MERCORDÌ 3 NOVEMBRE

ANNO 1852. – N. 251.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Nominazioni giudiziarie nel R.-L.-V. Altre nominazioni e onorificenze. Bollettino generale delle leggi. Libro di testo per la fisica. Bollettino provinciale veneto delle leggi. Illustri personaggi a Venezia. Accordi fra Austria, Modena e Parma circa la spartizione delle rendite doganali comuni. Cuba e gli Stati Uniti. Ancora sugli esercizii di Pest. Polemica.* — Notizie dell'Impero: *udienze; trattato della Lega doganale austro-italiana; le rendite dell'Erario; cose del Montenegro; prosciugamenti; libro importante; beneficenza; i Conti di Chambord. Premii. Navigazione del Po. S. M. il Re di Grecia.* — S. Pont.; *nuovo cameriere segreto. Visite a Roma. Condanne.* — R. Sardo; *monsig. Charvaz. La crisi ministeriale. La squadra. Frère-Orban. Lord Minto.* — Nostro carteggio: *la crisi, ec.* — Toscana; *decreti. E. Repetti* †. — D. di Parma; *ritorno de' Duchi.* — Imp. Russo; *onorificenza.* — Inghilterra; *carteggio ufficiale. Il discorso della Corona. Tremendo accidente. La bandiera rossa. Spese di stampa pel Parlamento. Il D. di Terceira. Temporale.* — Portogallo; *strade ferrate; question ministeriale.* — Spagna; *strade ferrate. Nuovo vascello. Il sig. Thiers.* — P. Bassi; *elezioni.* — Belgio; *le Camere. Attentato.* — Francia; *onorificenze. Udienze diplomatiche. Ispezione militare. Un articolo del Constitutionnel. Il sig. Berryer. Nomine giudiziarie. La trama di Marsiglia. Voci e supposti relativi all'Impero.* — Nostro carteggio: *funerali del sig. Courten. Morte di Vincenzo Gioberti.* — Germania; *morte del barone di Gagern. La D. d'Orléans.* — America; *questione di Cuba.* — Recentissime. Gazzettino mercantile. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 29 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 p. d., si è graziosissimamente compiaciuta di nominare il presidente d'Appello di Venezia, dott. Vincenzo Schrott, a presidente della Corte superiore, da istituirsi di nuovo a Venezia; e l'attuale presidente del Tribunale d'Appello di Milano, dott. Alberto Beretta, a presidente della Corte superiore di giustizia, da istituirsi di nuovo colà.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre anno corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di nominare a vicepresidente della Corte superiore di giustizia di Milano, il presidente di quel Tribunale civile di prima istanza, Giacomo Mestron, ed a vicepresidenti della Corte superiore di giustizia di Venezia, il presidente del Tribunale provinciale di Belluno, Giulio Cesare Traversi; a presidente della Corte di giustizia di Milano, il presidente del Senato di quel Tribunale d'Appello, Giuseppe Lanfranchi, ed a vicepresidenti della stessa Corte di giustizia, i consiglieri d'Appello della Lombardia, Angelo de Rosmini e Felice Curioni, e questo contemporaneamente a presidente di quel Tribunale mercantile; inoltre, a presidenti di Corti di giustizia nella Lombardia, cioè, per quella di Brescia, il consigliere d'Appello di Lombardia, Luciano Menghini; per Mantova, il presidente di quel Tribunale, Luigi Lazzaro Anselmi; per Bergamo, il consigliere d'Appello di Lombardia, Gaspare Rebuschini; per Como, il presidente del Tribunale provinciale di Pavia, Carlo Trenti; per Cremona, il consigliere d'Appello di Lombardia, Giuseppe Barozzi; per Lodi, il consigliere d'Appello di Venezia, Francesco Gallardi-Rivolta; per Pavia, il consigliere d'Appello di Lombardia, Carlo Miglio; e per Sondrio, il consigliere d'Appello di Lombardia, Stefano Pelizzari: nelle Provincie venete, a presidente della Corte di giustizia di Venezia, il presidente del Tribunale provinciale di Como, Antonio de Manfroni, ed a vicepresidenti della Corte di giustizia, i consiglieri d'Appello di Venezia, Giuseppe de Scolari e Luigi dall'Oste, il primo contemporaneamente a presidente di quel Tribunale mercantile; finalmente, a presidenti delle altre Corti di giustizia nel Veneto, cioè, per Padova, il consigliere d'Appello veneto, Giacopo Gregorina; per Vicenza, il presidente di quel Tribunale, Gian Giacomo Tournier; per Verona, il presidente del Tribunale collegiale di Zara, Francesco Fontana; per Udine, il presidente del Tribunale di Sondrio, Pietro De-Marchi; per Treviso, il consigliere d'Appello veneto, Bartolommeo conte Echeli; per Rovigo, il consigliere d'Appello veneto, Giuseppe Carella; e per Belluno, il procuratore generale presso il Senato della Corte superiore di giustizia di Trento, Francesco Venturi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è compiaciuta graziosissimamente di nominare il consigliere di Sezione, dott. Carlo cavaliere di Ghega, a direttore centrale per le costruzioni di vie ferrate, col rango di consigliere ministeriale, ed il segretario ministeriale dell'I. R. Ministero del commercio, Eduardo Gerl, a vicedirettore dell'I. R. Direzione centrale per le costruzioni di vie ferrate, col rango di consigliere di Sezione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Pordenone 10 ottobre a. c., si è compiaciuta conferire al curato di Branzoll, Antonio de Ferrari, la croce d'oro del Merito, colla corona, in ricognizione de' suoi molteplici e proficui servigi pel bene del Comune.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è compiaciuta di conferire all'ingegnere privato di Gorizia, Francesco Pfeiffer, la croce d'oro del Merito, colla corona, in ricognizione de' molteplici suoi meriti, riguardo alle Scuole ed al Comune della città di Gorizia.

Il 26 ottobre a. c. fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato la Puntata LXII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* frattanto nella semplice edizione tedesca, la quale reca:

Sotto il N. 206, l'Istruzione relativa allo Statuto della riserva del 17 ottobre a. c.

Il 27 ottobre a. c. fu pubblicata e dispensata dalla suddetta Tipografia la Puntata LXIII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo per l'Impero*, in tutte le edizioni, la quale comprende:

Sotto il N. 207, il Trattato fra l'Austria e l'Olanda del 28 agosto a. c. concernente la reciproca consegna dei malfattori.

Sotto il N. 208, il Decreto del Ministero della giustizia del 18 ottobre a. c., con cui si rende noto essere entrati in attività i nuovi Tribunali provvisorii nel Granprincipato della Transilvania.

Sotto il N. 209, l'Ordinanza del supremo Dicastero di polizia del 20 settembre a. c., concernente la proibizione del periodico, che comparisce a Berlino, col titolo di *Budelmeyr Zeitung*.

Venezia 2 novembre.

L'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, con Dispaccio 9 andante N. 10224, ha disposto che venga raccomandato come libro di testo per la fisica nei Ginnasii superiori e nelle Scuole reali delle venete Provincie la traduzione degli *Elementi di fisica* (*) del dott. Andrea Baumgartner, eseguita dal dott. Bernardino Zambra, professore nel R. Ginnasio liceale in Venezia. Le ordinazioni per questa opera dovranno essere dirette all'Amministrazione per la vendita dei libri scolastici in Vienna.

La Puntata XXIV del *Bollettino provinciale veneto delle leggi*, dispensata e spedita il 16 ottobre a. c., contiene:

Sotto il N. 290, una Dichiarazione ministeriale, relativamente alla Convenzione stipulata fra l'Austria e la Sassonia per l'inseguimento dei delinquenti fuggiaschi sul territorio dell'altro Stato contraente per mezzo della propria gendarmeria;

Sotto il N. 291, un Decreto del Ministero delle finanze, con cui si stabilisce in qual modo si debbono quind'innanzi assumere le verificazioni, occorrenti all'oggetto di determinare se possano aver diritto ad un provvedimento le vedove e gli orfani superstiti d'impiegati ed inservienti, che in attualità di servizio si privano spontaneamente di vita, onde rilevare se il suicidio abbia avuto luogo in istato tale da essere o no imputabile;

Sotto il N. 292, un Decreto dei Ministeri dell'interno, della guerra e delle finanze, col quale si determina in quali casi, e per quanto tempo, colui che dà l'alloggio ai soldati abbia anche a somministrar loro il mantenimento verso il fissato compenso;

Sotto il N. 293, un'Ordinanza del Ministero del commercio sulla determinazione della tara in commercio;

Sotto il N. 294, una Circolare del Ministero della guerra, colla quale si pubblica un Regolamento di procedura in affari di cambio presso i Giudizii militari, tanto entro che fuori dei confini militari;

Sotto il N. 295, un'Ordinanza del Ministero della giustizia sul modo, con cui le Autorità giudiziarie debbono citare d'Ufficio in affari penali i lavoranti addetti alle miniere, alle fucine, ai magli ed ai laminatoi;

Sotto il N. 296, un'Ordinanza del Capo del supremo Dicastero di polizia, riguardante la proibizione del giornale *Frankischer Courier* (Corriere della Franconia);

Sotto il N. 297, un'Ordinanza del Ministero della giustizia, con la quale si ordina alle Autorità giudiziarie di partecipare in alcuni casi alle Camere di commercio e d'industria l'esito delle procedure concorsuali e penali contro persone commercianti ed industriali;

Sotto il N. 298, un Decreto del Ministero degli affari esteri sulla totale esenzione dalle tasse per le reciproche esportazioni di sostanze, stipulata fra l'Austria e la Prussia;

Sotto il N. 299, un Decreto del Ministero del commercio, concernente la riorganizzazione della Direzione centrale delle costruzioni;

Sotto il N. 300, un'Ordinanza del Ministero delle finanze, colla quale si portano a pubblica notizia alcuni cambiamenti nel trattamento daziario degli stampati provenienti dall'estero, resisi necessarii per la esecuzione del Regolamento sulla stampa;

Sotto il N. 301, una Circolare della Luogotenenza relativamente ai passaporti dei sudditi austriaci e bavaresi, che recansi nella Baviera e rispettivamente nell'Austria;

Sotto il N. 302, simile della Prefettura delle finanze, portante alcune rettificazioni all'edizione italiana della Tariffa daziaria 6 novembre 1851;

Sotto i NN. 303, 304, due altre Circolari della Luogotenenza, la prima, con cui si determina che le retrodazioni e retrocessioni esattoriali per somme non ispettanti al regio Erario, ma ai Comuni, si liquidino dalle Congregazioni provinciali e si compensino dalle Casse comunali; la seconda, sulla competenza dovuta agl'inservienti della Direzione di polizia ed ai membri della guardia civile di polizia di tutte le Direzioni e Commissariati di polizia per l'arresto dei disertori;

Sotto il N. 305, una Notificazione della stessa sull'obbligo dei commercianti ed industrianti di notificare il proprio esercizio alla rispettiva Camera di commercio, allo scopo della tenuta degli occorrenti registri a base della compilazione delle liste di elezione e della statistica del commercio e dell'industria;

Sotto i NN. 306, 307, due Circolari della Luogotenenza, la prima sulle condizioni, sotto le quali può far luogo alla restituzione di cauzioni depositate per gli stampati periodici; la seconda, con cui si partecipa che l'illuminazione dei fabbricati erariali, nelle occasioni di solennità, dee tralasciarsi;

Sotto il N. 308, una Circolare della Prefettura delle finanze, colla quale si partecipa che fu assegnato un premio del 25 p. % sulla esigenza delle multe, che si percepiscono per contravvenzioni al Regolamento sulla libera navigazione del Po;

Sotto il N. 309, altra della Luogotenenza sul quesito a chi incomba l'obbligo della pulitezza, illuminazione e riscaldamento delle caserme di gendarmeria, delle cancellerie d'ala e di pelottone;

Sotto i NN. 310, 311, due Circolari della Prefettura delle finanze, la prima indicante gli estremi per determinare se le botti, destinate all'imballaggio dello zucchero, sieno di legno forte o d'altro legno; la seconda sul trattamento daziario del caccò.

(*) E non di *storia naturale*, come fu erroneamente indicato in un precedente articolo.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 2 novembre.

Sabato scorso, è qui arrivato, col vapore, da Trieste, S. A. il Duca di Anhalt-Dessau, sotto il nome di Conte di Monsterberg, e prese alloggio all'*Albergo Reale Danieli*.

Ieri sera giunse qui S. E. il sig. Antonio Salvotti di Eichenkraft, consigliere intimo di S. M. I. R. A. e del Consiglio dell'Impero, cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ec. ec., e riparti tosto alla volta di Vienna.

Ieri è qui pur giunto da Trieste, S. E. il bar. di Bruck.

Era desiderio dei Governi di Austria, Modena e Parma di dividere le rendite doganali comuni unicamente in proporzione della loro popolazione; ma l'importante differenza, che risultò dal conto del tempo antecedente alle negoziazioni, fra le rendite del Regno Lombardo-Veneto e quelle dei Ducati e specialmente di Modena, influendo svantaggiosamente sulla rendita anche la situazione non favorevole del paese in causa della linea doganale estesa ed intersecata, non permise ch'e' andassero d'accordo pel primo periodo della Lega su questo modo di ripartizione. Venendo tuttavia continuata la Lega doganale dell'Austria, di Modena e di Parma dopo trascorso questo primo periodo, sono già fin d'adesso determinate le condizioni seguenti pei periodi avvenire, relativamente alla ripartizione delle rendite comuni.

Nei secondi quattro anni della Lega doganale, le rendite doganali comuni saranno ripartite fra il Regno Lombardo-Veneto ed i Ducati in ragione della rispettiva popolazione in quote eguali e in ragione di teste, ma però in modo che la popolazione del Ducato di Modena venga calcolata soltanto in nove decimi della sua vera somma.

Nei terzi quattro anni e nei seguenti quattro periodi, la ripartizione avrà luogo in proporzione delle rispettive popolazioni in quote eguali, e per testa, però in modo che anche quella di Modena venga calcolata nel suo totale, o senza eccezione in nessun caso.

Pel caso che, prima del secondo periodo della Lega doganale, durante esso, quella Lega venisse estesa ad altri Stati d'Italia, o venisse stipulato l'accordo di dividere con questi le rendite doganali comuni, in proporzione di popolazione soltanto; in questo caso, anche a favore di Modena avrebbe luogo fin da questo secondo periodo il calcolo della popolazione nell'effettiva totalità di essa, perchè in quel modo o diminuirebbesi od andrebbe a cessare lo svantaggio risultante dalla situazione del suo confine. Lo stato della popolazione nei Ducati viene rilevato nei periodi seguenti, osservando il sistema che sarà allora in vigore nel Regno-Lombardo-Veneto; ed ognuno dei tre Governi aderisce fino da questo momento che ciascuno degli altri possa esercitare sindacato, esaminando gli atti e registri dell'altro, e dichiararsi pronto a dare tutti gli schiarimenti, che potessero essere domandati sull'argomento. Le somme però del minimo, guarentito dal Governo imperiale ai Governi dei Ducati, rimangono pienamente immutabili, malgrado le condizioni stipulate pel secondo e pegli ulteriori periodi della Lega doganale.

(Corr. austr. lit.)

Le ultime notizie, giunte da Nuova Yorck, danno annunzio di una seria differenza, insorta fra l'America settentrionale ed il Governo di Cuba. Il capitano generale dell'Avana aveva, cioè, impedito lo sbarco dei dispacci e dei passeggieri del pacchebotto americano il *Crescent*. In seguito a ciò, furono preparati *meeting* in molte città americane, onde spingere il Governo dell'Unione a chiedere sodisfacimento. Due navigli da guerra americani sono destinati per Cuba. Dinanzi all'Avana stanno a quest'ora all'àncora molti navigli da guerra francesi.

Attesa la facile irritabilità degli Americani, e la ben nota loro inclinazione d'aggiungere Cuba ai loro estesi dominii, questo evento minaccia d'avere importanza maggiore di quella, che per natura sua dovrebbe avere. Dee a ragione presupporsi che riguardi importanti per mantenere la sicurezza pubblica, abbiano indotto il capitano generale ad impedire lo sbarco. Ogni Governo leale dee rispettare pienamente siffatti riguardi, e, secondo le idee del diritto pubblico europeo, non dovrebbe nemmeno parlarsi di un conflitto, che sorgere potesse per questo motivo. Vogliamo quindi, anche per l'onore del Governo americano, ammettere ch'esso cercherà di tenere possibilmente in freno le destatesi passioni politiche delle sue popolazioni, vagheggianti il possesso di Cuba. A dir vero, hannovi di mezzo circostanze, che possono aggravare ed imbrogliare la cosa: vale a dire, l'elezione imminente del Presidente, la quale condusse a passi anche arrischiati tanto candidato assennato, onde ottenere una meschina popolarità; la debolezza del pubblico potere, effetto della libertà ultra-democratica: e finalmente la politica tradizionale, che raccomanda acquisti i più estesi di territorio che sia possibile, e tende ad essi, senza avere speciali riguardi ai trattati ed al diritto legittimo. In ogni caso, quel possedimento della Corona di Spagna in America, quel rimasuglio di splendide conquiste, va incontro a prova ben dura. La Spagna però trovar dovrebbe vigoroso appoggio nelle Potenze marittime dell'Europa; interesse delle quali certo non può essere che Cuba diventi un possedimento dell'America settentrionale.

Esiste da lungo tempo, nelle città al mezzodì e nei porti dell'America del settentrione, una Lega segreta, che si è prefissa la meta della pretesa liberazione di Cuba dal dominio spagnuolo; Lega molto estesa, che ha grandi progetti e grandi mezzi. Dee a ragione temersi che quella Società approfitti dell'occasione presente, onde far più grande la scissura e spingere fino agli estremi il conflitto. È quindi ora più che mai dovere e missione del Governo degli Stati Uniti di opporsi con ogni energia a quella Lega pericolosa, ove non voglia vedere che la questione della pace e della guerra esca dalle mani dei legittimi poteri del paese, per passare in quelle di un *club*.

(Corr. austr. lit.)

Sotto il titolo *Campo di esercizii a Pest*, il *Moniteur de l'Armée*, di Parigi, dà ragguaglio, nel modo che segue, di quegli esercizii, de' quali già parlammo diffusamente nelle precedenti Gazzette, nel momento stesso, in cui e' seguivano. Riferiamo per intero l'articolo del giornale francese, al quale già accennammo nell'ultimo Numero, perchè si vegga come anche dagli stranieri si renda alla perizia dell'esercito austriaco il debito onore:

Avendo S. M. l'Imperatore d'Austria formato un campo d'esercizii ne' dintorni di Pest, in Ungheria, nel corso del passato settembre, S. A. I. il Principe Presidente della Repubblica, secondo la proposizione fattagliene dal ministro della guerra, affidò al generale barone Létang, presidente del Comitato di cavalleria, l'incarico d'assistervi, con parecchi uffiziali francesi di diverse armi.

L'Imperatore d'Austria gli accolse co' medesimi riguardi, co' quali il Principe Presidente aveva di recente onorato, durante il suo soggiorno a Parigi, uno degli uffiziali generali al servigio di S. M. austriaca. Ei gli ha più volte ammessi alla sua tavola, nella sua tenda imperiale; e, fra gli uffiziali austriaci, sorse una vera emulazione per fare agli uffiziali francesi gli onori d'un'ospitalità, graziosa pel pari e per la cortesia e per la cordialità.

Parecchi Principi stranieri andarono pure ad assistere a quegli esercizii, e la maggior parte degli eserciti europei erano egualmente rappresentati al campo austriaco da un gran numero d'uffiziali generali, superiori ed altri. *(Segue la lista de' primi e de' secondi, già da noi a suo tempo riferita nel N. 228 della Gazzetta.)*

S. M. l'Imperatore si partì da Vienna per Pest il 14 settembre. Secondo il desiderio, ch'ei ne aveva manifestato, gli uffiziali stranieri non si recarono se non il 19 al campo, ch'ei comandava in persona, e dove il condusse un convoglio speciale.

Il 21 settembre, il corpo d'esercito di cavalleria tutto intero (84 squadroni), con 4 batterie d'artiglieria, fra cui una di *racchette* (razzi alla Congrève), armeggiò sotto gli ordini del suo comandante supremo, il tenente-maresciallo principe di Liechtenstein, e in presenza di S. M. l'Imperatore e de' Principi. Fin dalle prime, le brigate furono poste in movimento, nella *supposizione* d'un nemico presente sulle rive del Danubio; veri armeggiamenti di campagna, benissimo ideati, e con bravura eseguiti con molto ordine e perizia.

I battaglioni d'istruzione di fanteria, e i battaglioni di cacciatori a piedi, armeggiarono il 22. Questi ultimi sono benissimo addestrati a' rapidi movimenti de' nostri cacciatori. Dopo di essi, lo stesso giorno, la cavalleria si fece giustamente ammirare con esercizii d'equitazione e ginnastica, con notevoli evoluzioni, e con combattimenti singolari d'ulani.

Le truppe d'ogni arma, che avevano lasciato, sin dal 23, i loro bivacchi, per concentrarsi ad alquante leghe da Pest, fra quella città ed il borgo di Gomba, eseguirono, il 24 ed il 25, grandi armeggiamenti di campagna, comandati da S. M. l'Imperatore e da S. A. I. l'Arciduca Alberto.

Ecco la *supposizione*, giusta la quale i due corpi, che si stavano a fronte, dovettero regolare le loro mosse:

« L'esercito detto dell'Occidente, occupato a concentrarsi sotto la città di Pest, riceve l'annunzio che un esercito nemico, detto dell'Oriente, venendo da Szolnok, si avanza sopra Pest per Tapio-Bicske. Esso lascia una guarnigione a Pest, il cui ricinto è coperto da trincee, e fa muovere incontro all'esercito dell'Oriente, il 23 settembre, un corpo ragguardevole, che debb'essere seguito dal nerbo dell'esercito. I due antiguardi si scontrano a ponente di Gyömrö.

« Il domani, 24, di mattina, l'esercito dell'Occidente ottiene vantaggi sopra un terreno, che favorisce i suoi primi assalti, e, traversando Gyömrö, si spinge fin oltre quel villaggio; ma, in breve, è arrestato dalla superiorità, in cavalleria e artiglieria, dell'esercito dell'Oriente, e forzato a porsi in ritirata, ripassando il villaggio fino a Ferihegy. Il 25 settembre, esso è obbligato a continuare la sua ritirata verso Pest, e il fa combattendo, stretto da vicino dall'esercito dell'Oriente. »

L'esercito dell'Oriente, capitanato dall'Imperatore, era composto di 20 battaglioni di fanteria, 56 squadroni di cavalleria, e 100 bocche da fuoco, fra cui 12 di *racchette*. L'esercito dell'Occidente, comandato da S. A. I. l'Arciduca Alberto, aveva 40 battaglioni di fanteria, 40 squadroni di cavalleria, e 78 bocche da fuoco, fra cui 6 di *racchette*. La forza totale de' due eserciti può essere valutata in 40,000 uomini di fanteria e 10,000 cavalli.

Il terreno, sul quale quelle truppe operarono, è un'immensa pianura, che sembra liscia a primo aspetto, ed ha tuttavia bastanti rialti, perchè due corpi d'esercito possano scambievolmente nascondersi le lor mosse. Ell'è altresì tagliata da boschetti, da villaggetti e casali, e da due o tre piccoli ruscelli. Oltre la strada di ferro da Pest a Szolnok, che cinge a ostro quel terreno, e non si reputò dover essere utilizzata nelle ideate fazioni, due strade, quelle di Ullö e Kezeps, la traversano per far capo a Pest.

Conforme alla *supposizione*, più sopra indicata, e che dà il piano generale delle operazioni senza entrare ne' particolari d'esecuzione, l'esercito dell'Arciduca, o dell'Occidente, che occupava Ferihegy e Veczes, prese l'offensiva il 24, a ott'ore della mattina, e rispinse l'esercito dell'Imperatore, o dell'Oriente. L'assalto fu rapido, e la ritirata effettuata in buon ordine, sino al punto, ove, trovando rinforzi, verso un'ora dopo mezzodì, l'Imperatore ripigliò l'offensiva con una grande superiorità di cavalleria e d'artiglieria.

Quest'ultima arma, sotto la protezione della cavalleria, battendo di fronte e di schiancio la posizione, nella quale erasi arrestato l'Arciduca, permise alla fanteria imperiale d'accostare ed espugnar quella posizione. Una forte riserva, lasciata prudentemente indietro dall'esercito dell'Occidente, nel momento, in cui egli moveva innanzi, agevolò la ritirata di quell'esercito ed il suo accamparsi in un'altra buona posizione, più vicina a Pest, d'onde aspettava rinforzi. Colà, ei potè bivaccare in sicurezza; ed a 5 ore delle sera il fuoco cessò da ambe le parti.

Il dì appresso, 25, l'Imperatore, che non era stato inquietato durante la notte, presume che il nemico non abbia ricevuto i rinforzi attesi, e si risolve, verse 7 ore della mattina, a investirlo di nuovo. Ma questo fece una mossa di fianco verso la sua sinistra, e l'antiguardo imperiale, incaricato di affrontar la sua destra, o girarla, per tagliargli la ritirata da Ullö a Pest, non la incontra. L'Imperatore rinforza allora la sua ala destra, e l'avventa sulla sinistra del nemico, ch'ei coglie in su del villaggio di Keresztur, tosto assalito ed espugnato. L'esercito dell'Occidente, concentrandosi fra le strade di Ullö e di Keresztur, si trincera in un'ultima posizione, con la sinistra appoggiata al ruscello di Keresztur, col centro presidiato da un'opera di terra, guernita dei pezzi della sua riserva, e che copriva la fanteria ammassata in colonne, e con la destra sulla strada di Steinbrück, per la quale e' può ritirarsi direttamente su Pest, parallelamente alla strada d'Ullö, se il nemico tentasse d'attraversargli quella strada. Qua s'arrestarono tutte le operazioni; e verso 2 ore e $^1/_2$ della sera, le truppe avevano ripreso il cammino de' loro acquartieramenti ordinarii.

La natura del terreno, e la composizione de' due eserciti, lasciavano alla cavalleria ed all'artiglieria le parti principali: la fanteria non ebbe, a dir così, se non a marciare, cosa che fece nel maggior ordine, o in battaglia, o in colonne, o finalmente in bersaglieri. Il sito delle batterie fu da per tutto scelto con somma avvedutezza. La cavalleria fu sempre opportunamente posta in battaglia o in colonna, secondo la sua vicinanza o lontananza dal nemico: ella fece talvolta uso, come ordine intermedio fra l'ordine in colonne e l'ordine spiegato, d'una linea di squadroni in colonna per pelottoni, con intervallo di squadroni.

Quelle due giornate furono bellissime, ed offersero la più splendida immagine d'una battaglia in regola.

Il 27, tutte le truppe del campo furono di nuovo adunate nella pianura di Veczes, ove grandi esercizii tattici furono comandati dall'Imperatore in persona; e' furono eseguiti con una regolarità ed una precisione veramente degni d'osservazione. La fanteria, la cavalleria e l'artiglieria fecero pruova d'un'istruzione di dettaglio e d'insieme avanzatissima.

Questi esercizii furono gli ultimi. Essi meritarono l'ammirazione unanime di tutti coloro, che vi assistettero, e l'Imperatore ne manifestò la sua piena sodisfazione al suo esercito.

Il campo fu levato il 28; e lo stesso giorno un convoglio speciale ricondusse a Vienna tutti gli uffiziali stranieri.

La *Gazzetta Universale* toglie dal *Monitore dei Comuni Italiani* il seguente passo: « La nostra squadra, sotto il comando del conte Persano, aveva salpato da Navarino pel Pireo d'Atene, e di là alla volta di Smirne. Quivi giunta incontrò una fregata austriaca, che non fece i saluti ordinarii, nè mandò a salutare il nostro commodoro, com'è d'uso, per mezzo d'un palischermo. Oltre di che, l'equipaggio austriaco rimase consegnato a bordo, durante tutto il tempo che la squadra si trovò là. Al suo ritorno al Pireo, la nostra flotta incontrò navi americane ed inglesi all'àncora, che tutte salutarono; soltanto le navi imperiali omisero una tal cosa anche questa volta. Tal contegno ci riesce strano, giacchè ambe le Potenze mantengono fra loro relazioni diplomatiche, e le due nazioni sono amichevolmente legate da trattati di commercio. »

Al che la *Triester Zeitung*: « Per quanto è a noi noto lo stato delle cose, il fatto, a cui il *Monitore* accenna, non porge il più piccolo motivo ad una lagnanza contro l'I. R. Marina di guerra, la quale sa benissimo come debba contenersi rispetto alle bandiere esterne. Se la fregata imperiale la *Bellona*, a Smirne, non salutò la squadra sarda, si fu perchè il comandante di quella comanda anche la divisione austriaca: i comandanti, eguali in rango, non si salutano che in occasioni speciali, come sarebbe di visite ufficiali a bordo. Che poi il comandante della *Bellona* vietasse alla sua gente di andare a terra, ciò trova un motivo più che sufficiente nella circostanza che gli equipaggi della squadra piemontese, come già s'ebbe ad annunciare altra volta, si comportarono in modo sconvenevole e fraternizzarono apertamente coi rifuggiti italiani. Nel Pireo finalmente, si trovava soltanto la fregata la *Bellona*, che pei citati motivi omise di salutare. Ma se altre navi da guerra austriache fossero state ivi all'àncora, esse non avrebbero mai potuto salutare, sino a tanto che un ufficiale superiore della loro propria bandiera si trovava nel porto. In generale, non si saluta che il comandante più anziano, quando non si tratti di teste coronate. La fregata francese la *Pandora*, anch'essa all'àncora, non salutò alla sua volta, perchè aveva a bordo un contrammiraglio, e sino a tanto ch'ella si fosse colà trattenuta, nessuna nave francese da guerra avrebbe salutato il commodoro sardo. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 29 *ottobre.*

S. M. l'Imperatore diede l'altr'ieri, nell'I. R. palazzo di Corte, udienza pubblica. Il numero dei petenti era rilevante.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi il trattato di Lega doganale, stipulato tra l'Austria e i Ducati di Modena e Parma il 9 agosto a. c., ratificato il 15 settembre 1852.

In seguito a conchiuso del Consiglio dei ministri, ogni rendita dell'erario, ch'esso percepisce dalle sue proprietà o da imprese esercitate quale una industria, sarà soggetta all'imposta sulle rendite.

A quanto udiamo, il Governo imperiale di Russia ha respinto la protesta della Porta contro la dichiarazione d'indipendenza del Montenegro; ed ha accennato, che, per riguardo a questo affare, si stringerà tra le Potenze primarie dell'Europa un accordo consentaneo al contegno della Russia.

Da alcuni giorni arrivano a Clagenfurt una quantità d'operai boemi, i quali imprenderanno il prosciugamento delle paludi presso Clagenfurt. A senso del contratto, i lavori devono essere compiuti per la fine dell'anno 1853. Mediante questo prosciugamento, vengono ridonati all'agricoltura da 1000 iugeri, e tolto il miasma non poco dannoso alla salute.

Presso l'editore libraio Manz, vide la luce un libro interessantissimo, che certo farà epoca nella letteratura dei fatti criminali. Egli è questo il primo volume dell'opera, intitolata: « Della pratica d'un impiegato austriaco di polizia » e scritta dall'I. R. consigliere di polizia Rodolfo nob. di Felsenthal.

S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo si è compiaciuto acquistare di nuovo alcuni viglietti della lotteria per la fondazione dell'Ospitale militare di Carlsbad, ed associarsi così al numero dei primi fautori di quell'Istituto.

Il Conte e la Contessa di Chambord si recarono a Brunnsee di Stiria, per visitarvi la Duchessa di Berry.

Il sig. Carlo Mussurus, segretario dell'I. Ambasciata turca presso questa Corte, è partito per Costantinopoli.

(Corr. Ital.)

Eccita stupore il consumo delle uova a Vienna. Dal 1.° agosto fino all'ultimo luglio 1852, furono portate a Vienna non meno di 49 milioni 880,636 uova.

(Triest. Zeit.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 30 *ottobre.*

L'I. R. Luogotenenza in Trieste ha accordato a quattro marinai del piroscafo il *Kollowrat*, R. Dalbinovich, A. Sindich, P. Gobulovich, e G. Brucinovich, un premio di fior. 25, per aver salvato con pericolo della propria vita, nel 13 agosto, da morte un certo A. Stiponich, che, lottando colle onde infuriate, aveva perduto i sentimenti, e senza il loro soccorso si sarebbe annegato in vicinanza al molo di S. Carlo.

Un corriere inglese, giunto il 26, e che mancò di poche ore la partenza dell'ordinario piroscafo, ha, per quel che odesi, noleggiato per fiorini 8000 un apposito piroscafo del Lloyd austriaco, pel viaggio a Patrasso. Questo è il terzo corriere, passato per qui in pochi giorni.

Riguardo alla flottiglia del Po, veniamo a sapere, che, nel corso dell'anno venturo, verranno messi in opera sul Po due piroscafi, della forza di 100 cavalli ognuno, per il trasporto delle persone; tre piroscafi della forza di 150 cavalli, per il servigio di rimorchio nelle lagune tra Venezia e Chioggia; tre piroscafi ad elice per la comunicazione fra Trieste e Cavanella del Po; e finalmente 40 rimorchiatori A comandante di questa flottiglia, fu nominato il capitano de' pionieri Wasserthal.

La Società della navigazione a vapore del Lloyd ha comperato tutt'i piroscafi, barche e materiali della Società Perelli e Paradisi, che esercitava finora la navigazione a vapore sul Po. *(Tries. Zeit.)*

Pola 29 *ottobre.*

Il 27 corrente, alle ore 4 $^1/_4$ pom., diede fondo in questo porto il piroscafo greco da guerra l'*Ottone*, con a bordo S. M. il Re della Grecia.

Si portarono tosto al piroscafo a complimentarlo il sig. colonnello dell'I. R. Marina, e l'I. R. sig. commissario distrettuale, e frattanto era atteso al molo dal sig. comandante di piazza, dall'uffizialità, e dal sig. podestà; ma, a motivo del tempo piovoso la S. M. non venne a terra. Fu salutato dall'I. R. fregata la *Juno*, e ad un'ora e mezza pom. del giorno susseguente scese alla riva di questo porto, col suo seguito, ed accompagnato dalle Autorità civili, militari e dal sig. podestà, passò a vedere gli antichi monumenti, che con somma attenzione ed intelligenza ammirava; e frattanto veniva salutato dalle artiglierie del castello.

Andò quindi in questa chiesa concattedrale e nella chiesa greca, e poscia passò a vedere il castello e l'I. R. arsenale marittimo, e verso le ore 5 p. m. ritornò a bordo del piroscafo, lasciando viva impressione per le affabili maniere, con le quali degnossi trattare tutti quelli, ch'ebbero l'alto onore di avvicinarlo.

Questa mattina poi, alle ore 6, l'altefata Maestà partì per la sua residenza. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 26 *ottobre.*

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, con biglietti di S. E. rev. monsig. D. Francesco De Medici dei Principi d'Ottajano, suo maggiordomo, si è benignamente degnata di annoverare fra i suoi camerieri segreti soprannumerarii il sig. D. Giuseppe Franzolini, di Udine.

(Monit. Tosc.)

Altra del 27.

Le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa ereditarii di Sassonia-Weimar-Eisenach, sotto il nome di conte e Contessa d'Ettersbourg, prolungando il loro soggiorno in questa dominante, con molta sodisfazione loro e chiaro argomento di squisito gusto nelle arti belle, si recano giornalmente alla visita dei monumenti, dei musei e delle altri insigni memorie, così sacre, come profane, onde va adorna questa metropoli, accompagnate sempre dal sig. commendatore Visconti, commissario delle antichità. In alcune di tali gite, i lodati eccelsi personaggi si unirono a S. A. R. il Duca di Modena, sotto lo stretto incognito di Conte di Novellara; il che ne accrebbe il reciproco piacere, segnatamente nell'occasione dell'essersi insieme recati a Trivoli.

Domenica poi, 24 corrente, poco dopo mezzogiorno, le LL. AA. RR. furono di bel nuovo ammesse all'udienza della Santità di Nostro Signore, con tutt'i riguardi dovuti all'alto loro rango.

La S. S. si degnò accoglierle e lungamente trattenerle, dimostrando ad esse quella somma affabilità, che tutti ammirano fra le più rare doti del suo grand'animo.

Ammise quindi il Santo Padre alla sua udienza anche le persone del nobile seguito delle AA. LL. che presentate gli vennero dal rappresentante di S. E. il sig. ministro di S. M. il Re de' Paesi Bassi presso la Santa Sede, il quale, in siffatta lieta circostanza, ebbe l'onore di accompagnare le prefate AA. LL. RR. *(G. di R.)*

Bologna 26 *ottobre.*

Il Consiglio di guerra condannò varii individui: dieci per aver dato ricetto ai malandrini; tre per avere prestato favore ai malandrini; tre per diffusione di stampe rivoluzionarie; tre per delazione d'arma; sei per ritenzione d'armi; uno per ingiurie verbali alla pubblica forza; uno per resistenza, armata mano, alla pubblica forza. Tutti questi individui furono condannati a diverse pene: chi a 12, chi a 10, chi ad 8 e chi a 6 anni di galera; chi a 3 e 4 anni di opera pubblica.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 *ottobre.*

Monsig. Charvaz, Arcivescovo di Genova, arrivato da qualche giorno in Torino, sta per ritornare in Savoia. « A questo proposito (dice la *G P.*) noi possiamo affermare che le voci, sparse in questi giorni da alcuni giornali, sia riguardo al modo, col quale la sua nomina ebbe luogo, sia riguardo alle missioni, ch'egli abbia potuto avere, tanto per parte del Governo del Re, quanto per parte di quello della Santa Sede, sono affatto prive di fondamento. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Bilancia*, in data di Torino 27 ottobre:

« Si comincia a vedere alcun poco più chiaro ne' misteri della crisi. Sembrava da prima inverosimile che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, che seguono due direzioni diverse in politica, fossero andati d'accordo per rovesciare il sig. d'Azeglio. Pure ciò è avvenuto per caso.

« Quanto al sig. His di Butenval, dicesi ch'è partito l'altr'ieri notte per Parigi, e senza dubbio per dare a viva voce spiegazione al sig. Drouyn di Lhuys. Alcuni dicono ch'egli è richiamato; ma non è probabile, essendo che la vera causa della dissidenza tra lui ed il sig. d'Azeglio è l'internamento di tutti i rifuggiti francesi di Nizza. Il sig. Drouyn di Lhuys biasimerà le espressioni troppo vive delle Note del sig. His di Butenval, ma non si priverà dello zelo e della devozione del suo ambasciatore a Torino. »
(V. sotto il nostro carteggio.)

Scrivono da Genova il 26 ottobre: « Udiamo che la nostra squadra, appena giunta, ha avuto ordine di fornirsi di viveri per tre mesi, e di star pronta a partire. Noi non veggiamo nel Mediterraneo nessun punto in quistione, che possa esigere la presenza de' sei bastimenti da guerra del capitano Persiano, durante l'inverno. » *(Bilancia)*

È passato per Torino, diretto per Genova, il signor Frère-Orban, già ministro delle finanze di S. M. il Re Leopoldo del Belgio. Egli si è fermato in questa città la sola giornata di avant'ieri. *(G. P.)*

Lord Minto verrà in questa capitale; egli soggiornerà qualche mese nell'inverno a Genova. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato)

Torino 28 *ottobre.*

Non vi scrissi prima d'ora perchè l'affare della crisi ministeriale, il quale sembrava semplice affatto, si andò, contro ogni aspettazione, imbrogliando per modo, che fin qui nulla vi è di definito.

Il conte Cavour non pervenne a comporne il suo Ministero. Il cav. D'Azeglio persiste nelle date dimissioni. S. M. il Re, scorgendo tale difficoltà, si è deciso di sentire l'opinione degli uomini più influenti del paese, e chiamò al suo Consiglio il conte Balbo, il marchese Alfieri ed altri; fece scrivere al cav. Giacinto di Collegno, il quale trovasi ancora in Francia, o nel Belgio; e avrebbe anche chiamato il conte di Revel, se da più giorni non si trovasse in Savoia, dov'è andato a prendere una terza moglie nella figlia del conte di Vars, d'Annecy. Oggi però, il conte Cavour ebbe nuovamente una lunga conferenza col Re. Sembra che il motivo di queste difficoltà stia nella ferma intenzione del Re di mettersi in accordo con la Corte di Roma. Dopo il ritorno di mons. Charvaz (che che ne dica la *Gazzetta Piemontese*), il Re sembra più inclinato a transigere. Ora sembra che il conte Cavour, e più di lui gli uomini del suo partito, non sieno inclinati a questa conciliazione. Ecco ove sta l'imbroglio.

Intanto le dicerie si moltiplicano. Si parla perfino d'un grave diverbio, seguito fra il ministro francese ed il cav. D'Azeglio, presente il generale Lamarmora, il quale avrebbe sfidato il sig. His di Butenval; ma non so prestar fede a simili baie. Il fatto si è che il sig. di Butenval non ha ancora lasciato Torino, come qualche giornale ebbe immaturamente ad annunziare. *(V. sopra.)*

Intanto, gli affari in tutt'i Ministeri sono arenati. La circolare del ministro Pernati contro le petizioni per l'incameramento de' beni ecclesiastci, è paralizzata; i Comuni continuano a votare in favore dell'incameramento; l'espurgo dell'emigrazione è sospeso; e ciò che più monta, le finanze aspettano il loro messia, il quale non badi a sfidare l'impopolarità, coll'aggravare il paese di nuove imposte, necessarie per mandare innanzi la nave dello Stato. Il cav. Cibrario, ognun sa, è uomo di eccellenti qualità, ma tutt'altro che fatto per cavar denaro dalle tasche altrui. Esso sogna ogni notte i beati ozii del segretariato dell'Ordine Mauriziano, e il giorno, in cui potrà cedere il portafoglio ad un altro ministro, sarà il giorno più bello della sua vita.

Altra del 29.

Come vi scrissi ieri, gli affari s'imbrogliano sempre più. La crisi ministeriale è entrata in una nuova fase. Il Re ha affidato al conte Balbo (che appartiene alla frazione destra della Camera), il comporre un nuovo Gabinetto. Il conte accettò. Ma ora si trova imbarazzato a trovare chi, nella situazione presente, assuma la grave responsabilità d'un portafoglio. Interpellati il generale Dabormida e Lamarmora, rifiutarono.

Genova 29 *ottobre.*

Giunsero in Genova il sig. Domenico Lofaso Pietra-Santa, duca di Serra di Falco, proveniente da Milano ed i sigg. Leopardi e Scialoia, sentenziati all'esilio perpetuo, da Napoli. *(G. di G.)*

Avviso ai naviganti.

Verso il mezzo dello stretto, che separa la parte settentrionale dell'Isola di *Eubea* (Negroponte) dalla costa opposta di *Ftiotide*, e che sulla carta geografica della Grecia, recentemente pubblicata in Francia, porta il nome di canale d'*Orei*, è stato scoperto uno *scoglio sottomarino*, tanto più pericoloso ch'era tutt'affatto invisibile.

A prevenire ogni funesto caso, il Governo della Grecia vi ha fatto costruire un massiccio di muratura sul quale fu collocata un'alta colonna in marmo, per attirare di giorno e di notte l'attenzione dei naviganti sul punto, che devono evitare.

Lo scoglio è situato al 38° 57′ 30″ di latitudine settentrionale e 23° 3′ 20″ di longitudine orientale del meridiano di Greenwick, alla distanza di un miglio e mezzo circa dall'isolotto di *Nissiotissa* o *Panaghizza*, secondo la carta succitata.

Questo scoglio corrisponde, secondo i rilievi fatti con cura: 1.° col promontorio orientale d'*Argironissi N.* 37° *E.*; 2.° coll'isolotto summenzionato di *Nissiotissa*, situato verso la costa settentrionale di Negroponte *S.* 25° *E.*; e 3.° col capo *Gardiki S.* 84.° *O.*

I succennati rilievi hanno il meridiano magnetico sullo zero senza declinazione. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 19 *ottobre.*

S. M. il Re N. S., con venerato decreto dato in Napoli il 22 dell'ora scorso settembre, si è degnata di commutare la pena di morte, rispettivamente inflitta a Vincenzo Pagano ed a Gaetano Marino dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Palermo, con due separate sentenze del 13 aprile, per Pagano in quella di anni 6 di relegazione, e per Marino in anni 2 di prigionia.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 28 *ottobre.*

Con decreto del 25 ottobre, il bilancio consuntivo della gestione dell'I. R. Depositeria, e della finanza generale dello Stato, per l'anno 1851 è approvato.

Con altro decreto del 27, è istituito un Consolato toscano in Amsterdam, e nominato a quel posto Francesco Heukensfeldt Slaghek. *(Monit. Tosc.)*

Domenica mattina, 24 corrente, il dotto Emanuele Repetti, autore dell'insigne *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, per cui tanto bene meritò del paese nostro, morì nella grave età di 76 anni, fra il dolore di tutti gli amici delbene e della sapienza. *(Idem.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 28 *ottobre.*

Ieri, intorno ad un ora pomer., giunse in questa capitale, reduce da Brunnsee, S. A. R. l'augusta Duchessa coi RR. Principi, tutti in ottimo stato di salute. Li precedette nella sera innanzi l'A. R. del Sovrano, ch'erasi recato a Venezia ad incontrarli. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 14 *ottobre.*

S. M. l'Imperatore si è degnata, in attestato della sua benevolenza particolare, di conferire l'Ordine di S. Stanislao di seconda classe al sig. Görtz, membro del Consiglio dell'Amministrazione delle poste imperiali d'Austria.

INGHILTERRA

Londra 27 *ottobre.*

Il *Morning-Herald* pubblica una corrispondenza scambiata, a proposito della missione di sir E. Bulwer, fra James Lord, presidente dell'Associazione protestante, e lord Derby. La risposta del primo ministro alle questioni mossegli dal sig. James Lord, è così concepita:

« Downing Street, 20 ottobre.

« Signore, lord Derby m'incarica di accusarvi ricevuta della lettera, da voi scrittagli il 18 volgente, colla quale desiderate sapere: 1. se sir Enrico Bulwer sia stato accreditato come ambasciatore o come ministro presso la Corte di Roma, o per ivi trattare in qualsiasi rapporto diplomatico a nome del Governo britannico; 2. s'egli o altri abbiano fatto al Governo di S. M. qualche comunicazione ufficiale, o altrimenti, di una conferenza qualunque col Cardinale Antonelli.

« In risposta alla vostra prima domanda, debbo significarvi che sir Enrico Bulwer non è stato in verun modo accreditato presso la Corte di Roma.

« Quanto alla vostra seconda questione, non ispetta a lord Derby di rispondere ad alcuna domanda relativa alle comunicazioni particolari e non ufficiali, che possono aver avuto luogo fra sir Enrico e il Cardinal Antonelli, o qualsiasi altro personaggio romano.

« Sono il vostro obbediente servitore.

« *Sott.* W. P. TALBOT.

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « I varii ministri, che debbono somministrare paragrafi pel discorso della Corona, stanno senza dubbio preparando presentemente, per sottometterli al capo del Governo, i soliti epiloghi de rispettivi loro Dipartimenti. Lord Malmesbury si limiterà probabilmente all'ordinaria formola, che la Regina riceve le consuete assicurazioni di amicizia da parte di tutte le Potenze straniere. La difficoltà delle pesche americane sembra sia avventurosamente rimossa, ed il Parlamento non avrà a biasimare il sig. Webster nè ad aprire una dispiacevole discussione.

« La proclamazione dell'Impero francese non potrebbe in nessun caso far sorgere pel Governo inglese una immediata difficoltà. La politica, adottata dal duca di Wellington, di riconoscere tutte le istituzioni francesi, non sì tosto sieno stabilite, è assennata e giusta. Il Presidente o l'Imperatore, che sia, sarà uno dei Potentati, sulle cui amichevoli disposizioni ci dirà il Ministero di dover contare con confidenza. » *(Mess. Tir.)*

Una corrispondenza di Liverpool fa il racconto, che segue, delle gravi peripezie, che accompagnarono, nella settimana scorsa, il varamento d'un naviglio di 1000 tonnellate, lanciato nel fiume Mersey:

Il *Marian-Moore*, bel naviglio di 1037 tonnellate, dovea essere varato a mezzogiorno, ora dell'alta marea; ma per un concorso di circostanze, che sono tuttora inesplicabili, il *Marian-Moore* si mosse di solo impulso lungo il meccanismo di varamento, ed entrò nell'acqua un'ora prima del momento fissato per l'operazione.

Alle ore 11, i carpentieri, preposti al lanciamento del *Marian-Moore*, cominciarono ad affrancare il naviglio dagli ostacoli, che lo ritenevano sui cantieri, avendo cura però di conservare intatti i sette più forti puntelli, a fine di sostenere il naviglio medesimo, come è l'uso di fare in simili circostanze.

Nulladimeno, intanto che i carpentieri stavano ancora tutti intorno alla chiglia, ammirando le proporzioni del bastimento, che spiccavano in tutta la loro bellezza, si udì incontanente uno scricchiolamento orribile, e il *Marian-Moore*, dopo avere esitato un istante, parve si riscuotesse per pigliare la sua corsa verso il liquido elemento.

Al grido d'allarme degli operai, seguì tosto uno sbandamento generale; e per buona ventura, prima che il naviglio avesse preso il suo slancio, ognuno avea potuto scostarsi, e un largo spazio vuoto, da ciascuna parte dei fianchi del *Marian-Moore*, permise a queste di compiere il suo tragitto senza porre a rischio la vita di chicchessia. Il capitano Twedie, che dee avere il comando del *Marian-Moore*, si trovava in quell'istante in una posizione delle più critiche: egli montava a bordo col mezzo di una scala, quando sentì che ogni appoggio gli veniva meno sotto ai piedi, e vide ad un tempo il naviglio mettersi in movimento. Egli era perduto senza la presenza di spirito, che gli fece afferrare un gherlino, con l'aiuto del quale, e a gran forza di polsi, gli riuscì di mettersi in salvo.

Era uno spettacolo terribile e maestoso ad un tempo, quel naviglio, che, impaziente di entrare nell'elemento nel quale dovrà compiersi la sua carriera, spezzava tutti gli ostacoli e si slanciava rovinoso in avanti. Dato che fu il primo impulso, ell'era cosa affatto impossibile di arrestare la gran mole, che nella sua corsa schiantava con fracasso orribile tutto ciò che l'incatenava ancora alla spiaggia, trascinando seco, tutt'all'intorno, travi e tavole infrante.

Nel momento che il *Marian-Moore* toccò l'acqua, la corrente lo fece deviare, traendolo a due miglia nel fiume, prima che un piroscafo, ch'era stato mandato sulle sue tracce, avesse potuto raggiungerlo.

Si freme al pensare che, se tutti i puntelli non avessero ceduto insieme, il naviglio, libero da un canto e rattenuto dall'altro, si sarebbe capovolto; schiacciando tutti coloro, che gli stavano dappresso; come è stata anche una vera fortuna che nessun naviglio siasi trovato sulla via percorsa dal *Marian-Moore*: senza che, ne sarebbero risultate avarie gravissime.

Leggesi nel *Morning-Advertiser* del 25 ottobre: « Il vessillo rosso della Repubblica democratica e sociale era inalberato sopra una delle carrozze dell'accompagnamento funebre di Cournet, ucciso in duello da Barthélemy, che si fece domenica scorsa al cimitero della parrocchia di Egham. Eranvi nel seguito 150 rifuggiti francesi. Il sig. Ledru-Rollin fu l'oggetto dell'attenzione principale. Il discorso venne pronunciato dal signor Delescluze. Malgrado il silenzio ostinato dei testimonii, prosegue l'*Advertiser*, è noto da chi è partito il colpo mortale per Cournet. Certi documenti, se verranno trovati, produrranno un senso straordinario. È cosa evidente che una scissura completa esiste fra gli amici dei signori Ledru-Rollin e Luigi-Blanc. Gli agenti di polizia inglesi sono indefessi nello scoprire l'uomo, che manca ancora. »

Da un documento ufficiale, pubblicato dalla *Gazzetta di Londra*, risulta che le spese di stampa per le Camere del Parlamento, durante l'anno 1852, si sono elevate a 58,397 lire di sterlini. Nel 1850 ammontarono a 70,291 lire di sterlini.

Lo *Standard* annunzia l'arrivo in Inghilterra del duca di Terceira, il quale dee prender parte (come già fu detto) ai funerali del Duca Wellington.

POSSEDIMENTI INGLESI

Scrivono da Malta, il 22 ottobre, alla *Gazzetta di Genova*: « Da tre giorni siamo il bersaglio d'un forte temporale. Tutti i moli in generale sono pressochè rovinati. Quattro legni mercantili furono interamente perduti, insieme ad una parte del loro equipaggio, e molti altri ebbero a soffrire non pochi danni. Altri due legni naufragarono sulla costa. »

PORTOGALLO

Si legge nel *Diario Espanol* del 20 corrente ottobre:

« Ci scrivono da Lisbona, in data del 16, che si dà attivissimamente opera ai lavori preparatorii della strada ferrata da Lisbona a Santarem, che dovrà rannodare la Spagna e il Portogallo. Le negoziazioni, intavolate a questo riguardo, sono molto inoltrate, e tutte le difficoltà, che avrebbero potuto opporsi all'attuazione di un così vantaggioso progetto, saranno risolute al più presto.

« La quistione ministeriale è tuttora nello *statu quo*. Si parlava dell'entrata del sig. Larcher nel Ministero dei lavori pubblici.

« Quanto prima comincierà il servigio di una valigia postale tra Madrid e Lisbona. »

SPAGNA

Madrid 21 ottobre.

Si legge nel *Clamor Publico:* Siamo assicurati che il Governo voglia abbandonare il progetto della strada ferrata del nord, nel timore d'una crisi monetaria in seguito al ritiro de' gran capitali, che occorrono per la costruzione di sì gran numero di linee già cominciate. Quelle di Madrid a Valenza, di Barcellona a Madrid e di Alar a Santander, saranno le prime ad essere terminate, e allorquando queste saranno in piena attività, si penserà a quelle del nord. La linea di Madrid a Valenza dee esser compiuta contemporaneamente al canale d'Isabella II. Si ha l'intenzione d'inaugurare nello stesso giorno queste due vaste imprese, e di tanta importanza per la metropoli.

Si legge nell'*Heraldo*: « Il 13 di questo mese è stato messo a galla il vascello di linea di 85 cannoni la *Reina Dona Isabel II*, in costruzione nell'arsenale della Carraca, a Cadice. Moltissima era la gente accorsa a questa cerimonia, tanto più che da novantacinque anni in poi, nessun'altra nave di questa classe era stata costrutta nell'arsenale predetto. L'ultimo vascello, uscito da quel cantiere, era la *Espana*, di 64 cannoni, costrutta nel 1757. La *Reina Dona Isabel II* è senza dubbio uno de' più bei vascelli, che esistono nel mondo, e il migliore che abbia mai posseduto la Spagna, anche nei tempi della sua più alta prosperità. »

Il 13 ottobre è giunto a Madrid il sig. Thiers. Egli ebbe una visita dall'ambasciatore francese, col quale anche ha pranzato. Da questi atti cortesi, usatigli dall'ambasciatore, si deduce che l'illustre pubblicista siasi diffinitivamente riconciliato col Governo napoleonico.

PAESI BASSI

L'Aia 22 ottobre.

Sappiamo che la maggioranza degli elettori di Zutphen e di Thiel, i quali dovranno fra breve eleggere ciascuno un membro per la seconda Camera, in surrogazione al sig. Van Zuylen, divenuto ministro degli affari esterni, e del sig. G. W. van Tam van Isselt, eletto membro della prima Camera, determinarono la loro scelta sul sig. N. Olivier, avvocato e pubblicista a Leida, quello stesso, che la seconda Camera aveva già presentato due volte come candidato pel posto di consigliere dell'alta Corte dei Paesi Bassi, e sul sig. J. M. di Kempenaor, nel 1848 ministro dell'interno.

I giornali d'ogni colore applaudiscono alla nomina del sig. Van Zuylen van Nyevelt, come ministro degli afferi esterni. Il *Niederlander* stesso rende omaggio al nuovo ministro, che nella Camera fu il più formidabile avversario del sig. Groen di Prinsterer, estensore in capo di quel giornale.

Dopo che si sarà posto in discussione il bilancio della guerra, è verisimile che vi sarà cambiamento personale nel Ministero della guerra; ed allora il sig. Torbeke riprenderà la condizione, in cui si trovava dopo il 1.° di novembre 1849.

BELGIO

Brusselles 26 ottobre.

Nella sessione d'oggi della Camera de' rappresentanti, l'ordine del giorno recava la nomina della presidenza.

Si passa allo squittino secreto per la nomina del presidente. Risultato: 105 votanti; maggioranza assoluta 53.

Il sig. Delfosse ottiene 52 voti; il sig. Delahaye, 50. Non essendo stata ottenuta da veruno dei candidati la maggioranza assoluta, si procede a un secondo squittino.

Risultato: lo stesso numero di votanti. Il sig. Delfosse, voti 54; il sig. Delahaye, 49.

Il sig. Delfosse è proclamato presidente della Camera. *(Vivi applausi nelle gallerie pubbliche.)*

Si passa allo squittino per la nomina dei due vice-presidenti.

Il sig. Vilain XIV è nominato primo vice presidente, da 57 voti, contro il sig. Looz, che ne ottiene 44.

Il sig. Veydt è nominato secondo vice-presidente da 53 voti contro 48 dati al sig. Looz.

Il sig. Delfosse, dopo aver preso possesso del seggio presidenziale, indirizza alla Camera alcune parole, nelle quali protesta del suo zelo a mantenere imparzialmente l'ordine delle deliberazioni della Camera, senza distinzione di partito. Fa appello allo spirito di concordia. « Procuriamo, dic'egli terminando, di rimanere uniti anche nelle nostre lotte più vive, e dimostrarci degni delle nostre belle istituzioni e del nostro buon Re. »

Leggesi nella *G. de Mons* del 20: « Stamattina verso le ott'ore un tentativo di assassinio è stato commesso contro il padre Lhoir, superiore della Comunità dei Gesuiti stabilita in questa città. Ecco i particolari, che potemmo raccogliere. L'autore del tentativo spaccia d'esser vittima d'una suggestione testamentaria; e appunto per vendicarsene questa mattina, verso le ott'ore, andava ad appostarsi nel corridoio del convento de' Gesuiti. Appena uscì fuori il padre Lhoir, e'gli tirò a bruciapelo un colpo di pistola; ma l'arme non prese fuoco. Il padre Lhoir, precipitatosi allora su quell'individuo, coll'aiuto degli operai accorsi alle sue grida, sarebbe riuscito ad arrestarlo. Dicesi che l'individuo arrestato fosse venuto d'Anversa. »

FRANCIA

Parigi 26 ottobre.

Il *Moniteur* non contiene oggi altro che nomine nell'Ordine della Legion d'onore, e in quello della medaglia militare.

Il conte di Azinhagua, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina di Portogallo, ha rimesso al Principe Presidente le lettere, che pongono fine alla sua missione a Parigi. Dopo quest'udienza, il cav. di Paiva presentò le lettere di S. M. la Regina di Portogallo, che lo accreditano in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. A. I.

Leggiamo nel *Moniteur*: « Il generale Magnan, comandante in capo dell'esercito di Parigi, ha terminato ieri la sua ispezione dei lavori di scuola delle compagnie del genio, colla visita dei poligoni della Cappella-San-Dionigi, Vincennes, e San Mauro. I generali barone di Sallenave, Marulaz e Répond accompagnavano il generale in capo in quel giro. Varii lavori ed esercizii furono praticati dinanzi al generale Magnan sopra ciascun poligono.

« A San Mauro, gli zappatori gittarono un ponte di cavalletti sulla Marna; poi, simulando una ritirata precipitosa, lo ruppero con un sacco di polvere, la cui esplosione spezzò una travata intiera senza lasciarne il minimo vestigio.

« Si terminò con un curioso esperimento di comunicazione del fuoco alle polveri attraverso le acque del fiume. Una botte, carica di 100 chilogr. di polvere, alla quale eransi attaccati due conduttori metallici, che metteano capo alla riva, era stata calata in mezzo all'alveo della Marna. Tostochè i conduttori furon posti in comunicazione coi poli opposti d'una pila elettrica, s'intese un sordo rumore; la superficie del fiume, violentemente agitata da un moto circolare, si enfiò ribollendo, e una larga colonna d'acqua, di circa 5 metri di diametro, fu sollevata e lanciata a più di 50 metri di altezza.

L'effetto inaspettato di quell'esplosione riempiè gli spettatori di stupore e di ammirazione. »

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo del dott. Veron, sotto il titolo: *Possiamo andar superbi dei nuovi tempi!*

Egli rende omaggio al signor di Lamartine, al suo nobile carattere, che seppe dominare le passioni impetuose, al suo zelo patriottico, che potè essere disconosciuto, mal compreso, ma che fu senza limiti; parla della dittatura del generale Cavaignac, come d'una coraggiosa reazione in favore della moderatezza e dell'onestà: ma ambedue « inquietavano la società nel proteggerla, nè tutelavano con sicurezza bastante i suoi interessi ed il suo avvenire. »

Dopo aver rammentato che altri uomini, pieni di abnegazione e di modesto coraggio, combatterono in Francia dopo il 1848 per la santa causa dell'umanità e del buon senso, il dott. Veron soggiunge che, se in letteratura fu detto: *Al fine Malherbes venne!* in seguito ai tre o quattro ultimi anni, per cui passammo, si può dire: *Al fine venne Luigi Napoleone!* e continua:

« Il Principe Presidente non si mostrò soltanto uomo di moderazione, d'onestà e di buon senso; si rivelò gran politico, uomo di Stato: non solo volle proteggere la società pel momento; ei la comprese, volle esaudirne i voti e rimetterla in piedi per l'avvenire.

« Alle violenze ed agli oltraggi dell'Assemblea nazionale, egli oppose la moderazione e la dignità dell'uomo, che sa aspettare.

« Studiando bene i procedimenti del grande spirito

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 NOVEMBRE 1852. — Nel mercato di Trieste della settimana passata scorgiamo sostenuta quasi ogni merce, i caffè, gli zuccheri pesti, i cotoni, l'olio di oliva, le granaglie, le segale, i metalli. I cotoni d'America vennero pagati da f. 40 a 42, di Makò da f. 32 a 37. Nelle frutta, le mandorle di Puglia e Sicilia, vecchie e nuove da f. 40 a 44. Le sete da f. 7 1/2 ad 8 1/2, in diverse qualità.

Qui, siamo senz'arrivi, ove si eccettui un napoletano con seme di lino per Graz.° Vivante; e alcuna barca con vino di Dalmazia. Olii sempre in maggior sostegno per mancanza di arrivi. Zuccheri pesti pure in ricerca. Le mandorle dolci di Puglia domandate a f. 37. — Le valute d'oro invariate; le Banconote ad 86 1/8; il Prestito lomb.-veneto a 90, ricercato; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 86 3/4 ad 87.

CORFU' 28 OTTOBRE. — Si regolano le vendite d'olii pronti sui tall. 11 1/2, e per i mesi venturi a tall. 11 1/8. Il raccolto procede abbastanza bene. Le granaglie sono sostenute. Gorini è partito per Trieste e Venezia.

LONDRA 30 OTTOBRE. — *(Disp. telegr.)* — Cotoni balle 120,000 1/8 e 1/4 incariti. Caffè Ceylon 46 1/2 a 47, fermi, senza spirito. Zuccheri mancano. Grani molti carichi, venduti la più parte. Frumenti Polonia, Odessa da 38 1/2 a 39. Granone Galatz, Odessa e Braila da 32 a 33.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 30 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %		93 1/4
detto detto	» 4 1/2 »		84 3/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.			— —
detto, » » » 1839,	» 100 »		135 5/8
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %		93 5/16
detto, » B	» » — »		— —
detto, 5 % 1852			93 —
detto lombardo-veneto			102 3/4
Azioni della Banca; al pezzo			1321 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000			2130 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200		— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500		697 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 170 1/2	a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 1/8	uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 114 1/4	a 2 mesi	—
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 112 —	a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	» 11-23 —	a 3 mesi	—
— — —	» 11-21 1/2	br. term.	—
Lione, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 114 1/2	a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 135 —	a 2 mesi	L.
Parigi, » » »	» 135 1/4	a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 239 —	31 g. vista.	
Costantinopoli, per un fiorino	» 400 —	31 g. vista.	
Aggio dei zecchini imperiali	21 5/8 %.		

MONETE. — VENEZIA 30 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:42	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:17 —
Ongari imperiali	» 14:08	Detti di Franc. I.°	» 6:13 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:46 —
— di Genova	» 94:10	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:20		
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento	
Doppie d'America	» 96:30	1.° maggio	87 — D.
Luigi nuovi	» 27:55	Oblig. metall. a 5 %	81 —
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 —

CAMBI. — VENEZIA 30 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — L.	Londra	eff. 29-48 — L.
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 — D.	Marsiglia	» 117 1/6
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 3/4	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 1/2
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/8
Firenze	» 97 1/2	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 256 —
Lione	» 117 1/5	Vienna idem	» 256 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 1/2		

MERCATO DI ADRIA DEL 30 OTTOBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	18:—	
Frumentoni nuovi	10:—	11:—	al sacco.
— — Ibraila	—:—	—:—	al sacco.
Risi nostrani	38:—	44:—	al sacco.
— bolognesi	34:—	38:—	al sacco.
— chinesi	29:—	32:—	al sacco.
Risoni nostrani	18:—	20:50	al sacco.
— bolognesi	16:—	18:—	al sacco.
— chinesi	13:—	15:50	al sacco.
Avene	5:90	6:—	al sacco.
Fagiuoli in sorte	13:50	15:—	al sacco.
Fave	—:—	—:—	al sacco.
Ravizzoni	—:—	—:—	al sacco.

MERCATO DI LEGNAGO DEL 30 OTTOBRE 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	21:—	21:87	23:—	al sacco.
Frumentone	»	14:—	14:66	15:50	al sacco.
Riso nostrano	»	41:—	46:30	51:—	al sacco.
— bolognese	»	40:—	41:—	42:—	al sacco.
— chinese	»	36:—	37:66	40:—	al sacco.
Segala	»	—:—	16:50	—:—	al sacco.
Avena	»	—:—	8:10	—:—	al sacco.
Fagiuoli in genere	»	24:—	25:—	26:—	al sacco.
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	al sacco.
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	al sacco.
Seme di lino	»	—:—	32:—	—:—	al sacco.
— di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	al sacco.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 30 ottobre 1852*

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Trapp dott. E., consigl. intimo di medic. in Amburgo. — Bremond Lorenzo Emilio, negoz. di Ginevra. — de Ghetaldi nob. bar. Biagio, I. R. ciambell. e consigliere aulico in Zara. — S. E. il principe Lobkowitz, I. R. tenente maresciallo. — Da *Verona:* de Lodron conte Luigi, possid. d'Innsbruck. — Da *Milano:* de Hohenthal conte Carlo Giulio, tenente prussiano. — Graham Francesco, Inglese. — Da *Ferrara:* Prosperi conte Enrico, possid. di Ferrara. — Da *Mantova:* Oddi Baglioni conte Alessandro, possid. di Perugia.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Haas Francesco, I. R. revisor superiore de'conti presso la Direzione delle finanze in Trieste. — Gibb Ugo, gentil. inglese. — Per *Firenze:* Wedderburn Feder. L. J., Inglese. — Per *Verona:* de Bagard Giuseppe, possid. di Ciamberì. — Per *Trieste:* Huyssen Ernesto, negoz. d'Iserlohn. — Bouvier Carlo, negoz. di Neuchâtel. — Macbean, capit. ingl. — Janko Michele, I. R. consigl. d'Appello a Presburgo.

Nel giorno 31 ottobre.

ARRIVATI. — Da *Verona:* I signori: de Nadherny Francesco, cav. della Corona ferrea ed I. R. consigl. di Sezione presso il Governo generale di Verona. — Da *Trieste:* Hay Roberto, propr. inglese. — Da *Firenze:* Campbell R. N. Guglielmo, ufficiale ingl. — Da *Trento:* Nellessen Kelleter Carlo, borgomastro di Aquisgrana e propr. — Da *Ferrara:* Kellogg Miner K., Americano. — Da *Milano:* Breant Germano, negoz. di Passy. — Da *Brescia:* Sandi cav. Vittore Giulio, I. R. vicesegretario di Prefettura di Brescia. — Da *Vienna:* Koch Francesca, consorte d'un I. R. consigl. de' conti in Vienna. — de Rudler Giovanna, consorte d'un I. R. consigl. aulico in Vienna.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: S. E. il principe Lobkowitz, I. R. tenente-maresciallo. — Per *Bologna:* S. E. monsignor Gaspare Grassellini, commiss. straord. pontif. delle Legaz. in Bologna. — Per *Firenze:* Pratt Giorgio L. e Shaw Samuele, Americani. — Per *Trieste:* Sighele Scipione, consigl. presso l'I. R. Corte superiore di giustizia in Trieste. — Olivier Gugl. D., avvoc. ingl. — de Rodern contessa Bianca nata Frankenberg, di Rietschötz. — Per *Padova:* de Löwenstern Ottone, nobile di Livonia.

Nel giorno 1.° novembre.

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Brockelmann Teodoro, Americano. — Trubetzkoi principe Alessandro, colonn. russo. — de Thun conte, addetto all'I. R. Ambasciata austriaca presso la Corte di Torino. — Gilbert de Voisins contessa Maria, possid. di Milano. — Würms Giovanni, negoz. di Milano. — Raschle Rodolfo, negoz. di Wattwyl. — Da *Trento:* de Hedeln bar., generale maggiore nel Granducato di Nassau. — Da *Milano:* Tarry Aristide Giovanni, possid. di Aveyron. — von der Becke Bernardo, negoz. d'Iserlohn. — Da *Padova:* Riccabona de Reichenfels nob. Bernardo, I. R. presidente della Corte di giustizia a Gorizia.

PARTITI. — Per *Firenze:* I signori: Vieux Silvestro, viagg. di comm. d'Iena. — M. Donnell Roberto, Inglese. — Per *Milano:* Fallot de Gmeiner, tenente bavarese. — de Rabenau Riccardo, tenente prussiano. — Lion Olga, consorte d'un ciambell. e capitano ingegnere russo. — Mauley Pietro Davide, negoz. di S.t-Martin. — Per *Trieste:* de Hohenthal conte Carlo Giulio, tenente pruss. — Brock E., viceconsole d'America in Trieste — Per *Trento:* Ott Roberto, tenente bavarese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 ottobre.	Arrivi	1023
	Partenze	632
Nel giorno 30 detto.	Arrivi	1033
	Partenze	1075
Nel giorno 31 detto.	Arrivi	1101
	Partenze	1390

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 30 ottobre 1852, uscirono i seguenti numeri:

11, 69, 65, 27, 55.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 10 novembre 1852.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 24 ottobre 1852.

Pavuti Teresa vedova Panciera, d'anni 53, industriante. — Martin Francesca vedova Rocofratti, di 59. — Piteri Pietro, di 4 anni. — Baseggio Giuseppe, di 1 anno ed 8 mesi. — Luivieri Teresa, di 2 anni e 1/2. — Totale N. 5.

Nel giorno 25 ottobre.

Ongarato Orsola, d'anni 46. — Dolfin Santa, di 26. — Cerato Giorgio, di 36, rigattiere. — Call Elisabetta, di 26, cameriera. — Zalletti Giov., di 59, marinaio. — Civili Angelo, di 3 anni. — Massaia Federico, di 7 anni. — Berlotti Angelo, di 3 anni. — Totale N. 8.

Nel giorno 26 ottobre.

Pollon Giovanni, d'anni 94, chirurgo. — Zanenghi Giovanni, di 52, falegname. — Schahel Giuseppe, di 37, R. impiegato. — Zocco Angela, di 56, industriante. — Trevisan Maria vedova Vio, di 59. — Fulbo Stella, di 27, cartolaia. — Dorighetti Rosa nata Goatin, di 57, industriante. — Capitanio Andrea, di 1 anno e 1/2. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5 e 6 in S. JACOPO APOST. (Vulgo dall'Orio).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 30 OTTOBRE 1852

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 5	28 2 5	28 2 5
Termometro, gradi	7 8	10 0	10 0
Igrometro, gradi	80	80	81
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 31 OTTOBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 5	28 2 6	28 2 5
Termometro, gradi	9 2	10 2	10 2
Igrometro, gradi	80	78	80
Anemometro, direzione	— N. —	— N. —	— N. —
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse	Nuvolo.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 2 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — *Pellegro Piola.* - Farsa: *Il nonno.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Il marito vecchio.* Con giuochi ginnastici. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il savio delle Alpi*, ovvero *Il sogno di Arlecchino.* Indi ballo. — Alle ore 6 e 1/2

di cui il Principe Presidente diede prova, si potrebbe quasi dire il giorno e l'ora, in cui venne risoluto il colpo di Stato del 2 dicembre.

« Fu appunto nel giorno, in cui l'Assemblea nazionale, ponendo a rincontro la legge del 31 maggio e la questione decisiva del suffragio universale, si divise in due, e si trovò impotente a dichiararsi per l'antico o pel nuovo ordine di cose. Il suffragio universale era lo scioglimento, era il segreto trovato della nostra epoca. L'Assemblea nazionale, disdicendosi da sè stessa, e dividendosi sopra una quistione, che votava poco prima a gran maggioranza, dimostrava di non aver nè cuore nè idee per difendere i tempi passati, o per dedicarsi ai tempi nuovi. L'Assemblea nazionale da quel giorno fu perduta...

« Vi ha ciò d'incontestabile e di onorevole, che tutti coloro, i quali si dedicano al Principe Luigi Napoleone, non si dedicano soltanto a un Principe eloquente e coraggioso, ma specialmente alle idee conservatrici e progressive dei tempi nuovi. Lo diciamo ancora una volta: le idee dei tempi nuovi sono la moderazione, l'onestà, il buon senso, l'ordine, il lavoro, il progresso in questo glorioso alveare della Francia. »

Il sig. Berryer è giunto il 26 ottobre a Parigi.

Altra del 27.

Il **Moniteur** pubblica una serie di nomine giudiziarie importanti. Parecchi primi presidenti di Corte d'appello divengono consiglieri alla Corte di cassazione; altri sono messi in riposo per applicazione del decreto del 1.° marzo.

Continua il mistero sul complotto di Marsiglia. Però le Autorità credono essere pervenute a scoprire il luogo di rifugio del vero Gaillard, e il Governo penserebbe di chiedere la sua estradizione. Non si dice il paese, nel quale Gaillard avrebbe ottenuto un asilo.

Di questi ultimi giorni, furono fatti a Marsiglia quattro nuovi arresti, che hanno relazione col processo del complotto della macchina infernale. Due di coloro sono stati arrestati la mattina per tempo, in una bettola, nella via della Palud. Si parla pure d'importanti sequestri di carte.

Leggiamo in un carteggio d'un giornale, sotto la data di Parigi 25 del mese d'ottobre:

« Il senatoconsulto occupa il primo posto nelle aspettative del mondo politico. Sembra vero che un partito, molto numeroso ed attivo, si maneggi contro il maresciallo Girolamo e suo figlio Napoleone, e cerchi di toglier loro i diritti inerenti alla loro condizione. E le influenze ecclesiastiche danno qualche forza a questo partito. Però, il contegno del Principe verso suo zio e suo cugino, dimostra che, almeno per ora, egli non è disposto a secondare i loro avversarii. Ma, in qualunque modo debba essere risolta la questione dell'eredità, conviene osservare che i più s'ingannano circa il modo, che verrà seguito nella deliberazione del senaconsulto. Fu detto che quest'atto verrà deposto alla presidenza del Senato fin dal 4 novembre; invece viene asserito oggi che le cose andranno altrimenti. Il Senato delibererà, poi farà una relazione al Principe, il quale, dopo averla esaminata, darà le basi del senatoconsulto, se non l'atto stesso; e si ha ogni motivo di credere che questo sarà votato a unanimità. Nulla verrà adunque deciso prima che sian trascorsi dieci o dodici giorni.

« È incominciato già l'esame delle petizioni. Non occorre osservare che un gran numero di esse domanda il ristabilimento dell'Impero; pure, ve n'ha una contro, presentata dal sig. Gasté, ex-ingegnere del Dipartimento della Manica, ch'era stato nominato consigliere municipale a Rochefort e poi rinunciò, avendo rifiutato il giuramento. Benchè la forma della sua supplica sia molto moderata, non si dubita che questa goccia repubblicana (come dice un giornale) andrà perduta nell'oceano imperialista. »

Scrivono da Parigi all'**Indépendance Belge**: « È corsa voce ch'erano già state coniate monete coll'effigie imperiale. Ecco il vero: Si son fatti alcuni saggi alla Zecca; si coniarono varie monete, ma a titolo di prova, e così poco destinate alla circolazione, che nessuna porta l'indicazione del valore.

« Sono, del resto, monete di rame da 10 centesimi solamente; esse portano, da una parte l'effigie del capo dello Stato, coll'iscrizione in giro: *Napoleone Imperatore*. Non oso affermarvi ancora se vi sia Napoleone III, benchè io creda di rammentarmi che sì. Sul rovescio, v'è un'aquila, colle parole: *Impero francese*. Le monete d'oro o d'argento avevano queste parole, circondate da una corona di quercia, senza l'aquila.

« Pare che l'aquila sia stata a Saint-Cloud l'obbietto d'una critica; essa fu rappresentata colle ali spiegate, come per un gran volo: il che, in istile numismatico, sembra significare conquista. Se io sono bene informato, il Principe avrebbe chiesto che l'atteggiamento dell'aquila sia meglio in armonia col programma di Bordeaux. »

Leggesi nel carteggio della **Revue de Genève**: « Non vi parlerò di tutti i commenti ai quali dà luogo la prossima proclamazione dell'Impero. Le alte funzioni del primo Impero saranno esse ristabilite? Vi sarà un arcicancelliere ed un arcitesoriere? La lista civile del nuovo Imperatore sarà di 25 milioni, quale era quella del vecchio, o di 36 o di più ancora? La Costituzione sarà essa modificata altrimenti che in ciò, che ha rapporto al cambiamento nella forma di Governo, e quali potranno essere le modificazioni? Questioni tutte, che si discutono all'infinito, mentre in sostanza nessuno sa niente, e non saprà niente, prima che il **Moniteur** abbia parlato, perchè, seguendo la sua usanza, Luigi Napoleone non fa confidenze a nessuno. Il tempo adunque, che s'impiega discutendo simili argomenti, è tempo perduto e niente altro. » E però è meglio non parlarne e attendere i fatti.

Scrivono da Parigi, in data del 25 ottobre, alla **Gazzetta Universale**: « In Fontainebleau, fannosi grandi preparativi per ricevervi il Principe Presidente, che vi si recherà dopo la festa d'Ognissanti, apparentemente per darsi alla caccia, ma in realtà per attendervi la fine delle deliberazioni del Senato, che principieranno il 4 del prossimo novembre, relativamente al ristabilimento dell'Impero. E poichè in Fontainebleau l'Imperatore Napoleone sottoscrisse l'atto di abdicazione, così il suo erede e successore vuole appunto colà rialzare l'Impero. Nel ritorno a Parigi, Luigi Napoleone visiterà Melun, il cui Municipio tutto farà per salutare in modo degno di lui il nuovo Imperatore. »

Secondo una corrispondenza da Parigi dell'**Indépendance belge**, l'Impero dovrà essere notificato a tutte le Corti d'Europa con lettera autografa del novello Imperatore che un inviato straordinario sarà incaricato di portare ai singoli Sovrani. Queste missioni, che hanno la loro parte brillante, che possono pure ricevere una grande importanza da qualche speciale negoziazione, e che in tutti i casi procacciano sempre ai titolari qualche nuova decorazione, sono desideratissime dalle persone, la cui posizione loro permette di mettersi in candidatura. Non sarebbe impossibile riconoscere fra questi inviati grandi nomi, che appartennero al partito legittimista.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 ottobre.

Domenica scorsa, seguirono a Londra i funerali del sig. Cournet, profugo francese, ucciso non ha guari, come sapete, da un altro profugo, in un duello a Windsor. *(V. sopra la rubrica d'* INGHILTERRA.)

Io non vorrei dir nulla, che potesse ferire i fuorusciti francesi, che assistettero a que'funerali; ma non posso trattenermi di deplorare le manifestazioni politiche e sociali, alle quali essi dieder motivo. I repubblicani francesi, secondo i giornali di Londra, andavano dietro il mortorio a due a due, in silenzio, e preceduti da una bandiera rossa, coperta d'una gramaglia nera. Quando la spoglia mortale del sig. Cournet fu deposta nel cimitero d'Egham, il sig. Delescluze profferì un discorso funebre, ch'egli terminò gridando ***Viva la Repubblica democratica e sociale!***; grido, cui fecero eco con forza i suoi compatriotti e correligionarii politici.

Apparentemente, i fuorusciti francesi spiegarono la bandiera rossa sulla terra straniera, perch'ella fosse scorta dalla riva francese; apparentemente altresì innalzarono il grido di ***Viva la Repubblica democratica e sociale!*** perchè il rimbombo ne giugnesse agli orecchi de'loro colleghi di Francia: e lo scopo loro fu di protestare anticipatamente contro la trasformazione, che qui si prepara. Non so s'ei credano d'aver così data pruova di molta accortezza; ma, certo, l'esito non corrisponderà all'aspettazion loro. A parer mio, spiegando la bandiera rossa in un momento, quando nessuno più ad essa pensava, eglino avran procacciato all'Impero i voti di 500,000 persone, che sarebbero forse rimaste noncuranti o astinenti. I democratici fuorusciti si dorrebbero eglino adesso, per avventura, d'aver ceduto al signor di Lamartine, allorchè, nel 1848, ei rispingeva, con l'eloquente sua indignazione, la bandiera rossa, sciorinata un momento al palazzo municipale? Ma, e' non sanno dunque che, appunto quel trionfo del sig. di Lamartine sui colori dell'anarchia e del Terrore, ha solo permesso alla Repubblica del 1848 di durare quattr'anni? Avrei compreso, fino ad un certo punto, che si fosse spiegata la bandiera rossa prima del colpo di Stato del 2 dicembre; ma, dopo di esso, ciò non mi pare se non una pericolosa ed inutile smargiasseria. Pericolosa, dico, perch'essa è propria a far i profughi segno di nuove severità da parte del Governo inglese; inutile, perchè non può altrimenti rilevare il coraggio del partito repubblicano in Francia. I repubblicani, che sono tuttora in Francia, non vogliono, non vollero mai la bandiera rossa; e quelli, che la vorrebbero, sono dispersi, percossi, vinti: nè certo l'apparizione della lor bandiera in estrania terra porgerà loro l'occasione di raccozzarsi. Comprendo che si dee tener conto delle illusioni dell'esilio: i profughi, che sono partiti di Francia nel 1848 e nel 1849, s'immaginano forse, in generale, che i partiti siano rimasti quali erano allora, e che nessun mutamento sia avvenuto nell'opinion pubblica; un error d'ottica è molto scusabile, dal canto loro: ma come mai uomini, quali il sig. Ledru-Rollin, il sig. Schoelcher, il sig. Luigi Blanc ed il sig. Felice Pyat, ignorano essi che la bandiera rossa è, per la maggioranza de'Francesi, un emblema spaventoso e ripugnante? E' poterono convincersene nel 1848; e, da quel tempo, l'orrore, che inspira quello stendardo di rapina e di morte, non potè se non accrescersi e invigorire. Il ripeto: ciò, che i fuorusciti hanno fatto presso Windsor, sulla tomba del sig. Cournet, non può avere altro effetto che di gettar nelle braccia del futuro Imperatore 500,000 elettori, che andrebbero in capo al mondo per evitar la bandiera rossa.

Il giornale di Londra l'*Observer* annunzia di nuovo un trattato di commercio vantaggioso tra l'Inghilterra e la Francia. Giusta quel foglio, il dazio, più alto sarebbe di 15 per % sui prodotti dell'uno e dell'altro paese. I vini e le crusche di Francia non pagherebbero più, al loro ingresso in Inghilterra, se non un dazio nominale; e la Francia accetterebbe alle stesse condizioni i cotoni, il carbon fossile, il ferro, ec., provenienti d'Inghilterra.

Un corrispondente di Londra persevera ad affermare che il Ministero Derby ebbe in effetto il pensiero di ripristinare la così detta *Convocazione* del clero in Inghilterra; ed opina che, ad onta dell'opposizione, che incontra tale provvedimento, esso verrà tra non molto attuato.

Il **Galignani's Messenger** dichiara infondata la notizia che il castello di Chantilly, con le sue attinenze, sia stato comperato da una Compagnia inglese, con l'intenzione di rivenderlo a porzioni separate.

Leggesi nel ***Journal des Débats*** e nella ***Gazzetta Ufficiale di Milano***, in data di Parigi 26 ottobre:

« L'abate Vincenzo Gioberti, che ha rappresentata una parte sì importante negli affari d'Italia nel 1848, è morto la scorsa notte a Parigi di apoplessia fulminante, nell'età di quarantacinque anni.

« Egli era stato presidente del Consiglio dei ministri nel Gabinetto democratico di Re Carlo Alberto, e dopo la battaglia di Novara (20 marzo 1849), era stato inviato a Parigi come ministro plenipotenziario. »

Una corrispondenza particolare dell'***Epoca*** annunzia in tal modo la morte di Vincenzo Gioberti:

« Stamane, 26, all'ora usitata il suo domestico picchiava alla porta della sua stanza da letto, per entrare a prestargli il consueto servigio; niuno rispondeva.

« Messo in angustia da quell'insolita circostanza, il domestico apriva la porta ed entrava: ma Vincenzo Gioberti giaceva già da più ore freddo cadavere sul suolo.

« L'autopsia cadaverica avrà luogo domani; essa chiarirà meglio le circostanze di una morte così inaspettata. Mi assicurava un de'nostri concittadini, che avealo incontrato il dì innanzi, ch'egli era in perfetta salute, come del resto avealo sempre trovato io medesimo.

Un'apoplessia fulminante, secondo tutte le apparenze, avea dovuto colpirlo nel corso della notte, lasciandogli appena il tempo di scendere dal letto, senza ch'egli avesse potuto chiamare al soccorso. »

Leggiamo nella ***Gazzetta Piemontese***: « Colpito da apoplessia, moriva a Parigi, nella notte del 25 al 26 del corrente ottobre, l'abate Vincenzo Gioberti. Intorno a questo infausto avvenimento, stampiamo alcuni particolari, che ci vengono comunicati.

« Nelle prime ore del mattino (26), il sig. dottore Cerise avevane reso consapevole il R. ministro a Parigi, il marchese Salvatore di Villamarina, il quale tosto, in compagnia del marchese Emmanuele Tapparelli d'Azeglio, inviato straordinario di S. M. presso la Corte della Gran Brettagna, che trovasi momentaneamente in Parigi, recaronsi alla ***Rue de Parme***, ove l'illustre defunto dimorava: lo trovarono adagiato sul proprio letto, col volto un po'macchiato in livido, ma non iscomposto; le braccia incrocicchiate, come di persona che soffre; l'occhio aperto; alcune macchie livide anche sopra le mani; e nell'interno di esse un po'di sangue.

« Interrogata la gente di casa, si seppe che, dopo avere, nella giornata del 25, preso un pezzetto di pollo e tre tazze di *crême*, verso le ore nove fu colto da brivido *(crampe)*, che lo fece soffrire assai; per cui si pose a letto, indi si riebbe e congedò la portinaia, che lo assisteva, dicendole di sentirsi bene e sperava di riposare, essendo stanco; che entrata questa donna alle 6 del mattino, 26, in camera, stupì di non udire la solita voce. Trovò il corpo per terra; chiamò gente, e si riconobbe essere esso già freddo: soggiunse averlo trovato ginocchione, in posizione naturalissima, avere le pianelle e tenere con una mano gli occhiali, e coll'altra la veste da camera, che stava per indossare. Riscontrossi che, nel cadere avanti, diede un colpo dell'occhio destro nel tavolino da notte, che promosse la caduta della bottiglia e del bicchiere, che vi soprastavano. Il colpo debbe essere stato assai forte, giacchè fece spargere sangue, che trovossi sul guanciale, e debbesi per ciò arguire che, sentendosi mancare, sia sceso dal letto per chiamar gente, e, forse peggiorando, abbia voluto inginocchiarsi, e sia così caduto boccone tramortito.

« Lo stato della camera si riconobbe intatto, e seppesi esservi già stato il commissario di polizia: stavasi attendendo il giudice di pace per l'apposizione de'sigilli.

« Data qualche disposizione, il marchese di Villamarina recossi alla Legazione, a fine di mandare qualcuno ex officio, ed il sig. d'Azeglio si portò dal sig. Craven, diplomatico inglese, amico intimo del trapassato, col quale andarono in cerca del curato di ***Saint-Louis-d'Antin***, che pure era stretto d'amicizia col defunto.

« Ritornarono quindi alla ***Rue de Parme***, per tutelare la conservazione di quanto spettava al defunto: trovarono il commissario francese, che apponeva i sigilli, ai quali fecero contrapporre dal regio console generale i sigilli della R. Legazione, a tenore dei vigenti trattati.

« Atteso il genere di morte, cui soggiacque il Gioberti, la tumulazione della sua salma non doveva aver luogo se non dopo 48 ore. »

GERMANIA

CITTA' LIBERE

Francoforte 23 ottobre.

Ieri moriva, nei suoi beni a Hanau, Giovanni Cristoforo Ernesto barone di Gagern. La sua vita e le sue azioni, come diplomatico e come scrittore, sono conosciute nella Germania non solo, ma in tutta l'Europa. Nacque a Klein-Niedechein, nel Palatinato, il 25 gennaio 1766, ed arrivò alla tarda età di 87 anni. Un cerchio di figliuoli e nipoti circonda mestamente la tomba dell'esimio trapassato.

(Corr. Ital.)

Altra del 24.

S. A. R. la Duchessa d'Orléans, rimessasi dalle conseguenze della caduta, fatta nelle vicinanze di Losanna, giunse oggi in questa città, accompagnata dai suoi due figli, il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres.

(Mess. Tir.)

AMERICA

Leggesi nel ***New-Yorck-Herald*** dell'11 che il Presidente degli Stati Uniti era in procinto d'inviare un incaricato a Cuba, per chiedere sodisfazione dell'oltraggio alla bandiera inglese, perchè quelle Autorità avevano male accolto la corriera inglese, che porta in Europa la corrispondenza delle lettere.

Il piroscafo il ***Canadà*** recò notizie d'America; quelle di Nuova Yorck sono in data del 13 corr. ottobre.

L'agitazione, prodotta dal rifiuto d'ammettere il ***Crescent-City*** all'Avana (rifiuto fondato sulla presenza a bordo del contabile sig. Smith, accusato dalle Autorità dell'Avana di essere compromesso in intrighi, intesi a fare scoppiare una sollevazione nell'isola) continuava agli Stati Uniti.

Due milioni d'oro erano arrivati dalla California alla Nuova Orléans. Si sta già trattando a Nuova Yorck di stabilire un servigio diretto di piroscafi con la Plata ed il Paraguay.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 31 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Schönbrunn del 22 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al cadetto della Marina di guerra, Gustavo Jägermayer, la croce d'argento del Merito, colla corona, in ricognizione dell'intrepido contegno, ripetute volte dimostrato nel salvare vite umane.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 30 ottobre.

Dicemmo in un anteriore articolo che le disposizioni preliminari onde attivare le Commissioni di organizzazione nei singoli Dominii della Corona, vengono sollecitamente prese. Udiamo ch'esse, in seguito ad ordine Sovrano, deggiono essere composte, sotto la presidenza del Luogotenente o di chi ne fa le veci, da un numero eguale di consiglieri delle Autorità politiche e giudiziarie, la cui nominazione S. M. degnossi di riservarsi, e da un impiegato della finanza, da designarsi dal Ministro delle finanze.

L'*Indépendance belge* si fa scrivere da un corrispondente di Parigi, avere il Gabinetto austriaco stipulato colla Toscana un accordo, pel diritto perpetuo di tenere guarnigione a Livorno; ed avere la Francia dato a ciò il suo assenso. Siamo in grado di poter assicurare, nel modo più positivo, che siffatta notizia non ha alcun fondamento.

Merita d'esser notato che la notizia, in ogni caso molto importante, s'essa dovesse confermarsi, dello sbarco di 9000 uomini di truppe inglesi sulla costa del golfo Persico, ad oggetto di fare una dimostrazione contro Herat, partì in origine dal Consolato britannico di Trabisonda.

(Corr. austr. lit.)

Altra del 31.

S. A. I. il Granduca ereditario Alessandro di Russia, e l'augusta sua consorte, a quanto udiamo, soggiorneranno a Venezia durante i mesi invernali. *(Corr. Ital.)*

L'aiutante di S. M. l'Imperatore, Alfredo conte di Königsegg, è partito oggi, per incarico di S. M., per Bregenz a fine d'accoglervi S. A. I. il Principe ereditario di Russia, ed accompagnarlo durante il viaggio attraverso gli Stati imperiali austriaci. S. A. I. parte da Darmstadt, e toccando Milano, Venezia e Trieste, giungerà in Vienna, a quanto si suppone, il 19 novembre. *(Idem.)*

Londra 28 ottobre.

Si legge nello ***Standard***: La Regina Maria Amalia, accompagnata dal Principe di Joinville e suo seguito, è arrivata a Claremont, di ritorno dalla Svizzera, ov'era andata a visitare la Duchessa d'Orléans.

Madrid 22 ottobre.

Scrivono alla ***Correspondance***: « Pare certo che le Cortes si adunaranno alla fine di novembre prossimo. Da alcuni giorni, si lavora più attivamente a' ristauri della sala ordinaria delle sessioni. Non si sa però se questa sessione avrà lunga durata. »

Leggiamo nella ***Gazzetta di Colonia***: « Fu stipulato un trattato secreto fra la Spagna e la Francia, secondo il quale quest'ultima Potenza si obbliga a proteggere la prima ne'suoi possedimenti di Cuba. Tutti i navigli francesi, che si trovano nelle acque d'America, devono assoggettarsi agli ordini del capitano generale di Cuba. Nel porto di Cuba, arrivarono da alcuni giorni tre bastimenti di guerra francesi. » *(Corr. Ital.)*

Parigi 28 ottobre.

Il gen. Castelbajac, che si trattenne molti giorni a Tolosa, è ritornato a Parigi. È voce che abbia ricevuto l'ordine di restituirsi alla sua Legazione a Pietroburgo.

Altra del 29.

Iersera il Principe Presidente si recò al teatro dell'Opera, ove fu accolto con grande entusiasmo. Abd-El-Kader è giunto da Amboise a Parigi; e fu, per cura del ministro della guerra, albergato in via di Rivoli, al N. 50. L'ex emiro si recò anch'egli a teatro; e, nell'intervallo fra un atto e l'altro, visitò il Presidente nella sua loggia. Nel rimanente, nessuna importante notizia di Francia.

Francoforte 26 ottobre.

Secondo la ***Hamb. Corr.*** la partenza del generale Lamoricière da Francoforte non sarebbe stata spontanea, ma voluta dall'ambasciatore francese, il sig. marchese di Tallenay. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Brusselles 28 ottobre.

È molto probabile che sarà formato un Ministero estra-parlamentario. Si designa il generale Goblet per gli esteri e il governatore delle Indie occidentali, di Vrière, per gl'interni. Secondo, altri, il generale Prisse otterrebbe il dipartimento degli esteri. L'attuale ministro della guerra resterà in ogni caso al suo posto.

NECROLOGIA.

Le ott'ore antimeridiane d'ieri suonavano infeste assai, perchè susseguite dai replicati tocchi della squilla funerea, che segnava alla patria una pubblica, indeclinabile sciagura. Colpito d'apoplessia fulminante venti minuti prima, rendeva lo spirito al Creatore l'ottimo, egregio, prestantissimo medico Carlo dott. Luzzati, lasciando in ineffabile desolazione l'ancor giovane consorte, e sei carissime amabili figlioline; e in uno sconforto totale ognuno, che non solo sperimentò i benigni effetti della sua medica influenza, ma che solo li udì raccontare, oppur solo il conobbe... Non ispetta a me l'intessergli una ben meritata corona di laudi, chè certo inetto all'uopo mi trovo: abbiasi almeno un segno di mia eterna riconoscenza nelle lagrime del più sincero cordoglio, ch'io spargo sul suo feretro e consacro alla sua memoria carissima... Anima bella, ti sia lieve la terra, e ti custodisca il Signore con tutti gli Angeli suoi.

Mel, li 28 ottobre 1852.

Ab. LUIGI SARTORI.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE — ANNO 1852. — N. 252.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 31 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al generale di artiglieria, conte di Khevenhüller, il Sovrano suo Ordine della Corona di ferro di I.ª classe, esente da tasse, in ricognizione dei suoi buoni servigii di molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre corr., si è graziosamente degnata di conferire all'I. R. console generale e capo della Casa bancaria Rothschild di Parigi, barone James Rothschild il Sovrano suo Ordine della Corona di ferro di seconda classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 ottobre a. c, si è graziosamente degnata di conferire all'I. R. consigliere forestale presso la Direzione delle miniere e saline di Halla Andrea Sauter, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione de' suoi meriti negli oggetti forestali.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

L'aiutante di S. M. I. R. A., capitano Augusto Schwarzer, del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 11, fu nominato maggiore e sottotenente dell'I. R. guardia del corpo dei trabanti.

Furono promossi: Il generale maggiore, Giorgio Eberle, direttore del genio militare del 4.° esercito, a tenente-maresciallo, rimanendo al suo impiego.

Il generale maggiore e brigadiere, Valentino di Veigl, a tenente-maresciallo e divisionario, in Transilvania.

I generali maggiori: Filippo conte Stadion, in istato di disponibilità; Giovanni di Kleinberger, *ad latus* del comandante provinciale in Boemia; Lodovico di Benedek, capo dello stato maggiore generale del secondo esercito; Giovanni di Braunhofer, comandante militare distrettuale in Ungheria; e Stefano barone di Wernhardt, ispettore delle armi dell'esercito, a tenenti-marescialli, in quelle loro destinazioni.

Il generale maggiore Florian di Macchio, *ad latus* del comandante militare della Provincia nel Banato, a tenente-maresciallo e divisionario in Croazia; e finalmente

Il generale maggiore e brigadiere, Lodovico di Pfanzelter, a tenente-maresciallo e divisionario nel Voivodato della Serbia.

A generali maggiori, i colonnelli: Carlo Vogel, comandante il 7.° battaglione di cacciatori; Carlo di Frischeisen, comandante il reggimento fanti conte Degenfeld num. 36, ambedue colla destinazione a brigadieri; Francesco Eisler, del reggimento fanti bar. Jellacic num. 46, comandante militare distrettuale in Transilvania, per ora in quel posto di servigio; ed Antonio conte Hoyos, comandante il reggimento dragoni Granduca di Toscana num. 4, egualmente colla destinazione a brigadiere.

Furono nominati: Il generale di artiglieria, Giorgio conte Thurn, a capo del supremo Tribunale militare; ed il tenente-maresciallo e divisionario, Davide di Kräutner *ad latus* del comandante militare provinciale nel Banato.

Furono pensionati: Il generale di artiglieria, conte Francesco Khevenhüller, presidente del supremo Tribunale militare; il tenente-maresciallo, Giovanni bar. di Burits; i generali maggiori, Francesco bar. di Gorizzutti, col carattere e colla pensione di tenente-maresciallo; Nicolò di Spiegelberg, e Giulio conte Favancourt.

Dopo la Notificazione del 17 corrente, furono proferite da quest'I. R. Giudizio di guerra, oltre a 15 casi penali minori, le seguenti condanne:

Per nascondimento d'armi e munizioni, aggravato da furto di selvaggina, il tagliatore, Giovanni Stoiber, di Neudorf, oltre all'arresto d'inquisizione, sofferto dal 9 del mese trascorso, a cinque mesi d'arresto militare in ferri.

Per possedimento d'imagini o scritti eccitanti, e per traffico sospetto di essi, Maddalena Muschkau, ed oltre alla confisca degli oggetti di colpa, anche a 14 giorni d'arresto semplice, ed il lavorante in oggetti di latta, Enrico Mayer, a due mesi; e per discorsi eccitanti, il portiere, Enrico Gritzbach, a sei settimane d'arresto militare in ferri.

Per resistenza agl'II. RR. organi di sicurezza ed offese verso essi, il fonditore di ferro, Giacomo Springer, ed il garzone di casa, Ermanno Seidl, ognuno a 14 giorni; il garzone da cavalli, Francesco Feichtinger, a 3 settimane; il lavorante fabbro, Giuseppe Benesch, oltre all'arresto d'inquisizione, sofferto dal 4 del mese corrente, a 14 giorni d'arresto militare, inasprito con un digiuno per settimana; l'assistente chirurgico, Wendelino Lamberty, a 3 settimane d'arresto semplice; finalmente, i garzoni da cavalli, Ignazio Morawek e Andrea Buchinger, il lavorante tessitore, Giovanni Adam, ed il garzone carrettiere, Giovanni Lehner, ognuno a 15 colpi di bastone.

Vienna 24 ottobre 1852.

Dall'I. R. Sezione dei Giudizii di guerra dell'I. R. Governo militare. *(G. Uff. di V.)*

Milano 31 ottobre.

I. R. Presidenza della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana.

NOTIFICAZIONE.

Si deducono a pubblica cognizione le accluse Superiori disposizioni esecutive, da osservarsi riferibilmente alla prossima attivazione della Lega doganale austro-estense-parmigiana, avvertendo che agli Ufficii austriaci infra enumerati sono rispettivamente in corrispondenza gli Uffici degli Stati ducali verso la Lombardia, che non vengono soppressi durante il periodo preparatorio, siccome destinati per devenire alle professioni di transito o per esaurirle.

Ufficii degli Stati ducali modenesi	*Ufficii austriaci corrispondenti*
Ricevitoria	Ricevitoria Princ.
di Gualtieri	di Milanette . . . .
di Reggiolo	di Gonzaga . . . . .
di Novi	di Moglia Gonzaga . . .
di Tramuschio.	di Poggio . . . . . .
Ufficii degli Stati ducali parmensi.	*Ufficii austriaci corrispondenti.*
Ricevitoria	Ricevitoria Princ.
di Porto Borghetto . . .	di Carossa . . . . .
di Mezzano Chitantolo .	Dogana principale
di Sacco	di Cremona . . . .
	di Casalmaggiore . . .

Milano, il 26 ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente, presidente della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana,

STRASOLDO.

NOTIFICAZIONE

Degl'II. RR. Ministeri delle finanze e del commercio, relativa all'esecuzione dell'Unione doganale austro-estense-parmigiana.

Ad esecuzione della Lega doganale austro-estense-parmigiana, conclusa in Vienna il 9 agosto 1852, e quivi ratificata il giorno 15 settembre p. p., ed il cui Trattato viene contemporaneamente pubblicato col mezzo del *Bollettino delle leggi dell'Impero* (*), viene ordinato quanto segue:

1.° Col 1.° febbraio 1853 viene tolta la linea daziaria austriaca, che separa la Lombardia dagli Stati ducali di Modena e Parma, ed il circondario confinante lombardo, che prospetta gli Stati suddetti, cessa d'essere tale, e sarà trattato come territorio doganale interno.

Il limite del circondario confinante, verso l'interno mantenuto riguardo al Piemonte, viene demarcato dalla linea che, cominciando allo sbocco del Tidone nel Po, nel territorio parmigiano, attraversa quest'ultimo fiume quasi perpendicolarmente, e seguendo la strada, che va dal Po a Nizzolano, ad Alborone, a Chignolo, va a mettersi nella strada postale di Casalpusterlengo, escludendo per altro tutte queste strade, che rimarranno comprese nel territorio interno.

Avvertesi per altro che, fino dal 1.° di dicembre 1852 vengono soppresse le linee daziarie degli Stati ducali che guardano la Lombardia, e le linee daziarie che dividono gli Stati estensi dai parmigiani, ad eccezione degli Ufficii destinati pel periodo preparatorio; cioè, dal 1.° dicembre 1852 al 1.° febbraio 1853, a daziare per transito, i quali saranno, nel Modenese verso la Lombardia le Ricevitorie di Gualtieri, Reggiolo, Novi e Tramuschio, e verso Parma quelle di Terrarossa, Taneto e Sorbolo estense, e nel Parmigiano verso la Lombardia le Ricevitorie di Porto Borghetto, Mezzano, Chitantolo e Sacco, e verso Modena quelle di Sorbolo mantovano e Villafranca.

2.° Col 1.° febbraio 1853, la Monarchia austriaca, ad eccezione dei territorii estradoganali, il Principato di Liechtenstein e gli Stati ducali di Modena e Parma costituiranno, a senso dell'articolo 2.° e dell'articolo separato *A* del Trattato suespresso, nei riguardi doganali, un solo territorio, nel quale avranno applicazione la stessa Tariffa daziaria, lo stesso Regolamento, le stesse norme, istruzioni e prescrizioni doganali; per cui le merci, prodotte o daziate in uno dei singoli Stati, potranno, senza essere sottoposte a manipolazioni, od a pagamento di dazio o di altra imposta doganale, entrare nel territorio degli altri Stati, e circolarvi liberamente; e così le merci ed i prodotti estensi e parmigiani saranno parificati nella loro circolazione entro la Monarchia austriaca, nei riguardi doganali, ai prodotti ed alle merci del Regno Lombardo-Veneto.

3.° Sin per altro dal 1.° dicembre 1852 potranno venir introdotti nella Monarchia austriaca i prodotti del suolo dei Ducati e della loro economia rurale, come vino, acquavite, grani, bestiame, prodotti animali destinati al cibo, e non manifatturati, come pure i prodotti della loro industria, specificati nell'annesso allegato I (ed H del Trattato 9 agosto 1852), sotto le condizioni avvisate all'arcolo XXVII, lettera *b*, numeri 2 e 3 del medesimo.

Le merci poi, prodotte o daziate in Austria, potranno passare dal 1.° dicembre 1852 nei Ducati e circolarvi liberamente, con ciò per altro che, volendo spedire tessuti o lavori a maglia, questi vengano muniti d'un contrassegno, il quale, trattandosi di merci estere, se le stesse vennero daziate nel Regno Lombardo-Veneto, consisterà, come ora è prescritto, nella laminetta a rame colla leggenda *merce estera*, (anco quando si tratti di quelle merci, a cui non sarebbe d'obbligo l'applicazione del bollo stesso, per esempio, alle manifatture di cotone, lino e lana della qualità più ordinaria); trattandosi invece di merci nazionali, verranno queste munite della laminetta a rame usata nel Regno Lombardo-Veneto pei cotoni nazionali, senza riguardo al luogo della Monarchia ove furono prodotti.

All'applicazione del bollo per le merci estere per cui è obbligatorio, secondo le generali vigenti prescrizioni, non sono autorizzate che le Dogane principali, ma per tutte le altre merci lo saranno, per l'accennato periodo transizionale, anco le Dogane tutte del Regno Lombardo-Veneto.

Le merci per altro che, durante il periodo preparatorio, transitassero, percorrendo la Monarchia austriaca, nei Ducati, o viceversa, o dall'uno all'altro dei Ducati, verranno assoggettate alla professione ed al pagamento del dazio di transito, da esigersi nelle misure portate dalla Tariffa generale daziaria austriaca, in ognuno degli Stati per cui passassero.

4.° Con apposita Notificazione del Ministero di finanza verranno indicati quali Ufficii esecutivi nelle Provincie limitrofe agli Stati ducali si sopprimano, o non si conservino che con facoltà alterate, e quali Ufficii si vada a mantenere e ad attivare negli Stati ducali, colle indicazioni riguardo alle speciali loro facoltà.

Si annuncierà, inoltre, con tale Notificazione, la residenza delle Intendenze e dei Giudizii di finanza, non che la residenza delle Sezioni o Consessi inquirenti per le contravvenzioni di finanza negli Stati ducali.

5.° Verrà pubblicata la tariffa dei dazii di uscita dei marmi dell'oltre Apennino estense 1.° maggio 1852, la quale continuerà ad aver vigore, per l'articolo XI del Trattato, anche dopo attivata la Lega doganale; anzi è fatto diritto al Governo estense, per tal suo esclusivo prodotto, di variarla a seconda delle circostanze, dandone comunicazione agli altri Stati contraenti.

Avvertesi poi che, a senso del suddetto articolo del Trattato, pei marmi dell'oltre Apennino estense, che fossero diretti al territorio doganale di altro degli Stati contraenti e destinati agli usi del medesimo, quando entro sei mesi dalla spedizione siane constatato regolarmente l'arrivo al luogo di destinazione e l'impiego, non verranno dal Governo di Modena percetti i dazii d'uscita, che in qualunque caso si saranno dovuti garantire pei marmi stessi all'atto di lasciare il territorio di loro origine.

6.° A senso dell'allegato B, sezione *b*, numeri 1 e 2 del Trattato, venne stabilito che pel frumento, che verrà introdotto per un Ufficio collocato lungo il tratto della linea daziaria estense, si pagheranno centesimi 75 di lira austriaca per quintale daziario, e che per la lana di pecora greggia che uscirà per un Ufficio collocato alla linea daziaria del tratto estense si pagheranno lire 2 e centesimi 50 austriaci per quintale daziario a peso lordo, con facoltà al Governo Estense di colpire le pecore intonse professate per uscita, oltre che col dazio fissato dalla tariffa comune sull'animale, anco con quello relativo alla quantità di lana, che portano seco.

Del pari per le pecore indigene, che andassero al pascolo intonse e ritornassero tosate, attraversando la linea daziaria estense, si farà da quel Governo pagare il dazio d'uscita sulla quantità di lana, che avessero perduta.

7.° Vengono nell'Allegato II portate a pubblica conoscenza quelle altre modificazioni, convenute per gli Stati ducali di Modena e Parma, alle leggi ed ai regolamenti austriaci adottati dai medesimi, che sono di un interesse più generale.

8.° Per le carte da giuoco e pei calendarii, che venissero impressi senza assoggettarli al pagamento del bollo, perchè destinati ai consumi negli Stati ducali, si prescrive che le relative spedizioni non possono avere luogo che coperte da una bolletta d'assegnamento per commercio interno, da staccarsi da un Ufficio daziario del Regno Lombardo-Veneto, e da svincolarsi dall'Ufficio assegnatorio del rispettivo Ducato, soltanto dopo ricevuta la merce in magazzino, ove dovrà rimanere finchè verrà assoggettata alla prescritta bollatura.

La parte, che spedisce la merce, dovrà prestare cauzione presso l'Ufficio assegnante per l'intiero importo dell'imposta del bollo cadente sulla partita presentata per l'invio.

9.° Vengono pubblicate in Allegato III (allegato *A* del Trattato) le tariffe delle monete d'oro e d'argento, aventi corso negli Stati di Modena e di Parma, avvertendo che, a senso dell'articolo V del Trattato 9 agosto 1852, le monete d'oro e d'argento verranno accettate dalle pubbliche Casse dei tre Stati collegati secondo le rispettive attuali loro tariffe; ogni altra moneta non sarà ricevuta che in quello Stato, in cui abbia corso legale, colle limitazioni ivi stabilite. In ogni caso, si farà però luogo nel Regno Lombardo-Veneto al calcolo ed alle scritturazioni in valuta austriaca.

10.° Con apposita Notificazione si pubblicheranno le tabelle dei titoli e dei segni delle garanzie delle materie, e dei lavori d'oro e d'argento, vigenti negli Stati ducali di Modena e di Parma, avvertendo che, a senso dell'articolo VI del succitato Trattato, la Lega doganale non porta mutazione alle leggi per tal riguardo vigenti nel Regno Lombardo-Veneto e nei Ducati.

Tali oggetti pertanto, quando in uno dei tre Stati abbiano debitamente riportato il bollo di garanzia, ivi prescritto, potranno circolare liberamente in tutto il territorio doganale comune, senza venire assoggettati ad un secondo assaggio od a pagamento di ulteriori diritti.

11.° Si annuncierà con apposita Notificazione l'istituzione della Commissione centrale, di cui nell'art. XXIII del Trattato, la quale s'intitolerà Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana.

12.° Per ciò che concerne il dazio consumo, che nel Regno Lombardo-Veneto e nei Ducati di Modena e Parma viene percetto, o per conto dello Stato, o per conto delle Comunità o di altri Corpi morali, all'atto della produzione, della vendita o dell'introduzione nei Comuni dichiarati murati, non si farà alcuna distinzione fra generi prodotti nel Regno Lombardo-Veneto e fra quelli prodotti negli Stati ducali, dovendo tanto i primi, quanto i secondi, per l'articolo XVII del Trattato, venire assoggettati allo stesso trattamento ed al pagamento degli stessi diritti.

13.° Dal primo di febbraio 1853 in poi, verranno introdotti liberamente dagli Stati ducali anco quei tessuti e lavori a maglia, pei quali, durante il periodo preparatorio, si fosse pagato il dazio differenziale, quando per altro sieno muniti del bollo, loro applicato a comprovazione di tale pagamento dagli Ufficii ducali.

14.° I distaccamenti della guardia di finanza di uno dei tre Stati collegati, di Stazione nel circondario confinante, entro quattro miglia geografiche dal confine di altro degli Stati medesimi, saranno autorizzati, a senso dell'articolo XXII, lettera *b)* del Trattato, ad estendere le loro perlustrazioni in un raggio di altre quattro miglia geografiche nel territorio dello Stato vicino collegato, e ad esercitarvi le funzioni, a cui sono abilitati nel territorio proprio, coll'obbligo però di adempiere gli stessi doveri. Nell'inseguimento d'un contravventore fuggitivo potranno le guardie di finanza oltrepassare il limite suaccennato.

Le Autorità locali, gli Ufficii ed i Corpi di sorveglianza di ciascheduno Stato dovranno, nei casi suindicati, prestare alle guardie di finanza dello Stato collegato la medesima assistenza come alle proprie.

15.° A mente dello stesso articolo, lettera *c)*, le contravvenzioni commesse in ognuno degli Stati contraenti contro le finanze di altro dei medesimi, e riflettenti le leggi finanziarie adottate come comuni, verranno giudicate e punite come se fossero commesse contro le finanze dello Stato proprio.

16.° E pel menzionato articolo XXII lettera *d)*, gli Ufficii e le Autorità finanziarie, giudiziarie e politiche dei tre Stati collegati, ove si tratti di dar corso alle requisitorie ed esecuzione alle sentenze, conseguenti alle leggi ed ai Regolamenti adottati come comuni, staranno in rapporto fra loro, e si presteranno a coadiuvarsi vicendevolmente, com'è prescritto per le Autorità e per gli Ufficii del Regno Lombardo-Veneto.

Sott. BAUMGARTNER.

(Veggansi nella quarta faccia gli ALLEGATI *annessi alla presente Notificazione.)*

(*) Lo pubblicheremo nelle sussegnenti Gazzette.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 novembre.

Il *Siècle* reca, in uno de' suoi ultimi Numeri, un articolo, in cui si menano alti lagni contro l'ognor crescente influenza del Gabinetto austriaco in Italia e contro i supposti tentativi, che il così detto partito oltramontano porrebbe ivi in opera onde annientare l'influenza francese. Quell'articolo presenta come minacciata la libertà del Piemonte; crede che la Francia, la quale non conta quasi più nessun amico in Italia, farebbe bene a procedere in certi casi di pari passo coll'Inghilterra; ed invita il Governo francese ad appoggiare sir E. Bulwer ne' suoi sforzi.

La torbida fonte, da cui scaturì quella diatriba, fa comparire in una luce molto dubbiosa tanto l'intenzione quanto la veracità del suo autore. Ad onta delle opportune restrizioni, a cui venne assoggettata la stampa francese dal 2 dicembre in poi, il *Siècle* restò un organo del partito repubblicano, il quale, come di leggieri si comprende, è tutt'altro che contento dello sviluppo che le cose di Francia presero in questi ultimi tempi. Esso ha per iscopo di disporre la pubblica opinione contro la politica del Gabinetto francese, di far vedere che la politica di questo è, se non dipendente, almeno al di sotto di quella degli altri Gabinetti, specialmente per quanto riguarda l'influenza nell'Italia, e di propugnare finalmente l'armonia tra la Francia e l'Inghilterra, appunto perchè attualmente questa non è del tutto perfetta. Il detto partito tenta ciò, non già per appoggiare il proprio Governo, ma per prepararli imbarazzi, e l'attacco, diretto contro l'Austria, non è una maschera, se non sotto cui stanno nascosti gli attacchi, diretti contro il Governo di Francia.

Egli è però singolare che il buon consiglio di procedere d'accordo coll'Inghilterra derivi oggi da un partito, il quale sottominò il trono di Luigi Filippo, appunto perchè quel Re manteneva un' *entente cordiale* coll'Inghilterra; e più tardi, quand'esso Re, pei matrimonii spagnuoli, s'inimicò il Gabinetto inglese, lo stesso partito divenne prontissimo esecutore delle intenzioni e dei disegni di lord Palmerston. Tanto è costante e patriottica la sua politica!

In quanto poi all'ognor crescente influenza dell'Austria in Italia, ell'è semplice e facile a spiegarsi. La legittima influenza diplomatica non consiste nel soggiogare e terrorizzare Gabinetti esteri, non nel lasciar agire molle impure ed eccitanti, non nel cercare trasformazioni territoriali, ma nel più alto grado di fiducia, che le Potenze estere ripongono nel disinteresse, nei sentimenti prettamente conservativi, e nella sperimentata onestà d'un Gabinetto. In questo senso dovette crescere l'influenza austriaca in Italia, perchè i Governi ed i popoli di questa ebbero occasione di persuadersi che l'Austria non ha altra mira, che la conservazione intatta dello stato territoriale legalmente stabilito, il mantenimento dell'ordine pubblico a tutela dei proprii suoi possedimenti italiani, e la promozione della prosperità materiale nella fondazione di sistemi doganali e commerciali consimili. Una politica tale non può mancare di riconoscenza da parte dei Governi non solo, ma anche di tutt'i sinceri e veri patriotti.

Del resto, è diritto dell'Austria, come Potenza italiana, d'interessarsi vivamente di ciò, che avviene in Italia, e di accordare alle relazioni italiane una partecipazione meglio che oggettiva; mentre tanto la Francia che l'Inghilterra, quali Potenze non italiane, non hanno un interesse così immediato nel mantenimento della tranquillità e del benessere della penisola. *(Corr. austr. lit.)*

Sullo stesso argomento il *Corriere Italiano* toglie dalla *Presse*, di Vienna, il seguente articolo:

Gli sforzi del Gabinetto austriaco di dare all'Italia superiore e centrale una vita politico-commerciale più rigogliosa, sono, a buon diritto, oggetto dell'attenzione universale.

Per semplici che sieno questi avvenimenti, pure la stampa estera v'annette molte ed esagerate conghietture, nelle quali le argomentazioni sono per lo più arbitrarie. Così l'*Ind. belge* mette l'unione politico-commerciale della Toscana coll'Austria e cogli Stati a questa uniti in Lega doganale, in connessione con una perfetta *incorporazione* della Toscana, coll'occupazione permanente di Livorno, e coll'immediato ed assai intimo accordo dell'Austria colla Francia, per riguardo a questi affari. Questo quadro, alquanto variopinto, fa testimonianza della forza inventiva de' meridionali.

Uno Stato indipendente, qual è la Toscana, potrà in ogni tempo stipulare trattati per ogni interesse, che le sta a cuore di coltivare. L'unione doganale della Toscana coll'Austria non è se non una conseguenza dell'indipendenza e della sovranità, che compete alla Toscana. Se poi fosse necessaria una protezione speciale dell'importante porto di Livorno, il quale, com'è noto, è un punto molto frequentato dall'Occidente; se i Governi collegati troveranno opportuno di dare maggior peso alla destinazione politico-commerciale di Livorno, di stare, cioè, in unione a Venezia, a disposizione di tutto il commercio d'Italia: la sarebbe una questione secondaria, che dovrebbero definire i Governi tra loro, senza ch'essa, qual fatto isolato, possa acquistare importanza alcuna.

Indipendenti poi affatto tra loro, sono certo le relazioni dell'Austria colla Francia e le trattative eventuali della prima col paese indipendente, retto dalla secondogenitura della Casa imperiale. Nulla ostante l'equissimo riguardo, col quale il Gabinetto austriaco modera sempre il suo contegno rimpetto agli Stati di primo e secondo ordine, alle Potenze primarie come agli Stati più piccoli, sarebbe per lo meno tirata pe' capegli la supposizione ch'esso, nel libero scambio con Governi indipendenti, da qualsiasi parte, abbia da ricevere o scambiar *concessioni*.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 31 *ottobre.*

Sono state aperte a Vienna, nella sala degli Stati provinciali, le conferenze doganali e commerciali. *(Corr. austr. lit.)*

S. M. l'Imperatore, come riferimmo altra volta, si è compiaciuto di ordinare che siano incamminate pratiche, tendenti alla stipulazione d'un Concordato colla S. S. apostolica. Tra le quistioni preliminari da risolversi eravi pur quella, se le pratiche avessero ad aver luogo qui od a Roma. Sentiamo ora che S. S. il Pontefice, aderendo al desiderio di S. M. I. R. A., siasi deciso per Vienna. L'apertura delle discussioni è dunque da presumersi prossima. *(W. Z.)*

L'organizzazione dell'Ungheria non fu sanzionata ancora da S. M. l'Imperatore, perchè, al dire del *Corr. Sal.*, non erano decisi alcuni punti, concernenti il concordato e le scuole. Tuttavia quello Statuto non tarderà ad essere promulgato.

Il 13 ottobre accadde a Brünn che una famiglia, componentesi di cinque persone, dopo aver mangiata una zuppa, si sentì un bruciore di stomaco, con vomiti. I necessarii rimedii cansarono mali ulteriori, e fatti gli opportuni rilievi, fu trovato che i cucchiai di *packfong*, adoperati da essa famiglia, erano alquanto logorati, ed in parte coperti da un ossido metallico, simile al verderame.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* vuol sapere che il disegno di matrimonio del Principe Presidente colla Principessa Wasa vada incontro a un risultato favorevole pel primo.

Il 27, alle nove antimeridiane, ebbe luogo l'inaugurazione del mausoleo per Giovanni Battista Weber, morto nell'anno 1848, che fu il fondatore della prima Cassa austriaca di risparmio.

A quanto udiamo, la contessa ungherese K....., accusata d'infanticidio, fu condotta da Parigi in questa capitale. Dicesi che sia pazza. *(Corr. Ital.)*

Nella scorsa settimana, in seguito ad invito di S. E. il sig. Ministro delle finanze e del commercio, ebbe luogo una conferenza di periti per discutere sull'istituzione d'un nuovo Stabilimento di credito. Vi parteciparono, oltre al signor Ministro, eziandio il consigliere ministeriale Brentano, i direttori della Banca, bar. Eskeles, Popp, Coith e Robert, varii delegati di questa Camera di commercio e d'industria, ed altri periti. Trattossi la questione, se l'istituzione d'uno Stabilimento di credito, indipendente dallo Stato e dalla Banca nazionale, quindi una Banca privata, che sarebbe destinata essenzialmente a sopperire ai bisogni del ceto de' fabbricanti, industriali e minori mercatanti, fosse opportuna per Vienna. C'informano che a questa domanda annuì la maggioranza della riunione. La Commissione sarebbe quindi stata incaricata di redigere gli Statuti di questo Stabilimento di credito. *(F. di Ver.)*

Non è guari, eravi banchetto diplomatico dal conte di Westmoreland, a cui furono invitati tutti gli ambasciatori esterni, qui presenti. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 31 *ottobre.*

Giovedì p. p. S. E. il conte Michele di Strasoldo, I. R. Luogotenente delle Provincie lombarde e presidente della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, riuniva per la prima volta presso di sè, presente il proprio sostituto I. R. primo consigliere della Prefettura lombarda di finanza, nob. cav. Giovanni Cappellari della Colomba, cavaliere gerosolimitano, gli onorevoli membri della Commissione stessa. Quale commissario pel ducale Governo estense, interveniva il signor maggiore ed auditore militare estense D. Pietro Cimbardi, e qual commissario pel ducale Governo parmense il sig. conte Gregorio Morandi.

Raccolta la Commissione nel locale, assegnato a sua residenza nel palazzo Marino, la prelodata E. S. ne proclamava la legale ed ufficiale installazione, esternando in pari tempo la sodisfazione del Governo di S. M. I. R. A. nel vedere caduta la scelta dei commissarii, chiamati a tutelare gl'interessi de' ducali Governi, sopra personaggi già preceduti da distinta fama per le loro doti e per l'assennatezza loro, ed assicurando i rappresentanti ducali delle più leali ed amichevoli intenzioni del Governo di S. M.: in consonanza alle quali, nella trattazione degli affari presso la Commissione, avrebbesi costantemente di mira il procurare egualmente il miglior interesse degli Erarii sovrani; in pari tempo il benessere delle popolazioni, mercè il prosperamento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, sciolti anco negli Stati ducali dalle barriere doganali, che gl'inceppavano; ed in fine il rispetto religioso ai Sovrani diritti delle alte parti contraenti; triplice meta, prefissasi dai rispettivi Governi nel formare il concetto e nel divenire alla conclusione della Lega doganale.

Degnavasi in fine la prelodata E. S., nel lasciare le sale di residenza della Commissione, di rivolgere benevole ed incoraggianti parole anche agl'impiegati, tanto austriaci che ducali, assegnati per la trattazione degli affari all'accennata Commissione, i quali accolsero con animo sodisfatto e riconoscente il gentile pensiero, che inspirava le frasi loro rivolte. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 1.° *novembre.*

A bordo del piroscafo la *Germania*, che ci recò ieri la posta del Levante, trovavansi il generale di cavalleria prussiano, conte di Wrangel, ed i colonnelli prussiani, conte di Falkenstein e conte di Brandenburg, i quali giunsero qui, provenienti da Costantinopoli. *(O. T.)*

CROAZIA

Zagabria 30 *ottobre.*

La comunicazione oltre la Sava è nuovamente interrotta; una parte della testa di ponte fu strascinata via dalla corrente. A tenore di notizie telegrafiche, il fiume avrebbe inondato alcuni luoghi. Si parla di sciagure, fra cui di alcune gravi. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma, in data 11 ottobre, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Sembra che per lungo tempo non si parlerà più della divisione amministrativa dello Stato romano in cinque Legazioni cardinalizie, come aveva annunziato un *motu-proprio*, emanato poco dopo il ritorno del Papa da Portici, perchè non si può sperare pei Cardinali legati una residenza tranquilla e decorosa. Siccome però sono loro sostituiti prelati di minor importanza, molti Comuni hanno creduto di dover diminuire gli onorarii, che sinora percepivano. In seguito a ciò, il ministro dell'interno, monsignor Savelli, ha diramato quest'oggi una circolare, in cui invita le Autorità, di nome del Papa, a render conto esatto degli onorarii e delle largizioni, di cui godevano sinora i luogotenenti ecclesiastici nello Stato romano. » *(Monit. Tosc.)*

Il *Journal des Débats*, nella sua corrispondenza di Roma del 20 ottobre, reca la notizia che si tornava a parlare del progetto di dare in appalto l'amministrazione delle dogane, nel modo stesso che si è fatto pel sale e pel tabacco. Una Società, alla testa della quale si dice essere Torlonia e un'altra grande Casa bancaria forestiera, avrebbe fatte offerte in tal proposito, e in ispecie quella di un' anticipazione considerevole a titolo di garantia.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 29 *ottobre.*

Secondo il *Corrier Mercantile*, la squadra sarda, che appena tornata dal viaggio d'istruzione, avea ricevuto l'ordine di provvedersi per tre mesi di viveri e d'acqua (credesi per assistere e partecipare a certi esercizii della flotta francese a Tolone, e per intraprendere un altro viaggio) ha, subito accaduta la crisi ministeriale, ricevuto un contrordine. *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 23 *ottobre.*

Il *Giornale Ufficiale del Regno delle Due Sicilie* pubblica due regii decreti del 7 agosto, con cui si dà ragguaglio di alcune scambievoli cessioni di terre e paesi fra il Regno delle Due Sicilie e lo Stato pontificio, a cagione della nuova linea di confine, stabilita coll'ultimo trattato. Ad esecuzione di questi decreti sono incaricati come commissarii i sigg. marchese D. Francesco Saverio Del carretto, e conte D. Giuseppe Costantino Ludolf.

Palermo 23 *ottobre.*

S. M. il Re ha valicato il Faro, e si è trasferito a Messina, dopo aver traversata l'ultima Calabria, come aveva già fatto nella Calabria citeriore ed ulteriore seconda.

I nostri mari sono stati sconvolti da una furiosa bufera la notte del 19; ed all'alba del 20 era uno spettacolo tremendo quello che offriva la Cala, specie di seno di mare, dove i legni vengono a scaricarsi, essendo il porto distante dalla città. Sei grossi navigli fracassaronsi e molte barche pescherecce.

L'eruzione dell'Etna ha ripreso novella attività; sin oggi non si hanno però a deplorare nuovi danni, perchè le correnti vulcaniche scorrono sulle lave già eruttate e sono giunte fino nella valle di Calanna.

Abbiamo qui molti Francesi venuti per intraprendere la costruzione delle strade e per l'illuminazione a gas delle tre principali città dell'isola. *(Medit.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Corte R. di Firenze. — Processo di lesa maestà.

Udienza dell' 8 *ottobre.*

Aperta l'udienza, il signor cavaliere presidente ha dichiarato che si sarebbe proseguita la lettura dei documenti, prodotti dalla difesa dell'accusato Guerrazzi, ed uno dei coadiutori ha proceduto alla lettura dei medesimi.

Udienza del 9 *detto.*

Il signor cavaliere, regio procurator generale, ha esibiti i documenti, avocati dalla Cancelleria comunitativa di Livorno, in esecuzione dell'ordinanza presidenziale del 24 settembre p. p., e a sfogo delle istanze, avanzate dalla difesa dell'accusato Guerrazzi.

Di tali documenti è stata data subito comunicazione alla difesa e all'accusato Guerrazzi.

In seguito alla dichiarazione del signor cavaliere presidente che si sarebbe proseguita la lettura dei documenti, prodotti a difesa dall'accusato Guerrazzi, uno dei coadiutori ha proceduto alla lettura dei medesimi.

Quindi, essendo stato annunziato che i due documenti, esistenti a c. 46 e c. 50, erano in idioma francese, n'è stata omessa la lettura, ed è stato nominato in interprete dei documenti, sì francesi che inglesi, il signor Pietro Aretini.

Udienza del 12 *detto.*

In seguito alla dichiarazione del signor cavaliere presidente che si sarebbe proseguita la lettura dei documenti, prodotti dalla difesa, uno dei coadiutori continuò la lettura dei medesimi.

Quindi, il sig. cavaliere presidente ha ordinato che fosse introdotto nella sala d'udienza l'interprete Aretini, il quale ha tradotto un articolo, inserito nel *Times*.

Udienza del 13 *detto.*

È stata proseguita anche in quest'udienza la lettura dei documenti prodotti dalla difesa.

Il signor cavaliere, consigliere di Stato, presidente della Corte regia di Firenze, ha, con sua ordinanza del 25 corrente, determinato di dar principio all'esame dei testimonii, indotti dall'accusa e dalla difesa nel pendente giudizio di lesa maestà, nella mattina di venerdì 29 ottobre corrente. *(G. Uff. di Mil.)*

INGHILTERRA

Londra 28 *ottobre.*

Il *Morning-Advertiser* annunzia che il sig. Roberts, presidente della Repubblica di Liberia, è in procinto di lasciar l'Inghilterra per ritornare nel suo paese.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Corre la voce che al Ministero Derby possano aggiungersi forze liberali. Una di queste sarebbe lord Palmersten, al quale si assegna il portafoglio dell'interno. Il *Daily-News* crede che, nel discorso della Corona, sarà definitivamente sancito il principio della libertà commerciale. Secondo un'altra combinazione, invece di Palmerston, entrerebbero nel Ministero i peelisti, e segnatamente il duca di Newcastle. »

L'Ammiragliato ha effettivamente deciso che il vascello a tre ponti il *Royal Albert*, di 120 cannoni, attualmente sui cantieri di Woolwich, sia tramutato in vascello a elice: una eguale decisione è stata presa riguardo al vascello a tre ponti, il *Duke of Marlborough*, di 110 cannoni, che si sta costruendo a Portsmouth, e all' *Annibal*, che si trova a Deptford, i quali riceveranno anch'essi una macchina a elice: il *Duke of Marlborough* prenderà il nome di *Windsor-Castle*.

La guarnigione dell'isola Jersey sarà considerevolmente aumentata.

La città di Guernsey nominò testè un Comitato per esaminare gli antichi atti intorno alla legge di estradizione, nella sua applicazione all'isola. Dalla relazione del Comitato apparisce che Stefano di Blois, Re di Inghilterra, diede agli abitanti di Guernsey il privilegio, confermato da Re posteriori e da parecchi Parlamenti, di non essere tradotti innanzi ad alcun tribunale, che non sia del luogo, e di non poter essere allontanati dall'isola sotto nessun pretesto. Secondo la legge inglese, neppure il *warrant* (ordine esecutivo) d'un Re o d'una Regina d'Inghilterra, può essere applicato all'isola senza l'approvazione delle Autorità locali. In seguito a questi privilegii, i marinai di Guernsey non furono mai reclutati a forza, in tempi di guerra. Il Comitato raccomanda agl'isolani di mantenere le loro franchigie, e di non permettere neanche un'apparente violazione di esse, affinchè non ne sia fatto un precedente per casi futuri. Jersey possederà certamente le stesse prerogative.

A questa investigazione, diede motivo la sorveglianza della polizia verso i profughi francesi, testè richiesta.

Luigi Blanc scrisse una lettera al *Times*, in cui protesta contro qualunque solidarietà nelle cause del duello, di cui fu vittima il sig. Cournet.

PORTOGALLO

Si legge nell'*Heraldo*: « I giornali che abbiamo ricevuto di Portogallo, sono in data del 16 corrente ottobre.

« Pare che il movimento elettorale, che ha già cominciato a manifestarsi, presenti la peripezia insperata d'un accordo tra gli amici del Governo e il partito settembrista.

« Il Governo pubblicò il decreto d'organizzazione del Ministero de' lavori pubblici. Il barone da Luz è stato nominato direttore generale de' lavori pubblici, ed il signor Larcher direttore per *interim* della sezione di commercio e manifatture. »

Si legge nel *Globe*: « Le notizie di Portogallo recano che il 13 corrente ottobre fu promulgato un decreto, che pone termine al monopolio della Compagnia de' vini d'Oporto. L'esame e la classificazione de' vini, destinati all'esportazione, saranno quind'innanzi affidati a commissarii, eletti da' produttori dei vini del Duero. I diritti d'esportazione e quelli su' vini sono ridotti a 13 scellini, 6 s., ossia al terzo delle somme, percepite sino al presente. In seguito a questi provvedimenti, il noleggio si è quasi aumentato del doppio.

SPAGNA

Madrid 22 *ottobre.*

Scrivono alla *Correspondance*: « Il 20, la Corte ritornò a 10 ore di sera da una gita al Ponton de la Oliva. La famiglia reale sembra assai sodisfatta del suo esame delle costruzioni, effettuate sin qui per l'importante impresa del canale d'Isabella II.

« Gl'ingegneri, che dirigono i lavori, hanno assicurato alla Regina che, prima che passino due anni, Madrid sarà copiosamente provveduta d'acque potabili.

« Il *Clamor Publico* dice che, sino ad oggi, non si è ancora ricevuta, all'Ambasciata d'Inghilterra a Madrid, alcuna notizia del prossimo arrivo di lord Howden, ministro plenipotenziario di S. M. Britannica presso la Corte di Spagna. »

È arrivata a Cadice la squadra olandese, composta della fregata da 60 cannoni, il *Doggersbanck*, portante la bandiera del contrammiraglio Bauriciai, d'un'altra fregata da 60, il *Principe d'Orange*, della corvetta di 32, la *Sumatra*, e del piroscafo da 8, il *Gench*.

FRANCIA

Parigi 28 *ottobre.*

Il *Moniteur de l'armée* contiene un articolo singolare, in cui cerca di rassicurare l'esercito contro le dichiarazioni pacifiche del discorso di Bordeaux.

Il *Moniteur* medesimo annuncia che il generale Levaillant, comandante la prima brigata della guarnigione di Roma, passa al comando della suddivisione del Pas-de-Calais.

Il Principe Presidente mandò in dono al direttore del *Théâtre Français* una tabacchiera con brillanti, ed a madamigella Rachel un braccialetto di gran prezzo, accompagnato da un autografo di S. A. I.

In una corrispondenza dell'*Indépendance* leggiamo: « Domenica, 24, tutt'i teatri rifiutavano di dare biglietti d'ingresso; tanta era la folla. Le carrozze, che girano per la città, sono così numerose, da rendere in certo modo difficile la circolazione. Insomma si palesa un movimento prodigioso sì negli affari che nei divertimenti. »

Si parla di riunioni di legittimisti a Parigi per decidere l'attitudine da osservarsi rimpetto all'Impero; gli uni inclinerebbero ad una protesta assoluta e all'astenzione; gli altri, e questi formano la maggioranza, vorrebbero più moderazione. Il sig. Berryer, a cui la posizione di capo di partito sembra dare eziandio il diritto di essere impenetrabile, non si è ancora spiegato su questo interessante argomento.

Leggesi nella *Gazette de France*: « La rapidità degli avvenimenti è uno dei caratteri del tempo nostro. Questa rapidità viene senza dubbio dall'essere le vie bell'e fatte nell'idee, mentre, alla fine del secolo scorso, era necessario aprire queste vie, spianare gli ostacoli, che s'incontravano nelle opinioni esistenti, nelle memorie, negl'interessi; non poteasi correr più presto del movimento degl'intelletti.

« Bonaparte rovesciò il Direttorio col colpo di Stato del 18 brumale, che corrisponde al 9 novembre 1799. Soltanto 21 mese dopo, il 9 agosto 1802, ei fu nominato console a vita da 3,568,885 suffragii. Al 4 maggio 1804 fu eletto dal Senato Imperatore ereditario, vale a dire altri 2 mesi dopo la sua elezione di console a vita, e 4 anni e 2 mesi dopo il 18 brumale.

« Il Principe Napoleone fece il suo colpo di Stato il 2 dicembre 1851. Venti giorni dopo, il 22 dicembre, i suoi poteri sono prorogati da un plebiscito. Meno di un anno sarà scorso dal colpo di Stato del 2 dicembre al suo innalzamento all'Impero. Noi avremo fatto in 12 mesi la via, che già ponemmo 54 mesi a percorrere in principio di questo secolo.

« La rapidità di locomozione è un vantaggio nel modo di viaggiare; ma, come sotto il primo Impero facevasi la guerra per conquistar la pace, oggidì la Francia è in movimento per giungere al riposo. »

Leggiamo nel carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 23 del mese d'ottobre:

« Dacchè il Senato è convocato pel 4 novembre, onde occuparsi della questione dello stabilimento dell'Impero, fannosi antecipatamente molte conghietture sulle decisioni di esso.

« Sapete che, ancor varii mesi fa, il *Times*, e con esso tutti i giornali, che credevano d'avere spiato i segreti de' Gabinetti europei, chiacchierarono per lungo e per largo di Note e proteste delle grandi Potenze del Nord contro lo stabilimento eventuale di un Impero ereditario in Francia. Mentre, come dipoi risultò e come ve lo aveva annunciato fino del bel principio, tutto era una pura invenzione (autore di quelle Note apocrife è indicato un pubblicista francese, che ha scritto assai sul Governo di luglio), pare però che, sotto l'influsso delle pretese scoperte del *Times*, si agiti molto la questione se l'imminente Impero sarà in Francia proclamato ereditario, ovvero per la sola vita di Luigi Napoleone.

« Giusta notizie, esattamente prese, posso darvi l'assicurazione positiva che si tratta decisamente di stabilire un Impero ereditario, principalmente perchè tutte le petizioni, giunte finora dai Dipartimenti alla Segreteria del Senato, parlano unicamente di un Impero ereditario; per cui anche il Senato, motivando la sua decisione, la fonderà su questo concorde desiderio del popolo. Le consultazioni del Senato dureranno solo pochi giorni, essendo la questione in sè stessa diventata assai semplice, perchè, a quel che sembra, i senatori vogliono proclamare unanimi l'opportunità dello stabilimento d'un Impero ereditario. Sebbene il Senato si raduni soltanto nel 4 novembre, pure la sala delle conferenze del palazzo del Luxembourg è piena ogni dì di senatori, che sono già andati d'accordo su tutto ciò, che riguarda lo scioglimento della questione dell'Impero. All'atto del plebiscito, che dovrà aver luogo, gli elettori voteranno semplicemente pel *sì* o pel *no*: dichiareranno, cioè, se vogliono o no l'Impero ereditario.

« Siccome L. Napoleone è ancora celibe e non ha figli, la successione sarà regolata appunto nello stesso modo come allorchè Napoleone fu elevato al trono; cioè l'erede presuntivo, fino a che L. Napoleone non abbia discendenza diretta, sarà suo zio, il già Re Girolamo. Quest'ultimo, in tale qualità, avrà una dotazione speciale.

« Per ciò che riguarda la lista civile del futuro Imperatore de' Francesi, il Senato si occuperà di essa, quando il Corpo legislativo avrà proclamato il risultamento del plebiscito, e l'Impero sarà stato formalmente proclamato. L'Imperatore Napoleone aveva una lista civile di 30 milioni; ed oltre ad essa una porzione importante di tutte le contribuzioni di guerra, che l'Europa aveva dovuto pagare alla Francia. La Ristorazione godeva pure una lista civile di 30 milioni, ma con essa doveva essere supplito al mantenimento della guardia reale. Sebbene l'*Indépen-*

dance belge voglia a quest' ora sapere la somma esatta della lista civile, alla quale Luigi Napoleone vuole per sè pretendere, sono assicurato che il Principe Presidente non ha detto su ciò con alcuno nessuna parola; e piuttosto egli stesso dichiarò nel Consiglio dei ministri ch' egli si guarderebbe ben dal pagare d'ingratitudine la nazione, che ha risoluto di porgli la corona sul capo. L'istituzione ed il mantenimento della Corte del nuovo Imperatore richiedono, a dir vero, un aumento della dotazione attuale; ma Luigi Napoleone ha troppa avvedutezza per non cavarsi in argomento tanto delicato col necessario decoro e colla necessaria moderazione. »

Un precedente articolo dello stesso *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 19 ottobre recava quanto appresso:

« Prima di ricevere questo mio scritto, il telegrafo vi avrà annunciato essere apparso nel *Moniteur* d'oggi il decreto, che convoca il Senato al 4 novembre pel cangiamento della forma di Governo. Dietro lo splendido ricevimento, che Parigi preparò il passato sabato al Principe Presidente, l'immediata convocazione pel ristabilimento dell'Impero era un avvenimento aspettato da tutti; ma ciò che pochi si attendevano si fu che L. Napoleone, approfittando di questa occasione, estendesse le attribuzioni del Corpo legislativo; giacchè, mentre incumberà al Senato di prescrivere soltanto il plebiscito per lo stabilimento dell' Impero, il Corpo legislativo è incaricato di far la numerazione de' voti, vale a dire di eseguire la proclamazione vera dell' Impero.

« Vi è abbastanza noto che, al chiudimento delle Camere nel passato giugno, il Corpo legislativo si era separato col fermo proponimento di ottenere l'ampliazione delle sue attribuzioni; e che il Messaggio finale di L. Napoleone aveva anche effettivamente fatto travedere siffatto ampliamento. Nel suo ultimo giro, il Principe Presidente potè convincersi che il paese avrebbe veduto con piacere che venisse accordata al Corpo legislativo una posizione, che stesse più in armonia coll' importanza del Senato. Avvezzo a sodisfare al giudizio effettivo della pubblica opinione, L. Napoleone, col decreto che apparve oggi nel *Moniteur*, diede al Corpo legislativo quasi la parte principale nel grande atto, che assicurar dee l'avvenire della Francia; e gli avversarii del Presidente non potranno sostener più che il Corpo legislativo sia la quinta ruota nel carro dello Stato. Il presente volontario ampliamento delle attribuzioni del Corpo legislativo fa piuttosto conchiudere che, quanto si più consoliderà in Francia l'ordine, tanto più il futuro Imperatore dei Francesi ha la volontà di dare alla rappresentanza popolare base più larga. Narrasi che Luigi Napoleone a Bordeaux, trattenendosi coi deputati del Dipartimento della Gironda sulla missione, che, secondo le sue idee, dee ora adempiere la rappresentanza popolare, abbia detto: « « La rappresentanza popolare, in un paese bene « ordinato, dee, per adempiere la sua missione, far cono- « scere al Governo i bisogni del paese, senza voler mai « impedire al Governo di effettuare il bene, il quale esso « ha in mira. » »

« Ho ommesso di scrivervi sul solenne ingresso del Principe Presidente a Parigi, perchè spettacoli cotanto grandiosi si veggono bensì, ma non ponno descriversi, mentre le stesse ampie colonne dei più grandi giornali di Parigi non bastarono ad esaurire l'argomento. Così, per esempio, fo sicurtà che tutti i giornali tacquero d'una circostanza, ch' è degna assai di nota.

« Sapete che, all'ingresso principale del giardino delle Tuilerie, sulla piazza della Concordia, il Municipio di Parigi aveva fatto erigere un arco trionfale, dalla vôlta del quale pendeva una gigantesca corona imperiale d'oro, che, nel punto, in cui il Principe Presidente aveva a passarvi sotto, doveva, come cadendo dal cielo, star sospesa sul suo capo. Luigi Napoleone, avvicinandosi all'ingresso del giardino delle Tuilerie, presenti, vedendo la corona, la sorpresa, che gli era stata preparata, e spronò subito il suo cavallo; cosicchè, prima che la corona potesse essere fatta discendere, aveva già oltrepassato l'arco trionfale. Con tanto maggior impeto allora, le deputazion degli operai, ch' erano aggruppate dinanzi all'ingresso delle Tuilerie, gridarono *Viva l'Imperatore!*

« Che gli operai di Parigi abbiano buona ragione d'essere contenti dell'ordine presente di cose, lo prova meglio di tutto il fatto che tutti i rami dell'industria parigina, da alcuni mesi, hanno tanti lavori, che per eseguire le ordinazioni, specialmente di oggetti di lusso, gli operai dovranno rimanere continuamente fino all'anno novello la metà della notte nelle officine, guadagnando così doppio salario. Quale differenza collo sciagurato anno 1848, nel quale migliaia e migliaia di essi erano senza pane! »

Scrivono da Parigi, in data 21 ottobre, all' *Indépendance Belge*, quanto segue:

« Vi ho alcuna volta spiegato l'immenso movimento della simpatia pubblica verso il Governo di Luigi Napoleone. Col suo spirito, si trasse dietro le masse popolari. Co' suoi atti, rannodò intorno a sè i proprietarii. Egli è positivo che i legittimisti sono stati ovunque affaccendatissimi presso il Principe, durante il suo viaggio. Persone anche, che si credevano più impegnate dai loro doveri politici, se si tengono in disparte, non ricusano però di riconoscere i servigi, ch' egli ha resi all'ordine sociale. Ve ne citerò un solo esempio.

« Un illustre magistrato, che riputò dovere, in circostanza dilicata, dare la sua dimissione dalle sue alte funzioni, e separarsi per tal modo dal Governo di Luigi Napoleone; che non intralasciò di veder con dispiacere il rovesciamento del Governo parlamentario, ove aveva una grande parte, e della tribuna, di che era una delle glorie, diceva, ha pochi giorni, in un crocchio, in mezzo a circolo numeroso: « « Vi hanno, in tutto questo, cose poco gradevoli; ma è certo che ci salvò tutti. » » La moglie di questo personaggio, che al pari di lui ha veduto dappresso la spaventosa estensione degli sconvolgimenti, che il socialismo avea fatto nel suo Dipartimento, diceva, da sua parte, parlando dello stato degli animi e delle cose in quel Dipartimento (io vi cito testualmente le sue parole): « « Senza il cambiamento, che si è fatto dopo il 2 dicembre, noi saremmo tutti perduti. » »

« Comprendete, signore, che, qualunque sieno d'altro canto, le loro simpatie intime, i proprietarii di Provincia, che si videro liberati da così tristi e vive impressioni, si rannoderanno agevolmente al Governo, che vinse quella minacciosa anarchia, e che può molto più facilmente disperderne le ultime traccie. »

Il sig. A. di Beauchesne pubblica un'opera di grande interesse, intitolata: *Storia completa della prigionia, dell'agonia e della morte del Delfino Luigi XVII.*

Presso il libraio Granier si vende un opuscolo intitolato: *L'Impero rimpetto all'Europa*, del sig. Granier di Cassagnac.

Le montagne del Dipartimento dell'Alta Loira sono già coperte di neve.

Altra del 29.

Un decreto del Principe Presidente, in data del 20 ottobre, ed inserito nel *Bulletin des Lois*, ristabilisce a 25,000 fr. gli stipendii dei primi presidenti e procuratori generali presso le Corti d'appello di Bordeaux, Lione e Rouen, e a 20,000 fr. quelli del primo presidente e del procuratore generale presso quella di Tolosa.

Leggesi nella corrispondenza *Havas*: « Sentiamo che trattasi seriamente alla Banca di Francia d'una riforma invocata, è già lungo tempo, dal commercio. Essa si risolverebbe a rinunziare alle tre soscrizioni, che ora esige, secondo gli Statuti, per lo sconto degli effetti di commercio, ed accetterebbe in avvenire carta a due soscrizioni. Questa determinazione darebbe un grandissimo impulso agli affari, e porterebbe prontamente i portafogli della Banca al di là di 300 milioni.

Leggesi nella *Patrie*: « Studiando il pensiero, che diresse da pressochè 48 anni i varii Governi in Francia, si vede ch' essi cercarono particolarmente la loro forza in una sola classe della nazione.

« La Ristorazione volle appoggiarsi sugli avanzi dell' aristocrazia; la Monarchia di luglio sulla borghesia; la Repubblica del 1848 sulla democrazia, presa in un senso ristretto.

« Questo spirito esclusivo de' Governi fu certamente la cagion principale della rovina loro. Mettendo il loro punto d'appoggio in una sola classe, erano forzati a subirne le esigenze e ad obbedire a' suoi interessi. Quelle esigenze divenivano ogni giorno più imperiose, fino a che abbattevano il potere medesimo, incapace di moderarle o di raffrenarle. Ecco, in poche parole, la storia degli ultimi tre nostri Governi.

« Dopo la rivoluzione del 1789, non è più possibile governare con e per una sola classe. Ciò fu tentato, e i più tenaci e più abili sforzi andarono falliti. Si dovette necessariamente nella nazione stabilire una divisione ben manifesta; le classi escluse o abbandonate si collegano e si ritorcono contro quella, che domina. Per tal modo, noi vedemmo successivamente l'aristocrazia in lotta colla borghesia e col popolo, riuniti sotto il nome di *liberali*; poscia la borghesia impegnata a lottare contro il popolo e l'aristocrazia alleati sotto la denominazione comune di *opposizione*; e da ultimo la democrazia, o piuttosto il partito che usurpava questo nome, combattuta dall'aristocrazia e dalla borghesia, ch' essa confondeva sotto la stessa denominazione volgare di *aristos*, come li confondeva nel suo odio.

« Noi non vogliamo qui rammentare i falli o gli eccessi dei poteri, che si succedettero: non è più il momento opportuno. Ma il loro errore fondamentale fu incontrastabilmente di fortificarsi in una sola classe, favoreggiandone oltre misura le pretensioni e gl'interessi. Per giustificare questa preponderanza, i politici di ciascun partito invocavano la logica. L'aristocrazia, dicevano gli uni, è omai cosa vieta come classe governativa; alla sola borghesia, a quella classe sempre giovane, sempre vivace, spetta di raccogliere il retaggio. Appresso gli altri dicevano: L'aristocrazia è morta, la borghesia ebbe il suo tempo; ora al popolo, al vero popolo tocca di dominare! Tutti s'ingannavano, perocchè tutti disconoscevano i principii dell' 89, rivendicando per sè soli il potere, che dee essere di tutti esercitato.

« Dopo questi saggi, ch' ebbero sovente sì deplorabili risultati, come si poteva non conoscere che il solo Governo durevole è quello, che trae la propria forza, non da questa o quella parte della nazione, ma dalla nazione intiera; che cancella realmente le distinzioni di classi, riunendole tutte nella sua sollecitudine, dando una larga e medesima sodisfazione a' loro legittimi interessi? come potremmo non persuaderci che un simil Governo non può esser altro che l'Impero?

« Havvi nella sola parola *Impero* alcun che di grande, che colpisce tutte le immaginazioni, e ch' esclude ogn'idea di predominio d'una classe sopra l'altra. Si potrebbe forse concepire un Impero puramente aristocratico, o borghese o democratico? No.

« Niuna di queste forme di Governo può separatamente contenerlo, ed esso le contiene tutte, perocchè riassume nella sua magnifica pienezza quanto esse han di buono, di vero, di generoso e d'utile. È l'unità del potere appoggiata, sull'universalità de' cittadini.

« Se gl'interessi della borghesia, del popolo, e di quella che oggidì chiamasi aristocrazia, sempre parvero in ostilità, si è perchè a vicenda essi mostraronsi esclusivi. L'Impero gli accorda, togliendo loro quel carattere grette, e coprendoli d'un' eguale e simpatica protezione. Esso accetta, vivifica e feconda tutto ciò, che dee contribuire alla gloria, alla prosperità ed al benessere della nazione; non abbassa veruna classe e le innalza tutte. Ecco il suo scopo, e tal sarà l'opera sua. »

Il 23 comparvero dinanzi il tribunale della Senna il libraio Grigni e sua moglie, nonchè l'impiegato al Ministero dell'interno, Noblet, e certo Wasse, senza professione indicata, come imputati di oltraggio alla morale pubblica, per aver venduto o distribuito il libello, intitolato *Le notti di S. Cloud*, e di offesa verso la persona del Presidente, come pure d'aver eccitato all'odio o al disprezzo del Governo, vendendo o distribuendo esemplari del libro *Napoleone il piccolo*, di V. Hugo, e d'un altro scritto, intitolato *La Voce misteriosa*. I tre primi accusati furono assolti, non essendo stato provato il delitto loro imputato. Il solo Wasse venne condannato ad un anno di prigione e a 500 franchi di multa.

Il tribunale giudica così, nei suoi *Considerando*, il libro di Vittore Hugo e *La Voce misteriosa*: « E l'uno e l'altro non sono che una perpetua e grossolana accusa contro la persona del Principe Presidente della Repubblica; ogni linea di essi è, per così dire, un eccitamento ai cittadini ad odiarsi e sprezzarsi vicendevolmente; nulla vi è rispettato di quanto gli uomini in società onorano e debbono onorare; in una parola, essi sono tali da fomentare le più triste passioni e gl'istinti più odiosi. »

Tutti gli uomini politici, presenti a Parigi, ricevettero la mattina del 26, col mezzo postale, un invito d'intervenire ai funerali della Repubblica, concepito in questi termini:

Obsèques de la citoyenne française République.

Partisans de la République,
Grands raisonneurs en politique
Dont je partage la douleur,
Venez assister en famille
Au grand convoi de vostre fille,
Morte en couches d'un Empereur.
L'indivisible citoyenne,
Qui ne devait jamais périr,
N'a pu supporter sans mourir
L'opération césarienne.
Mais vous ne perdrez presque rien,
O vous que cet accident touche,
Car si la mère est morte en couche,
L'enfant du moins se porte bien.

(Corr. Ital.) *De Profundis.*

Il marchese di Villamarina, nuovo ministro di Sardegna a Parigi, si è recato il 27 dal ministro degli affari esterni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Torino 30 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* in data di Torino 30 ottobre: « La crisi dura. Sappiamo che il co. Balbo ebbe quest'oggi una seconda chiamata da S. M., dopo di aver già il dì precedente conferito a lungo con essa. »

Impero Ottomano.

Il conte Bacciocchi, incaricato, come si sa, di una missione temporanea nel Levante, giunse il 19 ottobre a Smirne dal Pireo, sulla fregata il *Magellan*, e ripartì il 21 per Costantinopoli. *(O. T.)*

Inghilterra.

Il *Freeman's Journal* di Dublino del 26 sorprende i suoi lettori colla notizia che lord Derby, per propiziarsi gli ultra-protestanti, intenda proporre un nuovo progetto di legge penale contro il clero cattolico. Può darsi che questa non sia un'assoluta invenzione. Del resto, anche i giornali protestanti parlarono di un bill, inteso a moderar l'influenza dei sacerdoti cattolici nelle elezioni. *(O. T.)*

Parigi 30 ottobre.

Il celebre P. Ventura è pericolosamente malato: ieri ha ricevuto il SS. Viatico. Nondimeno i suoi medici non disperano di salvarlo.

Dispacci telegrafici.

Berlino 29 ottobre.

Nei prossimi giorni il conte Nostitz tornerà al suo posto d'inviato nell' Annover. *(G. Uff. di V.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 NOVEMBRE 1852. — Ieri, è arrivato da Trieste il brigant. *Risurrezione*, capit. Nicolich, diretto a Scopinich; giunse pure un trabaccolo napoletano, non si sa ancora chi sia. — Il nostro mercato non presenta che maggior sostegno negli olii. Granaglie pur sostenute; ricerca negli zuccheri pesti; favore nelle mandorle. — Le valute d'oro da 1 $\frac{1}{3}$ a $\frac{1}{4}$; le Banconote da 86 ad 85 $\frac{3}{4}$; il Prestito lomb.-veneto ricercato a 90 $\frac{1}{4}$; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 87.

Il vapore di Levante ci dà la data del 22 *ottobre* da *Costantinopoli*, ove sostegno nei caffè. Olii da p. 8.30 ad 8.35 di Siria, quello di Candia a p. 8.10. Granoni da p. 12 a 13 $\frac{3}{4}$. Grani da p. 16 a 19 duri, da p. 13 a 17 $\frac{1}{2}$ teneri. — *Smirne* 25 *ottobre*. Nessuna varietà nel mercato delle frutta. Partite considerevoli si sono spedite per l'America ed Inghilterra. L'olio viene meno sostenuto, avvicinandosi il raccolto. Le lane sono in buona vista, da p. 216 a 220. — *Varna* 18 *ottobre*. Si sono venduti grani teneri da p. 51 a 53, le secondarie da p. 46 a 48. Frumentoni da p. 29 a 31 per consegna in febbraio. I nostri depositi disponibili ascendono a chilò 250,000 grani teneri, 25,000 duri, e 30,000 orzi, misura di Costantinopoli.

CONEGLIANO 3 NOVEMBRE. — *Sete*. Si mantiene una certa fermezza nei detentori delle sete greggie, avvalorata dalle notizie di Lombardia, dove si sviluppa un certo spirito animatore, e da quelle degl' *incanti* in Londra, dove le sete bengalesi e le indiane trovarono spaccio per oltre un terzo di quanto venne posto in vendita. Aggiungasi pure: che attivissime sono le spedizioni di *sete lavorate*, dirette nella Germania da Milano e da Bergamo; e che incessante è il lavoro delle fabbriche della Svizzera, del Reno, della Francia e dell' Inghilterra.

Cereali. Il *grano-turco* ribassò alquanto nel mercato di venerdì ora decorso, formando così la contentezza degli Alpigiani, i quali, venuti al mercato stesso con tema di sentire un aumento di prezzo, trovarono il loro tornaconto assai più che nei magazzini degli speculatori. Vuolsi però che notizie telegrafiche abbiano portato nuovi bisogni all'estero, e quindi che sia imminente un nuovo aumento nel genere. — Il *frumento* e la *segala* sono sempre in ricerca, e perciò in vista di prezzo sempre crescente. — Il *riso* abbonda assai; le qualità scadenti e mercantili sono in ribasso; ma le qualità buone si mantengono in prezzo.

Vini e foraggi. Sempre sul medesimo piede, e forse con migliore sostegno. *(Coltivatore.)*

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 2 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 —	%	93 $\frac{1}{4}$
dette detto	» 4 $\frac{1}{2}$	»	83 $\frac{3}{4}$
dette detto	» 4 —	»	74 $\frac{7}{16}$
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 —	»	— —
dette detto	» 3 —	»	— —

Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f. . .	— —
detto, » » » 1839, » 100 »	135 $\frac{1}{2}$
detto, lettera A . . . . » 1852, al 5 — %	93 $\frac{5}{16}$
detto, » B . . . . » » — . »	109 $\frac{1}{8}$
detto, 5 % 1852	93 $\frac{3}{16}$
detto lombardo-veneto	102 $\frac{1}{2}$
Azioni della Banca, al pezzo	1327 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	2152 $\frac{1}{2}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . .	782 $\frac{1}{2}$
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 . .	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250 . .	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	702 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 — a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» 161 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 $\frac{3}{4}$ uso D.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 115 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi D.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	» — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-30 — a 3 mesi L.
— — —	» 11-28 — br. term. L.
Lione, per 300 franchi	» — — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 115 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 — a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 136 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 239 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— — %.

MONETE. — VENEZIA 2 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:42	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L. 6:17 —
Ongari imperiali . . .	» 14:08	Detti di Franc. I.° . .	» 6:13 —
— in sorte . . .	» 14:—	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 —
Pezzette di Spagna . .	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie — . .	» 98:40	Pezze di Spagna . .	» 6:46 —
— di Genova . .	» 94:10	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . .	» 20:20		
— di Savoia . .	» 33:40		
— di Parma . .	» 24:80	Conversione, godimento 1.° maggio	87 — D.
Doppie d'America . .	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:55	Obblig. metall. a 5 %	81 —
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 —

CAMBI. — VENEZIA 2 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29-48 — L.
Amsterdam . . .	» 247 $\frac{1}{2}$	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 $\frac{1}{2}$ D.	Marsiglia	» 117 $\frac{1}{6}$
Atene	» — —	Messina	» 15 40 —
Augusta	» 296 $\frac{3}{4}$	Milano	» 99 $\frac{5}{8}$
Bologna	eff. 622 — D.	Napoli	eff. 517 $\frac{1}{2}$
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 117 $\frac{3}{8}$
Firenze	» 97 $\frac{5}{8}$	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste . a vista	» 255 —
Lione	» 117 $\frac{1}{5}$	Vienna . . . idem	» 255 $\frac{1}{2}$
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 $\frac{5}{8}$		

MILANO 30 OTTOBRE. — SETE.

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
16/20	» 28.80	» — . —	18/20	» 26.80	» — . —
18/20	» — . —	» — . —	18/22	» 26.40	» — . —
18/22	» — . —	» — . —	20/22	» — . —	» — . —
20/22	» 27.80	» — . —	20/24	» 25.90	» 25.10
20/24	» 27. —	» 26.45	22/26	» 25.80	» — . —
22/26	» 26.40	» — . —	24/28	» 24.20	» 24.40
24/28	» 26. —	» 25.50	26/30	» 24.20	» 24. —
26/30	» — . —	» 25.35	28/32	» 23.80	» 23. —
28/32	» — . —	» — . —	30/34	» 23.35	» 23. —
30/34	» — . —	» — . —	32/36	» 23.20	» 22.90
32/36	» — . —	» 23.20	36/40	» — . —	» 22. —
36/40	» — . —	» 23. —	40/45	» — . —	» 22. —

ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual.	B. corr.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
20/24	» 28.80	» 28. —	18/20	» — . —	» — . —
22/26	» 28.25	» 27.40	18/22	» 23.40	» 22.40
	Dopp. greg.	*Strazze.*	20/22	» — . —	» — . —
1.ª sor.	L. 9.90	L. 4.20	20/24	» — . —	» 22.20
2.ª »	» — . —	» — . —	22/26	» — . —	» 21.75
3.ª »	» — . —	» — . —	24/28	» 22. —	» 21.10
STRUSE.	*A vap.*	*A fuoco.*	26/30	» — . —	» — . —
1.ª sor.	L. — . —	L. 33.50	28/32	» 20.70	» — . —
2.ª »	» 39. —	» — . —	30/34	» 20.70	» 19.50
3.ª »	» — . —	» — . —	32/36	» — . —	» 18.95
			36/40	» 20.20	» 18.95

Qualità sublime.

Organzini strafilati 22/26, ... L. 29. —.
detti . . . . . . 24/28, ... » 29.20.
Trama 1.ª qualità 28/32, ... » 25.40.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 2 novembre 1852*

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Sestier Giov. Giuseppe' legale di Condillac. — Da *Piacenza:* Germani dott. Fabio, avvoc. — Fabbri Gaetano, possid.

PARTITI. — Per *Verona:* I signori: de Nidherny Francesco, cav. della Corona ferrea, I. R. consigl. di Sezione presso il Governo generale di Verona. — Per *Milano:* de Thun conte, addetto all' I. R. Ambasciata austriaca presso la Corte di Torino. — Wheble O' Connell Daniele e Stonor Edmondo, Inglesi. — Ranken Elliot Giorgio, gentil. inglese. — Pò conte Luigi, aggiunto presso l'I. R. Pretura urbana di Milano. — Per *Firenze:* Penfold Edoardo H., Inglese. — Per *Innsbruck:* Trapp dott. E., consigl. intimo di medicina in Amburgo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.° novembre. { Arrivi 1653
Partenze 1415

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 27 *ottobre* 1852.

Battistella Giacomo, d'anni 50, industriante. — Pedana Andrea, di 19, guardia di finanza. — Bianchi Lorenzo, di 15, facchino. — Perini Lucia, di 21, domestica. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5 e 6 in S. JACOPO APOST. (Vulgo dall' Orio).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 1.° NOVEMBRE 1852

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 5	28 3 0	28 3 1
Termometro, gradi	9 0	10 5	9 9
Igrometro, gradi	80	79	80
Anemometro, direzione . . .	— N. —	N. O.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nubi sparse	Nebbia densa.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

MARTEDÌ 2 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 8	28 4 0	28 3 9
Termometro, gradi	9 5	9 9	9 5
Igrometro, gradi	80	80	80
Anemometro, direzione . . .	N. O.	N. O.	N. O.
Stato dell' atmosfera	Nebbia densa.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — *I figli di Edoardo IV.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — *Oreste.* — Alle ore 5 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — L'opera *La Sonnambula*, poesia di F. Romani, musica del maestro Bellini. — Passo a quattro composto dal maestro Scavia — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il timido e l'impostore, con Arlecchino finto cavaliere.* Con l'ultima replica del gran ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

ALLEGATI ANNESSI ALLA NOTIFICAZIONE

relativa all'esenzione della Lega doganale austro-estense-parmigiana, inserita nella prima faccia.

Allegato I.

ELENCO DEI PRODOTTI DELL' INDUSTRIA

a) del Ducato di Modena,
b) del Ducato di Parma,

che potranno entrare senza pagamento di dazio, e circolare liberamente nelle Provincie austriache, durante il periodo preparatorio, sotto l' osservanza del prescritto al N. 3, dell' articolo XXVII del Trattato.

SEZIONE A.

Elenco dei prodotti dell' industria del Ducato di Modena.

1. Marmi in statue, in bassorilievi, in ornati, in frutta, in opere d'architettura, ed in lavori qualunque.
2. Vini ad imitazione de' forestieri, acquavite, spirito di vino, liquori, rosolii, ed acque spiritose distillate o dolcificate.
3. Corami, cuoi e pelle conce in genere.
4. Corderie e tele di canape e di lino.
5. Tessuti, bordati e rigatini di cotone anche a spina.
6. Cappelli di truciolo.
7. Candele di sego.
8. Carta da stampare e da scrivere.
9. Bozzoli e seta greggia non filatoiata.
10. Calce e gesso.
11. Lignite.

SEZIONE B.

Elenco dei prodotti dell' industria del Ducato di Parma.

1. Vini ad imitazione dei forestieri, acquavite, liquori, rosolii ed acque distillate o dolcificate.
2. Corami, cuoi e pelli conce in genere.
3. Corderie e tele di canape e di lino.
4. Fustagni.
5. Carta da stampare e da scrivere.
6. Bozzoli e seta greggia non filatoiata.
7. Calce.

Allegato II.

Modificazioni convenute pei Ducati di Modena e di Parma alle leggi ed ai Regolamenti adottati dai medesimi ed enumerati nella Sezione A dell' allegato B del Trattato di Lega doganale austro-estense-parmigiana.

I. Modificazione generale.

1. In tutti i casi, nei quali le leggi ed i regolamenti finanziarii austriaci, specificati nella sezione *A* di questo allegato *B* si riferiscono a disposizioni della legislazione generale o dei Codici austriaci, intenderassi che ove si tratti di agire contro i sudditi modenesi o parmigiani per crimini, delitti o contravvenzioni punibili a seconda delle leggi generali, occorra riportarsi nei territorii ducali alle disposizioni dei Codici e delle legislazioni vigenti nello Stato rispettivo.

II. Modificazioni alla Tariffa daziaria generale austriaca 6 novembre 1851.

2. Oltre i dazii differenziali, specificati alla Sezione *B*, le diminuzioni di dazio, accordate a base dell' art. 25. n. 4, delle Avvertenze preliminari della Tariffa per le merci, che deperissero nei magazzini d' Ufficio in modo da non poter più servire alla loro primitiva destinazione, verranno addebitate allo Stato che le concede.

3. Resta convenuta l' esenzione del dazio di transito:

a) per le merci, che entrano pel litorale del Ducato di Modena od escono dal litorale medesimo in qualunque direzione;

b) per quelle, che entrano dal Pontificio e sortono alla Toscana per Serrabassa sulla strada Giardini e viceversa;

c) per quelle provenienti dal litorale del Mediterraneo, che tengono lo stradale di Pontremoli e della Cisa, e viceversa, qualunque ne sia la direzione.

III. Modificazioni al Regolamento sulle dogane e privative dello Stato.

4. Per le merci estere non daziate, che venissero assegnate da un Ufficio daziario austriaco, non situato nel Regno Lombardo-Veneto, per l' esaurimento della professione daziaria presso un Ufficio esecutivo del Regno nominato o di altro dei due Ducati, il dazio d' importazione dovrà venir sodisfatto, non mai all' Ufficio assegnante, ma bensì all' Ufficio assegnatario, a cui la merce è diretta.

5. Per la fissazione delle quantità di caffè e zucchero, acquavite, spiriti ed acque distillate, spiritose, esenti da controlleria nel circondario confinante a favore dei privati, si conviene che restino ferme le disposizioni portate dalla Notificazione del già Commissario plenipotenziario conte di Montecuccoli del 24 gennaio 1849.

Si conviene inoltre che i caffettieri, i fabbricatori di cioccolatte, i confetturieri (§ 160 delle Norme per l' esecuzione del Regolamento) non che i pasticcieri ed i fabbricatori d' acquavite, spiriti ed acque distillate, spiritose, dolcificate delle città, possono acquistare lo zucchero ed il caffè occorrenti per il loro esercizio dagli esercenti il commercio nello stesso luogo, purchè la quantità non ecceda il doppio di quella esente dalla controlleria nel circondario confinante, a senso della summenzionata Notificazione 24 gennaio 1849. Essi dovranno munirsi però di una nota, emessa da tali esercenti commercio.

Si conviene poi che per gli Stati ducali di Modena venga tolta la controlleria sussistente nel circondario confinante per le acquavite e lo spirito di vino, in tutto il tratto del circondario stesso, che non prospetta le Provincie sarde, a norma del Decreto ministeriale 1.° giugno 1851, n. 16919-788.

Continueranno invece ad esservi soggetti l' arrac, il rum e le bevande spiritose dolcificate, salvo quanto venne stipulato ai due primi capoversi del presente paragrafo.

6. Le Obbligazioni di Stato austriache, che venissero depositate da una parte per gli scopi del § 137 del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato, non verranno ricevute dagli Uffizii esecutivi come mezzo di cauzione se non al corso emergente dall' ultimo listino della Borsa di Vienna, da giustificarsi dal depositante, e ritenuto in lui l' obbligo di supplire alla differenza in meno che risultasse all' atto dell' alienazione dell' Obbligazione tra il prezzo ricavato dalla vendita della stessa ed il di lui debito.

IV. Modificazioni alla Legge penale finanziaria.

7. La legge penale finanziaria sarà, nei Ducati di Modena e di Parma, applicabile ai soli casi di contravvenzione, infrazione, ec., al prescritto:

a) dalla Tariffa daziaria generale austriaca;

b) dal Regolamento delle dogane o privative dello Stato, dalle posteriori leggi doganali e dalle relative norme ed istruzioni, non che dalle leggi sulle marche ufficiali e private delle merci;

c) dalla Patente Sovrana 6 settembre 1850, sul bollo delle carte da giuoco, dei calendarii, delle gazzette e degli annunzii;

d) dalla Sovrana Risoluzione 12 novembre 1849 sull' imposta dello zucchero indigeno e successive variazioni.

La suddetta legge penale finanziaria non sarà quindi mai estendibile alle contravvenzioni relative ad altri rami diversi dagli accennati.

Nel caso poi che un' azione od ommissione non sia punibile nè come crimine, delitto o contravvenzione a senso delle leggi generali, nè come contravvenzione di finanza a termine della legge penale finanziaria, non sarà permesso di comminare alle medesime alcun' altra sanzione punitiva.

8. Riguardo all' età, in cui cessa lo stato minorenne, s' applicheranno ai sudditi di ciascuno dei tre Governi le disposizioni di legge vigenti presso il medesimo.

9. L' esazione delle multe nei due Ducati, anche nel caso che eccedano 100 fiorini, anzichè ad opera d' un Ufficio fiscale simile a quello menzionato al § 894 della legge penale, dovrà eseguirsi col mezzo dell' esazione forzosa, seguendo le pratiche in corso.

Allegato III.

TARIFFA ***che indica le monete d'oro e d'argento aventi corso legale nel Ducato di Modena e nel Ducato di Parma.***

TARIFFA *delle monete aventi corso legale nello Stato di Parma e ragguaglio del loro valore a lire italiane.*

QUALITA' DELLE MONETE		Corso in italiane: Lire	Cent.	Mill.
A) Monete d'oro.				
DOPPIE	di Parma	21	92	
	di Savoia	28	50	
	di Portogallo	90	48	
	di Roma	17	14	
	di Genova	78	96	
QUADRUPLE	di Spagna dall'anno 1772 al 1785	82	91	
	di Spagna dopo il 1785	80	67	
	Sovrani	35	13	
	Lisbonine	33	34	
ZECCHINI	imperiali	11	86	
	d'Austria	11	78	
	d'Ungheria	11	82	
	di Venezia	12	—	
	d'Olanda	11	75	
	di Roma	11	72	
	di Toscana	12	—	
	Luigi	23	69	
ONCIE	di Napoli di tre ducati dopo il 1818	12	99	
	di Sicilia dopo il 1748	13	20	
PEZZI	da 40 lire	40	—	
	da 20 lire	20	—	
	Rusponi di Toscana	36	—	
	Pezzette di Spagna dal 1785 in avanti	5	10	
B) Monete d'argento.				
SCUDI	(*) di Milano	4	60	
	vecchi di Francia	5	92	
	di Savoia	7	06	
	di Genova	6	55	
	di Roma Libertas Libertas	5	46	
	di Roma Auxilium de Sancto	5	10	
	di Napoli da 120 grani	5	10	
	di Modena di Francesco III	5	30	
	di Modena di Ercole III	5	60	
	Ducati di Parma	5	15	
	Pezzi da lire vecchie 6	1	36	
	Bavere o talleri	5	22	
	Lire nuove austriache	—	87	
	Crocioni	5	72	
	Francesconi o Pisis	5	52	
	Pezze di Spagna	5	36	
	Pezzi da 5 lire correnti	5	—	
	Altri pezzi da lire correnti 1	1	—	

Avvertenze.

Non si può fare il ragguaglio col corso che hanno le monete in Francia, essendo che dalle Casse di quel Governo non si ricevono che il franco ed i multipli del franco sì d'oro che d'argento.

(*) Lo scudo di Milano non è ricevuto alle Casse pubbliche di Parma. La presente Tariffa del corso legale delle monete nello Stato di Parma fu stabilita con Sovrano Decreto del 27 dicembre 1829, N. 63.

TARIFFA *delle monete aventi corso negli Stati estensi, col ragguaglio alle lire italiane.*

QUALITA' DELLE MONETE		Corso in italiane: Lire	Cent.	Mill.
A) Monete d'oro.				
GERMANIA E REGNO LOMBARDO-VENETO	Ongaro imperiale di Baviera o Salisburgo	11	74	
	Ongaro Kremnitz	11	79	
	Ongaro dei Principi	11	65	
	Sovrano d'antico conio e sua metà in proporzione	34	89	
	Sovrano di nuovo conio, ossia pezzo da lire 40 austriache	34	89	
	La sua metà in proporzione			
PIEMONTE E SAVOIA	Doppia dal 1787 in avanti e sua metà in proporzione	28	40	
	Pezzo da lire 80 dal 1821 in avanti	80	—	
	Pezzo da lire 40 in avanti	40	—	
	Pezzo da lire 20 dal 1821 in avanti	20	—	
STATI PONTIFICII	Doppia di Roma e sua metà in proporzione	17	05	
	Zecchino di Roma	11	68	
	Doppia di Bologna e sua metà in proporzione	17	10	
	Zecchino di Bologna e sua metà in proporzione	11	72	
GENOVA	Doppia da lire 96 e suoi spezzati in proporzione	78	74	
PARMA	Doppia e sua metà in proporzione	21	41	
	Pezzo da lire 40 dal 1815 in avanti	40	—	
	Pezzo da lire 20 dal 1815 in avanti	20	—	
FIRENZE	Zecchino ossia gigliato	11	88	
MILANO	Doppia	19	77	
	Zecchino	11	94	
VENEZIA	Zecchino e suoi spezzati in proporzione	12	03	
FRANCIA	Luigi doppio dall' anno 1785 in avanti	47	20	
	Luigi nuovo	23	55	
	Pezzi da franchi 40	40	—	
	Pezzi da franchi 20	20	—	
ITALIA	Pezzo da italiane lire 40	40	—	
	Pezzo da italiane lire 20	20	—	
B) Monete d'argento.				
MODENA	Scudo di Francesco III	5	54	
	Scudo di Ercole III e suoi spezzati in proporzione	5	60	
	Scudo da austriache lire 6 dall' anno 1822 in avanti	5	22	
GERMANIA E REGNO LOMBARDO-VENETO	Mezzo scudo da austriache lire 3 dall' anno 1822 in avanti	2	61	
	Lira austriaca dall' anno 1822 in avanti	—	87	
	Mezza lira austriaca dall' anno 1822 in avanti	—	43½	
	Quarto di lira austriaca dall' anno 1822 in avanti	—	21½	
	Tallero di convenzione e sua metà in proporzione	5	22	
	Pezzi austriaci ed altri da 20 carantani, battuti secondo il sistema di convenzione, esclusi quelli detti di Monfort, e gli altri aventi la forma d'un mezzo fiorino, con figura quadrata in direzione obbliqua, coniati in alcuni Stati dell' Impero germanico, i quali sono e si dichiarano fuori di corso	—	87	
	Scudo della Corona e sua metà in proporzione	5	62	
PIEMONTE E SAVOIA	Scudo	6	96	
	Scudo nuovo di lire 5 dall' anno 1816 in avanti	5	—	
STATI PONTIFICII	Scudi di Roma e Bologna e loro metà in proporzione	5	37	
	Testone	1	61	
	Pezzo da paoli due	1	07	
	Pezzo da paoli uno e suoi spezzati in proporzione	—	53	
GENOVA	Scudo nuovo	6	48	
PARMA	Pezzo da lire 5 nuove dall' anno 1815 in avanti	5	—	
	Pezzo da lire 2 nuove dall' anno 1815 in avanti	2	—	
	Pezzo da lire 1 nuova dall' anno 1815 in avanti	1	—	
	Pezzo da centesimi 50 dall' anno 1815 in avanti	—	50	
	Pezzo da centesimi 25 dall' anno 1815 in avanti	—	25	
	Ducato e sua metà in proporzione	5	02	
	Pezzo da lire 6 vecchie	1	32	
	Pezzo da lire 3 vecchie	—	66	
	Pezzo da lire 1 vecchia e centesimi 10	—	33	
TOSCANA	Francescone e sua metà in proporzione	5	60	
	Pezzo da lire 10 fiorentine e sua metà in proporzione	8	40	
	Pezzo da paoli 2	1	12	
	Lira nuova fiorentina	—	84	
	Paolo e sua metà in proporzione, esclusi i Medicei	—	56	
MILANO	Scudo di Milano e sua metà in proporzione	4	60	
	Lira nuova e vecchia e sua metà in proporzione	—	76	
VENETO	Ducatone ossia scudo della Croce e suoi spezzati in proporzione	6	66	
	Giustina e suoi spezzati in proporzione	5	86	
SPAGNA	Pezza nuova colonnata	5	37	
FRANCIA	Scudo da 6 lire tornesi	5	80	
	Pezzo da franchi 5 e suoi spezzati in proporzione	5	—	
LUCCA (*)	Scudo e suoi spezzati in proporzione	5	60	
	Barbone	—	33	
	Grossino	—	22	
ITALIA	Pezzo da lire 5 italiane	5	—	
	Pezzo da lire 2 italiane	2	—	
	Pezzo da lire 1 italiana	1	—	
	Pezzo da centesimi 75	—	75	
	Pezzo da centesimi 50	—	50	
	Pezzo da centesimi 25	—	25	

Avvertenze.

(*) Lo scudo di Lucca e gli spezzati, come pure il Barbone ed il Grossino, si accettano soltanto alle Casse pubbliche degli Stati di Massa, a termini del Sovrano Decreto 21 giugno 1835, essendo poi tollerata la spendizione dei medesimi nelle Provincie di Reggio, Garfagnana e Lunigiana, nelle contrattazioni fra' particolari, a termine degli altri Decreti 15 aprile 1819 e 28 novembre 1823.

Nei pagamenti non si possono includere monete erose che per un sesto della somma pagabile, salvo però che vi fosse un contratto portante un patto contrario, ritenuto poi che in quanto alle valute di rame ve se ne includano pel solo ammontare di centesimi 50.

NECROLOGIA.

La sciagura, che ieri colpiva questo nostro sventurato paese, gettavaci tutti nella costernazione e nel dolore.

Alle ore 8 circa antimeridiane, l' esimio e celebre dott. Carlo Luzzati rendeva l' ultimo spirito, fulminato d' apoplessia, lasciando nelle lagrime un' affettuosissima moglie e sei bambine, l' ultima delle quali compie appena il terzo mese.

I meriti suoi nell' arte, che disimpegnava, sono immensi; e chi di noi non deve alle sue cure la salvezza di ciascheduno delle nostre famiglie? E la sua fama suona, e sonerà gloriosa ed indelebile fra queste limitrofe Provincie.

Oh! sì, ben altra penna vorrebbesi a descrivere gli elogii, che gli s' addicono; ma abbiasi intanto un tenuissimo tributo della nostra inalterabile riconoscenza ed ammirazione, e l' amplesso di Dio gli sia rimunerazione di quanto operò per noi quaggiù, che ci lascia nel cordoglio di non più riaverlo.

Mel, 28 ottobre 1852.

In segno di verace stima e profondo dolore
G S. ed I. F.

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 4 Novembre. Anno 1852. — N. 134.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 9414. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

In ordine e per gli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di Marco Anselmo Levi fu Bonajuto, morto in Padova nel 12 maggio 1852, ad insinuare e provare gli eventuali loro diritti in Aula di questo Tribunale il 20 novembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., sospeso in frattanto il pagamento.

Si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uficiale, intimatone un esemplare a notizia al curatore Leopoldo Dr Caffi, al sig. Floriano Dr Rosa, e ad Elisa Luzzati.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Graziani, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 19 ottobre 1852.
G. B. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 10400. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine fa sapere che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura in Cividale in data 22 agosto a. c. al n. 8793, ed in relazione ad istanza dei sigg. Vincenzo, Giovanni, Luigi, Carlo ed Edoardo Foramiti di Cividale, quali eredi della fu Maria Luigia al Secolo Teresa Follini, ha prefisso per altri due esperimenti d'asta i giorni 13 e 20 novembre p. v. sempre dalle ore 9 ant., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nel locale di residenza di questo Tribunale, per la vendita delle case sottodescritte situate in questa R. Città di ragione della precitata eredità stimate complessivamente austr. l. 10400, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest'Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Gli stabili saranno alienati in tre lotti, giusta la divisione apparente dal protocollo di stima ostensibile nella Cancelleria di questo I. R. Tribunale, ed il dato regolatore della delibera saranno le offerte già fatte, cioè pel 1.° lotto la somma di a. l. 7060, pel 2.° lotto la somma di a. l. 3610, pel 3.° lotto la somma di a. l. 1600.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione delegata, ed a cauzione dell'asta, il ventesimo dell'importo di stima del lotto cui aspira, che verrà trattenuto al deliberatario e restituito sull'istante agli altri. Pel caso poi che si presentino all'asta gli stessi oblatori dei precedenti esperimenti, si avrà riguardo al già da essi verificato deposito cauzionale.

III. La validità della delibera resta espressamente condizionata all'approvazione dell'I. R. Pretura in Cividale qual Giudizio pupillare del minore Edoardo Foramiti.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà il deliberatario depositare nei giudiziali depositi della suddetta I. R. Pretura, il prezzo della delibera, nel quale sarà computato il deposito cauzionale, e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese, o della perdita dello stesso deposito a scelta degli alienanti.

V. Dal giorno dell'approvazione della delibera in poi, resteranno a carico del deliberatario tutte le gravezze inerenti agli stabili venduti non scadute, come pure ogni spesa e tassa di trasferimento posteriore all'asta.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi.

N. 1. Casa con corticella in senso situata in questa Città di Udine nel Borgo d'Isola coscritta col civ. n. 1423, e nella descrizione censuaria stabile figurata al n. 616 porzione, stimata a. l. 6,000.

2. Casa situata pure in questa Città nel Borgo d'Isola, coscritta col civ. n. 1424, e nella descrizione censuaria stabile figurata al n. 616 porzione, stimata a. l. 3100.

3. Fabbricato per stalla situato in questa Città di Udine nel Borgo d'Isola, coscritto col civ. n. 1530, e nella descrizione originaria censuaria stabile figurato al n. 841, colla superficie di cens. pert. — : 06, stimato a. l. 1300.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente in perm.
FABRIS.
Coceani, Cons.
Ederle, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 21 settembre 1852.
Gennari.

N. 5860. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Inerendo a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova 12 ottobre corr. n. 16117, si rende pubblicamente noto, che nel giorno primo dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle una pom., sarà tenuto all'A. V. di questa Pretura da apposita Commissione il terzo esperimento d'asta degl'immobili qui sottodescritti, stati oppignorati, e stimati ad istanza del nob. co. Giacomo Maldura fu Andrea di Padova, rappresentato dal di lui procuratore avv. Giuseppe Calegari, a pregiudizio del nob. Marchese Ferdinando De Buzzacarini-Gonzaga fu Giuseppe di Bovolenta.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, ed aver copia di quelli, che ritenessero del loro interesse.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sottodescritto non verrà deliberato a prezzo minore di quattro quinti del prezzo di l. 5453, attribuitovi nella precorsa giudiziale perizia, cioè a prezzo minore di l. 4362 : 40.

II. Niuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito a garanzia dell'offerta in mano del Commissario delegato della decima parte del prezzo sovraindicato di l. 4362 : 40, da farsi nelle monete più sotto specificate, ed il deposito tosto chiusa l'asta verrà restituito agli offerenti non rimasti deliberatarii.

III. Il deliberatario dovrà versare in Giudizio il prezzo della delibera entro otto giorni continui dalla medesima in effettive intere lire austriache, ossiano pezzi da 20 kni l'uno, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica, non che esclusi i pezzi da 3 kni.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive a partire, e compresa quella per pignoramento fino all'esecuzione consumata, nè potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato prima di aver pagate le spese anzidette in mano dell'avv. procuratore dell'esecutante nob. co. Maldura.

V. Il fondo viene venduto senza veruna garanzia per qualsivoglia eventuale evizione da qualsiasi titolo e causa procedente.

VI. Il deliberatario dietro l'ottenuta aggiudicazione avrà facoltà di far trasportare a la propria ditta nel nuovo censimento il fondo subastato senza più la marca attuale annotatavi livellario co. Giacomo Maldura.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte cadenti sul fondo deliberatogli, e dal giorno stesso ne avrà diritto alle rendite.

VIII. La mancanza all'adempimento anche d'uno solo delle condizioni alli num. 3, 4, derà luogo al reincanto per ogni effetto di diritto a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Campi 8 : 3 : 124 a misura censuaria a. p. v. con sopravi due casolari posti in Frazione di Arzer di Cavalli, Comune di Terrassa, Distretto di Conselve, tra confini, a levante Antonio Staguin di Ponte Casale; mezzodì stradella consortiva, al di là della quale nobb. coo. cav. Francesco ed Alessandro Pappafava; a ponente nobb. Pappafava suddetti; ed a tramontana strada consortiva detta dei Dozzi, al di là della quale li fratelli Mandolin, e Giuseppe Da Zara; li quali campi stanno descritti nella mappa del nuovo censimento alli num. 920, 921, 922, 923, 924, 1275, 1276, per pert. 34 : 37, coll'estimo complessivo di a. l. 186 : 01.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Conselve, e in Terrassa, e inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,
Li 22 ottobre 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.
Il R. Cancelliere
Molon.

N. 5199. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Stante l'approvato Convegno seguito tra i creditori di Antonio De Franceschi, insinuati, si dichiara chiuso il concorso apertosi con l'Editto n. 2253, anno corrente.

Il Dirigente
DOLFIN.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano,
Li 25 ottobre 1852.
Franceschi, Scritt.

N. 5527. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'Imp. Reg. Tribunale Prov. in Udine, avranno luogo nei locali di questa I. R. Pretura nei giorni 3 dicembre a. c., 8 gennaio e 4 febbraio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, accordata dall'I. R. Tribunale Prov. suddetto col Decreto 28 settembre p. p. n. 11226, sulle istanze dei sigg. Francesco, Gio. Batt. ed Antonio Caneva di Udine, ed a pregiudizio del sig. Giovanni q. Girolamo Corvetta ingegnere di Udine, alle seguenti

Condizioni

I. Li stabili verranno venduti lotto per lotto e sul dato del valore di stima respettivamente attribuito nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 sul valore di stima del relativo lotto, da verificarsi all'atto dell'asta.

III. Essi immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano e come appariscono nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

IV. Nei due primi esperimenti la vendita dei medesimi non si verificherà che a prezzo uguale o superiore alla stima: nel terzo invece saranno venduti a qualunque prezzo, semprechè il loro importo basti per il soddisfacimento di tutti li crediti inscritti sino al valore della stima medesima.

V. Entro 20 giorni dalla delibera sarà preciso obbligo nell'aggiudicatario di depositare in Cassa del predetto I. R. Tribunale Prov. in Udine il prezzo della delibera in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, computando a deconto la somma già depositata all'atto dell'asta.

VI. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso che colpisce la cosa da alienarsi, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in avanti.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suespresse condizioni si farà rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, riservatasi inoltre l'azione pel soddisfacimento d'ogni danno e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi situati in Nimis.

Lotto I.

Casa d'abitazione rustica con corte e fondi coltivati parte a prato vitato e parte arat. vit. in Borgo S. Gervaso al villico n. 168, ed in mappa la casa al n. 2353, di pert. 0 : 14, e i terreni alli n. 2352, 2354, 2355, di pert. 1 : 06, a cui tutto unito confina a levante parte Rio e parte eredi fu co. Francesco di Brazzà, mezzodì transito promiscuo, ponente e tramontana coo. suddetti, stimato a. l. 450.

Lotto II.

Fondo parte ronchivo vit., parte prativo vitato e parte boschivo di legno forte, con castagni fruttiferi detto Ronco Galvani in mappa alli num. 2343, 2344, 2345, 2346, 2358, sub 1, 2, di pert. 24 : 40, confina a levante Gervaso e Giovanni Grassi fu Antonio, mezzodì eredi q. co. Francesco di Brazzà, ponente strada, tramontana parte strada e parte eredi stessi, stimato a. l. 2090.

Lotto III.

Bosco di legno parte denominato sopra il prato Pellegrino in mappa al n. 3651, di pert. 27 : 87, confina a levante parte strada e parte Comelli eredi del fu Gio. Batt., stimato a. l. 1840.

Lotto IV.

1. Casa rustica con corte ed orto in Borgo Valle al villico n. 58, in mappa al n. 247, di pert. 1 : 11, confina a levante, mezzodì e ponente fondo di questa ragione, tramontana parte strada e parte Giacomo Beatzi.

2. Terreno parte arativo con con poche frazioni di prato attiguo alla predescritta casa detto Cauzosa o Braida Floreau in mappa alli num. 243 sub 1, 2, 244, 248, 249, 250, della quantità rilevata di pert. 38 : 08, confina a levante parte trozzo e parte Paolo Castellani fu Francesco, mezzodì e ponente strada, tramontana parte strada e parte terra e corte di questa ragione, stimato con la sopra descritta casa a. l. 8151 : 60.

Esso fondo oltre all'essere piantato a viti contiene anche delle piante di gelsi.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Nimis e Tarcento e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 5 ottobre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
LORIO.

al N. 16884. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, sopra istanza di Bortolo Dr Benedetti, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili situati in questa R. Città, stati oppignorati a carico di Giovanni Zen di qui, la loro vendita che avrà luogo all'Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 19 gennaio, 16 febbraio e 16 marzo 1853 p. v. alle ore 12 meridi, nei quali si passerà respettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti, sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del detto Tribunale unitamente all'atto di stima e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. Gl'immobili di che si tratta saranno venduti in un sol lotto, che nel primo e nel secondo incanto non potranno essere deliberati a prezzo inferiore alla perizia giudiziale che ascende ad a. l. 28293 : 40, perizia della quale potranno gli aspiranti aver ispezione.

II. Nessuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito del 10 per 0/0 dell'importo della stima, importo che dovrà depositare in monete sonanti a tariffa, a garanzia dell'offerta. Questo deposito sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Nel terzo incanto soltanto gl'immobili suddetti potranno essere alienati anche a prezzo inferiore alla stima, pur che bastante a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valor, o prezzo della stima medesima.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intiero prezzo, in moneta a tariffa come sopra, e ciò entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione.

V. Ove rimanesse deliberatario l'esecutante, o taluno degli altri creditori iscritti, saranno esonerati così dall'obbligo del deposito cauzionale, come da quello del versamento del prezzo, fino alla concorrenza del loro credito di capitale ed accessorii.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl'immobili da subastarsi, e già descritti nella ricordata giudiziale perizia, non prestando l'esecutante intorno gli stessi nessuna garanzia.

VII. Oltre il prezzo della delibera assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni 14 delle spese di esecuzione, a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno coll'esecutante, o dietro tassazione del Giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti decaderà dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degl'immobili.

Al catast. n. 35622, ed al civ. n. 890, 894, 891. Carati di bottega in Parrocchia di S. Silvestro calle detta della Donzella colla cifra di l. 16 : 655, confina mezzodì suddetta Osteria, levante strada detta Ruga Vecchia, ponente e tramontana colli num. seguenti.

Al catast. n. 35623, ed al civ. n. 893. Porzione di bottega colla cifra di l. 33 : 312, incorporate coll'Osteria della Donzella, confina mezzodì Osteria suddetta, levante strada pubblica detta Ruga Vecchia, tramontana calle della Donzella, e ponente n. suddetti, ec.

Al catast. n. 35624, ed al civ. n. 893. Bottega con cifra di l. 53 : 746, incorporata coll'Osteria della Donzella con porta d'ingresso al n. 893, mezzodì Ruga Vecchia ponente tiezza di muro divisorio dell'Osteria suddetta.

Al catast. n. 35627, ed al civ. n. 892. Bottega e camerone con cifra di l. 45:000, confina a levante Sceriman e Raspi, tramontana strada pubblica, ponente e mezzodì idem ec.

Al catast. n. 35628, ed al civ. n. 869. Casa e bottega con cifra di l. 250 : 950, confina a mezzodì campiello Curnis, levante strada pubblica ec.

I suddetti beni sono precisamente quelli che nel vecchio estimo erano censiti come segue.

S. Silvestro.

Al n. di catasto 35622, ed al civ. n. 893, 894, 895. Carati di bottega dell'Osteria della Donzella con cifra di l. 16 : 655.

S. Apollinare.

Al n. di catasto 35624, ed al civ. n. 893. Bottega ad uso di Furatola con la cifra di l. 53 : 726.

S. Silvestro.

Al n. di catasto 35623, ed al civ. n. 893. Porzione di bottega con la cifra di l. 33 : 312.

S. Apollinare calle del Volto.

Al n. di catasto 35627, ed al civ. n. 892. Bottega con cifra di l. 45:000.

S. Silvestro.

Al n. di catasto 25628, ed al civ. n. 869. Porzione di casa ad uso Osteria con la cifra di l. 250:000.

E nell'attual estimo stabile sono così descritti.

Num. di mappa 570. Casa con botteghe che si estende anche sopra i n. 505, 506, e sopra parte dei n. 510, 569, pert. — : 13, rendita l. 360 : 36.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Triffoni Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 21 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 34185. 1.ª pubbl.°

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si rende pubblicamente noto:

Che sulle istanze del notaio Daniele Dr Gaspari, quale amministratore della massa concorsuale dell'oberato Giuseppe Zen, si procederà nei giorni 13 e 29 novembre p. v. alle ore 10 della mattina, e 13 dicembre ai tre esperimenti d'asta giudiziale di varie piante in terra, divise in otto lotti, nonchè di varii mobili di ragione della suddetta massa. L'asta sarà tenuta, sotto la direzione del Commissario Cancellista Padovan nel giardino a S. Trovaso sulla fondamenta delle Eremite al n. 1143 rosso in Venezia. Al primo, e secondo esperimento tanto i mobili che le piante non saranno venduti che al prezzo superiore della stima ed al terzo a qualunque prezzo, anche al disotto della stima, sempre al maggiore offerente, verso pronto pagamento in denaro effettivo, a valor di tariffa.

Le piante saranno divise in otto diversi lotti il di cui elenco potrà essere ispezionato presso l'amministratore in ciascun giorno non feriato dalle ore 9 alle 4 pom.

Oggetti da subastarsi.

Varii effetti mobili descritti nell'inventario giudiziale alla Rubrica V, e piante descritte, in elenco, ed in otto lotti che saranno resi ostensibili agli oblatori.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Neuner, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 21 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 7233. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero fu interdetto per mentecattaggine il sig. Antonio nob. Tretti fu Giuseppe di qui, e gli fu deputato in curatore il di lui zio nob. Luigi Tretti.

Dall'I. R. Pretura in Adria,
Li 12 ottobre 1852.
L'I. R. Agg. Dirigente
SOTTI.

N. 5211. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Trieste eccita tutti coloro, che avessero qualche pretensione sia di proprietà, di pegno o d'altro diritto qualunque sugli importi assegnati dal Regio Governo Olandese a titolo d'indennizzazione relativamente al Bark austriaco denominato Venezia, e venduto a Surinam che ora si trovano a disposizione di questo Tribunale che sono precisamente f. 21812 : 30, qual indennizzo per il suddetto bastimento e suoi accessorii e f. 900 per le vettovaglie trovatesi a bordo del medesimo, ad insinuare le loro ragioni a

uesto Tribunale Commerciale diritti sino a tutto novembre a. c. e ciò con formale libello da essere diretto in confronto dell' avv. D.r De Rin il uale viene nominato in curatore degli ignoti proprietarii delle suddette somme.

Quelli che non si saranno insinuati entro il termine prefisso saranno esclusi nel riparto, nquanto gl' importi suddetti venissero esauriti dalle pretese regolarmente insinuate.

Trieste, 18 ottobre 1852.

. 2834. 1.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente Gio. Batt. q. Valentino Morandini di Pontebba, che in suo confronto venne prodotta a questa Pretura da Gio Batt. Madalini di Varmo, petizione di pari data e numero, nei punti: di pagamento di ex v. l. 2051, relativi interessi e spese in dipendenza a contratto 17 agosto 1835, e di competenza del diritto ipotecario sui beni offerti in cauzione col suddetto contratto pel capitale stesso ed accessorii; che sul detto libello venne fissata pel contraddittorio quest' Aula Verbale del giorno 11 gennaio 1853 ad ore 9 ant. e deputato, per essere ignota la sua dimora, ad esso Morandini in curatore questo avvocato D.r Manin.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire all' Udienza destinata, od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, od a nominare altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura in Moggio,

Li 20 ottobre 1852.

Il R. Canc. Dirigente
MANSUTI.

N. 9469. 1.a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Chioggia si notifica essere mancato ai vivi in questa Città nel giorno 17 gennaio 1852, Giuseppe Milesi fu Giuseppe era Guida di Finanza, senza lasciare alcuna disposizione d' ultima volontà. Non conoscendosi se ed a chi spetti il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono diffidati coloro i quali credessero di avervi titolo ad insinuarsi nel termine di un anno colle necessarie giustificazioni, perchè scorso senza effetto questo termine, si farebbe luogo alle pratiche del par. 760 del Codice Civile.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio ed inserito per tre volte nel suo foglio d' Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 9 ottobre 1852.

ZIBORDI, Pretore.

N. 7886. 1.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Este fa pubblicamente intendere e sapere, che in seguito all' ossequiato Appellatorio Dec. 3 agosto 1852 n. 10232 intimato alleparti sotto il n. 7886, e passatoin giudicato, si terrà nella residenza della medesima e dinanzi apposita Commissione nel giorno 18 dicembre p. v. alle ore 9 ant., il quarto ed ultimo esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti esecutati a pregiudizio di Domenico Meneghini rappr. ora, perchè defunto, dai di lui figli ed eredi Giuseppe e Stefano Meneghini possidenti di Cinto, e Cons. sulle istanze del signor Vespasiano D.r Benier, avvocato e possidente di Lonigo, e stimati detti immobili complessivamente dal valore di a. l. 27507 : 80, come dal protocollo di stima presentato il 29 giugno 1847 sotto il n. 5608, di cui sarà libero a chiunque d'averne ispezione od esame copia da questa Cancelleria.

Tale vendita seguirà a prezzo qualunque, e saranno deliberati gl' immobili da subastarsi in lotti separati quanti sono gli enti risultanti dal relativo protocollo di stima, e qui sotto descritti, od anche complessivamente a tenore, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all' asta senza previo deposito del decimo della stima da trattenersi dal deliberatario in conto del prezzo, al qual obbligo saranno pure soggetti i creditori ipotecarii.

II. Il residuo a saldo del prezzo oltre il deposito del decimo dello stesso sarà trattenuto dal deliberatario coll' obbligo di pagare annualmente l' interesse del 5 per 0/0, mediante giudiziale deposito, e di pagare poi il residuo prezzo ai creditori utilmente graduati giusta l' atto di riparto entro giorni 15 dall' intimazione del medesimo.

III. Il deliberatario conseguirà beni dal dì della delibera il godimento dei beni optati, e da quel dì avrà il carico di pagare le pubbliche imposte relative, e li canoni ed altri pesi annui inerenti agli stessi, ma l' aggiudicazione del dominio e possesso avrà luogo soltanto dopo che il deliberatario avrà regolarmente giustificato l' intero pagamento del prezzo di delibera, e degli interessi relativi come sopra, in difetto sarà rinnovata l' asta per la vendita a qualunque prezzo, ed il deposito verificato sarà erogato a pareggiare le differenze.

IV. L' acquirente dovrà assumere i pesi di censo, consorzio, e decima così come sono inerenti ai beni posti in vendita, nè potrà pretendere compensi per differenza di misura.

V. Dovrà altresì assumere gli annui canoni inerenti ai beni stessi e sul prezzo gli sarà rilasciato il corrispondente capitale di lire cento per ogni cinque del canone, e gli arretrati di livello ed imposte insoluti, e ne conseguirà l' abbuono, o la restituzione sul prezzo delle somme pagate.

VI. Dopo ottenute le offerte per ogni singolo lotto, gl' immobili dei quali si tratta, non ommesso il lotto I, a termini dell' appellatorio Decreto sullodato 3 agosto 1852 n. 10232, cioè al n. I, e seguenti fino al X inclusivi, si farà un esperimento di vendita di tutti i beni in un solo lotto, e seguirà la delibera a favore dei singoli offerenti ai lotti parziali, oppure dell' offerente all' acquisto complessivo secondo il più utile risultato delle offerte parziali, o della complessiva con questo però che in caso di parità di prezzo sarà data la preferenza all' offerta complessiva, e colla ulteriore avvertenza che rispetto ai beni compresi ai lotti I, VII, IX e X, non si procederà al parziale e separato esperimento, ma soltanto saranno compresi nel complessivo esperimento da tenersi dopo fatta l' offerta pei singoli lotti II, III, IV, V, VI ed VIII, per farne la delibera ai singoli offerenti oppure all' offerente al complessivo acquisto dei lotti I, usque X inclusivi, secondo il più utile risultato.

VII. Il deliberatario o deliberatarii pagheranno immediatamente al chiudersi dell' asta le spese della procedura esecutiva giusta specifica liquidata dal Giudice, ed in quanto la vendita seguisse in lotti parziali a più deliberatarii, ciascheduno di essi concorrerà al pagamento della specifica in proporzione dell' importo della sua delibera.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi

Beni in Este

Lotto I.

Casa con corte, ed adiacenze in contrà Gerometta ai num. 118, 118 A 119, tra confini Fracanzani, Borotto, Carminati, Bellini e strada, stimata a. l. 5816 : 40.

Beni in Cinto.

Lotto II.

Campi 40 : 1/2 circa divisi in due corpi nelle Valleselle, il primo tra confini eredi Boldù, Scapin, Meneghini, Menegatto, Masin, Zorzi, Congregazione di Carità di Montagnana e canal Bisatto, il secondo tra confini Rossato, Meneghini, eredi Maldura, e Andreassi, stimati austr. l. 18229 : 80.

Lotto III.

Campi 6 detti le Valleselle coi confini eredi Maldura, Meneghini, Morelli, e Davò Cassale, stimati a. l. 2412 : 60.

Lotto IV.

Campi 0 : 3 circa detti il Barbarigo, coi confini Cavalli, Meneghini, mediante stradella consortiva e Zorzi, stimati aust. l. 441 : 40.

Lotto V.

Campi 2 circa in contrada Capitello detti da Fasolo, tra confini Masiero, Dalla Santa, strada e Valentini livellario Loviselli, stimati a. l. 1290 : 20.

Lotto VI.

Campi 2 in contrada Dietro Monte, tra confini Boldù, Begazzola, e strada tenuti a livello da Paolo e Silvestro Trivisan coll' annuo canone di a. l. 45 : 96.

Lotto VII.

Campi 2 circa con casa detti il Brollo, fra confini Loviselli direttario Valentini suddetto livellarii a Saul De Zara, e strada, stimati a. l. 1181 : 20.

Lotto VIII.

Campi 1 circa con casa contrà Bozzoletto detto da Stoppe, coi confini Giustinian e strada di Cornoleda, stimati a. l. 708 : 40.

Lotto IX.

Campi 1 circa in monte contrada Rocchetta, tra confini Fontana, Congregazione di Carità di Montagnana, e Giustinian, stimato a. l. 142 : 40.

Lotto X.

Campi 3 con casa al n. 375, detti al Capitello di Santa Lucia, coi confini strada, il Calto, Gradenigo, e Lazzarin, stimati a l. 64 : 80.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città e di Cinto, e mediante inserzioni per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 6 ottobre 1852.

Il R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA.
Marcassa, Canc.

N. 33664. 1.a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che per la vendita degl' immobili di ragione dell' eredità del fu Pietro Acerboni, di cui l' Editto 9 giugno a. c. n. 18417, inserito nel foglio d' Annunzii di questa Gazzetta n. 78, e di cui era cenno nella successiva appendice d' Editto 9 agosto 1852, restano fissati tre altri esperimenti nei giorni 19 gennaio, 16 febbraio e 16 marzo 1853 alle ore 11 ant., all' Aula II.a di questo Tribunale sotto le condizioni come nel suddetto Editto.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Giarola, Cons.
Triffoni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 21 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 35304. 1.a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che questo I. R. Tribunale Civile sopra odierna istanza di Angelo Mangilli d' Innocente negoziante di qui rappresentato dall'avv. D'Angelo gli accordò la prenotazione sopra beni stabili ed un credito di ragione di Beniamino Usigli fu Abramo rubricato come assente d' ignota dimora, al quale venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Angelo Lottes, sino alla concorrenza del credito del Mangilli suddetto di a. l. 624 dipendente dalla Cambiale 20 luglio 1852.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale a comune intelligenza e norma.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Torri, G. S.
Triffoni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 30 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 8052. 1.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Conegliano diffida tutti li creditori verso l' eredità del fu Antonio Silan di Bortolo di Conegliano, morto il 29 dicembre 1851, a presentarsi nel giorno 30 novembre p. v. alle ore 10 di mattina per insinuare all' Aula verbale e giustificare regolarmente le loro pretese pegli effetti e sotto le comminatorie portate dai par. 813, 814 del Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,

Li 27 ottobre 1852

Il Cons. Pretore
MURARI.

N. 7193. 1.a pubbl.

AVVISO.

Si rende noto essere nel giorno 22 giugno 1852 mancato ai vivi in Silvelle Antonio Fassina del fu Angelo vedovo di Petronilla Aucilotto e senza discendenti, il quale con codicillare nuncupativa disposizione di ultima volontà rilevata il 12 agosto 1852 avrebbe disposto della sua facoltà in suffragio per esso e della opere defunta di lui moglie.

Non constando a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono perciò diffidati tutti i successibili del defunto a dichiararsi entro il termine di un' anno sulla predetta codicillare disposizione; altrimenti verrà provveduto a tenore della medesima.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nei fogli Ufficiali.

Dall' I. R. Pretura in Camposampiero,

Li 16 ottobre 1852.

Il R. Cons. Pretore
BETTANINI.

N. 9805 pubbl.e unica.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto venne prosciolto dall' interdizione Vincenzo C vedon fu Valentino di Marano, a cui fu sottoposto con Decreto 27 giugno 1851 n. 5201.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,

Li 15 ottobre 1852.

Il R. Canc. Dirigente
TOALDI.

N. 9531. 3.a pubbl.e

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che da quest' I. R. Pretura si è aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili e stabili esistenti nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione del cedente ai beni Daniele figlio di Giacomo Gerometta domiciliato in Vito d'Asio.

Si eccita quindi chiunque avesse qualche ragione od azione contro l' oberato ad insinuarla a questa Pretura, entro il mese di gennaio p. v., in confronto dell' avv. di questo Foro D.r Francesco Belgrado nominato in curatore alle liti; dimostrando non solo la sussistenza della sua domanda, ma anche il diritto alla classe in cui ritenga dover essere collocato: sotto comminatoria che i non insinuati entro quel termine verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungervisi, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si saranno insinuati, e ciò quand' anche loro competesse sopra effetti esistenti nella massa il diritto di proprietà o di pegno.

Resta poi fissata ai creditori che si saranno insinuati l' Aula Verbale del dì 4 febbraio p. v. ore 9 ant., per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori: con avvertimento che i non comparsi si riterranno aderenti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore definitivo e la delegazione saranno in loro vece nominati da questa Pretura.

Pel Cons. Pretore in perm.
POGNICI, Aggiunto.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 14 ottobre 1852.

Barbaro, Scritt.

al N. 31768. 3.a pubbl.e

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, viene col presente dedotto a pubblica notizia essere nel 19 settembre 1852 mancato a' vivi in Venezia Clementina Morè vedova Alberti fu Nicola, con testamento in cui istitui erede l' anima propria.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone si devolvesse il diritto di successione legittima, vengono diffidati tutti quelli che credessero di poter vantare un tal titolo, e di promuovere per esso ragioni sulla suddetta eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni come pure le loro dichiarazioni sulla eredità ed atto di ultima volontà della defunta, altrimenti scorso il termine, si passerà alla liquidazione in concorso del rappresentante la pia causa.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 18 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 32961. 3.a pubbl.e

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, Foro concorsuale dell' oberata eredità del fu Alvise I.° Mocenigo quondam Pietro rendesi noto, che vengono destinati i giorni 12 gennaio, 16 febbraio e 16 marzo 1853 alle ore 10 ant., pegli incanti che seguiranno nel locale di sua residenza per la vendita in lotti delle azioni Direttarie che la massa professa verso i singoli utilisti nelle variate ubicazioni di ragione del concorso dei creditori dell' oberata eredità surriferita, con avvertenza che i lotti da 1 usque 8 inclusivi non saranno in lotti che tre gli esperimenti venduti che a prezzo pari o superiore al capitale in ragione del 100 per ogni lire cinque di rendita, ed il lotto 9 può nel terzo andare a qualunque prezzo, riservato poi agli applicanti di rivolgersi allo studio dell' amministratore Antonio Costantini sito a S. Maria Formosa Cassellaria, corte del Fruttarol n. 5286, per quei schiarimenti che fossero creduti necessarii in proposito.

Condizioni della delibera.

a.) L' asta seguirà nei nove lotti descritti nella distinta Allegata al rapporto 6 ottobre a. c. n. 32961, ostensibile in Cancelleria di questo I R Tribunale.

b.) Il prezzo del primo lotto viene stabilito in a. l. 1133 : 80.

Quello del secondo l. 8840
Quello del terzo l. 799.
Quello del quarto l. 1691.
Quello del quinto l. 15973 : 56.
Quello del sesto l. 11990 : 30.
Quello del settimo l. 1458 : 60.
Quello dell' ottavo l. 5714 : 56.

c.) Quello del 9 lotto, che si compone di partite inesigibili, o di difficile esazione che ascende a l. 3159 pel primo e secondo incanto al prezzo indicato, e pel terzo poi a qualunque prezzo.

d.) Tanto l' importare dei primi otto lotti, quanto quello del nono sarà versato immediatamente in monete d' oro, e di argento di giusto peso, al corso abusivo di piazza non inferiori al valor nominale d' intrinseco al prezzo da 20 k.ni con esclusione della carta monetata, e d' ogni qualsiasi surrogato rappresentativo il numerario ad onta che qualunque legge futura disponesse diversamente.

e.) L' amministratore consorziale non si obbliga di consegnare se non se quei titoli che effettivamente possede tanto originali che copie semplici, così e come si trova in possesso, per cui il concorso non si tiene responsabile ad alcuna garanzia per la proprietà dei diretti dominii venduti, intendendosi di alienare quello e quanto, e nulla di più di quello che pervenne al concorso e quindi di non rispondere nè per la realtà, nè per la esigibilità ed integrità delle rendite vendute.

f.) Il deliberatario sostiene la spesa della tassa del passaggio di proprietà per intero tutto solo, egualmente a quella delle iscrizioni e trascrizione agli Ufficii ipotecarii e censuarii.

g.) Il possesso delle azioni vendute, e la decorrenza dei canoni relativi s' intenderanno dal giorno dell' incanto; restando in quel giorno a liquidarsi la ratina di conguaglio sulle singole partite.

h.) Sarà obbligo del deliberatario di volturare alla propria ditta il fatto acquisto, restando a di lui carico tutte le penalità che fossero per derivare dall' ommissione del presente patto.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Giarola, Cons.
Grubissich, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 11 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 33985. 3.a pubbl.e

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Lodovico Manerin fu Lorenzo, merciaio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse potere dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Manerin ad insinuarla sino al giorno 13 dicembre prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Veniero deputato curatore della massa concorsuale con sostituzione dell' avv. D.r Malvezzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 dicembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. VI per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e, non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.
FOSCARINI.
Piccoli, Consig.
Triffoni, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 16 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 4643. VII. 3.a pubbl.

L' I. R. Commissariato Distrettuale di S. Vito porta a comune notizia essere aperto a tutto il 20 novembre 1852 il concorso al posto di Medico-Chirurgo - Condotto del Comune di Morsano, a cui è annesso l' annuo emolumento di austr. l. 1400.

Il Comune suddetto è tutto in piano con buone strade, ha miglia 3 in larghezza, e miglia due in lunghezza, conta una popolazione di anime 2450, fra le quali sono circa 1200 persone aventi diritto alla gratuita assistenza.

S. Vito, 14 ottobre 1852.

Il R. Commissario
ALBERTINI.

N. 8405. 3.a pubbl.

AVVISO D' INCANTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 6 dicembre p. v. alle ore 9 e successive di mattina nella Cancelleria dell' I. R. Capitanato di Cles, sarà tenuto l' incanto per la vendita di num. 1855 piante di larice, n. 6150 piante di pino piceo nonchè di passi 2,000 circa di legna da fuoco utilizzabili sulla montagna di Castrin di spettanza del Comune di Castelfondo

Tali piante vengono vendute in ragione di pezzi ridotti a misura, e contamento, e giusta il calcolo approssimativo ragionato assunto dall' Autorità tecnica.

Il valore delle piante, e del legname ad uso di fuoco ascende a fiorini 48,497 k.ni 55 valuta abusiva.

Si avverte che il Comune di Castelfondo assume il pagamento dei danni, che saranno cagionati per il trasporto ed abbassamento del legname per la Valle di Ulten, e che saranno rilevati mediante perizia.

Le altre condizioni d' asta sono ostensibili presso quest' I. R. Capitanato nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Capitanato Distrettuale in Cles,

Li 8 ottobre 1852.

ANTONIOLLI.
I. R. Capitano.

Associazion
Per le Prov
Fuori della
Le associaz
per letter

SOMMARI
nazioni. Tratta
Parma. La poli
rativa. Benefice
Venezia. Conda
zione della Sa
precettore de' I
nova. — D. di
Imp. Russo;
tomano; questi
pirati. — Ingl
Glocester. Il c
via più breve
di A. Lemmi
gio; crisi min
Francia; aume
l' Impero. Il
navi. Utile tro
l' Impero. Abd
Duello. La col
stro carteggio
chiesa; comme
elezioni prussi
tissime. Gazze
pendie; notiz

S. M. I
sua mano,
grado di nob
bile, l' I. R.
Francesco Li
S. M.
tobre a. c., s
tuale di Leibn
gespann di
di Antonio di
poranea
S. M.
tobre a. c., s
parroco di R
del Merito, a
in circostanze

TRATT
fra
sottoscritto
scamb
S. M.
di Boemia,
ec. ec.
S. A.
na, ec. ec.
S. A.
ec. ec.
mossi dalla c
rivare ai pro
determinati,
geria tra Lo
per mandarl
clusione della
S. M.
di Buol-Scha
austriaco del
russo dell'A
dise della Fe
l' Ordine gra
croce del sa
Giorgio, cav
bellano e co

Fortun
con la musi
quattro volt
musica filoso
In que
commendars
tuni ed il C
voce ch'ha
l' intonazion
cosi di bo
proprio un
tezza! Nel
Però, nel s
darsi di sch
si copia all
ritoglie ad
il dito. Ma
colore dall'
gli stenti fi
rebbe? Nel
Ah! m' abb
tito, si notò

VENERDÌ 5 NOVEMBRE — ANNO 1852. – N. 253.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *onorificenze e nominazioni. Trattato d'unione doganale fra l'Austria, Modena e Parma. La polizia. Gli Ufficii di Circolo. Medaglia commemorativa. Beneficenza. Sperata affluenza d'illustri personaggi a Venezia. Condanna.* — R. Sardo; *crisi ministeriale. Deputazione della Savoia a L. Napoleone. Delitti. Supplizio. Nuovo precettore de' Principi reali. Nuovo progetto pel* Dock *di Genova.* — D. di Parma; *attuazione della Lega doganale.* — Imp. Russo; *rassegne e visite imperiali. La flotta.* — Imp. Ottomano; *question finanziaria; il cholera a' confini tremuoti; pirati.* — Inghilterra; *Consiglio di Gabinetto. La milizia di Glocester. Il carro funebre del D. di Wellington. Disastro. La via più breve alle Indie. Circolare del sig. d'Israeli. Sfratto di A. Lemmi da Malta.* — Spagna; *reali ordinanze.* — Belgio; *crisi ministeriale. Il castello di Bury. Il sig. Bériot.* — Francia; *aumenti di rendita. La question della successione all'Impero. Il discorso di Bordeaux. L'amnistia. Urto di due navi. Utile trovato. Supplizio. Udienza diplomatica. Indirizzi per l'Impero. Abd-El-Kader. Il Presidente al teatro dell'Opera. Duello. La colonia penitenziaria della Guiana. Colletta.* — Nostro carteggio: *omaggio a Pio IX; la stampa; Abd-El-Kader in chiesa; commedia della Girardin. Gioberti.* — Germania; *le elezioni prussiane. Dispacci e conferenze. Sequestri.* — Recentissime. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati. Appendice; *notizie teatrali, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 1.° novembre.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col distintivo di *nobile*, l'I. R. colonnello del reggimento di usseri Principe Francesco Liechtenstein, Giorgio Saner.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 21 ottobre a. c., si è degnata di nominare il capitano distrettuale di Leibnitz, Ernesto barone di Kellersperg, ad *obergespann* di Fiume, cogli emolumenti di metodo, in luogo di Antonio di Russnov, posto contemporaneamente in temporanea quiescenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al parroco di Rakos-Csaba, Andrea Bruckner, la croce d'oro del Merito, in ricognizione della sua suddita fedeltà, provata in circostanze pericolose.

TRATTATO D'UNIONE DOGANALE fra l'Austria, Modena e Parma

sottoscritto a Vienna il 9 agosto 1852, e di cui quivi furono scambiate le ratifiche il giorno 15 settembre 1852.

S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, di Boemia, Gallizia, Lodomiria, Lombardia-Venezia, ec. ec. ec.

S. A. R. l'Arciduca d'Austria, Duca di Modena, ec. ec. e

S. A. R. l'Infante di Spagna, Duca di Parma ec. ec.

mossi dalla convinzione dei vantaggi che sarebbero per derivare ai proprii sudditi da una Lega doganale, essendosi determinati, colla Convenzione 3 luglio 1849, a stringerla tra Loro, esauriti gli studii sul modo più opportuno per mandarla ad effetto, nominarono per la definitiva conclusione della medesima, a Loro plenipotenziarii, cioè,

S. M. l'Imperatore d'Austria: Il sig. Carlo conte di Buol-Schauenstein, cav. di 1.ª classe dell'Ordine imp. austriaco della Corona di ferro, grancroce dell'Ordine imp. russo dell'Aquila bianca, cav. dell'Ordine granducale badese della Fedeltà, grancroce dell'Ordine del Leone, dell'Ordine granducale assiano di S. Luigi, senatore grancroce del sacro angelico imp. Ordine costantiniano di S. Giorgio, cav. di devozione dell'Ordine gerosolimitano, ciambellano e consigliere intimo effettivo di S. M. I. R. A. e suo Ministro degli affari esterni e della Casa Imperiale,

Ed il sig. Andrea cav. di Baumgartner, dottore in filosofia, cav. dell'Ordine imp. austriaco di S. Leopoldo e dell'Ordine reale sassone del Merito civile, cav. grancroce dell'Ordine del Merito di Toscana sotto il titolo di S. Giuseppe e dell'Ordine ducale parmigiano di S. Lodovico, consigliere intimo effettivo di S. M. I. R. A. e suo Ministro delle finanze, del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni; e

S. A. R. il Duca di Modena: Il nobile sig. Fernando Castellani Tarabini, ciambellano dell'A. S. R., suo consigliere di Stato e Ministro delle finanze, e

S. A. R. il Duca di Parma: Il sig. barone Tommaso Ward, senatore grancroce del S. A. I. Ordine costantiniano di S. Giorgio, grancroce dell'Ordine ducale parmigiano di S. Lodovico, cav. grancroce dell'Ordine del Merito di Toscana sotto il titolo di S. Giuseppe, cav. di 2.ª classe dell'Ordine imp. austriaco della Corona di ferro, consigliere di Stato onorario di S. A. I. R. il Granduca di Toscana, grande di Corte e ciambellano di S. A. R. il Duca di Parma, suo Ministro di Stato e Ministro-residente presso la Corte imperiale di Vienna,

i quali, dopo avere scambiati i loro pieni poteri ed averli riconosciuti in buona e debita forma, hanno convenuti i seguenti articoli:

Art. 1. È stabilita una Lega doganale fra l'Impero d'Austria e gli Stati di Modena e di Parma, la quale comprende i territorii dei due Ducati ed il territorio doganale austriaco.

Questa Lega sarà ancora più stretta nei rapporti di legislazione, amministrazione e contabilità doganale fra i due Ducati ed il Regno Lombardo-Veneto.

Una linea daziaria segnerà la separazione del territorio doganale austriaco e di quello dei due Ducati dagli altri Stati confinanti, dal mare e dai territorii estradoganali austriaci.

Art. 2. Le linee daziarie, che separarono finora i Ducati di Modena e di Parma fra loro e dal territorio doganale austriaco, verranno tolte, e le merci prodotte o daziate in uno dei singoli Stati potranno, senza essere sottoposte a manipolazione, a pagamento di dazio o di altra imposta doganale, entrare nel territorio degli altri Stati collegati e circolarvi liberamente.

Le merci ed i prodotti estensi e parmigiani, nella loro circolazione entro la Monarchia austriaca, saranno parificati nei riguardi doganali ai prodotti ed alle merci del Regno Lombardo-Veneto.

Nessuno dei tre Stati contraenti potrà adottare disposizioni, che restringano il libero commercio tra loro, e non potrà limitarsi in alcun modo il reciproco traffico dei grani e di altre vettovaglie nel territorio doganale della Lega, nemmeno in tempo di carestia.

In quest'ultimo caso, è facoltativo però a ciascuno dei tre Stati il permettere l'importazione di granaglie o totalmente senza dazio o con un dazio minore del comune, semprechè esso diasi debito in faccia alla Lega della differenza in confronto del dazio normale.

Potranno altresì gli Stati contraenti, quando si verifichi la suaccennata eventualità, procedere, nell'interesse dei loro sudditi, a comuni accordi, tanto per l'aumento del dazio di esportazione, come per istabilire un divieto d'uscita delle granaglie.

Resta poi nel diritto degli Stati collegati di proibire, pel caso di guerra o di politici movimenti, l'importazione o l'esportazione di cavalli, armi e munizioni e di materiali atti alla fabbricazione di alcuno dei due ultimi oggetti.

E coi debiti riguardi allo scopo precipuo del presente trattato, che è la libertà del commercio, e premessi gli opportuni concerti, potrà ciascuno degli Stati contraenti adottare sul proprio confine quei regolamenti, che ritenesse indispensabili alla sua interna sicurezza nei riguardi di polizia, di censura e di salute pubblica.

Art. 3. I sudditi di uno dei tre Stati contraenti, che si recassero nel territorio di alcun altro degli Stati medesimi con mostre o campioni, o per cercare lavoro, o per acquistare merci ad uso dei loro esercizii, o per trafficare ai mercati od alle fiere, saranno parificati ai sudditi dello Stato, in cui entrano, senza che quindi abbiano ad essere assoggettati a nuova tassa, ogni qual volta, per l'esercizio del loro commercio, mestiere od arte, l'avessero già corrisposta allo Stato cui appartengono.

Con ciò bene s'intende per altro di favorire unicamente il commercio ed il domicilio precario, poichè, ove si trattasse di attivare nel territorio dell'altro Stato negozii stabili di vendita all'ingrosso od al minuto, o fabbriche od officine di qualunque specie, tornerebbe indispensabile conseguire il permesso dell'Autorità locale, ed assoggettarsi alle discipline amministrative, vigenti nello Stato medesimo. — Così pure, non vengono con ciò alterate le esistenti disposizioni di polizia, cui potessero andare soggetti gl'individui suennunziati nella loro qualità di viaggiatori e stranieri.

Art. 4. I navigli e le merci, appartenenti ai sudditi dei Ducati di Modena e di Parma, godranno ai porti ed approdi austriaci, come pure i navigli e le merci, appartenenti ad individui austriaci o parmigiani, godranno alle spiagge di Modena, i diritti accordati ai navigli ed alle merci della nazione rispettivamente la più favorita.

Le disposizioni vigenti nell'Impero austriaco, relative alle spedizioni per mare da una parte all'altra del territorio doganale con esenzione del dazio per prodotti indigeni o merci estere, importate regolarmente per consumo, s'intendono estese anche alle spedizioni, che avvenissero per simili oggetti dall'uno all'altro degli Stati collegati, attraversando il mare.

Art. 5. Le monete d'oro e d'argento verranno accettate dalle pubbliche Casse dei tre Stati collegati, secondo le rispettive attuali loro tariffe, annesse al presente Trattato in Allegato *A* (*), le quali rimarranno invariabili fino a che una Commissione, da nominarsi in via ministeriale dopo le avvenute ratificazioni, e composta d'un incaricato per ciascuno dei tre Stati, avrà determinato entro tre mesi dalla sua riunione una Tariffa uniforme di ragguaglio, basata sopra i veri rapporti dell'intrinseco valore delle rispettive monete. — Ogni altra moneta non sarà ricevuta che in quello Stato, in cui abbia corso legale, e colle limitazioni ivi stabilite. — E tutte le volte che alcuno degli Stati contraenti, usando del diritto regale di battere la moneta sua propria, si attenesse ad un nuovo sistema monetario, allora dovrà pure convocarsi apposita Commissione per fissare il ragguaglio di questa moneta colle preesistenti.

Art. 6. La Lega doganale non porta mutazione alle leggi ora vigenti nel Regno Lombardo-Veneto e nei Ducati sulla verificazione delle materie e dei lavori d'oro e d'argento; tali oggetti pertanto, quando in uno dei tre Stati abbiano debitamente riportato il bollo di garanzia ivi prescritto, potranno circolare liberamente in tutto il territorio doganale comune, senza venire assoggettati ad un secondo assaggio od a pagamento di ulteriori diritti.

In ognuno dei tre Stati saranno pubblicate le tabelle di ragguaglio dei titoli e dei segni delle garantie vigenti negli altri due.

La Commissione però, di cui al precedente articolo, si occuperà di concretare una proposta di legge comune di garanzia per le materie e pei lavori d'oro e d'argento nel Regno Lombardo-Veneto e negli Stati ducali.

Art. 7. In quei luoghi dove il Governo di Modena non avesse consoli proprii, e quello di Parma o non ne avesse di proprii o non fosse rappresentato dai consoli di S. M. il Re delle Due Sicilie, assumeranno i consoli austriaci la protezione dei sudditi di Modena e di Parma, ed eserciteranno sui medesimi la giurisdizione in eguale estensione e nella stessa guisa come sopra individui austriaci, corrispondendo pei primi coi rispettivi Ministeri degli affari esterni.

Art. 8. Vengono tolte tutte le differenze, che finora susistettero nell'Impero austriaco e nei due Ducati, fra gli abitanti dell'uno e quelli degli altri Stati collegati, relativamente al pagamento di gabelle alle barriere, ai ponti, alle chiuse, ai passi, su canali, fiumi, torrenti ed altre acque, o riguardo al compenso per l'uso di pubblici magazzini, bilancie, argani ed altri apparati.

Un aumento delle gabelle od il traslocamento, per altra causa che per forza maggiore, dell'Uffizio di percezione, od un accrescimento de' diritti per l'uso de' pubblici magazzini, bilancie, argani ec., non potranno nel Regno Lombardo-Veneto e negli Stati ducali venire determinati che di comune consenso fra' tre Stati collegati.

Art. 9. Sotto l'osservanza del prescritto all'articolo antecedente, i navigli delle Alte Parti contraenti saranno abilitati a navigare anco in que' confluenti del Po, e tratti di confluenti, che scorrono non in confine ma per entro degli Stati predetti, godendo delle medesime facilitazioni accordate a' navigli degli Stati, di cui battono le acque.

Art. 10. I Ducati di Modena e di Parma adottano le seguenti leggi austriache:

a) la Tariffa daziaria generale 6 novembre 1851 e quella de' diritti accessorii del 1838, colle relative variazioni ed istruzioni;

b) il Regolamento per le Dogane e Privative dello Stato 11 luglio 1835, insieme alle posteriori leggi doganali, alle relative norme ed istruzioni ed alle leggi sulle marche ufficiali e private delle merci;

c) la Legge penale finanziaria 11 luglio 1835, insieme alle variazioni, istruzioni e norme, che vi si riferiscono, per quanto risguarda le contravvenzioni alle leggi accennate ad a, b, e, f;

d) le disposizioni organiche e di servigio della guardia di finanza, che si contengono nel Regolamento attivato il 1.° agosto 1843, e le relative variazioni;

e) la Patente Sovrana 6 settembre 1850 sul bollo delle carte da giuoco, de' calendarii, delle gazzette e degli annunzii, e le posteriori variazioni;

f) la Sovrana Risoluzione 12 novembre 1849 sull'imposta del zucchero indigeno, e successive variazioni.

E nello adottare le suaccennate leggi convengono le Alte Parti contraenti su alcuni dazii differenziali, su alcune riserve e su varie altre modificazioni regolamentarie, richieste dalle circostanze degli Stati ducali.

Le leggi, di cui sopra, i dazii differenziali, le riserve e le modificazioni, convenute vengono dettagliatamente indicate e specificate in apposito Allegato *B*.

Coll'entrare in attività nei Ducati le leggi, i regolamenti suindicati e le concertate loro modificazioni, rimangono abrogate tutte le disposizioni ducali contrarie alle medesime; ritenuto che anche le Intendenze ducali di finanza, per quanto riguarda l'applicazione e l'osservanza delle leggi e dei regolamenti summenzionati, si atterranno alle istruzioni ed alle massime, che regolano l'istituzione, il procedimento e le facoltà delle Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

In quanto poi all'esecuzione della Patente Sovrana 6 settembre 1850, resta convenuto che le carte da giuo-

(*) Gli Allegati citati nel Trattato, contenendo dettagli quasi esclusivamente interessanti gli Stati ducali di Modena e Parma, e parzialmente il Regno Lombardo-Veneto, non vengono pubblicati col mezzo del *Bollettino delle leggi dell'Impero*. — In quanto singole disposizioni, portate dagli Allegati stessi, vestissero il carattere d'importanza pegli altri Dominii della Corona, si farà luogo alla pubblicazione delle medesime, mercè una Notificazione dei Ministeri delle finanze e del commercio.

APPENDICE

Notizie teatrali.

La Sonnambula *al S. Samuele.*

Fortunate le ugole al S. Samuele, ch'hanno a fare con la musica facile della *Sonnambula*; fortunate tre e quattro volte più di quelle al S. Benedetto, alle prese con la musica filosofica della *Luisa!*

In questa novella edizione della *Sonnambula*, sono a commendarsi il soprano e il tenore, cioè l'*Anglès-Fortuni* ed il *Comolli*. Parlando della prima, ella possiede una voce ch'ha il suon dell'argento, agilità di piuma, sicure l'intonazione e la misura: voce infallibile; le parole, ch'escono di bocca all'*Anglès-Fortuni*, si leggono, come in un libro, distinte. *La tua man sul cor mi posa*, le fu proprio un trionfo; tanto vi adoperò di varietà e delicatezza! E in tutto il suo canto scorgi giusta naturalezza. Però, nel suo far da villanella, la naturalezza eccede: il darsi di schiena, p. e., con Elvino, il saltargli addosso, sono atti da sfuggirsi: la natura s'imita scegliendo, non si copia alla cieca. Ed il *Comolli* pecca istessamente: ei ritoglie ad Amina l'anello sì forte, che quasi gliene porta il dito. Ma il *Comolli* ha voce robusta, chiara e che prende colore dall'affetto: peccato che la corporatura abbondante gli stenti figurar quel vispo d'Elvino! Chi, poi, il crederebbe? Nel *Perchè non poss'odiarti?* del tenore, e nell'*Ah! m'abbraccia* della donna, caldi momenti dello spartito, si notò languida l'esecuzione.

E dove stanno di casa il conte Rodolfo, la mugnaia Teresa, e l'ostessa Lisa? Eh! circa al *Ferrario*, la prima sera (sabato 30 ottobre) ei non fu compreso: le sere appresso buscò, nell'aria: *Vi ravviso, o luoghi ameni*, più di un applauso. Quanto alle due *Allain*, *Luigia* ed *Eugenia*, come vere sorelle, s'aiutano ed aiutano alla rappresentazione, in cui soprano e tenore sono festeggiati con grida, battimani e chiamate senza fine.

Dell'orchestra e de' cori, è bello tacere.

La seconda sera, domenica, lo *Scavia* fece, in un quartetto, danzare quattro leggiadri ragazzini, suoi alunni: gli spettatori grandemente se ne compiacquero. B.

Varietà.

Le tavole statistiche, compilate nei Dominii dell'Impero, circa i matrimonii, le nascite e le morti, avvenute nell'anno 1849, ci danno le seguenti informazioni: Furono congiunte in matrimonio nell'anzidetto anno 201,081 persone, ne nacquero 120,675, ne morirono 610,829. Comparando questi dati con quelli dell'anno antecedente, la somma dei matrimonii risulta di 8363 maggiore in confronto all'anno 1848; il numero dei morti diminuì di 11,198. Il numero dei nati sorpassò di 120,199 quello del 1848. Il numero delle nascite legittime aumentò di 108,169; quello delle illegittime, di 12,030. Nelle malattie epidemiche, i casi di morte diminuirono di 58,121. Il più delle malattie epidemiche infierì nella Gallizia, dove ne furono vittime 30,562 persone; pure, ad onta di ciò, anche in quel Dominio diminuirono le morti di 94,949. Nell'anno 1849, avvennero 726 suicidii, 126 di meno che nell'anno antecedente. Le nascite stanno in proporzione alle morti come 100 a 88; mentre tale proporzione era nell'anno antecedente come 100 a 126. Questo risultato, che prova l'aumento della popolazione, si fonda sulla circostanza che, in complesso, nell'anno 1849 nacquero 81,148 persone più che non ne morirono; e di questo numero, 56,035 spettano alla Boemia e 17,384 alla Gallizia.

Certo Soulée, Spagnuolo, partì da Barcellona il 18 settembre sur un battellino della capacità d'una tonnellata, per andar a vedere la sua famiglia a Villanuova. Non avendo a percorrere se non la distanza di pochi chilometri, i suoi approvvigionamenti consistevano in una bottiglia di rum, un po' di vino ed un pane. Ei contava di ritornare la sera nel porto; ma i destini e le onde avevano deciso altrimenti. Trasportato dai venti in alto mare, quel battelletto, condotto da un sol uomo, dovette cedere all'impulso de' flutti. Dopo essere stato zimbello delle onde per dodici giorni, è arrivato, guidato dalla Provvidenza, nelle acque d'Algeri, ed è entrato in quel porto il 30 settembre, dopo un tragitto di dodici giorni.

(Constitutionnel.)

L'*Espana*, giornale di Madrid, annuncia la morte di Paolo Ferminich, nato nel 1731 a Maischausen, nella valle dell'Aar, nella Svizzera, stabilitosi nel 1771 colla sua famiglia nella Carolina. La sua morte è avvenuta il 30 settembre p. p., trovandosi egli in età di 121 anno, 8 mesi e 6 giorni. Egli sopravvisse a tutti i suoi figliuoli: i suoi nipoti, pronipoti, e discendenti di questi, sono in numero di 82, dei quali 18 portano il suo nome. Fu eletto 22 volte alcalde della Carolina, ed in tale qualità ha ricevuto nella colonia tre Re di Spagna. Da sedici anni in qua, Ferminich aveva perduto l'udito, e da trent'anni non viveva che di frutta, di pane, di mele, di latte e di acqua.

Una brava donna, pressochè nonagenaria, abitante il Quartier-Haut, a Troyes, e conosciuta pe' suoi gusti eccentrici, è morta di questi giorni. A cognizione di tutti i suoi vicini, questa donna viveva colla parsimonia, cui sono ridotti coloro che sono obbligati ad obbedire alla necessità. Appena morta procedutosi all'inventario del suo avere, si scoprirono in diversi vasi, nei mobili e specialmente fra le travi ed il tetto, sacchetti di danaro più o men grossi, che uniti insieme formavano la somma di oltre 16 mila fr., che gli eredi si spartirono col miglior piacere del mondo.

Leggesi nella *Tribune* di Beaune del 15 ottobre: Ultimamente una signora, appartenente ad una rispettabilissima famiglia di Beaune, ha riunito alla sua abitazione di Géanges i suoi figli ed alcuni amici, per celebrare l'anniversario del suo centesimo anno. Ad età sì avanzata madama Boucheron possiede la pienezza delle facoltà intellettuali, non prova alcuna infermità, ed è molto, se dimostra ottant'anni. Madama Boucheron è una parente del celebre naturalista Buffon, morto or fa 65 anni, e ch'ella ha conosciuto benissimo.

co, i calendarii, le gazzette e gli annunzii, pei quali fosse stata pagata l' imposta in uno degli Stati contraenti, non possano venir usati o messi in commercio in altro degli Stati medesimi, senza essere prima assoggettati al nuovo pagamento dell' intiera imposta a favore dell' Erario di quello Stato, in cui si trasportano.

Art. 11. Nell' adozione della Tariffa daziaria generale, di cui al precedente articolo 10, quale tariffa comune dei tre Stati collegati, convengono le Alte Parti contraenti che il ducale Governo estense mantenga la sua speciale tariffa de' dazii d'uscita dei marmi dell' Oltreappennino estense del 1° maggio 1852, e che resti in facoltà del Governo stesso anche di variarla a, seconda delle circostanze.

Il prodotto dei suddetti dazii verrà riservato ad esclusivo profitto dell' Erario modenese, e quindi eccettuato dalla condivisione, di cui all' articolo 18, a compenso di quelle facilitazioni daziarie, che sono reclamate dalle particolari condizioni economiche e topografiche dell' Oltreappennino e di altre Provincie estensi.

In conseguenza di ciò, il Governo di Modena rimarrà in facoltà di determinare gli oggetti e le quantità dei medesimi, per cui, nelle misure che ritenesse opportune, troverà di accordare ribasso od esenzione pei dazii d' introduzione, semprechè per altro:

a) si dia debito in faccia alla Lega degl' interi dazii fissati nei singoli casi dalla suddetta Tariffa, accettata come comune;

b) le quantità dei grani da introdursi annualmente con dazio diminuito nell' Oltreappennino non eccedano i 40,000 quintali metrici; quelle del vino gli 8000 quintali metrici; e quelle del ferro greggio o mezzo lavorato i 1200 quintali metrici: riguardo all' introduzione dei quali oggetti con dazio favorito, vennero espressi gli opportuni concerti nella Sezione *c* dell' Allegato *B*;

c) e che per facilitazioni oltre quelle indicate ad *b*, concorra il consenso delle Altre Parti contraenti, le quali si obbligano a darlo, le quante volte la misura da adottarsi non sia per pregiudicare gl' interessi agricoli, industriali e commerciali degli altri Stati collegati.

Con tutto ciò, pei marmi dell' Oltreappennino estense, che fossero diretti al territorio doganale di altro degli Stati contraenti e destinati agli usi del medesimo, quando, entro sei mesi dalla spedizione siane constatato regolarmente l' arrivo al luogo di destinazione e l' impiego, non verranno dal Governo di Modena percetti i dazii d' uscita, che in qualunque caso si saranno dovuti garantire pei marmi stessi all' atto di lasciare il territorio di loro origine.

E questa esonerazione, che col presente Trattato s' intende convenuta pel territorio doganale austriaco e per lo Stato di Parma, non sarà il Governo di Modena tenuto ad accordarla ad alcun altro Stato, a cui per successivi trattati o convenzioni venisse estesa l' ora stipulata Lega doganale. *(Sarà continuato.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 novembre.

Fu testè stampata da Francesco Manz, sotto il titolo: *Dalla pratica di un impiegato superiore di polizia*, un' opera assai interessante dell' I. R. consigliere di polizia, Rodolfo nobile di Felsenthal, indubitatamente uno dei conoscitori più sperimentati di questa materia.

Il benemerito autore si è prefisso lo scopo di arricchire la scienza della polizia, mediante l' esposizione di alcuni dei casi, più importanti, che gli occorsero durante la sua pratica, e di provare al tempo stesso che la polizia in Austria, anche negli anni passati, era pienamente conscia della sua importante missione, e sforzavasi di adempierla con tutto il zelo in modo leale e legale.

Per quanta attrattiva aver possano le osservazioni generali ivi contenute, sulla destinazione, sullo scopo elevato, e sulla forma dell' attività della polizia, avuto riguardo alla nuova situazione delle cose, l' interesse però principale del primo volume di quell' opera sta nello sviluppo accurato, e praticamente esatto, di un caso importante di falsificazione di note di banca. Generalmente poi le cose tutte osservate riescono assai istruttive per le indagini molto fondate e per la fedele esposizione.

Anche nei volumi, ch' eventualmente verranno pubblicati, sarà, giusta l' annunzio, datone dall'autore nella prefazione, sviluppata una serie di casi di polizia i più differenti, naturalmente di quelli che destano maggiore interesse.

Osserva a ragione l' autore come, per esempio, l' esemplare polizia di sicurezza in Inghilterra esista in gran parte per merito dell' appoggio, che le dà il pubblico; e come tale appoggio sia un' emanazione del decantato amore di patria degl' Inglesi, e del tutto proprio a meritare ed a trovare ovunque imitazione.

E come non può inoltre porsi in dubbio che un sistema ben regolato d' agenti avveduti, sagaci, ma anche onesti ed amanti della verità, come quello dell' Inghilterra, sia dovunque indispensabile per l' amministrazione pratica della polizia di sicurezza, non dovrebbe però, dall' altro lato, obbliarsi che que' mezzi, i quali soffocano fino nel loro germe i reati contro la sicurezza degl' individui e della proprietà, quali, per esempio, l' allontanamento d' individui avveniticci, senza mestiere e sospetti, il rigoroso mantenimento di un sistema ordinato d' insinuazioni, la tanto moltiplice, profonda e benefica attività della gendarmeria, l' istituto delle guardie dei fondachi, la misura opportunamente eseguita delle pattuglie d' ogni specie, ecc, ecc. meritano la maggior considerazione, non solo perchè sono atti a scoprire il reato, ma anche perchè lo rendono più raro, e perchè, mediante passi risoluti, salvano dalla rovina totale molti individui, i quali, adoperati mollemente i suddetti mezzi preventivi, si getterebbero troppo facilmente in braccio al reato medesimo. *(Corr. austr. lit.)*

La *Corrispondenza austriaca litografata* mette così in mostra i vantaggi del ristabilimento degli Uffizii del Circolo in alcuni Dominii della Corona:

Dopo la riunione negli Ufficii distrettuali degli affari giudiziarii e politici di prima istanza, la cosa più importante del nuovo ordinamento amministrativo si è indubitatamente il ristabilimento degli Ufficii del Circolo.

Gli Uffizii del Circolo, al tempo della loro primitiva istituzione, sotto l' Imperatore Giuseppe, erano prima di tutto destinati a sindacare le amministrazioni così dette patrimoniali o private, che allora esistevano ancora sotto forme opprimenti; ad assicurare l' esecuzione delle leggi e delle Ordinanze sovrane, per parte degli Ufficii delle Signorie; e ad opporsi ad ogni arbitraria estensione de' diritti e delle pretensioni signorili. Il suddito era allora protetto da quelle Autorità, e conseguiva l' applicazione imparziale della legge, in tutti gli affari, che riguardavano le relazioni di sudditanza. Da questa destinazione benefica degli Ufficii del Circolo, esercitata per una serie d' anni in modo coerente, nacque la fiducia per siffatta instituzione, profondamente radicata nelle popolazioni delle campagne. In tutti i tempi, il contadino era tranquillo e confortato nel sapere che i suoi affari erano in mano dell' Autorità I. R.; e gli Ufficii del Circolo trovavano, in questo convincimento generale della loro imparzialità, la forza di rendere giustizia sulle pretensioni dei signori de' fondi, e di obbligare i sudditi alle dovute prestazioni.

Questi rapporti però eransi da quel tempo cangiati. Il perfezionamento continuo della legislazione politica e signorile aveva, negli ultimi anni, più esattamente regolato lo stato legale delle relazioni di sudditanza. Cosicchè ognuno conosceva i suoi diritti e doveri, e, se nascevano quistioni, il modo di far valere pretensioni legali era precisamente indicato.

L' umanità de' proprietarii delle Signorie, e l' educazione migliore del contadino, resero le relazioni fra essi meno aspre, che ne' secoli precedenti. Vere oppressioni o resistenze aperte erano, specialmente nella antiche Provincie austriache, così isolate ed eccezionali, e, dove avevano luogo, il Governo vi apportava rimedio senza difficoltà.

Gli avvenimenti de' tempi più recenti, che produssero lo scioglimento totale del vincolo di sudditanza pe' contadini, e l' esonero del suolo, mutarono del tutto i rapporti politici, e non può essere più missione de' nuovi Ufficii del Circolo, d' essere mediatori fra le Signorie ed i sudditi di esse.

Ciò non di meno, siamo convinti che le popolazioni saluteranno con gioia il ristabilimento degli Uffizii del Circolo.

La maggior parte dei doveri di essi era passata nei Capitanati distrettuali, che, in tempo maravigliosamente rapido, conobbero i bisogni del servigio, ed acquistarono in alto grado la fiducia delle popolazioni.

Onde sviluppare però pienamente la loro attività, mancava a questi un organo inferiore, pegli oggetti immediati delle persone e delle Corporazioni. Il Capitanato distrettuale, per la sua posizione e pel suo ordinamento, non era adattato ad assumere tutti gli affari, de' quali avevano cura prima gli Uffizii patrimoniali; ed avverandosi questo caso, non avrebbe potuto poi esercitare contemporaneamente le funzioni d' Uffizio del Circolo. Tanto meno erano preparati i Comuni a far le veci degli Uffizii delle Signorie, e dalla lontananza del Capitanato distrettuale, come dalla quantità degli ordini, che pervenivano alle Amministrazioni comunali, sorse per queste tale quantità di affari, e tanta responsabilità, che la posizione de' capi de' Comuni divenne assai incomoda, e fessi sentire in essi generalmente il desiderio di avere alquanto più vicine le Autorità II. RR. e di possedere qualche cosa di meno de' poteri loro affidati.

La posizione delle Amministrazioni comunali, ottiene pel ristabilimento degli Uffizii del Circolo, un sollievo rilevante; e gli Uffizii del Circolo si distingueranno essenzialmente dai Capitanati distrettuali, coll' avere sotto di sè Uffizii distrettuali; e col dover esercitare, non un uffizio immediatamente esecutivo, ma un uffizio di sindacato e di sorveglianza.

L' abolizione dei rapporti di sudditanza, l' ordinamento, le incumbenze e la sfera d' attività degli Uffizii distrettuali, renderanno possibile di far prevalere, anche nello stabilimento degli Uffizii del Circolo, i riguardi di un' amministrazione semplice, e possibilmente a buon prezzo. Non sarà necessario, nel formare i Circoli, attenersi del tutto all' anteriore divisione territoriale; anzi, in molti luoghi, compariranno indicati, senza svantaggio pel servigio, circondarii amministrativi più estesi. In questi Uffizii del Circolo, si concentreranno anche le Reggenze circolari di alcune Provincie, ne' tempi recenti attivate; giacchè la sfera della loro attività passa in parte agli Uffizii del Circolo, ed in parte alle Luogotenenze. La dotazione totale degli Uffizii circolari e distrettuali, presenterà un risparmio molto notevole, in confronto alla spesa delle Reggenze circolari e dei Capitanati distrettuali. Ancora più grandi risulteranno le riduzioni del bilancio pegli affari giudiziarii, per la riunione degli affari amministrativi e giudiziarii presso gli Uffizii distrettuali.

Finalmente, nei Dominii della Corona poco vasti, cioè in Carintia, in Carniola, nell' Alta e Bassa Slesia, nel Salisburghese e nella Buccovina, non vi saranno Uffizii del Circolo, ma la Luogotenenza avrà l' immediata sorveglianza sugli Uffizii distrettuali.

Le Commissioni organizzatrici sono già in attività in tutt' i relativi Dominii della Corona. I rapporti di esse daranno punti d' appoggio più precisi, onde valutare la somma de' risparmii, che avranno luogo.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 1.° novembre.

S. M. l' Imperatore ha ordinato che ad ognuno dei difensori di Buda sia dato un esemplare della medaglia, coniata in memoria dell' inaugurazione del monumento Hentzi. *(Spiegel.)*

S. A. R. il Granduca di Mecklemburgo Strelitz e S. A. il Duca di Nassau, prendendo biglietti della lotteria per la fondazione dell' Ospitale militare di Carlsbad, si aggregarono a' fondatori di quell' impresa. Il relativo importo di denaro è stato pagato alla Casa di commercio all' ingrosso D. Zinner e Comp. *(G Uff. di V.)*

Da un carteggio di Vienna, in data del 21 ottobre, dell' *Indépendance belge*, leviamo quanto appresso:

« Fra gli alti personaggi, che debbono passare il prossimo inverno in Venezia, nominansi, oltre il Conte e la Contessa di Chambord, la Duchessa di Berry, l' Arciduca Massimiliano d' Este, l' Infante D. Carlo colla sua famiglia, e la Duchessa di Parma, sorella del Conte di Chambord.

« Vuolsi che anche l' Imperatrice delle Russie abbia l' intenzione di passare una parte dell' inverno nella città delle lagune, il cui clima fu, nell' inverno scorso, tanto favorevole alla sposa del Granduca Costantino. »

REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 1.° novembre.

La signora Angela Cirelli, comproprietaria ed amministratrice della Casa al N. 2230 in questa città, avendo omesso di notificare sino dal giugno p. p. all' Ufficio del ruolo di popolazione un suo inquilino, venne, a termini della Notificazione 12 aprile 1851 N. 837 H. P., condannata da quest' I. R. Comando di fortezza alla multa di L. 100, ed all' arresto di giorni 15. Sopra istanza della parte, commutata la pena dell' arresto, in via di grazia, in multa di altre L. 100, fu la complessiva somma di L. 200 distribuita metà a favore dell' Asilo dell' infanzia e l' altra metà dell' Istituto delle pericolanti. *(G. di Mant.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 ottobre.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*, in data di Torino 31 ottobre: « Il Ministero del cav. d' Azeglio ha dato le sue dimissioni. S. M. le ha accettate e si occupa nella formazione di un nuovo Gabinetto. Ella ha per ciò conferito in questi giorni con molte persone.

Leggiamo nella corrispondenza particolare della *Bilancia*, in data di Torino 29 ottobre:

« Sempre nuovi e grandi imbarazzi nel ricomporre il Ministero; imbarazzi, che, in un Governo personale, non occorrono quasi mai. Il sig. di Cavour ha bello accorrere al reale castello di Stupinigi; sinora nulla di fatto. Il co. di Revel, di cui si parla, sembra non impacciarsi punto nè poco nella crisi; egli s' è recato in Savoia per le sue nozze con madamigella Clermont di Vars, il cui unico fratello, giovine di belle speranze, è caduto a Novara. Furono consultati i sigg. Cesare Balbo, Sostegno d' Alfieri, l' avv. Urbano Rattazzi: ma sinora il Ministero non è ancora formato.

« Voi direte: ma come avviene che il co. di Cavour, che è il personaggio più capace, più pregiato dall' opinione pubblica, più influente nella Camera dei deputati, più beneviso dal Presidente di Francia, non si metta alla testa del Ministero?

« La ragione è semplice. Il papato, santa istituzione, che i democratici e i parlamentaristi dicono tarlata e cadente, è tuttavia solida e onnipotente. Il sig. di Cavour, dopo che monsignor di Charvaz è tornato da Roma, ed ha manifestate le impressioni, prodotte nell' animo suo nella capitale del mondo cattolico, ha sentito di non avere forza bastante per lottare contro il papato.

« E tanto più si sentì sbigottito il sig. di Cavour, che l' Inghilterra, che sinora pareva nella sua isola sfidare i fulmini del Vaticano, ha mandato umilmente sir Enrico Bulwer a sollecitare un accomodamento a Roma per la legge sul matrimonio civile.

« L' *Opinione* vuol rassicurare i suoi lettori sull' umile attitudine di sir E. Bulwer a Roma; ma ahimè! le prove ch' essa reca, provano contro di lei, come appare dalle ultime parole della risposta di lord Derby. *(V. la Gazzetta d' ier l' altro.)*

« Quanto alle relazioni del Piemonte colla Francia, era stato detto che il sig. His di Butenval fosse stato richiamato dal suo Governo; ma invece l' ambasciatore francese non è partito da Torino. »

Leggesi in un giornale, in data di Parigi 22 ottobre: « Alcuni giornali menzionarono il fatto d' una deputazione, partita da Ciamberì, condotta da parecchi membri del clero savoiardo; essa avrebbe presentati i proprii omaggi al Presidente, nel suo passaggio per Gréoble, ed avrebbe ottenuto assicurazioni d' un concorso efficace per giungere a riunir la Savoia alla Francia, nè più nè meno. Crediamo poter accertare che tali notizie non hanno fondamento veruno: il Presidente, è vero, accolse benissimo la deputazione, ma nemmeno disse parola di ciò, nemmeno le diede un incoraggiamento. »

Un orribile delitto riempiva di terrore il Comune di Monticelli, paese della Provincia d' Alba. Un certo Pozzi, catastaro, consigliere delegato, e capitano della guardia nazionale, stava la sera dell' 11 corrente nella sua cantina, col suo massaro ed un' altra persona di servigio, allestendo i vasi vinarii pel prossimo uso, quando un colpo parte da una finestra, e lo stende morto a terra. La giustizia informa su questo delitto; ma finora non venne a capo di nulla.

Il curato di Sant' Orso, vicino ad Albens, in Savoia, l' abate Pagean, è stato assassinato. Si dice che l' assassino sia un giovine, a cui il curato faceva rimproveri sulla sua condotta, e che, trasportato da furore, avventossi su lui, e gli diede la morte con inaudita barbarie.

Il 27 corrente, alle ore 6, è stata eseguita in Genova la sentenza di morte contro Giovanni Traverso, nativo dell' isola di Cantone, per assassinio con premeditazione.

Altra del 1.° novembre.

Sentiamo con piacere come l' abate Bogey, professore al gran Seminario di Ciamberì sia stato chiamato a Torino per compiere alla Corte le importanti funzioni di precettore dei giovani Principi della Casa di Savoia. Egli era già stato designato dal defunto abate Pillet. *(Armonia.)*

È stato presentato al Municipio di Genova e al Ministero dei lavori pubblici un nuovo progetto di *Dock* commerciale.

DUCATO DI PARMA

Parma 29 ottobre.

Coerentemente all' articolo XXVII del Trattato di Lega doganale fra l' Austria e gli Stati di Parma e di Modena, il giorno primo del prossimo mese di novembre saranno messe in atto in questi Stati la Tariffa doganale austriaca pei dazii d' entrata, d' uscita e di transito, quella delle tasse di licenza per l' introduzione dall' esterno dei generi di privativa regale, e quella dei diritti accessorii. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Leggesi nell' *Ape del Nord*: « Il 30 settembre p. p. a Pultava, S. M. l' Imperatore ha passato in rassegna sulla piazza gli allievi del corpo dei cadetti di Pietro il Grande. Appresso S. M. I. ha visitato l' edifizio di quel corpo, ed è stata pienamente sodisfatta dell' istruzione dei cadetti, sotto il rapporto del servigio sotto le armi, nonchè della manutenzione dell' edifizio.

« L' Imperatore visitò poscia l' Istituto delle damigelle nobili di Pultava; ed il giorno stesso, alle 7 ore e mezzo di sera, S. M., accompagnata dalle LL. AA. II. i Granduchi Nicolò Nicolaiewitsch e Michele Nicolaiewitsch è partita per Elisabethzrad, dove arrivò in perfetta salute.

« Il 2 di ottobre, l' Imperatore passò in rivista le truppe del 1.° corpo di riserva colla loro artiglieria ed il loro treno di equipaggi, e le ha trovate nel più perfetto stato, sotto ogni riguardo. »

Odessa 20 ottobre.

Il 17 del corrente, la flotta russa del mar Nero, sotto il comando del contrammiraglio Nakhimow, gettò l' àncora in questa rada. Essa si compone di 10 vascelli di linea, cioè il *Varna* di 84 cannoni, fabbricato nel 1842, il *Jagoudiel* di 84, fabbricato nel 1843, il *Chrabryi* di 84, nel 1847, il *Tschesma* di 84, nel 1849, l' *Uriel* di 84, nel 1840, il *Paris* di 120, nel 1849, il *Ratislaw* di 84, nel 1844, il *Sviatoslaw* di 84, nel 1844, i XII *Apostoli* di 120, nel 1841, il *Gabriel* di 84, nel 1839. Poi di 2 fregate, il *Kulewski* di 60, nel 1847, la *Kovarna* di 54, nel 1845, e di 2 corvette, il *Pylades* di 20, nel 1840, la *Calipso* di 18, nel 1845. Questa divisione si tratterrà qui ancora alcuni giorni per attendere le truppe, che ritornano dal campo di Wosnessensk, e portarle nei loro quartieri d' inverno in Crimea. S. M. l' Imperatore abbandonò Sebastopoli il venerdì 15 corrente, e s' imbarcò alle 10 e mezzo di mattina, presso Otschakow, sulla fregata a vapore il *Wladimar*, per condursi a Nikolajew. La fregata era accompagnata dai vapori la *Bessarabia* e il *Gromonoselz*. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 31 ottobre p. p.:

« Il piroscafo ci recò oggi lettere e giornali di Costantinopoli sino alla data del 25. La questione finanziaria assorbe sempre l' attenzione del Governo; però, dopo la nuova fase, in cui essa è entrata, regna maggior fiducia presso la classe commerciante e la popolazione in generale. Continuano a pervenire considerevoli importi al granvisir per il prestito, e il Sultano pone in opera tutta la sua energia e impiega molto tempo a sciogliere le difficoltà del momento. Egli lavora spesso col granvisir al palazzo di Sciragan. Inoltre parecchie conferenze ebbero luogo negli ultimi giorni, all' *yalì* imperiale, fra' ministri, e specialmente fra il granvisir, il presidente del Consiglio di Stato e il ministro della guerra. Assicurasi che, tosto dopo composta definitivamente la questione del prestito, verranno adottati ampi provvedimenti per usufruttare e svolgere alcuni mezzi di pubblico vantaggio, che ora rimangono improduttivi.

« L' Intendenza sanitaria di Costantinopoli dà alcuni ulteriori ragguagli sull' epidemia, che dicevasi manifestata alle frontiere della Persia. Il medico di Bagdad, recatosi sui luoghi, potè accertarsi che non si era manifestata la peste, come qualche foglio aveva detto da principio, ma il cholera, secondo fu annunciato in appresso, e che l' epidemia esisteva soltanto nel territorio della Persia, non nella Turchia. Inoltre il morbo andava scemando, e le voci corse avevano avuto origine da un equivoco.

« A Cismè fu avvertito il 19 ottobre, alle ore 3 e 25 minuti antimeridiane, un terribile terremoto, preceduto da un sordo mugghio e diviso in quattro scosse, di cui l' ultima fu violentissima. Le oscillazioni erano dirette da levante a ponente. Alle 7 si udì una seconda scossa, e un' altra alle ore 7 e mezzo, però più leggiera. Anche a Smirne fu sentito, ma debolmente, il terremoto di Cismè.

« Sei de' condannati, fuggiti dalle carceri di Smirne, s' impossessarono d' un battello, ed esercitano la pirateria sulle coste dell' Asia minore e dell' Arcipelago. Parecchi battelli debbono essere stati derubati da costoro, giacchè alcuni di essi vennero a chiedere assistenza e protezione al caimacan di Samo. Dicesi che quest' ultimo abbia chiesto istruzioni al Governo su tale proposito, sottoponendogli altresì un piano d' inseguimento, che contribuirebbe validamente a distruggere la pirateria in quelle acque. »

INGHILTERRA

Londra 27 ottobre.

Si legge nel *Globe*: « Oggi, alle ore 2, è stato tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esterni.

Il *Daily-News* annunzia che la milizia della contea di Glocester, che dee essere di 1,240 uomini, è già riunita per un servigio di 21 giorno sotto gli ordini del colonnello conte Fitz-Hardinge, lord-luogotenente della contea. I sotto-ufficiali del 73.° e 48.° reggimento di fanteria fanno l' ufficio d' istruttori nella suddetta milizia.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Il disegno del carro funebre, che trasporterà la salma del duca di Wellington, è stato approvato ieri. La sua lunghezza sarà di 30 piedi e la sua larghezza grandissima. La parte superiore rappresenterà una specie di tenda militare. Occorreranno otto o dieci cavalli per tirare questo carro. Le bardature de' cavalli saranno sulle fogge del medio evo, coperte di velluto nero e di ricami d' argento; stile de' tornei del decimoquinto secolo. »

Un nuovo accidente, più grave della maggior parte di quelli, che menzionammo in questi ultimi tempi, è avvenuto sulla strada ferrata inglese del Nord, a Portobello, via di Edimburgo. Per un' inconcepibile negligenza, il convoglio, che arrivava in tutta celerità da Edimburgo, andò ad urtarsi contro macchine, fermate sulla pubblica rotaia. Ne risultò che il convoglio fu smontato mediante un cozzo terribile. Alcune persone, non se ne conosce per anco il numero, sono rimaste uccise; un più gran numero, più o meno gravemente ferite. L' accidente ebbe luogo presso un fiume, le cui rive sono oltremodo scoscese, e poco mancò che tutto il convoglio non fosse precipitato da un' altezza di 50 piedi.

La Società scientifica di Londra presentò un nuovo rapporto sulla via più breve alle Indie, ed indicò quella di Trieste come la più celere e la migliore, proponendo eziandio la costruzione d' una ferrata da Antiochia sul Mediterraneo a Bassora sul golfo Persico.

Altra del 28.

La seguente circolare è stata indirizzata dal cancelliere dello scacchiere a quei membri della Camera dei comuni, ch' egli reputa favorevoli al Ministero:

« *Downing-Street* 18 *ottobre*.

« Signore,

« La riunione del Parlamento è stata fissata per giovedì, 4 novembre. La Camera dei comuni dee immediatamente procedere alla elezione del suo presidente e all' esame d' affari della più alta importanza. Mi fo lecito di pregarvi che vogliate essere presente pel giorno ora detto, e spero che mi avrete per iscusato di esprimervi qui il desiderio che voi mi facciate conoscere se vi converrà di assistere all' apertura della tornata.

« Ho l' onore, ec.

« R. D' Israeli. »

Il *Morning-Herald* annunzia che è stato dato ordine di munire di macchine a elice dieci vascelli da guerra, che si stanno attualmente costruendo, o che si dovranno costruire tra breve nei reali cantieri.

POSSEDIMENTI INGLESI

Leggesi nell' *Ordre* giornale di Malta in data del 16 ottobre prossimo scorso:

« Sono già circa due settimane addietro, che a un sig. A. Lemmi, emigrato italiano residente in quest' isole da alcuni mesi, che si qualificava uno dei cento ex-segreta-

rii di Kossuth, fu intimato dalla polizia, per ordine del governatore, di sfrattare dall'isola entro il termine di quindici giorni. Questa espulsione venne motivata, come sembra, dall'ingerenza di quel signore nella stampa di Malta, di cui ha fatto uso per attaccare ed ingiuriare i capi di Governi stranieri ed eccitare i loro sudditi alla ribellione. Difatti correva per le mani, nei passati giorni, un opuscolo politico di colore rosso, col seguente titolo: ***Elementi rivoluzionarii in Europa***, portante in fronte, in lettere cubitali, il nome di Lemmi. Questo signore è partito lo scorso martedì, col vapore postale francese, dall'isola. Noi non sappiamo se l'ordine del governatore fosse dato di proprio suo moto, oppure ad istanza de'consoli di Potenze esterne; in tutti i casi, il passo, fatto dal governatore, dee considerarsi come un atto di giustizia.

« Sembra che il sig. Lemmi fosse possessore d'un passaporto del Governo degli Stati Uniti d'America, e che il console Winthrop avesse prestato il suo appoggio per far revocare l'ordine di partenza; ma il governatore fu irremovibile nel suo proposito. Un corrispondente del ***Times*** di Londra scrive da Malta sembrare che sir W. Reid, governatore, voglia seguire le pedate del suo predecessore, sig. O'Ferrall, circa il trattamento degli emigrati. Questo presagio non ci affligge punto, anzi ci consola in sommo grado, perocchè libererebbe il nostro paese da una sentina di guai, che non potrebbe fare altro che compromettere in casa nostra la felice armonia di queste possessioni colla metropoli dell'Impero britannico. »

SPAGNA

Madrid 24 ottobre.

Un'ordinanza reale apre al ministro delle finanze un credito straordinario di 3,003,000 reali per pagamento degli arretrati, dovuti, sino alla fine dell'anno 1849, a S. A. R. l'infante D. Francesco di Paola e sua famiglia.

« Un'altra ordinanza apre al ministro delle finanze un credito straordinario di 1,389,538 reali, per pagare gli arretrati, dovuti, sino alla fine dell'anno 1849, a S. A. R. l'Infanta Duchessa di Montpensier.

La ***Gazzetta di Madrid*** pubblica egualmente altri decreti, che aprono crediti straordinarii al ministro delle finanze. Di tutti questi provvedimenti sarà reso conto alle Cortes nella vicina tornata.

Si crede generalmente che le Cortes si riuniranno per la fine di novembre prossimo.

Il duca di Valenza ha accettato l'invito, che gli è stato fatto dal ministro della guerra, di recarsi a Siviglia per assistere, come testimonio ufficiale, al parto di S. A. R. l'Infanta Duchessa di Montpensier.

BELGIO

Brusselles 28 ottobre.

Si legge nell'***Indépendance belge:*** La rinunzia definitiva del sig. E. di Brouckère al mandato, che avea ricevuto, è confermata; ma da un'altra parte si dice che si dà attivamente opera alla formazione di un nuovo Gabinetto, e che se ne attende un risultato per un giorno assai prossimo.

« Una lista di nomi circolava oggi sui banchi della Camera; noi ci asteniamo dal riprodurla, imperocchè le informazioni, che noi abbiamo, ci fanno dubitare della sua piena esattezza. »

Scrivesi da Tournay, il 18 ottobre: « La vendita definitiva del castello e del dominio di Bury ebbe luogo stamane al villaggio di Baugnies, per mezzo del notaio Dugnolle, assistito dal giudice di pace di Peruwelz ed alla presenza di madama Lidia Fougniès e del conte Ferdinando Visart di Bocarmé. Essendosi presentati due nuovi amatori, il castello, colle sue attinenze, dopo qualche gara di oblazioni, è stato aggiudicato per 137,500 fr. al cavaliere Jenischeck, ricco proprietario ungherese, che soggiorna presentemente a Parigi.

« Alcune persone pretendevano, ma credo siano in errore, che tale acquisto venisse fatto per conto del sig. di...., antico ministro di Carlo X, che lo riservava per madama Lidia di Bocarmé, la quale non può acquistare direttamente da sè medesima, essendo tutrice de' suoi figli. Tuttavia il nuovo proprietario ha dichiarato che il castello stava per essere immediatamente ristorato per essere abitato nella prossima primavera.

« Diversi altri lotti di terreno e di boschi sono stati aggiudicati per 27,000 fr., il che porta la somma totale della vendita a 164,500 fr. per tutta la tenuta, ch'era stata valutata precedentemente 255,000 fr., e compresa nell'atto di divisione del conte Giuliano di Bocarmé per la somma di 235,000 fr.

« Si annuncia che il matrimonio di madama di Bocarmé è protratto al 22 novembre, epoca nella quale si crede che il tribunale di Tournay avrà statuito intorno alla quistione della domanda di un curatore giudiziario. »

Il sig. Bériot, celebre violinista, che s'era ritirato da lungo tempo a Brusselles, ed aveva accettato un posto di professore al Conservatorio di questa città, colpito da oftalmia, che gli ha guasto l'organo della vista, ha dato la sua dimissione. *(Indép. belge.)*

FRANCIA

Parigi 28 ottobre.

Leggesi nel ***Moniteur***: Gli introiti del dazio comunale di Parigi, fino al 16 ottobre, erano di 30,323,000 fr., ossia 2,457,600 fr. di più che all'epoca stessa del 1851, deduzione fatta del 6 % sui prodotti realizzati dal 1.° maggio 1851 in poi. Se questa proporzione continua l'introito totale del 1852 raggiungerà la somma di franchi 30,463,000 di più della previsione del bilancio di quest'esercizio.

La quistione della successione all'Impero, nel caso che il Principe Luigi Napoleone non avesse successione diretta, non è per anco risolta definitivamente. Anzi, secondo le voci che corrono, il maresciallo Principe Girolamo, malcontento delle inclinazioni, che intorno ad essa manifesterebbe il Principe Presidente, minaccerebbe di non voler più presedere il Senato.

Intorno al discorso di Bordeaux, il corrispondente del ***Lloyd di Vienna*** gli scrive quanto appresso, in data del 25 ottobre:

« Luigi Napoleone non ha voluto limitarsi, nell'ultimo discorso profferito a Bordeaux, a far omaggio franco ed aperto alla politica di pace, ma l'ha elevata anche a manifesto politico per tutta l'Europa, avendo dato a tutt'i suoi inviati l'ordine di dare l'assicurazione formale che il futuro Imperatore de'Francesi pensa, seriamente e sinceramente, di non seguire altra politica se non quella, ch'egli ha proclamata a Bordeaux. In senso stretto, il Principe Presidente avrebbe potuto supporre che il tenore di quel discorso, e l'effetto del tutto favorevole da esso prodotto nell'intiera Francia, fossero sufficientemente conosciuti mediante i pubblici fogli. Ma siccome, nella diplomazia, ogni evento, che non è oggetto di trattazione o corrispondenza ufficiale, può essere considerato come non succeduto, il Principe Presidente volle che il ministro degli affari esterni portasse a conoscenza formale delle straniere Potenze il discorso di Bordeaux.

« Per darvene un esempio: la nota lettera, che Luigi Napoleone scrisse, due anni fa, al tenente-colonnello Ney, intorno allo stato delle cose romane, fu, come sapete, inserita nelle colonne del ***Moniteur*** e così portata a notizia generale del pubblico. Pure la Santa Sede dichiarò di non voler prenderne notizia, perchè quella lettera non era stata oggetto di comunicazione ufficiale. Diversamente avviene pel discorso di Bordeaux, il cui tenore è stato indicato in debito modo dalle Legazioni francesi a tutte le esterne Potenze, onde fare ad esse pienamente conoscere la politica del nipote dell'Imperatore. Per quello che odesi da fonte sicura, Luigi Napoleone, ove in avvenire, sull'attitudine dell'Impero imminente, gli dovessero essere chiesti schiarimenti da qualunque Potenza esterna, pensa di riferirsi soltanto e semplicemente al discorso di Bordeaux, che sarà stato comunicato con apposita circolare agli Stati d'Europa. Bene esaminata, questa comunicazione, che spiriti superficiali considerare potrebbero come una mera formalità, contiene l'obbligazione volontaria del futuro Imperatore de'Francesi di riconoscere e di osservare coscienziosamente i trattati del 1815; assicurazione, che dovrebbe bastare a calmar l'affanno di certi giornali, i quali pensano che il nome di Napoleone suoni guerriero troppo, per poter guardare con animo riposato lo stabilimento dell'Impero in Francia.

« Se Luigi Napoleone sognasse l'incorporazione del Belgio o della Savoia, o la conquista della sponda sinistra del Reno, come leggesi qua e là in istranieri giornali, non avrebbe formalmente notificato nel suddetto volontario modo il tenore del suo discorso alle Corti straniere, specialmente essendo in questo discorso rilevata la grave responsabilità di quella Potenza, che desse la prima il segnal della guerra. Or senza guerra non può assolutamente immaginarsi un cangiamento dello stato territoriale dell'Europa, fissato da' trattati del 1815.

« Del resto, il Principe Presidente ha già cominciato a dar seguito co'fatti alle sue parole pacifiche di Bordeaux. Lo stato effettivo dell'esercito francese soggiacerà ad importanti riduzioni. È stabilito già a quest'ora di diminuire la cavalleria di cinque interi reggimenti: i 15 reggimenti di cacciatori a cavallo saranno ridotti a 12, ed i 10 reggimenti di usseri ad 8. Tutte le Commissioni della coscrizione sono già incaricate di non inviare più reclute pel 13.° 14.° e 15.° reggimento di cacciatori e pel 9.° e 10.° reggimento d'usseri. »

Un ministro, parlando con un tale dell'amnistia, gli disse: « Infatti si parla molto dell'amnistia; ma su questo proposito io ne so quanto voi, giacchè nel Consiglio non se ne fece ancora parola; però questa non sarebbe una buona ragione perchè l'amnistia non fosse accordata, ma allora la si dovrebbe interamente alla clemente iniziativa di Luigi Napoleone. » Questo linguaggio, soggiunge l'***Indépendance belge***, non sorprende, giacchè assai di rado nel Consiglio dei ministri si trattano questioni generali: ciascuno si limita agli affari del proprio Dipartimento. Quello che regna e governa realmente, è il Presidente: tutta la responsabilità ricade su lui. È dunque ben naturale che i ministri non sieno informati degli affari, che non sono della loro sfera diretta.

Una nave olandese, il ***Principe Enrico***, di Amsterdam, carica di sale e farina, ed avente a bordo 60 passeggieri, ha incontrato il 19, ad un'ora della mattina, presso il capo di Finistère, la barca russa l'***Ilma***. Il cozzo fu talmente violento, e l'***Ilma*** talmente danneggiata, che il suo equipaggio saltò a bordo del ***Principe Enrico***, abbandonando sulla nave tutto quanto possedeva. L'***Ilma***, avvicinatasi all'altra nave, si tenne a galla fino alla mattina seguente, e s'ebbe agio di trarne tutti gli effetti di maggior pregio. Staccatala finalmente dal ***Principe Enrico***, ella si sommerse. ***(G. Uff. di Mil.)***

Leggesi nell'***Industrie*** di St.-Etienne del 22 ottobre: « Il 16 corrente la vedova Romain, d'Izieux, ha ricevuto dalla Direzione generale del commercio e dell'agricoltura l'avviso che le era accordata la somma di 200 franchi, per l'invenzione de'suoi processi, tendenti alla produzione di razze di filugelli di diversi colori; invenzione, i cui risultati interessano essenzialmente l'industria di questo paese, e possono condurre alla soluzione di misteriosi problemi. »

Leggesi nel ***Courrier du Gard*** del 21 ottobre: « La sentenza, con cui Matteo Blanc, zappatore del 25.° reggimento di linea, era stato condannato alla pena capitale per avere, il 22 marzo p. p., ucciso con un colpo di carabina il suo caporale, ha ricevuto la sua esecuzione. »

Altra del 29.

Il cav. Provana di Collegno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna, ha rimesso al Principe Presidente le lettere, che pongono fine alla sua missione a Parigi.

Il ***Moniteur*** continua a pubblicare indirizzi dei Comuni, in favore del ripristinamento dell'Impero. Più di 2500 Comuni vennero menzionati nel solo ***Moniteur*** d'ieri. Il Consiglio di Stato riprese ieri le sue conferenze.

Abd-El-Kader arrivò in Parigi ieri, a 2 ore e $^1/_2$, col treno della strada d'Orléans. Il generale Dumas, direttore del Dipartimento d'Algeri al Ministero della guerra, e molti capi d'Ufficio al Ministero dell'interno, andarono alla stazione per riceverlo. L'ex-emiro era accompagnato dal colonnello Boisonnet, governatore del castello d'Amboise, da Sidi Allah, e da Kara-Mohammed. Il primo appartiene ad una delle prime famiglie arabe, e parla francese. Il secondo è un antico agà di cavalleria, ora fedele intendente di Abd-El-Kader. Il generale Dumas condusse in carrozza, l'ex-emiro in una casa, nella contrada di Rivoli, per lui destinata.

La visita del Principe Presidente all'***Opéra*** chiamava ieri una gran folla di popolo nelle vicinanze del teatro prima della rappresentazione. Il peristilo esterno era trasformato in una gran sala: l'interno addobbato di fiori e di bandiere. Le lettere ***N*** e le aquile erano profuse. Nell'interno, la loggia del Presidente era coperta di arazzi di velluto cremisino, seminato d'api d'oro. Il Principe arrivò alle 8, e venne salutato con grandi applausi dall'udienza, che si alzò in sua presenza. Nel palco vicino eravi il principe Girolamo; in altro pur vicino la principessa Matilde. L'ex emiro era in un palco di fronte al Presidente: allorchè arrivò il Presidente, Abd-El-Kader alzossi ed unì le sue alle acclamazioni del pubblico. Dopo il primo atto del ***Philtre***, la tela venne alzata, e tutti gli artisti in coro eseguirono una cantata, scritta dal sig. Boyer e messa in musica dal sig. Massé: gli a solo vennero cantati dal sig. Roger, dalle signore Tedesco e Lagrua. Quando la cantata finì, s'alzò la tela del fondo, e scoprì un gruppo di danzatrici con rami d'ulivo in mano, e in mezzo di esse un'aquila immensa, colle ali spiegate, circondata di raggi. Le parole, l'***Empire c'est la paix***, e ***La race qui fait vivre a perdu le droit de mourir***, vennero accolte con ripetuti viva dall'udienza; varie volte il Principe accoppiò i proprii agli applausi del pubblico. Fra gli atti, Abd-El-Kader fece una breve visita al Principe. Quando traversò il teatro, ognuno lo salutò, levandosi il cappello. Partendo, il Presidente venne accompagnato colle grida di ***Viva l'Imperatore!***

Son circa due mesi, che i giornali han parlato d'una collisione, avvenuta a Nantes, in seguito ad un articolo di giornale fra il sig. di La Rochette, direttore dell'***Esperance du Peuple***, e il sig. Oliviero Merson, redattore dell'***Union bretonne***. Il sig. Merson, ad una volta assalito da molti avversarii, era stato gettato a terra, e per soprappiù violentemente battuto, in mezzo all'Ippodromo di Nantes, durante le corse de'cavalli. Sull'istante fu reclamata riparazione; ma il preventivo arresto del sig. di La Rochette, poscia la sua parola, richiesta dall'Autorità in ricambio d'essere egli provvisoriamente messo in libertà, avean impedito fino ad ora un incontro. Ora, quantunque l'affare giudiziario, intentato a richiesta del Ministero pubblico non sia ancora condotto a termine, scrivesi da Lilla che i due avversarii si sian battuti colla spada, sul territorio belgio, presso il confine. Dopo un vivo assalto, che durò a lungo, il sig. Oliviero Merson sarebbe stato ferito alla spalla, abbastanza gravemente perchè il combattimento non potesse continuare senza ineguaglianza; e i testimonii vi avrebbero posto fine di comune accordo. Sperasi che la ferita del sig. Merson non avrà serie conseguenze. ***(J. des Déb.)***

Il ***Journal des Débats*** pubblica alcune notizie interessanti della Guiana francese, ove sembra che i tentativi di una colonia penitenziaria incontrino ostacoli, ai quali verrà certamente rimediato dal Governo. Allo stesso modo che gli abitanti del Capo di Buona Speranza si mostrarono scontenti dell'invio dei deportati inglesi nella loro colonia, gli abitanti della Guiana videro con dispiacere introdotto fra loro questo nuovo elemento di popolazione. Un proclama del sig. Sarda-Garriga si risente appunto del malcontento, che pare essersi manifestato per questo motivo. La popolazione libera, che si crede sagrificata (così il ***Journal des Débats***), ch'è inquieta veramente per l'avvenire, accolse con poca simpatia l'Amministrazione che le giungeva, seguita da convogli di forzati. Alcuni degli abitanti più ricchi parlano già di abbandonare le loro possessioni e il paese; altri rinunciarono alle cariche municipali, che occupavano: tutti si dolsero, e seguirono con inquieta vigilanza le più semplici misure dell'Autorità. L'esacerbazione è eguale d'ambe le parti, e la situazione è divenuta molto difficile.

Una soscrizione è aperta a Rochefort, sin dal 24 ottobre, per inalzare sulla spiaggia di Touras un monumento commemorativo del punto, in cui l'Imperatore Napoleone calcò per l'ultima volta il suolo di Francia. A fine di porre questa soscrizione alla portata di tutti, e perchè un maggior numero vi possa concorrere, sarà ricevuto da un franco sino alle più piccole somme. La soscrizione è aperta in tutti gli Ufficii dei giornali del Dipartimento, e in tutte le podesterie del circondario di Rochefort.

Si sta riparando a Parigi la stupenda chiesa de'SS. Luigi e Paolo, cominciata dal Cardinale Richelieu nel 1627, e terminata nel 1641.

In breve comparirà un nuovo giornale quotidiano e letterario, nominato ***Il Telegrafo.***

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 ottobre.

Monsignor il Vescovo di Mans si dispone a partire per Roma, a fin d'offrire a Pio IX il magnifico inginocchiatoio, di cui gli fa omaggio la provincia ecclesiastica di Tours.

Un mese fa appena, alcuni giornali stranieri cercavano di far sorgere apprensioni circa la sorte de'giornali francesi: si parlava della possibilità ch'e' fossero soppressi, o comperati verso risarcimento. Io fui de'primi a smentire formalmente le intenzioni, che si attribuivano così gratuitamente al Governo. Luigi Napoleone aveva voluto, a buon dritto, distruggere gli abusi, invalsi nelle abitudini dell'antica stampa; ma ei non poteva aver l'idea di distruggere i giornali, la lettura de'quali è divenuta in Francia una necessità per una gran parte della popolazione. I timori di soppressione svanirono ormai per modo, che una voce d'altro genere prese a questi giorni gran consistenza: si annunziò come possibile un'amnistia, in occasione della promulgazion dell'Impero, e si parlò altresì d'un decreto, in virtù del quale i giornali, già ammoniti, sarebbero francati dall'effetto delle ammonizioni, da essi incorse. Sia o non sia per avverarsi tal voce, certo è che il linguaggio attuale de'giornali francesi consentirebbe al Governo di venire a tal determinazione, senza pericolo alcuno; poichè segue da per tutto, fra'giornali e i giornalisti, un rivolgimento d'idee e d'opinioni, tutt'affatto favorevole al Governo di L. Napoleone, e che piglierebbe maggior campo ancora per tal atto di benevolenza e d'obblio. I giornali che si mostrarono più avversi al Governo del 2 dicembre,

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 NOVEMBRE 1852. — Non fu napoletano il legno, che indicammo entrato ieri, ma pontificio, carico di proviande; un brigantino pure si fece vedere, che si crede con baccalà, ma il fosco, finora, ha impedito ogni rilievo. — Il mercato presenta sostegno nei caffè S. Domingo, di cui si spiegarono vendite a f. 24, con 2 p. % di sconto, poscia con $^1/_2$, e finalmente senza sconto. Le vendite negli zuccheri da f. 15 $^1/_2$ a 16 $^1/_4$. Qualche vendita d'olii di Susa basso a d.ⁱ 220, di Monopoli in tina a d.ⁱ 221, con solo 10 p. % di sconto, e di Rossano da d.ⁱ 224 a 225, da tina. — Le valute d'oro ad 1 $^1/_4$ p. %; le Banconote da 85 $^1/_2$ ad 85 $^1/_4$; il Prestito lomb.-veneto a 90 $^1/_4$; la conversione de'Viglietti del Tesoro ad 87.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 3 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	93 $^9/_{16}$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	84 $^1/_8$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » »	» 1839, » 100 »	135 $^1/_2$
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	93 $^3/_4$
detto, » B	» » » — »	— —
detto, 5 % 1852		93 $^3/_4$
detto lombardo-veneto		102 $^1/_2$
Azioni della Banca: al pezzo		1335 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord	di f. 1000	2170 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	782 $^1/_2$
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	712 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs.	172 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	»	161 $^1/_4$	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior.	116 —	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	»	115 $^1/_4$	a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	»	136 —	a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 $^1/_4$	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	»	11-30 —	a 3 mesi L.
— — —	»	11-28 —	br. term. L.
Lione, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	»	115 $^3/_4$	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	»	136 $^1/_2$	a 2 mesi L.
Parigi, » »	»	136 $^3/_4$	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà	— —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	»	— —	31 g. vista.

Aggio dei zecchini imperiali . . . . . 22 $^3/_8$ %.

MONETE. — VENEZIA 3 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:42	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:17 —
Ongari imperiali	» 14:08	Detti di Franc. I.°	» 6:13 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:46 —
— di Genova	» 94:10	**EFFETTI PUBBLICI.**	
— di Roma	» 20:20		
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione. godimento 1.° novembre	84 $^1/_2$
Doppie d'America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:55	Obblig. metall. a 5 %	81 —
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 —

CAMBI. — VENEZIA 3 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29-48 —
Amsterdam	» 247 $^1/_2$	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 $^1/_2$ D.	Marsiglia	» 117 $^1/_6$
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 $^3/_4$	Milano	» 99 $^5/_8$
Bologna	eff. 622 $^1/_2$ D.	Napoli	eff. 517 $^1/_2$
Corfù	» 603 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^3/_8$
Firenze	» 97 $^5/_8$	Roma	» 623 $^1/_2$ D.
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 255 —
Lione	» 117 $^1/_5$	Vienna idem	» 255 $^1/_2$
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 $^5/_8$		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 3 novembre 1852*

ARRIVATI. — Da ***Milano:*** I signori: de Kotzebue, tenente generale, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. — Silver Ildegardo, Inglese. — Da ***Mantova:*** Wilson Elia E., Americano. — Da ***Cremona:*** Cavalcabò nob. Agostino, possid. — Da ***Trento:*** Wilczek conte Alfredo, di Krems. — Da ***Trieste:*** Hayes Giuseppe e Neville Enrico, Inglesi. — Ostrogradsky Alessandro, capitano di cavalleria russo. — Magdenko Andrea, consigliere titolare russo. — Drummond Francesco Carlo, propr. inglese. — Dutilh Eugenio, propr. di Smirne. — Gardel Bertrando, Americano.

PARTITI. — Per ***Firenze:*** I signori: Domville Graham Giacomo e Talbott Giov. Rinaldo, Inglesi. — Per ***Ferrara:*** Prosperi conte Enrico, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 novembre . { Arrivi . . . . 1486 / Partenze . . . . 987 }

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 28 ottobre 1852.

De Medici Cristina, d'anni 47, civile. — Maurizi Giov. Batt., di 78, R. impiegato. — Fabbiani Luigia, di 76, monaca al Gesù e Maria. — Braga Elisabetta nata Galinaro, di 57, villica. — Giada Annunciata nata Scarpa Perolato, di 33. — Chiribiri Giovanna, di 30, povera. — Turchet Pietro, di 1 anno e 3 mesi. — Totale N.° 7.

Nel giorno 29 ottobre.

Eleimon Elisabetta vedova Zampieri, d'anni 79. — Brunello Chiara, di 23, cucitrice. — Tres Luigi, di 1 anno. — Rosada Maria, di 1 anno e 5 mesi. — Totale N.° 4.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5 e 6 in S. JACOPO APOST. (Vulgo dall'Orio).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 6	28 3 0	28 3 0
Termometro, gradi	9 2	9 0	9 0
Igrometro, gradi	81	80	80
Anemometro, direzione	N. O.	N. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Nebbia.	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: U.° Q.° ore 1. 30 matt. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — ***Emicrania e mal di nervi, o I misteri matrimoniali.*** - Farsa: ***Il paletot.*** — Alle ore 8 $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall'artista Saverio Petrocchi. — Recita a benefizio dell'attore per le parti di tiranno, Luigi Ricci. — ***Le cinque memorabili giornate di Giuseppe Mastrilli.*** - Farsa: ***La piccola Lauretta.*** — Alle ore 5 e $^1/_2$.

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — L'opera ***La Sonnambula,*** poesia di F. Romani, musica del maestro Bellini. - Passo a quattro composto dal maestro Scavia. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — ***Un filosofo celibe.*** Con giuochi ginnastici. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — ***Il corvo.*** Con due balletti. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

furono forzati a poco a poco di riconoscere che quel Governo aveva fatto più, per la sua iniziativa, da undici mesi, che fatto non avesse, in diciott' anni, il Governo di luglio per l' iniziativa parlamentare. Inoltre, i fogli stranieri mitigarono anch' essi il loro linguaggio, e si astengono, in generale, dagli articoli ingiuriosi, che talora si permettevano contro il Governo francese.

Abd-El-Kader passerà, dicesi, quindici giorni a Parigi; si giugne fino ad affermare aver egli manifestato il desiderio d' assistere all' incoronazione di Napoleone III; ma non so come tal desiderio sia stato accolto. Egli volle cominciar dalle chiese le sue visite a' monumenti. Il colonnello Boissonnet, datogli a scorta, il condusse prima alla Maddalena, ove l' abate Deguerry andò a riceverlo al cancello: egli porse la mano ad Abd-El-Kader, che la strinse; e l' emiro e il curato entrarono nel santuario a braccetto. Abd-El-Kader rimase sbalordito alla vista d' un tempio così magnifico, e disse che, prima di passar l' acqua salsa (il mare), e' credeva che i Francesi non avessero religione, ma che, dopo aver visto tal monumento, mutava parere. Domandò qual Sovrano l' avesse fatto costruire, e, avutone in risposta che Napoleone, esclamò: « Oh! riconosco l' uomo da' grandi concetti. » L' emiro si raccolse e pregò un istante dinanzi il Dio de' Cristiani; dal che si dee inferire non esser più noi, a' suoi occhi, *cani d' infedeli*. A Nôtre-Dame, l' ammirazione d' Abd-El-Kader crebbe ancor più: si osservò ch' egli dava poca importanza alle pitture; le ampie vôlte, le navi, l' arco acuto, i pilastri, i finestroni, parlavano meglio alla sua immaginazione. Ei fu fatto entrar nella sacrestia, e gli si aperse dinanzi il tesoro, ove si trovano tanti magnifici reliquiarii, fra' quali un pezzo della vera Croce, donato a S. Luigi dall' Imperator Baldovino, e che faceva parte del tesoro della S. Cappella: egli ammirò il manto, che l' Imperator Napoleone portava il dì della sua incoronazione. Si sa che il Capitolo di Nôtre-Dame conserva in un vaso l' osso vertebrale, estratto dalla mortale spoglia dell' ultimo Arcivescovo, ucciso sulle barricate, e ancor traforato dalla palla omicida: Abd-El-Kader s' inchinò rispettosamente dinanzi quella reliquia, e parve dolorosamente impressionato. Dall' alto delle torri di Nôtre-Dame, e' mandò un grido d' ammirazione all' aspetto del vasto panorama di Parigi, esclamando: *Ecco una città da giganti!* Or che direbb' egli mai, se vedesse Londra dall' alto della cupola di S. Paolo? Abd-El-Kader chiese se gli fosse permesso di rivedere l' ex Vescovo d' Algeri, monsignor Dupuch, il Francese, pel quale ei conservò, disse, maggior amicizia. Il sig. Boissonnet gli promise di presentarlo oggi a monsignore.

Madama di Girardin presentò ieri al *Théâtre Français* una commedia, in tre atti e in prosa, che ha per titolo *Lady Tartufe*. Il sig. Regnier si era incaricato di leggere il manoscritto. La commedia di madama di Girardin fu accolta ad unanimi voti: ella produsse su tutto il Comitato di lettura la più viva emozione. La principal parte sarà affidata alla Rachel. Tutte le persone presenti facevan voti perchè l' opera fosse nel più breve tempo rappresentata: nessuno dubitava d' un gran successo.

Il Museo degli oggetti, che appartennero agl' Imperatori, alle Imperatrici, a' Re ed alle Regine, Principi e Principesse, e personaggi illustri, che si ordina nel primo piano della Colonnata del Louvre, sta per essere in assetto fra breve. Quel Museo sarà magnifico ed occuperà quattro grandi sale, che si adornano con arte, lusso ed eleganza. Sperasi ch' ei venga aperto entro novembre.

Leggiamo nella corrispondenza particolare dell' *Epoca*, in data di Parigi, 27 ottobre:

« Alle circostanze, che precedettero la morte del Gioberti, è da aggiungere, come mi è stato oggi riferito in una famiglia, ch' egli visitava quasi giornalmente, che pochi giorni innanzi erasi egli doluto di un malessere vago e indeterminato, risentito in tutta la persona. La vigilia dell' ultimo suo giorno aveva specialmente sofferto dolori acutissimi in varie parti del corpo, ed una tal difficoltà alla respirazione, di cui egli stesso non sapeva rendersi conto. Ma la sera si trovò meglio e domandò da desinare. Indi si fece porgere i giornali, che gli venivano quotidianamente dall' Italia, congedò il domestico, e si mise a letto.

« Il portinaio della casa, che gli teneva anche vece di servo, entrò ieri alle sei del mattino nel di lui appartamento, come ne aveva l' abitudine. Quivi la scena tristissima che vi accennai. Il cadavere rimase attratto, come spesso succede a chi muore fra dolori acutissimi. Vi si scorgono alla testa ed al ginocchio due forti contusioni, ch' egli ebbe naturalmente a soffrire nel dibattersi colla morte, che veniva a sorprenderlo solo e senza soccorso. »

Il 29 si fecero le solenni esequie dell' ab. Vincenzo Gioberti.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 26 ottobre.

Confermasi ciò che dicevasi sulle elezioni, potendone essere già preveduto il risultamento. Il partito conservatore ha trionfato quasi da per tutto. Appena un decimo degli elettori dee considerarsi come appartenente al partito dell' opposizione, partito di Gotha e di Bethmann-Hollweg. Da tale collegio di elettori non dev' essere aspettato per Berlino nemmeno un deputato dell' opposizione. Non ostante ancora nominati candidati determinati, ad eccezione del sig. Geppert. Circostanza notevole assai si è quella che, sebbene il partito conservatore abbia tanto decisamente vinto alle elezioni, non contano nomi fra gli elettori nè la frazione speciale dei cavalieri e molto meno in ispecie la *Gazzetta Crociata*. (*Austria*)

Altra del 27.

Da lungo tempo, lo scambio dei dispacci fra Vienna e Berlino non fu così frequente, come nella passata settimana, nella quale l' inviato austriaco bar. di Prokesch-Osten ebbe parecchie conferenze col nostro ministro presidente bar. di Manteuffel. Non si conosce l' oggetto nè di que' dispacci, nè delle suddette conferenze; tuttavia si ritiene per certo che gli uni e le altre abbiano relazione alla quistione politico-commerciale e che nuove ed immediate negoziazioni sieno state scambiate fra l' Austria e la Prussia. A questo riguardo, la *Gazzetta Universale alemanna* vuol sapere essere arrivato da Vienna al Gabinetto prussiano un dispaccio, contenente la proposizione che la Prussia abbia da occupare nella nuova Lega doganale quel medesimo posto, che occupa nella Confederazione germanica. (*Mess. Tir.*)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 16 ottobre.

Fu confiscata in questi giorni dalla polizia l' opera, pubblicata dalla stamperia di Carlo Göpel, contraddistinta col titolo: *La Germania e la civilizzazione occidentale, per la dilucidazione delle nostre idee politiche e sociali*. Sendochè furono rinvenuti soltanto pochissimi esemplari, la polizia volle sapere a chi furono spediti gli altri. Göpel ricusò di consegnare la lista delle librerie od individui, ai quali furono spediti; ma la polizia comparve di nuovo, e lo minacciò dell' arresto e di una perquisizione domiciliare. Göpel però approfittò dell' occasione, che gli era offerta durante l' assenza dei gendarmi, e nascose la lista, sicchè la perquisizione rimase senza effetto: fu però eseguito l' arresto. Il suo avvocato dott. Schoder interpose protesta contro quest' atto, chiamandolo arbitrario. La Reggenza circolare di Ludwigsburg decise cionnonostante che Göpel dovrà rimanere in carcere fino alla consegna della lista; la qual deliberazione gli venne comunicata, coll' aggiunta, che gli verrà chiesto ogni terzo giorno che cosa sia intenzionato di fare. Credette opportuno però di cedere: la consegnò alla prima richiesta, e fu posto in libertà. Da essa risulta che ai librai ne furono spediti più di 1300 esemplari. Dicesi che l' autore ne sia il noto Gustavo Dietzel, che un tempo fu espulso da Norimberga dove compilava una gazzetta.

REGNO DI ANNOVER

Annover 26 ottobre.

Oggi ebbe luogo in una libreria di qui una perquisizione da parte della polizia. Si voleva confiscare l' opera di Göpel: *La Germania e la civilizzazione occidentale*. (*V. sopra.*) (*Corr. Ital.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 1.° novembre.

S. M. l' Imperatore è partito l' altr' ieri, 30, di mattina, mediante treno separato della ferrovia settentrionale, alla volta di Schlosshof, per assistervi ad una caccia. (*Corr. Ital.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 1.° novembre.

Il paese si trova nella massima agitazione. Non furono mai così pericolanti le nostre libertà come adesso. Non è già che un Ministero Balbo-Revel, se però si arriverà a formarlo, non ispiri fiducia per la conservazione degli ordini costituzionali: ma si teme che un tal Ministero non potrà reggere a fronte della maggioranza della Camera e del paese. E allora dove andremo? Allo scioglimento inevitabile del Parlamento. E quali saranno le nuove elezioni? Il bivio è tremendo; e tutti sentono la gravità della situazione.

Il conte Revel è stato chiamato per espresso dalla Savoia, e dovette abbandonare le dolcezze del recente imeneo per sobbarcarsi forse anche al peso di un portafoglio; e in questi momenti!

Intanto la stampa si preoccupa molto di questa crisi; e va pronunciando acerbe parole sulla responsabilità de' ministri demissionarii, e particolarmente intorno ad Azeglio. Si vede chiaramente che il Re vuole ad ogni costo la riconciliazione con Roma e il ritiro della legge sul matrimonio. Si dà per fermo che, verso la metà d' agosto, il cav. d' Azeglio, ingannato da alcune corrispondenze, pregasse il Re a volere scrivere una lettera al Papa di suo pugno, accompagnandola da una memoria, compilata da qualche magistrato ignorante del linguaggio diplomatico, in cui si voleva *canonicamente* provare il diritto di adottare una legge sul matrimonio civile, del tenore di quella, presentata alla Camera. Il Papa, accettata la palla al balzo, scrisse anch' egli una lunghissima lettera al Re. Il Re si trovò compromesso e promise... Ora non può mancare alla sua parola reale.

Circolano molte liste ministeriali; ma finora tutte senza fondamento. Io credo (o m' inganno) che la crisi durerà ancora un poco.

Taluno pretende che esperito invano un Ministero di destra, il Re tornerebbe ad incaricarne d' Azeglio... Tutto si può vedere: e forse vedremo anche questo. Nulla fa specie nelle inevitabili fantasmagorie costituzionali.

Firenze 1.° novembre.

Sul cadere della decorsa settimana partirono da questa città, per restituirsi alle respettive loro residenze, i signori commendatore conte Gaetano Zucchini, cav. consigliere Luigi Negrelli di Moldelbe, e cav. Francesco Bellenì, rappresentanti i Governi pontificio, austriaco e parmense nella Commissione internazionale della strada ferrata centrale italiana, dopo di aver fatto nei precedenti giorni, in compagnia del consigliere Carlo Roncaglia, commissario estense, e dell' ingegnere architetto Carlo Reishammer delegato del commendatore consigliere Alessandro Manetti, commissario toscano, le locali perlustrazioni, necessarie a determinare il più congruo andamento della detta strada fra Bologna e la Toscana.

I nominati signori commissarii, nell' udienza particolare, di cui gli onorava S. A. I. R. l' augusto nostro Sovrano, intrattenendosi del soggetto della loro missione, lo resero informato del resultamento dei fatti riscontri sull' Appennino, e del progresso di ogni altra operazione, preordinata a conseguire il fine della grande intrapresa, per la quale le strade ferrate provenienti dall' esterno in Lombardia saranno poste in comunicazione con quelle del nostro paese, e conseguentemente con la capitale e col porto di Livorno. (*Monit. Tosc.*)

Londra 29 ottobre.

Si legge nel *Daily News*: « In questa settimana, è stata sbarcata nell' isola di Guernesey una gran quantità di munizioni da guerra, e, fra le altre, molti obici da 24, e 16 pezzi da 9, coi loro carri. » (*G. P.*)

La figlia del generale Rosas, ex-dittatore di Buenos-Ayres, sposò sabato (23) a Southampton un signore spagnuolo.

Brusselles 30 ottobre.

Si legge nell' *Indépendance belge*: « Moltissime voci contraddittorie hanno circolato oggi, rispetto alla formazione del futuro Ministero; si è asserito perfino che la combinazione, la quale si dava ieri per definitivamente risoluta, fosse fallita del tutto.

« Se le nostre informazioni sono esatte, quest' ultima voce è priva di fondamento; ci sarebbe anzi più d' un motivo di credere che le pratiche condotte in questo modo, avranno un risultamento sodisfacente pel paese; ma siccome si citano molti nomi pe' medesimi portafogli, noi ci asteniamo, per ora, dal pubblicare alcuna lista. »

Il barone di Vrière fu ricevuto il 29 dal Re.

Dispacci telegrafici.

Madrid 24 ottobre.

Un decreto reale prolunga d' un mese il termine per la conversione delle Obbligazioni dell' anno 1831.

Brusselles 31 ottobre.

Il Ministero belgio è definitivamente formato. Egli è la combinazione Brouckère. Brouckère riceve il portafoglio degli esteri, Piercot quello dell' interno, Farder della giustizia, Liedts provvisoriamente quello delle finanze, il generale Anoul il Dipartimento della guerra.

Parigi 30 ottobre.

Sorvennero interruzioni nella linea telegrafica tra Aquisgrana e Verviers.

CORREZIONE.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre p. p. N. 236, nell' Appendice *Biografia, Marco Magno*, si è posta fra le estinte la nobile famiglia *Zane*, la quale sussiste nel nobile *Nicolò Carlo*, del fu *Francesco*. Tale sbaglio avvenne nella *Venezia e sue Lagune* Vol. I. Parte II. pag. 45.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel Comune di Santo Zenone, Distretto d' Asolo, Provincia di Treviso, venne dall' accidente scoperta una sorgente d' acqua minerale, e non appena scoperta attirò a sè nella scorsa estate centinaia e centinaia di persone delle vicine città, paesi, e villaggi bisognosi di bever acque minerali, a segno che molti ricuperarono la perfetta loro salute, altri la migliorarono, come possono coscienziosamente attestare esperti e dotti medici.

Incoraggiata dai molti felici successi, ottenuti dall' uso di quest' acqua, la Deputazione comunale, avuto il permesso dalla Superiorità, fece invito al chiarissimo professore di chimica dell' I. R. Università di Padova, dott. Francesco Ragassini, il quale, avendo aderito, ne istituì sul luogo, nei giorni 21, 22, 23 del corrente ottobre, l' analisi qualitativa, dalla quale ha potuto assicurare senza veruna riserva la Deputazione, che l' acqua minerale di Santo Zenone merita d' essere collocata nella lista delle più note ed efficaci acque minerali salino-ferruginose, già in uso ed in commercio.

Così del pari ha posta la Deputazione nella certezza che l' acqua in discorso non contiene veruna sostanza nociva, nemmeno in picciolissima dose; che anzi essa acqua è mineralizzata da principii tutti medicamentosi in maggiore ed in minore quantità, da non potersi mettere in dubbio l' utilità sua a combattere parecchie svariate forme di morbi; che la copia d' acqua, che scaturisce dalla sorgente, è bastevole a saziare un forte numero di accorrenti, essendo al presente nella quantità di circa libbre 600 mediche all' ora, e che, bene raccolta da un manufatto, potrà anche salire alle 800 libbre.

In fine, il sullodato professore ha animato la Deputazione ad intraprendere i lavori necessarii a bene ordinare una fonte permanente e stabile, ed a costruire con ogni gelosa cura un prezioso tesoro di salute, dall' accidente donato al Comune di Santo Zenone, posto sotto un cielo mite, d' un aere puro e salubre, e non soggetto a rapide e perniciose variazioni atmosferiche, già illustre per le antiche sue memorie storiche, deliziosissimo pegli ameni poggi difesi dalla severità delle Alpi, dai venti di tramontana, e dai quali l' occhio spazia sopra ampio orizzonte, e si delizia per le incantevoli viste, che gli offrono le Alpi, e gli asolani e bassanesi colli.

Si fa infine carico la comunale Rappresentanza d' annunziare al pubblico che, pochi giorni prima dell' arrivo del preclaro professor Ragassini in Santo Zenone, lo scopritore stesso dell' acqua minerale salino-ferruginosa o marziale, rinvenne, alla distanza di circa 30 metri, un' altra vena d' acqua, che, esaminata dal suddetto professore, ebbe a giudicarla acqua minerale semplicemente salina purgativa, da potersi, e doversi per alcuni giorni premettere alla bibita della fonte marziale.

Dalla Deputazione comunale di Santo Zenone, 29 ottobre 1852.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12871. AVVISO. (1.ª pubb.)

Poichè l' esperimento d' asta per l' appalto dei trasporti militari e traduzione dei detenuti, contemplato dall' Avviso 6 ottobre corrente N. 11474, andava deserto, la R. Delegazione provinciale trova di determinare quanto segue:

1. Avrà corso in questa Residenza delegatizia, alle ore 12 meridiane del giorno 9 novembre prossimo venturo, un secondo esperimento d' asta per la fornitura dei trasporti militari e traduzione dei detenuti civili in tutta la Provincia, durante il sessennio scadibile col 31 ottobre 1858.

2. Restano operative tutte le condizioni portate dal precedente Avviso 6 ottobre N. 11474, alle quali però saranno da aggiungersi quelle dei seguenti articoli 3, 4 e 5.

3. Il deliberatario avrà da tenere provvedute le stazioni di tappa dei ruotabili, che in suo concorso saranno da convenirsi in numero e qualità, all' atto della delibera, proporzionati alla forza dei cavalli d' obbligo, ed alle circostanze particolari dei pesi e delle forniture.

4. L' Impresa dovrà denunciare i locali, da essa prescelti in ogni stazione per collocarvi espressamente i cavalli e ruotabili ad uso della fornitura. — Non potrà servirsi di questi mezzi che in oggetti concernenti la fornitura stessa.

Le Autorità locali, prima di requisire, avranno il diritto di visitare le stalle, e di esigere che l' appaltatore giustifichi l' impiego in servigio dei cavalli d' obbligo. — Non potrà esso combinare nello stesso locale altri mezzi di fornitura destinati ad una speculazione diversa da quella, che or deve appaltarsi.

5. Si accetteranno anche le offerte di chi intendesse aspirare alla fornitura d' una sola stazione, ove non potesse combinarsi l' appalto complessivo, sempre però col patto della Superiore approvazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Rovigo il 29 ottobre 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(*Segue il Supplimento.*)

N. 2507. (2. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE.

A termini dell'articolo 1.° della venerata Sovrana Patente 29 settembre di quest'anno, nel Regno Lombardo-veneto, le imposte dirette saranno da esigersi, nell'anno venturo amministrativo 1853, nella stessa misura, e con quelle stesse norme, che furono prescritte per l'anno 1852, salve le riserve, espresse nella Patente medesima, già pubblicata nel *Bollettino ufficiale*.

In seguito di tale Sovrana disposizione, comunicata dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze col riverito suo Dispaccio 30 settembre suddetto N. 14665, ne consegue, che in queste venete Provincie si devono riscuotere, nel venturo anno amministrativo 1853, l'imposta prediale, il contributo arti e commercio, e l'imposta sulla rendita.

Per l'imposta prediale, qui in calce viene inserito il prospetto sub *A*, dimostrante la cifra d'estimo, pagante nell'anno 1853, e l'ammontare delle imposte tutte, secondo i varii titoli dovute al R. Erario, tanto per ciò che incombe a ciascheduna Provincia, quanto nel totale.

Dalle indicate somme ne deriva che l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria, per l'anno camerale 1853, è di centesimi 40 : 686, come dalla tabella qui sotto inserita sub *B*.

La tabella poi, aggiunta sub *C.*, dinota le somme da pagarsi in ogni trimestre, ed a quali precise scadenze in ciascheduna Provincia.

Le RR. Delegazioni dovranno far conoscere a' censiti, con pubblico avviso, a tempo debito, all'avvicinarsi della scadenza della rata prediale, il carico incombente ad ogni Comune ed alla Provincia per le sovrimposte comunali e provinciali.

In quanto al contributo arti e commercio, da applicarsi agli esercenti dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e secondo la Tariffa annessa alla Notificazione 1.° novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente al 31 agosto; avvertendo, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938-737, che tale scadenza verrà posticipata d'un mese nelle sole Provincie d'Udine, Treviso, Rovigo.

Per riguardo, in fine, all'esazione dell'imposta sulla rendita per l'anno 1853, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha, col detto suo Dispaccio 30 settembre p. p. N. 14665, dichiarato che sarà emanata una speciale determinazione.

Le II. RR. Delegazioni provinciali, e l'I. R. Direzione del Censo, sono incaricate, per quanto loro concerne, dell'esecuzione della presente.

Venezia, il 12 ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

A *PROSPETTO dimostrante l'ammontare delle imposte a carico dei Censiti per l'anno camerale* 1853, *escluse le deduzioni stabili, prescritte d alla Sovrana Risoluzione* 16 *gennaio* 1847, *e quelle dei beni temporariamente esenti, che star devono a carico del R. Erario, in ordine al Decreto dell'I. R. Luogotene nza* 4 *ottobre* 1852 *N.* 2415.

PROVINCIE	Rendita censuaria pagante	IMPOSTA ORDINARIA			IMPOSTA STRAORDINARIA			IN COMPLESSO			Sovrimposta a carico dei Censiti per le spese degli allievi del Genio in Vienna
		Imposta	Addizionale del 33 1/3 per cento	Totale	Imposta	Addizionale del 33 1/3 per cento	Totale	Imposta	Addizionale del 33 1/3 per cento	Totale	
Venezia	6,026,424 . 02	1,587,046 . 08	529,015 . 36	2,116,061 . 44	251,282 . 29	83,760 . 77	335,043 . 06	1,838,328 . 37	612,776 . 13	2,451,104 . 50	806 . 38
Padova	8,867,876 . 47	2,335,336 . 59	778,445 . 53	3,113,782 . 12	369,761 . 63	123,253 . 13	493,015 . 50	2,705,098 . 22	901,699 . 40	3,606,797 . 62	1,186 . 59
Polesine	4,525,874 . 82	1,191,879 . 60	397,293 . 20	1,589,172 . 80	188,714 . 27	62,904 . 76	251,619 . 03	1,380,593 . 87	460,197 . 96	1,840,791 . 83	605 . 60
Verona	8,900,396 . 35	2,343,900 . 64	781,300 . 21	3,125,200 . 85	371,117 . 60	123,705 . 87	494,823 . 47	2,715,018 . 24	905,006 . 08	3,620,024 . 32	1,190 . 95
Treviso	6,292,838 . 92	1,657,205 . 88	552,401 . 96	2,209,607 . 84	262,390 . 93	87,463 . 64	349,854 . 57	1,919,596 . 81	639,865 . 60	2,559,462 . 41	842 . 03
Treviso	1,467,571 . 84	386,481 . 95	128,827 . 32	515,309 . 27	61,192 . 98	20,397 . 66	81,590 . 64	447,674 . 93	149,224 . 98	596,899 . 91	196 . 37
Belluno	9,510,578 . 05	2,504,590 . 70	834,863 . 57	3,339,454 . 27	396,560 . 20	132,186 . 73	528,746 . 93	2,901,150 . 90	967,050 . 30	3,868,201 . 20	1,272 . 59
Vicenza	6,350,988 . 19	1,672,519 . 37	557,506 . 45	2,230,025 . 82	264,815 . 56	88,271 . 86	353,087 . 42	1,937,334 . 93	645,778 . 31	2,583,113 . 24	849 . 81
Friuli											
Totale	51,942,548 . 66	13,678,960 . 81	4,559,653 . 60	18,238,614 . 41	2,165,835 . 46	721,945 . 16	2,887,780 . 62	15,844,796 . 27	5,281,598 . 76	21,126,395 . 03	6,950 . 32
A cui, aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Erario, cioè: *a)* per beni non stimati nel nuovo Catasto, relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847	. . . .	46,726 . 85	15,575 . 62	62,302 . 47	7,398 . 42	2,466 . 14	9,864 . 56	54,125 . 27	18,041 . 76	72,167 . 03	
b) pei fabbricati e terreni compresi nel nuovo Catasto, ma tenuti provvisoriamente esenti dalle imposte	254,872 . 70	67,120 . 19	22,373 . 40	89,493 . 59	10,627 . 37	3,542 . 45	14,169 . 82	77,747 . 56	25,915 . 85	103,663 . 41	
In complesso	52,197,421 . 36	13,792,807 . 85	4,597,602 . 62	18,390,410 . 47	2,183,861 , 25	727,953 . 75	2,911,815 . —	15,976,669 . 10	5,325,556 . 37	21,302,225 , 47	

B

	Aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria per l'anno camerale 1853.					
	Imposta		Addizionale del 33 1/3 per cento		Totale	
	C.	Decimali	C.	Decimali	C.	Decimali
Imposta ordinaria	26	33,478,942	08	77,826,314	35	11,305,256
Imposta straordinaria	04	16,967,499	01	38,989,166	05	55,956,665
Totale erariale	30	50,446,441	10	16,815,480	40	67,261,921
Sovrimposta pegli allievi del Genio in Vienna					—	01,338,079
In complesso					40	68,600,000

C *TABELLA delle scadenze.*

Rate		Scadenze	Provincie	IMPOSTA ORDINARIA Per anno	IMPOSTA ORDINARIA Per rata	IMPOSTA STRAORDINARIA Per anno	IMPOSTA STRAORDINARIA Per rata	TOTALE Per anno	TOTALE Per rata
I.	1852	30 novembre							
II.	1853	28 febbraio	Friuli	2,247,798 . 13	561,949 . 54	355,901 . 37	88,975 . 34	2,603,699 . 50	650,924 . 88
III.	1853	31 maggio	Treviso	2,224,700 . 34	556,175 . 08	352,244 . 22	88,061 . 06	2,576,944 . 56	644,236 . 14
IV.	1853	31 agosto	Polesine	1,597,834 . 65	399,458 . 66	252,990 . 49	63,247 . 63	1,850,825 . 14	462,706 . 29
I.	1852	31 dicembre							
II.	1853	31 marzo	Venezia	2,153,758 . 04	538,439 . 51	341,011 . 69	85,252 . 92	2,494,769 . 73	623,692 . 43
III.	1853	30 giugno	Vicenza	3,357,539 . 44	839,384 . 86	531,610 . 41	132,902 . 60	3,889,149 . 85	972,287 . 46
IV.	1853	30 settembre	Belluno	518,779 . 23	129,694 . 81	82,140 . 05	20,535 . 01	600,919 . 28	150,229 . 82
I.	1853	31 gennaio							
II.	1853	30 aprile	Verona	3,152,470 . 55	788,117 . 64	499,141 . 17	124,785 . 29	3,651,611 . 72	912,902 . 93
III.	1853	31 luglio	Padova	3,137,530 . 09	784,382 . 52	496,775 . 60	124,193 . 90	3,634,305 . 69	908,576 . 42
IV.	1853	31 ottobre							
			Totale	18,390,410 . 47	4,597,602 . 62	2,911,815 . —	727,953 . 75	21,302,225 . 47	5,325,556 . 37

N. 2571 Censo. (2. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

In relazione alla Sovrana Patente 29 settembre di questo anno, pubblicata col *Bollettino delle Leggi dell'Impero*, e colla Notificazione 12 andante N. 2507, l'imposta sulla rendita dee pagarsi anche nell'anno amministrativo 1853, nella misura e dietro le norme prescritte per l'anno amministrativo 1852.

Inesivamente quindi alla Notificazione suddetta e ad ossequiato Dispaccio 5 and. N. 14923 dell'I. R. Ministero delle finanze, si dispone quanto segue:

1.° Alle notifiche sulla rendita della I.ª classe, dichiarata soggetta all'imposta nel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, devono servire di base i prodotti e le spese degli anni 1850, 1851 e 1852, per la determinazione della rendita netta media imponibile.

2.° Le prescrizioni, contenute nell'ultima parte del § 28, e nel § 30 dell'accennata Patente, relative all'imposta sugli emolumenti fissi di II.ª classe, dovranno applicarsi agli importi di tale natura per l'anno, che incomincia col 1.° novembre 1852 e finisce col 31 ottobre 1853.

3.° Gl'interessi e le rendite di III.ª classe dovranno notificarsi in base allo stato della sostanza e della rendita sussistente al 31 ottobre 1852.

4.° L'accettazione, l'esame e la liquidazione delle notifiche e denuncie di rendita, poi l'applicazione della competenza, nonchè la decisione sui ricorsi, devono seguire, per l'anno 1853, nello stesso modo, come fu prescritto per l'anno 1852.

5.° Per la presentazione delle notifiche sulle rendite, e delle denunciè sugli emolumenti fissi, viene, con riferimento al § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, fissato il termine sino a tutto dicembre 1852.

6.° Allo scopo di prevenire le pregiudicevoli conseguenze, che dalla mancata produzione in tempo utile delle notifiche, dichiarazioni e denuncie, ne derivano al prodotto dell'imposta ed al regolare e sollecito andamento de' lavori di commisurazione, l'I. R. Ministero delle finanze, con rispettato Decreto 30 luglio a. c. N. 25414-2291, ha trovato di disporre che « a coloro tutti, i quali posseggano « una rendita soggetta all'imposta, e non l'abbiano noti- « ficata, o denunciata entro il termine a quest'effetto pre- « finito, debba essere *per questa sola ommissione* in- « flitta la multa, della quale è argomento il § 41 della « Sovrana Patente 11 aprile 1851, prefiggendo ad essi « contemporaneamente un nuovo termine per la presenta- « zione delle rispettive notifiche, o denuncie, sotto commi- « natoria d'una nuova multa, pel caso di ulteriore contu- « macia, e che debbasi nel rimanente procedere, giusta « quanto dispone il § 25 dell'Istruzione 19 maggio 1851.»

7.° Scaduto che sia il suindicato termine del 31 dicembre p. v., sarà pertanto rigorosa l'applicazione di questa misura verso i contumaci, e così pure di quella, portata dal § 42 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, contro chiunque incorresse in alcuna delle contravvenzioni, ivi contemplate; e si dovrà quindi pagare una multa di tre volte l'importo, di cui si è defraudato o tentato di defraudare il fondo delle Imposte.

La Commissione centrale e le Commissioni provinciali per l'imposta sulla rendita, già instituite, sono specialmente incaricate dell'esecuzione della presente.

Venezia il 19 ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 21585. (2. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE

Considerato che il consumo della Birra si è generalizzato nelle Provincie venete, e che sullo smercio minuto di questo articolo non sono osservate le discipline prescritte dalla legge 29 gennaio 1811 sui pesi e sulle misure, l'I. R. Luogotenenza ha trovato di ordinare:

1.° Dal primo gennaio p. v. in poi, nessuno potrà vendere Birra al minuto, se non in misure munite del bollo legale di verificazione.

2.° È permesso, per ora, ai venditori di continuare a valersi all'uopo della misura, generalmente in uso per questa bibita, del *boccale*, cioè, di Vienna, e delle sue divisioni in *mezzi* (halbe) e *quarti* (seidl.) A questo fine gli Ufficii di verificazione saranno provveduti dei campioni occorrenti.

3.° I venditori stessi resteranno soggetti a tutte le altre discipline, portate dalla citata legge 29 gennaio 1811, ed ai contravventori saranno applicate le pene dalla medesima comminate.

Le Autorità politiche e comunali e gli Ufficii di verificazione sono incaricati della esecuzione della presente.

Venezia 15 ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 11995. AVVISO. (2.ª pubb.)

Col giorno 1.° novembre 1852, va in vigore una nuova Convenzione postale, stata stipulata tra l'Austria e la Svizzera.

Dalla suddetta epoca, cessa l'attuale tariffa del porto comune austro-svizzero, e le corrispondenze tra l'Austria e la Svizzera saranno assoggettate alle seguenti competenze:

a) al porto austr. di car. 3 sino alla distanza di 10 leghe geogr.
» » » 6 oltre 10 sino a 20 » »
» » » 9 » 20 » »

b) al porto svizz. di car. 3 sino alla distanza di 10 » »
» » » 6 oltre 10 » »

per ogni lettera semplice del peso di un lotto viennese.

Un'eccezione ha però luogo, riguardo ai luoghi postali austriaci e svizzeri, che non distano tra di loro più di 5 leghe in linea diretta.

La complessiva tassa di porto per le corrispondenze nate nel mentovato raggio di confine di 5 leghe, importa non più di car. 3 per lettera semplice.

Per l'applicazione delle tasse di porto austriaco e svizzero alle corrispondenze che si spediscono tra luoghi postali del Regno Lombardo-Veneto e nella Svizzera, che distano più di 5 leghe geografiche, furono fissati come punti di commisurazione delle distanze due punti di confine austro-svizzero, cioè *Chiavenna* per le corrispondenze da e per i Cantoni svizzeri di Appenzell, Glarona, Grigioni, S. Gallo e Turgovia; e *Camerlata* per le corrispondenze da e per gli altri Cantoni della Svizzera.

Per le lettere da e per il Cantone del Vallese, che vengono instradate per la via degli Stati sardi, è da pagarsi, oltre il porto totale austro-svizzero, anche una competenza di carantani 5 per lettera semplice, a titolo di transito sardo.

La progressione del peso è ritenuta di lotto in lotto come per le lettere che si spediscono negli Stati della Lega postale austro-germanica e quella austro-italica.

Le lettere fra l'Austria e la Svizzera possono essere spedite, come finora, affrancate sino al luogo di destino, od anche non affrancate.

Alle lettere non affrancate per la Svizzera, non verrà applicata alcuna tassa d'aggiunta.

È libero agl'impostanti di affrancare le lettere per la Svizzera per mezzo dei soliti franco-bolli, i quali però dovranno coprire la totale competenza di porto; nel caso diverso, la relativa lettera sarà riguardata come non afffrancata.

Le lettere raccomandate per la Svizzera dovranno essere affrancate all'atto dell'impostazione.

Le tasse di raccomandazione e per le ricevute di ritorno, sono quelle medesime stabilite per la corrispondenza interna austriaca.

Per le spedizioni sotto fascia, se vengono affrancate, si esigerà il porto complessivo austro-svizzero di car. 2 per ogni lotto di peso, senza riguardo alla distanza.

Spedizioni sotto fascia, non affrancate, saranno trattate come lettere comuni.

Per campioni di merci e mostre sarà esatta la tassa di una lettera semplice per ogni due lotti. A simili spedizioni non potrà esser attaccata che una lettera semplice. Ove il peso della lettera attaccata fosse maggiore, sarà sottoposta l'intera spedizione alla solita tassa del porto-lettere.

Tanto le spedizioni sotto fascia, quanto quelle dei campioni, non saranno inoltrate colla posta-lettere che sino al peso di 16 lotti.

La tassa di transito svizzero per le corrispondenze per e dagli Stati della Lega postale austriaca a quelli al di là dei medesimi, che transitassero pel territorio svizzero, è stata ridotta alla seguente uniforme misura, cioè:

a) per lettere, a car. 3 per ogni lotto.
b) per stampe sotto fascia, a car. 1 per ogni lotto.
c) per campioni, a car. 2 per ogni due lotti.

I giornali germanici, commessi in via d'associazione postale, non sono soggetti ad un transito svizzero.

Tanto si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona 22 ottobre 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 19826-3962. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di campi 6, 3, 1, nel Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, con due porzioni di case, colla rendita censuaria di lire 151 : 17, per pertiche metriche 25, 62, provenienti dall'aggiudicazione 13 agosto 1847, a danno delle Ditte Tescari Giovanni Battista fu Bernardo, Sudiero Giovanna fu Giovanni Battista, moglie di Tescari Giovanni Battista, e Tescari Giovanna, moglie a Corà Giovanni Battista, del Comune suddetto, per debito verso i Monasteri del Corpus Domini e Santa Maria Maddalena di Vicenza.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di Lire 3723 : 80 (Lire tremila settecento ventitrè e centesimi ottanta), ch'è il valore censuario dei beni stessi, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 15 novembre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomerid.

2. Le dette realità, poste in vendita, della presuntiva rendita di L. 228 : 54, consistono in:

a) ottavi uno di campo nel Comune di Sarcedo, di qualità A. P. V., in contrada dell'Igna, al N. 429 della Mappa provvisoria;

b) quarti uno in detto Comune e contrada, di qualità A. P. V., al N. 430 della Mappa provvisoria;

c) una camera con granaio superiore alla Casetta, in detta Comune, porzione del N. 812 della Mappa provvisoria;

d) cucina e granaio come sopra, in detto Comune, sotto porzione del N. 813 della Mappa provvisoria;

e) campi uno in detto Comune, contrada dell'Igna, A. P. V., al N. 428 della Mappa provvisoria;

f) campi due e quarti uno in detto Comune, contrada di Painaro, di terra arativa avena, al N. 852 della Mappa provvisoria;

g) campi tre, quarti uno, in detto Comune, nella contrada Chiesa, di terra arativa con poche viti, al N. 445 della Mappa provvisoria.

3. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto dei campi 6, 3, 1, con due porzioni di case nella Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene. » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . , offre austr. L. . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in campi 6, 3, 1, con due porzioni di case nella Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, in corrispondenza dell'Avviso . . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . »

(Le rimanenti condizioni si possono leggere appiedi del pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia il 19 ottobre 1852.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 19092-3763. (2.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV'ASTA

per la vendita della casa, posta in Tomba di Meretto, Provincia di Udine, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, e derivante dal tolto in paga a pregiudizio di Bernardis Prete e Valentino, e fratelli q.m Giovanni Battista, compresa nella Mappa di Tomba di Meretto sotto il N. 88, conservata sotto lo stesso numero nel censo stabile, alla rendita di L. 12 : 60.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità, si previene il pubblico, che presso la R. Delegazione provinciale di Udine, nel giorno di mercoledì 9 novembre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 8 luglio p. p. N. 12442-1897, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 1.°, 14 e 18 settembre p. p. N.i 199, 209 e 213.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 554.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia il 6 ottobre 1852.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 17769. EDITTO. (3.ª pubb.)

Visto l'Editto di richiamo degli illegalmente assenti Girolamo Angelo Boscolo detto Caporale, e Giuseppe dal Pio Luogo, ambidue appartenenti al Comune di Chioggia, emesso e fatto pubblicare in data 19 giugno 1850 sotto i N.i 10818-1446;

Visto che nel termine stabilito non hanno giustificata la loro lontananza, com'è prescritto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Per l'articolo 25 della medesima, la R. Delegazione provinciale li condanna alla multa di fiorini 100, moneta di convenzione, per cadauno, e nel caso d'impotenza a pagarli, all'arresto di giorni

otto, da esacerbarsi per una volta col digiuno.

Questo Editto sarà qui pubblicato, ed inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.*

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia 14 ottobre 1852.

L' I. R. Delegato, Conte ALTAN.

N. 7760. **GIUDIZIO.** (3.ª pubb.)

Visto l' Editto 27 aprile 1852 N. 5024-742, pubblicato colla stampa ed inserito per la prima volta nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* il 6 maggio, N. 103, con cui vennero diffidati i fratelli Marcon Giovanni-Martino-Angelo, e Marcon Remigio-Domenico-Vincenzo, del fu Giorgio, del Comune di Gosaldo, Distretto di Agordo, illegalmente assenti, a ritornare entro il periodo di mesi tre in questo Regno, sotto le comminatorie portate dalla Legge Sovrana 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed affissione dell' Editto suddetto, diramato in tutte le Provincie lombardo-venete e fuori, col mezzo della *Gazzetta Uffiziale di Venezia;*

Veduto ch' è trascorso il termine prescritto, nè consta che li Marcon siansi restituiti in questo Regno, nè abbiano in nessun modo giustificata l' imputata loro assenza illegale;

Veduti i §§ 25 e 34 della succitata Legge Sovrana, col primo dei quali si stabilisce la pena da applicarsi al contumace assente, e col secondo vien demandato all' I. R. Delegazione provinciale il relativo Giudizio, salvo reclamo in via d'appello;

Si dichiarano colpevoli d' illegale assenza i prevenuti e diffidati fratelli Marcon, e si condannano quindi alla multa di fiorini 50 per ciascuno, da surrogarsi, in caso d' impotenza al pagamento, coll' arresto di 14 giorni, esacerbato dal digiuno due volte per settimana.

Viene il presente Avviso pubblicato e diramato coi soliti metodi per ogni corrispondente effetto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Belluno 5 ottobre 1852.

Il R. Vicedelegato dirigente, D. TESSARI.

N. 26391. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Col mese di ottobre del corrente anno 1852 va a spirare il contratto per la fornitura dei trasporti militari, dei detenuti civili, ora in corso nella Provincia del Friuli, e si procederà quindi, a termini del Governativo Decreto 28 settembre p. p. N. 20267-3022 *Militare,* alla stipulazione di nuovi contratti per le singole tappe, o di un nuovo contratto complessivo per tutta la Provincia, pel sessennio dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858.

Verrà a tale effetto aperto un esperimento d' asta per le stazioni di Udine, Palma, Codroipo, Gemona (sobborgo di Ospedaletto), Resciutta, Pontebba, Pordenone e Cividale, e ciò nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 9 novembre p. v., alle ore 10 antimeridiane.

Non si ammetteranno all' asta che individui di conosciuta e decantata probità, esclusi assolutamente quei cessati abboccatori, i quali in epoche anteriori avessero abbandonato il servigio di quei trasporti, od in altra guisa avessero demeritata la sodisfazione della Stazione appaltante, e la confidenza pubblica. A tale effetto saranno tenuti i concorrenti di dichiarare il proprio domicilio, e quegli aspiranti, che non fossero domiciliati in questa R. città, e non fossero quindi personalmente cogniti all'Autorità provinciale, dovranno provare, mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali, di possedere le occorrenti qualifiche per essere ammessi all' asta.

Saranno preferiti quegli oblatori, che aspirassero ad un contratto complessivo; ma ciò nondimeno si procederà alla licitazione tappa per tappa, com' è Superiormente prescritto.

Il Capitolato d' appalto, in cui sono comprese le condizioni tutte relative all' impresa, di cui si tratta, sarà reso ostensibile agli aspiranti presso la R. Delegazione provinciale, presso i RR. Commissariati distrettuali di Palma, Codroipo, Gemona, Pordenone e Cividale, nonchè presso la Deputazione all' Amministrazione comunale di Resciutta, salve le modificazioni, che dalla competente Superiorità potessero essere in via di massima adottate.

L' asta, rispetto ai prezzi da corrispondersi all' abboccatore per i carri e cavalli da fornirsi, sarà aperta sulle seguenti proporzioni, ed il ribasso si farà ad un tanto per cento di meno dei prezzi qui indicati.

		Austr. L.	Cent.	
Carro a cavalli	1 . .	—	44	per ogni miglio geografico da 60 al grado.
	2 . .	—	75	
	3 . .	1	10	
	4 . .	1	45	

Per ogni due cavalli d'attiraglio . . . Cent. 72
idem da sella . . . . » 80.

Ritener dovendo l' abboccatore che il carico dei carri surriferiti resta limitato come segue:

		funti di Vienna	libb. metr.	uomini
Carro a cavalli	1,	N. 500, cioè	280, od	4.
	2,	» 1000	» 560	» 7.
	3,	» 1400	» 784	» 11.
	4,	» 1800	» 1008	» 14.

Seguita la Superiore approvazione della delibera, dovrà l' imprenditore comparire innanzi alla R. Delegazione, nel giorno che gli sarà prefisso, per la stipulazione del formale contratto; ritenuto che, non comparendo, sarà egli assoggettato alla perdita di parte del deposito, stabilito dalla qui sotto descritta Tabella. Dovrà poi prestare una regolare cauzione a garantia dell' impresa, che va ad assumere, e ciò nella somma e nei modi indicati nella Tabella medesima.

Si osserva, in fine, che nella stessa Tabella sono pure indicate le antecipazioni, da accordarsi agli abboccatori, scontabili in otto rate mensili sull' importo delle contabilità dei primi mesi, nonchè il numero dei cavalli da tenersi in ogni singola tappa.

Le spese per la stipulazione del contratto, carta bollata, ipoteche, ecc., staranno a tutto carico dell' imprenditore. Il deposito verrà restituito agli aspiranti non rimasti deliberatarii, e trattenuto poi al solo deliberatario a garantia dell' offerta e delle spese d' asta, ritenuto eziandio il deliberatario vincolato a tutte le discipline e condizioni solite usarsi nelle pubbliche imprese, se, ed in quanto fossero applicabili all' appalto, di cui si tratta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine il 19 ottobre 1852.

L' I. R. Delegato, Conte PAULOVICH.

STAZIONI d' appaltarsi	CAVALLI per ogni Stazione	DEPOSITO a cauzione d' asta in valuta a tariffa	ANTECIPAZIONI accordate ai deliberatari	AMMONTARE della garantia che deve dare il deliberatario nel caso che voglia l'antecipazione	che rinunzi all' antecipazione
Udine	N. 16	L. 1200	L. 1000	L. 3000	L. 2000
Palma	» 12	» 480	» 400	» 1200	» 800
Codroipo . . .	» 16	» 1200	» 1000	» 3000	» 2000
Gemona . . . . (Sobborgo di Ospedaletto)	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
Resciutta . . .	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
Pontebba . . .	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
Pordenone . . .	» 16	» 1200	» 1000	» 3000	» 2000
Cividale . . .	» 4	» 360	» 300	» 900	» 600
Tutta la Provincia	» 94	» 3350	» 5500	» 16500	» 11000

N. B. La garantia dev' essere data a tenore dell' articolo IX del Capitolato d' appalto, o in danaro, od in beni fondi, oppure in carte di pubblico credito, od in Cartelle di rendita sul Monte lomb.-veneto al valore della Borsa.

N. 3535/2314 **AVVISO DI CONCORSO PER LICITAZIONE.** (3.ª pubb.)

Essendo la licitazione, per assicurare l' occorribile materiale all' I. R. Arsenale marittimo di Trieste, per l'anno militare 1853, stata deserta per il terzo (oggetti di cera), quarto (sego di bue, sugna di maiale e sapone), e per il settimo lotto (colori e generi relativi alla pittura), così si porta a comune notizia che, essendo stati aumentati i prezzi fiscali in proporzione dei prezzi in giornata, il Consiglio amministrativo di questo Arsenale marittimo si radunerà il giorno 23 *novembre* 1852, e se ciò fosse d' uopo anche i successivi giorni, alle ore 11 antimeridiane, nel locale dell' I. R. Ammiragliato del porto, destinato per le licitazioni, allo scopo di deliberare la fornitura dei generi descritti nei suddetti lotti, a quell' offerente, che avrà proposto il maggiore ribasso sui prezzi descritti nelle Tabelle stesse.

Le offerte devono essere scritte in carta bollata, e consegnate suggellate al protocollo dell' I. R. Comando superiore della Marina, almeno tre giorni prima di dare incominciamento alla licitazione.

Ogni offerente dovrà unire, all' offerta presentata, l' avallo rispettivamente stabilito alla fine di ciascun lotto, e questo in effettivo numerario a tariffa, oppure in carta monetata dello Stato, e così che l' avallo possa essere ricevuto e contato, senza dissigillare l' offerta stessa.

L' avallo del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, e quello degli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

Ogni offerta dovrà contenere pure la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni del presente Avviso di concorso.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l' idoneità ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell' impresa, di cui si tratta, a meno che non fossero Ditte già conosciute e solide.

Le condizioni generali dei contratti sono le medesime pubblicate per il concorso di licitazione del 21 settembre 1852, e sono ostensibili presso le II. RR. Intendenze degli Arsenali di Venezia, Trieste e Polà, nelle solite ore d' Uffizio.

Le offerte azzardate, e quelle che deviassero dal presente Avviso di concorso, e tendenti ad introdurre altre condizioni o modificazioni, e le posteriori migliorie, sono inibite ed inammissibili.

Dall' I. R. Arsenale marittimo, Trieste il 16 ottobre 1852.

L' I. R. Ammiraglio del porto, G. DE PÖLTL.

L' R. Intendente dell' Arsenale, M. Neiser.

N. 1849. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Direzione di polizia in Trieste devono essere rimpiazzati i seguenti posti di servigio:

1. Un posto di Commissario di polizia di I.ª classe, coll' annuo soldo di fiorini 1000.
2. Un posto di Commissario di polizia di II.ª classe, coll' annuo soldo di fiorini 800, entrambi eventualmente col godimento di un alloggio in natura, o coll' annuo assegno di fiorini 100 per l' alloggio.
3. Un posto di Cancellista, coll' annuo soldo di fiorini 500, ed un assegno annuo di fiorini 50 per l' alloggio. Finalmente
4. Un posto di Cancellista, coll' annuo soldo di fiorini 400, ed un assegno di fiorini 50 per l' alloggio.

Gli aspiranti a questi posti dovranno dimostrare, nelle loro istanze, debitamente documentate, oltre l' età ed i servigii sinora prestati, anche la loro cognizione delle lingue, ed i concorrenti ad uno dei posti indicati sub 1 e 2, anche gli studii percorsi.

Gli aspiranti, che già si trovassero presentemente in servigio, dovranno insinuare le loro istanze, mediante le Autorità, da cui dipendono, le quali vorranno poi inoltrare tali suppliche nel modo prescritto.

Il termine per questo concorso, che non può essere oltrepassato, viene stabilito fino a tutto novembre 1852, entro il quale, le istanze devono pervenire all' I. R. Direzione di polizia in Trieste.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Trieste 8 ottobre 1852.

N. 17780. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il Benefizio parrocchiale della SS. Trinità di Tre-Porti, Comune di Burano, Distretto e Provincia di Venezia, di gius patronato di Giovanni Battista Grasselli, per la nomina e presentazione, non che dei capi di famiglia della parrocchia per l' approvazione.

S' invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo a tale nomina, di giustificarle nel termine di giorni 30, dalla data del presente, trascorso il quale, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo ad ulteriori domande.

Il presente viene per tre volte inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia 14 ottobre 1852.

L' I. R. Delegato, Conte ALTAN.

N. 763. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Francesco Mulloni di Giuseppe, il quale esercitava il notariato colla residenza in Cividale, Provincia suddetta, in esecuzione del rispettato Dispaccio 29 settembre p. p. N. 14240 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, comunicato col riverito Decreto 12 corrente N. 14672 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, è destituito dal posto di Notaio. — Udine il 19 ottobre 1852.

Il Presidente, M. TOROSSI. *Il Canc.* L. Giannati.

N. 21154. **EDITTALE.** (1.ª pubb.)

Per la morte dell' ultimo investito, essendosi reso vacante nella Frazione Molina, Comune e Distretto di Malo, in questa Provincia, quel Benefizio parrocchiale, di asserito giuspatronato della nobile famiglia Colleoni-Porto, s' invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta (30), dalla data del presente, spirato il qual termine, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo alcuno per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 21 ottobre 1852.

L' I. R. Consigliere minister. R. Delegato, Cav. PIOMBAZZI.

N. 27661. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Rimasto vacante il Benefizio semplice dell' Assunzione della B. V. Maria, nella Chiesa cattedrale di Verona, di asserito patronato della nobile famiglia Nichesola di Verona, s' invitano tutti quelli, che credessero di aver diritto attivo o passivo a quel patronato, ad insinuare i loro titoli nel termine di giorni trenta dalla pubalicazione del presente Editto, che sarà all' uopo inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* con avvertenza che non si avrà riguardo per questa volta alle pretese che, decorso il predetto termine, venissero insinuate, o non fossero regolarmente documentate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 19 ottobre 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 18359. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 21817, 18 ottobre 1852, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di riduzione di una parte dell' ex Convento delle Convertite in Isola della Giudecca, per uso di Casa filiale di pena.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 66,167 : 72, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 24 novembre, alle ore 10 antimeridiane.

2. La delibera seguirà a favor del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest' obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 7,000.

4. Tosto seguita la delibera, dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austr. L 7,000, in fondi, od Obbligazioni di Stato, oppure in Cartelle del Monte lombardo-veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta.

La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 15 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate, stabilite dal Capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso questa Regia Delegazione, seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato.

6. Tanto nell' asta che nell' ulterior procedura d' appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia il 20 ottobre 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 12658. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 27 del p. v. mese di novembre, resta aperto il concorso al vacante posto di provvisorio Dispensiere delle RR. Privative in Asiago, al quale sono assegnati i seguenti correspettivi:

Pel ramo sali.

A titolo di soldo fisso, annuali . . austr. L. 574 : 710
Per ispese di esercizio e per ogni quintale di leva . . . . . . » » 5 : 378

Pel ramo tabacchi.

A titolo di provvigione, in luogo di soldo, per ogni cento lire di leva . . » » 7 : 745
Per ispese di esercizio e per ogni lire cento di leva . . . . . . » » 5 : 714

Pel ramo polveri e nitri.

(Non si fanno per ora indicazioni, essendo attualmente proibito alla Dispensa la vendita di questi generi, la cui gestione d' altronde dipende dall' Autorità militare. Laddove fosse trovato di appoggiarne la vendita al dispensiere, dovrà egli sottostare ed adattarsi a quelle norme e discipline, che sarà trovato opportuno di emettere.)

Pel ramo carta bollata.

La provvigione del 2 : 50 per cento sopra ogni cento lire di leva sulle prime dieci classi.

La provvigione del 2 per cento sopra ogni lire cento di leva sulle altre classi, dalla undecima alla decimanona inclusivamente.

Coll' obbligo però di corrispondere la provvigione dell' uno per cento sulle leve ai postari minutisti.

Al posto di Dispensiere in Asiago è inerente l' obbligo di una cauzione, che, per l' azienda de' suddetti tre rami, ascende a L. 6070, da prestarsi in danaro sonante, od in beni fondi, e ciò in corrispondenza alla dotazione, di cui la Dispensa va fornita, cioè:

Per sali . . . . L. 4100
Per tabacchi . . . . » 320
Per carta bollata . . . . » 1650
Per polveri e nitri . . . . » —

Salve quelle modificazioni, che piacesse all' Autorità superiore di prescrivere in avvenire.

Si prevengono gli aspiranti:

1. Che il posto, pel quale si apre la concorrenza, verrà dall' Amministrazione stessa conferito in via provvisoria, e sotto la positiva condizione dello scioglimento del contratto, previa diffida di tre mesi.

2. Che le istanze loro dovranno pervenire all' Intendenza di Vicenza a mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono, e fornite della prova della possibilità di prestare sul momento la voluta cauzione. Mancando tale prova, il concorrente dovrà a sè stesso se l' Intendenza non potrà prendere in considerazione l' aspiro relativo.

3. Si avverte, inoltre, che non va unito alla Dispensa l' esercizio d' una vendita minuta.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza 23 ottobre 1852.

L' I. R. Intendente, A. BADOER.

L' I. R. Segretario, G. Forestani.

AVVISI PRIVATI.

Resta aperto a tutto il giorno 10 novembre p. v. il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche sotto indicate, e le istanze documentate con fede di nascita; diplomi di abilitazione alla medicina, chirurgia, ed ostetrica, rilasciati da una delle Università dell' Impero; prova d' esser svincolati da ogni pubblico servigio; altri documenti provanti qualifica, titoli, e servigi speciali; dovranno esser prodotte a quest' Uffizio pel detto giorno.

La nomina è dei Consigli e convocati dei rispettivi Comuni.

I capitolari sono ostensibili presso il R. Commissariato in tutte le ore d' uffizio.

Adria, li 12 settembre 1852.

Il R. Commissario Distrettuale F. ROCCHI

COMUNE	RESIDENZA	CIRCONDARIO DELLA CONDOTTA	ESTENSIONE in Miglia comuni: Lungh.	Largh.	Qualità della Condotta	Popolazione	Numero delle famiglie povere	Numero degl' individui poveri	Annuo assegno in austr. Lire	OSSERVAZIONI
Bottrighe	Bottrighe	*Condotta I.* Abbraccia le parrocchie di Bottrighe e Mazzorno sinistro, con qualche casa della parrocchia della Tomba	5	3	Medico-Chirurgico-Ostetrica	2022	139	671	1000	Le strade sono generalmente buone e mantenute a sabbia.
	Bellombra	*Condotta II.* La parrocchia di Bellombra, con Panarella	7	3		1865	183	854	1000	
Fasana	Fasana	La parrocchia di Fasana, colle Frazioni di Ca-Tron e Bovina .	9	5		1383	17	82	1000	Le strade sono abbastanza buone, ed un tronco in ottimo stato.

N. 7371.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune sottodescritto a tutto il 20 novembre p. v.

Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al protocollo commissariale le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca.
c) Diploma accademico originale della laurea in medicina.
d) Autorizzazione al libero esercizio dell' arte chirurgica ed ostetrica.
e) Certificato di essere esperto ed autorizzato all' innesto vaccino.
f) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra Condotta, o cessar questa, all' epoca dell' attivazione del presente concorso.

Dal R. Commissariato distrettuale, Treviso 22 ottobre 1852.

L' I. R. Commissario, MENIN.

Comune di Zenson — Frazioni che la compongono: Fagarè, S. Andrea di Barbarana. Le strade sono in piano e pella massima parte di nuova costruzione e manutenzione. La popolazione è di n. 3086 anime. I poveri ammontano a n. 1020. L' onorario annesso alla Condotta è di austr. L. 1091.

N 2186 V.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia
La Deputazione comunale di Cavarzere

Rende noto essere aperto a tutto il dì 10 novembre p. v. il concorso alla vacante Condotta chirurgica a sinistra di Adige in questo Comune. L' emolumento annuo si è di L. 575. La popolazione ascende a circa 5,000 anime. I poveri aventi diritto alla cura gratuita sono circa 3,000. Ogni altra notizia si ha dall' odierno avviso a stampa pari numero.

Cavarzere, il 7 ottobre 1852.

Li Deputati { G. BUSETTO. PIASENTI. FRANCHINI.

Romano, *Segretario.*

N. 1295

La Deputazione amministrativa
del Comune di Spilimbergo
AVVISA.

Per l' avvenuta giubilazione del sig. Luigi Ubero, essere aperto il concorso al posto di segretario comunale, cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 920.00, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente.

Essere aperto anche il concorso al posto vacante di scrittore comunale, cui è annesso l' annuo stipendio di aust. L. 460.00, pagabili trimestralmente posticipate.

Chiunque far si voglia aspirante ad uno dei due posti dovrà presentare a questo protocollo la propria istanza, non più tardi del venticinque novembre prossimo.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti nella tabella qui appiedi descritti.

Chiuso il concorso, il Consiglio comunale procederà alle nomine che diverranno operative soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

DOCUMENTI
da cui dovranno essere corredate le istanze.

Pel posto di segretario.

a) Fede di nascita.
b) Certificato d' aver percorso l' intero corso ginnasiale.
c) Patente d' idoneità o dichiarazione di riportarla prima della votazione.
d) Certificato di sudditanza austriaca.
e) Documenti provanti gl' impieghi sostenuti, ed altri titoli, da cui si credesse assistito.
f) Fede medica d' avere una buona costituzione fisica.

Pel posto di scrittore.

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Certificato di buona costituzione fisica.
4. Certificato d' aver percorse le prime quattro classi ginnasiali, ovvero assoluti completamente e con buon successo gli studii presso la Scuola tecnica, o presso le scuole elementari maggiori di quattro classi.

Dall' Ufficio comunale, Spilimbergo il 7 settembre 1852.

I Deputati (SPILIMBERGO. (DEL NEGRO. (RUBBAZZER.

Il f. f. di segretario S. Madrassi.

N. 2761. A tutto il giorno 10 novembre p. v., è aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare minore di Fasana, coll' annuo soldo di aust. lire 460.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere presentate a questo R. Uffizio, coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato medico di sana costituzione fisica.
c) Certificato di sudditanza austriaca.
d) Cerdificato degli studii percorsi e Patente di abilitazione al posto di maestro.

La nomina compete al Convocato del suddetto Comune.

Adria il 19 ottobre 1852.

I. R. Commissario Distrettuale, F. ROCCHI.

N. 3024 VII

Provincia del Friuli—Distretto di S. Pietro degli Slavi
L' I. R. Commissariato distrettuale

Viene aperto il concorso a tutto il 20 novembre venturo alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di nuova istituzione per le associate Comuni di S. Leonardo e Sregna. L' emolumento annuo è di L. 1400, con una popolazione complessiva di anime N. 3544, circa, delle quali un terzo, per lo meno, avrà diritto alla gratuita assistenza. Le strade sono per la maggior parte in montagna, tutte però da riordinarsi quanto prima.

Avrà la preferenza fra' concorrenti chi conoscesse il dialetto slavo, che qui si parla.

S. Pietro, li 16 ottobre 1852.

Il R. Commissario ZARAMELLA.

N. 2174.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Paluzza
AVVISA

che, in seguito a Superiore autorizzazione, portata dal delegatizio Rescritto 18 settembre p. N. 23844-7633, dovendosi coprire di stabile esercente la Condotta medico-chirurgica ed ostetrica delle associate Comuni di Paluzza, Cerviasto e Treppo, a cui va annesso l' annuo stipendio di L. 1700; così se ne apre il concorso a tutto il 30 novembre p. v., e gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze al protocollo del R. Commissario.

La complessiva popolazione è di anime 4376, di cui 3759 hanno diritto all' assistenza gratuita, e vivono disperse in 12 villaggi, a cui immettesi parte per istrade mantenute in ghiaia, e parte per sentieri alpestri.

La residenza del medico condotto è stabilita nel capoluogo, e da questo alle aggregate frazioni avvi una distanza non superiore a miglia 4.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Paluzza il 14 ottobre 1852.

L' I. R. Commissario SQUERCI.

SABATO 6 NOVEMBRE

ANNO 1852. – N. 254.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 2 novembre.

Nel 30 ottobre, l' Amministrazione delle finanze ha fatto un terzo pagamento di un milione 500,000 fiorini, in note di Banca, da' prodotti del prestito, alla Banca nazionale. *(G. Uff. di V.)*

TRATTATO D'UNIONE DOGANALE
fra l' Austria, Modena e Parma

sottoscritto a Vienna il 9 agosto 1852, e di cui quivi furono scambiate le ratifiche il giorno 15 settembre 1852.

(Continuazione — V. la Gazzetta d' ieri.)

Art. 12. I Ducati di Modena e di Parma convengono per la fissazione, lungo il loro confine verso gli Stati non collegati e verso il mare, di un circondario confinante, tracciato in analogia a quello che sussiste nel Regno Lombardo-Veneto. Convengono pure che la direzione delle strade doganali, le stazioni degli Ufficii esecutivi e di controllo, la pianta morale dei relativi impiegati ed i loro stipendii, quelli della guardia di finanza e corrispondenti emolumenti, la distribuzione di quest' ultima, l' organizzazione delle Intendenze e dei Giudizii di finanza, si conformino alle leggi adottate e stieno essi pure in armonia con quanto è in vigore nel Regno Lombardo-Veneto.

L' Allegato *C* specifica dettagliamente tutto ciò che nel presente articolo è convenuto, e contiene le analoghe dichiarazioni anche pel Regno summentovato.

Art. 13. Saranno conservati gli attuali prezzi dei sali vigenti nel Regno Lombardo-Veneto e nei due Ducati, colle eccezioni sussistenti a favore dell' Oltreappennino estense e parmigiano, a tenore delle tariffe specificate nell' Allegato *D*. Ciò nulla ostante rimarrà in facoltà di ciascuno Stato di modificare la propria tariffa, purchè avuto riguardo alle singole qualità dei sali, non ne abbassi i prezzi al disotto di quelli, che sono ora stabiliti per le Provincie lombarde, da ritenersi come normali.

Ognuno dei tre Stati si obbliga inoltre di non appaltare, per la durata della Lega, l' esercizio di tal ramo di privativa.

E poichè il contratto, conchiuso nel 21 febbraio 1850 dal ducale Governo parmigiano col conte Luigi d' Adhemar per l' appalto delle saline di Salsomaggiore e delle altre sorgenti saline del territorio parmense, riguarda semplicemente la produzione e somministrazione del sale allo Stato; così non sarà il contratto medesimo a considerarsi colpito dal suespresso divieto, qualora il ducale Governo parmigiano si obblighi a modificarlo in guisa:

a) che il sale prodotto dalle saline appaltate al conte d' Adhemar superiore al bisogno del Ducato di Parma, o non richiesto da alcun altro degli Stati contraenti, non possa dal concessionario essere venduto che all' esterno, e non mai in alcuna parte del territorio degli Stati collegati o di quegli Stati che si collegassero in seguito;

b) che egli, tanto nell' interno del suo Stabilimento, come nel trasporto del sale da lui ritratto, si sottoponga a quelle misure di sorveglianza, che adesso od in avvenire credessero di concertare i tre Stati contraenti;

c) che qualora il concessionario intendesse d' impiegare per usi chimici il sale, da lui prodotto, abbia a sottoporsi agli stessi diritti e discipline, che per tal caso sono attualmente prescritti nel Regno Lombardo-Veneto, o lo fossero in seguito negli Stati della Lega; ossia qualora, in altri termini, il Governo parmense mantenga in piena osservanza, per riguardo ad *a)* e *b)*, il decreto di S. A. R. il Duca di Parma, 3 gennaio 1851, che stabilisce le misure di sorveglianza e controllo, da applicarsi alle saline appaltate al conte d' Adhemar.

Art. 14. I prezzi delle singole specie di tabacco nei tre Stati collegati, dovranno venir portate alla massima uniformità compatibile colla loro qualità e colla differenza delle rispettive valute. A stabilirli si riunirà, immediatamente dopo la ratificazione del presente Trattato, in una delle città del Regno Lombardo-Veneto, una Commissione, da nominarsi in via ministeriale, composta d' un incaricato per ciascuno dei tre Stati, la quale, prese in esame le qualità dei tabacchi in vendita presso ognuno degli Stati contraenti, ed ammessi per regolatori i prezzi vigenti nelle Provincie lombarde, determinerà in apposita Tariffa, obbligatoria pel Regno Lombardo-Veneto e pei Ducati, la misura ed il prezzo di vendita, all' ingrosso ed al minuto, di ogni singola specie di tabacco; ritenute, per quanto sarà possibile, le attuali denominazioni, in uso presso ciascuno Stato.

Le Alte Parti contraenti si obbligano ad invigilare attentamente affinchè i dispensieri rispettivamente dipendenti, ed in special modo quelli collocati presso i confini intermedii, non estendano il loro traffico al di là del circondario, ad essi assegnato.

Per la durata della presente Lega doganale, ognuno degli Stati collegati terrà la privativa de' tabacchi in propria amministrazione, escluso qualunque appalto.

E per ciò che risguarda la produzione indigena, qualora alcuno degli Stati medesimi divisasse di concedere, nel territorio soggetto alla condivisione, nuovi permessi di coltivazione, ciò non potrà farsi, eccettuate nel Regno Lombardo-Veneto le licenze, che si riferiscono ai Sette Comuni, che previa adesione degli altri due Governi cointeressati, e sotto l' osservanza delle cautele da convenirsi.

Art. 15. I Governi dei due Ducati acconsentono di uniformare, compatibilmente sempre colla diversità delle loro valute, i prezzi delle polveri e dei nitri a quelli, ora in vigore nel Regno Lombardo-Veneto; ritenuto che nelle Provincie oltreappennine, per la polvere pirotecnica da mina, che serve allo scavo dei marmi, si mantenga il prezzo ivi vigente di austr. lire 1.54, ossiano ital. lire 1.35, alla libbra metrica.

E nel caso che l' Austria sopprimesse definitivamente la privativa del nitro anche nel Regno Lombardo-Veneto, i due Governi ducali s' obbligano di sopprimerla essi pure ne' proprii territorii, entro un congruo termine.

Art. 16. Il sale, le foglie ed i preparati di tabacco, e le polvere ardenti, che entrassero nel territorio collegato, per conto di alcuno degli Stati contraenti, resteranno esonerati da qualunque diritto di dazio e di licenza, qualora vengano accompagnati da regolari ricapiti, che dimostrino la suaccennata appartenenza.

Così pure potranno i due Ducati, per concessione del Governo imperiale, acquistare ed estrarre dall' Ungheria tabacchi senza pagamento di qualunque diritto o di licenza.

Tanto però nell' introduzione de' generi di privativa dall' estero, quanto nell' estrazione de' tabacchi dall' Ungheria, dovranno osservarsi le cautele, a cui in tali casi si attiene il Governo austriaco.

Le licenze a favore de' privati per oggetti di privativa non potranno essere concesse da veruno de' tre Governi, se non per introduzione nel proprio territorio, ed a favore di abitanti di esso o di viaggiatori, colle limitazioni, che le leggi adottate prescrivono. Il provento di tali licenze devolverà per intero a profitto di quel Governo, che le avrà emesse.

Art. 17. Per ciò che concerne il dazio consumo, che nel Regno Lombardo-Veneto e nei Ducati di Modena e di Parma viene percetto, o per conto dello Stato, o per conto delle Comunità o di altri Corpi morali, all' atto della produzione, della vendita o dell' introduzione nei Comuni dichiarati murati, convengono le Alte Parti contraenti che, in nessuno de' tre Stati collegati, potranno le merci, nel medesimo prodotte, essere ammesse ad un trattamento di favore, in confronto di quelle daziate per introduzione, o prodotte in altro degli Stati medesimi, e che i diritti dovranno essere regolati in maniera da non poterne venir nocumento, nè alla produzione de' singoli Stati, nè al loro commercio reciproco.

Art. 18. L' importo de' dazii d' entrata, uscita (ad eccezione di quelli de' marmi modenesi, di cui all' articolo 11) e transito, percetti dagli Uffizii doganali del Regno Lombardo-Veneto e dei Ducati di Modena e Parma, già specificati all' Allegato *C*, verrà messo in comune; ben inteso che rimarranno da ciò esclusi i diritti, che, all' atto del daziato delle merci, si sodisfacessero per altri titoli, come gli accessorii, l' imposta pel dazio consumo, e la tassa di licenza per l' introduzione dei generi di privativa.

Sono da considerarsi in faccia all' Unione come introito percetto anche dazii non riscossi, a motivo di esenzioni o diminuzioni, accordate da' singoli Stati, oltre quelle leggi in vigore, e senza aver ottenuto il consenso delle Alte Parti contraenti; e così pure gl' introiti perduti per errore o negligenza de' rispettivi impiegati, per manchi di cassa, infedeltà, ec.

Costituito per tal modo il prodotto brutto comune, dovranno detrarvisi le spese comuni; cioè:

1.° gli stipendii agl' impiegati degli Uffizii esecutivi di dogana e di controllo;

2.° gli stipendii agl' impiegati e le paghe alla truppa della guardia di finanza, a tenore di quanto venne specificato all' Allegato *C*, sia relativamente al N. 1, che al N. 2, cioè in somme rotondate: al N. 1:

per l' Austria, in L. 901,800 (novecento un mila ottocento lire austriache);
» Modena, in L. 129,600 (cento ventinove mila seicento lire austriache);
» Parma, in L. 92,500 (novanta due mila cinquecento lire austriache);

e al N. 2:

per l' Austria, in L. 2,263,000 (due milioni duecento sessantatrè mila lire austriache);
» Modena, in L. 257,000 (duecento cinquantasette mila lire austriache);
» Parma, in L. 212,500 (duecento dodici mila cinquecento lire austriache);

con ciò per altro che nove decimi de' posti sistemati, tanto degl' impiegati doganali, quanto degl' impiegati ed individui della truppa della guardia di finanza, debbano essere costantemente coperti dai rispettivi funzionarii; poichè, in caso diverso, non verrebbe addossata a carico comune che la spesa effettivamente sostenuta;

3.° un equivalente annuo per sopperire alle spese di fabbriche, pigioni, oggetti di cancelleria e di manipolazione, di armamento, di casermaggio, fuoco, lumi, ec., sia pegli Uffizii esecutivi, che per la guardia di finanza, che si stabilisce:

per l' Austria, in L. 1,070,000 (un milione settantamila lire austriache);
» Modena in L. 132,000 (cento trentadue mila lire austriache);
» Parma in L. 101,000 (cento un mila lire austr.);

convenendo che le spese per pensioni, provvigioni, assegni di quiescenza, competenze di viaggio, di trasferte, di sostituzione e di traslocazione, per diete, rimunerazioni e sussidii, tanto riguardo agl' impiegati doganali, quanto rispetto alla guardia di finanza, resteranno a carico esclusivo di ciascuno Stato, che avrà a sostenerle; ritenuto che sarà libero agli Stati medesimi di adottare in proposito quei principii, che crederanno più opportuni;

4.° le spese, che, autorizzate da reciproco consenso delle Alte Parti contraenti o dalla Commissione centrale, si sostenessero a carico comune:

tanto le rubriche di spesa, per cui si fissa l' equivalente annuo, quanto quelle, il cui rimborso viene ammesso a carico comune, emergono dettagliate nell' Allegato *E*;

5.° e le restituzioni, conseguenti a rilievi di revisione per dazii indebitamente riscossi.

Detratte dal prodotto lordo comune le spese comuni, si determinerà il prodotto netto comune, dal quale

l' Austria leverà come primo riparto pel Regno Lombardo-Veneto L. 12,500,000 (dodici milioni cinquecento mila lire austriache);
Modena L. 1,150,000 (un milione cento cinquanta mila lire austriache);
Parma L. 1,130,000 (un milione centotrenta mila lire austriache).

Resta convenuto poi che l' avanzo delle comuni rendite doganali, che si verificherà in più del totale delle suddette somme, debba essere ripartito, per l' Austria e Parma, in proporzione della costante loro base di riparto, stabilita nelle summentovate cifre, ed a favore di Modena, presa per divisore la somma di L. 1,265,000 (un milione duecento sessantacinque mila lire austriache); così che, rappresentando il menzionato avanzo col numero 14,895, si avranno i seguenti divisori:

per l' Austria $\frac{12500}{14895}$ o $\frac{2500}{2979}$

» Modena $\frac{1265}{14895}$ o $\frac{253}{2979}$

» Parma $\frac{1130}{14895}$ o $\frac{226}{2979}$

Un' apposito Allegato *F* indica più d' appresso:

a) la maniera, con cui dovrà venir posto in evidenza il prodotto brutto da mettersi in comune;

b) la dimostrazione delle spese comuni, da detrarsi dal medesimo;

c) il metodo da osservarsi nella revisione delle relative dimostrazioni;

d) quello da seguirsi nel liquidare il credito ed il debito di ciascuno degli Stati collegati;

e) ed il metodo ed i termini, in cui sarà da operarsi il reciproco conguaglio mercè i correlativi pagamenti.

Art. 19. Il Governo imperiale, per avere riguardo a ciò che il Regno Lombardo-Veneto trovasi in aperta comunicazione col rimanente del territorio doganale austriaco, ed anche per mantenersi in quella maggiore libertà di disposizioni finanziarie, di cui si dirà più esplicitamente all' articolo 26, garantisce a ciascuno dei due Ducati la cifra presa per base di primo riparto, cioè:

a Modena L. 1,150,000 (un milione cento cinquanta mila lire austriache) ed

a Parma L. 1.130,000 (un milione centotrenta mila lire austriache),

qual *minimo* dell' annuo reddito dei dazii di entrata, uscita e transito, depurato in conformità dello stabilito all' articolo precedente. Per tal modo, se l' importo netto spettante ad ognuno dei due Ducati, in seguito al suaccennato metodo di ripartizione, non ammontasse al *minimo* fissato, la differenza verrà sodisfatta dal Governo austriaco, ritenute sempre le contabilità delle singole annate amministrative dal 1.° novembre di un anno al 31 ottobre del susseguente, esattamente separate fra loro.

Art. 20. Ciascuno dei tre Governi percepirà in conto della rendita, che sarà per ispettargli, il prodotto degli Uffizii doganali collocati nel rispettivo suo territorio soggetto a condivisione; salvo, per gli effetti del riparto, il dovuto conguaglio in fine d' anno.

Così del pari ognuno dei Governi stessi sosterrà le spese, che nell' articolo 18 vennero dichiarate comuni, dandosene credito nelle dimostrazioni, che invierà per tal fine alla Commissione centrale.

Che se dai Prospetti mensili, da trasmettersi secondo l' Allegato *F* dai Governi dei due Ducati alla Commissione centrale in Milano, di cui più oltre, risultasse che alcuno di essi, fatto il calcolo dal principio dell' anno, avesse conseguito meno delle corrispondenti quote del *minimo* stabilito all' articolo 19, allora il Governo dello Stato creditore, rivolgendosi alla Commissione anzidetta, verrà sodisfatto del suo avere entro il mese successivo.

Art. 21. I pagamenti di somme, che sieno per essere dovute dall' uno all' altro dei tre Stati, a termini del presente Trattato, non potranno essere sospesi o ritardati per qualsiasi causa, e neppure per opposta compensazione.

Art. 22. Ciascuno dei tre Stati collegati, restando però sempre vincolato all' osservanza del presente Trattato e dello scopo del medesimo, amministrerà da sè ed indipendentemente le sue dogane, nominerà gl' impiegati, le guardie e gl' inservienti nel proprio territorio, avrà diritto di promuoverli, di traslocarli, di porli in istato di pensione e di quiescenza, di premiarli o punirli, ed anche dimetterli, ed emanerà le leggi, che obblighino i suoi sudditi nei riguardi doganali e finanziarii.

All' oggetto per altro di regolare i comuni interessi e di assicurare la quota del reddito doganale, competente a ciascuno Stato, viene stabilito quanto segue:

a) È riservato ad ogni Stato collegato il diritto d' inviare a proprie spese, nel circondario di qualunque Intendenza degli altri Stati, due o tre dei proprii impiegati, in qualità di controllori, a sorvegliare i confini, la procedura daziaria, la circolazione delle merci, la vendita dei generi di privativa regale, e tutto ciò, a cui si riferiscono le leggi convenute, adoperandosi presso le Autorità competenti, onde sieno tolti tutti gl' inconvenienti, che da loro fossero avvertiti.

Mentre tali controllori avranno diritto d' essere tenuti a giorno degli affari correnti, non avranno facoltà di emettere disposizioni, nè di esercitare da soli atto qualunque in confronto delle parti.

Del pari sarà obbligato ciascuno dei Governi dei tre Stati collegati a fornire agli altri, o ad appositi loro delegati, e ciascuno dei rispettivi Uffizii ai controllori, che si trovassero presso i medesimi, tutti gli schiarimenti, che fossero richiesti, ed a permettere tutte le investigazioni, che venissero desiderate, sull' esatta osservanza del presente Trattato.

E poichè negli Stati parmigiani non havvi che una sola Amministrazione delle indirette (Intendenza di finanza), così sarà in facoltà del Governo imperiale e del modenese d' inviare negli Stati suddetti da *sei* a *nove* dei summenzionati controllori.

b) I distaccamenti delle guardie di finanza di uno dei tre Stati collegati, di stazione nel circondario confinante, entro quattro miglia geografiche dal confine di altro degli Stati medesimi, saranno autorizzati ad estendere le loro perlustrazioni in un raggio di altre quattro miglia geografiche nel territorio dello Stato vicino collegato, e ad esercitarvi le funzioni, a cui sono abilitati nel territorio proprio, coll' obbligo però di adempiere gli stessi doveri. Nell' inseguimento d' un contravventore fuggitivo, potranno le guardie di finanza oltrepassare il limite suaccennato.

Le Autorità locali, gli Uffizii ed i Corpi di sorveglianza di ciascheduno Stato dovranno, nei casi suindicati, prestare alle guardie di finanza dello Stato collegato la medesima assistenza come alle proprie.

c) In ognuno degli Stati contraenti, le contravvenzioni contro le finanze di altro dei medesimi, e riflettenti le leggi finanziarie, adottate con questo Trattato come comuni, verranno giudicate e punite come se fossero commesse contro le finanze dello Stato stesso.

d) Per dar corso alle requisitorie ed esecuzione alle sentenze conseguenti alle leggi ed ai Regolamenti specificati nell' Allegato *B*, gli Ufficii e le Autorità finanziarie, giudiziarie e politiche dei tre Stati collegati, staranno in rapporto fra loro, e si presteranno a coadiuvarsi vicendevolmente, com' è prescritto per le Autorità e pegli Uffizii del Regno Lombardo-Veneto.

e) Ognuna delle Alte Parti contraenti farà ragione ai reclami, che da alcun' altra di esse venissero inoltrati contro l' inesattezza degli Uffizii, impiegati e guardie di finanza, o contro qualunque inosservanza del presente Trattato; dando luogo però a quelle verifiche ed a quelle giustificazioni, che fossero del caso.

f) Insorgendo un' emergenza, la cui risoluzione non ispettasse alla Commissione centrale, contemplata nel susseguente articolo 23, i Ministri delle finanze e del commercio degli Stati collegati, staranno in immediata corrispondenza tra loro, ed i punti, sopra i quali fossero per cadere d' accordo, entro i limiti delle loro facoltà, diverranno obbligatorii, come se fossero contenuti nel presente Trattato.

(Sarà continuato.)

Milano 2 novembre.

I. R. Presidenza della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana.

NOTIFICAZIONE.

Malgrado la proroga, pubblicata nella Notificazione del 22 p. p. ottobre della Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia, e ferma nel rimanente tale proroga dell' epoca d' incominciamento del periodo preparatorio, S. E. l' I. R. Ministro delle finanze, con Dispaccio telegrafico di questa sera, si compiacque di assentire che sin d' ora abbia anticipatamente esecuzione la disposizione portata sotto i N. 2 e 3 del punto *b*, dell' articolo XXVII del Trattato di Lega doganale austro-estense–parmigiana 9 agosto 1852.

In conseguenza di ciò, a datare dal giorno di domani, potranno essere introdotti nel Regno Lombardo-Veneto, esenti da dazio senza uopo dello stacco di bollette,

e potranno circolare liberamente nel territorio doganale austriaco, al pari di merci lombarde o venete:

I. Tutti i prodotti del suolo degli Stati ducali di Modena e Parma e della loro economia rurale, come vino, acquavite, grani, bestiami, prodotti animali destinati al cibo e non manifatturati, semprechè sieno muniti di corrispondenti certificati d'origine rilasciati dalle competenti Autorità comunali;

II. I prodotti dell'industria modenese e parmigiana, che sono specificati rispettivamente nell'Allegato I della Notificazione di questa Presidenza del 26 p. p. ottobre, qualora i certificati d'origine, di cui essi pure devono essere accompagnati, siano inoltre vidimati dalle Autorità amministrative provinciali del Ducato di Modena (Delegazioni) o del Ducato di Parma (dai Governatori o dai Prefetti di Provincia.)

Il che si deduce a pubblica notizia per conveniente norma di chi intendesse approfittare della prefata Superiore concessione e per l'osservanza relativa da parte degli Ufficii austriaci e della guardia di finanza.

Milano 31 ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente,
Presidente della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana,
STRASOLDO.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 5 *novembre.*

Giusta meraviglia e generale disgusto eccitare dovettero alcune recenti comunicazioni sull'amministrazione del rinomato Istituto pei pazzi di Bedlam in Inghilterra. Non solo ebbero luogo nell'amministrazione di quell'Istituto le frodi più ributtanti; ma perfino gl'individui, ivi ricoverati, furono trattati in barbara guisa, e traevano la loro esistenza, in modo deplorabile trascurata, sulla paglia imputridita.

Tutto ciò avvien nel paese del tanto vantato *governo da sè*, ed uomini a carico dei quali, per la loro condizione sociale, non dovevano nemmeno essere immaginati fatti e frodi tanto ributtanti, discesero a diventare delinquenti comuni. In questa occasione emerge con sicurezza incontrastabile una cosa; ed è che l'amministrazione, del tutto indipendente e non sorvegliata, delle Corporazioni ha sempre un lato molto pericoloso, anche in paesi, dove l'amore della patria, il sentimento del diritto, i buoni costumi e la pubblica morale, non sono cose assai rare.

È certo che una discreta sorveglianza, esercitata in questo riguardo dalle Autorità pubbliche inglesi, si sarebbe dimostrata giovevole assai, ed avrebbe impedito i clamorosi abusi, le frodi e le inumanità, che ivi furono di recente scoperte. Il poco in questo riguardo è un errore ancora più grande del troppo. Quale tempesta di accuse sarebbesi sollevata, se il fatto avvenuto fosse in un paese, nel quale gl'Istituti pei pazzi stanno sotto la sorveglianza dell'Autorità dello Stato? Eppure un semplice riflesso ci fa vedere che frodi tanto grandi non avrebbero potuto aver luogo, se l'Autorità avesse potuto esercitare anche per poco, il suo influsso. Il vincolo necessario e prescritto nei rapporti del servigio dal basso all'alto, rende impossibili simili fatti, perchè prescrizioni obbligatorie e coscienziosamente ponderate, possono bensì essere mollemente eseguite, ed in parte non eseguite, ma, eseguendole, non possono essere eseguite al rovescio del tutto, e perchè, anche nel caso d'ispezioni non giornaliere e mediate soltanto, sull'amministrazione di somiglianti Istituti, non possono essere non veduti abusi tanto clamorosi, fatti tanto punibili.

Possono quindi coloro, i quali persistono tuttora in pregiudizii, che fortunatamente vanno dileguandosi, e che amaramente si lagnano della tutela *burocratica*, considerar bene se, a fronte di tali esperienze, abbiano motivo ragionevole di persistere nelle loro idee e di biasimare una bene ordinata misura d'ingerenza della pubblica Autorità in quei casi, nei quali non possa essere riposta fiducia assoluta nell'avvedutezza e nella probità dei direttori d'Istituti simili, che toccano sì da vicino il pubblico interesse. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.° *novembre.*

Il 30 ottobre, alle una pomeridiane, i rappresentanti di que' Governi tedeschi, che corrisposero all'invito del Governo imperiale, onde ulteriormente discutere la pendente questione commerciale-politica, radunaronsi in una delle sale del palazzo degli Stati dell'Austria inferiore, ove furono accolti da S. E. il sig. Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, conte di Buol Schauenstein; da S. E. il Ministro delle finanze e del commercio, cavaliere di Baumgartner; dall'I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. Corte wirtemberghese, barone di Handel, e dal consigliere ministeriale, cavaliere dott. di Hock.

A questa riunione furono presenti:

Il R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario bavarese, conte di Leichenfeld-Köfering, ed il R. consigliere ministeriale bavarese, dott. di Herrmann;

Il R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario sassone, barone di Könneritz, ed il R. direttore superiore sassone delle dogane, barone di Schimpff;

Il R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario wirtemberghese, barone di Hügel, ed il R. direttore wirtemberghese delle finanze, di Sigel;

L'inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Granducato di Baden, barone di Andlaw, ed il granducale consigliere ministeriale badese, Hack;

L'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, dell'Elettorato d'Assia, barone di Schaehten, ed il consigliere intimo di Legazione elettorale badese, di Meyer;

L'inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Granducato d'Assia, di Drachenfels, ed il consigliere ministeriale granducale, di Bigeleben; ed

Il consigliere superiore delle imposte del Ducato di Nassau, Scholz.

Il sig. Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, conte di Buol Schauenstein, aprì l'adunanza con un discorso, che pubblicheremo domani.

Furono poscia stabiliti, i sigg. barone di Handel e cav. di Hock, come quelli che rappresenteranno gl'II. RR. Ministri, conte Buol Schauenstein e cav. di Baumgartner. Fu nominata una Commissione, composta dai deputati dell'Austria, del Wirtemberg e del Granducato d'Assia, onde esaminare le plenipotenze; e per la prossima sessione fu fissato il martedì 2 novembre. *(G. di V.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Munkacz 7 agosto 1852, si è degnata di accordare che per tutti gl'impieghi civili, militari e di Corte, senza differenza di Dominii della Corona, la tassa di servigio (rispettivamente, carenza di soldo, tassa di carattere e di carenza) allora soltanto debba aver luogo, quando l'emolumento tassabile sorpassi l'importo di fior. 300, e debba commisurarsi soltanto sul maggiore importo; come pure che, per quegl'impiegati, che deggiono ancora pagare in tutto od in parte la tassa sull'importo, per l'avvenire esente, di fior. 300, vengano, dal giorno della Sovrana Risoluzione, eliminate le rate della tassa non ancora scadute, ad esclusione, in tal modo, di quelle, che sono ancora arretrate per non essere scadute. *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 2.

Giunse qui il 30 ottobre S. A. il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo, come pure la sua consorte, Principessa Clementina d'Orléans, e il Principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo.

Il viaggio di S. M. il Re di Napoli ne' suoi Stati, e particolarmente la determinazione di questo Monarca di visitare, per la prima volta dopo la rivoluzione, la Sicilia, fecero ottimo effetto nelle più alte sfere diplomatiche di Vienna. La Sicilia è un punto importante per l'Europa, non solamente per riguardi commerciali, ma anche politici. La comparsa in questo paese del Re, di cui ognuno ammira i sentimenti elevati e le nobili ispirazioni, compirà l'opera già intrapresa di pacificare gli spiriti e condurre i necessarii miglioramenti; opera, diretta con tanto talento e successo da S. E. il principe di Satriano.

L'I. R. Autorità suprema di polizia ha proibito le seguenti opere, per tutta l'estensione della Monarchia: *Pugna e tradimento* di Kovacs, già ufficiale honvedo; *Collezione di 300 canzoni da studenti*, di Carlo Schmid; *Rebecca*, romanzo di Roberto Rennez; *Storia del popolo alemanno*, di Rau. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 29 *ottobre.*

Il sig. Raffaele Larrain Moxò ha, negli scorsi giorni, presentato all'em.° e rev.° sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, la lettera di S. E. il sig. ministro degli affari esterni della Repubblica del Chilì, con cui viene egli accreditato incaricato di affari di quel Governo presso la Santa Sede. Quindi ebbe l'onore di esser ammesso all'udienza di S. S. per prestarle i rispettosi omaggi, in occasione dell'affidatagli rappresentanza. *(G. di R.)*

Altra del 30.

Fin dalla mattina del 3 corrente ottobre, nella chiesa di S. Caterina da Siena, una fanciulla mora, di anni 4 circa, per mani dell'em.° e rev.° sig. Cardinale Patrizi, Vescovo di Albano, Vicario di S. S., ricevette le acque del santo Battesimo, impostile i nomi di Maria, Caterina, Domenica, Giuseppa, Francesca e Paolina. Le fu matrina la signora marchesa Ferrajuoli, patrino monsignor Paolino Carlucci, che primo ebbe il pensiero di rigenerarla alla fede.

Questa fanciulla Sama è di quelle avventurose, che l'eroismo del sacerdote genovese, D. Nicolò Giambattista Olivieri, va da più anni redimendo, a prezzo di denaro, ne' mercati dell'Africa, per quindi disporle ad un secondo riscatto: a quello, cioè, dell'anima. Nella quale opera di esimia carità e di zelo, non è a dire quanti pericoli egli affronti e quanti disagi sostenga e quante duri fatiche. Nè pago al doppio affrancamento, si adopera a tutt'uomo per collocarle ne' monasteri e case di religiose, ove molte si trovano già sparse, nella Francia, nel Piemonte e nello Stato pontificio. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 *novembre.*

Iersera sono giunti a Torino, provenienti da Londra, il conte e la contessa di Minto. I nobili viaggiatori, dopo qualche giorno di dimora in questa città, si recano a Genova, dove passeranno l'inverno per motivi di salute.

In una corrispondenza del *Corriere Mercantile* è smentito che esistano Note di Potenze estere, nè contro l'incameramento de' beni ecclesiastici, nè contro la legge sul matrimonio civile, nè contro la libera stampa, nè per chiedere alcuna modificazione nelle istituzioni sarde. Esistono soltanto da una parte consigli diplomatici di comporre ogni vertenza con Roma; dall'altra, reclami sempre più energici di qualche rappresentante estero contro alcuni scritti o stampe in ispecie. Questi ultimi non sono diretti contro la stampa periodica, nè contro la legge che la governa, ma bensì contro alcune caricature e contro gli eccentrici articoli di qualche foglio, che hanno attirata l'attenzione delle estere Potenze, e massime quella della Francia. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nelle corrispondenze particolari della *Bilancia*, in data di Torino 30 ottobre:

« Se ve ne ricordate, egli è da molto tempo ch'io v'ho scritto una parola allusiva alle cose nostre, ed alla piega, che dovea prendere la nostra politica. Io non parlava a caso, nè per via di congetture; e i fatti non mi hanno smentito.

« L'importante è il cambiamento del nostro amatissimo Re. Egli ha un cuore benissimo fatto. Volle un giorno conoscere le cose da per sè stesso. Chiamò persone di fede sperimentata, e s'informò della questione religiosa. E non si contentò di saperne così in genere, ma volle sui fatti di maggior rilievo vedere i documenti. Quando poi fu così al chiaro di tutto, in modo da non poterne più dubitare, allora, per assicurarsi della lealtà del signor Buoncompagni, chiamollo a sè, e intimogli di recitargli l'istoria delle nostre vertenze colla Santa Sede.

« E il ministro Buoncompagni prese a parlare e a traparlare, innestando al suo racconto cento inesattezze a mille corbellerie. Tanto che il Re, stomacato di quella serie di menzogne, e del cinismo con cui si osava mentire in sua presenza, disse al ministro: « « Voi m'ingannate; io so pur troppo come si passassero le cose. » » E in questo dire, voltò le spalle a Buoncompagni, ed andò via.

« Questi furono, in certo modo, i preludii della crisi ministeriale. Quanto a ciò, che le diede il maggiore sviluppo, i giornali raccontarono molte istorie; ma non riuscirono ancora a saperne il netto. Io vel dirò per filo e per segno, essendone venuto in cognizione ieri, dopo un abboccamento con persona d'altissimo affare.

« Dunque, l'ambasciatore di Francia consegnò una Nota a d'Azeglio, chiedendo l'internamento di non so quanti rifugiati francesi. In quella Nota dicevasi che i cinquanta rifugiati di Nizza si mandassero in Alessandria; e così via via, determinando il luogo ed il numero degli emigrati, ed anche il paese, ove il Governo di Francia chiedeva che fossero condotti.

« Avvenne che, nel precisare le cose di tal maniera, la Nota cadesse in qualche abbaglio, o errore di fatto. Essa parlava, ad esempio, di cinquanta emigrati francesi a Nizza, e non se ne aveano che quarant'otto. Massimo d'Azeglio rimandò adunque la Nota, fondandosi appunto su questi errori, ed accompagnò il rinvio con una lettera alquanto risentita. L'ambasciatore francese rimandò di bel nuovo la Nota, rispondendo alla vivacità di d'Azeglio con eguale vivacità.

« E Massimo d'Azeglio, che somiglia molto alle donne, volle essere l'ultimo a parlare. His di Butenval ragguagliò il suo Governo d'ogni cosa; ed ebbe in risposta da Parigi che il Governo di Parigi pigliava ogni cosa sopra di sè. Del che l'ambasciatore non fu molto contento.

« Donde poi ebbero origine tutte le storie del richiamo, e dei passaporti. Ma, avendo egli di bel nuovo scritto a Parigi, e dipinta a vivi colori la situazione politica del Piemonte, ebbe una lettera, che molto lo consolò; e noi non tarderemo a vederne ben presto gli effetti.

« Tutto questo io seppi da buonissimo canale; e potete ritenerlo per positivo. La nostra crisi ministeriale sarà ben presto finita da un Ministero Balbo-Revel; il quale però non potrà governare colla Camera presente. Dovrà scioglierla, e nel frattempo stringere un Concordato con Roma, e fare le riforme richieste dai tempi. Quindi si tenterà l'ultima prova delle elezioni. Se riusciranno favorevoli, allora si continuerà; in caso diverso, avremo una nuova crisi ministeriale. E siccome col Ministero Balbo-Revel fummo trasportati al 1847, così ci sarà giuocoforza scegliere un altro Ministero, che ci trasporti ancora un anno più in là. Questi sono i calcoli della mia testa, e spendeteli per quello che valgono. »

Non di raro ci accade denotare alla riconoscenza pubblica i cospicui doni, che cittadini di questi R. Stati, residenti all'estero, inviano con delicato pensiero a questo R. Museo di storia naturale, il quale dee in gran parte a simili provenienze le ricchezze, che vi fanno mostra e che lo rendono uno dei più belli in Europa, il primo in Italia.

Siamo lieti di dover nuovamente annunziare di questi atti generosi. Il sig. cav. Casella, genovese, console di S. M. a Calcutta, fece dono al Museo zoologico di una collezione di uccelli e pesci indiani, e d'insetti cinesi, offerendosi in modo assai cortese a quelle ulteriori ricerche e collezioni, che nell'interesse di questo Stabilimento gli sarebbero indicate dal suo direttore.

Il sig. Gio. Battista Sechino, parimenti genovese, già regio viceconsole a Bahia, mandò in dono allo stesso Museo un'assai cospicua collezione di uccelli brasiliani.

Il sig. Carlo Francesco Dardano, viceconsole presso le Repubbliche di Honduras, Nicaragua e San Salvador, nell'America centrale, mandò in dono al Museo alcune poche mostre di argento solforato amorfo, nel quarzo in iscavazione in quel paese.

È giunta notizia altresì che il sig. Brun-Rollet, savoiardo, da varii anni stabilito nelle alte regioni del Nilo, dopo essersi spinto in un'ardita escursione nell'interno dell'Africa, a poca distanza della linea, ha fatto una collezione di animali di quelle regioni, ancora poco esplorate dai naturalisti, e già un primo invio trovasi in viaggio, diretto in dono al Museo di Torino. *(G. P.)*

La morte ha colpito, or son pochi giorni, a Ciamberì, la marchesa di Roussy, ultimo rampollo dell'illustre famiglia di S. Francesco di Sales.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 26 *ottobre.*

S. M. la Regina il dì 21 ottobre, alle ore 11 e mezzo antimeridiane, usciva dal real appartamento di Caserta per entrare in santo, siccome fece, portando sulle braccia il real neonato nella Cappella; ed assisteva all'incruento sacrifizio, compiendo il santo rito genuflessa innanzi all'altare maggiore. La salute dell'adorata Sovrana e dell'augusta prole continua ad essere prosperosissima. *(G. del R. delle D. S.)*

Palermo 23 *ottobre.*

Le nostre tre grandi città, Messina, Catania e Palermo sono in gran movimento. Una deputazione messinese si è recata nelle Calabrie, per supplicare il Re a visitare la bella regina del mare Tirreno; anco una deputazione è partita da Catania, ed una ne va a partire da Palermo, amendue collo stesso scopo. Intanto si fanno gli apprestamenti per le feste. In Messina si è elevato un grande arco trionfale sul lido del mare, al sito dove il Re dovrebbe discendere; tutte le vie saranno illuminate a cera, tutti i balconi tappezzati ed inghirlandati di fiori. La villetta e le principali piazze saranno illuminate a olio. Al teatro Sant'Elisabetta, che è una stupenda opera, compiuta nello scorso anno ed inaugurata il 12 gennaio 1852, verrà cantato un inno, non essendo ancora giunta la compagnia di musica; e la Società della Borsa darà un gran ballo. So che in Catania la feste saranno egualmente splendide, come in Palermo, dove domani comincieranno a costruirsi due grandi archi trionfali. Intanto, il Re verrà in Sicilia? (*) Questa domanda se la fanno tutti vicendevolmente, e rimane sempre senza risposta. Il Governo non ne sa più dei particolari, perchè nessun avviso telegrafico è venuto da Reggio, dove il Re dev'essere arrivato, oltre quello del dì 19 ottobre, col quale annunziavasi che il luogotenente generale, principe di Satriano, aveva colà approdato alle 4 pomerid. dello stesso giorno. Egli era partito da Palermo sulla fregata l'*Ercole* la notte fra il 18 al 19 ottobre. *(Mediteur.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il 21 ottobre, all'udienza della R. Corte di giustizia, furono continuati gl'interrogatorii del Romanelli, il quale continuò a dare spiegazioni degli atti, ai quali prese parte, dando loro un senso di moderazione ed anti-republicano. Egli rimarcò specialmente la moderazione, con cui procedette in qualità di commissario nel Compartimento aretino. La restaurazione (conchiuse egli) lo trovò in Arezzo, ove già aveva ristabilito l'ordine. Venuta per questo fatto a cessare la sua missione, egli rese conto del suo operato alla Commissione governativa, con ispeciale rapporto, e si rimase in seno della sua famiglia. Ai 16 maggio di quell'anno ebbe ordine di allontanarsi dalla Toscana, al che egli dovè piegarsi, e si trasferì a Gubbio, ove la notte del 13 agosto fu arrestato e poi spedito in Toscana. L'atto d'accusa dichiara che egli trovasi incarcerato per conto dell'attuale procedura soltanto dal 15 novembre 1849. È poi stata data lettura dei documenti da lui prodotti a sua difesa. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Dacchè nel Ministero russo avvennero ultimamente considerevoli cangiamenti, esso si compone attualmente dei seguenti membri: Il conte di Nesselrode, cancelliere dell'Impero e ministro degli affari esterni; il luogotenente generale Bibikow dirige il Ministero dell'interno; il luogotenente generale conte di Adlerberg, ministro della Casa imperiale e direttore del Dipartimento delle poste; il conte di Perowski, ministro degli appannaggi e del gabinetto di S. M. l'Imperatore; ministro della guerra, il principe di Dolgoruki; ministro della giustizia, il conte Vittore Panin; delle finanze, di Brock; dell'istruzione, Szyrinski-Schichmatow; dirigente del Ministero della marina, il Granduca Costantino Nicolaiewitsch; dirigente il Dipartimento di nuovi progetti, il luogotenente generale Gotmann; dirigente il Dipartimento delle comunicazioni di terra e di acqua, il luogotenente generale Kleinmichel; finalmente, dirigente il Dipartimento di legislazione, il consigliere intimo di Budow. Presidente dell'ufficio di Corte, il principe di Mentschikow. *(O. T.)*

(*) Dicemmo già nel nostro Numero 252 che S. M. è ivi arrivata.

INGHILTERRA

Londra 28 *ottobre.*

Il *Globe* annunzia che il maggiore Beresford, attualmente segretario di Stato della guerra, sarà nominato quanto prima governatore della Giammaica.

Si legge nel *Times*: « Sentiamo che il presidente Robert, di Liberia, ha terminato in modo sodisfacente tutte le sue trattative col Governo di S. M. britannica. Si è fatta giustizia ai richiami, ch'egli aveva esposti contro alcuni individui, che fanno il commercio con la riviera, e si regolò l'estensione della giurisdizione territoriale della Repubblica. Il presidente Robert partirà sabato (30) sul piroscafo di S. M. il *Dee*. »

Il giurì per l'ispezione mortuaria terminò il 26 la sua investigazione riguardo il duello di Egham, e ha dichiarato i quattro Francesi arrestati rei di *assassino premeditato*. Per conseguenza, essi compariranno innanzi le Assise criminali. Grande influenza esercitò sulla decisione del giurì la circostanza, oltremodo sospetta, emersa dall'investigazione, che una delle pistole, adoperate nel duello, aveva sotto la carica un grosso turacciolo di flanella; sicchè, nel caso che i due combattenti avessero tirato nello stesso tempo, il colpo doveva fallire a quegli, che teneva l'arma col turacciolo.

Una scuna americana, giunta a Portsmouth dall'isola del Principe Edoardo, recò la notizia che il piroscafo inglese la *Devastation* fece fuoco due volte contro di lui e gli vietò di entrare nella baia.

Lord Carlo Thynne, zio dell'attuale marchese di Bath e genero del Vescovo di Bath e Wells, egli stesso canonico di Cantorbery e rettore di Londbridge Deveril presso Westminster, passò alla comunione cattolica.

Il clero protestante di Birmingham ha preparato una petizione alle Camere contro il progetto di convocare il Parlamento ecclesiastico.

Altra del 29.

Il *Morning-Herald* annunzia che l'indirizzo sarà proposto nella Camera de' lordi dal marchese di Bath, e appoggiato dal conte di Donoughmore.

Si legge nella *Gazzetta di Londra*: « Oggi, il maresciallo di Terceira, in missione speciale della Regina di Portogallo e degli Algarvi per assistere alle esequie del duca di Wellington, come rappresentante dell'esercito portoghese, ha avuto un'udienza dalla Regina, a fine di rimettere a S. M. le sue lettere credenziali. Egli è stato presentato a S. M. dal conte di Malmesbury, segretario di Stato degli affari esteri. »

Si ha da Dublino: « Fu commesso un altro assassinio agrario, e ne rimase vittima il sig. Manifold. Il Governo promise un premio di 100 lire di sterlini a chi scoprirà l'omicida.

« Presso Galway fu tirato contro il sacerdote protestante Seymour, mentre si recava di notte in vettura alla sua abitazione. Per buona sorte, l'arme non prese fuoco; dopo di che, l'assassino fuggì. » *(O. T.)*

BELGIO

A proposito della crisi ministeriale della quale il dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ci fe' conoscere il termine, il *Journal des Débats* del 28 ottobre, faceva i seguenti pronostici:

« Il risultamento dello scrutinio per la presidenza della Camera dei rappresentanti belgi, conduce quasi di necessità al ministero Enrico di Brouckère: tale era almeno l'opinione, che correva a Brusselles la sera di quel voto importante. Si era, ciò non ostante, d'avviso che questo Ministero sarebbe modificato, e che una nuova combinazione sarebbe adottata, a fine di dare al Gabinetto un colore meno significativo. Gli uomini, che sono designati, sono il sig. E. di Brouckère, ex-membro del Congresso nazionale e delle Assemblee legislative, ex-governatore ad Anversa e a Liegi, e, non ha guari, ministro plenipotenziario e inviato straordinario in Piemonte: egli sarebbe il capo del Gabinetto e avrebbe gli affari esterni; il sig. Faider, avvocato generale presso la Corte di cassazione, membro dell'Accademia belgia, autore di molte opere di diritto politico o costituzionale, terrebbe il portafoglio del Dicastero della giustizia. Il Dicastero dei lavori pubblici e quello della guerra resterebbero tra le mani del sig. Van Hoorebeke e del generale Anoul. Quanto è al Ministero dell'interno, pel quale era stato designato il sig. Piercot, borgomastro di Liegi, s'ignora se quest'uomo politico consenta ancora ad accettarne l'incarico. Ma si parlava, pel Ministero delle finanze, del sig. Loos, oppure del sig. Veydt, i due membri del partito liberale, che, per una singolarità parlamentaria tuttora inesplicata, sono stati opposti l'uno all'altro per la seconda vicepresidenza della Camera. Quantunque il segreto sulle negoziazioni ministeriali sia fino ad ora ben custodito da coloro, che vi hanno interesse, non si dubita dell'avvenimento di questo Gabinetto liberale, la cui nomina non dipende dalle influenze parlamentarie, e il quale si occuperà meno di politica che d'amministrazione.

« Il partito liberale è evidentemente in maggioranza; e tutti gli sforzi del partito cattolico, abbandonato a sè stesso, non possono riuscire a comporre quel partito se non di soli 44 voti: il partito liberale invece ne ha 54 ben sicuri. I 10 altri voti sono ondeggianti, e in certo qual modo individuali; ma inclinano più verso il partito liberale, che verso il partito cattolico.

« Ne' conflitti, ultimamente avvenuti, essi obbedirono piuttosto a ripugnanze personali, che a un desiderio di concessioni e di ravvicinamento al partito cattolico. Gli oggetti di queste ripugnanze essendo ora allontanati, essi rientreranno nelle prime lor vie, tanto più che ricevettero (come ne corre voce) alcuni avvertimenti per parte delle influenze elettorali.

« Tutto fa credere che il Ministero di Brouckère po-

trà conservare il potere, e dirigere, senza troppi imbarazzi ed ostacoli, gli affari del paese. »

La sessione del 27 della Camera de' rappresentanti fu quasi esclusivamente consacrata allo squittino per la nomina de' questori.

FRANCIA

Parigi 29 ottobre.

Si parla di nuovi decreti, assai rilevanti: il primo sarebbe relativo al ribasso dell'interesse legale del denaro: il secondo ristabilirebbe l'ammortizzazione sul 3 per %, cessata dopo il 1848.

Il *Salut public* annuncia che l'Arcivescovo di Parigi ottenne dal Principe Presidente la ricostruzione del palazzo arcivescovile di Lione, nel luogo occupato da quello, che fu distrutto dal popolo nel 1831. Gli si renderebbe anche il giardino, ormai trasformato in passeggio pubblico, serbandosi però la fontana gottica, che gli serve d'ornamento.

Leggesi nella *Patrie*: « Il *Lloyd di Vienna* annunziò ch'erasi concluso un trattato tra la Francia e l'Unione austro-tedesca postale. I delegati dovevano partire da Parigi fra pochi giorni. Il trattato sarebbe stato sottoscritto dall'Amministrazione postale francese, dal sig. Lowenthal per l'Austria, dal barone Metzner per la Prussia, dal barone di Bruck per la Baviera, dal barone di Reitzenstein pel Granducato di Baden, e dal sig. Muller per l'Amministrazione del Principe di Tour-e-Taxis.

« Questa notizia è inesatta. I delegati predetti sono giunti di recente a Parigi, è vero, ma non si sono ancora riuniti in congresso. L'Amministrazione francese ha designato oggi, dicesi, i funzionarii, incaricati di rappresentarla in questa riunione. Queste nomine non furono per anco rese pubbliche. Noi crediamo però di poter affermare che i negoziati, cominciati che sieno, non tarderanno ad esser condotti a fine con zelo ed abilità. »

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Parigi 27 ottobre:

« Ieri il maresciallo presidente del Senato, e suo figlio, pranzarono a Saint-Cloud. Non v'era bisogno di questa circostanza per ismentire la voce d'un disaccordo sopravvenuto fra il principe Girolamo e il capo dello Stato. Del resto, è già principiata l'èra de' banchetti. La principessa Matilde, ritornata da Breteuil, diede un gran pranzo nel suo palazzo, strada Courcelles; Bineau apre oggi la serie de' banchetti ministeriali; e lord Cowley quello dei diplomatici.

« La pubblica attenzione si occupa delle future nomine al posto di senatore, e si cita di nuovo il nome di Larochejacquelein. La stessa voce corre riguardo al duca di Valmy. Sebbene la politica di questo celebre fusionista, dice l'*Indépendance belge*, sia ultra-napoleonista, pure è più probabile che sieno nominati senatori i signori di Pastoret e di Guiche. »

Si crederebbe mai che si trovino ancora persone, che ingenuamente domandano se Luigi Napoleone fa da sè i suoi discorsi?... o chi li scrive per lui?... Non bisognerebbe, per esser un po' logici nel dubbio, chieder pure chi soffi all'orecchio del Principe ognuna delle sue parole? chi gl'ispira, chi gli detta ciascuno de' suoi atti? chi fa il suo carattere?... La verità, facile del resto a ravvisarsi, è che nessuno ha maggiore unità di Luigi Napoleone. Nessuno rassomiglia più a sè stesso, pel fondo e per la forma, pel carattere e per lo stile, pei fatti e le parole e gli scritti. Nella sua condotta giornaliera, esso mira allo scopo, e vi tende con una costanza, cui nulla disvia, nulla arresta, con una impassibilità, cui nulla riscuote. *(E. della B.)*

Uno dei nostri ministri parlava, due giorni sono, ad un suo intimo, dell'ignoranza assoluta, in cui trovasi ciascuno dei membri del Gabinetto intorno alla maggior parte dei progetti del Presidente. In tal modo la restituzione d'Abd-el-Kader alla libertà non fu confidata ad alcuno; lo stesso per la convocazione del Senato il 4 novembre; lo stesso per la diminuzione del dazio del lardo, ecc. *(Pays e G. Uff. di Mil.)*

Abd-El-Kader va visitando i principali monumenti di Parigi. Le ricchezze monumentali ed artistiche della capitale producono un'impressione sempre maggiore in quell'animo freddo e concentrato, che non può resistere ai prestigii della civiltà europea.

Un'ordinanza della polizia, affissa in tutte le bettole ed altri Stabilimenti di simil genere, situati nel contado di Parigi, proibisce in essi ogni canto e brindisi, che abbiano relazione alla politica. *(G. T.)*

Altra del 30.

Il ministro della guerra presentò oggi a S. A. il Principe Presidente, nel castello di St.-Cloud, Abd-El-Kader.

Il generale di Saint-Arnaud era accompagnato dal generale Daumas, direttore degli affari dell'Algeria; e l'emiro dal caposquadrone d'artiglieria Boissonnet, comandante del castello d'Amboise, dal sig. Bellemare, addetto al Ministero della guerra, e infine da Sy-Allah e da Kara-Mohamed: il primo cugino del famoso califfo Ben-Allah; il secondo ex agà della cavalleria regolare dell'emiro, adesso suo intendente.

Oggi per la prima volta, forse, il palazzo di Saint-Cloud udì la preghiera d'un Musulmano. In attesa dell'arrivo del Principe, Abd-El-Kader volle compiere i suoi doveri religiosi; e certo, rivolgendosi a Dio, ei non dimenticò il generoso benefattore, che gli rese la libertà.

Abd-El-Kader fu accolto da S. A. con benevolenza distinta: il Principe, ch'era circondato da tutt'i membri del Gabinetto e dalla maggior parte de' suoi aiutanti di campo, rialzò Abd-El-Kader, che si chinava per baciargli la mano, e lo strinse fra le braccia con effusione.

Dopo tali saluti, S. A. offerse ad Abd-El-Kader di fargli visitare il palazzo; ma l'emiro volle prima rinnovar solennemente il giuramento, che aveva fatto ad Amboise, e chiese al Principe la permissione d'indirizzargli alcune parole, di cui ecco il succinto:

« Monsignore,

« Voi foste buono, generoso per me; io vi son debitore della libertà, che altri mi avevano promessa, che voi non mi avevate promessa, e che pure mi avete concessa. Vi giuro di non violar mai il giuramento, che vi ho fatto.

« So che vi si dice ch'io mancherò alle mie promesse; ma nol credete. Io son legato dalla riconoscenza e dalla mia parola: siate certo che non dimenticherò ciò che l'una e l'altra impongono ad un discendente del profeta e ad un uomo della mia stirpe. »

Poi l'emiro aggiunse:

« Non voglio dirvelo a viva voce soltanto; voglio ancora lasciare in man vostra uno scritto, che sia per tutti un attestato del giuramento, che ho rinnovato. Vi consegno dunque questa lettera; ell'è la riproduzione fedele del mio pensiero. »

Il Principe rispose ad Abd-El-Kader, ch'egli era tanto più commosso da tal atto, ch'ei non aveva richiesto da lui nessuna promessa, che aveva avuto fiducia in lui, ed aveva trovato una guarentigia sufficiente nella conoscenza della sua indole. Aggiunse che codesto spontaneo atto dell'emiro era una pruova ch'egli aveva avuto ragione di credere in esso.

Ecco ora la traduzione della lettera, trasmessa da Abd-El-Kader a S. A.:

« Lode al Dio unico!

« Dio continui a dare la vittoria a Napoleone, al nostro signore, il signore de' Re. Dio l'aiuti e guidi le sue glorie.

« Colui, ch'è attualmente dinanzi a voi, è l'antico prigioniero, che la vostra generosità ha liberato, e che viene a ringraziarvi de' vostri benefizii, Abd-El-Kader, figlio di Mahhi-ed-Dèn.

« Egli si recò da V. A. per renderle grazie del bene, ch'ella gli ha fatto, e per rallegrarsi nella sua visita; poichè, lo giuro per Dio, padrone del mondo, voi siete, monsignore, più caro al cuor mio di ciascun di coloro, che amo. Voi avete fatto per me una cosa, di cui son impotente a ringraziarvi, ma che non era superiore al vostro gran cuore ed alla nobiltà della vostra origine. Voi non siete di coloro, che si lodano con la menzogna, e s'ingannano con l'impostura.

« Voi avete creduto in me; non avete porto fede alle parole di coloro, che dubitavan di me; mi avete messo in libertà: ed io ho giurato solennemente *pel patto di Dio, pe' suoi profeti ed i suoi inviati* (*), che nulla farò di contrario alla fiducia, che avete riposta in me; che non mancherò mai alle mie promesse; che non dimenticherò mai i vostri benefizii; che non mai riporrò il piede in Algeria. Allorchè Dio volle ch'io facessi la guerra a' Francesi, l'ho fatta: ho fatto parlare la polvere quanto ho potuto; e quando ei volle ch'io cessassi di combattere, mi sono sottomesso alle sue decisioni, e mi son ritirato. La mia religione e la mia nobile origine mi fanno una legge di osservare i miei giuramenti e di abborrir da ogni frode. Io sono *sceriffo* (discendente del profeta), e non voglio che si possa accusarmi d'impostura. Come sarebbe ciò possibile, quando la vostra bontà si è dimostrata verso di me in maniera sì luminosa? I benefizii sono un legame, avvolto al collo delle persone di cuore.

« Io sono il testimonio della grandezza del vostro Impero, della forza delle vostre truppe, dell'immensità delle ricchezze della Francia, dell'equità de' suoi capi e della rettitudine delle loro azioni. Non è possibile credere che nessuno possa vincervi ed opporsi alla vostra volontà, eccetto il Dio onnipotente.

« Spero dalla vostra benevolenza e dalla vostra bontà che mi conserverete un posto nel vostro cuore, perchè io era lontano, e voi mi avete collocato nel cerchio de' vostri intrinseci; se non gli eguaglio pe' miei servigi, gli eguaglio almeno per l'amicizia, che vi porto.

« Dio aumenti l'amore nel cuore de' vostri amici, ed il terrore nel cuore de' vostri nemici.

« Non ho più nulla da aggiungere se non che m'affido alla vostra amicizia. V'indirizzo i miei voti, e vi rinnovo il mio giuramento.

« Scritto da Abd-El-Kader-ben-Mahhi-ed-Dèn (30 ottobre 1852). »

Dopo il discorso dell'emiro, il Principe gli fece vedere il palazzo. Nella conversazione, furono profferiti da Abd-El-Kader alcuni bei detti.

Mentre lo presentavano al ministro della giustizia, il quale gli faceva osservare quanto poca relazione corresse fra le sue attribuzioni, e quelle del ministro della guerra, l'emiro disse: *Un buon Impero si fonda sulla giustizia e sull'esercito.*

A più riprese, Abd-El-Kader fece allusione all'errore, generalmente invalso, che un Musulmano non fosse obbligato ad adempiere il giuramento, fatto ad un Cristiano; ei protestò gagliardamente contro tal credenza.

Parlando al Principe della sua riconoscenza, l'emiro gli disse: *Le mie ossa son vecchie; quanto al resto del mio corpo, e' fu rinnovato da' vostri benefizii.*

S. A. volle condurre egli stesso Abd-El-Kader nella sua visita alle scuderie. Ei gli mostrò i suoi cavalli di predilezione, che l'emiro ha grandemente ammirati, e rimase sorpreso della bellezza delle scuderie. *Quest'è un piccolo palazzo*, diss'egli.

S. A. annunziò ad Abd-El-Kader che il farebbe assistere quanto prima ad una grande rassegna di cavalleria, e che per quella rassegna gli presterebbe un cavallo arabo. Il Principe aggiunse che, siccome l'emiro non era da gran tempo montato a cavallo, l'invitava ad andar provare lunedì quello, ch'ei gli destina.

Tale benevolenza, tali cortesie da parte di S. A., commossero profondamente Abd-El-Kader. L'emiro lasciò Saint-Cloud a 2 ore. La sua visita, che durò quasi un'ora e mezzo, ha vivamente impressionato tutti gli astanti, ne' quali fe' colpo la nobiltà e la dignità delle sue maniere. *(Moniteur.)*

L'inviato del Re di Achem (isola di Sumatra) fu ricevuto da S. A. il Principe Presidente, al castello di Saint-Cloud.

(*) È questo il più gran giuramento che possa fare un Musulmano.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Si hanno ragguagli da questa Provincia in data di Algeri 20. Il 16 ottobre, alle ore 5 e 20 minuti antimeridiane, fu ivi avvertita una scossa di terremoto, notevole più per durata che per intensità. Si noverarono dodici movimenti oscillatorii, diretti, secondo alcuni dall'Est all'Ovest, second'altri dal Sud-Est al Nord-Ovest. Non consta che questa scossa abbia cagionato alcun accidente in città. *(O. T.)*

Leggesi nell'*Akhbar*: « Due legni distaccati dalla nostra flotta del Mediterraneo sono andati a rinforzare la stazione di Tunisi. A questa determinazione dieder motivo, com'è voce, lo stato poco rassicurante della salute del Bei, e il timore di complicazioni, che potrebbero sopraggiungere, se la sua malattia dovesse avere un esito funesto. Certo è che, in questa ultima ipotesi, la Porta non mancherebbe di produrre una di quelle dimostrazioni, che le riuscirono bene a Tripoli, ma che la Francia seppe render finora vane a Tunisi.

« Inoltre assicurasi che la famiglia del Bei è aliena dal partecipare alle idee, ch'egli ha di progresso, alla sua propensione decisa per le istituzioni europee; dimodochè un cambiamento di Sovrano trarrebbe seco un cambiamento radicale di sistema. Ognun sa che un pericolo quasi analogo esiste nel Marocco; e che l'Imperatore Abderrhaman, il quale ci sembra però assai poco progressivo, ha per presunti eredi alcuni fanatici, che si propongono di ritogliere le poche concessioni, che quel Sovrano ha potuto fare al tempo e alle circostanze. Doppie eventualità sono queste, che non bisogna perdere di vista, perocchè possono presentarsi all'impreveduta. »

SVIZZERA

Il Dicastero elvetico delle poste e dei lavori pubblici annunziò che la pietra, destinata dalla Svizzera al monumento Washington, è compiuta; e perciò il Consiglio federale, a norma del suo decreto 27 febbraio p. p., ha risoluto di spedire senza indugio quella pietra al luogo della sua destinazione, incaricando il console svizzero a Filadelfia di farne omaggio al popolo americano; a questo invio si aggiungerà un indirizzo al Governo degli Stati Uniti dell'America settentrionale.

VALLESE

Il Gran Consiglio ha tenuto testè una sessione straordinaria, che, apertasi il giovedì 21 ottobre, fu chiusa il sabato sera 23 dello stesso mese. Si trattava di progetti di convenzione relativi alla costruzione di una ferrovia nel Vallese.

Una parte della discussione si fece a porte chiuse: disposizione richiesta dagl'inconvenienti, che derivano da una pubblicità prematura, quando parecchie imprese rivali sforzansi di mandare a monte la linea del S. Bernardo.

Il sig. Allet pronunziò parole piene di patriottismo e che fecero viva impressione sull'Assemblea. Il sig. Barmann espose i vantaggi, che il Vallese può sperare per la costruzione di una strada ferrata. L'Assemblea ha votato il progetto all'unanimità, e deliberò d'inserire nel protocollo un'analisi dei discorsi dei due sopra nominati oratori.

In una seconda discussione l'Assemblea rinnovò il suo consentimento ai progetti in discorso.

SOLETTA

Gli agenti della Compagnia inglese, che propone di costruire la linea di strada ferrata da Ginevra ad Olten, sono giunti a Soletta, venerdì 22 ottobre. Ignoriamo ancora se abbiano incontrato disposizioni favorevoli.

BASILEA

Il Piccolo Consiglio ha risolto di proporre al Gran Consiglio che il Cantone s'interessi per due milioni di franchi nelle azioni della strada ferrata centrale. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 27 ottobre.

L'Arcivescovo di Posen, mons. Przyluski, ha risposto alla circolare governativa contro i Gesuiti esteri, e le loro missioni, dando a' Gesuiti un convento particolare ad Obora.

Sinora, egli non ha voluto rinvenire da questa sua determinazione, malgrado le rappresentanze del presidente superiore della Provincia. La lotta fra lo Stato e la Chiesa cattolica occuperà probabilmente le Camere nella prossima tornata.

Si crede che, ad esempio di quanto avvenne in altri Stati della Germania, il Governo ritirerà agli Ebrei l'eguaglianza politica, ch'era stata loro garantita dall'art. 12 della Costituzione. *(G. T.)*

Konigsberg 20 ottobre.

Il Tribunale criminale di questa città ha discusso ieri, dalle 9 della mattina alle 5 della sera, l'accusa, mossa contro i due presidenti della Comunità libera, chiusa dalla polizia per causa d'infrazione della legge sulle Associazioni, non solamente perchè donne, fanciulli, apprendisti hanno assistito alle riunioni della Comunità, ma per essersi ella ben anco occupata, contrariamente a' suoi Statuti, di questioni politiche e sociali. I due capi sono stati condannati rispettivamente ad una multa di 15 e 5 talleri, e la Comunità è stata definitivamente disciolta. *(G. U.)*

Breslavia 18 ottobre.

Ieri fu annunziato alla popolazione cattolica che la prossima domenica, cioè il 24 corrente, avranno cominciamento le missioni dei Gesuiti nelle tre chiese cattoliche di qui; la durata delle missioni è stabilita per otto giorni. *(G. U.)*

REGNO DI SASSONIA

Lipsia 25 ottobre.

Il generale Lamoricière visitò ieri, in compagnia di tre altri Francesi, il campo di battaglia di Lipsia, dove fu rotta la potenza di Napoleone. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 24 ottobre.

La riapertura della chiesa di S. Paolo ebbe luogo il 24 ottobre con grande solennità. La chiesa era stipata di gente. I borgomastri, tutto il Concistoro e tutte le Autorità ecclesiastiche assistevano alla cerimonia. *(J. de Franc.)*

La *Gazzetta delle Poste* assicura che una Società, con un capitale di 30,000 talleri, si è costituita in Slesia per la fondazione di un giornale cattolico. Si tratterebbe già di portare a 50,000 talleri questo capitale. Il principe Vescovo di Breslavia sarebbe alla testa dell'impresa. — L'antico presidente della Dieta svizzera, sig. Siegwart Müller, prenderebbe la direzione del foglio cattolico la *Volkshalle* di Colonia. L'attuale redattore di quest'ultimo giornale, dottor Müller, recasi a Vienna per fondarvi un nuovo foglio cattolico, che verrà alla luce col 1.° gennaio. *(G. Uff. di Mil.)*

DANIMARCA

Copenaghen 16 ottobre.

Nella sessione del 16 del *Volksthing*, le deliberazioni caddero sulla legge finanziaria. Presero parte speciale alle discussioni Mourad, che ha combattuto lo stabilimento di un *budget* comune per la Danimarca e pei

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 NOVEMBRE 1852. — Quel bastimento, che indicammo entrato, era in fatto carico di baccalà, proveniente da Bergen, il nominato *Princes Eugenia*, capit. Bierk. Altro carico si sa entrato per conto de' signori Jacob Levi e Figli, pure con baccalà, da Bergen, il nominato *Activ*, capit. Seel. Si sa pure entrato il brigant. ionio, da Smirne, capit. Pomoni, con uva per Giacomuzzi; e stavano alle viste due altri legni, l'uno austriaco, che si crede con ravizzone per Fattutta; l'altro di bandiera estera, che si crede greco, per S. V. Levi, con granone; ma il fosco ha impedito, finora, maggiori conoscenze. — Molto vivo fu, ieri, il mercato degli olii: si è manifestato lo storno di migliaia 50, che dovevansi consegnare in gennaio e febbraio prossimi, dicesi con d.i 10 a 12 a favore pel compratore; migliaia 25 di Rossano, da tina, a d.i 224; migliaia 40 di Bari inferiore e di Taranto da d.i 222 a 225; dettaglio di Rossano da d.i 225 a 230; olii fini a d.i 255, con 2 p. % di sconto. Cospettoni a L. 50. — Le valute d'oro da 1 1/4 a 1 1/3; le Banconote da 85 1/4 a 1/2; il Prestito lomb.-veneto a 90 1/4, tutto richiesto dopo il telegrafo.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DAL 4 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 3/16
detto detto	» 4 1/2 »	84 1/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 L.		— —
detto, » » » 1839, » 100 »		136 —
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		94 3/16
detto, » B » — »		— —
detto, 5 % 1852		94 3/16
detto lombardo-veneto		102 1/2

Azioni della Banca; al pezzo		1337 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord	di f. 1000	2160 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	783 3/4
dette detta — — 2.a em.e	» » 200	
con priorità		152 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	717 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 1/4	a 2 mesi	L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 160 1/2	a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 3/4	uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 1/4	a 2 mesi	L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 135 1/4	a 2 mesi	L.
Livorno, per 300 lire toscane	» 112 3/4	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-28 —	a 3 mesi	L.
— — —	» 11-26 —	br. term.	L.
Lione, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 115 1/2	a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 136 1/4	a 2 mesi	—
Aggio dei zecchini imperiali	22 1/4 %.		

MONETE. — VENEZIA 4 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:47	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:18 —
Ongari imperiali	» 14:10	Detti di Franc. I.°	» 6:14 —
— in sorte	» 14.02	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:46 —
— di Genova	» 94:23	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:22		
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento 1.° novembre	84 1/2
Doppie d'America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:55	Obblig. metall. a 5 %	81 1/4
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 1/4

CAMBI. — VENEZIA 4 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-48 — D.
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 1/2 D.	Marsiglia	» 117 1/6
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 3/4	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 1/2 D.	Napoli	» 517 1/2 D.
Corfù	» 603 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 5/8
Firenze	» 97 1/2	Roma	» 623 1/2 D.
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 256 — D.
Lione	» 117 1/5	Vienna idem	» 256 1/2 D.
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 1/2		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 4 novembre* 1852

ARRIVATI. — Da *Firenze:* I signori: Du Bois Reymond, membro dell'Accademia reale di scienze a Berlino, ecc. — Salamon Andrea, nobile russo. — Bibikoff, generale maggiore russo. — Da *Verona:* Kraker de Schwarzenfeld Edoardo, propr. di Berlino. — Da *Ferrara:* Splittgerber Davide, banchiere di Berlino. — Da *Ravenna:* Spreti march. Giov. Batt., possid. — Da *Bergamo:* Breckling H. S., negoz. d'Altona. — Da *Trieste:* Casella cav. Giuseppe, console generale sardo in Calcuta. — de Villeneuve J., suddito brasiliano. — Thurm Giov. Corrado, negoz. di Sciaffusa.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Mustafin principe Aless., capitano russo. — Sestier Giov. Giuseppe, legale di Condillac. — Schulz Edoardo Gugl., Leobschütz. — Per *Vienna:* de Lodron co. Luigi, possid. d'Innsbruck. — Per *Ferrara:* Bozoli cav. Ignazio, possid. — Per *Firenze:* Jones Cowe Giacomo, Wilson Tommaso e Wilson Giovanni, Inglesi. — Per *Parma:* de Nicolay marchese Carlo, possid. di Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 novembre . { Arrivi . . . . . 1094 / Partenze . . . . 879 }

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5 e 6 in S. JACOPO APOST. (Vulgo dall'Orio).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 1	28 3 1
Termometro, gradi	8 9	9 2	9 1
Igrometro, gradi	80	80	80
Anemometro, direzione	N. O.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nebbia densa.	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 5 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — *I due metodi, o Impeto e freddezza.* - Farsa: *Terzo e quarto piano.* — Alle ore 8 e 1/2. — Quanto prima: *Bertrando il marinaio.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall'artista Saverio Petrocchi. — *Le cinque memorabili giornate di Giuseppe Mastrilli.* (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO A S. SAMUELE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il corvo.* (Replica) Con due balletti. — Alle ore 6 e 1/2.

Ducati, ed il ministro delle finanze, che prese a difenderlo. La discussione è stata terminata colla decisione di nominare una Commissione di 15 membri per presentare un rapporto sul *budget*.

Altra del 19.

Nella sessione d' oggi del *Volksthing*, il sig. Hage ha proposto di nominare una Commissione di sei membri, per esaminare il progetto di legge sulla soppressione delle dogane fra Danimarca, Schleswig ed Holstein; ma questa proposizione è stata respinta da 48 voti contro 32. La prima discussione di questo progetto di legge è all' ordine del giorno per la prossima sessione.

(G. Uff. di Mil.)

Plön, nell' Holstein

Le tempeste, che infuriarono in questo mese, causarono nelle nostre vicinanze un fenomeno, che per la sua arità merita di essere menzionato. Cessate, cioè, le tempeste si scorse repentinamente nel lago di Cloveet, un' isola, che ha circa 100 piedi di lunghezza, 50 di larghezza e 7 di altezza. *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

STATI UNITI

Nuova-Yorck 16 *ottobre.*

Negli arsenali degli Stati Uniti si proseguono alacremente i preparativi della spedizione, che il commodoro Perry dee condurre al Giappone. Questa spedizione si comporrà definitivamente del vascello di 100 cannoni il *Vermont*; della fregata di 30 cannoni, il *Macedonian*; delle corvette il *Plymouth*, il *Falmouth* e il *Saratoga*; de' piroscafi il *Susquehanna*, il *Mississipi* e il *Princeton*, portanti insieme 219 cannoni e quasi 3000 uomini d' equipaggio.

Continuavano i *meeting* di protesta contro le Autorità dell' Avana. Il Governo avea preso la determinazione di mandare a chiedere al generale Canedo esplicazioni sul rifiuto d' ammissione del *Crescent-City*, e sull' arresto, fatto a bordo del naviglio americano la *Cornelia*, di due individui, accusati di cospirazione contro l' Autorità della Regina Isabella.

Vi è rumore per la costruzione d' una via ferrata, che dovrà unire S.t-Louis e la Nuova Orléans, percorrendo una distanza di 602 miglia; e certamente la comunicazione a vapore tra questi due grandi centri commerciali non potrà ch' essere di gran vantaggio, non solo per le metropoli del Mississipi e della Luigiana, ma per tutte le regioni, i cui interessi si legano con quei di quelle due ricche e popolate città.

Il *railway* verso il grande Oceano occidentale è già cominciato tra S.t-Louis e le Montagne di ferro, per una distanza di 174 miglia; ma questo lavoro procede lentamente ed ha bisogno di nuove forze per essere spinto verso la suo fine.

Si parla d'una Compagnia inglese per la costruzione d' un canale, che riunirà i due Oceani, attraversando l' istmo di Darien. Le navi, che passeranno da un Oceano all' altro, lungo questo canale, saranno spinte senza l' uso di verun motore, ma solamente dalla corrente delle acque, che il flusso e riflusso spingerà ora verso l' Atlantico ora verso il Pacifico. La corrente avrà luogo e sarà abbastanza rapida, perchè il flusso sulla riva dell' Atlantico non innalza le acque che di 24 pollici, mentre quelle del Pacifico giungono fino a 24 piedi.

Il grande edifizio per l' Esposizione universale si sta costruendo celeramente, sotto la direzione dei due distinti architetti, sigg. Carstensen e Gildemeister, autori del piano adottato dalla Compagnia. Esso sarà senza dubbio finito per la prossima primavera. Temesi che le sue dimensioni non siano in rapporto col gran numero degli oggetti, che l' industria universale manderà all' Esposizione.

Vi è il progetto di stabilire una linea di telegrafo elettrico tra l' Inghilterra e l' America; progetto, che offre una gran probabilità di esecuzione. La linea sottomarina sarà interrotta e poggerà in varii punti sulla terra. Vi saranno diverse stazioni, cioè a Kirkwal, Orkney, Serwick, Iceland, Greenland, sulla costa del Labrador ed in altri luoghi. In questo modo, i fili sommersi non si estenderanno che per una lunghezza di 500 miglia. *(G. P.)*

I giornali degli Stati Uniti si occupano più di tutto del recente atto di ostilità, esercitato dalle Autorità di Cuba contro il piroscafo americano il *Crescent-City*, il quale destò grande esacerbazione contro il Governo spagnuolo.

Il Governo di Washington mandò un agente ufficiale all' Avana per chiedere spiegazioni alle Autorità spagnuole sulle vessazioni, imposte all' equipaggio e ai passeggieri del *Crescent-City*, e si afferma che due navi americane siano destinate per Cuba. Del resto, pare che siano insorte nuove vertenze tra le Autorità dell' isola e gli Stati Uniti. Si sarebbero aperte a forza le valigie del naviglio la *Cornelia*, e due passeggieri di esso sarebbero stati imprigionati. Egli è in seguito all' annunzio, avuto di questo fatto, che il presidente Fillmore avrebbe mandato all' Avana un corriere, per domandare spiegazioni, minacciando provvedimenti di rigore, ove la risposta non fosse sodisfacente.

Nelle varie parti dell' Unione, ebbero luogo varie adunanze d' Inglesi per concertarsi sugli onori da rendere alla memoria del duca di Wellington.

Il sig. Webster, ristabilito affatto dalla sua indisposizione, ha ripreso il portafoglio delle relazioni estere.

Il movimento elettorale continua agli Stati Uniti, e i *meeting* si succedono senza interruzione. *(O. T.)*

CONFEDERAZIONE MESSICANA

I ragguagli dal Messico (11 settembre) sono sempre eguali. I moti rivoluzionarii, scoppiati in questi ultimi tempi, seguitano tuttavia in mezzo a certa calma; il che sembra un indizio di più della dissoluzione, che minaccia quel paese. I capi di questi movimenti operano in mezzo all' indifferenza generale, appoggiati dalla viltà o dal tradimento degli ufficiali, che il Governo invia contro di loro.

Le notizie del Messico sono sempre le stesse. Il Presidente cercava invano di ricostituire il Gabinetto. Egli non avea trovato, fino alla data delle ultime notizie, che dues oli ministri.

OCEANIA

L' ammiraglio inglese Ormsby si presentò il 12 agosto, con due fregate innanzi Huahiha, onde prendere sotto la protezione dell' Inghilterra questa e altre isole della Società; e perciò era entrato in disputa colle Autorità francesi. Tale notizia viene da S. Francesco (California). A Valparaiso, dove trovavasi il 30 agosto una delle fregate dell' ammiraglio Ormsby, non si sapeva nulla di tal differenza. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

(Nostro carteggio privato.)

Torino 2 novembre ore 3 3/4.

La crisi ministeriale è sciolta. S. M. il Re, dopo avere consultati gli uomini più influenti del paese, appartenenti alle diverse frazioni dei partiti costituzionali, ha oggi *definitivamente* incaricato il conte Cavour della composizione d' un nuovo Gabinetto. Questa notizia è confermata anche dal foglio ufficiale.

La voce più accreditata circa le persone, che comporranno il nuovo Ministero, è questa: *Cavour* colla presidenza e col portafoglio delle finanze: *Dabormida*, agli affari esterni; *Sanmartino* all' interno; gli altri tutti al loro posto.

Genova 2 novembre.

Ieri è giunto in questa città, proveniente da Londra e diretto per Firenze, il sig. Vyner, capitano, corriere di Gabinetto di S. M. britannica.

Belgio.

I giornali francesi, giunti oggi recano il seguente dispaccio telegrafico:

Brusselles domenica, (31 ottobre)

Il *Moniteur belge* pubblicherà domani i reali decreti portanti, nomina del nuovo Ministero, che si compone de' signori Brouckère, nominato ministro degli affari esteri; Piercot, ministro dell' interno; e Faider, ministro della giustizia. I sigg. Liedts, Van Hoobereke ed Anoul restano alle finanze, ai lavori pubblici ed alla guerra.

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 novembre.

Quattro 1/2 p. % 107.60. Tre p. % 83 70.

Le azioni delle strade ferrate sono notabilmente salite.

Brusselles 2 novembre

I generali Bedeau e Changarnier sono passati per Ostenda per recarsi ad ossequiare la vedova di Luigi Filippo.

NECROLOGIA.

Co: Elena Gambara-Perusini.

Il consacrare una parola alla memoria de' morti, che, per l' edificazione del mondo, meritavan di vivere eternamente, se è un bisogno per quelli, che li conobbero da vicino, è ancora un servizio non indifferente a tutta intera l' umanità, che dall' esempio, più ancora che dai precetti, ritrae gl' impulsi più forti a costantemente tenersi nella carriera della virtù.

Basati su questo principio, tanto vero quanto noto, noi non possiamo dispensarci dal dare luogo in questi fogli ad una brevissima necrologia della sig. Elena contessa Gambara, che nell' april de' suoi anni, dopo trenta soli mesi di faustissimo connubio col sig. Achille Perusini, tra il compianto dei congiunti, da lei edificati, e la desolazione de' poveri, da lei soccorsi, sull' albeggiare del quinto giorno del corr. mese di ottobre, in Arquà, terra nota per letteraria reminiscenza, chiudeva gli occhi alla luce di questa vita... per aprirli al godimento di una migliore.

Illustre per natali, svegliata d' ingegno, avvenente di forme, ornatissima per talenti d' ogni maniera, ella fu sempre così amante della semplicità, del ritiro, dell' obbedienza, dell' applicazione, che, mentre serviva di specchio a tutti i giovani dell' età sua, formava il lustro più splendido del suo casato, e la consolazion la più pura de' suoi piissimi genitori.

Passata poi alle nozze con un uomo degno di lei, il sig. Achille Perusini, non è a dire di quante nuove virtù, convenienti al suo stato, si mostrò ella costantemente il più perfetto modello. Attenta a fuggir tutto quello, che potesse recare a chicchessia il più leggiero disgusto, univa in mirabile accordo l' affabilità del tratto colla dignitosità del contegno, la pietà la più soda colla conversazione la più gioviale, e la rassegnazione la più tranquilla colla carità la più operosa. Come il suo cuore non era ardente che del desiderio di promuovere il bene, così la sua lingua non era faconda che per parlar parole di pace. Quindi, se il suo consorte aveva in lei quel sussidio, che Dio medesimo intese di dare al primo uomo, mettendogli a fianco una donna, i suoi dipendenti non potean finire di ammirare in lei la compagna de' lor travagli, la consigliera ne' loro dubbi, la consolativa delle loro pene. Aliena da ogni comparsa, nemica d' ogni pompa, come Esterre fra le aule di Susa, ella non si affaccendava per altro che per diventar come Giobbe occhio al cieco, piede allo zoppo, salute all' infermo, ricovero al derelitto.

Onde non è a far meraviglia se, mentre della sua provvigione, piuttosto lauta, nulla impiegava per sè, al momento, ahi troppo precoce! del suo trapasso, non si trovasse nello scrigno di lei che una comune moneta di non rilevante valore. Essa era insomma quel vaso misterioso, di cui si fa parola nei libri di Salomone; vaso tutto d' oro il più puro e in ogni parte smaltato delle gemme le più preziose, dacchè al sodo ed al massiccio delle virtù e morali e religiose, univa l' ornamento di quelle doti, che lo rendono oggetto di meraviglia agli occhi di tutti gli uomini, che è argomento di compiacenza davanti agli occhi di Dio: ***vas auri solidum, ornatum omni lapide pretioso.***

Ma come la felicità di questa terra è a somiglianza dell' ombra, che tanto più sen fugge da noi lontana quanto più ci avviciniamo per abbracciarla, essa, la gioia della famiglia, poco meno che beatificata dal possesso di quest' angelo, svanì come fumo al momento, in cui si credeva più stabile e duratura.

Il cielo invidiò alla terra un sì prezioso tesoro, e ne volle entrare in possesso, allora appunto che i voti di tutti eran più ardenti per la longevità di sua vita in questo mondo. La religione, che aveva sempre formato la sua delizia, le fece provare anticipatamente co' suoi conforti la gioia, che riserva a' suoi fidi nel regno della pace e della gloria. Ma quanti ebber la sorte di avvicinarla non finiranno sì presto di deplorare nella sua morte l' esaurimento di quella stella, che colla propria luce giocondava la loro vita.

La sua perdita sarà sempre riguardata come una comune sventura, nè potrà essere temperata che dalla certezza d' avere in lei nuova protettrice nel cielo, mentre i superstiti suoi due figli ne promettono fedelmente ricopiar la bella immagine sopra la terra. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12871. AVVISO. (2.ª pubb.)

Poichè l' esperimento d' asta per l' appalto dei trasporti militari e traduzione dei detenuti, contemplato dall' Avviso 6 ottobre corrente N. 11474, andava deserto, la R. Delegazione provinciale trova di determinare quanto segue:

1. Avrà corso in questa Residenza delegatizia, alle ore 12 meridiane del giorno 9 novembre prossimo venturo, un secondo esperimento d' asta per la fornitura dei trasporti militari e traduzione dei detenuti civili in tutta la Provincia, durante il sessennio scadibile col 31 ottobre 1858.

2. Restano operative tutte le condizioni portate dal precedente Avviso 6 ottobre N. 11474, alle quali però saranno da aggiungersi quelle dei seguenti articoli 3, 4 e 5.

3. Il deliberatario avrà da tenere provvedute le stazioni di tappa dei ruotabili, che in suo concorso saranno da convenirsi in numero e qualità, all' atto della delibera, proporzionati alla forza dei cavalli d' obbligo, ed alle circostanze particolari dei paesi e delle forniture.

4. L' Impresa dovrà denunciare i locali, da essa prescelti in ogni stazione per collocarvi espressamente i cavalli e ruotabili ad uso della fornitura. — Non potrà servirsi di questi mezzi che in oggetti concernenti la fornitura stessa.

Le Autorità locali, prima di requisire, avranno il diritto di visitare le stalle, e di esigere che l' appaltatore giustifichi l' impiego in servigio dei cavalli d' obbligo. — Non potrà esso combinare nello stesso locale altri mezzi di fornitura destinati ad una speculazione diversa da quella, che or deve appaltarsi.

5. Si accetteranno anche le offerte di chi intendesse aspirare alla fornitura d' una sola stazione, ove non potesse combinarsi l' appalto complessivo, sempre però col patto della Superiore approvazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Rovigo il 29 ottobre 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3291. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nell' Uffizio dei trasporti d' estimo presso l' I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano trovasi vacante un posto di Computista di terza classe, coll' annuo stipendio di fiorini 450, aumentabile per graduatoria a fiorini 500 e 600, e nel caso di eventuale promozione, un posto d' Accessista, con annui fiorini 200, aumentabili, come sopra, a fiorini 250.

Si dichiara quindi aperto il relativo concorso per entrambi i suddetti posti sino a tutto il giorno 15 novembre p. f.; entro il qual termine gli aspiranti dovranno produrre la rispettiva istanza direttamente all' Amministrazione medesima e col mezzo degli Uffizii, a cui appartengono, quando già fossero in attualità di servigio, indicando a quale fra i due menzionati impieghi intendano di concorrere. Le istanze dovranno poi essere corredate da validi documenti, giustificanti i seguenti requisiti:

1. L' età, patria e religione.

2. Gli studii fatti, almeno inclusivamente al corso filosofico, compiuto con buon successo.

3. La sostenuta pratica di ragioneria ed il possesso di buona calligrafia.

4. La conoscenza delle operazioni relative ai trasporti d' estimo sulle norme del Censimento stabile milanese.

5. Tutti gli altri titoli e requisiti, che l' aspirante credesse di poter addurre a proprio favore.

Gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare se abbiano vincoli di parentela o di affinità cogli altri impiegati del suddetto Uffizio dei trasporti d' estimo, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839.

Dall' I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette,

Milano il 25 ottobre 1852.

L. FERRARIO, *Uffiziale.*

AVVISI PRIVATI.

N. 8734. — Andandosi, colla fine del corrente mese, a volturare a' cessionarii della Ditta Carlotta Dadiè Roelli l'esercizio di vendita Vestiti fatti, sotto le Procuratie Vecchie a S. Marco, al N. 142, ora condotto dalla Ditta Carlotta Dadiè Roelli suddetta, la Camera ne dà pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia, il 4 novembre 1852.

Il Vice-presidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 8236. — Dovendosi, fra otto giorni da oggi, far luogo alla voltura a favore di Gio. Maria Zecchini della Fabbrica Saponi a S. Pietro, Corte nuova, N. 2035, era condotta da Beatrice Paggia, la Camera ne rende avvertito il pubblico, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia il 4 novembre 1852.

Il Vice-presidente G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 8360. — Fra otto giorni dalla data del presente, facendosi luogo alla voltura da Tomaselli Giovanni a Begotti Giacomo dell' esercizio di Ombrellaio a S. Bartolommeo, Calle del Fontico, N. 5533, la Camera ne fa pubblica avvertenza, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalta Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia il 4 novembre 1852.

Il Vice-presidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 370.

La Direzione dello Spedale civile ed Istituti uniti in Chioggia

Rende noto:

essere aperto il concorso al posto di Cappellano di quel civico Spedale, a tutto il giorno 20 del p. v. novembre, coll' annuo soldo di L. 440.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze del *placet* della rev.ª Curia cui appartengono.

Gli obblighi, inerenti al posto, sono determinati dal Regolamento disciplinare-economico del Pio Luogo, che per le leggi vigenti concede diritto alla pensione.

Chioggia, 28 ottobre 1852.

Il Medico Direttore onorario, ZENNARO dott. AGOSTINO.

Vendita per istralcio d' un grande assortimento di Telerie, Tovaglierie e Fazzoletti bianchi, garantite di tutto lino.

In Merceria dell' Orologio al N. 257 rosso.

Un negoziante, che già da varii anni smerciava in questa piazza le suddette Telerie e Tovaglierie a prezzi modici, con forte vendita delle stesse, desiderando ora di ritirarsi dal commercio, intende realizzare il suo vistoso Deposito di detto genere, al solo prezzo di fabbrica. Garantendo egli le sottoscritte Telerie e Tovaglierie di puro lino, spera di vedersi onorato d' un numeroso concorso di acquirenti, durante il breve tempo, in cui intende ancor fermarsi in questa città.

TELERIE.

1 pezza di tela di Lino	. . di braccia	46	ad austr. L.	33	e più
» » » Casalina	»	33	»	27	»
» » » Costanza	»	56	»	66	»
» » » Rumburgo	»	57	»	65	»
» » » Olandese	»	57	»	65	»
» » » Brabante	»	58	»	96	»
» braccio » Batista	. . . .			5	»
» dozzina di fazzoletti bianchi da saccoccia			»	10.50	»
» » » colorati	. . . .		»	15 a 18	»

TOVAGLIERIE.

Una tovaglia senza cucitura con 6 serviette	ad austr.	10.50	e più
» dozzina di tovagliuoli da tè bianchi o grigi	»	6 a 9	»
» tovaglia da caffè	»	9	»
» » senza cucitura con 6 serviette	»	12 a 15	»
» » damascata » 6	»	21	»
» » semplice » 12	»	21	»
» » damascata » 12	»	42	»
» » » con 12, 18 o 24, fine	»	48 a 210	»
» pezza tovagliata di braccia 33	»	33	»

Tiensi pure vendibile un assortimento di Camicie di tela ed anche di cambrich, nonchè Mutande, Asciugamani Collarini, Camicette e Bustine da donna, il tutto a prezzi discretissimi.

Si avverte che da questo Deposito non venne mai affidato nulla a venditori girovaghi.

Venezia, il 19 ottobre 1852.

VAN FRENKEL.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 6 Novembre. — Anno 1852. — N. 135.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 4683. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto, che dietro istanza 19 ottobre 1852 n. 4683, del nob. co. Alfonso del vivente co. Antonio di Collalto di Pirnitz, contro Antonio, Pietro, Valentino e Giacomo Garatti di Serravalle, Marianna Garatti moglie a Girolamo De Nardi, e Gioseffa Garatti fu Pietro moglie a Marco Longana, domiciliate in Belluno, nonchè contro l'avv. Lustro D.r Montalti di qui, quale curatore degli altri successibili non dichiaratisi nella eredità fu Pietro Garatti, viene redeputata l'asta delle infrascritte realità di originaria ragione del fu Pietro Garatti, e sarà tenuta da apposita Commissione nel locale di questa R. Pretura li giorni 8, 12, 18 gennaio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 79052:05, risultante dal protocollo 25 giugno 1847, e la vendita nei detti tre esperimenti non avrà luogo che al prezzo superiore, od eguale alla stima e complessivamente pegl' immobili da alienarsi.

II. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente, eccettuata la parte istante, depositare nelle mani della Commissione delegata a. l. 7905:20, in valute d'oro, o d'argento a tariffa, decimo del dato sopra cui si aprirse l'asta, da passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà deliberatario, e da restituirsi immediatamente quanto agl' altri.

III. Entro giorni 14 da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare mediante deposito in Giudizio il saldo del prezzo delle realità aggiudicate, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta, tranne il caso che l'aggiudicatario fosse qualunque dei creditori iscritti, mentre in tal caso resta egli autorizzato, volendo, a trattenersi in mano il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, pagando infrattanto l'interesse del 5 per 0\0 sul prezzo suddetto.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario ogni qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisse gl' immobili da lui acquistati, e così il pagamento sempre a datare dalla intimazione del Decreto di delibera, di tutte le imposte, come in fine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque sua diminuzione.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degl' immobili che avrà acquistati se non dopo di aver comprovato l'adempimento delle condizioni tutte sottodescritte.

VI. Dal prezzo della vendita si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica da esibirsi dall'esecutante alla R. Pretura, e da liquidarsi dalla stessa, non che le prediali che per la conservazione delle realità da subastarsi fossero state pagate da qualunque dei creditori iscritti, o rimanessero a pagarsi fino al giorno della delibera.

VII. Tutte le spese dopo la delibera saranno a carico dell'acquirente.

VIII. Nel caso di mancanza anco parziale nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz' altro procedersi al reincanto delle realità deliberate a tutte spese, danni e pericoli del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salva agl' interessati ogni azione e ragione di danno nascente dal reincanto, ove il deposito fatto a cauzione dell' asta da erogarsi prima di tutto a sconto di detto danno non bastasse a rispondere della differenza tra la prima e la seconda delibera, esercibile esso danno in via di legge.

IX. Qualora taluno dei creditori iscritti trovasse di suo interesse subentrare nell' acquisto del deliberatario durante il corso di tre mesi dopo la delibera, entrerà egli nelle ragioni del deliberatario medesimo a condizione di rifondergli ogni spesa sostenuta, ed ogni miglioria legalmente provata, e di pagare agli altri creditori il saldo del loro credito iscritto ed accessorii.

Descrizione delle realità da subastarsi.

1. Pezzo di terra prat. cespugliato con castagni detto Pra della Chiesa di S. Floriano di campi — : 1 : 38 1\2, fra li confini a levante Pietro Garatti, mezzodì e ponente strada dell'Allemagna, tramontana G. Batt. Garbelotto salvis ec.

2. Fondo prat. cespug. e palude da canne e laghetto, e prat. con gelsi adulti n. 21, e novelli n. 66, con un castagno ed una noce detto Tamarie, di campi 2 circa, confina a mattina strada d' Allemagna e Antonio Colletti, mezzodì idem, ponente strada comune e Antonio Colombo, tramontana Giuseppe Michelini e strada d' Allemagna salvis ec.

3. Fondo parte prat. e parte prat. vit., e poca parte Lago detto Tamarie di campi 3 : — : 172, confina a mattina Fabb. di Serravalle, mezzodì Francesco Gei, ponente e tramontana strada d'Allemagna, salvis ec.

4 Pezzo di terra detto Tamarie con casa colonica di qualità parte arat. prat. vit. con gelsi, parte prat. e parte prato cespugliato crodoso di c. 5 : — : 177 1\2, confina a levante e mezzodì strada, ponente Francesco Gei, e strada consortiva, tramontana Antonio Colombo e strada consortiva, salvis ec.

5. Una fabbrica ad uso di cartiera divisa in due piedi mediante un piazzale. Il primo piede di fabbrica è posto al lato di sera del detto piazzale, e l'altro al lato di tramontana con rampa di comunicazione che ha principio alla strada Allemagna, e dirigendosi da mezzodì verso monte conduce all' ingresso principale del corpo maggiore di fabbrica passando per il piazzale ripetuto.

Aderente a questa fabbrica si trova una porzione di terreno parte prativo con ceppaie d' arnadio, parte prativo crodoso, e parte coltivato ad orto, della quantità compreso il canale, e l'area delle fabbriche, piazzale e cortile di campi 1 : — : 64 3\4. il tutto fra li confini a levante strada comunale, mezzodì strada Allemagna, sera strada comune, e Giovanni Piccin, monte Piccin detto Piaja, Natale Segat e Benedetto Gentili.

Le suddette realità sono in censo ai n. 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600.

Il presente verra pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Serravalle,

Li 19 ottobre 1852.

Il R. Cons. Pretore
TON.

N. 34288. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 26 gennaio 1853 alle ore 10 ant. avanti l'Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie, che saranno deliberate al maggior offerente, al prezzo non minore del nominale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 2 marzo 1853 egualmente alle ore 10 ant. nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore del nominale, avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento, nel giorno 20 aprile d. a. alla detta ora, nel luogo suddetto, seguirà il terzo incanto, in cui le azioni creditorie saranno deliberate al maggior offerente, a prezzo anche minore del nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a valor di tariffa, e sempre verso l' osservanza delle sotto indicate condizioni.

Azioni di credito.

A. Credito di a. l. 21207 : 40, per dote costituita con istromento 2 ottobre 1811, nei rogiti di Gio. Batt. Oppizzi notaio di Pavia a favore di Teresa Obbicini del fu Gio. Batt., moglie di Gio. Batt. Guidinali del fu Luigi di Bassano

B Credito di piemontesi l. 15,000, verso gli eredi del fu Rocco Obbicini domiciliati nello Stato Sardo per legato disposto dal defunto a favore della prenominata Teresa Obbicini Guidinali con testamento 23 ottobre 1819, nei rogiti del Notaio di Torino Nicolò Ferraris.

Il primo credito è assicurato con ipoteca sopra due case con botteghe sottoposte in Vicenza, contrada del Corso, segnate dei num. civ. 2228, 2229, come da inscrizione 18 dicembre 1811 n 245, eseguita a danno di Anna Peretti Guidinali, ed indi rinnovata li 20 luglio 1829, sotto il num. 9002, li 2 luglio 1839 sotto il n. 1329, e di aprile 1850 sotto il n. 2356, contro la eredità giacente della suddetta Anna Peretti-Guidinali. Al margine di tale inscrizione la R. Direzione del Lotto ha fatto annotare li 6 aprile 1847 al num. 121, il pignoramento accordatole col Decreto dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia 15 marzo precedente n. 9650.

Si fà però avvertenza che la casa n. 2228, fu venduta all' asta giudiziale e che nè Angelo Moretti, nè altri ha insinuato il credito dietro l' Editto pubblicato dal Tribunale Prov. di Vicenza, il quale ha pure profferita la Sentenza graduatoria 20 dicembre 1844 n. 7769, soggetta a controversia per querele di priorità.

L' uno e l'altro credito poi fu venduto con carta privata senza data, ma riconosciuta nelle firme dal notaio Gaetano Zabeo di Padova ai 18 ottobre 1836, da Cipriano Malucello procuratore della Teresa Obbicini-Guidinali, coll' intervento anche ed a senso del suo marito, ad Angelo Moretti del fu Carlo che fece l'acquisto per persona da dichiarare, ma che poi non ha fatta alcuna dichiarazione.

Condizioni di vendita.

I. Al primo e secondo esperimento d' asta i due crediti non saranno venduti che per un prezzo corrispondente al loro valore nominale, al terzo esperimento invece potranno essere venduti per un prezzo inferiore qualunque;

II. La vendita si fa senza qualsivoglia malleveria della Direzione del Lotto per le esigibilità, liquidità e sussistenza dei crediti e per le qualunque conseguenze dell' acquisto fatto da Angelo Moretti;

III. Solo nel caso che lo stesso Angelo Moretti fosse in seguito per dichiarare di aver fatto l'acquisto per conto di Agostino Zuliani del fu Antonio, la Direzione del Lotto promette che quale rappresentante lo stesso Zuliani per cessione avuta, non sarà per muovere questioni al compratore;

IV. Al compratore saranno trasfusi coi due crediti tutti i diritti accessorii, e nominatamente il pignoramento giudiziale annotato come sopra pel primo credito a danno di tutti gl' interessi che per avventura fossero dovuti, sul secondo dalla eredità del fu Rocco Obbicini;

V. Versato il prezzo della delibera, la Direzione del Lotto consegnerà all' acquirente i seguenti documenti

a.) Copia semplice del precitato istromento di dote 2 ottobre 1811;

b.) Copia concordata dell' iscrizione 18 dicembre 1811 n. 245;

c.) Copia concordata della rinnovazione 20 luglio 1829 n. 9002;

d.) Copia concordata della rinnovazione 2 luglio 1839 n. 1329;

e.) Copia semplice del precitato testamento 22 ottobre 1819, di Rocco Obbicini;

f.) Originale acquisto di Angelo Moretti senza data, colla ricognizione notarile del giorno 18 ottobre 1836;

g) Copia concordata della procura 11 giugno 1836 di Teresa Obbicini Guidinali a Cipriano Malucello;

h.) Istanza originale per pignoramento 12 marzo 1847 n. 9650;

i.) Istanza originale 21 aprile 1847 n. 14564, per rettifica di data;

l.) Simile 26 maggio 1847 n. 19099, per rettifica di numero;

m.) Estratto autentico della Sentenza Appellatoria 27 dicembre 1845 n. 14409, che liquida il credito della Direzione del Lotto verso Angelo Moretti.

VI. Tutte le spese d' asta e successive saranno a carico del compratore.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Neuner, Cons.
Triffoni Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 25 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 17034. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In soggiunta all' Editto 18 agosto p. p. pari numero si deduce a pubblica notizia che mentre nel giorno 18 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà il secondo esperimento per la vendita giudiziale dei lotti I e II, dei beni compresi del la massa concorsuale dell' oberato Angelo Marchioretto, sarà pure nel giorno medesimo pro seguito il primo esperimento per la vendita del lotto III, che abbraccia i beni fondi in Laghetto e Polegge aprendosi per questi la gara sulla offerta obbligatoria già fatta da altro degli aspiranti in a. l. 19,000 e sotto tutte le altre condizioni dell' Editto succitato.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

In assenza del Cons. Aul. Pres.
BORGO, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 29 ottobre 1852.

Rosenfeld, Sped

N. 12261. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R Tribunale Prov. in Udine si rende pubblicamente noto, essere mancato a' vivi nel 5 febbraio 1852 in Basagliapenta Don Domenico Tomadini, e che dietro istanza di altro fra gl' interessati vengono convocati tutti i creditori del defunto affinchè insinuino, e provino i loro diritti alla Camera di Commissione n 44 di questo Tribunale entro il dì 11 dicembre p. v. e ciò nei sensi, e per gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile Universale Austriaco.

Il presente Editto sarà pubblicato, con l' affissione nei pubblici luoghi soliti in questa Città, ed in Basagliapenta, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Ufficiale Gazzetta Veneta.

Pel Presidente in permesso
FABRIS.

. . . . Cons.
Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 26 ottobre 1852.

Gennari.

N. 11273. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Aderendosi all' Istanza 24 settembre p. p. n. 11273, dell' ingegnere G. B. D.r Principalli, si diffida il detentore dell' azione n. 1377, dell' I. R. Privilegiata Compagnia delle Assicurazioni Austro-Italiche per la somma di fiorini mille pari ad a. l. 3,000. Smarritasi, a presentarla entro il termine d'un anno a questo I. R. Tribunale, sotto comminatoria in difetto, della sua ammortizzazione a termini del disposto dai par. 192, 193 del Giud. Reg.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte consecutive in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. d' App. Dirigente
A. BEYER.

Lazzaroni, Cons.
Fucci-Gradenigo, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 26 ottobre 1852.

Locatelli.

N. 4356. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che nel luogo di sua residenza e nei giorni 24 novembre; 22 dicembre a. c. e 22 genn. 1853, alle ore 10 di mattina si terranno il 1.° 2.° e 3.° esperimento d'asta per la vendita giudiziale de' sottodescritti immobili, esecutati da Benedetto Pellizzaroli coll' avv. Billia in confronto di Daniele e Maria Drigoni iugali Scaini di Gradiscutta, da deliberarsi i detti immobili al maggior offerente ed alle condizioni qui sotto indicate.

Immobili da subastarsi.

Una casa ad uso di abitazione dominicale con relativo fondo sedime ed orto, situata in Gradiscutta frazione di Varmo al comunale n. 1, e nella mappa consorziale di Rivis al n. 1229, di cens. pert. — : 47, quanto alla casa, e quanto all' orto in mappa suddetta al n. 1224, di cens. pert. — : 17, confinanti, la casa a levante Giuseppe Scaini q. Angelo, mezzodì cortile di questa ragione, ponente e tramontana orto pure di questa ragione: l' orto, a levante Giuseppe Scaini q. Angelo, mezzodì casa suddetta e parte cortile, ponente in parte Roggia ed in parte orto di Gio. Maria Scaini, tramontana Chiesa di Gradiscutta, stimata a. l. 2,000.

Condizioni.

I. Gl' immobili non saranno venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima medesima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, ai riguardi delle spese ed adempimento dei capitoli d'asta. Da questo deposito poi sarà esonerato l'esecutante, qualora sia cesse oblatore.

III. Entro 14 giorni dal Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto prezzo all' avv. procuratore dell' esecutante le spese tutte della procedura esecutiva, da liquidarsi in via d' Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello della intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella Cassa dei depositi della I. R. Pretura il prezzo della delibera, computata a diffalco la somma pagata di spese ed il deposito già verificato, dei quali agli art. 2, 3, e che saranno tenuti in conto prezzo. Qualora si rendesse aggiudicatario l' esecutante, esso imputerà a diffalco del deposito predetto la somma dei di lui crediti di capitale, interessi, e spese, verificandolo soltanto nella parte eccedente fino al prezzo della delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl' immobili da subastarsi, qualora non abbia provato l' adempimento de le superiori condizioni. Nel caso di mancanza ad alcuna di queste, potranno farsi vendere gl' immobili subastati a di lui rischio, e pericolo, a termini del par. 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Ed il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi qui ed in Varmo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune intelligenza e norma.

Dall' I. R Pretura in Codroipo,

Li 20 ottobre 1852.

Il R. Agg. Dirigente
ZAMOLO.

N. 10580. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che sopra istanza esecutiva di Sante Fortunato del fu Giovanni di Vicenza, contro li Pietro, Angelo, e Francesco Menegoni del fu Antonio, e Gaetano, Anna, Giovanna, e Luigi Sterchele di Antonio minorenni curatelati dal loro padre, avranno luogo nel locale presso l' Aula di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione e nelli giorni 2 e 23 dicembre p. v. dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., li due primi esperimenti di subasta per la vendita al maggior offerente di quattro quinte parti proindivise spettanti ai suddetti convenuti Menegoni e Sterchele dell' infradescritto immobile e coll' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima e nel 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire la delibera delle quattro quinte parti dello stabile se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel 3.° poi da aggiornarsi in seguito saranno deliberate a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in danaro sonante esclusa in ogni caso e tempo qualsiasi sorta di carta monetata a chi di ragione subito dopo che sarà passato in giudicato il relativo riparto.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dell' ente deliberato e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporne da nuovo possessore.

La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

V. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera e fino alla soddisfazione del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii allo stabile deliberato, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo insoluto in ragione di 5 per 0\0 l'annuo interesse a 5 per 0\0, versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi presso questo I. R. Tribunale.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, graduazione, riparto ed aggiudicazione.

VII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di cadaun degli obblighi suindicati.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome,

se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica, che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto senza veruna previa denuncia o diffida al reincanto dell'immobile deliberato a pericolo, e spesa del deliberatario senza nuova stima ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Vicenza.

Descrizione dell' immobile da subastarsi per le quattro quinte parti.

Casa con poca terra ortoliva, e colle inerenti adiacenze situata nell'interno della R. Città di Vicenza in contrada Piancoli o Cul di Sacco marcata col civ n. 1522, e descritta nella mappa provvisoria ai n. 1797 e 1798, ed in quella stabile al n. 1891, che si estende anche sopra il n. 1895, ed al n. 1893, confinante a mattina colla strada detta di Piancoli o Cul di Sacco in parte, ed in parte colla casa Battilana, a mezzodì in parte colla stessa casa Battilana, ed in parte col fiume Retron mediante riva, a ponente in parte collo stabile degli eredi del fu Federico Boerio ed in parte col'o stabile Briani mediante muri divisorii, ed a tramontana coi suddetti eredi Boerio e Battilana mediante muri divisorii.

Pel Cons. Aul Presidente
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 5 ottobre 1852
Rosenfeld

---

al N. 9414. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In ordine e per gli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile si diffidano tutti i creditori verso l' eredità di Marco Anselmo Levi fu Bonajuto, morto in Padova nel 12 maggio 1852, ad insinuare e provare gli eventuali loro diritti in Aula di questo Tribunale il 20 novembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., sospeso in frattanto il pagamento.

Si pubblichi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, intimatone un esemplare a notizia al curatore Leopoldo D.r Caffi, al sig. Floriano D.r Rosa, e ad Elisa Luzzati.

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Graziani, Cons.
Teutori, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 19 ottobre 1852
G. B. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 10400. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine fa sapere che sopra requisitoria dell' I. R. Pretura in Cividale in data 22 agosto a. c. al n. 8793, ed in relazione ad istanza dei sigg. Vincenzo, Giovanni, Luigi, Carlo ed Edoardo Foramiti di Cividale, quali eredi della fu Maria Luigia al Secolo Teresa Follini, ha prefisso per altri due esperimenti d' asta i giorni 13 e 20 novembre p. v. sempre dalle ore 9 ant., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nel locale di residenza di questo Tribunale, per la vendita delle case sottodescritte situate in questa R. Città di ragione della precitata eredità stimate complessivamente austr. l. 10400, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest' Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Gli stabili saranno alienati in tre lotti, giusta la divisione apparente dal protocollo di stima ostensibile nella Cancelleria di questo I. R. Tribunale, ed il dato regolatore della delibera saranno le offerte [illegible] cioè pel 1.º lotto la somma di a. l. 7060, pel 2.º lotto la somma di a. l. 3610, pel 3.º lotto la somma di a. l. 1600.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione delegata, ed a cauzione dell' asta, il ventesimo dell' importo di stima del lotto cui aspira, che verrà trattenuto al deliberatario e restituito sull' istante agli altri. Pel caso poi che si presentino all' asta gli stessi oblatori dei precedenti esperimenti, si avrà riguardo al già da essi verificato deposito cauzionale.

III. La validità della delibera resta espressamente condizionata all' approvazione dell' I. R. Pretura in Cividale qual Giudizio pupillare del minore Edoardo Foramiti.

IV. Entro otto giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà il deliberatario depositare nei giudiziali depositi della suddetta I. R. Pretura, il prezzo della delibera, nel quale sarà computato il deposito cauzionale, e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese, o della perdita dello stesso deposito a scelta degli alienanti.

V. Dal giorno dell' approvazione della delibera in poi, resteranno a carico del deliberatario tutte le gravezze inerenti agli stabili venduti non scadute, come pure ogni spesa e tassa di trasferimento posteriore all' asta.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi.

N. 1. Casa con corticella in seno situata in questa Città di Udine nel Borgo d' Isola coscritta col civ. n. 1423, e nella descrizione censuaria stabile figurata al n. 616 porzione, stimata a. l. 6,000.

2. Casa situata pure in questa Città nel Borgo d' Isola, coscritta col civ. n. 1424, e nella descrizione censuaria stabile figurata al n. 616 porzione, stimata a. l. 3100.

3. Fabbricato per stalla situato in questa Città di Udine nel Borgo d' Isola, coscritto col civ. n. 1530, e nella descrizione originaria censuaria stabile figurato al n. 841, colla superficie di cens. pert. — : 06, stimato a. l. 1300.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente in perm.
Fabris.
Coceani, Cons.
Ederle, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 21 settembre 1852.
Gennari.

N. 34185. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si rende pubblicamente noto:

Che sulle istanze del notaio Daniele D.r Gaspari, quale amministratore della massa concorsuale dell' oberato Giuseppe Zen, si procederà nei giorni 13 e 29 novembre p. v. alle ore 10 della mattina, e 13 dicembre ai tre esperimenti d' asta giudiziale di varie piante in terra, divise in otto lotti, nonchè di varii mobili di ragione della suddetta massa. L' asta sarà tenuta, sotto la direzione del Commissario Cancellista Padovan nel giardino a S. Trovaso sulla fondamenta delle Eremite al n. 1143 rosso in Venezia. Al primo, e secondo esperimento tanto i mobili che le piante non saranno venduti che al prezzo superiore della stima ed al terzo a qualunque prezzo, anche al disotto della stima, sempre al maggiore offerente, verso pronto pagamento in denaro effettivo, a valor di tariffa.

Le piante saranno divise in otto diversi lotti il di cui elenco potrà essere ispezionato presso l' amministratore in ciascun giorno non feriato dalle ore 9 alle 4 pom.

Oggetti da subastarsi.

Varii effetti mobili descritti nell' inventario giudiziale alla Rubrica V, e piante descritte, in elenco, ed in otto lotti che saranno resi ostensibili agli oblatori.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini
Neuner, Cons.
Mutinelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 21 ottobre 1852.
Domeneghini.

---

al N. 30768. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Ad istanza della locale Congregazione Municipale rappresentata dal suo Podestà co. Giovanni Correr in confronto dell' avv. Valvasori curatore dell' eredità giacente di Maria Bon fu Alvise di qui, e di Pietro Picello Direttore del Veneto Monte di Pietà vengono eccitati tutti quelli che avessero in loro potere il libretto o cartella 28 luglio 1825 n. 283, rilasciata dal sudd. Monte di Pietà alla prefata Maria Bon per a. l. 500 fruttanti l'annuo 4 per 0/0, a doverne far la produzione entro il termine di un anno, coll' avvertenza, che scorso inutilmente questo termine, verrà dichiarato nullo ed ammortizzato il documento surriferito, e la parte ivi obbligata non sarà più tenuta a rispondere per esso.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di quindicina in quindicina nel foglio Ufficiale di questa Gazzetta affinchè niuno possa allegarne ignoranza.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.
Malenza, Consig.
Mutinelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 7 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 33999. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al Barone Francesco D.r Avesani assente, essere stata presentata a questo Tribunale da Giorgio e Vittoria Callogerà jugali Dal Cesso, una petizione nel giorno 26 agosto a. c. al num. 28230, contro di esso Barone Francesco D.r Avesani in punto di pagamento di ital. l. 1,000, pari ad a. l. 1149 : 42, in dipendenza al contratto 7 maggio 1821, a deconto residuo prezzo di metà di casa acquistata dai fratelli Perazzo.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Barone Francesco Avesani è stato nominato ad esso l' avv. D.r Billiani in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinat., i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta a produrre la risposta sotto le avvertenze del par. 32 del Giud. Reg. Civile e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Per l' Imp. Regio
Cons. Aul Presid. impedito
Malenza
Mutinelli, Consig.
Pontedera, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 18 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 10341. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

L' I. R. Pretura in Arzignano rende noto, che nel giorno 16 novembre 1852 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella propria Cancelleria sarà tenuto il quarto esperimento d' incanto per la vendita giudiziale degli stabili oppignorati sulle istanze della Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di S. Marco in S. Girolamo di Vicenza rappresentata dall' avv. D.r Vincenzo Fontana in odio delli Vincenzo Ziggiotti fu Bortolo, e Gio. Batt. Ziggiotti fu Giuseppe descritti nel protocollo di stima 1.º novembre 1851 num. 10193, per ogni aspirante ostensibile, dal quale risulta attribuito agli stessi il complessivo prezzo di a. l. 5834 : 32, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un sol lotto a corpo, e non a misura, nello stato attuale di riparazione, e senza alcuna garanzia da parte della esecutante.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo senza alcun riguardo se basti o no a soddisfare i creditori prenotati sino al valore di stima.

III. Il prezzo dovrà esser pagato in monete metalliche d' oro, e d'argento di corso legale, e secondo la Sovrana tariffa, escluso qualunque diverso modo di pagamento.

IV. Ogni offerente, meno la Fabbricieria esecutante, dovrà previamente depositare in monete come sopra il decimo della stima a garanzia dell' asta, il deposito fatto del deliberatario sarà trattenuto, gli altri saranno restituiti.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dello stabile dal giorno della delibera, e potrà chiederne rilascio in via esecutiva del Decreto di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata quando solo avrà esborsato l' intero prezzo, ed esauriti gli altri impegni.

V. Tutte le pubbliche imposte saranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi, e così pure il peso della decima, quartese ed altri, a cui i fondi fossero per avventura soggetti. Le imposte poi che fossero insolute al momento della delibera dovrà pagarle, e di queste otterrà rimborso sul prezzo capitale previa insinuazione nella graduatoria.

VII. Dovrà il deliberatario fino all' epoca dell' aggiudicazione tener lo stabile da buon padre di famiglia onde abbia a migliorare e non a peggiorare

VIII. Il residuo prezzo sarà esborsato dal deliberatario ai creditori iscritti a seconda dei parziali riparti, o totale, esecutivi della graduatoria dentro 30 giorni da che gli saranno intimati, o sulla somma rimasta in sue mani corrisponderà l' interesse di 5 per 0/0 dal dì della delibera in poi che depositerà sempre in monete come sopra annualmente presso questa R. Pretura. A diminuzione però di questo prezzo esso deliberatario potrà ritenere presso di sè a titolo di mutuo il capitale delle a. l. 581 : 13, stante a credito della Fabbricieria dei Santi Maria e Vitale di Montecchio-Maggiore, continuando a corrispondere puntualmente l' interesse, purchè peraltro sia prima soddisfatto il credito della Chiesa di S. Marco di Vicenza, o tolta la relativa ipoteca, e ferma sempre l' ipoteca del capitale preindicato, cui ritenesse.

IX. Staranno a suo carico le spese di delibera, e di aggiudicazione, e dovrà giustificare la soddisfazione in tempo utile dell' imposta di immediato pagamento relativo all' acquisto, presentandone all' avv. della istante il relativo confesso di Cassa.

X. Mancando il deliberatario ai suindicati impegni o ad alcuno di essi, sarà libero non solo alla esecutante, ma anco ai creditori inscritti di promuovere il reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

XI. I deliberatarii sieno più d' uno, saranno obbligati tutti solidariamente.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione da farsi in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale, e coll' affissione all' Albo e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,
Li 24 settembre 1852.
Pel R. Cons. Pret. in perm.
Gualdo, Suss.
Aldighieri, Scritt.

N. 20342. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Il nob. Alessandro co. Pompei mancato a' vivi nel 26 luglio 1834 nella sua villeggiatura in Illasi con testamento olografo 18 agosto 1833, stato pubblicato da questo Tribunale nell' 11 agosto 1834, istituendo suo erede il nob. Giulio co. Pompei, lasciò li suoi palazzi in Città ed Illasi in usufrutto alla propria moglie nob. Giovanna Francesca Adlinger contessa Pompei, disponendo, che sussistendo la famiglia dovranno passare alla medesima, e caso mai si estinguesse, dispose, che il palazzo in Città lo donava alla Comune di Verona, e quello di Illasi, sempre intendendo pel caso che si estingua la famiglia Pompei della sua linea, abbia da passare alla linea più prossima di famiglia Pompei in fidecommesso.

Questo Tribunale in seguito a sì fatta disposizione con Decreto 14 agosto 1834 n. 14277, pel caso della costituzione di sì fatto fidecommesso, nominò in curatore degl' ignoti fidecommissarii l' avv. nob. Alessandro Brognoligo incaricandolo di far annotare nei registri del Censo l' eventuale vincolo fidecommissario sulla detta proprietà, e contemporaneamente fu fatta redigere da periti ingegneri la esatta descrizione del palazzo, che costituirebbe l' oggetto del fidecommesso.

Mancato a' vivi in Padova nel 13 agosto 1852 il nob. Giulio co. Pompei erede aggiudicatario del suddetto nob. Alessandro co. Pompei senza lasciare figli e fratelli con testamento olografo 15 marzo 1848, stato pubblicato nel 14 p. p. agosto da questo Tribunale, istituì suo erede il nob. Giulio Marchese Carlotti, che accettò puramente l' eredità nel 6 p. p. settembre, ed a cui con Decreto 11 p. p. settembre n. 18512, si è accordato il godimento ed amministrazione di detta eredità.

L' avv. nob. Brognoligo qual curatore degli ignoti fidecommissarii istituiti dal nob. co. Alessandro Pompei ritenendo essersi verificato il caso di fidecommesso contemplato dal suddetto nob. Alessandro co. Pompei col testamento 18 agosto 1833, con istanza 17 p. p. settembre num. 20342, implorò che mediante Editto vengano diffidati tutti quelli, che avessero a pretendere qualche diritto al detto fidecommesso, abbiano ad insinuare e giustificare le loro pretese.

L' I. R. Tribunale Prov. in Verona aderendo alla suddetta istanza, col presente Editto diffida chiunque pretendesse diritto al fidecommesso istituito dal nob. Alessandro co. Pompei col suo testamento 18 agosto 1833, ad insinuare entro il termine di mesi sei a questo Tribunale e giustificare la loro pretesa, onde in appresso procedere come sarà di ragione relativamente all' aggiudicazione per titolo di fidecommesso del suindicato palazzo, a chi risulterà essere il prevalente chiamato.

Il presente Editto sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, Milano, e nel foglio di Verona, ed affisso all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Verona,
Li 13 ottobre 1852.
Il Presidente
Alber
Orefici, Cons.
Dalla Torre, Cons.

N. 12134 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che l' asta dell' azione creditoria di a. l. 2068 : 96, che sopra istanza di Fortunato Moschini, contro l' avv. Salomoni curatore del concorso dell' oberato Gaetano Caonero, doveva seguire nei giorni 11 e 18 corrente ottobre, siccome fu pubblicato coll' Editto 24 agosto p. p. n. 61, stato inserito nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia ai num. 114, 115, 118, avrà luogo invece nei giorni 18 e 25 novembre p. v. ore 11 ant. nel recinto di questo Tribunale, sotto le condizioni medesime espresse nel succitato Avviso 24 agosto p. p.

Il presente Avviso, pubblicato, ed affisso in questa Città, nei luoghi soliti, sarà anche per tre volte di seguito inserito nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L' Imp. Regio
Cons. d' App. Dirigente
Beyer.
Nob. Barbaro, Cons.
Lazzaroni, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 15 ottobre 1852.
Locatelli f. f. di Sped.

N. 21998. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l' aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Luigi Fiume, cappellaio, abitante in Verona.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore Luigi Fiume, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall' ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che ad essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale a tutto novembre anno corrente, inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale, avv. D.r Carlo Galetti, al quale pei casi d' impedimento è sostituito l' avv. D.r Alfonso Da Prato, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno, in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione; per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti il Consesso VI di questo R. Tribunale, il giorno 14 dicembre a. c., alle ore 9 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l' amministratore interinalmente costituito nella persona del sig. Gio. M. Lugo di Giuseppe di Verona.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 11 ottobre 1852.
Il Presidente
Alber.
Orefici, Consig.
Suppici, Consig.

N. 6021. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile, notifica all' assente Antonio Rossi di Polcenigo, che Lucia Spiga-Rossi, di Portogruaro, col l'avv. Candiani, ha oggi prodotta una petizione al num. 6021, in confronto di esso Antonio Rossi, nonchè contro Sante di Domenico Fiorentina di S. Giovanni di Polcenigo, per pagamento di a. l. 12,000 e di rilascio fondi da esecutarsi giudizialmente, situati detti immobili nel Comune di Polcenigo, in detta petizione descritti, e che sopra detto libello venne destinata l' Udienza di questa Pretura 22 dicembre p. v. ore 9 ant., essendogli stato nominato, attesa l' ignota sua dimora in curatore l' avv. di questo Foro D.r Travani.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella destinata Udienza, o personalmente, od a nominare un procuratore, od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge, ed ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Sacile,
Li 19 ottobre 1852.
Il R. Cons. Pretore
Vescovi.
Bombardella, Scritt.

DOMENICA 7 NOVEMBRE

ANNO 1852. — N. 255.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 3 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 25 ottobre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di conferire al marinaio della Marina mercantile, Luigi Deffei, la croce d'argento pel Merito; al cittadino Giuseppe Skok ed all'inserviente d'Ufficio, Luca Tomaz, la taglia, destinata pel ricuperamento d'una vita umana; ed ai marinai fiumani, Antonio Lettis, Giuseppe Lorenzini, Francesco Blasits, Giuseppe Fister, indi ai facchini Tomicich, Turcovich, Moldini, Juras, Beozan, Karletzky, ed all'inserviente d'Ufficio Saulig, una rimunerazione in danaro: e ciò per l'aiuto prestato da essi, con sacrificio di sè stessi, nel salvare persone angustiate dall'innondazione, ch'ebbe luogo a Fiume.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di nominare il dott. Paolo Vlacovich, attuale assistente alla cattedra di fisiologia presso l'Università di Vienna, a professore ordinario d'anatomia all'Università di Padova; indi il dottore in medicina e chirurgia ed operatore, Tito Vanzetti, attuale professore di chirurgia pratica e clinica-chirurgica all'imperiale Università russa di Charkow, a professore ordinario della stessa materia; ed il dottore in medicina e chirurgia, operatore e maestro d'oculistica, Giovanni Gioppi, a professore ordinario d'oculistica all'Università suddetta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di zoologia, vacante all'Università di Praga al professore di storia naturale presso l'Università di Gratz, dott. Lodovico Schmarda; e di nominare il dott. di medicina Francesco Nikert, a professore di zoologia all'Università di Gratz.

Il supremo Dicastero di polizia ha conferito i seguenti impieghi sistemati presso l'I. R. Direzione di polizia del Tirolo e del Vorarlberg:

a) Presso l'I. R. Direzione di polizia in Innsbruck, il posto di commissario superiore a quel commissario superiore di polizia, Marco Helf-Hibler di Alpenheim; il posto di commissario di polizia all'alunno di concetto, Antonio Stadler: due posti d'aggiunto di concetto all'aggiunto politico di concetto, Ermanno Rhomberg, ed all'alunno di concetto della Direzione di polizia in Innsbruck, Francesco Pernstein; i posti di cancellista al protocollista, Vincenzo Weber, ed al cancellista, Cristiano Hiindl, all'accessista governativo, Giuseppe Engelbrecht, ed all'alunno di cancelleria della Direzione di polizia in Innsbruck, Giuseppe Lergetpore.

b) Presso il Commissariato di polizia in Trento: il posto di commissario superiore di polizia a quel commissario superiore, Antonio Kantz nobile di Eulenthal; il posto di commissario all'aggiunto di concetto della Direzione di polizia in Vienna, Giuseppe Praxmarer; il posto di aggiunto di concetto all'alunno di concetto, Antonio Laurentii; un posto di cancellista al diurnista di polizia, Goffredo Huber.

c) Presso il Commissariato di polizia in Bregenz: il posto di commissario a quel commissario provvisorio di polizia, Giovanni Hammer; il posto di cancellista al diurnista di polizia, Giovanni Rathgeb.

Decreto del Ministero delle finanze del 22 ottobre 1852 operativo per tutti i Dominii appartenenti alla Lega doganale, con cui è permesso che sia ritirato dall'estero, anche per la fabbricazione dell'allume, il sale digestivo, verso la gabella di 5 car. per quintale.

D'accordo coll'I. R. Ministero del commercio, viene permesso che il sale digestivo sia ritirato dall'estero anche per la fabbricazione dell'allume, verso la gabella di car. 5, per quintale sporco; e ciò col permesso dell'Autorità provinciale di finanza, e verso l'osservanza delle precauzioni, stabilite per ogni singolo caso.

TRATTATO D'UNIONE DOGANALE
fra l'Austria, Modena e Parma

sottoscritto a Vienna il 9 agosto 1852, e di cui quivi furono scambiate le ratifiche il giorno 15 settembre 1852.

(Continuazione — V. le Gazzette d'ier l'altro e d'ieri.)

Art. 23. Subito dopo la ratificazione del presente Trattato verrà costituita in Milano, sotto la presidenza di un funzionario austriaco, che avrà per lo meno il rango di consigliere ministeriale, ed il quale solo in caso d'impedimento verrà sostituito dal Prefetto delle finanze lombarde, una Commissione centrale, composta di tre commissarii, uno per ciascun Governo, ed assistita dall'occorrente personale subalterno, parte del quale costituirà la Sezione contabile, ed a questa Commissione apparterrà:

a) di sciogliere i dubbi relativi all'interpretazione delle leggi ed istruzioni convenute nel presente Trattato;

b) di accordare quelle eccezioni a spese comuni, che sono dai Regolamenti e dalle istruzioni riservate alle Autorità superiori di finanza, e di dare parere ai Governi interessati, per quelle che superassero le facoltà della medesime;

c) di procurarsi la conoscenza degli abusi e degli inconvenienti, che sussistessero, e di prendere le misure necessarie affinchè, per mezzo delle rispettive Amministrazioni, vi venga messo riparo;

d) di appianare i conflitti in affari risguardanti la Lega, che insorgere potessero fra le Autorità, gli Uffizi, Corpi di sorveglianza e controllori di uno e quelli di alcun altro degli Stati contraenti;

e) di far proposta ai singoli Governi per le riforme, che si scorgessero opportune nella comune legislazione finanziaria, ed in particolare nella Tariffa daziaria;

f) di rivedere i prospetti mensili degl'introiti, verificati nei Ducati di Modena e di Parma, e delle spese comuni, da essi sostenute, onde far luogo, pei casi avvisati all'articolo 20, col mezzo della Prefettura di finanza lombarda, allo stacco del mandato per quelle somme, che dovessero dalla Cassa centrale pagarsi agli Erarii ducali a compimento del minimo ad essi assicurato;

g) di esaminare, prevalendosi della Sezione contabile, i conti e prospetti degli Stati collegati per constatare l'introito brutto comune, riconoscere e detrarvi le spese comuni, e quindi precisare il reddito netto comune, a fine di ripartirlo fra gli Alti Contraenti, sulla base stabilita all'articolo 18, e di operare il reciproco conguaglio;

h) di compilare la statistica commerciale dei territorii soggetti al riparto, contemplando in essa anche i generi di privativa regale, ed attenendosi a quest'uopo all'apposita istruzione annessa all'Allegato *F*;

i) di esercitare per le contravvenzioni ai Regolamenti convenuti, che si commettessero nei due Ducati le facoltà, che la legge penale finanziaria e le relative istruzioni attribuiscono alle Autorità superiori di finanza.

Ove si tratti di emettere decisioni, che abbiano riferimento agli oggetti accennati ad *a, b, g*, le deliberazioni della Commissione non potranno essere prese che ad unanimità; in tutti gli altri casi però, sarà adottata l'opinione, in cui convengano tre voti.

Quando mancasse l'unanimità o la maggioranza necessaria, nei rispettivi suddetti casi, alla validità della decisione, la Commissione ne riferirà ai singoli Ministeri delle finanze, affinchè questi si mettano d'accordo fra loro; ed in caso d'urgenza il presidente della Commissione è autorizzato a risolvere in via provvisoria e sotto la propria responsabilità.

Un'apposito allegato *G* contiene il Regolamento, che determina quanto fa d'uopo per regolare le relazioni della suddetta Commissione colle Prefetture di finanza del Regno Lombardo-Veneto, coi Ministeri delle finanze degli Stati collegati, coi quali si terrà in corrispondenza, ponchè con altre Autorità ed Uffizii, ed il modo di disimpegno delle proprie funzioni.

Le spese occorrenti per la Commissione, per ciò che riguarda i locale e gli oggetti di cancelleria, saranno sostenute dal Governo imperiale; gli emolumenti poi dei commissarii e del personale subalterno saranno a carico dei Governi, a cui appartengono.

Art. 24. Il presidente della Corte d'Appello, che funziona in Milano, e due consiglieri della Corte stessa, da lui designati, formeranno, in concorso dei commissarii estense e parmigiano, il Giudizio superiore di finanza pei due Ducati.

Le facoltà, accordate dalla legge penale finanziaria alle Autorità superiori di finanza, nei rapporti loro coi Giudizii superiori di finanza, verranno esercitate per questi Ducati dalla Commissione anzidetta.

Il Presidente del supremo Consiglio in Modena e due membri del Consiglio medesimo, da lui destinati, in concorso di due consultori del Ministero delle finanze, scelti dal Ministero, formeranno il Giudizio supremo di finanza pel Ducato di Modena. Così in Parma formeranno il Giudizio supremo di finanza il presidente di Revisione, due consiglieri di quel Tribunale, scelti da esso, e due capidivisioni del Dicastero delle finanze, scelti da quel Ministero.

Le facoltà, concesse dalle leggi adottate con questo Trattato al Ministero delle finanze austriaco, nei suoi rapporti col Giudizio supremo di finanza, verranno esercitate per Modena e Parma dai rispettivi Ministeri delle finanze.

Il diritto di far grazia delle multe ed altre punizioni per contravvenzioni di finanza, spettante alle LL. AA. RR. i Duchi di Modena e di Parma, rimane intatto.

(Sarà continuato.)

Venezia 6 novembre.

N. 2589 P.

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

Ultimata la concentrazione del corso biennale filosofico delle II. RR. Università nei Ginnasii liceali, egli è volontà Superiore che tuttavia continui a sussistere una Facoltà filosofica universitaria, la quale servirà:

1.° per quelli, che desiderano perfezionarsi in alcuno dei rami dello studio ginnasiale per l'aspiro ad una cattedra relativa;

2.° per quelli, che, ascritti ad un'altra Facoltà, sono obbligati (sia come laureandi, sia come stipendiati) a frequentare una o più cattedre filosofiche;

3.° in generale, per quelli, che bramano approfondire ed estendere le cognizioni, acquistate nella carriera ginnasiale.

Il definitivo ordinamento di queste Facoltà seguirà colla nuova sistemazione delle Università.

Intanto, dietro autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero della pubblica istruzione, con Dispaccio 21 ottobre p. p. N. 10946, viene provveduto nel modo seguente.

a) La Facoltà filosofica si comporrà delle seguenti cattedre:

Filosofia, e Storia della filosofia;
Pedagogia;
Fisica;
Filologia latina e greca; Letteratura classica latina; Estetica;
Storia universale ed austriaca; e Scienze ausiliatrici della Storia;
Storia naturale universale, ed Economia rurale;
Astronomia teorica e pratica;
Lingua e letteratura italiana;
Lingua e letteratura tedesca;
Matematica superiore;
Chimica;
Storia naturale speciale.

b) Queste cattedre non formano un corso regolato di studii, ma chiunque vuol farsi inscrivere nella Facoltà filosofica dichiara quali cattedre intende frequentare.

c) Per essere iscritto, è necessario aver assolto con classi valide gli studii, attualmente compenetrati nei Ginnasii liceali, ferme le altre discipline per l'iscrizione ed immatricolazione presso le Università del Regno.

d) Mancando per ora nella nuova Facoltà filosofica le cattedre apposite per la Matematica superiore, la Chimica e la Storia naturale speciale, le quali però sussistono presso altre Facoltà, così gl'iscritti alla Facoltà filosofica, che volessero frequentare alcuna delle medesime, saranno in diritto di esservi ammessi come scolari ordinarii.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Venezia il 2 novembre 1852.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

Trieste 4 novembre.

Le isole di Scarpanto e Cassos, nell'Arcipelago, le quali, per riprovevole partecipazione de' loro abitanti a frequenti baratterie, erano dal Governo ottomano state dichiarate per tempo indeterminato in istato di contumacia, sono state ora riammesse alla libera comunicazione, e venne pure colà istituito un impiegato sanitario, come ciò consta da un rapporto dell'I. R. Viceconsolato d'Austria nell'isola di Rodi, di data 8 ottobre a. c. *(O. T.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 6 novembre.

Ieri, è da qui partito alla volta di Trieste S. A. il Duca di Anhalt-Dessau, sotto il nome di Conte di Munsterberg.

Il sig. Ministro degli affari esterni ha aperto le Conferenze doganali di Vienna, il dì 30 ottobre, con un discorso, pubblicato nella *Gazzetta di Vienna*. Quel discorso è un atto, concepito con chiarezza e franchezza, che non lascia dubbi e non permette equivoci sullo stato dell'argomento e sulla posizione, presa in riguardo ad esso dal Governo austriaco.

APPENDICE

La moriente poetessa.

Caso medico.

La natura, anche nello stato morboso, alcune rare volte mette in iscena fenomeni tanto impreveduti e speciosi così, che non pure il volgo, ma perfino il filosofo più rigido, più inalterabile, sorprendono e incantano.

In conferma di ciò, per amor della scienza e per appagare il desiderio di stimabili dotti colleghi, reco a pubblica notizia il caso, che appellerò della *moriente poetessa*, e che, non ha guari, successe in Albaredo di Cologna. E acciocchè più fondar possano i fisiologi, i patologi, e tutti gl'indagatori della verità, una spiegazione dei fenomeni sui dati necessarii, porgo qui prima una succinta storia della vita e della malattia di Angela Giusti, oggetto di queste mie linee.

Nacque, il 1820, di genitori, che, d'età poco più di 30 anni, tisici, morirono. Sortì complessione gracilissima, temperamento nerveo sanguigno, indole timida, ritrosa. Conseguì uno sviluppo di corpo appena mediocre. La sua voce, anche nello sdegno, fu sempre fievole e stentata. La sua povertà la restrinse ad una scarsa educazione domestica, e non le permise qualsiasi coltura di spirito, tranne quella accomunata dal tempio. D'anni 20 si maritò a Giusti Virgilio, grossolano mediatore di buoi. E fino ad ora, diede alla luce otto figli, quattro dei quali, per tempo, si sottrassero alle umane miserie.

Tuttochè debile fuor di misura, non soggiacque però che a due malattie: ad una bronchite, mentre volgeva il quinto lustro dell'età sua, della quale in breve guarì collo smentire i pronostici, fatti su lei, di tisi ereditaria; e all'affezione, che nel passato luglio la trascinò sull'orlo del sepolcro, e della quale dei pari guarì, collo interessare l'attenzione di quanti uomini volentieri contemplano la natura ne' suoi prodigii.

Il 18 luglio fu il terzo giorno, da ch'ella partorì una bambina, e il primo delle mie visite. Esaminate le cause, raccolti i sintomi, dichiarai l'affezione una *flogosi* dei precipui visceri addominali, e in ispecie delle loro membrane mucose e sierose, con imminente scoppio di migliare. Guidato da tale diagnosi, coi debiti riguardi alla qualità dello individuo, impresi una cura energica antiflogistica di deplezioni sanguigne generali e locali, frequentemente ripetute, di rimedii oleosi evacuanti, di ghiaccio, di bagni freddi sul ventre, di clisteri emollienti, e dieta severa. Cionnonostante, l'infiammazione sempre più forte mi opprimeva l'inferma. Il dì 21, cessato lo scolo dei lochi, accresciuto il calore universale, minacciate le meningi, d'improvviso eruppe la migliare. Confluente, le copri quasi il corpo tutto, e, scompagnata dal sudore, aggravò tanto il suo stato, che, in quel dì, la Giusti fu sacramentata. Le bagnature fredde incessanti sulle superiori e inferiori estremità, le vesciche di ghiaccio a permanenza sul capo, un grosso numero di mignatte sull'addome, il tartaro emetico a dosi tollerabili, promossero circa la mezza notte un sudore profuso, alleviarono alquanto la gravezza del male e il frenarono almeno dal produrre degli esiti forse irreparabili. Nei di successivi, la migliare tenne un normale andamento sino alla desquamazione; ma l'utero, il destro ovario, e il peritoneo, che li circonda, direi quasi a riscatto degli altri visceri, continuarono in sè stessi il fuoco dovunque diffuso. Una metro-peritonite e un'ovarite la più ardita io doveva ora combattere in un corpo, il cui vigore già scemava di molto. Circoscrissi più quindi la cura alla regione uterina. Aggiunsi, alle pratiche anzidette, anche le frizioni mercuriali. Pel resto, le amministrai buone dosi di chinino e le applicai due vescicanti all'interno delle cosce. Siffatto trattamento calmò, non vinse, i fieri dolori, e ridonò all'ipogastrico la perduta tolleranza di qualunque contatto, ma non valse ad impedire un'idrometra, ch'effettuossi il dì ventisei, e che accompagnossi ad abbondante infiltramento sieroso degli arti inferiori. L'idrope in poche ore giunse a considerevole volume, e portò con tale sfinimento di forze, che parer avesse avuto luogo piuttosto una vasta suppurazione del viscere, che una raccolta d'acqua. Allora, onde animare vieppiù l'esantema, e la generale vitalità, feci qua e là campeggiare de' vescicatorii volanti; ma il loro effetto fu poco manifesto. Il dì 26, appalesaronsi per la prima volta le turbe nelle sue facoltà mentali. Le percezioni erano confuse, slegate le idee. V'ebbe sforzo impotente a colloqui con persone ed oggetti, che non esistevanle davanti, e in seguito, qualche ora di mortale letargo. Ciò m'avvertì che subdolamente irradiata s'era la flogosi nell'intima organizzazione del cerebro, e tendeva a depositarlo o aveva depositato del siero ne' suoi recessi. Le ordinai dei senapismi ai piedi, dei clisteri di nicoziana e d'assafetida, della canfora polverizzata sulle torpide piaghe dei vescicanti. Questo appiglio, in pochi momenti, mi die' segno d'alcun vantaggio; tuttavolta, la Giusti, dopo il mezzogiorno, era più morta che viva, e fu anzi munita della sacra unzione dell'Olio santo; giunte le tracce ippocratiche del suo volto l'annunziavano prossima al suo fine. Io però feci coraggio. Non desistetti punto dalla cura, o da indi innanzi, coll'uso del nitro, della gomma gotta e della squilla marina, mi fu dato di rivocarle il flusso dei lochi, di dissipare in due settimane tutte le sue sofferenze, di ridonarla perfettamente ristabilita, con più voce e con più spirito, alla sua famiglia, e di presentarla, pei fenomeni emersi, quasi spettacolo a queste contrade, dopo un mese circa di feroce proteiforme malattia.

Questa breve storia non t'offre singolarità di sorta. Non v'è medico, che non ricordi casi consimili di felice successo. Singolarità t'offre bensì il quadro, ch'io sto per descrivere: il quadro dei fenomeni, che presentò la Giusti, dalle ore 4 pom. del dì 26 fino alle ore 9 ant. del 27.

Durante il letargo, nel quale era caduta, e per cui piangevasi morta dai parenti, io, per disimpegnare gli obblighi della Condotta in altre famiglie, assentato mi era. In questo mezzo agli orecchi mi giunse la nuova che dessa, ripreso l'uso de' sensi, altamente predicava. Giunsi sollecito. Entrato nella camera, e avvicinatomi al rev.° Curato, sig. D. Businelli Beniamino, per chiederne contezza, ella a me si rivolse, e, col tuono d'un destro declamatore, improvvisò nel suo dialetto una lunga serie di strofe, delle quali ricordiamo:

Eh, dottore, tutto è inutile,
Non val giazo, non val cura;

Quale scopo delle attuali Conferenze doganali, è indicato l'adottare misure, pel caso deplorabile che, il *Zollverein* non potesse rimanere fedele a sè stesso; il sodisfare ai bisogni del presente; ed il tenere aperte le vie di una novella Unione. Questo, per le parole del conte di Buol, è lo scopo chiaramente conosciuto, ed abbracciato con risolutezza, dell'attuale adunanza.

L'Alemagna non ha motivo di mirare scoraggiata il suo avvenire commerciale-politico.

Se il legame del *Zollverein*, nella sua presente estensione, dovesse effettivamente sciogliersi, verrà formata una nuova Lega doganale, la quale comprenderà una popolazione di 48 milioni; ed è indicato essere missione delle Conferenze doganali lo stabilire più dappresso, in particolare, i mezzi perchè questa Unione venga formata, senza turbare l'economia degli Stati, che vi prenderanno parte, senza pregiudicare gl'interessi dei loro sudditi, e su una base, che renda meno possibile, e soprattutto che renda meno possibilmente durevole, la separazione delle parti dell'Alemagna, finora unite.

Questo è il parlare onesto e vigoroso di un Governo forte, ch'è perfettamente conscio del suo grande scopo, che tende logicamente ed irremovibilmente alla sua meta, e che ha anche, per tutt'i casi, ben ponderato i mezzi di raggiungerla. Il convincimento dell'onesto volere dell'Austria e della fermezza delle sue risoluzioni è anche quello, che fonda la fiducia immutabile dei Governi, che operano pel medesimo fine.

Nè l'andamento delle negoziazioni, riprese a Vienna, nè il discorso, con cui furono incamminate, contengon nulla che provochi od offenda i Governi tedeschi, non rappresentati ora a Vienna.

All'opposto, è appena possibile vestire sentimenti concilianti e da fedeli confederati, con parole più concilianti e più sincere.

L'Austria non vuole la distruzione del *Zollverein*. Ciò non istà ne' suoi desiderii, nè ne' suoi interessi. Non v'ha avvenimento, ch'essa deplorasse di più. È rischiarata intorno a ciò l'intiera opinione pubblica dell'Alemagna, per quanto si cercasse di traviarla. La verità si è fatta strada, per l'intima e propria sua forza.

L'Austria non cerca, in quest'occasione, alcuna vittoria sulla Prussia. Ha soltanto un desiderio. Non conosce altro che uno scopo supremo de' suoi onorevoli sforzi: quello di andare d'accordo colla Prussia, e di allontanare ogni sorgente di nuove divisioni della Confederazione germanica, sagrificando anche qualche misura, riconosciuta utile.

L'Austria, secondo le espresse assicurazioni del conte di Buol-Schauenstein, non ha in alcun modo rinunciato alla speranza di siffatto accordo; e sarà, fino all'ultimo istante, pronta a tendere ad esso lieta la destra. Il ministro rammenta i passi fatti onde promuovere l'accordo, e che, specialmente, a facilitare l'Unione, rinunciammo a veder fissate contemporaneamente al trattato doganale, in forma obbligatoria, le basi della futura Unione doganale. Mediante il progetto del trattato di commercio e di dogane, si è acquistata una base per le ulteriori negoziazioni, accettata da tutte le parti, ed anche dalla Prussia, colla sua Nota in risposta alle proposizioni degli Stati della Colleganza di Darmstadt. Siccome sta fermo lo scopo e la direzione di tutte le negoziazioni, la questione sul tempo della stipulazione del trattato di commercio non può assolutamente avere in sè stessa un'importanza di principii, nè recare durevolmente l'effetto di separare tutta l'Alemagna.

Con questa pur sempre fondata speranza, con questo spirito di conciliazione, i Governi, rappresentati a Vienna, procedono ad adempiere alla loro missione. *(Corr. austr. lit.)*

Ecco ora il testo del discorso del sig. Ministro degli affari esterni, che forma il soggetto delle precedenti considerazioni:

« Signori!

« È passato un periodo di sei mesi, dacchè in questa sala chiudemmo le nostre sessioni. Ci aveva occupato allora un'opera grande ed utile: la preparazione e l'assicurazione dell'Unione doganale e commerciale dell'Alemagna e dell'Austria; e possiamo sperare, gittando uno sguardo retrospettivo ai risultati delle nostre consultazioni, di aver gittato, senza scuotere l'edifizio del *Zollverein* tedesco, la prima pietra fondamentale della nuova vasta costruzione.

« Da quel tempo, sollevaronsi difficoltà, che non eravamo autorizzati ad attenderci. Non rinunciamo ancora, neppure adesso, alla speranza che possano essere superate. Pure, le circostanze c'imposero il dovere di riunirci di nuovo, per trattare dello stato presente delle cose in comuni consulte.

« Volonterosi gli eccelsi Governi, qui rappresentati, hanno apprezzato i motivi dell'invito, che S. M. l'Imperatore, mio graziosissimo Signore, mi ha autorizzato ad indirizzare ad essi, a tal fine. Lo stesso spirito riempie il nostro presente e l'anteriore nostro operare. Anche in mezzo alle circostanze, che ora di nuovo ci uniscono, tendiamo all'unione degl'interessi del commercio e delle comunicazioni di tutta l'Alemagna; e non abbiamo, oso ripeterlo, pur mai rinunciato alle speranze di un risultamento fruttuoso, pel prossimo avvenire, de' nostri lavori.

« Volgiamo lo sguardo al tempo fra l'anteriore e la presente nostra unione. Possiamo dire tranquillamente che i progetti di trattati, che abbiamo compilato, e che i nostri Governi, signori, comunicarono a tutti gli Stati del *Zollverein*, e dei quali raccomandarono ad essi l'accettazione, sono stati riconosciuti nei più ampli cerchi eseguibili ed opportuni. Specialmente col nostro progetto d'un trattato doganale e commerciale, acquistammo una base, già da tutti accettata, per le negoziazioni ulteriori; ed il principio che l'Unione doganale, voluta da noi, sia lo scopo finale, a cui debbe tendersi, di siffatte negoziazioni, fu di bel nuovo universalmente approvato. Conserviamo la fiducia che un sì ricco acquisto di convinzioni comuni produrrà ben presto i desiderati benefici frutti.

« Mediante le concessioni, che, a facilitare un accordo generale, facemmo nel modo più conciliante, il problema da sciogliersi ancora è stato limitato a singole differenze, le quali, nella via delle ulteriori negoziazioni, potrebbero sicuramente essere composte.

« In molti modi, i nostri Governi palesarono l'inclinazione di prendere in considerazione eque proposte, onde giungere ad un perfetto accordo sul complesso del trattato di dogane e di commercio, per la più pronta possibile conchiusione del quale parlano sempre più altamente i fatti.

« Avendo noi rinunciato a voler vedere contemporaneamente fissate, in forma obbligatoria, anche le basi della futura Unione doganale, è tolta anche ogni apparenza all'eccezione che lo sviluppo naturale dei rapporti, sottoposto essere dovesse alla coazione di assunte obbligazioni, e che dovessero essere impedite esperienze, che ponno appartenere ancora all'avvenire. Al contrario, sembra dover essere sicuramente equa condizione e conseguenza di quella rinuncia, il lasciare effettivamente al trattato di commercio campo libero di spiegare tutti i suoi effetti, dopo trascorso il tempo per esso fissato.

« E come, in tali circostanze, ferma rimanendo la direzione e lo scopo di tutte le ulteriori negoziazioni, la quistione sul tempo della stipulazione del trattato di commercio potrebbe avere in sè stessa una importanza di principii? Come dovrebbe esso trattato poter produrre durevolmente un effetto, che divida tutta l'Alemagna? Motivi di tempo e di opportunità, che proibire potessero di continuar a costruire senza esitanza, sulla base già acquistata, motivi tali, in nessun lato sussistono. Per lo scopo dell'accordo coll'Austria, non è posta in questione la futura estensione del *Zollverein*, ed hassi ancora tutto il tempo necessario alla negoziazione.

« D'onde sicuramente consegue, aver noi giusta ragione di conservare la speranza di un vicino componimento, se anche l'effettuarlo non ista in mano de' soli Governi, qui rappresentati.

« Malgrado a ciò, i nostri desiderii potrebbero riuscir vani allora soltanto, quando al *Zollverein* (lo scopo del quale, per le chiare parole dei vigenti trattati sopr'esso, combina coll'intenzione dell'articolo XIX dell'Atto federale tedesco) venisse dato un significato estraneo alla sua fondazione, ed inconciliabile anche coll'intima essenza dei trattati, coi quali fu mantenuta l'unione nazionale dei Tedeschi: il significato, cioè, dell'esclusione dell'Austria dall'aver cura degl'interessi comuni del popolo alemanno. Adottare misure pel caso deplorabile che il *Zollverein* non potesse rimanere fedele a sè stesso; sodisfare ai bisogni del presente, e tener aperta la strada alla nuova Unione per l'avvenire: questo è, signori, lo scopo dell'attuale nostra Conferenza, riconosciuto come un'aperta necessità ed abbracciato con risolutezza dai nostri eccelsi Governi.

« In nessun caso, però, qualunque esser possano le risoluzioni dei nostri confederati, che qui non sono presenti, l'Alemagna, non dee guardare scoraggiata al commerciale politico suo avvenire. Quando il legame del *Zollverein*, nell'attuale sua estensione, dovesse effettivamente sciogliersi, si unirà una nuova Lega doganale, la quale abbraccerà una popolazione di 48 milioni; ed è oggetto delle nostre trattazioni stabilire da vicino, nelle loro particolarità, i mezzi di formare questa nuova Lega, senza turbare l'economia degli Stati, che vi prendessero parte, senza pregiudicare agl'interessi dei loro sudditi; e di formarla dietro basi, che rendano meno sensibile la separazione delle parti dell'Alemagna, finora unite, e che, avanti a tutto, rendano quella separazione meno durevole che sia possibile.

« Deggio poi in questo punto ripeter nella guisa più solenne: l'Austria non desidera lo scioglimento del *Zollverein*, come non desidera la continuazione della separazione politico-commerciale, nella quale finora una parte dell'Alemagna persistette verso l'altra; sente il bisogno dell'unione e del comune operare di tutti i membri del corpo federale alemanno troppo vivamente, per non dover essere pronta, fino all'ultimo istante, a stendere la destra all'opera tanto agognata dell'accordo.

« La nostra odierna adunanza dà sicurtà che i Governi, come rappresentanti de' quali, onorevolissimi signori, io vi saluto, riconoscono questi sentimenti e questi principii, come i loro. Il fine grande e salutare, che ci guida, ha la sua giustificazione in sè stesso. Uniamo dunque anche in seguito, confortati, i nostri sforzi, onde promuoverlo costantemente ed in via di conciliazione. »

A questo discorso, il R. inviato bavarese, conte di Lerchenfeld-Köfering, rispose colle seguenti parole:

« Penetrato dal convincimento che sarebbe impossibile precisare lo stato attuale della questione commerciale e doganale, e lo scopo delle conferenze da aprirsi, in modo più giusto e più compiuto, di quello ch'è stato fatto col discorso, che S. E. il Ministro imperiale degli affari esterni ha or ora indirizzato all'adunanza, credo di esprimere opportunamente i sentimenti di questa, associandomi, in nome dei Governi, da voi qui rappresentati, in modo assoluto, alle idee del Gabinetto imperiale.

« Specialmente credo di dover osservare che anche i nostri Governi deplorarono profondamente le difficoltà, che si opposero all'opera dell'accordo generale; che anche i loro sforzi furono rivolti alla conservazione ed al dilatamento del *Zollverein*, verso un contemporaneo trattato di commercio, ed una più tarda Unione doganale, fra l'Alemagna e l'Austria; e che si sforzarono di promuovere l'occasione dell'attual passo di conchiusione finale, soltanto sotto punti di vista, ne' quali andarono intimamente d'accordo colle idee del Gabinetto imperiale.

« Dietro a ciò, in nome dell'adunanza, altro non mi rimane se non esprimere, ch'essa seguirà, piena di fiducia, la direzione, che; da parte dal Gabinetto imperiale fu data, con coerenza degna di riconoscenza e con moderazione provata; e che anch'essa adunanza abbandonasi alla speranza che il risultamento degli sforzi comuni sarà pieno e sodisfarà a tutti gl'interessi. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 3 *novembre*.

Considerando che lo spirito religioso viene principalmente rinvigorito nelle classi inferiori della popolazione mediante l'esempio dei superiori, il Governo diffidò testè i capi superiori di distretto dell'Ungheria a invigilare scrupolosamente perchè gl'impiegati precedano col buon esempio anche nel frequentare gli Ufficii divini. *(Corr. Ital.)*

Scrivesi da Carlstadt che vi continuano a giungere singoli profughi bosniaci, chiedendo protezione; segno questo che le condizioni di quel paese, ad onta delle promesse e delle disposizioni della Porta, non migliorarono. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 22 *ottobre*.

Oggi, è arrivato qui l'Imperatore, reduce da un viaggio d'ispezione, fatto nel sud-ovest dell'Impero e sul mar Nero. Là S. M. passò in rassegna anche la flotta russa, stanziata nei varii porti dell'Eusino.

Le ultime notizie da Costantinopoli hanno in questa capitale a sè attratta la generale attenzione. Negli alti circoli, sono preparati agl'importanti avvenimenti, che fra non molto potrebbero sorgere nell'Oriente. *(Mess. Tir.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 23 *ottobre*.

Negli ultimi otto giorni, non si sono cangiate punto le nostre condizioni. Si pongono in opera tutt'i mezzi per raccoglier danaro. Il Sultano inviò alla Zecca molti vasi d'oro e d'argento per farli fondere. Le cambiali della Banca, tratte sull'Inghilterra, debbono essere pagate, se non si vuole che vengano messe in protesto. Il piroscafo della *Società peninsulare ed orientale* recherà ivi circa 25 milioni di piastre in effettivo. Ma i sacrificii del momento non bastano a togliere il disavanzo finanziario. Dicesi che l'Inghilterra voglia conchiudere un prestito colla Porta verso favorevoli condizioni; ma il Governo ottomano, memore del contegno di quella Potenza verso la Grecia, è in qualche incertezza.

Il nuovo granvisir, che si distingue per nobile ardimento, sembra voler seguire una via propria. Perciò i rapporti fra lui e Fuad effendi sono divenuti assai difficili, e non sarebbe impossibile che questi fosse sollevato dall'ufficio di ministro degli esterni.

Artin bei, ex-ministro del commercio di Abbas pascià, che (com'è noto) era fuggito dall'Egitto, e recatosi a Costantinopoli, vi venne accolto con grande affabilità, e persin nominato ambasciatore a Berlino da Alì pascià, invece del principe Karadja. Tal nomina però non ottenne la conferma dal Granvisir, e per conseguenza egli non andrà a Berlino. *(Triester-Zeitung.)*

ANATOLIA

Smirne 25 *ottobre*.

A tenore di notizie da Rodi, 21 corrente, si fecero vedere nuovamente de' pirati nell'Arcipelago ottomano. La banda dicesi consistere di 75 individui, ed è condotta dal figlio del famigerato Negro. Dicesi che abbiano a loro disposizione tre navigli, comandati l'uno dal Negro, l'altro dal Carajanni, ed il terzo da un individuo, di cui non si potè finora conoscere il nome. Parlasi che abbiano depredata questi giorni, nelle acque di Leros, una barca, ch'era stata caricata in Smirne di manifatture, e che abbiano tagliate le orecchie ed il naso al conduttore di essa. Vuolsi che i pirati abbiano scelto per loro nascondigli Levata e Yeronda, rupi situate a settentrione di Stanchiò, il capo Crio e le abbandonate rocce di Stampalia. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 26 *ottobre*.

Una parte degli ecclesiastici o monaci, detenuti a Patrasso, o piuttosto nella fortezza marittima di Rhion, furono liberati dal carcere, e i loro processi vennero rimessi al Tribunale di polizia correzionale. Per tal modo, il noto fatto della congiura è entrato dalla sfera dei delitti in quella delle trasgressioni. Però l'alunno militare Leonidas, ch'era stato assolto dalla polizia correzionale, fu tradotto innanzi al giurì, che si adunerà quanto prima, in seguito a proposizione del procuratore di Stato.

Tutti i navigli da guerra esteri, ch'erano ancorati al Pireo da varie settimane, sono partiti, e vi rimane soltanto il piroscafo francese la *Pandore*.

INGHILTERRA

Londra 30 *ottobre*.

Si legge nel *Morning-Post*: « Quantunque il Parlamento si debba riunire il 4 novembre prossimo, il discorso della Corona non sarà pronunziato prima dell'11 detto. L'intervallo sarà occupato dalla elezione del presidente e dalla prestazione del giuramento dei rappresentanti. Non è stato ancora deciso se il Parlamento sarà aperto dalla Regina in persona. »

Il ministeriale *Morning-Herald* reca oggi le seguenti osservazioni, in grandi caratteri: « Sentiamo con piacere che l'Ammiragliato spiega la massima operosità, per dare all'Inghilterra la posizione, ad essa conveniente, nella quale sia in grado di difendersi ottimamente, ed anche di prendere subito l'offensiva, al bisogno. Nell'Inghilterra abbiamo sufficienti marinai ed equipaggi nazionali, atti al combattimento, de' cui servigii siamo sicuri, mercè il danaro e l'amor patrio; ma dobbiamo avere anche abbastanza navigli ad ogni prezzo. Per la nostra conservazione, dobbiam pensare che esistono navigli a due e a tre ponti, come il *Charlemagne*, l'*Austerlitz*, il *Napoléon* ec., oltre una dozzina di altri, che vengono costruiti; perciò la prudenza c'impone di avere una flotta di *Wellington's*, *Royal Albert's*, *Agamemnon's*, *Hannibal's* e *Windsor Castle's*. In avvenire non dobbiamo più varare un naviglio prima che ne sia compiuto l'apparato ad elice; dobbiamo inoltre ricevere, nei prossimi sei mesi, dai cantieri sei vascelli ultimati, e i contraenti debbono obbligarsi a portare a bordo innanzi il prossimo aprile gli apparati suddetti. Gli economisti si gloriano di aver risparmiato, durante il triennio scorso, un milione e mezzo di lire di sterlini nella marina. Questi vantati risparmii potrebbero ancora manifestarsi quali pessime misure economiche. » *(O. T.)*

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Da martedì (26) in poi un terribile uragano, accompagnato da pioggia e grandine, ha infierito nella Manica. Non pare che la tempesta siasi circoscritta ad alcuni punti, imperocchè gli avvisi, ricevuti ieri dai porti e dalle stazioni della costiera, sono egualmente disastrosi. Non solamente vi è stata perdita immensa di mercanzie; ma anche una quantità considerevole di persone sono perite.

« A Shields avvennero molti naufragii, e i battelli di salvamento rendettero grandi servigii, essendo riusciti a salvare gli equipaggi di quattro navigli, i quali sono l'*Unité*, l'*Union*, brick francese, l'*Hippolyte*, e un altro, carico di carbone, del quale non si sa il nome. I navigli in discorso erano andati in deriva sui bassi fondi di Herd, e i loro equipaggi si trovarono nella situazione più critica sino al momento che furono raccolti dai battelli predetti. »

Si dice che, per la cerimonia delle esequie del duca di Wellington, il proprietario d'una delle case, prospicienti la cattedrale, l'ha affittata per 1000 lire di sterlini. Nelle vicinanze di S. Paolo, lungo le strade che dovrà percorrere il corteggio, i posti per vedere la solennità sono a un prezzo esorbitante. Si annunzia (dice il *Morning-Herald*) che, durante i lavori, saranno sospesi i servigii religiosi ordinarii di ciascun giorno, salvo quelli delle domeniche. Si valutarono a 10,000 lire di sterlini le spese occorse pei preparativi della cerimonia.

Questa pora creatura
Presto vola dal Signor.

E poi, appressatomi al letto per esaminarle i vescicanti, disse, forse impressionata da un temporale, che allora infuriava:

Non toccarmi i vesciganti
Se no un fulmine cadrà;
Via scappate tutti quanti,
Vogio sola restar qua.

A ciascuno degli uomini e donne, ch'eran ivi ad assisterla, o sol tratti dalla curiosità, dava morali consigli, secondo la mansione, che già se gli spettava, sempre in verso ottonario, e con tale facilità, che pareva non aver essa avuto, in tutta sua vita, altra maniera di esprimersi.

Dopo un certo tempo, persuasa di lasciarsi medicare le piaghe dei vescicanti, guardò intorno a sè stessa e proruppe in un dirotto pianto d'un minuto; e poi, deponendo il suo stato, spiegò la voce ad un canto così intonato, alto, melodioso e commovente, che piuttosto d'uno spirito celeste pareva, che d'una moribonda causato dal male; a tal segno che il rev.° D. Businelli, maestro di canto, ed altri intelligenti, non esitavano ad affermare che provette cantatrici, educate alla musica la più sentimentale, difficilmente saprebbero pareggiarla, massime nella cadenza finale dell'aria.

Ci duole che la meraviglia del portento non lasciò venire in pensiero ad alcuno di tenerle dietro, e di scrivere almeno le stanze principali, perchè poco ricordiamo, e non del più poetico e più bello. Ella pareva inspirata.

Più volte deplorò sè stessa lungo la notte, ed ogni volta, tralasciando di declamare, e ripigliando la solita cantilena, pure di sua invenzione, esprimeva nuovi concetti, cavando agli astanti le lagrime dagli occhi. Ricordiamo questa:

Sono un'angela, ma martire,
Qui straziata in questo letto;
Ma il Signore benedetto
El mio male premierà.

Al rev.° Parroco, D. Pietro Perbellini, che a lei si affacciò per salutarla, lodando la bontà, la pietà ed altre virtù che lo distinguono, fe' coraggio a continuare nel bene, promettendogli, come messaggiera pur dianzi mandata fra noi dal cielo, un bel posto nel paradiso. Quindi ricordogli che quel giorno era dedicato a S. Anna, lo esortò a far solennità grande, perchè nello stesso giorno ella moriva, ch'era una gran martire.

D. Businelli, per ristorarsi con un po' di sonno dopo lunghe veglie, recossi nell'attigua camera. Ma non sì tosto l'udì coricarsi, che con una voce acutissima a sè lo chiamò e rimproverò, così cominciando:

Non si dorme, sior curato;
Non è tempo di dormire,
Sta una donna per morire,
Una martire va in ziel.

Al vedermi di notte avanzata ritornare alle sponde del suo letto, istizzita forse dalle medicine, che le faceva prendere, fissatasi nella mente ch'io fossi medico di perduta vita (su di che la verità a suo luogo), mi tenne vergognoso fra gli astanti, con una specie d'intima profetica, che incominciò così:

Pensi ben, signor dottore,
Pensi ben a cambiar vita,
Altrimenti ell'è finita,
El castigo piombarà.

La mattina del 27 luglio fe' testamento, alla presenza di moltissime persone. Nulla il marito, ma ella possiede una casupola, con un po' di terra, avuta in dono dal sig. Giovanni Caneva, consigliere di 1.a Istanza, in Padova, in mercè della servitù, a lui prestata dalla fedele sua domestica, Angela Bianchini, di lei nonna. Ora, interessava molto al marito Virgilio ch'ella lasciasse la metà della sua sostanza a tre figlie, e l'altra metà a un suo figliuolo, e per indurla a ciò, egli accampava questa ragione: che, incendiata la casa alcuni anni avanti, necessitando di rifabbricarla, il danaro, che dalla Società dell'assicurazione degl'incendi, di Milano, avea ricevuto, sendone quella assicurata, non era bastato, e avea dovuto aggiungerne del suo, con detrimento dei propri negozii. E piangeva e implorava da lei questo compenso. Il curato, facendo eco alle ultime parole del marito, disse, parergli cosa giusta. Ella, rialzatasi alquanto sull'origliere e sbarrandogli contro gli occhi, indispettita proruppe in più strofe, di cui ricordiamo:

Il compenso per la casa
A Virgilio si dia pure…
Su che tocca a le creature
Cristo giudice sarà.

Notabile è poi che più fiate, nella foga della declamazione, le mancava la rima, e allora, o un attimo si ammutiva, o chiedeva una breve pausa, dicendo: *spetè un poco;* ma sempre, sebben anche adeguatamente rispondeva prima a qualcuno degli astanti, che sopra oggetti diversi la interrogava, sapeva acconciamente ritrovarla e ripigliare il filo dei concetti e l'ordine intermesso delle relative stanze. Notabile è pure che, due o tre volte, le capitò più pronto il concetto che il verso, e fatalmente incapace di significarlo con verso di giusta misura, costretta d'usarne uno più lungo, declamava con maggiore speditezza, onde la misura almeno della cantilena sbagliata non fosse.

Se si avesse potuto raccogliere tutti i suoi versi, vi sarebbe da riempiere moltissime pagine. Imperciocchè, meno alcuni momenti, nei quali era soppraffatta, talvolta da contrazioni tetaniche e talvolta da sussulti tendinei, per sedici ore continue non fece che declamare e cantare.

Adesso ch'è sana, del tutto inetta alla poesia, mi benedice bensì, ma in cattivissima prosa.

Io lascio dare la spiegazione di tali fenomeni a valenti naturalisti. Oserò soltanto, per non finir così seccamente quest'articolo, e per adempiere al dovere di medico, di esporre alcuni riflessi, che ho istituito, onde render ragione a me medesimo dei fatti, e più, onde tranquillare in parte l'innata mia cupidigia del vero.

Clinici distinti, e sopra tutti, il sommo Tommasini, mi autorizzano a fissare la massima che, interessati da infiammazione l'utero e l'ovaia, massime là dove esistono filamenti nervosi e gangli, suscitano quel complesso di stranezze, che dallo antico nome d'isterismo s'addimanda. Ora, nel mio caso, erano interessati l'utero e l'ovario; dun-

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 27 *ottobre*.

La flotta inglese è partita quest'oggi alla volta di Malta. Essa è composta di 12 legni. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 25 *ottobre*.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il ministro dell'interno ha, non ha molto, preso le disposizioni necessarie a fine di devenire ad elezioni parziali nei collegii, divenuti vacanti in seguito alla morte di alcuni deputati.

« Queste disposizioni non possono lasciare alcun dubbio rispetto alla riunione delle Cortes alla fine di novembre.

« Si parla in alcuni giornali d'una modificazione del Gabinetto: si ritirerebbero i ministri della guerra, dell'interno, della marina e de'lavori pubblici. Ma queste voci sono per lo meno immature. »

Altra del 26.

Un decreto della Regina ordina che i legni francesi nei porti di Spagna, quind'innanzi non pagheranno maggiori diritti dei legni spagnuoli nei porti di Francia.

BELGIO

Brusselles 30 *ottobre*.

Il corrispondente di Parigi del *Morning-Post*, ch'è in ottimi rapporti col Governo francese, annunzia da buona sorgente che la Russia, l'Austria e la Prussia presentarono lagnanze al Governo del Belgio, riguardo al linguaggio sfrenato della stampa di quel paese, e raccomandarono al Re Leopoldo di presentare alle sue Camere un'opportuna legge sulla stampa. Il Re avrebbe promesso di prendere in considerazione queste rimostranze; e senza dubbio (aggiunge il corrispondente del *Morning-Post*), esse otterranno un importante risultato, tanto più che, a mio credere, l'influenza dell'Inghilterra non fu estranea all'impartito consiglio. Ed ora il Re richiede che il futuro Gabinetto, a qualsiasi opinione appartenga, presenti siffatta legge sulla stampa alle Camere. *(O. T.)*

Si legge nell'*Indépendance Belge*: « La sessione della Camera de'rappresentanti del 29, è stata dedicata a squittini sopra domande di naturalizzazione, o ad udire le esplicazioni, svolte del sig. Destrivaux, in favore della proposta, relativa alle pensioni delle vedove; la quale proposta fu dallo stesso sig. Destrivaux presentata nell'ultima tornata, d'accordo coi signori di Perceval, Cooman, Rodenbach e Faignart. La Camera ha preso la proposta in considerazione. Il ministro de'lavori pubblici ha depositato un progetto di legge per la costruzione d'una strada ferrata da Anversa alla frontiera d'Olanda. La Camera, non avendo più nulla al suo ordine del giorno, si è prorogata a mercoledì prossimo, 3 novembre. »

Si legge nello stesso giornale: « Il dispaccio telegrafico, che fa conoscere al *Times* l'elezione del sig. Delfosse alla presidenza della Camera (dispaccio, ch'è stato riprodotto dagli altri giornali inglesi), designa l'onorevole presidente come il candidato dei radicali. Egli è questo un errore, che potrebbe far nascere all'esterno idee, quanto false, altrettanto spiacevoli, sul nostro stato di cose. Il sig. Delfosse è liberale, ma non radicale; e qui si sa bene che vi è una differenza enorme tra queste due opinioni. »

Scrivesi da Bruges, 12 ottobre: « Ieri mattina, alle dieci ore, le due figlie del maggiore Husin, che erano state educate finora nel protestantismo, sono state accolte in grembo alla Chiesa cattolica, nella cappella delle Suore Nere in questa città.

FRANCIA

Parigi 30 *ottobre*.

Per un decreto in data del 24 ottobre, lo stipendio del vice presidente del Consiglio di Stato è stabilito in 100,000 fr.

Dicesi che il ministro dell'istruzione pubblica stia per assumere anche il titolo di ministro degli affari ecclesiastici, il che non impedirebbe la creazione della carica di grande elemosiniere.

Il sig. Luigi di Cormenin (stando al corrispondente dell'*Indépendance*), è nominato capo estensore, non solo della parte letteraria, ma anche della parte politica del *Moniteur*. La direzione però rimane a' sigg. di Panckouke e Turgan.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « Lavorasi fin d'ora alle matrici delle monete imperiali d'oro e d'argento. Un incisore potè occuparsene col consenso ufficioso, ma certo, dell'Amministrazione. Esse saranno pronte, affinchè si possano coniar monete fin dal domani della proclamazione dell'Impero. Queste matrici, fatte così per una specie di tolleranza e per fornire risultamenti immediati, non saranno tuttavia che provvisorie. Dopo la proclamazione dell'Impero, sarà aperto un concorso, secondo il solito, per le monete d'oro e d'argento. Le matrici provvisorie non saran messe in opera se non allora che quelle, le quali saranno scelte per essere definitive, in seguito al concorso, non sieno terminate.

« I lavori di ristauro e d'ornamento degli appartamenti delle Tuilerie sono spinti innanzi con grande alacrità. Buon numero d'operai vi lavorano coi lumi. Questi lavori sono considerevoli. Le grosse muraglie della celebre sala dei Marescialli dovettero aprirsi per dar luogo ad una larga porta, che sembrò necessaria alla circolazione nei giorni di grandi feste. Questi lavori, come quelli del Louvre, sono affidati al sig. Visconti.

« La Casa civile e militare si organizza secretamente. Vi sarà per certo un intendente generale della Casa dell'Imperatore. Tutto il lavoro è fatto alla Segreteria di Stato. Gli uomini di lettere assediano gli Uffizii del sig. Fould per ottenere i posti di bibliotecarii; ma i postulanti ignorano che le scelte sono già fatte; nè rimane più a darsi che il posto della biblioteca di Fontainebleau. »

Altra del 31.

Il *Moniteur* pubblica una serie di rapporti del sig. Sarda-Garriga, direttore degli Stabilimenti penitenziarii della Guiana. Egli intraprese un saggio di colonizzazione sulle rive dell'Oyapock, con 250 trasportati più meritevoli di riguardo, ai quali aggiunse cento negri, provenienti dalle carceri delle Antille, pei lavori, la cui esecuzione potrebbe esser nociva alla salute degli Europei.

Il 26 ottobre, i signori Baroche e di Mesnard si recarono dal presidente del Senato per regolare la sessione del 4, e per far conoscere le intenzioni del Principe, il qual vuole che tutto avvenga in buon ordine. A termini della Costituzione, dodici senatori dovranno presentare la proposta dell'Impero: la proposta sarà rinviata negli Uffizi e votata senza dubbio il domani: verrà poscia recata a Saint-Cloud dall'intero Senato. Luigi Napoleone paleserà allora i proprii intendimenti; e l'appello al popolo sarà immediatamente fissato a corto intervallo. Crediamo esser sicuri di questi particolari.

Leggesi nel carteggio d'un giornale, in data di Parigi 30 ottobre prossimo scorso:

« La rappresentazione dell'*Opéra* è stata più brillante, ma più fredda di quella del *Théâtre Français*, come parmi avervi già detto ieri; ma quel che non vi ho detto, si è che le conversazioni del *foyer* erano assai più interessanti dello spettacolo. La questione dell'eredità, la quasi certezza di vedere il trono imperiale, destinato a Girolamo ed alla sua famiglia, tutte queste voci furono origine di molte discussioni, per cui gli uni approvavano e gli altri riprovano; e con certezza si può dire sin d'ora che in avvenire due saranno i partiti bonapartisti: l'Eliseo a destra, ed il Lucemburgo a sinistra.

« Lasciando da parte codesta questione di eredità, non abbiamo altre notizie politiche; e nulla si farà sino al 4 novembre, epoca alla quale gli avvenimenti precipiteranno. Intanto il Senato farà lo spoglio di tutt'i voti de'Comuni, che sono registrati ogni giorno nel *Moniteur*; quindi sarà fatto un rapporto complessivo, che servirà pel senatoconsulto, i cui *considerando* saranno lungamente motivati. So che il Presidente, avendo veduti alcuni senatori, ha loro raccomandato di fare le cose in regola, e di non trasgredire nessuna forma; e infatti non sembra che abbia fretta: pare anzi che desideri non essere proclamato prima del 20 dicembre.

« Questa sera vi sarà una riunione in casa d'un membro del Corpo legislativo, dove converranno i membri della poca opposizione, per decidere se non abbiano da dare le oro demissioni, col sig. di Montalembert alla testa.»

Vanno in giro, dice una corrispondenza parigina, molte liste di nuovi senatori. Sopra una di esse ho notato due nomi, che assai mi fecero maravigliare, e che pare sieno stati posti per errore fra parecchi altri, uno di essi specialmente: voglio dire i nomi del sig. di Larochejaquelein e di Lamartine. I nomi dei signori Mocquart e Berger si trovano sopra tutte le liste. Gli aspiranti alla Prefettura della Senna sono in gran numero. Leggevasi fra' concorrenti il signor Chevreau, segretario generale del Ministero dell'interno, molto appoggiato, dicesi, dal sig. di Persigny; ma si crede che il Principe abbia fermata la sua scelta sopra il sig. Siméon, ex-prefetto, ex-direttore generale dell'Amministrazione dei tabacchi, destituito nel 1848, tornato in favore da lungo tempo, e che è in voce di caldo imperialista.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 1.° *novembre*.

Il sig. Chambolle, ex-compilatore principale del *Siècle* e dell'*Ordre*, uno de'rappresentanti esiliati dopo il 2 dicembre, ed abilitato a ritornare in Francia nel mese scorso, fu nominato secretario dell'Amministrazione della strada ferrata di cintura intorno a Parigi.

La crisi ministeriale è finalmente terminata nel Belgio; ma è a temersi che il nuovo Gabinetto non possa facilmente mantenersi al potere, in mezzo alle incertezze della maggioranza parlamentaria. Il sig. Enrico di Brouckère ha, in conseguenza delle nuove sollecitazioni personali del Re de'Belgi, acconsentito a far nuove pratiche per metter fine ad una crisi, che s'era già di soverchio prolungata. Il nuovo Ministero non può essere considerato se non come un'Amministrazione temporanea, o di transazione; ed ei comprende sì bene la condizion sua, che ha, per quanto si dice, risoluto di protrarre ogni questione puramente politica, e di contentarsi d'amministrare, fino a che le elezioni del 1854 abbiano rinnovato le Camere per metà, e fatto pendere in maniera decisiva la bilancia dal lato dell'opinione liberale o dell'opinione conservativa. Se non che, tal proponimento non sarà sempre agevole ad essere seguito; e lo pruova il fatto che, pur annunziando di non voler entrare in nessuna questione politica, il Ministero fa conoscere l'intenzione di presentar immediatamente alla Camera un progetto di legge sulla stampa, per quel che concerne gli attacchi contro i Governi stranieri. Il nuovo Gabinetto si affretterà, in pari tempo, di ravviare le negoziazioni mercantili con la Francia, a fine di mettere al più presto un termine all'increscioso stato, in cui si trovano le relazioni mercantili de'due paesi, dacchè il trattato del 1815 non fu rinnovato, e furono aumentati i dazii sull'entrata in Francia dei carboni fossili e delle ghise belgie.

Chi è il più grande bonapartista? Ecco un problema, allo scioglimento del quale v'aiuterò col seguente dialogo: « Nessuno è più bonapartista di me, diceva un degli uomini, che accompagnavano ier l'altro il colonnello Bouffe di Montauban (testè morto) all'ultima sua dimora; io sono bonapartista degli antichi, e da lungo tempo. — È sempre degli antichi chi ha interesse a non esser de' nuovi, rispondeva un personaggio, che aveva anch'egli seguito lo stesso mortorio. Dopo il 1848, tutti volevano essere repubblicani antichi, a cagion del profitto. Ma, a parer mio, il più gran bonapartista del nostro tempo non è chi per tale è creduto. — Per Bacco! esclamò un terzo interlocutore, non è difficile additare la persona che, al tempo nostro, recò al più alto grado il culto napoleonico: egli è il sig. Persigny. — Oibò! Io non contrasto il zelo cavalleresco del sig. di Persigny; ma ei non è l'uomo, che contribuì maggiormente a volger l'aura popolare in favor di Napoleone. — Egli è forse, a parer vostro, il generale Pyat, il quale perorò per la candidatura di Luigi Napoleone alla Costituente, quando nessuno vi pensava? — No; il generale Pyat non è neppur esso il più gran bonapartista del nostro tempo. — Egli è dunque, secondo voi, il sig. Emilio di Girardin, che primo propose la candidatura di Luigi Napoleone alla presidenza della Repubblica? — No: ei non è neanche il sig. di Girardin. Cercate; c'è chi s'adoperò a conseguire a L. Napoleone il favor popolare, molto più efficacemente del compilatore della *Presse*. — Voi forse intendete parlare del sig. Marco di Saint-Hilaire, le cui Appendici napoleoniche si diffusero nelle città, ne'villaggi, ne'casali? — Certo, il sig. Marco di Saint-Hilaire fece assai per la causa napoleonica; ma nemmeno a lui s'aspetta la palma... Via su; rinunziate ad indovinare? — Non ancora; ed or ora lo nel segno. Il più gran bonapartista dell'età nostra è Béranger. Le sue canzoni, il sapete, cinsero l'esule di S. Elena d'un'aureola poetica, che mancava forse alla memoria delle sue vittorie. — Non nego; ma nego che abbiate dato nel segno, come vi siete vantato. — Volete dir forse ch'egli è il sig. Thiers, con la sua *Storia del Consolato e dell'Impero*? — Questa volta, v'accostate più al vero. Il sig. Thiers ha, in effetto, grandemente conferito a metter in amore del popolo il nome di Napoleone, non solo scrivendo la storia dell'Impero, ma altresì innalzando la statua dell'Imperatore su quella colonna del grand'esercito, da cui la reazione del 1815 l'aveva fatta discendere; ma neppure il sig. Thiers non è il più grand'artefice della fortuna dei Bonaparte. — Mi do per vinto. Non so più a chi intendiate d'alludere, dato ch'ei non sia il sig. di Morny, il sig. di Maupas, o il generale Magnan, o il generale Saint-Arnaud? — Poichè non indovinate, vi dirò io chi fu, a mio avviso, il più gran bonapartista del nostro tempo, e che il fu senza saperlo. Egli è..... — Chi mai? — Luigi Filippo medesimo! Sì; il giorno, in cui il Re Luigi Filippo ordinò a suo figlio di montare sulla *Belle Poule* e d'andar levare dalla lontana S. Elena la spoglia mortale del grande Imperatore; il giorno, in cui i ministri di Luigi Filippo prepararono agl'Invalidi quelle esequie, che le pompe regali di S. Dionigi non hanno mai eguagliate; il giorno, in cui il magnifico carro funebre, che portava la salma di Napoleone, passò sotto l'arco trionfale della Stella, al fragor del cannone e degli strumenti bellici: il 15 dicembre 1840, in fine, quando vidi, ad onta della neve e d'un freddo de' più gagliardi, tutta Parigi accorrere incontro alle ossa imperiali; quando vidi le guardie nazionali, con movimento spontaneo, porre il ginocchio in terra; da quel momento, perpetuamente solenne, dissi a me stesso: Non ritornano or dall'esilio gli avanzi mortali di Napoleone soltanto; ma il sole della sua dinastia risplende sulla Francia: e se, per uno di quegli accidenti rivoluzionarii, pur troppo comuni nel nostro paese, il trono vacilla e cade, un Bonaparte si presenterà a rinnalzarlo. L. Napoleone, dal fondo del suo esilio, ben aveva compreso l'importanza dell'atto, che riconduceva da S. Elena le ossa dell'Imperatore: ei fece la sua spedizione di Boulogne, ma la fece troppo presto. S'egli fosse giunto nel momento, quando il feretro imperiale picchiava alla porta di Parigi, forse il 10 dicembre 1848 sarebbe venuto otto anni prima. Comunque ciò sia, Luigi Filippo dovette capire in progresso, ne'dolori del suo esilio, ch'egli aveva più di nessun altro preparate le vie all'avvento di quella quarta dinastia, che sta per soppiantare la sua: Luigi Filippo reputava d'aver menato un colpo da maestro, e d'aver fatto di Napoleone una reliquia storica, conducendolo agl'Invalidi; egli aveva, in cambio, accelerato il diseredamento della sua stirpe. »

Io credeva che il sig. di La Guerronnière avesse rinunziato al fare ritratti; ma m'ingannava. Egli diede, fra ieri ed oggi, l'ultima mano a quello del generale Cavaignac, il quale, a quanto sembra, non era finito. Ne tolgo il passo seguente: « La battaglia di giugno non debb'essere qui raccontata; io fo uno studio sopra un uomo di Stato, non iscrivo la storia. Ma tale studio sarebbe imperfetto, se non apprezzassi la parte del generale Cavaignac in que'dolorosi avvenimenti. Molte accuse sorsero contro di lui, e ne rimase alcun che sulla sua vita e sul suo nome (*). Mi sarà facile esser giusto: poichè a tal uopo mi basterà d'esser vero. Per valutar giustamente il contegno tenuto dal generale Cavaignac nella battaglia di giugno, conviene anzi tutto valutar l'uomo stesso, e ricercare se la sua natura gli permettesse d'operare diversamente da quel che operò. L'ho già detto: le sue qualità militari il rendono molto men atto all'assalto, che alla difesa. L'ho mostrato sublime per pazienza ed impassibilità dinanzi i forti, ch'egli aveva a contendere al nemico; ma aggiunsi che il suo coraggio, pacato e freddo, non comportava nè i colpi d'audacia, nè quelle risoluzioni, spesso imprudenti, talvolta fortunate, che possono salvare un esercito o perderlo. So un detto, assai noto, ma ch'è ben ripetere per coloro, che l'hanno dimenticato o non l'hanno raccolto, perch'egli è caratteristico. Il generale Changarnier non fu sempre l'avversario de'colpi di Stato; non è guari, e'si mostrava men ribelle che poi a tal genere di soluzione, e credeva anzi poter rispondere del buon esito. E siccome gli si parlava delle probabilità di resistenza, che un colpo di Stato promoverebbe da parte de'suoi due prodi commilitoni, i generali Lamoricière e di Cavaignac, ci rispose: *Oh! non temete; Lamoricière moverà troppo presto, e Cavaignac troppo tardi.* » Del rimanente, il sig. di La Guerronière termina il suo lavoro nel modo più lusinghiero; egli fa al generale Cavaignac il bel viso, e gli presenta in lontananza il bastone di maresciallo. Ora, il sig. di La Guerronière è sì addentro nelle buone grazie del Presidente, che si penderebbe a vedere, nel pensiero conciliante dell'estensore del *Pays*, un'inspirazion superiore; forse, però, il detto estensore volle soltanto interpretare a suo modo il discorso di Bordeaux. Comunque ciò sia, ecco come termina il ritratto del generale Cavaignac, delineato dal sig. di La Guerronière: « Cavaignac non aveva dato il voto contro l'Impero. Che cos'avvenne in progresso? Allorchè giunsero i giorni di pericolo per Napoleone, l'uomo, ch'egli trovò al suo fianco, più devoto, più zelante, più fedele, fu Carnot. Alcun tempo prima, un altro generale repubblicano, egualmente illustre, Moreau, cadeva, mortalmente ferito, nelle schiere d'un esercito straniero. L'esempio di Moreau fa giustamente orrore al generale Cavaignac, il quale non sarà mai il complice, diretto od indiretto, dello straniero: la gloriosa vita di Carnot gl'insegnerà inoltre che, più ancora della fedeltà al proprio partito, merita rispetto la devozione alla patria. Il generale Cavaignac cadde per la Repubblica, che il travolse nella sua caduta: ei può ancora rialzarsi un dì per la Francia, che onora il suo nome, si ricorda de'suoi servigii, e non invano si rivolgerebbe all'eroismo del soldato ed al patriottismo del cittadino. »

Se gl'Inglesi conservano ancora il sistema parlamentario, bisogna pur confessare che ne usano con saviezza e moderazione. Il Parlamento si adunerà il 4 come sapete; ma non vi sarà discorso della Regina, e le sessioni si protrarranno all'11, senza dir nulla. Il Governo inglese vuol vedere quel che farà il Senato di Francia, o forse qualche altra cosa ancora, prima d'impegnarsi con dichiarazioni, mosse dall'alto del trono. Vedete che gl'Inglesi non sono tanto chiacchieroni, com'e'paiono. Un de'loro ministri diceva un giorno, alla Camera de'comuni, ch'ei giocava a carte scoperte; e, in effetto, il Governo parlamentario, praticato nella sua semplicità letterale, sarebbe un Governo di vetro: ma gl'Inglesi, quand'ei giocano a carte scoperte, m'hanno apparenza d'aver carte segnate, od almeno, quand'hanno in mano i trionfi, fanno in maniera da non lasciar vedere a'lor avversarii.

Tutt'i giornali parlarono del disegno, che si attribuiva al Ministero inglese, di decretare la rinnovazione del Parlamento ecclesiastico, noto sotto il nome di *Convocazione*. Il primo a mettere in giro tal notizia fu il *Times*: ma essa venne formalmente smentita da'fogli del Governo. Or si pretende che la pubblicazione di tal notizia fosse conseguenza della scommessa, fatta alla Borsa di Londra da uno speculatore, di far pubblicare dal *Times* una baia.

GERMANIA

Viene scritto da Cassel, in data del 24, al *Corrispondente di Norimberga*: « Da parecchi giorni, alcuni commissarii prussiani dispiegano una straordinaria operosità alla nostra frontiera, nella costruzione di edificii per gli Ufficii doganali, per l'alloggio dei doganieri, ec. Alla bisogna si attende con tanto ardore, che si dovrebbe credere non essere già il 1.° gennaio 1854, ma sì il 1.° gennaio 1853

(*) È noto che l'accusa principale, data al generale Cavaignac in quella trista occasione, fu d'aver indugiata la repressione, e quindi reso maggiore lo spargimento di sangue: accusa, della quale il generale ebbe a scolparsi egli stesso dinanzi l'Assemblea. *(Nota della Comp.)*

---

que comparir dovevano fenomeni stravaganti.

Ma perchè, in questo rozzo individuo, si eccitò l'entusiasmo poetico, piuttosto che qualunque altro fenomeno? L'illustre frenologo Gall mi dichiara che, ove sieno molto sviluppate nel cranio le protuberanze N. 23 e N. 17, giusta la figura IV della Tavola I del celebre anatomico Cloquet, l'individuo ha il talento della poesia e della musica. Ora, nel mio caso, queste protuberanze sono realmente assai sviluppate, in confronto di tutte le altre, come ognuno può rilevare; e tanto la Giusti poteva verseggiare e cantare. Ma perchè die' prova di questo genio in istato di malattia, inoltrata a tal grado, da ridurre quasi la vita sotto il fatale dominio della morte?

L'illustre fisiologo Magendie m'insegna che le funzioni intellettuali sono sottomesse alle leggi stesse delle altre funzioni; ch'elle si turbano, s'indeboliscono, o si esaltano nelle malattie; che le modificazioni di *pressione*, ch'esercita nel cervello la massa del sangue a quello condotto dalle due carotidi interne e dalle due vertebrali, portano con sè anche le modificazioni delle funzioni; e che ciascuna parte del cervello aver sembra un ufficio speciale, e perciò speciali funzioni. Ora, nel mio caso, vi aveva malattia iperstenica e aumento di *pressione* nel cervello per la maggior copia di sangue e di siero, e v'aveva probabilmente interessata più delle altre quella parte, che forse destinata è agli atti poetici e musicali; più delle altre, dico, interessata per le comunicazioni, influenze, o quali si sieno rapporti dei nervi del plesso ipogastrico, fortemente implicati nella flogosi dell'utero e dell'ovario. Dunque la Giusti potea poetare e cantare durante la malattia; potea con facilità ritrovare la rima, e ripigliare il filo dei concetti e l'ordine delle stanze, per la memoria, già resa più vivace dalle medesime cause eccitanti; potea insomma far quanto non fe' in istato di sanità. In istato di sanità, quelle funzioni cerebrali non ebbero la condizione prossima per esaltarsi e manifestarsi; cioè l'educazione complessiva delle intellettuali facoltà, e l'esercizio speciale d'alcune di quelle, che nell'encefalo avrebbero mantenuto un afflusso più copioso di sangue e quindi una proporzionata ed efficiente *pressione* relativa.

Se v'ebbe innanzi mortale letargo, ciò debb'essere avvenuto per la *pressione* cerebrale eccessiva. Quello scemò, quando questa potè scemare per lo assorbimento naturale, per lo scolo irritato dei lochi, e per le sottrazioni artificiali dei revellenti e degli evacuanti. E scemò fino al grado necessario per dare sviluppo a que' fenomeni. Se v'ebbero contrazioni tetaniche e sussulti tendinei, avvenir ciò doveva perchè gl'involucri della midolla spinale e del cervello soffrivano l'irradiazione flogistica e l'influsso della versatile migliare. Comparirono ad intervalli, perchè il sistema nervoso, per suoi patimenti, affetta più d'ogni altro l'intermittenza, e perchè la fatica del declamare e del cantare rianimava la congestione a quest'involucri, a segno da determinarli a fenomeni di convulsione.

La Giusti cantò e declamò con voce energica, perchè, eccitato molto l'encefalo, eccitar si doveano anche il nervo vago, che scende dalla sua base, i due nervi ricorrenti, che sono diramazioni di quello, e che si distribuiscono per tutti i polmoni e pei muscoli della laringe, strumenti della voce. Eccitati i nervi, si esaltarono le funzioni degli organi rispettivi, cospirando così d'accordo alla produzione dell'entusiasmo poetico-musicale.

Deplorando il suo stato, non declamò, ma cantò, perchè nell'uomo il pensiero dei proprii malori produce, nella più fina organizzazione del cervello un'*impressione* molesta, la quale rapidamente da quello si trasmette lungo il nervo pneumo-gastrico, e quindi lungo i due ricorrenti, che presedono, come dissi, alle funzioni della voce; e per conseguenza ne sussegue, non solo il pianto, ma l'alterazione delle funzioni del cervello, ma puranco quelle degli organi vocali. Se l'impressione molesta è assai forte, viene espressa dallo strido, per la grande tensione dei muscoli laringei. Se è men forte, dall'urlo, per minor tensione. E se meno ancora, da un gemito canoro, per una tensione ancor men grande. Nella Giusti, in luogo di gemito canoro, v'ebbe canto melodioso, perchè la molesta *impressione* era modificata dallo stato degli organi, destinati alla musica ed alla poesia.

Giova qui pur accennare che, da medici assennati, significato mi venne un lor dubbio, che, cioè, que'fenomeni potessero derivare da influenza di magnetismo animale, sulla considerazione ch'io medesimo talvolta mi dedico alla poesia e scrivo in versi. Ed ecco altri miei riflessi. Ciò non poteva essere, perchè, in quanto a me, posso giurare che di magnetismo me n'intendo io poco, che niun meno; che mai mi sorse nell'animo la volontà di magnetizzare la Giusti; e che, durante il grave suo morbo, per certe mie critiche circostanze, mi passò per la mente tutt'altro che poesia. In quanto a lei, come possiamo supporre ch'ella, ridotta quasi un esanime cadavere, si trovasse tuttavia nelle condizioni necessarie per essere magnetizzata? Qual volontà? Quali simpatie? Quale normale attitudine d'encefalo e di nervi? Questi erano i miei riflessi. Ma, con coscienza, avverto il pubblico che son io lontanissimo dal lusingarmi d'aver colto nel vero segno.

D.r SILIOTTI LUIGI,
Med. Cond. d'Albaredo di Cologna.

Firme degli astanti testimonii.
D. PERBELLINI PIETRO, *parroco.*
D. BUSSINELLI BENIAMINO, *curato.*
DOMENICA BERNARDI-MOGGIO, *mammana.*
GIUSTI SANTO.

il dì, in cui dovrà probabilmente seguire la dissoluzione della Lega doganale alemanna. » *(Mess. Tir.)*

PRUSSIA

Coblenza 24 ottobre.

S. A. I. l'Arciduca Stefano d'Austria, I. R. tenente-maresciallo e proprietario del 58.° reggimento fanti, giunse l'altr'ieri fra noi e prese il suo alloggio in Ehrenstein. Ieri, alle 12 e 1/2, S. A. proseguì il suo viaggio alla volta del castello di Schaumburg. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 27 ottobre.

La Duchessa d'Orléans, che partì da Francoforte, unitamente ai suoi figli, si recherà in Inghilterra. Alcuni pretendono ch'ell'andrà ad Eisenach; da Weimar però ci giungono notizie, secondo le quali il viaggio per l'Inghilterra le è consigliato da' medici. *(Corr. Ital.)*

Altra del 30.

La Dieta germanica si è occupata, nella sua sessione d'ier l'altro, che fu la prima dopo il ritorno del conte Thun, nel disbrigo di molti affari correnti, in ispecialità nell'affare della liquidazione della flotta. Le offerte, fatte dall'Austria per la compera di due piroscafi da guerra di quella flotta, furono approvate; e si discussero quelle, pervenute da parte del Governo inglese, in riguardo di varii altri legni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 3 novembre.

Gli augusti genitori di S. M. l'Imperatore abbandonarono ieri la residenza estiva di Schönbrunn, ed entrarono nel palazzo invernale di Vienna.

Giusta un dispaccio telegrafico, giunto qui ieri da Praga, S. M. l'Imperatore Ferdinando fu sorpreso da leggiera indisposizione. S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo si recherà tosto a Praga, per visitarvi l'augusto suo fratello.

Altra del 4.

Circa lo stato di salute di S. M. l'Imperatore Ferdinando, che fu sorpreso da leggiera indisposizione, giunsero da Praga notizie affatto consolanti; dimodochè fu differita la partenza dell'Arciduca Francesco Carlo.

La nuova che il Divano abbia deciso di far costruire una ferrovia di congiunzione coll'Austria sembra verificarsi e le relative pratiche sono ormai incamminate. La via ferrata partirebbe da Costantinopoli verso Adrianopoli a Belgrado; e, nel caso che si effettuasse questo progetto, si potrebbe fare il viaggio da Vienna a Costantinopoli in quattro giorni. *(Corr. Ital.)*

Torino 4 novembre.

Oggi il conte e la contessa di Minto sono partiti per Genova. *(G. P.)*

Madrid 26 ottobre.

Il ministro degl'affari esteri dee (dicesi) presentare oggi alla Regina il barone Ward, ministro plenipotenziario del Duca di Parma, il quale viene, in nome del suo Principe, a riconoscere la Regina Isabella II e la sua dinastia.

Il Duca di Parma è figlio di Don Carlos Luigi di Borbone, Infante di Spagna; egli ha sposato la figlia del Duca di Berry, sorella del Conte di Chambord.

Il sig. Ward rimetterà tra le mani della Regina la schietta ed esplicita dichiarazione di riconoscimento officiale da parte di S. A. R. il Duca di Parma. *(Corresp.)*

Brusselles 31 ottobre.

Si legge nell'*Indépendance belge*: « Siamo in grado di annunziare che le trattative, concernenti la formazione d'un nuovo Gabinetto, sono finalmente arrivate al loro termine.

« In seguito a non sappiamo quale incidente, l'antica combinazione, che fu durante molti giorni riguardata come definitiva, è stata ripresa. Le ultime difficoltà sono state rimosse, e il Ministero è composto come segue: *affari esteri*, sig. H. di Brouckère, *interno*, sig. Piercot; *giustizia*, sig. C. Faider; *finanze*, sig. C. Liedts (a titolo temporaneo); *lavori pubblici*, sig. Van Hoorebeke; *guerra*, il sig. generale Aneul.

« I nuovi ministri presteranno giuramento oggi tra le mani del Re. »

Germania.

Da parte dell'esercito prussiano, onde assistere ai funerali solenni del duca di Wellington, recherassi a Londra una deputazione. Essa, come assicura il *Tempo*, sarà formata da un generale, che nella battaglia di Waterloo abbia comandato un corpo più grande, da due aiutanti di campo, dal colonnello e da molti ufficiali del 28.° reggimento d'infanteria di linea, corpo del quale era stato nominato proprietario il duca. Oltre a ciò, recherassi a Londra per quell'occasione un gran numero di uffiziali superiori; ed in preferenza, di quelli, che combatterono alla battaglia di Waterloo. *(G. Uff. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Brusselles 3 novembre

Brouckère dichiara alla Camera de' rappresentanti che la politica del Gabinetto, da lui formato, sarà un liberalismo moderato. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 2 novembre.

La malattia di S. M. il Re di Svezia ha preso una piega pericolosa. È stata già installata una Reggenza interinale, composta per metà di consiglieri di Stato svedesi e per metà di norvegii. Il bullettino del 26 ottobre è alquanto più favorevole, senza però dare determinata speranza. *(Corr. austr. lit.)*

NECROLOGIA.

Nelle ore antimeridiane del 2 novembre, rapito da immatura morte, nella ancor fresca età di cinquantasette anni, lasciava questa terra, Gio. Domenico Matteis, I. R. ingegnere in capo della veronese Provincia. Reduce appena dalla Dalmazia, ove una onorevole speciale commissione di S. E. il Ministro del commercio, industria e pubbliche costruzioni avealo chiamato, per occuparsi d'un piano importantissimo di bonificazione delle paludi della Narenta, côlto in quella malsana regione dalle febbri endemiche, che vi regnano, portò in Venezia il germe di quel morbo fatale, che in brevi ore lo ridusse al sepolcro, vittima dell'operosità sua, del suo zelo indefesso pel pubblico servigio. Ingegnere dotato di cognizioni distinte, di mente elevata, di candidi ed onesti costumi, fu un vero fregio del Corpo delle pubbliche costruzioni, che ambiva di possederlo, e lo riveriva ed amava.

La sua perdita fatalissima, in un momento così brillante di sua carriera, lascia la più dolorosa rimembranza, il più amaro compianto fra tutti i suoi colleghi ed amici. Nel giorno successivo, solenni esequie venivano celebrate nella chiesa parrocchiale di San Silvestro, ove eletta e numerosa schiera degl'ingegneri, addetti alle II. RR. veneta e provinciale Direzioni di pubbliche costruzioni, concorse a versare una lagrima di acerbo dolore sul suo feretro, a pregare la pace de' giusti all'anima benedetta dell'egregio loro collega!

Venezia, 4 novembre 1852.

GIO. MALASPINA, *I. R. ingegnere.*

AVVISI PRIVATI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 NOVEMBRE 1852. — È arrivato ancora, ieri, oltre ai legni indicati, il brigant. *Nuova Giuditta*, con carbone comune, dal Levante, per Caine. Alle viste stavano varii legni, fra' quali un grosso bastimento.

Il nostro mercato non presentò varietà. Eccovi distinto il deposito delle granaglie nella nostra piazza:

	Grani.	*Granoni.*	*Segala.*	*Avena.*	*Seme lino.*
Deposito al 30 settemb. . St.°	44,800	37,000	24,300	19,100	15,300
Arrivi in ottobre »	1,900	19,500	5,300	20,000	10,100
Somma	46,700	56,500	29,600	39,100	25,400
Sortita in ottobre St.°	6,000	20,500	5,100	4,100	4,000
Rimanenza al 31 ottobre »	40,700	36,000	24,500	35,000	21,400

Le valute d'oro sostenute da 1 1/4 ad 1 1/8; le Banconote ad 85 3/4; il Prestito lomb.-veneto da 90 1/4 a 90 1/2; le Metalliche da 81 3/8 a 1/2; la conversione de' Viglietti del Tesoro si è venduta ad 85, godimento 1.° corrente, e per consegna da oggi ad un mese a piacere del compratore.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 5 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 3/8
dette detto	» 4 1/2 »	84 7/16
dette detto	» 4 — »	76 —
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	91 1/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		226 1/2
detto, » » » 1839, » 100 »		136 5/8
detto, lettera A . . . . » 1852,	al 5 — %	94 1/2
detto, » B	» — »	109 —
detto, 5 % 1852		94 7/16
detto lombardo-veneto		102 1/2
Azioni della Banca; al pezzo		1334 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2190 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » » 200		— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		720 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 170 5/8	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 160 1/2	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 3/4	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 —	a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 112 3/4	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-26 —	a 3 mesi —
— — —	» 11-25 —	br. term. L.
Lione, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 115 1/2	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 —	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 136 3/8	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 238 1/2	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	22 1/4 %	

MONETE. — VENEZIA 5 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:47	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:18 —
Ongari imperiali	» 14:10	Detti di Franc. I.°	» 6:14 —
— in sorte	» 14 02	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 —
Pezzetto di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:46 —
— di Genova	» 94:23	**EFFETTI PUBBLICI.**	
— di Roma	» 20:22		
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento	
Doppie d'America	» 96:30	1.° novembre	84 1/2
Luigi nuovi	» 27:55	Obblig. metall. a 5 %	81 1/2
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 1/4

CAMBI. — VENEZIA 5 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-48 — D.
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 1/6
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 3/4	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 1/2 D.	Napoli	» 517 1/2
Corfù	» 603 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 5/8
Firenze	» 97 1/2	Roma	» 623 1/2 D.
Genova	» 117 —	Trieste . a vista	» 256 — D.
Lione	» 117 1/5	Vienna . . . idem	» 256 1/2 D.
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 1/2		

MERCATO DI ROVIGO DEL 2 NOVEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	17:—	17:50	al sacco. In oro a corso abusivo.
— mercantili	15:50	16:50	
Frumentoni { pronti	10:25	11:50	
Frumentoni { aspetto	—:—	—:—	
Avene { pronti	5:90	6:—	
Avene { aspetto	—:—	—:—	
Segale	11:25	11:75	
Ravizzoni	22:—	22:50	
Linose	22:50	23:—	

MERCATO DI ESTE DEL 30 OTTOBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	60:—	63:28	al moggio. In oro a corso abusivo.
— mercantili	56:57	58:86	
Frumentoni { pronti	39:72	43:28	
Frumentoni { aspetto	—:—	—:—	
Avene { pronti	21:72	22:—	
Avene { aspetto	—:—	—:—	
Segale	43:57	44:14	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 5 *novembre* 1852

ARRIVATI. — Da *Vienna:* I signori: S. E. il principe Anatolio de Demidoff, con seguito. — Rouillard Giov. Maria, capitano aiutante francese. — Da *Mantova:* Livingston Riccardo, Inglese. — Da *Milano:* Peckham Wheeler H. e Mildeberger O. H., Americani. — Da *Trieste:* Kay Guglielmo, gentil. inglese. — Stevenson Guglielmo Giorgio, possid. inglese. — Lütikens Federico, negoz. di Copenaghen.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Malfèr commendatore Antonio, consigl. di Luogotenenza in Trieste. — Tarry Aristide Giovanni, possid. di Aveyron. — Per *Firenze:* Franklin Daniele B., Americano. — Hay Roberto, propr. inglese. — Per *Milano:* Casella cav. Giuseppe, console generale sardo a Calcutta. — Dutilh Eugenio, propr. neerlandese.

Correzione. — Fra gli arrivati del giorno 3, in luogo del consigliere Magdenko, leggasi: la sign.a Magdenko Olga, vedova di un consigliere titolare russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 novembre { Arrivi . . . . 901 / Partenze 922

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 7 in S. FRANCESCO DELLA VIGNA.
I giorni 8 e 9 in SANTA MARIA MADDALENA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 5 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 5	28 3 6	28 4 0
Termometro, gradi	8 0	8 8	8 0
Igrometro, gradi	81	80	83
Anemometro, direzione	N. N. O.	— N. —	— N. —
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nebbia.

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: — Pluviometro: linee — 3/12.

SPETTACOLI. — SABATO 6 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Prima rappresentazione del melodramma in tre atti *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del cav. maestro G. Verdi. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — *La leggitrice.* - Farsa: *Il tigre del Bengala.* — Alle ore 8 e 1/2. — Quanto prima: *Bertrando il marinaio.*

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — L'opera *La Sonnambula*, poesia di F. Romani, musica del maestro Bellini. — Passo a quattro composto dal maestro Scavia. — Alle ore 8 e 1/4.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, diretta da Paolo Aldrighetti. — *Lo sbarco di Bonaparte in Egitto.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

DOMANI, DOMENICA 7 NOVEMBRE.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — *La tremenda notte del 1540*, ovvero *Bruno Barba di Capra.* Con farsa. — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Otello.* - Farsa: *I Metastasiani.* — Alle ore 7.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

N. 2507. (3. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE.

A termini dell'articolo 1.° della venerata Sovrana Patente 29 settembre di quest'anno, nel Regno Lombardo-veneto, le imposte dirette saranno da esigersi, nell'anno venturo amministrativo 1853, nella stessa misura, e con quelle stesse norme, che furono prescritte per l'anno 1852, salve le riserve, espresse nella Patente medesima, già pubblicata nel *Bollettino ufficiale*.

In seguito di tale Sovrana disposizione, comunicata dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze col riverito suo Dispaccio 30 settembre suddetto N. 14665, ne consegue, che in queste venete Provincie si devono riscuotere, nel venturo anno amministrativo 1853, l'imposta prediale, il contributo arti e commercio, e l'imposta sulla rendita.

Per l'imposta prediale, qui in calce viene inserito il prospetto sub *A*, dimostrante la cifra d'estimo, pagante nell'anno 1853, e l'ammontare delle imposte tutte, secondo i varii titoli dovute al R. Erario, tanto per ciò che incombe a ciascheduna Provincia, quanto nel totale.

Dalle indicate somme ne deriva che l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria, per l'anno camerale 1853, è di centesimi 40 : 686, come dalla tabella qui sotto inserita sub *B*.

La tabella poi, aggiunta sub *C.*, dinota le somme da pagarsi in ogni trimestre, ed a quali precise scadenze in ciascheduna Provincia.

Le RR. Delegazioni dovranno far conoscere a' censiti, con pubblico avviso, a tempo debito, all'avvicinarsi della scadenza della rata prediale, il carico incombente ad ogni Comune ed alla Provincia per le sovrimposte comunali e provinciali.

In quanto al contributo arti e commercio, da applicarsi agli esercenti dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e secondo la Tariffa annessa alla Notificazione 1.° novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente al 31 agosto; avvertendo, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938-737, che tale scadenza verrà posticipata d'un mese nelle sole Provincie d'Udine, Treviso, Rovigo.

Per riguardo, in fine, all'esazione dell'imposta sulla rendita per l'anno 1853, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha, col detto suo Dispaccio 30 settembre p. p. N. 14665, dichiarato che sarà emanata una speciale determinazione.

Le II. RR. Delegazioni provinciali, e l'I. R. Direzione del Censo, sono incaricate, per quanto loro concerne, dell'esecuzione della presente.

Venezia, il 12 ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

A *PROSPETTO dimostrante l'ammontare delle imposte a carico dei Censiti per l'anno camerale 1853, escluse le deduzioni stabili, prescritte dalla Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847, e quelle dei beni temporariamente esenti, che star devono a carico del R. Erario, in ordine al Decreto dell'I. R. Luogotenenza 4 ottobre 1852 N. 2415.*

PROVINCIE	Rendita censuaria pagante	IMPOSTA ORDINARIA			IMPOSTA STRAORDINARIA			IN COMPLESSO			Sovrimposta a carico dei Censiti per le spese degli allievi del Genio in Vienna
		Imposta	Addizionale del 33 $^1/_3$ per cento	Totale	Imposta	Addizionale del 33 $^1/_3$ per cento	Totale	Imposta	Addizionale del 33 $^1/_3$ per cento	Totale	
Venezia	6,026,424 . 02	1,587,046 . 08	529,015 . 36	2,116,061 . 44	251,282 . 29	83,760 . 77	335,043 . 06	1,838,328 . 37	612,776 . 13	2,451,104 . 50	806 . 38
Padova	8,867,876 . 47	2,335,336 . 59	778,445 . 53	3,113,782 . 12	369,761 . 63	123,253 . 13	493,015 . 50	2,705,098 . 22	901,699 . 40	3,606,797 . 62	1,186 . 59
Polesine	4,525,874 . 82	1,191,879 . 60	397,293 . 20	1,589,172 . 80	188,714 . 27	62,904 . 76	251,619 . 03	1,380,593 . 87	460,197 . 96	1,840,791 . 83	605 . 60
Verona	8,900,396 . 35	2,343,900 . 64	781,300 . 21	3,125,200 . 85	371,117 . 60	123,705 . 87	494,823 . 47	2,715,018 . 24	905,006 . 08	3,620,024 . 32	1,190 . 95
Treviso	6,292,838 . 92	1,657,205 . 88	552,401 . 96	2,209,607 . 84	262,390 . 93	87,463 . 64	349,854 . 57	1,919,596 . 81	639,865 . 60	2,559,462 . 41	842 . 03
Belluno	1,467,571 . 84	386,481 . 95	128,827 . 32	515,309 . 27	61,192 . 98	20,397 . 66	81,590 . 64	447,674 . 93	149,224 . 98	596,899 . 91	196 . 37
Vicenza	9,510,578 . 05	2,504,590 . 70	834,863 . 57	3,339,454 . 27	396,560 . 20	132,186 . 73	528,746 . 93	2,901,150 . 90	967,050 . 30	3,868,201 . 20	1,272 . 59
Friuli	6,350,988 . 19	1,672,519 . 37	557,506 . 45	2,230,025 . 82	264,815 . 56	88,271 . 86	353,087 . 42	1,937,334 . 93	645,778 . 31	2,583,113 . 24	849 . 81
Totale	51,942,548 . 66	13,678,960 . 81	4,559,653 . 60	18,238,614 . 41	2,165,835 . 46	721,945 . 16	2,887,780 . 62	15,844,796 . 27	5,281,598 . 76	21,126,395 . 03	6,950 . 32
A cui, aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Erario, cioè: *a)* per beni non stimati nel nuovo Catasto, relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847	. . . . . .	46,726 . 85	15,575 . 62	62,302 . 47	7,398 . 42	2,466 . 14	9,864 . 56	54,125 . 27	18,041 . 76	72,167 . 03	
b) pei fabbricati e terreni compresi nel nuovo Catasto, ma tenuti provvisoriamente esenti dalle imposte	254,872 . 70	67,120 . 19	22,373 . 40	89,493 . 59	10,627 . 37	3,542 . 45	14,169 . 82	77,747 . 56	25,915 . 85	103,663 . 41	
In complesso	52,197,421 . 36	13,792,807 . 85	4,597,602 . 62	18,390,410 . 47	2,183,861 , 25	727,953 . 75	2,911,815 . —	15,976,669 . 10	5,325,556 . 37	21,302,225 , 47	

B

	Aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria per l'anno camerale 1853.					
	Imposta		Addizionale del 33 $^1/_3$ per cento		Totale	
	C.	Decimali	C.	Decimali	C.	Decimali
Imposta ordinaria	26	33,478,942	08	77,826,314	35	11,305,256
Imposta straordinaria	04	16,967,499	01	38,989,166	05	55,956,665
Totale erariale	30	50,446,441	10	16,815,480	40	67,261,921
Sovrimposta pegli allievi del Genio in Vienna					—	01,338,079
In complesso					40	68,600,000

C *TABELLA delle scadenze.*

RATE	SCADENZE		PROVINCIE	IMPOSTA ORDINARIA		IMPOSTA STRAORDINARIA		TOTALE	
				Per anno	Per rata	Per anno	Per rata	Per anno	Per rata
I.	1852	30 novembre							
II.		28 febbraio	Friuli	2,247,798 . 13	561,949 . 54	355,901 . 37	88,975 . 34	2,603,699 . 50	650,924 . 88
III.	1853	31 maggio	Treviso	2,224,700 . 34	556,175 . 08	352,244 . 22	88,061 . 06	2,576,944 . 56	644,236 . 14
IV.		31 agosto	Polesine	1,597,834 . 65	399,458 . 66	252,990 . 49	63,247 . 63	1,850,825 . 14	462,706 . 29
I.	1852	31 dicembre							
II.		31 marzo	Venezia	2,153,758 . 04	538,439 . 51	341,011 . 69	85,252 . 92	2,494,769 . 73	623,692 . 43
III.	1853	30 giugno	Vicenza	3,357,539 . 44	839,384 . 86	531,610 . 41	132,902 . 60	3,889,149 . 85	972,287 . 46
IV.		30 settembre	Belluno	518,779 . 23	129,694 . 81	82,140 . 05	20,535 . 01	600,919 . 28	150,229 . 82
I.		31 gennaio							
II.		30 aprile	Verona	3,152,470 . 55	788,117 . 64	499,141 . 17	124,785 . 29	3,651,611 . 72	912,902 . 93
III.	1853	31 luglio	Padova	3,137,530 . 09	784,382 . 52	496,775 . 60	124,193 . 90	3,634,305 . 69	908,576 . 42
IV.		31 ottobre							
			Totale	18,390,410 . 47	4,597,602 . 62	2,911,815 . —	727,953 . 75	21,302,225 . 47	5,325,556 . 37

N. 2571 Censo. (3. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

In relazione alla Sovrana Patente 29 settembre di questo anno, pubblicata col *Bollettino delle Leggi dell'Impero*, e colla Notificazione 12 andante N. 2507, l'imposta sulla rendita dee pagarsi anche nell'anno amministrativo 1853, nella misura e dietro le norme prescritte per l'anno amministrativo 1852.

Inesivamente quindi alla Notificazione suddetta e ad ossequiato Dispaccio 5 and. N. 14923 dell'I. R. Ministero delle finanze, si dispone quanto segue:

1.° Alle notifiche sulla rendita della I.ª classe, dichiarata soggetta all'imposta nel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, devono servire di base i prodotti e le spese degli anni 1850, 1851 e 1852, per la determinazione della rendita netta media imponibile.

2.° Le prescrizioni, contenute nell'ultima parte del § 28, e nel § 30 dell'accennata Patente, relative all'imposta sugli emolumenti fissi di II.ª classe, dovranno applicarsi agli importi di tale natura per l'anno, che incomincia col 1.° novembre 1852 e finisce col 31 ottobre 1853.

3.° Gl'interessi e le rendite di III.ª classe dovranno notificarsi in base allo stato della sostanza e della rendita sussistente al 31 ottobre 1852.

4.° L'accettazione, l'esame e la liquidazione delle notifiche e denuncie di rendita, poi l'applicazione della competenza, nonchè la decisione sui ricorsi, devono seguire, per l'anno 1853, nello stesso modo, come fu prescritto per l'anno 1852.

5.° Per la presentazione delle notifiche sulle rendite, e delle denuncie sugli emolumenti fissi, viene, con riferimento al § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, fissato il termine sino a tutto dicembre 1852.

6.° Allo scopo di prevenire le pregiudicevoli conseguenze, che dalla mancata produzione in tempo utile delle notifiche, dichiarazioni e denuncie, ne derivano al prodotto dell'imposta ed al regolare e sollecito andamento de'lavori di commisurazione, l'I. R. Ministero delle finanze, con rispettato Decreto 30 luglio a. c. N. 25414-2291, ha trovato di disporre che « a coloro tutti, i quali posseggano « una rendita soggetta all'imposta, e non l'abbiano noti« ficata, o denunciata entro il termine a quest'effetto pre« finito, debba essere *per questa sola ommissione* in« flitta la multa, della quale è argomento il § 41 della « Sovrana Patente 11 aprile 1851, prefiggendo ad essi « contemporaneamente un nuovo termine per la presenta« zione delle rispettive notifiche, o denuncie, sotto commi« natoria d'una nuova multa, pel caso di ulteriore contu« macia, e che debbasi nel rimanente procedere, giusta « quanto dispone il § 25 dell'Istruzione 19 maggio 1851.»

7.° Scaduto che sia il suindicato termine del 31 dicembre p. v., sarà pertanto rigorosa l'applicazione di questa misura verso i contumaci, e così pure di quella, portata dal § 42 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, contro chiunque incorresse in alcuna delle contravvenzioni, ivi contemplate; e si dovrà quindi pagare una multa di tre volte l'importo, di cui si è defraudato o tentato di defraudare il fondo delle Imposte.

La Commissione centrale e le Commissioni provinciali per l'imposta sulla rendita, già instituite, sono specialmente incaricate dell'esecuzione della presente.

Venezia il 19 ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 21585. (3. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE

Considerato che il consumo della Birra si è generalizzato nelle Provincie venete, e che sullo smercio minuto di questo articolo non sono osservate le discipline prescritte dalla legge 29 gennaio 1811 sui pesi e sulle misure, l'I. R. Luogotenenza ha trovato di ordinare:

1.° Dal primo gennaio p. v. in poi, nessuno potrà vendere Birra al minuto, se non in misure munite del bollo legale di verificazione.

2.° È permesso, per ora, ai venditori di continuare a valersi all'uopo della misura, generalmente in uso per questa bibita, del *boccale*, cioè, di Vienna, e delle sue divisioni in *mezzi* (halbe) e *quarti* (seidl.) A questo fine gli Ufficii di verificazione saranno provveduti dei campioni occorrenti.

3.° I venditori stessi resteranno soggetti a tutte le altre discipline, portate dalla citata legge 29 gennaio 1811, ed ai contravventori saranno applicate le pene dalla medesima comminate.

Le Autorità politiche e comunali e gli Ufficii di verificazione sono incaricati della esecuzione della presente.

Venezia 15 ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Da parte della sottofirmata Direzione delle pubbliche costruzioni, viene portato a comune notizia dei signori costruttori navali, che, nel giorno 15 del p. v. mese di novembre, alle ore 12 meridiane, terrà, nel proprio Uffizio, un pubblico esperimento d'asta, mediante offerte in iscritto, per deliberare al miglior offerente, sotto il prezzo fiscale di fiorini 34,170 e carantani 16, la costruzione di uno scafo ad uso di curaporti a vapore.

Le offerte stesse, perchè sieno prese in considerazione, dovranno essere presentate al protocollo degli esibiti di questa Direzione, non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno antecedente a quello fissato per l'esperimento d'asta; occorrerà inoltre si trovino munite del prescritto deposito di fiorini 3,417, ed indichino con tutta chiarezza il nome e cognome dell'offerente, nonchè in cifre ed in lettere espressa la somma una ed assoluta, per cui esso intende assumere la confezione dello scafo suddetto.

Il disegno del medesimo, la descrizione dettagliata ed il relativo scandaglio delle opere inerenti, nonchè le altre condizioni d'appalto, sono da questo momento ispezionabili presso la sottofirmata I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni,

Trieste, il 12 ottobre 1852.

Condizioni d'appalto.

a) L'esecuzione dello scafo dovrà seguire a norma del piano A, e relativo scandaglio e calcolo B, ai quali l'imprenditore dovrà strettamente uniformarsi.

b) Il legname da impiegarsi dovrà essere della più perfetta qualità, escluso assolutamente quello che non avesse le dimensioni indicate nel fabbisogno B, che non fosse privo affatto di groppi fracidi, alburno, o tarlo.

c) La fittura sarà di ferro per tutta la parte superiore alla sezione di galleggiamento, ed anche nell'interno del corpo. I pironi dei paramezzali, delle aste e della chiglia, saranno pure di ferro, ma stagnati, ossia galvanizzati.

d) La fittura esterna sott'acqua dovrà essere tutta di rame (chiodi bronzati), alternata con caviglie di legno rovere, secondo il miglior sistema di costruzione, cioè a dire: fermare con diligente cura a chiodi di rame le teste dei madieri. I mascoli e le femmine del timone saranno di bronzo sott'acqua, e di ferro superiormente.

e) Viene fissato il termine inalterabile di mesi sei, in cui sarà da somministrare lo scafo completo, a contare dal giorno dell'intimazione della seguita Superiore approvazione del protocollo d'asta.

f) Resta obbligato l'assuntore di dare, entro questo periodo di tempo, il battello in acqua, e foderato in rame (metal giallo), cioè a dire perfettamente calafatato con tre stoppe, impeciato a palla sotto il fondo e nella stiva, ed ai fianchi esterni sino la linea di galleggiamento; allestito insomma in quanto risguarda il corpo; nè s'intenderà aver egli adempiuto al suo obbligo, se non quando lo avrà consegnato galleggiante a Trieste, rimanendo l'opera a tutto suo pericolo sino al momento della consegna in mare, quando l'apposita Commissione, destinata dall'I. R. Governo, verrà a riceverlo il giorno del varamento, però con la riserva dell'ulteriore sua ricognizione e collaudo. Gli spiragli, i tambuchi, le scale, le pertighette, le camere, le cocchiette, tanto nella parte di poppa che di prora, ad uso dei marinai, come pure tutti gli spianamenti dal pescare in sopra, e la pittura in generale, sono tutti lavori a carico dell'assuntore.

g) La mano d'opera e somministrazione di tutto il materiale occorrente per la foderatura in rame (metal giallo), resta del pari a carico dell'imprenditore. La carena verrà quindi intieramente rivestita con lamine di metal giallo, del peso di funti 5 e $^1/_4$ ognuna, e delle dimensioni di 48 pollici inglesi in lunghezza e 14″ in larghezza, compresa la provvista e sottoposizione dei cartoni incatramati e brocche bronzate per la fittura delle lamine stesse. La foderatura giungerà sino a quattro piedi e mezzo d'immersione, ed il timone sarà pure rivestito in rame sino all'altezza preindicata.

h) Tutto il legname, occorrente per l'adattamento del meccanismo, verrà dall'assuntore fornito ed applicato in lavoro, a seconda della direzione che gli verrà data dal meccanico, a cui spetta la fornitura della macchina, ed a carico del quale poi starà tutta la necessaria ferramenta, relativa al meccanismo. La pittura verde ad olio delle armature ed intelaiature più dette, spetta all'assuntore dello scafo.

i) Il pagamento della somma da pattuirsi seguirà in otto eguali rate, e precisamente:

la *prima* quando saranno accantierate le aste, colomba ed il telaio del fondo;

la *seconda* quando sarà fatto lo scheletro del corpo, ossia l'imboscatura;

la *terza* quando saranno sistemati i controforti della coperta, gli sbagi, le late, i mustazzi e zoie, le parascosole, le controcarte e tutti i sogieri di coperte;

la *quarta* quando saranno sistemati gli stili delle pertighette, le copertelle e tutti i madieri della coperta;

la *quinta* quando sarà foderato con madieri tutto l'esterno, il quadro di poppa ed il tagliamare;

la *sesta* allorchè sarà calafatato, impegolato, foderato in rame, e verrà consegnato in mare;

la *settima* allorchè saranno sistemate le armature ed intelaiature, sì interne che esterne, per la collocazione di tutto il meccanismo;

l'*ottava*, finalmente, ed ultima, dopo che il detto scafo sarà stato formalmente consegnato e collaudato.

l) La cauzione prestata in fiorini 3,417 resterà depositata per l'epoca di mesi sei, dopo il collaudo, presso l'I. R. Cassa provinciale, durante i quali, l'assuntore garantirà per la bontà e solidità dell'opera sua, obbligandosi di riparare o risarcire a proprie spese tutte quelle mancanze, che avrebbero da manifestarsi in conseguenza a cattivo materiale impiegato, od a costruzione imperfetta delle parti, dietro il giudizio della Commissione, cui l'eccelso Governo commetterà l'esame ed il collaudo del battello curaporti.

m) La Commissione stessa procederà all'occorrente formale ricognizione due volte, in due epoche differenti, prima quando il battello curaporti sarà varato, poi quando porterà la macchina cavafango e sarà stato eseguito un esperimento. — Sul risultato di queste due ricognizioni, alle quali l'imprenditore dovrà assistere personalmente, sarà esteso un protocollo, che, con lo stato delle rilevazioni, constati pure il fatto dell'intervento o dell'assenza dell'assuntore dell'opera; e l'opera stessa si avrà per debitamente compita e consegnata, se nell'occasione di queste due differenti ricognizioni la Commissione non trovi di contrapporre alla consegna eccezioni ed osservazioni fondate.

n) Qualora l'imprenditore lo desideri, la costruzione dello scafo potrà aver luogo gratuitamente sull'I. R. Squero S. Marco, presso Servola, e precisamente nella parte riservatasi dall'I. R. Marina da guerra, verso preciso suo obbligo, però, di deporre il proprio materiale nel luogo appartato che gli verrà indicato, onde non segua veruna commescolazione con quello di proprietà erariale, di non pretendere il ricovero delle proprie guardie, od altri individui, nel fabbricato colà esistente, e finalmente di sottostare alle vigenti disposizioni disciplinari locali, le quali specialmente consistono in ciò che, ad eccezione delle ore di lavoro, non può aver luogo alcuna comunicazione col detto Stabilimento.

o) Resta, per ultimo, concordemente stabilito, che tutte le questioni, le quali per avventura potessero scaturire da questo contratto, come pure tutti i relativi atti di cauzione e di esecuzione, nei quali il Sovrano Erario comparisse come attore, ovvero impetito, debbano essere trattate presso il Tribunale, in cui ha la sua sede l'I. R. Procura di finanza della Provincia.

N. 20426. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi rinnovare l'appalto, relativo all'esercizio del Diritto camerale di passo a barca a Corbollone,

Si rende pubblicamente noto:

Che, nel giorno 16 novembre p. v., presso l'I. R. Intendenza, sarà tenuto un esperimento d'asta, allo scopo di rinnovare l'appalto stesso, duraturo per un novennio, da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861, sul dato fiscale di L. 60 annue, e ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo o prezzo fiscale determinato a base dell'asta, ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non fosse per adempiere puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione, che presederà all'asta, di sospenderla, per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati od al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio piacesse, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, semprechè l'offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante, ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, restando, all'incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, alla sua ultima obblazione.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816

N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori dell'asta.

7. Seguita la delibera e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto, ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di dieci giorni dall'intimatogli avviso, o completare il deposito fino ad una intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per lo stesso importo d'un anno di affitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà, sopra immobili, saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall'I. R. Uffizio del Fisco.

9. Eguale malleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte di esercizio, che, secondo i risultamenti dell'asta, potessero essere somministrati all'atto dalla R. Amministrazione, e le quali poi furono a carico del medesimo. In caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla Regia Finanza la multa convenzionale d'un terzo dell'importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo, il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.

10. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà senz'altro essere dichiarato decaduto dall'impresa, e potrà l'Amministrazione procedere a tutto di lui rischio e pericolo al riappalto del Diritto o Diritti, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d'asta a favore del Regio Tesoro.

11. Nel resto, s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline, solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d'appalto e loro aggiunta, nella parte applicabile al Diritto deliberato. In appendice poi ai Capitoli normali, si dichiara, dover restar libero all'Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa e per alcun titolo, di rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa Regia Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico dei deliberatarii le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 25 ottobre 1852.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 31261. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Volendosi affittare l'esercizio di macinazione nei mulini al Dolo, di proprietà camerale, si deduce a comune notizia, che, presso questa I. R. Intendenza, e contemporaneamente presso quelle di Padova e Treviso, nel giorno 15 novembre p. v., dalle ore 12 alle ore 3 pomeridiane, si terrà pubblica asta, per deliberare in appalto al miglior offerente la condotta delle ruote, di che in appresso, pel periodo di anni sei, da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1858, verso le seguenti avvertenze e condizioni:

1. Dieci sono le ruote da mulino recentemente ricostruite, tanto nei canali come nei castelli, e macchinismi loro annessi e connessi, in cui venne ridotta questa posta con rialzato di soglie, per quanto lo permisero i riguardi e del congegno e della navigazione.

2. Il prezzo fiscale è fissato a L. 15,200 (quindicimila duecento), da versarsi nella R. Cassa delle finanze in Venezia, in quattro rate eguali, alla scadenza d'ogni trimestre posticipatamente.

3. L'asta sarà aperta dal mezzogiorno alle ore 3 pomerid.

(Le rimanenti condizioni per questo appalto si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa.)

Tariffa *in corso delle somme da pagarsi per la macinatura delle granaglie al mulini del Dolo.*

Macinatura d'un moggio locale di frumento . { dai particolari e contadini aust. L. 2 : 07 — dai prestinai . . . » » 1 : 72 — dai bottegai . . . » » 1 : 54

ed inoltre, a titolo di calo, il 2 e ½ per % per ogni cento di peso locale, durante l'intiera annata.

Macinatura d'un moggio locale di grano turco. { dai particolari . . . aust. L. 1 : 72 — dai bottegai . . . » » 1 : 38

ed inoltre, a titolo di calo, il 4 per % da maggio a settembre, ed il 3 per % da ottobre all'aprile, di peso locale.

N. B. I contadini devono pagare un sedicesimo pel grano turco, e per ogni altra specie di granaglia, eccettuato il frumento; e non fanno alcun rilascio a titolo di calo per detti grani, assistendo essi alla macina, salva però la consuetudine di maggior sollievo, mediante quella convenzione che potrà aver luogo tra i concorrenti alla macina e l'investito del diritto di mulini, specialmente nella circostanza d'incarimento di generi.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 30 ottobre 1852.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 2846. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro di seconda classe presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Udine, a cui è annesso l'annuo assegno di L. 1200, si apre il concorso fino al giorno 16 dicembre p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Udine, col mezzo dell'Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: *a*) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b*) la condizione o professione sua, od almeno de' genitori; *c*) lo stato, se di nubile o ammogliato, o di sacerdote; *d*) la religiosità ed il buon costume; *e*) la sudditanza austriaca; *f*) gli studii percorsi; *g*) lo studio semestrale della metodica col relativo esame; *h*) le lingue possedute; *i*) gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medsimi e l'assegno, ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del coucorso; sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl'individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete,

Venezia il 29 ottobre 1852.

Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, Bozoli, *Segretario.*

N. 12457. AVVISO. (1.ª pubb.)

Ultimata l'edizione anche del V fascicolo, parte II, del *Lessico postale* in idioma tedesco, riferibile ai paesi della Boemia, Moravia e Slesia, si reca a pubblica notizia, che gl'II. RR. Uffizii postali sono fin d'ora abilitati a ricevere le commissioni al prezzo, come dei precedenti fascicoli, di L. 1 . 20 ognuno.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-Venete,

Verona il 29 ottobre 1852.

Per l'I. R. Direttore superiore,

Il Segretario generale, Claviere *m. p.*

N. 26391. AVVISO. (3.ª pubb.)

Col mese di ottobre del corrente anno 1852 va a spirare il contratto per la fornitura dei trasporti militari, dei detenuti civili, ora in corso nella Provincia del Friuli, e si procederà quindi, a termini del Governativo Decreto 28 settembre p. p. N. 20267-3022 *Militare,* alla stipulazione di nuovi contratti per le singole tappe, o di un nuovo contratto complessivo per tutta la Provincia, pel sessennio dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858.

Verrà a tale effetto aperto un esperimento d'asta per le stazioni di Udine, Palma, Codroipo, Gemona (sobborgo di Ospedaletto), Resciutta, Pontebba, Pordenone e Cividale, e ciò nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 9 novembre p. v., alle ore 10 antimeridiane.

Non si ammetteranno all'asta che individui di conoscinta e decantata probità, esclusi assolutamente quei cessati abboccatori, i quali in epoche anteriori avessero abbandonato il servigio di quei trasporti, od in altra guisa avessero demeritata la sodisfazione della Stazione appaltante, o la confidenza pubblica. A tale effetto saranno tenuti i concorrenti di dichiarare il proprio domicilio, e quegli aspiranti, che non fossero domiciliati in questa R. città, e non fossero quindi personalmente cogniti all'Autorità provinciale, dovranno provare, mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali, di possedere le occorrenti qualifiche per essere ammessi all'asta.

Saranno preferiti quegli oblatori, che aspirassero ad un contratto complessivo; ma ciò nondimeno si procederà alla licitazione tappa per tappa, com'è Superiormente prescritto.

Il Capitolato d'appalto, in cui sono comprese le condizioni tutte relative all'impresa, di cui si tratta, sarà reso ostensibile agli aspiranti presso la R. Delegazione provinciale, presso i RR. Commissariati distrettuali di Palma, Codroipo, Gemona, Pordenone e Cividale, nonchè presso la Deputazione all'Amministrazione comunale di Resciutta, salve le modificazioni, che dalla competente Superiorità potessero essere in via di massima adottate.

L'asta, rispetto ai prezzi da corrispondersi all'abboccatore per i carri e cavalli da fornirsi, sarà aperta sulle seguenti proporzioni, ed il ribasso si farà ad un tanto per cento di meno dei prezzi qui indicati.

Carro a cavalli { 1 . . Austr. L. — Cent. 44 — 2 . . » — » 75 — 3 . . » 1 » 10 — 4 . . » 1 » 45 } per ogni miglio geografico da 60 al grado.

Per ogni due cavalli d'attiraglio . . . Cent. 72

idem da sella . . . . . » 80.

Ritener dovendo l'abboccatore che il carico dei carri surriferiti resta limitato come segue:

Carro a cavalli { 1, funti di Vienna N. 500, cioè libb. metr. 280, od uomini 4. — 2, » » » 1000 » » 560 » 7. — 3, » » » 1400 » » 784 » 11. — 4, » » » 1800 » » 1008 » 14.

Seguita la Superiore approvazione della delibera, dovrà l'imprenditore comparire innanzi alla R. Delegazione, nel giorno che gli sarà prefisso, per la stipulazione del formale contratto; ritenuto che, non comparendo, sarà egli assoggettato alla perdita di parte del deposito, stabilito dalla qui sotto descritta Tabella. Dovrà poi prestare una regolare cauzione a garantia dell'impresa, che va ad assumere, e ciò nella somma e nei modi indicati nella Tabella medesima.

Si osserva, in fine, che nella stessa Tabella sono pure indicate le antecipazioni, da accordarsi agli abboccatori, scontabili in otto rate mensili sull'importo delle contabilità dei primi mesi, nonchè il numero dei cavalli da tenersi in ogni singola tappa.

Le spese per la stipulazione del contratto, carta bollata, ipoteche, ecc., staranno a tutto carico dell'imprenditore. Il deposito verrà restituito agli aspiranti non rimasti deliberatarii, e trattenuto poi al solo deliberatario a garantia dell'offerta e delle spese d'asta, ritenuto eziandio il deliberatario vincolato a tutte le discipline e condizioni solite usarsi nelle pubbliche imprese, se, ed in quanto fossero applicabili all'appalto, di cui si tratta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,

Udine il 19 ottobre 1852.

L'I. R. Delegato, Conte Paulovich.

Stazioni d'appaltarsi	Cavalli per ogni Stazione	Deposito a cauzione d'asta in valuta a tariffa	Antecipazioni accordate ai deliberatarii	Ammontare della garantia che deve dare il deliberatario nel caso: che voglia l'antecipazione	Ammontare della garantia: che rinunzi all'antecipazione
Udine	N. 16	L. 1200	L. 1000	L. 3000	L. 2000
Palma	» 12	» 480	» 400	» 1200	» 800
Codroipo . . .	» 16	» 1200	» 1000	» 3000	» 2000
Gemona . . .	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
(Sobborgo di Ospedaletto)					
Resciutta . . .	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
Pontebba . . .	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
Pordenone . . .	» 16	» 1200	» 1000	» 3000	» 2000
Cividale . . .	» 4	» 360	» 300	» 900	» 600
Tutta la Provincia	» 94	» 3350	» 5500	» 16500	» 11000

N. B. La garantia dev'essere data a tenore dell'articolo IX del Capitolato d'appalto, o in danaro, od in beni fondi, oppure in carte di pubblico credito, od in Cartelle di rendita sul Monte lomb.-veneto al valore della Borsa.

N. 19826-3962. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di campi 6, 3, 1, nel Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, con due porzioni di case, colla rendita censuaria di lire 151 : 17, per pertiche metriche 25, 62, provenienti dall'aggiudicazione 13 agosto 1847, a danno delle Ditte Tescari Giovanni Battista fu Bernardo, Sudiero Giovanna fu Giovanni Battista, moglie di Tescari Giovanni Battista, e Tescari Giovanna, moglie a Corà Giovanni Battista, del Comune suddetto, per debito verso i Monasteri del Corpus Domini e Santa Maria Maddalena di Vicenza.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di Lire 3723 : 80 (Lire tremila settecento ventitrè e centesimi ottanta), ch'è il valore censuario dei beni stessi, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 15 novembre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomerid.

2. Le dette realità, poste in vendita, della presuntiva rendita di L. 228 : 54, consistono in:

a) ottavi uno di campo nel Comune di Sarcedo, di qualità A. P. V., in contrada dell'Igna, al N. 429 della Mappa provvisoria;

b) quarti uno in detto Comune e contrada, di qualità A. P. V., al N. 430 della Mappa provvisoria;

c) una camera con granaio superiore alla Casetta, in detta Comune, porzione del N. 812 della Mappa provvisoria;

d) cucina e granaio come sopra, in detto Comune, sotto porzione del N. 813 della Mappa provvisoria;

e) campi uno in detto Comune, contrada dell'Igna, A. P. V., al N. 428 della Mappa provvisoria;

f) campi due e quarti uno in detto Comune, contrada di Painaro, di terra arativa avena, al N. 852 della Mappa provvisoria;

g) campi tre, quarti uno, in detto Comune, nella contrada Chiesa, di terra arativa con poche viti, al N. 445 della Mappa provvisoria.

3. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto dei campi 6, 3, 1, con due porzioni di case nella Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene. » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . ., offre austr. L. . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in campi 6, 3, 1, con due porzioni di case nella Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, in corrispondenza dell'Avviso . . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . »

(Le rimanenti condizioni si possono leggere appiedi del pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia il 19 ottobre 1852.

Il Segretario, F. Paresi, Cav.

N. 19092-3763. (3.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV'ASTA

per la vendita della casa, posta in Tomba di Meretto, Provincia di Udine, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, e derivante dal tolto in paga a pregiudizio di Bernardis Prete e Valentino, e fratelli q.m Giovanni Battista, compresa nella Mappa di Tomba di Meretto sotto il N. 88, conservata sotto lo stesso numero nel censo stabile, alla rendita di L. 12 : 60.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità, si previene il pubblico, che presso la R. Delegazione provinciale di Udine, nel giorno di mercoledì 9 novembre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 8 luglio p. p. N. 12442-1897, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 1.°, 14 e 18 settembre p. p. N.i 199, 209 e 213.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 554.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete

Venezia il 6 ottobre 1852.

Il Segretario, F. Paresi, Cav.

N. 3291. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'Uffizio dei trasporti d'estimo presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano trovasi vacante un posto di Computista di terza classe, coll'annuo stipendio di fiorini 450, aumentabile per graduatoria a fiorini 500 e 600, e nel caso di eventuale promozione, un posto d'Accessista, con annui fiorini 200, aumentabili, come sopra, a fiorini 250.

Si dichiara quindi aperto il relativo concorso per entrambi i suddetti posti sino a tutto il giorno 15 novembre p. f.; entro il qual termine gli aspiranti dovranno produrre la rispettiva istanza direttamente all'Amministrazione medesima e col mezzo degli Uffizii, a cui appartengono, quando già fossero in attualità di servigio, indicando a quale fra i due menzionati impieghi intendano di concorrere. Le istanze dovranno poi essere corredate da validi documenti, giustificanti i seguenti requisiti:

1. L'età, patria e religione.

2. Gli studii fatti, almeno inclusivamente al corso filosofico, compiuto con buon successo.

3. La sostenuta pratica di ragioneria ed il possesso di buona calligrafia.

4. La conoscenza delle operazioni relative ai trasporti d'estimo sulle norme del Censimento stabile milanese.

5. Tutti gli altri titoli e requisiti, che l'aspirante credesse di poter addurre a proprio favore.

Gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare se abbiano vincoli di parentela o di affinità cogli altri impiegati del suddetto Uffizio dei trasporti d'estimo, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839.

Dall'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette,

Milano il 25 ottobre 1852.

L. Ferrario, *Uffiziale.*

N. 12871. AVVISO. (3.ª pubb.)

Poichè l'esperimento d'asta per l'appalto dei trasporti militari e traduzione dei detenuti, contemplato dall'Avviso 6 ottobre corrente N. 11474, andava deserto, la R. Delegazione provinciale trova di determinare quanto segue:

1. Avrà corso in questa Residenza delegatizia, alle ore 12 meridiane del giorno 9 novembre prossimo venturo, un secondo esperimento d'asta per la fornitura dei trasporti militari e traduzione dei detenuti civili in tutta la Provincia, durante il sessennio scadibile col 31 ottobre 1858.

2. Restano operative tutte le condizioni portate dal precedente Avviso 6 ottobre N. 11474, alle quali però saranno da aggiungersi quelle dei seguenti articoli 3, 4 e 5.

3. Il deliberatario avrà da tenere provvedute le stazioni di tappa dei ruotabili, che in suo concorso saranno da convenirsi in numero e qualità, all'atto della delibera, proporzionati alla forza dei cavalli d'obbligo, ed alle circostanze particolari dei paesi e delle forniture.

4. L'Impresa dovrà denunciare i locali, da essa prescelti in ogni stazione per collocarvi espressamente i cavalli e ruotabili ad uso della fornitura. — Non potrà servirsi di questi mezzi che in oggetti concernenti la fornitura stessa.

Le Autorità locali, prima di requisire, avranno il diritto di visitare le stalle, e di esigere che l'appaltatore giustifichi l'impiego in servigio dei cavalli d'obbligo. — Non potrà esso combinare nello stesso locale altri mezzi di fornitura destinati ad una speculazione diversa da quella, che or deve appaltarsi.

5. Si accetteranno anche le offerte di chi intendesse aspirare alla fornitura d'una sola stazione, ove non potesse combinarsi l'appalto complessivo, sempre però col patto della Superiore approvazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo il 29 ottobre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte Giustiniani Recanati.

N. 18359. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 21817, 18 ottobre 1852, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di riduzione di una parte dell'ex Convento delle Convertite in Isola della Giudecca, per uso di Casa filiale di pena.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 66,167 : 72, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 24 novembre, alle ore 10 antimeridiane.

2. La delibera seguirà a favor del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma delj processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 7,000.

4. Tosto seguita la delibera, dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austr. L 7,000, in fondi, od Obbligazioni di Stato, oppure in Cartelle del Monte lombardo-veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta.

La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 15 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate, stabilite dal Capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso questa Regia Delegazione, seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato.

6. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia il 20 ottobre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.

N. 12658. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 27 del p. v. mese di novembre, resta aperto il concorso al vacante posto di provvisorio Dispensiere delle RR. Privative in Asiago, al quale sono assegnati i seguenti correspettivi:

Pel ramo sali.

A titolo di soldo fisso, annuali . . austr. L. 574 : 710

Per ispese di esercizio e per ogni quintale di leva . . . . » » 5 : 378

Pel ramo tabacchi.

A titolo di provvigione, in luogo di soldo, per ogni cento lire di leva . » » 7 : 745

Per ispese di esercizio e per ogni lire cento di leva . . . . » » 5 : 714

Pel ramo polveri e nitri.

(Non si fanno per ora indicazioni, essendo attualmente proibito alla Dispensa la vendita di questi generi, la cui gestione d'altronde dipende dall'Autorità militare. Laddove fosse trovato di appoggiarne la vendita al dispensiere, dovrà egli sottostare ed adattarsi a quelle norme e discipline, che sarà trovato opportuno di efnettere.)

Pel ramo carta bollata.

La provvigione del 2 : 50 per cento sopra ogni cento lire di leva sulle prime dieci classi.

La provvigione del 2 per cento sopra ogni lire cento di leva sulle altre classi, dalla undecima alla decimanona inclusivamente.

Coll'obbligo però di corrispondere la provvigione dell'uno per cento sulle leve ai postari minutisti.

Al posto di Dispensiere in Asiago è inerente l'obbligo di una cauzione, che, per l'azienda de' suddetti tre rami, ascende a L. 6070, da prestarsi in danaro sonante, od in beni fondi, e ciò in corrispondenza alla dotazione, di cui la Dispensa va fornita, cioè:

Per sali . . . . L. 4100

Per tabacchi . . . . » 320

Per carta bollata . . . . » 1650

Per polveri e nitri . . . . » —

Salve quelle modificazioni, che piacesse all'Autorità superiore di prescrivere in avvenire.

Si prevengono gli aspiranti:

1. Che il posto, pel quale si apre la concorrenza, verrà dall'Amministrazione stessa conferito in via provvisoria, e sotto la positiva condizione dello scioglimento del contratto, previa diffida di tre mesi.

2. Che le istanze loro dovranno pervenire all'Intendenza di Vicenza a mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono, e fornite della prova della possibilità di prestare sul momento la voluta cauzione. Mancando tale prova, il concorrente dovrà a sè stesso se l'Intendenza non potrà prendere in considerazione l'aspiro relativo.

3. Si avverte, inoltre, che non va unito alla Dispensa l'esercizio d'una vendita minuta.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza 23 ottobre 1852.

L'I. R. Intendente, A. Badoer.

L'I. R. Segretario, G. Forestani.

N. 21154. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Per la morte dell'ultimo investito, essendosi reso vacante nella Frazione Molina, Comune e Distretto di Malo, in questa Provincia, quel Benefizio parrocchiale, di asserito giuspatronato della nobile famiglia Colleoni-Porto, s'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta (30), dalla data del presente, spirato il qual termine, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo alcuno per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 21 ottobre 1852.

L'I. R. Consigliere minister. R. Delegato, Cav. Piombazzi.

AVVISI PRIVATI.

Resta aperto a tutto il giorno 10 novembre p. v. il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche sotto indicate, e le istanze documentate con fede di nascita; diplomi di abilitazione alla medicina, chirurgia, ed ostetrica, rilasciati da una delle Università dell'Impero; prova d'esser svincolati da ogni pubblico servigio; altri documenti provanti qualifica, titoli, e servigi speciali; dovranno esser prodotte a quest'Uffizio pel detto giorno.

La nomina è dei Consigli e convocati dei rispettivi Comuni.

I capitolari sono ostensibili presso il R. Commissariato in tutte le ore d'uffizio.

Adria, li 12 settembre 1852.

Il R. Commissario Distrettuale F. Rocchi.

Comune	Residenza	Circondario della Condotta	Estensione in Miglia comuni: Lungh.	Estensione: Largh.	Qualità della Condotta	Popolazione	Numero delle famiglie povere	Numero degl'individui poveri	Annuo assegno in austr. Lire	Osservazioni
Bottrighe	Bottrighe	*Condotta I.* Abbraccia le parrocchie di Bottrighe e Mazzorno sinistro, con qualche casa della parrocchia della Tomba . . .	5	3	Medico-Chirurgico-Ostetrica	2022	139	671	1000	Le strade sono generalmente buone e mantenute a sabbia.
	Bellombra	*Condotta II.* La parrocchia di Bellombra, con Panarella . . .	7	3		1865	183	854	1000	
Fasana	Fasana	La parrocchia di Fasana, colle Frazioni di Ca-Tron e Bovina .	9	5		1383	17	82	1000	Le strade sono abbastanza buone, ed un tronco in ottimo stato.

N. 2761. A tutto il giorno 10 novembre p. v., è aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare minore di Fasana, coll'annuo soldo di aust. lire 460.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere presentate a questo R. Uffizio, coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato medico di sana costituzione fisica.

c) Certificato di sudditanza austriaca.

d) Cerdificato degli studii percorsi e Patente di abilitazione al posto di maestro.

La nomina compete al Convocato del suddetto Comune.

Adria il 19 ottobre 1852.

I. R. Commissario Distrettuale, F. Rocchi.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Paluzza

Avvisa

che, in seguito a Superiore autorizzazione, portata dal delegatizio Rescritto 18 settembre p. N. 23844-7633, dovendosi coprire di stabile esercente la Condotta medico-chirurgica ed ostetrica delle associate Comuni di Paluzza, Cervinato e Treppo, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1700; così se ne apre il concorso a tutto il 30 novembre p. v., e gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze al protocollo del R. Commissario.

La complessiva popolazione è di anime 4376, di cui 3759 hanno diritto all'assistenza gratuita, e vivono disperse in 12 villaggi, a cui immettesi parte per istrade mantenute in ghiaia, e parte per sentieri alpestri.

La residenza del medico condotto è stabilita nel capoluogo, e da questo alle aggregate frazioni avvi una distanza non superiore a miglia 4.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Paluzza il 14 ottobre 1852

L'I. R. Commissario Squeraci.

MARTEDÌ 9 NOVEMBRE **ANNO 1852. – N. 256.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 *novembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 1.° di novembre a. c., diretto al Ministro dell'agricoltura e delle miniere, si è graziosamente degnata di nominare il consigliere ministeriale e dirigente di Sezione nel Ministero dell'agricoltura e del commercio, Carlo di Scheuchenstuhl, a capo effettivo di Sezione in quel Ministero, cogli emolumenti di metodo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di trasferire l'I. R. consigliere aulico e ministeriale presso il Ministero degli affari esterni e della Casa imperiale, Adolfo barone di Thierry, sopra richiesta di esso, fondata su motivi di salute, dall'ordinario nello straordinario servigio di quel Ministero; e di nominare l'attuale consigliere di Sezione in servigio straordinario, Massimiliano Lodovico di Biegeleben, effettivo consigliere aulico e ministeriale nel Ministero medesimo.

Nella 240.ª estrazione a sorte dell'antico debito dello Stato, eseguita in seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818, è uscita la Serie N. 278.

Questa Serie contiene Obbligazioni erariali dell'Uffizio superiore camerale della città di Vienna al 4 per 0/0, dal n. 408 fino inclusivamente al n. 1774, nella somma capitale di 1,275,165 fior. 51 2/4 car., e per un importo d'interessi, in misura ribassata, di fior. 25,503 car. 19.

I singoli numeri delle Obbligazioni, contenute in questa Serie, saranno in seguito fatte note, mediante prospetto apposito.

Nella Cassa centrale dello Stato affluirono dalle varie Casse provinciali, in Viglietti del Tesoro dello Stato, fiorini 3,695,000
ed in Assegni sulle rendite dell'Ungheria fior. 2,748,000

in totale fior. 6,443,000

Questi segni monetarii saranno pubblicamente annientati, nel 4 novembre a. c., nel solito edifizio degli abbruciamenti, sulla spianata.

Con questo annientamento non vien fatta alcuna mutazione nella somma della carta monetata dello Stato in circolazione.

Dall' I. R. Ministero delle finanze,
Vienna il 1.° novembre 1852.

TRATTATO D'UNIONE DOGANALE fra l'Austria, Modena e Parma

sottoscritto a Vienna il 9 agosto 1852, e di cui quivi furono scambiate le ratifiche il giorno 15 settembre 1852.

(Continuazione e fine — V. le tre precedenti Gazzette.)

Art. 25. I Governi ducali accedono al Trattato di navigazione e commercio del 18 ottobre 1851, ed alla Convenzione 22 novembre 1851, per la reciproca repressione del contrabbando, conchiusi tra l'Austria e la Sardegna.

I Governi ducali si dichiarano inoltre pronti ad accedere alla Convenzione, che l'Austria stipulasse colla Santa Sede, affinchè la convenzione del 2 marzo 1838, relativa allo svincolo dei transiti, venga estesa anche alla linea daziaria estense, che prospetta il Pontificio.

Art. 26. I Governi dei due Stati ducali acconsentono inoltre che il Governo austriaco entri in trattative, a nome comune con altri Stati italiani e germanici per l'aggregazione di questi alla presente Lega doganale, o per la conclusione di trattati doganali o di commercio, tendenti alla facilitazione del traffico.

Per rispetto alle trattative cogli altri Stati italiani, i Governi ducali si riservano di potervi concorrere, e le relative convenzioni non avranno effetto se non siano da loro ratificate.

Attesa poi la tenuità del commercio tra gli Stati garmanici ed i Ducati, i trattati, che si stipulassero fra i primi e l'Austria, vengono fin d'ora acconsentiti, in caso che:

a) non siano per contenere disposizioni varianti la parificazione della legislazione finanziaria, stabilita nel presente Trattato pel Regno Lombardo-Veneto e pei due Ducati, o la misura di ripartizione della rendita doganale fissata all'articolo 18;

b) o non siano per addossare ai Ducati stessi obblighi ulteriori a quello di accordare il passaggio delle persone e delle merci, nello stesso modo come l'Austria lo accorda nelle sue Provincie.

c) ed ove concedano agli abitanti di Modena e di Parma, negli Stati nuovamente aggregati, diritti e privilegii eguali a quelli assicurati agli abitanti dell'Impero austriaco.

Art. 27. I tre mesi, che precedono il giorno, in cui avrà effetto la Lega doganale, costituiscono pei Ducati di Modena e di Parma un periodo preparatorio, nel quale:

a) si attiverà la Tariffa daziaria generale austriaca, coi dazii differenziali convenuti e specificati nell'Allegato *B*, e col primo giorno dell'anzidetto periodo preparatorio dovranno gli esercenti industria e commercio dei Ducati dichiarare i generi coloniali, qualificati per tali nella suddetta Tariffa, nonchè i tessuti ed i lavori a maglia esteri, di cui fossero in possesso. La medesima dichiarazione dovrà esser fatta dai privati per quelle provviste di coloniali, che superassero il loro consumo famigliare di tre mesi, e per quei tessuti non confezionati e lavori a maglia esteri, che detenessero in quantità notevolmente sproporzionata ai rispettivi bisogni.

All'appoggio delle accennate dichiarazioni e delle verifiche da praticarsi per riconoscerne l'esattezza, verrà percetto a profitto dei rispettivi Ducati, sulle merci, per cui era obbligatoria la dichiarazione, un dazio differenziale, il quale, per le suddette merci, corrisponderà all'intiera differenza, che passa tra il dazio, portato dalla nuova Tariffa austriaca, ed il preesistente estense o parmigiano.

Chi ommettesse le dichiarazioni nel termine prescritto, o le facesse non vere, oltre al dovere in ogni caso il dazio differenziale, sarà sottoposto dal suo Governo ad un'ammenda.

b) Saranno tolti tutti gli Uffizii doganali modenesi e parmigiani (ad eccezione di quelli autorizzati a daziare per transito) così fra' due Ducati, come verso le Provincie lombarde, rimanendo per altro sussistente per intero, fino al giorno, in cui entrerà in attività la Lega, la linea daziaria austro-lombarda. In conseguenza di ciò:

1. tutte le merci prodotte o daziate in uno dei due Ducati potranno liberamente entrare nell'altro, e quelle prodotte o daziate nel territorio doganale austriaco potranno entrare liberamente nei Ducati medesimi.

2. tutti i prodotti del suolo dei territorii ducali di Modena e di Parma e della loro economia rurale, come vino, acquavite, grani, bestiami, prodotti animali destinati al cibo e non manifatturati potranno entrare senza dazio e circolare liberamente nelle Provincie austriache al pari delle merci lombarde o venete, ove però sieno muniti di certificati d'origine rilasciati dalle competenti Autorità comunali.

3. Saranno ammessi ad eguale trattamento anche i prodotti dell'industria modenese e parmigiana specificati all'Allegato *H*, quando i certificati di origine, di cui essi pure devono essere muniti, sieno inoltre vidimati dalle Autorità amministrative provinciali modenesi o parmigiane.

c) La soppressione delle linee intermedie estense e parmigiana non si estende, nel periodo trimestrale preparatorio, agli Uffizii esecutivi, che hanno l'autorizzazione di daziare per transito, essendo riservato ai medesimi:

1. di far luogo alle pratiche relative alla professione ed all'esaurimento del transito, per tutte le merci estranee al territorio collegato, che dovessero passare pel medesimo; nel qual caso il dazio di transito si esigerà a senso della nuova Tariffa daziaria generale austriaca ed a favore di ciascuno degli Stati collegati, pel quale la merce transitasse;

2. di procedere alla professione doganale delle merci, che, avendo transitato per altro degli Stati riuniti, perchè non prodotte o nazionalizzate in alcuno dei medesimi, si volessero daziare d'entrata per uno dei Ducati.

Le suddette merci di transito, nel passare dall'uno all'altro degli Stati collegati, non potranno sortire che per Uffizii doganali posti dirimpetto ad altri Uffizii autorizzati al transito, e non saranno considerate come uscite, se non quando riportino il certificato d'arrivo rilasciato dagli ultimi.

Le disposizioni relative a quanto è premesso verranno prese dai Governi rispettivi, riservandosi i medesimi di garantirsene reciprocamente coll'invio, anche nel periodo preparatorio, dei controllori menzionati all'articolo 22.

d) Si adotteranno i prezzi e le qualità dei tabacchi fissati dalla Tariffa, di cui all'articolo 14, ogniqualvolta la Commissione ivi menzionata, prima del cominciare del periodo preparatorio, abbia adempiute le affidatele incumbenze, al qual uopo adoprerà ogni possibile studio; ed in caso opposto, ciascun Governo s'impegna di far sorvegliare i proprii magazzini e dispensieri di tabacco, e di prendere le misure necessarie, onde evitare le defraudazioni a danno di alcun altro degli Stati contraenti.

Art. 28. Per tutta la durata dell'attuale Trattato, non potranno, se non di comune accordo, venire derogate le prescrizioni, ed in ispecie le leggi ed istruzioni, che vennero col medesimo adottate per gli Stati collegati.

Ciò non impedirà la revisione sistematica della Tariffa, nella quale dovranno anche essere presi a calcolo le osservazioni ed i desiderii dei Governi ducali.

Questi aderiscono però fin d'ora a quelle facilitazioni nel Regolamento doganale, ed a quelle semplificazioni e mitigazioni nella legge penale finanziaria, che l'Austria, senza nuocere agl'interessi dei Ducati, fosse per introdurre a favore del territorio soggetto alla condivisione.

Del pari rimane in facoltà dell'I. R. Governo d'operare al Regolamento doganale, alla legge penale finanziaria ed alle relative istruzioni, le modificazioni, che reputasse opportune pei paesi non italiani.

Art. 29. Il presente Trattato viene stipulato per la durata di quattro anni e nove mesi, a cominciare dal 1.° febbraio 1853, e per conseguenza sarà valido fino a tutto ottobre 1857.

Ove non venga disdetto da alcuno dei tre Stati collegati avanti il primo novembre 1856, s'intenderà prolungato per un quadriennio, cioè fino a tutto ottobre 1861; e così di seguito si avrà per confermato nell'avvenire ogni volta per altri quattro anni, se, prima del cominciamento dell'ultimo anno del quadriennio di prorogazione, non sia disdetto da alcuno degli Stati contraenti.

Art. 30. Gli Allegati, che sono annessi al presente Trattato, ne formano parte integrante, ed hanno la stessa forza come il Trattato medesimo.

Art. 31. Da parte di ciascuno dei tre Governi verrà pubblicato il Trattato avanti il 1.° ottobre 1852; sarà però libero alle Alte Parti contraenti di far luogo più tardi alla pubblicazione degli Allegati del medesimo, purchè questa avvenga prima del 1.° febbraio 1853.

Art. 32. Il presente Trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate entro quattro settimane, da oggi decorrendo, e più presto se sarà possibile.

In fede di che, i plenipotenziarii delle Alte Parti contraenti l'hanno sottoscritto e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Vienna, li 9 agosto 1852.

BUOL-SCHAUENSTEIN, *m. p.* TARABINI, *m. p.*
BAUMGARTNER, *m. p.* WARD, *m. p.*

Venezia 8 *novembre.*

N. 23245.

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

Pei combinati articoli XXVII e XXIX del Trattato di Lega doganale austro-estense-parmigiana dovrebbe il periodo preparatorio della Lega stessa aver cominciato col 1.° corrente.

Il ritardo però, inseparabile dalla necessità di riunire in Milano tutti i membri della relativa Commissione internazionale, ne rese impossibile il cominciamento per l'epoca suddetta, per cui ebbesi a rappresentare ai Ministeri di finanza degli Stati collegati l'opportunità di prorogare tale cominciamento al 1.° dicembre venturo, il che porta la conseguenza di ridurre il periodo stesso ad un bimestre, anzi che ad un trimestre.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, tenendo ferma la decorrenza del suddetto periodo preparatorio dal 1.° dicembre prossimo, ha però, con ossequiato Dispaccio 31 scorso N. 16312 F. M., permesso che l'importazione, esente dal dazio, degli articoli accennati dal paragrafo XXVII del suddetto Trattato, possa aver luogo dai due Ducati nel Regno Lombardo-Veneto dal 1.° andante, sotto l'osservanza delle relative discipline.

Tali superiori disposizioni vengono portate a pubblica notizia per norma di chi può averne interesse.

Venezia il 2 novembre 1852.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

Milano 5 *novembre.*

S. E. il sig. Ministro delle finanze con dispaccio 27 spirato ottobre N. 15975 F. M., si è compiaciuto d'approvare la destinazione del sig. consigliere di finanza presso codesta Prefettura, D. Giovanni Brusa, a commissario austriaco, e del vicesegretario di Prefettura, nob. Stefano Calvi a disimpegnare le mansioni di segretario, presso la Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana; e contemporaneamente di ritenersi a notizia essersi assegnati alla Commissione stessa come vicesegretario ed alunno di concetto rispettivamente il vice segretario di Prefettura, nob. Carlo Lurani, ed il praticante di concetto, D. Girolamo Compagnoni. *(G. Uff. di M.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 *novembre.*

Il 6 corrente giunse a Venezia da Trieste S. A. serenissima il Principe di Hohenzollern, in unione alla consorte, nata Principessa di Hohenlohe, con seguito.

Altra dell' 8.

Dopo le 3 pomeridiane d'ieri, provegnente da Verona con separato convoglio, smontava alla stazione di S. Lucia, S. A. I. e R. il Principe ereditario di Russia, il Granduca Alessandro, unitamente all'augusta sua sposa.

Erano ivi a ossequiarli le LL. EE. il nostro Governator militare, il Luogotenente, il Podestà di Venezia, con altri magistrati primarii della città.

Compagni al viaggio degli ospiti eccelsi son anche S. A. R. il Principe ereditario di Wirtemberg, insieme coll'augusta consorte la Granduchessa Olga, S. A. R. il Principe Alessandro d'Assia-Darmstadt, e splendido seguito di dame, di gran dignitarii e d'ufficialità superiore.

Dalla stazione di S. Lucia tragittarono in gondola per il Canal grande all'I. R. palazzo di Corte, ove presero alloggio. Le doppie facciate degli edificii, che sorgono lungo il canale, erano tutte in addobbo di festa.

Le finestre e i poggiuoli della Piazza di S. Marco erano adorni essi pure di drapperie.

Alla mensa delle AA. LL. II. intervennero le LL. EE. il nostro Governator militare, il tenente-maresciallo, Comandante superiore dell'I. R. Marina, conte di Wimpffen, ed il Luogotenente. Due bande vi rallegravano con alterni concenti il banchetto.

La sera fu illuminata sfarzosamente la Piazza, frequente, fino ad ora assai tarda, di cittadini.

Quali ferite la rivoluzione abbia fatto agli Stati italiani è noto. Specialmente le finanze di essi ne andarono in rovina. Non poteva mancare neppur in essi l'effetto generale di ogni moto rivoluzionario, quello di minare fino dalle più profonde fondamenta l'ordinata economia dello Stato e di recare per lungo tempo danni ad una prosperità penosamente acquistata. Così avvenne che il Piemonte, il quale andò ben più avanti sulla strada pericolosa, avvilupposi in una quantità d'imbarazzi finanziarii, e trovossi fin ora oppresso da essi, perchè credette di dover continuare ne' suoi sforzi, per mantenersi in una posizione, che non è corrispondente alle condizioni naturali della estension sua.

Nei tempi più recenti sembra essere avvenuto in questo particolare un vantaggioso rivolgimento di cose; ed i conservatori in tutta l'Europa attendono non senza vivo interesse lo scioglimento della crisi, che sembra destinata a far prevalere colà un sistema ed a produrre una combinazione ministeriale che debba scostarsi dai programmi, finora ivi seguiti, non solo di forma e di nome, ma ben anco per la direzione e pei principii. Quando i destini del Piemonte siano ricondotti su una via normale, avrà senza dubbio principio anche un'êra di prosperità e di durevole interna sodisfazione per quel Regno, finora in tanti modi e sì violentemente agitato da' partiti.

Notizie da Torino annunciarono che il conte Cesare Balbo, membro, com'è noto, della destra s'affaticava per eseguire l'ordine, datogli da S. M. il Re, di comporre un Gabinetto. La *Patrie* si esprime intorno a tale missione nel modo seguente: « Il conte Balbo conosce ed apprezza l'importanza delle circostanze; giacchè è tempo supremo di formare un'Amministrazione, che unisca tutti gli elementi possibili di durata, e che possa offrire e all'interno ed all'esterno l'autorità di un nome importante e di un sistema sincero e ben ponderato, di cui una libertà, ragionevolmente ordinata, ha assolutamente bisogno onde poter esistere e prosperare. » (*)

Il Granducato di Toscana sembra essere già felicemente uscito dall'epoca di prova, che il Piemonte dee ancora percorrere. Nel 1850, le rendite dello Stato importavano ivi, secondo le più recenti comunicazioni, 32,883,337 lire soltanto; nel 1851, ascesero già a 35,303,923 lire. Mentre le spese dello Stato nel 1850, importarono 36,096,954 lire, nel 1851 discesero a 35,547,876 lire. Nel 1850 quindi, il disavanzo importò 3,213,617 lire; nel 1851 sole lire 243,953: cosicchè fu quasi raggiunto un equilibrio benefico fra gl'introiti e le spese.

Un risultamento tanto favorevole parla abbastanza da sè, e prova meglio di ogni altra cosa, aver la Toscana assai ben fatto a volgersi da lungo tempo ad un sistema di Governo, decisamente conservatore, che, da molti anni prima dello scoppio di una malagurata rivoluzione, le aveva procurato prosperità straordinaria, e che la ricondusse a quella prosperità dopo terminata la crisi. (*Corr. austr. lit.*)

La *Bilancia*, di Milano, del 4 corrente, sotto il titolo di *Crisi ministeriale nel Belgio e nel Piemonte*, pubblica l'articolo che segue:

Le crisi ministeriali nel Belgio e nel Piemonte non sono che i primi sintomi di una guerra, che dopo il 2 dicembre 1851 si è iniziata in Europa tra il principio democratico e il principio monarchico. Queste due forze, che si contrastano il dominio della società, debbono ancora affrontarsi su tutti i campi, che ancora invadono entrambe, per vincere o per essere vinte del tutto.

La questione religiosa è dovunque complicata colle questioni politiche. Dove regna il principio democratico, l'antagonismo colla Chiesa è la sua legge suprema; invece, il principio opposto lascia alla Chiesa la libertà necessaria e la sua legittima indipendenza. Nella Svizzera, nel Belgio, nel Piemonte e nell'Inghilterra, abbiamo esempi parlanti d'intolleranza, di tirannia, di persecuzione religiosa; mentre invece, nelle grandi Monarchie della Francia e dell'Austria, la pace tra lo Stato e la Chiesa è una delle prime condizioni stabilite dalle due potestà.

Queste condizioni, queste tendenze così opposte, questi principii, che dalla teoria si tramutano nella pratica e negli atti della vita pubblica in mille modi, non possono a meno di essere fonte di gravi e pericolosi conflitti.

Da una parte, sono eserciti potenti; dall'altra, società segrete, organizzate, disciplinate ed armate; da una parte sono Governi attivi ed esperimentati; dall'altra, capi ignoti

(*) Queste osservazioni, come si vede, sono precedenti alle ultime notizie di Sardegna, che annunziano la formazione del nuovo Ministero, e che riferiamo in questo stesso foglio, sotto la rubrica di quel Regno.

e Governi, che operano copertamente e si affaticano a far prevalere la loro politica con qualsivoglia espediente.

Intanto però la guerra è cominciata negli Stati, dove il principio democratico s'era trincerato, e dove si teneva più sicuro: il Belgio ed il Piemonte.

Nel Belgio, le forze legali sono quasi pari; ma è incontrastabile che il principio del Governo personale, sostenuto dal principio cattolico, va sempre più acquistando terreno, e che finirà probabilmente col superare tutte le difficoltà, ove ostacoli impreveduti non sorgano ad impedirne il trionfo. Nella Camera dei deputati, i partiti sono bilanciati, e sembra che, non potendo vincere, scendano di tratto in tratto a concessioni reciproche. Il presidente liberale Delfosse ottenne un voto di maggioranza; il vicepresidente, membro del partito cattolico, fu nominato da una maggioranza più ragguardevole.

Una Camera così incerta, e divisa in partiti di forze così bilanciate, non sapremmo come possa essere atta a determinazioni importanti e a provvide leggi. Da cinque mesi, dura nel Belgio la crisi ministeriale; e, non essendovi maggioranza forte da nessuna parte nella Camera, non può neppure costituirvisi un Governo forte e durevole. Intanto, le oscillazioni, le incertezze della politica nuocono agl' interessi commerciali ed industriali del Regno, la violenza delle fazioni esala ne' giornali, il Governo è nullo, il Re osserva inerte il disordine, e non sa e costituzionalmente non può ripararlo; e i Governi degli altri Stati non sanno a chi volgersi per conchiudere col Belgio atti o trattati di qualche importanza.

Il Belgio sente la pressione dell'Inghilterra e della Francia, e tentenna, nè sa a qual partito appigliarsi. Vantaggio del suo sistema parlamentario, che, pei capricci politici delle fazioni, sacrifica il benessere del paese, e potrebbe fors' anche compromettere la sua indipendenza nell' avvenire. È ben meschina la condizione d'un Monarca, posto così nell' impossibilità d' imporre silenzio alle fazioni, e di scegliere il suo Governo tra gli uomini più degni della sua stima: e non meno è misera la condizione del paese, che deve ricevere il suo Governo, non dal Principe, che ne conosce i bisogni, che ne rappresenta la forza e la maestà, ma dalle fazioni politiche, che si accapigliano tra loro per una miserabile ambizione individuale, e sacrificano il bene e la dignità della patria a' loro personali puntigli!

Una lotta simile si è pure impegnata da poco tempo in Piemonte. *Massimo d'Azeglio, che infervorava in altri tempi l' infelice Carlo Alberto nelle sue simpatie italiche, e nell' avversione all'Austria per più spingerlo*... finchè lo spinse, dove tutti sanno, il ministro pittore-romanziere ha abbandonato il suo posto. È importante a Torino, non meno che a Brusselles, il fatto d' un nuovo Ministero, e il modo di contenersi del Principe, che regna, ma non governa. Finora nulla di certo. L' *Opinione* mette a capo del nuovo Governo il conte Cavour, altri prevedono un Ministero Revel e Balbo, in una parola anche qui sinora nulla di decisivo (*) e intanto gli affari vanno come Dio vuole. Il Re, se le nostre corrispondenze non fallano, ha cominciato a provare a coloro, che lo circondano, ch'ei sa volere e comandare. Nondimeno, cinto com'è dalle fasce costituzionali, la sua azione non può ancora essere decisiva.

Tutte queste contestazioni ministeriali sarebbero ridicole, se non coprissero la guerra a morte, combattuta sotto le più quiete apparenze, dal principio monarchico e dal principio democratico.

L' influenza delle grandi Potenze sul Piemonte, e il bisogno urgente della tranquillità e del benessere interno, deggiono presto o tardi risolvere la questione, e decidere della prevalenza del principio monarchico sul principio democratico. Per quanto le Potenze, e specialmente la Francia e l' Austria, rispettino l' indipendenza degli Stati sardi, pure non possono, a nostro avviso, in generale amare alle loro porte il sistema parlamentario; sistema, che non dà consistenza al potere, nè stabilità alle sue risoluzioni. Nondimeno, quand' anche le Potenze si astenessero da ogni ingerenza nel regime interno di quello Stato, il sentimento della sua forza, della sua prosperità e della sua influenza legittima, dovrebbe consigliare al Piemonte d' accostarsi sempre più al Governo personale, per mettersi in armonia co' potenti Stati vicini, per togliere ogni ragione d' antagonismo pericoloso, e per imprimere forza e prontezza maggiore all' azione governamentale.

Noi comprendiamo benissimo che il sistema parlamentario sarà sostenuto con ogni sforzo dalla democrazia nel Belgio e nel Piemonte; e tanto più che l'Inghilterra ha un grande interesse che quel sistema prevalga e si conservi in quei due Stati, e che questa è la suprema speranza del principio democratico sul Continente: ma speriamo, però, che il principio monarchico e il principio conservatore e cattolico riuniranno tutte le loro forze per assicurarsi un trionfo perfetto, e con esso il trionfo dell' ordine e della pace del mondo.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 4 novembre.

Da parte di S. A. il Duca di Nassau è stata consegnata al Comitato del Fondo degl' invalidi Jellacic, a favore di quel Fondo, la pia offerta di fior. 100 m. di c., per un esemplare di lusso delle poesie del Jellacic. *(Corr. austr. lit.)*

L' I. R. console generale austriaco in **Bucarest**, sig. A. di Laurin, ha preso parte con un numero significante di biglietti alla lotteria, aperta a favore della fondazione dell' I. R. Ospitale militare a Carlsbad, e ne ha rimesso il molto rilevante importo alla Casa di commercio all' ingrosso D. Zinner e comp. di Vienna. *(G. Uff. di V.)*

È atteso qui l' arrivo del nuovo ambasciatore ottomano. Dalle sue istruzioni e dal suo procedere dipenderà la nomina definitiva dell' I. R. internunzio, chè il signor conte Rechberg, a quanto udiamo da buona fonte, non resterà in quel posto.

Come già abbiamo annunziato, l'Amministrazione delle finanze ha fatto alla Banca un altro pagamento in banconote per l'ammontare di 1,500,000 fiorini, ricavati dal nuovo prestito di Stato. Dalla chiusa del prestito, lo Stato ha già pagato alla Banca 4,500,000 fiorini; la qual somma fu impiegata da questa, nell' aumento dei suoi affari di sconto e di prestito. A quanto dichiara il signor Ministero delle finanze, anche gli ulteriori fiorini 10,500,000, se sarà necessario, verranno impiegati in affari di sconto e di prestito.

In seguito a decreto del supremo Comando dell' armata, furono diffidati tutt' i Comandi militari provinciali di esaminare le suppliche per l' accettazione di allievi nell'Accademia militare e negl' Istituti di cadetti, in riguardo alla qualificazione degli aspiranti, e d' inoltrarle simultaneamente sino a tutto febbraio 1853. Dal marzo a tutto luglio 1853, le suppliche inoltrate devono venir presentate di caso in caso al supremo Comando dell' armata; e, venendo chiuse le prenotazioni col giorno 31 luglio 1853, le suppliche che verranno presentate dopo questo giorno, non potranno essere inoltrate al supremo Comando dell' armata che nel marzo 1854.

Le comunicazioni postali, sì difficili e sì gravose sino ad ora, fra l'Impero austriaco e il Regno di Napoli, diverranno in breve più facili e meno costose. Le trattative in proposito fra' due Governi sono già principiate, e non tarderanno a riuscire ad un risultato sodisfacente. I dispacci ufficiali, i giornali e le lettere, che ci pervengono da Napoli, presentano un quadro magnifico e consolante del viaggio di S. M. il Re nei paesi del suo Regno. Le alte qualità dello spirito e del cuore di questo Sovrano trovarono nelle masse, accorse sul suo passaggio, un' ammirazione sincera e profonda. Il Re impartì molte grazie e fece distribuire generosi soccorsi. Nelle Calabrie ordinò fossero riposti in libertà tutti i prigionieri compromessi nell' ultima rivoluzione. I miglioramenti amministrativi, giudiziarii ed altri concernenti le strade, le vie di comunicazione per acqua, ec., decretati da S. M., ricorderanno per lungo tempo agli abitanti di quella Provincia il soggiorno fra' loro di un Re, che ha tanto a cuore il benessere de' suoi Stati. La Sicilia, che tanto sofferse, tre anni sono, a causa della rivoluzione, attende in questo momento dal suo ben amato Monarca gli stessi beneficii e le stesse prove d' affetto. Il Re onorerà di sua augusta presenza Palermo, Messina ed una parte dell' interno dell' isola. Sarà dovunque accolto con entusiasmo, giacchè la Sicilia non cessò mai di essere affezionata al Re ed alla sua augusta dinastia. La colpa degli avvenimenti del 1848, di cui ella fu il teatro, ricade in gran parte sugli sbagli dell' Amministrazione locale d' allora, e vieppiù ancora sullo spirito rivoluzionario, che metteva a soqquadro l' Europa tutta. Il principe di Petrulla, ministro plenipotenziario a Vienna, tiene informato con cura il Governo imperiale e la diplomazia de' particolari di questo viaggio, ricco di sì belle conseguenze.

Corre voce che, nelle esecuzioni capitali avvenire, si farà uso d' una nuova macchina, che accelera di molto, il tremendo atto. *(Corr. Ital.)*

Da qualche tempo si osserva in Vienna molto oro russo, il che dipende dall' aumento, che prese il commercio sui confini. I Russi comperano molte macchine e merci, dette galanterie, in Vienna. Questa città, nota per l' estesa fabbricazione delle carrozze, ne manda molte in Turchia e nei Principati danubiani. Varie spedizioni in questi ultimi mesi vennero fatte per Odessa e per altri porti del mar Nero. Si spacciano facilmente in Turchia gli oggetti di selleria. *(E. della B.)*

Un meccanico viennese fabbrica attualmente carte geografiche plastiche di cautciuc, in cui sono raffigurate le condizioni orografiche dei paesi, mediante sensibili prominenze. Gli esemplari di prova diconsi essere bellissimi.

Altra del 5.

S. M. l'Imperatore ha ordinato che sia espressa la Sovrana sua sodisfazione, per mezzo del Comando superiore della Marina, al maggiore Breischach, agli ufficiali ed all' equipaggio dell' I. R. brick il *Montecuccoli*, i quali salvarono il 22 agosto la barca il *Carlo Roberto*, dinanzi al porto di Alessandria, dov' era in pericolo di perdersi. *(O. T.)*

Verrà pubblicata fra breve la disposizione, rapporto alla leva militare per l' anno 1853, come pure al modo di procedere, che in essa avrassi da osservare. La leva stessa avrà luogo nel prossimo mese di marzo. Per quello che si sente, il numero delle reclute, che sono necessarie per coprire le lacune nell' armata, sarebbe in quest' anno assai tenue. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 5 novembre.

Giunsero ieri a Milano, alle ore 6 e un quarto pomeridiane, provenienti da Chiavenna, le LL. AA. II. Alessandro, Granduca ereditario di Russia, e l'eccelsa sua sposa, le LL. AA. RR. Carlo, Principe reale di Wirtemberg, coll' eccelsa sua sposa, nonchè il Principe Alessandro d' Assia-Darmstadt.

Gl' illustri viaggiatori al loro arrivo vennero ossequiati dalle LL. EE. il sig. conte di Strasoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, ed il sig. conte Gyulai, generale d' artiglieria ed I. R. Comandante militare delle Provincie lombarde.

Gli augusti personaggi discesero all' I. R. palazzo di Corte. Nella sera onorarono di loro presenza lo spettacolo d' opera e ballo all' I. R. Teatro della Canobbiana.

Questa mattina, accompagnati dalle prefate LL. EE., si recarono a visitare i monumenti più ragguardevoli di Milano, e fra questi il duomo, le sale di belle arti nel palazzo di Brera, la basilica di S. Ambrogio, l' arco della Pace, l' Arena e l' I. R. teatro alla Scala.

Oggi, alle ore 3, gli altefati illustri personaggi partirono da Milano, proseguendo il loro viaggio per Brescia. *(G. Uff. di Mil.)*

Mantova 3 novembre.

Sino dall' agosto del corrente anno, per suggerimento di una pia donna, secondata dalle cure zelanti del reverendissimo canonico teologo di questa cattedrale, don Luigi Martini, venne aperto nella nostra città un Ospizio sotto la denominazione di Santa Chiara, per accogliervi le donne povere, che hanno pericolato, o sono pericolanti, e desiderano di ricondursi sul sentiero della virtù, o di serbare illibato il fiore dell' innocenza.

Il detto Ospizio, sorto sotto gli auspicii della carità cittadina, protetto ed incoraggiato dalle Autorità ecclesiastiche e civili, ed in particolar modo da S. E. il signor tenente-maresciallo barone di Culoz, comandante della fortezza, conta a quest' ora un dato numero di ricoverate, le quali, sotto la direzione della saggia istitutrice, si occupano nel corso della giornata in lavori adatti alla loro capacità; nè escono dall'asilo, se non quando si presenta l' occasione di poter essere onestamente collocate.

Di questo Istituto, che onora la città nostra, e dal quale non potranno che avvantaggiare la morale pubblica e la civile società, era debito di riconoscenza il farne parola, a lode de' benemeriti, che l' hanno promosso, e delle caritatevoli persone, che lo sostengono colle loro spontanee largizioni. *(G. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO

Leggesi nel *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 26 ottobre: « Il Santo Padre ha commesso allo scultore Jacometti la esecuzione in marmo di un suo lodatissimo gruppo, rappresentante il *Bacio di Giuda*. Sarà destinata quest' opera a decorare il vestibolo del Museo cristiano, che, per munifica disposizione sovrana, assorge nelle sale del palazzo lateranese. — Sembra che il nostro Comune abbia rivolto il pensiero all' istituzione di un Conservatorio di musica; se questa idea fosse recata in atto, il maestro Raimondi sarebbe nominato direttore del nuovo Stabilimento, e così sarebbe sodisfatto il desiderio dell' egregio artista, di passare nella terra natia la sua ultima età. — Il sig. Bulwer è definitivamente partito da Roma; sembra che la sua missione abbia incontrato su tutti i punti gravissime difficoltà. — Nell' ultimo quaderno della *Civiltà cattolica* (N. 62), avrete letta senza dubbio una epistola di *alcuni dignitarii* della Chiesa anglicana, indirizzata ad *alcuni dignitarii* del clero lombardo-veneto, e relativa ad un certo piano di guerra contra la Sede apostolica, ad un certo progetto di pretesa riforma o purificazione del cristianesimo?... Dirò ciò che intesi a dire da uomini autorevolissimi. E' son d' avviso che il documento sia genuino ed autentico, vale a dire che quei dottori e prebendati, i cui nomi si leggono a piè della lettera, e di cui non s' ignora la professione e la vita, abbiano effettivamente vergato quel foglio; ma che non esistano affatto nella famiglia sacerdotale delle Provincie venete o lombarde confratelli, consocii, corrispondenti, ai quali quel medesimo foglio sia stato diretto. In somma, essi credono che l' oggetto e la destinazione della lettera sia una scaltra finzione, una infernale fallacia degli Anglicani, che chiamano *puri* o *rigidi*, per dare a credere che le loro dottrine, in fatto di riforma religiosa, hanno proseliti e banditori operosi anche in Italia. »

La principessa di Canino è ritornata, come già dicemmo, a Roma. Gode un gran credito, e l' udienza da lei ottenuta dal Santo Padre fece un gran chiasso. La Principessa tenne duro finora alle istanze, che le vennero fatte; non vuole nè separarsi dai figli, nè andare in Francia. Per effetto d' una convenzione diplomatica può abitare Roma con sicurezza insieme colla sua famiglia. *(E. della B.)*

Bologna 3 novembre.

I signori commissarii internazionali per la via ferrata centrale italiana, compiuto il percorrimento delle linee dell' Apennino bolognese e toscano, per la scelta del più convenevole passaggio di esso, e visitate le ferrate toscane, reduci da Firenze (ove il commissario granducale rimase), restituironsi a Bologna. Il sig. consigliere cav. Negrelli di Moldelbe, commissario austriaco, lasciava poi lunedì la nostra città, per recarsi a Verona. *(G. di Bol.)*

Ferrara 3 novembre.

Questa mattina, nel Collegio de' RR. PP. della Compagnia di Gesù, è stato aperto il corso scolastico per l' anno 1852-53. È da qualche mese, che vi soggiorna il rinomatissimo padre Antonio Bresciani de' cui celebrati scritti va famosa la *Civiltà Cattolica*. La nostra città si ascrive a vanto il possedere fra le sue mura un tanto illustre soggetto, che forma una delle viventi glorie d' Italia. *(G. di Ferr.)*

Si ha ragione di ritenere con tutto il fondamento, che quel *Luigi Sterari* geometra, scopritore d' un antico teatro colossale a Smirne, indicato *profugo italiano* dalla *Triester Zeitung*, e per tale ripetuto dall' *Osservatore Triestino*, dal *Monitore Toscano*, e da altri giornali italiani, sia invece il nostro concittadino *Luigi Storari* da qualche anno recatosi in quelle regioni ad esercitare la sua professione d' ingegnere. La piccola differenza del cognome, e l' identità del nome e dell' arte, danno tutto il valore a questa supposizione. Sarebbe quindi da rettificarsi quell' errata notizia, in cui, oltre d' essere sbagliato il cognome, è aggiunto il non dovuto titolo di profugo. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 novembre.

Il sig. di Butenval, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia, ebbe l' onore di presentare stamane al Re, in udienza particolare, una lettera del Principe Presidente della Repubblica francese, in risposta a quella, che il generale ministro della guerra aveva rimesso a Lione, dalla parte di S. M., a S. A. I. il Principe Luigi Napoleone. *(G. P.)*

Altra del 5.

S. M., in udienza d' ieri, ha definitivamente composto il nuovo Gabinetto nel modo seguente:

Conte Camillo Cavour, presidente del Consiglio e ministro delle finanze; generale Dabormida, ministro degli esteri; conte Ponza di S. Martino, ministro dell' interno; cav. Cibrario, ministro dell' istruzione pubblica.

Conservano il loro portafoglio, i signori: generale Lamarmora cav. Alfonso, ministro di guerra e marina; cav. Boncompagni, ministro di grazia e giustizia; cav. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici. *(G. P.)*

Ecco ora alcuni cenni, che spiegano la soluzione della crisi: « Il conte Revel, ch' era stato chiamato dalla Savoia per ordine del Re, partiva subito, e giungeva in Torino domenica mattina. Nel giorno stesso, aveva un abboccamento con S. M., in cui esponeva francamente che un Ministero, composto da lui e degli uomini del suo partito, non avrebbe potuto avere la maggioranza al Parlamento; per cui credeva che la sua dignità gl' imponesse di ricusare l' incarico propostogli. Lunedì, il conte Revel svolgeva le ulteriori considerazioni al Re, in un nuovo colloquio. Il conte Balbo faceva a un dipresso le medesime dichiarazioni a S. M. Andate così a vuoto le trattative con Revel e con Balbo, il Re commise al conte Cavour, l' incarico definitivo di comporre il Ministero. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato)

Torino 5 novembre.

Il Ministero è fatto. Non v' è più ombra di dubbio. Il *Foglio uffiziale* ha parlato. *(V. sopra.)*

Non si conosce ancora il programma del nuovo Ministero, che s' attende con ansietà. Si parla di mutazioni importanti nel personale delle Legazioni e degli altri funzionarii dello Stato. Corre voce che l' ex-presidente del Consiglio, cav. d' Azeglio, sia per essere nominato governatore dei reali Principi ed aiutante di campo del Re.

Il 19 novembre s' apre il Parlamento.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 27 ottobre.

Alle 9 a. m. del 23 ottobre, il Re giungeva in Messina; non io vi parlerò delle feste e delle baldorie ivi fatte, poichè lascio ai descrittori ufficiali questa non ardua fatica. Il Re stette in Messina tutto quel giorno, e la sera intervenne alla rappresentazione teatrale, dove fu cantato un inno, e poscia partì per Catania sul *Tancredi*, fregata a vapore. Egli ritornò in quella città nel dì 24, per assistere al gran ballo, offertogli dalla Società della Borsa. Dopo il ballo, S. M. partiva per Napoli ed il luogotenente generale per Palermo, dove giunse ieri alle 2 p. m. Nessuno più dubita che fra breve tempo S. M. recherassi in Palermo, ora che è convinta che la sua venuta è argomento di tanta letizia. Il Principe ereditario ed il Conte d' Aquila accompagnavano il Re, il quale rimase contentissimo del servigio delle compagnie di armi e della loro bella tenuta, tanto che ha ordinato si manifestasse in un ordine del giorno il suo pieno gradimento. *(Corr. del Mediterr.)*

L' eruzione dell' Etna, che, come abbiam detto, riprese novella attività, continua sempre gagliarda; e la lava, divisa in tre braccia, precipitandosi per la china del monte, è nuovamente giunta nella valle di Calanna. Pare che un novello cratere siasi dischiuso, a non molta distanza dalla gran voragine, apertasi al principio dell' eruzione, e da questo nuovo cratere, insieme alle infocate materie vulcaniche, vien fuori l' arena in tanta copia d' abbuiar l' aere tutt' intorno. Il fumo, che si eleva a grandi globi, è così denso, che alcuna volta non fa scorgere in tempo di notte le fiamme del vulcano, dal quale ordinariamente è riverberata una viva luce. I rapporti, che riceviamo, giungono fino alla data del 23 corrente mese; ed in quel giorno, delle tre nuove correnti una erasi soffermata, e le altre seguivano il lor corso, distando da Zaffarana Etnea per più che quattro miglia. Un cupo mormorio vien fuori dal cratere del vulcano, e di tratto in tratto odonsi pure forti detonazioni. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 5 novembre.

È giunta in Firenze la deputazione inglese, che vuol chiedere la grazia dei coniugi Madiai (o, come aveano finora stampato i giornali, Madini), albergatori in quella città. Crediamo non poter meglio far conoscere la causa della loro condanna, che pubblicando i seguenti *considerandi* (tradotti dal francese) della sentenza della R. Corte di Firenze:

« Considerando che Francesco e Rosa Madiai, nati ed allevati nella religione cattolica, furono da quattro a cinque anni tratti ad abbracciare la religione, da loro chiamata evangelica o del puro Evangelo....

« Che Francesco Madiai approfittò degli esercizii in lingua francese, che facevano fare ad un giovinetto di 16 anni, per cercare, comunque senza successo, di staccarlo dalla religione cattolica, e gli ha date, d' accordo con sua moglie, un esemplare proibito della Bibbia in francese ed in italiano....

« Che egli ha tenuto ad altre persone dei propositi, tendenti a dimostrare la superiorità della religione detta evangelica sulla religione cattolica, consigliando a queste persone di non ascoltare i preti, riprovando il culto della Santa Vergine e de' Santi, come un' idolatria, e volgendo in derisione particolarmente il pio costume d' ardere dei cerei innanzi l' imagine della Beata Vergine.... ripudiando il dogma della presenza reale nell' Ostia consacrata, caratterizzando come un insulto a Dio l' intercessione della Vergine e de' Santi, ripudiando anche l' autorità del Sovrano Pontefice: dicendo che l' osservanza de' giorni di festa, oltre la domenica, e l' astinenza da certi alimenti, erano invenzioni d' uomini traviati; che nel Sacramento della Comunione la transustanziazione del pane e del vino non è vera; e che la confessione è inutile perchè è fatta all' uomo e non a Dio.

« Che, per far abbandonare la sua religione ad una giovanetta di vent' anni, ch' era al loro servigio, i coniugi Madiai le hanno insegnato a leggere, a fine di metterla in istato di comprendere i libri, che le davano, come la Bibbia tradotta da Diodati, ed il *Libro delle preghiere*, stampato a Londra dalla Società per la diffusione della dottrina cristiana, nel quale è detto che il purgatorio ed il culto delle imagini sono ridicole invenzioni....

« Considerando che quanto è stato detto dalla difesa circa la libertà di coscienza ed alla tolleranza religiosa, è fuori della questione, atteso che la prima non è intaccata quando i cittadini non sono chiamati a rispondere dei loro atti esteriori, e la seconda è protetta, invece d' esser violata, quando si preserva un' altra persona dal pericolo della seduzione e dell' abbandono della sua religione....

« La Corte dichiara che il crimine d' empietà fu commesso dai Madiai per via di proselitismo.... e condanna Francesco Madiai a 55 mesi di carcere in una Casa di lavori forzati, e Rosa Madiai a 45 mesi di carcere, ed alle spese, cioè a 200 lire di multa; e dopo compiuta la pena, a tre anni di sorveglianza della polizia. » *(G. Uff. di Mil.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 4 novembre.

Il 29 ottobre p. p. le truppe estensi fecero qui ritorno da Bibbiano (Provincia di Reggio) e dintorni, dove erano state per le autunnali evoluzioni. L' I. R. generale Lederer, e l' uffizialità, si recarono ad esse incontro al loro arrivo, col concerto musicale austriaco.

Le truppe estensi rimasero circa due settimane in accantonamento. L' artiglieria segnatamente esercitossi nel tiro al bersaglio e nel gettar spoletti projettili nella pianura del Ghiardo, dove le truppe aveano costruito ridotte e batterie.

Negli ultimi due giorni, 27 e 28 ottobre, le truppe esercitaronsi davanti a S. A. R. il nostro Sovrano; nel primo giorno, col tiro al bersaglio dell' artiglieria, indi con una manovra tattica di brigata nella spianata del Ghiardo; nel secondo, con una simulata azione campale improvvisata (come pur fu la tattica) pochè che pel dì dell' esecuzione. Non ostante la dirotta pioggia, che cadeva, e le difficoltà a' movimenti, si eseguirono con molto ordine le intrapreste delle evoluzioni, segnatamente di quelle del giorno 28, niente lasciò a desiderare, sì pel buono spirito e l' alacrità de' soldati, come per la precisione delle marcie e delle manovre a fuoco vivo.

S. A. R. la Duchessa si compiacque di onorare della sua presenza le esercitazioni militari dell' ultimo giorno.

Il 28, verso sera, il Principe colle truppe si restituì in Reggio; e il giorno dopo, come s'è detto, le forze della guarnigione di Modena rientrarono in questa capitale. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 23 ottobre.

Durante il suo soggiorno a Nicolajew, S. M. l' Imperatore assistette, nel mattino del 29 settembre, al varamento del vascello il *Granduca Costantino*, di 120 cannoni, ed alla posizione del vascello il *Bosforo* sugli stessi cantieri.

Poscia S. M. ispezionò le diverse officine, la costruzione dei navigli di ferro, ed i magazzini degli equipaggi

(*) V. più innanzi la rubrica del REGNO DI SARDEGNA.

nei locali dell' Ammiragliato, e tenne poscia rivista del secondo equipaggio d' istruzione della marina, dei *cantonisti* della scuola di marina, e del quarto battaglione del reggimento Volga. Più tardi visitò S. M. la compagnia dei timonieri, il deposito idrografico e degnossi di percorrere la città.

Lo stesso giorno, alle 7 pomeridiane, recossi la M. S., accompagnata dalle LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele Nicolaiewitsch a bordo della fregata a vapore il *Wladimir*, dove passarono la notte. Nel giorno seguente, 30 settembre, S. M. e le LL AA. II. partirono, allo spuntare del giorno, su quel piroscafo per Sebastopoli, dove arrivarono il 1.º d' ottobre alle 6 del mattino, nel più prospero stato di salute.

Arrivata a Sebastopoli, S. M. fece una visita ai navigli esistenti in rada della quarta e quinta divisione della flotta del mar Nero, visitò i vascelli di fila il *Paris* ed i *XII Apostoli*, fece eseguire sul primo esercitazioni di artiglieria, e trovò i legni di quella divisione in istato distinto. Ispezionò poscia S. M. sulla riva i quarti battaglioni della decimaterza divisione d' infanteria, onorò d' una visita gli Stabilimenti del porto ed i *Docks* all' asciutto, e trovò i lavori di que' *Docks* e le costruzioni annessevi in istato pienamente sodisfacente. Più tardi, S. M. ispezionò il si o pel nuovo Ammiragliato, visitò l' Ospitale della marina, ed ispezionò nel suo giro per la città la Biblioteca degli uffiziali di marina ed il Casino della Società dei nobili.

Nel 2 ottobre, di buon mattino, S. M. visitò le fortificazioni alla riva, nuovamente costruite, e partì alle 11, accompagnata dalle LL AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele Nicolaiewitsch sulla fregata a vapore il *Wladimir* per Nicolajew, dove arrivarono nel 3 (11) ottobre in ottimo stato di salute. Durante il lungo viaggio di mare di S. M. e delle LL. AA. II, il tempo fu favorevole.

(G. Uff. di V.)

Scrivesi da Tiflis il 28 settembre : « Il principe di Woronzoff, governatore generale della Transcaucasia, che ha già dotato la nostra città di un teatro russo, vi ha fatto edificare un secondo teatro, dove saranno rappresentate esclusivamente produzioni, scritte o tradotte in lingua georgiana. Questo teatro sarà inaugurato con una commedia in tre atti, intitolata *il Mago Markadi Scià*, scritta da Mirza Feth Al Aitschender, nato a Tiflis da parenti tartari, e membro distintissimo della Società geografica della nostra città. »

INGHILTERRA

Londra 1.º novembre.

Si legge nel *Globe:* « Oggi, a due ore, vi è stato Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esterni. »

Si legge nel *Morning Advertiser:* « Il Governo ha indirizzato a ciaschedun membro della Camera de' comuni una seconda circolare, la quale mostra che i lavori della tornata comincieranno effettivamente l' 11 novembre; la circolare in discorso è concepita ne' seguenti termini:

« « Tesoreria 25 ottobre 1852.

« « Signore; la rielezione del presidente, che non mi pare dovrà incontrare alcuna opposizione, sarà fatta il 4 novembre. L' indirizzo sarà proposto l' 11. Vi prego vivamente di venire a prestar giuramento, e prendere il vostro posto martedì 9, o mercoledì 10, e non più tardi. La prestazione di giuramento avrà luogo prima di 4 ore.

« « Ho l' onore, ec.

« « *Sott.* W. FORBES MACKENSIE. » »

La signora Harriet-Storve, autrice d' un bel romanzo, comparso non ha guari a Londra, col titolo *La Capanna dello zio Tomaso*, che propugna la causa dell' emancipazione degli schiavi, e produsse sì grande effetto, decise di dedicarne tutto il prodotto alla propaganda per l' abolizione della schiavitù, e versò già a tale scopo più di 100,000 franchi.

Una gran dama inglese, la contessa vedova di Morley, è sul punto di pubblicare un romanzo. Questo libro che, dee, dicesi, eccitare vivamente la curiosità pubblica, avrà per titolo : *L'uomo senza nome.*

SPAGNA

Madrid 26 ottobre.

Il governatore politico di Madrid, sig. Ventura Diaz avendo inteso che, a malgrado delle leggi in contrario, continuano a circolare libri osceni, incisioni e litografie immorali contro la pubblica decenza ed i buoni costumi, dichiara con un bando o proclama aver egli deciso di non tollerare il menomo eccesso di tal natura. Saranno puniti con tutto il rigore della legge coloro, che contravverranno a questo divieto.

Si legge nell' *Heraldo* : Lord Howden dee quanto prima ritornare all' Ambasciata di Spagna. Egli partirà il 18 alla volta di Parigi, ove si tratterà una settimana all' incirca ; e nei primi giorni di novembre sarà di ritorno a Madrid.

Altra del 27.

Si legge nell' *Heraldo:* La squadriglia d' istruzione del Mediterraneo ha messo alla vela, nella mattina del 23, dal porto di Cartagena alla volta di Mahone. Quella squadriglia si compone delle corvette *Fezalana*, *Villa di Bilbao* e *Colon* ; dei brick *Alcedo, Patriota* e *Volador*, e della goletta *Cartagena*. Il piroscafo *Castilla* dovrà raggiungere quella divisione.

BELGIO

Brusselles 31 ottobre.

S. A. R. la Duchessa d' Orléans, accompagnata da' suoi due figli, il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, arrivò ieri (30) a 5 ore pomeridiane ad Ostenda, in un convoglio speciale, da Aquisgrana. S. A. R. ripartirà oggi sul piroscafo della R. marineria belgia il *Rubis*, capitano Roos, alla volta dell' Inghilterra.

La *Flandre maritime* annunzia che il tragitto di S. M. la Regina Amalia e di S. A. R. il Principe di Joinville è stato cattivissimo ; il mare era agitato, e il passaggio non potè farsi che in 6 ore. Il *Chemin de Fer* che aveva trasportato gli augusti viaggiatori a Douvres, era di ritorno a 5 ore pom. Il comandante Hoel ha ricevuto dalla reale famiglia d' Orléans un grazioso presente, come prova della sua alta sodisfazione.

Ecco alcuni cenni su' nuovi ministri belgi. Brouckère fu sostituto del procuratore del Re, poi R. procuratore a Ruremonde. Eletto, nel 1830, a membro del Congresso nazionale, prese parte attiva a' suoi lavori ; nel 1831, fu inviato alla Camera de' rappresentanti dal circondario di Ruremonde ; nel 1833, dopo lo scioglimento delle Camere, avvenuto sotto il Ministero Lebeau, fu eletto a Brusselles e rappresentò la capitale sino al 1848. Dopo essere stato consigliere alla Corte d' appello di Brusselles, venne nominato, nel 1841, governatore della Provincia d' Anversa, poi di quella di Liegi. Nel 1850, ottenne la carica di ministro plenipotenziario del Re de' Belgi in Italia, ed egli conchiuse il trattato col Piemonte. Il sig. di Brouckére è ministro di Stato. Il sig. Liedts, pure ministro di Stato, che faceva parte del Gabinetto dimissionario qual ministro interinale, ed entrò collo stesso titolo nel presente Ministero, è del partito liberale, come il sig. di Brouckére, e si distingue per intelligenza e pratica degli affari. Egli gode molte simpatie. Fu sostituto del procurator del Re, presidente di Tribunale, segretario del Congresso nazionale, membro e presidente della Camera dei rappresentanti. Fece parte del Ministero liberale nel 1840–41, e nel 1841 fu nominato governatore dell' Hainaut, poi del Brabante. Il sig. Faider fu pure sostituto del procuratore del Re a Lovanio, poi in Anversa, e in appresso divenne R. procuratore in Anversa, avvocato generale alla Corte d' appello, e in fine ebbe la stessa carica alla Corte di cassazione. È un abile giureconsulto, fermo ne' suoi principii e moderato. Il sig. Piercot, che, prima di accettare il portafoglio dell' interno, era borgomastro di Liegi, nacque a Brusselles, fu nominato causidico presso la Corte d' appello di Liegi, e non abbandonò il suo gabinetto, che quando fu chiamato alla direzione degli affari comunali. Professa opinioni liberali, e dicesi che sia un eloquente oratore.

Per decreto reale, il sig. di Brouckére, nominato ministro degli affari esterni, conserverà nel Corpo diplomatico il titolo e il grado d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

FRANCIA

Parigi 1.º novembre.

Un fatto inudito negli annali della Magistratura francese, è accaduto alle colonie. Un consigliere presso la Corte d' appello di Caienna, è stato condannato a dieci anni di reclusione per furto. La Magistratura francese, onorata e degna, s' è molto commossa per questa condanna; la quale prova con quanta leggierezza siano state fatte le nomine per la Magistratura, in questi ultimi anni.

Il sig. Armando Bertin, estensore del *Journal des Débats*, fu chiamato il 29 ottobre dal direttore generale della tipografia, della libreria e del giornalismo, sig. di Latour-Dumoulin, il quale gli fece alcune osservazioni sull' Appendice teatrale pubblicata dal sig. Giulio Janin riguardo dall' ultima rappresentazione del *Cinna*, a cui assisteva il Principe, come pure alcuni articoli, relativi ai deportati della Guiana, che furono inseriti in quel giornale.

Un giornale fa di Abd-El-Kader il seguente ritratto : « Abd-El-Kader è d' una statura mediocre. I suoi occhi d' un azzurro tanto carico, che in distanza si direbbero neri, danno indizio d' un' intelligenza viva e profonda. Egli porta una barba nera come l' ebano, che fa meglio risaltare il suo colore d' un bianco scialbo. La sua fronte è tattuata, ma in modo appena visibile da conoscersi. Abd-El-Kader è vestito con una grande semplicità, ed il burnus bianco non ha che pochi ricami in argento. »

Ecco l' articolo del *Moniteur de l' Armée*, del quale abbiam fatto cenno nella Gazzetta N. 252:

« *L' Impero è la pace.* Queste parole, che costituiscono, nella loro concisione, tutto un programma politico, improntato di un' alta saviezza, fecero il giro dell' Europa in un batter d' occhio; tanto i Governi ed i popoli stranieri annettono importanza ai minimi atti, alle minime risoluzioni della Francia!

« Da per tutto, queste nobili parole furono accolte come un pegno di sicurezza generale; perocchè, come disse molto bene il Principe Luigi Napoleone in un' altra parte del suo memorabile discorso di Bordeaux, *quando la Francia è sodisfatta, il mondo è tranquillo.* Questa solenne dichiarazione ha pertanto rassicurati gli uni, e imposto silenzio, per un tempo almeno, alle calunnie degli altri.

« Ma, diranno forse alcuni scettici, ognor pronti a mettere un' obbiezione inquietante a lato d' un dubbio, che penserà l' esercito di questo programma pacifico, sì poco d' accordo colle sue idee di gloria, co' suoi bellicosi istinti? La risposta ci sembra facile; nè esitiamo a farla, precorrendo anche l' espressione pubblica dell' obbiezione.

« L' esercito francese non si recluta fra quelle bande di mercenarii e di condottieri, pei quali la guerra è una indispensabile necessità, perch' essa sola autorizza le loro rapine. Esso è unicamente composto di giovani francesi, figli di quegli agricoltori, di quegli artigiani, di que' trafficanti, di quegli artisti o proprietarii, la cui prosperità dipende essenzialmente dalla conservazione della pace; e questi generosi soldati, quando hanno pagato il loro debito alla patria, sono lieti di trovar nelle pareti domestiche quell' attività d' affari, di lavoro materiale e industriale, quella stabilità di tutte le cose, che la pace sola può guarentire.

« Un esercito così formato, acceso di tali sentimenti, non vede nella guerra se non un mezzo di conquistare o di consolidare la pace. Esso non discute la propria devozione, è vero; non esita nell' obbedienza a' suoi capi, e lascia ai grandi poteri, che dirigono gli affari dello Stato, la cura di decidere le alte questioni, che regolano le sorti del mondo. Ma non trattasi qui se non di apprezzare l' effetto, che una dichiarazione pacifica dee produrre sull' esercito, e non già di porre in dubbio la sua esatta disciplina, e la sua sottomissione a' proprii doveri ; ora, noi non temiamo di affermare che l' esercito sarà, sulle parole di Luigi Napoleone, dell' opinione universale.

« Vi sono senza dubbio, nelle file dei nostri prodi, alcuni spiriti ardenti, nei quali le idee di gloria o di ambizione predominano sopra tutte le altre. A costoro bisognerebbero sempre il tumulto dei campi, le emozioni delle battaglie, la prospettiva d' un rapido avanzamento, comperato a prezzo di tutt' i pericoli, di tutt' i più arrischiati ardimenti.

« Così fu in ogni tempo, nè mai si credette doversene prender pensiero: noi non saremmo costretti a risalire troppo addietro nella nostra storia, per fornirne la prova, perocchè son già trentasette anni che la gran guerra cessò pei nostri eserciti. Alcune brillanti spedizioni, la guerra d' Africa, alla quale un picciol numero dei nostri reggimenti sono chiamati a prender parte simultaneamente, e che non pare ancor vicina al suo termine, fornirono esse sole qualche alimento a quel coraggio impetuoso ed impaziente.

« Il discorso di Bordeaux, il cui effetto politico è stato sì prodigioso, non cambierà adunque per niente la posizione ed i sentimenti dell' esercito. L' alta sollecitudine, che non cessò di addimostrargli il Principe Presidente, gli è guarentigia di quella dell' Imperatore de' Francesi. Pieno di fiducia in Luigi Napoleone, ei si preparerà negli ozii della pace, come sempre fece, alle eventualità d' una guerra sempre possibile ; imperocchè, chi potrebbe guarentire delle debolezze umane e dell' imprevidenza delle passioni !

« Vi ha, d' altra parte, un genere di guerra, in cui l' esercito già segnò la sua traccia con trionfi : ed è quella del genio del bene contro il genio del male; dell' ordine regolare contro l' anarchia. Cotesta guerra, di subito estinta sopra alcuni punti della nostra Francia incivilitrice, può rinascere sopra altri, o tra i nostri vicini, in modo da render necessarii nuovi sforzi dei nostri prodi soldati ; e ognun li troverà pronti sempre ad intraprenderla con ardore.

« Le guerre di conquista non sono più del tempo nostro; la Francia, ci giova ripeterlo, già lo provò con 37 anni d' un riposo europeo, al quale soltanto la cura della sua dignità, il bisogno di tutelare alcuni interessi rilevanti pel mondo intero, arrecarono, ed anche parzialmente, brevi interruzioni. L' esercito attuale comprese perfettamente queste necessità d' un altro tempo, imperocchè esso non appartiene più gran fatto, se non per la magia delle rimembranze della gloria, a quell' altro esercito di memoria immortale, che, secondo la bella espressione del colonnello Ambert, *partì da Boulogne per andar a morire a Waterloo*, e le cui vittoriose aquile si erano piantate su quasi tutte le capitali dell' Europa.

« Si rassicurino adunque in riguardo all' esercito coloro, che avessero potuto dubitare delle sue patriottiche risoluzioni. Esso non avrà alcun nuovo sacrifizio da fare per mostrarsi quello ch' è stato sempre: obbediente agli ordini de' suoi capi, devoto al paese ed al Governo, che presiede a' suoi destini, sommesso finalmente a tutte le necessità della politica e degl' interessi della Francia. »

Leggiamo in una corrispondenza dell' *Emancipation Belge :*

« Benchè il decreto sulla riduzione dell' esercito non siasi ancor pubblicato, la diminuzione delle spese del bilancio della guerra è un fatto positivo. Si accordano senza alcuna difficoltà tutti i congedi, che sono domandati dagli ufficiali, attesochè, durante il tempo dei congedi, gli ufficiali non percepiscono che il terzo del loro stipendio. Gli ufficiali, addetti ai varii corpi dell' esercito di Parigi non sono neppur essi eccettuati, sebbene sia uso di mantenere al loro posto i militari, che fan parte d' un esercito e non di una guarnigione ordinaria.

« Da un' altra parte, i giovani soldati del 1852 non sono stati ancora diretti verso i loro corpi. Questo movimento succedeva per ordinario in giugno o luglio.

« Emerge da queste due deviazioni agli usi pressochè consacrati, che il Governo vuole poter stabilire dinanzi al Corpo legislativo che le spese della guerra sono state assai meno elevate nel 1852, che negli anni precedenti.

« In occasione del ristabilimento dell' Impero, vi saranno mutazioni e scelte nuove nel Corpo diplomatico. Giusta le voci, che corrono nei crocchi e nelle conversazioni, il sig. di Larochejaquelein sarebbe chiamato ad un posto secondario, del pari che il sig. Brenier, direttore del Ministero degli affari esterni, e già ministro interinale. » *(G. P.)*

Troviamo in un giornale alcuni cenni su' mutamenti, che avverranno probabilmente ne' giornali parigini dopo la proclamazione dell' Impero. Girardin annunziò già ad alcuni amici ch' egli si ritirerà dalla *Presse*, non appena segua la trasformazione governativa. Quel giornale però continuerà a sussistere, ed uscirà la sera. Tutti gli estensori repubblicani del *Siècle* si allontaneranno dal Comitato di esso. Quanto alla *Gazette de France*, il sig. di Lourdoueix prepara una serie d' articoli, nei quali riconoscerà l' Impero, fondandosi sul motivo che un Francese qualsiasi non può disertare dal suo posto, e dee servire la società e la Francia in tutte le circostanze. Gli altri organi legittimisti mandarono a Frohsdorf il signor di Mallac, direttore dell' *Assemblée Nationale*, per sapere dal Conte di Chambord se debbano riconoscere l' Impero con qualche riserbo, ovvero sospendere le loro pubblicazioni. Nel primo caso, i principali pubblicisti, che parteggiano per la legittimità non collaborerebbero più in que' giornali. Il *Journal des Débats* riconoscerà l' Impero, ed il *Charivari* se ne potrà dispensare, tramutandosi in un foglio non politico. Quanto agli organi del clero, anch' essi mostrano certa ripugnanza a riconoscere formalmente l' Impero. *(O. T.)*

Le diverse frazioni del partito bonapartista cominciano a promuovere attivamente i proprii interessi. Queste frazioni sono quattro : la prima de' devoti del Principe Luigi Napoleone, fra' quali primeggiano la principessa Matilde e Persigny, che, senza esser sempre della stessa opinione del Principe, vennero in lui il capo della dinastia. La seconda de' partigiani dell' ordine, che sotto Carlo X votavano coi legittimisti, e sotto Luigi Filippo coi conservatori, e che dal 1849 al 1851 sedettero nel centro dell' Assemblea nazionale. La terza de' transfugi degli antichi partiti e del clero, che sonosi uniti al nuovo regime. La quarta de' democratici bonapartisti, che appoggiano Luigi Napoleone Presidente, ma non Imperatore. Alla testa di questi è Napoleone Bonaparte, figlio di Girolamo. Ciascuna di queste frazioni, meno la terza, ha il suo organo ; cioè, per la prima il *Pays*, che ha già accaparrato il titolo di *Giornale dell' Impero ;* per la seconda la *Patrie* ed il *Constitutionnel ;* per la quarta, la *Presse*.

Il maestro di scuola di un Comune dei dintorni di Metz aveva dato per tema a' suoi scolari una lettera da scriversi al Principe Luigi Napoleone. Ciascuno degli scolari fece come meglio seppe, trattando chi un soggetto e chi un altro. Un ragazzo di dodici anni circa scrisse al Principe che aveva ardente desiderio d' istruirsi, ma che, suo padre essendo povero e carico di famiglia, non era in grado di sodisfare al suo più caro desiderio, e che per conseguenza ricorreva alla benevolenza di S. A. imperiale. Non occorre dire che questa lettera non era destinata ad essere spedita al Principe. Ma che volete ? Il giovane scolare concepì il pensiero di metterla alla posta, e lo mise in esecuzione senza saputa di chicchessia. Giorni sono, ricevette una risposta; ed ora spera che la sua domanda sarà coronata di successo.

L' opera, testè pubblicata dal sig. di Montalembert, ch' è un' apologia del sistema rappresentativo, produsse grand' impressione nel partito, conosciuto sotto il nome di cattolico. L' *Univers* se ne mostra poco sodisfatto, e ancorchè renda omaggio all' ingegno del celebre autore, lo trova mancante di giustizia e di franchezza ne' suoi giudizii su quel giornale. Il sig. Luigi Veuillot promette di rispondere diffusamente al sig. di Montalembert nell' *Univers*.

Il giorno del ricevimento del sig. Berryer all' Accademia francese non è ancora fissato. Questa riunione sarà preseduta dai sigg. Guizot, Villemain e di Salvandy, che dovranno eziandio rispondere a Berryer. Secondo l' usanza, essi presenteranno il sig. Berryer al capo dello Stato in qualità di nuovo accademico. L' installazione di Berryer come priore degli avvocati di Parigi doveva aver luogo il giorno 3 novembre.

È noto che, nel loro viaggio in Terrasanta, i sigg. di Sauley, membro dell' Istituto, di Rothschild, di Lessert, ec., scopersero i luoghi, dov' erano situate 3000 anni or sono, le città di Gomorra, Sodoma, ec., e la tomba del Re Davide. Le pietre di questa tomba sono già arrivate al Louvre, e furono deposte nel Museo assirio. In breve ella sarà ristaurata ed esposta al pubblico.

Quanto prima sarà posta in vendita la biblioteca privata del Duca d' Aumale, collocata nel castello di Chantilly.

Altra del 2.

Si crede che l' incoronazione avrà luogo il 10 dicembre, e che l' Arcivescovo di Parigi eseguirà la consacrazione per incarico del Papa. *(Presse.)*

Assicurasi che alla statua, collocata in cima della colonna di piazza Vendôme, sarà sostituita un' altra statua di Napoleone, in abito d' Imperatore, collo scettro alla mano, la corona d' alloro in testa e il manto imperiale, sparso d' api d' oro.

La *Patrie* reca un articolo sulla questione dell' eredità, che sembra ispirato da alto luogo. Vi leggiamo fra le altre cose :

« La Francia vuole l' Impero e lo vuole ereditario. Noi non siamo iniziati ne' secreti de' Consigli del Principe, nè possiam prevedere quali saranno su questo proposito le decisioni del Senato ; pure ci sembra che, per una misura sì grave, la via più semplice e più sicura sia quella indicata da antecedenti simili, la quale, per buona sorte, ha la sanzione del tempo e della volontà nazionale.

« Risalendo al principio del secolo, all' epoca gloriosa, in cui la Francia riconoscente adottò, per unanime acclamazione, la dinastia d' un grand' uomo, che l' aveva pure salvata dall' anarchia e dalla rovina, veggiamo, nel senatoconsulto del 1804, che la dignità imperiale è ereditaria nella discendenza di Napoleone Bonaparte; che, in mancanza di eredi diretti, l' Imperatore ha la facoltà di adottare un figlio; e infine che, mancando eredi diretti e adottivi, la dignità imperiale passa alla linea collaterale, cioè a' fratelli dell' Imperatore.

« Questa combinazione, che si presenta naturalmente al pensiero, non avrà certamente mancato di attirare l' attenzione del Principe e dei membri dell' Ufficio del Senato, che S. A. I. riunì a St.-Cloud.

Da lettere particolari di Parigi ci viene assicurato che il principe Girolamo sarà nominato primo principe del sangue, ed erede insieme col suo figlio, nel caso che il Principe Presidente morisse o non avesse figli maschi.

(Monit. Tosc.)

Il Governo sembra eccitato da' suoi partigiani a proporre un Congresso europeo, per discutere nuovamente sui trattati di Vienna, o soltanto confermarli. *(Corr. Ital.)*

SVIZZERA

Il Dipartimento federale di polizia ha comunicato ai Cantoni l' ordinanza prussiana, che richiama gli operai prussiani che trovansi nella Svizzera, o loro divieta di recarvisi. Si sa che Berna, Neuchâtel, Basilea ed altri Cantoni hanno intimato agli operai prussiani di conformarvisi pel 6 novembre al più tardi, sotto pena di essere espulsi.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 1.º novembre.

La notizia, pubblicata dalla maggior parte dei fogli della Germania, sì settentrionale che meridionale, che, cioè, le discussioni circa lo Statuto, tenute nel Ministero dell' interno, non sortirono alcun successo, viene attualmente confermata anche dal *Correspondenz Bureau*.

Non ha guari, ritornarono a Paderbona i Gesuiti, ed ora si agita un processo, che promette di divenir celebre. Il Vescovo di Paderbona chiede la restituzione di tutto il patrimonio dell' ex Collegio de' Gesuiti di Büren, ammontante ad oltre un milione, che passò infrattanto in proprietà allo Stato. I Gesuiti possedevano già la signoria di Büren, che acquistarono dal conte di Büren, con tutt' i fondi, foreste, decime ed altri diritti. Allorquando il Papa sospese l' Ordine dei Gesuiti, demandò, nella Bolla del 21 luglio 1773, le giurisdizioni e i poteri ecclesiastici o secolari, accordati ai superiori della Società di Gesù, ai Vescovi ; e decretava contemporaneamente che i beni de' Gesuiti fossero impiegati in iscopi ecclesiastici e pii. Il Principe Vescovo di Paderbona d' allora prese possesso dei beni de' Gesuiti, componentisi della contea di Büren, e senza incorporarli al patrimonio della Chiesa, ne impiegò le rendite nel mantenimento di scuole, parrocchie, ex Gesuiti e preti emeriti, immigrati e puniti. Allorchè poi, nell' anno 1802, il principesco Vescovato di Paderbona passò alla Corona di Prussia, la Camera del Demanio prussiano assunse quei beni sotto la sua amministrazione, diede a fitto e vendette una parte di essi, lasciando indiminute le sovvenzioni, che ne profluivano agli Stabilimenti d' istruzione di Paderbona. Il Re Girolamo di Westfalia incorporò dappoi, col suo decreto del 29 gennaio 1811, gli anzidetti beni de' Gesuiti ai suoi Dominii in Prussia. Mediante Ordinanza di Gabinetto del 30 novembre 1813 fu decretato che le rendite ne fossero impiegate pel Ginnasio, per la Facoltà teologica, per la Scuola di pedagogia di Büren, e per l' Istituto de' sordo-muti. Ora sostiene la sede vescovile di Paderbona essere essa la proprietaria di tutto il patrimonio summentovato, e lo Stato esserne in possesso illegale. Propone quindi, nella petizione già presentata, che sia condannato il R. Fisco alla restituzione di tutto il patrimonio dei Gesuiti di Büren, passato allo Stato, con tutti i frutti ed utili dal 1.º novembre 1813, ed al pagamento del valore delle porzioni, vendute nel frattempo. La sede vescovile si fonda sul fatto, che, giusta la Bolla papale, e l' opinione del Consiglio dell' Impero, la proprietà del patrimonio de' Gesuiti è passata alla Chiesa, e dichiara illegittima, quindi senza effetto, l' incorporazione di esso nei Dominii dello Stato. *(Corr. Ital.)*

Ad onta che si rinnovino singoli e rari casi di cholera in città e fuori, questo morbo può ormai considerarsi come spento in Prussia.

Si dice che il Principe regnante di Waldeck abbia intenzione di prender moglie.

PRINCIPATO DI SCHAUMBURGO LIPPA

Bückenburg 30 *ottobre*.

La Dieta, invitata a dichiararsi pel sì o pel no nella questione: « se si debba o meno accettare l' Atto costituzionale del 1836, in vece di quello esteso, non ha guari, in conformità allo Statuto, » votò pel no. La Dieta è congedata pel 28 corrente. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 *novembre*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione s. c., si è degnata di condonare, per grazia speciale, al condannato in fortezza, Alessio Dosa, il rimanente tempo della sua pena.

L' I. R. Ministero delle finanze ha accordato uno dei posti sistemati di aggiunto presso gli Uffici d' ordine della Prefettura delle finanze in Venezia, al vicesegretario Luigi Fossati.

PARTE NON UFFIZIALE

Innsbruck 2 *novembre*.

Ieri morì, in età di 76 anni, il conte Giovanni Battista Spaur di Pflaum e Valör, già governatore di Venezia e della Lombardia. *(G. del Tir. Ital.)*

Londra 1.° *novembre*.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Alcune settimane fa, eccitammo l' attenzione del pubblico sulla città di Liverpool, priva d' ogni opera fortificata. Siamo lieti di poter oggi far conoscere che il Governo ha dato ordine all'Ammiragliato di provvedere, affinchè il porto di Liverpool sia munito di sufficienti mezzi di difesa. Per conseguenza, due navi da carico saranno spedite nel fiume Mersey, per servire da batterie galleggianti. »

Si legge nel *Globe*: « Nel momento di mettere in torchio, sentiamo che un disastro gravissimo è accaduto sulla linea di Brighton; ma finora non abbiamo potuto raccogliere informazioni degne di fede. »

Altra del 2.

Si legge nel *Morning Advertiser*: Ieri al Foreign-Office vi è stato dopo mezzogiorno un Consiglio di Gabinetto. La sessione è durata tre ore.

Madrid 28 *ottobre*.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente decreto: « Volendo dare una prova della reale Mia stima al Mio amatissimo cugino, Carlo di Borbone, Duca di Parma, gli concedo le prerogative d'Infante di Spagna, ed ordino che gli siano resi tutti gli onori, che appartengono a quest'alto grado. »

Altra del 29.

Una fregata con 500 uomini salpò il 25 da Barcellona per rinforzare le guarnigioni di Cuba e Porto Rico.

Parigi 3 *novembre*.

Un decreto presidenziale apre al ministro dell' istruzione pubblica e dei culti un credito straordinario di 220,000 franchi, destinato ad estinguere le obbligazioni, contratte da monsignor Dupuch, ex-Vescovo di Algeri, nel corso del suo episcopato.

Per decreto del Principe Presidente della Repubblica, sono nominati il presidente, il vicepresidente e i segretarii della Commissione dipartimentale della Senna per la tornata del 1852; cioè: presidente il sig. Delangle, procuratore generale presso la Corte di cassazione; vicepresidente il sig. Perier; segretario il sig. d' Eichtal; vicesegretario il sig. Possoz.

La Commissione dipartimentale della Senna, la Corte d'appello di Parigi ed il Tribunale di prima istanza della Senna hanno votato indirizzi pel ristabilimento dell' Impero.

Il 4 e $^{1}/_{2}$ per cento, aperto a Parigi il 3 novembre a 106.50, fu chiuso prima a 108 e in ultimo a 108.25. Il 3 per cento, aperto a 83, fu chiuso a 84.75. *(Monit. Tosc.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 4 *novembre*

Oggi, a mezzogiorno, il Senato si radunò in sessione secreta, per deliberare sul senatoconsulto, che dee ripristinare l' Impero. Molti curiosi stanziavano nella via di Tournon, per veder giungere le carrozze ed i cocchi stemmati. Un bel cocchio, nel quale erano due personaggi, vestiti di rosso, fu l' oggetto d' una curiosità particolare: ne ho visto discendere due Cardinali, che credo essere il Cardinale Arcivescovo di Bordeaux, ed il Cardinale Arcivescovo di Bourges. I signori senatori salivano per la grande scala d' onore, ch' era rimasta chiusa sotto il regno di Luigi Filippo, e le cui ringhiere sono adorne de' trofei d' armi e delle statue, che vi figuravano sotto il regno di Napoleone I.

America.

Il giudice Gekling, nominato ministro degli Stati Uniti al Messico, e che ha ricevuto missione di far un' inchiesta all' Avana sugli affari del *Crescent-City* e della *Cornelia*, parti da Nuova-Yorck sul piroscafo da guerra il *Powhattan*, a fine di recarsi al suo posto.

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 *novembre*.

Il Messaggio del Presidente fu comunicato al Senato da Fould. La Costituzione del 1852 è conservata. I principii fondamentali della medesima, restano intatti: non si tratta se non di cambiamenti di forme. Nel Messaggio, il Principe si esprime così: « Io conosco quanto sia arrischiato di pormi sul capo la corona di Napoleone; per altro, siccome io vengo posto sul trono dalla volontà del popolo, è la nazione quella, che mi cinge la corona. » *(Corr. Ital.)*

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. 2.a (pubb.)

Da parte della sottofirmata Direzione delle pubbliche costruzioni, viene portato a comune notizia dei signori costruttori navali, che, nel giorno 15 del p. v. mese di novembre, alle ore 12 meridiane, terrà, nel proprio Uffizio, un pubblico esperimento d' asta, mediante offerte in iscritto, per deliberare al miglior offerente, sotto il prezzo fiscale di fiorini 34,170 e carantani 16, la costruzione di uno scafo ad uso di curaporti a vapore.

Le offerte stesse, perchè sieno prese in considerazione, dovranno essere presentate al protocollo degli esibiti di questa Direzione, non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno antecedente a quello fissato per l' esperimento d' asta; occorrerà inoltre si trovino munite del prescritto deposito di fiorini 3,417, ed indichino con tutta chiarezza il nome e cognome dell' offerente, nonchè in cifre ed in lettere espressa la somma una ed assoluta, per cui esso intende assumere la confezione dello scafo suddetto.

Il disegno del medesimo, la descrizione dettagliata ed il relativo scandaglio delle opere inerenti, nonchè le altre condizioni d' appalto, sono da questo momento ispezionabili presso la sottofirmata I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni,

Trieste, il 12 ottobre 1852.

Condizioni d' appalto.

a) L'esecuzione dello scafo dovrà seguire a norma del piano A, e relativo scandaglio e calcolo B, ai quali l' imprenditore dovrà strettamente uniformarsi.

b) Il legname da impiegarsi dovrà essere della più perfetta qualità, escluso assolutamente quello che non avesse le dimensioni indicate nel fabbisogno B, che non fosse privo affatto di groppi fracidi, alburno, o tarlo.

c) La fittura sarà di ferro per tutta la parte superiore alla sezione di galleggiamento, ed anche nell' interno del corpo. I pironi dei paramezzali, delle aste e della chiglia, saranno pure di ferro, ma stagnati, ossia galvanizzati.

d) La fittura esterna sott' acqua dovrà essere tutta di rame (chiodi bronzati), alternata con caviglie di legno rovere, secondo il miglior sistema di costruzione, cioè a dire: fermare con diligente cura a chiodi di rame le teste dei madieri. I mascoli e le femmine del timone saranno di bronzo sott' acqua, e di ferro superiormente.

e) Viene fissato il termine inalterabile di mesi sei, in cui sarà da somministrare lo scafo completo, a contare dal giorno dell' intimazione della seguita Superiore approvazione del protocollo d' asta.

f) Resta obbligato l' assuntore di dare, entro questo periodo di tempo, il battello in acqua, e foderato in rame (metal giallo), cioè a dire perfettamente calafatato con tre stoppe, impeciato a palla sotto il fondo e nella stiva, ed ai fianchi esterni sino la linea di galleggiamento; allestito insomma in quanto risguarda il corpo; nè s' intenderà aver egli adempiuto al suo obbligo, se non quando lo avrà consegnato galleggiante a Trieste, rimanendo l' opera a tutto suo pericolo sino al momento della consegna in mare, quando l' apposita Commissione, destinata dall' I. R. Governo, verrà a riceverlo il giorno del varamento, però con la riserva dell' ulteriore sua ricognizione e collaudo. Gli spiragli, i tambuchi, le scale, le pertighette, le camere, le cocchiette, tanto nella parte di poppa che di prora, ad uso dei marinai, come pure tutti gli spianamenti dal pescare in sopra, e la pittura in generale, sono tutti lavori a carico dell' assuntore.

g) La mano d' opera e somministrazione di tutto il materiale occorrente per la foderatura in rame (metal giallo), resta del pari a carico dell' imprenditore. La carena verrà quindi intieramente rivestita con lamine di metal giallo, del peso di funti 5 e $^{1}/_{4}$ ognuna, e delle dimensioni di 48 pollici inglesi in lunghezza e 14″ in larghezza, compresa la provvista e sottoposizione dei cartoni incatramati e brocche bronzate per la fittura delle lamine stesse. La foderatura giungerà sino a quattro piedi e mezzo d' immersione, ed il timone sarà pure rivestito in rame sino all' altezza preindicata.

h) Tutto il legname, occorrente per l' adattamento del meccanismo, verrà dall' assuntore fornito ed applicato in lavoro, a seconda della direzione che gli verrà data dal meccanico, a cui spetta la fornitura della macchina, ed a carico del quale poi starà tutta la necessaria ferramenta, relativa al meccanismo. La pittura verde ad olio delle armature ed intelaiature più dette, spetta all' assuntore dello scafo.

i) Il pagamento della somma da pattuirsi seguirà in otto eguali rate, e precisamente:

la *prima* quando saranno accantierate le aste, colomba ed il telaio del fondo;

la *seconda* quando sarà fatto lo scheletro del corpo, ossia l' imboscatura;

la *terza* quando saranno sistemati i controforti della coperta, gli sbagi, le late, i mustazzi e zoie, le parascosole, le controcarte e tutti i sogieri di coperte;

la *quarta* quando saranno sistemati gli stili delle pertighette, le copertelle e tutti i madieri della coperta;

la *quinta* quando sarà foderato con madieri tutto l' esterno, il quadro di poppa ed il tagliamare;

la *sesta* allorchè sarà calafatato, impegolato, foderato in rame, e verrà consegnato in mare;

la *settima* allorchè saranno sistemate le armature ed intelaiature, sì interne che esterne, per la collocazione di tutto il meccanismo;

l' *ottava*, finalmente, ed ultima, dopo che il detto scafo sarà stato formalmente consegnato e collaudato.

l) La cauzione prestata in fiorini 3,417 resterà depositata per l' epoca di mesi sei, dopo il collaudo, presso l' I. R. Cassa provinciale, durante i quali, l' assuntore garantirà per la bontà e solidità dell' opera sua, obbligandosi di riparare o risarcire a proprie spese tutte quelle mancanze, che avrebbero da manifestarsi in conseguenza a cattivo materiale impiegato, od a costruzione imperfetta delle parti, dietro il giudizio della Commissione, cui l' eccelso Governo commetterà l' esame ed il collaudo del battello curaporti.

m) La Commissione stessa procederà all' occorrente formale ricognizione due volte, in due epoche differenti, prima quando il battello curaporti sarà varato, poi quando porterà la macchina cavafango e sarà stato eseguito un esperimento. — Sul risultato di queste due ricognizioni, alle quali l' imprenditore dovrà assistere personalmente, sarà esteso un protocollo, che, con lo stato delle rilevazioni, constati pure il fatto dell' intervento o dell' assenza dell' assuntore dell' opera; e l' opera stessa si avrà per debitamente compita e consegnata, se nell' occasione di queste due differenti ricognizioni la Commissione non trovi di contrapporre alla consegna eccezioni ed osservazioni fondate.

n) Qualora l' imprenditore lo desideri, la costruzione dello scafo potrà aver luogo gratuitamente sull' I. R. Squero S. Marco, presso Servola, e precisamente nella parte riservatasi dall' I. R. Marina da guerra, verso preciso suo obbligo, però, di deporre il proprio materiale nel luogo appartato che gli verrà indicato, onde non segua veruna commescolazione con quello di proprietà erariale, di non pretendere il ricovero delle proprie guardie, od altri individui, nel fabbricato colà esistente, e finalmente di sottostare alle vigenti disposizioni disciplinari locali, le quali specialmente consistono in ciò che, ad eccezione delle ore di lavoro, non può aver luogo alcuna comunicazione col detto Stabilimento.

o) Resta, per ultimo, concordemente stabilito, che tutte le questioni, le quali per avventura potessero scaturire da questo contratto, come pure tutti i relativi atti di cauzione e di esecuzione, nei quali il Sovrano Erario comparisse come attore, ovvero impetito, debbano essere trattate presso il Tribunale, in cui ha la sua sede l' I. R. Procura di finanza della Provincia.

AVVISI PRIVATI.

Resta aperto a tutto il giorno 10 novembre p. v. il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche sotto indicate, e le istanze documentate con fede di nascita; diplomi di abilitazione alla medicina, chirurgia, ed ostetrica, rilasciati da una delle Università dell' Impero; prova d' esser svincolati da ogni pubblico servigio; altri documenti provanti qualifica, titoli, e servigi speciali; dovranno esser prodotte a quest' Uffizio pel detto giorno.

La nomina è dei Consigli e convocati dei rispettivi Comuni.

I capitolari sono ostensibili presso il R. Commissariato in tutte le ore d' uffizio.

Adria, li 12 settembre 1852.

Il R. Commissario Distrettuale F. Rocchi.

Comune	Residenza	Circondario della Condotta	Estensione in Miglia comuni: Lungh.	Estensione in Miglia comuni: Largh.	Qualità della Condotta	Popolazione	Numero delle famiglie povere	Numero degl' individui poveri	Annuo assegno in austr. Lire	Osservazioni
Bottrighe	Bottrighe	*Condotta I.* Abbraccia le parrocchie di Bottrighe e Mazzorno sinistro, con qualche casa della parrocchia della Tomba	5	3	Medico-Chirurgico-Ostetrica	2022	139	671	1000	Le strade sono generalmente buone e mantenute a sabbia.
	Bellombra	*Condotta II.* La parrocchia di Bellombra, con Panarella	7	3		1865	183	854	1000	
Fasana	Fasana	La parrocchia di Fasana, colle Frazioni di Ca-Tron e Bovina	9	5		1383	17	82	1000	Le strade sono abbastanza buone, ed un tronco in ottimo stato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 NOVEMBRE 1852. — Gli ultimi arrivi nel nostro porto, furono: da Scutari il brigant. *Valoroso*, capit. Cossovich, con merci ed olio per Bianchi; e da Alessandria e Trieste il brigant. *Nuovo Giuseppino*, con granaglie per Samuele q m Ab. Levi.

Il nostro mercato si mantenne con ricerche d' olii di Susa bassi a d. 220, di Puglia da d. 224 a 225. Seguirono vendite di lane lavate di Albania e Missolungi a prezzi sostenuti; così pure nella canape a prezzi crescenti, con iscarsità di roba buona. Partita seme di lino di Puglia da L. 18 a 17. — Le valute invariate; le Banconote ad 85 $^{3}/_{4}$.

Trieste, nel suo settimanale mercato, presenta sostegno negli olii e nei cotoni, ma non molti affari; così nei caffè. Senza ricerca negli zuccheri pesti, meglio tenuti i greggi. Si collocarono più partite d' Avana. Calma d' affari in granaglie, prezzi invariati. Delle frutta, le mandorle in aumento da fior. 44 a 45; le carrube da fior. 2 $^{1}/_{4}$ a 3.

LONDRA 6 NOVEMBRE. — *(Disp. telegr.)* — Cotoni balle 54,000 negoziate, con $^{1}/_{8}$ di ribasso. Zuccheri fermi, Bahia greggio viaggiante per porti vicini a 17 $^{3}/_{4}$. Caffè più fermi, Ceylon a 47. Un bel carico Rio primo per un porto vicino a 40 $^{1}/_{2}$. Grani meno animati. Granone non più basso.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 6 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 — %	94 $^{1}/_{8}$
detto detto . . .	» 4 $^{1}/_{2}$ »	84 $^{1}/_{2}$
detto detto . . .	» 4 — »	— —
detto detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	91 $^{3}/_{8}$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » 1839, » 100 »		— —
detto, lettera A . . . . . » 1852,	al 5 — %	94 $^{1}/_{2}$
detto, » B . . . . . » — »		109 —
detto, 5 % 1852 . . .		94 $^{1}/_{4}$
detto lombardo-veneto . . .		— —
Azioni della Banca; al pezzo . . .		1333 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 .		2200 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 .		787 $^{1}/_{2}$
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 .		— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250 .		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 .		720 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 .		643 $^{3}/_{4}$

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . R.	170 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . »	160 $^{5}/_{8}$ a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior.	115 $^{3}/_{4}$ uso D.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$ . . . »	115 $^{3}/_{8}$ a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . »	— — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscana . . . »	112 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini . . . »	11-26 — a 3 mesi L.
— — — . . . »	11-25 — br. term. L.
Lione, per 300 franchi . . . »	— — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . . »	115 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi —

Marsiglia, per 300 franchi . . .	f. 136 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi L.
Parigi, » » . . .	» 136 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . .	Parà 239 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . .	» — — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali . . .	— — %.

MONETE. — VENEZIA 6 NOVEMBRE 1852.

ORO		ARGENTO	
Sovrane . . .	L. 41:50	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L. 6:18 —
Ongari imperiali . . .	» 14:10	Detti di Franc. I.° . . .	» 6:14 —
— in sorte . . .	» 14:02	Crocioni . . .	» 6:69 —
Da 20 franchi . . .	» 23:72	Pezzi da 5 fr. . . .	» 5:89 —
Pezzetta di Spagna . . .	» —:—	Francesconi . . .	» 6:45 —
Doppie — . . .	» 98:40	Pezze di Spagna . . .	» 6:46 —
— di Genova . . .	» 94:30	**EFFETTI PUBBLICI.**	
— di Roma . . .	» 20:24	Conversione, godimento	
— di Savoia . . .	» 33:40	1.° novembre . . .	84 $^{1}/_{2}$
— di Parma . . .	» 24:80	Obblig. metall. a 5 %	81 $^{1}/_{2}$
Doppie d' America . . .	» 96:30	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 $^{1}/_{4}$
Luigi nuovi . . .	» 27:55		
Zecchini veneti . . .	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 6 NOVEMBRE 1852.

Amburgo . . .	eff. 221 — D.	Londra . . .	eff. 29-49 — D.
Amsterdam . . .	» 247 $^{1}/_{2}$	Malta . . .	» 243 — D.
Ancona . . .	» 619 — D.	Marsiglia . . .	» 117 $^{1}/_{6}$
Atene . . .	» — —	Messina . . .	» 15-40 — D.
Augusta . . .	» 296 $^{3}/_{4}$	Milano . . .	» 99 $^{5}/_{8}$
Bologna . . .	» 622 $^{1}/_{2}$ D.	Napoli . . .	» 517 $^{1}/_{2}$
Corfù . . .	» 603 — D.	Palermo . . .	» 15-38 — D.
Costantinopoli . . .	» — —	Parigi . . .	» 117 $^{5}/_{8}$
Firenze . . .	» 97 $^{1}/_{2}$	Roma . . .	» 623 $^{1}/_{2}$ D.
Genova . . .	» 117 —	Trieste . . . a vista	» 256 —
Lione . . .	» 117 $^{1}/_{5}$	Vienna . . . idem	» 256 $^{1}/_{2}$
Lisbona . . .	» — —	Zante . . .	» 601 — D.
Livorno . . .	» 97 $^{1}/_{2}$		

MERCATO DI ADRIA DEL 6 NOVEMBRE 1852.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti . . .	16:—	18:—	al sacco.
Frumentoni nuovi . . .	10:—	11:—	
— — Ibraila . . .	—:—	—:—	
Risi nostrani . . .	37:—	42:—	
— bolognesi . . .	33:—	37:—	
— chinesi . . .	29:—	32:—	
Risoni nostrani . . .	19:—	21:—	
— bolognesi . . .	16:50	17:50	
— chinesi . . .	14:—	16:—	
Avene . . .	5:90	6:—	
Fagiuoli in sorte . . .	13:—	15:—	
Fave . . .	—:—	—:—	
Ravizzoni . . .	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 6 *novembre* 1852

ARRIVATI. — Da *Trento*: I signori: Havelaar J. P., propr. di Rotterdam. — Budde dott. Giov. Federico, di Rostock. — Ziel Gustavo, negoz. d' Amburgo. — Da *Milano*: Goodwin Enrico Gio., ecclesiast. inglese. — Robinson Giovanni, Beauchamp Proctor Tommaso e Thom Guglielmo, Inglesi. — Grant Carlo Fortunato, capit. inglese. — Per *Trieste*: Woodburn Alessandro, tenente colonnello inglese.

PARTITI. — Per *Firenze*: I signori: S. E. il principe Anatolio di Demidoff, con seguito. — Per *Trieste*: Lermantoff Apollonio, maggiore russo. — Oertly Federico, negoz. di Ennenda. — de Bois Reymond, membro dell' Accademia reale di scienze a Berlino, ecc. — Splittberger Davide, banchiere di Berlino. — Per *Milano*: Nelessen Kelleter Carlo, borgomastro di Aquisgrana e propr. — Thurm Giovanni Corrado, negoz. di Sciaffusa. — Per *Verona*: Trubetzkoi principe Alessandro, colonnello russo.

Nel giorno 7 *novembre*.

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: S. E. il conte de Wimpffen, I. R. tenente maresciallo, Governatore civile e militare, ec. ec. — Turner, Inglese. — de Winckler Efedoro, capitano pruss. — Tommasini cav. Muzio, Podestà della R. città di Trieste. — Da *Firenze*: Conrah Giorgio, colonnello inglese. — Bensenger dott. Basilio, consigl. titolare russo. — Funck Giov. Federico, possid. di Copenaghen. — Da *Trento*: de Gamm Carlo, tenente mecklemburghese. — de Restorf Carlo, propr. di Ribnitz. — Cornill Filippo Ottone, architetto di Francoforte. — Da *Mantova*: Campbell Mansfield Archibaldo, Inglese. — Per *Verona*: Schwarz Adolfo, negoz. di Stuttgardt. — Per *Milano*: de Kapnist nata contessa d'Alonville, consorte d' un colonnello russo in ritiro. — Ferrer Giuseppe Maria, possid. di Cartagena.

PARTITI. — Per *Vienna*: I signori: Schtscherbakow, russo. — Per *Trieste*: Ziel Gustavo, negoz. di Amburgo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 novembre	Arrivi	759
	Partenze	782
Nel giorno 7 detto	Arrivi	953
	Partenze	879

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 30 *ottobre* 1852.

Corner Maria Cecilia, ex monaca agostiniana, d' anni 100, mesi 8, giorni 15. — Corbetto Maria vedova Padoan, di 52. — Costantini Giovanni, di 15. — Lazzari Anna nata Tommasini, di 39. — Pugnalin Maria, di 43. — De Paoli Maria, di 2 anni. — Fedeli Luigi, di anni 1 e $^{1}/_{2}$. — Perini Irene, di 2 anni e $^{1}/_{2}$. — Roggia Ermenegilda, di anni 1 e $^{1}/_{2}$. — Totale N. 9.

Nel giorno 31 *ottobre*.

Ziboni Lucia nata Zampieri, d' anni 53. — Ortolani Giacomo, di 31, pittore. — Baldan Eugenio, di 37, vignaiuolo. — Pomo Vincenza, maritata Zane, di 77. — Sinigaglia Domenica, di 20. — Candarom Elena, di 9 anni. — Garizzo Domenico, di anni 2 e $^{1}/_{2}$. — Totale N. 7.

Nel giorno 1.° *novembre*.

Desset Pasqua, d' anni 27, domestica. — Pignolo Teresa, di 46. — Cecchia Giacomo vedova Vallarina, di 81, povera. — Fanton Domenico, di 6 anni. — Rucchetti Giuseppe, di 1 anno. — Ballis Francesco, di 1 anno e 3 mesi. — Totale N. 6.

Nel giorno 2 *novembre*.

Matteis dott. Domenico, d' anni 58, I. R. ingegnere in capo provinciale di Verona. — Visentini Domenico, di 40, villico. — Zanon Anna, di 63, possidente. — Preteggiani Maurizia nata Zecchini, di 58. — Girmo Teresa, di 1 anno. — Vido Teresa, di 2 anni. — Fontanella Giuseppe di 1 anno. — Totale N. 7.

Nel giorno 3 *novembre*.

Vio Maria vedova Vetturi, d' anni 79. — Donolato Maria detta Modolin, di 24, villica. — Camporra Antonia vedova Torcellan, di 73. — Tonello Paolo, di 77, povero. — Danella Rosa nata Panluzzi, di 42. — Roggia Marianna nata Lombardo, di 92, possid. — Gallangan Daniele di anni 5 e $^{1}/_{2}$. — Gerolin Angela di 9 anni. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

I giorni 8 e 9 in SANTA MARIA MADDALENA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 6 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	28 4 9	28 4 9	28 5 1
Termometro, gradi . . .	8 1	9 4	9 4
Igrometro, gradi . . .	83	80	81
Anemometro, direzione . . .	— N. —	— N. —	— N. —
Stato dell' atmosfera . . .	Pioviggi-noso.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 7 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	28 5 3	28 6 2	28 6 9
Termometro, gradi . . .	9 1	10 0	10 0
Igrometro, gradi . . .	80	80	80
Anemometro, direzione . . .	— N. —	— N. —	— N. —
Stato dell' atmosfera . . .	Nuvolo.	Nuvolo.	Sereno.

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 8 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — *L' ammiraglio e la moglie*, o *L' amor di famiglia*. - Farsa: *Pagliaccio*. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — *Il furioso all' isola di S. Domingo*. — Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — L' opera *La Sonnambula*, poesia di F. Romani, musica del maestro Bellini. - Passo a quattro composto dal maestro Scavia. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — *Cosimo II alla visita delle carceri*. Con farsa. — Alle ore 7 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Sior Todaro Brontolon*. Con giuochi ginnastici. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Lo sbarco di Bonaparte in Egitto*. (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 9 Novembre. Anno 1852. – N. 136.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 4683. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto, che dietro istanza 19 ottobre 1852 n. 4683, del nob. co. Alfonso del vivente co. Antonio di Collalto di Pirnitz, contro Antonio, Pietro, Valentino e Giacomo Garatti di Serravalle, Marianna Garatti moglie a Girolamo De Nardi, e Gioseffa Garatti fu Pietro moglie a Marco Longana, domiciliate in Belluno, nonchè contro l'avv. Lustro D.r Montalti di qui, quale curatore degli altri successibili non dichiaratisi nella eredità fu Pietro Garatti, viene redeputata l'asta delle infrascritte realità di originaria ragione del fu Pietro Garatti, e sarà tenuta da apposita Commissione nel locale di questa R. Pretura li giorni 8, 12. 18 gennaio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 79052:05, risultante dal protocollo 25 giugno 1847, e la vendita nei detti tre esperimenti non avrà luogo che al prezzo superiore, od eguale alla stima e complessivamente pegl'immobili da alienarsi.

II. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente, eccettuata la parte istante, depositare nelle mani della Commissione delegata a. l. 7905:20, in valute d'oro, o d'argento a tariffa, decimo del dato sopra cui si aperse l'asta, da passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà deliberatario, e da restituirsi immediatamente quanto agl'altri.

III. Entro giorni 14 da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare mediante deposito in Giudizio il saldo del prezzo delle realità aggiudicate, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta, tranne il caso che l'aggiudicatario fosse qualunque dei creditori iscritti, mentre in tal caso resta egli autorizzato, volendo, a trattenersi in mano il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, pagando infrattanto l'interesse del 5 per 0|0 sul prezzo suddetto.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisse gl'immobili da lui acquistati, e così il pagamento sempre a datare dalla intimazione del Decreto di delibera, di tutte le imposte, come in fine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque sua diminuzione.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili che avrà acquistati se non dopo di aver comprovato l'adempimento delle condizioni tutte sottodescritte.

VI. Dal prezzo della vendita si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica da esibirsi dall'esecutante alla R. Pretura, e da liquidarsi dalla stessa, non che le prediali che per la conservazione delle realità da subastarsi fossero state pagate da qualunque dei creditori iscritti, o rimanessero a pagarsi fino al giorno della delibera.

VII Tutte le spese dopo la delibera saranno a carico dell'acquirente.

VIII Nel caso di mancanza anco parziale nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz'altro procedersi al reincanto delle realità deliberate a tutte spese, danni e pericoli del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salva agl'interessati ogni azione e ragione di danno nascente dal reincanto, ove il deposito fatto a cauzione dell'asta da erogarsi prima di tutto a sconto di detto danno non bastasse a rispondere delle differenze tra la prima e la seconda delibera, esercibile esso danno a termini di legge.

IX. Qualora taluno dei creditori iscritti trovasse di suo interesse subentrare nell'acquisto del deliberatario durante il corso di tre mesi dopo la delibera; entrerà egli nelle ragioni del deliberatario medesimo a condizione di rifondergli ogni spesa sostenuta, ed ogni miglioria legalmente provata, e di pagare agli altri creditori il saldo del loro credito iscritto ed accessorii.

Descrizione delle realità da subastarsi.

1. Pezzo di terra prat. cespugliato con castagni detto Pra della Chiesa di S. Floriano di campi —:1:38 1|2, fra li confini a levante Pietro Garatti, mezzodì e ponente strada dell'Allemagna, tramontana G. Batt. Garbelotto salvis ec.

2. Fondo prat. cespug. e palude da canne e laghetto, e prat. con gelsi adulti n. 21, e noveili n. 66, con un castagno ed una noce detto Tamarie, di campi 2 circa, confina a mattina strada d'Allemagna e Antonio Colletti, mezzodì idem, ponente strada comune e Antonio Colombo, tramontana Giuseppe Michelini e strada d'Allemagna salvis ec.

3. Fondo parte prat. e parte prat. vit., e poca parte Lago detto Tamarie di campi 3:—:172, confina a mattina Fabb. di Serravalle, mezzodì Francesco Gei, ponente e tramontana strada d'Allemagna, salvis ec.

4 Pezzo di terra detto Tamarie con casa colonica di qualità parte arat. prat. vit. con gelsi, parte prat. e parte prato cespugliato crodoso di c. 5:—:177 1|2, confina a levante e mezzodì strada, ponente Francesco Gei, e strada consortiva, tramontana Antonio Colombo e strada consortiva, salvis ec.

5 Una fabbrica ad uso di cartiera divisa in due piedi mediante un piazzale. Il primo piede di fabbrica è posto al lato di sera del detto piazzale, e l'altro al lato di tramontana con rampa di comunicazione che ha principio alla strada Allemagna, e dirigendosi da mezzodì verso monte conduce all'ingresso principale del corpo maggiore di fabbrica passando per il piazzale ripetuto.

Aderente a questa fabbrica si trova una porzione di terreno parte prativo con ceppaie d'arnadio, parte prativo crodoso, e parte coltivato ad orto, della quantità compreso il canale, e l'area delle fabbriche, piazzale e cortile di campi 1:—:64 3|4. il tutto fra li confini a levante strada comunale, mezzodì strada Allemagna, sera strada comune, e Giovanni Piccin, monte Piccin detto Pisja, Natale Segat e Benedetto Gentili.

Le suddette realità sono in censo ai n. 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Serravalle,

Li 19 ottobre 1852.

I. R. Cons. Pretore

TON.

N. 34288. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 26 gennaio 1853 alle ore 10 ant, avanti l'Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie, che saranno deliberate al maggior offerente, al prezzo non minore del nominale

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 2 marzo 1853 egualmente alle ore 10 ant. nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore del nominale, avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento, nel giorno 20 aprile d. a. alla detta ora, nel luogo suddetto, seguirà il terzo incanto, in cui le azioni creditorie saranno deliberate al maggior offerente, a prezzo anche minore del nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all'atto, e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a valor di tariffa, e sempre verso l'osservanza delle sotto indicate condizioni.

Azioni di credito.

A. Credito di a. l. 21207:40, per dote costituita con istromento 2 ottobre 1811, nei rogiti di Gio. Batt. Oppizzi notaio di Pavia a favore di Teresa Obbicini del fu Gio Batt., moglie di Gio. Batt. Guidinali del fu Luigi di Bassano

B Credito di piemontesi l. 15,000, verso gli eredi del fu Rocco Obbicini domiciliati nello Stato Sardo per legato disposto dal defunto a favore della prenominata Teresa Obbicini Guidinali con testamento 23 ottobre 1819, nei rogiti del Notaio di Torino Nicolò Ferraris.

Il primo credito è assicurato con ipoteca sopra due case con botteghe sottoposte in Vicenza, contrada del Corso, segnate dei num. civ. 2228, 2229, come da inscrizione 18 dicembre 1811 n 245, eseguita a danno di Anna Peretti-Guidinali, ed indi rinnovata li 20 luglio 1829, sotto il num. 9002, li 2 luglio 1839 sotto il n. 1329, e di aprile 1850 sotto il n. 2356, contro la eredità giacente della suddetta Anna Peretti-Guidinali. Al margine di tale inscrizione la R. Direzione del Lotto ha fatto annotare li 6 aprile 1847 al num. 121, il pignoramento accordatole col Decreto dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia 15 marzo precedente n. 9650.

Si fà però avvertenza che la casa n 2228, fu venduta all'asta giudiziale e che nè Angelo Moretti, nè altri ha insinuato il credito dietro l'Editto pubblicato dal Tribunale Prov. di Vicenza, il quale ha pure proferita la Sentenza graduatoria 20 dicembre 1844 n. 7769, soggetta a controversia per querele di priorità.

L'uno e l'altro credito poi fu venduto con carta privata senza data, ma riconosciuta nelle firme dal notaio Gaetano Zabeo di Padova ai 18 ottobre 1836, da Cipriano Malucello procuratore della Teresa Obbicini-Guidinali, coll'intervento anche ed a senso del suo marito, ad Angelo Moretti del fu Carlo che fece l'acquisto per persona da dichiarare, ma che poi non ha fatta alcuna dichiarazione.

Condizioni di vendita.

I Al primo e secondo esperimento d'asta i due crediti non saranno venduti che per un prezzo corrispondente al loro valore nominale, al terzo esperimento invece potranno essere venduti per un prezzo inferiore qualunque;

II. La vendita si fa senza qualsivoglia malleveria della Direzione del Lotto per la esigibilità, liquidità e sussistenza dei crediti e per le qualunque conseguenze dell'acquisto fatto da Angelo Moretti;

III. Solo nel caso che lo stesso Angelo Moretti fosse in seguito per dichiarare di aver fatto l'acquisto per conto di Agostino Zuliani del fu Antonio, la Direzione del Lotto promette che quale rappresentante lo stesso Zuliani per cessione avuta, non sarà per muovere questioni al compratore;

IV. Al compratore saranno trasfusi coi due crediti tutti i diritti accessorii, e nominatamente il pignoramento giudiziale annotato come sopra per il primo credito a tutti gl'interessi che per avventura fossero dovuti, sul secondo dalla eredità del fu Rocco Obbicini;

V. Versato il prezzo della delibera, la Direzione del Lotto conseguerà all'acquirente i seguenti documenti

a.) Copia semplice del precitato istromento di dote 2 ottobre 1811;

b.) Copia concordata dell'iscrizione 18 dicembre 1811 n. 245;

c.) Copia concordata della rinnovazione 20 luglio 1829 n. 9002;

d.) Copia concordata della rinnovazione 2 luglio 1839 n. 1329;

e.) Copia semplice del precitato testamento 22 ottobre 1819, di Rocco Obbicini;

f.) Originale acquisto di Angelo Moretti senza data, colla ricognizione notarile del giorno 18 ottobre 1836;

g.) Copia concordata della procura 11 giugno 1836 di Teresa Obbicini Guidinali a Cipriano Malucello;

h.) Istanza originale per pignoramento 12 marzo 1847 n. 9650;

i.) Istanza originale 21 aprile 1847 n. 14564, per rettifica di data;

l.) Simile 26 maggio 1847 n. 19099, per rettifica di numero;

m.) Estratto autentico della Sentenza Appellatoria 27 dicembre 1845 n. 14409, che liquida il credito della Direzione del Lotto verso Angelo Moretti.

VI. Tutte le spese d'asta e successive staranno a carico del compratore.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Neuner, Cons

Triffoni Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 25 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 17034. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In soggiunta all'Editto 18 agosto p. p. pari numero si deduce a pubblica notizia che mentre nel giorno 18 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà il secondo esperimento per la vendita giudiziale dei lotti I e II, dei beni compresi della massa concorsuale dell'oberato Angelo Marchioretto, sarà pure del giorno medesimo proseguito il primo esperimento per la vendita del lotto III, che abbraccia i benifondi in Laghetto e Polegge aprendosi per questi la gara sulla offerta obbligatoria già fatta da altro degli aspiranti in a. l. 19 000 e sotto tutte le altre condizioni dell'Editto succitato.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

In assenza del Cons. Aul. Pres.

BORGO, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 29 ottobre 1852.

Rosenfeld, Sped

N. 12261. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine si rende pubblicamente noto, essere mancato a'vivi nel 5 febbraio 1852 in Basagliapenta Don Domenico Tomadini, e che dietro istanza di altro fra gl'interessati vengono convocati tutti i creditori del defunto affinchè insinuino, e provino i loro diritti alla Camera di Commissione n. 44 di questo Tribunale entro il dì 11 dicembre p. v. e ciò nei sensi, e per gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile Universale Austriaco.

Il presente Editto sarà pubblicato, con l'affissione nei pubblici luoghi soliti in questa Città, ed in Basagliapenta, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Ufficiale Gazzetta Veneta

Pel Presidente in permesso

FABRIS.

. . . . Cons.

Vorajo, Cons.

Dall I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 26 ottobre 1852.

Gennari.

N. 11273. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Aderendosi all'Istanza 24 settembre p. p. n. 11273, dell'ingegnere G. B. D.r Principalli, si diffida il detentore dell'azione n. 1377, dell'I. R. Privilegiata Compagnia delle Assicurazioni Austro-Italiche per la somma di fiorini mille pari ad a l. 3,000. Smarritasi, a presentarla entro il termine d'un anno a questo I. R. Tribunale, sotto comminatoria in difetto, della sua ammortizzazione a termini del disposto dai par. 192, 193 del Giud. Reg.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L'I. R. Cons. d'App Dirigente

A. BEYER.

Lazzaron, Cons.

Fucci-Gradenigo, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 26 ottobre 1852.

Locatelli.

N. 4356. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che nel luogo di sua residenza e nei giorni 24 novembre, 22 dicembre a. c. e 22 genn. 1853, alle ore 10 di mattina si terranno il 1.° 2.° e 3.° esperimento d'asta per la vendita giudiziale de' sottodescritti immobili, esecutati da Benedetto Pellizzaro li coll'avv. Billia in confronto di Daniele e Maria Drigoni iugali Scaini di Gradiscutta, da deliberarsi i detti immobili al maggior offerente ed alle condizioni qui sotto indicate.

Immobili da subastarsi.

Una casa ad uso di abitazione dominicale con relativo fondo sedime ed orto, situata in Gradiscutta frazione di Varmo al comunale n. 1, e nella mappa consorziale di Rivis al n 1229, di cens. pert. —:47, quanto alla casa, e quanto all'orto in mappa suddetta al n. 1224, di cens. pert. —:17, confinanti, la casa a levante Giuseppe Scaini q. Angelo, mezzodì cortile di questa ragione, ponente e tramontana orto pure di questa ragione: l'orto, a levante Giuseppe Scaini q. Angelo, mezzodì casa suddetta e parte cortile, ponente in parte Roggia ed in parte orto di Gio. Maria Scaini, tramontana Chiesa di Gradiscutta, stimata a. l. 2,000.

Condizioni.

I. Gl'immobili non saranno venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima medesima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, ai riguardi delle spese ed adempimento dei capitoli d'asta. Da questo deposito poi sarà esonerato l'esecutante, qualora si facesse oblatore.

III. Entro 14 giorni dal Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto prezzo all'avv. procuratore dell'esecutante le spese tutte della procedura esecutiva, da liquidarsi in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello della intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa dei depositi della I. R. Pretura il prezzo della delibera, computata a diffalco la somma pagata di spese ed il deposito già verificato, dei quali agli art. 2, 3, e che saranno tenuti in conto prezzo. Qualora si rendesse aggiudicatario l'esecutante, esso imputerà a diffalco del deposito predetto la somma del di lui credito di capitale, interessi, e spese, verificandolo soltanto nella somma residua fino al prezzo della delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili da subastarsi, qualora non abbia provato l'adempimento delle superiori condizioni. Nel caso di mancanza ad alcuna di queste, potranno farsi vendere gl'immobili subastati a di lui rischio, e pericolo, a termini del par. 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Ed il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi qui ed in Varmo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune intelligenza e norma.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo,

Li 20 ottobre 1852.

Il R. Agg. Dirigente

ZMOLO.

N. 10580. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che sopra istanza esecutiva di Sante Fortunato del fu Giovanni di Vicenza, contro li Pietro, Angelo, e Francesco Menegoni del fu Antonio, e Gaetano, Anna, Giovanna, e Luigi Sterchele di Antonio minorenni curatelati dal loro padre, avranno luogo nel locale presso l'Aula di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione e nelli giorni 2 e 23 dicembre p. v. dalle ore 9 di mattina alle 2 pom, li due primi esperimenti di subasta per la vendita al maggior offerente di quattro quinte parti proindivise spettanti ai suddetti convenuti Menegoni e Sterchele dell'infradescritto immobile e coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima e nel 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire la delibera delle quattro quinte parti dello stabile se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel 3.° poi da aggiornarsi in seguito saranno deliberate a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in danaro sonante esclusa in ogni caso e tempo qualsiasi sorta di carta monetata a chi di ragione subito dopo che sarà passato in giudicato il relativo riparto.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dell'ente deliberato e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporne da nuovo possessore.

La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

V. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera e fino alla soddisfazione del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii allo stabile deliberato, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse a 5 per 0|0, versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi presso questo I. R. Tribunale.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, graduazione, riparto ed aggiudicazione.

VII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di cadaun degli obblighi suindicati.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome,

se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica, che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto senza veruna previa denuncia o diffida al reincanto dell' immobile deliberato a pericolo, e spesa del deliberatario senza nuova stima ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Vicenza

Descrizione dell' immobile da subastarsi per le quattro quinte parti.

Casa con poca terra ortoliva, e colle inerenti adiacenze situata nell'interno della R Città di Vicenza in contrada Piancoli o Cul di Sacco marcata col civ n. 1522, e descritta nella mappa provvisoria ai n. 1797 e 1798, ed in quella stabile al n. 1891, che si estende anche sopra il n. 1895, ed al n. 1893, confinante a mattina colla strada detta di Piancoli o Cul di Sacco in parte, ed in parte colla casa Battilana, a mezzodì in parte colla stessa casa Battilana, ed in parte col fiume Retron mediante riva, a ponente in parte collo stabile degli eredi del fu Federico Boerio ed in parte collo stabile Briani mediante muri divisorii, ed a tramontana coi suddetti eredi Boerio e Battilana mediante muri divisorii.

Pel Cons. Aul Presidente
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza;
Li 5 ottobre 1852
Rosenfeld.

N. 5199. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Stante l' approvato Convegno seguito tra i creditori di Antonio De Franceschi, insinuati, si dichiara chiuso il concorso apertosi con l' Editto n. 2253, anno corrente.

Il Dirigente
Dolfin.

Dall' I. R Pretura di Barbarano,
Li 25 ottobre 1852.
Franceschi, Scritt.

N. 5527. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Dietro requisitoria dell'Imp. Reg. Tribunale Prov. in Udine, avranno luogo nei locali di questa I R. Pretura nei giorni 3 dicembre a. c., 8 gennaio e 4 febbraio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, accordata dall' I R. Tribunale Prov. suddetto col Decreto 28 settembre p. p. n. 11226, sulle istanze dei sigg. Francesco, Gio. Batt. ed Antonio Caneva di Udine, ed a pregiudizio del sig. Giovanni q. Girolamo Corvetta ingegnere di Udine, alle seguenti

Condizioni.

I Li stabili verranno venduti lotto per lotto e sul dato del valore di stima respettivamente attribuito nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0ₗ0 sul valore di stima del relativo lotto, da verificarsi all' atto dell' asta.

III. Essi immobili s' intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano e come appariscono nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

IV. Nei due primi esperimenti la vendita dei medesimi non si verificherà che a prezzo uguale o superiore alla stima: nel terzo invece saranno venduti a qualunque prezzo, semprechè il loro importo basti per il soddisfacimento di tutti li crediti inscritti sino al valore della stima medesima.

V. Entro 20 giorni dalla delibera sarà preciso obbligo nell' aggiudicatario di depositare in Cassa del predetto I. R. Tribunale Prov. in Udine il prezzo della delibera in moneta d' oro, e d' argento a tariffa, computando a deconto la somma già depositata all' atto dell' asta.

VI. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso che colpisce la cosa da alienarsi, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in avanti.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suespresse condizioni si farà rivendere l' immobile subastato a di lui rischio e pericolo, riservatasi inoltre l' azione pel soddisfacimento d' ogni danno e spese.

Descrizione degli stabili
da subastarsi situati in Njmis.

Lotto I.

Casa d' abitazione rustica con corte e fondi coltivati parte a prato vitato e parte arat. vit. in Borgo S. Gervaso al villico n. 168, ed in mappa la casa al n. 2353, di pert. 0 : 14, e li terreni alli n. 2352, 2354, 2355, di pert. 1 : 06, a cui tutto unito confina a levante parte Rio e parte eredi fu co. Francesco di Brazzà, mezzodì transito promiscuo, ponente e tramontana coo. suddetti, stimato a. l. 450.

Lotto II.

Fondo parte ronchivo vit., parte prativo vitato e parte boschivo di legno forte, con castagni fruttiferi detto Ronco Galvani in mappa alli num. 2343, 2344, 2345, 2346, 2358, sub 1, 2, di pert. 24 : 40, confina a levante Gervaso e Giovanni Grassi fu Antonio, mezzodì eredi q. co. Francesco di Brazzà, ponente strada, tramontana parte strada e parte eredi stessi, stimato a. l. 2090.

Lotto III.

Bosco di legno parte denominato sopra il prato Pellegrino in mappa al n. 3651, di pert. 27 : 87, confina a levante parte strada e parte Comelli eredi del fu Gio. Batt., stimato a. l. 1840.

Lotta IV.

1. Casa rustica con corte ed orto in Borgo Valle al villico n. 58, in mappa al n. 247, di pert. 1 : 11, confina a levante, mezzodì e ponente fondo di questa ragione, tramontana parte strada e parte Giacomo Beazzi.

2. Terreno parte arativo con con poche frazioni di prato attiguo alla predescritta casa detto Cauzosa o Braida Floreau in mappa alli num. 243 sub 1, 2, 244, 248, 249, 250, della quantità rilevata di pert. 38 : 08, confina a levante parte trozzo e parte Paolo Castellaui fu Francesco, mezzodì e ponente strada, tramontana parte strada e parte terra e corte di questa ragione, stimato con la sopra descritta casa a. l. 8151 : 60.

Esso fondo oltre all' essere piantato a viti contiene anche delle piante di gelsi.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Nimis e Tarcento e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 5 ottobre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
Lori.

N. 7233. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero fu interdetto per mentecattaggine il sig. Antonio nob. Tretti fu Giuseppe di qui, e gli fu deputato in curatore il di lui zio nob. Luigi Tretti.

Dall' I. R. Pretura in Adria,
Li 12 ottobre 1852.
L' I R Agg. Dirigente
Sotti.

N. 5211. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Trieste eccita tutti coloro, che avessero qualche pretensione sia di proprietà, di pegno o d' altro diritto qualunque sugli importi assegnati dal Regio Governo Olandese a titolo d' indennizzazione relativamente al Bark austriaco denominato Venezia, e venduto a Surinam che ora si trovano a disposizione di questo Tribunale che sono precisamente f. 21812 : 30, qual indennizzo per il suddetto bastimento e suoi accessorii e f. 900 per le vettovaglie trovatesi a bordo del medesimo, ad insinuare le loro ragioni a questo Tribunale Commerciale Marittimo sino a tutto novembre a. c. e ciò con formale libello da essere diretto in confronto dell' avv D.r De Rin il quale viene nominato in curatore degli ignoti proprietarii delle suddette somme.

Quelli che non si saranno insinuati entro il termine prefisso saranno esclusi nel riparto, inquanto gl' importi suddetti venissero esauriti dalle pretese regolarmente insinuate.

Trieste, 18 ottobre 1852.

N. 2834. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto all' assente Gio. Batt. q. Valentino Morandini di Pontebba, che in suo confronto venne prodotta a questa Pretura da Gio Batt. Maddalini di Varmo, petizione di pari data e numero, nei punti: di pagamento di ex v. l. 2051, relativi interessi e spese in dipendenza a contratto 17 agosto 1835, e di competenza del diritto ipotecario sui beni offerti in cauzione col suddetto contratto pel capitale stesso ed accessorii; che sul detto libello venne fissata pel contraddittorio quest' Aula Verbale del giorno 11 gennaio 1853 ad ore 9 ant. e deputato, per essere ignota la sua dimora, ad esso Morandini in curatore questo avvocato D.r Manin.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire all' Udienza destinata, od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, od a nominare altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura in Moggio,
Li 20 ottobre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
Mansuti.

N. 9469. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Pretura di Chioggia si notifica essere mancato ai vivi in questa Città nel giorno 17 gennaio 1852, Giuseppe Milesi fu Giuseppe era Guida di Finanza, senza lasciare alcuna disposizione d' ultima volontà. Non conoscendosi se ed a chi spetti il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono diffidati coloro i quali credessero di avervi titolo ad insinuarsi nel termine di un anno colle necessarie giustificazioni, perchè scorso senza effetto questo termine, si farebbe luogo alle pratiche del par. 760 del Codice Civile.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio ed inserito per tre volte sul foglio d' Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 9 ottobre 1852.
Ziburdi, Pretore.

N. 7886. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Este fa pubblicamente intendere e sapere, che in seguito all' ossequiato Appellatorio Dec. 3 agosto 1852 n. 10232 intimato alleparti sotto il n. 7886, e passato in giudicato, si terrà nella residenza della medesima e dinanzi apposita Commissione nel giorno 18 dicembre p. v. alle ore 9 ant., il quarto ed ultimo esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti esecutati a pregiudizio di Domenico Meneghini rappr. ora, perchè defunto, dai di lui figli ed eredi Giuseppe e Stefano Meneghini possidenti di Cinto, e Cons. sulle istanze del signor Vespasiano D.r Renier, avvocato e possidente di Lonigo, e stimati detti immobili complessivamente del valore di a. l. 27507 : 80, come dal protocollo di stima presentato il 29 giugno 1847 sotto il n. 5608, di cui sarà libero a chiunque d' averne ispezione od anche copia da questa Cancelleria.

Tale vendita seguirà a prezzo qualunque, e saranno deliberati gl' immobili da subastarsi in tanti lotti separati quanti sono gli enti risultanti dal relativo protocollo di stima, e qui sotto descritti, od anche complessivamente a tenore, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all' asta senza previo deposito del decimo della stima da trattenersi dal deliberatario in conto del prezzo, al qual obbligo saranno pure soggetti i creditori ipotecarii.

II. Il residuo a saldo del prezzo oltre il deposito del decimo dello stesso sarà trattenuto dal deliberatario coll' obbligo di pagare annualmente l' interesse del 5 per 0ₗ0, mediante giudiziale deposito, e di pagare poi il residuo prezzo ai creditori utilmente graduati giusta l' atto di riparto entro giorni 15 dall' intimazione del medesimo.

III. Il deliberatario conseguirà bensì dal dì della delibera il godimento dei beni optati, e da quel dì avrà il carico di pagare le pubbliche imposte relative, e li canoni ed altri pesi annui inerenti agli stessi, ma l' aggiudicazione del dominio e possesso avrà luogo soltanto dopo che il deliberatario avrà regolarmente giustificato l' intero pagamento del prezzo di delibera, e degli interessi relativi come sopra, in difetto sarà rinnovata l' asta per la vendita a qualunque prezzo, ed il deposito verificato sarà erogato a pareggiare le differenze.

IV. L' acquirente dovrà assumere i pesi di censo, consorzio, e decima così come sono inerenti ai beni posti in vendita, nè potrà pretendere compensi per differenza di misura.

V. Dovrà altresì assumere gli annui canoni inerenti ai beni stessi e sul prezzo gli sarà rilasciato il corrispondente capitale di lire cento per ogni cinque del canone, e gli arretratti di livello ed imposte insoluti, e ne conseguirà l' abbuono, o la restituzione sul prezzo delle somme pagate.

VI. Dopo ottenute le offerte per ogni singolo lotto, gl' immobili dei quali si tratta, non ommesso il lotto I, a termini dell' appellatorio Decreto sullodato 3 agosto 1852 n. 10232, cioè dal n. I, e seguenti fino al X inclusivi, si farà un esperimento di vendita di tutti i beni in un solo lotto, e seguirà la delibera a favore dei singoli offerenti ai lotti parziali, oppure dell' offerente all' acquisto complessivo secondo il più utile risultato delle offerte parziali, o della complessiva con questo però che in caso di parità di prezzo sarà data la preferenza all' offerta complessiva, e colla ulteriore vertenza che rispetto ai beni compresi ai lotti I, VII, IX e X, non si procederà al parziale e separato esperimento, ma soltanto saranno compresi nel complessivo esperimento da tenersi dopo fatta l' offerta pei singoli lotti II, III, IV, V, VI ed VIII, per farne la delibera ai singoli offerenti oppure all' offerente al complessivo acquisto dei lotti I, usque X inclusivi, secondo il più utile risultato.

VII. Il deliberatario o deliberatarii pagheranno immediatamente al chiudersi dell' asta le spese della procedura esecutiva giusta specifica liquidata dal Giudice, ed in quanto la vendita seguisse in lotti parziali a più deliberatarii, ciascheduno di essi concorrerà al pagamento della specifica in proporzione dell' importo della sua delibera.

Segue la descrizione
dei beni da subastarsi

Beni in Este

Lotto I.

Casa con corte, ed adiacenze in contrà Gerometta ai num. 118, 118 A 119, tra confini Fracanzani, Borotto, Carminati, Bellini e strada, stimata a. l 5816 : 40.

Beni in Cinto.

Lotto II.

Campi 40 : 1ₗ2 circa divisi in due corpi nelle Valleselle, il primo tra confini eredi Boldù, Scapin, Meneghini, Menegatto, Masin, Zorzi, Congregazione di Carità di Montagnana e canal Bisatto, il secondo tra confini Rossato, Meneghini, eredi Maldura, e Andreasi, stimati austr. l. 18229 : 80.

Lotto III.

Campi 6 detti le Valleselle coi confini eredi Maldura, Meneghini, Morelli, e Davò Casale, stimati a. l.2412 : 60.

Lotto IV.

Campi 0 : 3 circa detti il Barbarigo, coi confini Cavalli, Meneghini, mediante stradella consortiva e Zorzi, stimati aust. l. 441 : 40.

Lotto V.

Campi 2 circa in contrada Capitello detti da Fasolo, tra confini Masiero, Dalla Santa, strada e Valentini livellario Loviselli, stimati a. l. 1290 : 20.

Lotto VI.

Campi 2 in contrada Dietro Monte, tra confini Boldù Regazzola, e strada tenuti a livello da Paolo e Silvestro Trivisan coll' annuo canone di a. l. 45 : 96.

Lotto VII.

Campi 2 circa con casa detti il Brolio, fra confini Loviselli direttario Valentini suddetto livellarii a Saul Da Zara, e strada, stimati a. l. 1181 : 20.

Lotto VIII.

Campi 1 circa con casa contrà Bozzoletto detto da Stope, coi confini Giustinian e strada di Cornoleda, stimati a. l. 708 : 40.

Lotto IX.

Campi 1 circa in monte contrada Rocchetta, tra confini Fontana, Congregazione di Carità di Montagnana, e Giustinian, stimato a. l. 142 : 40.

Lotto X.

Campi 3 con casa al n. 375, detti al Capitello di Santa Lucia, coi confini strada, il Calto, Gradenigo, e Lazzarin, stimati a l. 64 : 80.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città e di Cinto, e mediante inserzioni per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I R. Pretura in Este,
Li 6 ottobre 1852.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
Pietra
Marcasso, Canc.

N. 33664. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si fa noto, che per la vendita degl' immobili di ragione dell' eredità del fu Pietro Acerboni, di cui l' Editto 9 giugno a. c. n. 18417, inserito nel foglio d' Annunzii di questa Gazzetta n. 78, e di cui era cenno nella successiva appendice d' Editto 9 agosto 1852, restano fissati tre altri esperimenti nei giorni 19 gennaio, 16 febbraio e 16 marzo 1853 alle ore 11 ant., all' Aula II.ª di questo Tribunale sotto le condizioni come nel suddetto Editto.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Giarola, Cons.
Triffoni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 21 ottobre 1852.
Domeneghini.

---

al N. 9414. 3.ª pubbl.ª

Editto.

In ordine e per gli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile si diffidano tutti i creditori verso l' eredità di Marco Anselmo Levi fu Bonajuto, morto in Padova nel 12 maggio 1852, ad insinuare e provare gli eventuali loro diritti in Aula di questo Tribunale il 20 novembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., sospeso in frattanto il pagamento.

Si pubblichi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, intimatone un esemplare a notizia al curatore Leopoldo D.r Caffi, al sig. Floriano D.r Rosa, e ad Elisa Luzzati.

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Graziani, Cons.
Tentori, Cons.

Dall I. R. Tribunale Prov in Padova,
Li 19 ottobre 1852.
G. B. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 10400. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine fa sapere che sopra requisitoria dell' I R. Pretura in Cividale in data 22 agosto a. c. al n. 8793, ed in relazione ad istanza dei sigg. Vincenzo, Giovanni, Luigi, Carlo ed Edoardo Foramiti di Cividale, quali eredi della fu Maria Luigia al Secolo Teresa Follini, ha prefisso per altri due esperimenti d' asta i giorni 13 e 20 novembre p. v. sempre dalle ore 9 ant., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nel locale di residenza di questo Tribunale, per la vendita delle case sottodescritte situate in questa R. Città di ragione della precitata eredità stimate complessivamente austr. l. 10400, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest' Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Gli stabili saranno alienati in tre lotti, giusta la divisione apparente dal protocollo di stima ostensibile nella Cancelleria di questo I. R. Tribunale, ed il dato regolatore della delibera saranno le offerte già fatte, cioè pel 1.º lotto la somma di a. l. 7060, pel 2.º lotto la somma di a. l. 3610, pel 3.º lotto la somma di a. l. 1600.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione delegata, ed a cauzione dell' asta, il ventesimo dell' importo di stima del lotto cui aspira, che verrà trattenuto al deliberatario e restituito sull' istante agli altri. Pel caso poi che si presentino all' asta gli stessi oblatori dei precedenti esperimenti, si avrà riguardo al già da essi verificato deposito cauzionale.

III. La validità della delibera resta espressamente condizionata all' approvazione dell' I R. Pretura in Cividale qual Giudizio pupillare del minore Edoardo Foramiti.

IV. Entro otto giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà il deliberatario depositare nei giudiziali depositi della suddetta I. R. Pretura, il prezzo della delibera, nel quale sarà computato il deposito cauzionale, e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese, o della perdita dello stesso deposito a scelta degli alienanti.

V. Dal giorno dell' approvazione della delibera in poi, resteranno a carico del deliberatario tutte le gravezze inerenti agli stabili venduti non scadute, come pure ogni spesa e tassa di trasferimento posteriore all' asta.

Segue la descrizione
degl' immobili da subastarsi.

N. 1. Casa con corticella in seno situata in questa Città di Udine nel Borgo d' Isola coscritta col civ. n. 1423, e nella descrizione censuaria stabile figurata al n 616 porzione, stimata a. l. 6,000.

2. Casa situata pure in questa Città nel Borgo d' Isola, coscritta col civ. n. 1424, e nella descrizione censuaria stabile figurata al n. 616 porzione, stimata a. l. 3100.

3. Fabbricato per stalla situato in questa Città di Udine nel Borgo d' Isola, coscritto col civ. n. 1530, e nella descrizione originaria censuaria stabile figurato al n. 841, colla superficie di cens. pert. — : 06, stimato a. l 1300.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente in perm.
Fabris.
Coceani, Cons.
Ederle, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 21 settembre 1852.
Gennari.

N. 34185. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si rende pubblicamente noto:

Che sulle istanze del notaio Daniele D.r Gaspari, quale amministratore della massa concorsuale dell' oberato Giuseppe Zen, si procederà nei giorni 13 e 29 novembre p v. alle ore 10 della mattina, e 13 dicembre ai tre esperimenti d' asta giudiziale di varie piante in terra, divise in otto lotti, nonchè di varii mobili di ragione della suddetta massa. L' asta sarà tenuta, sotto la direzione del Commissario Cancellista Padovan nel giardino a S. Trovaso sulla fondamenta delle Eremite al n. 1143 rosso in Venezia. Al primo, e secondo esperimento tanto i mobili che le piante non saranno venduti che al prezzo superiore della stima ed al terzo a qualunque prezzo, anche al disotto della stima, sempre al maggiore offerente, verso pronto pagamento in denaro effettivo, a valor di tariffa.

Le piante saranno divise in otto diversi lotti il di cui elenco potrà essere ispezionato presso l' amministratore in ciascun giorno non feriato dalle ore 9 alle 4 pom.

Oggetti da subastarsi.

Varii effetti mobili descritti nell' inventario giudiziale alla Rubrica V, e piante descritte, in elenco, ed in otto lotti che saranno resi ostensibili agli oblatori.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Neuner, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 21 ottobre 1852.
Domeneghini.

MERCORDÌ 10 NOVEMBRE | ANNO 1852. – N. 257.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 6 *novembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di permettere che il sig. Ministro della guerra, tenente-maresciallo barone Csorich di Montecreto, accetti e porti la conferitagli grancroce del regio Ordine bavarese del Merito di S. Michele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre, si è graziosamente degnata di conferire la medaglia d'argento del Merito al maestro di scuola a Braiterwaida, nell'Austria inferiore, Lorenzo Kraus, in riguardo al suo lodato servigio scolastico di 50 anni e del suo fedele contegno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di permettere al colonnello dell'esercito, Alfonso conte Mensdorff, di accettare e portare la conferitagli grancroce dell'Ordine ducale della Casa di Sassonia Ernestina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere di Reggenza, Alberto cavaliere di Neuwall, il titolo ed il carattere di consigliere ministeriale.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: I capitani Federico di Heny a maggiore e comandante provvisorio della Commissione delle monture di Praga; e Francesco Eymer a maggiore ed effettivo comandante di quella di Carlsburgo.

Furono trasferiti: Il maggiore Federico Schrutek, del reggimento fanti Granduca Lodovico di Assia n. 14, nello stato maggiore del quartiermastro generale; ed il maggiore Francesco Nadler, da quello stato maggiore, nel suddetto 14.° reggimento d'infanteria di linea.

Fu destinato: Il maggiore Ignazio Uhl, dallo stato di pensione, a secondo ufficiale di stato maggiore presso la Commissione delle monture in Brünn.

Fu pensionato: Il maggiore Carlo Kerner, comandante provvisorio della Commissione delle monture a Praga, col carattere e colla pensione di tenente-colonnello.

Dopo la Notificazione, emanata nel 24 ottobre a. c. furono da questi II. RR. Giudizii di guerra, oltre a 13 casi penali minori, condannati:

Per occultazione di armi e di munizioni, il lavorante giardiniere Giovanni Schebor, a cinque settimane; il commissionario Giorgio Pertika, anche per possesso di stampati politici eccitanti, oltre alla confiscazione degli oggetti incolpati, a sei settimane di arresto militare in ferri.

Per possesso d'imagini o scritti eccitanti, e per diffusione sospetta di essi, il mercante di vettovaglie Ignazio Struschka, a tre settimane; l'ostessa Caterina Heller, a 14 giorni; il lavorante tessitore Giovanni Weiss, a quattro settimane di arresto semplice.

Per corrispondenza politica eccitante, il lavorante tessitore Francesco Weiss, e lo scolare delle Tecniche Vincenzo Schneider, ognuno a 14 giorni di arresto semplice.

Per discorsi eccitanti, minacce ed insulti ad II. RR. impiegati, ed offese verbali alla I. R. gendarmeria, il tagliatore Giovanni Gottschall, a quindici colpi di bastone e tre mesi di arresto militare in ferri.

Per offese verbali e di fatto agli organi di sicurezza pubblica, o resistenza ad essi, l'acquavitaio civico Giuseppe Hornung, oltre all'arresto d'inquisizione sofferto dal 16 ottobre, anche a dieci giorni; l'assistente ottico Venceslao Allinger, oltre all'arresto inquisizionale sofferto dal 13 ottobre, anche a tre settimane di arresto militare in ferri; il proprietario di *flaker* Giovanni Göbel, oltre all'arresto d'inquisizione sofferto dal 3 ottobre, anche a quattordici giorni di arresto militare; il fontanaio Venceslao Allinger, a dieci giorni di arresto semplice; il lavorante presso un fabbricatore di viti Giorgio Swaezina, a venti; il giornaliero Francesco Ertelthaler, oltre all'arresto d'inquisizione sofferto dal 19 ottobre, ed il garzone carrettiere Pancrazio Blass, ognuno a quindici colpi di bastone.

Dalla Sezione dei Giudizii di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna li 31 ottobre 1852.

(G. Uff. di V.)

Il dì 30 ottobre p. p. fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata LXIV del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'Impero, in tutte le edizioni.

Essa reca i seguenti Numeri, cioè:

N. 210, col Decreto del Ministero della giustizia dell'11 ottobre p. p., con cui si rende nota l'organizzazione dei Giudizii collegiali della Dalmazia;

N. 211, col Decreto del Ministero delle finanze del 14 ottobre p. p., con cui, di concerto col Ministero della giustizia, viene emanata l'istruzione intorno alla commisurazione delle competenze delle sentenze di restituzione in intiero.

N. 212, col Decreto del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni del 14 ottobre p. p., intorno al trattamento dell'acqua di fior d'arancio.

N. 213, col Decreto del Ministero delle finanze del 22 ottobre p. p., con cui viene permesso di ritirare dall'estero il sale digestivo, anche per la fabbricazione dell'allume verso il dazio di 5 carantani per centinaio.

N. 214, coll'Ordinanza del Ministero dell'interno del 26 ottobre p. p., con cui gli affari, che, a tenore dei paragrafi 74, 79 e 80 della provvisoria legge comunale del 17 marzo 1849, sono riservati ad una legge provinciale, vengono resi dipendenti dalla concessione del Luogotenente, ad eccezione delle tasse dirette, che sorpassano il 20 per cento, menzionate nel § 79, e delle operazioni di credito, menzionate nel § 80.

Venezia 9 *novembre.*

N. 5660. EDITTO.

Da questo I. R. Comando di città e Governo militare vengono diffidati i due lavoranti dell'Arsenale dell'I. R. Marina austriaca, Girolamo Filetto di Antonio, e Giovanni Maria Conforti, il primo di professione calafato, e l'altro fabbro, non che il già capitano della Marina del Genio, Giuseppe Ponti, tutti e tre di Venezia, ed attualmente fuggitivi, essendo, dopo la verificazione del fatto, legalmente indiziati del delitto di correità nell'omicidio, commesso nella persona del colonnello Giovanni cav. de Marinovich, li 22 marzo 1848, da una turba di ammutinati nell'I. R. Arsenale marittimo di Venezia, di comparire innanzi l'I. R. Auditorato di guarnigione in Venezia, come Autorità d'inquisizione delegatovi, entro il termine di giorni novanta, decorribili dal giorno della pubblicazione del presente Editto per giustificarsi sul delitto di correità, imputato loro, altrimenti, scorso infruttuosamente il suddetto termine, si pronuncierà a base delle risultanze processuali la sentenza di contumacia in loro aggravio, e si progredirà alla pubblicazione della stessa in effigie.

Venezia, li 4 novembre 1852.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 9 *novembre.*

Le LL. AA. II. RR. il Principe ereditario Granduca Alessandro di Russia, l'eccelsa di lui consorte, e gli augusti compagni del loro viaggio, a fianco delle LL. EE. il Governator militare ed il Luogotenente, visitarono ieri mattina alcuni de' monumenti più memorabili di questa città.

Ma prima di abbandonare la residenza, fecero leggere, nella cappella dell'I. R. palazzo di Corte, una messa funebre per la morte, avvenuta testè, di S. A. R. il Duca di Leuchtenberg. La medesima circostanza luttuosa aveva impedito agli ospiti riveriti di onorar l'altra sera dell'augusta presenza il teatro di S. Benedetto, illuminato a giorno per festeggiarli.

Si recarono poi ad ammirare i portenti della chiesa di S. Marco e del palazzo ducale. Passarono quindi all'Accademia di belle arti e a S. Maria Gloriosa de' Frari, per osservarvi il capolavoro della scultura moderna, il monumento ivi eretto a Tiziano dalla magnanimità di due Cesari austriaci.

Vollero anche esaminar di presenza le bellezze del tempio de' Ss. Giovanni e Paolo, e si recarono poi tutti soli a visitare la chiesa dei Greci.

Ritornarono il dopo pranzo alla basilica di S. Marco, per vedervi minutamente le preziosità del Tesoro, e quelle uniche, più che rare, creazioni dell'arte cristiana.

Mossero indi a diporto per la Merceria, entrarono in varie botteghe e vi fecero sontuosi acquisti.

Soli dopo le 9 solcarono in gondola il Canal grande: ma, come furono riconosciuti, diversi cori di dilettanti li accompagnarono, eseguendo, in consonanza di voci maestrevoli, le inspirazioni più rinomate della melodrammatica odierna.

Sarebbero la stessa notte partiti, se una densa nebbia non gli avesse distolti dal tentare il tragitto per le lagune.

Stamane alle 9 salirono il *Messaggiere* alla volta di Malamocco, dove S. E. il Comandante superiore dell'I. R. Marina, sig. conte di Wimpffen, li accolse a bordo dell'I. R. fregata a vapore la *Lucia*, per condurli a Trieste.

Il loro seguito prese lo stesso cammino sull'I. R. vapore da guerra il *Vulcano*.

Essendo avvenuto che alcuni custodi di cavalli affetti di moccio, ne furono attaccati e rimasero vittime di questa pericolosa malattia, l'eccelso Ministero dell'interno emanò, in data 12 ottobre 1852, un'Istruzione sulle misure di precauzione da osservarsi nel governo de' cavalli attaccati dalle *glandole maligne*, dal *moccio* e dal *verme*. La qual Istruzione, importando alla pubblica igiene, noi qui riproduciamo:

Istruzione *del Ministero dell'interno, in data* 12 *ottobre* 1852, *sulle misure di precauzione da osservarsi nel governo dei cavalli attaccati dalle glandole maligne, dal moccio e dal verme.*

Per evitare il pericolo di contagione pei custodi di cavalli affetti dalle *glandole maligne*, dal *moccio* e dalla *malattia del verme*, il Ministero dell'interno, di concerto con quello della guerra, trova di ordinare quanto segue:

1. Devesi aver cura, che tutte le persone, addette al governo dei cavalli, sieno a cognizione dei segni caratteristici, che dimostrano l'esistenza della malattia delle glandole maligne e del moccio, come egualmente del verme. Tali segni sono:

glandole linfatiche gonfie, il nero scolo mucoso dal naso, formazione di ascessi nel medesimo, lo sbuffare delle bestie per il naso nella respirazione, ed i così detti bernoccoli verminosi sulla pelle.

2. Allorchè osservansi questi segni in un cavallo, e particolarmente una gonfiezza, quantunque non rilevante, delle glandole linfatiche della gola, o qualsiasi scolo dal naso, devesi farne la denuncia alla Deputazione comunale, che ne rassegnerà rapporto all'Autorità politica; l'animale dev'essere visitato dal veterinario, e trattato a norma delle circostanze.

3. I cavalli, che fossero effettivamente attaccati dal moccio o dalla malattia del verme, devono essere allontanati; gli animali sospetti di moccio devono essere visitati dal veterinario, e nel caso, in cui la loro guarigione non fosse probabile, sono da trattarsi come quelli che ne sono decisamente attaccati; del resto poi devono essere collocati in istalle separate, con utensili o attrezzi da adoperarsi esclusivamente per essi, e non devono venire al contatto con bestie sane, come sarebbe col condurli al pascolo od attaccarli ai carri, ec.

4. I custodi di tali cavalli devono essere istruiti del pericolo di essere attaccati dal miasma di questa malattia, e devono essere seriamente avvertiti di non esporsi in modo, che tale miasma possa in loro innestarsi, ciocchè potrebbe particolarmente aver luogo nelle singole parti del corpo nude, o coperte di mole epidermide.

5. Gl'individui, i quali particolarmente nelle mani o nel viso fossero affetti da scalfitture nella pelle, da ferite, suppurazioni, piaghe o crepature, non possono assolutamente occuparsi di questo servigio, ed a quelli che sono destinati al governo di tali animali ammalati dev'essere inculcato di dover denunciare ogni lesione di tale natura che potessero per accidente riportare, affinchè possa in loro sostituzione essere destinato altro individuo pel governo degli animali stessi.

6. Devono i custodi dei cavalli ammalati particolarmente guardarsi dal pulire colla mano nuda il muco, che scola dalle narici dell'animale, e dal trasportarlo in tal modo agli occhi, alla bocca, al naso, od a simili parti del corpo, e tenersi lontani dal pericolo, che questo muco nel tossire del cavallo sia loro per avventura spruzzato nel viso, ciocchè, per esempio, avviene assai facilmente nell'eseguire l'ispezione del naso dell'animale.

7. Tale precauzione devesi usare dai custodi di cavalli, anche rispetto ad altre materie separabili, anzi in generale relativamente a tutti gli umori e parti molli del cavallo, su cui cade il sospetto della malattia del moccio, che possono essere tutti infetti dal miasma.

8. Nello stesso modo devono aver cura di non esporsi neppure mediatamente al pericolo di contrarre la malattia, vale a dire, coll'adoperare la coperta dei cavalli per proprio uso, o col trovarsi in lungo contatto con altri oggetti impregnati di materie animali.

9. Quando agli animali devesi applicare l'unguento, ec.

APPENDICE

Notizie teatrali.

Il Rigoletto *al S. Benedetto.*

Sabato sera, 6, la prima recita di quest'opera del *Verdi* fu una specie d'agro dolce, o dolce brusco, come sogliono dire. Ma fu più *assai* il bene che il male; ciancino pure certuni, iti al teatro con la sentenza del biasimo bella e in tasca.

Il *Gamboggi* (il duca) spiegò disinvoltura nell'aria: *Questa o quella per me pari sono*, e nel duetto col soprano: *Addio, speranza ed anima.* Il *Massiani* (Rigoletto) cantò gagliardo nell'aria: *Cortigiani, vil razza dannata*, nel duetto col soprano: *Sì, vendetta, tremenda vendetta*, nel quartetto col tenore, baritono e contralto: *Bella figlia dell'amore*, e nella scena finale: *V'ho ingannato, colpevole fui.* La *Tancioni*, (Gilda) fu graziosa nell'aria: *Caro nome che il mio cor*, nel duetto col tenore e nel quartetto; e trasse il pianto con la moribonda parola. La *Chini* (Maddalena) usò bel garbo nella scena V e VI dell'atto ultimo: *È amabile, invero, cotal giovinotto.*

Se non che, il duetto: *Veglia, o donna, questo fiore*, e la romanza: *La donna è mobile* (ch'è il

Souvent femme varie,
Bien sot est qui s'y fie

di Francesco I di Francia) non piacquero gran fatto: l'uno perchè non abbastanza temperata la voce alla doglia del cuore, l'altra per sillabazione e intonazione curiose. Però, nella seconda recita, il baritono si riformò in quel punto, ed il suo nome succede onorato a quello del *Varesi* e del *Coletti.*

Il *Topai*, che si cura sempre del proprio dovere, non crediamo abbia messo vanagloria nella parte poco concludente di Marullo.

L'orchestra, quel drappello di valenti che sappiamo, servì perfettamente alle voci; ed i coristi cantarono con ispirito: citiamo, fra altri, il coro: *Zitti, zitti, moviamo a vendetta.*

Quanto a spettacolo, non si pensò a risparmio: si volle decenza, decoro anche.

B.

Varietà.

Dalle tabelle statistiche dei crimini, inquisiti nell'anno 1851 presso gl'II. RR. Giudizii provvisorii penali di Clausenburgo, Carlsburgo, Maros-Vasarhely, Sepsi-Szent, Gyorgy e Bistritz, hassi il seguente risultato, interessante in generale per la statistica della Transilvania. I furti e le infedeltà furono, fra tutti gli altri crimini i più frequenti, ed in numero di 2071. Accanto a questi crimini, vengono gli assassinii e le uccisioni, in numero di 409; le ferite e le altre lesioni corporali, in numero di 417. I furti e le infedeltà, le ferite, gli assassinii e le uccisioni, sono dunque i crimini in numero maggiore. Per quanto grande, però, apparir possa il numero dei furti e delle infedeltà, esso, in confronto ad altre Provincie della Monarchia, non dev'essere considerato troppo alto. In tutto, furono inquisiti 138 rei di rapina, e 139 rei di truffa; e questo numero, relativamente piccolo di crimini di rapina, è un fatto sodisfacente. In complesso, presso i suddetti Giudizii penali furono inquisiti, nel 1851; per crimini, 2584 individui non arrestati, e 1116 in arresto: fra questi, 766 individui furono condannati alla pena del carcere, 45 furono dichiarati innocenti, per 304 fu cessato il processo per mancanza di prove legali, contro 1149 fu sospesa la procedura, 23 si sottrassero all'inquisizione colla fuga, e per 44 l'inquisizione fu terminata per la morte degli accusati.

(Corr. austr. lit.)

Il ministro della giustizia di Francia, sig. Abbatucci, ha sottoposto al Presidente una compiuta statistica criminale, che abbraccia un periodo di 25 anni; si estende, cioè, dal 1826 al 1850. I seguenti ne sono i principali risultati. Le violazioni delle leggi in generale sono considerevolmente aumentate, perchè, mentre ne' primi quattro anni di questo periodo i relativi protocolli, le accuse e le denuncie sommarono a termine medio a 114,181 all'anno, negli ultimi quattro anni salirono a 225,982, cioè quasi al doppio. I delitti contro le persone da 1354 all'anno crebbero a 1778; e fra essi, quelli che aumentarono in modo anche fuori di proporzione coll'aumento della popolazione, sono gli attentati violenti al pudore, e fra questi i più sensibilmente cresciuti sono gli attentati ai fanciulli, che sonosi triplicati, mentre da 136 all'anno giunsero a 420. I delitti contro le proprietà diminuirono da 4022 a 3381 all'anno; ma questa diminuzione riguarda soltanto i furti violenti, mentre i falsi monetarii, i fallimenti dolosi, gl'incendii, le surrezioni ed estorsioni di carte e di sottoscrizioni, i furti semplici, gli abusi di fede, le frodi nel commercio, aumentarono considerevolmente. Le colpe di accattoneria sono decuplicate; quelle per vagabondaggio raddoppiate; quelle per opposizione ad impiegati od agenti della forza pubblica, e quelle contro la pubblica morale, triplicate; in generale, tutte le colpe sonosi quadruplicate. Il sesso femminino fornisce $^1/_6$ degli accusati per crimine, ed $^1/_5$ di quelli per delitti e contravvenzioni. Gl'illetterati giungono ad $^1/_{10}$ del numero totale degli accusati; il che dimostra un certo progresso nell'istruzione.

Il Governo olandese prese possesso delle preziose collezioni, lasciate allo Stato dal celebre bibliofilo neerlandese, barone Wertreenen van Tiellandt. Esse formeranno un Museo a parte, chiamato *Museum Wertrenianum*; esse compongonsi: 1. di una galleria di quadri de' più antichi maestri quali sono Cimabue, Giotto, ecc. ecc.; 2. di sculture antiche, greche e romane, fra cui un gran numero proveniente da Ercolano e da Pompei; 3. di settanta medaglieri, pieni di monete antiche di Grecia, di Roma, d'Oriente e d'Asia; 4. d'una biblioteca di circa 10,000 volumi rari e dilettevoli sulla storia della tipografia, della bibliografia, dell'archeologia e della numismatica: in questo numero, trovansi 1233 opere stampate nel decimoquinto secolo, cioè: 555 tedesche, 245 italiane, 243 olandesi, 163 francesi, 6 spagnuole, 1 inglese, e 20, la cui origine non è indicata; 5 di 385 manoscritti, tutti anteriori al secolo decimoquarto. Queste interessanti collezioni, che l'antico loro proprietario non mostrava se non a' suoi amici intimi, saranno quindinanzi pubbliche.

ciò non deve mai farsi colla mano nuda, ma deve eseguirsi mediante una vescica di bue o di maiale.

10. I' custodi non devono trattenersi nella stalla degli animali ammalati oltre il tempo, ch' è assolutamente indispensabile; non devono dormirvi, e, dopo qualsiasi servigio da loro eseguito sui cavalli sospetti, devono sempre accuratamente purificarsi, lavandosi particolarmente le mani colla liscíva o con sale diluito od acido acetico.

11. Devesi avere una particolar cura, perchè nella stalla dell' animale ammalato sia sempre possibilmente mantenuta un' aria pura; le stalle non devono perciò essere troppo ingombre; esse devono essere spesso e bene ventilate, gli escrementi degli animali devono essere dalle medesime al più presto allontanati, e la paglia dev' essere spesso cambiata.

12. I custodi devono guardarsi dal respirare per avventura immediatamente l' aria esalata dalle bestie affette dal moccio.

13. Del resto, questi custodi devono vivere regolatamente, aver cura per la mondezza della pelle, bagnarsi possibilmente spesso, far moto di frequente all' aria pura, convenientemente cibarsi.

14. Terminata la cura dei cavalli infetti, i vestiti e la biancheria da letto del custode, devono essere, secondo le prescrizioni, espurgati.

15. La disinfettazione delle stalle, dei vasi, che servono ad abbeverare i cavalli, delle cavezze, degli attrezzi per la pulitura, ec. dei cavalli, affetti dal moccio, deve pure eseguirsi secondo le prescrizioni.

16. L' esecuzione di queste misure deve, sotto la direzione d' un medico, essere immediatamente sorvegliata da un individuo fidato.

17. Qualora in qualcuno di questi custodi di cavalli si manifestasse l' infiammazione di qualche benchè minima parte della pelle, particolarmente nelle mani o nel viso, e cominciasse la pelle a suppurare, o quando si presentassero sintomi d' un generale mal essere, devono i medesimi essere tosto visitati dal medico, ed il risultato della visita dev' essere riferito immediatamente o col mezzo della deputazione comunale alla superiore Autorità politica.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 5 *novembre*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 23 ottobre a. c., si è degnata d' ordinare che in avvenire, quando si tratti del collocamento d' individui militari, ufficiali, auditori, ed anche di sottufficiali, in impieghi civili di superiore categoria, cioè come impiegati, professori o supplenti, per ogni simile progettato collocamento debba chiedersi prima la permissione al supremo Comando dell' esercito. Impieghi più bassi, come messi ed inservienti di cancelleria, assistenti, ec., fanno da ciò eccezione, ed in riguardo ad essi, si osserverà la pratica, tenuta finora.

(Corr. austr. lit.)

Durante la presenza di S. M. l' Imperatore nella residenza invernale verrà tenuta ogni sabato sera nella I. R. Cappella di Corte una solenne benedizione, a cui l' altefata M. S. assiste ognora.

Iermattina eravi sulla spianata del sobborgo Josephstadt, al cospetto di S. M. l'Imperatore, una produzione d'esercitazioni, eseguite da tre battaglioni del reggimento fanti Costantino ed un battaglione del reggimento confinarii banato-illirii.

In seguito a ripetuta inchiesta, discutesi attualmente nei Dicasteri superiori un oggetto di somma entità. Trattasi, cioè, della istituzione di una linea di congiunzione fra Trieste e Nuova-Yorck, in seguito alla quale entrerebbe in vigore una comunicazione diretta fra l' Austria e l' America.

V' ebbero casi, in cui alcuni scolari privati si fecero sostituire agli esami, per mancanza di cognizioni, da altri meglio istruiti: inconveniente ch' era possibile, perchè i professori non vedevano gli scolari se non agli esami. Il Ministero dell' istruzione ha ordinato in tal proposito, che i professori abbiano in tutti gli esami privati a persuadersi che l' esaminando sia propriamente quello, sotto il cui nome si è annunziato.

Per realizzare l' unità nella istruzione e nel trattamento delle Scuole, il Ministero dell' istruzione ha ordinato che, in quest' inverno, ogni maestro superiore abbia da tenere conferenze mensili co' maestri inferiori, per trattare con loro sul piano e sul metodo d' istruzione. Di quando in quando vi assisteranno pure gl' ispettori scolastici distrettuali.

L' Istituto di educazione per le orfane, figlie d' II. RR. ufficiali, progettato da una società di signore, entrerà in vigore ad Oedemburgo fra breve. Gli Statuti furono già presentati per la relativa approvazione. Il capitale ascende attualmente a 25,000 fior., moneta di convenzione, con un assicurato interesse annuo di 2700 fior.

L' infante di Spagna Don Carlos soggiornerà durante l' inverno a Venezia. *(Corr. Ital.)*

È comparso l' ultimo prospetto della Banca nazionale austriaca in data del 2 corrente. Secondo esso, il fondo in contanti ascendeva alla somma di fior. 43,523,097, carantani 32 e 3/4. L' importo delle banconote in circolazione ascendeva a fior. 200,550,170. La differenza fra questo e l' ultimo prospetto mensile non è rilevante. Ciò che merita considerazione è che gli effetti scontati ammontano questa volta a fior. 35,592,465, mentre ascendevano ultimamente a fiorini 33,350,271; il che fa conoscere che il credito della Banca non si è per nulla diminuito.

(O. T.)

Altra del 6.

S. M. l' Imperatore ha largito alle truppe, concentrate intorno a Zagabria, indi alle guarnigioni di Zagabria, Carlstadt e Fiume, una rimunerazione gratuita di tre giorni di paga.

A tenore di notizie dirette da Reichstadt, la malattia di S. M. l' Imperatore Ferdinando consiste in una risipola al piede, e lo stato dell' augusto ammalato non incute il benchè minimo timore.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta ha fatto trasmettere al direttore degli Asili infantili di Salisburgo la somma di fiorini 400, moneta di convenzione, da devolversi a favore di quegli Stabilimenti pii.

Il consigliere di sezione, sig. di Löwenthal, che attualmente trovasi a Parigi per la stipulazione del trattato postale tra la Francia e la Lega postale austro-alemana, sarà, fra poco, di ritorno a Vienna, onde presentare per la ratifica i capitoli del rispettivo trattato.

Il generale d' artiglieria Giuseppe F. C. barone di Rath, cavaliere dell' Ordine di Maria Teresa, commendatore dell' Ordine austriaco di S. Leopoldo, I. R. consigliere intimo, ecc., è decesso il 31 del decorso, a Linz. Esso nacque a Budweis il 27 febbraio 1772, e nel 1785 entrò nell' I. R. armata, in qualità d' artigliere inferiore; dall' anno 1850 era in pensione. Nell' anno 1789, si distinse sotto a Belgrado, nel 1793 sotto Wanzenau, nel 1796 sotto ad Huninga, nel 1809 sotto Znaim e nel 1815 sotto a Costanza. È pur nota la difesa eroica di Peschiera, operata da esso nell' anno 1848.

Circa il progetto d' uno Statuto per l' istituzione di una Banca commerciale ed industriale a Vienna, veniamo a sapere che la Direzione dell' Istituto sarà demandata ai rappresentanti comunali ed agl' interessati. L' attivazione della Banca sarebbe stabilita per l' anno 1866, nel qual anno finisce il privilegio esclusivo della Banca nazionale. Per ciò che concerne gli affari, la Banca industriale darebbe a' suoi membri anticipazioni verso pegno di merci o prodotti greggi, e verso deposito di Cartelle di Stato, od industriali.

Un caso avvenuto determinò l' eccelso Ministero del commercio a decretare che le Direzioni degli Stabilimenti pii, che del tutto od in parte vengono mantenuti a spese dello Stato, sono da parificarsi agli Uffizii erariali, quanto all' esenzione dalle competenze postali. Così pure i chiostri e le corporazioni religiose, che s' occupano nel curare ammalati e nell' educare la gioventù, godono dell' esenzione per quella parte della corrispondenza, che ha per oggetto la cura degli ammalati o la scuola.

Le Scuole dello stato maggiore di reggimento per l' artiglieria furono aperte al 1.° del corrente a Vienna, Praga, Gratz e Verona. Esse furono separate dai reggimenti, ai quali erano congiunte finora, e formano Compagnie di scuola separate, con 150 allievi per caduna. Il corso dura tre anni.

L' organizzazione politica e giudiziaria dei Dominii dell' Impero sarà a brevi intervalli seguita dalla promulgazione di varie leggi, concernenti il commercio e le industrie, essendo queste già compiute da lungo tempo; ma la loro promulgazione non era possibile prima dell' organizzazione.

I fogli prussiani vogliono sostenere che il convegno dei Monarchi d' Austria e Russia, fissato per l' anno venturo, avrà luogo innanzi questo tempo. *(Corr. Ital.)*

Per controllare i rendiconti delle ferrovie erariali, dicesi che verrà istituito a Vienna un apposito Uffizio centrale di contabilità.

I lavori del Semmering progrediscono a tale, che per l' estate del venturo anno saranno compiuti, dimodochè la ferrovia potrebbe, in quell' epoca, venir aperta all' uso pubblico. Si crede che, per l' inoltramento di carichi, sarà quella via aperta nella primavera vegnente.

Dall' ottobre 1849, epoca in cui entrò in vigore nell' Impero tutto, e specialmente nell' Ungheria, il nuovo Uffizio del bollo, la rendita di questa Provincia s' è quasi raddoppiata, di confronto all' anno antecedente. Il consumo di carta bollata nell' Ungheria oltrepassa ogni aspettativa.

Per dare un' idea dell' aumento degli affari in Austria, basti l' accennare che quest' anno raddoppiarono gl' introiti per dispacci telegrafici privati.

Da alquanto tempo corrono cedole false di due fiorini, che si distinguono per un punto nero nell' impressione calcografica. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Udine 7 *novembre*.

Comunichiamo con esultanza la seguente Sovrana Risoluzione, che porrà fine ad ogni dubbio, e per cui i cittadini udinesi serberanno sempre un sentimento di viva riconoscenza verso il R. Delegato, sig. conte Paulovich, il quale accompagnava con vive preghiere all' eccelsa I. R. Luogotenenza le istanze della nostra Congregazione provinciale, intorno ad oggetto di tanto interesse per la città nostra:

« S. M., con Sovrana Risoluzione 10 ottobre a. c., si è degnata di determinare che la strada ferrata, che da Treviso è diretta verso l' Illirico, abbia da Sacile a passare per Fontanafredda e Pordenone, sino al ponte della Meduna, da dove la linea retta si volgerà per Codroipo, poi al nord-est per Udine, e da quest' ultima città discenderà direttamente a Palmanova, e da colà sino a Gradisca sull' Isonzo. » *(Alch. Friul.)*

Milano 5 *novembre*.

Ieri l' altro S. E. il sig. conte di Strasoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, inaugurava in persona il solenne riaprirsi degli studii presso l' antica e celebre Università di Pavia. Giunta in quella città verso le ore 9 del mattino, e scesa all' Albergo della *Croce Bianca*, degnossi anzi tutto la prefata E. S. di accogliere l' ossequio delle Autorità civili e militari, nonchè del Municipio e dei direttori dell' illustre Corpo accademico.

Indi recossi alla Chiesa del Gesù, e coll' intervento di tutte le surriferite Autorità, degli II. RR. ufficiali, del Rettore magnifico, stato nominato nel professore Volpi, e dell' intero Collegio insegnante, assistette all' incruento sagrificio della messa, susseguita dal canto del *Veni Creator*.

Poscia, trasferitasi S. E. collo stesso corteggio nella grand' aula dell' Università, dove si trovava a riceverla anche monsignor Vescovo, compieva la pia e veneranda cerimonia dell' inauguramento del nuovo anno scolastico, durante il quale, ove la gioventù accorrente si tenga ben presenti le parole, in tale incontro con tanta eloquenza tessute dal professore Gennari in onore dell' insigne giureconsulto Barbavara, e se le proponga a modello, non potranno certo mancare quei frutti, che da essa attendono lo Stato e le individue famiglie.

La prefata E, dopo di avere rivolte cortesi parole di conforto al Rettore magnifico ed ai signori direttori e professori, dal cui zelo dichiarava di attendere la più leale cooperazione al lodevole andamento degli studii, ed al mantenimento del buon ordine e della disciplina fra la scolaresca, onde corrispondere alle paterne intenzioni di S. M. anche nell' importantissimo ramo del pubblico insegnamento, prese congedo dalla distinta adunanza, e, ossequiata dall' I. R. Delegato provinciale, si rimise in viaggio verso un' ora pom. alla volta di questa sua residenza.

(G. Uff. di Mil.)

Altra del 6.

L' I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, nel giorno 31 dello scorso ottobre, ha fatto una nuova perdita, colla morte del membro effettivo Gaspare Brugnatelli, professore di storia naturale generale nell' I. R. Università di Pavia. Una lenta infiammazione di stomaco, lo rapì, nell' ancor fresca età di 57 anni, alle scienze, delle quali fu cultore felice ed indefesso. *(G. Uff. di Mil.)*

TIROLO

Bregenz 2 *novembre*.

S. A. I. il Granduca e successore al trono di Russia, colla sposa, e S. A. il Principe ereditario di Virtemberg, colla sposa giunsero in Bregenz, da Friedenshafer e continuarono il loro viaggio per Coira, Milano, Venezia, Trieste, alla volta di Vienna, ove pensano d' arrivare l' 11 del corrente mese. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 2 *novembre*.

Nelle ore pomeridiane del giorno 31 ottobre, vigilia della festa di tutt' i Santi, il Sommo Pontefice da' suoi appartamenti vaticani si condusse alla Cappella Sistina. Assunti nella camera de' paramenti gli abiti pontificali, si recò al trono, da cui intonò i primi vesperi.

Gli em.i e rev.i signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi, i Collegii de' prelati, l' eccellentissima Magistratura romana e gli altri nobili personaggi, che hanno l' onore d' intervenire nelle pontificie Cappelle, eran presenti all' augusta cerimonia.

Nel seguente mattino, la cui alba era stata salutata dalle salve dell' artiglieria di Castel Sant' Angelo, il Santo Padre tornò alla sopraddetta Cappella, e assistette in trono alla solenne messa, pontificata dall' em.° e rev.° sig. Cardinale Patrizii, Vescovo albanese e Vicario della Santità di Nostro Signore.

Dopo il Vangelo, il sig. Nilles, uno degli alunni del Collegio germanico-ungarico, pronunziò un latino discorso, analogo alla ricorrente festività.

Nelle ore pomeridiane di detto giorno, nella soprannominata Cappella si cantarono i vesperi ed il mattutino in suffragio di tutti i fedeli defunti, essendovi presente, come nel mattino, la Santità di Nostro Signore, il sacro Collegio e la prelatura.

Similmente questa mattina il Sommo Pontefice cogli em.i e rev.i signori Cardinali assistette alla solenne messa in suffragio de' defunti, celebrata dall' em.° e rev.° signor Cardinale Ferretti, penitenziere maggiore, dopo la quale la Santità di Nostro Signore fece le assoluzioni di rito intorno al tumulo.

Altra del 3.

In questa mattina, nella Cappella Sistina si sono celebrate le solenni esequie in suffragio di tutti i Sommi Pontefici defunti. Fu la solenne messa cantata dall' em.° e rev.° sig. Cardinale Lodovico Altieri, dopo la quale S. S. fece dal trono la consueta assoluzione al tumulo.

Vi assistettero il sacro Collegio, la prelatura, l' eccellentissimo Magistrato romano, e quegli altri personaggi, i quali hanno luogo nelle Cappelle papali.

Il trattato, pubblicato nel 16 agosto a. c., duraturo otto anni, e portante il pareggiamento delle bandiere pontificia e russa, che fu combinato tra il Governo pontificio e l' imperiale Governo russo, in forma di dichiarazione ministeriale, contiene le seguenti essenziali determinazioni, dalle quali sono però escluse la pesca e la navigazione alle coste, che ambedue le parti contraenti si riservarono pe' loro proprii navigli. I navigli di ambe le parti saranno trattati, ne' porti degli Stati contraenti, all' ingresso, nella dimora ed all' uscita da essi, nello stesso modo dei navigli nazionali, in riguardo tanto ai diritti di porto e di navigazione, quanto ad ogni altro diritto, sia che questi navigli entrino ed escano con carico o con zavorra. Essi possono introdurre, esportare o mettere in magazzino nei porti di uno Stato mercanzie ed oggetti di commercio d' ogni qualità e derivazione, la cui importazione ed esportazione sia legalmente permessa nell' altro Stato, senza soggiacere a diritti diversi o più alti de' navigli nazionali. Ambedue le suddette stipulazioni valgono in tutta la loro estensione pe' navigli di ambe le parti e pe' loro carichi, vengano poi essi da porti nazionali o forestieri, sieno immediatamente diretti al loro Stato, o per qualche altro paese; in modo che, in riguardo a' diritti di navigazione e di dogane, per la navigazione tanto diretta quanto indiretta, non vi avrà in avvenire differenza tra' navigli russi e pontificii. In seguito alla reciprocità perfetta, accordata a' navigli russi, ne' porti dello Stato della Chiesa, non sono applicate a' navigli sotto bandiera pontificia ed a' loro carichi, le determinazioni dell' ukase del 19 giugno 1845, relativo al diritto di tonnellaggio d' un rublo d' argento per tonnellata, ed alla tassa addizionale ai diritti doganali del 50 per cento, pe' navigli mercantili di que' paesi, che non sono in rapporti di reciprocità colla bandiera russa. Ogni naviglio delle due parti contraenti, che in modo evidente fosse obbligato, o dal mal tempo o da qualunque altro avvenimento, a cercare rifugio in un porto dell' altro Stato, sarà ivi trattato, in ogni riguardo, come il naviglio nazionale, che si trovasse in caso eguale: non dee però farvi operazione alcuna di commercio, nè dee trattenersi più del tempo, rispettivamente necessario. Nel caso che il proprietario del naviglio fosse necessitato a vendere una parte del carico, onde supplire alle incorse spese, debb' egli osservare le prescrizioni relative, vigenti nei rispettivi luoghi. Soffrendo uno dei navigli di ambe le parti naufragio, o qualunque altro danno sulle coste dell' altro Stato, in tali casi è assicurata al naviglio e a tutti gl' individui, trovantisi a bordo di esso, la stessa assistenza e protezione, come a' navigli nazionali. Il naviglio naufragato, le merci, e le altre robe contenutevi, o il loro ricavato, se questi oggetti fossero stati già venduti, saranno restituiti ai relativi proprietarii, od a' loro procuratori, in quanto si annunciino 18 mesi dopo il sofferto naufragio, e verso pagamento di un diritto di salvamento, da riscuotersi anche dai navigli nazionali. Le merci salvate non sono sottoposte ad alcun altro dazio, quando non vengano portate in consumo.

(Corr. austr. lit.)

Leggiamo in un carteggio della *Bilancia*, in data di Roma 31 ottobre:

« Non ignorate che il Santo Padre, intento a promuovere gl' incrementi di nostra fede nella Gran Brettagna, divisò fondare nella Casa, che dicono de' *Convertendi*, un nuovo Collegio, nel quale gl' Inglesi di età matura, e nominatamente i dottori, ministri e prebendati della Comunione anglicana, trovassero una convenevole sussistenza e una retta istituzione, posto che dopo avere abiurato le dottrine eterodosse, avessero risoluto di consacrarsi a Dio nel sacerdozio.

« Molti lavori, e tutti a spese del Sovrano Pontefice, sono stati condotti in quella Casa, altri di risarcimento, altri di adattazione, per accomodare il vecchio Stabilimento alla nuova destinazione. Dovea il Collegio aprirsi nel prossimo novembre; ma particolari ragioni han consigliato di prorogarne l' aprimento. »

Siamo dolenti di annunziare che S. E. il sig. Salvatore de Zea-Bermudez, conte di Colombi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. cattolica presso la Santa Sede, morì nel dì 31 dello scorso ottobre a mezz' ora ant m.

I reggimenti francesi 13.° leggiero e 32.° di linea, ch' erano di presidio in Roma, partirono per rientrare in Francia, e furono quivi rimpiazzati da' reggimenti 14.° leggiero, e 49.° di linea. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 *novembre*.

Il sig. marchese Federico Filippo di Souza-Holstein è partito il 3 da Torino per Lisbona. Egli aveva disimpegnato per parecchi anni le funzioni d' incaricato d' affari di Portogallo presso la regia Corte di Sardegna. Tutti i suoi numerosi amici avevano apprezzate le sue distinte qualità e ne avranno cara la memoria. *(G. P.)*

La morte dell' abate Gioberti diede occasione alle seguenti osservazioni dell' *Armonia*: « Gioberti, che aveva 51 anno, era ancor pieno di vigore e di salute, e nella sua opera *Il Rinnovamento* aveva formato grandi progetti per l' avvenire. La morte pose fine a queste speranze, e tirò una linea in mezzo a questi calcoli. Noi non ci abbandoneremo a rimproveri ed accuse innanzi al cadavere ancor caldo del nostro avversario. Noi preghiamo pel defunto e speriamo che quel Dio, *che volentier perdona*, avrà compassione di lui, ancorchè non gli lasciasse il tempo di abiurare pubblicamente il suo passato. Però questa morte così improvvisa può servire di seria ammonizione a coloro che vivono ancora. Non giova contendere col cielo. Quanti insorsero contro la Chiesa fecero un misero fine. Con siffatte parole non intendiamo punto alludere a questo defunto; ma esse sono dirette a que' viventi, che vilipendono il Papa e affliggono la Chiesa, senza pensare che sul loro capo sta sospesa la giustizia di Dio, che tutto vede, pondera, segna, e a suo tempo punisce in modo terribile. »

(O. T.)

Nizza 3 *novembre*.

Leggesi in un avviso dell' *Echo du Peuple*: « L' uno dei tre operai, associato per la pubblicazione dell' *Echo du Peuple*, essendo stato obbligato di partire da Nizza per motivi di forza maggiore, ci è impossibile di continuare la pubblicazione del nostro giornale. »

Genova 6 *novembre*.

Col nuovo *Colombo*, piroscafo nazionale, procedente da Livorno, giunsero stamane i sigg. conte Camillo Zileri, figlio di S. E. il governatore di Piacenza; ed il conte cav. Pietro Benassi, ciambellano di S. A. R. il Duca di Parma.

(G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 30 *ottobre*.

Alle ore 2 e 1/2 del mattino ha dato fondo nel porto militare la real fregata a vapore il *Tancredi*, avente a bordo, non solo la M. S. con l' augusto suo primogenito e seguito (poichè S. A. R. il Conte di Trapani disbarcava ieri in Paola, dirigendosi a Napoli per la via di terra), ma tutti coloro, che hanno avuto l' onore di far parte del R. corteo, non meno che il reggimento di real Marina, una compagnia delle guide dello stato maggiore, ed un' altra di pubblica sicurezza.

Dopo di aver S. M. fatto battere la preghiera, si è degnata di assistere allo sbarco delle RR. truppe, il quale è seguito per mezzo d' un ponte, gittato fra la real fregata e la banchina. La M. S., con S. A. R. il Duca di Calabria, è sbarcata alle ore 3 e 1/2 precise, ed è stata ricevuta da S. E. il ministro della guerra e marina ed altri generali, che l' aspettavano a piè di detto ponte: di là quindi in cocchio si è condotta alla reggia.

(G. del R. delle D. S.)

Si legge nel *Mediterraneo*: « Coll' approssimarsi del mese di novembre si avvicina l' epoca che sarà ricominciata in Napoli la pubblicazione degli *Annali civili*: pubblicazione periodica, cominciatasi nell' anno 1833, sotto gli auspicii e la special cura del ministro Santangelo. L' infinito numero dei giornali quotidiani, settimanali, mensuali, ecc., che videro la luce nel 1848, fece cessare da questa pubblicazione, la quale riprende ora il suo corso. È certo, di tutte le cose ch' eran state soppresse in quell' epoca, e che ad una ad una si son fatte rivivere dipoi, questa tornar potrebbe utilissima al paese, ove fosse coscienziosamente condotta. Imperciocchè suo scopo si è di raccogliere e conservare la storia scientifica, letteraria, artistica e industriale di questa bella italiana contrada; e per raggiugnere questo scopo gli *Annali civili* trattar debbono di amministrazione civile, d' agricoltura, pastorizia, manifatture, industrie, commercio, navigazione, opere pubbliche, istruzione pubblica.

« Or, chi non vede quanti errori potrebbe una tal opera segnalare, in fatto specialmente d' amministrazione civile e d' istruzione pubblica, e quanti difetti correggere? quali dettami utilissimi potrebbe essa dare ai nostri agricoltori, e pastori e industriosi d' ogni maniera? quali miglioramenti potrebbe essa additare al commercio, alla navigazione, e quali scoperte ed invenzioni far conoscere a que' molti, che coltivano le scienze e le lettere, ovvero si dedicano alle arti belle ed alle arti meccaniche? Si è pertanto in grande aspettazione d' una tale opera, ed a noi piace di sperare ch' essa voglia rispondere degnamente al nobile ed utilissimo scopo, che si propone. »

DUCATO DI PARMA

Parma 4 *novembre*.

La *Gazzetta di Parma* reca un decreto del 2, con cui si fanno alcune grazie per reati comuni, in occasione del giorno onomastico di S. A. R. il Duca.

INGHILTERRA

Londra 1.° *novembre*.

S. M. la Regina ha accordato un' annua pensione di lire di sterlini 75 (1,857 fr.) al sig. Francis Ronalds « in considerazione delle sue eminenti scoperte nella elettricità e metereologia. »

L' *Observer* e qualche altro foglio antiministeriale ci fanno sapere che l' opposizione non intende cominciare la sua campagna contro il Ministero al principio della tornata parlamentaria. Sebbene essa ritenga che, dopo qualche tempo, il Gabinetto si troverà certamente in minoranza, i capi di quel partito non vogliono fare alcun passo immediato per far cadere il Ministero Derby. Alcuni membri della Camera cercheranno bensì di ottenere dall' Assemblea l' adozione delle loro idee in forma di risoluzioni, ma nulla d' importante verrà intrapreso finchè il Ministero non abbia rivelati i suoi progetti. Il prospetto delle finanze non sarà probabilmente presentato alle Camere che nel gennaio; ma si vuole ottenere prima delle feste di Natale un' esposizione franca, senza riguardi e non equivoca, della futura politica del Governo. Il *Globe* spiega

queste risoluzioni del partito antigovernativo, dicendo ch' esso ha bisogno di riordinarsi; l' *Herald* invece scorge in ciò una prova della forza del Ministero.

I giornali del Governo sostengono il Sultano nella questione del prestito turco. L' *Herald*, ancorchè amico del Governo di Luigi Napoleone, biasima il procedere dell' ambasciatore francese di Lavalette, che avrebbe voluto imporre al Sultano l' accettazione del prestito, conchiuso arbitrariamente dal principe Callimachi. *(O. T.)*

Altra del 2.

Si legge nel *Morning Advertiser*: « Ieri a mezzogiorno lord Hardinge, il lord mayor eletto, il decano di S. Paolo, sir Richard Mayne, e il sig. Daniele Whittle Harvey, conferirono insieme rispetto ai provvedimenti da prendersi in occasione dei funerali del duca di Wellington.

« La deliberazione durò più d' un' ora, dopo che il lord mayor eletto, come anche i commissarii della *City* e della polizia metropolitana, tennero una sessione presso il decano. Gli ordini e regolamenti da osservarsi per questa solennità saranno pubblicati, non appena avran ricevuta la sanzione delle Autorità rispettive. Si crede che il corteggio si moverà da Aspley House a 8 ore del mattino, e arriverà alla cattedrale a mezzodì in punto. »

La soscrizione di Manchester per la erezione d' una tatua al duca di Wellington ammontava già a 7,069 lire sdi sterlini (176,725 franchi).

Il *Morning Chronicle* afferma che una delle prime proposte, che debbono esser fatte al nuovo Parlamento, dopo il voto d' uso dell' indirizzo alla Regina, sarà di chiedere che sia stanziata una somma di 100,000 lire di sterlini (2,500,000 fr.) per pagare le spese dei funerali del duca di Wellington.

PORTOGALLO

Si legge nel *Clamor publico* del 27 decorso ottobre: I giornali di Lisbona del 20 recano la risoluzione che è stata presa dal partito cartista sulla questione elettorale. In una riunione, alla quale intervennero, tra gli altri personaggi ragguardevoli, che appartengono a quel partito, i visconti di Labovine, di Castro e di Silva Carvalho, il conte di Casal e il marchese di Fronteira, è stato risoluto che il partito conservatore si presenterà allo squittino nelle vicine elezioni.

SPAGNA

Madrid 27 ottobre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il barone di Ward, consigliere e ministro di Stato di S. A. R. il Duca di Parma, presentato alla Regina Isabella II dal sig. Bertran di Lis, ministro degli affari esterni, ha pregato S. M. di accogliere con benevolenza le espressioni di rispetto e d' ossequio, che il Duca, suo signore, le offre, riconoscendo in S. M. il capo della sua reale famiglia.

« La Regina ha graziosamente risposto che quest' attestato di osservanza e di stima del suo cugino, il Duca di Parma, era accettato da lei con quel medesimo gradimento, col quale lo avrebbe accettato in qualunque altro tempo.

« Il ministro del Duca di Parma aveva in fatti asserito che quelle espressioni di ossequio, benchè forse un po' tarde, non erano però meno sincere, nè meno rispettose.

« Il barone di Ward ha reso oggi visita a tutti i ministri, e tra pochi giorni ripartirà alla volta di Parma. »

(Abbiamo già riferito ieri nelle *Recentissime*, il decerto, con cui la Regina conferisce al Duca di Parma, le prerogative d' Infante di Spagna.)

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: Ieri, 26, sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio e dal ministro dei lavori pubblici i deputati della Commissione inviata da Catalogna, a fine di chiedere al Governo la concessione della strada ferrata da Saragozza a Barcellona. Eglino hanno formulata la loro domanda ai ministri, i quali hanno risposto che per decidere la questione è assolutamente uopo di conoscere qual sia l' avviso del ministro della guerra sopra un affare di sì grande importanza al punto di vista militare.

Altra del 28.

La *Espana* annunzia che il Governo spagnuolo ha incaricato il suo rappresentante a Parigi, marchese di Valdegamas, di seguire col Governo francese le pratiche relative ai limiti tra' due paesi. Il sig. Vidaondo, segretario della Commissione mista, che sedeva a Baionna, gli è stato aggiunto.

Scrivono alla *Correspondance*: Corre voce che il Governo intenda di farsi rappresentare a Londra, alle esequie del duca di Wellington, da una delle nostre celebrità militari. Si aggiunge che la scelta è già fatta, e che il Governo e l' esercito di Spagna saranno rappresentati dal generale Manuel de la Concha.

L' *Epoca* annunzia come sicura la nomina del duca di Castro Ferreno, al posto di capitano generale degli alabardieri, in surrogamento al fu duca di Baylen.

PAESI BASSI

Amsterdam 27 ottobre.

Il brigantino austriaco il *Pegno d' amicizia*, capitano Zuppar, proveniente da Odessa con segala destinata per Rotterdam, naufragò l' altra notte vicino ad Helvoetsluis; l' equipaggio fu salvato dai piloti di Brouwershavan e condotto a Helvoetsluis. Il naviglio poco dopo si è infranto.

BELGIO

Il *Journal des Débats* pubblica sull' attuale Ministero belgio il seguente articolo:

« Questo nuovo Gabinetto ebbe, a quanto pare, una assai favorevole accoglienza a Brusselles, ove domina l' opinion liberale; l' indole moderata degli uomini ragguardevoli, che lo compongono, gli sta mallevadrice dell' approvazione del paese, il quale cominciava ad impazientarsi della durata della crisi. Lo spostamento delle opinioni, che dicevasi essere avvenuto nella Camera de' rappresentanti, è confermato dalle nostre ultime corrispondenze.

« Varii de' nuovi ministri ricevettero da alcuni rappresentanti, che aveano fatto parte della recente opposizione, l' assicuranza del loro concorso e della loro simpatia. È da notare oltracciò che le elezioni de' dignitarii della Camera non pregiudicano in alcun modo alla quistione di maggioranza. Coteste elezioni si fanno a squittino segreto, e più d' un piccolo astio personale ama talora di sfogarsi all' ombra di quello. Ma alla gran luce dell' appello nominale, che tien dietro alla discussione di tutte le leggi, nessuno è che si attenti di scindersi dall' opinione, alla quale egli appartiene. Se i calcoli, che sono stati fatti, sono giusti, il Ministero potrebbe far capitale su 70 voti all' incirca, che sarebbero con lui in tutte le quistioni importanti. L' opposizione, quindi, avrebbe in suo favore 38 voti soltanto, de' quali, mediante una condotta prudente e discreta, il Ministero potrebbe trarre a sè otto o dieci; imperocchè il nucleo cattolico non consta se non di una trentina di voti, ben uniti, egli è vero, ben disciplinati, ma insufficienti in numero per cagionare imbarazzi gravi al Ministero, ove questo mantenga una stretta neutralità tra' partiti. E il Ministero può, per un certo tempo, conservare questa neutralità, essendochè il partito liberale, dal quale egli emana e dipende, non è in grado di costituire da sè solo la maggioranza, e dovrà, per conseguenza, mostrarsi meno esigente. Ove adunque il Ministero si attenga alla condotta, da noi indicata, una frazione della opposizione non esiterà a passare dalla sua parte; nel qual caso, la maggioranza ministeriale sarebbe su 108 suffragi di 78 all' incirca.

« Ma, pur supponendo le condizioni meno favorevoli, il Ministero avrebbe ancora 20 voti di maggioranza, grazie a' 64 voti del partito liberale, tutte le volte che il voto per appello nominale avrà luogo; la qual maggioranza, che, a motivo dell' assenza di alcuni membri, può essere ridotta accidentalmente a 16 o 18 voti, pare che sia sufficiente. »

FRANCIA

Parigi 2 novembre.

Il *Moniteur* registra il giuramento, prestato fra le mani di Luigi Napoleone da' membri dell' alta Magistratura, di recente promossi consiglieri alla Corte di cassazione primi presidenti e procuratori generali.

Il marchese Salvatore di Villamarina ebbe l' onore di rimettere a S. A. I. il giorno 2 le lettere, con cui S. M. il Re di Sardegna lo accredita in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Principe Presidente della Repubblica francese.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Già abbiamo annunziato che un inviato del Re di Achem (isola di Sumatra) era stato ricevuto a' giorni scorsi dal Principe Presidente. Quest' inviato, uomo di bella presenza, ha quasi la tinta d' un Abissinio. Egli ha offerto al Principe Presidente una ricca tabacchiera, opera, diss' egli, dei Cinesi, i quali sono, nel paese di Achem, i soli che lavorino i metalli preziosi. Quella scatola, benissimo lavorata, pare un' imitazione d' un prodotto europeo del secolo scorso, che sarà passato sotto gli occhi dei Cinesi, abilissimi riproduttori, come ognun sa. L' inviato del Re di Achem diede al Principe Presidente le più calde assicurazioni del desiderio, che ha il suo Sovrano, di annodare relazioni colla Francia. È noto che gli Olandesi sono stabiliti a Sumatra, ma che una parte dell' isola conservò principi indipendenti. Il territorio di Achem occupa la punta occidentale dell' isola di Sumatra. »

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Parigi 1.° novembre corrente:

« Mallac, direttore dell' *Assemblée Nationale*, è ritornato da Frohsdorf, ove passò alcuni giorni presso il capo della Casa di Borbone. Giusta i colloqui tra il sig. Mallac e il Conte di Chambord, nulla sarebbe cambiato alla politica del partito legittimista. Le istituzioni restano le stesse: il Conte di Chambord raccomanda a' suoi partigiani di astenersi da qualunque atto politico, a meno che la Società non sia minacciata nella sua esistenza.

« La fusione non fece da alcuni mesi il menomo progresso, malgrado gli sforzi di parecchi uomini ragguardevoli. Ciò serve naturalmente a smentire la diceria, che il Conte di Chambord e la famiglia d' Orléans protesterebbero collettivamente contro l' Impero. Il Conte di Chambord si limiterà a indirizzare a' suoi amici una lettera, che farà conoscere i suoi sentimenti e le sue viste, e, per quanto si vuol sapere, esprimerà voti di riconciliazione e di ravvicinamento. I Principi d' Orléans subiranno anch' essi l' Impero senza proteste. Si parla però a mezza voce di una lettera del più popolare di essi, il Principe di Joinville. » *(O. T.)*

Leggiamo nel carteggio d' un giornale, in data di Parigi 2 novembre:

« Sono corse nei passati giorni voci vaghe di cospirazioni, scoperte in un reggimento e di arresti di molti bassi ufficiali ed ufficiali.

Si è detto altresì che parecchi ufficiali di guarnigione a Strasburgo avrebbero passato il Reno, per andar a far una visita al generale Lamoricière, e che anche in seguito a ciò si sarebbero fatti arresti.

« Queste dicerie non hanno però alcuna consistenza, e sinora non è venuta in chiaro alcuna particolarità, che si riferisca alle medesime. »

Il 31, un violento incendio è scoppiato al forte di Vincennes in un edificio annesso, che serviva da scuderie e da magazzini a foraggi, ed occupato dai cavalli della settima batteria del 7.° d' artiglieria. Tutte le truppe della guernigione accorsero in pochi istanti. Molte trombe furono messe in attività, e tutti i cavalli uscirono salvi. Il danno è valutato a più di 15,000 fr. Non v' è per buona sorte alcun sinistro individuale da lamentare. L' inchiesta più severa niente ancora ha prodotto sulle cagioni del disastro.

Il sig. Cart, Vescovo di Nimes, credette dover rifiutare la croce d' onore, che gli era stata offerta dal Principe Presidente. Egli rispose indicando la croce pastorale, e aggiungendo che un prelato cristiano dee portare solamente quella.

Altra del 3.

Leggesi nella *Patrie*: « Il nome del nuovo Imperatore dei Francesi pare che non possa formar l' oggetto d' un dubbio. Le acclamazioni del popolo, durante il viaggio del Principe, risolvettero anticipatamente la questione. Da per tutto, sugli archi di trionfo, sulle bandiere dei Comuni e delle Corporazioni, come negli indirizzi venuti da tutti i punti del paese, leggevasi *Viva Napoleone III!* nel tempo stesso che *Viva l' Imperatore!* Così, mentre dava al Principe il titolo d' Imperatore, la Francia gli designava il nome, ch' egli dee portare, e l' ordine che dee prendere nella gloriosa dinastia, di cui la volontà nazionale ha creata e ristabilita la legittimità.

« Qui l' istinto delle moltitudini non rappresenta soltanto reminiscenze di gloria e di affezione, ma ben anco si accorda coi fatti, colla Costituzione dell' Impero e cogli atti addizionali del 1815.

« Se apriamo il *Moniteur* di quell' epoca, che ci vediamo noi? L' Imperatore si risolve ad una seconda abdicazione; ma, scendendo dal trono, proclama il proprio figlio in sua vece. Questo atto solenne fu rivestito della sanzione delle due Camere.

« Il Governo provvisorio, nominato dalle Camere per esercitare il potere in assenza ed in nome di Napoleone II, indirizzava il 24 giugno alla Francia un proclama, che comincia così:

« « Parigi 24 giugno.

Atti del Governo.

Proclama della Commissione del Governo ai Francesi.

« « Francesi,

« « Nello spazio di pochi giorni, successi gloriosi, ed un terribile rovescio, agitarono di nuovo i vostri destini.

« « Un gran sacrifizio parve necessario alla vostra pace ed a quella del mondo: Napoleone abdicò il potere imperiale; la sua abdicazione è stata il termine della sua vita politica: suo figlio è proclamato. » » *(Moniteur.)*

« Finalmente fu resa giustizia, e tutti gli atti pubblici furono compiuti in nome di Napoleone II, fino al ristabilimento del potere di Luigi XVIII.

« A fronte di tali fatti, sarebbe mai possibile disconoscere l' esistenza legale di Napoleone II, come Imperatore de' Francesi?

« Non trattasi qui di rannodare la catena de' tempi, sopprimendo la storia; la storia non si sopprime, nè s' inventa. Essa si compone di fatti; e, se mai vi fu un fatto incontrastabile, una logica rigorosa, si è che Napoleone II fu Imperatore de' Francesi, e che per conseguenza il nuovo Imperatore dee assumere il nome ed il titolo di Napoleone III. »

Il 2, l' emiro Abd-El-Kader ha fatto una seconda visita a Saint-Cloud. Tre cavalli arabi scelti, riccamente adorni di una gualdrappa orientale di gran prezzo, erano stati preparati per l' emiro e i due suoi compagni.

S. A. I. ha fatto una passeggiata di un' ora nel parco, coll' illustre capo, nel quale la Francia onora il coraggio di un nemico nobilmente caduto.

S. A. I. era accompagnata dal ministro della guerra: s' intertenne coll' emiro cortesemente; ed Abd-El-Kader rinnovò al Principe le assicuranze della devozione più intera e della più viva riconoscenza.

Ab-El-Kader fece visita anche al generale Magnan, comandante in capo dell' esercito di Parigi, al sig. Fould, ministro di Stato e al sig. di Persigny, ministro dell' interno. Poscia si recò dall' Arcivescovo di Parigi, al quale disse, fra le altre cose, che il clero francese, di cui aveva conosciuto e apprezzato le virtù ed il merito, era stato sempre l' oggetto della sua stima particolare.

Indi, e' si trasferì agl' Invalidi, e vi fu accolto, in assenza del maresciallo governatore, dal generale Souboul. Chiese di vedere la tomba dell' Imperatore, e quando vi fu condotto, esclamò: « « Questo sepolcro sì grande e sì bello è degno di colui che riempie il mondo intiero del suo nome immortale; il suo involucro materiale è qui, ma la sua gloria è da per tutto. » » Fu poi a visitare il gran cancelliere della Legion d' onore, e quindi il sig. Ducos, ministro della marina.

Il 3, l' emiro ha assistito alla gran rassegna della cavalleria nella pianura di Satory. La linea di battaglia era formata così: da destra a sinistra, lancieri, dragoni, artiglieria, corazzieri, carabinieri, artiglieria. Fu fatta una carica su tutta la linea. Poi si formarono due corpi d' esercito, e s' impegnò tra loro un vivo cannoneggiamento. Successero varie mosse ed evoluzioni di guerra, e si finì col difilamento generale.

Il 4 Abd-El Kader era a pranzo da S. A. I. il Principe Presidente.

Nella giornata del 1.° si fecero sperimenti molto interessanti al telegrafo elettrico del Ministero dell' interno, per porre Parigi in comunicazione diretta con Londra per mezzo del telegrafo sottomarino.

Il tempo era cattivo; nondimeno, dopo aver comunicato per ben intendersi (poichè gl' Inglesi avevano fatto poche prove da Londra a Calais col loro nuovo telegrafo che è sotterrato), le prove furono felici: la trasmissione fu istantanea.

Si domandò a Parigi *qual tempo faceva a Londra.* Non appena la domanda era fatta, che la risposta era giunta: *V' è una gran nebbia.* Domanda e risposta furono scambiate in minor tempo di quello, che noi mettiamo per iscrivere.

Tra due o tre giorni, il servigio sarà posto in regola; e fra breve tempo vi saranno fili elettrici, destinati esclusivamente al servigio diretto da Parigi a Londra.

Un tal Carlo Geoffroy, conduttore di vaggoni, avendo trovato il 7 ottobre, in una sala d' aspetto della stazione d' Orléans, un portafoglio fornito di titoli al portatore per una somma di 100,000 franchi, erasi affrettato a consegnarlo al capo di quell' Ufficio della stazione. Ora sentiamo che, sulla proposta del direttore, il Consiglio della Com-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 NOVEMBRE 1852. — Hanno continuato le vendite d' olii di Rossano in tina a d.i 226, di Taranto a d.i 224, ed un contratto d' olii, per consegna nel venturo gennaio, venne stornato con 20 d.i per migliaio a favore del compratore. Un carico baccalà si è venduto a prezzo ignoto. Nei coloniali, i caffè vengono più sostenuti; le mandorle a f. 39, in dettaglio. — Le valute d' oro sempre richieste; le Banconote ad 85 3/4.

Stavano alle viste tre brigantini, un brick schooner e varii trabaccoli; ma il fosco impedisce sapere se siano entrati.

CORFU' 4 NOVEMBRE. — Olii pronti furono venduti da tall. 11 1/2 a 5/8; i futuri per febbraio e marzo a tall. 11 1/2, e per i mesi successivi da tall. 11.40 a 45, ma con pochissimi venditori. Il cambio Londra 51 1/2, Venezia 618.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL' 8 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %	94 5/16
dette detto . . . . » 4 1/2 »	84 9/16
Prestito, con estrazione a sorte dal 1834, per 100 f. . .	— —
detto, » » » 1839, » 100 » .	136 9/16
detto, lettera A . . . . » 1852, al 5 — %	94 7/16
detto, » B . . . . » » » — . »	— —
detto, 5 % 1852	94 3/16
detto lombardo-veneto	102 1/2
Azioni della Banca; al pezzo	1329 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	2200 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . .	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 . .	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250 . .	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	718 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . . . Rs.	171 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . »	161 — a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . . Fior.	115 5/8 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . »	115 3/8 a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . f.	135 3/4 a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . . . . »	112 7/8 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini . . . . . . »	11-26 — a 3 mesi —
— — — . . . . . . »	11-25 — br. term. L.
Lione, per 300 franchi . . . . »	— — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . . . . . »	115 3/4 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi . . . . »	136 1/4 a 2 mesi L.
Parigi, » » » . . . . »	136 1/4 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà	237 1/2 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . . . . »	401 — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	22 1/8 %.

MONETE. — VENEZIA 8 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane . . . . L.	41:50	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L.	6:19 —
Ongari imperiali. . . »	14:10	Detti di Franc. I.° . »	6:15 —
— in sorte . . . »	14 02	Crocioni . . . . . . »	6:69 —
Da 20 franchi . . . . »	23:72	Pezzi da 5 fr. . . . . »	5:89 —
Pezzette di Spagna. . »	—:—	Francesconi . . . . . »	6:45 —
Doppie — . . . »	98:40	Pezze di Spagna . . »	6:46 —
— di Genova. . »	94:30	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . . »	20:24		
— di Savoia . . »	33:40	Conversione, godimento	
— di Parma . . »	24.80	1.° novembre . . .	84 1/2
Doppie d' America . . »	96:30	Obblig. metall. a 5 %	81 1/4
Luigi nuovi . . . . . »	27:55	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 1/4
Zecchini veneti. . . . »	14:40		

CAMBI. — VENEZIA 8 NOVEMBRE 1852.

Amburgo . . . . . eff.	221 — D.	Londra . . . . . eff.	29-50 — D.
Amsterdam . . . »	247 1/2	Malta . . . . . . »	243 — D.
Ancona . . . . . »	619 — D.	Marsiglia. . . . . »	117 1/6
Atene . . . . . . »	— —	Messina . . . . . »	15-40 — D.
Augusta . . . . . »	296 5/8	Milano . . . . . . »	99 5/8
Bologna . . . . . »	622 1/2 D.	Napoli . . . . . . »	517 1/4
Corfù . . . . . . »	603 — D.	Palermo . . . . . »	15-38 — D.
Costantinopoli . . »	— —	Parigi . . . . . . »	117 3/8
Firenze . . . . . »	97 1/2	Roma . . . . . . »	623 1/2 D.
Genova . . . . . »	117 —	Trieste a vista »	256 —
Lione . . . . . . »	117 1/5	Vienna . . idem »	256 1/2
Lisbona . . . . . »	— —	Zante . . . . . . »	601 — D.
Livorno . . . . . »	97 1/2		

MILANO 6 NOVEMBRE. — SETE.

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
16/20	» 28 . 80	» — . —	18/20	» 26 . 80	» — . —
18/20	» — . —	» — . —	18/22	» 26 . 40	» — . —
18/22	» — . —	» — . —	20/22	» — . —	» — . —
20/22	» 27 . 80	» — . —	20/24	» 25 . 90	» 25 . 10
20/24	» 27 . —	» 26 . 45	22/26	» 25 . 80	» 24 . 60
22/26	» 26 . 90	» 25 . 80	24/28	» — . —	» 24 . 40
24/28	» 26 . 20	» 25 . 80	26/30	» 24 . 20	» 24 . —
26/30	» — . —	» 25 . 35	28/32	» 23 . 80	» 23 . —
28/32	» — . —	» — . —	30/34	» 23 . 35	» 23 . —
30/34	» — . —	» 24 . 40	32/36	» 24 . 10	» — . —
32/36	» — . —	» 23 . 20	36/40	» 24 . 10	» 22 . 30
36/40	» — . —	» 23 . —	40/45	» — . —	» 22 . —
ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual.	B. corr.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
20/24	» — . —	» 28 . 60	18/20	» — . —	» — . —
22/26	» 28 . 25	» 27 . 60	18/22	» 23 . 40	» 22 . 40
	Dopp. greg.	Strazze.	20/22	» — . —	» — . —
1.a sor.	L. 9 . 90	L. 4 . 20	20/24	» 22 . 25	» 22 . 20
2.a »	» — . —	» — . —	22/26	» — . —	» 21 . 75
3.a »	» — . —	» — . —	24/28	» 21 . 86	» 21 . 10
STRUSE.			26/30	» 21 . 40	» — . —
	A vap.	A fuoco.	28/32	» 20 . 70	» — . —
1.a sor.	L. — . —	L. 33 . 50	30/34	» 20 . 70	» 19 . 50
2.a »	» 39 . —	» — . —	32/36	» — . —	» 18 . 95
3.a »	» — . —	» — . —	36/40	» 21 . —	» 18 . 95

Qualità sublime.

Organzini . . . . . 16/20 . . . . L. 30. —.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 8 *novembre* 1852

ARRIVATI. — Da *Treviso*: I signori: di Cattanei-Momo nob. bar. Filiberto, concepista presso l' I. R. Governo centrale marittimo in Trieste. — Da *Milano*: Esterházy conte Ladislao, possid. — Lazanzky contessa Angelica nata contessa Esterházy. — Gerand Pietro, negoz. di Tolosa. — Hamilton Ottavio, capitano inglese. — Da *Mantova*: Servant Augusto Federico, propr. di Privas.

PARTITI. — Per *Trento*: I signori: Blank Federico, negoz. di Stuttgart. — Per *Trieste*: Grant Carlo ed Hamilton Ottavio, capitani inglesi. — Bibikoff, generale maggiore russo. — Salamon Andrea, nobile russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 novembre . { Arrivi . . . . . 866 / Partenze . . . . 831 }

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13, 14 e 15 in S. NICOLA DA TOLENTINO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna

LUNEDÌ 8 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 7 0	28 7 0	28 6 9
Termometro, gradi	9 5	10 2	9 4
Igrometro, gradi	80	80	81
Anemometro, direzione . . .	— N. —	N. O.	N. O.
Stato dell' atmosfera. . . .	Ser. fosco.	Sereno.	Nebbia densa.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 9 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma in tre atti *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del cav. maestro G. Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — *Una battaglia di donne.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO A S. SAMUELE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Lo sbarco di Bonaparte in Egitto.* (4.a replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

LA SALA TEATRALE DONIZETTI A S. PATERNIANO è disponibile per le prossime stagioni di carnovale e quaresima. Rivolgersi a Giuseppe Camploy, proprietario.

pagnia d'Orléans ha risolto, nella sua sessione del 19, che, per ricompensare un atto di probità sì onorevole, Carlo Geoffroy venga reintegrato nel posto di fattore, da cui precedentemente era stato rivocato per aver dimenticato alcuni viaggiatori alla partenza di un convoglio, e che inoltre gli sia data una gratificazione di 100 franchi.

Si ha il progetto di forare un pozzo artesiano di 6000 metri di profondità, che darebbe acqua scaldata dal calore interno della terra. Quest' acqua servirebbe agli usi domestici di tutta Parigi, e per alimentare le macchine a vapore.

SVIZZERA

NEUCHATEL

Nella nomina della Giudicatura di pace della città di Neuchâtel vinsero i candidati repubblicani, con voti 571 contro 372. Anche negli altri circoli riuscirono elette le liste de' repubblicani. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 3 novembre.

Le LL. MM. il Re e la Regina giunsero felicemente a Sanssouci.

S. M. il Re di Sassonia è giunto qui ieri mattina alle otto, proveniente da Dresda, e fu accolto alla stazione da S. A. R. il Principe Alberto. Il Re prese una colazione ed assistette quindi alla messa nella chiesa di S. Edvige. L'altefata M. S. visitò parrecchi oggetti d'arte, fra' quali la statua equestre di Federico II, e partì alle dodici alla volta di Sanssouci, per assistere ad un pranzo presso S. M. il Re di Prussia. *(Corr. Ital.)*

BAVIERA

Monaco 1.° novembre.

L'altr' ieri ebbero luogo perquisizioni domiciliari presso tutt' i viaggiatori delle Case di commercio. Sembra che a ciò abbiano dato luogo motivi politici.

GRANDUCATO D'ASSIA

Magonza 30 ottobre.

Ieri alle tre pomeridiane ebbero luogo i funerali dell I. R. colonnello austriaco e direttore dell'artiglieria di questa fortezza, sig. Oliviero nobile di Olivenberg, morto dopo breve malattia il 28 corr. Il decesso fu seppellito con tutti gli onori dovuti alla sua alta posizione. V' assistettero due battaglioni di fanti austriaci, mezza batteria, e l'artiglieria della guarnigione, e così pure l'artiglieria prussiana, con mezza batteria, accompagnata da bande musicali, austriache e prussiane. V' intervennero pure i generali, tutto il corpo degli ufficiali della fortezza federale, ed un grande numero di ufficiali austriaci ed esterni da Francoforte e Wisbaden, fra' quali sono a notarsi i generali di Schmerling e di Xilander. *(Corr. Ital.)*

ASSIA ELETTORALE

Cassel 1.° novembre

Da ieri circola qui la voce che il colonnello d'Orville, condannato a cinque anni di fortezza e rinchiuso già da un anno allo Spandenberg, abbia ottenuta la grazia sovrana.

CITTA' LIBERE

Francoforte 1.° novembre.

Scrivono da Dresda alla *Gazzetta di Cassel*: « Eccovi quale è lo scopo delle conferenze dei plenipotenziarii, che rappresentano i sette Governi della Lega di Darmstadt, e che trovansi attualmente adunati in Vienna. Si vogliono fissare diffinitivamente trattati doganali, su cui fondare lo stabilimento di un grande Impero commerciale unico. Siffatti trattati saranno sottoposti alla Prussia ed alla Lega delle imposte, coll' invito di aversi a dichiarare se siene disposta di aderire all'Unione commerciale. Si apriranno anche su quei trattati negoziazioni; ma, qualora non vi fosse speranza di vederle riuscire ad un risultamento, non le si protrarranno indefinitamente. »

Il *Frankf. Journal* smentisce oggi la notizia, portata ieri dalla *Gazzetta delle Poste*, secondo la quale le offerte dell'Austria pei due vapori da guerra, sarebbero state accettate dalla Dieta federale. La *Gazzetta delle Poste* nulla reca oggi in proposito. *(Corr. Ital.)*

Altra del 2.

S. A. I. l'Arciduca Stefano d'Austria è giunto quest' oggi a Francoforte.

Ieri, primo giorno d'elezione per la prima sezione, 460 cittadini presentarono le loro schede. La democrazia non prese parte troppo attiva. Essendosi sollevato qualche ostacolo contro l' ammissione degli stampatori, l' autorità elettorale si è trovata indotta di passare allo squittino, e pronunziò con 6 contro 5 voti l'ammissione. Ad onta d'una protesta vocale d'uno dei membri di quell' autorità, gli stampatori furono ammessi all'elezione in gran numero. *(Corr. Ital.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 26 ottobre.

Nello stato di S. M. il Re, sembrò, nel 22 del corrente, nono giorno della malattia, essere subentrata una crisi favorevole. Il bullettino di quel giorno dice:

« S. M. il Re, la cui febbre ieri a sera era in aumento e minacciava con sintomi nervosi, cadde verso la mezzanotte in sonno leggiero, e trovossi questa mane, dopo molte ore di sonno quasi non interrotto, secondo le circostanze, bene. »

Pur troppo questa felice piega non si mantenne nei seguenti giorni, essendosi complicata di più la malattia. Nel 24 del mese corrente, uscì il seguente bullettino, firmato dai quattro medici.

« Lo stato febbrile di S. M. il Re, mitigato da un sonno durevole, si è mostrato ieri di nuovo con sintomi d'inquietudine e di languore. La notte, ultimamente trascorsa, fu senza sonno. »

Il bollettino d'ieri diceva:

« La febbre di S. M. il Re non ha avuto ieri cangiamento essenziale. La notte trascorsa fu più tranquilla dell' antecedente. Il sonno fu però spesso interrotto. »

Il bollettino d'oggi è più tranquillante:

« S. M., durante le ultime 24 ore, si è trovata abbastanza bene. Ha diminuito la inquietudine febbrile. Il languore non è cresciuto. Il sonno ad intervalli, tanto nella notte che ieri dopo mezzogiorno. »

Ieri mattina, i membri del Consiglio di Stato furono convocati presso il Re nella sua stanza. Fu presa la decisione d'instituire un Governo interinale; decisione che fu tosto inviata in Norvegia. La relativa Notificazione è stata pubblicata oggi nel giornale ufficiale. Al principio di questa Notificazione, sottoscritta da S. M., viene detto che la M. S., in causa di subentrata malattia, che sperava coll'aiuto di Dio di presto superare, era impedita pel momento di dirigere gli affari dello Stato. Era però, fino ad ulteriore disposizione, e come durante l'assenza di S. M. all'estero, stabilito un Governo interinale per la Svezia e per la Norvegia, composto di un egual numero di membri del Consiglio di Stato svedesi e norvegi, secondo il § 70 dell' Atto del Regno, il § 40 della Forma del Governo svedese, ed il § 41 dello Statuto fondamentale della Norvegia, e tutte le Autorità e tutti i sudditi erano eccitati ad obbedire alle disposizioni di esso. Nella prima sessione di quell' Autorità, la sorte favorì il ministro della giustizia, conte Sparre, che quindi ne ha questa settimana la presidenza.

Ieri ebbe luogo il trasporto degli avanzi mortali del Principe Gustavo dalla chiesa di Ritterholm alle tombe reali Caroline. I tre Principi reali, il Consiglio di Stato, ec., assistettero alla funebre cerimonia nella chiesa illuminata. *(G. Uff. di V.)*

AMERICA

STATI UNITI

L'*Asia* giunse il 1.° novembre a Liverpool, con notizie di Nuova Yorck, 20 ottobre. Dall' Avana si ebbero ragguagli sino al 14 p. Il *Crescent-City* fu respinto per la seconda volta dall' Avana, perchè v'era a bordo il sig. Smith. Il console americano non ricevette che all'ultimo momento la permissione di porsi in comunicazione col capitano del *Crescent-City*, e ricevette da esso una protesta contro il violento procedere della polizia di Cuba. A Nuova Yorck questi fatti avevano prodotto grande agitazione. Il *Crescent-City* doveva partire di nuovo il 27 ottobre per l'Avana.

A Nuova-Orléans l'esasperazione pei fatti di Cuba cresceva in modo, che il giornale spagnuolo *El Pelano*, che si stampa colà, non poteva o non voleva comparire.

Circa 20 Creoli della Vuelta de Abaio erano stati imprigionati a Cuba, come cospiratori.

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 5 novembre.

Il ministro di Stato lesse ieri al Senato il seguente Messaggio di S. A. il Principe Presidente:

« Signori senatori,

« La nazione ha manifestato apertamente la sua volontà di ripristinare l'Impero. Fidando nel vostro patriottismo e nel vostro sapere, vi ho convocati perchè deliberiate legalmente su tal grave questione, e per commettervi la cura di regolare il nuovo ordine di cose. Se l'ammettete, penserete senza dubbio, al pari di me, che la Costituzione del 1852 debb' essere mantenuta, e allora le modificazioni, riconosciute indispensabili, non toccheranno punto le basi fondamentali.

« Il cangiamento, che si prepara, cadrà principalmente sulla forma; e tuttavia, riprendere il simbolo imperiale è per la Francia d'un' immensa significazione. In effetto, nel ripristinamento dell'Impero, il popolo trova una guarentigia pe' suoi interessi, ed una sodisfazione pel suo giusto orgoglio. Tale ripristinamento guarentisce i suoi interessi, assicurando l'avvenire, chiudendo l'êra delle rivoluzioni, consacrando di nuovo la conquista dell'89; esso appaga il suo giusto orgoglio, perchè rialzando, con libertà e con ponderazione, ciò, che trentasette anni fa l'Europa intera, aveva abbattuto con la forza delle armi, in mezzo a' disastri della patria, il popolo vendica nobilmente i suoi rovesci senza far vittime, senza minacciare nessuna indipendenza, senza turbare la pace del mondo.

« Non mi nascondo però quanto sia formidabile accettar oggidì e porsi sul capo la corona di Napoleone; ma le mie apprensioni diminuiscono al pensiero che, rappresentando io per tanti rispetti la causa del popolo e della volontà nazionale, la nazione, innalzandomi al trono, incoronerà sè medesima.

« Fatto al palazzo di Saint-Cloud, il 4 novembre 1852. »

Questo Messaggio fu accolto con applausi unanimi dal Senato.

All'apertura della sessione del Senato d'ieri, dieci senatori presentarono una proposta di senatoconsulto, relativo all'Impero. Ella fu tosto trasmessa al Governo, il quale dichiarò, per mezzo del ministro di Stato, ch'ei non si opponeva all'esame di essa. I membri del Senato si ritirarono ne' loro Ufficii per nominare la Commissione, incaricata d'esaminare la proposta e fare il suo rapporto. *(V. sotto i dispacci.)* *(Patrie.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 novembre.

Dieci senatori deposero il progetto di senatoconsulto. Luigi Napoleone dee ascendere al trono come Imperatore Napoleone III. La primogenitura maschile ha diritto alla successione. Nel caso ch'ei restasse senza discendenti, può adottare un erede maschio fra la discendenza maschile di Napoleone I. Non avendolo fatto, gli succederebbe la discendenza di Girolamo e della Principessa di Wirtemberg. È nominata la Commissione per fare il rapporto. *(V. sopra.)*

Tre p. 100, 85.45. Borsa molto ferma. *(Corr. austr. lit.)*

Pietroburgo 5 novembre.

Il Duca di Leuchtenberg è morto.

ARTICOLI COMUNICATI.

Questo giorno è stato uno de' più belli ch' abbia avuto il paese di Battaglia. Dopo un corso di 10 giorni di spirituali esercizii, sostenuti da' RR. Padri Carlo Ambrosi e Antonio Banchic, della Compagnia di Gesù, i quali con un cuore formato secondo la volontà di Dio, e con uno zelo straordinario, s' occuparono, per ben quattro volte al giorno, a dare istruzione della morale del Redentore, e trattenere in divote meditazioni il popolo, che a folla a folla accorreva sitibondo a bere, a sorgenti di purezza e di carità, le massime di nostra santa religione, frequentando in numero ben grande i tribunali di penitenza, a cui assistevano e notte e giorno gli uomini di Dio; questo giorno coronò le fatiche di que' reverendissimi, colla più divota, edificante, e commovente funzione. Alla messa parrocchiale, eccitava uno di que' Padri il popolo, con fervorosi discorsi, tramezzati dal canto di cori, di giovanetti e di giovanette, a cui il popolo rispondeva con inni di lode al Padre delle misericordie; e intanto il parroco dispensava il Pane degli Angeli a quasi ottocento persone, infiammate di vera carità verso Dio, espressa dal pianto e da' singulti universali.

Nel dopo pranzo, l'altro Padre chiudeva il corso dei santi esercizii, con discorso egualmente patetico ed istruttivo, consolando tutti col loro compartire la santa benedizione.

Alle disinteressate fatiche di que' benemeriti, il pubblico voto della divota popolazione di Battaglia questo tenue omaggio di gratitudine tributa.

Battaglia 31 ottobre 1852.

Teatro di Società in Treviso.

I Masnadieri, del Verdi, a Treviso.

La *Scotta*, *Negrini* e *Pizzigatti* sostengono l'opera con tale maestria, da far conseguire a questo spartito di Verdi (che d'altronde ha molto merito) assai più effetto di quanto si poteva desiderare.

La *Scotta* (Amalia) riscuote applausi nella sua cavatina del primo atto, che canta con esimia bravura, grazia ed espressione, come nell'aria del secondo atto, e nel duetto dell'atto terzo con *Negrini* (Carlo), in cui tutti e due spiccano per bei modi di canto, e buon senso artistico, talchè i ripetuti applausi, con cui vengono salutati sulle scene, non sono che pura giustizia. La *Scotta* è dotata di molte belle qualità, perchè ha voce amabile, buona scuola di canto, felice intonazione e molto talento nell'esprimere la situazione drammatica; sicchè il pubblico non può mai abbastanza saziarsi di udire questa simpatica ed ottima attrice, la quale in ogni teatro non potrà che raccogliere gli onori dovuti al vero merito.

Il tenore *Negrini* è sempre il grande artista del canto appassionato; canta divinamente la sua aria di sortita, in cui viene incessantemente applaudito; grande si mostra nel finale dell'atto terzo, dove più volte viene richiamato sul palco scenico. In somma dal principio alla fine dell'opera egli è sempre l'artista degno della sua fama.

Il baritono *Pizzigatti* (Francesco) canta bene, e viene molto applaudito nella sua aria del primo atto, e così nel duetto con la *Scotta*, nell'atto secondo; egli ha buona voce, flessibile; eseguisce con esattezza la sua parte, e merita anch'esso la sua lode.

Non tralasceremo di dire che anche le altre parti ed i nostri cori, veramente distinti, contribuiscono al buon esito dell'opera. L'orchestra va bene; ed il primo violoncello, *Gaetano Rizzo*, eseguisce molto bene il suo a solo del preludio. Tutto infatti concorre a far sì che lo spettacolo riesca gradito, e tale da meritarci il numeroso concorso di spettatori, che ogni sera rendono brillante il teatro. X.

Nella sera del dì 2 corrente ottobre, venne aperto il teatro di Oderzo, ristaurato dietro il progetto, ideato dall' ingegnere civile sig. Guglielmo marchese Paulucci, il quale diresse altresì l'esecuzione dell'opera. Questo egregio giovane, coll' ingegno supplendo alla scarsezza dei mezzi posti a sua disposizione dalla Società, seppe correggere i difetti dell' antica sala del teatro, e coll'armonia delle tinte, colla parsimonia degli ornati, colla vaghezza degli addobbi, l' abbelli di quell' eleganza semplice, ma squisita, ch' è il privilegio del vero buon gusto. Tale fu la gradita impressione, che il teatro fece sull' animo di tutti.

Rendendo una pubblica testimonianza di lode alla distinta capacità dell' ingegnere sig. Paulucci, anche in questo genere di lavori, e ringraziandolo della gentilezza, con cui egli proferse e prestò l'opera sua, la Presidenza ha voluto sodisfare ad un sentimento unanime degli Opitergini.

Oderzo li 8 novembre 1852.

I presidenti della Società del teatro.

ATTI UFFIZIALI.

N. 31261. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Volendosi affittare l'esercizio di macinazione nei mulini al Dolo, di proprietà camerale, si deduce a comune notizia, che, presso questa I. R. Intendenza, e contemporaneamente presso quelle di Padova e Treviso, nel giorno 15 novembre p. v., dalle ore 12 alle ore 3 pomeridiane, si terrà pubblica asta, per deliberare in appalto al miglior offerente la condotta delle ruote, di che in appresso, pel periodo di anni sei, da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1858, verso le seguenti avvertenze e condizioni:

1. Dieci sono le ruote da mulino recentemente ricostruite, tanto nei canali come nei castelli, e macchinismi loro annessi e connessi, in cui venne ridotta questa posta con rialzato di soglie, per quanto lo permisero i riguardi e del congegno e della navigazione.

2. Il prezzo fiscale è fissato a L. 15,200 (quindicimila duecento), da versarsi nella R. Cassa delle finanze in Venezia, in quattro rate eguali, alla scadenza d'ogni trimestre posticipatamente.

3. L'asta sarà aperta dal mezzogiorno alle ore 3 pomerid. (Le rimanenti condizioni per questo appalto si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa.)

TARIFFA *in corso delle somme da pagarsi per la macinatura delle granaglie al mulini del Dolo.*

Macinatura d'un moggio locale di frumento { dai particolari e contadini aust. L. 2 : 07; dai prestinai . . . » 1 : 72; dai bottegai . . . » 1 : 54 }
ed inoltre, a titolo di calo, il 2 e ½ per % per ogni staio di peso locale, durante l'intiera annata.

Macinatura d'un moggio locale di grano turco { dai particolari . . . aust. L. 1 : 72; dai bottegai . . . » 1 : 38 }
ed inoltre, a titolo di calo, il 4 per % da maggio a settembre, ed il 3 per % da ottobre all'aprile, di peso locale.

N. B. I contadini devono pagare un sedicesimo pel grano turco, e per ogni altra specie di granaglia, eccettuato il frumento; e non fanno alcun rilascio a titolo di calo per detti grani, sussistendo essi alla macina, salva però la consuetudine di maggior sollievo, mediante quella convenzione che potrà aver luogo tra i concorrenti alla macina e l'investito del diritto di mulino, specialmente nella circostanza d'incarimento di generi.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 30 ottobre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 20426. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi rinnovare l'appalto, relativo all'esercizio del Diritto camerale di passo a barca a Corbollone,

Si rende pubblicamente noto:

Che, nel giorno 16 novembre p. v., presso l'I. R. Intendenza, sarà tenuto un esperimento d'asta, allo scopo di rinnovare l'appalto stesso, duraturo per un novennio, da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861, sul dato fiscale di L. 60 annue, e ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo o prezzo fiscale determinato a base dell'asta, ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non fosse per adempiere puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione, che presederà all'asta, di sospenderla, per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti non saranno informati od al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio piacesse, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, semprechè l'offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante, ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, restando, all'incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, alla sua ultima obblazione.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori dell'asta.

7. Seguita la delibera e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto, ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di dieci giorni dall'intimatogli avviso, e completare il deposito fino ad una intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per lo stesso importo d'un anno di affitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà, sopra immobili, saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall'I. R. Ufizio del Fisco.

9. Eguale malleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte di esercizio, che, secondo i risultamenti dell'asta, potessero essere somministrati all'atto dalla R. Amministrazione, e le quali poi furono a carico del medesimo. In caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla Regia Finanza la multa convenzionale d'un terzo dell'importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo, il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.

10. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà senz'altro essere dichiarato decaduto dall'impresa, e potrà l'Amministrazione procedere a tutto di lui rischio e pericolo al riappalto del Diritto o Diritti, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d'asta a favore del Regio Tesoro.

11. Nel resto, s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline, solite a praticarsi per buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d'appalto e loro aggiunta, nella parte applicabile al Diritto deliberato. In appendice poi ai Capitoli normali, si dichiara, che, per restar libero all'Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa e per alcun titolo, di rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa Regia Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico dei deliberatarii le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 25 ottobre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 3291. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell'Uffizio dei trasporti d'estimo presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano trovasi vacante un posto di Computista di terza classe, coll'annuo stipendio di fiorini 450, aumentabile per graduatoria a fiorini 500 e 600, e nel caso di eventuale promozione, un posto d'Accessista, con annui fiorini 200, aumentabili, come sopra, a fiorini 250.

Si dichiara quindi aperto il relativo concorso per entrambi i suddetti posti sino a tutto il giorno 15 novembre p. f.; entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare la rispettiva istanza direttamente all'Amministrazione medesima e col mezzo degli Uffizii, a cui appartengono, quando già fossero in attualità di servigio, indicando a quale fra i due menzionati impieghi intendano di concorrere. Le istanze dovranno poi essere corredate da validi documenti, giustificanti i seguenti requisiti:

1. L'età, patria e religione.

2. Gli studii fatti, almeno inclusivamente al corso filosofico, compiuto con buon successo.

3. La sostenuta pratica di ragioneria ed il possesso di buona calligrafia.

4. La conoscenza delle operazioni relative ai trasporti d'estimo sulle norme del Censimento stabile milanese.

5. Tutti gli altri titoli e requisiti, che l'aspirante credesse di poter addurre a proprio favore.

Gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare se abbiano vincoli di parentela o di affinità cogli altri impiegati del suddetto Uffizio dei trasporti d'estimo, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839.

Dall'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette,

Milano il 25 ottobre 1852.

L. FERRARIO, *Ufficiale*.

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 10 Novembre. Anno 1852. – N. 137.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 12330. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Aderendosi all' istanza 18 ottobre, N. 12330, della ditta G. G. Tasca e Grosso di Torino, si diffida il detentore dell' originale della cambiale sottodescritta, smarritosi, accettata da Giuseppe Jesurum di qui, a presentarla entro 45 giorni a questo Tribunale mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione, a termini dell' articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Torino li 26 marzo 1852.

B. P. L Aust. 1179 eff. d' arg.

Alla fine di agosto prossimo pagate per questa prima di cambio all' ordine S. P. di noi medesimi, la somma di lire mille cento settantanove austr. effettive d' argento valuta rim. che porrete secondo l' avviso.

Al sig. Giuseppe Jesurum

a Venezia

pp. Tasca e Grosso

Ferd. Pirano

Accetto Giuseppe Jesurum.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L' I. R Consigliere d' Appello Dirigente

A. BEYER.

Lazzaroni, Consigliere.

F. Gradenigo, Giudice Sussidiario.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 22 ottobre 1852.

Locatelli.

N. 7235. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Belluno si rende noto che nella Sala di questo Tribunale nei giorni 27 novembre e 18 dicembre p. v. e seguenti dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., presieduta dalla solita Commissione, seguiranno sopra istanza del sig Pietro Frigimelica, amministratore della massa concursuale eredità Jacopo D.r Tasso di Belluno, il primo ed il secondo incanto dei sottodescritti stabili, animali, crediti, diritti, ed azioni della massa stessa alle seguenti

Condizioni.

Quanto ai crediti, soccide, diritti, ecc.

I. Ogni deliberatario dovrà depositare sull' istante il prezzo offerto senza di che non sarà fatta alcuna delibera.

II. Le soccide si venderanno ad una per una come trovansi qui sottodescritte coi rispettivi animali e diritti verso il soccidante.

III. I crediti capitali e di qualunque altra natura saranno venduti ad uno per uno, e così pure i diritti, il tutto a pronti contanti.

IV. In questi due esperimenti non saranno fatte delibere a prezzo inferiore al dato esposto.

V. La massa non assume alcuna responsabilità nè per la verità, liquidità, ed esigibilità delle azioni creditorie e diritti esposti, nè per qualunque altro errore che fosse corso nella compilazione dell' inventario.

Quanto agl' immobili.

I. Ogni oblatore dovrà depositare in moneta al corso di piazza il decimo del valore dello stabile per essere ammesso ad offrire.

II. Tutti gli stabili saranno venduti corpo per corpo.

III. Il maggior offerente dovrà depositare nella Cassa forte di questo Tribunale entro un mese dalla delibera, in moneta al corso di piazza l' intero prezzo dell' immobile a lui deliberato, sotto le avvertenze del G. R., senza di che non gli verrà fatta l' aggiudicazione dell' immobile.

IV. Gli stabili non potranno essere venduti in questi due esperimenti a prezzo inferiore alle stime.

V. La massa non assume responsabilità o garanzia.

Crediti di mezzà per aust. l. 21014 : 10.

Crediti semplici e carte di credito per a. l. 4232 : 50.

Crediti inscritti per austr. l. 10167 : 44.

Capitali di livello per aust. l. 2026 : 23.

Crediti dalla Vacchetta e per informazioni per a. l. 4681 : 64

Crediti inesigibili per aust. l. 2842 : 24.

Crediti non inventariati per a. l. 89 : 25.

Soccide.

1. Celeste Levis.

Diritto per soccida verbale - animali consegnati.

Un' armenta bigioscura d' anni 7, pregna fa in marzo per aust. . L. 85 :—

Altra simile d' anni 8, vuota per a. . . . . » 60 :—

più tutti i frutti ed aumenti da due ottobre 1847 in poi, e grassine relative, che ad ogni buon fine si unisce sub A, un conto di tutto carattere del defunto avv. Tasso.

2. Balbinot G Batt.

Diritto per Socida 9 gennaio 1847 alleg. B.

Animali. Un' armenta mora d' anni 8, con vitello lattante del valore di austr. . . . . . » 85 :72

Altra Salvina d' anni 8, di nome Bottola che ha fatto e fu venduto il vitello austr. . . . . . » 57 :14

Altra Bellorola d' anni 5, con vitello lattante austr. . . . . . . » 74 :29

Altra bisa detta Bisa d' anni 5, venduto il vitello austr. . . . . . » 62 :85

Altra mora d. Bionda d' anni 4, il vitello alle anime austr. . . . . » 51 :43

Una vitella d' anno detta Rosta austr. . . . » 28 :57

Num. 4 pecore pregne austr. . . . . » 54 :28

Num. 3 capre pregne austr. . . . . » 32 :—

Somma Austr. L. 426 :28

Più accrescimenti e grassine come dal conto che si dimette sub A.

3. Calvi Valentino.

Diritto per soccida 2 dicembre 1848 alleg. D, Animali. Un' armenta bigia Condia d' anni 11, con vitello di giorni 28 valutata aust. . . » 80 :—

Una Salvina d. Parigina piena, d' anni 8, valutata austr. . . . . . » 74 :29

Somma Aust. L. 154 :29

Più diritto per grassine, e accrescimenti da 2 dicembre 1848 in poi.

Ad A.

Descrizione delle azioni.

Azione spettante al fu D.r Jacopo Tasso sopra una quota indeterminata della possessione al Faè in Comune di Longarone, ritenuta dal Decreto 31 dicembre 1851 n. 9112, in austr. l. 7055 : 33.

Che però sarà da esercitarsi in confronto della sig. Angela Tasso attuale detentrice e posseditrice della detta possessione.

Ad B. DESCRIZIONE DEGLI STABILI.

A Comune Censuario di Santa Croce.

N. 1. Ai n di mappa 188 e 189, e del catasto provvisorio 961 e 962 Prato detto Forgas o Volpere fra sassi di pert. 6 : 02, confina a mattina Gio. Trojan Balbinot, mezzodì Pietro Faron, sera Giuseppe della Vedova e Giacomo Balbinot Mariner, settentrione Andrea Pescador, valutato aust. . . . . L. 139 :30

N. 2. Ai n. di mappa 206 e 207, e del catasto provvisorio 392. Zappativo detto Camp del Vallon di pert 1 : 14, e prato di pert. 0 : 32, confina a mattina strada sassonale, mezzodì Antonio d' Alpaos Osei, sera Antonio Mognol, settentrione eredi Faron valutato austr. . . . . » 160 :50

N. 3. Ai n. di mappa 272, 275, 276, 277, e del catasto provvisorio 5970. Zappativo detto Camp de Valdo con zoppali di pert. 1 : 17, a mattina Antonio Balbinot, mezzodì Giuseppe della Vedova, sera Vallon, settentrione Pietro Faron valutato austr. . . . . » 149 :20

N. 4. Ai n di mappa 286, 289, 290, e del catasto provvisorio 1062. Zappativo detto Pian dei Saso Trojan di pert. 0 : 93, a mattina Francesco Balbinot - Roncan, mezzodì diversi, sera Crotta, e Francesco fu Bortolo Balbinot, settentrione suddetto e Giuseppe Balbinot fu Bernardo valutato austr. . . . . » 164 :—

N. 5. Ai n. di mappa 227, 228, del 231, e del catasto provv. 396. Zappativo detto Camp del Moro di pert. 2 : 35, con poca varra, a mattina strada R., mezz. Francesco e Felice Balbinot e Antonia Alchin, col rimanente num. 231, sera eredi Francesco Faron, settentrione Giacomo Balbinot e fratelli fu Agostino, e Domenico Costantin valutato aust. . . . . » 388 :70

N. 6. Ai n. di mappa 731, 732, e del catasto provvisorio 682. Prato detto Roncade di pert. 5 : 70, a mattina Giacoma Faron, e Maria Balbinot, mezzodì Giovanni De Pieri fu Domenico, sera strada, settentrione Pietro e fratelli Faron valutato aust. . . . . » 228 :—

N 7. Ai n. di mappa 856, 857, e del catasto provvisorio 410, 420. Prato detto Bastes di pert 11 : 96, a mattina Cal de Barba Piero, mezzodì diversi, sera Comune, settentr. Comunale, e Giacomo Marini valut. a. » 277 :06

N. 8. Ai n. di mappa 868, 869, 881, 882, 883, 885, 887, 888, 289, e del catasto provv. — Zappativo d Poset delle Vallazze in più corpi di pert. 3 : 29, e prato unito con qualche pianta da foglia di pert. 4 : 83, a matt. Cal de Mez, mezzodì Giacoma Balbinot vedova Roncan e Antonio Faron fu Pietro, sera Antonio Faron e Cal de Barba Piero, settentrione fratelli Balbinot valutato aust. . . . » 589 :70

N. 9. Ai n. di mappa 909, e del catasto provvisorio 2612. Prato detto le Val con alcune piante da foglia di pert. 2 : 95, a mattina Cal de Barba Piero, mezzodì Bortolo e Domenico Balbinot, sera Troi de Bastes, settentrione Francesco e Felice Balbinot valutato austr. . . . » 118 :—

N. 10. Ai n. 330, 331, 332, e del catasto provvisorio 664, 934. Prato detto Comunai in parte crodoso di pert. 7 : 41, a mattina Troi de Bastes, mezzodì Bortola Balbinot, sera Comune, settentrione fratelli Giacomo e Giuseppe fu Agostino Balbinot valutato aust. . . . . » 96 :33

N. 11. Ai n. di mappa 958, 960, 962, 963, 964, e del catasto provvisorio 415, 661, 6382. Prato detto le Vallazze o Val grande in parte franoso ed in parte boscato di pert. 18 : 46, a mattina Pietro Faron, e strada R, mezzodì Virginia Balbinot, mediante Valesella, sera Comun, e settentrione diversi, attraversato dal Troi del Bastes valutato austr. . . . . » 366 :42

N. 12. Ai n. di mappa 20, 896, 897, 898. e del catasto provv. 750. Zappativo detto Camp delle Vallazze di pert. 4:35, con varra di pert. 0 : 55, a mattina strada R., mezzodì Giovanni Ceccon, sera strada de Cal de Mez, settentrione Luder valutato aust. . . . . » 682 :—

N. 13. Ai n. di mappa 998, 999, 1000, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1035, e del catasto provvisorio 409, 421, 760, 761, 762. Prato detto la Filippa in parte cespugliato di pert. 32 : 18, a mattina e mezzodì Comun e strada, sera e settentrione affittanza del Comune di Capodiponte valutato aust. . . . . . . » 582 :—

N. 14 Ai n. di mappa 109, 110, e del catasto provvisorio — Zappativo detto Chiesure di pert. 0 : 73, e prato di pert. 0 : 11, a mattina Crotta, mezzodì Giuseppe Balbinot, sera eredi Osvaldo Balbinot fu Santo, settentr. Bortolo Balbinot, ed eredi Francesco Faron valut a. . » 157 :—

B. Nel Comune Censuario di Farra

N. 15. Ai n. di mappa 2190, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2200, e del catasto provvisorio 479, 506. Prato detto Corser in parte cespugliato di pert. 49 : 24, fra i confini a mattina Giacomo Peterle, e Francesco Comin, mezzodì crode comunali, sera Antonio de Momi, settentrione Giovanni de Momi, Antonio Alchin e Giovanni Ceccon valutato aust. . . . . » 1141 :92

N. 16. Al n. di mappa 3280, e del catasto provvisorio 504. Prato detto Consret di pert. 6 : 94, a mattina Maria vedova Dazzi, mezzodì diversi, sera Domenico de Momi, settentrione Osvaldo Antonio fu Giacomo Calvi valutato aust. . . . . » 196 :—

N. 17. Al n. di mappa 2171, e del catasto provv. 71. Prato detto Corseret di pert. 14 : 04, a mattina Maria ved. Dazzi mezzodì Osvaldo di Matteo Calvi, sera Osvaldo Dazzi, settentr. Maria Dazzi mediante Vallon valut. a. 291 :50

N. 18 Al n. di mappa 2153, e del catasto provvisorio 80. Prato detto Costa delle Fornas o Fratene in parte boscato e bosco ceduo misto, in tutto pert. 7 : 28, confina a mattina Comun, mezzodì fratelli Calvi fu Giacomo, sera trozzo della Montagna, settentrione Caterina Calvi valutato austr. . . . . » 168 :—

N. 19. Ai n. di mappa 2101, 3206, e del catasto provvisorio 58. Zappativo detto alla Grava delle Poggiate di pert. 0 : 22, e prato all' intorno con alcuni pioppi di pert. 2 : 79, confina a mattina Osvaldo Calvi fu Matteo, mezzodì e sera Comun, settentr. strada valutato aust. . » 156 :90

N. 20. Ai n. di mappa 1119, 1120, e del catasto provvisorio 66. Zappativo detto alle Frata di pert. 0 : 06, e prato di pert. 1 : 88, a mattina Osvaldo Calvi, mezzodì eredi Giuseppe Calvi, sera Pietro Calvi settentr. Vallon valutato austr. . . . . » 70 :29

N. 21. Ai n. 3688, 3689, non censita. Alle Poggiate piccola casetta di nuovo costruita di una stanza in pian terreno, ed altra sopra con soffitta e coperto a lasta in sufficiente stato, con fondo annesso dell' area in tutto di passi 40, fra confini a mattina e mezzodì Vallon, sera e settentrione casa e fondo di questa ragione proveniente da Osvalda Dazzi e Valentino Calvi conjugi valut. a. . » 114 :—

N. 22. Ai n. di mappa 1789, 1790, non censita in detto loco. Casa d' abitazione annessa al precedente, composta di due stanze con fondo e rotonda in piano terreno, due stanze con andito in primo piano, a cui si va per scaletta di legno situata in una delle stanze inferiori, soffitta sopra e coperto a lasta.

Inoltre un fondo prativo unito, con due pomi, due prugni ed un noce novello, il tutto dell' area di pert. 0 : 17, a mattina Vallon, e questa ragione, mezzodì questa ragione e strada, sera strada, settentrione fratelli Calvi fu Matteo valutata aust. . . . . » 343 :18

N. 23. Ai n. di mappa 1411, 2437, non censita in detto loco. Fabbrica con due stallette unite con fenile comune sopra e coperto a canna, dell' area di pert. 0 : 06, a mattina e mezzodì Antonio ed Osvaldo Calvi fu Giacomo, sera e settentrione strada valutata aust. . . . » 210 :—

Totale Austr. L. 6790 :—

L' I. R. Presidente

TRAVERSI.

Rigo, Consigliere.

Fontana, Consigliere.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno,

Li 14 ottobre 1852.

Rattay, Direttore.

N. 3885 a. c. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte di questo Tribunale si rende noto essere mancato a' vivi in Belluno, il giorno 26 marzo 1852, Simeone Volpe fu Girolamo, senza testamento. Essendo interessato in questa eredità il figlio D.n Girolamo, dimorante a Londra, viene esso diffidato a dover insinuarsi, ed a presentare la sua dichiarazione sulla eredità suddetta nel termine di un anno, avvertendosi, che scorso l' assegnato termine, senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore dato ad esso D.n Girolamo costituito nella persona di suo fratello D.n Angelo Volpe.

L' I. R. Presidente

TRAVERSI.

Comini, Cons.

Silvestri, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 14 ottobre 1852.

Gio. Sperti, Ascolt. f. f. di Segr.

N 34676. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al nob. sig. Gio. Abbondio De Widmann-Rezzonico del fu Colonnello Lodovico essere stata presentata a questo Tribunale da Gio. Batt. Rova amministratore del concorso aperto a carico di Vincenzo Tergolina coll' avv. Mastraca, una petizione nel giorno 23 ottobre corrente al num. 34676 contro di esso, nonchè contro di Bernardo Ambrosi di Mirano nella qualità questi di sequestratario pel Decreto 15 luglio 1852 n. 22670, di questo stesso Tribunale, in punto: 1.° di nullità ed inefficacia, nonchè revoca di oppignoramento sopra frutti e rendite chiesto da esso Widmann-Rezzonico colla istanza 12 luglio 1852 n. 22670 suddetto accordato con Decreto 15 detto, contro Marietta Gislanzoni-Tergolina, sulla metà rendite e frutti della Campagna di Mirano della comproprietà di essa Gislanzoni - Tergolina, e dalla medesima ceduti alla massa concorsuale del di lei marito.

2.° Doversi astenere tanto esso nob. Abbondio Widmann, che Bernardo Ambrosi sequestratario da qualsiasi partecipazione ed ingerenza sulla indicata metà dei frutti e rendite ed esazione dagli affittuali dei fondi, le quali dovranno eseguirsi e percepirsi dalla massa oberata Tergolina.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Giovanni Abbondio De Widmann-Rezzonico, è stato nominato ad esso l' avv. Filippo D.r Salomoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tuttociò, che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi ordinata l' intimazione per la risposta da darsi entro giorni 90 sotto le avvertenze delli par. 32 e 495 del G. R., ed articoli 41, 42 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823 e Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Benstelli, Cons.

Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 28 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 5860. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Inerendo a requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova 12 ottobre corr. n. 16117, si rende pubblicamente noto, che nel giorno primo dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle una pom., sarà tenuto all' A. V. di questa Pretura da apposita Commissione il terzo esperimento d' asta degl' immobili qui sottodescritti, stati oppignorati, e stimati ad istanza del nob. co. Giacomo Maldura fu Andrea di Padova, rappresentato dal di lui procuratore avv. Giuseppe Calegari, a pregiudizio del nob. Marchese Ferdinando De Buzzacarini-Gonzaga fu Giuseppe di Bovolenta.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, ed aver copia di quelli, che ritenessero del loro inte-

La vendita seguirà alle se-
ti

Condizioni.

I. Il fondo sottodescritto verrà deliberato a prezzo ...re di quattro quinti del ...zo di l. 5453, attribuitovi precorsa giudiziale perizia, a prezzo minore di l. 4362:

II. Niuno potrà farsi offe...e all'asta senza il previo de...o a garanzia dell'offerta in ...o del Commissario delegato decima parte del prezzo ...sindicato di l. 4362 : 40, da nelle monete più sotto spe...ate, ed il deposito tosto ...sa l'asta verrà restituito agli ...enti non rimasti delibera...

III. Il deliberatario dovrà ...are in Giudizio il prezzo ... delibera entro otto giorni ...inui dalla medesima in effet... intere lire austriache, ossia... pezzi da 20 k ni l'uno, e... ...a la carta monetata, e qual...que altro surrogato alla mo... metallica, non che esclusi i ...i da 3 k ni.

IV. Staranno a carico del ...beratario tutte le spese ese...ve a partire, e compresa ...la per pignoramento fino al... ...ecuzione consumata, nè po... ottenere l'aggiudicazione in ...rietà del fondo deliberato ...na di aver pagate le spese ...dette in mano dell'avv. pro...atore dell'esecutante nob. co... ...dure.

V. Il fondo viene venduto ...za veruna garanzia per qual...glia eventuale evizione da ...lsiasi titolo e causa proce...te.

VI. Il deliberatario dietro ...ottenuta aggiudicazione avrà ...oltà di far trasportare alla ...pria ditta nel nuovo censi...to il fondo subastato senza la marca attuale annotatavi ...llar o co. Giacomo Maldura.

VII. Dal giorno della deli...a staranno a carico del deli...tario le imposte cadenti sul ...do deliberatogli, e dal giorno ...so ne avrà diritto alle ren...

VIII. La mancanza all'ad...pimento anche d'una sola ...e condizioni alli num. 3, 4, ...à luogo al reincanto per ogni ...tto di diritto a tutto carico deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Campi 8 : 3 : 124 a misura ...suaria a. p. v. con sopravi casolari posti in Frazione Arzer di Cavalli, Comune di ...rassa, Distretto di Conselve, confini, a levante Antonio ...gnin di Ponte Casale; mez... ...i stradella consortiva, al di là ...a quale nobb. coo. cav. Fran...co ed Alessandro Pappafava; ...onente nobb. Pappafava sud...ti; ed a tramontana strada ...sortiva detta dei Dozzi, al di ...della quale li fratelli Mando... e Giuseppe Da Zara; li ...li campi stanno descritti nel... mappa del nuovo censimento ... num. 920, 921, 922, 923, ..., 1275, 1276, per pert 34 : coll'estimo complessivo di ... 186 : 01.

Il presente sarà affisso nei ...ti luoghi in Conselve, e in ...rrasa, e inserito per tre vol... successive di settimana in ...timana nella Gazzetta Ufficia... di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Con...e,

Li 22 ottobre 1852.

L'I. R. Cons. Pretore
G. Casolini.
Il R. Cancelliere
Molon.

N. 16884. 2.ª pubbl.ª

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribu... Civile di I Istanza in Ve...a, sopra istanza di Bortolo Benedetti, si notifica col ...ente Editto a chiunque aspi...e all'acquisto dei sottode...ti immobili situati in questa Città, stati oppignorati a ca... di Giovanni Zen di qui, la vendita che avrà luogo all' ... II.ª Verbale del suddetto ...unale nei giorni 19 gennaio, febbraio e 16 marzo 1853 ... alle ore 12 merid., nei ... si passerà respettivamente ...rimo esperimento d'asta, e ...endo questo infruttuoso al ...ndo, e poscia al terzo a ...so non inferiore di stima ...primi due esperimenti, sotto ...eguenti condizioni, che sa... ...d'ora innanzi ostensibili ...o l'Ufficio di Spedizione del ... Tribunale unitamente all' ...di stima e certificati ipote...

Capitoli.

I. Gl'immobili di che si tratta saranno venduti in un sol lotto, ma nel primo e nel secondo incanto non potranno essere deliberati a prezzo inferiore alla perizia giudiziale che ascende ad a. l. 28293 : 40, perizia della quale potranno gli aspiranti aver ispezione.

II. Nessuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito del 10 per 0/0 dell'importo della stima, importo che dovrà depositare in monete sonanti a tariffa a garanzia dell'offerta. Questo deposito sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Nel terzo incanto soltanto gl'immobili suddetti potranno essere alienati anche a prezzo inferiore alla stima, pur che bastante a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valor, o prezzo della stima medesima.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intiero prezzo, in moneta a tariffa come sopra, e ciò entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione.

V. Ove rimanesse deliberatario l'esecutante, o taluno degli altri creditori iscritti, saranno esonerati così dall'obbligo del deposito cauzionale, come da quello del versamento del prezzo, fino alla concorrenza del loro credito di capitale ed accessorii.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl'immobili da subastarsi, e già descritti nella ricordata giudiziale perizia, non prestando l'esecutante intorno gli stessi nessuna garanzia.

VII. Oltre il prezzo della delibera assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni 14 delle spese di esecuzione, a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno coll'esecutante, o dietro tassazione del Giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti decaderà dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degl'immobili.

Al catast. n 35622, ed ai civ. n. 890, 894, 891. Carati di bottega in Parrocchia di S. Silvestro calle detta della Donzella colla cifra di l. 16 : 655, confina mezzodì suddetta Osteria, levante strada detta Ruga Vecchia, ponente e tramontana colli num. seguenti.

Al catast. n. 35623, ed al civ. n 893 Porzione di bottega colla cifra di l. 33 : 312, incorporate coll'Osteria della Donzella, confina mezzodì Osteria suddetta, levante strada pubblica detta Ruga Vecchia, tramontana calle della Donzella, e ponente n. suddetti, ec.

Al catast. n. 35624, ed al civ. n. 893. Bottega con cifra di l. 53 : 746, incorporata coll'Osteria della Donzella con porta d'ingresso al n. 893. mezzodì Ruga Vecchia ponente trezza di muro divisorio dell'Osteria suddetta.

Al catast. n. 35627, ed al civ. n. 892. Bottega e camerone con cifra di a. l 45:000, confina a levante Sceriman e Raspi, tramontana strada pubblica, ponente e mezzodì idem ec.

Al catast. n. 35628, ed al civ. n. 869. Casa e bottega con cifra di l. 250 : 950, confina a mezzodì campiello Curnis, levante strada pubblica ec.

I suddetti beni sono precisamente quelli che nel vecchio estimo erano censiti come segue.

S. Silvestro.

Al n. di catasto 35622, ed ai civ. n. 893, 894, 895. Carati di bottega dell'Osteria della Donzella con cifra di l. 16 :655.

S. Apollinare.

Al n. di catasto 35624, ed al civ. n. 893. Bottega ad uso di Furatola con la cifra di l. 53 : 726.

S. Silvestro.

Al n. di catasto 35623, ed al civ. n. 893. Porzione di bottega con la cifra di l. 33 : 312.

S. Apollinare calle del Volto.

Al n. di catasto 35627, ed al civ. n. 892. Bottega con la cifra di l. 45:000.

S. Silvestro.

Al n. di catasto 25628, ed al civ. n. 869. Porzione di casa ad uso Osteria con la cifra di l. 250:000.

E nell'attual estimo stabile sono così descritti.

Num. di mappa 570. Casa con botteghe che si estende anche sopra i n. 505, 506, e sopra parte dei n. 510, 569, pert. — : 13, rendita l. 360 : 36.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Benatelli, Cons.
Triffoni Cons

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 21 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 35304. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che questo I. R. Tribunale Civile sopra odierna istanza di Angelo Mangilli d'Innocente negoziante di qui rappresentato dall'avv. D'Angelo gli accordò la prenotazione sopra beni stabili ed un credito di ragione di Beniamino Usigli fu Abramo rubricato come assente d'ignota dimora, al quale venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Angelo Lattes, sino alla concorrenza del credito del Mangilli suddetto di a. l. 624 dipendente dalla Cambiale 20 luglio 1852.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale a comune intelligenza e norma.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Torri, G. S.
Triffoni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 30 ottobre 1852

Domeneghini.

N. 8052. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I R. Pretura di Conegliano diffida tutti li creditori verso l'eredità del fu Antonio Silan di Bortolo di Conegliano, morto il 29 dicembre 1851, a presentarsi nel giorno 30 novembre p. v. alle ore 10 di mattina per insinuare all'Aula verbale e giustificare regolarmente le loro pretese pegli effetti e sotto le comminatorie portate dai par. 813, 814 del Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,

Li 27 ottobre 1852

Il Cons. Pretore
Munari.

N. 7193. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

Si rende noto essere nel giorno 22 giugno 1852 mancato ai vivi in Silvelle Antonio Fassina del fu Angelo vedovo di Petronilla Ancilotto e senza discendenti, il quale con codicillare nuncupativa disposizione di ultima volontà rilevata il 12 agosto 1852 e pubblicata il 16 corrente avrebbe disposto della sua facoltà in suffragio per esso e della pure defunta di lui moglie.

Non constando a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono perciò diffidati tutti i successibili del defunto a dichiararsi entro il termine di un'anno sulla predetta codicillare disposizione; altrimenti verrà provveduto a tenore della medesima.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoggi ed inserito per tre volte nei fogli Ufficiali.

Dall'I. R. Pretura in Camposampiero,

Li 16 ottobre 1852.

Il R. Cons. Pretore
Bettanini.

N. 17034. 3.ª pubbl.ª

Editto.

In soggiunta all'Editto 18 agosto p. p. pari numero si deduce a pubblica notizia che mentre nel giorno 18 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà il secondo esperimento per la vendita giudiziale dei lotti I e II, dei beni compresi della massa concorsuale dell'oberato Angelo Marchioretto, sarà pure del giorno medesimo proseguito il primo esperimento per la vendita del lotto III, che abbraccia i benifondi in Laghetto e Polegge aprendosi per questi la gara sulla offerta obbligatoria già fatta da altro degli aspiranti in a. l. 19,000 e sotto tutte le altre condizioni dell'Editto succitato.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

In assenza del Cons. Aul. Pres.
Bonso, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 29 ottobre 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 21951. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto, a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Hermann Jung fu Maurizio, negoziante di chincaglie in Verona.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 gennaio 1853, inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale, D.r Girolamo Asson avvocato, al quale pei casi d'impedimento è sostituito D.r Luigi Cainer avvocato, ed acciocchè, nel medesimo, vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo R. Tribunale nel Consesso VIII, il giorno 8 febbraio 1853, alle ore 10 di mattina, per trattar, fra di loro, della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del, provvisoriamente, destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del D.r Francesco Zeiner, di qui.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza di Verona,

Li 10 ottobre 1852.

Il Presidente
Alber
Linari, Consig.
Suppiei, Consig.

N. 33999. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al Barone Francesco D.r Avesani assente, essere stata presentata a questo Tribunale da Giorgio e Vittoria Callogerà iugali Dal Cesso, una petizione nel giorno 26 agosto a. c. al num. 28230, contro di esso Barone Francesco D.r Avesani in punto di pagamento di ital. l. 1,000, pari ad a. l. 1149 : 42, in dipendenza al contratto 7 maggio 1821, a deconto residuo prezzo di metà di casa acquistata dai fratelli Perazzo.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Barone Francesco Avesani è stato nominato ad esso l'avv. D.r Billieni in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinat., i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi pr fisso il termine di giorni novanta a produrre la risposta sotto le avvertenze del par. 32 del Giud. Reg. Civile e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Per l'Imp. Regio
Cons. Aul Presid. impedito
Malenza
Mutinelli, Consig.
Pontedera, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,

Li 18 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 32654. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, agli assenti di nome ignoto figli di Ferdinando Germano di Romualdo Frienga essere stata presentata a questo Tribunale da Santa Maria Centenari dimorante in Venezia, rappresentata dall'avv. Gelich una petizione nel giorno 3 corrente ottobre al n. suddetto contro Lucia Maria Dal Pin, nonchè contro di essi figli summentovati di nome ignoto in punto di pagamento di l. 16718 : 71 valor beni, e l. 1685 : 04 d'interessi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti figli di Ferdinando Germano di Romualdo Fienga, è stato nominato ad essi l'amministratore giudiziale Giuseppe Zambelli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi prefissa l'Udienza e la comparsa pel dì 11 gennaio 1853 per versare in argomento alla suddetta petizione nei sensi del par 17 del Giud. Reg, e che mancando essi rei conven., dovranno imputare sè medesimi le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.
Giarola, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 14 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 7079. a. 1852. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R Tribunale Prov. in Rovigo notifica agli assenti infrascritti d'ignota dimora che Chiara D'Angeli, Stellina, Sarina, Consolina, Alessandrina, e Vittoria Bianchini, nonche Leon Bianchini pei suoi figli minori, a mezzo del loro avv. D.r Tedeschi, depositarono giudizialmente con istanza nel 7 ottobre corr. sotto questo num., al confronto delle ditte Arnstein ed Eskeles di Vienna, Manasse Luzzato, e comp. di Trieste, e Spiridione Papadopoli di Venezia, amministratori del Consorzio Privato Treves, e Gio. Batt. Marzona, coll'avv. D.r Zarattini, ed altri in esecuzione delle due sentenze conformi 17 maggio, e 10 settembre del corrente anno 1852 n. 1246 e 9708 di I Istanza, e di Appello aust. l. 12179 : 80, per interessi del 4 per 0/0 da 15 luglio 1843 sul capitale di l. 38035 . 63, di cui il precedente Editto 1.° dicembre successivo al n. 8416, e che accolta l'istanza coll'odierno Decreto pari numero furono deputati curatori agli assenti d'ignota dimora rubricati, cioè a Gaspare Perego l'avv. Francesco Barducchi, al D.r Cristoforo Barni l'avv. Massimiliano D.r Parenzo, ed a Giulio Cesare, e Paolo Bignami l'avv. Michiel Angelo Serini, ai quali curatori vengono intimate le rispettive Rubriche.

Tanto a norma di essi assenti, e perchè possano essi, volendo, provvedere da sè al proprio interesse mediante i curatori loro destinati, o mediante altri procuratori.

Ed il presente viene pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R Commiss. Presid.
Co. B Eccheli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 7 ottobre 1852.

Zambelli.

N. 9513. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si porta col presente a pubblica notizia, pei conseguenti effetti di legge, che con odierno Decreto n. 9513, questo I. R. Tribunale sopra le risultanze dell'assunta investigazione, pronunciò la interdizione di Gio. Batt. Contarini detto Marai del fu Giovanni, e della pure defunta Pasqua del Pio Luogo, nativo ed abitante di Udine, legalmente riconosciuto prodigo, e che venne all'interdetto nominato in curatore il perito signor Francesco Caporiacco domiciliato in Udine.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente in permesso
Fabris.
. . . . . Cons.
Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 19 ottobre 1852.

Gennari.

N. 12261. 3.ª pubbl.ª

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine si rende pubblicamente noto, essere mancato a'vivi nel 5 febbraio 1852 in Basagliapenta Don Domenico Tomadini, e che dietro istanza di altro fra gl'interessati vengono convocati tutti i creditori del defunto affinchè insinuino, e provino i loro diritti alla Camera di Commissione n. 44 di questo Tribunale entro il dì 11 dicembre p. v. e ciò nei sensi, e per gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile Universale Austriaco.

Il presente Editto sarà pubblicato, con l'affissione nei pubblici luoghi soliti in questa Città, ed in Basagliapenta, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Ufficiale Gazzetta Veneta.

Pel Presidente in permesso
Fabris.
. . . . Cons.
Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 26 ottobre 1852.

Gennari.

N. 11273. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Aderendosi all'Istanza 24 settembre p. p. n. 11273, dell'ingegnere G. B. D.r Principalli, si diffida il detentore dell'azione n. 1377, dell'I. R. Privilegiata Compagnia delle Assicurazioni Austro-Italiche per la somma di fiorini mille pari ad a l. 3,000. Smarritasi, a presentarla entro il termine d'un anno a questo I. R. Tribunale, sotto comminatoria in difetto, della sua ammortizzazione a termini del disposto dai par. 192, 193 del Giud. Reg.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. d'App. Dirigente
A. Beyer.
Lazzaron, Cons.
Fucci-Gradenigo, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 26 ottobre 1852.

Locatelli.

Associazione
Per le Provin...
Fuori della M...
Le associazion...
per lettera...

SOMMARIO.
Sentenze. Benefic... del Ministero ing... ganali. Miglioran... cipi. Cauzioni de... tario di Russia ... nanziarie. Incend... Inghilterra; *il ... detto di Kossuth.* Belgio; *program... d'un professore.* Germania; *elezio... gozziazioni pruss... litico di Colonia...* merica; *candida... al Messico.* — ... Recentissime. Ga...

I P...

S. M. I. ... ottobre a. c., ... fessore di medic... il dott. France... d'insegnamento...

S. M. I. ... ottobre a. c., ... mettere che il ... A. di Kubinyi, ... regio Ordine p... *cezione di Vi...* assessore munic... e porti la med... della *Gazzetta...* Leopoldo Schw... dine spagnuolo...

L'I. R. ... l'impiego di s... di polizia di Gr...

Cajmi C... Vergani, d'ann... contadino, amm...

Volpi Gi... seppina Allievi... dino, ammoglia...

Valaderio... Monti, d'anni ... litare, celibe, ... quattro soldati... vinti per accu... te condannati ... cere duro; e, ... due anni, gius... il sig. Feld-m...

Questa ... di diritto, e p... di alcune circ... arresto militar...

Milano, ... dia, il 6 nove...

A questo ... ro testè cinqu... offerto da S. ... rolina Augusta...

Nell'atto ... ministrazione ... nei conteggi, ... atto, e fiducios... della Marina, ... tributo, con c...

Trieste, ...

Il giorn... seguente no...

L'Amm... fatto alla Ban... pagamento d... Banca. Dopo ... ha dunque p... ha impiegato ... sconto e di ... fino al term... a ciò sieno ... della Banca ...

Com'è ... tecipatamente ... gli altri 10 ... quanto sia ne...

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE — ANNO 1852. — N. 258.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Sovrane risoluzioni. Sentenze. Beneficenza augusta. Stato della Banca. Condizione del Ministero inglese.* — Notizie dell' Impero: *Conferenze doganali. Miglioramenti finanziarii della Banca. Viaggi di Principi. Cauzioni de' giornali. Il co. di Spaur. Il Principe ereditario di Russia a Verona.* — Imp. Ottomano; *disposizioni finanziarie. Incendio. Il sig. Bacciocchi. Guerra dell' Horan.* — Inghilterra; *il co. Metaxà. Polemica ingiusta del* Times. *Un detto di Kossuth. Probità rara. Apertura del Parlamento.* — Belgio; *programma del nuovo Ministero.* — Francia; *rinunzia d'un professore. La votazion dell' Impero. Abd-El-Kader.* — Germania; *elezioni di Prussia. Le prediche delle missioni. Negoziazioni prussiane cogli Stati della Turingia. Il processo politico di Colonia. Ritorno del Re di Baviera a Monaco.* — America; *candidatura presidenziale degli Stati Uniti. Disordini al Messico.* — Asia; *disgrazia d' Abbas Mirza di Persia.* — Recentissime. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 7 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare professore di medicina teorica nell' Istituto chirurgico di Gratz, il dott. Francesco Clair, finora supplente di quella materia d' insegnamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di permettere che il direttore del Museo nazionale dell' Ungheria, A. di Kubinyi, accetti e porti la croce di cavaliere del regio Ordine portoghese della *Santa Vergine della Concezione di Villaviciosa;* che il viceconsole pontificio ed assessore municipale di Chioggia, Angelo Cipriotto, accetti e porti la medaglia pontificia d'argento; e il redattore della *Gazzetta imperiale austriaca di Vienna*, dottor Leopoldo Schweitzer, la croce di cavaliere del regio Ordine spagnuolo di Carlo III.

L' I. R. supremo Dicastero di polizia ha conferito l' impiego di segretario, vacante presso l' I. R. Direzione di polizia di Gratz, a quel primo cancellista Valentino Wurm.

Milano 7 novembre.

Cajmi Carlo, detto Campè, di Antonio ed Angela Vergani, d' anni 35, di Ceriano nella Provincia milanese, contadino, ammogliato, cattolico;

Volpi Giovanni, detto Pellegatta, di Mauro e Giuseppina Allievi, d' anni 36, di Ceriano suindicato, contadino, ammogliato, cattolico;

Valaderio Angelo di Giovanni Antonio e Diamanta Monti, d' anni 32, di Ceriano suddetto, contadino, ex-militare, celibe, cattolico, imputati di aiuto alla diserzione di quattro soldati nel 2 maggio ultimo decorso, e di ciò convinti per accusa dei medesimi soldati, furono il 4 corrente condannati dal Consiglio di guerra in Milano al carcere duro; e, cioè, il Cajmi per tre anni, e gli altri per due anni, giusta il proclama 10 marzo 1849 di S. E il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky.

Questa sentenza fu superiormente confermata in via di diritto, e poi per grazia ridotta al Valaderio, in vista di alcune circostanze mitiganti, ad un anno di semplice arresto militare.

Milano, dall' I. R. Comando militare della Lombardia, il 6 novembre 1852. (*G. Uff. di Mil.*)

Trieste 8 novembre.

A questo Comando superiore della Marina pervennero testè cinquecento fiorini, m. di c., quale un sussidio, offerto da S. M la Serenissima Imperatrice vedova Carolina Augusta pel Fondo *Imperatrice Maria Anna*.

Nell'atto che si rimette tale importo al Comitato d'amministrazione perchè lo prenda in consegna e lo accolga nei conteggi, il Comando superiore, riconoscente per tale atto, e fiducioso nella futura prosperità del nuovo Fondo della Marina, rende pubblicamente noto questo ricco contributo, con cui viene ora aumentato il detto Fondo.

Trieste, 4 novembre 1852.

WIMPFFEN *tenente-maresciallo.*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 novembre.

Il giornale l'*Austria* arreca nel suo N. 254 il seguente notevole articolo:

L'Amministrazione delle finanze ha, nel 30 ottobre, fatto alla Banca nazionale, co' prodotti del prestito, un terzo pagamento di un milione e mezzo di fiorini in note di Banca. Dopo contratto il prestito del 18 settembre, lo Stato ha dunque pagato alla Banca 4 milioni e $^1/_2$. La Banca ha impiegato quella somma nell'accrescere i suoi affari di sconto e di prestito. Il prospetto dello stato della Banca fino al termine di ottobre ci mostrò già di quanto oltre a ciò sieno cresciuti il portafoglio e gli affari di prestito della Banca negli ultimi mesi. (*V. la Gazzetta d'ieri*)

Com'è noto, il sig. Ministro delle finanze, ha già anticipatamente dichiarato di aderire che la Banca impieghi gli altri 10 milioni e mezzo, che attende dal prestito, in quanto sia necessario, ad alleviare il commercio negli affari di sconto e di prestito, anzichè a diminuire la circolazione delle note di Banca e l'importo delle restituzioni di pagamenti. Egli è dunque un fatto molto degno di nota che, mentre l'importo dello sconto e del prestito crebbe essenzialmente alla Banca, e colla prospettiva d'una ancor più importante futura capacità di pagare per parte della Banca, possa essere sorto negli ultimi giorni il timore che debbavi essere mancanza di denaro. Questo timore non può essere spiegato in altro modo, se non ammettendo che la diminuzione della carta monetata abbia già raggiunto quel grado, da non poterne più a lungo essere ritardato l'effetto. Per la prima volta, dacchè sussiste il corso forzato, si è provato un ristringimento generale nel corso del denaro, che, a dir vero, da un lato trae seco incomodi ed anche danni, ma che, dall'altro lato, come condizione preliminare necessaria della cessazione dello stato non normale e del ritorno ad uno stato ordinato, non può essere considerato una disgrazia.

Secondo le previsioni dei prossimi mesi, dovrebbe anche in seguito essere data la preferenza o ai pagamenti alla Banca od all' ammortizzazione della carta monetata dello Stato. Del resto, lo Stato non tiene per sè i denari, che gli entrano mediante il prestito. Essi non sono sottratti alla circolazione; ma vi rientreranno quanto prima per molti canali: e siccome una gran parte dei capitali del prestito deriva dall' esterno, così, nella circolazione generale, dovrebbe tanto più presto ristabilirsi l'equilibrio. (*Corr. austr. lit.*)

In occasione dell' apertura del Parlamento inglese, il *Journal des Débats*, in data del 4 novembre, faceva le seguenti considerazioni:

Il Parlamento inglese si aduna oggi, giovedì; ma non piglierà a discutere gli affari, propriamente detti, se non in capo a quindici giorni. Quest' intervallo sarà occupato dall' elezione del presidente della Camera de' comuni e dal voto d' un assegnamento pei funerali nazionali, che debbono esser fatti al duca di Wellington. (*V. più innanzi la rubrica d'* INGHILTERRA.)

Ma, dopo questa cerimonia, bisognerà pure darsi agli affari; ed allora il sig. Disraeli avrà a produrre la pietra filosofale, che cerca da sei mesi. Diciamo il sig. Disraeli perchè è evidente esser egli l'uomo principale del Gabinetto, e sul quale ricadrà tutto il peso della lotta. Quel povero Ministero, dopo parecchi tentativi infruttuosi per modificarsi, si presenta di nuovo al Parlamento col medesimo personale. Sembra decisamente che la gloria di governare gli uomini sia divenuta un'ingrata cura: nessun più l'ambisce. Vedete il Belgio; vedete il Piemonte: ognun fu a gara a non esser ministro; basta minacciare qualcheduno d' un portafoglio, per farlo migrare. Il medesimo avviene anche in Inghilterra: nessun uomo di qualche valore volle accomunar la sua sorte a quella del Gabinetto attuale. Lord Derby era disposto a sacrificare sette de' suoi colleghi, e questa poteva chiamarsi la strage degl' Innocenti, poich' egli è veramente un Ministero di scolari: ma e' non trovò nessun uomo grave, ch' entrar volesse nel loro posto. E però, come dicevamo, il brioso ed eteroclito cancelliere dello scacchiere porterà il peso e la fatica della giornata. Dal lato scenico, ei potrà essere un esercizio allettevole, poichè il sig. Disraeli ha mirabili ripieghi di parola ed un raro prestigio di spirito; ma, dal lato più positivo del *budget*, il poeta della Giovane Inghilterra avrà a far molto per mercar la fiducia della *City*.

In uno stato di cose regolare, un tal Ministero non durerebbe otto giorni; nello stato presente, non c'è ragione perch' ei non giunga al termine della tornata. Fuor di esso, nessun partito è pronto per formare un'altra Amministrazione. D' altra parte, entra ora in ufficio una nuova legislatura, e non si sa ancora come i partiti vi saranno distribuiti. L' opposizione ha, del pari che il Governo, bisogno di star sopra sè, e di cercar terreni comuni: finchè ciò avvenga, e la cosa potrebbe richiedere assai tempo, il Ministero attuale rimarrà in carica.

Si dice dunque, e con ragione, che, per ravviare a regolar passo il Governo parlamentario, convien anzi tutto adoperarsi alla ricostituzione de' partiti. Egregiamente; ma ei comincia a parere che ciò si dica da lunghissimo tempo, e che la sia un po' la storia di *mia suor Anna*. Da alquanti anni, l' Inghilterra sembra offrir lo spettacolo d'un crescente guasto de' congegni governativi. Dopo la ritirata di sir R. Peel, nel 1846, non v' ebbero più in Inghilterra se non Ministeri transitorii, Ministeri in aspettativa di meglio. Nel sistema inglese, nel sistema parlamentario, un Governo regolare è un Governo, che procede con una maggioranza. Ora, da otto o dieci anni, non v' ebbe in Inghilterra maggioranza. Il Ministero di lord John Russell visse cinque o sei anni delle miche della tavola di Robert Peel. Quand' egli morì d'impotenza e d'inanizione, lasciò lord Derby a fronte d'un Parlamento ostile, che tuttavia il lasciò tranquillamente governare, perchè occorreva anzi tutto un Governo, qualunque ei fosse, secondo la massima del duca di Wellington. Ma il vecchio duca, col suo buon senso da soldato, e con la sua logica da uomo di fatto, aveva ben ragione, quando volgeva a sè stessa questa scabrosa domanda: « Come si farà adesso per governare? *That is the question*, come diceva il proverbiale Amleto.

Il popolo inglese, per sua buona ventura, sa governarsi da sè: sia; ma, in fine, non bisognerebbe ch' egli ne pigliasse diffinitivamente l'abitudine, e che la condotta degli affari passasse dai corpi costituiti al corpo costituente.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 7 novembre.

La maggior parte dei giornali di Berlino, ed anche la *Gazzetta Crociata*, si esprimono in modo sodisfacente sul discorso d'apertura delle nuove Conferenze doganali a Vienna, pronunciato dall' I. R. Ministro austriaco degli affari esterni, conte Buol Schauenstein. Il suddetto giornale crede finalmente, o piuttosto si decide in fine a confessare in pubblico che l' Austria desidera in sul serio d'intendersi colla Prussia. (*Presse di V.*)

Da un esame comparativo dei prospetti della Banca, pubblicati dal 30 giugno a. c., risulta che il portafoglio ed i prestiti da quel tempo aumentarono di 7,151,728 fiorini; che dall' Amministrazione dello Stato furono, durante lo stesso periodo, pagati alla Banca 7,181,725 fiorini; che quasi tutto questo importo andò a vantaggio della circolazione generale. Dietro a ciò, dovrebb' essere rettificato il giudizio sulla così detta restrizione della Banca. (*Corr. austr. lit.*)

S. A. I. l' Arciduchessa vedova Elisabetta d' Este è aspettata a Vienna, donde si recherà a Venezia.

S. A. il Principe Augusto di Coburgo, in un colla sua sposa, la Principessa Clementina d' Orléans, sono partiti il 1.° corrente pei loro poderi a Dürnkrut.

Il principe Demidoff, il Creso della Russia, trovasi qui da alcuni giorni di passaggio, ed aspetta l' arrivo di S. A. I. il Granduca ereditario di Russia. La sua sposa è la principessa Matilde Bonaparte, che in questo momento ha una parte sì influente e brillante alla Corte del capo della Repubblica francese.

Scrivesi da Vienna, 26 ottobre al *Giornale di Dresda:* « Colla fine di questo mese, a sensi della nuova legge sulla stampa, i nostri giornali politici dovranno prestare la cauzione, la qual cosa produrrà più di un cangiamento, tanto qui da noi, che nelle Provincie. Varii giornali abbandoneranno affatto la parte politica, ed altri forse dovranno cessare la loro pubblicazione. La ***Presse***, l' ***Ostdeutsche Post***, il ***Lloyd***, lo ***Zuschaner***, il ***Fremdenblatt***, hanno già provveduto i loro fondi a quest' uopo. L' editore della ***Morgenpost***, del sig. Landsteiner, annuncia quest' oggi la continuazione di quel foglio in più grande formato, e sembra quindi disposto a depositare la cauzione. L'editore del ***Wanderer***, a quanto udiamo, ha chiesto di dare una garantia in luogo di una cauzione in contanti; ma una tal cosa non gli venne concessa dall' Autorità. L' editore della ***Wiener allgemeinen (Theater Zeitung)***, e del ***Volksboten***, sig. Adolfo Bäuerle, fece istanza per essere esonerato dalla cauzione; ma la sua domanda fu respinta, ed ambi quei fogli non saranno quindinnanzi dedicati che alle belle lettere, teatri, ecc. »

Il noto viaggiatore transilvano dott. Honigberger, ritornato non ha guari da un lungo viaggio nelle Indie Orientali, intraprenderà fra poco una seconda corsa di esplorazione in quelle regioni. È cosa notabile che il maggior numero dei viaggiatori viventi più celebri sia originario dell' Austria. (*F. di V.*)

Intorno alla morte, già da noi annunciata, del conte di Spaur, leggiamo nel ***Bothe für Tirol und Vorarlberg***, in data d'Innsbruck 2 novembre, quanto segue:

« Ieri morì qui, nel 76.° anno di età, S. E. il conte Gio. Battista Spaur di Pflaum e Valör, I. R. consigliere intimo, e giubilato Governatore della Lombardia. Il defunto, che negli ultimi anni passò, in mezzo a noi, la maggior parte del tempo, lasciò in tutti coloro, che lo conobbero, indimenticabile ricordanza di sè, per le doti distinte che ne ornavano l' intelletto ed il cuore, nonchè per l' onestà del carattere, cui accoppiava i modi più amabili e cordiali.

« Come queste eminenti doti fossero onorate ed apprezzate da S. M., lo addimostrano gl' illustri Ordini, ond' era insignito quest' uomo: egli fu grancroce dell' Ordine imperiale di Leopoldo, cavaliere della Corona ferrea di prima classe, nonchè cavaliere di più Ordini stranieri. Nel 1827, prima che fosse chiamato Governatore di Venezia, occupò in Tirolo il posto di vicepresidente di Governo, e lasciò in tal qualità un'onorevole memoria. Pace alle sue ceneri! »

La *Triester Zeitung* scrive, in data di Venezia 4 novembre: « Un lavorante del nostro Arsenale, che per trent' anni sostenne sè e la sua famiglia col salario giornaliero di carant. 30, ebbe da poco l' inaspettata notizia che un suo congiunto molto ricco del Brasile lo aveva instituito suo erede. »

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 8 novembre.

Sabato, alle ore 3 e $^1/_2$ pom., giunsero in questa città provenienti da Milano con numeroso seguito, le LL. AA. II. Alessandro, Granduca ereditario di Russia, e l' eccelsa sua sposa, le LL. AA. RR. Carlo, Principe ereditario di Wirtemberg, coll' eccelsa sua sposa, nonchè il Principe Alessandro d' Assia-Darmstadt, e presero alloggio all' Albergo imperiale delle *Due Torri*, ove furono accolte ed ossequiate da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, che indossava le assise di maresciallo russo, come pure da varii II. RR. generali, e dalle primarie Autorità civili e militari di questa città e fortezza.

L' A. S. I., che durante il viaggio vestiva da generale austriaco, indossò la grande uniforme ungherese di generale austriaco, e quindi, coi suoi due illustri compagni di viaggio, si portò ad onorare d'una sua visita l'Eccellenza del Feldmaresciallo Radetzky. Onde rendere omaggio agli alti ospiti, l' illustre Maresciallo Governatore fece imbandire un lauto e splendido banchetto di 40 coperte, a cui i medesimi si compiacquero intervenire alle ore 5 e mezzo; ed in tale circostanza il Granduca di Russia portava l' abito di colonnello dell' I. R. reggimento austriaco italiano Ulani N. 11.

Alle ore otto antim. d' ieri, i tre mentovati Principi, scortati dall' I. R. tenente colonnello dello stato maggiore, di Maisrimel, si recarono a Santa Lucia per ispezionare il campo della famosa battaglia del 6 maggio 1848. Alle ore 9, le LL. AA., la Granduchessa di Russia e la Principessa Olga di Wirtemberg, accompagnate dal R. Delegato, nob. cav. de Jordis, si trasferirono ad osservare alcuni dei monumenti più notabili di questa città, fra cui la basilica di S. Zenone, l' anfiteatro dell' Arena, l' arco dei Leoni, e le tombe degli Scaligeri.

In seguito, alle ore 10, S. A. R. il Granduca Alessandro ereditario di Russia, vestito colla divisa di generale austriaco, e le LL. AA. RR. i Principi di Wirtemberg e d' Assia Darmstadt, accompagnati da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky e dallo stato maggiore, portaronsi, a cavallo, al grande campo degli esercizii militari, fuori di Porta Nuova. A poca distanza tenevano loro dietro le eccelse spose dei due primi. Gl' illustri viaggiatori, arrivati sul campo, passarono in rassegna, tra le armoniose note dell' inno imperiale russo, i corpi d'ogni arma, colà schierati. Dopo di ciò, le II. RR. truppe difilarono davanti alle prelodate LL. AA., allo stato maggiore e ad una straordinaria quantità di popolo, che rendeva più grandioso quell' imponente spettacolo.

Dopo tal festa militare, le due eccelse Principesse fecero una gita al nuovo superbo ponte di pietra della ferrovia sull'Adige. Indi tutti gl' illustri personaggi, di ritorno al loro alloggio nell'Albergo imperiale delle *Due Torri*, vi presero una refezione, a cui furono invitati il Feldmaresciallo, alcuni II. RR. generali, ed il R. Delegato, e circa alle ore una e mezzo, con separato e distinto convoglio della strada ferrata, partirono per Venezia. (*F. di Ver.*)

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data del 7 corrente novembre:

« I ragguagli della capitale ottomana, che ci pervennero oggi col piroscafo, giungono sino alla data del 29 passato. I giornali affermano che tutte le disposizioni finanziarie, testè adottate, producono l' effetto sperato. L' ultimo piroscafo della Società peninsulare ed orientale portò in Inghilterra la somma di 5,000,000 di fr., parte in rimesse e parte in effettivo. Muktar bei, ch' erasi recato da Abbas pascià appunto per la questione finanziaria, arrivò il 29 ottobre a Costantinopoli, e si recò subito dal granvisir. Secondo un carteggio da Alessandria, Abbas pascià non fece alcuna obbiezione alla domanda, rivoltagli da Muktar bei, di fare al Sultano un'antecipazione di 30 in 40 milioni di piastre sul tributo, per sopperire coi mezzi nazionali ai bisogni del paese. Anzi ei si mostrò pronto a sodisfare alla richiesta del suo signore, e si obbligò a pagare fra 30 giorni, a Londra, la somma di 300,000 lire di sterlini; ed a tal uopo inviò in quella capitale Abdullah bei, con gli ordini e i mezzi necessarii all'effettuazione di questo pagamento.

« Il 25 ottobre, alle ore 3 del mattino, scoppiò un incendio a Galata, che in poco tempo si estese immensamente. Il granvisir, il ministro della guerra ed altri principali funzionarii, appena ebbero notizia del disastro, accorsero sul luogo, e diedero gli ordini opportuni a circoscrivere l'azione dell' incendio. Ma sgraziatamente i loro sforzi giovarono soltanto a ritardare la manifestazione del fuoco nella gran via, che conduce a Top-Hanè, e le fiamme vi scoppiarono verso le ore 7. Solo alle 9 del mattino si riuscì ad estinguere l' incendio, che consunse in sei ore circa 450 case e 120 botteghe e taverne. I depositi di liquori, esistenti in queste ultime, diedero maggiore aumento al fuoco. Per buona sorte, nessun individuo perdette la vita; due donne, che volevano perire in mezzo alle fiamme, attesochè eran rimaste prive di tutto, furono salvate loro malgrado da alcune guardie ottomane.

« Il conte Bacciocchi, cugino e cerimoniere di Luigi Napoleone, giunse il 22 ottobre a Costantinopoli, e la sua presenza fu festeggiata molto dalle Autorità ottomane. Il 24 passato, il signor Aristarki si recò a complimentarlo in nome della Porta. Lo stesso giorno, egli si recò a visitare Fuad Effendi, ministro degli affari esterni, in unione all'ambasciatore francese, marchese di Lavalette. Il 26 ottobre, il suddetto ambasciatore presentò il conte Bacciocchi al Sultano, che lo accolse con molta affabilità. La sera, il marchese di Lavalette diede un gran banchetto in onore di quest' inviato del suo Governo, e v' invitò fra gli altri Fuad Effendi e Vely pascià, nuovo ambasciatore ottomano a Parigi. Il 27 poi, Fuad Effendi diede un convito al sig. Bacciocchi, invitando l' ambasciatore francese e varii membri del Ministero ottomano ad assistervi. In entrambi i banchetti, si fecero i soliti brindisi al Sultano ed a Luigi Napoleone. Il conte Bacciocchi doveva partire il 31 ottobre per la Francia col ***Magellan***, ed anche Vely pascià, ambasciatore della Porta presso il Governo francese, aveva intenzione d'imbarcarsi su quel naviglio.

« Ziver Effendi, ciambellano del palazzo imperiale, partì non ha guari pel Cairo, onde rimettere ad Abbas pascià, per parte del Sultano, la decorazione del ***Megigiè*** di prima classe, ed una sciabola d' onore, fregiata di brillanti.

« L' appaltatore delle dogane, sig. Djezaerli, fu arre-

stato, e si posero i suggelli agli Uffizii delle dogane di Costantinopoli e di Galata, nonchè alle sue proprietà mobili. Egli fu destituito dalla sua carica, e si nominò, invece di lui, direttore della dogana di Costantinopoli, il capo dell' Uffizio di traduzione del serraschierato, Negib Effendi.

« Sir Hamilton, tenente-colonnello delle guardie della Regina Vittoria, figlio di lord Hamilton, antico ambasciatore inglese a Napoli, si recò ultimamente per alcuni giorni a Costantinopoli, e durante il suo soggiorno volle visitare le caserme e gli ospitali militari della capitale. Il 26 p. partì alla volta di Alessandria.

« La squadra ottomana, comandata da Mustafà pascià, ricevette l' ordine di ritornare a Costantinopoli. Quella posta sotto il comando di Ahmet pascià vi fece ritorno il 29 ottobre, e fu rimorchiata dai piroscafi dell' arsenale nel suo ancoraggio invernale.

« La fregata austriaca la ***Bellona***, comandata dal capitano di vascello Fautz, si ancorò il 28 p. nella rada di Smirne.

« Sciamil pascià, governatore di Smirne, continua a dar energicamente la caccia a' masnadieri.

Scrivono da Costantinopoli alla ***Triester Zeitung***, che la sottoscrizione, fatta in Turchia, copre più del bisogno il vacuo, lasciato nelle finanze, in seguito al prestito, che fu respinto.

La Sublime Porta avrebbe concesso che le famiglie bosniache, immigrate nell' Austria, ritornino liberamente negli Stati ottomani. Il numero di esse ascenderebbe a circa 1,400.

Lo stesso giornale ha da Gerusalemme, in data del 19 ottobre, essere stati ivi letti i firmani, relativi alla questione del Santo Sepolcro. Le domande dei Latini non sarebbero state prese in considerazione, se non in parte soltanto.

Damasco 21 ottobre.

Le notizie dal campo di Kteibe (Horan) giungono sino alla data 18 corrente. Esse contengono l' avviso di due combattimenti, seguiti fra le truppe ed i Drusi. Il primo ebbe luogo il 16, in cui furono attaccati i battaglioni d' infanteria, che scortavano un convoglio di viveri e munizioni per l' esercito. Questo fu un segnale del conflitto, che durò quattro ore, e finì colla morte di 80 Drusi, e feriti in proporzione; fra' morti s'annovera lo Sceiuhi Mahmud Azime, uno de' più accaniti ribelli, come anche due altri Sceiuhi.

Il domani seguì il secondo conflitto, che cominciò da parte delle truppe, cioè 6 battaglioni d' infanteria, ed 1 reggimento di cavalleria con 6 cannoni, che il serraschiere distaccò dal campo, per dare una lezione agl' imprudenti Drusi.

Questa forza si è diretta verso Habab, villaggio abitato da Cristiani, nel quale i Drusi s' appostarono, credendolo imprendibile. Si comandò l' attacco del villaggio, però un poco lentamente, per dar campo a' Cristiani d' andarsene, poi fu riuforzato in guisa che le truppe presero Habab d' assalto, e inseguirono il nemico sino un' ora entro il Ledgia; indi retrocedettero al campo: e pare che i Drusi si siano rifuggiti verso la Montagna, sbigottiti dal micidiale fuoco, che lor si fece. Anche le truppe ebbero a soffrire la perdita di un centinaio d' uomini, fra' quali un capitano di cavalleria irregolare.

Scrivono da Bairut che un gran numero di Beduini s' erano avvicinati alle città di Saffet e Tiberiade, ove non v' era guarnigione di sorta, e che si temeva che quelle città fossero saccheggiate dai malandrini in un tempo, in cui le forze del Governo in Siria sono quasi tutte concentrate nell' Horan, e donde non possono staccarsi sino alla cessazione della guerra, che pel momento non si può prevedere quando avrà fine. I Beduini spogliarono presso Saffet una carovana, che veniva da Naplusa.

Bairut 26 ottobre.

Le strade sono quasi intercettate, e gli approvvigionamenti e le munizioni non pervengono al corpo d' armata nell' Horan, che mediante fortissime scorte di truppe, le quali combattendo e respingendo gli assalti dei Drusi, ribelli alla coscrizione, pervengono a stento al loro destino.

Le ultime notizie di Damasco portano che in un simile incontro le truppe ottomane furono vittoriose d' un corpo druso, ove perirono tre di quei capi. Se questo stato di cose durerà, non si sa come la carovana della Mecca potrà incamminarsi, stante anche il concorso ostile degli Arabi nomadi.

Attendesi a giorni da Rodi il nostro nuovo governatore generale, Vamik pascià, la cui numerosa famiglia giunse di già sul piroscafo del Lloyd Austriaco, *Stambul*. Si annunzia pure l' arrivo di S. E. Emin effendi, che viene ripristinato a presidente di questo Tribunale del Consiglio della Provincia. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 3 novembre.

Il conte Battista Metaxà è giunto il 2 dalle Isole Ionie con dispacci.

Il ***Morning Herald*** contiene un articolo di fondo, nel quale dirige rimproveri al ***Times*** riguardo al linguaggio, da lui tenuto circa la liberazione di Abd-El-Kader. « Il modo, dic' egli, in cui il ***Times*** ha creduto di parlare a proposito della liberazione di Abd-El-Kader, è stato sventuratamente tale, che gli amici della libertà della stampa debbono rammaricarsene, perocchè esso fornirà armi contro la stampa a coloro, che le sono ostili. Noi non facciamo che esprimere il sentimento generale del pubblico inglese, dicendo che la liberazione dell' emiro è stata riguardata come l' adempimento, e nulla più, della parola data, e che gl' impulsi di quest' atto non furono che l' umanità e l' onore. Il ***Times*** solo volle scorgervi un' insidia, e s' è attirato un giusto rimprovero da parte del ***Constitutionnel***. » A queste osservazioni, il ***M. Herald*** aggiunge che in nessun' epoca la circospezione nel linguaggio era stata sì imperiosamente comandata ai giornali, quanto in questo momento, perocchè tutti i fogli d' Europa, e specialmente quelli dell' Inghilterra, sono seguiti, sorvegliati ed esaminati colla massima attenzione. Non è egli dovere della stampa d' incoraggiare con elogii ben meritati una generosa disposizione del Presidente?

Kossuth ricusò un invito, fattogli ad un *meeting* della ***National League***. A tal uopo egl' inviò alla Società una lettera, in cui dice che, avendo tenuto quasi 600 discorsi dopo il suo arrivo in Inghilterra, aveva deciso di non parlar più in pubblico. Solo in casi straordinarii, e quando fosse presumibile un successo pratico, egli rinuncierebbe al suo proponimento. Aggiunge che la democrazia europea non ha nulla a sperare dall' Inghilterra, giacchè le classi ricche desiderano che le cose rimangano quali sono, e gli operai non possono nè sanno pensare ad altro che a guadagnarsi il pane. (*O. T.*)

Alcuni anni sono, un negoziante di Liverpool fallì, lasciando una passività di 10,000 lire di sterlini. Rimessosi agli affari, alcune settimane sono conseguì sui ferri un beneficio di 40,000 lire. Pagò intieramente i suoi creditori, con tutti gli interessi, scaduti fino a quel giorno.

Il 3 settembre, all' udienza della Corte del Banco della Regina, il sig. Montagu Chambers, assistito dal sig. Parry, domandò alla Corte d' ammettere a dar cauzione i Francesi, involti nel duello d' Egham.

Altra del 4.

Il Parlamento si adunò oggi, a tenore della convocazione reale, ***per lo spaccio de' pubblici affari***. L' apertura si fece per commissione alla Camera de' lordi.

I lordi commissarii erano il lord cancelliere, il duca di Northumberland, il marchese di Salisbury, il conte di Lonsdale ed il duca di Montrose. Eglino presero posto a pie' del trono, poco dopo due ore; ed ecco i particolari, che i giornali inglesi ci danno circa le prime operazioni del Parlamento:

« Il ***lord cancelliere*** si avanza verso il sacco di lana, e manda sir A. Clifford, usciere della verga nera, a far a' membri della Camera de' comuni l' invito di recarsi immediatamente alla sbarra.

« L' usciere della verga nera esce, e torna poco stante, accompagnato da sir D. Lemarchand, capo degl' impiegati della Camera de' comuni, e da un gran numero di membri di questa Camera. Il cancelliere dello scacchiere, il segretario Walpole, sir John Pakington, ed altri membri del Gabinetto, sono alla lor testa.

« Dopo la lettura della commissione reale per l' apertura del Parlamento, il ***lord cancelliere***, in nome di S. M. e in virtù della commissione medesima, invita i membri della Camera de' comuni a recarsi nel luogo lor destinato, e ad eleggere un presidente. I membri della Camera de' comuni si ritirano; e i lordi si aggiornano, dopo aver dato il giuramento.

« Allorchè l' usciere della verga nera entrò a chiamare la Camera de' comuni, la maggior parte de' nuovi rappresentanti, sotto la direzione del sig. D. Lemarchand, si affrettarono a recarsi nella sala delle sessioni della Camera de' lordi. Lord John Russell andò a collocarsi vicino al sig. Gladstone, con cui s' intrattenne alcuni istanti.

« Al ritorno degli onorevoli membri della Camera de' comuni, sir ***R. Palmer*** dice che la Camera dee, in esecuzione degli ordini della Regina, procedere all' adempimento del suo primo ed importantissimo dovere, che consiste nello scegliere un onorevole membro, per occupare il seggio della presidenza durante la tornata. In conseguenza, l' oratore propone per tal ufficio l' onorevolissimo Carlo Shaw-Lefèvre, che già lo sostenne per tredici ann. ***(Applausi.)***

« Lord ***R. Grosvenor*** sostiene la proposta; e così pure sir ***R. J. Inglis***, il quale fa osservare che l' anno scorso la Camera diede il voto 242 volte, e sedette ben 13,000 ore. ***(Si ride.)*** Durante tali lunghe sessioni, il presidente della Camera fece pruova insieme d' energia e d' ingegno.

« L' onorevolissimo ***C. Shaw-Lefèvre*** ringrazia la Camera della favorevole e lusinghiera accoglienza, fatta alla proposta della sua persona per la presidenza delle sessioni, e invoca in poche parole l' indulgenza, il cordiale sostegno e la cooperazion della Camera. ***(Applausi.)***

« L' elezione vien fatta per acclamazione; e, in mezzo agli applausi unanimi dell' assemblea, il presidente è condotto al suo seggio dagli onorevoli membri, che l' hanno proposto.

« Il ***presidente***, prima di sedere, rinnova alla Camera i suoi ringraziamenti per l' onore, ch' ella ha voluto compartirgli.

« Il ***cancelliere dello scacchiere*** rende omaggio al modo, tutt' affatto ragguardevole e meritorio, con cui l' onorevolissimo presidente adempiè il suo malagevole uffizio per quattro consecutive tornate del Parlamento. Egli dee sentirsi forte degli attestati di stima e rispetto, che gli furono dati dalla Camera. ***(Udite!)***

Lord ***John Russell:*** Appunto al principiare d' una tornata, che novera tanti rappresentanti nuovi, era indispensabile aver a presidente un uomo perito delle nostre consuetudini parlamentarie e de' regolamenti della Camera. Quanto all' onorevolissimo cancelliere dello scacchiere, ei può esser sicuro che l' assistenza espressa, così della Camera che del presidente, non gli mancherà per facilitare l' andamento degli affari pubblici; e così debb' essere, poich' è della massima importanza che continuiamo a dare all' Europa, come abbiam sempre fatto, l' esempio delle discussioni pubbliche, condotte con la maggior libertà, ed in pari tempo col maggior rispetto delle convenienze e con la più perfetta estimazione delle difficili condizioni, in cui il presidente d' un' assemblea come la nostra può talora trovarsi. (***Applausi.***)

« Il sig. ***Hume:*** Mi congratulo con la Camera per tutto ciò che fu detto e fatto, e domando che quindinnanzi non sia più necessario assistere in gran gala a' ***lever*** del Presidente. (***Ilarità generale.***)

« Per proposta del sig. ***Mackensie***, la Camera, a 3 ore, si aggiorna a domani alle 2. »

Giovedì prossimo sarà profferito il discorso della Regina. Credesi che l' indirizzo della Camera dei comuni sarà proposto da lord Lovaine, rappresentante del Northumberland settentrionale, e sostenuto dal sig. Christopher Egerton, rappresentante di Macclesfield.

È giunto a Southampton, col piroscafo la ***Magdalene***, il conte Carlo di Montholon, incaricato d' affari francese nell' Equatore, il quale fu costretto ad abbandonare quel paese, in seguito a varie gravi offese sofferte. Egli arrivò colla famiglia e col seguito.

BELGIO

Intorno alle pratiche, che precedettero la formazione del nuovo Ministero belgio, scrivono da Brusselles al ***Lloyd di Vienna***, in data del 31 ottobre:

« S. M. il Re ha questa mattina sottoscritto i decreti, che nominano il nuovo Ministero. Il sig. di Brouckère ch' è considerato l' uomo della situazione, fu ieri chiamato di nuovo al castello di Laeken, e fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Dopo il colloquio col Re, il sig. di Brouckère consultò il sig. di Wrière. Il Ministero era quasi formato.

« Dopo una conferenza di più ore, parve deciso che i due uomini di Stato entrerebbero in attività. L' ultimo, come ambasciatore a Parigi, doveva cercare di regolare la controversia colla Francia, mentre il primo avrebbe assunto il Ministero degli affari esterni. Questo progetto andò di nuovo a vuoto; dopo un secondo ricevimento dal Re, il sig. di Brouckère scelse definitivamente il suo Ministero. I nomi dei ministri sono già noti.

« Il nuovo Gabinetto può essere considerato come liberale; furono però fatti passi, onde indurre alcuni membri del partito moderato cattolico a votare pel Ministero. Dodici circa di essi, ed anche i dieci neutrali, onde allontanare i pericoli, che minacciano il paese, deggiono avere risoluto di sostenere il nuovo Gabinetto, cosicchè aver ei dovrebbe una maggioranza di 75 in 80 voti su 108. Il Ministero, da parte sua, ha assunto l' obbligo di procedere con moderazione e cautela, di opporsi possibilmente ad ogni parzialità, e d' aver presente allo sguardo solamente il bene del paese. Il sistema rappresentativo, ch'era qui sul punto di fare naufragio, torna in certo modo di nuovo in piedi.

« Una delle prime proposte, che sarà fatta alle Camere, è una legge, che dee impedire le offese a straniere Potenze mediante la stampa. Così verrà data alla Francia una sodisfazione, che avrà per conseguenza, di porre in migliori condizioni le nostre relazioni con quel paese. »

Sulle dichiarazioni, fatte dal nuovo Ministero alla Camera de' rappresentanti, e che si possono riguardare come il suo programma, leggiamo nella ***Patrie*** quanto segue:

« Il Ministero belgio, per mezzo del sig. E. di Brouckère, presentò alla Camera dei rappresentanti, nella sessione del 3 novembre, il suo programma politico. Tal documento è pubblicato per disteso da' giornali belgi; noi ne faremo conoscere la sostanza.

« Il Ministero di Brouckère incomincia col dichiararsi liberale, ed annunzia apertamente l' intenzione d' appoggiarsi alla maggioranza di sinistra, a quella che potè ancora, ad onta delle perdite sostenute nelle ultime elezioni, collocare nel seggio della presidenza della Camera de' rappesentanti un de' suoi, il sig. Delfosse.

« Tuttavia, il nuovo Ministero non si nasconde che le elezioni, modificando la composizion della Camera ed aumentando la forza numerica della minoranza cattolica, impongono ad un Ministero liberale doveri nuovi:

« « Il Ministero, uscito da questa nuova condizione di cose, disse il sig. E. di Brouckère, a fronte d' una maggioranza un po' indecisa e turbata, potrebb' egli accogliere le medesime speranze, tentare le medesime vie, promettersi lo stesso avvenire, la stessa durata, che que' Ministeri, i quali trovano un punto d' appoggio stabile, sicuro, in una maggioranza forte pel numero e per l' energia?

« « Evidentemente no. La sua parte doveva essere più modesta, senza essere men dignitosa. Che doveva egli fare? Prefiggersi un contegno savio e misurato, intendere a trattar gli affari con imparzialità, con zelo, con la volontà ferma di ben fare e di far il bene; leale in tutte le cose, e tanto poco disposto a nascondere i suoi sentimenti, quanto a rinnegare la sua bandiera. Ei doveva riguardarsi come una ***transizione***, pronto a cedere il luogo ad altri, il giorno, in cui una maggioranza compatta, una maggioranza decisa, si fosse prodotta, o sui banchi della sinistra, o sui banchi della destra. » »

« Questa estimazione della condizione politica del Belgio è piena d' aggiustatezza, e potremmo anche dire di lealtà. I nostri lettori noteranno senza dubbio quella parola ***transizione***, che caratterizza perfettamente le circostanze presenti, e costituisce la vera ragion d' essere del Gabinetto di Brouckère.

« Più innanzi, il ministro degli affari esterni determina ancora meglio la politica, alla quale intende attenersi:

« « Senza disconoscere, ei dice, l' esistenza dei partiti, senz' avere la pueril pretensione di scioglierli o di trasformarli, tenteremo di antivenire od almeno di mitigare le lotte politiche, cercheremo di pacificare gli animi, di dirigerli nella via de' miglioramenti savii e necessarii, di governare senza rumore, senza strepito, ma con utilità, con frutto. » »

« È impossibile essere più modesto; e l' opposizione avrebbe torto, se appiccasse strepitose battaglie con un Gabinetto, il quale annunzia l' intenzione di ***governare senza rumore e senza strepito***. Tale modestia del Gabinetto di Brouckère non è, del rimanente, senza destrezza. Il Ministero Rogier dovette ritirarsi, non dinanzi una maggioranza ostile, ma solo dinanzi una minoranza irritata. La corda era troppo tirata; ed il Gabinetto Rogier, fuor di stato di allentarla, dovette rinunziar al potere, per evitar al paese maggiori calamità.

« Non si può dire che il sig. di Brouckère ed i suoi amici accettino l' eredità del Ministero Rogier col benefizio dell' inventario; ma certo è che si riserbano il diritto di espungerne gli elementi d' irritazione, e di ripudiare soprattutto quel ch' era esclusivo e offensivo nel contegno di quell' Amministrazione.

« Terminando, il sig. di Brouckère invocò le tradizioni del ***Congresso nazionale*** del 1831, il quale diede al Belgio le istituzioni, di cui va superbo. È questa una delicata lusinga fatta alla destra, ed una specie di tacito ripudio delle dottrine del ***Congresso liberale*** del 1846, che diede origine al liberalismo esclusivo, di cui il Ministero Rogier era il ritratto.

« Riassumendo, il programma del nuovo Gabinetto belgio è accorto. Accorto è soprattutto per la modestia e l' umor conciliativo, che ostenta: esso dà sodisfazione alla sinistra ministeriale, e nondimeno porge un pretesto plausibile di disarmamento a quella porzione della destra, la quale non era entrata nell' opposizione se non contro sua voglia. Facendosi piccolo, il Ministero di Brouckère si procacciò le maggiori probabilità possibili d' essere tollerato prima, e poscia accettato. »

Leggesi in un carteggio di Brusselles, pubblicato dal ***Journal de Charleroi***: « Dopo la lettura d' un rapporto lucidissimo del sig. Perceval, intorno alle petizioni concernenti le convenzioni con la Francia, il sig. E. di Brouckère dichiarò che il Governo, il quale turbasse, per capriccio, le relazioni con la Francia, non sarebbe un Governo ragionevole, ma un Governo ***insensato***. La Camera tenne per un buon augurio queste parole, che produssero maggior effetto del programma medesimo. »

FRANCIA

Parigi 5 novembre.

Il sig. Rosseew Sainte-Hilaire ha rinunziato al suo uffizio di professore di letteratura francese alla Scuola politecnica.

In una corrispondenza dell' ***Ind. Belge*** leggiamo: « Le notizie, che giungono dalle Provincie, annunciano una grande ripugnanza da parte degli abitanti della campagna d' andare a votare per l' Impero, non per avversione a questa forma di Governo, ma perchè credono inutile il nuovo squittino. »

È in breve aspettato di ritorno a Parigi il conte Hatzfeld, ambasciatore prussiano. Il mondo ufficiale intese con molto piacere l' imminente arrivo di questo rappresentante, giacchè si temeva un raffreddamento nelle relazioni amichevoli fra la Francia e la Prussia, che dicevasi non manderebbe ambasciatori a Parigi se non dopo la proclamazione dell' Impero, e secondo il carattere della medesima.

Abd-El Kader fece visita il 4 al maresciallo Vaillant al sig. Abbatucci, ministro della giustizia, ed all' ammiraglio di Mackau.

La mattina del 5 ricevette la visita del comandante Abdallah, ex uffiziale dei Mammalucchi della guardia imperiale, ed ex console a Mascara, al tempo del trattato della Tafna. Ricevette altresì la visita del sig. Vigier.

A mezzodì, Abd-El-Kader uscì, sempre accompagnato da Sidi-Allab, e da Kara-Mohamed, e da' sigg. Boissonnet e Bellemare, per andar a visitare il Museo d' artiglieria. Ei si recò poi alla Zecca e dal principe Murat. Ei dee passare la sera dalla principessa Matilde.

Assicurasi che Abd-El-Kader lascierà Parigi verso i primi giorni della prossima settimana. Ei tornerà al castello d' Amboise, ove godrà d' una libertà perfetta. Si ricondurrà appresso a Parigi, per assistere alle feste dell' Impero, ch' ei vedrà prima di recarsi nel luogo di sua residenza.

La ***Presse***, parlando di Abd-El-Kader, dice che ha una gran sobrietà: non mangia mai carni, e vive di riso, latte, pane, frutti e vegetabili. I suoi compagni fumano moltissimo; ma la dignità religiosa dell' emiro gli vieta quest' uso.

L' ***Union*** dice che a comandare i dieci squadroni di guide, il nucleo della nuova guardia imperiale, è chiamato il sig. Fleury, aiutante di campo del Presidente.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 3 novembre.

La ***Gazzetta di Spener*** osserva che alle elezioni l' opinione religioso-cattolica fece buona prova. Al Reno ed in Westfalia nessun interesse sviluppò maggior forza e disciplina del religioso; ed esprimevasi la speranza che anche l' Eichsfeld, la Slesia, la Posnania, la Prussia e l' Ermeland avrebbero dato eguali favorevoli risultamenti.

A Berlino furono eletti il direttore generale delle imposte Kühne, il presidente dei ministri Manteuffel, il consigliere di Stato Bock, il consigliere degli archivii Riedel, l' effettivo intimo consigliere di Legazione di Patow, il consigliere intimo superiore delle finanze Pochhammer, il colonnello di Prittwitz, il consigliere di città dott. Noht.

A Breslavia furono eletti deputati i candidati costituzionali, consigliere di giustizia Gräff, il primo presidente Wentzel, ed il ministro Milde, con un solo candidato conservatore, il conte Ziethen. (*G. Uff. di V.*)

Il ***Diario di Bamberga*** del 1.° novembre scrive: « L' interesse per le prediche delle missioni aumenta giornalmente. Ogni giorno arrivano qui, dalle vicinanze e dai luoghi lontani, lunghe processioni di contadini. Ieri il numero dei divoti pellegrini fu proprio strabocchevole. A memoria d' uomini, non furono qui radunate per nessuna festa ecclesiastica tante migliaia d' individui; il numero loro fu tanto grande, che non fu possibile di albergarli tutti, e molti a tarda sera giravano per le strade senza trovare alloggio. Questa mattina vennero di nuovo lunghe processioni dai siti vicini, coi loro ecclesiastici alla testa. »

Il ***Foglio ebdomadario prussiano*** dice che le negoziazioni cogli Stati della Turingia, nell' argomento delle dogane, erano state chiuse; che in conseguenza gli Stati della Turingia avevano rinnovato colla Prussia la Lega della Turingia; che avevano dato la loro adesione al trattato di settembre; e che si erano di nuovo uniti alla Prussia mediante il ***Zollverein***. Il ***Giornale di Dresda*** è d' opinione essere certo che negoziazioni simili siano in corso, ma doversi porre in dubbio che siano state chiuse. (*G. Uff. di V.*)

Colonia 14 ottobre.

Nella sessione d' ieri della Corte delle assise, nel processo Becker, fu assunto lo speciale costituto del Becker. Ei riconobbe prima di tutto d' essere stato membro della Commissione di sicurezza, eletta sul ***Frauhenplatz***, a Colonia, e di avere in tale qualità spedito di propria mano la lettera seguente al regio presidente del Governo:

« I sottoscritti hanno l' onore d' annunciarvi che, dietro decisione dell' assemblea popolare, oggi tenuta, e della elezione da essa fatta, si è formata una Giunta di sicurezza, ed a membri esecutivi di essa sono stati nominati i sottoscritti. Lo scopo della Giunta si è quello di cooperare, ove sia possibile, d' accordo colle Autorità legalmente costituite, onde siano conservati l' ordine e la tranquillità nella città di Colonia, ed onde sia tolto ogni tumulto ed assembramento inutile; di vegliare poi al tempo stesso, come Comitato unico, procedente dalla elezione diretta del popolo e risponsabile direttamente verso il popolo stesso, con tutti i mezzi legali, acciocchè le conquiste della rivoluzione, ed i diritti acquistati col sangue del popolo, non vengano menomati.

« Colonia 13 settembre 1848.

« ***Sott.*** Dott. Becker, ***presidente*** — Funk, ***segretario*** — R. J. Weyll — Vernigau — Giuseppe Moll. »

Fu fatto presente all' accusato, avere egli, come emissario, dovuto fare un viaggio per la Provincia del Reno, in riguardo al quale, egli, in una lunga esposizione, aveva spiegato di averlo fatto nell' interesse unicamente del suo giornale. Egli accordò di avere avuto cognizione della esistenza della Lega, ma negò di esserne stato membro. Avendogli rinfacciato il presidente essersi egli reso assai colpevole, se, conoscendo l' esistenza della Lega, non l' aveva denunciata all' Autorità, rispose che bisognava prima, che fosse provato che la Lega avesse fini d' alto tradimento. Furono rinfacciate all' accusato le deposizioni dei testimonii luogotenente Hentze di Berlino, e Haupt di Amburgo, le quali provano determinatamente essere egli stato membro della Lega: egli cercò però di attaccare la credibilità dei testimonii, e mostrossi sdegnato che gli venisse contrapposto, come testimonio a carico, un uomo come Haupt.

In occasione della lettura d' una lettera di Willich a Schimmelpfennig, nella quale parlavasi dell' attività del Becker, e la quale non è per intiero stampata nell' accusa, ebbe luogo una discussione poco edificante, occasionata dall' accusato, il quale sostenne essergli stati tolti tutti i mezzi

di difesa. I difensori Schneider II ed Esser I, presero parte subito alla discussione, e diedero occasione al procuratore generale di dichiarare, essere divenuto necessario vegliare rigorosamente sugli accusati, giacchè aveano ideato un tentativo di fuga, col corrompere un impiegato. Il Becker dichiarò essere questa una calunnia; fu però ammonito dal presidente, per tal espressione. Parlasi poscia di cinque diverse lettere di corrispondenza, dirette dal Marx al Becker dalle quali dee risultare la compartecipazione del Becker, alla Lega. Fra le altre cose, un passo della quarta lettera dice: « F. d. B. sonosi qui raccolti 15 scellini; 10 scellini mancano ancora, ch' erano anche sottoscritti, ma che non sono ancora riscossi. Procederò nel modo da te indicato ec. » L' accusa sostiene che le lettere F. d. B. vogliano dire *fur drue Bund* (per la Lega) mentre l' accusato sostenevа doversi intendere per *Bildungs Verein* (per l'Unione di educazione) denominazione questa che, secondo l' osservazione del presidente, non si è ancora incontrata. L' accusato sostenne inoltre che nelle lettere non parlavasi per nulla degli affari della Lega. La prefazione, già più volte accennata, del brindisi di Blanqui, egli non vuole averla scritta; giacchè risulta dalla prefazione stessa non essere quello il suo modo di scrivere. Presso il Nothjung, furono, come è noto, trovati due biglietti, contenenti varii indirizzi. Il Becker accordò di avergli dato uno di quei biglietti, ma sostenne che gl' individui, ivi indicati, non erano membri della Lega, ma solamente suoi conoscenti, avendolo il Nothjung pregato di dargli alcune raccomandazioni per persone colte. Lo stesso dicasi della lettera commendatizia, trovata presso il Nothjung, che il Becker aveva scritto. « *Colonia 4 novembre* 1850. Il cittadino Nothjung di Colonia « viene col maggior calore raccomandato dal sig. Becker « al sig. avvocato dott. Mensching, Annover. » Qui seguono le altre raccomandazioni. « Raccomandato anche al « dott. Trittau. A Mensching. » — « Raccomandato a Tommaso Holshausen. Gording. » — « Raccomandato al dott. « Maurizio Wiggers da Tommaso Holshausen. »

Nello stesso modo, il Becker riconobbe la lettera, già accennata e trovata presso il Nothjung, nella quale erano nominati i librai di Berlino, che distribuivano i suoi scritti; sostenne però che ivi non parlavasi che di scritti permessi. Egli accordò pure di conoscere il dott. Everbeck di Parigi, ma non volle aver cognizione alcuna della Lega ivi esistente dei *Giusti*, o della Lega dei *Tedeschi*, e non vuol sapere che l' Everbeck appartenesse a questa Lega. A Parigi ei conversava principalmente col Marx. Negò ogni compartecipazione alla Lega degli operai ed alla Lega d' istruzione degli operai; non vuole nè essere stato membro di queste Leghe, nè aver pronunciato in esse discorsi. Accordò di aver conosciuto Röser, Bürgers e Jacobi, come pure di essere stato amico di essi; ed attribuì a queste circostanze l' aver egli, dietro preghiera di Röser, trascritto una parte della nota allocuzione: gli aveva così ottenuto anche l' intento di leggere l' allocuzione estesa dal suo amico Marx. Negò di aver appartenuto alla Lega: accordò però di aver avuto una conoscenza in generale dell' esistenza di essa. Ei nulla seppe più da vicino, giacchè non ne aveva interesse. Prima, voleva averne avuto notizia soltanto nel 1850 da Bürgers: dovette poscia accordare di essere stato istruito da Marx nel 1848. L' accusato ammise la sua conoscenza coll' accusato Haupt d' Amburgo, ma non volle sapere che questi avesse voluto a Colonia. Disse aver avuto notizia più tardi che Haupt avesse fatto rapporto intorno alla discordia, scoppiata nel Comitato centrale di Londra.

Seguì poscia il costituto dell' accusato Otto. Questi, a dir vero, riconobbe d' essere stato membro della Lega degli operai, della Lega d' istruzione degli operai; negò però ogni partecipazione attiva a quelle Leghe. Nella seconda di quelle Leghe egli aveva pronunciato di quando in quando discorsi sugli elementi della chimica tecnica. L' accusato negò l' asserzione del co-accusato Reiff di avere assistito alle radunanze della Lega. Volle avere avuto dallo Schapper cognizione generale della Lega. Accordò di avere trascritto per Röser gli Statuti della lega e la circolare per essa; ma non volle aver saputo di che si trattasse. Negò risolutamente di aver viaggiato in Sassonia come emissario della Lega, ma volle aver fatto questo viaggio per commissione del suo principale, direttore dello Stabilimento delle acque minerali: dovette però confessare di aver avuta dal Röser commissione d' informarsi delle Leghe democratiche e di avere eseguito quella commissione. L' accusato accordò di aver visitato a Lipsia il Gangloff, e di aver parlato con lui delle Leghe; negò però di essersi ad esso fatto conoscere come membro delle medesime. Qui fu rinfacciato all' accusato il passo seguente di una lettera del Bürgers al Nothjung: « Otto legossi a Lipsia con Carlo Gangloff, redattore del *Prometeo*, che gli si diede a « conoscere come membro della Lega. Non faremo nulla « con questo Gangloff; e non abbiamo quindi approfittato « dell' indirizzo, datoci da lui. »

Otto negò di aver avuto commissioni da più persone oltre al Röser. Contro di ciò gli fu rinfacciata una lettera del Gangloff al maestro sarto Kollbeck a Dresda, nella quale fra le altre cose è detto:

« *Lipsia 25 novembre.*

« Caro amico! Fu da voi un certo Otto di Colonia, « contro il quale eravate in diffidenza. Egli aveva però « buone legittimazioni, giacchè seco aveva una lettera, per « la quale sparir doveva ogni diffidenza. Per quanto udii « qui da buona fonte, gira per la Sassonia un altro di « Colonia, che ha seco carte, ma false. Costui è una spia. « Ha confidenza col Criminale in Lipsia.

« Salute e tocco di mano.

« E. GANGLOFF. »

L' accusato dichiarò questa lettera una *visione*. Destò buon umore una dichiarazione dell' accusato sulla domanda, perchè avesse dato al Gangloff, per la corrispondenza col Röser, il seguente doppio indirizzo: « Colonia Q. P. Röser Kouv Koch, contrada *Diepold* 115. » L' accusato sostenne di aver ritenuto questo per nome di battesimo.

Al tempo della mobilizzazione dell' esercito, trovossi una mattina, appunto quando uscire doveva il battaglione della *landwehr* di Colonia, affisso in diversi luoghi della città un proclama, colla soprascritta: « Uomini tedeschi e sudditi prussiani. » Esso conteneva un' allocuzione, diretta principalmente alla *landwehr*, parlava dell' ordinata mobilizzazione colle espressioni più sfrenate e nella più odiosa maniera, e finiva colle seguenti parole:

« Pensate dunque se volete dar mano alla rovina delle vostre famiglie, all' impoverimento del vostro popolo, all'accrescimento della vostra oppressione, all' annientamento d' ogni libertà, e se nol volete, come speriamo, pensate che vi si mise le armi in mano, e che vi si offre un mezzo di por fine a tutti i disordini ed a tutte le miserie: quello della Repubblica, una ed indivisibile. »

Questo proclama era stato distribuito subito dopo anche come foglio volante; e fu rinvenuto alcuni giorni dopo in Aquisgrana, Düsseldorf, Barmen, ed in molti altri siti della Provincia del Reno. Siccome era apparso da prima a Colonia, eravi così la presunzione che fosse stato fatto colà, e che da colà fosse stato diffuso. Mancavane però sempre la piena certezza; ma finalmente nella scorsa primavera fu tolto anche su ciò ogni dubbio.

In fatti, in occasione di una perquisizione domiciliare, fatta nell' abitazione del litografo Wolle a Rudolstadt, furono trovati presso di esso trecento esemplari circa di questo proclama, parte a guisa di foglio volante, parte in forma di affisso. Oltre a ciò furono rinvenuti una lettera ed un biglietto. La prima diceva così:

« *Lipsia 24 novembre.*

« Caro amico. Qui unite riceverai le stampe per la opportuna diffusione nei vicini paesi, per la quale ti farai dare le spese della portatura dalla Lega. Potrai inviare il pacco a Krakrügge, e levartene una porzione per te. Non conosceva l' indirizzo sicuro di esso. Voi siete più vicini ad Erfurt. Tutto fin qui pare andar bene; solo, precauzione, e non lasciar capire da dove tu riceva queste cose. Tu vedi che siamo attivi. Cerca soltanto di raccogliere qualche denaro per la generalità; e procacciate di avere una cassa. Salute e stretta di mano.

« C. G. »

Indirizzo: al negoziante Krakrügge in Erfurt.

Le più minute rivelazioni fecero conoscere che il Gangloff, a Lipsia, aveva scritto questa lettera. Esso non lo negò, ed in riguardo ad essa, addusse ciò che segue: Nel novembre 1850, giunse, mediante la posta, un pacco indirizzato alla Fabbrica di sigari dell' Unione a Lipsia, al direttore di essa, fabbricatore di sigari, Herzog, e precisamente o da Berlino o da Amburgo; il che non potè essere bene riconosciuto, per la poca chiarezza del bollo della posta. Esso conteneva due piccoli pacchi, indirizzati, l' uno ad esso, l'altro al Krakrügge ad Erfurt. Gli aveva entrambi aperti. In ambedue aveva trovato un viglietto eguale; ed oltre a ciò, soltanto esemplari della stampa, sequestrata a Wolle, in tutto almeno 600 esemplari. Egli trattenne una porzione delle stampe, ne unì forse alcuni esemplari alla sua lettera, del 25 novembre 1850, a Kollbeck e spedì il rimanente, insieme con uno de'due viglietti, e precisamente quello, che qui sotto si riferisce, al Wolle, per l' innoltramento ulteriore.

Queste indicazioni furono confermate dalla deposizione del fabbricatore di sigari, Herzog, di Lipsia: quello, che, all' assemblea generale, tenuta in agosto 1850, a Lipsia, dai lavoratori di sigari della Germania, era faciente funzioni di presidente, insieme col Röser, e col litografo Wolle, di Rudolstadt.

Il viglietto, ch'era unito agli esemplari della stampa trovata a Rudolstadt, ed accompagnati dal quale erano essi giunti a Lipsia, diceva così:

« Concittadini!

« Vi accludiamo un numero di proclami al popolo, « che diffonderete ad ogni potere. Una parte de' proclami « è stampata in forma di affisso, ed è appunto destinata ad « essere affissa. Sarete specialmente attenti che i fogli va- « dano anche nei vicini paesi.

« Berlino 17 novembre 1850.

« Saluto fraterno. « GLI AMICI. »

Lo scrittore di questo viglietto fu indarno a lungo cercato. Finalmente fu scoperto nella persona dell' accusato Otto. Prodottone l'originale, e riconobbe di averlo scritto Dichiarò aver copiato, tre o quattro volte, questo viglietto, dietro eccitamento scritto di nota persona, il nome della quale aveva dimenticato; motivo per cui esso, sebbene esteso a Colonia, portava la data di Berlino. Non saper però egli quali proclami ed affissi potessero essere stati inviati con quel viglietto.

Così terminò il costituto dell' accusato Otto, e si passò a quello dell' accusato Jacobi. Questi dichiarò francamente di essere comunista. Addusse che, nel 1850, allorchè studiava a Bonna, aveva istituito una Società ginnastica, e ne aveva approfittato per spargere le idee comuniste. Negò poi che la Società avesse altra tendenza che quella di educare il corpo e lo spirito, e che avesse in ispecie sussistito un articolo segreto, che desse a quell' Unione una tendenza politica. L' accusato ammise di conoscere Becker, Bürgers e Daniels; negò per altro di essere stato membro della Lega, e d' aver avuto cognizione di essa. Dopo letta una quantità di lettere dell' accusato, onde stabilire, mediante esse, i suoi sentimenti politici, fu chiusa l' odierna sessione poco prima delle ore 2. La sessione prossima ha luogo posdomani, atteso il dì natalizio di S. M. il Re.

(*G. Uff. di Vienna.*)

BAVIERA

Monaco 2 novembre.

Ieri sera, coll' ultimo treno, giunse qui felicemente S. M. il Re Massimiliano, proveniente da Darmstadt per Asciaffemburgo, Wirzburgo ed Ansbach. S. M. la Regina Maria mosse ad incontrare il suo augusto consorte fino alla stazione. S. M. fu salutata dal numeroso pubblico con vive acclamazioni di gioia.

AMERICA

STATI UNITI

Dallo *Steamer Atlantic*, ricaviamo le notizie seguenti, in data 16 ottobre, da Nuova-Yorck:

« In fine tutto è fatto e l' elezione presidenziale è quasi compiuta. La volontà del popolo si è fatta intendere, e il sig. Franklin Pierce non aspetta più oggimai che la formalità dell' elezione per essere portato da una maggioranza immensa alla magistratura suprema della presidenza. Anche dopo la nomina del generale Scott da Seward e alleati, la voce pubblica degli Stati del Nord e del Sud si è fortemente rincalzata contro la sant' alleanza del wighismo dell' Ohio, dell' Indiana e del Maryland. Il popolo ha distrutto, come un fulmine, le speranze dell'abolizionismo dei wigh del Nord. La Pensilvania, considerata come il principale sostegno del partito wigh, ha dato nell' elezione primaria del sig. Franklin una maggiorità immensa di 13,000 voti almeno. L' Ohio, che aveva sempre parteggiato per il generale Scott, ha dato 10 a 20,000 voti al candidato democratico. L' Indiana corrisponde bravamente anch'essa, e vota in favore della causa democratica. Da questi risultati appare che tanto i filosofi socialisti, quanto gl' infedeli politici, non possono ottenere il Governo del nostro paese. Però nel Nord si celebra con *meeting* e con magnifiche processioni il successo del partito democratico, specialmente nelle principali città come Nuova-Yorck, Filadelfia e Albany.

« Il Governo s'occupa con vigore della spedizione del Giappone. L' importanza di questo movimento è generalmente riconosciuta, ed i risultati s' attendono con interesse, non solo nelle nostre contrade, ma bensì da tutte le nazioni d' Europa.

« Il commodoro Perry comanderà la squadra, alla quale il Governo aggiunse altri navigli, e ne compose una flotta di grandissima forza.

« Malgrado questo apparato di grandi forze contro il Giappone, pure non si crede che già vogliasi direttamente attaccare questo Stato; ma è questa una mera precauzione, nel caso che l' Imperatore non corrispondesse come s' intende allo scopo della spedizione.

« Quantunque sia il Giappone relativamente assai più debole, nondimeno il nostro Governo, malgrado le atrocità commesse ogni giorno contro i poveri marinai naufragati su quelle spiagge, desidera trattare quest' affare all' amichevole. Nello stesso tempo che quella del Giappone si organizza in questo momento un' altra spedizione sotto gli ordini, del capitano Ringold, per riconoscere le coste della Cina, del Giappone e dello stretto di Behring. Si spera che il ministro della marina non trascurerà nulla pel successo di questa impresa di massimo momento.

« Accertasi che il piroscafo il *Powhattan* della marina americana abbia ricevuto l' ordine di recarsi all'Avana immediatamente. Il giudice Cekling, nuovo ministro nel Messico, prenderà passaggio su quel vapore per recarsi a compiere la sua missione. *(V. le Recentissime d' ier l' altro e la Gazzetta d' ieri.)*

« L' attenzione del Presidente Fillmore è finalmente stata richiamata sull' oltraggio, commesso contro la bandiera americana dalle Autorità dell' Avana. Le più pronte misure saranno prese per la ricerca della verità dei fatti; la quale, ove risulti quale annunziasi dalle pubbliche voci, ampia sodisfazione si domanderà all' Amministrazione dell' isola di Cuba, per mezzo di un agente speciale, speditovi con bastimento del Governo. Ma prima d'agire, si vogliono con ragione conoscere bene i fatti, e allora, senza il soccorso dei filibustieri, l' onore americano sarà pienamente sodisfatto. »

Si ha da Nuova Yorck, in data del 20 ottobre passato, le seguenti notizie di California:

« Il piroscafo l' *Illinois*, giunto tre giorni fa nel porto della nostra città, ci reca i giornali e le corrispondenze del 16 settembre. Aveva pure a bordo 2,026,322 dollari in polvere d' oro, e circa 300 passeggieri. L' altro piroscafo la *Sierra Nevada* tenne dietro a quel primo a breve intervallo; se non che noi avevamo già le notizie dell' *Illinois*, che lo precedeva d' un giorno.

« Le notizie delle miniere sono sempre favorevoli, e i giornali delle principali città di questo nuovo Eldorado raccontano a gara le ammirabili scoperte di nuove miniere, nelle quali gli scavatori hanno la sorte di trovare verghe d' oro quasi puro. Quelle di Chepos, tra le altre, sono molto produttive; e la compagnia che le scoperse è oltremodo sodisfatta de' suoi risultati, e risolse di farvi lungo soggiorno. »

Un giornale californiano il *San Joaquin Republican*, contiene alcuni particolari interessantissimi, concernenti scoperte recenti nelle vicinanze del gran Lago Salso. È già noto che il luogotenente Moore, comandante delle truppe del forte Miller, non ha guari s' innoltrò nel cuore della Sierra Nevada, dirigendo una spedizione contro una tribù d' Indiani assai ostile a' bianchi. Seguendo le tracce di essa, il luogotenente Moore scoprì un passaggio, chiamato Mona Pass, a levante della Sierra Nevada, occupato da varie tribù d' Indiani bianchi, che vennero sbaragliati. Alla distanza di 120 miglia da Mariposa, trovarono un lago, lungo 60 miglia, largo 30, che riceveva i confluenti di cinque o sei fiumi d' acqua dolce. Il lago è alcalino, non contiene pesci, ma è popolato da una gran copia di anitre, oche e d' altri uccelli acquatici. Nella pianura, vi sono caprioli, lepri ed altro selvaggiume, galli di montagna alti come polli d' India, il che tutto somministra il vitto agl' Indiani. Le rive dei fiumi sono fertilissime: vi sono magnifiche foreste di faggi e di pini, e di più è certo che l' oro trovasi in quelle regioni in abbondanza.

L' onorevole T. M. Foot, incaricato d' affari americano in Austria, doveva partire il 30 ottobre per Liverpool.

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Dal Messico si ha, in data del primo ottobre: « A Guadalaxara è scoppiata una nuova rivoluzione a favore di Sant' Anna, e Jose Maria Blancarte fu posto alla testa delle truppe. Il generale Arista sospese tutte le comunicazioni con Jalisco, e ordinò all' esercito di muovere contro lo Stato ribelle. Nella capitale correva voce che il presidente Arista, appoggiato dal generale Uraga, volesse farsi dittatore; però non si prestava fede a tale diceria. Infatti Arista non gode certa stima. Il malcontento continua a Mazatlan e Michoacan; le Autorità di Veracruz furono destituite. Da Orizava viene annunziato, mediante espresso che una divisione di truppe, che marciava a quella volta, venne assalita il 16 dagl' insorti e sconfitta; tre soldati rimasero morti, altri riportarono gravi ferite. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 NOVEMBRE 1852. — Gli arrivi d' ieri, che finora si conoscono, sono: da Samos del brigant. austr. *Xivio*, capit. Vranovich, con uva per Olivo; da Smirne il brigant. greco *Calliope*, capit. Buffi, parimenti con uva per Pezzile; da Braila altro greco, *Anexartitos*, capit. Comnenos, con grani ad Ivancich; ancora da Braila il brigant. greco *S. Nicolò*, capit. Cazzuli, con granone per Mondolfo; da Gioia il napoletano, capit. Rossi, con olii per Savini; altro napoletano dagli Abruzzi, con fichi per lo stesso; e da Trieste il brick schooner austriaco *Leone*, capit. Gavagnin, con uva per Pezzile, e varie merci.

Si è venduto ancora un carico baccalà a L. 19; altro storno d' olii per gennaio, con 20 d.i a favore del compratore. — Le valute d' oro sostenute da 1 1/10 a 1 1/5; le Banconote ad 85 3/4.

Di Levante, abbiamo le nuove di *Costantinopoli* del 30 *ottobre*. Attive le transazioni in granaglie; così nelle sete, cotoni ed altri articoli di Levante. — *Smirne* 1.° *novembre*. Molti affari nelle frutta, uva da p. 30 a 32. Eleme a p. 95. Alizzari da p. 250 a 270. Olio a p. 300, scarso il raccolto. Grani da p. 18 a 21. Abbondante raccolto di vallonee. Manifatture in calma. — *Zante 4 novembre*. Uva passa vecchia a colonn. 80; nulla nella nuova. Olio a colonn. 10. Grani in calma da pence 48 a 49. — *Brindisi* 5 *novembre*. Si sviluppa il verme nel poco frutto pendente, per cui meno ancora saranno gli olii che si speravano. Il prezzo d.i 22; grani duri a 19 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 9 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 1/4
dette detto	» 4 1/2 »	84 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » 1839, » 100 »		136 5/8
detto, » » » 1852, al 5 — %		94 1/2
detto, lettera A	» » — . »	109 1/2
detto, » B		94 1/8
detto, 5 % 1852		102 1/2
detto lombardo-veneto		1327 —
Azioni della Banca; al pezzo		2200 —
dette dalla Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		717 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		— —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 —	a 2 mesi	D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 161 1/2	a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 3/4	uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 —	a 2 mesi	L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 135 1/2	a 2 mesi	D.
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 —	a 2 mesi	D.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-26 1/2	a 3 mesi	—
— — —	» 11-25 —	br. term.	—
Lione, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 115 1/2	a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 136 1/4	a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.	
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.	
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%.	

Bologna	eff. 622 1/2 D.	Napoli	eff. 517 1/4
Corfù	» 603 — D.	Palermo	» 15-38 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/8
Firenze	» 97 1/2	Roma	» 623 1/2 D.
Genova	» 117 —	Trieste . a vista	» 256 —
Lione	» 117 1/5	Vienna . . idem	» 256 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 1/2		

MONETE. — VENEZIA 9 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:52	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:19 —
Ongari imperiali	» 14:10	Detti di Franc. I.°	» 6:15 —
— in sorte	» 14 02	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:75	Pezzi da 5 fr.	» 5:88 1/2
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:46 —
— di Genova	» 94:35		
— di Roma	» 20.25	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24.80	Conversione, godimento 1.° novembre	84 1/4
Doppie d' America	» 96:30	Obblig. metall. a 5 %	81 1/2
Luigi nuovi	» 27.60	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 1/4
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 9 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — L.	Londra	eff. 29-50 — D.
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 1/6
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 5/8	Milano	» 99 5/8

MERCATO DI LONIGO DELL' 8 NOVEMBRE 1852.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	18:—	19:—	20:56	al sacco.
Frumentone	»	12:—	13:—	14:—	
Riso nostrano	»	37:—	47:—	50:—	
— chinese	»	34:—	35:—	37:—	
Avena	»	—:—	7:75	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 9 novembre* 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Sua Altezza il principe di Hohenlohe, I. R. tenente colonnello. — d' Avril barone, addetto al dipartimento degli affari esterni a Parigi. — Tarrat Giuseppe e Gillard Giacomo, possid. inglesi. — Hawker Edoardo J., gentil. inglese. — Macfarland Giacomo E. e Cook Giacomo W., Americani. — Farren, maggiore inglese. — Hallmann Edoardo, dott. in medicina di Berlino. — Da *Riva:* Maffei cav. Andrea, possid. — Da *Firenze:* Peters Winpenny Giovanni, possid. inglese. — Da *Padova:* de Lutti cav. Andrea, possid. di Riva. — Da *Ferrara:* Mantovani Giovanni, avvocato e possid. — Da *Milano:* Paoletti Teodoro, avvocato e giudice supplente al Tribunale d' appello a Macerata. — Da *Trento:* Soutzos dott. Costantino, avvoc. di Nauplia.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Woodburn Alessandro, tenente colonn. ingl. — Sandwith P. Giovanni, tenente inglese. — Per *Mantova:* Guerrieri march. Alessand., possid. — Per *Milano:* Ferrer Giuseppe Maria, possid. di Cartagena. — Per *Torino:* Paravia cav. Pier Alessandro, consigl. e profess. d' eloquenza presso l' Università di Torino. — Per *Firenze:* Barille Vittore, di Brest. — O' Beirne, possid. inglese. — Per *Padova:* Esterházy co. Ladislao e Lazanzki cont.a Angelina nata contessa Esterházy, possid. — Per *Treviso:* de Cattanei-Momo nob. bar. Filiberto, concepista presso l' I. R. Governo centrale marittimo in Trieste.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 novembre . { Arrivi . . . . . 1091 / Partenze . . . . 884 }

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13, 14 e 15 in S. NICOLA DA TOLENTINO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 6 0	28 5 0	28 4 2
Termometro, gradi	9 2	9 2	9 0
Igrometro, gradi	80	80	80
Anemometro, direzione	N. O.	N. O.	N. O.
Stato dell' atmosfera	Nebb. densa	Nebb. densa	Nebbia.

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — *Sofia Vertier, o Venti anni di lagrime e un' ora di consolazione.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — *Il furioso all' isola di S. Domingo.* (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — La tragedia lirica *Lucia di Lammermoor,* poesia di S. Cammarano, musica di G. Donizetti. - Il passo a quattro composto dal maestro Scavia. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Lo sbarco di Bonaparte in Egitto.* (5.a replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ASIA

PERSIA

Lo Scià ha ordinato al suo 13.° fratello, Abbas Mirza, che da qualche tempo dimorava esliato in Com (fra Teheran ed Ispahan), di portarsi immediatamente in Kerbela e di non più ritornare nella Persia. Si crede che quel Principe, che molto promette, sarà quanto prima giustiziato, perchè è ritenuto protettore dei Babi, che avevano risolto di proclamarlo Scià.

La notizia dello sbarco di 9,000 Inglesi in vicinanza di Herat è definitivamente smentita.

NOTIZIE RECENTISSIME

Torino 4 novembre.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*, giornale ufficiale del Regno: « La notizia, data da qualche giornale, che lord Minto sia stato a Stupinigi, non ha verun fondamento. »

Madrid 31 ottobre.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*, il seguente dispaccio telegrafico, in data di Siviglia 30 ottobre, a 8 ore e 25 minuti, del mattino:

« S. A. R. la serenissima Infanta, Maria-Luisa-Fernanda (Duchessa di Montpensier), ha dato felicemente alla luce un' augusta Infanta, a 10 ore e 5 minuti pom. »

Parigi 5 novembre.

Varii rapporti, pervenuti all' Autorità, annunziavano che una certa agitazione manifestavasi da qualche tempo fra' numerosi operai, che lavorano alla costruzione della caserma monumentale, che si erige dietro il palazzo di città, e al prolungamento della via di Rivoli. Seppesi che ieri, ad istigazione di parecchi fautori del disordine, doveva tenersi una grande radunanza, nella quale si prenderebbero intelligenze, per preparare una generale sospensione di lavoro *(grève)*, e stabilire, come condizione di ripigliamento dei lavori, un aumento di paghe.

Furono prese tosto disposizioni per soffocare nel suo germe questa ribellione. Una brigata d' agenti, sotto gli ordini del sig. Manuel, uffiziale di pace, accerchiò il luogo, ove si teneva il conciliabolo. Vennero operati 20 arresti. Condotti innanzi al commissario di polizia, gl' incolpati furono interrogati separatamente. In seguito delle verificazioni giudiziarie, 5 di loro sono stati rimandati liberi. Gli altri 15 furono ritenuti al deposito della Prefettura, e messi a disposizione del Tribunale.

Oggi il Senato si è riunito di nuovo nel palazzo del Lucemburgo, ed ha continuata la sua deliberazione, che, a quanto si dice, sarà terminata domani.

Altra del 6.

Il *Moniteur* annunzia questa mattina che il rapporto della Commissione del Senato, circa la proposta del senatoconsulto relativo all' Impero, doveva esser letto nella sessione odierna.

La trasformazione dell' Algeria in un vicereame pel Principe Napoleone Girolamo è annunziata come un fatto deciso. Aggiungono che verrebbe lasciata al nuovo Viceré una completa indipendenza amministrativa, ma non politica, e ch' egli sarebbe circondato da una specie di Governo.

(O. T.)

Germania.

La Società inglese del Lloyd fassi aspirante all' acquisto di tutti i navigli, ancora esistenti, della disciolta flotta alemanna del mare del Nord. Vuole acquistare anche gli oggetti di armamento, e tutti gli effetti di arsenale di quella flotta. Le sue condizioni di acquisto saranno, a quel che odesi sicuramente, comunicate entro il termine della presente settimana. È in aspettativa anche un' offerta di acquisto per parte del Governo del Brasile; ma questo non dovrebb' essere più lungamente atteso, quando la vendita ad altri potesse aver luogo a condizioni sodisfacenti.

(G. Uff. di V.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 novembre.

Il senatoconsulto fu votato. Esso è concepito così: La nazione vuole il ripristinamento dell' Impero nella persona di Luigi Napoleone, ereditario nella linea diretta o adottiva, e dà a lui il diritto di stabilire la successione nella famiglia Bonaparte. Le assemblee primarie sono convocate pel 21, e il Corpo legislativo pel 25 novembre.

(O. T.)

Londra 5 novembre.

Si dice che per la costruzione di vie ferrate spagnuole si voglia contrarre un nuovo prestito al sei per cento.

Stoccolma 30 ottobre.

Ieri fu pubblicato un bullettino favorevole sullo stato del Re. La febbre è più mite; la notte trascorse più tranquilla.

(Corr. austr. lit.)

NECROLOGIA.

Il giorno 24 ottobre p. p. sorgeva, e sarà sempre doloroso e nefasto ad ogni Serravallese, perchè in quelle ore pomeridiane moriva, o meglio dormiva nel bacio di Dio il più virtuoso dei cittadini, il migliore dei sacerdoti, l' ottimo dei pastori. Don Giovanni Ballarini non è più; ma la di lui memoria sarà cara ed onorata, finchè onorato e caro sonerà il merito delle più singolari virtù; ed egli vivrà la vita dei pochi, quella che dura oltre il sepolcro nella ricordanza dei posteri.

Nato in Serravalle nel marzo dell' anno 1782, quasi tutti i settanta e più anni della sua onorata esistenza ebbe spesi a favor della patria, o come maestro nel locale Istituto, o come vicario, o come economo spirituale, o finalmente, quasi ultimi diciassette, quale preposito della chiesa ex-collegiata di S. M. N. Assiduo nei suoi doveri, nel parrochiale ministero d' una singolare prudenza e mansuetudine; d' una umiltà e d' una dilezione vivissima pel suo gregge; d' una carità per gl' indigenti e d' uno zelo operoso per la sua chiesa, oltre ogni dir commendevoli. Di carattere soavissimo, di costumi integerrimi, di cuore eccellente, d' umor gioviale ed aperto, d' una semplicità, d' una tolleranza e d' una buona fede, che ha pochi esempi, non è meraviglia se la sua morte sia stata sincero e giusto argomento di universale cordoglio.

Allo spargersi nella città la triste novella della sua morte, fu generale il compianto; e mosso perciò dal rammarico di tanta perdita, ogni ceto di persone volle dare sfogo e pubblica prova del sentito dolore.

Fu quindi disposto che nel giorno 27 ottobre scorso si celebrassero colla maggior solennità le funebri esequie; ed infatti ebbero esse luogo nel giorno suddetto, nella chiesa prepositale ex-collegiata, che fu la sua sede; ed il corteo, e l' intervento di tutte le distrettuali e comunali Autorità; della numerosa Confraternita del SS. Sacramento; dei più distinti cittadini; e d' una copiosa affluenza di popolo, da potersi dire che quasi tutta la città vi accorresse, resero più mesta e solenne la funebre pompa. Una latina iscrizione alla porta della chiesa invitava alla pia cerimonia ed alludeva alle virtù del defunto: un grandioso catafalco di lodevole struttura, ricco di luminaria e di ornati; il suono degl' istrumenti, accordati a mestizia; il canto della messa per gli estinti, ed il forbito funebre elogio del trapassato, letto dal sacerdote D. Nicolò Trejer, commovevano gli animi alle lagrime, ed esacerbavano la piaga ancor sanguinante: perchè, se i più altamente lo stimavano in vita, tutti indistintamente lo plorarono estinto, e conobbero tutti quale irreparabil iattura abbia sofferta la patria nella sua dipartita.

Questa pubblica testimonianza di venerazione e di affetto d' una intiera città, mentr' è superiore a qualunque sospetto di adulazione, è prova inoltre luminosissima che la morte dei buoni è compianta da tutti, e che anche fra noi si sa apprezzare ed onorar la virtù in chi n' è fregiato; e perciò sia profittevole esempio ai venturi per seguire ed emulare le insigni qualità del venerato defunto.

Serravalle 5 novembre 1852.

T.

ATTI UFFIZIALI.

N. 31261. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Volendosi affittare l' esercizio di macinazione nei mulini al Dolo, di proprietà camerale, si deduce a comune notizia, che, presso questa I. R. Intendenza, e contemporaneamente presso quelle di Padova e Treviso, nel giorno 15 novembre p. v., dalle ore 12 alle ore 3 pomeridiane, si terrà pubblica asta, per deliberare in appalto al miglior offerente la condotta delle ruote, di che in appresso, pel periodo di anni sei, da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1858, verso le seguenti avvertenze e condizioni:

1. Dieci sono le ruote da mulino recentemente ricostruite, tanto nei canali come nei castelli, e macchinismi loro annessi e connessi, in cui venne ridotta questa posta con rialzato di soglie, per quanto lo permisero i riguardi e del congegno e della navigazione.

2. Il prezzo fiscale è fissato a L. 15,200 (quindicimila duecento), da versarsi nella R. Cassa delle finanze in Venezia, in quattro rate eguali, alla scadenza d' ogni trimestre posticipatamente.

3. L' asta sarà aperta dal mezzogiorno alle ore 3 pomerid

(Le rimanenti condizioni per questo appalto si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa.)

TARIFFA *in corso delle somme da pagarsi per la macinatura delle granaglie al mulini del Dolo.*

Macinatura d'un moggio locale di frumento . { dai particolari e contadini aust. L. 2 : 07
dai prestinai . . . » » 1 : 72
dai bottegai . . . » » 1 : 54

ed inoltre, a titolo di calo, il 2 e ½ per % per ogni cento di peso locale, durante l'intiera annata.

Macinatura d'un moggio locale di grano turco. { dai particolari . . . aust. L. 1 : 72
dai bottegai . . . » » 1 : 38

ed inoltre, a titolo di calo, il 4 per % da maggio a settembre, ed il 3 per % da ottobre all'aprile, di peso locale.

N. B. I contadini devono pagare un sedicesimo pel grano turco, e per ogni altra specie di granaglia, eccettuato il frumento; e non fanno alcun rilascio a titolo di calo per detti grani, assistendo essi alla macina, salva però la consuetudine di maggior sollievo, mediante quella convenzione che potrà aver luogo tra i concorrenti alla macina e l' investito del diritto di mulini, specialmente nella circostanza d' incarimento di generi.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 30 ottobre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

AVVISI PRIVATI.

N. 724. — L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Cesare dott. Malmignati, del fu Antonio, nativo di Lendinara, Provincia di Rovigo, avendo compito a quanto il Regolamento sul Notariato 17 giugno 1806, e successive Sovrane ed auliche Risoluzioni, esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo conseguito dall' eccelso Ministero della giustizia con Dispaccio 28 aprile a. c. N. 5487, la nomina in Notaio, coll' assegnazione di residenza nel Distretto di Dolo, in questa Provincia, nonchè prestata la voluta cauzione, ora è ammesso all' esercizio della professione di Notaio.

Venezia il dì 4 novembre 1852.

Il Presidente interinale M. MERLO.

L. Bresciani *Coadiutore anziano.*

N. 1824-928.

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto centrale degli Esposti di Padova

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria *Genovese*, devenire alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore fu *Francesco Genovese* a benefizio di quattro donzelle discendenti da *Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero*, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d' atto regolare, comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll' aggiunta dell' albero genealogico, giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite che, spirato il termine soprafissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro, corredate dagl' indicati ricapiti (che in quanto alle donzelle non comprovate miserabili dovranno essere prodotti in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro l' assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d' essere decadute dal benefizio di conseguir l' effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno non sarà seguito il matrimonio loro nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, il 28 ottobre 1852.

Il Medico direttore SECCHI. *L' Amministratore cassiere* LORO.

N. 693.

L' I. R. Ispettorato scolastico per la Provincia di Treviso.

È aperto il concorso a tutto il giorno 30 novembre prossimo venturo, nella Scuola comunale maggiore maschile di Ceneda, al posto di maestro di classe I. sezione superiore, con l' assegno di annue L. 500.00.

I concorrenti dovranno produrre al Municipio di Ceneda le proprie istanze, munite di documenti comprovanti *a)* l' età, *b)* la sudditanza austriaca, *c)* la morale condotta, *d)* la sana costituzione fisica, *e)* gli studii percorsi e l' abilitazione al posto, cui aspirano, *f)* i servigi prestati, *g)* l' assenso vescovile per sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di rinunziare all' attuale impiego.

I doveri e gli uffizii relativi sono determinati nell' organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 53512-3279 e nelle successive Normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ceneda, salva la Superiore sanzione.

Treviso 28 settembre 1852.

L' Ispettore provinciale L. SARTORIO.

N. 6260. Sanità.

Col giorno 31 dicembre p. v., resteranno vacanti le Condotte medico-chirurgiche di S. Vendemiano e S. Fior, coll' annuo salario di lire milleduecento per ciascheduna, la prima con 2129, e l' altra con 2144 abitanti, dei quali si calcolano due terzi aventi diritto alla gratuita assistenza. Le Comuni sono in pianura, in situazione amena, salubre, e con ottime strade.

Gli aspiranti presenteranno a questo protocollo le istanze di aspiro nell' indicato termine, corredate dai necessarii documenti.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,

Conegliano li 2 novembre 1852.

Il R. Commissario FABRIZJ.

N.° 5220. — Dovendo, d' ordine Superiore, essere istituite le Condotte ostetriche nei Comuni di Ceggia, Musile e S. Michele del Quarto di questo Distretto, si apre il concorso relativo a tutto il 30 novembre corrente, affinchè le aspiranti producano a quest' Uffizio commissariale le relative legali istanze, documentate delle fedi di nascita, di sudditanza austriaca e di salute, nonchè dell' abilitazione all' esercizio ostetrico, onde poscia assoggettarle ai convocati dei Comuni suddetti.

I circondarii delle Condotte sono costituiti come nella seguente

TABELLA.

COMUNI principali	Situazione del circondario della Condotta	Qualità della strada	Estensione del circondario delle Condotte in miglia comuni: lunghezza	larghezza	Popolazione	Luogo di residenza della ostetrica	Annuo soldo in Lire austr.
Ceggia	In piano	Buona	9	2	1997	Ceggia	300
S. Michele del Quarto .	Idem	Idem	7 ¼	2 ¼	1109	S. Michele	400
Musile.	Idem	Idem	5 ½	4	1821	Musile	400

S. Donà il 30 ottobre 1852.

Il R. Commissario distrettuale, F. BRESSAN.

Il sottoscritto revoca, distrugge ed annulla il Mandato di procura generale, da lui rilasciato in Giovanni Savorgnan di Girolamo, 4 novembre 1849, rogiti nob. Molin, notaio veneto. Con tale revoca viene già destituito ogni sostituto all' eletto dal prenominato. Dovrà quindi attribuire a sè stesso qualunque danno, e qualunque siasi altra molestia, s' egli, in onta all' estinta procura, prendesse parte negli affari del sottoscritto. E ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, ottobre 1852.

Nob. GIROLAMO SAVORGNAN
del fu conte march. Jacopo Ettore.

(terza pubblicazione.)

GIACOMO LUSTIG
DI PADOVA

Previene gl' II. RR. Impiegati, aver egli un grande assortimento di tutti gli oggetti d' uniforme, come sarebbe a dire: Spade di qualità sopraffina, Pendoni d' oro relativi coll' uncino regolatore, per ogni grandezza, Forniture complete da cappello, Galloni d' oro, così doppio come semplice, per Uniforme e Calzoni, Stelle d' oro ed argento ricamate, Berrette, ec. ec., più moderni.

Lusingasi egli di vedersi onorato da numeroso concorso, tanto più promettendo egli d' usare i prezzi più discreti, e scelta qualità di genere.

AVVISO D'ASTA

Si avverte il pubblico che, nel giorno 16 novembre 1852, e, in caso di non riuscita, anche nel giorno 23 stesso, nello Studio del Notaio in Verona ai Mazzanti, al civico numero 1062, signor dottor Francesco Massaroli, sarà tenuto dal sottoscritto, procuratore incaricato da tutti li coeredi del fu signor Daniele Veronesi, privato incanto, con impegno di deliberare dietro gara al miglior offerente, sopra il dato regolatore di austr. lire 140,000 effettive metalliche, esclusa la carta monetata, od altro surrogato, l' infrascritto Stabile.

Le condizioni della vendita, ed il dettaglio del Fondo saranno ostensibili all' ispezione degli aspiranti quindici giorni prima, nello Studio del prelodato signor Notaio Massaroli.

Indicazione sommaria dello Stabile.

Uno Stabile di campi veronesi 210 circa, nel Censo stabile pertiche censuarie 629, 52, colla rendita censuaria di lire 2597 : 17, la maggior parte prativo irriguo, e la minor parte arativo e risarivo, con fabbriche corrispondenti alla conduzione dello stesso, posto in questa Provincia, nel Comune di San Martino B. A., denominato Cà dell' Aglio, alla distanza di circa miglia 5 da Verona, e di circa mezzo miglio dalla Stazione della Strada ferrata.

Verona 18 ottobre 1852.

GAETANO CORIS *Ing. Civ.*

ISTRUZIONE PRIVATA

SCUOLE REALI PRIVATE, DI COMMERCIO ED ELEMENTARI.

Lo Stabilimento di privata istruzione, posto in *Frezzeria*, Calle del *Carro*, N. 1629, in cui sono autorizzati gli studii *elementari* delle *Scuole reali*, *di commercio* e delle lingue *tedesca* e *francese*, ha aperto le iscrizioni scolastiche per coloro, che intendessero approfittare degl' insegnamenti relativi agli studii suddetti, i quali vengono legalizzati dalle competenti Autorità dietro esame da sostenersi.

Il direttore, animato dalla sodisfazione dimostratagli dai parenti, che hanno alle sue cure affidata la loro prole, ha chiamato a coadiuvarlo precettori superiormente autorizzati, e tali da meritarsi la fiducia per la loro capacità e morale condotta, ed ha scelto per l' insegnamento delle lingue straniere precettori delle nazioni relative.

Si lusinga perciò di poter corrispondere alla fiducia di quelli, che, nel corrente anno scolastico, vorranno valersi del di lui Stabilimento per l' istruzione dei loro figli.

Il direttore
REYNOLD.

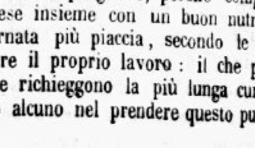
PILLOLE DEHAUT

QUESTO PURGATIVO, composto unicamente di sostanze vegetabili, è usato a Parigi, da quasi vent' anni, dal sig. DEHAUT, non solo contro le costipazioni insistenti e come purgativo ordinario, ma soprattutto come depurativo per la guarigione delle malattie croniche, in generale. Queste pillole, la cui ripulazione è oggidì si diffusa in Francia, son la base del *Nuovo metodo depurativo*, che fe' salire in tanto grido il sig. DEHAUT. Servono a purificare il sangue da' cattivi umori, di qualsivoglia natura, e che sono la causa delle malattie croniche; e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi, perchè composte in modo da poter essere prese insieme con un buon nutrimento, a qualunque ora della giornata più piaccia, secondo le occupazioni, e senza interrompere il proprio lavoro: il che permette di guarire le malattie, che richieggono la più lunga cura. Non si può mai correr pericolo alcuno nel prendere questo purgativo, anche stando bene.

ACQUA DI SALUTE. Con quest' acqua di toeletta, non più malattie secrete, nè alcuna delle lor conseguenze, nè nell' uomo, nè nella donna. Cura di quelle, che sono recenti od inveterate, senza veder l' ammalato, con la semplice indicazione de' sintomi. La formula dell' acqua di salute, ed il modo d' usarne, si trovano nell' opera: *Préservation de la syphilis et de son extinction dans l' armée et dans les maisons de tolérance,* di J. P. TRONCHIN, 12, *rue d'Angoulême.* Prezzo: 3 fr. 50 c. *franco.* — Prezzo dell' Acqua di salute: Fiaschetto, 6 fr.; mezzo fiaschetto, 3 fr. Alle Farmacie, *rue d' Antin,* 13, e *rue Ménilmontant,* 32.

CREOSOTO DEL D.R BILLARD, DENTISTA, 2 fr., il primo che abbia fatto uso del Creosoto per la guarigione dei mali di denti. Questo preparato è infallibile. — A Parigi, presso il dottore BILLARD, *rue Cassette,* 8.

DENTI MINERALI D' OGNI SPECIE.



Gran Fabbrica del dott. BILLARD e figlio, *rue Cassette,* 8, a Parigi, prima *rue de l' ancienne-Comédie.*

I Denti di questa Fabbrica sono riconosciuti per li migliori, e come appien resistenti al fuoco ed alla pressione nella bocca; tornano al fuoco senza rompersi, anche dopo portati.

Si manderanno informazioni circa i prezzi a' signori Dentisti, che ne desidereranno, come pure mostre *gratis;* indirizzarsi al dottor BILLARD, *rue Cassette,* 8, a Parigi.

CAPSULES RAQUIN
AU COPAHU PUR SANS ODEUR NI SAVEUR

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie secrete, approvate e riconosciute ad unanimità dall' ACCADEMIA DI MEDICINA *come un servigio importante, reso all' arte di guarire, ed un segnalato progresso, comparativamente a tutti gli altri modi finor conosciuti, quali si siano.* A Parigi, *rue Vieille-du-Temple,* 30; e in tutte le Farmacie, 5 franchi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG E C.ª, 2,
Via di Castiglione, in Parigi

Contro le malattie di petto e di cute, le affezioni scorbutiche, scrofolose, il reumatismo e la gotta. Esso è molto corroborante pei fanciullini rachitici e delicati. Quest' olio, da noi preparato sui luoghi stessi dove si pescano i merluzzi, è riconosciuto superiore ad ogni altro; è il solo approvato dalla Facoltà di medicina di Parigi *(V. il Ragguaglio del sig.r* LESUEUR, *capo dei lavori chimici, il quale stabilisce ch' esso contiene pressochè* IL DOPPIO DI PRINCIPII ALTIVI, *contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo).* È fresco, senza odore, nè sapore. — Prezzo: la boccetta, 8 lire; la mezza boccetta, 4 lire; ciascuna boccetta, porta: 1.° il ragguaglio del sig. Lesueur; 2.° sulla capsula e la soprascritta la firma Hogg et C.ª, 2, via di Castiglione, in Parigi; 3.° il nostro nome intagliato sul vetro.

Nota. Gli speziali potranno procacciarsi il nostro olio per tramessa dei loro agenti, ed agli stessi prezzi che nella nostra bottega. *(Bisogna francar le lettere).*

SCIROPPO DI DENTIZIONE DELABARRE.

Questo ottimo preparato igienico, col quale basta strofinare le gengive de' fanciulli per AGEVOLARE lo spuntar de' denti e PREVENIRE le convulsioni, si vende al prezzo di 3 fr. 50 c. alla Farmacia Bérat, 14, *rue de la Paix,* a Parigi. (V.i l' opera dell' autore sugli accidenti della dentizione, presso Vittore Masson, libraio a Parigi).

Approvazione dell' Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

IL SCIROPPO LAROZE

Di scorze d' arancie brusche tonico, anti-nervoso, che regola le funzioni digestive dello stomaco e degl' intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Un' esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta; così s' eviterà la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Marsiglia presso il sig. Joseph Clappier, Marché-aux-OEufs, droghiere; e direttamente in Parigi, presso l' inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 11 Novembre. Anno 1852. – N. 138.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 36246. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R Governo di Venezia di ragione di Giovanni Ballarin e di Orsola Vitali, iugali, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti iugali Ballarin ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avv. D.r Malvezzi deputato curatore della massa concorsuale, e sostituto l' avv. D.r Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 gennaio 1853, alle ore 12 meridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. I per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giuseppe Visonà, e alla scelta della delegazione dei creditori, col l' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Malenza, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 8 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 79. 1.ª pubbl.ª

Provincia di Padova
La Presidenza
del Consorzio
Brenta Superiore alla Destra.

Coll' anno corrente ha termine il contratto dell' Esattoria di questo Consorzio gestita del sig. Silvestro Camerin, e dovendosi procedere ad una nuova delibera, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nell' Uffizio della Presidenza situato in contrada del Carmine al n. 4486 nel giorno 23 novembre p. v. al mezzo giorno in punto sarà aperto il primo esperimento d' asta per la delibera dell' Esattoria di questo Consorzio pegli anni 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858 calcolati ad anno civile, e ciò sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816. Qualora vadi deserto il predetto esperimento, ne succederà un secondo nel dì 30 del detto mese, ed in caso che anche questo corra il medesimo destino del primo, ne seguirà un terzo ed ultimo nel giorno 7 dicembre sempre all' ora del primo.

2. L' asta sarà aperta sul correspettivo del 3 per cento, e sarà deliberata l' Esattoria a favore di quello che offrirà assumerla verso un correspettivo minore come ultimo oblatore, ritenute le riserve del par. 15 della lodata Patente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

3. Ciascun aspirante verificherà in mano della Presidenza un deposito in denaro di austr. l. 600. Pronunciata la delibera sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario, e restituiti gli altri alle parti.

4. Ciascun aspirante dovrà garantire espressamente di non avere alcuna delle eccezioni indicate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed il deliberatario dovrà eleggere il suo domicilio in questa R. Città.

5. L' impresa verrà cautata con una fideiussione regolare e benevisa di aust. l. 10,000, che dovrà essere esebita dal deliberatario entro il termine fissato dal par. 20 della enunciata Patente Sovrana, osservate sempre le prescrizioni del successivo par. 21, il fideiussore si obbliga solidariamente al deliberatario di soddisfare a tutti i pesi, e condizioni risultanti dall' atto di delibera, e colla espressa condizione di rispondere delle conseguenze passive tanto se tardasse l' esibizione, quanto se la fideiussione non fosse trovata accettabile dalla Presidenza, e venisse rigettato il reclamo contro la deliberazione di essa, salve sempre le disposizioni del suaccennato par. 21.

6. Accettata la fideiussione con assenso superiore, è in dovere il deliberatario di prodursi all' Uffizio della Presidenza nel giorno che gli verrà destinato per la stipulazione del contratto in forma legale, sotto l' alternativa in caso di mancanza della perdita della sesta parte del deposito d' asta, che non verrà mai vincolato se prima non sia definitivamente approvato dall' Autorità tutoria il detto contratto.

7. Esso deliberatario tosto immesso nell' esercizio dell' Esattoria, sarà obbligato di rispondere a scosso e non scosso di tutte le somme che gli verranno passate in esigenza per gettiti, e per qualunque ramo di rendita fissa, od eventuale appartenente al Consorzio stesso.

8. Nelle scossioni e nei pagamenti, ed in generale nell' esercizio dell' Esattoria, dovrà l' Esattore diligentemente, e scrupolosamente osservare le prescrizioni della più volte ricordata Sovrana Patente 18 aprile 1816, li Decreti 24 gennaio, 10 maggio 1820 n. 2926, 1921-138; 20 aprile, 17 maggio 1822 n. 11679 96, 15119-118; 16 luglio, 7 settembre 1825 num. 24087-4909, 3241-1885; 28 marzo 1828 n 885 965; e 3 giugno 1830 n. 9975 1221 in quanto sieno applicabili ai Consorzi, sotto le comminatorie dai medesimi stabilite, e sotto il dovere dell' osservanza con vincoli eguali delle altre discipline che venissero emanate rapporto agli Esattori Consorziali, o che a questi fossero applicabili sebbene riguardanti gli Esattori comunali.

9. Se nell' atto d' asta il concorso degli aspiranti consigliasse chi presiede di protrarre la delibera ad altro giorno, ed ora da stabilirsi, e comunicarsi agli stessi al momento dell' asta, si potrà farlo; ferma sempre l' offerta, ed il deposito dell' ultimo oblatore.

10. Le spese d' asta, quelle dell' esame della cauzione, e stipulazione del formale contratto, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il presente Avviso sarà pubblicato secondo i metodi in corso.

Padova, 13 ottobre 1852.
Li Presidenti
GAB TRIESTE.
GASPARE DR PACCHIEROTTI.
Il Segretario
B. Giacomelli.

N. 7762. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Questo Avvocato fiscale per l' interesse dell' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 22 ottobre 1852 sotto il n. 7762, una istanza tendente a far decretare la giurata conferma della bolletta 22 settembre 1851, e con ciò dichiarato sussistente il commesso, e confiscati gli oggetti invenzionati abbandonati da ignoto contravventore nel dì 22 settembre anno corrente nel luogo di Bigulino, e conseguente devoluzione del ricavato.

S' intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 23 dicembre p v. alle ore 9 ant. dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avv. di questo Foro sig. Agostino D.r Dalla Verde, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 26 ottobre 1852.
Pel Commiss. Presid. in perm.
. . . . .
Morosini, I. R. Cons.
Bareggia, I. R. Cons.

N. 11478. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Zanutto già domiciliato in Firmano di questo Distretto, ora assente d' ignota dimora, che con petizione 30 maggio a. c num. 6106, Giacomo e Luigi Desabata chiedevano in confronto di Chiara Brusadola Desabata, di esso Giuseppe Zanutto ed altri LL. CC., che fosse giudicata la competenza di proprietà di beni, di stima, divisione, voltura e resa di conto; che, essendo esso d' ignota dimora dietro instanza degli attori 30 corrente n. 11478, gli venne deputato in curatore ad actum questo avv. Lorenzo D.r Cucavaz, al quale dovrà somministrare i proprii mezzi di difesa, o provvedere altrimenti alla medesima, sotto comminatoria delle conseguenze dell' inazione a suo danno. Lo si avverte inoltre che fu redeputata l' Udienza a quest' Aula Verbale pel giorno 3 dicembre p. v. a ore 9 ant

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente
DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 31 ottobre 1852.
Gabrici.

N. 8993. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Ad Antonia Trivellato di Piacenza affetta da mania pellagrosa viene deputato in curatore il di essa marito Giuseppe Vallese.

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 30 ottobre 1852
Il R. Cons Pretore Dirig.
PIETRA.

N. 4686 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

A tutto il 5 dicembre p. v. è aperto il concorso alla triennale condotta Medico-Chirurgica del sotto indicato Comune.

Le istanze dovranno essere corredate dei necessarii documenti:

Comune di Sommacampagna. Popolazione 2550. Numero dei poveri 1,000. Posizione in colle. Qualità delle strade buone; annuo stipendio l. 1200.

Villafranca, 3 novembre 1852.
Il R. Commiss. Distrett.
. . . . .

N. 8220. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Interdetta per mania pellagrosa ad Elisabetta Facchinetti fu Vito di Corressolla l' ulteriore amministrazione delle cose proprie le viene deputato in curatore Pietro Cecchinato dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Piove,
Li 17 ottobre 1852.
Pel Dirigente impedito
POMA.

N. 8185. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si prevengono tutti li creditori verso l'ora decesso Pietro D.r Binda fu Gio. Battista, era avv. addetto a questo Foro, d' insinuare a questa R. Pretura e precisamente nel giorno 9 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane le loro pretese di credito, e ciò pegli effetti e sotto le comminatorie dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Si affigga all' Albo Pretorio ed in questa Piazza, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,
Li 2 novembre 1852.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 8266. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza pari numero del sig. Sante Giacomelli si esporranno al pubblico incanto nel giorno 3 dicembre p. v. ore 10 di mattina le sottodescritte realità esecutate a Pietro Antonio Tonegutti di Susegana, le quali in detto giorno verranno deliberate al maggior offerente a qualunque prezzo, sotto però l' osservanza delle condizioni 2, 3, 4, 5 e 6, portate dall' Editto 26 aprile a. c n. 2779, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia sotto i n. 62, 63 e 67, dei relativi fogli d' Annunzii.

Descrizione degl' immobili
in Susegana.

Pert. 68 : 30 corpo di terra arata, vitata e parte con gelsi e frutti, e con casa rustica sopra denominata Bariviera tenuta da Gio. Batt. Tonegutti, delineato in mappa alli n. 929, 931, 932, 933, 934, 2492, colla superficie di pert. 55 : 22, colla rendita di l 63 : 13, ed alli n. 935, 936, 937, 938, colla superficie di pert. 13 : 08 e rendita di l. 48 : 46, ed in complesso di pert. 68 : 30, e rendita di l. 111 : 59, confina a levante e mezzodì Collalto, a ponente strada comunale ed a settentrione Acqua Crevada, salvis stimati complessivamente aust. l. 3810.

Si affigga all' Albo Pretorio, in Piazza di questa Città in quella di Susegana, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,
Li 5 novembre 1852.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 7235. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Belluno si rende noto che nella Sala di questo Tribunale nei giorni 27 novembre e 18 dicembre p. v. e seguenti dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., presieduta dalla solita Commissione, seguiranno sopra istanza del sig Pietro Frigimelica, amministratore della massa concursuale eredità Jacopo D.r Tasso di Belluno, il primo ed il secondo incanto dei sottodescritti stabili, animali, crediti, diritti, ed azioni della massa stessa alle seguenti

Condizioni.

Quanto ai crediti, soccide, diritti, ecc.

I. Ogni deliberatario dovrà depositare sull' istante il prezzo offerto senza di che non sarà fatta alcuna delibera.

II. Le soccide si venderanno ad una per una come trovansi qui sottodescritte coi rispettivi animali e diritti verso il soccidante.

III. I crediti capitali e di qualunque altra natura saranno venduti ad uno per uno, e così pure i diritti, il tutto a pronti contanti.

IV. In questi due esperimenti non saranno fatte delibere a prezzo inferiore al dato esposto.

V. La massa non assume alcuna responsabilità nè per la verità, liquidità, ed esigibilità delle azioni creditorie e diritti esposti, nè per qualunque altro errore che fosse corso nella compilazione dell' inventario.

Quanto agl' immobili.

I. Ogni oblatore dovrà depositare in moneta al corso di piazza il decimo del valore dello stabile per essere ammesso ad offrire.

II. Tutti gli stabili saranno venduti corpo per corpo.

III. Il maggior offerente dovrà depositare nella Cassa forte di questo Tribunale entro un mese dalla delibera, in moneta al corso di piazza l' intero prezzo dell' immobile a lui deliberato, sotto le avvertenze del G. R., senza di che non gli verrà fatta l' aggiudicazione dell' immobile.

IV. Gli stabili non potranno essere venduti in questi due esperimenti a prezzo inferiore alla stima.

V. La massa non assume responsabilità o garanzia.

Crediti di mezzà per aust. l 21014 : 10.

Crediti semplici e carte di credito per a. l. 4232 : 50.

Crediti inscritti per austr. l. 10167 : 44.

Capitali di livello per aust. l. 2026 : 23.

Crediti dalla Vacchetta e per informazioni per a. l. 4681 : 64

Crediti inesigibili per aust. l. 2842 : 24.

Crediti non inventariati per a. l. 89 : 25.

Soccide.

1. Celeste Levis.

Diritto per soccida verbale - animali consegnati.

Un' armenta bigioscura d' anni 7, pregna fa in marzo per aust. . L. 85 :—

Altra simile d' anni 8, vuota per a. . . . . » 60 :—

più tutti i frutti ed aumenti da due ottobre 1847 in poi, e grassine relative, che ad ogni buon fine si unisce sub A, un conto di tutto carattere del defunto avv. Tasso.

2. Balbinot G Batt.

Diritto per Socida 9 gennaio 1847 alleg. B.

Animali. Un' armenta mora d' anni 8, con vitello lattante del valore di austr. . . . . . » 85 :72

Altra Salvina d' anni 8, di nome Bottola che ha fatto e fu venduto il vitello austr. . . . . . » 57 :14

Altra Bellorola d' anni 5, con vitello lattante austr. . . . . . . » 74 :29

Altra bisa detta Bisa d' anni 5, venduto il vitello austr. . . . . » 62 :85

Altra mora d. Bionda d' anni 4, il vitello alle anime austr. . . . . » 51 :43

Una vitella d' anno detta Rosta austr. . . . » 28 :57

Num. 4 pecore pregne austr. . . . . » 34 :28

Num. 3 capre pregne austr. . . . . » 32 :—

Somma Austr. L. 426 :28

Più accrescimenti e grassine come dal conto che si dimette sub A.

3. Calvi Valentino.

Diritto per soccida 2 dicembre 1848 alleg. D,

Animali. Un' armenta bigia Candia d' anni 11, con vitello di giorni 28 valutata aust. . . » 80 :—

Una Salvina d. Parigina piena, d' anni 8, valutata austr. . . . . . » 74 :29

Somma Aust. L. 154 :29

Più diritto per grassine, e accrescimenti da 2 dicembre 1848 in poi.

Ad A.

Descrizione delle azioni.

Azione spettante al fu D.r Jacopo Tasso sopra una quota indeterminata della possesione al Faè in Comune di Longarone, ritenuta dal Decreto 31 dicembre 1851 n. 9112, in austr. l. 7055 : 33.

Che però sarà da esercitarsi in confronto della sig. Angela Tasso attuale detentrice e posseditrice della detta possessione.

Ad B. DESCRIZIONE DEGLI STABILI.

A. Comune Censuario di Santa Croce.

N. 1. Ai n. di mappa 188 e 189, e del catasto provvisorio 961 e 962 Prato detto Fornas o Volpere fra sassi di pert. 6 : 02, confina a mattina Gio. Trojan Balbinot, mezzodì Pietro Faron, sera Giuseppe della Vedova e Giacomo Balbinot Mariner, settentrione Andrea Pescador, valutato aust. . . . . L. 139 :30

N. 2. Ai n. di mappa 206 e 207, e del catasto provvisorio 392. Zappativo detto Camp del Vallon di pert 1 : 14, e prato di pert. 0 : 32, confina a mattina strada sassonale, mezzodì Antonio d Alpaos Osei, sera Antonio Mognol, settentrione eredi Faron valutato austr. . . . » 160 :50

N. 3. Ai n. di mappa 272, 275, 276, 277, e del catasto provvisorio 5970. Zappativo detto Camp de Valdo con zoppali di pert. 1 : 17, a mattina Antonio Balbinot, mezzodì Giuseppe della Vedova, sera Vallon, settentrione Pietro Faron valutato austr. . . . . » 149 :20

N. 4. Ai n. di mappa 286, 289, 290, e del catasto provvisorio 1062. Zappativo detto Pian dei Saso Trojan di pert. 0 : 93, a mattina Francesco Balbinot - Roncan, mezzodì diversi, sera Crotta, e Francesco fu Bortolo Balbinot, settentrione suddetto e Giuseppe Balbinot fu Bernardo valutato austr. » 164 :—

N. 5. Ai n. di mappa 227, 228, del 231, e del catasto provv. 396. Zappativo detto Camp del Moro di pert. 2 : 35, con poca varra, a mattina strada R., mezz. Francesco e Felice Balbinot e Antonia Alchin, col rimanente num. 231, sera eredi Francesco Faron, settentrione Giacomo Balbinot e fratelli fu Agostino, e Domenico Costantin valutato aust. » 388 :70

N. 6. Ai n. di mappa 731, 732, e del catasto provvisorio 682. Prato detto Roncade di pert. 5 : 70, a mattina Giacoma Faron, e Maria Balbinot, mezzodì Giovanni De Pieri fu Domenico, sera strada, settentrione Pietro e fratelli Faron valutate aust. . . . . » 228 :—

N. 7. Ai n. di mappa 856, 857, e del catasto provvisorio 410, 420. Prato detto Bastes di pert 11 : 96, a mattina Cal de Barba Piero, mezzodì diversi, sera Comune, settentr. Comunale, e Giacomo Marini valut. a. » 277 :06

N. 8. Ai n. di mappa 868, 869, 881, 882, 883, 885, 887, 888, 289, e del catasto provv. — Zappativo d. Poset delle Vallazze in più corpi di pert. 3 : 29, e prato unito con qualche pianta da foglia di pert. 4 : 83, a matt. Cal de Mez, mezzodì Giacoma Balbinot vedova Roncan e Antonio Faron fu Pietro, sera Antonio Faron e Cal de Barba Piero, settentrione fratelli Balbinot valutato aust. . . . » 589 :70

N. 9. Ai n. di mappa 909, e del catasto provvisorio 2612. Prato detto le Val con alcune piante da foglia di pert. 2 : 95, a mattina Cal de Barba Piero, mezzodì Bortolo e Domenico Balbinot, sera Troi de Bastes, settentrione Francesco e Felice Balbinot valutato austr. . . . » 118 :—

N. 10. Ai n. 330, 331, 332, e del catasto provvisorio 664, 934. Prato detto Comunai in parte crodoso di pert. 7 : 41, a mattina Troi de Bastes, mezzodì Bortola Balbinot, sera Comune, settentrione fratelli Giacomo e Giuseppe fu Agostino Balbinot valutato aust. . . . . . . » 96 :33

N. 11. Ai n. di mappa 958, 960, 962, 963, 964, e del catasto provvisorio 415, 661, 6382. Prato detto le Vallazze o Val grande in parte franoso ed in parte boscato di pert. 18 : 46, a mattina Pietro Faron, e strada R., mezzodì Virginia Balbinot, mediante Valesella, sera Comun, e settentrione diversi, attraversato dal Troi del Bastes valutato austr. » 366 :42

N. 12. Ai n. di mappa 20, 896, 897, 898. e del catasto provv. 750. Zappativo detto Camp delle Vallazze di pert. 4:35, con varra di pert. 0 : 55, a mattina strada R., mezzodì Giovanni Ceccon, sera strada de Cal de Mez, settentrione Luder valutato aust. . . . . » 682 :—

N. 13. Ai n. di mappa 998, 999, 1000, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1035, e del catasto provvisorio 409, 421, 760, 761, 762. Prato detto la Filippa in parte cespugliato di pert. 32 : 18, a mattina e mezzodì Comun e strada, sera e settentrione affittanza del Comune di Capodiponte valutato aust. . . . . » 582 :—

N. 14. Ai n. di mappa 109, 110, e del catasto provvisorio — Zappativo detto Chiesure di pert. 0 : 73, e prato di pert. 0 : 11, a mattina Crotta, mezzodì Giuseppe Balbinot, sera eredi Osvaldo Balbinot fu Santo, settentr. Bortolo Balbinot, ed eredi Francesco Faron valut. a. . » 157 :—

B. Nel Comune Censuario di Farra.

N. 15. Ai n. di mappa 2190, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2200, e del catasto provvisorio 479, 506. Prato detto Corser in parte cespugliato di pert. 49 : 24, fra i confini a mattina Giacomo Peterle, e Francesco Comin, mezzodì crode comunali, sera Antonio de Momi, settentrione Giovanni de Momi, Antonio Alchin e Giovanni Ceccon valutato aust. . . . . » 1141 :92

N. 16. Al n. di mappa 3280, e del catasto provvisorio 504. Prato detto Conseret di pert. 6 : 94, a mattina Maria vedova Dazzi, mezzodì diversi, sera Domenico de Momi, settentrione Osvaldo Antonio fu Giacomo Calvi valutato aust. . . . . » 196 :—

N. 17. Al n. di mappa 2171, e del catasto provv. 71. Prato detto Corseret di pert. 14 : 04, a mattina Maria ved. Dazzi mezzodì Osvaldo di Matteo Calvi, sera Osvaldo Dazzi, settentr. Maria Dazzi mediante Vallon valut. a. 291 :50

N. 18. Al n. di mappa 2153, e del catasto provvisorio 80. Prato detto Corta delle Fornas o Fratene in parte boscato e bosco ceduo misto, in tutto pert. 7 : 28, confina a mattina Comun, mezzodì fratelli Calvi fu Giacomo, sera trozzo della Montagna, settentrione Caterina Calvi valutato austr. . . . . » 168 :—

N. 19. Ai n. di mappa 2101, 3206, e del catasto provvisorio 58. Zappativo detto alla Grava delle Poggiate di pert. 0 : 22, e prato all' intorno con alcuni pioppi di pert. 2 : 79, confina a mattina Osvaldo Calvi fu Matteo, mezzodì e sera Comun, settentr. strada valutato aust. . » 156 :90

N. 20. Ai n. di mappa 1119, 1120, e del catasto provvisorio 66. Zappativo detto alla Prata di pert. 0 : 06, e prato di pert. 1 : 88, a mattina Osvaldo Calvi, mezzodì eredi Giuseppe Calvi, sera Pietro Calvi, settentr. Vallon valutato austr. » 70 :29

N. 21. Ai n. 3688, 3689, non censita Alle Poggiate piccola casetta di nuovo costruita di una stanza in pian terreno, ed altra sopra con soffitta e coperto a lasta in sufficiente stato, con fondo annesso dell' area in tutto di passi 40, fra confini a mattina e mezzodì Vallon, sera e settentrione casa e fondo di questa ragione proveniente da Osvalda Dazzi e Valentino Calvi coniugi valut. a. . » 114 :—

N. 22. Ai n. di mappa 1789, 1790, non censita in detto loco. Casa d' abitazione annessa al precedente composta di due stanze con fondo e rotonda in piano terreno, due stanze con andito in primo piano, a cui si va per scaletta di legno situata in una delle stanze inferiori, soffitta sopra e coperto a lasta.

Inoltre un fondo prativo unito, con due pomi, due prugni ed un noce novello, il tutto dell' area di pert. 0 : 17, a mattina Vallon, e questa ragione, mezzodì questa ragione e strada, sera strada, settentrione fratelli Calvi fu Matteo valutata aust. . . . . » 343:18

N. 23. Ai n. di mappa 1411, 2437, non censita in detto loco. Fabbrica con due stallette unite con fenile comune sopra e coperto a canna, dell' area di pert. 0 : 06, a mattina e mezzodì Antonio ed Osvaldo Calvi fu Giacomo, sera e settentrione strada valutata aust. . . » 210 :—

Tatale Austr. L. 6790 :—

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Consigliere.
Fontana, Consigliere.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno,
Li 14 ottobre 1852.

Rattay, Direttore.

N. 3885. a. c. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Per parte di questo Tribunale si rende noto essere mancato a' vivi in Belluno, il giorno 26 marzo 1852, Simeone Volpe fu Girolamo, senza testamento. Essendo interessato in questa eredità il figlio D.n Girolamo, dimorante a Londra, viene esso diffidato a dover insinuarsi, ed a presentare la sua dichiarazione sulla eredità suddetta nel termine di un anno, avvertendosi, che decorso l' assegnato termine, senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso D.n Girolamo costituito nella persona di suo fratello D.n Angelo Volpe.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.

Comini, Cons.
Silvestri, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Belluno,
Li 14 ottobre 1852.

Gio. Sperti, Ascolt. f. f. di Segr.

N. 34676. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al nob. sig. Gio. Abbondio De Widmann-Rezzonico del fu Colonnello Lodovico essere stata presentata a questo Tribunale da Gio. Batt. Rova amministratore del concorso aperto a carico di Vincenzo Tergolina coll' avv. Mastraca, una petizione nel giorno 23 ottobre corrente al num. 34676 contro di esso, nonchè contro di Bernardo Ambrosi di Mirano nella qualità questi di sequestratario pel Decreto 15 luglio 1852 n. 22670, di questo stesso Tribunale, in punto: 1.° di nullità ed inefficacia, nonchè revoca di oppignoramento sopra frutti e rendite chiesto da esso Widmann-Rezzonico colla istanza 12 luglio 1852 n. 22670 suddetto accordato con Decreto 15 detto, contro Marietta Gislanzoni-Tergolina, sulla metà rendite e frutti della Campagna di Mirano della comproprietà di essa Gislanzoni-Tergolina, e dalla medesima ceduti alla massa concorsuale del di lei marito.

2.° Doversi astenere tanto esso nob. Abbondio Widmann, che Bernardo Ambrosi sequestratario da qualsiasi partecipazione ed ingerenza sulla indicata metà dei frutti e rendite ed esazione dagli affittuali dei fondi, le quali dovranno eseguirsi e percepirsi dalla massa oberata Tergolina.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Giovanni Abbondio De Widmann-Rezzonico, è stato nominato ad esso l' avv. Filippo D.r Salomoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tuttociò, che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi ordinata l' intimazione per la risposta da darsi entro giorni 90 sotto le avvertenze delli par. 32 e 495 del G. R., ed articoli 41, 42 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823 e Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Benatelli, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 28 ottobre 1852.

Domeneghini.

---

al N. 12330 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Aderendosi all' istanza 18 ottobre, N. 12330, della ditta G. G. Tasca e Grosso di Torino, si diffida il detentore dell' originale della cambiale sottodescritta, smarritosi, accettata da Giuseppe Jesurum di qui, a presentarla entro 45 giorni a questo Tribunale mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione, a termini dell' articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Torino li 26 marzo 1852.

B. P. L Aust. 1179 eff. d' arg.

Alla fine di agosto prossimo pagate per questa prima di cambio all' ordine S. P. di noi medesimi, la somma di lire mille cento settantanove austr. effettive d' argento valuta rim. che porrete secondo l' avviso.

Al sig. Giuseppe Jesurum

a Venezia

pp. Tasca e Grosso

Ferd. Pirano

Accetto Giuseppe Jesurum.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L' I. R. Consigliere d' Appello Dirigente

A. BEYER.

Lazzaroni, Consigliere.

F. Gradenigo, Giudice Sussidiario.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 22 ottobre 1852.

Locatelli.

N. 4683. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Serravalle rende noto, che dietro istanza 19 ottobre 1852 n. 4683, del nob. co. Alfonso del vivente co. Antonio di Collalto di Pirnitz, contro Antonio, Pietro, Valentino e Giacomo Garatti di Serravalle, Marianna Garatti moglie a Girolamo De Nardi, e Gioseffa Garatti fu Pietro moglie a Marco Longana, domiciliate in Belluno, nonchè contro l' avv. Lustro D.r Montalti di qui, quale curatore degli altri successibili non dichiaratisi nella eredità fu Pietro Garatti, viene redeputata l' asta delle infrascritte realità di originaria ragione del fu Pietro Garatti, e sarà tenuta da apposita Commissione nel locale di questa R. Pretura li giorni 8, 12, 18 gennaio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 79052 :05, risultante dal protocollo 25 giugno 1847, e la vendita nei detti tre esperimenti non avrà luogo che al prezzo superiore, od eguale alla stima e complessivamente pegl' immobili da alienarsi.

II. A cauzione dell' asta dovrà ogni offerente, eccettuata la parte istante, depositare nelle mani della Commissione delegata a. l. 7905 : 20, in valute d' oro, o d' argento a tariffa, decimo del dato sopra cui si aperse l' asta, da passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà deliberatario, e da restituirsi immediatamente quanto agl' altri.

III. Entro giorni 14 da quello della delibera dovrà l' aggiudicatario pagare mediante deposito in Giudizio il saldo del prezzo delle realità aggiudicate, imputando il deposito fatto a cauzione dell' asta, tranne il caso che l' aggiudicatario fosse qualunque dei creditori iscritti, mentre in tal caso resta egli autorizzato, volendo, a trattenersi in mano il prezzo di delibera fino all' esito della graduatoria, pagando infrattanto l' interesse del 5 per 0|0 sul prezzo suddetto.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisse gl' immobili da lui acquistati, e così il pagamento sempre a datare dalla intimazione del Decreto di delibera, di tutte le imposte, come in fine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque sua diminuzione.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degl' immobili che avrà acquistati se non dopo di aver comprovato l' adempimento delle condizioni tutte sottodescritte.

VI. Dal prezzo della vendita si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica da esibirsi dall' esecutante alla R. Pretura, e da liquidarsi dalla stessa, non che le prediali che per la conservazione delle realità da subastarsi fossero state pagate da qualunque dei creditori iscritti, o rimanessero a pagarsi fino al giorno della delibera.

VII Tutte le spese dopo la delibera saranno a carico dell' acquirente.

VIII Nel caso di mancanza anco parziale nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz' altro procedersi al reincanto delle realità deliberate a tutte spese, danni e pericoli del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salva agl' interessati ogni azione e ragione di danno nascente dal reincanto, ove il deposito fatto a cauzione dell' asta da erogarsi prima di tutto a sconto di detto danno non bastasse a rispondere delle differenze tra la prima e la seconda delibera, esercibile esso danno a termini di legge.

IX. Qualora taluno dei creditori iscritti trovasse di suo interesse subentrare nell' acquisto del deliberatario durante il corso di tre mesi dopo la delibera; entrerà egli nelle ragioni del deliberatario medesimo a condizione di rifondergli ogni spesa sostenuta, ed ogni miglioria legalmente provata, e di pagare agli altri creditori il saldo del loro credito iscritto ed accessorii.

Descrizione delle realità da subastarsi.

1. Pezzo di terra prat. cespugliato con castagni detto Pra della Chiesa di S. Floriano di campi — : 1 : 38 1|2, fra li confini a levante Pietro Garatti, mezzodì e ponente strada dell'Allemagna, tramontana G. Batt. Garbelotto salvis ec.

2. Fondo prat. cespug. e palude da canne e laghetto, e p. at. con gelsi adulti n. 21, e novelli n. 66, con un castagno ed una noce detto Tamarie, di campi 2 circa, confina a mattina strada d' Allemagna e Antonio Colletti, mezzodì idem, ponente strada comune e Antonio Colombo, tramontana Giuseppe Michelini e strada d' Allemagna salvis ec.

3. Fondo parte prat. e parte prat. vit., e poca parte Lago detto Tamarie di campi 3 : — : 172, confina a mattina Fabb. di Serravalle, mezzodì Francesco Gei, ponente e tramontana strada d' Allemagna, salvis ec.

4 Pezzo di terra detto Tamarie con casa colonica di qualità parte arat. prat. vit. con gelsi, parte prat. e parte prato cespugliato crodoso di c. 5 : — : 177 1|2, confina a levante e mezzodì strada, ponente Francesco Gei, e strada consortiva, tramontana Antonio Colombo e strada consortiva, salvis ec.

5 Una fabbrica ad uso di cartiera divisa in due piedi mediante un piazzale. Il primo piede di fabbrica è posto al lato di sera del detto piazzale, e l' altro al lato di tramontana con rampa di comunicazione che ha principio alla strada Allemagna, e dirigendosi da mezzodì verso monte conduce all' ingresso principale del corpo maggiore di fabbrica passando per il piazzale ripetuto.

Aderente a questa fabbrica si trova una porzione di terreno parte prativo con ceppaie d' arnadio, parte prativo crodoso, e parte coltivato ad orto, della quantità compreso il canale, e l' area delle fabbriche, piazzale e cortile di campi 1 : — : 64 3|4, il tutto fra li confini a levante strada comunale, mezzodì strada Allemagna, sera strada comune, e Giovanni Piccin, monte Piccin detto Piaja, Natale Segat e Benedetto Gentili.

Le suddette realità sono in censo ai n. 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Serravalle,

Li 19 ottobre 1852.

Il R. Cons. Pretore
TON.

N. 5527. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'Imp. Reg. Tribunale Prov. in Udine, avranno luogo nei locali di questa I. R. Pretura nei giorni 3 dicembre a. c., 8 gennaio e 4 febbraio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, accordata dall' I. R. Tribunale Prov. suddetto col Decreto 28 settembre p. p. n. 11226, sulle istanze dei sigg. Francesco, Gio. Batt. ed Antonio Caneva di Udine, ed a pregiudizio del sig. Giovanni q. Girolamo Corvetta ingegnere di Udine, alle seguenti

Condizioni.

I Li stabili verranno venduti lotto per lotto e sul dato del valore di stima respettivamente attribuito nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0|0 sul valore di stima del relativo lotto, da verificarsi all' atto dell' asta.

III. Essi immobili s' intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano e come appariscono nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n 7112.

IV. Nei due primi esperimenti la vendita dei medesimi non si verificherà che a prezzo uguale o superiore alla stima: nel terzo invece saranno venduti a qualunque prezzo, semprechè il loro importo basti per il soddisfacimento di tutti li crediti inscritti sino al valore della stima medesima.

V. Entro 20 giorni dalla delibera sarà preciso obbligo nell' aggiudicatario di depositare in Cassa del predetto I. R. Tribunale Prov. in Udine il prezzo della delibera in moneta d' oro, e d' argento a tariffa, computando a deconto la somma già depositata all' atto dell' asta.

VI. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso che colpisce la cosa da alienarsi, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in avanti.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suespresse condizioni si farà rivendere l' immobile subastato a di lui rischio e pericolo, riservatasi inoltre l' azione pel soddisfacimento d' ogni danno e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi situati in Nimis.

Lotto I.

Casa d' abitazione rustica con corte e fondi coltivati parte a prato vitato e parte arat. vit. in Borgo S. Gervaso al villico n. 168, ed in mappa la casa al n. 2353, di pert. 0 : 14, e li terreni alli n. 2352, 2354, 2355, di pert. 1 : 06, a cui tutto unito confina a levante parte Rio e parte eredi fu co. Francesco di Brazzà, mezzodì transito promiscuo, ponente e tramontana coo. suddetti, stimato a. l. 450.

Lotto II.

Fondo parte ronchivo vit., parte prativo vitato e parte boschivo di legno forte, con castagni fruttiferi detto Ronco Galvani in mappa alli num. 2343, 2344, 2345, 2346, 2358, sub 1, 2, di pert. 24 : 40, confina a levante Gervaso e Giovanni Grassi fu Antonio, mezzodì eredi q. co. Francesco di Brazzà, ponente strada, tramontana parte strada e parte eredi stessi, stimato a. l. 2090.

Lotto III.

Bosco di legno parte denominato sopra il prato Pellegrino in mappa al n. 3651, di pert. 27 : 87, confina a levante parte strada e parte Comelli eredi del fu Gio. Batt., stimato a. l. 1840.

Lotta IV.

1. Casa rustica con corte ed orto in Borgo Valle al villico n. 58, in mappa al n 247, di pert. 1 : 11, confina a levante, mezzodì e ponente fondo di questa ragione, tramontana parte strada e parte Giacomo Beazzi.

2. Terreno parte arativo con con poche frazioni di prato attiguo alla predescritta casa detto Cauzosa o Braida Floreau in mappa alli num. 243 sub 1, 2, 244, 248, 249, 250, della quantità rilevata di pert. 38 : 08, confina a levante parte trozzo e parte Paolo Castellani fu Francesco, mezzodì e ponente strada, tramontana parte strada e parte terra e corte di questa ragione, stimato con la sopra descritta casa a. l. 8151 : 60.

Esso fondo oltre all' essere piantato a viti contiene anche delle piante di gelsi.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Nimis e Tarcento e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Li 5 ottobre 1852.

Il R. Canc. Dirigente
LORIO.

N 33664. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si fa noto, che per la vendita degl' immobili di ragione dell' eredità del fu Pietro Acerboni, di cui l' Editto 9 giugno a. c. n. 18417, inserito nel foglio d' Annunzii di questa Gazzetta n. 78, e di cui era cenno nella successiva appendice d' Editto 9 agosto 1852, restano fissati tre altri esperimenti nei giorni 19 gennaio, 16 febbraio e 16 marzo 1853 alle ore 11 ant., all' Aula II.ª di questo Tribunale sotto le condizioni come nel suddetto Editto.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Giarola, Cons.
Triffoni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 21 ottobre 1852.

Domeneghini.

VENERDÌ 12 NOVEMBRE

ANNO 1852. – N. 259.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 corrente mese, si è degnata di accordare il passaggio allo stato di riposo, richiesto dal consigliere ministeriale presso il Ministero della guerra, Carlo Einkhemmer di Reichwitz, facendogli esprimere la Sovrana sodisfazione pei buoni servigii da esso per 55 anni prestati.

Contemporaneamente, S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana dello stesso giorno, si è graziosamente degnata di nominare il consigliere di sezione, Augusto Noe, ed il finora referente economico presso il Comando militare della Provincia dell'Austria inferiore, commissario superiore di guerra, Francesco di Braunitzer, a consiglieri ministeriali e referenti nel Ministero della guerra; ed il segretario presidenziale, Ignazio Storch, a consigliere di sezione, lasciandolo nell'attuale suo posto di servigio.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito

Furono promossi: Il maggiore di gendarmeria Eduardo Rottee a tenente-colonnello, lasciandolo nel suo impiego presso il Comando militare e civile in Ungheria; il maggiore Vincenzo di Tallian, del 10.°, a colonnello del 5.° reggimento di gendarmeria; i capitani di cavalleria, facienti funzione di ufficiali di stato maggiore, Gustavo Hauska, del 4.°, e Giuseppe Anzenberger, del 6.° reggimento di gendarmeria, a maggiori nei loro reggimenti; ed il capitano di cavalleria, Francesco Nagy, del 5.° fu trasferito al 10.° reggimento di gendarmeria, colle funzioni di ufficiale dello stato-maggiore.

Fu conferito: Al capitano di cavalleria pensionato, Carlo Miczs, il carattere e la pensione di maggiore.

Furono pensionati: Il maggiore Giuseppe Okowalsky, del distretto di amministrazione dell'artiglieria nel Veneto, col carattere di tenente-colonnello e colla congiuntavi pensione; ed il comandante del distretto di amministrazione dell'artiglieria di Trieste, maggiore Giuseppe Dalleschal.

Venezia 11 novembre.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e dell'industria, con Dispaccio 11 p. p. ottobre N. 7125 H, ha trovato di prolungare per altri tre anni il privilegio esclusivo, concesso il 20 ottobre 1844 a Giuseppe Busca, di Milano, per miglioramenti di telai circolari e cilindrici, ad uso di fabbricare maglie e stoffe in uso all'estero.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con riverito Dispaccio 28 aprile a. c., N. 5847, ha nominato notaio, colla residenza in Dolo, il dott. Cesare nob. Malmignati, il quale, nel giorno 4 corrente mese, fu attivato nelle relative funzioni.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 11 novembre.

Abbiamo il dolore d'annunziare una nuova e gravissima perdita, fatta dalle lettere italiane. L'illustre professore Giuseppe Barbieri mancò a' vivi in Padova a mezzanotte del 9 corrente.

Decomponendosi nelle sue parti il pubblicato prospetto dello stato della Banca nazionale, ottengonsi i seguenti risultati:

La circolazione delle note di Banca, importa		fior. 200,550,170
Onde coprire quella circolazione, la Banca, prescindendo dai crediti che ha verso lo Stato, possiede:	fior.	
In danaro contante e metalli	43,523,097	
Un portafoglio di cambiali ed altri crediti verso privati, coperti da pegno e scadenti entro 90 giorni per	52,128,565	
Altri crediti verso l'Ungheria e verso privati per	1,333,349	
La sua riserva ed il fondo per le pensioni	10,366,638	
Il valore dell'edifizio della Banca ed altre attività	1,833,349	
Totale		109,184,998

Detratta questa somma dalla suddetta circolazione delle note di Banca, rimane un importo in circolazione, basato sul solo credito dello Stato, di	91,365,172
Assicurazione di esso è un complessivo debito dello Stato di f. 135,396,626. Questo debito dello Stato si divide nel vecchio debito, creato al momento della fondazione della Banca, per	69,806,626
e nel nuovo debito al 2 per % di fior. 65,500,000, formato in seguito al contratto del 23 febbraio 1852. Sottraendosi il vecchio debito dalla suddetta circolazione di note di Banca, basata soltanto sul credito dello Stato, hassi un resto di	21,468,446

Fondato mediante il nuovo debito di 65 milioni e mezzo di fiorini.

A fronte dunque del nuovo debito di 65 milioni e mezzo di fior. sta soltanto un aumento di note di Banca di 21 milione e mezzo circa. Quando lo Stato avrà pagato questa somma di 21 milione e mezzo alla Banca, e la maggior parte di essa viene in fatti ad essere estinta in quest'anno, la Banca sarà ricondota allo stesso stato, anzi, avuto riguardo al suo patrimonio in totale aumento, ad un migliore stato di quello, che aveva prima dello scoppio della rivoluzione del 1848; e le ferite degli ultimi anni, per quanto riguardarono la Banca nazionale, sono guarite. Siccome le note della Banca, nelle anteriori circostanze, si mantennero, durante 30 anni, al pari, trovarono, senza corso forzato credito, all'interno ed all'esterno, e furono sempre cambiate verso argento, così nello stato presente della Banca, che è tanto vicino alla meta, possiamo riguardare l'avvenire con sodisfazione e con fiducia.

Questo prospetto della Banca offre anche la prova indubitata che le lagnanze, che furono continuamente mosse per la pesante limitazione de' crediti, fatti dalla Banca, mancano di solido fondamento. Giacchè, mentre la proporzione del Tesoro della Banca colla circolazione delle note rimase quasi invariabile; mentre i crediti della Banca verso lo Stato si minorarono dall'ultimo mese di 3,500,000 fior., videsi negli affari di sconto e di antecipazione un aumento di 3 milioni e mezzo di fiorini. È certo che in ciò si dovette avere opportuno riguardo al bisogno delle piazze di Praga, Pest, Brünn e Linz, giacchè la Banca è un Istituto che fu calcolato dover estendere la sua attività per tutta la Monarchia, ed andrebbe contro il suo scopo, se volesse rivolgere la sua attenzione e le sue cure esclusivamente alla piazza di Vienna; ma d'altro lato per la solidarietà degl'interessi commerciali ed industriali dell'Impero, è naturale che l'aiuto, che vien loro dato in guisa eguale e proporzionata, sia utile alla generalità ed in tal modo anche alla nostra piazza. Consegue da ciò che l'Amministrazione delle finanze sta risolutamente attaccata al ben ponderato pensiero, che il sig. Ministro delle finanze ha espresso nella risposta, data alla relativa conosciuta domanda della Camera di commercio ed industria di Vienna, di non aumentare la circolazione delle note di Banca, ed al contrario di permettere che la Banca impieghi i pagamenti, recentemente a lei fatti dallo Stato, nell'alleviare il corso degli affari, ristretto da una passeggiera angustia di commercio.

Il buon volere dell'Amministrazione delle finanze di prendere, in questo particolare, tutte le misure possibili ed opportune, scorgesi, fra le altre cose, anche dal zelo, col quale si è prestata alla fondazione del nuovo Istituto di credito in Vienna. L'*Austria* ha già comunicato i tratti fondamentali del progetto relativo. Lo scopo di esso si è di soccorrere specialmente i piccoli rami di commercio e d'industria, e di arrecare soccorso là dove non sembra ammissibile l'aiuto e la mediazione della Banca nazionale, a motivo della più prossima sua destinazione di regolare in grande, nello Stato, la circolazione del denaro. Così l'Istituto, ch'entrerà quanto prima in vigore, sarà chiamato ad offrire i mezzi necessarii onde mantenere in movimento non impedito lo slancio del piccolo traffico. Che tale Istituto emettere non possa note sue proprie, che il prodotto degl'interessi in esso essere debba mutabile, adattato alle circostanze, è cosa, che da sè stessa si comprende; e crediamo anche che un fondo di 5 in 6 milioni basterebbe a sodisfare ai bisogni dell'Austria inferiore, e rispettivamente della piazza di Vienna. Il suddetto articolo dell'*Austria* accenna che la modalità di una Società per azioni dovrebbe essere congiunta col principio della vicendevolezza del credito.

Soggiace appena a dubbio che tale Istituto di credito ottener debba in breve, non solo un esteso giro di affari, ma che anche debba essere lucroso, specialmente per la mutabilità del prezzo degl'interessi, senza pregiudicare al suo scopo; cosicchè l'Istituto stesso sarebbe nella favorevole condizione di sussistere da sè, e nè la Banca nè l'Amministrazione dello Stato si troverebbero spinte a fare sagrificii straordinarii per fondarlo e per dargli ulteriore sviluppo. Per ciò che riguarda poi il principio della vicendevolezza del credito, l'esperienza ha dimostrato abbastanza che quel principio si è chiarito vantaggioso, e quasi una guarentigia di durata e di solidità, specialmente per quelle imprese, nelle quali, come per esempio nel presente caso, non può essere facilmente evitato un rischio maggiore. Dietro questo esempio potrebbero essere chiamati in vita Istituti simili anche in altri Dominii della Corona, colla riserva di avere riguardo agli speciali bisogni ed alle particolarità di ogni Dominio. Ogni pensatore discreto può da ciò vedere che il Governo, ben lontano dall'apprezzar poco l'importanza e l'urgenza della quistione del denaro, si è applicato piuttosto con vivo zelo a scioglierla; e che, se anche da un lato non istà, nè nel poter suo, nè nella sua missione, di togliere sul momento, con tutti i suoi effetti retroattivi, una crisi inevitabile, prodotta appunto dal passaggio al meglio, è però certo, dall'altro lato, che i mezzi, da esso in parte già adoperati ed in parte predisposti, dovrebbero pienamente bastare a diminuire i suoi effetti pel presente, ad abbreviarne la durata, e ad impedirne il ritorno per l'avvenire. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 7 novembre.

S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia ha promosso l'instituzione di un Asilo infantile ad Hallstatt, nell'Austria superiore, a fondare il quale si unirono molti membri dell'augusta Casa imperiale.

L'inclito Consiglio comunale della Città immediata dell'Impero, Trieste, prendendo un numero corrispondente di biglietti della lotteria per la fondazione dell'Ospitale militare di Carlsbad, si è associata ai fondatori e primi benefattori di questo Stabilimento; ed il relativo importo di danaro è stato pagato alla Casa di commercio all'ingrosso D. Zinner e Comp.

Il sig. Giuseppe Biedermann, I. R. gioielliere di Corte e di camera, ha preso parte alla lotteria per la fondazione dell'Ospitale militare di Carlsbad col numero di biglietti stabilito dai § 10 del Piano; e l'importo corrispondente in danaro è stato pagato alla Casa di commercio all'ingrosso D. Zinner e Comp.

Altra dell'8.

I membri della Conferenza doganale ebbero ieri a mezzogiorno una sessione.

Giusta gli ultimi rapporti da Praga, S. M. l'Imperatore Ferdinando va guarendo prosperamente, e non è da temersi ricaduta alcuna. *(V. sotto.)*

S. A. I. l'Arciduchessa Elisabetta, che da alcuni giorni era molestata da leggiera indisposizione, a quanto udiamo, va già incontro a perfetta guarigione. *(Corr. Ital.)*

Tra il reale Governo prussiano e gli Stati Uniti dell'America settentrionale è stato stipulato un accordo, pel quale dal 1.° ottobre 1852 è stabilita una diretta comunicazione postale tra la Prussia e gli Stati Uniti. Le lettere ordinarie dall'Austria pegli Stati Uniti, e viceversa, possono essere spedite per questa via, o non affrancate, o franche del tutto. Il porto per la lettera semplice fra la Lega postale e gli Stati Uniti, fu fissato, senza differenza di luogo di partenza o di destinazione, in 13 grossi d'argento (carantani 38, m. di c.); da un lotto fino a due esclusivamente, doppio; da due lotti fino a quattro esclusivamente, quadruplo: e così andando avanti, per ogni due lotti ulteriori, due diritti di porto. Raccomandazione delle lettere, dirette in America, può aver luogo fino al confine di uscita prussiano, dal quale esse vengono spedite ulteriormente come lettere ordinarie. Spedizioni di campioni di merci soggiacciono al porto per le lettere ordinario. Gazzette sotto fascia deggiono essere affrancate fino al luogo della loro destinazione. *(Corr. austr. lit.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 9 novembre.

È qui giunto da Vienna il console generale per l'Egitto, sig. cavaliere Huber.

Nel giorno 6, la famiglia dell'inviato americano, sig. Marsh si è recata da Vienna a Brema, onde imbarcarsi con esso per l'America. *(Triester Zeitung.)*

BOEMIA.

Leipa 3 novembre.

Oggi, in questa chiesa della Madonna, fu tenuto un solenne uffizio di grazie e di preghiere pel felice ristabilimento in salute, e per la conservazione per lungo tempo, di S. M. l'Imperatore Ferdinando. Vi assistettero tutti gl'II. RR. impiegati, i capi della città, la scolaresca e molti altri. *(G. Uff. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 4 novembre.

Questa mattina, giorno sacro alla gloria di S. Carlo Borromeo, Cardinale ed Arcivescovo di Milano, la Santità di N. S. Papa Pio IX si recò con treno nobile alla magnifica chiesa, in di lui onore dai Lombardi inalzata nella via del Corso.

Il S. P. aveva seco in carrozza gli em.[i] e rev.[i] signori Cardinali Brignole, Vescovo di Sabina, e Barberini, arciprete della basilica lateranense.

Disceso alla porteria, fu ricevuto dai prelati deputati di quel pio Stabilimento, ed entrato in chiesa, prestò assistenza alla messa solenne, pontificata dall'em.° e rev.° sig. Cardinale Asquini, prefetto della S. Congregazione delle indulgenze e sacre reliquie.

Vi assistettero gli em.[i] e rev.[i] signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, i Collegii de' prelati, i generali e procuratori generali di varii Ordini religiosi, l'ecc. Magistratura romana, e gli altri nobili personaggi, che hanno l'onore d'intervenire nelle Cappelle pontificie.

Le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa di Sassonia-Weimar-Eisenach intervennero, col loro seguito, in apposita tribuna, a questa funzione, come a quella del giorno di tutt'i Santi.

Grande fu il concorso de' forestieri e delle altre persone all'augusta ceremonia.

Alcuni squadroni e battaglioni di truppe feancesi e pontificie, schierati in bella ordinanza sulla piazza e nelle principali contrade, resero i militari onori a S. S. accolta ovunque colle più riverenti manifestazioni di ossequio.

Nello scorso giovedì ultimo di ottobre, il S. P. si portò a celebrare la santa messa, accompagnato dalla sua Corte, nei sotterranei della basilica vaticana. Quindi passò a visitare lo Studio del mosaico, assistito da monsig. Lucidi, segretario ed economo della rev. Fabbrica di S. Pietro. Verso le due pomeridiane poi si condusse ai giardini, annessi al palazzo del Vaticano, e si degnò ammettere alla sua mensa, nel Casino di Pio IV, gli em.[i] e rev.[i] signori Cardinali Patrizi, Cagiano, Fornari, Marini, Antonelli e Roberti, oltre i monsignori Marongiu-Nurra, Arcivescovo di Cagliari; Jolly, Arcivescovo di Sens; di Bonnechose, Vescovo di Carcassona; Bardon, Vescovo di Cahors; De Luca, Vescovo di Aversa; Recanati, Vescovo di Tripoli, ed i monsignori maggiordomo e maestro di Camera ed i suoi camerieri segreti.

Ieri mattina S. E. il sig. D. Bartolommeo Herrera ebbe l'onore di presentare alla Santità di N. S. le lettere credenziali, con le quali viene egli accreditato come inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica del Perù presso la Santa Sede. *(G. di R.)*

Altra del 6.

Dal mortifero seme, che sparsero ovunque le sette nemiche della religione e della società, germogliarono sventuratamente, tra gli altri frutti, anche i così detti *Ammazzarelli*, o *Compagnia infernale* in Sinigaglia, la *Lega de' sicarii* o *Lega sanguinaria* in Ancona, ed altre simili orde di masnadieri, apparse qua e là, che, durante l'ultima Repubblica romana, inondarono di sangue innocente parecchie città della Romagna, delle Marche e di altri luoghi, mettendo orrore a quei medesimi, che teneano il Governo; meno per altro il Mazzini, il quale, giusta quanto risulta dal processo del 17 dicembre 1851, alle doglianze della palpitante Ancona rispondeva freddamente: *Bisogna lasciar fare la sua parte anche alla Montagna.* Ma l'orgia degli assassini, come piacque alla bontà divina, fu di breve durata; e, benchè molti riuscissero a sottrarsi agli effetti della punitiva giustizia, pure rimasero nei ferri non pochi tra gli autori di sì atroci misfatti. E per vero, bene si potrà in altri tempi trovare eccessi di furori politici: si potrà forse anche rinvenire numerose bande degli assassini per le campagne; ma che in città colte e popolose, le bande degli scherani si organizzassero nella luce del sole, che prendessero il Governo delle città, che fossero incaricate della pubblica sicurezza, e che le loro funzioni adoprassero a fare tanto macello degli uomini onesti, questo non so che siasi udito giammai.

Ora, chi crederebbe? I giornali del Piemonte, l'*Opinione* (15 ottobre 1852), la *Gazzetta del Popolo* (16 ottobre), ed altre brutture di tal fatta, al leggere che que' sicarii, quegli *Ammazzarelli*, que' sanguinarii vennero chiamati dalla giustizia dei Tribunali pontificii a rendere conto di questi assassinii, e sentenziati a morte, levano alte grida in difesa o in compianto di que' cari fratelli, e non sanno darsi pace che, quanti dal processo vennero chiariti omicidi, tanti ne siano stati condannati a tenore delle leggi; quando una qualche speciale circostanza, tuttochè estranea al merito del pronunziato giudizio, od altro notevole emergente, non potè somministrare almeno un picciolissimo appiglio alla clemenza Sovrana.

Soprattutto, la costoro pietà s'intenerisce per quel Girolamo Simoncelli, il quale, il 27 febbraio 1849, in qualità di comandante civico, pubblicava per le stampe, che « i cadaveri, che ad ora ad ora si vedevano stesi per le « vie, erano ira del popolo, lezione salutare a quegli uo« mini, ai quali il popolo affidava il Governo repubblicano, « e conforto ai buoni, ai veri, ai liberali cittadini, e spa« vento agl'iniqui. » Questo *notissimo innocente*, che in Sinigaglia, il 12 di aprile, assisteva come comandante a quegli assassini, che traevano dal carcere e pugnalavano i due detenuti, questo doveva forse risparmiarsi, a parere dell'*Opinione*, perchè colonnello della guardia nazionale! Giacchè così intendono certuni l'uguaglianza di tutti i cittadini avanti la legge! E, a dire il vero, non hanno tutti i torti. La notissima innocenza dell'infelice Simoncelli (*), mentre sui cadaveri stesi per le vie dava lezioni salutari, e conforto ai buoni cittadini, altro non faceva finalmente che precedere di pochi mesi que' gazzettieri sanguinarii, che sul cadavere del Vandoni cantavano, ubbriachi di svergognata ferocia:

È questo il popolo
Che fa da sè!

Ma ogni uomo onesto, che sente pur tuttavia qual sia il valore del sangue innocente, qual sia nei governanti il sacro dovere di tutelare la società, che in loro riposa, non potrà a meno di fremere al vedere come il delirio dell'empietà anticattolica giunga a vituperare un atto di giu-

(*) *Gazzetta del Popolo* citata.

stizia, che mette in sicuro migliaia di vite innocenti, solo perchè un tale atto, ordinato dalle leggi contro tutti gli assassini volgari, viene compiuto dal Tribunale pontificio. Anzi, che dico un uomo onesto? Bastar dovrebbe il naturale istinto di conservazione a far sì, che, vedendosi moltiplicati quegli uomini bestiali, e bandite in ogni angolo le daghe loro sanguinarie, chiunque non n'è complice si consolasse di uscire da spavento. Ma, o quei giornalisti dormono sicuri, perchè complici, o la rabbia della loro teofobia è giunta perfino a superare l'amore della vita.

E tale sia di loro: non per questo dovrà rimanersi la pubblica giustizia dal lasciare libero corso alla legge, o temere l'opinione di coloro, che si degnamente meriterebbero quella pena, per cui si adirano. I magistrati imperterriti, i quali, senza temere l'ire dei protervi, si fanno scudo alla società pericolante, troveranno ampio compenso nella riconoscenza dei loro cittadini, e più ancora « sotto l'usbergo del sentirsi puri. »

E se qualche *moderato*, non complice di tanti misfatti, titubasse pure, e stesse in forse di condannare la severità dei Tribunali, legga, di grazia, i processi, e sia certo che il raccapriccio di quegli orrori gli sopirà perfino l'istinto della naturale compassione. (*G. di R.*)

Scrivono da Roma, il 23 ottobre, alla *Gazzetta d'Augusta:* « A Velletri il Governo ha scoperto una Società, intimamente connessa con la propaganda politica estera. I suoi membri appartengono tutti alle migliori famiglie della città. Nel domicilio di tredici di questi, si sarebbero trovate lettere recenti di Saffi, Mazzini, Sterbini, ec. »

(*Monit. Tosc.*)

Ieri, 5 novembre, tre ore innanzi al mezzodì, seguì la solenne riapertura della romana Università.

(*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Genova 7 novembre.

Fu firmata una convenzione tra il nostro Governo, il francese, e la Compagnia inglese dei telegrafi sottomarini, per la pronta esecuzione d'un telegrafo elettrico da Genova a Cagliari.

GRANDUCATO DI TOSCANA

I protestanti del Continente, che si unirono alla deputazione inglese, recatasi a Firenze per l'affare Madiai, sono il conte Agenore di Gasparin e di Minont, per la Francia; Elont di Souterwoude, per l'Olanda; van Pistorius, pel Wirtemberg; Bethman-Hollweg, per la Prussia, ed il colonnello Tronchin per la Svizzera.

La deputazione, giunta a Firenze, diresse una lettera al duca di Casigliano, esponendo il motivo della sua venuta, e chiedendo un'udienza dal Granduca.

S. A. R. non acconsentì, per l'organo del suo ministro degli affari esterni all'implorata udienza, imperocchè i coniugi Madiai furono condannati dai Tribunali ordinarii in forza delle leggi esistenti, e non già per protestantismo, ma invece per proselitismo, siccome provano i Considerando della sentenza. (*V. la Gazzetta N.* 256.)

(*G. Uff. di Mil.*)

DUCATO DI MODENA

Modena 6 novembre.

Non si dubita che le persone sensate abbiano giudicato nel suo vero aspetto, quanto è piaciuto di raccontare, soprattutto al *Risorgimento*, alla *Gazzetta d'Augusta* ed all'*Indépendance belge*, circa pretesi scopi politici, che si attribuiscono al recente viaggio a Napoli e Roma del nostro Sovrano. Ma l'esperienza mostrando non essere pochi coloro, che ammettono tutto quanto viene stampato nelle gazzette, non ostante i continui disinganni, che pure debbono i medesimi provare, si crede bene dichiarare di nuovo, che il viaggio del Duca nostro ebbe puramente lo scopo esposto nel Numero 657 (p. 125, col. 1.ª) del *Messaggiere* (1), e che ogni altro motivo datogli, entra nel novero delle più insulse chimere. (*Mess. di Mod.*)

IMPERO OTTOMANO

Smirne 25 ottobre.

Il viaggio del conte Bacciocchi a Costantinopoli si riferisce ad Abd-El-Kader. È noto che, quando l'emiro si arrese alle truppe francesi, aveva ottenuto di poter ritornare liberamente nell'Impero ottomano, dopo un anno di soggiorno in Francia, obbligandosi però a non porre mai più piede in Algeria. La Francia voleva inoltre una garantia di Mehmed Alì, che allora viveva, e dalla Porta; ma nè l'uno nè l'altra vollero concederla in quell'epoca. Quando arrivò a Costantinopoli il sig. di Lavalette, la Porta chiese la liberazione d'Abd-El-Kader, e l'ambasciatore francese ricevette allora l'ordine di comporre o piuttosto di protrarre questa vertenza. Ora la Porta ha posto nuovamente sul tappeto tale questione, e consente ad accordare una garantia. Si dice che la città di Brussa sia stabilita a futura dimora d'Abd-El-Kader. (2) (*T. Z.*)

STATI BARBARESCHI

Il nostro corrispondente di Tunisi ci scrive, in data 20 p. p., quanto segue:

« Il giorno 2 corrente mese gettava l'ancora in questa rada una fregata a vapore inglese, comandata da sir W. Parker, proveniente da Malta, con dispacci per questo console britannico, e alla sera dello stesso giorno ripartì a raggiungere la squadra della stessa nazione, che dicesi trovavasi nel canale fra Malta e Tripoli. Il motivo dell'arrivo in questa rada di detto bastimento, come della precipitata partenza, non si conosce; ma si suppone che sia per affari risguardanti sempre la successione di questo Governo, allorquando avrà luogo, e pare che ciò provino i frequenti arrivi di vapori inglesi, mentre prima non se ne vedeva che qualcheduno in più mesi.

« Si dice che i Governi d'Inghilterra e di Francia abbiano date ai loro rappresentanti in questa città istruzioni in proposito; e si assicura che le loro intenzioni sarebbero di mantenere la successione della famiglia regnante, e di non permettere un cambiamento di dinastia. Di tutto ciò nulla si può conoscere di positivo, giacchè le persone più influenti non hanno potuto, da alcuni mesi in qua, avvicinare i diplomatici, che si trovano nei loro deliziosi giardini, e non vengono in città che momentaneamente. Sin dal giorno, in cui disgraziatamente S. A. fu colpita di apoplessia, tutto rovinò. Il commercio è incagliato, i mercati quasi sprovveduti, i prezzi alteratissimi. Enorme è il ribasso nella moneta, sì che la piastra, già ribassata a cent. 82 con notevole danno, è ormai ridotta a cent. 62.50. Questo stato di cose non può durare, abbenchè sieno interessati a mantenerlo gli speculatori sulla miseria comune. »

(*G. di G.*)

INGHILTERRA

Londra 4 novembre.

Si legge nel *Morning Post:* « La Regina ha approvato la nomina del sig. R. C. Antrobus, in qualità di console del Re de' Belgi a Hong-Kong. S. M. ha egualmente approvato la nomina del sig. G. Federick Dickson, come console della Confederazione argentina a Londra. »

Si legge nel *Morning Chronicle:* « Il sig. Macaulay ha visitato i suoi elettori a Edimburgo, dai quali fu ottimamente accolto. In un discorso, indirizzato agli elettori medesimi, il sig. Macaulay, dopo aver fatti i giusti elogii del fu Charles Buller, del duca di Wellington, e, in particolar modo, di sir Robert Peel, disse: « « Io difenderò contro tutti gli attacchi i grandi principii di riforma commerciale di questi uomini di Stato, siano gli attacchi, a' quali alludo, diretti o indiretti. » »

Erasi parlato d'una nuova Conferenza, che doveva essere tenuta a Londra il mese scorso, per esaminarvi di nuovo la questione di Neuchâtel e della rivendicazione di questo Principato per parte della Prussia. Non solo questa Conferenza non ebbe luogo; ma alcune informazioni precise, che riceviamo direttamente da Londra, ci permettono d'annunziare ch'essa è aggiornata a tempo indeterminato, non volendo la Francia e l'Inghilterra far sorgere complicazioni, nelle circostanze attuali, per un oggetto d'interesse tanto secondario. (*Indép. belge.*)

I giornali danno ragguagli intorno il *meeting* e il banchetto, che i partigiani della libertà commerciale tennero il 2 novembre a Manchester.

Vi assistevano 3000 persone, fra cui varii membri del Parlamento, come Gibson, Bright, Cobden, Keogh, Milner, Thompson, Urquhart ecc. Presedeva il sig. Wilson, che tenne il discorso di apertura, in cui dimostrò il bisogno che sia sciolta al più presto e una volta per sempre la quistione del *free-trade*, avversato da lord Derby, ricordando con sodisfazione l'interessamento, che aveva trovato nella nazione la rinnovata Lega contro le tasse annonarie, sicchè in men di mezz'ora erano state raccolte a tal fine 27,000 lire di sterlini. Il sig. Cobden, la cui comparsa fu straordinariamente applaudita, parlò pure lungamente sullo stesso soggetto, osservando che, se la libertà commerciale era ancora alquanto in questione, ciò dipendeva dalla formazione attuale della Camera dei comuni, in cui l'intelligenza e il possesso non sono rappresentati in modo equo. Disse che, qualora il Ministero non dichiari formalmente, nel discorso del trono, di abbandonare il protezionismo, i rappresentanti dovranno dichiarare, in forma d'un indirizzo o d'una risoluzione alla Camera dei comuni, che nessun Governo può godere la fiducia di questa, se non confessi di accettare senza restrizioni il sistema della libertà commerciale. Biasimò molto i protezionisti ed il Ministero, fece vedere i vantaggi recati al paese dal libero commercio, e raccomandò ai collegii elettorali, che professano quest'opinione, di sorvegliare i loro rappresentanti, affinchè rivolgano tutti i loro sforzi al trionfo dei principi libero-cambisti. Un altro discorso fu tenuto dal sig. Bright, il quale, dopo aver biasimato lord J. Russell per aver lasciato facilmente il potere ai protezionisti, difese il partito popolare dall'accusa di demagogia, inflittagli da' suoi avversarii. Dichiarò che il patriottismo di lui e de' suoi consenzienti non consiste nel rovesciare troni o dinastie; ma tende a fondare la grandezza del paese sulla base di un libero Parlamento e di un popolo libero.

Parlarono dopo lui Bazley, l'Irlandese Keogh, Berkly, Gibson ed altri; e l'adunanza, cominciata alle 6 e ½, terminò alle ore 11.

Sembra certo che i solenni funerali del duca di Wellington saranno protratti sino al 21 e forse più tardi, giacchè i preparativi non potranno essere compiuti pel 18, come si credeva. La Regina ha ordinato espressamente che il carro funebre e tutti gli emblemi di lutto sian formati di materiali solidi, e sette fra' primarii Stabilimenti dell'Inghilterra dureranno fatica ad eseguire in 14 giorni il carro, tutto di bronzo; lavoro, pel quale un solo Stabilimento avrebbe impiegato, in circostanze ordinarie, un anno intero. Nella Casa degl'invalidi di Chelsea i preparativi sono vicini al loro termine. Si è abbandonato il progetto di adornare la sala funebre di tutte le bandiere, conquistate da Wellington in diverse battaglie, per riguardo verso gli ospiti stranieri.

Il *Daily-News* annunzia che due sottufficiali e sei uomini di ciascun reggimento assisteranno ai funerali del duca di Wellington.

La *Corr. Ingl.* assicura che la Duchessa d'Orléans è in procinto di acquistare un'estesa possessione in Inghilterra.

POSSEDIMENTI INGLESI

Il Parlamento del Canadà si adunò il 16 ottobre, per trasmettere un indirizzo alla Regina, con cui la prega di voler imporre sui prodotti delle nazioni estere gli stessi dazii d'introduzione ne' porti inglesi, che debbono pagare gli articoli dell'Inghilterra e sue colonie ne' porti esteri, nonchè di revocare le leggi, che accordano ai navigli americani nel Canadà maggiori vantaggi di quelli, onde godono i legni canadesi negli Stati Uniti. (*O. T.*)

SPAGNA

Madrid 30 ottobre.

Scrivono alla *Correspondance:* « La questione dei *fueros* va innanzi lentamente. I commissarii delle Provincie basche han tra le mani il progetto del Governo per istudiarlo: ma la Commissione speciale, preseduta dal marchese di Miraflores, non riprenderà i suoi lavori se non in novembre prossimo. »

La squadra olandese, sotto gli ordini del contrammiraglio Bauricius, è partita da Cadice. Durante la sua dimora in quel porto, gli equipaggi hanno tenuta una condotta esemplare, e la più esatta disciplina era osservata a bordo.

BELGIO

Brusselles 4 novembre.

La Camera ha tenuto oggi una sessione brevissima, durante la quale il sig. Mercier ha letto il rapporto della Commissione, che ha esaminato il progetto di legge inteso a ritirare dalla circolazione le monete di 25 centesimi, depositato nella sessione antecedente dal ministro delle finanze.

La Commissione conclude all'adozione del progetto. La Camera ha ordinato la stampa del rapporto e ha deciso che la discussione in proposito avrà luogo dopo domani, 6.

Nel corso della stessa sessione del 4, i ministri delle finanze, dell'interno e de'lavori pubblici hanno presentato varii progetti di legge d'un interesse secondario, tranne uno, che ha una certa importanza: quello, intendiamo, che è relativo al prolungamento della stada ferrata del centro sino ad Erquelinne. (*Ind. belge*)

FRANCIA

Parigi 5 novembre.

Si vuole che al sig. di Persigny debba essere affidata in breve una grande missione presso il Governo austriaco.

Il sig. di La Gueronnière, estensore del *Pays*, fu nominato consigliere di Stato. Il *Moniteur* non ha per anco pubblicato questa nomina; tuttavia essa è data come certa.

L'assenza d'una parte dei membri del Consiglio degli avvocati, in occasione della formalità del giuramento, aveva avuto origine da un equivoco. Questi membri credevano che si sarebbe richiesto da essi il giuramento politico, ed erano decisi a ricusarlo; ma invece non trattavasi che del giuramento tradizionale, che viene prestato ogni anno dai consiglieri dell'ordine.

La Corte d'appello di Parigi ha presentato al Principe Presidente quest'indirizzo:

« Principe,

« I magistrati della Corte d'appello di Parigi erano ansiosi di riprendere i loro lavori, legalmente interrotti, per associarsi con una manifestazione solenne al prodigioso movimento dell'opinione pubblica, che trae la Francia verso nuovi destini. Grandi cose si preparano; la nazione sta per fondare il suo avvenire ancora troppo frale, e mentre aspettasi che i corpi politici aggiungano le loro deliberazioni alle acclamazioni popolari, essa porta le sue speranze verso l'avvenimento desiderato, che rassoderà la sua forza e la sua grandezza colla stabilità delle sue istituzioni.

« Noi, o Principe, che dobbiamo agli alti concetti dell'Imperatore, vostro zio, la nostra organizzazione giudiziaria, la più perfetta dell'Europa; noi, che viviamo nella meditazione del suo Codice maraviglioso e delle più belle sue leggi, vedremo con gran letizia rinascere, sotto i pacifici vostri auspicii, tempi, che hanno l'impronta del genio, dell'ordine e della savièzza del legislatore.

« Questi sono i sentimenti, coi quali la Corte d'appello di Parigi vi offre, o Principe, l'assicurazione del suo rispetto e della sua fedeltà. »

Scrivono all'*Indépendance Belge*, in data del 31 ottobre, da Parigi:

« Il pensiero d'un Congresso europeo, di cui io vi parlava ieri, e che pare esser nella vista degli amici dell'Eliseo, non è nuovo, nè posteriore all'entrata di Drouyn di Lhuys nel Ministero. Ma questo ministro, ch'è partigiano risoluto del sistema della pace, lo accettò vivamente, e ne trattò col Principe, come di un mezzo per tornar sopra ai trattati del 1815 senza collisione, e di togliere a que' trattati il carattere di costrizione, ch'essi presentano sempre alla suscettività del paese; senza però lusingarsi molto ch'essi possano avere nella sostanza gravi modificazioni. (*V. sotto il nostro Carteggio.*)

« Credo sapere che, fra l'Inghilterra e la Francia, si sieno intavolate gravi pratiche commerciali, e che vi abbia gran parte la questione del carbon fossile e della ghisa.

« Si dice che Bertrand di Lys venga a Parigi a surrogare l'attuale ambasciatore di S. M. C., il conte di Valdegamas (Donoso Cortes), il quale è nominato ministro di Spagna presso la Santa Sede.

« Il decreto, che porta a 100,000 franchi l'onorario di Baroche, vicepresidente del Consiglio di Stato, è già pubblicato dal *Bulletin des lois*. Siccome Baroche siede in Consiglio de' ministri, così era giusto che la sua posizione fosse equivalente a quella de' suoi colleghi.

« Comparve stamane nel *Pays* l'ultima parte del ritratto del generale Cavaignac, scritto da La Gueronnière. Il miglior elogio, che io possa farvi di questo eloquente lavoro, si è, che, malgrado le differenze di opinioni politiche, molti degli amici e correligionarii del generale Cavaignac, ne furono assai sodisfatti. (*V. il nostro Carteggio del N.* 255.)

« Si parla sempre di amnistia parziale. Certo è che un lavoro a questo riguardo fu preparato negli Ufficii del Ministero dell'interno, per ordine superiore. Quelli, che si saranno distinti per la loro buona condotta ed il loro pentimento, saranno rilasciati, però sotto una certa sorveglianza. I generali d'Africa saranno essi compresi in questo provvedimento? Non si crede. Uno di essi, il generale Lamoricière, scrive a' suoi amici, molto lamentandosi della condotta del Governo badese a suo riguardo. Solo dopo molte difficoltà, egli potè recarsi a Kehl per condurre sua moglie appena convalescente. Questa severità fu motivata dalla voce sparsa, ben a torto, da un giornale tedesco, d'una visita, che sarebbe stata fatta all'onorevole generale da alcuni de' suoi compagni d'Africa, di guarnigione a Strasburgo. Presesi le debite informazioni, la voce fu riconosciuta falsa, quando però era già stata causa di molti imbarazzi al generale. »

Il 4, alle ore due, uno scelto uditorio, nel quale si notavano la maggior parte de' più ragguardevoli letterati ed artisti, si accalcava nella sala di Santa Cecilia, per sentire l'esecuzione del *Selam*, la bella sinfonia orientale, che devesi alla colloborazione de' signori Teofilo Gautier ed E. Reyer, e che fu applaudita un anno addietro al Giardino d'inverno.

Abd-El-Kader, la cui presenza doveva aggiungere un'attrattiva particolare a questa solennità musicale, è giunto alle ore 2 e mezzo nella sala, e prese posto in faccia all'orchestra, sopra una scranna, ch'eragli stata riservata in una tribuna: a fianco di lui si assise il comandante Boissonnet, e dietro di lui Sidi-Allah e Kara-Mohammed.

Tosto s'incominciò l'esecuzione della sinfonia; ciascuna delle sue parti, resa con molta precisione dall'orchestra degl'Italiani, sotto l'abile direzione del sig. Reyer, autore della sinfonia, fu vivamente applaudita.

A ciascuna delle particolarità, che colpivan l'animo dell'uditorio, tutti gli occhi si volgevano di nuovo sopra Abd-El-Kader, per discernere sul volto di lui l'impressione, che gli faceano provare quelle melodie, nelle quali rivivono le rimembranze e le scene della sua patria.

Il viso di Abd-El-Kader rimaneva costantemente impassibile; alla fine dei pezzi, egli si rivolgeva verso il sig. Boissonnet, discorreva con lui un istante, sorrideva gravemente, e batteva una mano coll'altra in segno di assenso.

Quando la sinfonia ebbe termine, e l'uditorio cominciò a ritirarsi, Abd-El-Kader si levò dalla sua scranna e rispondeva al saluto di ciascuno con un gesto grazioso della testa e della mano.

Egli era aspettato alla porta dalla sua carrozza chiusa, che lo ricondusse al suo albergo per la via de' *boulevards*. Tre dragoni lo precedevano, ed annunziavano il suo passaggio alla folla, che si accalcava da tutte le parti per vederlo.

L'ex-emiro salutava tutti con molta cortesia, ma senza mai deporre la gravità solenne e malinconica, che forma il carattere distintivo della sua ragguardevole fisonomia.

Il *Pays* pubblica la seguente lettera del Vescovo di Algeri, a proposito del decreto inserito nel *Moniteur*, che apre un credito per estinguere i suoi debiti:

« Sig. redattore!

« Sono troppo commosso per poter parlare o scrivere; infatti io ho aperto il *Moniteur* in questo momento. Tuttavia mancherei al mio più sacro obbligo, se non iscogliessi subito, mediante il vostro amichevole mezzo, il debito della profonda gratitudine mia e di tutta la Chiesa di Francia verso il generoso Principe, che dopo avere, sono appena pochi giorni, resa la vita e la libertà ad un illustre prigioniero, diede ora al vecchio Vescovo, al più caro amico di Abd-El-Kader, più dell'una e dell'altra.

« Parigi 3 novembre. »

« † ANTONIO A. DUPUCH,
primo Vescovo d'Algeri. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 5 novembre.

Il Messaggio, che il Principe Presidente indirizzò ieri al Senato, si vendette la sera a più migliaia d'esemplari, ed era sui baluardi ed in tutt' i luoghi pubblici l'oggetto d'un'attenta lettura. Non dirò ch'e' vi fosse l'oggetto di commenti, perchè i commenti ad alta voce suppongono una discussione e contraddittori; ed il tempo delle controversie di tal genere ne' luoghi pubblici, ne' Caffè, e fin nelle sale, è al tutto passato.

Del rimanente, quel documento è la conferma del discorso di Bordeaux, nel riguardo pacifico; esso contiene inoltre indicazioni preziose circa alcuni punti costituzionali, che da qualche tempo erano messi in campo e discussi da' giornali di fuori, ed anche in paese. Alcune persone avevano, per esempio, creduto che il Principe Presidente fosse per ripigliare la dittatura, nell'intervallo fra il senatoconsulto e lo squittino: il Messaggio del Presidente dimostra che questa diceria non era meglio fondata dell'altra, ch'erasi sparsa circa la sospensione o la soppressione de' giornali.

Ho detto poc'anzi che il Messaggio, indirizzato al Senato, rinnovava le assicurazioni pacifiche, date nel discorso di Bordeaux; avrei dovuto aggiugnere ch'ei rinnova gl'impegni, assunti nel preambolo della Costituzione del 15 gennaio, relativamente a' principii del 1789. Son costretto a riconoscere che tal dichiarazione, fatta nel momento di porsi la corona sul capo, è d'una destrezza infinita, massime contro le pretensioni e le proteste delle due famiglie della Casa di Borbone, che non mancheranno di sopravvenire, non sì tosto il cangiamento di dinastia sarà un fatto compiuto. Il nipote di Napoleone non ignora quanta forza sia per lui dietro que' principii: le conquiste dell'89 sono sì care alla nazione francese, che Luigi Filippo e la Ristorazione medesima avevano creduto doverne riconoscere alcune, per raffermare il loro potere. Nella Carta del 1814 si noveravano venti articoli, ch'erano un omaggio a' principii del 1789; un maggior numero ancora n'era nella Carta del 1830, che guarentiva formalmente la libertà personale, la libertà di coscienza, l'eguaglianza dinanzi la legge, l'eguaglianza dinanzi l'imposta: tutte cose, che nell'antico reggimento non sussistevano, o non avevano alcuna real garantia.

In un recente articolo del *Constitutionnel*, il dottore Véron rendeva omaggio al valor letterario del Principe Presidente; ei faceva osservare come il Principe fosse felice nella scelta de' suoi pensieri, e delle parole usate a significarli. Certo, tal valore spicca nel più alto grado nell'ultimo paragrafo del Messaggio: « Non mi nascondo « però quanto sia formidabile accettar oggidì e porsi sul « capo la corona di Napoleone; ma le mie apprensioni « diminuiscono al pensiero che, rappresentando io per tanti « rispetti la causa del popolo e della volontà nazionale, la « nazione, innalzandomi al trono, incoronerà sè medesima. » Il complimento, come vedete, è assai lusinghiero e ben tornito. La nazione dunque, secondo queste parole, incoronerà sè medesima; e questo è perfettamente esatto, e il fu in ogni tempo. Gli antichi Re di Francia rendevano omaggio a questo principio ancor essi: Luigi XIV non ha sempre detto: ***Lo Stato son io;*** e lo sventurato Luigi XVI meno ancora di Luigi XIV. Sotto la Repubblica del 1848, la nazione aveva incoronato sè stessa nella persona di 900 costituenti; poi ridusse il numero de' suoi Re a 750; ed infine, comprendendo che il potere guadagna in forza, quand'esso è uno, la nazione sta per darsi un sol padrone, un Imperatore: conseguenza naturale del principio d'autorità e d'accentramento.

E poichè sono in sul notare le parole del Messaggio del Presidente, debbo dire che ha in esso pur anco un passo, il quale distrugge tutte le voci e le conghietture, ch'erano corse a riguardo d'un Congresso europeo, in cui si spacciava dover essere riformati i trattati del 1815. Il Principe dice che, pel solo fatto del ripristinamento dell'Impero, la Francia sarà vendicata delle disfatte del 1815, e ciò ***senza far vittime, senza minacciare l'indipendenza di nessuno, senza turbar la pace del mondo.*** Ciò vuol dire evidentemente che noi rimarremo circoscritti nelle nostre frontiere attuali, poichè non potremmo certamente allargarle, ***senza minacciare l'indipendenza di qualcheduno e senza turbar la pace del mondo.***

Terminando, osserverò ancora che il Messaggio fa una risposta perentoria a certe sottigliezze d'alcuni giornali stranieri, i quali limitavano il dogma imperiale, accettando bensì Napoleone I, ma non ammettendo Napoleone III. Il Principe Presidente non accetta altrimenti una corona nuova: Napoleone III sta per imporsi sul capo la corona di Napoleone I. Vedrete che, dopo aver molto cavillato su questo punto, i giornali stranieri, con alla testa il *Times*, s'adatteranno all'Impero, posto in questi termini. La paura de' bersaglieri di Vincennes ammanserà i sillogismi ribelli.

Altra del 6.

L'Autorità fa in questo momento sopravvegghiare con attenzione i molti venditori girovaghi di tele, berrette ed altre merci, che viaggiano nelle campagne. I gendarmi obbligano que' mercanti nomadi a presentare il loro passaporto e la patente. Molti processi verbali vengono stesi a lor carico; poichè quasi tutti sono in contravvenzione alla legge sulle patenti. Questi provvedimenti rigorosi avranno per oggetto di purgar le campagne da certe persone, per le quali il mestiere di mercante girovago è un mezzo di esercitare

---

(1) Di visitare, cioè, i RR. Suoi congiunti, e di conoscere da vicino l'Italia meridionale.

(2) Il corrispondente, quando scrisse questa lettera, non poteva ancor conoscere la liberazione di Abd-El-Kader.

altre industrie molto men lecite.

Solo fra' giornali di Parigi, il *Pays* si crede sempre obbligato di commentare ed amplificare i discorsi così chiari del Presidente, mentre ciascuno si riserva di meditarli. A proposito del suo Messaggio al Senato, egli dice: « Questo Messaggio non è soltanto indirizzato a quell' eccelsa « assemblea; esso lo è del pari alla Francia, di cui sta « per avverare tutte le speranze, ed all' Europa, di cui « sta per dissipare le ultime apprensioni. L' Imperatore « Napoleone stendeva i suoi bullettini di vittoria, che sono « divenuti pagine immortali di storia, con quello stile rapido, chiaro, conciso, che aveva ad un tempo l' eloquenza della parola e dell' azione; il suo nipote e il suo erede ci dà adesso i bullettini pacifici del riordinamento « della Francia e delle sue conquiste di spirito pubblico: « e troviamo, in un ordine di cose diverso, il medesimo « buon senso e la grandezza medesima. L' Impero, ripigliando il suo nome, ripiglia altresì quel nobile e bel « linguaggio, ch' echeggiava nel mondo come la voce del « genio e della forza della Francia. »

L' Impero dinanzi lo squittino: ecco il titolo d' un opuscolo, teste pubblicato dal sig. Esprit Privat, capo estensore del *Courrier de Marseille*. Avrei potuto forse dispensarmi di dire che lo scritto, del quale imprendo a parlarvi, è uscito dalla penna d' un giornalista marsigliese, poichè c' è un capitolo, in cui le dottrine del libero cambio sono tanto caldamente svolte, da far tosto capire esser questo un carico, che vien direttamente dal porto della Joliette; oltre di che si scorgono i battiti d' un cuore pieno di riconoscenza locale in questo passo, che leggesi a facce 81: « Luigi Napoleone fece in un giorno, per virtù d' un de« creto, ciò che le nostre Assemblee non avrebbero po« tuto fare in dieci anni di discussioni appassionate e ste« rili: vogliamo parlare del compimento della ferrata da « Marsiglia all' Hâvre. » Del rimanente, il signor Esprit Privat esamina la question dell' Impero dal lato dell' utilità generale, e scorge in esso un pegno d' economia pel nostro erario, d' accrescimento e prosperità pel nostro commercio, per la nostra industria e la nostra agricoltura, e di stabilità per l' Europa intera, sendo che l'Impero struggerebbe irrevocabilmente lo spirito demagogico; e a tal effetto, il sig. Esprit Privat mette in mostra con molta sagacia il benefico influsso del principio d' autorità sulle classi operaie: « Il popolo, ei dice, derivando dalla politica ripara« trice dello Stato un indirizzo nuovo, volgerà la mente « allo studio delle questioni economiche, e invece d' appas« sionarsi, come faceva non ha molto ancora, per le teori« che insensate, che il conducevano alla miseria ed alla guer« ra civile, non si appassionerà più se non pei miglioramenti « pratici, che soli possono aumentare la sua prosperità. « Il popolo francese è fuor di dubbio il popolo più intel« ligente ed arguto della terra; ma, per lo contrario, egli « è forse, fra tutti i popoli, il più ignorante in fatto di « questioni economiche. Non ha, ne' nostri grandi centri « d' industria, pur un operaio, il quale non abbia imparato « a memoria i *Diritti dell' uomo e del cittadino*, e « non abbia letto e riletto con avidità i sediziosi libelli « del sig. Proudhon; ma certo ne troveremmo pochi, i « quali sappiano che cosa paghino al confine la lana, che « tessono, il carbon fossile, che ardono, il ferro e l' accia« io, che foggiano, il legno, che lavorano, e lo strumento, « che, nelle perite lor mani, crea quegli ammirabili capo« lavori d' arte, che l' universo contendesi a prezzo d' oro. « Tuttavia, codeste cognizioni pratiche hanno per gli artie« ri assai maggiore importanza, che le vane fantasticaggi« ni degli scrittori rivoluzionarii. Perchè ignorano essi que« ste nozioni sì importanti per le industrie, che lor pro« cacciano il vitto? Perchè? Chiedetelo alle agitazioni della « politica. La Dio mercè, quella febbre, ch' erasi avventa« ta alle classi lavoratrici, e dava lor la vertigine, è ora « cessata: essendo effetto soltanto degl' incitamenti della « bigoncia e della stampa, nel svanì con la causa, che l' « aveva prodotta. » Nel penultimo capitolo del suo opuscolo, il sig. Esprit Privat piglia a provare che l'Impero è il vero campo dell'unione, e, ritorcendo argutamente quel detto del sig. Thiers: *La Repubblica è quella che men ci divide*, risponde all' opposto: *La Repubblica è quella che ci divide più;* e l' Assemblea legislativa l' ha oltre il bisogno chiarito negli ultimi suoi momenti. Terminando, citerò un brano del capitolo del libro del sig. Esprit Privat, che ha per titolo: ***L' Impero dinanzi il preventivo:*** « L' Impero avrà dunque per conseguenza inevitabile di « dare agli affari un novello impulso, francando l' avveni« re da ogni contingenza di perturbazione. E siccome l' « incremento degli affari si trae dietro di necessità l' in« cremento del lavoro, e l'incremento del lavoro ingenera « l' incremento del consumo, ne risulteranno nelle rendite « dell' erario sopravanzi nuovi, che libereranno le nostre « finanze dalla piaga del disavanzo: nè queste son previ« sioni capricciose della mente, ma illazioni logiche de' fatti, « che vedemmo già compiersi. Nell' ordine fisico, come nell' « ordine morale, le medesime cause producono sempre i « medesimi effetti. Finora, non abbiamo indicato se non i « vantaggi, che il ripristinamento dell' Impero presenta, in « riguardo alle rendite dell' erario; or indicheremo quelli, « che ne deriveranno a riguardo delle spese. L' effettivo « dell' esercito costa al giorno presso che un milione alla « Francia. Da gran tempo si parla di diminuirlo; ma, per « attuare un simile provvedimento, occorrono condizioni di« verse da quelle, in cui ci siamo trovati dal **1848**. Solo « un Governo, fortemente fondato sul principio della sta« bilità, può recare in atto tal disegno, di cui si preoccu« parono con ragione i nostri più illustri finanzieri. L' or« dine dentro, la pace fuori, ed istituzioni potenti, capaci « di sfidare le commozioni interne ed inspirare piena fi« ducia alle Potenze esterne, ecco le guarentigie necessa« rie, prima di pensar a toccare la somma del nostro eser« cito. Or bene! queste guarentigie l'Impero solo può darle; « ed esso ce le darà, distruggendo fino all' ultima speran« za delle fazioni, e rassicurando l'Europa, a buon dritto « sgomentata da nostri sconvolgimenti periodici. »

Abd-El-Kader andò a' giorni scorsi a far molte visite, e ricevette quella del sig. Blanqui, membro dell' Istituto, che tenne un lungo carteggio col maresciallo Bugeaud, per tutto il tempo che quest' ultimo fu governatore dell' Algeria. Il sig. Blanqui presentò all' emiro alcune fra le lettere, nelle quali l' illustre maresciallo parlava di lui in termini, che dovettero lusingarlo grandemente. Ecco alcuni passi di quelle lettere: *Lettera del 7 luglio 1841, data da Mostaganem.* — « Quanto all' emiro, ad onta de' suoi molti rovesci, ei non die' ancora nessun segno di debolezza. Un Sovrano d' Europa avrebbe già domandata la pace; ei non fe' nessun passo, e lottò con l' avversa fortuna con un' alacrità ed una costanza notevoli. Da per tutto, e' molestò le nostre colonne, col piccol numero di cavalieri, che da ultimo rispondevano alle moltiplici sue chiamate. Fece fare molte risposte a' proclami, che io spargeva nel paese; e tutte le sue lettere hanno il suggello d' un nobile orgoglio e d' una grande risolutezza. » *Lettera del 30 gennaio 1844, data da Algeri.* — « I nostri affari continuano a prosperare; ma Abd-El-Kader non vuole finirla. Quand' altri lo crede morto, e' ripiglia una nuova vita. Io reputava che il combattimento dell' 11 novembre l' avesse ucciso; ora non andò egli, per lo contrario, a far gente fra le tribù del deserto, a libeccio di Tlemcen, e propriamente fra due tribù numerose, che non gli obbedivano neppure al tempo della sua potenza? Egli è un uomo veramente straordinario. Se scrivete la storia dell' Algeria, non dimenticate di fare un bel ritratto di quel personaggio. » *Lettere del 22 dicembre 1845, data dal bivacco sul Rihou.* — « L' emiro, da quell' accortissimo uomo, ch' egli è, ha cercato di farmi retrocedere, con due diversioni; egli ha gettato il nipote del celebre Sidi-Embareck nell' Uar Senis, con 150 cavalieri, e col titolo di califfo; e nel tempo stesso rimandò nel deserto, con lo stesso titolo, il già celebre Bu-Maza. Io diedi da per tutto ordini a ciò consentanei; ma non ristetti dal minacciar l' emiro per impedirgli d' accostar la Provincia d' Algeri. Ne verrò a capo? Ne dubito, poichè, vel ripeto, gli è sommamente agevole sottrarsi a tutte le mie colonne. In Francia, se ne maravigliano; ma io vel dico, non bisognerà sperare di scacciare Abd-El-Kader dal paese, se non per la stanchezza delle tribù e sua. La cosa sarà lunga: ma bisogna darsene pace, e rinunziare a clamorosi bullettini. Quell' uomo è pieno di ripieghi a dovizia. Addio. Desidero ricevervi tra breve ad Algeri; discuteremo a lungo sul grand' affare d' Africa: esso è veramente degno di occupare tutte le facoltà del vostro intelletto e di destare tutto l' ardore del vostro amor patrio. » È facile comprendere la sodisfazione, che provar dovette l' emiro, nel vedersi in tal modo apprezzato dal suo vincitore; ma la memoria del vincitore stesso ben merita anch' essa un omaggio per la nobiltà e la generosità de' suoi sentimenti. Perchè il sig. Blanqui non pubblicherebbe egli il prezioso carteggio, dettato, per quanto si asserisce, a cuore aperto, ch' egli ebbe l' onor di tenere col vincitore d' Abd-El-Kader? Siffatte confidenze appartengono alla storia; ed un membro dell' Istituto ha men d' ogni altro il diritto di privarnela.

Si parla d' un prestito di dieci milioni di lire di sterlini (250 milioni di franchi), che la Russia cerca di negoziare a Londra, e che sarebbe destinato alla costruzione di parecchie grand linee di strade ferrate in Russia.

Il teatro degl' Italiani dee aprirsi il 16 corrente.

Merita invero d' essere caldamente encomiata l' ultima volontà di coloro, che, trapassando, separano una porzione del grandioso patrimonio, che lasciano ai congiunti, per destinarlo a sollievo ed incoraggiamento delle lettere, delle arti e delle scienze. Premuroi di registrare gli atti di questi illuminati benefattori dell' umanità, facciamo un' onorevole menzione del testamento del barone di Fremont, registrato il 26 settembre p. p. Il suo primo legato è la fondazione d' una medaglia di 500 franchi, destinata a quel Francese o straniero, domiciliato in Francia, che goda un reddito di 50,000 fr. almeno, e che avrà fatto il più bell' uso di questo reddito, o dei capitali non necessarii al mantenimento della sua famiglia, secondo la sua condizione sociale. Il secondo legato fonda tre premii annui di 1000 fr., per assistere tre allievi distinti, e senza mezzi, nelle Facoltà legale, medica e scientifica. Il terzo dedica due premii eguali per un giovine pittore, scultore, o studioso di musica. Il quarto e il quinto legato fondano 350 fr. di rendita annua, a favore di cinque Società di artisti di musica, di pittori, di letterati e comici. Il sesto fissa una rendita di 1000 fr. annui, per soccorrere qualche dotto senza mezzi, avviato a qualche scoperta o perfezionamento nelle scienze o nelle arti. L' ottavo legato crea liberalità simili per la Scuola d' arti e mestieri in Châlons. Il 9.°, 10.°, 11.°, 12.°, 13.°, 14.°, 15.°, e 16.° legato sono tutti destinati ad opere filantropiche, od incoraggiamenti popolari. Questo testamento è meditato con tanta precisione, da rendere impossibile che possa urtare in qualche ostacolo. È destinato a far vivere nell' eternità il nome dell' uomo, che lo ha dettato. *(E. della B.)*

Il *Journal des Débats* contiene un interessante articolo, a proposito dell' imminente appalto del servigio delle pompe funebri in Parigi. Il lusso, che i moderni costumi hanno recato nei funerali, divenne una fonte di lucro per le fabbricerie. Basti il dire che il 10 per cento in via di contributo, pagato dagli appaltatori alle fabbricerie nel 1806, fu di 47,000 fr., e nello scorso anno ammontò alla somma di 866,000 franchi. Non sarà senz' interesse il conoscere i prezzi di tariffa per le sette classi, assegnate ai funerali, che comprendono, non solamente la cerimonia religiosa, ma eziandio le spese fatte nella casa mortuaria e nel corteo. Prima classe 7184 fr.; seconda 3434 fr.; terza 2015 fr.; quarta 1108 fr.; quinta 561 fr.; sesta 185 fr.; settima 113 fr. Vi sono inoltre due classi straordinarie: ottava 47 fr., nona 18. 75. Per far conoscere la diversità delle classi, prenderemo le due estremità della scala. *Prima classe.* Cerimonia religiosa; personale, 272 fr.; materiale 584. Spese dell' impresa; in casa del defunto 539 fr., corte 1636 franchi. Nella chiesa: vestibolo, 168; tappezzeria interna, 3025 fr., catafalco 920 fr.; tassa municipale 40. Totale 7184 fr. *Nona classe.* Cerimonia religiosa: personale, 8. 25; materiale 1. 50. Spese dell' impresa: nella casa 3 fr.; corte e chiesa 0; Tassa municipale 6 fr. Somma totale 18 fr. 75 centesimi. Bisogna però dire che le prime sette classi sono divise in due sezioni.

SVIZZERA

FRIBURGO

Un giornale friburghese parla di agitazione ognor crescente in questo Cantone. Due petizioni sono in giro. La prima tende ad ottenere che gl' impiegati siano dispensati dalla prestazione del giuramento alla Costituzione; l' altra mira a raccogliere le 50,000 sottoscrizioni, necessarie per chiedere la revisione della Costituzione. *(G. T.)*

VALLESE

È voce che i religiosi del rinomato Ospizio del S. Bernardo intendono stabilirsi al colle di Menouve, non appena venga eseguito il progettato tunnel. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4 novembre.

Altre elezioni per la seconda Camera, sono le seguenti:

Per Westhavelland-Zanche il ministro di Westphalen ed il consigliere Niebuhr; per Francoforte, il ministro di Raumer; per Teltow, il ministro delle finanze di Bodelschwingh; per Luckau il sottosegretario di Stato di Manteuffel; per Posnania, il primo presidente di Putthammer; per Halla, il presidente Wentzel; per Colonia, Camphausen. Tutti i sei deputati di Coblenza e di Aquisgrana appartengono al partito cattolico. Il ministro di Manteuffel fu eletto, oltre che a Berlino, anche pel Circolo di Luckau. Il generale Radowitz ha anche questa volta, come dice il *C. B.*, rifiutato risolutamente di accettare, mandato per una delle due Camere. Ciò non ebbe luogo, come pur si sosteneva, per parte del generale conte Nostiz. *(G. Uff. di V.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 2 novembre.

Lo squittino per l' elezione della prima sezione della cittadinanza ha dato, giusta comunicazioni di membri dell' Autorità elettorale, il risultamento che la lista elettorale, emessa dal partito di Gotha, passò per intiero ad una grande maggioranza. Il numero de' votanti fu quasi di 700, mentre all' anteriore votazione, annullata, avevano votato soltanto 568. La lista elettorale, emessa dall' Unione per la riforma, rimase in minoranza con 110 voti circa. *(G. Uff. di V.)*

AMERICA

STATI UNITI

Circa la seconda repulsione del *Crescent-City* da Cuba, si hanno i particolari seguenti, in data di Nuova Yorck 20 ottobre:

Il *Crescent-City* entrò il 14 ottobre, all' alba, nel porto dell' Avana, senza soffrir molestia di sorta; ma, allo spuntar del sole, il capitano del porto si recò a bordo di esso, e s' informò se vi fosse il sig. Smith, capo delle provvigioni. Avendo udito che il sig. Smith era sempre impiegato sul *Crescent-City*, egli dichiarò che il naviglio era libero di rimanere, o di partire, ma che gli era vietata qualunque comunicazione colla riva. Il capitano Porter voleva protestare contro tale divieto, e chiese di vedere il console americano. Ma l'impiegato del porto dichiarò dover prima riceverne l' ordine dal capitano generale; e nel partire fece circondare il *Crescent-City* da una flottiglia di barche, in cui trovavansi guardie di polizia spagnuole. Il sole era cocente, e quelle barche non avevano tenda. Quando fu dato il segnale della colezione a bordo del piroscafo americano, gli ufficiali spagnuoli furono invitati cortesemente a prendervi parte.

Finita la colezione, il capitano Porter ordinò a' suoi di dipingere l' esterno del naviglio, il che fece credere senza dubbio alle Autorità del porto che il *Crescent-City* rimarrebbe ivi ancorato per alcuni giorni; allora richiamarono le barche di guardia, e non lasciarono che due in sentinella. Verso le 9, tornò l' impiegato del porto, annunziando che non si poteva permettere al capitano Porter di consegnare la sua protesta al console americano. — A che serve adunque un console americano a Cuba? domandò il signor Porter. Conosce ella il diritto, delle genti? — L' impiegato del porto strinse le spalle e si riferì alle istruzioni superiori. Quand' egli se ne andava, il *Crescent-City* scaldava le macchine per partire. Già le ruote cominciavano a cigolare, quando si seppe che il sig. Morales, agente della Casa Drake e Comp., aveva ricevuto licenza di comunicare col piroscafo, purchè il sig. Smith consentisse a consegnare al capitano generale una lettera di giustificazione. Il cap. Porter non permise al sig. Smith di aderire a questa domanda, giacch' egli stesso aveva sconfessate le pubblicazioni, attribuite a quell' impiegato, senza che la sua dichiarazione fosse stata accolta. Aggiunse che non poteva permettere ad alcun ufficiale di bordo d' entrare in rapporto diretto colle Autorità dell' Avana, e ordinò la partenza. Solo nell' ultimo momento, si avanzò la lancia del Governo, conducendo il sig. Moreland, console americano provvisorio, accompagnato dal capitano del porto, D. Guillermo Chacon. Il console non ebbe però la permissione di recarsi a bordo del *Crescent-City*, nè di consegnarvi alcuna lettera; egli potè solamente ricevere dalle mani del capitano Porter la protesta, che questi aveva dettata. Il capitano americano, essendosi assicurato che non v' era più nulla a fare, diede ordine di salpare, e il *Crescent-City* si diresse verso l' uscita del porto. Passò dinanzi la dogana, ove trovavasi un grande attruppamento, ma non ebbe luogo alcuna dimostrazione. Fu inalberato lo standardo americano; e il *Crescent-City*, quando fu giunto dirimpetto al Moro, tirò un solo colpo di cannone.

Com' è naturale, gli affigliati della *Stella Solitaria* si mostrano lietissimi di questi fatti, sperando una guerra tra gli Stati Uniti e la Spagna. Perciò essi si armano di nuovo. Ma il Governo non pare disposto a secondarli; e anzi si dice ch' esso abbia fatto disarmare pochi giorni sono una turba di filibustieri a Nuova Yorck. *(O. T.)*

Presso a Lima, nel Perù, è stata scoperta una nuova abbondantissima miniera d' oro. *(G. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 NOVEMBRE 1852. — Oltre agli arrivi in porto, ieri indicati, dobbiamo dinotare i seguenti: da Smirne la goletta greca *Elpis*, capit. Votisciotti, con uva per De Prussis e Triantafilo; da Braila il brigant. greco *Evantia*, capit. I. G. Papamicali, con granone per Ivancich; ed altro da Braila, greco pure, capit. Anargiro Ciriaco, con granaglie per L. Rocca.

Si sono venduti circa migliaia 30 olii d' Antivari a d.ⁱ 220, sc. 11; alcuna tina di Taranto e Bari a d.ⁱ 224; partita cospettoni di salamoia a L. 50, con grossi sconti; e baccalà migliaia 25 a L. 19. — Le valute d' oro richieste; le Banconote ad 85 3/4; qualche affare venne fatto nelle Azioni di Siena da 61 a 61 1/2; le Leopolde ad 89, con qualche condizione.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 10 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 7/16
dette detto	» 4 1/2 »	84 7/16
dette detto	» 4 — »	76 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » 1839, » 100 »		136 5/8
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		94 3/4
detto, » B » » — »		— —
detto, 5 % 1852		94 5/16
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca: al pezzo		1327 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2230 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		788 3/4
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		717 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 1/4	a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 161 1/2	a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 7/8	uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 1/4	a 2 mesi	—
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 —	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	f. 11-27 —	a 3 mesi	—
— — —	» 11-25 1/2	br. term.	—
Milano, per 300 lire austriache	» 115 5/8	a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 1/4	a 2 mesi	L.
Parigi, » » »	» 136 1/2	a 2 mesi	—
Bucarest, per un fiorino	Parà 236 1/2	31 g. vista.	D.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.	
Aggio dei zecchini imperiali	— — %		

MONETE. — VENEZIA 10 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:55	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:19 —
Ongari imperiali	» 14:10	Detti di Franc. I.°	» 6:15 —
— in sorte	» 14 04	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:76	Pezzi da 5 fr.	» 5:88 1/2
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:46 —
— di Genova	» 94:40		
— di Roma	» 20:27	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento 1.° novembre	84 1/2
Doppie d' America	» 96:30	Obblig. metall. a 5 %	81 1/4
Luigi nuovi	» 27:60	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 1/4 D.
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 10 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29-50 — D.
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 1/6
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 5/8	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 1/2 D.	Napoli	» 517 1/2 D.
Corfù	» 603 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/8
Firenze	» 97 1/2	Roma	» 623 1/2 D.
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 256 —
Lione	» 117 1/5	Vienna idem	» 256 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 1/2		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 10 *novembre* 1852

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: di Gruytters Enrico Giuseppe, possid. di Anversa. — Van Hal Francesco Enrico, propr. di Turnhout. — Da *Mantova:* Walter Arturo, Inglese. — Daguillon Luigi Costante, propr. di Rouen. — Da *Rovereto:* di Marzani co. Pietro, I. R. consigliere di Governo.

PARTITI. — Per *Firenze:* I signori: di Kotzebue, tenente aiutante di campo di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie. — Per *Milano:* Imbert Nivet Giov. Batt., negoz. di Limoges. — Wilson E. Elia, possid. americano. — Per *Trieste:* Campbell R. N. Guglielmo, ufficiale inglese. — Muston Bartolommeo, negoz. di Vervignan. — Tommasini cav. Muzio, Podestà della R. città di Trieste.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 novembre . { Arrivi 839
Partenze . . . . 891 }

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 10 novembre 1852, uscirono i seguenti numeri:

59, 89, 81, 60, 12.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* il 20 novembre 1852.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 4 novembre 1852.

Cattani Santa, d' anni 60, civile. — Ventretti Angela nata Angelin, di 75. — Pivetta Giuseppe, di 40, accenditore. — Burigat Giuseppe, di 21, villico. — Zampieri Pasquale, di 62, fabbricatore di rosolii. — Ravagnan Giuseppe, di 1 anno e 4 mesi. — Cristofoletti Paola, di 2 anni. — Totale N. 7.

Nel giorno 5 novembre.

Baldisseri Caterina, d' anni 45, cucitrice. — Bertuz Giovanni, di 68, villico. — Cerra Costantina nata Damiani, di 33. — Taruso Angela nata Vittarelli, di 44. — Polli Federico, di 1 anno. — De Marchi Marco, di 3 anni. — Navarro Giovanni, di anni 2 e 1/2. — Erbetta Giovanni, di 2 anni e 2 mesi. — Totale N. 8.

Nel giorno 6 novembre.

Pazienti Gaetano, d' anni 70, negoziante. — Minè Giuseppe, di 35, agente. — Bonato Cipriano, di 32, valicante. — Dall' Asta Emilio, di 1 anno e 1/2. — Prosperini Giuseppe, di 1 anno e 4 mesi. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO

Il 10, 11, 12, 13, 14 e 15 in S. NICOLA DA TOLENTINO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 2	28 2 0	28 1 0
Termometro, gradi	8 8	9 0	9 0
Igrometro, gradi	80	80	80
Anemometro, direzione	N. O.	N. N. O.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Nebbia.	Nuvolo.	Nebbia.

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma in tre atti *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del cav. maestro G. Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — *Un curioso accidente.* — La Compagnia, prenderà parte alla farsa: *Le Ore de' Pittori*. — La rotonda della pesca, in dialetto chiozzotto; 2.° Inno a Goldoni, musica del sig. Bartolini. — Alle ore 5.

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — La tragedia lirica *Lucia di Lammermoor*, poesia di S. Cammarano, musica di G. Donizetti. - Il passo a quattro composto dal maestro Scavia. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — Rappresenta — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Bianca e Fernando.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Lo sbarco di Bonaparte in Egitto.* (6.ª replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

LA SALA TEATRALE DONIZETTI A S. PATERNIANO è disponibile per le prossime stagioni di carnovale e quaresima. Rivolgersi a Giuseppe Camploy, proprietario.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 11 *novembre.*

Lettere da Reichstadt, in data 7 corrente, assicurano che S. M. l'Imperatore Ferdinando è già fuori d'ogni pericolo.

Stato Pontificio.

Lettere private da Roma ad alte dignità ecclesiastiche pongon fuori d'ogni dubbio che il Papa, solamente allora si recherà a Parigi per l'incoronazione di Luigi Napoleone, quando la questione del matrimonio, e quella dell'eredità, avranno trovato il consenso delle grandi Potenze. *(G. Uff. di Mil.)*

Sira 3 *novembre.*

La sera del 26 ottobre imperversò in queste parti dell'Arcipelago una veemente procella, la quale si trasformò in un uragano nelle vicinanze di Atene. Il vento gettò ivi a terra una colonna dell'antico tempio di Giove, e rovesciò due colonne dell'Eretteo sul Partenone, le quali resistettero migliaia d'anni all'imperversar delle tempeste; fece incalcolabili danni nel bosco degli oliveti e negli orti dei dintorni d'Atene; le case della città, all'incontro, sembrano aver sofferto meno di quello, che poteva attendersi dopo un sì forte uragano. Nel porto del Pireo furon gittati a terra il piroscafo francese il *Pericle*, il quale trovasi in riparazione, e due brick mercantili greci. Circa 60 navigli minori furon parte spezzati, parte gravemente danneggiati. Ivi s'annegaron pure un capitano di bastimento greco, ed un marinaio, i quali volevano prestar soccorso ad uno dei navigli in pericolo.

Sulla costa di Salamina naufragò la corvetta da guerra greca l'*Amalia*; l'equipaggio si salvò, ad eccezione degl'impiegati amministrativi, e d'un marinaio, i quali si eran fermati nell'interno, collo scopo di porre in salvo la cassa e le carte del naviglio, e non poteron più salvarsi dall'acqua, che repentinamente era penetrata nel bastimento.

La procella durò circa cinque ore. Il piroscafo del Lloyd austriaco l'*Arciduca Lodovico*, il quale aveva intrapreso il viaggio alla volta del nostro porto, prima che incominciasse a soffiare il forte vento, passò le ore dell'uragano in alto mare, senza soffrire il benchè minimo danno. Intorno alla circospezione ed al sangue freddo, che conservò il capitano Radonicich in que' critici momenti, non è che una sola voce fra' passeggieri. In tale occasione si conferma nuovamente la fiducia, che a buon dritto godono qui i navigli del Lloyd.

I bastimenti ancorati in questo porto non soffersero che lo spavento. Anche qui il vento spiegò molta forza; ma più tardi incominciò a soffiare verso est, prima che qualche naviglio avesse potuto raggiunger la terra. Fra questi trovavasi il brigantino austriaco l'*Adelaide*, il quale aveva gettato due ancore, e che ottenne subito al principio della bufera una terz'ancora ed un considerevole rinforzo di uomini, per cura di questo cancelliere consolare e dell'agente delle nostre Camere di sicurtà. Allorchè il vento ebbe presa altra piega, l'*Adelaide*, ad onta di tutti gli sforzi possibili, s'era avvicinata alla terra per breve tratto.

A occidente di Cerigo, pare che la bufera non si sia estesa. Il piroscafo del Lloyd, giunto questa mane dal Pireo, incontrò la scorsa notte il regio piroscafo greco l'*Ottone*, che porta in Atene il Re di Grecia. *(O. T.)*

Londra 5 *novembre.*

Alla Camera dei lordi, sessione del 5, il lord cancelliere annunziò a sir. C. Shaw-Lefevre, presidente rieletto della Camera dei comuni, che S. M. approvava e confermava pienamente quella scelta.

La sessione della Camera dei comuni, egualmente del 5, fu dedicata alle formalità preliminari d'uso e alla prestazione del giuramento, che durò fino a 4 ore.

America.

Si legge nella *Patrie*: « Un dispaccio telegrafico, in data di Londra 6 corr., annunzia che si sono ricevute notizie di Nuova-Yorck a tutto il 23 scorso ottobre. Il sig. Webster, candidato per la presidenza dell'Unione americana d'una porzione del partito *whig*, rinunziò alla candidatura per motivi di salute. Tutte le forze del partito ora detto si riuniranno dunque in favore del generale Scott, e aumenteranno per conseguenza le sue probabilità di buona riuscita: ciò non ostante l'elezione del sig. Franklin Pierce, candidato democratico, non pareva meno sicura.

« Giusta l'ultime notizie, Cuba era tranquilla. »

Dispacci telegrafici

Parigi 7 *novembre.*

Il maresciallo Girolamo Bonaparte rinunziò la presidenza del Senato.

Un piroscafo americano recò l'annunzio della morte del sig. Webster, segretario degli affari esteri agli Stati-Uniti. — Cuba è tranquilla. — Cotoni ribassati.

ARTICOLI COMUNICATI.

Egregio sig. Toffoli!

« Non placuit reticere, ne quis modestiam in conscientiam duceret. »
SALL. BELL. JUGURTH. Cap. 89.

Quand'io mi attendeva da voi, accreditato chimico, un qualche trattatello sopra la sorgente d'acqua minerale, di fresco scoperta in S. Zenone, vostra patria, mi veggo fra mani quattro lettere sulla Idrofobia-Rabbiosa, testè pubblicate, nella prima delle quali (pag. 9), voi mi fate segno, e in guisa più sgraziata, a duplice dardo...! Fu detto, non esser sempre dicevole la celata di Socrate, e però io mi valgo della spiacevole necessità del porgervi aperta risposta, scevra bensì di rancore, ma francheggiata dal comune diritto, eziandio in fatto di leso onore scientifico, a legittima e moderata difesa.

E innanzi tratto, a che tanto corrucciarvi, o signore, se a me più talenta l'ammettere l'idrofobia spontanea anche nell'uomo? Cotale sentenza, cui pure è torto supremo il saper di vecchiume, viene propugnata, siccome m'apprendete, dall'autorità del maggior numero fra gli antichi medici, ed è quella di parecchi moderni trattatisti, al cui novero vuol ragione siate ascritto voi pure. Badate di grazia, dappoichè, nel riconvenire *i dotti del grande errore in che caddero nell'ammettere la idrofobia spontanea umana*, non foste poi così accorto di escludere la morale. (Memoria sulla rabbia canina. Cap. I, pag. 13.)

E qual disparità passa ella, mi dite, tra la idrofobia *spontanea* e la *morale?* Essenzialmente nessuna, percchè nè l'una nè l'altra deriva da inserto veleno nel tessuto animale, quindi sarebbono amendue spontanee o naturali, e di conseguente voi non potete non riconoscere la idrofobia spontanea, ove non abbiate ad un tempo impugnata la esistenza della morale.

Checchè vi sembri di questo ragionare, compatite, caro sig. Toffoli, ad un testereccio della mia fatta, che però non careggia la folle idea del farsi maestro a chicchessia, nè arrovellate, prego, d'avvantaggio in colpa di mal capitato semplicione, cui grava, non tanto il dissentire da voi, quanto gli duole di non avervi per anco ben addentro compreso nelle scientifiche vostre disquisizioni.

A cessare in secondo luogo l'accusa di plagio, quale voi a dirittura mi addossate, ei torna necessario il sapersi, aver io sì bene richiamata l'attenzione di eletta adunanza, nel patrio Ateneo, sur un caso sospetto d'idrofobia umana spontanea, accaduto in questa città nel 1819 (il che non vi deve punto nè poco calere), ma la istoria di tal sinistro, nella guisa che ne fu tramandata, essermi stata propriamente acconcia a parecchie investigazioni sulla causa a contagio od a veleno straniera, da cui poteva ripetersi, come eteropatica, l'accennata idrofobia: di qui, vedete, ho preso le mosse alla scientifica ricerca della patologica condizione del tremendo malore, in appoggio alla sintomatologia riferita agli organi, del cui patire si è la immediata espressione, sulle tracce luminose del Giacomini, e sulle relative necroscopiche risultanze, di recente con tanto senno di critica dal Benvenisti enucleate nella interessante sua Storia anatomico-patologica del sistema vascolare, data in luce nel 1851. Questo mio lavoro, o signore, col modestissimo titolo, e con l'unico scopo, di studii ed esercitazioni, abbenchè di poco rilievo, si fu, con vostra pace, lecito ed onesto, e tratteggiò la messe del giorno, da non potersi per fermo rinvenire *in una memoria scritta molto tempo prima* dal decesso mio padre, come voi gratuitamente asserite. Taccio quel di più fora agevole l'aggiugnere nel proposito, che, insieme all'esposto, varrebbe chiarirvi, quanto tortamente foste imboccato sulla verità della bisogna, ed accostumarvi del pari ad essere in avvenire meno avventato, ed un po' più urbano nelle vostre provocazioni.

E qui pongo fine allo stucchevole sciorinamento, nella fiducia che, rettamente applicando all'attuale contingenza il dettato della epigrafe, che molto a proposito sta in fronte alla vostra operuccia, avviserete meglio lasciarmi d'ora innanzi d'occhio, come quello, cui al certo non garba il deviare anche per poco dalla propria vocazione, per accapigliarsi in lizza con voi, che giudico la cima degli uomini di buona volontà, zelatore indefesso, o poco meno che martire della causa dell'umanità.

Abbiatevi la mia dovuta osservanza.

Bassano a' dì 7 novembre 1852.

ANTONIO dott. LARBER.

Civico Ospedale di Badia del Polesine.

Il supremo magistrato civile di questa Provincia, il nobile signor conte Giustinian Recanati, nella sua visita d'Uffizio, fatta in quest'anno, al nostro civico Nosocomio, offerse spontaneo l'importo d'una delle invetriate, da porsi alle grandi arcate del cortile dell'Istituto, onde meglio riparare i poveri infermi dal rigore dell'inverno. Parimenti nell'anno decorso, ricorrendo il giuoco di Tombola a vantaggio del Pio Luogo, fece l'acquisto d'un rilevante numero di cartelle, e le regalò al medesimo colla più generosa intenzione.

Li sottoscritti si credono in dovere di pubblicare questi tratti di beneficenza, verso questo povero Ospizio, dell'inclito Preside, che a' molti titoli di universale estimazione, per l'ottimo e saggio Governo di questa Provincia, aggiunge anche quello d'un animo caritatevole.

Il 1.° novembre 1852. LI PREPOSTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 302 EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Barbarano si rende pubblicamente noto:

Nella mattina 16 ottobre 1852, alle ore 7, si è rinvenuto sulla vetta del Monte di S. Gottardo Curazia nel Comune di Zovencedo di questo Capoluogo, un cadavere d'uomo, di apparente condizione civile, e descritto nella persona e nei vestiti, come appresso.

Le estese indagini dalle Autorità preposte condurrebbero ad arguire ch'esso possa essere il cadavere del giovane Giovanni Franceschi di Padova, o Gio. Maria Franceschi di Venezia.

Siccome fin qui nessuno si è presentato a questo Giudizio, che raccoglie dati più che sufficienti per identificare la persona del Franceschi, così si diffidano tutti quelli, che possono avervi interesse, a presentarsi, in qualunque giorno ed ora, presso questa Pretura, onde provveder si possa per raggiungere lo scopo contemplato dalle leggi vigenti, tanto per la ventilazione ereditaria, come per quella eventuale azione penale, che nel fatto si ravvisasse.

Descrizione della persona.

Un uomo della lunghezza di piedi 4, ed oncie 6 $^1/_8$, dell'apparente età d'anni 22 ai 24, bastantemente bene complesso, con torace sporgente, e negli arti quanto basta proporzionato, cappelli neri castani ben coltivati, con poca barba, piccoli mustacchi, e poca peluria al mento; il colore delle carni è bianco incarnato: volto rotondo, sopracciglia pur castane, e poche, occhi castani scuri, naso e bocca regolare, avente nella faccia al lato destro, due pollici sotto l'occhio, un neo con tre peli.

Descrizione delle vestimenta.

Alla foggia di cittadino di queste nostre Provincie, con prussiani di pelle di vitello, mezze calze di bombace finissime bianche, con le iniziali G. F. in bombace rosso, camicia di tela bianca, abbastanza fina e quasi nuova con corpetto di lana inglese a maglia, mutande di bombace con le stesse iniziali, calzoni di bombace e lana a piccoli quadri bianco, neri, fazzoletto da collo di raso nero, nuovo, gilè di lana con colori fini a quadriglia, il soprabito ad uso di *paletot* a sacco, di panno leggiero color scuro, fazzoletto di seta *foulard* bianco e rosso a fiori, cappello di felpa di seta nuovo, con la marca in oro *Paris*.

Locchè si pubblichi per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e Milano, nonchè in Vicenza, Padova e Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano, 5 novembre 1852.

Il Dirigente GIO. DOLFIN.

Franceschi *Scrittore.*

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI SETTEMBRE PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 218, 2 *settembre* 1852.

LEGISLAZIONE. Sulla riforma delle carceri. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia in Trieste: Processo Patach e consorti.* Accusa di truffa. — VARIETA'. *Parigi:* Una moglie giuocata alle carte. — Notizie della Guiana. — *Stoccarda:* La pena di morte e della fustigazione. — *Genova:* Due fanciulli omicidi. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 219, 5 *settembre.*

LEGISLAZIONE. Sulla riforma delle carceri. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia in Trento: Processo Lezzer.* Accusa d'appiccato incendio ed omicidio proditorio. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 220, 9 *settembre.*

LEGISLAZIONE. Sulla riforma delle carceri. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia in Trento: Processo Lezzer.* Accusa d'appiccato incendio ed omicidio proditorio. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. *Vienna:* La gendarmeria. — *Torino:* Mittermaier. — CONCORSI.

N. 221, 12 *settembre.*

LEGISLAZIONE. Sulla riforma delle carceri. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia in Trento: Processo Lezzer.* Accusa d'appiccato incendio ed omicidio proditorio. — VARIETA'. *Trento:* Esecuzione del Lezzer.

N. 222, 16 *settembre.*

LEGISLAZIONE. Dubbi sull'applicazione dell'articolo IX della Patente promulgatoria del nuovo Codice penale. — Sullo stato attuale delle scienze legali in Italia, con esame delle opere e dei giornali legali più importanti, pubblicati in Italia da tre anni, specialmente riguardo al Diritto e processo civile e al Diritto cambiario. - Del prof. I. C. Mittermaier. — DIBATTIMENTI. *Tribunali italiani. Corte regia di Firenze: Processo Guerrazzi e compagni.* Accusa di lesa maestà. — ATTI UFFIZIALI.

N. 223, 20 *settembre.*

LEGISLAZIONE. Sullo stato attuale delle scienze legali in Italia, con esame delle opere e dei giornali legali più importanti, pubblicati in Italia da tre anni, specialmente riguardo al Diritto e processo civile e al Diritto cambiario. - Del prof. I. C. Mittermaier. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. *Valenza:* Sequestro. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 224, 23 *settembre.*

LEGISLAZIONE. Sulle malattie dello spirito, ed altri turbamenti morali escludenti l'imputabilità, ad illustrazione delle leggi criminali. - Del sig. dott. Giuseppe Kitka, I. R. consigliere d'appello. — Dubbi nell'applicazione del nuovo Codice penale. - Casi di morte. - Competenza. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Una falsa deposizione in giudizio, fatta da alcuno per allontanare da sè il sospetto della propria correità in un crimine, deve risguardarsi come fatta in propria difesa ed in uno stato insuperabile di coazione morale, e quindi non punibile, a termine del § 2, Cod. pen. — *Corte di giustizia in Trieste: Processo Demetrio.* Accusa d'uccisione. — VARIETA'. *Barcellona (Catalogna):* Una nave spagnuola svaligiata dalla sua ciurma. — *Vienna:* Atto vendicativo d'una donna gelosa. — Due fanciulli strangolatori d'un lor fratellino.

N. 225, 26 *settembre.*

LEGISLAZIONE. Dubbi sull'applicazione dell'articolo IX della Patente promulgatoria del nuovo Codice penale. — Sulle malattie dello spirito, ed altri turbamenti morali escludenti l'imputabilità, ad illustrazione delle leggi criminali. - Del sig. dott. Giuseppe Kitka, I. R. consigliere d'appello. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia di Salisburgo: Processo Fauz.* Accusa d'omicidio proditorio. VARIETA'. *Venezia:* Falsa rapina. — *Milano:* Una finta aggressione.

N. 226, 30 *settembre.*

LEGISLAZIONE. Sul § 9 del Codice penale, e sull'attentato dell'alto tradimento nei casi del § 58, lett. *b* e *c*. - Del dott. Giulio Fierlinger. — Sulle malattie dello spirito, ed altri turbamenti morali escludenti l'imputabilità, ad illustrazione delle leggi criminali. - Del sig. dott. Giuseppe Kitka, I. R. consigliere d'appello. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia di Salisburgo: Processo Fauz:* Accusa d'omicidio proditorio. — VARIETA'. *Nuova Orleans:* Ultimi momenti di due condannati. — *Filadelfia (Stati Uniti):* Ultimi momenti d'altro condannato. — *Vienna:* Notizia. — NOMINE GIUDIZIARIE.

SEZIONE SECONDA.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 88, 7 *settembre* 1852.

PARTE TEORICA. A proposito della lettera dei compilatori della *Gazzetta dei Tribunali,* in data di Milano 12 agosto 1852, inserita nel N. 87. — PARTE PRATICA. *Casi pratici.* Se le controversie, riguardanti le affittanze ereditarie perpetue, stipulate sotto il nome di livello perpetuo, sieno di competenza delle Preture urbane. Se regga il patto stipulato in antico, prima dell'attivazione del nuovo sistema d'imposte, per parte del direttario di pagare le gravezze pubbliche, cioè se sia valido, a fronte della legge, che mette a carico dell'utilista il carico delle imposte, per modo che si debba rifondere all'utilista le imposte pagate. Se, nel caso negativo, la rifusione delle imposte, ch'ebbe luogo anche dopo l'attivazione dei nuovi censimenti per parte del direttario, possa dar luogo ad una prescrizione in suo confronto del diritto che gli competerebbe di andarne esente. (La prima questione risolta positivamente da tutte e tre le istanze; la seconda e la terza negativamente dalla prima e dall'ultima istanza) — Monete. - Corso abusivo. - Tariffa. - Indennità. - Giudicati. — ATTI UFFIZIALI.

N. 89, 14 *settembre.*

PARTE TEORICA. Giuramento decisorio deferito a un mentecatto. — PARTE PRATICA. *Casi pratici.* Se, dopo aperto il concorso, sia necessario procedere alla rinnovazione delle iscrizioni finchè non sia venduto il fondo. (Risolta negativamente dalla seconda e dalla terza istanza.) — *Giudicati italiani.* 1. Chi promette di pagare per altri, se questi non paga in un giorno determinato, non è un fideiussore sussidiario. Mancato il pagamento per parte della persona ch'egli ha garantita, può esser costretto senza che sia di bisogno premettere l'escussione del debitor principale. 2. Chi commette a taluno di somministrare ad altri una somma, e la garantisce, dicendo che, in caso di mancata restituzione per parte di chi la riceve, egli la rimborserà, non è fideiussore. È un mandante, il quale, mancata appena la restituzione, può essere dal mandatario convenuto coll'azione *contraria mandati.* 3. L'escussione del debitor principale è sempre estranea all'azione *mandati.* — ATTI UFFIZIALI.

N. 90, 21 *settembre.*

PARTE TEORICA. Sullo stato attuale delle scienze legali in Italia, con esame delle opere e dei giornali legali più importanti, pubblicati in Italia da tre anni, specialmente riguardo al Diritto e processo civile e al Diritto cambiario. — PARTE PRATICA. *Casi pratici.* Se il pagamento del debito inscritto sullo stabile legato spetti all'erede od al legatario. (All'erede con tre conformi giudizii.) — Un debito ipotecario, benchè scaduto, gravitante sull'immobile legato, devesi ritenere un peso inerente al legato stesso, e quindi a carico del legatario. — Se il possessore d'una cambiale propria o secca, pagabile a domicilio, per non aver levato il protesto in tempo debito, perda l'azione cambiaria in confronto dell'autore dell'effetto, e se non abbia nemmeno l'azione commerciale quando l'autore della cambiale non sia commerciante e l'affare non sia di natura mercantile. (Sciolta negativamente dalla prima e terza istanza.)

N. 91, 28 *settembre.*

PARTE TEORICA. Il nuovo Regolamento provvisorio del processo civile per la Transilvania. — PARTE PRATICA. *Casi pratici.* Se le cose date in correspettivo della rendita vitalizia debbano essere state apprezzate in danaro, o basti che siano apprezzabili.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 13 NOVEMBRE

ANNO 1852. -- N. 260.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 9 *novembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è compiaciuta di nominare il Delegato di Udine, dottor Antonio conte Paulovich, a Direttore della Giunta del censimento di Milano, cogli emolumenti sistemizzati.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 1.° novembre a. c., si è compiaciuta di conferire al presidente della Corte superiore di Lombardia, Alberto Beretta, e colla Risoluzione Sovrana del 3 novembre, all'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso la Santa Sede apostolica, conte Maurizio Esterhazy, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

Trieste 10 *novembre.*

Nella sera del 5 settembre a. c., Bortolo Bertot, Antonio Delucca, Giacomo Robba, Antonio Robba, Pietro Brandolin, Giac. Brandolin, Ant. Brandolin, Mich Delucca, Ant. Crismann, Giov. Crismann, Francesco Francesin fu Giovanni, Pietro Merloto, Francesco Francesin fu Sebastiano, ed Albino Dordi, tutti quattordici marinai di Muggia, salvarono da sicura morte Michele Sondrini, Francesco Godina, Santo e Carlo fratelli Gerotto, Giuscha Cristanz e Natale Polli, tutti di Trieste, il cui battello, alla distanza di circa un miglio da Muggia, venne rovesciato; per cui essi, senza il pronto soccorso, sarebbero inevitabilmente periti nelle onde.

Quantunque la vita dei salvatori in tale circostanza non sia stata esposta ad evidente pericolo, estremo voluto dalle vigenti norme, per accordar loro il premio legale, pure questa loro filantropica azione merita pubblico encomio; per cui questa Luogotenenza s'affretta a portarla a pubblica conoscenza. (*O. T.*)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 *novembre.*

Ieri giunsero qui, provenienti da Torino e diretti alla volta di Vienna, S. E. il sig. conte d'Appony, consigliere intimo e ciambellano attuale di S. M. I. R. A, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Sardegna; ed il sig. conte Filippo Cavriani, ciambellano di S. M. e segretario dell'I. R. Legazione austriaca in Torino.

Col titolo: *Condizioni del Piemonte*, la *Bilancia*, di Milano, del 9 corrente novembre, pubblica il seguente articolo:

La condizione del Piemonte, dice con molto buon senso il *Corriere Italiano*, che dalla pace in poi non era mai delle più felici, è divenuta dal 2 dicembre 1851 sempre più difficile ed incerta. Le difficoltà, colle quali il Governo piemontese ha da lottare, esistono al di dentro sì bene che al di fuori. Nell'interno vi sono due partiti; l'uno più passionato che ragionevole, innamorato d'una politica più ideale che pratica, vorrebbe non prendere notizia dei cambiamenti avvenuti in Europa, e attribuendogli tale forza ed indipendenza, da sfidare il corruccio del più potente avversario, vorrebbe che il Regno sabaudo tenesse saldo alla politica, seguita sin ora, come se quel Reame non si trovasse nel mezzo della penisola italiana, ma in qualche remota plaga del mondo. Gli uomini, che compongono questo partito, che non sono sodisfatti di possedere un Governo rappresentativo, ma fanno il possibile per condurlo al massimo grado di potenza parlamentare, ripetono quegli errori, che trassero a perdizione quella forma di reggimento in Francia, benchè più potente e più capace di sopportare a lungo andare le conseguenze di una condizione politica isolata. La massima, profferita da un uomo di Stato in Francia: *il Re regna e non governa*, se era pericolosa in quel paese, è un assurdo in Piemonte, posto fra il Governo personale di Luigi Napoleone e l'Austria, ch'è altrettanto severa sostenitrice del principio monarchico, quanto poderosa e vigile.

Un altro malanno è la presenza d'una numerosa emigrazione, conseguenza inevitabile dei tentativi, fatti dalle armi piemontesi nel 1848 e 1849. Nei primi giorni, che susseguirono le vittorie austriache di Custozza e Novara, l'ospitalità pel Piemonte non era una virtù, ma un dovere, mentre non avrebbe potuto respingere le vittime di una rivoluzione, ch'egli aveva incoraggiata e difesa col proprio esercito. Ma avvenne che, mentre il Governo ne attendeva qualche dozzina dei più compromessi e non senza fortuna, migliaia e migliaia di profughi senza tetto e sostanze, che non avevano ragione alcuna di approfittare delle amnistie concesse dall'Austria, e vedevano un Eldorado nel Piemonte, si gettarono oltre Ticino, e furono necessariamente, non solo d'aggravio alla terra che gli accolse, ma, volendo assidersi alla mensa comune, occuparono posti, ai quali alcuni del Piemonte credevano avere maggiore diritto. L'emigrazione poi, in generale, sia che viva dell'obolo giornaliero, sia che serva negl'impieghi o che viva della divisa, non può a meno di essere attaccatissima all'ordine di cose e alle libertà, che le assicurano il pane e l'asilo. I liberali piemontesi trovarono un appoggio nell'emigrazione; e questi due elementi, sostenendosi e cacciandosi innanzi reciprocamente, accecati dalla mania di tutto riformare e rimuovere, spinsero, mediante la maggioranza della Camera, il Ministero ed il Re stesso su d'un terreno, su cui il mantenersi è impossibile, arduo il retrocedere.

Ma è più facile scorgere un pericolo, che trovare i mezzi adatti per ischivarlo senza incorrere in altro maggiore; come un medico non sempre, quando conobbe la malattia, ha pronto il farmaco opportuno per sanarla. Le difficoltà di formare un Ministero, che assumesse l'eredità del marchese d'Azeglio, partirono appunto dalle sunnominate cause riunite. La necessità di passare ad una politica più conservativa è a quest'ora certamente riconosciuta a Torino, ma vi si teme anche probabilmente, e non senza ragione, di bruscamente mutare vela e bandiera.

L'apertura delle nuove conferenze doganali a Vienna, e il discorso in tal occasione profferito dal sig. Ministro degli affari esteri, co: Buol Schauenstein, porgeva al *Lloyd di Vienna*, argomento alle considerazioni, che seguono:

Diverranno mute finalmente le grida insensate della stampa ostile all'Austria. Finalmente il pubblico d'intelletto il più corto, non si lascierà più ripetere da quei giornali dell'Alemagna che l'Austria vuole distruggere il *Zollverein*. Il linguaggio decoroso, franco, e da vero uomo di Stato, del Ministro imperiale degli affari esterni, alla riapertura delle conferenze doganali di Vienna, rimarrà un bell'atto della storia contemporanea, in qualsivoglia modo vada a riuscire la questione del *Zollverein*. In fin del conto i fatti parlano più chiaro d'ogni discorso; e troviamo degno della diplomazia d'un grande Stato, come il nostro, di mostrare a tutto il mondo ch'esso userà ogni riguardo, ogni condiscendenza, fino al punto, in cui il bene generale, gl'inseparabili interessi dell'Alemagna e dell'Austria, vietino di andare più oltre; e che, ed attualmente e fino all'ultimo istante, siamo volonterosi e pronti a stendere di bel nuovo la destra, che abbiamo sempre offerta. Gli stessi sentimenti nutrono i Governi degli Stati, che sono rappresentati a quelle conferenze, e lo prova la risposta del R. inviato della Baviera. Ciò che la Prussia aveva richiesto in via di principio, fu accordato: il trattato di settembre, e l'ommissione di doveri obbligatorii per la futura Lega doganale fra il *Zollverein* tedesco ed austriaco. L'Austria può tranquillamente affidarsi alla potenza delle circostanze, ai risultamenti di esperienze future: non rinuncia alla Lega doganale, ma rinuncia a dar forma immediata a questa pretensione, ch'è fondata sullo spirito dei sussistenti trattati e sulla natura delle cose. Nello stato odierno delle negoziazioni, l'Austria e gli Stati dell'Alemagna del mezzodì e centrale non fanno pretensione a nulla di più di ciò, che la Prussia ha riconosciuto ella stessa con atti pubblici, per principio, giusto, onesto ed utile all'Alemagna: il trattato, cioè, di dogane e di commercio *A* delle prime conferenze di Vienna nelle essenziali sue disposizioni, per lo scopo di appianare la via alla futura Lega doganale. Quest'ultima cosa, come scopo finale, al quale dee necessariamente tendersi, la Prussia l'ha riconosciuta anni fa nel Congresso di Wisbaden pel *Zollverein*; la prima cosa l'ha riconosciuta nella sua risposta ai plenipotenziarii della Baviera, della Sassonia, del Wirtemberg ecc, nelle conferenze doganali di Berlino, nella state di quest'anno.

E che opponesi dunque all'accordo? Le particolarità del trattato da stipularsi sono di subordinata natura, e non daranno certo inciampo, quando d'ambe le parti nutrasi seriamente la volontà d'andare generalmente d'accordo. L'Austria, ed i Governi ad essa strettamente uniti, diedero antecipatamente anche in questo riguardo, co' discorsi del sig. conte di Buol e del sig. conte di Lerchenfeld, le più amichevoli assicurazioni. Ma il solito ritornello prussiano: prima stipulazione obbligatoria del *Zollverein*, poscia negoziazioni coll'Austria? Diciamolo francamente: Se a Berlino si persiste anche adesso in questo principio, ch'è già abbastanza offensivo pegli Stati del mezzo, come se Annibale fosse alle porte, o come se Brenno gittasse la sua spada nella bilancia, e sussistente il quale non è più possibile alcun ragionevole indipendente pensiero; se, da parte della Prussia, si volesse, anche dopo le pubbliche dichiarazioni del 30 ottobre, mantenere la prescritta trafila, come decisiva per la durata o per lo scioglimento del *Zollverein*, questa non potrebbe altro vedervi per entro che un nuovo pretesto, onde distruggere di propria volontà, e premeditatamente, il *Zollverein* alemanno.

In tutti gli scritti pubblici della Prussia, fu fatto valere un solo motivo a favore della persistenza nell'indicata trafila: che, cioè, questa sola conduca alla meta, giacchè, prima di trattare coll'Austria, era d'uopo conoscere l'estensione del *Zollverein*. Ora si è dimostrato evidentemente innegabile che quella trafila appunto non conduce alla meta; e siccome lo stabilito principio aveva in sè stesso un puro motivo di opportunità, così in fatto nessun uomo ragionevole ammettere poteva che la Prussia abbandonasse i suoi principii, o perdesse della dignità sua, accettando ora nelle negoziazioni un'altra trafila. Quando il generale in capo trova nelle evoluzioni, che il terreno, scelto dal suo stato maggiore generale, pienamente non corrisponde, ei fa palese il suo militare ingegno, appunto col mutare in parte le prese disposizioni. E perchè ciò non dovrebbe aver luogo anche nella diplomazia? Per quello che riguarda poi la conoscenza precedente dell'estensione del *Zollverein* (se le carte sono spiegate sul tavoliere, è permesso lealmente di bene guardarle), si può dar sufficientemente risposta alla domanda. Conchiuso il trattato *A* (e l'accordo su' punti particolari dee sicuramente essere atteso) la Baviera, la Sassonia, il Wirtemberg, Baden, le due Assie, entrano nel *Zollverein*, ingrandito mediante la Lega delle imposte, e l'Austria abbandona la sua unione doganale, colla intiera rimanente Alemagna, all'esperienza sui vicendevoli vantaggi, secondo gli accennati rapporti contrattuali. Se la Prussia incamminerà le negoziazioni pel trattato doganale e commerciale coll'Austria, col serio intendimento di condurle a buon fine, ella conosce già la grande dilatata estensione del *Zollverein* tedesco, pel quale allora si fa contraente.

È dunque necessaria ancora una cosa sola, onde produrre l'accordo, onde ottenere il mirato scopo di costituire il *Zollverein* ingrandito sulla base stabilita dalla stessa Prussia, e di promuovere l'unione nazionale: si deve, cioè, volerlo a Berlino. Null'altro che questo è ancora necessario. Questo è l'alfa e l'omega di tutta la cosa, nell'attuale sua situazione. Di ciò solamente ora si tratta.

Che se, contr'ogni aspettativa, la cordiale e federale condiscendenza dell'Austria, e degli Stati del mezzodì e del centro dell'Alemagna, dovesse trovare anche appresso ripulse fredde e non motivate soltanto; per questo caso è data l'assicurazione che verrebbe conchiusa una nuova Lega doganale, la quale, abbracciando 48 milioni d'anime, sarà il ceppo della futura generale unione doganale tedesca coll'Austria. Tutti gl'interessi industriali e mercantili degli Stati saranno così assicurati; i periodi di transizione della separazione di Stati finora uniti, in riguardo alle dogane, fino allo loro novella unione, saranno preveduti con ogni possibile cautela. Questa notizia recherà molta tranquillità in Alemagna; farà accorti molti, che dubitano della giusta sagacia e della politica avveduta de' loro Governi; e proverà da per tutto quanto seriamente ed assennatamente l'Austria tenda al ben essere, alla prosperità dell'Alemagna. Non occorre poi dimostrare essere a tutto ciò strettamente congiunto l'interesse essenziale dell'Austria.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 9 *novembre.*

In circoli, al solito ben informati, si dice che, mediante le conferenze attualmente in corso, si giungerà finalmente a stringere la lega ed a stipulare il trattato doganale. I plenipotenziarii sono questa volta muniti d'istruzioni ampie.

S. M. l'Imperatore s'è compiaciuto di prender notizia dell'erezione d'un monumento in vetta al monte Gainn, in commemorazione del felicitante soggiorno colà di S. M. I. R. A.; e ciò qual prova del fedele attaccamento degl'imprenditori.

Oltre all'A. I. del Granduca ereditario di Russia, il cui arrivo a Vienna seguirà in breve, è attesa quivi eziandio S. M. l'Imperatrice di Russia; pure l'arrivo di S. M. non seguirà innanzi alla fine di questo mese, e il soggiorno ne sarà di breve durata, volendo la M. S.

APPENDICE

Giuseppe Barbieri.

Per tutta Italia avrà un eco doloroso l'annunzio, che il professore abate Giuseppe Barbieri morì. L'immedicabile progresso di un'apoplessia, combattuta lungamente dall'arte salutare, spegneva nella scorsa notte la sua vita, quasi ottuagenaria.

Meritò rinomanza come dotto filologo; elegante verseggiatore; forbito prosatore ed ornato; utile maestro di letteratura; e sopra tutto come banditore della divina parola.

Egli entrò e starà nel novero breve degl'illustri oratori sacri italiani per bella accordanza di pregi, che raro sale si trovano consertati in un solo uomo. Potenza d'intelletto con bontà di cuore; rapidità di pensiero con quiete di raziocinio; abbondanza d'immaginazione con freno di logica; vivacità di sentimenti e dolcezza; studii pertinaci e sperienza del mondo; spirito libero e fede; inoltre significanza di fisonomia, voce armoniosa e perizia somma nel declamare: tutto ciò doveva destare, qual necessario effetto, quell'entusiasmo, che lo circondava sul pergamo. Portò nella predicazione argomenti non prima trattati; e li svolse in forma inusitata, temperando le verità più inflessibili colle miti consolazioni succhiate alla santa speranza dell'Amore infinito. La sua parola s'inaspriva si talvolta nei terrori delle buie coscienze e scendeva egli abissi dell'eterno castigo; ma s'addolciva più spesso nelle lagrime del pentimento, pietosamente irradiate dal perdono di Dio.

Come poeta, si mostrò agile nel genere lirico, industre nel didascalico, arguto nel satirico; destro a più forme di composizioni, pieghevole a metri diversi.

Segretario della rinomata Accademia di Padova, compose un libro di Relazioni, ricche di lettere e risplendenti di luce raccolta dalle scientifiche discipline.

Fu nella cattedra nutrice alle menti per lungo tempo e con fervida cura: molti gli allievi; e tutti impararono per lo meno ad amare il maestro e lo studio. Tornato da quattro anni alla padovana Università, l'ornava d'un nome riverito da tutta Italia.

Altre doti di lui, quelle, cioè, di cui si fa rivelatrice la convivenza, conobbero appieno solamente gli amici. Ricorderanno essi l'affettuosa effusione dell'animo; la schietta sincerità; la compassione pronta nella voce, sull'occhio, ne' fatti; un desiderio del vero e del bene, che trascorreva all'impazienza; un'avversione al male, che s'infiammava di sdegno e diventava talora veemente censura; probità immacolata e rettitudine tanta, da parere quasi semplicità; sentimento della cristiana religione profondo, intimo, tenero; nelle abitudini del vivere ordine e parsimonia; ne' modi compiacenza e riserbo, congiunti all'agevolezza e alla benevoglienza; nel discorso naturalezza, giovialità, alacrità; e in tutto lui prudenza del tuo interno, quale proviene dalla dottrina senza presunzione, dalla gloria senza orgogli, dalla bontà non cieca, dal fine maneggio dell'ingegno e avvigorita dalla virtù.

Il progrediente guasto della salute e il concomitante affievolimento dello spirito non ci lasciavano, da più d'un anno, in lui, che una pallida somiglianza, e quasi solo una reliquia di lui medesimo. Ma quanti lo appressarono innanzi all'inferma decrepitezza, riconosceranno questo abbozzo de' suoi lineamenti morali conforme alla cara memoria, che serbano in cuore di tant'uomo, pel quale la morte lascia aperta la bocca alla fama e le chiude all'invidia.

Padova, 10 novembre 1852.

ANDREA CITTADELLA VIGODARZERE.

Belle arti.

Onore e ricompensa alle lettere, alle belle arti ed ai veri e valenti artisti! Non cessate voi primi, o reggitori di popoli, d'indirizzar quelle e queste alla espressione dignitosa, elegante, efficace di sentimenti e di azioni, altrettanto degne del fine, cui sono destinate a raggiungere; e lettere, belle arti ed artisti concorreranno nel porgere loro magnifico tutto il civile consorzio, per la grandezza della religione e della virtù, sino alla meta più nobile dell'eterna vita. Il danaro prenderà a quel suo posto, e nelle pure e nobili loro mani, fatto seguace generoso e fedele dei lor pensieri ed affetti, acquisterà soltanto per esse quella virtù, che non sa corrompere, e che innalza la mente ed il cuore dell'uomo all'anticipato possesso delle consolazioni celesti.

Ed ecco onore e ricompense largite ben degnamente pur ora dall'inclito Municipio di Pordenone, in una circostanza, che ben merita essere ricordata distintamente, a decoro pur di Venezia, che nel suo seno ne ha un fare potuto quella meraviglia, alla quale è debito un cenno particolare di lode.

Un sentimento doveroso e sincero di suddita esultazione agitava l'animo, come di tutti i Veneti, così più specialmente degli abitanti di Pordenone, non appena li consolava la notizia che la nobile patria loro sarebbe stata onorata dalla venuta e dalla dimora dell'augustissimo ed amatissimo nostro Sovrano, Francesco Giuseppe I, al quale il suddetto Municipio anelava subito di poter consegnare le memorie storiche di quei tempi, sino dai quali aveva legato la sua affettuosissima devozione e la memore sua riconoscenza ai fasti dell'austriaco Impero. Ed eccolo determinato a farle registrare condegnamente in un libro, che, deposto umilmente all'atto del congedo nelle mani auguste di Cesare, avesse potuto convenientemente far prova della pienezza dell'affetto, e della sincerità dell'omaggio.

Ma sieno pur messe prestamente in ordine, ed in elegante dettato, le venticinque più memorande epoche, che, tolte dalla storia di Pordenone, possano valere allo scopo: chi le trascriverà in forme degne di si potente e venerato Monarca? Chi ornerà quelle pagine con tanta eleganza, quanta corrisponder possa al desiderio del Municipio? Chi le coprirà di tal manto, da poter esser deposte nelle mani del Principe, se già è scorso l'ottavo giorno del mese, e nulla è ancor fatto?

Pordenone, ferma nel nobile suo proposto, non esita un istante a tutto sperar da Venezia, e già nel giorno 10 sono coronati, ed esaguditi i suoi voti.

Cosa mirabile a dirsi!

Erano le ore 11 e 3/4 antimeridiane del giorno 9 ottobre corrente, quando, ignaro di tutto e colto all'improv-

proseguire il viaggio alla volta di Venezia, dove pensa soggiornare durante l'inverno.

Il Conte di Chambord partirà verso la fine del corr. novembre alla volta di Venezia, per passarvi l'inverno. (*Corr. Ital.*)

Alt-Csernatin fu testè teatro di un grande incendio; il 9 del corrente, alle 2 pomer., arse un fenile, e 15 famiglie restarono in poche ore prive di quasi tutti i loro casolari e della ricca messe di quest'anno. (*Idem.*)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 10 novembre.

Ieri sera, alle ore 7, giunsero fra noi, provenienti da Venezia, le LL. AA. II. il Principe ereditario Granduca Alessandro di Russia e l'eccelsa di lui consorte, indi le LL. AA. RR. il Principe ereditario Carlo di Wirtemberg, coll'eccelsa sua consorte, la Granduchessa Olga, ed il Principe Alessandro d'Assia-Darmstadt.

Gli eccelsi viaggiatori avevano abbandonato Venezia ieri, alle ore 9 antimeridiane, a bordo del *Messaggiere*, dirigendosi verso Malamocco, dove S. E. il Comandante superiore dell'I. R. Marina, sig. conte di Wimpffen, li accolse a bordo dell'I. R. fregata a vapore la *Lucia*, per condurli a Trieste.

Il loro numeroso seguito prese lo stesso cammino a bordo dell'I. R. piroscafo il *Vulcano*.

Giunti gli eccelsi ospiti nella nostra città, furono ossequiati da S. E. il sig. Governatore *ad latus*, barone di Cordon, e dai rispettivi consoli, dinanzi all'*Hôtel de la Ville*, dove presero alloggio. Ivi furono visitati da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, tanto ieri sera, quanto questa mattina.

Al momento del loro arrivo, parecchi bastimenti nella rada, nonchè le sponde presso il suddetto albergo, erano illuminati con fiamme bengaliche.

Dai bastimenti di guerra, stazionati nel nostro porto, echeggiarono incontro agli eccelsi signori le più entusiastiche acclamazioni di *urrà!*

S. A. I. il Granduca ereditario era vestito dell'uniforme di generale austriaco.

Questa mane, alle ore 9, gli eccelsi personaggi si recarono a piedi, accompagnati da S. E. il sig. Luogotenente, conte di Wimpffen, nella chiesa di S. Spiridione, e proseguirono tosto dopo il viaggio alla volta di Lubiana.

Alle ore 7 a. m., giunse oggi qui la corvetta a vapore francese il *Chaptal*, comandata dal capitano di fregata Gustavo Boudié, proveniente dal Pireo in giorni 4, e da Corfù in giorni 2, con 139 persone di equipaggio e 2 cannoni. A bordo trovasi un diplomatico francese, qui di passaggio. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 novembre.

Il *Risorgimento* osserva che la morte dell'abate Gioberti venne a coincidere colla caduta del Ministero d'Azeglio; di quel d'Azeglio, che col Gioberti iniziava il movimento rivoluzionario del 48.

Stando alla *Patria*, la causa che avrebbe indotto il sig. d'Azeglio a dimettersi sarebbe, oltre all'antica sua inclinazione a ritirarsi dagli affari, ed allo stato intralciato delle quistioni interne, l'avere scorto nel contegno delle Potenze estere, e segnatamente in quello dell'Inghilterra, un'insolita freddezza.

Pare che la *Gazzetta del Popolo* cerchi ogni mezzo per compromettere il paese e peggiorare la nostra condizione. In queste tristi e difficilissime circostanze, ha pubblicato il solito almanacco nazionale, ove è un'infernale poesia, non più contro i preti ma contro Iddio, poesia che fa venire i brividi, e ricorda il grido, che alcuni socialisti mandarono in Francia: *Viva l'inferno!* (*Armonia.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie alla *Patria*, giornale di Torino, il seguente articolo:

« Si parla di una gran tombola, il cui risultato sarebbe d'inondare il Piemonte di eccellenti vini di Bordeaux, di Champagne, e di acquavite di Cognac; di dare in premio, oltre questi vini, molte somme di danaro, abbastanza considerevoli, con un'emissione di viglietti a 5 franchi. Vi sarebbero più di 400 lotti di premio. Si provvederebbero gratuitamente tre Ospedali di eccellenti vini di Bordeaux per un valore di 77,800 franchi. Si verrebbe in aiuto dello Stato con un soccorso importante pei necessitosi; infine si darebbero splendide feste in Torino, a Genova ed a Nizza, senza verun carico di queste città. Questa tombola fu organizzata, dicesi, da una Compagnia di ragguardevoli negozianti di Bordeaux e di Cognac, a capo della quale trovasi il sig. Wampers, antico uffiziale superiore, cavaliere dell'Ordine della Legion d'onore, che si guadagnò una bella pagina nella guerra d'Africa.

« Se tutti questi vantaggi sono reali, non v'ha dubbio che il Governo non prenda in considerazione l'offerta di questa Compagnia, specialmente nelle attuali circostanze, in cui il vino indigeno è scarso, caro e di cattiva qualità. »

Una Compagnia fa in quest'ora studii appositi ne' dintorni di Yenne (Savoia), per lo stabilimento d'una strada ferrata da Lione a Ginevra. A questo proposito ecco quanto leggiamo nell'*Echo du Mont-Blanc*: « Noi veniamo a sapere una notizia ben grave per gl'interessi della Savoia: la Francia vuole avere le strade ferrate sul suo e non sullo straniero territorio. La concessione della strada ferrata da Lione a Ginevra per Ecluse, Seyssel, Culloz e Saint-Rambert, è accordata ai signori Bartolini e compagni. Saint-Rambert sarebbe il punto d'unione della strada da Parigi a Ginevra per Mâcon. Un'altra linea partirà da Marsiglia al Monte Ginevra per Brianzone. Essa non abbisognerà che di un *tunnel* di 3000 metri. » (*G. Uff. di Mil.*)

Se non siamo male informati, il cav. Gorresio comincierà tra breve il suo corso di lingua e letteratura sanscrita. Per tal modo, mercè l'opera dell'illustre scienziato, sarà fondata in Piemonte la prima scuola sanscrita della penisola. Lo studio della lingua de' Bramini, introdotto, non è ancor mezzo secolo, in Europa, ed ora pubblicamente insegnato in Francia, in Inghilterra, in Russia, in Danimarca, e in quasi tutte le Università di Alemagna, è di gran momento, non solo in quanto appartiene alla storia ed alla letteratura dell'India, ma anche in ciò che risguarda l'etnografia de' popoli asiatici ed europei. (*O. T.*)

La causa, che verteva al Tribunale fra l'editore Perrin ed il sig. Corelli, venne definita onorevolmente in via di transazione. Il sig. Perrin avendo consentito che fossero tolte le ottenute inibizioni, l'opera del Corelli ripiglierà il suo corso il 15 dicembre, e durante questo termine il primo pubblicherà le prime puntate dell'opera di A. Dumas (che viene anche tradotta in italiano), intitolata: *La maison de Savoie depuis St. Quentin jusqu'à la mort de Charles Albert, ou la France et l'Italie au 16.e siècle.* (*Idem.*)

Genova 8 novembre.

Il Magistrato d'appello della nostra città condannò recentemente a dieci anni di lavori forzati quel profugo romano, che aveva ucciso, in seguito ad alterco, un emigrato modenese. L'alterco fu considerato qual circostanza attenuante, bastevole a giustificare una diminuzione di grado nella pena. (*O. T.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 8 novembre.

Dietro un dettagliato rapporto del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato pel Dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici, S. A. I. e R. il Granduca, con suo decreto del 3 corr., stabilisce che è costituito un debito pubblico, redimibile, formante un'annua rendita al saggio del tre per cento, fino alla concorrenza di tre milioni di lire toscane, per essere impiegati, parte a far fronte a spese di nuovi lavori di pubblica utilità e sodisfare altre presenti o prossime esigenze dello Stato, ed il restante da erogarsi nella dimissione dei debiti fruttiferi inscritti alla regia Depositeria, colle norme e cautele, che in esso decreto vengono accennate, e nelle forme volute da un annesso Regolamento, pubblicato dal Ministero suddetto.

Ecco la lettera, che la deputazione de' protestanti, giunta a Firenze per domandare la grazia de' Madiai, diresse al duca di Casigliano, ministro degli affari esteri:

« Firenze 24 ottobre 1852.

« Signor ministro!

« Abbiamo ricorso all'E. V. perchè le piaccia di supplicare S. A. I. di accordarci un'udienza, essendo nostro desiderio di esporre a S. A. quanta simpatia destino i coniugi Madiai nei nostri correligionarii.

« Noi ci presentiamo come semplici delegati de' Cristiani evangelici di diversi paesi, senza dissimulare a noi stessi che, come tali, non abbiamo nessun diritto di sollecitare il favore d'essere ricevuti da S. A. I.; e senza complicare, con un intervento e con un'influenza politica qualunque, un passo, che debb'essere unicamente religioso.

« Per tal motivo, non abbiamo voluto ricorrere all'intromissione di nessuno de' ministri accreditati presso il Governo granducale, sperando che la nostra domanda, appunto perchè fatta nel solo nostro nome, sarà accolta con benevolenza.

« S. A. I. apprezzerà il nostro contegno, e il sentimento, che ci spinge a raccomandare rispettosamente all'umanità sua le condizioni del signore e della signora Madiai.

« Aggradite, sig. duca, l'assicurazione, ec.

« RODEN, A. DE GASPARIN, CAVAN, F. DI MIMONT, TROTTER. »

A questa lettera, rispose il duca di Casigliano negativamente colla seguente:

All'onorevolissimo signor conte di Roden, pari d'Inghilterra, a Firenze.

« Firenze, 25 ottobre 1852.

« Milord!

« Ho posta sotto gli occhi del mio augusto Sovrano la lettera, firmata dalle persone, in capo alle quali trovasi il vostro nome, e che mi è stata diretta in data del 24 del mese corrente.

« S. A. I. e R., apprezzando la forma, da voi data al contegno seguito, avrebbe certamente respinto qualsivoglia ingerenza politica, e gli onorevoli agenti diplomatici, residenti presso questa Corte, si sarebbero guardati dall'esercitarla.

« I nominati Madiai, marito e moglie, sudditi toscani, sono stati condannati a cinque anni di reclusione dai Tribunali ordinarii, per delitto di propaganda protestante, la quale, perchè attacca la religione dello Stato, è punita dalle nostre leggi. La loro pena è un'applicazione di queste ultime, e la loro appellazione per la revisione della causa è stata respinta dal Tribunale di cassazione. S. A. I. e R., riservandosi di esercitare la sua alta prerogativa, nel caso e nel momento che stimerà opportuni, non può accettare nessuna ingerenza in un affare, che concerne l'amministrazione della giustizia ne' suoi Stati, e la sua azione sopra i suoi proprii sudditi.

« Il mio augusto Sovrano, facendo ragione ai sentimenti di benevolenza, che inspirano la vostra condotta, ma non credendo di dover ascoltare nessun intervento in proposito, mi ordina di farvi conoscere, o milord, che gli duole di non potervi accordare l'udienza, implorata da voi e dagli altri, che sottoscrissero la lettera a me diretta.

« Aggradite, milord, ec.

« IL DUCA DI CASIGLIANO. »

La così detta deputazione fu sconcertata da questa risposta; ma replicò al duca di Casigliano, anche a nome de' membri, che non erano ancora giunti a Firenze, mandandogli un indirizzo, nel quale erano espressi i sentimenti, che la deputazione era incaricata di esternare a S. A. I. R., pregandolo di presentarlo al Granduca. Ecco ora l'indirizzo della deputazione:

« Monsignore!

« S. A. I. e R. sa con quale carattere e per qual fine abbiam l'onore di presentarci al suo cospetto; noi abbiamo evitato, non solo d'aver ricorso ad un intervento diplomatico, che avrebbe pregiudicato al carattere unicamente religioso del nostro intervento, ma noi facciamo sin d'ora manifesto il desiderio che l'opera nostra non sia avuta in conto quasi d'un antecedente legale d'una futura azione politica.

« Qui non vi sono che semplici Cristiani, che rappresentano milioni d'altri Cristiani, i quali non vogliono avere altre armi che la preghiera, altra forza che quella del loro divino maestro. È questa un'ambasciata di nuovo genere, e che manifesta, osiamo pensarlo, il nostro rispetto pe' sentimenti del Principe, a cui è diretta. I nostri fratelli ci hanno detto: « « Andate, non in nome di tale o tale altra Potenza protestante, ma in nome del Signore Gesù; andate a portare al Sovrano della Toscana l'espressione della profonda simpatia, che eccita in noi la condizione del signore e della signora Madiai. » » Osiamo sperare che S. A. I. e R. vorrà por mente a queste simpatie sì generali.

« Noi non commetteremo, monsignore, lo sconcio di manifestare un'opinione sulla legge stata applicata, e sul modo della sua applicazione. Certamente, non è da noi d'ingerirci nella legislazione o nell'amministrazione della giustizia ne' vostri Stati; noi proviamo soltanto il bisogno d'aggiungere una parola, che giustificherà la nostra partecipazione, mostrando che ciò, che noi bramiamo pe' nostri correligionarii, non è da noi negato alle persone estranee alla nostra fede.

« Il Cattolicismo romano è libero ne' paesi protestanti, che noi rappresentiamo. V. A. I. e R. comprende il motivo, pel quale è da noi richiamato questo fatto. Come avremmo noi osato dirigere la nostra istanza in favore de' nostri fratelli, gli sposi Madiai, se non fosse tra noi accettata la libertà del Cattolicismo romano? Noi avremmo mancato, monsignore, alla profonda riverenza, che dobbiamo a V. A. I. e R., se non avessimo francamente tenuto questo linguaggio.

« La riverenza non è solo sulle nostre labbra, ma è pure nei nostri cuori. I Cristiani evangelici, che ci hanno inviati qui, hanno tutti imparato dai libri santi ad onorare le potestà stabilite, e le loro preci per V. A. I. e R. si sono congiunte a quelle, che da tutte le parti dell'Europa e dell'America s'innalzano ora pe' nostri fratelli Madiai.

« Osiamo sperare, monsignore, che la vostra risposta darà piena consolazione a coloro, che ci hanno inviati.

« RODEN, A. DE GASPARIN, A. DE BONIN, CAVAN, F. DE MIMONT, TROTTER. »

Non possiamo a meno di conchiudere questa breve esposizione di fatti, con alcune osservazioni al premesso indirizzo, togliendole dall'*Univers*, malgrado che il *Journal des Débats* abbia loro fatto mal viso.

I soscrittori dell'indirizzo si chiamano i rappresentanti del protestantismo, ma noi non sappiamo con qual diritto lo facciano. Quando e come il protestantismo gli ha investiti della missione, di cui si dicono incaricati? Essi affermano inoltre che la Chiesa cattolica gode perfetta libertà in Inghilterra, in Prussia, in Olanda; e invece, ben lungi dall'esservi libera, essa vi è ora oppressa e perseguitata. Finalmente, i soscrittori suppongono che i protestanti hanno in Toscana gli stessi diritti de' Cattolici ne' paesi protestanti; ma questa pretensione è inammissibile.

In Inghilterra, in Germania, i Cattolici hanno diritti acquisiti, che i protestanti non hanno in Toscana; e si parla de' diritti d'un ordine superiore, che sono la dote esclusiva della vera religione, la Chiesa cattolica, essendo la sola religione vera, non può riconoscerli in nessun' altra. Per ammettere tali diritti a tutte le religioni indistintamente, bisogna professare il principio *della libertà di coscienza*; ora questo principio, cento volte condannato dalla Chiesa cattolica, è incompatibile coll'esistenza del Cristianesimo, perchè suppone che tutte le religioni siano egualmente vere, egualmente buone, e non aver obbligo l'uomo d'abbracciarne l'una più che l'altra, nè i Governi di favorire questa anzi che quella.

È facile capire come, nello stato d'ignoranza e di confusione, in cui sono oggidì le nazioni cristiane, uomini di buona fede si lascino dominare dai pregiudizi prevalenti, e proclamino il principio della libertà di coscienza; ma l'inconseguenza loro non prova nulla, e non è men vero, che l'adottare logicamente il principio della libertà di coscienza è lo stesso che rinnegare il Cristianesimo.

Il Granduca ha risposto con dignità alla pretesa deputazione protestante; ed essa doveva aspettarselo da un Governo, che nell'interna amministrazione dello Stato rifiuta qualunque esteriore ingerenza. (*Bilancia.*)

DUCATO DI PARMA

Parma 8 novembre.

Diamo qui appresso il discorso di S. E. il barone Ward, ministro plenipotenziario di S. A. R. l'amato nostro Sovrano, pronunciato la sera del 26 p. p. ottobre in Madrid, al real cospetto di S. M. la Regina, presenti tutti i ministri e gli alti dignitarii dello Stato, al quale faccia mo succedere la risposta di S. M. Cattolica; documenti, che si leggono nella *Gazzetta Uffiziale di Madrid*:

« Signora!

« Ho l'onore di presentare a V. M. una lettera del mio augusto Sovrano, il Duca di Parma. Ad empio in pari tempo ad un dovere per me aggradevole, facendo conoscere alla M. V. che S. A. R., piena di confidenza nei sentimenti di benevolenza di V. M., e nell'alta saviezza, di cui sono improntati tutti i suoi atti, spera trovare V. M. disposta anche oggi, come lo fu in ogni circostanza, ad accettare con bontà l'espressione della deferenza e della considerazione, che il mio augusto Signore si compiace offrire alla M. V., come capo della sua reale famiglia, espressione, che, per essere meno sollecita, non è meno sincera e rispettosa.

« S. A. R. non dubita che i rapporti, già corsi fra' Governi di Spagna e di Parma, non continuino ad essere per l'avvenire così intimi, come altre volte e come se non fossero mai stati interrotti; e che il Governo di V. M. vorrà accordare la sua solita protezione ai sudditi parmigiani nei paesi, dove non avessero quella del loro Governo. In quanto a me, mi stimerei ben fortunato se, lasciando la vostra Corte, io potessi vantarmi di avere sodisfatta V. M. nell'adempimento della mia onorevole missione. »

S. M. la Regina si è degnata di rispondere le seguenti parole:

« Il tenero affetto, ch'io ho sempre sentito per la mia famiglia, mi fa accettare con viva sodisfazione la lettera, che mi avete rimessa, del mio caro cugino, il Duca di Parma. La prova di stima e deferenza, che ricevo da S. A. R. in questo momento, mi è così cara al presente, come in qualunque altro tempo. Mi compiaccio moltissimo che le relazioni fra' Governi di Spagna e di Parma continuino ad essere così intime, come lo erano in passato; e potete assicurare il vostro Sovrano che nulla sarà ommesso da parte del mio Governo per raggiungere questo scopo, e per procurare ai sudditi parmigiani una protezione efficace nei paesi, in cui non avessero quella del loro Governo. La scelta, fatta dal Duca della vostra persona, per adempiere codesta missione, mi riuscì molto aggradevole, sig. barone; e il modo, con cui la disimpegnaste, vi acquistò la mia stima e la mia affezione. » (*G. di Parma.*)

IMPERO RUSSO

Troviamo nel *Corriere Italiano* il seguente cenno intorno al testè defunto Duca di Leuchtenberg:

« A tenore d'una notizia telegrafica da Pietroburgo, il Duca di Leuchtenberg, marito alla Principessa Maria Nicolajewna, figlia maggiore di S. M. l'Imperatore delle Russie, soggiacque ad una lunga malattia cronica, contro la quale nulla valsero i rimedii dell'arte, e nemmeno il dolce clima del mezzodì, dov'egli cercò lenimento. Massimiliano di Leuchtenberg, imp. tenente-generale russo, ed aiutante generale, lascia quattro figli e due figlie in tenera età; delle sue tre suore, che vivono tutte, l'una è Regina di Svezia, l'altra maritata col conte di Wirtemberg, la terza vedova di Don Pedro, Imperatore del Brasile. Un fratello del Duca testè morto, il Principe Augusto, era ammogliato alla Regina Maria da Gloria del Portogallo; morì però già nella luna del miele il 28 marzo 1835. L'avo

---

vista, il valentissimo conoscitore ed amatore delle belle arti, sig. Giuseppe Kier, negoziante di stampe in Venezia, impegnato da quest'inclito Municipio, per quello di Pordenone, a prestarsi a qualunque patto all'esecuzione più ledevole e squisita del desiderato lavoro, senza punto perdersi di coraggio, ne assumeva la commissione, condizionata al dovere strettissimo di consegnare bello e compiuto il libro nella mattina del giorno successivo, alle ore 7 antimeridiane.

Non rimanevano dunque al sig. Kier, che ore 18 e 1/4 di lavoro, compreso pure il tempo necessario a scegliere gli artisti e convenientemente istruirli.

Ma il sig. Kier sapeva benissimo, che non solo in Venezia gli artisti veri vi sono, ma che insieme in qualsivoglia impresa, o pubblica, o privata, quando sono bene scelti gli esecutori, ed animati a dovere, qualunque opera è sicuramente condotta al fine, che si desidera.

Così avvenne di fatto.

A calligrafo, alluminatore ed ornatista scelse egli all'istante quel sig. Germano Prosdocimi, che, non ha guari, erasi distinto col ritratto di Tiziano. A legatore poi predispose il sig. Francesco Giuseppe di Giovanni Pedretti, noti distintamente pur essi per esattezza ed eleganza di lavori.

Ed ecco nella mattina vegnente, all'ora prescritta, già consegnato e messo a disposizione del Municipio di Pordenone un libro di tanta bellezza, da non poter mai esser creduto, in tempo veruno, che la mano dell'uomo l'abbia potuto eseguire ed ornare in così ristretto spazio di tempo.

Presentava egli di fatto in carta vellina, ed in formato di 4.° grande, nel frontispizio la dedicazione del libro, con ogni maniera di elegantissime lettere, e graziosi disegni, in campo d'oro, ed a colori. Seguivano sei pagine di testo, tutte diversamente fregiate, con vaghissimi ornati alla raffaellesca, colle parole notabili del testo sempre in vario modo distinte, le quali nel campo della scrittura inglese spiccavano mirabilmente.

La coperta poi di velluto rosso, con fregi d'oro, e stemma imperiale al di fuori, e risguardi di raso bianco al di dentro, compiva la perfezione d'un libro, che quanto raggiungeva la meta desiderata dell'aggradimento Sovrano, altrettanto dall'inclito Municipio di Pordenone veniva notabilmente rimunerata.

Onore dunque e ricompensa si rendano costantemente alle lettere, alle belle arti, ed agli artisti; e Venezia, che ne vanta di cosiffatti, non sarà certo mai l'ultima fra le capitali dell'Impero a meritarsi le palme più notabili nell'arringo della virtù e della gloria!

E. T. P. A.

Varietà.

Intorno ad una nuova via del commercio del mondo oltre Trieste, con Seleucia, Antiochia, Aleppo, l'Eufrate, il Golfo persico, per mezzo alle bocche dell'Indo, ecc., leggiamo nella *Gazzetta di Vienna* quanto appresso: « Allorchè, alcuni anni or sono, si parlava d'una nuova via del commercio mondiale, si parlò eziandio in modo differente del disegno degl'Inglesi di costruire una strada ferrata da Alessandria a Suez, e di ricondurre il commercio mondiale coll'Indie sulle vecchie sue strade. I giornali francesi riboccavano di articoli contro tale impresa. Nullostante che molte lettere e viaggiatori, andando dall'Inghilterra nelle Indie, passassero per l'Egitto, tuttavia tutte le spedizioni di merci e truppe prendevano la via antica oltre il Capo di Buona Speranza. Già il celebre viaggiatore Jacmes Bruce raccomandò, 70 od 80 anni fa, alla Compagnia delle Indie orientali la via di Bombay oltre l'Egitto, alla volta d'Inghilterra; senza però trovare ascolto. Scorsero omai due decennii che un uomo risoluto, il tenente Waghorn, prese la stessa via con memorabile persistenza e pel bene dei popoli, che vivono nelle regioni, in cui si parlano le lingue indo-germane, cioè nei paesi che giacciono tra l'Indo e l'Irlanda. Il dottor I. B. Thompson, che prima di partire alla volta dell'Eufrate conferì con S. E. il sig. conte Buol-Schauestein, allora a Londra, circa il piano di condurre la via principale alle Indie oltre Trieste, Seleucia, Antiochia, Aleppo, l'Eufrate e il Golfo persico, nelle bocche dell'Indo a Bombay, ecc., è ora ritornato da Costantinopoli, e spiegherà in una sessione dell'I. R. Accademia delle scienze i vantaggi della via or mentovata. »

Un fatto singolare avvenne in un comune dell'Olanda. Circa tre settimane sono, un ladro s'introdusse, mediante rottura nella casa d'un predicatore riformato, il dott. van Rossum; il dimani, questi s'accorse mancargli un calamaio d'argento ed una cassetta, contenente biglietti di Banca per 700 fiorini. Questa notizia si sparse colla rapidità del lampo in tutto il comune. Il predicatore, montato in pulpito la seguente domenica, prese per testo l'incostanza della fortuna, secondo S. Matteo, cap. VI, v. 19-21. Quest'allusione non fu inutile: ella fece un'impressione profonda sopra un individuo, che faceva parte dell'uditorio del predicatore; e questi fu non poco maravigliato, trovando il giorno appresso sulla sua finestra i due oggetti derubati, del tutto intatti.

Leggesi nell'*Echo de Vesonne*: « Il Dipartimento della Dordogna è di tutta la Francia il più favorito, quanto alla longevità. Raccontano che, essendo ultimamente un venerabile ecclesiastico; caduto malato per la decrepita età, fu chiamata ad assisterlo la sua balia. Costei veniva tutti i giorni da lontano non pochi chilometri, a vederlo e curarlo; e continuò le sue gite, sino alla morte del buon prete. Eppure l'affettuosa balia non conta meno di 114 anni; nè, a quanto pare, è ancora paga de' quattordici cambiamenti di Governo, ch'ebbe a vedere. »

In questi giorni morì in Bellaghy una certa miss Rachele Cartney, di 67 anni, che, alcuni giorni prima della sua morte, presentendo la sua prossima fine, inghiottì 50 lire in note di banco, per non lasciarle in eredità a suoi parenti. Ella visse sempre come una vera mendicante; mortà, nel suo pagliericcio si rinvennero 800 sovrane.

Un sarto di Hickworth, in Inghilterra, ha inventato un vestito, ch'è singolare nel suo genere. Esso è azzurro, e fatto in modo che, voltandolo, rappresenta un cappotto nero. Mediante un cambiamento dai lati, diviene un mantello da quacchero; e si trasforma per fine in un *plaid* scozzese.

suo, il visconte Alessandro di Beauharnais, marito di Giuseppina Beauharnais, più tardi Imperatrice de' Francesi, fu ghigliottinato, durante il Terrore. Suo padre, il Principe Eugenio Beauharnais, Viceré d'Italia, e più tardi Duca di Leuchtenberg, figlio adottivo dell'Imperatore Napoleone, era in gran favore di questo, e colla sua popolarità e personale amabilità offuscò tutti i Principi della famiglia imperiale di allora.

« Il Duca Massimiliano di Leuchtenberg, nipote all' Imperatrice Giuseppina, seguì l'appello del suo destino che lo chiamò ad altra vita, appunto nel momento, in cui un altro nipote della stessa Imperatrice è sul punto di salire al trono di Francia.

« Il decesso aveva, oltre alla sua carica nella imp. armata russa, anche altri ufficii; egli era capo del corpo dei cadetti degl'ingegneri delle miniere, presidente delle arti a Pietroburgo, e membro del Consiglio supremo per le scuole militari. »

INGHILTERRA

Londra 5 *novembre.*

Si legge nel *Morning-Advertiser*: Si crede che la Regina e il Principe Alberto, accompagnati dall' augusta loro famiglia, lascieranno il castello di Windsor verso lunedì, 22 di questo mese, per recarsi ad Osborne, isola di Wight, ove si propongono di trattenersi sino agli ultimi giorni prima di Natale; nella qual epoca la real famiglia sarà di ritorno al castello. Il giovine erede presuntivo, il Principe Alberto Eduardo, compirà il suo undecimo anno lunedì prossimo (8).

Nel *Nottingham Journal* leggiamo: « Non pretendiamo essere a parte dei segreti del Gabinetto, ma abbiamo ricevuto da fonte degna di piena fede i seguenti ragguagli. Il dazio sull' orzo da far birra sarà abolito, e così pure la tassa di pence 3 e mezzo sulle rendite degli affittaiuoli. Un altro articolo dell' *income-tax*, che aggrava con 7 pence per lira il commercio, le rendite e le professioni liberali, sarà considerevolmente modificato, e il dazio ridotto da 7 a 2 pence. Si assoggetteranno ad imposte tutte le rendite, che sorpassano 50 lire; la tassa sulla proprietà sarà aumentata da 7 pence ad 1 scellino; i terreni saranno tassati, secondo la cifra dei poveri, e la tassa sulle carrozze, sui cavalli e sui cani sarà abolita. Tale è, crediamo noi, il piano finanziario del cancelliere dello scacchiere. Si ebbe pure l'idea di modificare i dazii sugli zuccheri o di discutere intorno un'imposta sulle strade ferrate. »

Il corrispondente di Dublino del *Times* gli dà la seguente notizia: « Persone degne di piena fede mi assicurano essere qui pervenuta la comunicazione semiufficiale, che i consiglieri di S. M. determinarono di proporre al Parlamento, subito al principio della tornata, d'introdurre l'imposta sulle rendite anche in Irlanda. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 3 *novembre.*

Il 28 ottobre p. p. è partito il lord Alto Commissario, in unione al direttore generale di polizia, alla volta di Zante a bordo del piroscafo inglese il *Spiteful*.

Il 30 ottobre, alle ore 2 e $\frac{1}{2}$ di notte, si ancorò in questo porto il piroscafo del Lloyd l'*Adria*, proveniente da Trieste, diretto per Alessandria, il quale aveva a bordo un corriere inglese, con dispacci per Atene. Dopo poche ore (alle 7 antimeridiane) partì il vapore ionio per Patrasso, col corriere, alla disposizione del quale è stato messo il detto vapore, toccando Zante, onde consegnare ivi dispacci al lord Alto Commissario. La stessa mattina del 30 ottobre, arrivò qui il piroscafo straordinario del Lloyd austriaco l'*Europa*, da Trieste, con un altro corriere inglese per Patrasso, con dispacci per Atene. Questi due corrieri, giunti successivamente, diedero motivo a varie dicerie e congetture politiche.

Nelle ore pomeridiane del 31 ottobre, giunse qui da Pola il vapore da guerra l'*Ottone*, avendo a bordo S. M. il Re della Grecia. Una folla di popolo si era riunita attorno alle mura della città, ed una gran quantità di gente si era avvicinata al piroscafo coi battelli, gridando *viva* al Re. Verso sera S. M. proseguì il viaggio alla volta del Pireo. Oggi è ritornato da Zante il lord Alto Commissario.

Il vaiuolo continua, colla medesima forza. Dal 21 al 27 ottobre si svilupparono 146 nuovi casi, e 49 persone ne rimasero vittime. Dal 28 ottobre sino oggi (3 novembre) vi ebbero 225 altri casi, e 37 individui soccombettero. In questi 14 giorni, i casi ammontarono al numero di 371, ed il numero dei morti ascese a 86.

(O. T.)

PORTOGALLO

Lettere da Lisbona, citate dai giornali spagnuoli, presentano come compiuta l'alleanza del partito settembrista col Governo; ed in appoggio di questo fatto, riferiscono l'opinione di Lopez di Mendoza, uno de' più distinti scrittori di Lisbona, che approva questa fusione come l'unico mezzo di proteggere il regime costituzionale in Portogallo, lasciando sussistere un Governo tollerante e liberale.

(Corr. Ital.)

SPAGNA

Madrid 1.° *novembre.*

Da un prospetto, pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid*, risulta che le spese del Tesoro pel mese di novembre, approvate dal Consiglio dei ministri conforme all' art. 24 della legge del 20 febbraio 1850, sono portate a 101,528,351 reale.

La riunione delle Cortes, che i giornali spagnuoli facevano riguardare come prossima, pare definitivamente aggiornata verso il 20 dicembre, primo anniversario della nascita della Principessa delle Asturie.

BELGIO

Brusselles 5 *novembre.*

La Camera de' rappresentanti ha adottato oggi ad unanimità il progetto di legge, che ha per iscopo di far ritirare dalla circolazione le monete di 5 centesimi. Dopo il voto di questa legge, la Camera si è aggiornata a martedì prossimo, 9.

La 22.ª Esposizione della reale Società di filantropia di Brusselles s'aprirà domenica prossima, 7 corrente, nella chiesa degli Agostiniani. Buon numero di quadri, di sculture, disegni, oggetti d'arte d'ogni specie e d'opere a mano, mandate in dono da varie dame, sono già pervenuti alla Commissione. La nuova Esposizione sarà degna delle precedenti: nulla sarà trascurato dalla Commissione, affinchè i poveri ne ricavino un largo benefizio.

FRANCIA

Parigi 6 *novembre.*

Sembra ormai deciso che il Presidente non andrà a Fontainebleau.

L'emiro Abd-el-Kader ha pranzato il 5 al palazzo di Saint-Cloud. Dopo il pranzo vi è stato gran ricevimento, al quale assistettero i ministri, gli ambasciatori e i membri dei grandi Corpi dello Stato.

Due reverendi frati della Trappa di Meilleraie (Loira Inferiore), ottennero, non ha guari un'udienza dal Principe Presidente, a fine di sollecitare da S. A. I. la remissione o la moderazione dei diritti di mutazione, ai quali la Comunità è soggetta, in seguito alla morte del rev. padre Abate, loro superiore.

Monsignor Vescovo ed il prefetto della Loira inferiore si erano affrettati ad appoggiare questa domanda, e l'onorevole sig. Billault, dopo aver fatto ad essi ottenere l'udienza, che chiedevano, mise a loro disposizione la sua carrozza, per condurli al palazzo di Saint-Cloud, ove il Principe Presidente li ricevette colla massima benevolenza.

Dopo essersi trattenuto lungamente con loro degl'interessi della lor Comunità, S. A. I. promise che la domanda, fatta da essi, sarebbe favorevolmente accolta.

Leggesi nel *Pays*, a proposito del decreto, che salda i debiti di monsignor Dupuch, già Vescovo d'Algeri:

« Il Principe Presidente non esitò; i debiti di monsignor Dupuch saranno sodisfatti dallo Stato. Ma no, non erano debiti di monsignor Dupuch, erano debiti della Francia, di cui il pio prelato aveva ingrandita l'autorità morale agli occhi degl' indigeni; erano debiti dell' Algeria, dotata definitivamente d'istituzioni caritative, le quali, benchè non fossero state messe in regola fin da principio, nondimeno sono oggidì in esercizio nell' interesse dei coloni, in quello della civiltà, della religione e della morale pubblica.

« Ecco, noi lo ripetiamo, uno di quegli atti, che devono incontrare un' approvazione universale. La Chiesa, che sì altamente aveva interceduto a favore di uno de' suoi Vescovi più eminenti, vi vedrà una nuova testimonianza del rispetto e della deferenza, ch' essa inspira al potere; tutti gli uomini di senno vi troveranno la prova della cura, colla quale il Governo si sforza di onorare e di ricompensare gli uomini, che si dedicano al bene dell' umanità. »

I giornali danno i seguenti ragguagli sulla sessione segreta del Senato del 4 novembre:

Dopo il Messaggio fu letta la proposta di senatoconsulto, presentata da dieci senatori, col titolo: *Proposta di modificazione alla Costituzione, fatta in conformità all' art.* 31. Quest' atto, che si compone di otto articoli, stabilisce:

La dignità imperiale viene ripristinata nella persona di Luigi Napoleone, che diviene Imperatore de' Francesi, col nome di Napoleone III. L'Impero è ereditario nella diretta, naturale e legittima discendenza di lui, di maschio in maschio, per ordine di primogenitura, ed escluse per sempre le donne e i loro discendenti. Se Luigi Napoleone non ha figli maschi, può adottare i figli e discendenti de' fratelli dell' Imperatore Napoleone I, nella linea diretta. Le forme e le condizioni dell' adozione saranno regolate da un senatoconsulto. Se, dopo l'adozione, nascessero figli maschi al nuovo Imperatore, i figli adottivi non potranno succedergli che dopo i suoi discendenti naturali e legittimi. L'adozione è vietata a' successori e discendenti di Luigi Napoleone.

In mancanza d'un erede naturale o adottivo di Luigi Napoleone, la dignità imperiale è devoluta a Girolamo Napoleone Bonaparte e a' suoi discendenti, nati dal matrimonio colla Principessa Caterina di Wirtemberg, di maschio in maschio, per ordine di primogenitura, ed escluse per sempre le donne e i loro discendenti. Mancando un erede naturale o adottivo a Luigi Napoleone, e un erede naturale e legittimo a Girolamo Napoleone e a' suoi discendenti, un senatoconsulto organico, proposto al Senato dai ministri uniti in Consiglio di Governo, insieme coi presidenti del Senato, del Corpo legislativo e del consiglio di Stato, e assoggettato all' accettazione, nomina l'Imperatore e regola la successione sulle basi accennate. Sinchè abbia avuto luogo la nomina del nuovo Imperatore, gli affari dello Stato vengono regolati dai ministri in funzione. I membri della famiglia di Luigi Napoleone, chiamati eventualmente all' eredità, e i loro discendenti d'ambo i sessi, fanno parte della famiglia imperiale. Un senatoconsulto regola la loro posizione. Non possono sposarsi senza permesso dell' Imperatore, e, facendolo, tanto essi che i loro discendenti perdono qualunque diritto all' eredità. Pure, qualora non esistano figli di questo connubio, nel caso di dissoluzione in seguito a morte, il Principe, che lo aveva contratto, racquista i suoi diritti all' eredità.

Luigi Napoleone stabilisce i titoli e la condizione degli altri membri della sua famiglia; egli ha piena autorità sopra essi, e regola i loro obblighi mediante Statuti, che hanno forza di legge. La Costituzione del 14 gennaio è mantenuta in tutte le disposizioni, che non sono contrarie a questo senatoconsulto, e non potrà essere modificata che nelle forme e coi mezzi preveduti. Infine, la seguente proposta verrà presentata all' accettazione del popolo, nelle forme determinate dai decreti 2 e 4 dicembre 1851:

« Il popolo vuole il ripristinamento della dignità imperiale nella persona di Luigi Napoleone Bonaparte, coll' eredità nella sua discendenza diretta, naturale e legittima o adottiva, e, in difetto di ciò, nella discendenza diretta, naturale e legittima di Girolamo Napoleone Bonaparte, com' è regolato dal senatoconsulto . . . novembre 1852. »

Dopo questa lettura, il Senato si ritirò ne' suoi Uffizii, per discutere la proposta. Il dibattimento sembra essere stato alquanto vivo. Molti senatori sostenevano doversi lasciare all' Imperatore piena libertà di scegliere il suo erede, senza restrizione alcuna.

Il prefetto dell' Ardèche ha diretto ai viceprefetti, podestà, ufficiali di gendarmeria e commissarii di polizia di quel Dipartimento, una circolare, di cui ecco alcuni brani:

« Tutti i mezzi sono posti in opera onde screditare gli atti del Governo ed infirmare la sua autorità. La propaganda riveste mille forme: ella sparge opuscoli, libelli, ch' ella spedisce colla posta o a domicilio, sotto nomi veri o supposti, nelle balle di mercanzie. Si presentano libri sotto titolo inoffensivo e conosciuto, e quando si percorrono, presentano, dopo pochi fogli irreprensibili, pagine, che si tende a dissimulare ad un tempo e a diffondere. Nessuno è al sicuro da simili tentativi, nè il semplice cittadino, e nemmanco l'uomo pubblico; e precipuamente a quest' ultimo essi sono indirizzati, a fine di andar a somminare nel cuore stesso dell' amministrazione i sentimenti di rispetto e di devozione de' suoi impiegati.

« Io addito all' attenzion vostra queste astuzie di una guerra sotterranea, la cui gravità chiama ogni vostra cura speciale. È d'uopo, signori, opporvi un ostacolo energico ed incessante.

« Siffatte distribuzioni occulte sono, senza contraddizione, sommamente favorite dall' industria girovaga, la quale è tanto più pericolosa, in quanto che, autorizzata e regolata dalla legge, alla sembra protetta dalla sanzione del potere contro la diffidenza delle popolazioni. Gli agenti, di cui si serve, costituiscono una vera legione, che si sparge su tutta la superficie del territorio. I suoi capi sono a Parigi: essa ha la sua disciplina, la sua regola, le sue parole d'ordine e di riunione, varianti secondo i luoghi e le circostanze. Il suo scopo è sempre e da per tutto lo stesso: attaccare i Governi, cercando di sradicare le idee sane e religiose, corrompere i costumi, seminare la calunnia, e sviluppare per tal modo i germi di quelle colpevoli passioni, che non fanno assegnamento se non sul disordine. »

Giusta una lettera di Parigi, pubblicata dall' *Ostdeusche-Post*, di Vienna, in mezzo allo spirito dominante della pace in Francia, ha un partito che desidera la guerra; questo partito è formato d'una porzione dell' esercito e della grande maggioranza degli abitanti delle città marittime, i quali covano un implacabile odio contro gl' Inglesi, che più volte recaron onta alla marina di Francia. L'antico livore tra Francia ed Inghilterra va sempre più crescendo, secondo la lettera in discorso, la quale vede fosco da parecchi lati.

(Corr. Ital.)

Il monumento da innalzarsi al maresciallo Ney, giusta un decreto del Presidente della Repubblica, è già in lavoro.

GERMANIA

La *Gazzetta di Cassel* fa correre la voce che la Dieta germanica stia per pubblicare una legge generale sulla stampa alemanna, nella quale sarebbe permesso ai soli Cristiani di pubblicare un giornale. Vien così tolto l'abuso che quasi tutti i giornali tedeschi fossero nelle mani degl' Israeliti.

PRUSSIA

Berlino 6 *novembre.*

Le Camere s'apriranno, dicesi, il giorno 29 corr.

La *Gazzetta Crociata* vuol sapere essere stato conchiuso il trattato doganale fra la Prussia ed il Brunswick. I ministri degli Stati della Turingia si raduneranno il giorno 8 corr. a Weimar, per consultare sul progetto, fatto dal Governo prussiano.

Charlottenburgo 4 *novembre.*

Dato l'assenso dal serenissimo Principe Carlo e sua illustre consorte, ebbe luogo quest' oggi, in presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, dei Principi e delle Principesse di qui, dei Principi esteri, qui presenti, il solenne sposalizio di S. A. R. la Principessa Maria Anna Federica con S. A. il Principe Federico di Assia-Cassel. L'illustre coppia ed i serenissimi genitori si degnarono poi di ricevere le felicitazioni della comitiva, come pure di tutta la Corte, dei generali, dei ministri e dell' incaricato d'affari dell' Assia Elettorale.

(Corr. Ital.)

Colonia 16 *ottobre.*

Nell' odierna sessione del processo di Becker, fu terminato il costituto degli accusati. Al cominciare della sessione, fu continuato il costituto, l'altr' ieri interrotto, dell' accusato Jacobi. Furono da prima lette lettere, che un' amica dell' accusato, Sofia Meyer di Minden, gli aveva scritto. Con queste lettere, l'accusa dimostra la conoscenza piena, che avevano fra loro, Jacobi, Röser e Becker, e la conoscenza egualmente piena, che avevano della Lega; giacchè la scrivente, comunicando i molti arresti, fa conoscere timori pel suo amico.

L'accusato tentò di spiegare in altro modo quelle lettere, e contrastò specialmente che in esse vi fosse connessione colla Lega. L'accusato dovette accordare d'aver conversato assai, essendo a Berlino, coi capi dei partiti estremi, e specialmente col maestro sarto, Lychow. Nulla vuol egli sapere del come sia venuto in possesso della specifica, presso lui trovata, di scritti comunisti, estesa di mano del Röser. Finalmente, accordò di conoscere il *Manifesto comunista* ed il *Catechismo rosso*. Quest' ultimo scritto fu letto. Cominciò poscia il costituto assai breve dell' accusato Klein. Questi negò tutti i fatti, postigli a carico. Vuole non essere stato membro nè della Lega degli operai, nè della Lega per l'istruzione degli operai. Disse di conoscere da vicino Röser, Bürgers, Nothjuug, Daniels; lo Schapper solo di vista. Accordò di avere scritto una parte dell' allocuzione del marzo 1850, e sostenne di averlo fatto per preghiera del Röser. Dichiarò di non sapere di che vi si trattasse. Accordò anche di aver ricevuto al suo indirizzo lettere per Bürgers; ma non volle nè saperne il contenuto, nè sapere da chi venivano. Attestò altamente l'accusato e di non essere stato membro della Lega e di non aver avuto conoscenza di essa, e di non aver assistito alle adunanze di essa. Egli aveva abbandonato in quel tempo Colonia, onde sottrarsi all' arresto, giacchè la *Cazzetta di Lipsia* aveva recato una notizia, dalla quale egli aveva veduto che dovevano essere arrestati anche quegl' individui, sotto l'indirizzo de' quali correvano le corrispondenze.

L'altro accusato, il commesso di commercio Erhardt, accordò d'essere stato membro dell' Unione democratica e della Società ginnastica. Dichiarò, all' opposto, di non conoscere la Lega per l'istruzione degli operai. È stato trovato presso di esso un esemplare del *Manifesto del partito* del 1848; volle averlo acquistato da un venditore

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 NOVEMBRE 1852. — L'ultimo arrivo da Braila, con granone, che si credeva per L. Rocca, fu invece del brigant. greco *Evangelistria*, capit. Caparotti, per A. Luigi Ivancich. Stavano alle viste un barck, un brick e varii legni; il fosco impedisce alcun maggiore rilievo.

Più tine di olio di Rossano si sono vendute al prezzo di d.i 226, in pretesa di 230; olii sottochiari a d.i 205. Vendite sostenute nei vini dalmati. Pochi affari in granaglie. Coloniali invariati. Le valute d'oro sempre domandate ad 1 $\frac{1}{5}$; le Banconote da 85 $\frac{3}{4}$ a $\frac{5}{8}$; niente di nuovo nelle altre carte.

GALATZ 28 OTTOBRE. — V'ebbe attività d'affari, nella settimana, nei cereali; gli acquisti si computano per 5,000 chilò, ai prezzi: grani teneri da p. 120 a 148; granoni duri a p. 115; meschiglie a p. 105; granoni da p. 106 $\frac{1}{2}$ a 108 $\frac{1}{2}$; segale da p. 70 a 72, tutto in vista d'aumento. I noli per Inghilterra da scell. 14 a 14 $\frac{1}{2}$, Trieste car. 63, Venezia 65, Marsiglia fr. 4. L'acqua sopra Sulinà si mantiene a piedi 9, veneti. Grande burrasca imperversò dalle ore 2 sino alle 7. Da molto tempo non si ricorda l'eguale.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL'11 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 — %	94 $\frac{3}{16}$
dette detto . . .	» 4 $\frac{1}{2}$ »	84 $\frac{1}{2}$
dette detto . . .	» 4 — »	75 $\frac{3}{4}$
Prestito, con estrazione a sorte dal 1834, per 100 f. . .		— —
detto, » » » » 1839, » 100 » .		— —
detto, lettera A . . . » 1852, al 5 — %		— —
detto, » B . . . » » — . »		— —
detto, 5 % 1852 . . .		94 $\frac{1}{16}$
detto lombardo-veneto . . .		103 —
Azioni della Banca, al pezzo . . .		1328 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .		2235 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .		717 $\frac{1}{2}$
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . .	Rs. 171 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» 160 $\frac{3}{8}$	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	Fior. 116 —	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$ . . .	» 115 $\frac{3}{8}$	a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	» 136 —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . .	» 113 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini . . .	» 11-28 —	a 3 mesi L.
— — — . . .	» 11-26 —	br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache . . .	» 115 $\frac{5}{8}$	a 2 mesi D.
Marsiglia, per 300 franchi . . .	» — $\frac{1}{4}$	a 2 mesi —
Parigi, » » » . . .	» 136 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino . . .	Parà — —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . .	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali . . .	— — %	

MONETE. — VENEZIA 11 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane . . .	L. 41:53	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L. 6:19 —
Ongari imperiali . . .	» 14:10	Detti di Franc. I.° . .	» 6:15 —
— in sorte . . .	» 14:04	Crocioni . . .	» 6:69 —
Da 20 franchi . . .	» 23:74	Pezzi da 5 fr. . . .	» 5:88 —
Pezzette di Spagna . .	» —:—	Francesconi . . .	» 6:45 —
Doppie — . . .	» 98:40	Pezze di Spagna . .	» 6:46 —
— di Genova . .	» 94:35		
— di Roma . .	» 20:25	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia . .	» 33:40		
— di Parma . .	» 24:80	Conversione, godimento 1.° novembre . . .	84 $\frac{1}{2}$
Doppie d'America . .	» 96:30	Oblig. metall. a 5 %	81 $\frac{1}{4}$
Luigi nuovi . . .	» 27.60	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 $\frac{3}{8}$ D.
Zecchini veneti . . .	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 11 NOVEMBRE 1852.

Amburgo . . .	eff. 221 — D.	Londra . . .	eff. 29-52 — D.
Amsterdam . . .	» 247 $\frac{1}{2}$	Malta . . .	» 243 $\frac{3}{4}$ D.
Ancona . . .	» 619 — D.	Marsiglia . . .	» 117 $\frac{1}{6}$
Atene . . .	» — —	Messina . . .	» 15-40 — D.
Augusta . . .	» 296 $\frac{5}{8}$ D.	Milano . . .	» 99 $\frac{5}{8}$
Bologna . . .	eff. 622 $\frac{1}{2}$ D.	Napoli . . .	eff. 517 $\frac{1}{2}$
Corfù . . .	» 603 — D.	Palermo . . .	» 15-38 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi . . .	» 117 $\frac{3}{8}$ D.
Firenze . . .	» 97 $\frac{1}{2}$	Roma . . .	» 623 $\frac{1}{2}$ D.
Genova . . .	» 117 — D.	Trieste . a vista	» 256 —
Lione . . .	» 117 $\frac{1}{5}$	Vienna . . idem	» 256 —
Lisbona . . .	» — —	Zante . . .	» 601 — D.
Livorno . . .	» 97 $\frac{1}{2}$		

MERCATO DI LEGNAGO DEL 6 NOVEMBRE 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . .	l. a.	20:—	21:73	23:50	al sacco.
Frumentone . . .	»	15:—	15:41	15:75	
Riso nostrano . . .	»	40:—	45:03	50:—	
— bolognese . . .	»	39:—	41:—	43:—	
— chinese . . .	»	36:—	38:—	40:—	
Segala . . .	»	16:—	16:25	16:50	
Avena . . .	»	8:—	8:08	8:15	
Fagiuoli bianchi . . .	»	—:—	—:—	21:—	
— nostrani . .	»	—:—	—:—	20:—	
Miglio . . .	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo . . .	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino . . .	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 11 *novembre* 1852

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Verhaeghe Vittore, proprietario di Grammont. — Crofton Churchill Edoardo, propr. inglese. — Hungerbühler Giov. Maurizio, dott. in filosofia di Vittenbach. — Le Comte Giovanni, negoz. di Ginevra. — Nussbaum Gio. Rodolfo, negoz. di Birrwyl. — Da *Ferrara:* Bentivoglio marchesa Marianna, possid. di Ferrara. — Rothpletz Edoardo, negoz. di Argovia.

PARTITI. — Per *Firenze:* I signori: Goodwin Emilio Gio., eccles. ingl. — Peckham Wheeler H., Mildeberger O. H. e Kellogg Miner K., Americano. — Per *Trieste:* Servant Augusto Federico, propr. di Privas. — Hawker Edoardo J., gentil. ingl. — Farren, maggiore inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 novembre . { Arrivi . . . . 945 / Partenze 2061

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13, 14 e 15 in S. NICOLA DA TOLENTINO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	28 1 0	28 1 0	28 0 9
Termometro, gradi . . .	8 6	9 2	9 2
Igrometro, gradi . . .	81	81	81
Anemometro, direzione . . .	— N. —	— N. —	— N. —
Stato dell' atmosfera . . .	Nebbia.	Nebbia.	Nebbia.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N.i L.° ore 3.33 sera. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 12 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — *Il fuoco sotto la cenere.* — Farsa: *Un signore ed una signora.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$. — Quanto prima il dramma: *Luigi Camoens.*

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO A S. SAMUELE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Calunnia e virtù.* Con due balletti. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

ambulante di libri. Oltre a ciò, all' atto dell' arresto del Nothjung, furono trovate due lettere, delle quali una era senza sottoscrizione, l' altra era apparentemente sottoscritta colle lettere *A. E.* La forma ed il tenore di queste lettere, e lo sforzo del Nothjung di tenere nascosto lo scrittore, fecero nascere il sospetto che le lettere derivassero da un membro della Lega, e che si riferissero anche ad affari della Lega. Lo scrittore di esse non potè per lungo tempo essere scoperto, fino a che rilevossi essere egli l' Erhardt. Questi lo accordò: cercò di spiegarne il contenuto in modo semplice ed innocente; ciò facendo, cadde però in varie contraddizioni. Accordò anche di avere spedito il baule del Nothjung, col denaro e colle carte di questo; tentò però anche qui di esprimersi in modo contraddittorio. Negò con grande asseveranza d' essere stato membro della Lega o di aver avuto cognizione della stessa, e di aver avuto o i suoi Statuti o carte derivanti da essa.

L' ultimo accusato è il lavorante sarto, conosciuto sotto il nome di Carstens, sotto il quale l' accusato viaggiò lungo tempo, con un libretto di viaggio straniero. Ei fu già punito per aver portato un falso nome, e sostenne nella presente inquisizione d' aver avuto il libretto dal proprietario, mentre questi aveva allora sostenuto che gli era stato rubato. Lessner fu arrestato a Magonza, ed allora fu trovato in possesso d' una formale biblioteca comunista, nella quale esistevano gli *Statuti della lega d' istruzione pegli operai di Londra*, dell' anno 1841; il *Manifesto del partito comunista*, del 1848; gli *Statuti della Lega per l' istruzione degli operai di Colonia, Wisbaden e Magonza;* le *Domande del partito comunista;* il *Catechismo rosso;* il *Proclama in francese ai democratici di tutte le nazioni;* il *Brindisi di Blanqui;* e l' opuscolo *Uomini tedeschi e sudditi prussiani*. L' accusato accordò d' aver portato da Londra il *Manifesto del partito;* disse di aver trovato a Magonza per istrada, l' opuscolo *Uomini tedeschi*, ec., e di aver ricevuto, spedito da Londra, il *Proclama ai democratici*, ec.; vuole aver ricevuto il *Brindisi di Blanqui* da un lavorante girovago, legatore di libri a Magonza. L' accusato diede tutte queste spiegazioni, con lingua immensamente spedita, e destò perciò molte volte l' ilarità dell' uditorio. Mostrò anche una particolare sfacciataggine nelle risposte.

A caratterizzare la capacità dell' accusato, riportiamo una lettera, da lui scritta a Bernardo Bolz, a Magonza, alla quale si riferisce l' accusa:

« Colonia, 14 agosto 1850.

« Caro Bolz!

« Ch' io sia venuto a Colonia, è di molto utile. Da lungo tempo mi attendevano con ansietà per varii motivi. Ho trovato molta simpatia, e non posso abbastanza girare e far visite. Trovo anche qui di nuovo esser vero che ride bene chi ride l' ultimo, ed io ora rido! Non potrò uscirne tanto presto. Giacchè ho molto da correre ed aspetto qualche cosa. Non occorre che ti sdegni con B... giacchè reco notizie decisive. A Francoforte è stato già scritto da qui. Tu sai perchè. Sentirai da me molte cose nuove sul mio caro amico di Londra. La polizia, finora, m' ha lasciato quieto. Mi guardano però con grandi occhi nero-bianchi. Giacchè la puzza dei comunisti sente troppo forte perchè non la debbano odorare. Finora non fui dal Freiligrath, ma ci andrò presto. Fa ch' entri un poco di denaro, giacchè, quando arrivo, avrò molto da fare.

« Ma anche noi toccheremo di nuovo denaro quando io giunga. S' è accaduto qualche cosa d' importante, scrivimelo subito.

« Sempre tuo amico e fratello. — Salute e tocco di mano. — Saluta tutti gli amici e conoscenti.

« F. CARSTENS, *m. p.* »

L' accusato dichiarò essere in gran parte ciance le espressioni in questa lettera usate. Ne riferì una parte a privati interessi, l' esatta importanza de' quali dichiarò di non essere ora più in istato d' indicare. Continuando nel costituto, l' accusato confessò d' essere stato membro, ed in parte anche presidente, delle Unioni degli operai in Amburgo, Wisbaden, Magonza e Colonia. Negò però risolutamente d' essere stato membro della Lega e di aver viaggiato come emissario di essa a Norimberga.

Così finì il costituto dell' ultimo accusato, e la sessione odierna. Lunedì comincia l' interrogatorio del consigliere di polizia, Stieber, di Berlino, come testimonio

(G. Uff. di V.)

GRANDUCATO D' ASSIA

Magonza 2 novembre.

Oggi mattina fu chiuso il nuovo Casino, per ordine del Ministero granducale. Due agenti di polizia furono posti alla porta, e l' ingresso fu permesso soltanto agli abitanti di casa. Sui motivi, che diedero occasione a questa misura, circolano le voci più divergenti. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 novembre.

Per Ordine Sovrano, sarà portato il lutto di Corte per la morte di S. A. R. il Duca Massimiliano di Leuchtenberg, e Principe di Eichstadt, cominciando dal dì 8 nobre, per 12 giorni e precisamente: pei primi sei giorni, dall' 8 al 13 novembre, inclusivamente, profondo, e pegli ultimi 6 giorni, dal 14 fino al 19 novembre inclusivo, leggiero.

(*G. Uff. di V.*)

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 11 novembre.

Pel Duca Massimiliano di Leuchtemberg, testè decesso, la Corte indosserà il lutto per 12 giorni consecutivi, a cominciare dal giorno 8 corrente. *(V. sopra)*. Per tal motivo, cessano tutte le feste, preparate pel soggiorno di S. A. I. il Granduca ereditario di Russia.

Stato Pontificio.

L' *Indépendance* ha qualche relazione sulla risposta del Pontefice alle pratiche, più o meno dirette, ma non ufficiali, che sarebbero state fatte presso lui onde indurlo a recarsi a Parigi per consacrare Luigi Napoleone. S. S. avrebbe obbiettato che, siccome Napoleone fondò un nuovo ordine di cose, una novella dinastia, egli aveva potuto richiedere eccezionalmente la consacrazione, per parte del Pontefice Pio VII; ma che suo nipote, assumendo il titolo di Napoleone III, indicava da sè solo non esser egli che il continuatore della dinastia e delle istituzioni imperiali, e che quindi il Santo Padre non potrebbe venire a dargli una consacrazione speciale, senza esporsi ad una domanda analoga, per parte di tutti i Sovrani cattolici dell' Europa. Questa è la versione, che circola oggi. *(O. T.)*

Torino 9 novembre.

S. M. la Regina regnante è partita ieri mattina per Baveno, Provincia di Pallanza, onde ricevere la visita di S. A. I. l' Arciduca Sigismondo, suo fratello; il quale, ottenuto il permesso dal suo Governo di venire sulle rive del Lago Maggiore, doveva giungere iersera a Baveno con l' augusta sua sposa. *(G. P.)*

Regno delle Due Sicilie.

Il *Monitore Toscano* pubblica, sulla fede da lettere di Napoli, la seguente notizia:

« Dopo il Consiglio di Stato di giovedì scorso, 4 novembre, S. M. il Re cangiò avviso sulla nomina del direttore di polizia.

« Venne mandato un ordine segreto per via telegrafica all' intendente di Cosenza, il sig. comm. Mazza, e ieri mattina, appena giunto l' Intendente, questi, all' impensata di tutti, fu nominato dal Re capo della polizia.

« Quel Dicastero prenderà nuovamente il titolo di Ministero della polizia generale, come prima del 1848. »

Parigi 8 novembre.

Leggesi nel *Moniteur:* « Nel nuovo ordinamento de' poteri, la presidenza del Senato apparterrà all' Imperatore medesimo. Questo fatto indusse il principe Girolamo a risegnare nelle mani del Principe Presidente le funzioni di presidente del Senato. »

Il *Moniteur* contiene inoltre due decreti. Uno convoca il popolo francese ne' suoi comizii pel 21 e 22 novembre, a fin d' accettare o scartare il progetto di plebiscito seguente:

« Il popolo francese vuole il ripristinamento della dignità imperiale nella persona di Luigi Napoleone Bonaparte, con l' eredità nella sua discendenza diretta, legittima od adottiva, e gli conferisce il diritto di regolare l' ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte, com' è detto nel senatoconsulto di questo giorno (7 novembre). »

L' altro decreto convoca il Corpo legislativo pel 25 novembre, ad oggetto di riscontrare la regolarità de' voti, di farne l' enumerazione e dichiararne la risultanza.

Il *Moniteur* pubblica pure, in un Supplimento, i processi verbali delle sessioni del 4, 6 e 7 novembre, in cui fu discussa la questione dell' Impero. Li pubblicheremo domani; intanto ci limitiamo a dire che il progetto di senatoconsulto fu approvato da 86 voti in 87 votanti.

Berlino 6 novembre.

Oggi puossi perfettamente giudicare del risultamento delle elezioni. Il Governo può, in generale, far calcolo su una sicura maggioranza; sebbene dalle liste degli eletti, che abbiamo sott' occhio, non possa farsi alcuna fondata congliettura per riguardo alla quistione della revisione della Costituzione. *(Austria.)*

Stuttgart 4 novembre.

Il discorso, oggi qui giunto, del sig. conte di Buol-Schauenstein all' apertura delle conferenze doganali di Vienna, ha fatto la migliore impressione pel suo tenore conciliante del tutto. *(Austria)*

Francoforte 6 novembre.

Oggi, alle 11 antim., morì qui, affatto inaspettatamente, il benemerito ed universalmente pregiato I. R consigliere aulico e ministeriale austriaco, barone Nell di Nellenburg. *(Austria.)*

Stoccolma 29 ottobre.

La malattia del Re, che ancora, non vuol volgersi seriamente al meglio, ha qui generalmente eccitato il maggiore interesse. Secondo il bullettino d' ier l' altro, la febbre nel dì prima era cresciuta, con dolori al basso ventre. Nella mattina d' ieri, fu più mite, senza che il languore avesse diminuito. Il bullettino d'ieri diceva: « Lo stato di S. M. il Re non si è essenzialmente cangiato. Il sonno, durante la notte, è stato buono. Il languore non si è aumentato. » Il bullettino d'oggi dice: « Il Re, che ieri trovossi discretamente bene, ebbe una notte tranquilla; però con sonno sovente interrotto. La febbre è questa mane più leggiera, e la spossatezza minore. » *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 9 novembre.

Consolidato 100 3/8 - 1/2. Vienna 11 . 42 - 11 . 44.

Bruxelles 9 novembre.

Il ministro della giustizia ha presentato un progetto di legge, relativo alla punizione delle offese, arrecate, per parte della stampa, ai capi di stranieri Governi.

Stoccolma 3 novembre.

L' ultimo bollettino suona così: « Nell' ultima notte, l'eccelso paziente venne in sudore, e fu alquanto più tranquillo; non è però ancora fuor di pericolo. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Egregio signor Estensore!

Verum sane quaerenti
Tandem occurrit ingenio.

Un problema, intorno al quale uomini insigni dell' arte da molti secoli sino a noi hanno inutilmente affaticato onde risolverlo, sorge oggi nel pien meriggio di sua luce, scevro da quel velo, per cui fu tenuto finora quale inestricabile mistero.

Essendomi quindi determinato di pubblicarlo colla stampa, sono a pregarla, o signore, della gentilezza di voler intanto, ed in pendenza della Superiore approvazione pel diritto di primazia, inserirne nella di lei *Gazzetta Uffiziale* il risultamento, espresso precisamente colla proposizione:

« L' area del circolo equivale alla somma de' quadrati
« della sottesa dell' arco di 90.° e del raggio, più della
« metà del triangolo formato dalla sottesa medesima e da
« due lati dell' ottagono regolare inscritto nel circolo. »

Un tale annunzio, dopo le moltiplici prove e vani esperimenti, in addietro praticati su questo argomento, tornerà forse di maraviglia a taluno, principalmente a chi, fermo nella insolubilità del problema, ne suppone impossibile la scoperta. Io però, che, sorpreso invece dal valore reale del circolo, sto ancora ammirando come sia esso costituito, non già di parecchie migliaia, quali si ritennero fin qui, ma sibbene di circa 40 milioni di lati, non mi occuperò sul proposito in vane discussioni; e solo notando che tale idea d' insolubilità, o si faccia procedere dalla natura del circolo, o sia basata sulla infruttuosità delle ricerche; ripugna in ogni modo colla ragionevolezza del problema, darò mano all' assunto, ben sicuro d' altronde che il mio elaborato, frutto di lunghi studii ed esperienze, dovrà interessar più dappresso chi conosce la gravità d' un' impresa, che tentò non di rado strappare alla natura un arcano, da tanti secoli inutilmente richiesto.

Accolga pertanto, signor Estensore, ec.

S. Michele del IV, 8 novembre 1852.

ANGELO Dr TAZZOLI,
medico pratico avventizio di Casale, ec.

ATTI UFFIZIALI

N. 14282. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, presso l' I. R. Pretura in Conegliano, un posto di Avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli, che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, all' I. R. Tribunale provinciale in Treviso, le documentate loro suppliche, coll' avvertenza che le medesime debbono essere corredate in originale, o in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea e decreto d' eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela, o affinità con taluno degl' impiegati della suddetta Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo della I.ª Istanza, cui sono addetti.

Venezia 8 novembre 1852.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Da parte della sottofirmata Direzione delle pubbliche costruzioni, viene portato a comune notizia dei signori costruttori navali, che, nel giorno 15 del p. v. mese di novembre, alle ore 12 meridiane, terrà, nel proprio Uffizio, un pubblico esperimento d' asta, mediante offerte in iscritto, per deliberare al miglior offerente, sotto il prezzo fiscale di fiorini 34,170 e carantani 16, la costruzione di uno scafo ad uso di curaporti a vapore.

Le offerte stesse, perchè sieno prese in considerazione, dovranno essere presentate al protocollo degli esibiti di questa Direzione, non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno antecedente a quello fissato per l' esperimento d' asta; occorrerà inoltre si trovino munite del prescritto deposito di fiorini 3,417, ed indichino con tutta chiarezza il nome e cognome dell' offerente, nonchè in cifre ed in lettere espressa la somma una ed assoluta, per cui esso intende assumere la confezione dello scafo suddetto.

Il disegno del medesimo, la descrizione dettagliata ed il relativo scandaglio delle opere inerenti, nonchè le altre condizioni d' appalto, sono da questo momento ispezionabili presso la sottofirmata

I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni,

Trieste, il 12 ottobre 1852.

Condizioni d' appalto.

a) L' esecuzione dello scafo dovrà seguire a norma del piano A, e relativo scandaglio e calcolo B, ai quali l' imprenditore dovrà strettamente uniformarsi.

b) Il legname da impiegarsi dovrà essere della più perfetta qualità, escluso assolutamente quello che non avesse le dimensioni indicate nel fabbisogno B, che non fosse privo affatto di groppi fracidi, alburno, o tarlo.

c) La fittura sarà di ferro per tutta la parte superiore alla sezione di galleggiamento, ed anche nell' interno del corpo. I pironi dei paramezzali, delle aste e della chiglia, saranno pure di ferro, ma stagnati, ossia galvanizzati.

d) La fittura esterna sott' acqua dovrà essere tutta di rame (chiodi bronzati), alternata con caviglie di legno rovere, secondo il miglior sistema di costruzione, cioè a dire: fermare con diligente cura a chiodi di rame le teste dei madieri. I mascoli e le femmine del timone saranno di bronzo sott' acqua, e di ferro superiormente.

e) Viene fissato il termine inalterabile di mesi sei, in cui sarà da somministrare lo scafo completo, a contare dal giorno dell' intimazione della seguita Superiore approvazione del protocollo d' asta.

f) Resta obbligato l' assuntore di dare, entro questo periodo di tempo, il battello in acqua, e foderato in rame (metal giallo), cioè a dire perfettamente calafatato con tre stoppe, impeciato a palla sotto il fondo e nella stiva, ed ai fianchi esterni sino la linea di galleggiamento; allestito insomma in quanto risguardà il corpo; nè s' intenderà aver egli adempiuto al suo obbligo, se non quando lo avrà consegnato galleggiante a Trieste, rimanendo l' opera a tutto suo pericolo sino al momento della consegna in mare, quando l' apposita Commissione, destinata dall' I. R. Governo, verrà a riceverlo il giorno del varamento, però con la riserva dell' ulteriore sua ricognizione e collaudo. Gli spiragli, i tambuchi, le scale, le pertighette, le camere, le cocchiette, tanto nella parte di poppa che di prora, ad uso dei marinai, come pure tutti gli spianamenti dal pescare in sopra, e la pittura in generale, sono tutti lavori a carico dell' assuntore.

g) La mano d' opera e somministrazione di tutto il materiale occorrente per la foderatura in rame (metal giallo), resta del pari a carico dell' imprenditore. La carena verrà quindi intieramente rivestita con lamine di metal giallo, del peso di funti 5 e 1/4 ognuna, e delle dimensioni di 48 pollici inglesi in lunghezza e 14" in larghezza, compresa la provvista e sottoposizione dei cartoni incatramati e brocche bronzate per la fittura delle lamine stesse. La foderatura giungerà sino a quattro piedi e mezzo d' immersione, ed il timone sarà pure rivestito in rame sino all' altezza preindicata.

h) Tutto il legname, occorrente per l' adattamento del meccanismo, verrà dall' assuntore fornito ed applicato in lavoro, a seconda della direzione che gli verrà data dal meccanico, a cui spetta la fornitura della macchina, ed a carico del quale poi starà tutta la necessaria ferramenta, relativa al meccanismo. La pittura verde ad olio delle armature ed intelaiature più dette, spetta all' assuntore dello scafo.

i) Il pagamento della somma da pattuirsi seguirà in otto eguali rate, e precisamente:

la *prima* quando saranno accantierate le aste, colomba ed il telaio del fondo;

la *seconda* quando sarà fatto lo scheletro del corpo, ossia l' imboscatura;

la *terza* quando saranno sistemati i controforti della coperta, gli sbagi, le late, i mustazzi e zoie, le parascosole, le controcarte e tutti i sogieri di coperte;

la *quarta* quando saranno sistemati gli stili delle pertighette, le copertelle e tutti i madieri della coperta;

la *quinta* quando sarà foderato con madieri tutto l' esterno, il quadro di poppa ed il tagliamare;

la *sesta* allorchè sarà calafatato, impegolato, foderato in rame, e verrà consegnato in mare;

la *settima* allorchè saranno sistemate le armature ed intelaiature, sì interne che esterne, per la collocazione di tutto il meccanismo;

l' *ottava*, finalmente, ed ultima, dopo che il detto scafo sarà stato formalmente consegnato e collaudato.

l) La cauzione prestata in fiorini 3,417 resterà depositata per l' epoca di mesi sei, dopo il collaudo, presso l' I. R. Cassa provinciale, durante i quali, l' assuntore garantirà per la bontà e solidità dell' opera sua, obbligandosi di riparare o risarcire a proprie spese tutte quelle mancanze, che avrebbero da manifestarsi in conseguenza a cattivo materiale impiegato, od a costruzione imperfetta delle parti, dietro il giudizio della Commissione, cui l' eccelso Governo commetterà l' esame ed il collaudo del battello curaporti.

m) La Commissione stessa procederà all' occorrente formale ricognizione due volte, in due epoche differenti, prima quando il battello curaporti sarà varato, poi quando porterà la macchina cavafango e sarà stato eseguito un esperimento. — Sul risultato di queste due ricognizioni, alle quali l' imprenditore dovrà assistere personalmente, sarà esteso un protocollo, che, con lo stato delle rilevazioni, constati pure il fatto dell' intervento o dell' assenza dell' assuntore dell' opera; e l' opera stessa si avrà per debitamente compita e consegnata, se nell' occasione di queste due differenti ricognizioni la Commissione non trovi di contrapporre alla consegna eccezioni ed osservazioni fondate.

n) Qualora l' imprenditore lo desideri, la costruzione dello scafo potrà aver luogo gratuitamente sull' I. R. Squero S. Marco, presso Servola, e precisamente nella parte riservatasi dall' I. R. Marina da guerra, verso preciso suo obbligo, però, di deporre il propro materiale nel luogo appartato che gli verrà indicato, onde non segua veruna commescolazione con quello di proprietà erariale, di non pretendere il ricovero delle proprie guardie, od altri individui, nel fabbricato colà esistente, e finalmente di sottostare alle vigenti disposizioni disciplinari locali, le quali specialmente consistono in ciò che, ad eccezione delle ore di lavoro, non può aver luogo alcuna comunicazione col detto Stabilimento.

o) Resta, per ultimo, concordemente stabilito, che tutte le questioni, le quali per avventura potessero scaturire da questo contratto, come pure tutti i relativi atti di cauzione e di esecuzione, nei quali il Sovrano Erario comparisse come attore, ovvero impetito, debbano essere trattate presso il Tribunale, in cui ha la sua sede l' I. R. Procura di finanza della Provincia.

AVVISI PRIVATI.

N. 902.

Provincia di Verona — Distretto VI di Cologna
Comune di Albaredo
La Deputazione all' Amministrazione comunale

A tutto il mese di novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare minore di questo Comune, cui va annesso l' annuo soldo di austr. lire 400.

Chi volesse aspirarvi, presenterà a quest' Ufficio le proprie istanze, regolarmente documentate, avvertendo che non saranno ammesse quelle candidate che avessero oltrepassata l' età d' anni 40, avendo il Comune adottato le direttive austriache per le pensioni agl' impiegati stabili.

Dall' Ufficio comunale, Albaredo li 29 ottobre 1852.

La Deputazione { VENTURINI / Dott. VANZETTI / B. GRASSI

Il Segretario Scevarolli.

N. 4706.

Provincia del Polesine — Distretto di Badia
L' I. R. Commissariato Distrettuale
Rende noto:

Essere aperto il concorso, a tutto 30 novembre p. v., alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica sociale tra le Comuni di Crocetta e Salvaterra, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 1000:00.

Il circondario della Condotta è di miglia comuni cinque, la residenza del medico è stabilita in Salvaterra, e colla popolazione di abitanti N. 1580 sono a calcolarsi 300 poveri. Le istanze di concorso, corredate dai voluti documenti, dovranno prodursi al protocollo commissariale.

Badia, 21 ottobre 1852.

Il R. Commissario, M. DAL POZZO.

N. 724 — L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Cesare dott. Malmignati, del fu Antonio, nativo di Lendinara, Provincia di Rovigo, avendo compito a quanto il Regolamento sul Notariato 17 giugno 1806, e successive Sovrane ed auliche Risoluzioni, esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo conseguito dall' eccelso Ministero della giustizia con Dispaccio 28 aprile a. c. N. 5487, la nomina in Notaio, coll' assegnazione di residenza nel Distretto di Dolo, in questa Provincia, nonchè prestata la voluta cauzione, ora è ammesso all' esercizio della professione di Notaio.

Venezia il dì 4 novembre 1852.

Il Presidente interinale M. MERLO.
L. Bresciani *Coadiutore anziano*.

N. 3649 *Provincia di Padova*
L' I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto nuovamente a tutto il 15 p. v. dicembre, il concorso al posto di medico-chirurgo Condotto del Comune di Bagnoli, il quale è assistito dall' onorario di L. 1400.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Conselve li 3 novembre 1852.

Il R. Commissario G. MICCHINI.

ANTONIO GARLATO *fu Domenico*, di Venezia, per sè e quale rappresentante i proprii fratelli, revoca ed annulla, per ogni e qualunque effetto di legge, la procura, rilasciata il 5 gennaio 1847 a BASCHIERA DOMENICO *fu Gio. Maria, di Medun*. Nullo perciò e di nessun effetto sarà qualunque atto, che da oggi venisse eretto coll' appoggio della suddetta procura.

Venezia il 10 novembre 1852.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 13 Novembre. Anno 1852. — N. 139.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 23624. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto, a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione della ditta Giuseppe Compagnoni, orefice di questa Città, rappresentata dai comproprietarii Giulia Canini qual tutrice dei minori Giuseppe, Giovanni ed Antonio Compagnoni e dai maggiori Luigi, Pietro e Carlotta.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 gennaio 1853, inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale, avvocato D.r Carlo Galletti, al quale pei casi di impedimento è sostituito avvocato D.r Alfonso nobile Da Prato, ed acciocchè, nel medesimo, vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo R. Tribunale, il giorno 3 febbraio 1853, alle ore 10 di mattina, per trattar, fra di loro, della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente, e della delegazione dei creditori, e per quel e altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del sig. Antonio Brusco.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza di Verona,
Li 4 novembre 1852.
Il Presidente
ALBER
Dalla Torre, Consig.
Suppici, Consig.

N. 13122. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Beniamino Usigli, assente d'ignota dimora, che Angelo Mengili, negoziante di qui, coll'avvocato D'Angelo, produsse in di lui confronto la petizione 5 novembre corr., n. 13122, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 624 in pezzi da 20 franchi in dipendenza a Cambiale 26 luglio 1852 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Rensovich, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente
L'Imp. R.
Consigliere d'Appello Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Consig.
F. Gradenigo, Giud. Sussid.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 9 novembre 1852.
Foscolo.

N. 12787. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Francesco Vusio, assente d'ignota dimora, che Antonio Vianello, negoziante, coll'avvocato Zennari, produsse in suo confronto la petizione 3 ottobre corrente, n. 11561, per pagamento di a. l. 71. 24 per generi somministrati, e che, con odierno decreto, venne intimata all'avvocato di questo Foro D.r Pazzi che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel 24 novembre.

In omberà quindi ad esso Vusio di far giungere al deputato curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 29 ottobre 1852.
In mancanza di Presidente
L'Imp. R.
Consigliere d'Appello Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Consig.
Bennati, Giud. Sussid.
Locatelli

N. 4216. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo col presente Editto si fa noto essere nel di 18 dicembre 1851 mancato a' vivi in Rivolto Frazione del Comune di Passariano in questo Distretto Giuseppe Fabris fu Cristino con testamento, in cui istituì erede di tutta la sua facoltà Isabella Aprilis vedova Fabris.

Trovandosi fra gli eredi legittimi anche Domenico Drigoni fu Giuseppe e fu Gioseffa Fabris nipote di detto defunto e non essendo noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione sull'approvazione o meno del detto testamento nel termine di un anno avvertendosi che, scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso dell'erede insinuato, e del curatore stato ad esso Drigoni costituito nella persona di questo avv. Cornelio D.r Gattolini.

Il R. Aggiunto Dirigente
ZIM LO.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo,
Li 18 ottobre 1852.
Pel R. Cancelliere
Gallimberti, Scrittore.

N. 14350. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essere mancato a' vivi in questa Città nel 3 marzo 1852 Giuseppe Cellini fu Battista ex guardia di Finanza senza lasciar alcuna sua disposizione d'ultima volontà.

Non essendo noto a questo Giudizio, se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono perciò diffidati col presente tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a norma del par. 760 Codice Civile.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e si pubblichi per tre volte, una ogni due settimane nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Verona,
Li 3 novembre 1852.
Il Presidente
ALBER
Dalla Torre, Cons.
Tommasini, Cons.

N. 35262. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Maria Fidler assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dal Seminario Patriarcale di Venezia, e da questo Monastero della B. V. del Pianto, sotto il titolo di Gesù e Maria, una istanza nel giorno 29 ottobre p. p. al n. 35262, contro di Chiara Negri Pajaro di Anna Petitjenn vedova Bon, e di essa Maria Fidler, per redeputa di comparsa onde versare sul capitolato d'asta a termini del precedente Decreto 30 agosto a. c. num. 27964.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà la suddetta Maria Fidler, è stato nominato ad essa l'avv. Gergotich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi prefisso il di 14 dicembre p. v. ore 10 ant. per la comparsa all'Aula I.ª Verbale pegli effetti del precedente Decreto 30 p. p. agosto n. 27964, e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Il Cons. Aul Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Consig.
Pontedera, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 3 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 36246. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Giovanni Ballarin e di Orsola Vitali, jugali, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detti jugali Ballarin ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. in clusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. D.r Malvezzi deputato curatore della massa concorsuale, e sostituto l'avv. D.r Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 gennaio 1853, alle ore 12 meridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. I per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Giuseppe Visonà, e alla scelta della delegazione dei creditori, col l'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Malenza, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 8 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 79. 2.ª pubbl.ª

Provincia di Padova
La Presidenza
del Consorzio
Brenta Superiore alla Destra.

Coll'anno corrente ha termine il contratto dell'Esattoria di questo Consorzio gestita del sig. Silvestro Camerini, e dovendosi procedere ad una nuova delibera, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nell'Uffizio della Presidenza situato in contrada del Carmine al n. 4486 nel giorno 23 novembre p. v. al mezzo giorno in punto sarà aperto il primo esperimento d'asta per la delibera dell'Esattoria di questo Consorzio pegli anni 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858 calcolati ad anno civile, e ciò sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816. Qualora vadi deserto il predetto esperimento, ne succederà un secondo nel di 30 del detto mese, ed in caso che anche questo corra il medesimo destino del primo, ne seguirà un terzo ed ultimo nel giorno 7 dicembre sempre all'ora del primo.

2 L'asta sarà aperta sul correspettivo del 3 per cento, e sarà deliberata l'Esattoria a favore di quello che offrirà assumerla verso un correspettivo minore come ultimo oblatore, ritenute le riserve del par. 15 della lodata Patente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

3. Ciascun aspirante verificherà in mano della Presidenza un deposito in denaro di austr. l. 600. Pronunciata la delibera sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario, e restituiti gli altri alle parti.

4. Ciascun aspirante dovrà garantire espressamente di non avere alcuna delle eccezioni indicate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed il deliberatario dovrà eleggere il suo domicilio in questa R. Città.

5. L'impresa verrà cautata con una fideiussione regolare e benevisa di aust. l. 10,000, che dovrà essere esebita dal deliberatario entro il termine fissato dal par. 20 della enunciata Patente Sovrana, osservate sempre le prescrizioni del successivo par. 21, il fideiussore si obbliga solidariamente al deliberatario di soddisfare a tutti i pesi, e con dizioni risultanti dall'atto di delibera, e colla espressa condizione di rispondere delle conseguenze passive tanto se tardasse l'esibizione, quanto se la fideiussione non fosse trovata accettabile dalla Presidenza, e venisse rigettato il reclamo contro la deliberazione di essa, salve sempre le disposizioni del succennato par. 21.

6. Accettata la fideiussione con assenso superiore, è in dovere il deliberatario di prodursi all'Uffizio della Presidenza nel giorno che gli verrà destinato per la stipulazione del contratto in forma legale, sotto l'alternativa in caso di mancanza della perdita della sesta parte del deposito d'asta, che non verrà mai vincolato se prima non sia definitivamente approvato dall'Autorità tutoria il detto contratto.

7. Esso deliberatario tosto immesso nell'esercizio dell'Esattoria, sarà obbligato di rispondere a scosso e non scosso di tutte le somme che gli verranno passate in esigenza per gettiti, e per qualunque ramo di rendita fissa, od eventuale appartenente al Consorzio stesso.

8. Nelle scossioni e nei pagamenti, ed in generale nell'esercizio dell'Esattoria, dovrà l'Esattore diligentemente, e scrupolosamente osservare le prescrizioni della più volte ricordata Sovrana Patente 18 aprile 1816, li Decreti 24 gennaio, 10 maggio 1820 n. 2926, 1921-138; 20 aprile, 17 maggio 1822 n. 11679-96, 15119-118; 16 luglio, 7 settembre 1825 num. 24087-4909, 3241-1885; 28 marzo 1828 n. 885-965; e 3 giugno 1830 n. 9975-1221 in quanto sieno applicabili ai Consorzii, sotto le comminatorie dai medesimi stabilite, e sotto il dovere dell'osservanza con vincoli eguali delle altre discipline che venissero emanate rapporto agli Esattori Consorziali, o che a questi fossero applicabili sebbene riguardanti gli Esattori comunali.

9. Se nell'atto d'asta il concorso degli aspiranti consigliasse chi presiede di protrarre la delibera ad altro giorno, ed ora da stabilirsi, e comunicarsi agli stessi al momento dell'asta, si potrà farlo; ferma sempre l'offerta, ed il deposito dell'ultimo oblatore.

10. Le spese d'asta, quelle dell'esame della cauzione, e stipulazione del formale contratto, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il presente Avviso sarà pubblicato secondo i metodi in corso.

Padova, 13 ottobre 1852.
Li Presidenti
GAB TRIESTE.
GASPARE D.R PACCHIEROTTI.
Il Segretario
B. Giacomelli.

N. 7762. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Questo Avvocato fiscale per l'interesse dell'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 22 ottobre 1852 sotto il n. 7762, una istanza tendente a far decretare la giurata conferma della bolletta 22 settembre 1851, e con ciò dichiarato sussistente il commesso, e confiscati gli oggetti invenzionati abbandonati da ignoto contravventore nel di 22 settembre anno corrente nel luogo di Bigulino, e conseguente devoluzione del ricavato.

S'intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 23 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in caso di mancanza di comparsa del convenuto, verrà dato sulla istanza dell'Avvocato fiscale, che il retore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Agostino D.r Dalla Verde, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, e in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 26 ottobre 1852.
Pel Commiss. Presid. in perm.
. . . . .
Morosini, I. R. Cons.
Bareggia, I. R. Cons.

N. 11478. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Zanutto già domiciliato in Firmano di questo Distretto, ora assente d'ignota dimora, che con petizione 30 maggio a. c. num. 6106, Giacomo e Luigi Desabata chiedevano in confronto di Chiara Brusadola Desabata, di esso Giuseppe Zanutto ed altri LL. CC., che fosse giudicata la competenza di proprietà di beni, di stima, divisione, voltura e resa di conto; che, essendo esso d'ignota dimora dietro instanza degli attori 30 corrente n. 11478, gli venne deputato in curatore ad actum questo avv. Lorenzo D.r Cucavaz, al quale dovrà somministrare i proprii mezzi di difesa, o provvedere altrimenti alla medesima, sotto comminatoria delle conseguenze dell'inazione a suo danno. Lo si avverte inoltre che fu redeputata l'Udienza a quest'Aula Verbale pel giorno 3 dicembre p. v. a ore 9 ant.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente
DRAGHI.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 31 ottobre 1852.
Gabrici.

N. 8993. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Ad Antonia Trivellato di Piacenza affetta da mania pellagrosa viene deputato in curatore il di essa marito Giuseppe Vallese.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 30 ottobre 1852.
Il R. Cons Pretore Dirig.
PIETRA.

N. 4686 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

A tutto il 5 dicembre p. v. è aperto il concorso alla triennale condotta Medico-Chirurgica del sotto indicato Comune.

Le istanze dovranno essere corredate dei necessarii documenti:

Comune di Sommacampagna. Popolazione 2550. Numero dei poveri 1,000. Posizione in colle. Qualità delle strade buone; annuo stipendio l. 1200.

Villafranca, 3 novembre 1852.
Il R. Commiss. Distrett.

N. 8220. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Interdetta per mania pellagrosa ad Elisabetta Facchinetti fu Vito di Correzzolla l'ulteriore amministrazione delle cose proprie le viene deputato in curatore Pietro Cecchinato dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Piove,
Li 17 ottobre 1852.
Pel Dirigente impedito
POMA.

N. 8185. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si prevengono tutti li creditori verso l'ora decesso Pietro D.r Binda fu Gio. Battista, era avv. addetto a questo Foro, di insinuare a questa R. Pretura e precisamente nel giorno 9 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane le loro pretese di credito, e ciò pegli effetti e sotto le comminatorie del par. 813

814 del Codice Civile.

Si affigga all' Albo Pretorio ed in questa Piazza, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,

Li 2 novembre 1852.

Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 8266. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza pari numero del sig. Sante Giacomelli si esporranno al pubblico incanto nel giorno 3 dicembre p. v. ore 10 di mattina le sottodescritte realità esecutate a Pietro Antonio Tonegutti di Susegana, le quali in detto giorno verranno deliberate al maggior offerente a qualunque prezzo, sotto però l' osservanza delle condizioni 2, 3, 4, 5 e 6, portate dall' Editto 26 aprile a. c. n. 2779, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia sotto i n. 62, 63 e 67, dei relativi fogli d' Annunzii.

Descrizione degl' immobili in Susegana.

Pert. 68 : 30 corpo di terra arata, vitata e parte con gelsi e frutti, e con casa rustica sopra denominata Bariviera tenuta da Gio. Batt. Tonegutti, delineato in mappa alli n. 929, 931, 932, 933, 934, 2492, colla superficie di pert. 55 : 22, colla rendita di l. 63 : 13, ed alli n. 935, 936, 937, 938, colla superficie di pert. 13 : 08, e rendita di l. 48 : 46, ed in complesso di pert. 68 : 30, e rendita di l. 111 : 59, confina a levante e mezzodì Collalto, a ponente strada comunale ed a settentrione Acque-Crevada, salvis stimati complessivamente aust. l. 5810.

Si affigga all' Albo Pretorio, in Piazza di questa Città in quella di Susegana, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,

Li 5 novembre 1852.

Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 7235. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Belluno si rende noto che nella Sala di questo Tribunale nei giorni 27 novembre e 18 dicembre p. v. e seguenti dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., presieduta dalla solita Commissione, seguiranno sopra istanza del sig Pietro Frigimelica, amministratore della massa concursuale eredità Jacopo D.r Tasso di Belluno, il primo ed il secondo incanto dei sottodescritti stabili, animali, crediti, diritti, ed azioni della massa stessa alle seguenti

Condizioni.

Quanto ai crediti, soccide, diritti, ecc.

I. Ogni deliberatario dovrà depositare sull' istante il prezzo offerto senza di che non sarà fatta alcuna delibera.

II. Le soccide si venderanno ad una per una come trovansi qui sottodescritte coi rispettivi animali e diritti verso il soccidante.

III. I crediti capitali e di qualunque altra natura saranno venduti ad uno per uno, e così pure i diritti, il tutto a pronti contanti.

IV. In questi due esperimenti non saranno fatte delibere a prezzo inferiore al dato esposto.

V. La massa non assume alcuna responsabilità nè per la verità, liquidità, ed esigibilità delle azioni creditorie e diritti esposti, nè per qualunque altro errore che fosse corso nella compilazione dell' inventario.

Quanto agl' immobili.

I. Ogni oblatore dovrà depositare in moneta al corso di piazza il decimo del valore dello stabile per essere ammesso ad offrire.

II. Tutti gli stabili saranno venduti corpo per corpo.

III. Il maggior offerente dovrà depositare nella Cassa forte di questo Tribunale entro un mese dalla delibera, in moneta al corso di piazza l' intero prezzo dell' immobile a lui deliberato, sotto le avvertenze del G. R., senza di che non gli verrà fatta l' aggiudicazione dell' immobile.

IV. Gli stabili non potranno essere venduti in questi due esperimenti a prezzo inferiore alla stima.

V. La massa non assume responsabilità o garanzie.

Crediti di massa per aust. l. 21014 : 10.

Crediti semplici e carte di credito per a. l. 4232 : 50.

Crediti inscritti per austr. l. 10167 : 44.

Capitali di livello per aust. l. 2026 : 23.

Crediti dalla Vacchetta e per informazioni per a. l. 4681 : 64

Crediti inesigibili per aust. l. 2842 : 24.

Crediti non inventariati per a. l. 89 : 25.

Soccide.

1. Celeste Levis.

Diritto per soccida verbale - animali consegnati.

Un' armenta bigioscura d'anni 7, pregna fa in marzo per aust. . L. 85 :—

Altra simile d' anni 8, vuota per a. . . . . » 60 :—

più tutti i frutti ed aumenti da due ottobre 1847 in poi, e grassine relative, che ad ogni buon fine si unisce sub A, un conto di tutto carattere del defunto avv. Tasso.

2. Balbinot G. Batt.

Diritto per Socida 9 gennaio 1847 alleg. B.

Animali. Un' armenta mora d'anni 8, con vitello lattante del valore di austr. . . . . . . » 85 :72

Altra Salvina d'anni 8, di nome Bottola che ha fatto e fu venduto il vitello austr. . . . . . » 57 :14

Altra Bellorolá d'anni 5, con vitello lattante austr. . . . . » 74 :29

Altra bisa detta Bisa d' anni 5, venduto il vitello austr. . . . . . » 62 :85

Altra mora d. Bionda d' anni 4, il vitello alle anime austr. . . . . » 51 :43

Una vitella d' anno detta Rosta austr. . . . » 28 :57

Num. 4 pecore pregne austr. . . . . » 34 :28

Num. 3 capre pregne austr. . . . . » 32 :—

Somma Austr. L. 426 :28

Più accrescimenti e grassine come dal conto che si dimette sub A.

3. Calvi Valentino.

Diritto per soccida 2 dicembre 1848 alleg. D,

Animali. Un' armenta bigia Candia d' anni 11, con vitello di giorni 28 valutata aust. . . » 80 :—

Una Salvina d. Parigina piena, d' anni 8, valutata austr. . . . . . » 74 :29

Somma Aust. L. 154 :29

Più diritto per grassine, e accrescimenti da 2 dicembre 1848 in poi.

Ad A.

Descrizione delle azioni.

Azione spettante al fu D.r Jacopo Tasso sopra una quota indeterminata della possesione al Faè in Comune di Longarone, ritenuta dal Decreto 31 dicembre 1851 n. 9112, in austr. l. 7055 : 33

Che però sarà da esercitarsi in confronto della sig. Angela Tasso attuale detentrice e posseditrice della detta possessione.

Ad B. DESCRIZIONE DEGLI STABILI.

A. Comune Censuario di Santa Croce.

N. 1. Ai n. di mappa 188 e 189, e del catasto provvisorio 961 e 962 Prato detto Fornas o Volpere fra sassi di pert. 6 : 02, confina a mattina Gio. Trojan Balbinot, mezzodì Pietro Faron, sera Giuseppe della Vedova e Giacomo Balbinot Mariner, settentrione Andrea Pescador, valutato aust. . . . . L. 139 :30

N. 2. Ai n. di mappa 206 e 207, e del catasto provvisorio 392. Zappativo detto Camp del Vallon di pert 1 : 14, e prato di pert. 0 : 32, confina a mattina strada sassonale, mezzodì Antonio d' Alpsos Osei, sera Antonio Mognol, settentrione eredi Faron valutato austr. . . . . » 160 :50

N. 3. Ai n. di mappa 272, 275, 276, 277, e del catasto provvisorio 5970. Zappativo detto Camp de Valdo con zoppali di pert. 1 : 17, a mattina Antonio Balbinot, mezzodì Giuseppe della Vedova, sera Vallon, settentrione Pietro Faron valutato austr. . . . . » 149 :20

N. 4. Ai n. di mappa 286, 289, 290, e del catasto provvisorio 1062. Zappativo detto Pian dei Saso Trojan di pert. 0 : 93, a mattina Francesco Balbinot-Roncan, mezzodì diversi, sera Crotta, e Francesco fu Bortolo Balbinot, settentrione suddetto e Giuseppe Balbinot fu Bernardo valutato austr. » 164 :—

N. 5. Ai n. di mappa 227, 228, del 231, e del catasto provv. 396. Zappativo detto Camp del Moro di pert. 2 : 35, con poca varra, a mattina strada B., mezz. Francesco e Felice Balbinot e Antonia Alchin, col rimanente num. 231, sera eredi Francesco Faron, settentrione Giacomo Balbinot e fratelli fu Agostino, e Domenico Costantin valutato aust. » 388 :70

N. 6. Ai n. di mappa 731, 732, e del catasto provvisorio 682. Prato detto Roncade di pert. 5 : 70, a mattina Giacoma Faron, e Maria Balbinot, mezzodì Giovanni De Pieri fu Domenico, sera strada, settentrione Pietro e fratelli Faron valutato aust. . . . . » 228 :—

N. 7. Ai n. di mappa 856, 857, e del catasto provvisorio 410, 420. Prato detto Bastes di pert. 11 : 96, a mattina Cal de Barba Piero, mezzodì diversi, sera Comune, settentr. Comunale, e Giacomo Marini valut. a. » 277 :06

N. 8. Ai n. di mappa 868, 869, 881, 882, 883, 885, 887, 888, 289, e del catasto provv. —. Zappativo d. Poset delle Vallazze in più corpi di pert. 3 : 29, e prato unito con qualche pianta da foglia di pert. 4 : 83, a matt. Cal de Mez, mezzodì Giacoma Balbinot vedova Roncan e Antonio Faron fu Pietro, sera Antonio Faron e Cal de Barba Piero, settentrione fratelli Balbinot valutato aust. . . . » 589 :70

N. 9. Ai n. di mappa 909, e del catasto provvisorio 2612. Prato detto le Val con alcune piante da foglia di pert. 2 : 95, a mattina Cal de Barba Piero, mezzodì Bortolo e Domenico Balbinot, sera Troi de Bastes, settentrione Francesco e Felice Balbinot valutato austr. . . . » 118 :—

N. 10. Ai n. 330, 331, 332, e del catasto provvisorio 664, 934. Prato detto Comunai in parte crodoso di pert. 7 : 41, a mattina Troi de Bastes, mezzodì Bortola Balbinot, sera Comune, settentrione fratelli Giacomo e Giuseppe fu Agostino Balbinot valutato aust. . . . . . . » 96 :33

N. 11. Ai n. di mappa 958, 960, 962, 963, 964, e del catasto provvisorio 415, 661, 6382. Prato detto le Vallazze o Val grande in parte franoso ed in parte boscato di pert. 18 : 46, a mattina Pietro Faron, e strada B, mezzodì Virginia Balbinot, mediante Valesella, sera Comun, e settentrione diversi, attraversato dal Troi del Bastes valutato austr. . . . . » 366 :42

N. 12. Ai n. di mappa 20, 896, 897, 898. e del catasto provv. 750. Zappativo detto Camp delle Vallazze di pert. 4:35, con varra di pert. 0 : 55, a mattina strada B., mezzodì Giovanni Ceccon, sera strada de Cal de Mez, settentrione Luder valutato aust. . . . . » 682 :—

N. 13. Ai n. di mappa 998, 999, 1000, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1035, e del catasto provvisorio 409, 421, 760, 761, 762. Prato detto la Filippa in parte cespugliato di pert. 32 : 18, a mattina e mezzodì Comun e strada, sera e settentrione affittanza del Comune di Capodiponte valutato aust. . . . . . . » 582 :—

N. 14. Ai n. di mappa 109, 110, e del catasto provvisorio —. Zappativo detto Chiesure di pert. 0 : 73, e prato di pert. 0 : 11, a mattina Crotta, mezzodì Giuseppe Balbinot, sera eredi Osvaldo Balbinot fu Santo, settentr. Bortolo Balbinot, ed eredi Francesco Faron valut a.. » 157 :—

B. Nel Comune Censuario di Farra.

N. 15. Ai n. di mappa 2190, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2200, e del catasto provvisorio 479, 506. Prato detto Corser in parte cespugliato di pert. 49 : 24, fra i confini a mattina Giacomo Feterle, e Francesco Comin, mezzodì crode comunali, sera Antonio de Momi, settentrione Giovanni de Momi, Antonio Alchin e Giovanni Ceccon valutato aust. . . . . » 1141 :92

N. 16 Al n. di mappa 3280, e del catasto provvisorio 504. Prato detto Conseret di pert. 6 : 94, a mattina Maria vedova Dazzi, mezzodì diversi, sera Domenico de Momi, settentrione Osvaldo Antonio fu Giacomo Calvi valutato aust. . . . . » 196 :—

N. 17. Al n. di mappa 2171, e del catasto provv. 71. Prato detto Corseret di pert. 14 : 04, a mattina Maria ved. Dazzi mezzodì Osvaldo di Matteo Calvi, sera Osvaldo Dazzi, settentr. Maria Dazzi mediante Vallon valut. a. 291 :50

N. 18 Al n. di mappa 2153, e del catasto provvisorio 80. Prato detto Corta delle Fornas o Fratene in parte boscato e bosco ceduo misto, in tutto pert. 7 : 28, confina a mattina Comun, mezzodì fratelli Calvi fu Giacomo, sera trozzo della Montagna, settentrione Caterina Calvi valutato austr. . . . . » 168 :—

N. 19. Ai n. di mappa 2101, 3206, e del catasto provvisorio 58. Zappativo detto alla Grava delle Poggiate di pert. 0 : 22, e prato all' interno con alcuni pioppi di pert. 2 : 79, confina a mattina Osvaldo Calvi fu Matteo, mezzodì e sera Comun, settentr. strada valutato aust. . » 156 :90

N. 20 Ai n. di mappa 1119, 1120, e del catasto provvisorio 66. Zappativo detto alla Frata di pert. 0 : 06, e prato di pert. 1 : 88, a mattina Osvaldo Calvi, mezzodì eredi Giuseppe Calvi, sera Pietro Calvi, settentr. Vallon valutato austr. » 70 :29

N. 21. Ai n. 3688, 3689, non censita. Alle Poggiate piccola casetta di nuovo costruita di una stanza in pian terreno, ed altra sopra con soffitta e coperto a lasta in sufficiente stato, con fondo annesso dell' area in tutto di passi 40, fra confini a mattina e mezzodì Vallon, sera e settentrione casa e fondo di questa ragione proveniente da Osvalda Dazzi e Valentino Calvi coniugi valut. a.. » 114 :—

N. 22. Ai n. di mappa 1789, 1790, non censita in detto loco. Casa d' abitazione annessa al precedente composta di due stanze con fondo e rotonda in piano terreno, due stanze con andito in primo piano, a cui si va per scaletta di legno situata in una delle stanze inferiori, soffitta sopra e coperto a lasta.

Inoltre un fondo prativo unito, con due pomi, due prugni ed un noce novello, il tutto dell' area di pert. 0 : 17, a mattina Vallon, e questa ragione, mezzodì questa ragione e strada, sera strada, settentrione fratelli Calvi fu Matteo valutata aust. . . . . » 343:18

N. 23. Ai n. di mappa 1411, 2437, non censita in detto loco. Fabbrica con due stallette unite con fenile comune sopra e coperto a canna, dell' area di pert. 0 : 06, a mattina e mezzodì Antonio ed Osvaldo Calvi fu Giacomo, sera e settentrione strada valutata aust. . . . » 210 :—

Tatale Austr. L. 6790 :—

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Consigliere.
Fontana, Consigliere.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno,

Li 14 ottobre 1852.

Rattay, Direttore.

N. 3885 a. c. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte di questo Tribunale si rende noto essere mancato a' vivi in Belluno, il giorno 26 marzo 1852, Simeone Volpe fu Girolamo, senza testamento. Essendo interessato in questa eredità il figlio D.n Girolamo, dimorante a Londra, viene esso diffidato a dover insinuarsi, ed a presentare la sua dichiarazione sulla eredità suddetta nel termine di un anno, avvertendosi, che scorso l' assegnato termine, senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso D.n Girolamo costituito nella persona di suo fratello D.n Angelo Volpe.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.

Comini, Cons.
Silvestri, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 14 ottobre 1852.

Gio. Sperti, Ascolt. f. f. di Segr.

N 34676. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al nob. sig. Gio. Abbondio De Widmann-Rezzonico del fu Colonnello Lodovico essere stata presentata a questo Tribunale da Gio. Batt. Rova amministratore del concorso aperto a carico di Vincenzo Tergolina coll' avv. Mastraca, una petizione nel giorno 23 ottobre corrente al num. 34676 contro di esso, nonchè contro di Bernardo Ambrosi di Mirano nella qualità questi di sequestratario pel Decreto 15 luglio 1852 n. 22670, di questo stesso Tribunale, in punto: 1.° di nullità ed inefficacia, nonchè revoca di oppignoramento sopra frutti e rendite chiesto da esso Widmann-Rezzonico colla istanza 12 luglio 1852 n. 22670 suddetto accordato con Decreto 15 detto, contro Marietta Gislanzon.-Tergolina, sulla metà rendite e frutti della Campagna di Mirano della comproprietà di essa Gislanzoni-Tergolina, e dalla medesima ceduti alla massa concorsuale del di lei marito.

2.° Doversi astenere tanto esso nob. Abbondio Widmann, che Bernardo Ambrosi sequestratario da qualsiasi partecipazione ed ingerenza sulla indicata metà dei frutti e rendite ed esazione dagli affittuali dei fondi, le quali dovranno eseguirsi e percepirsi dalla massa oberata Tergolina.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Giovanni Abbondio De Widmann-Rezzonico, è stato nominato ad esso l' avv. Filippo D.r Salomoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tuttociò, che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi ordinata l' intimazione per la risposta da darsi entro giorni 90 sotto le avvertenze delli par. 32 e 495 del G. R., ed articoli 41, 42 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823 e Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Benatelli, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 28 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 4356. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che nel luogo di sua residenza e nei giorni 24 novembre, 22 dicembre a. c. e 22 genn. 1853, alle ore 10 di mattina si terranno il 1.° 2.° e 3.° esperimento d' asta per la vendita giudiziale de' sottodescritti immobili, esecutati da Benedetto Pellizzarolli coll' avv. Billia in confronto di Daniele e Maria Drigoni iugali Scaini di Gradiscutta, da deliberarsi i detti immobili al maggior offerente ed alle condizioni qui sotto indicate.

Immobili da subastarsi.

Una casa ad uso di abitazione dominicale con relativo fondo sedime ed orto, situata in Gradiscutta frazione di Varmo al comunale n. 1, e nella mappa consorziale di Rivis al n. 1229, di cens. pert. — : 47, quanto alla casa, e quanto all' orto in mappa suddetta al n. 1224, di cens. pert. — : 17, confinanti, la casa a levante Giuseppe Scaini q. Angelo, mezzodì cortile di questa ragione, ponente e tramontana orto pure di questa ragione: l' orto, a levante Giuseppe Scaini q. Angelo, mezzodì casa suddetta e parte cortile, ponente in parte Roggia ed in parte orto di Gio. Maria Scaini, tramontana Chiesa di Gradiscutta, stimata a. l. 2,000.

Condizioni.

I. Gl' immobili non saranno venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima medesima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, ai riguardi delle spese ed adempimento dei capitoli d' asta. Da questo deposito poi sarà esonerato l' esecutante, qualora si facesse oblatore.

III. Entro 14 giorni dal Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario pagare in conto prezzo all' avv. procuratore dell' esecutante le spese tutte della procedura esecutiva, da liquidarsi in via d' Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello della intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella Cassa dei depositi della I. R. Pretura il prezzo della delibera, computata a diffalco la somma pagata di spese ed il deposito già verificato, dei quali agli art. 2, 3, e che saranno tenuti in conto prezzo. Qualora si rendesse aggiudicatario l' esecutante, esso imputerà a diffalco del deposito predetto la somma del di lui credito di capitale, interessi, e spese, verificandolo soltanto nella somma residua fino al prezzo della delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl' immobili da subastarsi, qualora non abbia provato l' adempimento delle superiori condizioni. Nel caso di mancanza ad alcuna di queste, potranno farsi vendere gl' immobili subastati a di lui rischio, e pericolo, a termini del par. 438 del G. R, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Ed il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi qui ed in Varmo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune intelligenza e norma.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,

Li 20 ottobre 1852.

Il R. Agg. Dirigente
ZIMOLO.

N. 7193. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si rende noto essere nel giorno 22 giugno 1852 mancato ai vivi in Silvelle Antonio Fassina del fu Angelo vedovo di Petronilla Ancilotto e senza discendenti, il quale con codicillare nuncupativa disposizione di ultima volontà rilevata il 12 agosto 1852 e pubblicata il 16 corrente avrebbe disposto della sua facoltà in suffragio per esso e della pure defunta di lui moglie.

Non constando a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono perciò diffidati tutti i successibili del defunto a dichiararsi entro il termine di un' anno sulla predetta codicillare disposizione; altrimenti verrà provveduto a tenore della medesima.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nei fogli Ufficiali.

Dall' I. R. Pretura in Camposampiero,

Li 16 ottobre 1852.

Il R. Cons. Pretore
BETTANINI.

814 del Codice Civile.

Si affigga all' Albo Pretorio ed in questa Piazza, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,

Li 2 novembre 1852.

Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 8266. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza pari numero del sig. Sante Giacomelli si esporranno al pubblico incanto nel giorno 3 dicembre p. v. ore 10 di mattina le sottodescritte realità esecutate a Pietro Antonio Tonegutti di Susegana, le quali in detto giorno verranno deliberate al maggior offerente a qualunque prezzo, sotto però l' osservanza delle condizioni 2, 3, 4, 5 e 6, portate dall' Editto 26 aprile a. c. n. 2779, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia sotto i n. 62, 63 e 67, dei relativi fogli d' Annunzii.

Descrizione degl' immobili in Susegana.

Pert. 68 : 30 corpo di terra arata, vitata e parte con gelsi e frutti, e con casa rustica sopra denominata Bariviera tenuta da Gio. Batt. Tonegutti, delineato in mappa alli n. 929, 931, 932, 933, 934, 2492, colla superficie di pert. 55 : 22, colla rendita di l 63 : 13, ed alli n. 935, 936, 937, 938, colla superficie di pert. 13 : 08, e rendita di l. 48 : 46, ed in complesso di pert. 68 : 30, e rendita di l. 111 : 59, confina a levante e mezzodì Collalto, a ponente strada comunale ed a settentrione Acque-Crevada, salvis stimati complessivamente aust. l. 5810.

Si affigga all' Albo Pretorio, in Piazza di questa Città in quella di Susegana, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,

Li 5 novembre 1852.

Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 7235. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Belluno si rende noto che nella Sala di questo Tribunale nei giorni 27 novembre e 18 dicembre p. v. e seguenti dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., presieduta dalla solita Commissione, seguiranno sopra istanza del sig Pietro Frigimelica, amministratore della massa concursuale eredità Jacopo D.r Tasso di Belluno, il primo ed il secondo incanto dei sottodescritti stabili, animali, crediti, diritti, ed azioni della massa stessa alle seguenti

Condizioni.

Quanto ai crediti, soccide, diritti, ecc.

I. Ogni deliberatario dovrà depositare sull' istante il prezzo offerto senza di che non sarà fatta alcuna delibera.

II. Le soccide si venderanno ad una per una come trovansi qui sottodescritte coi rispettivi animali e diritti verso il soccidante.

III. I crediti capitali e di qualunque altra natura saranno venduti ad uno per uno, e così pure i diritti, il tutto a pronti contanti.

IV. In questi due esperimenti non saranno fatte delibere a prezzo inferiore al dato esposto.

V. La massa non assume alcuna responsabilità nè per la verità, liquidità, ed esigibilità delle azioni creditorie e diritti esposti, nè per qualunque altro errore che fosse corso nella compilazione dell' inventario.

Quanto agl' immobili.

I. Ogni oblatore dovrà depositare in moneta al corso di piazza il decimo del valore dello stabile per essere ammesso ad offrire.

II. Tutti gli stabili saranno venduti corpo per corpo.

III. Il maggior offerente dovrà depositare nella Cassa forte di questo Tribunale entro un mese dalla delibera, in moneta al corso di piazza l' intero prezzo dell' immobile a lui deliberato, sotto le avvertenze del G. R., senza di che non gli verrà fatta l' aggiudicazione dell' immobile.

IV. Gli stabili non potranno essere venduti in questi due esperimenti a prezzo inferiore alla stima.

V. La massa non assume responsabilità e garanzia.

Crediti di massa per aust. l. 21014 : 10.

Crediti semplici e carte di credito per a. l. 4232 : 50.

Crediti inscritti per austr. l. 10167 : 44.

Capitali di livello per aust. l. 2026 : 23.

Crediti dalla Vacchetta e per informazioni per a. l. 4681 : 64

Crediti inesigibili per aust. l. 2842 : 24.

Crediti non inventariati per a. l. 89 : 25.

Soccide.

1. Celeste Levis.

Diritto per soccida verbale - animali consegnati.

Un' armenta bigioscura d'anni 7, pregna fa in marzo per aust. . L. 85 :—

Altra simile d' anni 8, vuota per a. . . . . » 60 :—

più tutti i frutti ed aumenti da due ottobre 1847 in poi, e grassine relative, che ad ogni buon fine si unisce sub A, un conto di tutto carattere del defunto avv. Tasso.

2. Balbinot G. Batt.

Diritto per Socida 9 gennaio 1847 alleg. B.

Animali. Un' armenta mora d'anni 8, con vitello lattante del valore di austr. . . . . » 85 :72

Altra Salvina d'anni 8, di nome Bottola che ha fatto e fu venduto il vitello austr. . . . . . » 57 :14

Altra Bellorolá d'anni 5, con vitello lattante austr. . . . . » 74 :29

Altra bisa detta Bisa d' anni 5, venduto il vitello austr. . . . . » 62 :85

Altra mora d. Bionda d' anni 4, il vitello alle anime austr. . . . . » 51 :43

Una vitella d' anno detta Rosta austr. . . . » 28 :57

Num. 4 pecore pregne austr. . . . . » 34 :28

Num. 3 capre pregne austr. . . . . » 32 :—

Somma Austr. L. 426 :28

Più accrescimenti e grassine come dal conto che si dimette sub A.

3. Calvi Valentino.

Diritto per soccida 2 dicembre 1848 alleg. D,

Animali. Un' armenta bigia Candia d' anni 11, con vitello di giorni 28 valutata aust. . . » 80 :—

Una Salvina d. Parigina piena, d' anni 8, valutata austr. . . . . . » 74 :29

Somma Aust. L. 154 :29

Più diritto per grassine, e accrescimenti da 2 dicembre 1848 in poi.

Ad A.

Descrizione delle azioni.

Azione spettante al fu D.r Jacopo Tasso sopra una quota indeterminata della possesione al Faè in Comune di Longarone, ritenuta dal Decreto 31 dicembre 1851 n. 9112, in austr. l. 7055 : 33

Che però sarà da esercitarsi in confronto della sig. Angela Tasso attuale detentrice e posseditrice della detta possessione.

Ad B. DESCRIZIONE DEGLI STABILI.

A. Comune Censuario di Santa Croce.

N. 1. Ai n. di mappa 188 e 189, e del catasto provvisorio 961 e 962 Prato detto Fornas o Volpere fra sassi di pert. 6 : 02, confina a mattina Gio. Trojan Balbinot, mezzodì Pietro Faron, sera Giuseppe della Vedova e Giacomo Balbinot Mariner, settentrione Andrea Pescador, valutato aust. . . . . L. 139 :30

N. 2. Ai n. di mappa 206 e 207, e del catasto provvisorio 392. Zappativo detto Camp del Vallon di pert 1 : 14, e prato di pert. 0 : 32, confina a mattina strada sassonale, mezzodì Antonio d' Alpsos Osei, sera Antonio Mognol, settentrione eredi Faron valutato austr. . . . . » 160 :50

N. 3. Ai n. di mappa 272, 275, 276, 277, e del catasto provvisorio 5970. Zappativo detto Camp de Valdo con zoppali di pert. 1 : 17, a mattina Antonio Balbinot, mezzodì Giuseppe della Vedova, sera Vallon, settentrione Pietro Faron valutato austr. . . . . » 149 :20

N. 4. Ai n. di mappa 286, 289, 290, e del catasto provvisorio 1062. Zappativo detto Pian dei Saso Trojan di pert. 0 : 93, a mattina Francesco Balbinot - Roncan, mezzodì diversi, sera Crotta, e Francesco fu Bortolo Balbinot, settentrione suddetto e Giuseppe Balbinot fu Bernardo valutato austr. . . . . » 164 :—

N. 5. Ai n. di mappa 227, 228, del 231, e del catasto provv. 396. Zappativo detto Camp del Moro di pert. 2 : 35, con poca varra, a mattina strada R., mezz. Francesco e Felice Balbinot e Antonia Alchin, col rimanente num. 231, sera eredi Francesco Faron, settentrione Giacomo Balbinot e fratelli fu Agostino, e Domenico Costantin valutato aust. . . . . » 388 :70

N. 6. Ai n. di mappa 731, 732, e del catasto provvisorio 682. Prato detto Roncade di pert. 5 : 70, a mattina Giacoma Faron, e Maria Balbinot, mezzodì Giovanni De Pieri fu Domenico, sera strada, settentrione Pietro e fratelli Faron valutato aust. . . . . » 228 :—

N. 7. Ai n. di mappa 856, 857, e del catasto provvisorio 410, 420. Prato detto Bastes di pert 11 : 96, a mattina Cal de Barba Piero, mezzodì diversi, sera Comune, settentr. Comunale, e Giacomo Marini valut. a. » 277 :06

N. 8. Ai n. di mappa 868, 869, 881, 882, 883, 885, 887, 888, 289, e del catasto provv. —. Zappativo d. Poset delle Vallazze in più corpi di pert. 3 : 29, e prato unito con qualche pianta da foglia di pert. 4 : 83, a matt. Cal de Mez, mezzodì Giacoma Balbinot vedova Roncan e Antonio Faron fu Pietro, sera Antonio Faron e Cal de Barba Piero, settentrione fratelli Balbinot valutato aust. . . . » 589 :70

N. 9. Ai n. di mappa 909, e del catasto provvisorio 2612. Prato detto le Val con alcune piante da foglia di pert. 2 : 95, a mattina Cal de Barba Piero, mezzodì Bortolo e Domenico Balbinot, sera Troi de Bastes, settentrione Francesco e Felice Balbinot valutato austr. . . . » 118 :—

N. 10. Ai n. 330, 331, 332, e del catasto provvisorio 664, 934. Prato detto Comunai in parte crodoso di pert. 7 : 41, a mattina Troi de Bastes, mezzodì Bortola Balbinot, sera Comune, settentrione fratelli Giacomo e Giuseppe fu Agostino Balbinot valutato aust. . . . . . » 96 :33

N. 11. Ai n. di mappa 958, 960, 962, 963, 964, e del catasto provvisorio 415, 661, 6382. Prato detto le Vallazze o Val grande in parte franoso ed in parte boscato di pert. 18 : 46, a mattina Pietro Faron, e strada R, mezzodì Virginia Balbinot, mediante Valesella, sera Comun, e settentrione diversi, attraversato dal Troi del Bastes valutato austr. » 366 :42

N. 12. Ai n. di mappa 20, 896, 897, 898. e del catasto provv. 750. Zappativo detto Camp delle Vallazze di pert. 4:35, con varra di pert. 0 : 55, a mattina strada R., mezzodì Giovanni Ceccon, sera strada de Cal de Mez, settentrione Luder valutato aust. . . . . » 682 :—

N. 13. Ai n. di mappa 998, 999, 1000, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1035, e del catasto provvisorio 409, 421, 760, 761, 762. Prato detto la Filippa in parte cespugliato di pert. 32 : 18, a mattina e mezzodì Comun e strada, sera e settentrione affittanza del Comune di Capodiponte valutato aust. . . . . . . » 582 :—

N. 14. Ai n. di mappa 109, 110, e del catasto provvisorio —. Zappativo detto Chiesure di pert. 0 : 73, e prato di pert. 0 : 11, a mattina Crotta, mezzodì Giuseppe Balbinot, sera eredi Osvaldo Balbinot fu Santo, settentr. Bortolo Balbinot, ed eredi Francesco Faron valut a. . » 157 :—

B. Nel Comune Censuario di Farra.

N. 15. Ai n. di mappa 2190, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2200, e del catasto provvisorio 479, 506. Prato detto Cerser in parte cespugliato di pert. 49 : 24, fra i confini a mattina Giacomo Feterle, e Francesco Comin, mezzodì crode comunali, sera Antonio de Momi, settentrione Giovanni de Momi, Antonio Alchin e Giovanni Ceccon valutato aust. . . . . » 1141 :92

N. 16 Al n. di mappa 3280, e del catasto provvisorio 504. Prato detto Conseret di pert. 6 : 94, a mattina Maria vedova Dazzi, mezzodì diversi, sera Domenico de Momi, settentrione Osvaldo Antonio fu Giacomo Calvi valutato aust. . . . . » 196 :—

N. 17. Al n. di mappa 2171, e del catasto provv. 71. Prato detto Corseret di pert. 14 : 04, a mattina Maria ved. Dazzi mezzodì Osvaldo di Matteo Calvi, sera Osvaldo Dazzi, settentr. Maria Dazzi mediante Vallon valut. a. 291 :50

N. 18 Al n. di mappa 2153, e del catasto provvisorio 80. Prato detto Corta delle Fornas o Fratene in parte boscato e bosco ceduo misto, in tutto pert. 7 : 28, confina a mattina Comun, mezzodì fratelli Calvi fu Giacomo, sera trozzo della Montagna, settentrione Caterina Calvi valutato austr. » 168 :—

N. 19. Ai n. di mappa 2101, 3206, e del catasto provvisorio 58. Zappativo detto alla Grava delle Poggiate di pert. 0 : 22, e prato all' interno con alcuni pioppi di pert. 2 : 79, confina a mattina Osvaldo Calvi fu Matteo, mezzodì e sera Comun, settentr. strada valutato aust. . » 156 :90

N. 20 Ai n. di mappa 1119, 1120, e del catasto provvisorio 66. Zappativo detto alla Frata di pert. 0 : 06, e prato di pert. 1 : 88, a mattina Osvaldo Calvi, mezzodì eredi Giuseppe Calvi, sera Pietro Calvi, settentr. Vallon valutato austr. . . . . » 70 :29

N. 21. Ai n 3688, 3689, non censita. Alle Poggiate piccola casetta di nuovo costruita di una stanza in pian terreno, ed altra sopra con soffitta e coperto a lasta in sufficiente stato, con fondo annesso dell' area in tutto di passi 40, fra confini a mattina e mezzodì Vallon, sera e settentrione casa e fondo di questa ragione proveniente da Osvalda Dazzi e Valentino Calvi coniugi valut. a. . » 114 :—

N. 22. Ai n. di mappa 1789, 1790, non censita in detto loco. Casa d' abitazione annessa al precedente composta di due stanze con fondo e rotonda in piano terreno, due stanze con andito in primo piano, a cui si va per scaletta di legno situata in una delle stanze inferiori, soffitta sopra e coperto a lasta.

Inoltre un fondo prativo unito, con due pomi, due prugni ed un noce novello, il tutto dell' area di pert. 0 : 17, a mattina Vallon, e questa ragione, mezzodì questa ragione e strada, sera strada, settentrione fratelli Calvi fu Matteo valutata aust. . . . . » 343 :18

N. 23. Ai n. di mappa 1411, 2437, non censita in detto loco. Fabbrica con due stallette unite con fenile comune sopra e coperto a canna, dell' area di pert. 0 : 06, a mattina e mezzodì Antonio ed Osvaldo Calvi fu Giacomo, sera e settentrione strada valutata aust. . . . » 210 :—

Tatale Austr. L. 6790 :—

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Consigliere.
Fontana, Consigliere.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno,

Li 14 ottobre 1852.

Rattay, Direttore.

N. 3885 a. c. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte di questo Tribunale si rende noto essere mancato a' vivi in Belluno, il giorno 26 marzo 1852, Simeone Volpe fu Girolamo, senza testamento. Essendo interessato in questa eredità il figlio D.n Girolamo, dimorante a Londra, viene esso diffidato a dover insinuarsi, ed a presentare la sua dichiarazione sulla eredità suddetta nel termine di un anno, avvertendosi, che scorso l' assegnato termine, senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso D.n Girolamo costituito nella persona di suo fratello D.n Angelo Volpe.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.

Comini, Cons.
Silvestri, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 14 ottobre 1852.

Gio. Sperti, Ascolt. f. f. di Segr.

N 34676. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al nob. sig. Gio. Abbondio De Widmann-Rezzonico del fu Colonnello Lodovico essere stata presentata a questo Tribunale da Gio. Batt. Rova amministratore del concorso aperto a carico di Vincenzo Tergolina coll' avv. Mastraca, una petizione nel giorno 23 ottobre corrente al num. 34676 contro di esso, nonchè contro di Bernardo Ambrosi di Mirano nella qualità questi di sequestratario pel Decreto 15 luglio 1852 n. 22670, di questo stesso Tribunale, in punto: 1.° di nullità ed inefficacia, nonchè revoca di oppignoramento sopra frutti e rendite chiesto da esso Widmann-Rezzonico colla istanza 12 luglio 1852 n. 22670 suddetto accordato con Decreto 15 detto, contro Marietta Gislanzoni-Tergolina, sulla metà rendite e frutti della Campagna di Mirano della comproprietà di essa Gislanzoni - Tergolina, e dalla medesima ceduti alla massa concorsuale del di lei marito.

2.° Doversi astenere tanto esso nob. Abbondio Widmann, che Bernardo Ambrosi sequestratario da qualsiasi partecipazione ed ingerenza sulla indicata metà dei frutti e rendite ed esazione dagli affittuali dei fondi, le quali dovranno esguirsi e percepirsi dalla massa oberata Tergolina.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Giovanni Abboudio De Widmann-Rezzonico, è stato nominato ad esso l' avv. Filippo D.r Salomoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del Giudiziario Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro petrocinatore, e in somma fare, o far fare tuttociò, che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi ordinata l' intimazione per la risposta da darsi entro giorni 90 sotto le avvertenze delli par. 32 e 495 del G. R., ed articoli 41, 42 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823 e Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Benatelli, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 28 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 4356. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che nel luogo di sua residenza e nei giorni 24 novembre, 22 dicembre a. c. e 22 genn. 1853, alle ore 10 di mattina si terranno il 1.° 2.° e 3.° esperimento d' asta per la vendita giudiziale de' sottodescritti immobili, esecutati da Benedetto Pellizzarolli coll' avv. Billia in confronto di Daniele e Maria Drigoni iugali Scaini di Gradiscutta, da deliberarsi i detti immobili al maggior offerente ed alle condizioni qui sotto indicate.

Immobili da subastarsi.

Una casa ad uso di abitazione dominicale con relativo fondo sedime ed orto, situata in Gradiscutta frazione di Varmo al comunale n. 1, e nella mappa consorziale di Rivis al n. 1229, di cens. pert. — : 47, quanto alla casa, e quanto all' orto in mappa suddetta al n. 1224, di cens. pert. — : 17, confinanti, la casa a levante Giuseppe Scaini q. Angelo, mezzodì cortile di questa ragione, ponente e tramontana orto pure di questa ragione: l' orto, a levante Giuseppe Scaini q. Angelo, mezzodì casa suddetta e parte cortile, ponente in parte Roggia ed in parte orto di Gio. Maria Scaini, tramontana Chiesa di Gradiscutta, stimata a. l. 2,000.

Condizioni.

I. Gl' immobili non saranno venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima medesima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, ai riguardi delle spese ed adempimento dei capitoli d' asta. Da questo deposito poi sarà esonerato l' esecutante, qualora si facesse oblatore.

III. Entro 14 giorni dal Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario pagare in conto prezzo all' avv. procuratore dell' esecutante le spese tutte della procedura esecutiva, da liquidarsi in via d' Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello della intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella Cassa dei depositi della I. R. Pretura il prezzo della delibera, computata a diffalco la somma pagata di spese ed il deposito già verificato, dei quali agli art. 2, 3, e che saranno tenuti in conto prezzo. Qualora si rendesse aggiudicatario l' esecutante, esso imputerà a diffalco del deposito predetto la somma del di lui credito di capitale, interess, e spese, verificandolo soltanto nella somma residua fino al prezzo della delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl' immobili da subastarsi, qualora non abbia provato l' adempimento delle superiori condizioni. Nel caso di mancanza ad alcuna di queste, potranno farsi vendere gl' immobili subastati a di lui rischio, e pericolo, a termini del par. 438 del G. R, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Ed il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi qui ed in Varmo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune intelligenza e norma.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,

Li 20 ottobre 1852.

Il R. Agg. Dirigente
ZIMOLO.

N. 7193. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si rende noto essere nel giorno 22 giugno 1852 mancato ai vivi in Silvelle Antonio Passina del fu Angelo vedovo di Petronilla Ancilotto e senza discendenti, il quale con codicillare nuncupativa disposizione di ultima volontà rilevata il 12 agosto 1852 e pubblicata il 16 corrente avrebbe disposto della sua facoltà in suffragio per esso e della pure defunta di lui moglie.

Non constando a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono perciò diffidati tutti i successibili del defunto a dichiararsi entro il termine di un' anno sulla predetta codicillare disposizione; altrimenti verrà provveduto a tenore della medesima.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoggi ed inserito per tre volte nei fogli Ufficiali.

Dall' I. R. Pretura in Campossampiero,

Li 16 ottobre 1852.

Il R. Cons. Pretore
BETTANINI.

DOMENICA 14 NOVEMBRE

ANNO 1852. – N. 261.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 10 novembre.

Dopo la Notificazione, emanata nel 31 ottobre a. c. furono da questi II. RR. Giudizii di guerra, oltre a 18 casi penali minori, condannati:

Per seduzione di un I. R. soldato alla infedeltà, aggravata da possedimento di armi proibite e da furto, Augusto Lauer, servo privato di un I. R. uffiziale pensionato, ad otto mesi di arresto militare in ferri.

Per ascondimento d'armi e di munizioni, Antonio Gööller, guardiano notturno in Oberlanzendorf, a tre mesi, e Giorgio Kothe, lavorante confetturiere, a quattordici giorni di arresto militare; e gli allievi di legatore di libri Venceslao Bilek a dodici, e Giovanni Klerse a dodici vergate.

Per resistenza ed offese verbali e di fatto, o spregio della guardia militare di polizia o di altri organi di sicurezza, il lavorante giardiniere Antonio Brunner a quattordici, ed il giornaliero Floriano Moticzka a dieci giorni di arresto militare in ferri.

Finalmente, le lavoratrici di fabbrica Francesca Jägersberg a venti, Elisabetta Blum, Adelaide Thomas e Barbara Endres, ognuna a quindici vergate.

Dalla Sezione dei Giudizii di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna 7 novembre 1852.

(*G. Uff. di V.*)

Venezia 13 novembre.

S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale, con ossequiato Dispaccio 9 corr. N. 2336 R., si compiacque promuovere il Commissario distrettuale di Pordenone, sig. G. Battista Rodolfi, inprovvisorio relatore presso la Congregazione provinciale di Udine.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 13 novembre.

Apprezzando adeguatamente il valor del suo titolo, o desumendo piuttosto il suo titolo dal concetto che si formava del suo malagevole assunto, la *Civiltà Cattolica*, non ancora compiuto il secondo anno di vita, rispose oggimai con mirabili effetti alla pruova.

L'imperturbata serenità degl'ingegni che la compilano, l'inspirazione che attingono ai sommi veri, dei quali infallibile norma è la Fede, la erudizione vasta e profonda, la dialettica invitta, la critica inesorabile, delle cui forze più poderose fiancheggiano le dottrine che insegnano, la proprietà, l'eleganza, onde e condiscono e infiorano il loro dettato, assicurano a quest'impresa periodica un vanto, che mai non ottenne altra simile della Penisola.

Ricostituire l'idea e il sentimento dell'autorità sul concetto cattolico, dal quale tre secoli d'indipendente ragione si ribellarono, ecco la meta che si prefissero i benemeriti compilatori del giornale in discorso.

Se il secolo XVI squarciò l'unità del pensiero cattolico nel mondo europeo, custodi almeno inviolate le guarentigie supreme della comune credenza. L'ateismo, ridotto a sistema, non fu che una voce apparita, un monologo, non inteso dai popoli, e quasi sempre espiato da chi osò recitarlo.

Argomentare impunitamente alla negazione di Dio, e sostituirgli un idolo astratto che si chiamò la *Ragione*, fu l'ultimo saturnale del secolo scorso, quando la Francia, affascinata ed illusa ai sofismi anarchici, trasmessi dagl'ideologi ne' suoi Governanti, abbandonossi al delirio di farne esperienza.

La gloria dell'armi e dell'esterne conquiste quietò le furie della guerra civile. Avvinta la rivoluzione francese al carro delle sue vittorie, fulminò Bonaparte i sofisti, rimeritando di splendidi premii que' soli scienziati, che, simili al grande inventor della pila, avvantaggiassero di gagliardi incrementi la civiltà.

Ma la violenza non fonda mai nulla di stabile, e nell'odierno equilibrio politico delle nazioni, ogni forza aggressiva ha contrappesi di forze che la combattono per rassettar la bilancia.

Gl'ideologi in Francia tornarono a dominare col sistema rappresentativo, intromesso dalla ristorazione. Nei grandi Stati del Continente il Governo parlamentare fu sempre più o meno agitato da impulsi personali e centrifughi. Invocano oratori facondi la indipendenza come mezzo d'autorità, e screditando, per usurparlo, il potere, afferratolo spesso fra le stragi ed il sangue, più spesso lo esercitano da tiranni.

La bigoncia parlamentare spezzò in Francia due volte lo scettro borbonico; essa ruppe il diadema del *Re cittadino*: ma sorsero i due Napoleonidi per condannarvi in un giorno a improvviso silenzio il moltiloquio, foriero dell'anarchia. Le primarie Potenze tedesche, assecondate dagli Stati minori, richiamarono gl'ideologi di S. Paolo, e vide Kremsier la finale catastrofe d'un Parlamento, spettatore impassibile delle due ribellioni di Vienna.

Gli Stati della nostra Penisola sentirono tutti le sinistre influenze della prima rivoluzione francese, e degli stadii ch'essa ebbe a percorrere nell'età napoleonica, nella ristorazione, nella borghesia di Luigi Filippo, nella repubblica democratica.

L'atea letteratura e filosofia del secolo XVIII avvelenò del suo alito le intelligenze italiane. Le effimere Repubblichette, precorse all'êra imperiale, e le istituzioni del Regno italico, accarezzarono e crebbero una speranza, che nè allora tampoco quando Roma era l'arbitra delle vinte nazioni, non fu mai pienamente avverata rispetto all'Italia. La guerra sociale e i TRECENTOMILA Italiani allora immolati all'idea dell'unità nazionale contro di Roma, tramandarono memorabile esempio di tentativo infruttuoso, che, ripetuto altre volte, colla evidenza del fatto, chiarì sempre funesto nella sua applicazione il principio.

Consultando i dettami del cuore, anzi che l'esperienza, che fa del passato non ingannevole regola dell'avvenire, scrittori, caldi d'affetto e vigorosi d'ingegno, diffusero i semi d'un desiderio, che trentatrè anni più tardi svelò nel cimento le decezioni fatali del 48.

L'autorità, contro cui non potevasi alzare un'insegna all'aperto, fu insidiata, avvilita nei covi delle società segrete; il merito degli scrittori riposto nell'assalire indirettamente il potere cogli artificii più subdoli di frasi allegoriche, di allusioni politiche; tutte le forme della letteratura addirizzate a quest'uopo, e tanto più micidiali, quanto assumevano spesso ipocritamente il carattere della pietà e religione. Uscirono anche romanzi, saliti più in fama dacchè le classi, iniziate ai misteri, conobbero e divulgarono la controcifera dei personaggi, ivi posti in azione.

Come poi sembra destino del nostro paese l'andar sempre a rimorchio de' movimenti politici d'oltre il Varo, così naturale è il riscontro fra il canzoniere di Béranger, valida leva a spiantare il dominio borbonico in Francia, e il canzoniere di Giusti, che spiegò tanta parte a disautorare i Sovrani del nostro paese.

Per corrompere il senso del bello, e sterminare dagli animi il culto della virtù, sostituendovi l'idolatria della colpa, il vagheggiato spettacolo del delitto, scese dall'Alpi una colluvie di mostruosità romanzesche, modellate alla scuola satanica di Hugo, Sue, Dudevant.

L'arte contaminossi ella pure dei vizii della letteratura, e fu ausiliaria a' conati di scuotere il freno dell'obbedienza.

Le scienze, avversando l'autorità, e imbevute nelle dottrine del socialismo francese, cospirarono efficacemente ad accelerare il passaggio delle idee sovversive nel mondo dei fatti. Se alla solenne gravità delle scienze i nostri Congressi, denominati da quelle, non facessero quasi ironica antifrasi, asserir si potrebbe che le discipline severe, non che averla promossa, operarono la rivoluzione italiana.

Arti, lettere, scienze, indettatesi a preparare l'89, nell'*Enciclopedia* de' Francesi, si diedero congiurate la posta per maturare il 48 da noi, nell'*Enciclopedia*, che si chiamò *popolare*.

I mercantili interessi, sviati dal loro istituto, diventarono fomite di passioni politiche, e questioni di strade ferrate attizzarono gli odii de' mestatori, che, all'ombra della legalità, e in apparenza di tutelar le ragioni economiche dello Stato, ordirono trame di ribellione future.

Organizzato alle frontiere della Svizzera un operoso ed accorto sistema di contrabbando, introdusse ogni fatta di libri, di giornali incendiarii, ed abbondevole copia di armi, per dare il guasto anzi tratto alla mente de' giovani, e munirne a suo tempo le braccia. Nei magistrati, nelle scuole, nei municipii, per le piazze, le strade, i teatri, fin nelle chiese, aveva la demagogia arruolato satelliti. Una vasta cospirazione di cabale, di menzogne, di sotterfugii e calunnie avviluppò la Penisola. Ambiziosi ed ipocriti, abusando *La riverenza delle somme chiavi*, tentarono di travolgere il Supremo Gerarca nella complicità delle loro macchinazioni.

L'imitazione servile non si circoscrisse alla Francia. Il prologo delle tragiche scene italiane venne copiato d'oltre l'Atlantico. Si parodiarono le dimostrazioni dei coloni d'America. Al dramma del risorgimento italiano mancava il ridicolo. L'arte ne inventa a sua posta gli attori; ma la realtà della storia non seppe fornirci migliore protagonista d'un personaggio, il quale, arrogatasi la baldanza di *fare da sè*, col sacrifizio d'un trono e dell'esilio, suggellò la sconfitta della sua prosunzione.

Sopravvennero gli Statuti ad accumular sull'Italia le maledizioni dell'ira di Dio. I dogmi anarchici, libertà illimitata d'associazione, libertà illimitata di stampa, proclamarono il diritto di resistenza, legittimarono la rivolta, santificarono l'assassinio.

Rifugge il pensiero dalle orgie nefande della demagogia nella furente ebbrezza d'un passaggero trionfo. In nessun altro paese verificaronsi tanto alla lettera le sublimi espressioni dello Spagnuolo Cortes. Le dottrine e gli apostoli, che evangelizzavano la barbarie, furono resi impotenti dalla ferocia dell'armi, che ricondussero la civiltà.

Il fragor del cannone, che a Novara punì la seconda riscossa, a Bologna ed a Roma rintegrò ne' violati suoi dritti il Pontefice, e restituì in altri luoghi gli usurpati Dominii ai legittimi Principi, lasciò, dopo il fatto compiuto, operare il buon senso de' popoli e l'azione benefica de' Governanti.

Ma le nozioni del bello, del buono, del vero, pervertite oltremodo ai fallaci argomenti di patrii e stranieri Panurgi; la confusione religiosa e morale, introdotta nel regno delle coscienze; i principii dell'umana sinderesi, adulterati e falsati dalla doppia prevaricazione delle idee, degli esempii, avevano troppo contaminato le fonti del pensiero italiano. Quell'atmosfera di opinioni, entro cui vivono i popoli, era infetta essa pure di pestifera lue.

A scongiurar tanti mali bisognava una voce potente, che da un capo all'altro d'Italia catechizzasse gli spiriti; bisognava espugnarvi l'assenso ad una sintesi dell'umano sapere, novellamente dettata sotto l'inspirazione e sanzione di Roma apostolica.

A quest'ardua fatica, serbando l'anonimo, si dedicava un eletto drappello di pensatori e scrittori, i quali affrontano, valorosi campioni, dove sorgon più atroci, le sfide della sapienza profana del secolo. Rivendicare la fede de' padri nostri, rassicurar le coscienze dei popoli, innalzare un trofeo di edificazione morale, che riconcilii al grande principio dell'autorità l'osservanza che gli appartiene, ritemprare il progresso, speculativo e pratico, a un mirabile accordo della religione colla filosofia, della scienza coll'arte, sono queste le palme che si propose di mietere la *Civiltà Cattolica*.

Il numero ognor più crescente degli associati a quest'opera di riparazione, è confortevole indizio di resipiscenza, avvenuta nel criterio dell'universale.

Una rapida mostra delle più importanti materie, discusse in questi due anni dalla *Civiltà Cattolica*, somministrandi il soggetto d'un prossimo articolo, dovrebbe (almeno è sperabile) mettere in più chiara luce la preziosità de' suoi meriti, ed essere fausto pronostico all'ubertosa ricolta del suo apostolato.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 10 novembre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, prendendo dei biglietti della lotteria per la fondazione dell'Ospitale militare di Carlsbad, si è aggregato ai fondatori e primi benefattori di quella impresa.

(*G. Uff. di V.*)

S. M. l'Imperatore Ferdinando ammalossi, il 26 del passato mese a Reichstadt, di febbre, nel corso della quale palesossi nel secondo giorno una rossura al piede sinistro, unita a gonfiezza e dolore.

Nel 2 del corrente, apparve nella regione della noce

APPENDICE

Notizie teatrali.

La Lucia al S. Samuele, la sera del 10 corrente.

Il teatro a S. Samuele è il più conservatore di tutti i teatri; il che non vuol dire che sia pur conservato magnificamente. E' non diede un passo innanzi da sessant'anni; è ancora a' modesti e odorosi lumini da olio, alle nude panchette su per le logge, a modo dei tempi eroici, quando certe agiatezze non si conoscevano, la gente si trovava comoda in platea sugli scanni, come alla predica, e vendevansi, per zuccherini, le foglie alla porta. Ma allora, se male si adagiavano, per contrario, sentivano cantar assai bene, e la grazia del diletto ricompensava la gente del disagio. Il teatro a S. Samuele conservò queste antiche abitudini, quando per disperato non s'apponeva a cavalli o agli Alcidi in farsetto di maglia; ed ora appunto la gente ci corre, non si sgomenta del lungo cammino, s'avventura pel buio labirinto di quelle primitive callette, affronta tutte le interne scomodezze del sito per gustar le dolcezze del canto: tanto è vero che a cogliere il diletto si richiede spesso un certo coraggio!

Così è; a S. Samuele fanno di tanto in tanto simiglianti sorprese; qui la prima volta s'udì lo *Scalese*, di qui spiccò il luminoso suo volo l'*Alboni*, e di presente ci si offre questa cara ibera primizia, questo bottoncino di rosa or ora sbocciato, questa deliziosa filomela, che ci ritorna a' più bei giorni del canto, quando i maestri scrivevano per accarezzare, non per offendere e dilacerare gli orecchi, e avevano scuola, non sola voce i cantanti: la voce, che, come l'oro, chi non sa spenderla, presto finisce. L'*Angles-Fortuni* fu nella *Lucia* quale ci si mostrò nella *Sonnambula*; un'artista finita. Quella pura, intonata sua voce, quelle facili e soavi gorgheggi, quelle note a così dire perlate, gli eleganti suoi modi, porsero alle belle melodie del *Donizetti*, sì di sovente in teatro e fuori da volgari virtù manomesse e strapazzate, tutto il fulgore della prima freschezza. Valea novità la perfezione. Dove la parte non esige molta forza di voce o d'azione, ella emulò nel sapore le maggiori cantanti, che qui la sostennero; ce le ricordava. Com'ella disse, anzi come ingemmò, quel *Verranno a te sull'aura!* Qual musicale risalto ella diede alle varie e sublimi melodie, a tutte le flebili frasi, onde si compone la scena e grand'aria del second'atto, una delle più belle ispirazioni del *Donizetti*! Ella non ha grande potenza vocale, e quelle sottili squisitezze del canto sfumerebbero forse in maggiore teatro; ma qui ella sono in perfetta misura col sito, nè se ne perdè filo, onde l'immenso effetto dell'opera; al quale più o meno pur contribuirono gli altri cantanti.

Il *Comolli*, Edgardo, è un tenore più di forza che di maniera, e per questo molto acconciamente gli si avviene la parte, la quale domanda una certa energia d'azione e di canto; di che appunto lodossi e nella imprecazione del finale dell'atto primo, e nell'animato anzi furioso duetto del secondo: *O sole più rapido a sorger t'appresta*; com' egli assai maestrevolmente e davvicino s'accostò alla donna in quello del primo. Non del par fortunato fu nell'aria finale: ei peccò per eccesso, e gli fallì sul più bello la voce, onde ne perdette il canto e l'applauso.

Non era facile impresa sottentrare nel personaggio d'Asthon al *Ronconi*, e ripetere, dopo lui, quel famoso e tremendo: *Se tradirmi tu potrai*, ch'ei stampò, con la nota e il gesto sì vivo, nella memoria di tutti. Il *Ferrario* trovò più spediente di tralasciarlo; nel che fece assai bene e adoperò da uomo di spirito. Val meglio starsene che dar un salto e cadere. Non rimane però che il *Ferrario* non siasi con onore sdebitato delle sue parti ne' pezzi, che non furono esclusi, massime in quelli d'insieme. Egli è cantante di lena, e qui è in progresso. Nel generale si notò in tutti bonissimo accordo; e per questo è perfettamente riuscito il grandioso largo finale dell'atto primo. Si vuol lasciare fuori di riga il basso profondo, il *Llorens*, Raimondo, se non altro pe' buoni e morali ufficii che compie in quanti di paciere, ed anche per la dolce sua voce, utilissima ne' canti concertati egli presta.

La *Lucia* adunque trionfò, e tutti gli attori, in particolare l'*Angles*, furono coperti d'applausi, e chiamati più volte, fra gli atti e dopo, sul palco.

Agli applausi parteciparono pure i putti del sig. *Scavia*, i quali si produssero in un nuovo passo a quattro. Que' ballerini, due terzi il vero, quegli artisti in ottavino, imitano, con garbo assai, le maniere e le arditezze de' ballerini nella scala ordinaria. Ha fra loro la prima ballerina assoluta, ci sono le due a perfetta vicenda, il necessario ballerino: tutto è in regola, e que' piedini fanno cosette veramente degne di nota. Il ballerino in ispecie ha, per l'età, una singolare equilibrio. Qualche virtuoso sopra comune glielo potrebbe invidiare.

Lo spettacolo ha un altro pregio: egli è posto in iscena con grande armonia; le tele son degne de' guernimenti de' palchi, e le vesti, più che positive, convenienti a quelle ed a questi. In ogni cosa può ammirarsi l'antichità veneranda.

Varietà.

Il palazzo di cristallo di Nuova-Yorck.

Il nuovo palazzo di cristallo, che dee accogliere a Nuova-Yorck (Stati-Uniti d'America) i prodotti dell'industria universale, avrà la forma d'una croce greca, colle quattro braccia di eguale lunghezza.

Lo spazio, compreso nel punto di congiunzione, è coperto da una cupola. La lunghezza delle due braccia dal N. al S. e dall'E. all'O. è di 365 piedi, sopra 149 di larghezza. Ciascun braccio ha una navata larga 41 piede, compresa tra le due ale. L'elevazione al centro della navata è di 67 piedi; l'elevazione delle ale è di 48; l'altezza della cupola è di 130.

Gli angoli rientranti compresi tra le braccia della croce, sono riempiuti da costruzioni triangolari di 24 piedi di altezza, che danno alla base dell'edifizio la forma ottagona.

La superficie totale, comprese le gallerie interne e le costruzioni angolari esterne, è di 73,000 piedi quadrati, o sia un ottavo della superficie interna dell'edifizio di Hyde-Park.

(*G. Uff. di Mil.*)

estremo del piede una postema; nel 4 e nel 5, si formarono anche al di dentro del piede, e al disotto della noce, ascessi.

I luoghi della postema furono successivamente aperti. Dopo ciò diminuirono abbondantemente i segni d' infiammazione. L' articolazione del piede è libera e mobile; non esistono avvallamenti.

Secondo gli ultimi rapporti, havvi miglioramento visibile e speranza di prossimo ristabilimento dell' eccelso ammalato. *(G. Uff. di V.)*

Una circolare del Ministero di guerra esprime il desiderio che i medici militari siano celibi durante il loro servigio. I medici, quindi, che, compiuti i loro studii, entrano nell' I. R. armata, ed a tal uopo furono già protocollati, non otterranno il permesso d' entrare in qualità di medici superiori, che soltanto se sono nubili. *(Corr. Ital.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 11 novembre.

Lo scienziato francese, sig. Marmier, bibliotecario di S. Genoviefa, e noto pe' suoi viaggi nel Nord, è qui arrivato.

CROAZIA

Zagabria 6 novembre

Oggi, nelle ore antimeridiane, ebbe luogo la distribuzione solenne delle decorazioni, graziosamente conferite da S. M. I. R. A. agl' individui qui presenti, che ne furono distinti; e ciò mediante la E. del Bano: solennità, alla quale furono invitate tutte le Autorità.

Prima di tutto, venne letto il Sovrano Autografo; dopo di che S. E. il Bano espresse in un discorso la gioia per tale Sovrana distinzione, e rammentò come S. M. sapeva premiare il merito e quanto quelle distinzioni Sovrane dovessero spronare a continuar nella fedeltà e nell' attaccamento verso la M. S.

Seguì quindi un triplice *Zivio* a S. M., dopo il quale la E. S. appese di propria mano al petto degli insigniti le decorazioni. *(G. di Z.)*

TRANSILVANIA

Hermannstadt 2 novembre.

Il cominciamento dell' attività di queste II. RR. Autorità giudiziarie ebbe luogo ieri in modo solenne. Alle 9 antimeridiane, S. E. il sig. *ad latus* di S. Serenità il sig. Governatore militare e civile, tenente-maresciallo di Bordolo, ed i membri della Commissione della Corte superiore di giustizia, aventi alla testa il sig. procuratore generale Füger di Reehtborn, si recarono nella sala di Consiglio della I. R. Corte di giustizia, nella contrada Reisper, ch' era decorata del ritratto di S. M. I. R. A., e dove il sig. presidente della Corte di giustizia, bar. di Bruckenthal, e gl' II. RR. impiegati della Corte di giustizia di Hermannstadt, erano radunati. Il sig. procuratore generale tenne un discorso analogo alla dignità ed alla solennità del momento, nel quale dipinse l' alta e nobile importanza dell' uffizio di giudice, ed i doveri di esso, tanto nella procedura civile, che nella criminale.

S. E. il sig. tenente-maresciallo di Bordolo diresse poi, riferendosi al discorso del sig. procuratore generale, alcune solenni parole all' adunanza; alle quali rispose in egual modo il sig. presidente della Corte di giustizia, bar. di Bruckenthal; e così furono dichiarati aperti la I. R. Corte di giustizia ed il Giudizio distrettuale per Hermannstadt. La radunanza recossi poscia alla chiesa parrocchiale cattolica, ed assistette ivi ad un solenne uffizio divino.

Finita la funzione ecclesiastica, le Autorità giudiziarie recaronsi al palazzo di S. Serenità il sig. Governatore militare e civile, e furono ad esso presentate nella loro nuova qualità dal sig. procuratore generale.

S. Serenità rammentò in quest' occasione l' importanza della missione giudiziale e le attuali riforme dell' amministrazione della giustizia, e parlò infine della necessità di porre rimedio, mediante un' amministrazione della giustizia conforme alle leggi, ad una mancanza, ch' era nella Provincia specialmente sensibile.

In egual modo solenne fu aperta, nel 1.° corrente, l' I. R. Corte di giustizia di Cronstadt.

(G. Uff. di V.)

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 10 novembre.

Si avvicina il giorno dell' apertura del Parlamento. I deputati cominciano a rientrare nella capitale; si riordinano le file; si preparano i piani di attacco e di difesa; si fanno proponimenti: si spera, si teme... e in generale si aspetta con ansietà il programma del nuovo Ministero.

Intanto, i nuovi ministri che cosa fanno? Nessuno lo sa. Si è veduto oggi un decreto, firmato dal nuovo ministro S. Martino di convocazione di tre collegii elettorali, e nessun altro segno di vita. L' ex-ministro Pernati venne nominato consigliere di Stato nel posto del suo successore conte S. Martino: il Consiglio di Stato è il vero ospedale di carità pei ministri in ritiro. Tutte le voci corse intorno a future destinazioni, in Corte o fuori di Corte, dell' ex-presidente de' ministri cav. D' Azeglio, erano prive di fondamento: nulla ha voluto accettare l' onorevole capo del cessato Gabinetto; e si assicura anzi che si recherà qualche mese a Firenze presso sua figlia, testè maritata, che soggiorna colà.

Ier l' altro ebbe luogo un magnifico pranzo all' albergo *Trombetta*, dato dal cav. D' Azeglio ai vecchi suoi colleghi ed ai nuovi ministri. I convitati erano dodici. Si dice che abbia regnato il migliore buon umore ed armonia.

La *Patria*, giornale che rappresenta il partito, che fu al punto di afferrare negli scorsi giorni il potere, pubblica la propria dichiarazione politica, ch' è nello stesso tempo dichiarazione di guerra al nuovo Gabinetto e alla maggioranza parlamentaria. Essa propugna la necessità della riforma delle leggi organiche in quelle parti, che si mostrarono difettose, sendo che furon dettate sotto l' impero di circostanze, che ora più non sono; vuole il Governo dello Statuto, non quello dell' onnipotenza esclusivamente parlamentaria: fuori di ciò, essa non vede che con fusione e rovine. Essa intanto canta in tuono lugubre che la nuova Amministrazione va incontro a difficili tempi, vedendo gli errori antichi e nuovi pararlesi innanzi.

Il conte Cibrario, prima di abbandonare il portafoglio delle finanze ha voluto lasciare una memoria di sua breve amministrazione in un libro, pubblicato testè col titolo: *Cenni sulla coalizione finanziaria dal* 1847 *a tutto il* 1852; esso porge in queste pagine un filo conduttore, per mezzo al labirinto di cifre, quasi inesplicabili, a chiunque sia desideroso di conoscere il vero stato economico del paese.

Lunedì, S. M. la Regina è andata incontro a' suoi augusti parenti sul Lago Maggiore. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 9 novembre.

La *Gazzetta di Parma* contiene varie nomine, fra le quali notiamo: Nel S. A. I. Ord. Cost. di San Giorgio, a senatore e grancroce il conte di Rayneval, commendatore dell'Ordine della Legion d'onore di Francia, ed ambasciatore di quel Governo presso la Santa Sede; a commendatore il commendatore Salvatore Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario sardo presso il Governo francese.

IMPERO OTTOMANO

La *Triester Zeitung* ha un carteggio di Gerusalemme, 19 ottobre, in cui il corrispondente, che fece un viaggio da Bairut a Giaffa col battello a vapore francese il *Leonidas*, dopo aver lodato molto il servigio de' piroscafi del Lloyd austriaco per la loro celerità e per la cortesia, con cui vi viene trattato il viaggiatore, di preferenza ai navigli di Francia, riferisce: « A bordo di questa vaporiera trovavasi l' ingegnere, inviato dalla Porta per prendere il disegno della cupola della chiesa del Santo Sepolcro, per esaminarne i danni, e fare i progetti pel ristauro di detta cupola. Il suo arrivo era atteso molto ansiosamente, credendosi che con ciò sarebbero appianati tutti gli ostacoli e le pretensioni riguardo alla rivendicazione dei Luoghi Santi; ma l' aspettativa generale fu molto delusa. Qual testimonio dei fatti, avvenuti durante la mia presenza in questa città, posso affermare che tutte le asserzioni de' giornali francesi, secondo le quali i Latini avrebbero ottenuta piena vittoria nello scioglimento della vertenza riguardo alla restituzione dei Luoghi Santi, sono false, e tali rimarranno, ove la Francia non abbandoni le sue pretensioni ad una tutela esclusiva, e non ricorra alla cooperazione di tutte le altre Potenze cattoliche.

« A convalidare questa mia asserzione coi fatti, mi basteranno i seguenti cenni. Il giorno dopo l' arrivo del summentovato ingegnere, fu tenuta subito un' adunanza nella chiesa del Santo Sepolcro, alla quale assistettero il commissario straordinario della Porta, Afif effendi, l' ingegnere, i Patriarchi cattolico, greco ed armeno, nonchè il console francese, sig. Botta. Afif effendi aprì la sessione, dicendo essere volontà espressa del Sultano che sia ultimata definitivamente la questione del ristauro della cupola del S. Sepolcro; per lo che egli aveva deciso, senza pregiudicare i diritti delle Potenze amiche, in ciò interessate, di farla ristaurare a proprie spese; e l' ingegnere quivi presente incomincierebbe il domani i lavori e le misurazioni necessarie. In seguito a questa comunicazione, cominciarono nell' assemblea i discorsi più ostili. Il 16 ottobre fu tenuta nuovamente una sessione nella chiesa del Sepolcro di S. Maria, onde leggere il firmano, col quale dovevano essere composte le vertenze dei Latini e dei Greci intorno a questo santuario. Quest' atto accorda ai Latini il diritto di tenere l' ufficio divino nella chiesa, senza intraprendervi però mutamenti nè innovazioni di sorta. Ora io domando semplicemente: è permesso ai sacerdoti cattolici (latini) di celebrare il servigio divino su altari scismatici? Si risponderà al certo negativamente; quindi questo firmano non combina la vertenza, ed esso non ha valore alcuno. Lunedì, 18 ottobre, si tenne un' altra sessione nella chiesa di Betlemme, riguardo alla stella e alla chiave della porta principale. Della prima non si fece menzione; quanto all' altra, fu accordato ai Latini il diritto di possedere una chiave della porta principale, e di poterla aprire quattro volte all' anno.

« Ecco come furono sciolte le vertenze, riguardo a' Luoghi Santi, se pur questa può chiamarsi una soluzione. Aggiungeremo che la stella di Betlemme (la quale fu testè eseguita a spese dei Latini in Costantinopoli, dietro ordine espresso del sig. di Lavalette, per la somma di 3300 piastre, in risarcimento di quella tolta da' Greci il 30 ottobre 1847), venne rimessa dal sig. di Lavalette alla Porta, per ottenere i chiesti favori; che quest' ultima aveva promesso d' inviarla mediante l' ingegnere, e questi invece arrivò qui a mani vuote; che finalmente il Governo ottomano fece alla Francia pochissime concessioni, o per dir meglio nessuna. Ripeto che la Francia, per far valere le sue esigenze presso la Porta, lasciò cadere la questione del S. Sepolcro, e dovette fare concessioni alla Russia. »

INGHILTERRA

CAMERA DEI LORDI — *Sessione del* 5 *novembre.*

La Camera entra in sessione a 2 ore. I lordi commissarii prendono posto a piedi del trono.

Il *lord cancelliere* ordina all' usciere della verga nera, sir A. Clifford, d' invitare alla sbarra i membri della Camera dei comuni. Alcuni minuti dopo, si presenta sir C. Shaw-Lefevre, accompagnato dal sig. Robert Palmer e da lord Robert Grosvenor, che han proposto ed appoggiato la candidatura di lui alla presidenza della Camera de' comuni.

Il sig. *Shaw-Lefevre* prende la parola in questi termini: Milordi! In esecuzione degli ordini della Regina, i fedelissimi Comuni di S. M. han proceduto all' esercizio del diritto e privilegio incontestato, ch' essi hanno, di eleggere il loro presidente; ed io faccio conoscere alle VV. SS. che, per quanto io sia indegno d' un tale onore, io sono stato scelto da loro, e vengo rispettosissimamente a domandare per questa scelta la graziosissima approvazione di S. M.

Il *lord cancelliere:* Sig. Shaw-Lefevre, noi abbiamo ordine dalla Regina di farvi certo che S. M. è talmente persuasa del vostro zelo pel ben pubblico, e del vostro singolar merito a disimpegnare le alte e difficili funzioni, che vi sono state affidate dai suffragii dei membri della Camera de' comuni, che S. M. approva, conferma pienamente la scelta, fatta da quelli della vostra persona, a presederli.

Il sig. *Shaw-Lefevre:* Ricevo con egual rispetto e riconoscenza gli ordini della Regina. Ed ora è mio debito, in nome e nell' interesse dei Comuni d'Inghilterra, di chiedere, con umile petizione, pei membri dei Comuni, il libero esercizio de' loro antichi e incontestati diritti, immunità e privilegii, in ispecial guisa di quelli, che consistono nell' andare esenti da incarceramento e molestie, tanto per loro che pei loro servitori, e nel libero accesso presso S. M.; ed altresì che la Regina si degni d' interpretare favorevolmente tutti i loro atti. Quanto è a me, milordi, io chieggo che, se un qualche errore fosse commesso, sia attribuito personalmente a me, e non mai ai fedeli Comuni di S. M.

Il *lord cancelliere*: Sig. presidente, la Regina ci ha imposto di assicurarvi ch' ella conferma di assai buon grado tutti i diritti e privilegii de' suoi fedeli Comuni, costantemente conceduti dai reali antenati di S. M.: e quanto a voi, benchè S. M. ben sappia che non avete bisogno d' un siffatto assicuramento, la Regina interpreterà sempre nel modo più favorevole le vostre parole e i vostri atti.

Il presidente si è inchinato, ed ha lasciato la sbarra.

I lordi commissarii, dopo d' essersi salutati, si sono ritirati.

Il lord cancelliere ha deposto la sua toga di lord commissario; ed essendo rientrato nella sala, si è assiso sopra il sacco di lana.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del* 5.

Il sig. *Thomas Babington Macaulay* prende posto sul primo banco dell' opposizione. Molti degli antichi rappresentanti gli si appressano dintorno.

Il presidente della Camera va alla sbarra della Camera dei lordi: ritornato poi nella sala, rende conto di quanto era avvenuto nella Camera ora detta.

Il sig. *Shaw-Lefevre* rende di nuovo grazie alla Camera de' Comuni, dalla quale implora consigli ed appoggio per mantenere l' autorità del presidente. *(Applausi.)*

« Io posso darvi l' assicurazione (ha egli detto terminando) che, per quanto sarà in me, eserciterò quest' autorità più imparzialmente che sia possibile, e in guisa da guarentire l' onore e la tranquillità della Camera. »

Il presidente ha ricevuto in seguito i giuramenti degli onorevoli membri. La prestazione del giuramento è durata sino a quattro ore.

La Camera si è, dopo ciò, aggiornata.

La sessione della Camera dei Comuni del 6 fu unicamente occupata nella prestazione del giuramento degli onorevoli rappresentanti. Al chiudersi della sessione, la Camera si aggiornò a lunedì (8) a due ore.

FRANCIA

Parigi 7 novembre.

Per decreto del Presidente della Repubblica, il viceammiraglio Cecille è nominato membro titolare del Consiglio d'Ammiragliato, in sostituzione al viceammiraglio Parceval-Deschênes, la cui demissione è accettata. Con altro decreto, il viceammiraglio Baudin è nominato presidente del Consiglio dei lavori della Marina.

Il *Moniteur* pubblica inoltre parecchie nomine nella Legion d' Onore, che interessano specialmente il clero di Francia. S. Em. il Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione, è nominato commendatore, e il Vescovo d'Aix ufficiale. Sono nominati cavalieri nell' Ordine stesso, monsig. Debellay, Arcivescovo di Avignone; monsig. Miolan, Arcivescovo di Tolosa; monsig. Depery, Vescovo di Gap; monsig. di Mazenod, Vescovo di Marsiglia; monsig. Wicart, Vescovo di Fréjus; e monsig. di Vésins, Vescovo di Agen.

Il sig. di Larochejacquelein, antico legittimista, che si va ognor più accostando al bonapartismo, protesta altamente contro il disegno attribuitogli di sollecitare una delle grandi cariche della Corona imperiale, e contro il posto, che alcuni vogliono gli sia stato conferito al Senato. Infatti egli appartiene ad una famiglia, che non accettò mai cariche di Corte. Il sig. di Larochejacquelein invero va spesso a St-Cloud, ma allo scopo nobilissimo d' implorare misure di clemenza, e fa frequentissime visite al medesimo fine alla sezione delle grazie, presso il Ministero della giustizia.

La Commissione municipale e dipartimentale della Senna aperse la sua sessione con un indirizzo al Principe Presidente, in cui lo ringrazia dei servigii resi alla Francia, esprimendo ad un tempo il desiderio che sia ripristinato l' Impero. L' indirizzo fu compilato da una Commissione, composta del conte d' Argout e dei sigg. Chaix-d' Est-Ange e Mongis.

Il richiamo del sig. di Lavalette dalla carica di ambasciatore a Costantinopoli sembra deciso. A tale misura darebbe motivo specialmente l' affare del prestito turco. Il sig. di Lavalette sarebbe nominato senatore, con una dotazione di 30,000 fr., e gli succederebbe a Costantinopoli l' ex-ministro degli esterni, sig. Brenier.

Si parla molto alla Borsa del progetto di creare una nuova Banca, la quale assumerebbe il titolo di *Banca generale*, e sarebbe costituita su basi amplissime.

Altra dell' 8.

Un Supplimento del *Moniteur* fu oggi pubblicato con la relazione seguente delle sessioni del Senato, nelle quali fu ventilata e decisa la questione del ripristinamento dell' Impero:

Processo verbale della sessione del Senato del 4, del 6 e del 7 novembre.

Sessione del 4 novembre.

Il Senato, conforme al decreto di S. A. il Principe Presidente della Repubblica, in data del 19 ottobre scorso, si radunò il 4 novembre, a mezzodì, nella sala delle sue sessioni, sotto la presidenza di S. A. il principe Girolamo Napoleone Bonaparte.

Il principe presidente del Senato parlò in questi termini:

« Signori senatori,

« Il Presidente della Repubblica ci ha convocati per deliberare su quel movimento, d' un entusiasmo e d' un impeto sì grandiosi, che spinge le popolazioni verso il ripristinamento dell' Impero.

« L' Impero, pel popolo francese, è la memoria d' una gloria immortale;

« È l' assicurazione di conservare intatte le conquiste fondamentali della rivoluzione dell' 89;

« È l' ordine all' interno e la dignità all' esterno;

« È una garantia, data a tutti gl' interessi;

« È la protezione e lo svolgimento delle grandi scoperte del nostro tempo, applicate a' lavori pubblici ed all' industria;

« È infine uno scudo contro il ritorno degli antichi reggimenti ed i tentativi degli uomini del disordine.

« Il voto de' Corpi elettivi, unendosi da per tutto alle acclamazioni popolari, invoca la dinastia napoleonica, perchè l' avvento di tal dinastia è per la Francia il pegno d' un avvenire stabile e prospero; perchè, mettendo un termine alle nostre dissensioni civili, e' dee aprire a tutti un' êra di riconciliazione.

« Dopo il grand' atto, che state per proporre, la Francia intende che non vi siano più devozioni imperfette, nè adesioni temporanee. Ogni uomo leale, che accetta una parte nel Governo, è impegnato d' onore con esso, e dee romperla per sempre co' suoi nemici.

« Ciò che il popolo francese fece nel 1804, egli lo rifà nel 1852, mostrando così quant' ei sia costante nella sua gratitudine e giusto ne' suoi giudizii.

« Come non riconoscere il dito della divina Provvidenza, che, ne' più tristi giorni, non cessò di vegliar sulla Francia, in tal fenomeno d' avvenimenti, presso che identici, i quali si riproducono a cinquant' anni di distanza?

« L' istinto popolare, che acclamò Napoleone I, si rivela di nuovo oggidì, acclamando, col nome di Napoleone III, il Principe, che, da quattr' anni, governa la Francia con tanta saggezza e perizia.

« Spetta a voi, signori senatori, di dare alla volontà nazionale un regolare suggello, e di stendere un senatoconsulto, che porrà i fondamenti del nuovo Impero.

« Ell' è una nobile e grande impresa. Voi la compierete con quell' alta indipendenza, che da altro non prende consiglio che dalla felicità e dalla gloria del nostro paese.

« Per me, signori senatori, obbedendo a scrupoli personali, geloso di allontanare perfin l' apparenza d' una partecipazione, che non avesse unicamente in mira i grand' interessi dello Stato, lascierò ad un altro l' onore di dirigere la discussione. »

Numerosi segni d' approvazione tenner dietro a questo discorso.

Il ministro di Stato, il sig. Achille Fould, fu poscia introdotto, preceduto da' messaggieri di Stato, dinanzi a' quali camminava il capo degli uscieri. Il ministro prese posto al banco degli oratori del Governo, e diede, in nome di S. A. I. il Principe Presidente della Repubblica, lettura del Messaggio seguente: . . . *(Segue il Messaggio, da noi già riferito nelle Recentissime della Gazzetta N.* 257.)

La lettura del Messaggio fu interrotta e seguita da unanimi segni del più simpatico consenso.

Il ministro di Stato si ritrasse allora col medesimo cerimoniale, con cui era entrato; e subito dopo una proposta di modificazione alla Costituzione, sottoscritta da dieci senatori, fu deposta nelle mani di S. A. il principe presidente del Senato.

Gli Ufficii, a tenore dell' art. 17 del decreto organico del 22 marzo, si sono immediatamente adunati, per decidere se la proposta avesse ad essere letta in sessione generale.

Essendo gli Uffizii stati unanimi nell' autorizzare l' esame della proposta, il sig. barone Lacrosse, secretario del Senato, fece d' essa proposta lettura.

La proposta era sottoscritta da' sigg. Mesnard; Troplong; Baraguay-d' Hilliers; Cardinale Dupont; generale conte d' Hautpoul; barone T. di Lacrosse; maresciallo Vaillant; generale conte Regnaud-de-Saint-Jean-d'Angely; conte Siméon; generale conte d' Ornano.

Conforme al medesimo art. 17 del decreto organico del 22 marzo, tale proposta fu all' istante trasmessa al ministro di Stato.

Il principe presidente del Senato invitò quindi a sostituirlo nell' ufficio di presidente il vicepresidente signor Mesnard.

Dopo mezz' ora di sospensione della sessione, avendo il messaggiere di Stato portata la risposta del Governo, il senatore secretario del Senato fu invitato dal presidente a leggerla.

Quella risposta era del seguente tenore:

« Monsignore,

« Voi m' avete dato notizia d' un progetto di senatoconsulto, il quale ha per iscopo il ripristinamento dell' Impero, e che venne deposto nella sessione d' oggi.

« Ho l' onore di ringraziarvi di tale comunicazione. M' affretto di farvi sapere che il Governo non si oppone all' esame di quel progetto; e che, giusta un decreto qui unito, i sigg. Baroche, vicepresidente del Consiglio di Stato, Rouher, presidente della sezion di legislazione, e Delangle, consigliere di Stato, sono incaricati di rappresentare il Governo nella deliberazione, a cui quel senatoconsulto darà occasione.

« Aggradite, monsignore, l' assicuranza della mia rispettosa considerazione.

« *Il ministro di Stato*
« ACHILLE FOULD. »

Terminata questa lettura, i signori senatori si ritrassero ne' loro Uffizii, per procedere all' elezione de' membri della Commissione.

La sessione fu levata, e la Commissione si radunò immediatamente; ell' ha scelto a suo relatore il sig. Troplong.

Sessione del 6 novembre.

Il Senato si radunò sotto la presidenza del vicepresidente, sig. Mesnard, a fin d' udire la lettura del rapporto della Commissione, incaricata d' esaminare la proposta di modificazione alla Costituzione.

I sigg. Baroche, vicepresidente del Consiglio di Stato, Rouher, presidente della sezion di legislazione, e Delangle, consigliere di Stato, furono introdotti.

Il sig. Troplong lesse il suo rapporto (che occupa parecchie colonne del foglio uffiziale, e che daremo ne' Numeri successivi). Esso fu interrotto frequentemente da segni d' approvazione; ed il relatore diè appresso lettura del progetto di senatoconsulto, di cui ecco il tenore:

« Art. 1. La dignità imperiale è ristabilita.

« Luigi Napoleone Bonaparte è Imperatore, sotto il nome di Napoleone III.

« Art. 2. La dignità imperiale è ereditaria nella discendenza diretta e legittima di Luigi Napoleone Bonaparte, di maschio in maschio, per ordine di primogenitura, e con esclusione perpetua delle donne e della lor discendenza.

« Art. 3. Luigi Napoleone Bonaparte, se non ha figli maschi, può adottare i figli e discendenti legittimi, nella linea mascolina, de' fratelli dell' Imperatore Napoleone I.

« Le forme dell' adozione son regolate da un senatoconsulto.

« Se, dopo l' adozione, nascono a Luigi Napoleone figli maschi, i suoi figli adottivi non potranno essere chiamati a succedergli, se non dopo i suoi discendenti legittimi.

« L' adozione è interdetta a' successori di Luigi Napoleone e alla loro discendenza.

« Art. 4. Luigi Napoleone Bonaparte regola, con un decreto organico indirizzato al Senato, e deposto ne' suoi archivii, l' ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte, pel caso ch' ei non lasciasse nessun erede diretto, legittimo od adottivo.

« Art. 5. In difetto d' erede legittimo o d' erede adottivo di Luigi Napoleone Bonaparte, e de' successori in linea collaterale, i quali prenderanno il loro diritto nel decreto organico summenzionato, un senatoconsulto, proposto al Senato dai ministri formati in Consiglio di Governo, con l' aggiunzione de' presidenti in esercizio del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato, e sottoposto all' accettazione del popolo, nomina l' Imperatore e regola nella sua famiglia l' ordine ereditario di maschio in maschio, con la perpetua esclusione delle donne e della loro discendenza.

« Fino al momento, in cui l' elezione del nuovo Imperatore è compiuta, gli affari dello Stato son governati da' ministri in carica, i quali si costituiscono in Consiglio

di Governo, e deliberano a pluralità di voti.

« Art. 6. I membri della famiglia di Luigi Napoleone Bonaparte, chiamati eventualmente all'eredità, e la loro discendenza d'ambo i sessi, fanno parte della famiglia imperiale. Un senatoconsulto regola la lor condizione. Non possono ammogliarsi senza la permissione dell'Imperatore. Il loro matrimonio, fatto senza tal permissione, implica la privazione d'ogni diritto all'eredità, tanto per chi l'ha contratto, che pe' suoi discendenti.

« Nondimeno, se non nascono figli da tal matrimonio, in caso del suo scioglimento per morte, il Principe, che l'avesse contratto, ricupera i suoi diritti all'eredità.

« Luigi Napoleone Bonaparte determina i titoli e la condizione degli altri membri della sua famiglia.

« L'Imperatore ha piena autorità su tutti i membri della sua famiglia; regola i loro doveri e le obbligazioni loro, per mezzo di Statuti, che hanno forza di legge.

« Art. 7. La Costituzione del 15 gennaio 1852 è mantenuta in tutte quelle sue disposizioni, che non sono contrarie al presente senatoconsulto; non vi potrà essere introdotta nessuna modificazione, se non nelle forme e coi mezzi, ch'ell'ha previsti.

« Art. 8. La proposizione seguente verrà presentata all'accettazione del popolo francese, nelle forme determinate dai decreti 2 e 4 dicembre 1851:

« « Il popolo vuole il ripristinamento della dignità « imperiale nella persona di Luigi Napoleone Bonaparte, « con eredità nella sua discendenza diretta, legittima od « adottiva, e gli dà il diritto di regolare l'ordine di suc- « cessione al trono nella famiglia Bonaparte, second'è pre- « visto dal senatoconsulto del ... novembre 1852. » »

Sessione del 7 novembre.

Il Senato si adunò a mezzodì, sotto la presidenza del vicepresidente, sig. Mesnard, e, in presenza de' commissarii del Governo, fu deliberato su ciascuno degli articoli del senatoconsulto. Quegli articoli furono a mano a mano approvati; e, apertosi lo squittino sull'insieme, il senatoconsulto fu ammesso con 86 voti in 87 votanti.

Erano assenti: il sig. generale Harispe, il sig. ammiraglio Roussin ed il sig. conte Lezay-Marnesia, per cagion di salute; il sig. principe della Moskowa, per cagione di servigio militare, che il trattiene in Algeria.

Il senatoconsulto fu rivestito delle sottoscrizioni di tutt'i membri presenti.

Subito dopo la sessione, tutt'i senatori, in gran gala, e le LL. EE. i Cardinali, in abito rosso, preceduti da una scorta, si recarono in corpo al palazzo di Saint-Cloud, e si adunarono nella grande galleria.

Alcuni istanti dopo, il Principe Presidente entrò nella sala, circondato da' ministri e da' commissarii designati dal Consiglio di Stato, ed accompagnato dalla sua Casa militare. Al suo ingresso, il Principe fu salutato con le grida di *Viva l'Imperatore!*

Il sig. Mesnard, primo vicepresidente, consegnando nelle mani di S. A. il senatoconsulto, stanziato nella sessione di questo giorno, gli rivolse il discorso seguente:

« Monsignore,

« Quando un gran paese, come la Francia, fa udire la sua voce, il primo dovere del Corpo politico, a cui egli s'indirizza, è d'ascoltarlo e rispondergli.

« Tal fu il pensiero di S. A., volgendo le meditazioni del Senato su quel grande movimento dell'opinion pubblica, che si manifesta con tanto accordo e tanta energia.

« Il Senato comprese che questa solenne manifestazione è giustificata ad un tempo da' servigii, che avete resi, dal nome, che portate, dalle guarentigie, che danno all'avvenire la grandezza del vostro animo, la saggezza e la fermezza del vostro intelletto.

« Ei comprese che, dopo tante rivoluzioni, la Francia prova il bisogno di porre i suoi destini sotto l'usbergo d'un Governo potente e nazionale, il quale, non legato al passato se non dalle rimembranze della sua gloria e dalla legittimità della sua origine, ritrova adesso, nella sanzione popolare, gli elementi della sua forza e della sua durata.

« Il Senato si glorifica, monsignore, d'essere il fedele interprete de' voti e de' sentimenti del paese, deponendo nelle vostre mani il senatoconsulto, che vi chiama all'Impero. »

Nuove grida di *Viva l'Imperatore!* si fecero udire dopo queste parole. Il Principe ha risposto:

« Signori senatori,

« Ringrazio il Senato della sollecitudine, con la quale ei rispose al voto del paese, deliberando sul ripristinamento dell'Impero, e stendendo il senatoconsulto, che debb'essere sottoposto all'accettazione del popolo.

« Allorchè, quarant'anni fa, in questo palazzo medesimo, in questa medesima sala, ed in congiunture analoghe, il Senato venne ad offrir la corona al capo della mia famiglia, l'Imperatore rispose con queste parole memorabili: *Il mio spirito non sarebbe più con la mia posterità, dal giorno, in cui ella cessasse di meritare l'amore e la fiducia della grande nazione.*

« Or bene! oggi, quel che più tocca il mio cuore, è pensare che lo spirito dell'Imperatore è con me, che il suo pensiero mi guida, che l'ombra sua mi protegge, poichè, con un atto solenne, venite, in nome del popolo francese, a provarmi che ho meritata la fiducia del paese. Non mi occorre dirvi che la mia costante cura sarà d'adoperarmi con voi per la grandezza e la prosperità della Francia. »

Le grida di *Viva l'Imperatore!* scoppiarono con nuova forza. Il Principe si accostò quindi a' signori senatori, e si trattenne a discorso con ciascuno di essi.

Dopo quest'udienza, i signori senatori si ricondussero, col medesimo corteggio, fino al palazzo del Senato.

Più l'istante imperiale si avvicina, e più il Corpo diplomatico si mostra preoccupato degli avvenimenti, previsti da lungo tempo. Naturalmente, i poteri degli agenti stranieri debbono cessare col cambiamento di forma di Governo, ed essi dovranno essere accreditati presso del nuovo Sovrano, dopo che il Governo imperiale sarà insediato; ma questo riconoscimento non si farà aspettare gran tempo, e le lettere credenziali saranno rimesse quasi all'istante.

(G. di G.)

Leggesi nel *Journal de la Corse*, in data di Aiaccio 25 ottobre prossimo scorso:

« La forza pubblica continua a giustificare la speranza che avevamo concepita della sua attività nell'inseguire i malfattori. Un altro dei più famosi banditi della Corsica è stato dianzi ucciso.

« Domenico Cesari, di Cozzano, pastore del Comune di Casalabriva, meglio conosciuto col soprannome di *Sferrato*, concepì l'orrendo progetto di togliere la vita a tre fratelli. L'uno di essi, caduto in un'imboscata, fu tosto ferito dal Cesari, che non si tenne di ciò contento, e in breve lo finì. Poi corse ad un altro dei fratelli, e l'uccise parimente; indi si scagliò contro il terzo, che fortunatamente fu avvertito e potè salvarsi.

« Sferrato aveva esordito in modo, che pensò di approfittar del terrore, che i suoi misfatti dovevano esercitare sulle popolazioni del Cantone di Petreto. Fece ben presto conoscere le sue volontà imperiose: interdisse la libertà a parecchie famiglie, levò contribuzioni ed esercitò la sua influenza fino nella città di Aiaccio. In meno di due anni e mezzo, Sferrato era divenuto lo spavento d'una parte del circondario d'Ajaccio e di Sartene. Ma Sferrato, per famoso che fosse, è caduto anch'egli, come tanti altri caddero, e come tanti altri cadranno, sotto i colpi della gendarmeria. Ei fu sorpreso tra Isolaccio e Prunelli, il 17 del corrente mese, in compagnia d'un certo Bartoli, del Comune di Ventisei, dal luogotenente Poli, dal brigadiere Rossi e dal gendarme Colombani. Intimato loro di arrendersi, essi tirarono sulla gendarmeria e ferirono il Poli, all'indice della mano destra; questa rispose al fuoco; e Sferrato e Bartoli caddero morti. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 8 novembre.

Il *Moniteur* annunzia un avvenimento importantissimo: la rinunzia del principe Girolamo Bonaparte all'uffizio di presidente del Senato, atteso che, nel nuovo ordinamento del potere, il Senato sarà preseduto dall'Imperatore medesimo.

Del rimanente, un fatto sommamente notevole spicca in riguardo all'importante modificazione, introdotta, col ripristinamento dell'Impero, nella Costituzione del 1852, la quale, d'altra parte, rimane intatta in tutto ciò, che non è contrario al nuovo senatoconsulto: quest'è che codesto cangiamento, sì importante, d'una Repubblica in un Impero, succede senza produrre la benchè menoma commozione pericolosa nel pubblico; il commercio, che gode al presente d'un'attività straordinaria, sembra anzi aspettare un novello impulso dal ripristinamento dell'Impero; Ciò avviene perchè la proclamazione di Luigi Napoleone qual Imperatore non segue se non in virtù de' numerosi indirizzi di tutt'i Corpi costituiti, e quando il paese vi è già da lungo tempo preparato. Si ha dunque cagion di sperare che l'Impero sarà inaugurato da un raddoppiamento di alacrità nelle transazioni mercantili; e tutti nutrono la fiducia che il nuovo Imperatore continuerà l'opera del Presidente della Repubblica, e si adopererà con ardore alla prosperità del paese, conservando la pace d'Europa.

Questa mattina, il Supplimento straordinario del *Moniteur*, che contiene il senatoconsulto, preceduto da' processi verbali delle sessioni del Senato, *(V. sopra.)* fu affisso a' muri di Parigi. Numerose brigate di lettori vi si adunavano intorno. Io cercai di cogliere le impressioni diverse, che suscitar poteva quella lettura; ma la più assoluta impassibilità de' volti fece andar vane affatto le mie curiose investigazioni. Del rimanente, siccome la sostanza del senatoconsulto era prevista, non è meraviglia che non vi fosse nessuna di quelle manifestazioni spontanee, alle quali non dà motivo se non l'ignoto. Tutta Parigi sapeva che ieri, verso 3 ore, il Senato erasi condotto in gran gala a Saint-Cloud. In effetto, i cocchi de' senatori, preceduti e seguiti da fortissimi drappelli della guardia repubblicana a cavallo, erano andati in processione da Parigi a Saint-Cloud. Il tempo era buono, e il passaggio de' Campi Elisi, come pure il giardino delle Tuilerie, erano ingombri di curiosi. Il corteo senatorio era tornato da Saint-Cloud, verso 4 ore e 1/2, per la medesima strada, tenuta nell'andarvi, e la folla era grande tanto nel secondo, che nel primo incontro: onde il corteo era stato veduto da tutti.

L'inquisizione, relativa all'uccisione del podestà d'Uzès, continua a Nimes, e si complica di nuovi emergenti. Un certo Ernesto Giovanni Battista Antonio Riffard, ed un certo Giampietro Arifan, mercante d'abiti fatti, sono stati arrestati, in virtù d'un ordine spiccato dal consigliere, cui fu commessa l'inquisizione, siccome incolpati di falsa testimonianza.

Era corsa voce che dovesse essere ripristinata l'imposta sul sale. Il Governo, non solo l'ha fatta smentire dal *Moniteur*, ma spedì ne' Dipartimenti un dispaccio telegrafico, per ingiugnere a' prefetti di smentirla anch'essi nel più solenne modo.

Si annunzia che Abd-El-Kader partì questa mane per Amboise. Ei dee tornare a Parigi ne' primi giorni di dicembre, per prender congedo da L. Napoleone, prima della sua partenza per Brussa.

Si assicura che il sig. Lepin è nominato governatore del Louvre.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur Algérien* del 30: « La tribù degli Uled-Mahbub, frazione dei Segnias, situata a 12 leghe al sud di Costantina, il 30 settembre scorso fu punita della condotta colpevole, che aveva da lungo tempo tenuta, e specialmente quando successero gli ultimi avvenimenti nell'est della Provincia.

Da parecchi anni, gli Uled-Mahbub avevano con atti d'insommessione rimpetto all'Autorità militare, e con ladronecci contro le tribù vicine, date frequenti cagioni di lamento ai generali comandanti la divisione. Nella scorsa primavera, mentre operavasi nella Cabilia e nell'est della Provincia, essi avevano costantemente ricusato di fornire i muli, richiesti pel trasporto delle colonne; un certo numero di loro si erano riuniti agli Aractas per attaccare Ain-Beida.

Il 30 settembre, un movimento, concertato in conformità delle istruzioni del governatore generale fra colonne partite da Costantina, Batna e Aïn-Beida, fu operato contro gli Uled-Mahbub.

L'effettivo delle truppe, partito da Costantina o da altri punti della divisione, era di 1200 baionette, di 700 tra cacciatori e spahi e di circa 500 cavalieri di *gum*. Verso le 5 del mattino, ciascuna colonna giungeva al luogo, che le era stato designato.

Quella di Costantina si fermava a un'ora circa di marcia dalla valle dell'Ued-bu-Seba, indicata come quella che racchiudeva la maggior parte dei *duar* nemici. Mentre il generale d'Autemare, colla fanteria, faceva disperdere interamente due *duar* situati nel basso di quella vallata, la cavalleria ne attaccava 8 o 10, che fuggivano verso il monte, e gl'inseguiva, predando gregge e carichi, fino a che il terreno fu divenuto affatto impraticabile.

Verso la fine di quest'inseguimento, i cavalieri dell'estrema sinistra furono raggiunti da quelli della colonna d'Ain-Beida. Questa aveva compiuto con buon successo un movimento sul Gebel-Kecrid, distaccando il *gum* degli Aractas verso il Gebel Ghelif, ove essa aveva sentito che alcuni *duar* nemici si erano rifugiati.

Mentre le due prime colonne operavano in questo modo, quella di Batna, sotto gli ordini del colonnello Desvaux, giungeva a Yum-Safan il 30, alle cinque del mattino. Essa vi s'impadroniva di undici *duar*, e rendeva così compiuto il buon successo della spedizione. Alle 11 antimeridiane, tutto era finito, la tribù interamente dispersa, e le colonne in marcia per raggiungere le rispettive loro guarnigioni. Nei diversi scontri, ch'erano avvenuti, gli Uled-Mahbub aveano lasciato sul terreno più di 50 morti, e perduto incirca 12,000 capi di bestiame. Dalla parte nostra, avemmo due uomini uccisi, e quattro feriti, tra' quali un ufficiale di spahi.

Le truppe mostrarono in questa rapida operazione la loro ardenza e la loro energia abituali, che non aveva potuto diminuire una marcia forzata, lunga e penosa. Il castigo meritato, ch'esse inflissero agli Uled-Mahbub, avrà certamente buoni effetti; rammenterà alle tribù che gli atti d'ostilità, ch'esse possono commettere contro noi, rimangono rare volte impuniti, e contribuirà a convincerle ch'esse han più da guadagnare con una sommessione sincera, che con tentativi di rivolta.

Nel tempo stesso che questa operazione otteneva un successo tanto prospero nella Provincia di Costantina, nuovi avvenimenti attraevano verso il sud della Provincia d'Algeri l'attenzione del governatore generale.

Il generale comandante della suddivisione di Medeah, che, fin dal 14 settembre, era stabilito a Gelfa, per accudirvi ai lavori della Casa di comando degli Uled-Nail, era stato costretto a lasciar momentaneamente quel punto, per recarsi con una parte delle forze, che vi erano riunite, in soccorso della città di Laguat, minacciata dallo sceriffo di Uargla, condotto presso le sue mura da Yaia-ben-Mamur, fratello dell'ex-califfo Ben-Salem. Calcolando sull'appoggio dei partigiani di questo, e sulle dissensioni che agitavano Laguat, Mohammed-ben-Abdallah aveva lasciato Ksar-el-Airan, ed avvicinavasi a quella città, colla speranza di prenderla a viva forza; ma l'unione, che la minaccia d'un pericolo aveva ricondotta fra' partiti che la dividono, bastò per far andare a vuoto il tentativo dello sceriffo, e l'avvicinarsi del generale Yussuf, che dirigevasi a gran fretta contro di lui, precipitò la sua fuga verso il mezzodì.

Entrato in Laguat, alla testa d'una parte della sua colonna, ed in mezzo alle acclamazioni de' suoi abitanti, il generale approfittò della sua presenza in quella città, per ispegnervi le dissensioni, far cessare l'anarchia e riorganizzare il potere tra le mani di uno de' figli dell'ex-califfo, al quale ei lasciò per consigliere un ufficiale indigeno, e per appoggio una forza ordinata, con una parte della popolazione. Tornò poscia a Gelfa il 17 ottobre. Ivi gli giungeva la notizia il giorno stesso che lo sceriffo, il quale egli credeva essere tornato nel sud, erasi indirizzato, dopo la sua sconfitta dinanzi a Laguat, sul Gebel-Amur.

Mohammed-ben-Abdallah, che non può sperare di accrescere il suo partito se non con rapide incursioni, che inquietano le nostre popolazioni sommesse, e gli permettono di evitare ogni scontro coi Francesi, erasi gittato da Laguat verso Gherara, vi aveva radunato 1200 in 1500 cavalieri dei Garba e degli Uled-Nail insommessi, ed erasi recato alla loro testa verso il Gebel-Amur, sorprendendo e sperdendo la tribù degli Aggelata; lo accompagnava in questo movimento Si-Maimi, ex-agà degli Uled-Sidi-Scick, e fratello di Si-Amza.

Questo nuovo tentativo dello sceriffo non ebbe i risultati, che se ne avrebbe potuto temere, in ragione della sua rapidità e del suo giungere imprevisto. La fermezza del capo delle popolazioni del Gebel-Amur lo fece andar fallito; le disposizioni, prese in questo frattempo nel sud della divisione d'Algeri, gliene han tolto già una parte de' frutti, e quelle, prese nella divisione di Orano, avranno prontamente messo un termine a questa incursione, fatta per inquietare le popolazioni del Sahar occidentale. *(G. P.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 7 novembre.

Le Camere deggiono essere aperte nel 29. Fra i membri dell'opposizione, manca specialmente l'elezione di Enrico de Arnim. Molti anteriori membri del centro non hanno accettato l'elezione: primi di tutti, i capi Bodelschwingh e Geppert. Siffatto esempio è stato imitato da molti membri del partito. Nella stessa guisa, molti impiegati su-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 NOVEMBRE 1852. — Sono entrati in porto, ieri, due bastimenti austriaci, con sale, da Trapani, capit. Vianello, del nominato *S. Spiridione*, e l'*Assunta*, capit. V. Gavagnin; ed il barck inglese *Cumberland*, capit. Dawison, con carbone, per i fratelli Malcolm.

Le vendite degli olii di Rossano si aggirarono da d.i 228 a 230, con ricerche; così pure di Taranto a d.i 228, di tina; e di Brindisi a d.i 225, imbottato; di tina a d.i 226. Vennero vendute le mandorle di Puglia a f. 39; i fichi di Abruzzo a L. 10.75. — Le valute d'oro domandate sempre; le Banconote ad 85 5/8.

GENOVA 8 NOVEMBRE. — Nella settimana, affari animati in caffè di Rio da fr. 61.80 a 90, sconto 20; S. Domingo a fr. 55.71, sconto 9. Calma negli zuccheri, meglio tenuti i raffinati a fr. 42.34, sconto da 19 1/2 a 27. Vivacità nei cotoni. Cuoi in calma. Baccalari da L. 16 a 17, i 50 chill. Sete senza variazioni. Olii tendenti ad aumento. Nessun cambiamento nelle granaglie.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 12 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 1/4
detto detto	» 4 1/2	84 3/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » » 1839, » 100 »		136 1/4
detto, lettera A ... » 1852, al 5 — %		94 1/2
detto, » B ... » » — »		— —
detto, 5 % 1852		94 1/16
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1331 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2235 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250		318 —
dette detta di Presburgo 1.ª em.e » » 290		— —
dette detta — — 2.ª em.e » » 200		
con priorità		150 —
detta della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		— —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 —	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 161 1/4	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 —	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 1/4	a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 135 3/4	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-27 —	a 3 mesi L.
— — —	» 11-25 —	br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 115 5/8	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 136 3/4	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 237 1/2	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	22 1/8 %	

MONETE. — VENEZIA 12 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:53	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:19 —
Ongari imperiali	» 14:10	Detti di Franc. I.°	» 6:15 —
— in sorte	» 14:04	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 fr.	» 5:88 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:46 —
— di Genova	» 94:35	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20.25		
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento 1.° novembre	84 1/2
Doppie d'America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:60	Obblig. metall. a 5 %	81 1/4
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 1/2 D.

CAMBI. — VENEZIA 12 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-53 — D.
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 243 3/4
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 1/5
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 5/8 D.	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 1/2 D.	Napoli	» 517 1/2
Corfù	» 603 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2
Firenze	» 97 1/2	Roma	» 623 1/2
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 256 —
Lione	» 117 1/4	Vienna idem	» 256 —
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 1/2		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 12 novembre 1852*

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Sprot Giovanni, ufficiale inglese. — Ashmore Lewis, Inglese. — Decosterd Augusto, console svizzero a Bahia. — Shortt Y. Alessandro, tenente inglese. — Da *Mantova:* Grierson Filippo, Inglese. — Da *Bologna:* Grant Roberto, viceconsole di Toscana a Londra. — Da *Vienna:* Grodzicki Severino, possid. di Varsavia. — Da *Treviso:* de Herberstein co. Federico, I. R. ciambell. — Da *Trieste:* de Call-Rosenberg-Kulmbach nob. baronessa Anna, consorte dell'I. R. consigliere aulico, direttore di polizia in Trieste. — de Kaltenegger nob. Francesco, I. R. procuratore di finanza in Trieste. — Rose G. N. ed Elliot H., gentiluomini inglesi.

PARTITI. — Per *Firenze:* I signori: Pickett Alessandro e Kellam Olivier H., Americani. — Livingston Riccardo, Inglese. — Per *Riva:* Maffei cav. Andrea e de Lutti cav. Andrea, possid. di Riva. — Per *Trieste:* d'Avril barone, addetto al Dipartimento degli affari esterni a Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 11 novembre . { Arrivi . . . . 786 / Partenze . . . . 1019 }

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 7 novembre 1852.

Fedon Giovanni Battista, d'anni 40, povero. — Fisca Giacomo, di 54, pescatore. — Marchetti Pietro, di 69, gondoliere. — Ferrante Pietro, di 30, oriuolaio. — Pomi Francesco, di 74, barcaro. — Benello Antonio, di 18, ombrellaio. — D'Este Rosa, detta Freddo, vedova Marangoni, di 72. — Zuliani Teresa, d'anni 8, mesi 4. — Totale N. 8.

Nel giorno 8 novembre.

Boni Giuseppe, d'anni 31, falegname. — Minossi Maria vedova De Paoli, di 55. — Missiaglia Giovanni Battista, di 59. — Dal Monte Valentino, di 5 anni e 1/2. — Semin Giovanni, di 2 anni. — Totale N. 5.

Nel giorno 9 novembre.

Calvan Teresa vedova Fabris, d'anni 83, civile. — Menagoni Antonio detto Ballinzattera, d'anni 3. — Bonazzi Angelo, di 44. —

Nel giorno 10 novembre.

Tonon Giovanni, d'anni 55, R. impiegato. — Cosmo Antonio, di 60, povero. — Musani nob. Andriana, di 19, possidente. — Wanter Alberto, di 31, macchinista, nativo del Belgio. — Farsari Giuseppe, di 16, civile. — Assutta Matteo, di 72, domestico. — Dal Bianco Lucia, di 11 anni e 1/2. — Tencatto Teresa, di 2 anni e 1/2. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13, 14 e 15 in S. NICOLA DA TOLENTINO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1852.

Ore ...	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 5	28 0 6	28 0 2
Termometro, gradi	8 9	9 5	9 2
Igrometro, gradi	80	70	81
Anemometro, direzione	— N. —	— O. —	— O. —
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SABATO 13 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma in tre atti *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del cav. maestro G. Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — *La bella e la bestia*, o *L'uomo irragionevole*. - Indi farsa. — Alle ore 8 e 1/2. — Quanto prima il dramma: *Luigi Camoens*.

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — La tragedia lirica *Lucia di Lammermoor*, poesia di S. Cammarano, musica di G. Donizetti. - Il passo a quattro composto dal maestro Scavia. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *L'equivoco dei quattro gemelli*. - Ballo: *Betulia liberata*. — Alle ore 6 e 1/2.

DOMANI, DOMENICA 14 NOVEMBRE.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — *La disfatta dell'armata di Vildroven*. Con farsa. — Ore 7 e 1/2.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Andromaca e Pirro*. — Alle ore 7.

periori (del sig. di Ladenberg ciò è già noto), come il presidente Kühlwetter, e, a quel che dicesi, anche il presidente di polizia di Hinkeldey, hanno rifiutato di accettare il mandato. Il sig. Camphausen è impedito da doveri di famiglia di accettare l'elezione. *(G. Uff. di V.)*

Breslavia 4 novembre.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* scrive: « I missionarii Gesuiti continuano qui l'attività loro in mezzo ad una folla straordinaria. Da parte dei protestanti è stata tentata una contro-dimostrazione abbastanza infelice. Si domandò, cioè, alla Direzione del teatro la rappresentazione del *Martino Lutero*. La Direzione ebbe giudizio abbastanza per respingere la domanda con modi assai cortesi, ma assai assoluti. » *(G. Uff. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 11 novembre.

S. M. l'Imperatore, dicesi aver deliberato d'imprendere un viaggio alla volta di Venezia, soltanto nel caso che S. M. l'Imperatrice delle Russie vi fermi la sua dimora durante l'inverno. Finora però nulla è definitivamente stabilito a Pietroburgo. *(Corr. Ital)*

Regno delle Due Sicilie.

Il *Giornale ufficiale del Regno* pubblica due R. decreti del 4. Col primo, il Ministero e real Segreteria di Stato della polizia generale è ristabilito. Col secondo, il commendatore D. Orazio Mazza, attualmente intendente della Provincia di Calabria Citra, è nominato direttore del Ministero della polizia generale, con referenza e firma, e col soldo di annui ducati 3,600. *(Monit. Tosc.)*

Brusselles 6 novembre.

Si legge nell'*Indépendance*: « Un giornale annunzia (e noi lo crediamo bene informato) che un progetto di legge relativo alla stampa sarà presentato alla Camera in una delle sue più prossime sessioni; martedì 9 probabilmente.

« Questo progetto avrebbe per iscopo di fare sparire tutti i dubbi, che possono esistere sul mantenimento in vigore della legge del 1816, mettendola in relazione con le nuove istituzioni del paese. »

(Come annunzia il dispaccio telegrafico, ieri inserito nelle *Recentissime*, il progetto fu, appunto nella sessione del 9, già presentato.)

Si legge nello stesso giornale: Ieri vi è stato Consiglio al Ministero degli affari esteri. Oggi il Consiglio de' ministri dee riunirsi sotto la presidenza del Re.

Il sig. di Theux è stato ricevuto giovedì 4 dal Re in udienza particolare.

Parigi 9 novembre.

Il *Moniteur* contiene la promulgazione del senato-consulto, che modifica la Costituzione ripristinando l'Impero, (e di cui rechiamo il testo più sopra), insieme col nome de' membri, che sottoscrissero la deliberazione del Senato; ed inoltre parecchie nominazioni di podestà ed aggiunti.

Leggesi pure nel *Moniteur*: « La morte di monsignor il Principe di Leuchtenberg impedisce S. A. il Principe d'assistere alla rappresentazione, che doveasi dare il 9 corrente al teatro dell'*Opéra-Comique*. Questa rappresentazione è protratta ad un giorno, che verrà ulteriormente stabilito. »

Il 6 Abd-el-Kader si recò a visitare la Stamperia nazionale. Il direttore, sig. di Saint-Georges, ricevette l'emiro, e gli fece visitare la Stamperia in ogni sua minima parte. Gli offerse, come mostra dei lavori che dirige, un esemplare d'una grammatica algerina-francese, e di più le poche linee seguenti a lui indirizzate, stampate in seta, nella lingua araba, delle quali ecco la traduzione:

« Lode a Dio unico!

« Lo sceriffo rispettabillissimo e l'emiro onorevolissimo, il pellegrino Abd-El-Kader (Dio gli prolunghi i giorni, e spanda la gioia sulla sua vita) onorò della felice sua visita lo Stabilimento della Stamperia nazionale francese.

« Il 6 novembre 1852 del Messia. (*Il che corrisponde al 6 moharrem 1269 dell'Egira*). »

L'emiro si recò poscia nei laboratorii, ove i torchi agirono in sua presenza. Ei restò molto lusingato della sorpresa, che gli fu fatta, quando ricevette dal sig. di Saint-Georges una traduzione in arabo della lettera, da lui scritta al Principe Presidente, all'annunzio della sua liberazione.

Abd-El-Kader lasciò la Stamperia nazionale, dopo aver manifestato al sig. di Saint-Georges la sua ammirazione per quel magnifico Stabilimento, e si recò alla Biblioteca nazionale, ove fu ricevuto dal sig. Naudet, direttore: cominciò la sua visita dai libri e dalle medaglie, che l'hanno interessato vivamente. Facevasi render conto minutamente della storia d'ogni pezzo, che gli si presentava.

Indi passò alla sala dei manoscritti, ove si trattenne a lungo. Ciò che si attirò maggiormente le sua attenzione fu il manoscritto del Corano ed un volume manoscritto di Aristotile, tradotto in arabo: questo ultimo volume principalmente fu per l'emiro un soggetto di numerose domande.

Prima d'uscire dalla sala dei manoscritti, l'emiro scrisse in un registro alcune parole di sua mano.

Il conte di Montalembert è in questo momento a Brusselles presso suo suocero, il conte Felice di Merode.

Avana 18 ottobre.

Tutti i passeggieri del bark il *Melandin*, proveniente da Nuova-Orléans, furono arrestati al loro arrivo nell'isola di Cuba, perchè avevano con sè alcuni Numeri del giornale il *Picayune*. *(O. T.)*

VARIETA'.

Igiene veterinaria.

Della pleuro-pneumonia bovina e della sua inoculazione.

Due grandi fatti vanno ora a fermare l'attenzione degli agronomi, zooiatri ed economisti dell'agro lombardo-veneto. L'uno si è lo sviluppo e l'attuale dominio della *pleuro-pneumonia bovina*, che infestò le cascine estive, e che ora serpeggia tuttavia per le stalle del contiguo Tirolo italiano; e l'altro la importante scoperta, fatta quest'anno dal dottor Willems, nel Belgio, della inoculazione del *pus* pneumonico, per la preservazione delle mandre bovine dal sunnominato morbo epizootico.

Riguardo al primo fatto, non istarò qui a spender parole sulla genesi e sull'indole di questa malattia, essendo subbietto troppo discusso da patologi veterinarii, senza preporzionale profitto. Dirò solo che, nella passata estiva stagione, in qualche sgraziata cascina delle alpi retico-tirolesi, fe', per così dire, man bassa, avendone mietuto perfino, siccome viene riferito da' malghesi, un 40 su 80 capi bovini. E adesso parecchie stalle delle vallate tirolesi vanno pure infette di questo morbo, e ne perdono sempre qualche individuo. Basta dire che, in una stalla di 30 bestiami, dicesi esserne morti da 12 capi. Non valgono cure, non sequestri non suffumigi, per arrestare la mala infezione.

Quindi si teme, e giustamente, non possa il fatal morbo da' monti tirolesi calar giù, e propagarsi anche fra noi.

Quali misure dovranno perciò adottarsi onde preservar le nostre stalle da tanto flagello?

Se l'innesto vaccino primitivo e ripetuto protegge ora le popolazioni dall'invasione del vaiuolo arabo, forse che l'inoculazione artificiale del *virus* pneumonico non potrebbe tutelare le bestie bovine da ulteriori attacchi dell'epizootica polmonea, modificandone la sua virulenza e la recettività individuale a contrarla?

Le prove sperimentali, già eseguite con esito felice dal belgio dott. Willems, secondo che narrano i giornali, ci confortano a sperar bene. Egli, infatti, nella sola città di Hasselt, sua patria, innestò più di 1,300 animali bovini, col *pus* pneumonico, e un solo bue fu, malgrado l'innesto, invaso dalla dominante pleuro-pneumonia, forse perchè in lui il *pus* inoculato non suscitò i fenomeni di reazione, che si sono osservati negli altri. In varii paesi della Francia, dell'Olanda, della Prussia e dell'Italia, si praticò pure il metodo del Willems, e se ne ottennero i più felici risultamenti (1); si nominarono Commissioni per l'esame di quest'utile ritrovato.

Il sig. Willems, per la pratica di quest'operazione, attinge il *pus* da un bue infetto nel secondo stadio del morbo, e l'innesta nelle parti nude da peli, come intorno alla coda, di un bue sano. In capo a tre o cinque giorni, si sviluppa una serie di sintomi reattivi di speciale natura, scomparsi i quali, l'animale può dirsi privilegiato dal morbo dominante (2).

L'operazione è di un'entità altrettanto lieve, quanto di un'utilità inapprezzabile. E, quando ne sia constatata la sua efficacia profilattico-preservativa, essa scioglie ad un colpo l'importante problema, finora controverso, sull'indole contagiosa, o meno, della polmonea bovina.

Giova, infrattanto, rendere di comune conoscenza l'interessante scoperta; giova invitare agronomi, veterinarii, conduttori di cascine, e proprietarii di stalle bovine, a mettere in pratica, dove domina la fatal malattia, questo nuovo operato; giova, infine, sperare che anche l'illustre cav. Brugnolo, professore di zooiatria nell'I. R. Università di Padova, operoso amatore, com'è, de' progressi della sua scienza, ne istituisca gli opportuni esperimenti, e ne faccia quindi di pubblico diritto i suoi risultati, a comune istruzione dei medici zooiatri, e allevatori de' bestiami.

Feltre, 22 ottobre 1852.

JACOPO dott. FACEN.

(1) V. *L'Avvisatore Mercantile*, 16 ottobre 1852 N. 83.
(2) *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, 22 maggio 1852 N. 116.

ARTICOLI COMUNICATI.

I giorni 23 e 24, testè passati, furono pe' Bassanesi giorni veramente di festa, che tutta misero in commovimento la città; però di quelle feste, che lasciano di leggieri nell'animo impressione indelebile. Nè ciò originava da profano spettacolo, bensì da una funzione ecclesiastica, e straordinaria, per l'inaugurazione della maggior Cappella, innalzatasi grandiosa e nobilissima a Nostra Donna, che, nella chiesa della Curazia de' SS. Vito e Modesto, sotto il titolo vi si venera della Salute. Io non dirò delle ceremonie praticatesi il giorno primo della desiderata solennità; poichè, pervenuto in Bassano sul declinar della sera, perdei il commovente spettacolo d'una singolar processione, compitasi dopo i cantati vesperi, e per isfarzo di cere, e molto più per la sincera devozione della moltitudine d'ogni intorno concorsa, riuscitavi edificantissima: nè dirò del sermone, con che brevemente il Pastore di tutta la bassanese greggia, colla tenerezza di padre, coll'usata semplicità del suo stile, benedicendo alla nuova Cappella, congratulavasi co' suoi figli dell'opera bene compiuta. Niente dirò di tutto questo, che sol io intesi per voce. Ma della devozione singolare, che da più secoli ivi si professa alla Vergine, mi fu ben agevole la congettura, al veder l'esultanza d'una grande onda di popolo, allora eziandio dalla città e da' vicini luoghi affluente alla chiesa, quasi non mai pago abbastanza di visitare il novello recinto, di salutarvi Maria.

A rendere più commovente e lieto lo spettacolo, si aggiunse una magica illuminazione in questa congiuntura ideatasi, la quale, dallo spazioso aprirsi della contrada di Belvedere, splendeva vivissima nell'insolita tranquillità di quell'aere, e tutto lungo splendeva la via, che, fuor de' bastioni, un quarto circa di miglio corre ad essa la chiesa. Fin dall'antica rôcca, entro cui sta la canonica, attraevano ammirati gli sguardi, oltre molteplici liste di coloriti lumi, i fuochi del bengala, ad ora ad or luccicanti a guisa di fiamma, che le vestigia segnasse d'incendiato castello; mille e mille faci, in vario modo disposte, qua le tracce indicavano d'improvvisato giardino, là sembravano ingemmare le mura che chiudono i contigui vigneti, e ritrarre distinte le abitazioni, abbellite di piante e di fiori, o da natura prodottivi, o ad arte locati: sicchè la moltitudine, mentre con religioso contegno accalcavasi al tempio, compresa dell'idea di venerare l'imagine di Colei, che loro fu in ogni tempo dispensatrice di speciali favori in quel sacro luogo, godeva d'una meraviglia insolita in quelle rive, nelle quali è continuo e sorprendente il diletto della naturale bellezza di quell'incantevole sito.

De' quali affettuosi ossequii videsi più irrefragabile saggio la mattina del secondo giorno, nella pietosa pressa de' devoti, così del contado, come della città, a' tribunali di penitenza ed al Banchetto Eucaristico sin dagli albóri frequentatissimo. Sulle 10 di questo fausto giorno, raccoltisi nella chiesa i deputati alla cosa pubblica, pontificovvi il mentovato Pastore la messa solenne, a piena orchestra cantatasi, dirigendovi una non breve musica del maestro Pellegrini, il sig. Mares, da quel professore ch'egli è. Dopo il Vangelo, recitò l'abate Antonio Magrini un apposito discorso, dettato con quella maschia e copiosa eloquenza, con che sa rendere di leggieri facondo ogni più sterile argomento; e con critica giudiziosa venne discorrendo le prove dell'antica devozione al santo luogo, che all'odierna per continuata lode congiungesi, corredando opportunamente il sermone del linguaggio delle Sacre Scritture e de' Padri, in entrambi, com'è, versatissimo. Dopo la messa, intonavasi l'inno ambrosiano, che un bassanese compositore vestiva di belle note armoniose, e ponevasi fine alla religiosa solennità colla benedizione del Venerabile.

Nè debbo omettere quanto maestralmente da' poetici ingegni di quella terra, sempre amica alle muse, si celebrassero le straordinarie feste. D'ogni maniera infatti leggevansi ed inni e canzoni, con che, tributandosi laudi alla gran Vergine, si tessea meritato un elogio specialmente al curato della chiesa, D. Paolo Fasoli, il quale, secondato dalle oblazioni de' contadini addetti alla sua cura, e da quelle di alcuni della città, *tutto diffuse sè stesso* nella erezione della sullodata Cappella, che immaginava il primo; il primo in tutte necessità sorreggeva; il primo, in breve termin di tempo, conducea al sospirato compimento.

Pieno della cara impressione di tanti commoventi pensieri ed affetti, io mi partia da Bassano, salutando quella città in cui, con accordo così felice, le lodi si accoppiano della civiltà più colta e della più viva e sincera religione (*).

Vicenza, 31 ottobre 1852.

PIERO MARCELLO.

(*) Furono pur date alle stampe le parole dell'Arciprete e l'orazione dell'ab. Magrini. Tra le varie poesie, piaceva l'ode *T'amo, o Bassan... ec.*, ma in ispezieltà quella che comincia: *Vergine mia con quello stesso core*, la quale ha tutti i caratteri di classica produzione.

L'idea della nuova Cappella, aggiunta alla vecchia fabbrica, fu lodato concetto del nob. Antonio Piovene.

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO ***dei privilegii esclusivi, accordati dall' I. R. Ministero del commercio.***

Il 28 *novembre* 1851.

A Manasse Gentilli, di Davide, negoziante e possidente, abitante in Gorizia, per la scoperta di fabbricar carta di prima qualità con materie fibrose vegetali, che finora non erano state adoperate per questa fabbricazione; per cinque anni. - N. 8969-H.- Fu dimandato il segreto.

A Giovanni Wiesner, orefice, abitante a Vienna, Neue Wieden, n. 850, pel perfezionamento alla serratura dei braccialetti e delle collane, per cui queste, non soltanto non si schiudono mai da sè sole, ma non possono neppure venire aperte da chi ignora il meccanismo, che v' è applicato; per un anno. - N. 9010-H.- La descrizione del privilegio si tiene ostensibile al pubblico presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

A Salomone Sturm, ottico e meccanico di Pest, abitante in Vienna, Jägerzeile, n. 54, per l' invenzione di un metodo di smerigliare il vetro per fabbricare vetri d' ottica, per cui mediante applicazione di forza meccanica a dei cilindri, non solo se ne effettua la pulitura in modo più perfetto, pronto e meno costoso, ma se ne produce una quantità maggiore, si emancipa quasi del tutto dall'attual limitazione nella dimensione dei vetri, e si aumentano d' assai la lucidità, purezza e chiarezza delle immagini vedute attraverso queste lenti cilindriche; per un anno. - N. 9073-H. - Fu dimandato il segreto.

Ad Augusto Becker e Carlo Kronig, fabbricatori di prodotti inverniciati, laccati, in latta, legno e carta pesta, abitanti in Vienna, Landstrasse, n. 94, per la scoperta per riprodurre in oro brillante ogni sorta di scrittura od ornamento e di farne applicazione ad ogni sostanza inverniciata, non che al vetro; per cinque anni. - N. 9074-H. - Fu domandato il segreto.

A Carlo Schedl, I. R. fabbricatore di lame e fili cilindrici in ferro, a Kleinzell presso Lilienfeld, abitante in Vienna, città n. 101, per l'invenzione di tirare ed assestare contemporaneamente ogni qualità di filo sottile, mediante macchine, in modo non solo di evitare completamente ogni torcitura inutile, dannosa ed irregolare, e specialmente poi le piegature, le fratture ed i nodi, che finora furono di tanto danno, ma anche il filo, che per ciò si cava dalla macchina in istato di esser messo senz' altro in commercio, risulta applicabile ad ogni scopo industriale, e specialmente alla scardatura con molto vantaggio e con molta durata, a motivo della sua uniforme curvatura e della sua superficie liscia; per cinque anni. - N. 9075-H. - Fu dimandato il segreto.

Ai fratelli Francesco e Carlo Beron, orefici, abitanti a Vienna, Mariahilf n. 158, per la scoperta di serrare ed aprire i guanti sul polso nel modo più comodo e pronto, mediante catenelle di qualsivoglia metallo; per un anno. - N. 9076. - La descrizione del privilegio si trova ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

A Ferdinando Knieriem, sellaio borghese, abitante a Vienna, Leopoldstadt, n. 507, per l' invenzione e miglioramento nella costruzione di predellini doppi per le carrozze; per due anni. - N. 9078-H. - La descrizione del privilegio si trova ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

A Giovanni Lenz, fonditore d' ottone, borghese e proprietario, e Carlo Lenz, figlio, abitanti a Vienna, Schaumburger-Grund, n. 45, per l'invenzione e perfezionamento nella fabbricazione di brocchette e di chiodi di lega di rame, mediante speciale apparecchio e processo, per cui le brocchette ed i chiodi possono esser gettati nella sabbia umida; per cinque anni. - N. 9079-H. - Fu dimandato il segreto.

Il 10 *dicembre* 1851.

A Giuseppe Orsi, ed Antonio Nicola Armani, negozianti, abitanti a Londra, Guildhall Chamber, n. 6, a procura di Abelardo Borzini, di Genova, abitante in Milano, Corso di Porta Romana, n. 4242, per l' invenzione di una lava metallica impenetrabile all' acqua, di composizione chimica, atta alla fabbricazione di oggetti plastici di una bellezza tale da eguagliare il marmo, come per esempio pavimenti, tegole, ornati, ecc.; per sei anni. - N. 9180-H. - In Inghilterra quest' invenzione è patentata per 14 anni, decorribili dal 22 marzo 1848. Fu domandato il segreto. Fu presentata la reversale di forensità.

A Giovanni Wright, incisore di forme per stamperie di cotone, abitante a Glasgow in Scozia, e Giuseppe Bossi, negoziante, abitante in Vienna, città n. 648, per l'invenzione di una macchina ad uso d'intagliare o d'incidere le forme ossia modelli da stampare; per un anno. - N. 9195-H. - In Francia quest' invenzione è patentata per 15 anni, decorribili dal 29 dicembre 1849. La descrizione del privilegio tenuta pubblica si trova presso l'I. R. Luogotenenza dell' Austria Inferiore a disposizione di chi volesse prenderne ispezione. Fu presentata la reversale di forensità.

Ad Antonio Münzer, affittuale della vetriera d'Emilienthal presso Waltsch in Boemia, abitante in Waltsch, per l'invenzione di un metodo, con cui impiegare la fiamma del gas di carbone alla liquefazione e fabbricazione del vetro; per dieci anni. - N. 9271-H. - Fu domandato il segreto. Quanto alla pubblica sicurezza, nulla osta all' esercizio di questo privilegio, quando si usino nella fabbricazione le valvole dalla legge prescritte.

A Carlo Bettalli, commissario superiore della guardia di finanza, abitante in Padova, per l' invenzione di un meccanismo consistente nell' applicazione delle ruote d' Archimede alle navi in luogo de' remi; per cinque anni. - N. 9272-H. - La descrizione del privilegio tenuta pubblica si trova presso l' I. R. Luogotenenza veneta a disposizione di chi volesse prenderne ispezione. Quanto alla pubblica sicurezza, nulla osta all' esercizio di questo privilegio.

A Giovanni Francesco Eisbrich, architetto e perito giurato, e Giovanni Stierba, chimico, sotto la firma Eisbrich e Comp., abitanti in Praga, n. 619-2, per la scoperta di un nuovo apparato riscaldatore, col quale ottiensi di far fuoco senza fumo con qualunque combustibile e con risparmio, per un anno, n. 9273-H. - Fu domandato il segreto. Quanto alla pubblica sicurezza, nulla osta all' esercizio di questo privilegio.

Il 17 *dicembre*. 1851.

A. C. Giuseppe Michel, pittore ed inverniciatore, abitante a Monaco, rappresentato da Augusto Jährling, ragioniere della Casa di commercio Vigel e Riemerschmied, in Monaco, abitante in Vienna, Währingergasse, nuova Fabbrica al n. 114, 115, per l' invenzione di coprire le scrivanie di latta o di legno con una special sostanza schistosa, per cui vengono rese indistruttibili; per due anni. — N. 9107-H. — In Baviera quest' invenzione è privilegiata per tre anni, cominciando dal 18 marzo 1851. La descrizione del privilegio si trova ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Fu presentata la reversale di forensità.

A Giacomo Francesco Enrico Hemberger, amministratore, abitante in Vienna, Wollzeile, n. 785, per scoperta e perfezionamento nel trattamento dei mucchi di concime nelle cascine ed altrove, per cui vengono a guadagnare in qualità e quantità; per cinque anni. — N. 9457-H. — Fu domandato il segreto.

A Giovanni Nejedly, chimico e possidente, abitante in Vienna, Ottakring n. 245, pel perfezionamento nella fabbricazione dei verderami arsenicali (verde imperiale, verde di Kirchberg, nuovo verde ad olio, verde di miniera), e precisamente in forma di polvere assai sottile, per cui non è più necessaria una seconda macinatura, prende il colore un tono più caldo e guadagna in corpo e solidità; per due anni. — N. 9464-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all' esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sanità, venendo però diffidato il privilegiato all' osservanza dei Regolamenti vigenti, tanto riguardo alle industrie, che maneggiano sostanze venefiche, quanto al commercio dei veleni stessi.

Ad Eduardo Köstler, negoziante borghese, abitante in Vienna, Leopoldstadt, n. 234, per invenzione di una nuova sorta di saponi resinosi d'olio di palma, adattati tanto per le biancherie quanto per la cute; per un anno. — N. 9463-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta sotto i riguardi sanitarii.

A Giacomo Böck, parrucchiere, abitante in Vienna, città, n. 729, per invenzione di far parrucche, trecce di garza (velo. Marli) e pellicole di battiloro (Baudruche); per un anno. — N. 9466-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta sotto i riguardi sanitarii.

A Giacomo Francesco Enrico Hemberger, amministratore, abitante in Vienna, Wollzeile, n. 785, pel perfezionamento nella costruzione ed azione del telaio e connesso apparato, per cui si possono tessere in modo più vantaggioso tele ed ogni altra specie di stoffa liscia, non che tela da vele, e con cui si può, sotto certe condizioni, comunicare al telaio la forza motrice dell' apparato; per cinque anni. — N. 9467-H. — La descrizione del privilegio si trova ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all' esercizio del privilegio sotto i riguardi sanitarii.

A Guglielmo Knaust, socio e complimentario dell' I. R. Fabbrica di pompe e macchine idrauliche di H. L. Fricke, vedova e nipoti, abitanti in Vienna, Leopoldstadt, Neuegasse, n. 119, per invenzione di nuovi grilletti da valvole, invece delle valvole finora usate nelle pompe da fuoco e d' ogni altro genere, non che nelle macchine affini, che possono essere immediatamente applicati, sono accessibili nel modo più facile, e danno agevolezza di fermare sull' istante la macchina, che n' è provveduta, cambiando una valvola di pressione in una aspirante, e viceversa, con modificazione; per due anni. — N. 9468-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all' esercizio del privilegio sotto i rapporti di pubblica sicurezza. Fu presentata la reversale di forensità.

Ad Eduardo Köstler, negoziante borghese, abitante in Vienna, Leopoldstadt, n. 234, per invenzione di una nuova sorta di sapone d' olio di cocco, che si raccomanda come sapone da lavanderia per bontà e buon mercato; per un anno. — N. 9469-H — Fu domandato il segreto. Nulla osta all' esercizio del privilegio sotto i riguardi sanitarii.

Ad Eduardo Daelen, ingegnere civile, abitante in Vienna, Alservorstadt Herrngasse, n. 341, per invenzione e perfezionamento nella cilindratura delle rotaie da strade ferrate, per cui si ottengono facilmente vignole, ossia rotaie a pie' piatto di larga base, tanto sicure, che si evita ogni vizio nel piede stesso; per un anno. — N. 9470-H. — La descrizione del privilegio si tiene ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza della Bassa Austria Nulla osta all' esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sicurezza. Fu presentata la reversale di forensità.

Il 23 *dicembre* 1851.

A Remigio Goffredo Giacinto barone di Chestret Senakom, abitante in Doncal nel Belgio, rappresentato da Federico Rödiger, abitante in Vienna, S. Ulrico n. 50, pel perfezionamento nella preparazione dello zucchero, che consiste in un processo semplificato e poco costoso per cangiare in zucchero il sugo o sciroppo ottenuto dalle barbabietole e dalle canne; per un anno. — N. 9471-H. — La descrizione del privilegio si trova ostensibile al pubblico presso l' I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all' esercizio del privilegio sotto i riguardi sanitarii. Fu presentata la reversale di forensità.

A Guglielmo Skallizkg, I. R. capitano nell' 11.° reggimento d' infanteria di linea, abitante in Neuhaus in Boemia, per l' invenzione nella fabbricazione di lettere, cifre e simboli di metallo a prisma doppio o a prisma in incavo; per un anno. — N. 9472-H. — Fu domandato il segreto.

A Guglielmo Knepper, fabbricatore di carta colorata, abitante in Vienna, Wieden, n. 448, per l' invenzione d' un nuovo processo per marezzare carta, che si chiama carta marmorizzata, patentata in Vienna; per un anno. — N. 9473-H. — La descrizione del privilegio si tiene ostensibile al pubblico presso l' I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

Ad Arminio Mayer, orologiaio patentato, attualmente apri-sedie nell' I. R. Teatro aulico e nazionale, abitante in Spitalberg, n. 142, per l' invenzione e perfezionamento nelle sedie chiuse dei teatri ed altri luoghi di pubbliche adunanze, per cui, mediante risparmio nello spazio di lor collocazione, si ottiene di poterle rendere alquanto più grandi e più comode; per tre anni. - N. 9475-H. — Fu domandato il segreto.

A Gustavo Bremme, incisore, abitante in Unna in Prussia, rappresentato da Vincenzo Guglielmo Knester, abitante in Vienna, Wieden, n. 791, per l' invenzione d'un nuovo metodo per raffinare l' acciaio greggio; per dieci anni. — N. 9527-H. — Questa invenzione è patentata per 14 anni, datando dal 5 dicembre 1850, tanto per l' Inghilterra che pel Paese di Galles e città di Berwick sulla Tweed. Fu domandato il segreto. Fu presentata la reversale di forensità.

A Giuseppe Grassi, abitante in Milano, n. 922, e Francesco Pessina, ingegnere, abitante in Monza, per iscoperta d' un nuovo metodo per trasportare terra, ghiaia, ciottoli e consimili materiali; per un anno. — N. 9665-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all' esercizio del privilegio nei rapporti di pubblica sicurezza.

A Michele Hänig, conciatetti borghese, abitante in Baden presso Vienna, n. 260, per l' invenzione nella fabbricazione delle tegole e nella costruzione dei tetti; per sei anni. — N. 9669-H. - La descrizione del privilegio si tiene ostensibile al pubblico presso l' I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all' esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sicurezza.

A Felice Freisauff, barone di Neudegg, I. R. capitano pensionato, cavaliere dell' I. R. Ordine di Leopoldo e dell' Ordine ducale lucchese di S. Luigi, abitante in Vienna, Jägerzeile, n. 50, per l' invenzione di utilizzare nel movimento delle locomotive, dei vascelli, ecc. la forza centrifuga, per cui si può ottenere, senza pericolo e senza uso del vapore, una velocità di 8 a 9 miglia tedesche all' ora; per due anni. — N. 9671-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all' esercizio del privilegio nei rapporti di pubblica sicurezza.

A Giuseppe Holczer, architetto, abitante in Vienna, Landstrasse, n. 487, per l' invenzione d' un riscaldatore a compressione con graticcio eccentrico e perfezionati decompositori del fumo; per tre anni. — N. 9705-H. — La descrizione del privilegio si tiene ostensibile al pubblico presso l' I. R. Luogotenenza della Bassa Austria. Nulla osta all' esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sicurezza.

Il 29 *dicembre* 1851.

A Giuseppe Haythorne Reede, abitante in Londra, a procura di Federico Rödiger, abitante in Vienna, S. Ulrico, n. 50, per l' invenzione d' un perfezionato congegno atto a spinger avanti, pei piroscafi ed altri bastimenti messi in moto da forze meccaniche; per un anno. — N. 9739-H. — La descrizione di questo privilegio può ispezionarsi da chiunque presso la Luogotenenza in Vienna. In rapporto di pubblica sicurezza, nulla osta all' esercizio del medesimo. Venne presentata la reversale di forensità.

A Pietro Bresciani, torcitore di seta, abitante in Vienna, Gumpendorf, n. 327, per l' invenzione d' una macchina girante sul proprio asse, onde misurare la seta; per tre anni. — N. 9741-H. — Venne domandato il segreto.

A G. B. Beniamino Laignel, ingegnere civile, abitante in Parigi, rue de la Harpe, n. 13, a procura di G. F. Enrico Hemberger, direttore d' amministrazione in Vienna, Wollzeile, n. 785, per l' invenzione e perfezionamento nel sistema locomotivo delle strade ferrate, consistente precipuamente in un modo speciale di sospendere il corso della macchina, e col di cui mezzo possono effettuarsi le maggiori possibili salite senza pericolo, con regolarità, sicurezza e risparmio; per un anno. — N. 9743-H — In Francia quest' invenzione è patentata per 15 anni, a cominciare dal 16 marzo 1850. La descrizione di questo privilegio può ispezionarsi da chiunque presso la Luogotenenza in Vienna. In rapporto di pubblica sicurezza, nulla osta all' esercizio del medesimo. Venne presentata la reversale di forensità.

A Bruno Rogalsky, praticante di concetto di Governo, abitante in Stanislawow in Gallizia, per l'invenzione d' un estratto di lucido in massa solida per pavimento di legno; per due anni. — N. 9760-H. — Venne domandato il segreto.

Ad Emanuele Dobrovsky, candidato in legge, abitante in Praga, n. 126-I, per l' invenzione e rispettivamente perfezionamento d' una macchina per mietere e tagliare, col mezzo della quale il frumento, invece di venir mietuto, può essere tagliato con forbici, con gran risparmio di tempo e spesa; per un anno. — N. 9788-H. — La descrizione di questo privilegio può ispezionarsi da chi che sia presso la Luogotenenza boema.

Ad Alessandro Hediard, abitante in Parigi rue Taitbout, n. 25, a procura di G. Kapp, segretario ministeriale, abitante in Vienna, per l' invenzione d'un nuovo propulsatore, onde spingere in avanti i bastimenti, mediante il vapore o qualunque altra forza motrice; per cinque anni. — N. 9760-H. — In Francia quest' invenzione è patentata per 15 anni, dal 22 novembre 1850. La descrizione di questo privilegio può ispezionarsi da chiunque presso la Luogotenenza in Vienna. In rapporto di pubblica sicurezza, nulla osta all' esercizio del medesimo. Venne presentata la reversale di forensità.

Ad Eugenio Ponsard, abitante in Trieste, n. 800, per l' invenzione nella fabbrica del blu di Berlino; per cinque anni. — N 9920-H. — Venne domandato il segreto. La reversale di forensità è stata prodotta.

A Daniele Heindörffer, I. R. fabbricatore privilegiato di macchine e carrozze, abitante in Vienna, Leopoldstadt, n. 386, per l' invenzione di assi da carrozza di nuova costruzione, denominati assi d' olio, che si ungono, non col grasso, ma coll' olio; per un anno. — N. 9942-H. — Venne domandato il segreto. Nei rapporti di pubblica sicurezza non havvi ostacolo alcuno all' esercizio di questo privilegio.

A Giuseppe Swoboda, meccanico, abitante in Vienna, Sechshaus, n. 74, per l' invenzione d' un nuovo apparato per purgare e freddare, nella preparazione del gas per illuminare, per cui la produzione dello stesso, con ogni materia da bruciare, riesce meno costosa, ed il gas risulta più puro e di maggior effetto nel consumo; per un anno. — N. 9846-H. — Venne domandato il segreto. Come da rapporto della Procuratura di finanza della Bassa Austria 17 novembre 1851, N. 2497-848, la cessione, fatta dall' inventore Augusto Ferdinando Frey a favore di G. Swoboda, non venne eccepita, nè per rapporto al contenuto, nè alla forma.

Ad Antonio Kleinschuster, calzolaio civico, abitante in Marburgo, n. 211, per l' invenzione nella fabbrica di stivali e scarpe impermeabili, ecc., tanto di cuoio, che di stoffa; per due anni. — N. 10000-H. — Venne domandato il segreto.

A Giuseppe Czerny, litografo ed incisore in pietra patentato, abitante in Vienna, Mariahilf, n. 36, per il perfezionamento nell' accollare impronte d' oro, d' argento o colorate, ad oggetti di latta lucidi, come sarebbero tazze e simili; per un anno. — N. 10029-H. — Venne domandato il segreto. Ne' riguardi di pubblica sanità, non vige ostacolo veruno nell' esercizio di questo privilegio.

N. 5289. (2.a pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE.

Ultimata la concentrazione del corso biennale filosofico delle II. RR. Università nei Ginnasii liceali, egli è volontà Superiore che tuttavia continui a sussistere una Facoltà filosofica universitaria, la quale servirà:

1.° per quelli, che desiderano perfezionarsi in alcuno dei rami dello studio ginnasiale per l' aspiro ad una cattedra relativa;

2.° per quelli, che, ascritti ad un'altra Facoltà, sono obbligati (sia come laureandi, sia come stipendiati) a frequentare una o più cattedre filosofiche;

3.° in generale, per quelli, che bramano approfondire ed estendere le cognizioni, acquistate nella carriera ginnasiale.

Il definitivo ordinamento di queste Facoltà seguirà colla nuova sistemazione delle Università.

Intanto, dietro autorizzazione impartita dall' eccelso I. R. Ministero della pubblica istruzione, con Dispaccio 21 ottobre p. p. N. 10946, viene provveduto nel modo seguente.

a) La Facoltà filosofica si comporrà delle seguenti cattedre:

Filosofia, e Storia della filosofia;
Pedagogia;
Fisica;
Filologia latina e greca; Letteratura classica latina; Estetica;
Storia universale ed austriaca; e Scienze ausiliatrici della Storia;
Storia naturale universale, ed Economia rurale;
Astronomia teorica e pratica;
Lingua e letteratura italiana;
Lingua e letteratura tedesca;
Matematica superiore;
Chimica;
Storia naturale speciale.

b) Queste cattedre non formano un corso regolato di studii, ma chiunque vuol farsi inscrivere nella Facoltà filosofica dichiara quali cattedre intende frequentare.

c) Per essere iscritto, è necessario aver assolto con classi valide gli studii, attualmentre compenetrati nei Ginnasii liceali, ferme le altre discipline per l' iscrizione ed immatricolazione presso le Università del Regno.

d) Mancando per ora nella nuova Facoltà filosofica le cattedre apposite per la Matematica superiore, la Chimica e la Storia naturale speciale, le quali però esistono presso altre Facoltà, così gl' iscritti alla Facoltà filosofica, che volessero frequentare alcuna delle medesime, saranno in diritto di esservi ammessi come scolari ordinarii.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Venezia, il 2 novembre 1852.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 23245. (2. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

Pei combinati articoli XXVII e XXIX del Trattato di Lega doganale austro-estense-parmigiana dovrebbe il periodo preparatorio della Lega stessa aver cominciato col 1.° corrente.

Il ritardo però, inseparabile dalla necessità di riunire in Milano tutti i membri della relativa Commissione internazionale, ne rese impossibile il cominciamento per l' epoca suddetta, per cui ebbesi a rappresentare a' Ministeri di finanza degli Stati collegati l' opportunità di prorogare tale cominciamento al 1.° dicembre venturo, il che porta la conseguenza di ridurre il periodo stesso ad un bimestre, anzi che ad un trimestre.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze, tenendo ferma la decorrenza del suddetto periodo preparatorio dal 1.° dicembre prossimo, ha però, con ossequiato Dispaccio 31 scorso N. 16312 F. M., permesso che l'importazione, esente dal dazio, degli articoli accennati dal paragrafo XXVII del suddetto Trattato, possa aver luogo dai due Ducati nel Regno Lombardo-Veneto dal 1.° andante, sotto l' osservanza delle relative discipline.

Tali superiori disposizioni vengono portate a pubblica notizia per norma di chi può averne interesse.

Venezia il 2 novembre 1852.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 8455. **AVVISO D'ASTA.** (1.a pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia deduce a comune notizia che, in seguito ad autorizzazione impartita dall' eccelso Comando superiore della Marina, colla sua Ordinanza 26 settembre passato C. 3002, nel giorno 28 dicembre 1852, alle ore 11 antimeridiane, il Consiglio dell' Ammiragliato si raccoglierà nella solita sala, sovrapposta all' ingresso di questo I. R. Arsenale, allo scopo di deliberare la fornitura di trentamila braccia viennesi di tele da vele di canape delle diverse qualità, descritte nella sottoposta Tabella, occorrenti ai bisogni del servigio marittimo nel principio dell' anno 1853, all' offerente maggior ribasso sui prezzi, che saranno proclamati all' asta, in seguito alla migliore offerta che sarà all' effetto presentata per iscritto, ed aperta dall' I. R. Amministrazione marittima, libero restando anche agli altri offerenti di fare, nel corso della tenuta dell' asta, dei ribassi in confronto alla primitiva offerta fatta per iscritto; è riservato sempre alla Marina il diritto di ritenere per buona quella offerta, che le converrà pel suo interesse, indipendentemente da quelle che avranno un minore ribasso dei prezzi annunziati all' atto dell' asta.

Le offerte, quindi, dovranno essere estese in carta con bollo relativo, e presentate al protocollo dell' I. R. Ammiragliato prima del giorno suddetto, ed anche al momento dell' apertura dell' asta, coll' indicazione esterna del nome dell' offerente, firmate all' interno e suggellate, per essere aperte prima dell' asta, coll' espressa avvertenza, che quelli, che non produrranno in prima la relativa offerta per iscritto, non saranno ammessi a garire all' asta dopo la proclamazione del prezzo stabilito per ogni singola qualità di tela.

Inoltre, all' aspiro della fornitura suddetta, verranno ammessi soltanto i fabbricatori e negozianti di Venezia e delle altre Provincie della Monarchia, solidi, patentati, muniti d'un legale certificato della competente Autorità intorno all' idoneità loro per bene disimpegnare la fornitura, avvertendo che per quelli, che non potessero intervenirvi, resterà loro libero di farsi rappresentare da altri, rivestiti di regolare procura.

Ogni offerente dovrà unire all' offerta a protocollo il succitato certificato e l' avallo di fiorini 1000 di convenzione, in lire austriache, Banconote ed Obbligazioni dello Stato; quale avallo, riguardo al deliberatario, sarà ritenuto fino alla prestata cauzione, e riguardo agli altri offerenti, sarà restituito subito dopo la delibera.

Ad ogni offerta dovrà pure essere unita la dichiarazione d'assoggettarsi a tutte le condizioni, comprese nel presente Avviso d'asta e relativo Capitolato d' asta, che sarà reso ostensibile, tanto presso l' Intendenza dell' Arsenale in Venezia, quanto presso le Delegazioni provinciali del Veneto, Congregazione municipale e Camera di commercio in Venezia.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l' idoneità dei loro mezzi al pronto ed esatto adempimento della fornitura, di cui è parola.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie sono inibite ed inammissibili.

Le tele, che formano il soggetto del contratto, sono quelle descritte nella seguente Tabella, sopra ogni qualità delle quali sarà emesso l' ordine relativo, a seconda delle quantità, che saranno per occorrere.

DENOMINAZIONE della tela da vele	Il filo dovrà essere lavorato con canapa del suolo ferrarese di genere	L' ordito dovrà contenere il seguente numero di fili	L' altezza della tela dovrà essere di pollici viennesi	Un braccio di Vienna dovrà pesare, a tela asciutta, salvo la tolleranza del 2 per 100, tanto in più che in meno	
				Lotti	Centin.
Tela a 3 fili	primo	1440	21	32	—
» a 2 id. greve . .	primo	1320	21	24	50
» a 2 id. leggiera .	primo	1280	21	23	—
» lunetta semplice .	secondo	1280	21	27	50
» viadana grossa .	primo	880	21	21	—
» id. sottile . .	primo	840	21	14	50

Dall' I. R. Ammiragliato del porto, Venezia 21 ottobre 1852.

L' I. R. Ammiraglio del porto, DE GYUITO.

L' I. R. Intendente dell' Arsenale, M. Danese.

N. 18359. **AVVISO.** (3.a pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 21817, 18 ottobre 1852, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di riduzione di una parte dell'ex Convento delle Convertite in Isola della Giudecca, per uso di Casa filiale di pena.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 66,167 : 72, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 24 novembre, alle ore 10 antimeridiane.

2. La delibera seguirà a favor del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest' obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 7,000.

4. Tosto seguita la delibera, dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austr. L 7,000, in fondi, od Obbligazioni di Stato, oppure in Cartelle del Monte lombardo-veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta.

La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 15 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate, stabilite dal Capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso questa Regia Delegazione, seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato.

6. Tanto nell' asta che nell' ulterior procedura d' appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia il 20 ottobre 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 2846. AVVISO DI CONCORSO. (2.a pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro di seconda classe presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Udine, a cui è annesso l' annuo assegno di L. 1200, si apre il concorso fino al giorno 16 dicembre p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l' I. R. Ispettorato provinciale di Udine, col mezzo dell' Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: *a*) l' età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b*) la condizione o professione sua, od almeno de' genitori; *c*) lo stato, se di nubile o ammogliato, o di sacerdote; *d*) la religiosità ed il buon costume; *e*) la sudditanza austriaca; *f*) gli studii percorsi; *g*) lo studio semestrale della metodica col relativo esame; *h*) le lingue possedute; *i*) gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medsimi e l'assegno, ed altri emolumenti in essi goduti all' atto del concorso; sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl' individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall' I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete,

Venezia il 29 ottobre 1852.

Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, BOZOLI, *Segretario*.

N. 18 P. C. **NOTIFICAZIONE.** (2.ª pubb.)

A dirigere l'attivazione della Lega doganale austro-estense-parmigiana, conchiusa col Trattato 9 agosto p. p., le cui ratifiche furono scambiate in Vienna il 15 del successivo settembre, a sorvegliare l'esatto e pieno adempimento di tutt' i patti in quello contenuti, a controllare l'operato delle Autorità e degli Uffizii che prendono parte nella gestione doganale, e finalmente a liquidare il reddito netto delle rendite comuni fra le Alte Parti contraenti, a precisarne il riparto in base ai precorsi convegni e ad ordinare i conguagli mercè i rispettivi pagamenti o riscossioni, viene costituita, a senso dell'articolo XXIII del surricordato Trattato, una Commissione centrale in Milano, la quale s'intitolerà: *Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana.*

Le incumbenze di questa Commissione consisteranno quindi a senso dei premessi cenni:

a) nello sciogliere i dubbi relativi all'interpretazione delle leggi ed Istruzioni convenute nel suddetto Trattato;

b) nell'accordare quelle eccezioni a spese comuni, che sono dai Regolamenti e dalle Istruzioni riservate alle Prefetture di finanza, e dar parere ai Governi interessati per quelle che superassero le facoltà delle medesime;

c) nel procurarsi la conoscenza degli abusi e degl'inconvenienti che sussistessero, e nel prendere le misure necessarie, affinchè per mezzo delle rispettive Amministrazioni vi venga messo riparo;

d) nell'appianare i conflitti in affari risguardanti la Lega, che insorgere potessero fra le Autorità, gli Uffizii, i Corpi di sorveglianza e controllori di uno e quelli di alcun altro degli Stati contraenti;

e) nel far proposta ai singoli Governi per le riforme che si scorgessero opportune nella comune legislazione finanziaria, ed in particolare nella Tariffa daziaria;

f) nel rivedere i Prospetti mensili degl'introiti verificati negli Stati ducali di Modena e di Parma, e delle spese comuni da essi sostenute, onde far luogo nei casi avvisati all'articolo XX del Trattato, col mezzo della Prefettura di finanza lombarda, allo stacco del mandato per quelle somme che dovessero dalla Cassa centrale pagarsi agli Erarii ducali a compimento del minimo ad essi assicurato;

g) nell'esaminare, prevalendosi d'una Sezione contabile, che verrà annessa alla Commissione stessa, i conti ed i prospetti degli Stati collegati per constatare l'introito brutto comune, riconoscere e detrarvi le spese comuni, e quindi precisare il reddito netto comune, a fine di ripartirlo fra gli Alti Contraenti sulla base stabilita all'articolo XVIII del Trattato, e di operare il reciproco conguaglio;

h) nel compilare la statistica commerciale dei territorii soggetti al riparto, contemplando in essa anche i generi di privativa regale;

i) ed in fine nell'esercitare per le contravvenzioni ai Regolamenti convenuti, che si commettessero negli Stati ducali, le facoltà che la legge penale finanziaria e le relative Istruzioni attribuiscono alle Autorità superiori di finanza.

Tale Commissione verrà diretta in armonia al succitato articolo XXIII, ed all'allegato *G* del Trattato, ed in ossequio della Sovrana Risoluzione di S. M. I. R. A. 29 settembre p. p., da S. E. il Luogotenente della Lombardia, presidente della Prefettura di finanza lombarda, conte Strasoldo, ed ove egli sia impedito, dal primo consigliere della Prefettura lombarda, nobile Cappellari della Colomba.

Essa si compone di tre commissarii, cioè uno per l'Austria, uno per Modena ed uno per Parma, ciascuno dei quali sarà capo del rispettivo Dipartimento.

Ognuno dei tre commissarii sarà assistito dal personale, che il proprio Governo reputerà opportuno di destinargli in sussidio, ed almeno da un segretario.

Sarà addetta alla Commissione una Sezione contabile, che consterà d'impiegati austriaci, ed alla quale ciascuno dei Governi ducali è in facoltà d'inviare uno dei proprii impiegati contabili

La Commissione internazionale, rassegna consulta agl'II. RR. Ministeri delle finanze e del commercio, ai Ministeri ducali delle finanze, ed ove fosse necessario, all'I. R. Direttorio aulico dei conti.

Corrisponde con Nota colle Luogotenenze e colle Prefetture di finanza, coi Giudizii superiori di finanza, coi Comandi militari provinciali, non che colle altre Autorità di pari rango; così pure colle Autorità dei Dominii austriaci non italiani, ammesse per altro, a seconda dei casi, anche le Requisitorie e le Responsive.

La Commissione rilascia Rescritti alle Procure di finanza, alle Contabilità di Stato, alle Intendenze provinciali di finanza ed ai controllori, mandati in missione per sorvegliare, tanto nelle Provincie lombardo-venete, quanto negli Stati ducali, l'andamento della Lega doganale. Tali Autorità ed Istituti, a cui la Commissione internazionale rilascia Rescritti, devono prestare pronta esecuzione agli ordini ricevuti.

Del pari, è fatto stretto obbligo alle Autorità, a cui la Commissione internazionale rivolgesi con Nota o Requisitoria, di prestarle entro i limiti delle proprie attribuzioni il loro coadiuvamento.

La Commissione non riceve che per eccezione ed in casi straordinarii istanze o ricorsi dai privati; questi atti devono di regola venirle trasmessi col mezzo delle rispettive Autorità di I.ª Istanza.

Nelle pubbliche funzioni la Commissione prenderà posto avanti la Prefettura di finanza.

Col giorno 28 corrente ottobre si apre il protocollo, ed incomincia l'azione uffiziale della Commissione.

Dall'I. R. Presidenza della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana,

Milano il 23 ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente, Presidente della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana,
STRASOLDO.

N. 20426. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Dovendosi rinnovare l'appalto, relativo all'esercizio del Diritto camerale di passo a barca a Corbollone,

Si rende pubblicamente noto:

Che, nel giorno 16 novembre p. v., presso l'I. R. Intendenza, sarà tenuto un esperimento d'asta, allo scopo di rinnovare l'appalto stesso, duraturo per un novennio, da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861, sul dato fiscale di L 60 annue, e ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo o prezzo fiscale determinato a base dell'asta, ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non fosse per adempiere puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione, che presederà all'asta, di sospenderla, per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati od al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio piacesse, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, semprechè l'offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante, ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, restando, all'incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, alla sua ultima obblazione.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori dell'asta.

7. Seguita la delibera e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto, ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di dieci giorni dall'intimatogli avviso, o completare il deposito fino ad una intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per lo stesso importo d'un anno di affitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà, sopra immobili, saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall'I. R. Uffizio del Fisco.

9. Eguale malleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte di esercizio, che, secondo i risultamenti dell'asta, potessero essere somministrati all'atto dalla R. Amministrazione, e le quali poi furono a carico del medesimo. In caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla Regia Finanza la multa convenzionale d'un terzo dell'importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo, il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.

10. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà senz'altro essere dichiarato decaduto dall'impresa, e potrà l'Amministrazione procedere a tutto di lui rischio e pericolo al riappalto del Diritto o Diritti, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d'asta a favore del Regio Tesoro.

11. Nel resto, s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline, solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d'appalto e loro aggiunta, nella parte applicabile al Diritto deliberato. In appendice poi ai Capitoli normali, si dichiara, dover restar libero all'Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa e per alcun titolo, di rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa Regia Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico dei deliberatarii le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 25 ottobre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 12658. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 27 del p. v. mese di novembre, resta aperto il concorso al vacante posto di provvisorio Dispensiere delle RR. Privative in Asiago, al quale sono assegnati i seguenti correspettivi:

Pel ramo sali.

A titolo di soldo fisso, annuali . . austr. L. 574 : 710
Per ispese di esercizio e per ogni quintale di leva . . . . » » 5 : 378

Pel ramo tabacchi.

A titolo di provvigione, in luogo di soldo, per ogni cento lire di leva . . . » » 7 : 745
Per ispese di esercizio e per ogni lire cento di leva . . . . » » 5 : 714

Pel ramo polveri e nitri.

(Non si fanno per ora indicazioni, essendo attualmente proibito alla Dispensa la vendita di questi generi, la cui gestione d'altronde dipende dall'Autorità militare. Laddove fosse trovato di appoggiarne la vendita al dispensiere, dovrà egli sottostare ed adattarsi a quelle norme e discipline, che sarà trovato opportuno di emettere.)

Pel ramo carta bollata.

La provvigione del 2 : 50 per cento sopra ogni cento lire di leva sulle prime dieci classi.

La provvigione del 2 per cento sopra ogni lire cento di leva sulle altre classi, dalla undecima alla decimanona inclusivamente.

Coll'obbligo però di corrispondere la provvigione dell'uno per cento sulle leve ai postari minutisti.

Al posto di Dispensiere in Asiago è inerente l'obbligo di una cauzione, che, per l'azienda de' suddetti tre rami, ascende a L. 6070, da prestarsi in danaro sonante, od in beni fondi, e ciò in corrispondenza alla dotazione, di cui la Dispensa va fornita, cioè:

Per sali . . . . L. 4100
Per tabacchi. . . . . » 320
Per carta bollata . . . . » 1650
Per polveri e nitri . . . . » —

Salve quelle modificazioni, che piacesse all'Autorità superiore di prescrivere in avvenire.

Si prevengono gli aspiranti:

1. Che il posto, pel quale si apre la concorrenza, verrà dall'Amministrazione stessa conferito in via provvisoria, e sotto la positiva condizione dello scioglimento del contratto, previa diffida di tre mesi.

2. Che le istanze loro dovranno pervenire all'Intendenza di Vicenza a mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono, e fornite della prova della possibilità di prestare sul momento la voluta cauzione. Mancando tale prova, il concorrente dovrà a sè stesso se l'Intendenza non potrà prendere in considerazione l'aspiro relativo.

3. Si avverte, inoltre, che non va unito alla Dispensa l'esercizio d'una vendita minuta.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza 23 ottobre 1852.

L'I. R. Intendente, A. BADOER.

L'I. R. Segretario, G. Forestani.

N. 21154. **EDITTALE.** (3.ª pubb.

Per la morte dell'ultimo investito, essendosi reso vacante nella Frazione Molina, Comune e Distretto di Malo, in questa Provincia, quel Benefizio parrocchiale, di asserito giuspatronato della nobile famiglia Colleoni-Porto, s'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta (30), dalla data del presente, spirato il qual termine, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo alcuno per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 21 ottobre 1852.

L'I. R. Consigliere minister. R. Delegato, Cav. PIOMBAZZI.

N. 12457. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Ultimata l'edizione anche del V fascicolo, parte II, del *Lessico postale* in idioma tedesco, riferibile ai paesi della Boemia, Moravia e Slesia, si reca a pubblica notizia, che gl'II. RR. Uffizii postali sono fin d'ora abilitati a ricevere le commissioni al prezzo, come dei precedenti fascicoli, di L, 1 . 20 ognuno.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-Venete,
Verona il 29 ottobre 1852.

Per l'I. R. Direttore superiore,
Il Segretario generale, CLAVIERE *m. p.*

N. 302 **EDITTO.** (2. pubb.ª)

Da parte dell'I. R. Pretura di Barbarano si rende pubblicamente noto:

Nella mattina 16 ottobre 1852, alle ore 7, si è rinvenuto sulla vetta del Monte di S. Gottardo Curazia nel Comune di Zovencedo di questo Capoluogo, un cadavere d'uomo, di apparente condizione civile, e descritto nella persona e nei vestiti, come appresso.

Le estese indagini dalle Autorità preposte condurrebbero ad arguire ch'esso possa essere il cadavere del giovane Giovanni Franceschi di Padova, o Gio. Maria Franceschi di Venezia.

Siccome fin qui nessuno si è presentato a questo Giudizio, che raccoglie dati più che sufficienti per identificare la persona del Franceschi, così si diffidano tutti quelli, che possono avervi interesse, a presentarsi, in qualunque giorno ed ora, presso questa Pretura, onde provveder si possa per raggiungere lo scopo contemplato dalle leggi vigenti, tanto per la ventilazione ereditaria, come per quella eventuale azione penale, che nel fatto si ravvisasse.

Descrizione della persona.

Un uomo della lunghezza di piedi 4, ed oncie 6 ½, dell'apparente età d'anni 22 ai 24, bastantemente bene complesso, con torace sporgente, e negli arti quanto basta proporzionato, cappelli neri castani ben coltivati, con poca barba, piccoli mustacchi, e poca peluria al mento; il colore delle carni è bianco incarnato: volto rotondo, sopracciglia pur castane, e poche, occhi castani scuri, naso e bocca regolare, avente nella faccia al lato destro, due pollici sotto l'occhio, un neo con tre peli.

Descrizione delle vestimenta.

Alla foggia di cittadino di queste nostre Provincie, con prussiani di pelle di vitello, mezze calze di bombace finissime bianche, con le iniziali G. F. in bombace rosso, camicia di tela bianca, abbastanza fina e quasi nuova con corpetto di lana inglese a maglia, mutande di bombace con le stesse iniziali, calzoni di bombace e lana a piccoli quadri bianco, neri, fazzoletto da collo di raso nero, nuovo, gilè di lana con colori fini a quadriglia, il soprabito ad uso di *paletot* a sacco, di panno leggiero color scuro, fazzoletto di seta *foulard* bianco e rosso a fiori, cappello di felpa di seta nuovo, con la marca in oro *Paris*.

Locchè si pubblichi per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e Milano, nonchè in Vicenza, Padova e Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano, 5 novembre 1852.

Il Dirigente GIO. DOLFIN.

Franceschi *Scrittore*.

N. 27661. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Rimasto vacante il Benefizio semplice dell'Assunzione della B. V. Maria, nella Chiesa cattedrale di Verona, di asserito patronato della nobile famiglia Nichesola di Verona, s'invitano tutti quelli, che credessero di aver diritto attivo o passivo a quel patronato, ad insinuare i loro titoli nel termine di giorni trenta dalla pubblicazione del presente Editto, che sarà all'uopo inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza che non si avrà riguardo per questa volta alle pretese che, decorso il predetto termine, venissero insinuate, o non fossero regolarmente documentate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 19 ottobre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 14282. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Pretura in Conegliano, un posto di Avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli, che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale in Treviso, le documentate loro suppliche, coll'avvertenza che le medesime debbono essere corredate in originale, o in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea e decreto d'eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela, o affinità con taluno degl'impiegati della suddetta Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo della I.ª Istanza, cui sono addetti

Venezia 8 novembre 1852.

AVVISI PRIVATI.

N.º 5220. — Dovendo, d'ordine Superiore, essere istituite le Condotte ostetriche nei Comuni di Ceggia, Musile e S. Michele del Quarto di questo Distretto, si apre il concorso relativo a tutto il 30 novembre corrente, affinchè le aspiranti producano a quest'Uffizio commissariale le relative legali istanze, documentate delle fedi di nascita, di sudditanza austriaca e di salute, nonchè dell'abilitazione all'esercizio ostetrico, onde poscia assoggettarle ai convocati dei Comuni suddetti.

I circondarii delle Condotte sono costituiti come nella seguente

TABELLA.

COMUNI principali	Situazione del circondario della Condotta	Qualità della strada	Estensione del circondario delle Condotte in miglia comuni: lunghezza	Estensione del circondario delle Condotte in miglia comuni: larghezza	Popolazione	Luogo di residenza della ostetrica	Annuo soldo in Lire austr.
Ceggia	In piano	Buona	9	2	1997	Ceggia	300
S. Michele del Quarto .	Idem	Idem	7 ¼	2 ¼	1109	S. Michele	400
Musile	Idem	Idem	5 ½	4	1821	Musile	400

S. Donà il 30 ottobre 1852.

Il R. Commissario distrettuale, F. BRESSAN.

N. 6260. Sanità.

Col giorno 31 dicembre p. v., resteranno vacanti le Condotte medico-chirurgiche di S. Vendemiano e S. Fior, coll'annuo salario di lire milleduecento per ciascheduna, la prima con 2129, e l'altra con 2144 abitanti, dei quali si calcolano due terzi aventi diritto alla gratuita assistenza. Le Comuni sono in pianura, in situazione amena, salubre, e con ottime strade.

Gli aspiranti presenteranno a questo protocollo le istanze di aspiro nell'indicato termine, corredate dai necessarii documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Conegliano li 2 novembre 1852.

Il R. Commissario FABRIZJ.

N. 1295

La Deputazione amministrativa del Comune di Spilimbergo

AVVISA.

Per l'avvenuta giubilazione del sig. Luigi Ubero, essere aperto il concorso al posto di segretario comunale, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 920.00, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente.

Essere aperto anche il concorso al posto vacante di scrittore comunale, cui è annesso l'annuo stipendio di aust. L. 460.00, pagabili trimestralmente posticipate.

Chiunque far si voglia aspirante ad uno dei due posti dovrà presentare a questo protocollo la propria istanza, non più tardi del venticinque novembre prossimo.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti nella tabella qui appiedi descritti.

Chiuso il concorso, il Consiglio comunale procederà alle nomine che diverranno operative soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

DOCUMENTI
da cui dovranno essere corredate le istanze.

Pel posto di segretario.

a) Fede di nascita.
b) Certificato d'aver percorso l'intero corso ginnasiale.
c) Patente d'idoneità o dichiarazione di riportarla prima della votazione.
d) Certificato di sudditanza austriaca.
e) Documenti provanti gl'impieghi sostenuti, ed altri titoli, da cui si credesse assistito.
f) Fede medica d'avere una buona costituzione fisica.

Pel posto di scrittore.

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Certificato di buona costituzione fisica.
4. Certificato d'aver percorse le prime quattro classi ginnasiali, ovvero assoluti completamente e con buon successo gli studii presso la Scuola tecnica, o presso le scuole elementari maggiori di quattro classi.

Dall'Ufficio comunale, Spilimbergo il 7 settembre 1852.

I Deputati (SPILIMBERGO. (DEL NEGRO. (RUBBAZZER.

Il f. f. di segretario S. Madrassi.

N. 1824-928

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti di Padova

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria *Genovese*, devenire alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore fu *Francesco Genovese* a benefizio di quattro donzelle discendenti da *Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero*, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare, comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico, giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite che, spirato il termine sopraffissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro, corredate dagl'indicati ricapiti (che in quanto alle donzelle non comprovate miserabili dovranno essere prodotti in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro l'assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d'essere decadute dal benefizio di conseguir l'effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno non sarà seguito il matrimonio loro nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, il 28 ottobre 1852.

Il Medico direttore SECCHI. *L'Amministratore cassiere* LORO.

N. 693.

L'I. R. Ispettorato scolastico per la Provincia di Treviso.

È aperto il concorso a tutto il giorno 30 novembre prossimo venturo, nella Scuola comunale maggiore maschile di Ceneda, al posto di maestro di classe I. sezione superiore, con l'assegno di annue L. 500.00.

I concorrenti dovranno produrre al Municipio di Ceneda le proprie istanze, munite di documenti comprovanti *a*) l'età, *b*) la sudditanza austriaca, *c*) la morale condotta, *d*) la sana costituzione fisica, *e*) gli studii percorsi e l'abilitazione al posto, cui aspirano, *f*) i servigi prestati, *g*) l'assenso vescovile pei sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di rinunziare all'attuale impiego.

I doveri e gli uffizii relativi sono determinati nell'organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 53512-3279 e nelle successive Normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ceneda, salva la Superiore sanzione.

Treviso 28 settembre 1852.

L'Ispettore provinciale L SARTORIO.

N. 3024 VII

Provincia del Friuli—Distretto di S. Pietro degli Slavi
L'I. R. Commissariato distrettuale

Viene aperto il concorso a tutto il 20 novembre venturo alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di nuova istituzione per le associate Comuni di S. Leonardo e Stregna. L'emolumento annuo è di L. 1400, con una popolazione complessiva di anime N. 3544, circa, delle quali un terzo, per lo meno, avrà diritto alla gratuita assistenza. Le strade sono per la maggior parte in montagna, tutte però da riordinarsi quanto prima.

Avrà la preferenza fra' concorrenti chi conoscesse il dialetto slavo, che qui si parla.

S. Pietro, li 16 ottobre 1852.

Il R. Commissario ZARAMELLA.

N. 724 — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Cesare dott. Malmignati, del fu Antonio, nativo di Lendinara, Provincia di Rovigo, avendo compito a quanto il Regolamento sul Notariato 17 giugno 1806, e successive Sovrane ed auliche Risoluzioni, esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo conseguito dall'eccelso Ministero della giustizia con Dispaccio 28 aprile a. c. N. 5487, la nomina in Notaio, coll'assegnazione di residenza nel Distretto di Dolo, in questa Provincia, nonchè prestata la voluta cauzione, ora è ammesso all'esercizio della professione di Notaio.

Venezia il dì 4 novembre 1852.

Il Presidente interinale M. MERLO.

L. Bresciani *Coadiutore anziano.*

N. 3648 ***Provincia di Padova***

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto nuovamente a tutto il 15 p. v. dicembre, il concorso al posto di medico-chirurgo Condotto del Comune di Bagnoli, il quale è assistito dall'onorario di L. 1400.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Conselve li 3 novembre 1852.

Il R. Commissario G. MICCHINI.

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE — ANNO 1852. – N. 262.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *onorificenze. Decreto relativo alla Commissione centrale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana. Nominazione. Sentenza. Mutazioni nel Codice penale. Antagonismo anglo-francese.* — Notizie dell' Impero: *notizie d' augusti personaggi; abboccamenti diplomatici; disposizioni imperiali e ministeriali; un masnadiero catturato; meteora. Nuovi biglietti per le strade ferrate. Macchina agricola. I Granduchi di Russia a Vienna. Question doganale. Arrivo d' II. RR. Arciduchi a Milano. Beneficenza.* — S. Pont.; *monsig. Rufini †. Eduardo Murray. Sentenze.* — R. Sardo; *ritorno della Regina dal Lago Maggiore. Conferenze per migliorare il letto del Rodano.* — R. delle D. S.; *cessazione dello stato d' assedio a Messina.* — Toscana; *intimazione a' migrati. Processo Guerrazzi.* — Imp. Russo; *anniversario della liberazione dall' invasione napoleonica. Deputazione a' funerali di Wellington.* — Imp. Ottomano; *un marinaio fuggiasco. Cose del Montenegro.* — Inghilterra; *Consiglio di Gabinetto. Il discorso della Corona. Le Camere. Il gen. Rosas. Sospensione di pagamenti.* — Belgio; *Consiglio de' ministri. Viaggio de' Principi reali a Londra.* — Francia; *voce smentita. Liberalità del Presidente. Il Pr. Girolamo. Epoca presunta della proclamazione dell' Impero. Rapporto della Commissione del Senato pel suo ripristinamento.* — Nostro carteggio: *sempre l' Impero; Daniele Webster; tepor di maggio; il P. Ventura. Querele di famiglia.* — Germania; *incendio.* — Svezia e Norvegia; *la Pr. Eugenia ammalata.* — America; *congetture sul nuovo Presidente degli Stati Uniti.* — Asia; *notizie delle Indie e della Cina.* Recentissime. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 12 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 corrente, si è compiaciuta di conferire al Ministro delle finanze e di commercio, Andrea cavaliere di Baumgartner, l' ordine della Corona ferrea di prima classe; e ciò in testimonianza della Sovrana sodisfazione per le sue prestazioni benemerite in ambi i rami dell'Amministrazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare I. R. paggio, l' allievo dell' I. R. Accademia Teresiana, Vittore barone di Henneberg.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosamente degnata di elevare l' I. R. tenente colonnello del 2.° reggimento di ulani Principe Schwarzenberg, Vittore Fogker, cavaliere di terza classe dell' I. R. Ordine austriaco della Corona ferrea, al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, secondo gli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito all' aggiunto di concetto, Antonio cavaliere di Meyersbach, ed al tenitore di libri fondiarii, Francesco Peniczek, in ricognizione del salvamento, da essi operato con proprio rischio, di due persone, in pericolo d'annegarsi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la medaglia d' argento del Merito all' assistente-inserviente giudiziario presso il Giudizio distrettuale di Manthhausen, nell' Austria superiore, Carlo Kösteldorfer, per avere, nel 10 settembre a. c., con coraggio ed esposizione di sè stesso, arrestato un disertore e delinquente.

S. M. I. R. A. degnossi graziosamente, con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., di conferire la croce d' argento del Merito, colla corona, a Martino Bolovegya di Latrunas, nel Banato di Temes, in riconoscimento della suddita sua fedeltà, molte volte provata.

Decreto dell' I. R. Ministero delle finanze del 5 *novembre* 1852, *con cui viene notificata l' istituzione d' una Commissione centrale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana.*

Con riguardo all' art. 23 del Trattato di Lega doganale, stipulato fra l' Austria, Modena e Parma il dì 9 agosto 1852 (Boll. d. leggi, Puntata LXI, N. 203, del 21 ottobre 1852), si fa noto che a presidente della Commissione, mentovata in quell' articolo, fu nominato, mediante Risoluzione Sovrana di S. M. I. R. A. del 29 settembre 1852, il Luogotenente della Lombardia, conte Strasoldo, ed a suo rappresentante nella direzione della Commissione il primo consigliere di Prefettura della Prefettura finanziaria di Lombardia, e vicegerente del prefetto di finanza, dott. Giovanni Cappellari della Colomba; e che, essendo nominati a commissarii: da parte austriaca, il consigliere di finanza dott. Giovanni Brusa; da parte modenese, il maggiore e auditore militare dott. Pietro Cimbardi; e da parte parmigiana, il conte Gregorio Morandi, la Commissione principiò la sua attività il 28 ottobre a. c., sotto il nome di « Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana. »

L' I. R. Dicastero superiore di polizia ha conferito il vacante posto di consigliere di polizia, vacante presso l' I. R. Direzione di polizia in Praga, a quel commissario superiore, Carlo Schiller.

Udine 12 novembre.

Con sentenza 8 corrente di quest' I. R. Giudizio di guerra, confermata dal sig. Comandante militare di città, fu condannato Giovanni Maria Del Re, del defunto Bortolo, di Fanna, Distretto di Maniago, d'anni 65, fruttivendolo, ammogliato, impregiudicato, per offese verbali e renitenza verso l' I. R. guardia di sicurezza, in attualità di servigio, ad un mese d'arresto in ferri.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 15 novembre.

Intorno alle mitigazioni ed altre mutazioni, introdotte nel Codice penale austriaco, leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata* il seguente articolo:

Fra le parole d' ordine, messe in moda dalla rivoluzione del 1848, vi fu prima di tutte anche quella dell' abolizione della pena di morte. Sappiamo ora abbastanza perchè il partito rivoluzionario se ne interessasse con zelo tanto grande. Non vi era soltanto di mezzo un male inteso *sentimentalismo*, non una ingannevole filantropia, derivante da erronee premesse; ma i membri di quel partito, che nei suoi sforzi procedeva più oltre degli altri, e che voleva abbattere del tutto e per sempre le antiche basi dell' ordine sociale, trovavano nell' abolizione della pena di morte il più sicuro mezzo d' indebolire e di distruggere gradatamente l' autorità della legge, che guarentiva la sussistenza dell' antico ordine sociale nei più importanti e svariati riguardi.

Non senza timore, perciò, i più autorevoli giureconsulti dell' Austria miravano all' avvenire, allorchè quella pericolosa opinione si era fatta tanto prevalente, da far dichiarare, nel 1848, che l' esecuzione delle sentenze di morte legalmente profferite, che a quel tempo per lo più riguardavano assassini convinti, sarebbe rimasta sospesa, fino a che i poteri legislativi dell' Impero si fossero dichiarati intorno al mantenimento od all' abolizione della pena di morte. Il numero degli assassinii per rapina, proditorii, di coniugi, di congiunti, e per vendette politiche e nazionali, non diminuissi per nulla; invece, i Tribunali in tutte le istanze e le Autorità amministrative di tutte le categorie trovaronsi spinte a proporre d' urgenza contro siffatti crimini l' applicazione della massima severità della legge, e della pena di morte, almeno non per anco, a vantaggio della generalità, legalmente abolita.

Per quanto inevitabile appaia, del resto, la pena di morte, onde abbia veramente efficacia un' ordinata e regolare amministrazione della giustizia, i riguardi di equità, di umanità e di prudenza richiedono però che ne sia fatto uso moderato. Sino dall' epoca precedente al 1848, era in vigore una pratica distintamente mite. È cosa interessante far conoscere il fatto, che dal 1.° gennaio 1804, giorno nel quale era entrato in attività il Codice penale, l' edizione riveduta del quale fu ora introdotta in tutte le parti della Monarchia, fino al 2 giugno 1848, nel quale fu in fatto sospesa l' esecuzione della pena di morte, un numero preponderante assai delle sentenze di morte, profferite dai Tribunali ordinarii, furono, per grazie Sovrane, commutate nella pena del carcere. Possono servirne di prova i numeri.

Nell' Austria al di sopra e al di sotto dell' Enno, nel Salisburghese, nella Stiria, in Carintia, in Carniola, a Trieste col Litorale, a Gorizia e Gradisca, nel Tirolo e nel Vorarlberg, in Dalmazia, Boemia, Moravia e Slesia, in Gallizia, colla Buccovina e con Cracovia, dopo l' unione di quest' ultima seguita nel 1846, il numero delle sentenze di morte, in complesso profferite, fu di 1304: di queste, ne furono eseguite solo 448; il numero delle grazie Sovrane, per cui la morte fu d' ordinario commutata nella pena del carcere, fu di 856: dunque, di quasi due terzi del numero totale. In tal modo operò l' Austria, tanto disconosciuta, e specialmente in quel tempo, tanto crudelmente calunniata.

È interessante gittare uno sguardo comparativo sulle categorie dei crimini, che diedero occasione di pronunziare quelle sentenze di morte.

Furono pronunciate per alto tradimento 121 sentenza di morte, delle quali 2 sole furono eseguite nel 1846 in Gallizia; per falsificazione di carte di credito, di 174, ne furono eseguite 3 soltanto; per assassinio, di 911, solo 421; per uccisione con rapina, di 14, soltanto 4; e per appiccato incendio, di 84, solamente 18.

Questo spirito di clemenza, che caratterizza in Austria l' esercizio del diritto penale, è il risultamento della moderazione, della saggezza e dell' umanità, con cui il Governo di questo Stato si è sempre affaticato di corrispondere alla sua eccelsa missione.

Lo stesso spirito manifestasi anche nelle mutazioni, fatte di recente al Codice penale. Se riguardi, dai quali non si potè prescindere, dovettero far introdurre qua e là disposizioni penali nuove per crimini e delitti finora ignoti o poco osservati; se inoltre dovette essere adottata qualche disposizione penale più severa, non può però essere negato, aver dato norma in generale il sistema di una progrediente moderazione della legislazione penale: e sebbene ciò valga rispettivamente, e prima di tutto, pei paesi ungheresi, ove esistevano leggi penali antiquate, ed in parte assai dure, che, a dir vero, erano ben di rado applicate secondo la severità della loro lettera, ciò vale anche pel testo stesso riveduto, avuto immediato riguardo a quei Dominii della Corona, nei quali aveva vigore il Codice penale del 1803.

Non è nostra intenzione diffonderci in compiute esposizioni di questa specie; e farlo in guisa sodisfacente e compiuta, spetterebbe soltanto agli uomini della scienza. Rimettiamo di nuovo, in questo particolare, i lettori all' eccellente opera, edita dal sig. Manz: « La legge penale austriaca sui crimini, delitti e contravvenzioni; le relative ordinanze, sulla competenza dei Giudizii penali; ed il Regolamento sulla stampa, del 27 maggio 1852, rischiarato dal dott. Antonio Hye. »

Nella circostanza, però, che gli atti legislativi più importanti, e generalmente più utili, abbisognano per lo più di molto tempo, onde durevolmente penetrare nella coscienza del pubblico, sembraci essere qui al loro posto talune osservazioni in questo riguardo. Lasciamo, però, parlare l' autore dei suddetti schiarimenti:

« In riguardo alle mitigazioni, trovasi, in primo luogo, l' abolizione della pena di morte per le specie più remote di cooperazione al crimine di alto tradimento, poscia per quello di falsificazione delle carte di pubblico credito, ed per quello dell' appiccato incendio, ripetuto e scoppiato almeno una volta. Di natura prossima a questa diminuzione dei casi, pei quali la legge infligge la pena di morte, ed in parte conseguenze soltanto di ciò, sono la mutazione della pena del carcere a vita, finora usitato, nella pena del carcere soltanto temporario, per la correità nell' alto tradimento, mediante ommissioni; e la diminuzione sensible della pena pel crimine di falsificazione delle carte di pubblico credito, introdotta in tutte le gradazioni della pena stessa.

« Gl' inasprimenti si riferiscono alla pubblica violenza contro l' altrui proprietà (strade ferrate), a casi gravi di stupro, alle lesioni corporali più meritevoli di pena; casi tutti, nei quali un massimo di sicurezza apparisce avanti a tutto desiderabile.

« Finalmente, merita essere rilevato in questo riguardo, che, nella legge riveduta, fu tolta l' assoluta misura della pena; e che, coll' introduzione di quella legge, cessarono le pene di confiscazione del patrimonio, consuete nei paesi ungheresi. »

La *Bilancia*, di Milano, dell' 11 novembre, pubblica l'articolo seguente, ch'ella intitola: *Antagonismo anglo-francese:*

L' *Impero è la pace*, ha detto il Principe Presidente, dichiarando altamente all' Europa le sue intenzioni pacifiche; ma l' Europa non ha perciò disarmato, e l' Inghilterra specialmente non depose la tema o la minaccia. Essa vide, sospettando, la Francia rinvigorirsi nella signoria d' un solo, e risorgere potente d' unità, di segreto, di finanze, di credito, di principii religiosi e di popolare entusiasmo; vide con sospetto maggiore infervorarsi l' opera ne' suoi arsenali e ne' suoi cantieri, e munirsi le sue navi di nuovi e più efficaci motori.

Alla parola di pace, seguitò un' altra parola del Presidente, non meno pacifica, ma che suonò amara all' orgoglio britannico. L'impero sarà la *vendetta pacifica di Waterloo*. A questi detti l' Inghilterra, che indugia tanto a dar sepoltura al vincitore di Waterloo, quasi per conservare al mondo ed a sè stessa il talismano della gran mente, che difese l' Europa e rovesciò la grande istituzione napoleonica, raddoppiò di fervore nell' apparecchio delle sue difese. Assolda milizie, rinforza l' esercito stanziale, munisce le coste e i porti, erige fortificazioni, accumula tesori ed armi, e mette sui cantieri dieci nuovi vascelli di guerra, con macchine ad elice.

Nè attende solo a premunirsi contro un possibile assalto della Francia, ma ne combatte l' influenza in tutte le parti del globo colla sua destra diplomazia.

L' influenza francese era notabile nell' Egitto, ma l' Inghilterra, giovandosi dell' isolamento della Francia, la distrusse completamente nel 1840, ed ora usa potentemente ogni arte per escludere ogni ingerenza francese in quel Vicereame. La Francia avviò in Alessandria il conte Baciocchi onde attenuare il predominio britannico in quel paese, ma s' ignora tuttavia l' esito delle sue pratiche.

Il capo dello Stato in Francia, nella nuova forma di Governo che sta per creare, assumerà il titolo di *protettore de' Luoghi Santi;* e intanto l' Inghilterra rimanda in Oriente il sig. Gobat, nominato Vescovo riformato di Gerusalemme dal Re di Prussia, e gli affida l' incarico di opporsi alla missione, confidata dal Sultano ad uno de' suoi agenti, per far restituire alla Chiesa cattolica i Luoghi Santi, che le appartengono. Di tal guisa, l' azione dell' Inghilterra, assecondando nella questione de' Luoghi Santi la politica russa e la prussiana, renderà sempre più difficile alla Francia l' esercizio della sua protezione.

Il Governo di Costantinopoli avea contratto un prestito in Francia di molti milioni di piastre; ma la diplomazia inglese operò in modo da suscitare mille difficoltà a quell' operazione finanziaria, e da farla cadere a vuoto.

La Francia e l' Austria hanno favorito, dopo la catastrofe del 1848, il movimento cattolico in Europa, siccome l' unica forza riparatrice contro il generale sovvertimento delle idee religiose e politiche; e l' Inghilterra, per contro, combatte dovunque il Cattolicismo: nella Svizzera, coll' opera de' suoi fidati mancipii, i *radicali;* nel Belgio, coll' opera de' *liberi muratori*; nel Piemonte, coll' opera de' rifugiati politici.

Vi fu un istante, in cui pareva che le condizioni del Piemonte dovessero tramutarsi in bene, e il Re sembrava determinato a liberarsi da un' infausta tutela, quand' ecco, dall' Inghilterra lord Minto giungere a Torino, e ravviare il Piemonte nella dolorosa politica, che non è certamente quella delle sue tradizioni religiose e nazionali. Anche in questo fatto è manifesto l' antagonismo dell' Inghilterra contro la Francia, e in generale contro il principio cattolico, favorito dalle due grandi Potenze, che fronteggiano e cingono il Piemonte.

L' antagonismo inglese per la Francia, ringiovanita di forza e d' ardire, si manifesta nell' Oceania. Pesa ai Britanni il protettorato francese a Taiti. Le imposte considerevoli, che quegl' isolani pagavano ai missionarii protestanti, che ne mantenevano riccamente sè stessi e le loro famiglie, e ne accrescevano le rendite della Società biblica di Londra, sono quasi svanite, come appena Taiti fu libera, ricusandosi gl' isolani a pagarle.

I missionarii irritati se ne lagnarono acerbamente al Ministero inglese, e questi mandò a Taiti navi di guerra per imporre agl' indigeni. Un console nemico della Francia e del Cattolicismo fu nominato a Taiti, e il Governo inglese ha spedito al Governo francese una Nota per sostenere le lagnanze de' missionarii protestanti.

Questi fatti provano che l' Inghilterra avversa l' ordine attuale della Francia, e l' instaurazione de' Napoleonidi. Non è già da questi fatti che noi deduciamo probabilità di prossimi o lontani conflitti tra l' Inghilterra e la Francia; ma ci sembrò di poter arguire da questi fatti che l' antagonismo anglo-francese non è una fola, e che questo solo fatto può bastare a far conoscere all' uomo politico le probabilità di molti futuri eventi in Europa.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 11 novembre.

Giusta i recentissimi rapporti da Reichstadt, lo stato di salute di S. M. l' Imperatore Ferdinando va ognor progredendo di bene in meglio.

Il Principe del Montenegro Daniele Petrovich è atteso tra non molto in questa capitale, dove pensa trattenersi una parte dell' inverno.

S. A. il Duca di Brunswick visiterà nel corso di quest' inverno la città di Venezia, vi si fermerà alcune settimane, e, ritornando nel suo Stato, toccherà probabilmente questa capitale.

L' ambasciatore prussiano presso questa Corte si abbocca spesso con S. E. il sig. Ministro degli affari esterni, e si crede che ciò non sia scevro d' influenza sulla quistione commerciale.

S. M. l' Imperatore ha ordinato che vengano ribassate e abolite le gabelle sulla Moldava, come non ha guari accadde delle gabelle sull' Elba. Questa riforma doganale entrerà in vigore col 15 del corrente.

L' eccelso I. R. Ministero d' agricoltura e di montanistica ha ordinato quest' anno che in tutta la Monarchia sia osservato l' andamento della malattia dell' uve e delle patate. Le osservazioni fatte serviranno all' indagine delle cagioni della malattia, e dei mezzi per preservarne le piante.

Un caso occorso indusse la suprema Corte di giustizia e cassazione a decidere che un avvocato, in causa propria, abbisogna d' essere rappresentato da un giurisperito, se la causa dev' essere trattata davanti ad un Tribunale, a cui non gli sia permesso di presentarsi qual rappresentante e difensore.

Si accerta che il famigerato Rosa Szandor fu ora effettivamente fatto prigioniero in una *pusta* presso Szeghedino, consegnato alla gendarmeria, e tradotto innanzi il Tribunale. Dicesi che abbia avuto parte attiva nell' incendio, appiccato alla chiesa sinodale di Neusatz.

L'8 novembre, alle 7 e $^{3}/_{4}$, fu osservato qui nel firmamento un gran globo di fuoco, che movevasi adagio nella direzione da est ad ovest, e quindi scoppiò in forma di pioggia di scintille. Questo fenomeno durò circa otto minuti secondi.

È giunto qui iersera S. E. il sig. generale d' artiglieria e Bano della Croazia, barone di Jellacic, unitamente alla sua consorte.

Furono di nuovo pubblicate dai capi d' Ufficio le ordinanze, che contengono l' interdetto di fumare negli Ufficii pubblici.

A Vienna vedono la luce 41 giornali, tra politici e letterarii. *(FF. di V.)*

A quello che odesi, cominciando col 1.° gennaio 1853, saranno introdotti sulle II. RR. strade ferrate dello Stato, escluse per ora quelle di Cracovia e del Regno Lombardo-Veneto, biglietti di nuova specie, su' quali saranno visibili, oltre alla classe dei vaggoni, al numero delle leghe ed alle stazioni, anche il prezzo della corsa pel biglietto intiero e pel mezzo biglietto (di ogni biglietto, spezzandolo, potranno essere fatti due mezzi biglietti per fanciulli ed altri individui, godenti il favore della metà della tassa); cosicchè, il pubblico potrà sempre convincersi, in modo preciso ed autentico, dell'esattezza dell' intero prezzo, e potrà facilmente ovviare di essere pregiudicato. Così pure, come udiamo, quando comincierà la distribuzione dei nuovi biglietti, cesserà la regola che ogni biglietto debba servire solo per una corsa determinata, ed invece sarà presa la disposizione, in fatti molto opportuna, che i biglietti per le strade ferrate dello Stato autorizzino alle corse su quei tronchi, che in essi sono indicati. Si acquisteranno dunque in avvenire presso le Casse degli Uffizii delle II. RR. strade ferrate, anche in anticipazione, biglietti per tutti i diversi tronchi della relativa strada ferrata; ed ogni simile biglietto potrà essere adoperato per ogni corsa, della quale si voglia approfittare, ovvero, non adoperandolo, potrà essere ad altri ceduto. Parimenti, in avvenire, non si andrà più soggetti all' incomodo, trascurata la corsa della quale si voleva approfittare, o di dover rinunciare ad essa, o di dover acquistare un nuovo biglietto, facendo così una doppia spesa. Tal nuovo sistema di biglietti implica poi, oltre al comodo, che arreca al pubblico, anche alleviamenti e vantaggi rilevanti al Tesoro dello Stato ed al corso dell' Amministrazione, con una diminuzione importante del-

le spese di stampa e delle specie delle stampe, imperciocchè attualmente sussistono quasi 16000 diverse specie di fogli di biglietti, mentre, in avvenire, vi avranno 300 sole diverse specie di quei fogli, gialli per la prima, verdi per la seconda, e bruni per la terza classe. Continuerà in avvenire il laceramento dei *coupons* dai biglietti, mediante gl' impiegati della ferrovia, ma con più esattezza; e così pure la revisione dei biglietti durante la corsa, e la consegna di essi al conduttore, al termine della corsa stessa. Persone, ch' entrando nel sito di partenza producono biglietti con *coupons* imperfetti, non verranno nemmeno in avvenire ammesse alla corsa. Nell' interesse del pubblico, e specialmente di quello di Vienna, è desiderabile soltanto che questa nuova disposizione, che l' Amministrazione dello Stato promuove la prima in modo degno di lode, venga adottata ben presto anche nelle ferrovie private, come la strada ferrata di Vienna-Gloggnitz e la Ferdinandea del Nord. *(Corr. austr. lit.)*

Tutto il mondo agrario del Comitato di Hooth, è in agitazione, e non può abbastanza ammirare una macchina, fatta venire da Londra da un agronomo, per seminare e rastrellare ad un tempo. La macchina fa risparmio tale di semente, che in un anno solo, beninteso in un' economia grande, si ponno così coprire le spese della macchina. *(Corr. Ital.)*

Altra del 12.

Questa mane, a 1 ora dopo mezzanotte, arrivarono qui le LL. AA. il Granduca ereditario di Russia e il Principe ereditario di Wirtemberg, colle loro eccelse spose, e presero alloggio al palazzo di residenza dell' I. R. Corte. A 11 ore, ebbe luogo una grande rivista sulla spianata della *Josephstadt*, alla quale intervenne S. M. l' Imperatore, unitamente agli eccelsi ospiti suoi. Questi partiranno di qui domenica mattina, sulla strada ferrata del Nord. *(Idem.)*

Leggesi nella corrispondenza del *Lloyd di Vienna*, in data di Dresda 6 corrente novembre:

« Il discorso, col quale il conte Buol aprì di nuovo le Conferenze doganali di Vienna, non poteva mancare di produrre sodisfazione generale, in quanto ch' esso contraddice a tutti i romori contristanti, che da qualche tempo andavano in giro, intorno ad un cangiamento di posizione nella quistion doganale, a favore delle idee della Prussia. A giudicare dall' accoglimento, che, durante l' andamento ch' ebbero finora le cose, trovò a Berlino la condiscendenza usata dall' Austria e da' Governi della Colleganza, dee aspettarsi che ulteriori condiscendenze condur possano ad altro risultamento, che a quello di far aumentare le pretensioni della Prussia. Sappiamo troppo bene che, al punto in cui ora stanno le cose solamente un fermo persistere sulla via, nuovamente calcata, può condurci ad un utile risultamento. Stanno dal nostro lato il diritto formale; il legame del *Zollverein*, anche se dovesse essere continuato senza la Prussia, e, se credono in questo momento d' impaurirci di nuovo col mezzo de' romori della stipulazione, già verificatasi, d' un' Unione doganale tra la Prussia, il Brunsvick e gli Stati della Turingia, il loro calcolo è falso. Poichè i giornali della Prussia e dell' Alemagna settentrionale, in onta a tutt' i fatti, si compiacciono anche adesso nello esporre di continuo essere la Prussia quella, presso la quale sta il *Zollverein*, quella che lo sostiene, restino pure in questa illusione, se loro è grato l' illudere sè stessi.

« L' andamento delle cose, ove la Prussia persista nella sua egoistica politica, mostrerà al 1.° gennaio 1854 dove sia il *Zollverein*, se nella Prussia, che lo ha disdetto, che si è da esso volontariamente staccata, ovvero ne' Governi della Colleganza, che non lo hanno disdetto, e che, rimanendo vincolati ad esso, hanno il diritto di domandare la sua continuazione a tutti gli altri membri, fuorchè alla Prussia. »

La *Fremüthige S. Z.* dice, fra le altre cose, sull' apertura delle conferenze doganali di Vienna, che l' ardente aspettativa del discorso, col quale le conferenze furono aperte dal sig. Ministro degli affari esterni, conte di Buol-Schauenstein, era finalmente stata sodisfatta, e che il chiaro, benevolo e conciliante, ma altresì franco e risoluto spirito di quel discorso, non poteva mancare di produrre l' impressione che non debba temersi un più lungo prolungamento nell' ordinamento della quistione commerciale e doganale, sulla base di negoziazioni incerte, e d' uno scambio d' idee, che nulla andavano a decidere. *(Lloyd di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 11 *novembre.*

Quest' oggi giunsero in Milano S. A. I. R. il giovane Arciduca Rainieri, coll' augusta sua sposa l' Arciduchessa Maria, provenienti dal Tirolo, ed in ultimo da Sesto Calende, dopo aver percorsi in una gita di piacere i dintorni del Lago Maggiore e di Como.

Gli eccelsi Principi sono accompagnati dal serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo e fratello dell' altefata Arciduchessa Maria. *(F. di Ver.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 12 *novembre.*

Rileviamo con piacere che l' invito, emesso dall'I. R. Governo centrale marittimo al ceto commerciale e degli armatori di questa città, affinchè concorra a soccorrere le superstiti famiglie di que' marinai olandesi, che perirono nel salvar l' equipaggio del legno austriaco il *Pegno d' amicizia*, naufragato sulla costa d' Olanda, trovò la più generale e volonterosa accoglienza; e noi speriamo di poter in breve comunicare ai nostri lettori i sodisfacenti risultati di quest' atto di beneficenza. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 9 *novembre.*

Monsignor Ildebrando Rufini, direttore generale di polizia, munito di tutti i conforti della religione, ieri cessò di vivere alle ore 5 pomeridiane. *(G. di R.)*

Il *Wanderer* ha da Roma in data del 29 ottobre p. p. « Una Notificazione odierna della sacra Consulta mette nella lista dei condannati anche Eduardo Murray, coll'aggiunta che il Santo Padre, malgrado tre assassinii provati, gli ha commutato la pena di morte in quella dell' ergastolo in vita. »

Bologna 8 *novembre.*

Morosini, nativo del Veneto, e Morelli, furono condannati da questo Consiglio di guerra a due anni di carcere duro, perchè, nel giorno anniversario della morte del capo del partito rivoluzionario, sacerdote Ugo Bassi, sentenziato tre anni sono, si permisero di affiggere scritti sediziosi. *(T. Z.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 *novembre.*

S. M. la Regina Maria Adelaide arrivò ieri sera alle 6 nella capitale, di ritorno dalla sua gita al Lago Maggiore. *(G. P.)*

Il *Courrier des Alpes* accenna ad una conferenza, che si aprirebbe tra gl' ingegneri francesi e sardi, allo scopo di migliorare il letto del Rodano. I lavori si eseguirebbero nel Dipartimento dell' Ain, e in Savoia nelle adiacenze di Boursin e di Lucey.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 *novembre.*

Il luogotenente generale del Re in Sicilia proclamò il 23 ottobre in Messina la cessazione dello stato d' assedio, in occasione del viaggio di S. M. nell' isola. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 12 *novembre.*

Il 6 novembre le delegazioni di polizia hanno richiamato non pochi emigrati, e loro comunicato un ordine superiore, pel quale sono astretti a lasciare il Granducato entro 8 giorni. Questa misura si dice sia generale a tutti gli emigrati; ma non tutti dovranno partire, poichè, a quanto si dice, il Governo sarebbe disposto a concedere ad alcuni di rimanere in Toscana. (Cart. del *Risorg.* e *O. T.)*

Corte R. di Firenze. — Processo di lesa maestà.

Udienza del 19 *ottobre.*

Finita la lettura dei diversi articoli del giornale la *Costituente Italiana*, l' avvocato Corsi ha dichiarato che, per completare la lettura de' documenti a difesa dell' accusato Guerrazzi, resterebbero due lettere dell' auditore Raimondo Buoninsegni, che trovansi stampate a. c. 774 e 789 dell'Apologia del predetto Guerrazzi (di cui depositerà una copia in cancelleria); ma, poichè hanno queste bisogno di essere autenticate, faceva istanza fin d'ora, affinchè il sig. cav. presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, volesse ordinare la citazione del nominato Buoninsegni, lasciando però alla savièzza della Corte il determinare se debbano essere lette subito o in presenza del predetto Buoninsegni.

Il sig. cav. presidente ha allora profferito un' ordinanza, con cui ordina che, a cura del pubblico Ministero, sia a suo luogo e tempo citato l' auditore Raimondo Buoninsegni per autenticare le due lettere menzionate dalla difesa dell' accusato Guerrazzi, alla quale epoca sarà data lettura delle medesime.

Il sig. cav. presidente ha dipoi ordinato che fosse introdotto nella sala di udienza l' interprete Aretini, il quale ha tradotto dall' inglese nell' idioma italiano i due articoli contrassegnati e contenuti nei N.i 10,063 e 10,656 del *Galignani 's Messenger* senza che da parte dell' accusato Guerrazzi e suo difensore sia stata elevata alcuna osservazione.

È stato quindi dato principio all' interrogatorio dell' accusato Romanelli.

Il sig. cav. presidente lo ha interrogato circa a' fatti anteriori e posteriori al dì 8 febbraio, e gli ha contestato i relativi documenti.

L' accusato Romanelli, sopra ciascuna interrogazione ed a ciascun documento, ha date quelle risposte, che ha credute più opportune. *(G. Uff. di Mil.)*

Udienza del 21 *ottobre.*

Dopo aperta l' udienza, l' avv. Mari ha dichiarato che con due separate scritture esibiva sul banco della Corte due inseriti di documenti a difesa dell' accusato Romanelli, ed ha fatto istanza perchè ne fosse ordinata la lettura, quando la Corte stessa lo crederà opportuno; ed in pari tempo ha domandato la lettura di altri documenti indicati e specificati nelle scritture medesime, e già esistenti negli atti della causa.

Il sig. cav. R. procuratore generale ha dichiarato che tra' documenti, dei quali si è testè domandata la lettura, alcuni ve ne sono che non possono esser letti, e che, allorquando sarà per procedersi alla lettura dei medesimi, farà quelle osservazioni, che reputerà opportune.

Il sig. cav. presidente ha allora ordinato che tali documenti saranno inscritti negli atti della causa, dopo esserne data comunicazione al pubblico Ministero, per farsene a suo luogo e tempo quel capitale, che sarà di ragione.

Di questi documenti è stata subito data comunicazione al pubblico Ministero.

È stato quindi proseguito l' interrogatorio dell' accusato Romanelli.

Il sig. cav. presidente lo ha interrogato sopra diversi fatti posteriori al dì 8 febbraio, ed in ispecial modo sulla spedizione nell' agro aretino e sopra altri fatti posteriori al 12 aprile, e gli ha contestati i relativi documenti.

L' accusato Romanelli sopra ciascuna interrogazione ed a ciascun documento ha date quelle risposte, che ha creduto più opportune.

Il sig. cav. presidente ha annunziato che si sarebbero letti i documenti, prodotti dalla difesa Romanelli, tranne quelli che incontrassero opposizione.

L' avv. Mari ha dichiarato che, recedendo in parte dalle istanze scritte, poco fa esibite, si limitava a domandare la lettura soltanto di varii documenti, riservandosi di domandare la lettura dell' attestazione, fatta dal defunto dottor Niccola Bubbolini, allora quando sarà proceduto a quella dei suoi esami, stata già a suo luogo e tempo dalla Corte ordinata.

Uno dei coadiutori ha allora letto i detti documenti. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Il 23 ottobre fu solennizzato a Mosca il 40.° anniversario della liberazione dall' invasion di Napoleone. In tale occasione fu dato un banchetto, a cui vennero invitati 60 generali, e quasi 1000 tra ufficiali e sottufficiali. Il banchetto fu dato dal governatore luogotenente, generale Sakrewski. Fra' commensali, parecchi avevano combattuto nella guerra di liberazione.

Il capo dello stato maggiore dell' armata attiva, il tenente generale principe di Gorzczakow è partito per Londra, insieme con un colonnello ed un aiutante, per assistere ai funerali del duca di Wellington.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla *Triester Zeitung* da Alessandria, in data 5 corrente, che un marinaio austriaco, fuggito dal suo bastimento per sottrarsi alla giurisdizione dell' I. R. Consolato generale, voleva rinnegare la religione cattolica ed abbracciare l' islamismo; ma che riuscì alle energiche dimostrazioni del sig. di Kremer, interprete presso quel Consolato generale, dopo vana resistenza delle Autorità egiziane, di richiamarlo e consegnarlo al rispettivo Consolato. *(O. T.)*

MONTENEGRO

Scrivesi dal Montenegro allo *Srb. dn.*: « L' assemblea di Cettigne fu tenuta e organizzata giusta la legge del paese. Tutti i seniori erano raccolti per passare d' accordo col Principe sul Codice da introdursi nel Montenegro. A quel che sembra, il Principe dovrà giurare sulla Croce e sul Vangelo di far tutto ciò ch' è utile del paese; egli diffiderà i seniori di prestare uguale obbedienza al nuovo Codice che verrà letto a suo tempo. Molti son d' opinione che il Codice del Vladica Pietro I servirà di base al nuovo, e che vi saranno fatte soltanto alcune poche modificazioni.

INGHILTERRA

Londra 8 *novembre.*

Si legge nel *Globe*: « Oggi, a 2 ore, è stato tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli esterni. »

Si legge nello stesso giornale: « Si crede che la Regina partirà dal castello di Windsor mercoledì prossimo (10), e si recherà al palazzo di Buckingham, a fine di tenere un Consiglio privato, nel quale il discorso della corona, per l' apertura del Parlamento, riceverà la sanzione reale. Si crede anche che S. M. pronunzierà il discorso del trono in persona giovedì (11) alla Camera dei lordi, e ritornerà, nel pomeriggio, al castello di Windsor. »

Si legge nel *Morning-Post:* « Le due Camere si riuniranno oggi per continuare la prestazione del giuramento. La Camera de' lordi pubblica ogni giorno un processo verbale de' suoi lavori; ma i Comuni non hanno fatto ancor nulla di ciò: forse, aspettano che i veri lavori della Camera siano cominciati. »

Il *Morning-Post* annuncia che il gen. Rosas sarà nominato incaricato d' affari della Repubblica argentina in Londra. Questo sarebbe un fatto veramente curioso. Rosas, com' è noto, fu dittatore di quella Repubblica, e quindi, rappresenterebbe alla Corte d' Inghilterra quel paese, donde fu scacciato.

Sospesero i loro pagamenti le Case commerciali di Londra John Ruck, ec., Giuseppe Stuart e figlio, C. H. Harben, ed altre di minore importanza.

BELGIO

Brusselles 7 *novembre.*

Si legge nell' *Indépendance:* Il Re è venuto da Lacken a Brusselles, oggi a mezzogiorno. Come abbiamo annunziato, S. M. ha preseduto il Consiglio dei ministri.

Le II. AA. RR. il Duca di Brabante, il Conte di Fiandra e la Principessa Carlotta, andranno, la settimana prossima, a rendere una visita di alcuni giorni a S. M. la Regina Vittoria.

I Principi e la Principessa partiranno da Brusselles alla volta di Ostenda oggi, a 2 ore p. m.; passeranno la notte di domenica, 7, nel palazzo di Ostenda; e s' imbarcheranno il lunedì susseguente, a 5 ore del mattino, sopra un piroscafo dello Stato.

Il luogotenente colonnello d' Hanins di Moerkerke, aiutante di campo del Duca di Brabante, il conte di Briey, aio dei Principi, e l'aia della Principessa, accompagneranno le LL. AA. RR. in questo lor viaggio.

FRANCIA

Parigi 9 *novembre.*

Leggesi nel *Moniteur:* « Ne' luoghi, ove il ribasso della tassa sul sale fu più popolare, si cerca di far credere al ripristinamento di questa imposta, qual era innanzi la riduzione. Il Governo non pensa a modificarla in alcun modo; e dà a questa voce la più assoluta smentita. »

Il podestà di Versaglia ha diretto agli abitanti di quella città un proclama, nel quale dice che il Principe Presidente della Repubblica, nel momento di partire per visitare il Mezzodì della Francia, ha fatto dono alla città d' una somma importante, per sovvenire al mantenimento annuo di cinquanta di que' cittadini in istato d' indigenza.

Un corrispondente dell' *Indépendance Belge* dice che il Principe Girolamo scrisse al Principe Luigi Napoleone una lettera, in cui dichiara che, non volendo essere una causa d' imbarazzo per suo nipote, nè volendo più essere mercanteggiato, rinuncia a tutti i diritti, che aveva creduto dover rivendicare come garantiti dalle leggi dell' Impero.

Si parlava generalmente della proclamazione dell' Impero pel 10 dicembre; ora invece dicono sia possibile che tale avvenimento abbia luogo il 2 dicembre: e il breve ritardo, frapposto alla convocazione del Corpo legislativo parrebbe confermare questa supposizione. A proposito del Corpo legislativo, rilevasi da buona sorgente che Luigi Napoleone non manifesterà verso di esso quella diffidenza, che gli si attribuiva anticipatamente. Si afferma anzi che quanto prima verrà presentato un senatoconsulto, col quale sarà restituito completamente al Corpo legislativo il diritto di far emende. *(O. T.)*

Liberiamo la fatta promessa, traducendo dal *Moniteur* il seguente documento, letto, come dicemmo nel N. precedente, dal sig. Troplong, nella sessione del Senato del 6 novembre:

Rapporto fatto in nome della Commissione, incaricata d' esaminare la proposta, relativa ad una modificazione della Costituzione, conforme agli articoli 31 *e* 32.

Signori senatori,

La Francia, attenta e commossa, vi domanda oggi un grand' atto politico: trattasi di far cessare le sue ansietà e d' assicurare il suo avvenire.

Ma quest' atto, per grave ch' ei sia, non vi mette alle prese con nessuna di quelle difficoltà capitali, che traggono a titubanza la saggezza de' legislatori. Voi conoscete i voti, manifestati dai Consigli generali, dai Consigli di circondario, e dagl' indirizzi de' Comuni di Francia: voti di stabilità nel Governo di L. Napoleone, e di ritorno ad una forma politica, che stupì il mondo con la maestà del suo potere e la saviezza delle sue leggi. Avete udito quell' immensa petizione di tutto un popolo, accorso su' passi del suo liberatore, e quelle grida entusiastiche, che potremmo quasi chiamare un plebiscito anticipato, uscito dal cuore di migliaia d' agricoltori e d' artieri, d' industriali e di commercianti.

Tali manifestazioni semplificano l' opera degli uomini di Stato. V' ha congiunture, in cui fatali necessità impediscono al legislatore più fermo di porsi d' accordo con l' opinione pubblica e con la sua propria ragione; ne ha altre, in cui gli è necessario un lungo raccoglimento per risolvere questioni, che il paese non ha ancora a sufficienza decise. Voi non siete esposti, signori, nè a tal costrizione, nè a tale imbarazzo. Il pensiero nazionale vi preme e vi supplica, e l' alta vostra esperienza vi dice che, col cedere alle sue istanze, contribuirete a rimettere la Francia nelle vie, consentanee a' suoi interessi, alla sua grandezza, alle imperiose necessità della sua condizione.

Tutto si spiega, in effetto, negli avvenimenti, che si svolgono innanzi a noi.

Dopo i grandi scotimenti politici, avvien sempre che i popoli si gettano con gioia nelle braccia dell' uomo, che la Provvidenza lor manda. La stanchezza delle guerre civili formò la Monarchia del vincitore d' Azio: l' orrore degli eccessi rivoluzionarii, quanto la gloria di Marengo, innalzò il trono imperiale. In mezzo a' recenti pericoli della patria, codesto uomo forte si mostrò nel 10 dicembre 1848 e nel 2 dicembre 1851, e la Francia gli affidò la sua bandiera, presso a perire. S' ella dichiarò di volergliela affidare per sempre, in quel memorabile viaggio, che fu una continuazion di trionfi, ciò avvenne perchè, col suo coraggio e con la sua prudenza, l' uomo si mostrò pari al mandato; perchè, quando una nazione sentesi tormentata dalle agitazioni d' un governo procelloso, una reazione necessaria la conduce verso colui, che meglio le assicura l' ordine, la stabilità, il riposo.

Ora, Luigi Napoleone è in tal condizione maravigliosa, che solo tiene in man sua questi inestimabili beni. Egli ha, agli occhi della Francia, i suoi servigii immensi, il prestigio della sua popolarità, le memorie della sua stirpe, memorie immortali d' ordine, d' organizzazione e d' eroismo, che fanno palpitare il cuor de' Francesi. Ei ringiovanisce, agli occhi dell' Europa, il più gran nome de' tempi moderni, non più per trionfi marziali, di cui la sua storia è ricca abbastanza, ma per incatenare le tempeste politiche e sociali, per dotare la Francia delle conquiste della pace, per raffermare e fecondare le buone relazioni degli Stati. In paese e fuori, a lui si collega un vasto avvenire di lavoro e d' incivilimento pacifico: quell' avvenire non debb' esser lasciato in balìa alle vicende degli avvenimenti ed alle sorprese delle fazioni.

Ecco perchè la Francia domanda la Monarchia dell' Imperatore, vale a dire l' ordine nella rivoluzione, e la regola nella democrazia. Essa la voleva il 10 dicembre, allorchè gli artifizii d' una Costituzione nemica impedivano al paese di manifestare l' ultimo suo volere; la voleva ancora il 20 dicembre, allorchè la moderazione d' un nobile animo impediva di chiedergliela. Ma oggidì il sentimento pubblico trabocca come torrente: sono momenti, nei quali l' entusiasmo ha anch' esso il diritto di risolvere le questioni.

Da assai gran tempo, segni visibili prenunziavano qual doveva essere la missione di Luigi Napoleone; e la ragione previdente degli uomini di Stato si accordava coll' istinto popolare, per determinarne il carattere. Dopo l' amaro sarcasmo, che aveva posto l' erede d' una corona alla testa della Repubblica, era evidente che la Francia, sempre democratica pe' suoi costumi, non cessava d' essere monarchica per le sue abitudini e pe' suoi istinti, e ch' essa voleva il ristabilimento della Monarchia nella persona del Principe, che a lei si rivelava come il conciliatore di due secoli e di due spiriti, il punto unitivo del potere e del popolo, il simbolo monarchico della democrazia organizzata.

Al finire dell' ultimo secolo, la preponderanza dell' elemento democratico aveva fatto credere ad intelletti speculativi od ardenti che la Francia dovesse segnare la nuova èra, in cui entrava, con un divorzio fra il suo Governo e la forma monarchica. Si accattò la Repubblica alle memorie dell' antichità. Ma, in Francia, le imitazioni politiche ebbero di rado buon esito. Il nostro paese, sebben tacciato di leggierezza, è invincibilmente affezionato a certe idee nazionali, a certe abitudini tradizionali, per le quali conserva l' originalità, ond' è superbo. La Repubblica non potè acclimarsi nel suolo francese: ella perì pe' suoi proprii eccessi, e non si diè a quegli eccessi, se non perch' ella non era negl' istinti della nazione. Ella non fu se non un intervallo, splendido fuori, terribile dentro, fra due Monarchie.

A quel tempo, la gloria aveva innalzato al potere un uomo di quelli, che fondano le dinastie e vivon co' secoli. Su quello stelo nuovo, la Francia vide fiorire una Monarchia, accomodata a' tempi moderni, e che non cedette a verun' altra per grandezza e potenza. Non è egli un grand' insegnamento veder una fortuna simile riserbata, cinquant' anni appresso, ad un secondo sperimento della forma repubblicana? Non è egli questo un solenne esempio della perseveranza dello spirito francese nelle cose, che sono come la sostanza della sua vita politica? La pruova non è ella piena e decisiva?

Ed ella il sarà tanto più, che la Monarchia imperiale ha tutt' i vantaggi della Repubblica, senza averne i pericoli. Gli altri reggimenti monarchici (de' quali non vogliamo, per altro, menomare gl' illustri servigii) furono accusati d' aver posto il trono troppo lontano dal popolo; e la Repubblica, vantando la sua origine popolare, si è accortamente trincerata, contr' essi, nelle masse, che si reputavano obbliate e disconosciute. Ma l' Impero, più forte della Repubblica sul terreno democratico, le toglie quest' obbiezione. Ei fu il Governo più vigorosamente sostenuto, più vivamente rimpianto dal popolo: il popolo specialmente l' ha ritrovato nella sua memoria, per opporlo alle chimere degl' ideologi ed alle esperienze dei perturbatori.

Da un lato, egli è il solo, che possa glorificarsi del diritto riconosciuto dall' antica Monarchia « che spetta alla nazione francese sceglersi un re » (*); dall' altro lato, egli è il solo, che non abbia avuto querela col popolo. Quand' esso disparve nel 1814, non disparve per un conflitto della nazione contro il suo Governo: le vicende d' una guerra esterna ineguale operarono quel divorzio violento; ma il popolo non cessò di vedere nell' Impero la sua emanazione e l' opera sua, ed ei lo colloca nelle sue affezioni molto al di sopra della Repubblica, governo anonimo e tumultuoso, del quale ei si ricorda molto più per le violenze de' suoi proconsoli, che per le vittorie, le quali furono il premio del valore francese.

Ecco perchè la Monarchia napoleonica assorbì una prima volta, e dee assorbire una seconda volta la Repubblica. La Repubblica è virtualmente nell' Impero, a causa della qualità di contratto, che ha l' istituzione, e del conferimento della delegazione espressa del potere, da parte del popolo. Ma l' Impero supera la Repubblica, perch' egli è altresì la Monarchia, vale a dire il Governo di tutti confidato all' azione moderatrice d' un solo, con l' eredità per condizione e la stabilità per conseguenza. La Monarchia ha questo d' ottimo ch' ella si piega ammirabilmente a tutt' i progressi della civiltà: a mano a mano feudale, assoluta e mista, sempre antica e moderna sempre, non le rimane più se non a riaprir l' èra della sua trasformazione democratica, inaugurata dall' Imperatore. Quest' è quel che vuole adesso la Francia; quest' è quel che vi domanda un paese,

---

(1) Editto di luglio 1717. Dichiarazione del 26 aprile 1723.

stanco d'utopie, incredulo alle astrazioni politiche, ed il cui genio, miscuglio di buon senso e di poesia, è così fatto, che non crede nel potere se non sotto la figura d'un eroe o d'un principe.

Quand' anche quest' amore de' Francesi per la Monarchia altro non fosse che un pregiudizio, bisognerebbe pur rispettarlo: non si governa un popolo, se non mettendosi in relazione con le sue idee. Ma bisogna rispettarlo soprattutto perch' esso è inspirato da' bisogni più essenziali del paese e da' suoi interessi più legittimi.

La Francia è un grande Stato, che vuol conservare di dentro e di fuori la forza, che gli danno un vasto territorio e 35 milioni d'abitanti. Ell' è ad un tempo agricola e commerciante.

A malgrado della ricchezza del suo suolo, ella sarebbe povera, se l'industria non aggiugnesse immensi valori mobili al capitale immobile, e se l'amore de' godimenti gentili e d'un lusso moderato non desse al lavoro un sempre nuovo alimento. Ma il lavoro, per giugnere alla fine delle sue imprese, debb' essere secondato da tante anticipazioni di capitali e da una continuità di sforzi sì perseverante, che ogni buona riuscita gli sfuggirebbe, se fosse interrotto o turbato dalle tempeste d'una politica irrequieta e sovvertitrice. Ei domanda dunque alle istituzioni la stabilità, fonte della fiducia e madre del credito.

La Monarchia procaccia alla Francia tutte codeste condizioni d'una vita regolare e prospera; qualunque altra forma non può se non metterle a ripentaglio.

La Monarchia è il Governo de' grandi Stati, a' quali si addicono maravigliosamente le istituzioni fatte, per la durata, come occorrono ad un vasto edifizio le più solide fondamenta. La Repubblica, per lo contrario, non è se non il Governo degli Stati piccoli. Se si metton da parte gli Stati Uniti d'America, i quali, per la loro condizione geografica, fanno eccezione a tutte le regole, e che, d'altro canto, non sono se non una federazione, la Repubblica non potè mai piantarsi se non fra' popoli piccoli, ove gl' imbarazzi di quel Governo, difficile e complicato, furono corretti dalla poca estensione del territorio e della popolazione.

Roma antica, anzichè contraddire a tal regola, la conferma pienamente. La Repubblica non era se non nella città e per la città: di fuori, c'eran soltanto padroni avidi e sudditi oppressi. Se mai la Francia potè avere una specie di somiglianza con la Repubblica, fu al medio evo, allorchè lo spirito repubblicano, spentosi dopo i Cesari, erasi risvegliato in una parte dell'Europa; allorchè la Francia altro non era che una congerie di Provincie quasi indipendenti, ed i principati feudali erano da ogni parte minacciati dal movimento comunale. Ma, da quel momento, l'interna trasformazione della Francia l'allontanò ognor più dalla forma repubblicana.

Ella se ne separò segnatamente, quando si diede un territorio omogeneo, e 35 milioni d'abitanti, viventi sotto la stessa legge, in una stessa patria, ed uniti da una catena infinita d'interessi comuni, che un medesimo moto di circolazione fa riuscire ad un unico centro. Non si muove un tal popolo, come i cittadini d'una sola città, si chiamasse ella Atene o Roma. Non si alimenta co' discorsi del foro, con le agitazioni continue de' comizii, con le preoccupazioni d'una politica sempre in bollore, un paese, che vive del suo lavoro, e non del lavoro de' suoi schiavi e delle rimunerazioni dello Stato. Quella febbre, a cui le Repubbliche democratiche danno il nome di vita politica, non si comunica impunemente ad una nazione, il cui lustro particolarmente consiste nell' incremento pacifico della sua ricchezza e nell' attività regolare e sagace de' suoi interessi privati.

I nostri padri avevano imparato queste verità alla severa scuola delle sciagure pubbliche e private: esse empiono tutta la politica interna del principio di questo secolo (*). Perchè mai incorreggibili novatori ce ne hanno inflitto in questi ultimi tempi la troppo evidente dimostrazione? Abbiamo veduto, in effetto, altari innalzati all' instabilità ed agli scompigli periodici, que' flagelli dell' ordine sociale; abbiamo veduto leggi, fatte per ridurre in precetti solenni le crisi febbrose e terribili, che possono dar morte ad un popolo; abbiam veduto la nave dello Stato spinta in un mare ignoto, senza punto fisso per orientarsi, senza un' àncora per afferrare una riva: e non si sa quel che sarebbe accaduto della fortuna della Francia, se la Provvidenza, vegliando sopr' essa, non avesse suscitato il cuore intrepido di colui, che le tese la mano.

(*) V. gli oratori del Tribunato sul ritorno della Monarchia. 1804.

La Francia, ammaestrata e risoluta, intende dunque rientrare nel naturale suo stato: le tarda ritrovare la sua quiete e riprendere il suo equilibrio. Il popolo francese, nel suo squisito buon senso, non è talmente infatuato delle sue peregrine qualità, che non abbia altresì coscienza delle sue manchevolezze. Ei si sente variabile nelle sue impressioni, pronto a commuoversi, facile a lasciarsi sedurre. E perchè diffida della rapidità d'un primo movimento, cerca un punto fermo nelle sue istituzioni, e vuol essere rattenuto sopr' una base stabile e salda. Si è talora paragonata la democrazia francese alla democrazia ateniese: acconsentiamo nel rispetto della gentilezza, dell' eleganza e del brio; per ogni altro rispetto, rifiutiamo la comparazione.

Le democrazie greche non furono se non un flusso e riflusso perpetuo; mai non accettarono correttivo alla lor leggierezza. Furono, inoltre, oziose e fameliche, viventi degli oboli civici e delle distribuzioni. Per lo contrario, la democrazia faancese, più maschia e più altera, non lascia allo Stato la cura della sua agiatezza; essa la domanda alle sue proprie fatiche, e corre giuliva incontro all' eterna legge di Dio, il lavoro. Le sue speculazioni abbracciano il mondo: ella coltiva la terra con le sue mani libere; solca i mari; moltiplica le creazioni dell' industria; produce capitali; e rende l'avvenire tributario de' suoi accorti e grandiosi concepimenti.

Quando una nazione fonda, così, le sue imprese sul credito e sulla durata, quando le occorre talor mezzo secolo a compiere le opere sue, ella non può certo ritrarre la speranza della loro prosperità da istituzioni transitorie. Ella sarebbe dissennata, se non facesse girare intorno all' immobile asse d'una Monarchia la mobile sfera de' suoi interessi.

Ben è vero che in Francia siamo idolatri dell' eguaglianza, ed una Monarchia ha per prima condizione l'esistenza privilegiata di quelle rare e grandi individuazioni che Dio innalza sugli altri per formare le dinastie, e che non sono tanto uomini, quanto la personificazione d'un popolo e l'irradiamento d'una civiltà. Ma l'eguaglianza, qual noi la comprendiamo in Francia, ammette senza gelosia quelle provvide grandezze, rese legittime dalla ragione di Stato, sotto le quali ella ritrova il suo livello. A Roma e ad Atene, l'eguaglianza consisteva nel rendere ogni cittadino ammissibile all' autorità suprema; e perciò appunto, si credette l'eguaglianza perduta, quando Augusto ebbe convertita la Repubblica in Monarchia (*). In Francia, noi la credemmo salvata, e stanziata per sempre, sotto il regno dell' Imperatore. Quest' è che, in questo paese d'eguaglianza, nulla men si sopporta quanto il Governo degli eguali: quest' è che l'eguaglianza vi è appieno paga di tener tutto in sua mano, impieghi, credito, ricchezze, fama, e d'avere larga e libera via per giugnere a tutto, salvo a quel punto estremo del potere, che la cura del riposo pubblico fece porre al di sopra delle aspirazioni private. Per ciò, la Monarchia si concilia a meraviglia con la democrazia; e tal unione è tanto più forte, che la ragione si congiunge ai costumi per afforzarla.

Che se intelletti critici, reputandosi più savii del paese tutto intero, opponessero a' suoi voti d'Impero ereditario gl' inconvenienti, che le minoranze e i malvagi principi possono far pesare, a certi intervalli, sugli Stati monarchici, risponderemmo che tutte le istituzioni umane hanno in sè difetti e debolezze. La Monarchia non ha il privilegio della perfezione. Ell' ha soltanto, per la Francia, il merito d'una incontrastabile preminenza, rispetto al sistema perpetuamente elettivo, il quale non offre se non una serie eterna di lotte e di rischi, e non risolve una difficoltà, se non per tenerne tosto un' altra in sospeso.

(*) Tacito. *Omnes, exuta aequalitate, jussa principis adspectare.* (Annal., 14.)

Alcuni Stati antichi, credendo far meglio delle Monarchie, avevano posto in assemblee sovrane e permanenti l'elemento di stabilità, che rappresentano le dinastie (*).

Ma quelle assemblee non hanno anch' esse i loro smarrimenti? Non si noverano, nelle storie loro, giorni di venalità o tirannia? La loro vigliaccheria non diè loro tutori insolenti e sediziosi? Dal lato della malleveria morale, ch' è uno de' grandi freni della coscienza, non si può far paragone fra un uomo ed un' assemblea.

Nelle assemblee, la malleveria del corpo distrugge quella degli individui; e siccome una malleveria collettiva è presso che illusoria, accade che questo difetto di malleveria, il quale fa talora la forza e l'indipendenza delle assemblee, è altresì la cagione de' loro eccessi. In un principe, per lo contrario, la malleveria è indivisibile, inevitabile, e pesa tutta dal lato del dovere. In fine, quando il male s'introduce in un corpo politico sovrano, vi persevera come un' abitudine; vi si radica come una tradizione; e non si può conservare la cosa, se non conservando il male. All' incontro, se il male si apre la via sino al trono, e' non si fa temere se non per pericoli vitalizii, intermittenti, e scemati inoltre dalle istituzioni e dalle modificazioni, di cui l'uomo è più facilmente suscettivo delle assemblee. Il debole Luigi XIII fu seguito dal grande Luigi XIV; senza che, a Luigi XIII fa scudo, agli occhi de' posteri, il suo ministro Richelieu.

Queste considerazioni generali ci sembrano provare abbastanza che il sentimento nazionale, il qual s'indirizza a voi, signori, come a savii mediatori fra il popolo ed il principe, non è un capriccio frivolo ed un entusiasmo passeggiero. Dietro il fascino d'un gran nome, oltre la riconoscenza per gli atti d'un nobile e patriottico coraggio, stanno grandi pensieri, potenti interessi, un' intuizione ammirabile de' bisogni pubblici. La Francia, signori, vuol vivere della vita d'una grande nazione, e non di quella vita incerta e cagionevole, che estenua il corpo sociale.

Da quattr' anni sottoposta a pericolosi sperimenti, ella seppe correggere col suo buono spirito i mali d'una condizion deplorabile: ma tal condizione debbe finire. Fino a questo dì, ella non aveva potuto trovare, in mezzo alle tempeste, se non salvamenti transitorii, i quali non bastano a render l'avvenire sicuro. Oggidì, ella vuol rientrare nel porto, per fondarvi, col fortunato piloto, ch' ella saluta, e sul solido terreno della Monarchia, l'edifizio della sua prosperità.

Occupiamoci adesso de' particolari del progetto di senatoconsulto. *(Sarà continuato.)*

(*) Per esempio, il Senato romano.

Nel giorno, in cui fu presentato il senatoconsulto, i ministri pranzavano presso lord Cowley, e i termini, già conosciuti, del medesimo furono soggetto di vive osservazioni.

Sere fa, si vendeva il *Journal de l'Empire*. Questa pubblicazione non ha nulla di comune col futuro giornale, che il *Pays* si propone di fondare sotto questo titolo

---

(Nostro carteggio privato)

Parigi 9 *novembre.*

Osservasi che il nome del sig. conte Turgot, che fu nominato senatore nel tempo stesso che il sig. Casabianca, al suo uscire dal Ministero, non si trova inscritto, nè sulla lista de' membri del Senato, che diedero il voto sul senatoconsulto, nè su quella degli assenti.

Il 10 dicembre 1848, la Francia faceva il primo suo passo nella nuova èra napoleonica; il 21 del mese corrente ella farà il passo ultimo, e poi l'idea imperiale, ristorata nella pienezza della sua potenza, apparterrà tutt' affatto agli avvenimenti ed all' avvenire. Quali saranno questi avvenimenti? qual sarà quest' avvenire? Dopo aver udito il discorso di Bordeaux, non è gran merito farla da profeta: il nipote dell' Imperatore l'ha detto; egli vuol essere il Napoleone della pace. Ma codeste questioni d'avvenire, che sono risolute nel pensiero del nuovo Imperatore, ne suppongono altre nel presente; e le due prime, che si presentano, son queste: Il paese ratificherà egli il senatoconsulto? prima questione. Le Potenze riconosceranno elleno Napoleone III? seconda questione. E prima, quanto alla ratificazione del senatoconsulto, non si tratta di sapere s'ella sarà data o non data: il semplice buon senso indica, qualunque sia, d'altra parte, il campo, cui uno appartenga, ch' ella non può essere rifiutata; e l'ultimo viaggio del Principe Presidente per quaranta Dipartimenti avrebbe fatto sparire i dubbi nell' animo de' più increduli, se tali dubbi avesser potuto ancora sussistere. Solo rimane un computo approssimativo; in effetto, e nel generale, i più opponenti fra gli opponenti circoscrivono la questione in questi termini: Il futuro Imperatore avrà egli più di 7 milioni e $^1/_2$ di voti? A questa domanda ho udito far due risposte. Se la presidenza decennale ebbe 7 milioni e $^1/_2$ di voti, l'Impero non può averne meno d'8 milioni (prima risposta). È possibile che i partiti conservino ancora rammarichi: le rimembranze affettuose per una famiglia, della quale non si ebbe se non a lodarsi, le preferenze per una forma di Governo, che si reputa più consentanea al proprio sentimento intimo, non si cancellano in un giorno; dunque l'Imperatore non avrà se non 7 milioni e $^1/_2$ di voti (seconda risposta). Vedete che, a petto di tale alternativa, possono dormire tranquillamente a Saint-Cloud; e veramente, se Napoleone III s'appoggia sopr' una base, che, in questi termini, sarebbe pur ancora due volte più larga di quella, su cui Napoleone I piantò i fondamenti del gigantesco suo trono, e' non avrebbe gran fatto cagion di lagnarsi, e potrebbe consolarsi di non avere 8 milioni di voti, non che l'unanimità. Il sig. Emilio di Girardin, il quale non ammette se non l'assoluto, direbbe forse: o tutto, o niente; ma Luigi Napoleone Bonaparte non è della famiglia degl' ideologi. La seconda questione è, in apparenza, più grave; ma, a parer mio, la non può essere neppur essa oggetto di dubbio, e però dico senza esitare: Sì, le Potenze riconosceranno Napoleone III, e l'Inghilterra prima di tutte. Il *Times*, ben è vero, pretende che il Governo inglese, non avendo riconosciuto Napoleone I, non può, senza rinnegare il suo passato, riconoscere Napoleone III, poichè ciò sarebbe implicitamente riconoscere che Napoleone I e Napoleone II regnarono legittimamente sulla Francia. Or bene, a mal grado di quest' irrepugnabile logica, tenete bene a mente quel che vi dico oggi: L'Inghilterra riconoscerà Napoleone III, e lo riconoscerà di buon garbo, e con tutta la franchezza, di cui ella può esser capace. Come! direte voi, quegli alteri compatriotti di Wellington, che lottarono con una perseveranza senza pari contro il gigante de' giganti, s'inchinerebbero dinanzi Napoleone III, prima ch' egli abbia i suoi sproni d'Austerlitz e di Wagram? Dio buono! sì; e per farvi comprendere le mie ragioni, mi basterà profferire un nome, quello de' cacciatori di Vincennes; mi basterà dire una parola, quella di marina a vapore. Quanto alle Potenze continentali, la lor adesione è certa, quanto quella della Gran Brettagna; solamente, ella sarà più sincera, poichè quelle Potenze apprezzano debitamente i servigii, resi alla causa dell' ordine dall' autore del colpo di Stato del 2 dicembre, e sanno che quell' ardita impresa consolidò il principio monarchico, recando morte al democratico. E però, io tengo per certo che il Continente interno si affretterà di riconoscere Napoleone III Imperatore de' Francesi.

Allorchè il sig. Daniele Webster ritirò la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti, per cagion di salute, si potè credere che in codesto suo atto altro non fosse che una tattica di partito, intesa a non dividere i suffragii de' *whig* ed aumentare di tanto le probabilità dell' elezione del generale Scott. Ma non era in tal atto nè tattica di partito, nè coscienza d'una sconfitta: c'era soltanto un funesto avvertimento della morte. Gli Stati Uniti, i quali avevano fatto una perdita immensa nella persona del sig. Enrico Clay, morto alcuni mesi fa appena, ne fanno una egualmente grande nella persona del loro più grande oratore, il sig. Daniele Webster. Quest' uomo di Stato seguiva, al pari del sig. Clay, le tradizioni e gl' insegnamenti della politica nazionale de' fondatori stessi dell' Unione americana; ed egli avrà senza dubbio, morendo, volto uno sguardo inquieto e doloroso sull' avvenire di quel-

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 novembre 1852. — L'ultimo arrivo da Trieste fu il brigant. austr. *Marco Polo*, per Vianello; ed un trabaccolo, che credevasi napoletano, fu invece pontificio, con seme di lino, da Gioia, all' ordine.

Le molte vendite della settimana, nei vini, si aggirarono dal prezzo di venete L. 95 fino a 129 il bigoncio, daziato. Si è venduto una partita frumento di Romagna ad austr. L. 15.50. Olii senza arrivi, sempre in maggiore sostegno. — Le valute d'oro invariate; le Banconote da 85 $^5/_8$ a $^3/_4$, con ricerca; il Prestito a 91, con qualche condizione.

Nel mercato di Trieste scorgiamo di maggiore importanza le vendite in zuccheri greggi di circa colli 12,000 ai prezzi di fior. 16 $^3/_4$ a 19. Tanto i zuccheri pesti, che i caffè, erano ben tenuti. Gli olii parimenti in vista di favore. I cotoni soltanto in ribasso di circa un fiorino dalla decorsa settimana.

LONDRA 13 novembre. *(Disp. telegr.)* — Cotoni balle 32,000 da $^1/_4$ a $^3/_8$ più bassi. Caffè più calmi, Ceylon offerti a 47. Zuccheri meno domandati, piuttosto più bassi. Grani in piazza più bassi, anche per carichi viaggianti, molti arrivi, carichi recenti meglio sostenuti.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 13 novembre.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 — %	94 $^5/_{16}$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	84 $^1/_2$
dette detto	» 4 — »	75 $^1/_2$
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	92 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f. . .		— —
detto, » » » » 1839, » 100 » .		— —
detto, lettera A . . . . . . » 1852, al 5 — %		94 $^5/_8$
detto, » B . . . . » » — »		— —
detto, 5 % 1852		94 $^1/_{16}$
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1335 —
Adette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .		2230 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . .		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 . .		— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250 . .		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .		715 $^1/_2$
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rx	172 $^1/_2$ a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	»	161 $^1/_2$ a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior.	116 — uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	»	115 $^1/_2$ a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	»	— — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	f.	11-28 $^1/_2$ a 3 mesi D.
— — —	»	11-27 $^1/_2$ br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	»	115 $^3/_4$ a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— — a 2 mesi —
Parigi, » » »	»	136 $^3/_4$ a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà	237 $^1/_2$ 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	»	402 — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		22 — %.

MONETE. — Venezia 13 novembre 1852.

Oro.			Argento.		
Sovrane	L.	41:53	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L.	6:19 —
Ongari imperiali . . .	»	14:10	Detti di Franc. I.° .	»	6:15 —
— in sorte . . .	»	14 04	Crocioni	»	6:69 —
Da 20 franchi	»	23:73	Pezzi da 5 fr. . . .	»	5:88 —
Pezzette di Spagna . .	»	—:—	Francesconi	»	6:45 —
Doppie — . . .	»	98.40	Pezza di Spagna . .	»	6:46 —
— di Genova . .	»	94:35			
— di Roma . . .	»	20:25	Effetti pubblici.		
— di Savoia . .	»	33:40			
— di Parma . .	»	24 80	Conversione, godimento 1.° novembre . . .		84 $^1/_2$
Doppie d'America . .	»	96:30	Obblig. metall. a 5 %		81 $^1/_8$
Luigi nuovi	»	27:60	Prest. L.-V. god. 1.° giug.		90 $^1/_2$ D.
Zecchini veneti . . .	»	14:40			

CAMBI. — Venezia 13 novembre 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-54 — D.
Amsterdam	» 247 $^1/_2$	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 $^1/_5$ D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 $^5/_8$ D.	Milano	» 99 $^5/_8$
Bologna	» 622 $^1/_2$ D.	Napoli	» 517 $^1/_2$
Corfù	» 603 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 117 $^1/_2$ D.
Firenze	» 97 $^1/_2$	Roma	» 623 $^1/_2$ D.
Genova	» 117 —	Trieste . a vista	» 256 —
Lione	» 117 $^1/_4$ D.	Vienna . . idem	» 256 —
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 $^1/_2$		

Mercato di LEGNAGO del 13 novembre 1852.

Generi.		Infimo	Medio	Massimo	
Frumento	l. a.	21:50	22:50	23:50	al sacco.
Frumentone	»	14:50	15:34	16:—	
Riso nostrano . . .	»	41:—	45:08	49:50	
— bolognese . . .	»	40:—	40:50	41:—	
— chinese	»	36:—	38:12	30:—	
Segala	»	—:—	17:—	—:—	
Avena	»	—:—	8:10	—:—	
Fagiuoli in genere . .	»	22:—	25:—	28:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Riccino	»	18.25	18:65	19:—	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel giorno* 13 *novembre* 1852

Arrivati. — Da *Mantova:* I signori: Sacconi conte Antonio, giudice al Tribunale di Forlì. — Da *Milano:* Negrotti marchese Ademaro, luogotenente sardo. — Da *Trieste:* Berchtoldt contessa Francesca, possid. di Praga. — Da *Padova:* Esterházy conte Ladislao e Lazanzky contessa Angelica nata contessa Esterházy, possidenti. — Da *Firenze:* Hase dott. Carlo Augusto, consigl. intimo, ecclesiast. e profess. presso l'Università di Jena. — de Leesen F., consigl. di giustizia ad Itzahoe.

Partiti. — Per *Trieste:* I signori: de Marzani conte Pietro, I. R. consigl. ministeriale. — de Kaltenegger nob. Francesco, I. R. procuratore di finanza in Trieste. — de Benoni Antonia, consorte d'un I. R. consigl. d'appello in Trieste. — Per *Verona:* Berchtoldt contessa Francesca, possid. di Praga. — Per *Innsbruck:* Rose G. N. ed Elliot H., gentil. inglesi. — Per *Ferrara:* Bentivoglio march.ª Marianna, possid. — Daguillon Luigi Costante, propr. di Rouen.

Nel giorno 14 *novembre.*

Arrivati. — Da *Trieste:* I signori: Streiff Bartolommeo, maggiore svizzero. — Heyn Giuseppe, tenente colonnello al servigio di S. M. il Re de' Paesi Bassi. — van Daalen Enrico Giacomo, particolare di Alkmaar. — Gibb Giovanni D. e Gouger Alfredo, gentiluomini inglesi. Schachowskoy principessa Natalina, vedova d'un maggiore russo. — d'Avril barone, addetto al Dipartimento degli affari esterni a Parigi. — Goldsmith Edoardo, propr. d'Amburgo. — Foulc Edmondo Antonio, negoz. di Nismes. — Servant Augusto Federico, propr. di Parigi. — Wilezek Chorinsky contessa Francesca, di Vienna. — de Puthon baronessa Leopoldina. — Sommer de Sonnenschild F., segret. di S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este. — de Mednyanszky baronessa Edwige, possid. di Veszele. — de Brunszvick cont.ª Sidonia, possid. di Márton-Vásár. — de Susan baronessa, consorte d'un I. R. tenente maresciallo. — Da *Treviso:* de Gruytteres Enrico Giacomo, possid. di Anversa. — Da *Milano:* Conce Alessandro, negoz. di Ginevra. — de Kyewski Giovanni, negoz. di Varsavia. — Parbury Giorgio, gentil. ingl. — Mudie Giacomo, possid. inglese. — Da *Firenze:* Cantor Edoardo Benedetto, possid. d'Amsterdam. — Duwarnet Pietro Gustavo, avvoc. di Evreux. — Da *Vienna:* de Koudriaffsky, consigl. di Stato russo. — Da *Roma:* Gilliet Sander Giovanni, Inglese. — Da *Montechiari:* Mazzoldi dott. Angelo, avvocato di Montechiari.

Partiti. — Per *Firenze:* I signori: Beauchamp Proctor Tommaso e Walter Arturo, Inglesi. — Havelaar J. P., propr. di Rotterdam. — Le Comte Giovanni, negoz. di Ginevra. — Verhaeghe Vittore, propr. di Grammont. — Per *Bologna:* Underhill Abramo, Americano. — Per *Trieste:* Decosterd Augusto, console svizzero a Bahia. — Esterházy conte Ladislao e Lazanzki contessa Angelica nata contessa Esterházy, possid. — Per *Milano:* Streiff Bartolommeo, maggiore svizzero.

Movimento sulla strada ferrata.

Nel giorno 12 novembre .	Arrivi	1123
	Partenze	789
Nel giorno 13 detto . . .	Arrivi	838
	Partenze	1120

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13, 14 e 15 in S. Nicola da Tolentino.
Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21 in S. Felice,
e domenica 21, anche in S. Paolo Ap.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

Sabato 13 novembre 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 0	28 0 0	27 10 8
Termometro, gradi	9 0	10 2	9 5
Igrometro, gradi	81	80	82
Anemometro, direzione . . .	— O. —	— E. —	— E. —
Stato dell' atmosfera	Nebbia.	Nuvolo.	Pioggia e vento.

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 6 $^2/_{12}$.

Domenica 14 novembre 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 6 0	27 9 0	27 10 0
Termometro, gradi	9 6	10 5	9 8
Igrometro, gradi	82	83	82
Anemometro, direzione . . .	— O. —	— O. —	— O. —
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso.	Semisereno

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — Lunedì 15 novembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — *Luigi Camoens,* ossia *La taverna dei lupi.* (Replica.) — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — *Un fallimento,* o *I ladri domestici.* (Ultima recita.) — La Compagnia, denominata dei Pittori, canterà tre cori. — Alle ore 5.

TEATRO A S. SAMUELE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *La rigorosa giustizia di Carlo XII.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

LA SALA TEATRALE DONIZETTI A S. PATERNIANO è disponibile per le prossime stagioni di carnovale e quaresima. Rivolgersi a Giuseppe Camploy, proprietario.

la politica, che, accomandata a'democratici, può essere tratta a funesti trascorsi. Ma che possono i consigli degli uomini, dotati di saviezza e d'esperienza, contro un movimento così irresistibile? Il sig. Franklin Pierce sarà senz'alcun dubbio nominato Presidente degli Stati Uniti; le conseguenze di tal nominazione sono inestimabili, poichè la sua politica bellicosa non è un mistero per nessuno, e la spedizione contro il Giappone, come pure la spedizione contro Cuba, non si faranno aspettare. Se tali due spedizioni riescono a bene, la Gran Brettagna avrà, incominciando da quel di, una rivale assai formidabile.

Questa mattina, a 11 ore, i termometri al sole segnavano 15 gradi centigradi sopra il zero, e ad 1 ora, 18 gradi: ell'è una temperatura ordinaria del mese di maggio. Le acque della Senna salirono un poco in questi ultimi giorni.

Il Padre Ventura è stato dichiarato dai medici fuori di pericolo.

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Parigi, 7 corrente novembre:

« Il senatoconsulto, qual venne adottato dal Senato ad unanimità, meno un voto, quello di Vieillard, non solo accorda al nuovo Imperatore il diritto di adozione, in caso di mancanza di eredi dal lato maschile, ma gli lascia eziandio piena, intera facoltà, di scegliere il suo successore in tutti i rami della sua famiglia, e non ne indica nessuno per la successione, in caso che l'Imperatore morisse prima di aver usato della facoltà, che gli è impartita. L'articolo 4, che consacrava in quest'ultimo caso i diritti del ramo Girolamo, è dunque scomparso dal senatoconsulto; e così riportò il primato l'opposizione vivissima, energica e compatta, che si è formata nel Senato contro l'ex Re di Vestfalia, e soprattutto contro suo figlio Napoleone. Si comprenderà di leggieri quanto questa decisione abbia dovuto increscere al vecchio maresciallo. I giornali, che annunziarono il 6 ch'egli si fosse dimesso fino dal sabato dalle sue funzioni di presidente del Senato e di governatore degl'Invalidi, e che suo figlio Napoleone avesse rifiutato il vicereame dell'Algeria, si sono un po' troppo affrettati.

« Sembra che il maresciallo abbia infatti offerta la sua dimissione, ma soltanto dal posto di presidente del Senato; e ch'ella non sia stata accettata. Il Principe Presidente avrebbe risposto a suo zio, per tranquillarlo, ch'egli farebbe menzione dei suoi diritti alla successione nel decreto, che proclamerà l'Impero; e sino ad oggi le cose sono a questo punto, vale a dire, non è ancor nulla deciso riguardo al ritiro dell'ex Re dalla presidenza del Senato. Riguardo poi alla carica di governatore degl'Invalidi, non si fece parola. Quanto al Principe Napoleone, siccome per l'Algeria non si prese ancora nessuna determinazione, non se ne può ammettere ch'egli abbia rifiutato un vicereame, la cui creazione non è ancor decretata. » *(Corr. Ital.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Konigsberg 6 novembre.

Questa mattina, alle ore sette, scoppiò un incendio in uno dei nostri granai pieno di canape e lino, estendendosi con tale rapidità, che sino verso mezzodì furono preda delle fiamme 11 granai, con tutti i loro depositi di grano, recando un danno di 500,000 risdalleri.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 1.º novembre.

La famiglia reale svedese è messa a dura prova. La Principessa Eugenia è malata d'itterizia. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA

Leggiamo nella *Patrie* del 5 corrente: « Le ultime notizie ricevute dagli Stati Uniti presentano come certa la nomina del candidato democratico alla presidenza, e ci fanno prevedere un'importante mutazione nella direzione degli affari esterni della grande Confederazione americana.

« Il tratto caratteristico dell'Amministrazione del Presidente Fillmore fu una somma prudenza. Chiamato per caso, per la morte del Presidente Taylor, alla testa del potere esecutivo, evitò di por mano a novità, e, senza contrariare all'opinione pubblica, che è il vero sovrano in America, s'argomentò di differire, d'indugiare, di guadagnar tempo per giungere senza ostacolo al termine della sua carica.

« Questo termine è giunto, e chiunque sia chiamato a succedergli dovrà sbrigare gli affari correnti con un nuovo vigore e seguire l'impulsione, la spinta, data dall'opinione popolare.

« La spedizione contro il Giappone, che Fillmore riuscì tante volte a far aggiornare, è bella e pronta, ed attende solo l'ordine per far vela: quest'ordine sarà dato f rse dal nuovo Presidente. » *(V. sopra il carteggio di Parigi.)*

ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 11 novembre corrente:

« Col piroscafo l'*Adria*, arrivato stamane con 14 passeggieri in 129 ore da Alessandria, abbiamo ricevuto i giornali di Bombay 16 ottobre, di Calcutta 7 ottobre, e di Hong-Kong 28 settembre. Le notizie dall'Impero birmano giungono sino alla data del 26 settembre. Il generale Godwin, con quasi tutti i capi dei Dicasteri e la prima divisione dell'esercito inglese, erano partiti pochi giorni prima da Rangun alla volta di Prome, e speravasi che la seconda brigata li seguirebbe fra tre o quattro settimane. A Rangun giunsero intanto considerevoli rinforzi, sicchè il *Telegraph and Courier* crede probabile che si trovino presentemente in quella città 18,000 soldati inglesi.

« A Bombay si va accreditando l'opinione che, pel momento, gl'Inglesi si limiteranno ad occupare Prome e ad incorporare la Provincia del Pegù, i cui abitanti supplicherebbero le Autorità britanniche a prender possesso del loro paese, temendo orribili crudeltà per parte dei Birmani, qualora vi ritornassero. Però, secondo il *Bombay-Times*, il Governo di Londra incepperebbe l'azione del governatore generale.

« L'*Overland China Mail*, del 28 settembre, reca notizie intorno alla ribellione cinese, vaghe e contradditorie, secondo l'usato. Si riferisce che i rivoltosi si trovino a Hunan, senza soffrire molestia alcuna, e che i loro capi soppiantarono le Autorità costituite, mentre le truppe imperiali sarebbero costrette a rimanere in Kwang-si, temendo che, qualora esse l'abbandonassero, vi ritornerebbero i ribelli. Sembra però che gl'insorti si propongano di rinnovare le loro operazioni dopo la stagione rigida, e di stabilirsi permanentemente nelle Provincie di Hu-nan e Sz-chuen. Si vuole che il loro numero ascenda a 40,000; ma il corrispondente del succitato giornale di Hong-Kong ritiene che, seppure il Governo cinese non potrà debellarli sì presto, finirà col riuscire; giacchè, gl'insorti non posseggono mezzi sufficienti per resistere sino all'ultimo alle forze imperiali, e i loro capi non hanno alcun piano di operazione, nè altro scopo che quello di costringere le Autorità imperiali ad accordare cariche o stipendii ad essi, e l'immunità ai loro seguaci. Altri narrano che i ribelli, essendosi impossessati della città di Tau-chau nell'Hu-nan, stanno per esservi rinchiusi, come furono a Yung-'ngan nella Provincia di Kwang-si, ed essere questa bastantemente presidiata dalle forze imperiali per non temere di alcuna invasione. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 15 novembre.

I giornali ed i carteggi di Francia del 10 corr. non contengono notizie di conto. Quelli dell'11 non ci sono ancor giunti al momento di porre in torchio.

Svizzera.

La notte del 6, l'Ospizio del Grimsel, con tutti i mobili, fu consunto da un incendio. Verisimilmente, ne rimase vittima anche l'unico viaggiatore, uno Svittese, che vi si trovava, non essendosi trovata traccia di lui. *(G. T.)*

America.

Dai giornali d'America, in data del 27 scorso ottobre, ricavasi che la morte di Daniele Webster è avvenuta in seguito ad una malattia di fegato, e che la causa immediata di quella è stata una emorragia de' visceri e dello stomaco.

La vertenza con Cuba pare stia per aggiustarsi in modo affatto inatteso. Il ministro della marina, sig. Kennedy, ha disapprovato la condotta e la protesta del sig. Porter, comandante del *Crescent-City*, il quale, per conseguenza, lascierà quel comando e riprenderà quello della *Georgia*.

Lo Stato messicano di Sonora, vicino affatto al sud della California, ha dichiarato la sua indipendenza. Questo movimento è stato condotto da un numeroso distaccamento di minatori francesi, appoggiati da minatori alemanni e soprattutto messicani. *(G. P.)*

Il console americano è ritornato al suo posto all'Avana. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Darmstadt 12 novembre.

Il Comitato della prima Camera dichiarò di non aderire alla proposta della seconda Camera, ma di pregare il Governo a voler possibilmente impedire lo sfasciamento del *Zollverein*, e segnatamente la separazione della Prussia, ed a voler inoltre agire con tutte le forze per la sollecita conclusione d'un trattato commerciale e doganale coll'Austria. *(Corr. Ital.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Nella chiesa di S. Stefano, il giorno 12 corrente, si celebravano l'esequie all'anima candida e pura della nob. Andrianna Muzani, giovane diciottenne, figlia del nob. Antonio Muzani, consigliere di questa I. R. Luogotenenza, ciambellano di S. M. I. R. A., cavaliere del S. M. O. Gerosolimitano, mancata a' vivi il giorno 10 pur corrente. V'intervennero privatamente S. E. il sig. cavaliere Luogotenente, il sig. consigliere ministeriale conte Marzani, i consiglieri ed impiegati della Luogotenenza, nonchè dell'I. R. Direzione del Censo, dando così pubblica testimonianza di quel cordoglio, cui presero parte con l'afflitto genitore.

NECROLOGIA.

Verso le ore 5 pom. del sabato 6 novembre, rapita da immatura morte, nella ancor fresca età di anni 39, lasciava questa terra di miserie e di pianto, la nobile Matilde Pozza, nata Cappello. Fino dalla sua più tenera età, dava segni di eccellente cuore, di verace cristiana moralità, e di non comune penetrazione. A pegno delle impareggiabili sue cure, lasciò allo sposo suo il sacrifizio di sua vita, per lo stabilimento di sua famiglia, e per quello della diletta unica sua figlia d'anni sei. Timorata di Dio, senza ostentazione, co' suoi specchiati ed esemplari costumi, fu quale si addice a saggia madre, ed affettuosa e fedele sposa. Rassegnata sempre ai divini voleri, sopportava i mali con indicibile pazienza e rassegnazione. Ma l'ora fatale era segnata, ed ahi! troppo presto, giacchè, in men di cinque giorni, moriva fra gli spasimi d'una crudele malattia.

Anima benedetta! le tue pene sono finite, perchè ascendesti in cielo, da dove pregherai, siam certi, per l'afflitto tuo sposo, padre e fratelli, che, inconsolabili, piangono sulla tua umil tomba.

Gli affettuosi padre e fratello
D. A. C.

ATTI UFFIZIALI

N. 5289. (3.ª pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

Ultimata la concentrazione del corso biennale filosofico delle II. RR. Università nei Ginnasii liceali, egli è volontà Superiore che tuttavia continui a sussistere una Facoltà filosofica universitaria, la quale servirà:

1.º per quelli, che desiderano perfezionarsi in alcuno dei rami dello studio ginnasiale per l'aspiro ad una cattedra relativa;

2.º per quelli, che, ascritti ad un'altra Facoltà, sono obbligati (sia come laureandi, sia come stipendiati) a frequentare una o più cattedre filosofiche;

3.º in generale, per quelli, che bramano approfondire ed estendere le cognizioni, acquistate nella carriera ginnasiale.

Il definitivo ordinamento di queste Facoltà seguirà colla nuova sistemazione delle Università.

Intanto, dietro autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero della pubblica istruzione, con Dispaccio 21 ottobre p. p. N. 10946, viene provveduto nel modo seguente.

a) La Facoltà filosofica si comporrà delle seguenti cattedre:

Filosofia, e Storia della filosofia;
Pedagogia;
Fisica;
Filologia latina e greca; Letteratura classica latina;
Estetica;
Storia universale ed austriaca; e Scienze ausiliatrici della Storia;
Storia naturale universale, ed Economia rurale;
Astronomia teorica e pratica;
Lingua e letteratura italiana;
Lingua e letteratura tedesca;
Matematica superiore;
Chimica;
Storia naturale speciale.

b) Queste cattedre non formano un corso regolato di studii, ma chiunque vuol farsi inscrivere nella Facoltà filosofica dichiara quali cattedre intende frequentare.

c) Per essere iscritto, è necessario aver assolto con buon successo tutti gli otto corsi nei Ginnasii liceali valide gli studii, attualmentre compenetrati nei Ginnasii liceali, ferme le altre discipline per l'iscrizione ed immatricolazione presso le Università del Regno.

d) Mancando per ora nella nuova Facoltà filosofica le cattedre apposite per la Matematica superiore, la Chimica e la Storia naturale speciale, le quali però esistono presso altre Facoltà, così gl'iscritti alla Facoltà filosofica, che volessero frequentare alcuna delle medesime, saranno in diritto di esservi ammessi come scolari ordinarii.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Venezia, il 2 novembre 1852.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 14282. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Pretura in Conegliano, un posto di Avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli, che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale in Treviso, le documentate loro suppliche, coll'avvertenza che le medesime debbono essere corredate in originale, o in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea e decreto d'eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela, o affinità con taluno degl'impiegati della suddetta Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo della I.ª Istanza, cui sono addetti.

Venezia 8 novembre 1852.

N. 27661. EDITTO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante il Benefizio semplice dell'Assunzione della B. V. Maria, nella Chiesa cattedrale di Verona, di asserito patronato della nobile famiglia Nichesola di Verona, s'invitano tutti quelli, che credessero di aver diritto attivo o passivo a quel patronato, ad insinuare i loro titoli nel termine di giorni trenta dalla pubblicazione del presente Editto, che sarà all'uopo inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza che non si avrà riguardo per questa volta alle pretese che, decorso il predetto termine, venissero insinuate, o non fossero regolarmente documentate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 19 ottobre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 12457. AVVISO. (3.ª pubb.)

Ultimata l'edizione anche del V fascicolo, parte II, del *Lessico postale* in idioma tedesco, riferibile ai paesi della Boemia, Moravia e Slesia, si reca a pubblica notizia, che gl'II. RR. Uffizii postali sono fin d'ora abilitati a ricevere le commissioni al prezzo, come dei precedenti fascicoli, di L. 1. 20 ognuno.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-Venete,

Verona il 29 ottobre 1852.

Per l'I. R. Direttore superiore,
Il Segretario generale, CLAVIERE *m. p.*

N. 302 EDITTO. (3. pubb.ª)

Da parte dell'I. R. Pretura di Barbarano si rende pubblicamente noto:

Nella mattina 16 ottobre 1852, alle ore 7, si è rinvenuto sulla vetta del Monte di S. Gottardo Curazia nel Comune di Zovencedo di questo Capoluogo, un cadavere d'uomo, di apparente condizione civile, e descritto nella persona e nei vestiti, come appresso.

Le estese indagini dalle Autorità preposte condurrebbero ad arguire ch'esso possa essere il cadavere del giovane Giovanni Franceschi di Padova, o Gio. Maria Franceschi di Venezia.

Siccome fin qui nessuno si è presentato a questo Giudizio, che raccoglie dati più che sufficienti per identificare la persona del Franceschi, così si diffidano tutti quelli, che possono avervi interesse, a presentarsi, in qualunque giorno ed ora, presso questa Pretura, onde provveder si possa per raggiungere lo scopo contemplato dalle leggi vigenti, tanto per la ventilazione ereditaria, come per quella eventuale azione penale, che nel fatto si ravvisasse.

Descrizione della persona.

Un uomo della lunghezza di piedi 4, ed oncie 6 $^1/_8$, dell'apparente età d'anni 22 ai 24, bastantemente bene complesso, con torace sporgente, e negli arti quanto basta proporzionato, cappelli neri castani ben coltivati, con poca barba, piccoli mustacchi, e poca peluria al mento; il colore delle carni è bianco incarnato: volto rotondo, sopracciglia pur castane, e poche, occhi castani scuri, naso e bocca regolare, avente nella faccia al lato destro, due pollici sotto l'occhio, un neo con tre peli.

Descrizione delle vestimenta.

Alla foggia di cittadino di queste nostre Provincie, con prussiani di pelle di vitello, mezze calze di bombace finissime bianche, con le iniziali G. F. in bombace rosso, camicia di tela bianca, abbastanza fina e quasi nuova con corpetto di lana inglese a maglia, mutande di bombace con le stesse iniziali, calzoni di bombace e lana a piccoli quadri bianco, neri, fazzoletto da collo di raso nero, nuovo, gilè di lana con colori fini a quadriglia, il soprabito ad uso di *paletot* a sacco, di panno leggiero color scuro, fazzoletto di seta *foulard* bianco e rosso a fiori, cappello di felpa di seta nuovo, con la marca in oro *Paris*.

Locchè si pubblichi per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e Milano, nonchè in Vicenza, Padova e Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano, 5 novembre 1852.

Il Dirigente GIO. DOLFIN.
Franceschi *Scrittore.*

AVVISI PRIVATI.

N. 686. — La I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Padova fa noto al pubblico, che il sig. Lorenzo dott. Borlini, del fu Angelo, nominato a Notaio colla residenza in Piove, per ossequiato Dispaccio 8 maggio 1852 N. 6595 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, effettuato avendo il deposito prescritto, nonchè adempiuto a quanto i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile nell'assegnatagli residenza e in questa Provincia.

Padova 10 novembre 1852.

Per il Presidente in permesso A. BASSAN.
Bedendo *Cancelliere.*

N. 3648 *Provincia di Padova*

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto nuovamente a tutto il 15 p. v. dicembre, il concorso al posto di medico-chirurgo Condotto del Comune di Bagnoli, il quale è assistito dall'onorario di L. 1400.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Conselve li 3 novembre 1852.

Il R. Commissario G. MICCHINI.

N. 1824-928.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti di Padova

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria *Genovese*, devenire alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore fu *Francesco Genovese* a benefizio di quattro donzelle discendenti da *Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero*, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare, comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico, giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite che, spirato il termine soprafissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro, corredate dagl'indicati ricapiti (che in quanto alle donzelle non comprovate miserabili dovranno essere prodotti in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro l'assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d'essere decadute dal benefizio di conseguir l'effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno non sarà seguito il matrimonio loro nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, il 28 ottobre 1852.

Il Medico direttore SECCHI. *L'Amministratore cassiere* LORO.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

MARTEDI 16 NOVEMBRE — ANNO 1852. - N. 262.

SUPPLIMENTO STRAORDINARIO ALLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

Ordinanza 14 ottobre 1852 N. 10749-1353 dell' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione.

REGOLAMENTO

PEGLI ESAMI DEGLI ASPIRANTI AD UNA CATTEDRA GINNASIALE.

§ 1. — *Commissioni per gli esami.*

1. L'eleggibilità di chi aspira ad una cattedra ordinaria ginnasiale dipende d'ora innanzi da un esame, per cui il Ministero della pubblica istruzione istituisce apposite Commissioni.

2. Gli esami dei professori di religione e dei professori tecnici di disegno, calligrafia, canto e ginnastica, soggiacciono a disposizioni particolari, non contenute nel presente Regolamento.

3. Le Commissioni per gli esami si compongono di persone dotte nei varii rami dell'istruzione ginnasiale. I membri di siffatte Commissioni sono nominati per un anno, decorso il quale potranno essere rieletti.

4. Il Ministero nomina uno dei membri della Commissione a direttore della medesima. Il direttore è incaricato della presidenza nel trattare gli affari, della corrispondenza d'Uffizio, e della custodia degli atti da tenersi nel modo prescritto pei pubblici Uffizii.

5. L'ispettore generale dei Ginnasii di quella parte del Regno Lombardo-Veneto, nella quale è stabilita la Commissione, quand'anche non faccia parte della Commissione stessa, è autorizzato, se le sue occupazioni lo permettono, ad assistere, ma senza voto, agli esami a voce dei candidati ed alle lezioni di prova, affinchè possa procurarsi la necessaria conoscenza dei candidati. È perciò debito della Commissione per gli esami di prevenirlo ogni qual volta si terranno simili esami e lezioni, senza però che siano per questo ritardati gli esami.

§ 2. — *Istanza d'ammissione agli esami.*

1. Il candidato, che vuol essere ammesso agli esami, ne fa istanza in iscritto al direttore di quella Commissione, dalla quale desidera essere esaminato.

Dovranno unirsi all'istanza:

a) Gli attestati d'aver compiuto l'attual corso ginnasiale e filosofico. Qualora, in conseguenza d'un nuovo ordinamento degli studii, si rendano necessarii dei cambiamenti a questa disposizione, si faranno le opportune modificazioni.

b) Gli attestati sugli studii d'altra Facoltà, che il candidato avesse fatti.

c) Qualora dal tempo passato nel corso filosofico, o all'Università, sia decorso più d'un anno, l'attestato di buoni costumi, rilasciato da una pubblica Autorità.

d) Finalmente, una notizia biografica, in cui il petente indicherà più specialmente l'istruzione avuta, gli studii, a cui s'è dato di preferenza, le materie e le classi ginnasiali, per cui si crede idoneo.

2. Non esibendosi dal candidato, o non trovandosi in regola dalla Commissione uno di questi attestati, la medesima espone col proprio parere l'occorrente al Ministero, che decide se il petente abbia o no ad ammettersi agli esami.

§ 3. — *Condizioni generali per l'approvazione.*

In generale, per essere ritenuto idoneo ad ottenere una cattedra ginnasiale, il candidato deve provare coll'esame: 1. di avere tali cognizioni in un ramo principale dell'istruzione ginnasiale, da poterne praticare con successo l'insegnamento in tutte le classi del Ginnasio; 2. di possedere quel grado di coltura generale, ch'è necessario per ben comprendere e valutare i rapporti reciproci dei varii rami d'istruzione.

§ 4. — *Rami principali dell'insegnamento.*

Sono da riguardarsi come rami principali dell'istruzione ginnasiale, nei quali si richiedono fondate cognizioni, unitamente ad una sufficiente coltura generale, per ottenere una cattedra ginnasiale:

1. La filologia classica, cioè: lo studio della lingua e letteratura greca e latina. Non è assolutamente necessario, ma assai desiderabile pel migliore insegnamento, tanto delle lingue classiche che dell'italiana, che i candidati pel ramo filologico abbiano fondate cognizioni nella lingua italiana, per modo che siano atti ad insegnarla in tutte le classi del Ginnasio. È invece indispensabile che la sappiano in modo da poterne praticare l'insegnamento almeno nel Ginnasio inferiore.

2. La storia e geografia.

3. La matematica e le scienze naturali. Comprendendosi in questo ramo tre materie principali, la matematica, la fisica e la storia naturale, basterà che il candidato provi d'aver fatto studii fondati sopra due delle medesime, e che nella terza mostri d'avere quelle nozioni generali che si richiedono da ogni candidato.

4. All'incontro, lo studio della filosofia e quello della lingua italiana non viene pareggiato alle tre materie summentovate, in maniera che una cognizione fondata della filosofia o della suddetta lingua e della sua letteratura, unitamente alla coltura generale, bastino per sè stesse a rendere idonei all'insegnamento; intendendosi, invece, che ognuno di questi studii debba congiungersi collo studio d'uno dei rami sunnominati, a cagion d'esempio, con la lingua latina o la greca, con la matematica o la fisica, e così via. Non si potranno, però, disgiungere in tal caso la storia e geografia, per la natura stessa del modo, con cui hanno ad insegnarsi. All'incontro, la filosofia e la lingua e letteratura italiana constituiscono insieme un ramo principale per l'esame. Questa massima vale anche per tutte le lingue vive da insegnarsi nel Ginnasio.

§ 5. — *Condizioni speciali per l'approvazione.*

A) *Filologia classica.*

Per essere ritenuto idoneo all'insegnamento della filologia in tutte le classi del Ginnasio, non solo si richiedono nel candidato una cognizione fondata e sicura della grammatica delle due lingue classiche, e, per la latina, facilità di stile, da provarsi mediante l'esame in iscritto (§§ 11 e 13); ma è pur anche necessario, ch'esso mostri d'aver letto e studiato i classici delle due lingue, prescritti pei Ginnasii, quindi:

1. D'aver letto e studiato, in latino: Cesare, Tito Livio, Sallustio, Cicerone, Tacito, Ovidio, Virgilio, Orazio; in greco: Senofonte, Erodoto, le orazioni di Demostene, i piccoli dialoghi di Platone, Omero, Sofocle.

2. Di possedere nelle discipline filologiche intorno alla mitologia, antiquaria, letteratura, storia, poesia, se non profondo, esteso sapere, almeno una discreta cognizione delle cose più essenziali; e più specialmente, riguardo all'antiquaria, d'essere provveduto di cognizioni tali, da poter ispiegare con fondamento i classici anche riguardo agli oggetti materiali, facendo emergere dagli speciali dati un quadro, possibilmente completo ed esatto, del modo di vivere degli antichi.

3. Per l'insegnamento nei Ginnasii inferiori si richiedono eguali cognizioni grammaticali, come per quello in tutte le classi del Ginnasio, il che per la lingua latina dovrà provarsi con elaborati in iscritto; non così per ciò che concerne lo stile, intorno al quale si userà maggior indulgenza.

Riguardo alla lettura, si potrà prescindere dall'esigere che il candidato abbia fatto profondi studii nelle opere di Tacito, Virgilio, Orazio, Erodoto, Demostene, Platone, Sofocle.

Quanto alle discipline filologiche, accennate al N. 2, basterà che non s'ignorino le cose più essenziali, necessarie a conoscersi per rilevare ciò che vi si possa riferire nei classici da leggersi nei Ginnasii inferiori, e per non cadere in errori grossolani nello spiegarli.

§ 6. — B) *Storia e geografia.*

Per essere dichiarato idoneo all'insegnamento della storia in tutte le classi del Ginnasio, il candidato dovrà provare di avere in mente un prospetto sicuro e in ordine cronologico della storia universale, di saper rilevare il nesso prammatico degli avvenimenti più importanti, e riguardo ad una qualsiasi parte principale della storia, d'essersi con appositi studii reso edotto delle migliori fonti storiche relative, e di tutti quegli altri mezzi, che possano giovare a farla ben conoscere.

Proverà, inoltre, d'avere un'estesa e fondata cognizione della storia antica e della geografia, e d'avere cognizioni filologiche sufficienti a collegare convenientemente lo studio della storia antica colle lezioni di filologia. Eguale estensione e profondità si richiedono nelle cognizioni del candidato sulla storia e statistica dell'Impero austriaco.

2. Per la geografia si richiede che il candidato abbia un'idea generale, ma esatta, di tutto il globo, tanto per ciò che concerne la sua fisica costituzione, quanto riguardo alla sua divisione politica, che conosca più esattamente gli Stati d'Europa, e più specialmente la geografia dell'Austria.

3. Per l'insegnamento della storia nei Ginnasii inferiori non si richiede ciò che più particolarmente si è disposto intorno alla storia antica ed al suo nesso colla filologia. Per la geografia non si fa distinzione se il candidato aspiri all'insegnamento in tutte le classi ginnasiali, o solamente in un Ginnasio inferiore.

§ 7. — C) *Matematica, fisica, storia naturale.*

1. Per la matematica, si esige dal candidato che aspira all'insegnamento in tutte le classi del Ginnasio, cognizione sicura ed esercizio nella matematica elementare in tutto il suo complesso, tanto dal lato aritmetico che dal geometrico, pratica nella geometria analitica, una sufficiente nozione del calcolo differenziale e degli elementi del calcolo integrale, che valga all'intelligenza dell'applicazione d'essi calcoli, specialmente alla fisica, e apra il campo alla maggior intelligenza della matematica elementare.

2. Per l'insegnamento della matematica nei Ginnasii inferiori, basta l'adempimento di quanto venne prescritto riguardo alla matematica elementare.

3. Per l'insegnamento della fisica in tutte le classi del Ginnasio, si richiede sicura cognizione della fisica esperimentale e dei punti principali della chimica, con riguardo alle applicazioni tecniche di più frequente uso e facile intelligenza; inoltre, sicura cognizione della fisica, che fonda le sue prove su principii scientifici, limitatamente ai mezzi che fornisce la matematica elementare; finalmente, cognizione dell'astronomia e della geografia matematica, scienze, che, o sono strettamente collegate colla fisica, o ne dipendono, sempre però in quanto basti alle prove la matematica elementare.

4. Per l'insegnamento nel Ginnasio inferiore, non si esige la cognizione della fisica, che fonda le sue prove sulla matematica, nè quella dell'astronomia e della geografia matematica.

5. Per la storia naturale, si richiede, per l'insegnamento in tutte le classi del Ginnasio, la cognizione di quei prodotti naturali, che, o sono di grande importanza per l'applicazione che se ne fa nelle arti, o meritano particolare attenzione per le loro proprietà, o danno più nell'occhio per ciò che spesso ci occorrono.

Il candidato è tenuto a riconoscere tali corpi, quando gli vengano presentati, e a saperli classificare.

Si richiede, inoltre, una cognizione fondata di quei sistemi naturali, antichi e moderni, che invalsero generalmente; una sufficiente cognizione dei fatti più rilevanti dell'anatomia e fisiologia dei vegetabili e degli animali, della loro diffusione geografica, e più particolarmente dei risultamenti della comparazione dell'organismo umano con quello degli animali; finalmente, la nozione storica dei sistemi di geologia più accreditati e delle osservazioni, su cui si fondano.

6. Per i Ginnasii inferiori si prescinde dalle cognizioni anatomiche, fisiologiche e geologiche.

§ 8. — D) *Lingue vive.*

1. Ogni candidato, senza distinzione se aspiri o no ad insegnare la lingua italiana, deve sapere a fondo la grammatica di questa lingua, e avere un'idea generale delle principali produzioni della letteratura nazionale.

2. Per esser riconosciuto idoneo all'insegnamento di questa lingua in tutte le classi del Ginnasio, si richiede, oltre a ciò che si esige da ogni candidato, una cognizione più profonda della letteratura e della storia della letteratura, e qualche idea dei rapporti di questa lingua colla romano-rustica, colla provenzale, e più specialmente colla latina, per mezzo delle forme intermediarie della bassa ed infima latinità, e che non ignori quanto ci è pervenuto dei poeti siciliani e toscani anteriori a Dante.

3. La cognizione della lingua italiana, che si richiede da ogni candidato, gli dà in pari tempo il diritto d'insegnarla nel Ginnasio inferiore, ogni qual volta l'esito della lezione di prova sia tale da dover credere che sia per insegnarla con buon successo.

4. Per l'insegnamento in un Ginnasio d'una lingua viva, che non sia quella, di cui si fa uso nell'istruire, vale quanto venne prescritto per quest'ultima, salvo che non si richiede in tal caso la cognizione delle forme e dei monumenti linguistici dei primi tempi.

§ 9. — *Filosofia.*

1. Ogni candidato deve avere appreso le parti principali della filosofia, e la pedagogia, per modo che gli studii di queste discipline abbiano vantaggiosamente influito sulla di lui coltura scientifica in generale, non meno che sulla sua idoneità ad istruire ed educare la gioventù.

2. Nei candidati, che aspirano ad insegnare la filosofia, si richiede un'esatta cognizione delle più importanti dottrine in tutte le parti principali della storia della filosofia, e inoltre la cognizione dei punti principali della storia della filosofia, studii speciali delle opere più importanti di qualche chiaro filosofo antico o moderno, e la capacità di svolgere con chiarezza e precisione nell'insegnare i punti più essenziali della scienza. Si avrà in ciò speciale riguardo alla storia della filosofia.

§ 10. — *Coltura generale.*

Nessun candidato può essere dispensato dall'esame a voce in qualsiasi delle materie summentovate, quand'anche siano estranee alla sfera de'suoi studii speciali, ed egli non aspiri ad insegnarle.

Non si fa eccezione a questo principio che per le lingue vive, salvo l'italiana, nelle quali il candidato non si sottoporrà ad esame, che sopra sua espressa domanda.

2. Dall'esame a voce sulle materie non comprese nella sfera degli studii speciali del candidato, si rileverà se il medesimo sia per avventura capace d'istruire in alcune di queste materie nelle classi inferiori del Ginnasio, o se almeno abbia quelle cognizioni, che in generale si richiedono da ogni persona colta.

3. Sotto questo rapporto, i candidati dovranno provare d'avere a un dipresso quelle cognizioni, che si potevano finora supporre in chi aveva compiuto il corso filosofico.

L'esame da farsi in queste materie non è, però, da riguardarsi come una ripetizione degli esami scolastici già subiti, stante che, se da un lato non si domandano notizie circostanziate, si attende dall'altro che il candidato, ora più maturo, abbia strettamente collegato quel che ha imparato nelle Scuole con le idee e cognizioni acquistate in altro modo.

§ 11. — *Forma degli esami.*

Ogni qualvolta, per parte del candidato, che domanda d'essere ammesso agli esami, siasi adempiuto alle condizioni addotte al § 2, la Commissione per gli esami determina i temi da proporsi ai candidati, come segue:

I. Si propongono al candidato due temi, da trattarsi in iscritto nella propria abitazione:

a) Il primo versa necessariamente sugli studii speciali del candidato, avendo cura di scegliere un tema, che gli dia opportunità di mostrare l'estensione e la profondità de'suoi studii. I candidati, che aspirano ad insegnare la filologia classica, sono tenuti a rispondere in latino.

Che si richieda dai medesimi, riguardo alla lingua ed allo stile, è determinato dal § 5.

b) Il secondo tema potrà esso pure scegliersi tra gli oggetti degli studii speciali del candidato, particolarmente se ciò venga consigliato dalla moltiplicità de'suoi studii; ma di regola si sceglierà pel secondo elaborato, un tema d'indole più generale, filosofica o pedagogica, che dia campo al candidato di mostrare la sua filosofica coltura.

c) Per compiere il lavoro su questi temi, s'accordano al candidato da sei a otto settimane. Rimettendo i suoi elaborati, il candidato indicherà coscienziosamente di quali opere o altri mezzi sussidiarii si sia giovato.

d) Nel caso che il candidato, insieme alla notizia sulla propria vita, abbia presentato una sua opera stampata, sarà in arbitrio della Commissione di farla valere per uno degli elaborati, o per ambedue, prendendola a base del giudizio da darsi, ovveramente d'insistere sull'adempimento delle condizioni ordinarie dalla legge prescritte.

§ 12.

Poichè al candidato si concede, per l'estensione dei suddetti elaborati, il tempo opportuno e l'uso di tutti que'sussidii letterarii, che potrà procurarsi, si avrà riguardo nel darne giudizio, non meno alla maggiore e minore profondità ed estensione delle cognizioni, che il candidato dimostrerà d'avere nella scienza, a cui è attinto il quesito, che alla chiarezza delle idee e della esposizione, e alla correzione e scioltezza dello stile.

Il direttore della Commissione rimette gli elaborati a quei membri della medesima, della cui materia si tratta, affinchè li esaminino e ne diano il loro giudizio in iscritto, e ne fa quindi parte agli altri membri, unendovi il giudizio de'membri competenti.

Si userà in ciò la massima speditezza. Qualora gli elaborati provino a sufficienza che il candidato non corrisponde a quanto si richiede dai Regolamenti, è in facoltà della Commissione di prescindere dalla continuazione degli esami, rimettendolo ad un tempo determinato (§ 16, 4), il che dovrà comunicarsi d'uffizio alle altre Commissioni dell'Impero. Ciò non essendo, si comunicano al candidato le ulteriori disposizioni concernenti gli esami, che sono: gli elaborati a porte chiuse, l'esame a voce e il tema per una lezione di prova, indicandogli per quali classi tale lezione s'abbia a tenere.

§ 13.

II. Per gli elaborati a porte chiuse, che di regola saranno due, da eseguirsi entro dodici ore per ciascheduno, sotto rigorosa sorveglianza, i quesiti si sceglieranno dalle materie, che il candidato avrà indicate nella notizia biografica come oggetto de' speciali suoi studii, e come tali provati negli elaborati, stesi nella propria abitazione. Essi hanno per iscopo di far sicuro esperimento delle cognizioni del candidato indipendentemente da ogni mezzo sussidiario.

Stante che nello scegliere i quesiti si avrà riguardo al breve tempo da impiegarsi e alla mancanza di mezzi sussidiarii, si richiede bensì negli elaborati a porte chiuse la stessa lucidità nelle idee e nella esposizione, come in quelli che si eseguiscono nella propria abitazione, ma si userà qualche indulgenza riguardo allo stile, vista la brevità del tempo. I candidati per la filologia classica risponderanno ai quesiti in latino, senza poter far uso di vocabolarii e di grammatiche.

Quanto alla correzione, valgono per questi elaborati le stesse norme, come per gli antecedenti.

§ 14. — III. *L'esame a voce.*

a) Si estende, colla restrizione indicata al § 10 N. 1, a tutte le materie dell'istruzione ginnasiale. Esso deve compire e raffermare pienamente i risultamenti degli esami in iscritto nelle materie, sulle quali il candidato già venne per tal modo esaminato. Riguardo alle altre materie, nelle quali il candidato non fu esaminato in iscritto, l'esame a voce constaterà, non solamente le sue cognizioni in generale, ma anche se, in quali oggetti, e per quali classi del Ginnasio, si possa affidargli l'istruzione.

b) È in facoltà delle Commissioni di sottoporre contemporaneamente agli esami a voce più candidati, quand'anche essi non abbiano diretto particolarmente i loro studii allo stesso oggetto, ma non in numero maggiore di tre. Tale restrizione non è applicabile agli elaborati a porte chiuse.

c) Agli esami a vece assistono il direttore della Commissione senza interruzione, e almeno due altri membri della medesima.

Sull'andamento di tutto l'esame, si tiene un protocollo, e, esaminandosi contemporanente più candidati, un protocollo separato per ciascuno di essi.

§ 15.

IV. Gli esami si chiudono colla lezione di prova, da tenersi dal candidato in un Ginnasio del luogo, dove si trova la Commissione.

a) I temi vengono comunicati anticipatamente (§ 12) al candidato, affinchè li mediti attentamente. Per la loro scelta servirà di norma quanto venne prescritto per gli elaborati a porte chiuse, avuto riguardo alle varie classi. Questa lezione varrà a dimostrare la capacità didattica del candidato, e i progressi che se ne possono sperare.

b) Assiste alla lezione di prova, per parte della Commissione degli esami, il direttore, e il membro che tratta la materia, su cui versa il tema, i quali danno in iscritto il loro giudizio sul risultamento della lezione, da unirsi agli atti. Per parte del Ginnasio, vi assistono il direttore o il capoclasse della classe, in cui ha luogo la lezione, per guarentire da ogni disturbo la scuola e il candidato, ove occorresse.

c) Le Commissioni per gli esami procureranno che le ultime tre parti degli esami, a cominciare dagli esami a porte chiuse, ogni qualvolta si tratti di candidati non domiciliati nel luogo dove si trova la Commissione, si compiano nello spazio d'una settimana.

§ 16. — *Decisione se il candidato abbia superato l'esame.*

1. Compiuto l'esame in tutte le sue parti, la Commissione si riunisce per decidere, in base dei giudizii proferiti sulle varie sue parti, e a tenore di quanto si richiede nei §§ 3-10, se il candidato abbia superato l'esame, o no; su di che si estenderà un protocollo.

2. Si avrà particolarmente riguardo alle cognizioni spiegate nelle tre prime parti dell'esame, negli esami a voce e in iscritto; e si dichiarerà, superato l'esame, se il candidato avrà corrisposto a quanto si richiede nel § 3, più specialmente determinato nei §§ 5-10.

3. Se il candidato, avendo provato d'aver una sufficiente coltura scientifica, non sodisfarà intieramente nella lezione di prova, si noterà nell'attestato questa circostanza; ma essa non varrà a far rimandare il candidato, semprechè si possa sperare che tale difetto possa essere sanato con insistente attenzione e coll'esercizio.

4. Se, invece, le nozioni scientifiche del candidato forniscono la prova ch'esso non abbia ancora raggiunto la necessaria profondità nell'oggetto speciale de'suoi studii o che gli mancano le idee generali, richieste nelle altre materie, ma non si che non possa sperarsi che sia per acquistare le cognizioni mancanti, mediante uno studio continuato, in tal caso la Commissione per gli esami, rilasciandogli un attestato sull'esito degli esami, lo rimanderà pel momento, assegnandogli il tempo, in cui gli sarà lecito di rinnovare l'istanza per essere ammesso agli esami.

Tale decisione verrà comunicata a tutte le altre Commissioni dell'Impero.

5. Se, finalmente, la coltura scientifica del candidato è così imperfetta, da non potersi nemmeno sperare che sia per completarla con successivi studii, o dalla lezione di prova si rilevano difetti, che difficilmente possano sanarsi, è in facoltà della Commissione di rimandare il candidato senza accordargli licenza di presentarsi più tardi ad un nuovo esame; della qual decisione, da parteciparsi a tutte le altre Commissioni, si dovranno addurre le ragioni nell'attestato da rilasciarsi al candidato, lasciando libero al medesimo di ricorrere contro tal decisione al Ministero della pubblica istruzione.

§ 17. — *Tenore dell'attestato.*

1. L'attestato da rilasciarsi sugli esami, contiene:

a) L'indicazione del nome e cognome del candidato e de'suoi genitori, del luogo dove è nato, della sua età e religione, delle scuole e degli studii universitarii percorsi.

b) Il giudizio complessivo della Commissione, se il candidato sia stato riconosciuto idoneo all'insegnamento, o no, e, nell'ultimo caso, se sia stato rimandato assolutamente o condizionatamente.

c) Il giudizio sull'esito degli esami a voce e in iscritto, indicando espressamente i temi degli elaborati in iscritto e della lezione di prova, e colla dichiarazione, se il candidato sia stato giudicato idoneo all'insegnamento, in quali materie, e per quali classi.

d) Il giudizio sulla capacità didattica del candidato, per quanto ciò si possa desumere dalla lezione di prova.

§ 18. — *Conferma dell'attestato per parte del Ministero.*

1. L'attestato, col quale si dichiara che il candidato non ha superato l'esame (§§ 16, 4 e 5), viene rimesso direttamente dalla Commissione al candidato; se, all'incontro, se ne propone l'approvazione, la minuta dell'attestato si spedisce senza dilazione al Ministero del culto e dell'istruzione per la conferma.

2. Si unirà alla minuta dell'attestato: l'istanza del candidato, la sua notizia biografica, tutt'i suoi lavori in iscritto, li giudizii in iscritto della Commissione su questi lavori e sulla lezione di prova, il protocollo sull'esame a voce e il protocollo sul giudizio definitivo della Commissione (§ 16, N. 1).

3. Confermandosi dal Ministero la minuta dell'attestato, la Commissione stende l'attestato in conformità della medesima, e lo rimette al candidato. Non avendo luogo la conferma, la Commissione rimette al candidato un attestato, che contiene i motivi

della repulsa, indicati dal Ministero, e la disposizione se, e quando il candidato possa presentarsi ad un nuovo esame. Anche questa decisione deve comunicarsi alle altre Commissioni esaminatrici della Monarchia.

§ 19. *Nuovo esame per ottenere un attestato migliore o più esteso.*

1. È in arbitrio del candidato, che abbia bensì superato l'esame, ma riportato in una o più materie un giudizio non sodisfacente, di fare istanza dopo alcun tempo per essere ammesso ad un nuovo esame su tali materie, a fine di ottenere un migliore attestato, od essere riconosciuto idoneo all'insegnamento per più materie e per classi più elevate. In tal caso, è rimesso all'arbitrio della Commissione di esamináre il candidato solamente a voce, oppure anche in iscritto.

Sul nuovo esame si emette un attestato superato, riferendosi al precedente.

2. Del pari il candidato potrà completare il suo attestato, domandando di essere ammesso all'esame per l'insegnamento d'una lingua viva, non compresa nel suo primo esame.

La Commissione per gli esami determina, in base del primo attestato, quali parti dell'esame siano da ommettersi, facendone annotazione nel nuovo attestato.

§ 20. — *Effetto dell'attestato.*

1. L'attestato, che il candidato ha superato l'esame, lo autorizza a tenere l'anno di prova in un Ginnasio, dove si faccia uso nell'insegnamento della lingua italiana, e, compiuto l'anno di prova, fa prova della sua idoneità ad un impiego stabile presso un Ginnasio della medesima categoria, senza che, per ottenerlo, debba assoggettarsi ad un nuovo esame.

2. Nel caso, però, che dalla fine dell'anno di prova sia trascorso un termine di più di due anni, senza che il candidato abbia praticato l'insegnamento in un Ginnasio, sarà necessario, per ottenere una cattedra ginnasiale, che rinnovi l'esame, non però l'anno di prova. In simili casi, la rispettiva Commissione per gli esami potrà, secondo le circostanze, ommettere uno degli esami in iscritto, o anche ambidue, ma non mai l'esame a voce e la lezione di prova.

§ 21. — *Anno di prova.*

1. Superato l'esame, ogni candidato si farà impiegare per un anno in un Ginnasio, a fine di perfezionarvisi nell'attitudine all'insegnamento.

2. Di regola, l'anno di prova non può tenersi che in un Ginnasio dello Stato. Solo nel caso che il gran numero dei candidati renda desiderabile, che si ripartano in varii Ginnasii, se ne potrà assegnare una parte ad altri Ginnasii pubblici, che col loro andamento si siano guadagnata in ispeciale modo la fiducia delle Autorità.

Il Ginnasio si sceglie dal direttore generale dei Ginnasii. Esso avrà riguardo anzi tutto allo scopo pedagogico dell'anno di prova, quindi anche ai bisogni dei singoli Ginnasii e al desiderio del candidato.

3. Di regola, il candidato incomincia il suo anno di prova al principio dell'anno scolastico successivo all'esame; non si toglie tuttavia che non lo cominci al principio del secondo semestre, o anche nel corso d'un semestre, qualora possa essere utilmente impiegato presso un Ginnasio. Volendo egli lasciar trascorrere tutto l'anno successivo all'esame, senza dar cominciamento all'anno di prova, dovrà invocarne l'autorizzazione dal direttore generale, il quale potrà, in tal caso, obbligarlo a ripetere in tutto o in parte l'esame, prima di tenere l'anno di prova.

4. Il direttore del Ginnasio determina, in base dell'attestato prodotto dal candidato, e avuto riguardo ai bisogni del Ginnasio, le materie e le classi, in cui il candidato dovrà assumere l'insegnamento, informandolo esattamente delle materie da insegnarsi, degli obblighi degli scolari, e dell'ordine disciplinare da tenersi.

5. Non si potranno assegnare al candidato più di nove ore per settimana, e in non più di due classi diverse. Solo nel caso che necessarie supplenze eccedano le forze dei professori del Ginnell'insegnamento affidatogli, gli si potrà assegnare un numero maggiore di ore d'insegnamento, e, secondo le circostanze, anche in più di due classi.
nasio, e che un candidato abbia dato prove di singolare attività

6. Il candidato in prova tiene le ore assegnategli, senza essere assistito da chi che sia, ma sempre sotto la speciale sorveglianza del direttore e del capo-classe, e conformandosi alle loro istruzioni.

Il direttore ed il capoclasse sono tenuti ad intervenire spesso alle lezioni del candidato, particolarmente al cominciare del corso, e a comunicargli poi le loro osservazioni sui difetti, che fossero per rilevare nel metodo o nella disciplina.

Durante le lezioni, si asterranno rigorosamente da tutto ciò, che potesse scemare l'autorità di lui sugli scolari.

Il candidato in prova dovrà, per parte sua, a fine d'aver piena conoscenza del metodo e della disciplina dei professori esperimentati, frequentare le lezioni dei professori ordinarii, e più particolarmente dei professori della sua classe, e di quelli che trattano in altre classi la materia, ch'esso insegna.

7. Il candidato ha diritto d'infliggere di propria autorità leggieri castighi, dandone immediatamente avviso al professore capoclasse, ma dovrà lasciare le punizioni più gravi a quest'ultimo, il cui ufficio è di assistere coi suoi consigli il candidato in questo scabroso argomento, e di sostenerne il decoro. In generale, tutti i professori riguarderanno come proprio dovere verso la scuola e il futuro collega d'unire i loro sforzi per agevolare al candidato la sua posizione, e raffermarla.

8. Del resto, il candidato in prova è tenuto ad osservare i Regolamenti scolastici in generale, e più particolarmente l'ordine disciplinare, introdotto nel Ginnasio, presso al quale presta la sua opera, e ad obbedire alle disposizioni del direttore, come ogni professore ordinario; e non ommetterà d'intervenire regolarmente alle conferenze dei professori, dove, non che autorizzato, è tenuto a dare il suo voto sulla condotta e sui progressi degli scolari, tanto nel corso dell'anno scolastico, come quando si tratti di classificarli e di promoverli ad una classe superiore.

In tutte le altre materie, il candidato non ha, nella conferenza, che un voto consultivo.

§ 22.

1. Qualora i difetti didattici o pedagogici del candidato in prova, o la sua condotta, minacciassero di diventar pregiudizievoli al Ginnasio, presso al quale presta la sua opera, è nelle attribuzioni del direttore di sospenderlo alla fine del semestre o anche immediatamente, in caso d'urgenza.

Il direttore sente prima l'avviso dei professori, poi decide secondo la propria convinzione, partecipando la seguita sospensione al direttore generale dei Ginnasii, al quale saranno da accompagnarsi in pari tempo i pareri dei professori in proposito.

Secondo la natura dei motivi, per cui il candidato venne sospeso dall'insegnamento, il direttore generale, o gli assegna un altro Ginnasio per continuare l'anno di prova, o, se lo crede necessario, propone, per mezzo della Luogotenenza, al Ministero che il candidato venga per sempre rimosso dall'insegnamento.

2. Decorso l'anno di prova, il direttore, sentiti i professori ordinarii delle classi, in cui venne impiegato il candidato, gli rilascia un attestato, firmato da lui e dai professori suddetti, nel quale, indicando le materie e le classi, in cui il candidato ha praticato l'insegnamento, si darà aperto giudizio sul grado d'idoneità, da lui dimostrata nell'insegnamento e nel mantenimento della disciplina.

Quest'attestato si unirà in copia al rapporto, da rassegnarsi annualmente sullo stato del Ginnasio alle Autorità superiori. Tale attestato è l'ultimo atto dell'esame per essere ammesso all'insegnamento in un Ginnasio, e il candidato è con ciò riconosciuto idoneo per domandare ed ottenere definitivamente una cattedra ginnasiale.

3. Coll'anno di prova, il candidato non acquista alcun diritto ad una rimunerazione per l'insegnamento praticato, ma il direttore potrà proporre alle Autorità superiori che si accordi al candidato una congrua rimunerazione, ogni qual volta gli si affidi l'insegnamento per un numero d'ore maggiore dell'ordinario, vale a dire, per più di nove ore per settimana.

§ 23. — *Tassa.*

Per essere ammesso all'esame, ogni candidato pagherà la tassa di trenta lire austriache, senza distinzione se superi o no l'esame.

Quest'importo si versa dal candidato nella Cassa a ciò indicata dalla Commissione per gli esami, tosto che gli vengono comunicati i temi per gli elaborati in iscritto, da tenersi nella propria abitazione.

La stessa tassa è da pagarsi per un secondo esame.

§ 24. — *Ordine da tenersi nel trattare gli affari.*

1. Tutte le Commissioni per gli esami dipendono immediatamente dal Ministero della pubblica istruzione.

2. Il direttore di ciascuna Commissione esaminatrice corrisponde col Ministero e coi candidati, e deve tenere nel prescritto ordine gli atti della Commissione.

3. Questi atti sono:

a) generali, come le Ordinanze organiche del Ministero, le evasioni date dal Ministero alle interpellanze della Commissione, e simili;

b) speciali, concernenti singole persone.

Per ogni candidato, che viene esaminato dalla Commissione, si forma un separato fascicolo, che comprende: l'istanza del candidato, coll'indicazione degli attestati annessivi, e del loro contenuto; la notizia biografica; le decisioni, che avessero avuto luogo per parte del Ministero riguardo a'dubbi promossi sulla di lui ammissione agli esami; le intimazioni della Commissione al candidato; gli elaborati in iscritto; il giudizio della Commissione sugli elaborati in iscritto, sulla consulta finale della Commissione; l'attestato rilasciato al candidato.

Disposizioni transitorie.

Quanto si richiede dagli aspiranti ad una cattedra ginnasiale nel Regolamento sugli esami, ai quali tali candidati dovranno d'ora innanzi assoggettarsi, suppone in gran parte che essi candidati abbiano avuto di mira nei loro studii le cognizioni ed i requisiti necessarii secondo la nuova organizzazione per l'insegnamento nei Ginnasii.

Sarebbe quindi ingiusto verso i candidati, e insieme pregiudizievole ai Ginnasii stessi togliendo loro il sussidio di abili cooperatori, l'attuare ad un tratto in tutta la loro forza le nuove prescrizioni; ond'è che entreranno per ora in vigore le seguenti norme, l'abolizione delle quali sarà resa nota a suo tempo dal ministro della pubblica istruzione, con apposito avviso.

1. Ogni candidato deve assoggettarsi all'esame sulla sua coltura generale (§ 10), vale a dire all'esame a voce anche su quelle materie, che non fanno parte del ramo principale de' suoi studii, tanto per l'importanza che la coltura generale ha per ogni professore ginnasiale, come anche per rilevare se il candidato abbia per avventura tali cognizioni in una data materia, da potergli affidare al bisogno l'insegnamento della medesima, almeno nelle classi inferiori. Solo nel caso che un candidato si senta al tutto incapace di sostenere l'esame in certe materie, potrà dichiararlo alla Commissione: questa dichiarazione dovrà inserirsi nell'attestato da rilasciarsegli, ma non gli sarà per ora d'impedimento ad essere riconosciuto idoneo all'insegnamento nel ramo principale de' suoi studii. Si fa eccezione da questa massima per la lingua italiana, riguardo alla quale nessun candidato può sottrarsi all'esame (§ 8, N. 1), se il suo ramo principale non è quello, di cui è parola al § 7 (matematica, fisica, storia naturale). Se il candidato supera l'esame in uno degli oggetti della coltura generale, o in tutti, per modo che si mostri idoneo a praticarne l'insegnamento nelle classi inferiori del Ginnasio, ciò gli tornerà a vantaggio, facendo sì che possa essere facilmente impiegato in un Ginnasio; se non supera l'esame, o non lo supera in modo da mostrarsi idoneo ad assumere l'insegnamento nelle classi suddette, se ne farà bensì nota nell'attestato, ma per ora ciò non impedirà che venga riconosciuto idoneo a praticare l'insegnamento nel ramo principale de' suoi studii. Solo si richiede che nella lingua italiana possegga la cognizione pratica e la speditezza, ch'è necessaria per potersi servire di questa lingua nell'insegnamento.

2. All'incontro, restano ferme anche per ora le disposizioni determinanti la misura delle cognizioni, che si richieggono per poter praticare l'insegnamento delle varie materie nei Ginnasii, tanto inferiori che superiori.

Si accorda solo la facilitazione, che per ora si possa rilasciare ad un candidato l'attestato d'aver superato l'esame, e di essersi con ciò acquistato il diritto di tenere l'anno di prova e di concorrere ad una cattedra ginnasiale, quando esso corrisponda nell'oggetto principale de' suoi studii a quanto si richiede per praticare l'insegnamento nei Ginnasii inferiori, ovvero, riguardo ai filologi, quando, assoggettandosi all'esame soltanto per una delle due lingue classiche, corrispondano a quanto si richiede per praticare l'insegnamento in tutte le classi del Ginnasio.

Il candidato, che si prevalerà di questa facilitazione riguardo all'oggetto de' suoi studii speciali, sarà tuttavia tenuto ad ampliare le sue cognizioni in tal ramo, e, prima che decorra un triennio dalla data dell'attestato, a provare, mediante speciale esame, di corrispondere a quanto si esige dai Regolamenti per insegnare la detta materia in tutto il Ginnasio.

Non adempiendosi a questa condizione, cessa l'autorizzazione all'insegnamento, accordata temporariamente coll'attestato summentovato, e l'impiego, che il candidato avesse ottenuto in base di tale attestato, non può essere che provvisorio.

3. Quei candidati, che avessero già esercitato l'ufficio di supplente in un Ginnasio o Liceo, acchiuderanno all'istanza per essere ammessi agli esami un attestato del prefetto o direttore del Ginnasio o Liceo sulla loro idoneità all'insegnamento.

È in facoltà delle Commissioni per gli esami di dispensare, in base di questo attestato, il candidato dall'obbligo della lezione di prova, riferendosi in tal caso, nell'attestato da rilasciarsi sugli esami, all'attestato del prefetto o direttore del Ginnasio o del Liceo.

4. Nell'attuale bisogno di professori pei Ginnasii, si potrà far valere per ora la supplenza ad una cattedra invece dell'anno di prova; non si potrà tuttavia proporre la nomina del supplente ad un impiego definitivo, che quando provi con analogo attestato d'aver dimostrato, durante l'anno di supplenza, da contarsi invece dell'anno di prova, la necessaria capacità nell'insegnamento.

5. Non potendosi tenere la lezione di prova in una data lingua viva, per mancanza di scolari che la capiscano, si sopprimerà la detta lesione, facendone annotazione nell'attestato da rilasciarsi.

6. Quantunque sia stabilito che per lo innanzi chi insegnerà una delle lingue vive in un Ginnasio, debba essere riconosciuto idoneo all'insegnamento d'uno degli oggetti compresi nei rami principali dell'istruzione (§ 4, N. 4), si farà per ora eccezione a questa massima; ma, in tal caso, il professore sarà compreso nel novero, non de' professori ordinarii, ma de' professorii straordinarii del Ginnasio, che possono essere rimossi ad ogni momento dall'impiego, fino a tanto che non sani il difetto suaccennato.

Per questi professori straordinarii, hanno pur luogo le seguenti facilitazioni:

a) L'elaborato a porte chiuse viene limitato ad un giorno.

b) L'esame a voce, salvo che il candidato non domandi espressamente il contrario, non si estende che alla grammatica e letteratura della lingua, che si vuole insegnare, e a' suoi rapporti colla lingua, di cui si vuole far uso nell'insegnamento, prescindendo intieramente dall'esame sulla coltura generale.

c) Dove non si possa tenere la lezione di prova per mancanza di scolari, si ommetterà, facendone annotazione nell'attestato.

d) Non si fa luogo per essi all'anno di prova.

Mercordì 17 Novembre. Anno 1852. – N. 140.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 5034. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

A tutto il giorno 10 dicembre p. v., resta aperto il concorso alle condotte Sanitarie sotto notate. Gli aspiranti produrranno le loro petizioni al protocollo di questo R. Ufficio corredate dei documenti di abilitazione all'esercizio rispettivo ed altri documenti già noti perchè ovunque richiesti.

Le condizioni delle condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato.

Le strade sono tutte buone ed in piano meno poche praticabili a cavallo nelle comuni di Baone e Cinto.

Este, 10 novembre 1852.

Il R. Commissario Distrettuale
CITTOLINI.

Comuni	Qualità della condotta	Assegno rispettivo	Popolazione	Numero dei poveri
Baone. . . .	Medico-chirurgica	1200	2448	1800
Barbona. . .	Medico-chirurgica	1200	1567	1200
	Ostetrica	400		300
Carceri	Ostetrica	300	1797	1300
Cinto. . . .	Chirurgica	700	1953	1400
Lozzo	Medico-chirurgica	1000	2493	2000
	Ostetrica	300		300
Ospedaletto. .	Medico-chirurgica	1200	3409	2800
	Ostetrica	300		300
Piacenza . . .	Ostetrica	250	2083	1200
S. Elena . . .	Medico-chirurgica	1200	1352	1000
	Ostetrica	250		250
S. Urbano . .	Medico-chirurgica	1200	3327	2900
Vighizzolo . .	Medico-chirurgica	1100	1076	900
	Ostetrica	300		200
Villa di Villa.	Medico-chirurgica	1000	2472	1200

N. 26268. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all'assente Ferdinando Ferracini che Federico Medi ha prodotta la petizione 30 ottobre con n. 26268, in di lui confronto e di Antonio Ferracini in punto di pagamento venete l. 500 in saldo del legato ad esso dovuto in dipendenza alla testamentaria disposizione del defunto nob. sig. Teodoro Toderini 4 febbraio 1845 sub A, oltre gl'interessi di legge, e rifusione delle spese; che sopra tale petizione venne fissata per la procedura sommaria l'Aula Verbale del giorno 23 dicembre p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 ed art. 41 e 42 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso convenuto Ferdinando Ferracini gli fu destinato in curatore l'avvocato D.r Marzollo, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Ferracini a comparire personalmente in detto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale, previa comunicazione d'un esemplare a quell'Ufizio.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia.

Li 30 ottobre 1852.

Pel Cons. Pretore in perm.
L'I. R. Aggiunto
SCARAMELLA.

N. 17078. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nella procedura esecutiva fra il nob. Luigi Plinio Monza di Angelo contro Luigi D.r Saccardo fu Carlo, non essendo seguito nel giorno 30 settembre scorso attesa mancante prova d'intimazione ed altro dei creditori suppignoratarii lo sperimento d'asta per la vendita dei crediti ipotecarii verso Giuseppe Tescari, e verso li Antonio e Domenica Gaidoni, e non potendo perciò aver luogo nemmeno l'altro esperimento prefisso pel 14 ottobre corrente, li quali due esperimenti dovevano tenersi giusta il pubblicato Editto 13 agosto precedente al n. 17078 del 1851, inserito per tre volte li 11, 16 e 23 settembre a. c. nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia sotto li progressivi n. 113, 115 e 118, viene sulle istanze dell'esecutante Monza redeputato per gli stessi due esperimenti nel solito locale d'Aula presso questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il giorno 25 novembre venturo riguardo al primo, ed il giorno 9 dicembre successivo riguardo al secondo dalle ore 11 di mattina alle 2 pom., sotto le avvertenze e condizioni tutte portate dall'Editto suddetto 13 agosto 1852 al n. 17078.

Ed il presente sarà pure pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente
BORGO, Cons.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 5 ottobre 1852.

Rosenfeld, Sped.

al N. 31574. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

A termini e pegli effetti del par. 814 del Codice Civile si diffidano i creditori verso l'eredità di Buonafede Claut del fu Pietro mancato a' vivi in Venezia nel 17 settembre p. p., a presentarsi alla Camera di Dirigenza di questo Tribunale nel dì 11 p. v. dicembre alle ore 11 ant., per insinuare e giustificare le pretese loro ragioni.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 8 novembre 1852.

Domeneghini.

N. 7615. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Marchetti di Francesco di Badia per la giudiziale dichiarazione di morte dell'assente di lui congiunto Domenico Dalpian fu Pietro che era domiciliato in Montagnana, per essere ignoto da oltre 30 anni, confermata dal deputatogli curatore Antonio Caccia fu Nicolò di Montagnana.

Questa I. R. Pretura cita mediante il presente Editto esso assente Domenico Dalpian fu Pietro a comparire innanzi la medesima nel termine di un anno, coll'aggiunta che non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte, alla successiva ventilazione ed aggiudicazione della di lui eredità.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Piazza di Montagnana, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Il Cons. Pretore Dirig.
REDETTI.

Dall'I. R. Pretura in Montagnana,

Li 14 ottobre 1852.

In mancanza di Canc.
Vittieri, Alunno.

N. 12788. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Francesco Vusio assente d'ignota dimora che Francesco Filippi coll'avv. Zennari produsse in suo confronto la petizione 3 ottobre 1852 n. 11562, per pagamento di austr. l. 232 : 82, residuo importare di generi somministratigli, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Palazzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel 24 novembre p. v. alle ore 10 ant.

Incomberà quindi ad esso Vusio di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 29 ottobre 1852.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. d'App. Dirigente
A. REYER.
Lazzaroni, Cons.
Bennati, Giud. Suss.

Locatelli.

N. 35523. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 31 ottobre 1819 morì in questa Città David Osmo o d'Osmo del fu Samuel Vita era nativo di Corfù.

Si diffidano pertanto tutti quelli a cui competesse un diritto a tale successione ad insinuarlo entro un anno dinanzi a questo Giudizio colle debite giustificazioni; altrimenti tale eredità verrà rilasciata all'I. R. Fisco a senso del par. 760 del Codice Civile.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, con inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 8 novembre 1852.

Domeneghini.

al N. 9099. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione giudiziale avrà luogo nelli giorni 23 dicembre 1852, 13 e 27 gennaio 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di sibusta per la vendita dei sottoscritti beni immobili esecutati in pregiudizio delli Anna Zanasso ved. Carrettiero, Teresa Carrettiero ed altri Consorti sopra istanza di Giuseppe Milan rappresentato dall'avv. Sbardela, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta non potrà aver luogo nel 1.° e 2.° esperimento fuorchè a prezzo non inferiore alla stima, al 3.° avrà luogo a qualunque prezzo purchè bastante a cautare i creditori ipotecarii.

II. Nessuno potrà rendersi offerente senza il contemporaneo deposito del decimo della stima da restituirsi a quello che non rimanesse deliberatario.

III. Facendosi aspirante la parte esecutante, potrà offerire e rendersi deliberataria, senza previamente depositare il decimo di detta stima.

IV. Il rimanente prezzo rimarrà presso il deliberatario medesimo per essere pagato dietro graduazione e riparto coll'obbligo frattanto nel deliberatario medesimo di versare in giudiziale deposito di sei in sei mesi il prò di 5 per 0/0 dal dì della delibera.

V. I pagamenti seguiranno in effettive lire austriache escluso qualunque surrogato ed in ispecie carta monetata, e viglietti del Tesoro ancorchè qualunque legge o Decreto ordinasse altrimenti, e ciò per patto.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal dì della delibera, ma l'aggiudicazione gli sarà accordata solo allora che avrà soddisfatto ad ogni obbligo ad esso incombente.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inerenti agl'immobili per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

VIII. A carico del deliberatario, oltre a tutte le rate d'imposte e sovraimposte ed altre pubbliche gravezze scadenti dopo il giorno della delibera, staranno i pesi di decima, quartese e pensionatico, e simili, se ed in quanto i fondi vi fossero soggetti.

IX. I beni, e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere e quantità, in cui si attrovano a corpo, e non a misura, non assumendo l'esecutante nè per questo nè per qualsiasi altro titolo alcuna responsabilità.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od in parte degl'obblighi sopra espressi avrà luogo il reincanto a tutti suoi danni, pericoli e spese.

Seguono gl'immobili
da subastarsi in Camisano.

Campi 18 dieciotto circa arativi, piantati, e vitati con fabbriche in mappa provvisoria, i campi al n. 231, e le fabbriche del 232, e nella stabile ai num. 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 552, 3625, della superficie di pert. met. 78 : 43, colla rendita di l. 270 : 70, confinano poi (insieme ad altro corpo di campi 2 2/4 in mappa provvisoria al n. 232, erano di questa ragione), a mezzogiorno e sera Gio. Batt. Zanato, tramontana strada comune, e mattina strada pure comunale già abbandonata.

Ed il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, e nel Capoluogo di Camisano, inserito inoltre per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presid. assente
BORGO, Cons.
Da Mosto, Consig.
Ridolfi, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 26 ottobre 1852.

Rosenfeld, Sped.

pubbl.ª unica.

La Presidenza
del Consorzio
Settima Superior.

A termini delle disposizioni contenute nell'ossequiata Ordinanza 24 ottobre corrente num. 18466-1074 della R. Delegazione Provinciale, nel giorno 20 novembre p. v. alle ore 12 merid., nel locale in fondo la calle Larga S. Marco n. 4392, si terrà la Convocazione degl'interessati del Consorzio, onde versare:

Sull'approvazione della Convenzione conclusa dalla Presidenza coll'abboccatore sig. Alessandro Petrillo in punto di ratesto pagamento del liquido suo credito in causa di eseguite operazioni, e sostinuti mantenimenti in base al contratto 8 giugno 1844.

Sono pertanto invitati gli interessati ad intervenirvi, con le solite avvertenze.

Che la Convocazione si terrà valevole qualunque sarà per essere il numero da cui è composta.

E che i non intervenuti si terranno assenzienti a quanto verrà preso e determinato nella Convocazione stessa.

Venezia, 31 ottobre 1852.

Li Presidenti
GIACOMO BENZON.
TADDEO SCABELLA.
GIO. BATT. D.R ANGELI.
Domenico Manfren, Segr.

N. 554. I. pubbl.ª unica.

Provincia di Treviso
Distretto di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X.
di Bidoggia e Grassaga
AVVISA.

Che a tenore della riserva fatta nel pubblicato Avviso n. 90, dei 28 aprile p. p. sul pagamento della rata prima del gettito ordinario e straordinario Bidoggia e Grassaga, già scaduta col 31 maggio decorso, sono avvertiti tutti gl'interessati contribuenti, che il pagamento della terza ed ultima rata dell'anno scade in tempo utile entro il mese di novembre corrente, nelle eguali misure di carico della rata prima, e sotto le medesime forme e condizioni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, nel Capoluogo della Provincia, ed anche inserito nel foglio d'Annunzii della Gazzetta di Venezia a maggiore notizia e legalità.

Dall'Ufficio Consorziale in Oderzo,

Li 6 novembre 1852.

Li Presidenti
MULETTI, sost. Co. GIUSTINIAN.
WIELL.

Il Segretario
F. Boer.

N. 416. II. 2.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X
di Bidoggia e Grassaga.

Considerando che sono andati deserti gli esperimenti d'asta primo, secondo e terzo per l'appalto dei lavori di escavo e sistemazione dei canali Bidoggia e Grassaga e loro novennale manutenzione sul dato regolatore di l. 87084 pei lavori di Bidoggia, e di l. 64713 pei lavori del Grassaga, pel canone annuo di manutenzione pel Bidoggia di l. 4242 : 23, e pel Grassaga di l. 2959 : 49, come dalli pubblicati Avvisi n. 138 in data 26 maggio, n. 212 dei 6 luglio, e n. 373 dei 26 agosto dell'anno corrente, e quindi secondando le pratiche di metodo.

Si rende noto quanto segue:

Art. I. Viene fissato agli aspiranti il termine a tutto il 30 novembre p. v., per la presentazione all'Ufficio consorziale delle offerte per assumere l'appalto suddetto con quelle condizioni che saranno credute di loro vantaggio, vale a dire per trattativa, semprechè, però, le dette offerte sieno cautate da un deposito di l. 4,000, a garanzia delle medesime ed altro deposito di l. 500, per le spese di stipulazione dei contratti.

Art. II. Nel locale di residenza della Presidenza e coll'intervento della stessa e dell'I. R. Commissario o del suo Aggiunto, nel giorno di mercoledì 1.° dicembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore una pom, sarà aperta una licitazione sul dato della migliore offerta che sarà stata prodotta, con abilitazione di essere ammesso alla gara chiunque altro vi aspirasse, semprechè verifichi previamente li depositi come all'articolo primo, e la delibera avrà effetto dopo riportata la Superiore approvazione.

Art. III. Sarà obbligato il minor offerente, che dietro la licitazione di cui sopra rimarrà deliberatario dell'appalto di dover produrre la fideiussione delle l. 15,000 dopo giorni otto che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione, ed accettata la fideiussione gli verrà restituito il deposito delle l. 4,000 indicato all'articolo primo, e coll'obbligo all'Imprenditore stesso della stretta osservanza della descrizione dei lavori e Capitoli d'appalto 4 settembre 1850 e del Regolamento Italico 1.° maggio 1807, salve quelle modificazioni che fossero state accordate dalla stazione appaltante al deliberatario nell'atto di licitazione.

Art. IV. Si dichiara poi a norma degli aspiranti che non saranno accettate migliorie dopo chiusa la licitazione.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni comprese al Comprensorio, nelli Capoluoghi provinciali delle Regie Città di Treviso, Venezia, Padova, Rovigo ed Udine, e nelli Capoluoghi Distrettuali di questa Provincia, nonchè sarà inserito nel foglio d'Annunzii della Gazzetta di Venezia a maggiore notizia degli aspiranti.

Dall'Uffizio Consorziale in Oderzo,

Li 6 ottobre 1852.

Li Presidenti
GIUSTINIAN.
A. WIEL.

Il Segretario Consorziale
F. Boer.

N. 23624. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto, a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione della ditta Giuseppe Compagnoni, orefice di questa Città, rappresentata dai comproprietarii Giulia Canini qual tutrice dei minori Giuseppe, Giovanni ed Antonio Compagnoni e dai maggiori Luigi, Pietro e Carlotta.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 gennaio 1853, inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale, avvocato D.r Carlo Galletti, al quale pei casi di impedimento è sostituito avvocato D.r Alfonso nobile Da Prato, ed acciocchè, nel medesimo, vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo R. Tribunale, il giorno 3 febbraio

1853, alle ore 10 di mattina, per trattar, fra di loro, della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del, provvisoriamente, destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l' amministratore interinalmente costituito nella persona del sig. Antonio Brusco.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza di Verona,

Li 4 novembre 1852.

Il Presidente

Alber

Dalla Torre, Consig.

Suppici, Consig.

N. 13122. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Beniamino Usigli, assente d' ignota dimora, che Angelo Mangili, negoziante di qui, coll' avvocato D' Angelo, produsse in di lui confronto la petizione 5 novembre corr., n. 13122, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 624 in pezzi da 20 franchi in dipendenza a Cambiale 26 luglio 1852 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto commiratoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Bensovich, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente

L' Imp. R.

Consigliere d' Appello Dirigente

Beyer.

Lazzaroni, Consig.

F. Gradenigo, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 9 novembre 1852.

Foscolo.

N. 12787. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Francesco Vusio, assente d' ignota dimora, che Antonio Vianello, negoziante, coll' avvocato Zennari, produsse in suo confronto la petizione 3 ottobre corrente, n. 11561, per pagamento di a. l. 71. 24 per generi somministratigli, e che, con odierno decreto, venne intimata all' avvocato di questo Foro D.r Palazzi che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel 24 novembre.

Incomberà quindi ad esso Vusio di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 29 ottobre 1852.

In mancanza di Presidente

L' Imp. R.

Consigliere d' Appello Dirigente

Beyer.

Lazzaroni, Consig.

Bennati, Giud. Sussid.

Locatelli

N. 4216. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo col presente Editto si fa noto essere nel dì 18 dicembre 1851 mancato a' vivi in Rivolto Frazione del Comune di Passariano in questo Distretto Giuseppe Fabris fu Cristino con testamento, in cui istituì erede di tutta la sua facoltà Isabella Aprilis vedova Fabris.

Trovandosi fra gli eredi legittimi anche Domenico Drigoni fu Giuseppe e fu Gioseffa Fabris nipote di detto defunto e non essendo noto a questo Giudizio il luogo di sue dimora, viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione sull' approvazione o meno del detto testamento nel termine di un anno avvertendosi che, scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso dell' erede insinuato, e del curatore stato ad esso Drigoni costituito nella persona di questo avv. Cornelio D.r Gattolini.

Il R. Aggiunto Dirigente

Zinolo.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,

Li 18 ottobre 1852.

Pel R. Cancelliere

Gallimberti, Scrittore.

N. 35262. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Maria Fidler assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dal Seminario Patriarcale di Venezia, e da questo Monastero della B. V. del Pianto, sotto il titolo di Gesù e Maria, una istanza nel giorno 29 ottobre p. p. al n. 35262, contro di Chiara Negri Pajaro di Anna Petitjenn vedova Bon, e di essa Maria Fidler, per redeputa di comparsa onde versare sul capitolato d' asta a termini del precedente Decreto 30 agosto a. c. num. 27964.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà la suddetta Maria Fidler, è stato nominato ad essa l' avv. Gergotich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con Decreto d' oggi prefisso il dì 14 dicembre p. v. ore 10 ant. per la comparsa all' Aula I.ª Verbale pegli effetti del precedente Decrato 30 p. p. agosto n. 27964, e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Castagna, Consig.

Pontedera, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 3 novembre 1852.

Domeneghini.

N. 7886. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Este fa pubblicamente intendere e sapere, che in seguito all' ossequiato Appellatorio Dec. 3 agosto 1852 n. 10232 intimato alleparti sotto il n. 7886, e passatoin giudicato, si terrà nella residenza della medesima e dinanzi apposita Commissione nel giorno 18 dicembre p. v. alle ore 9 ant., il quarto ed ultimo esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti esecutati a pregiudizio di Domenico Meneghini rappr. ora, perchè defunto, dai di lui figli ed eredi Giuseppe e Stefano Meneghini possidenti di Cinto, e Cons. sulle istanze del signor Vespasiano D.r Renier, avvocato e possidente di Lonigo, e stimati detti immobili complessivamente del valore di a. l. 27507 : 80, come dal protocollo di stima presentato il 29 giugno 1847 sotto il n. 5608, di cui sarà libero a chiunque d' averne ispezione od anche copia da questa Cancelleria.

Tale vendita seguirà a prezzo qualunque, e saranno deliberati gl' immobili da subastarsi in tanti lotti separati quanti sono gli enti risultanti dal relativo protocollo di stima, e qui sotto descritti, od anche complessivamente a tenore, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all' asta senza previo deposito del decimo della stima da trattenersi dal deliberatario in conto del prezzo, al qual obbligo saranno pure soggetti i creditori ipotecarii.

II. Il residuo a saldo del prezzo oltre il deposito del decimo dello stesso sarà trattenuto dal deliberatario coll' obbligo di pagare annualmente l' interesse del 5 per 0/0, mediante giudiziale deposito, e di pagare poi il residuo prezzo ai creditori utilmente graduati giusta l' atto di riparto entro giorni 15 dall' intimazione del medesimo.

III. Il deliberatario conseguirà bensì dal dì della delibera il godimento dei beni optati, e da quel dì avrà il carico di pagare le pubbliche imposte relative, e li canoni ed altri pesi annui inerenti agli stessi, ma l' aggiudicazione del dominio e possesso avrà luogo soltanto dopo che il deliberatario avrà regolarmente giustificato l' intero pagamento del prezzo di delibera, e degli interessi relativi come sopra, in difetto sarà rinnovata l' asta per la vendita a qualunque prezzo, ed il deposito verificato sarà eroga o a pareggiare le differenze.

IV. L' acquirente dovrà assumere i pesi di censo, consorzio, e decima così come sono inerenti ai beni posti in vendita, nè potrà pretendere compensi per differenza di misura.

V. Dovrà altresì assumere gli annui canoni inerenti ai beni stessi e sul prezzo gli sarà rilasciato il corrispondente capitale di lire cento per ogni cinque del canone, e gli arretratti di livello ed imposte insoluti, e ne conseguirà l' abbuono, o la restituzione sul prezzo delle somme pagate.

VI. Dopo ottenute le offerte per ogni singolo lotto, gl' immobili dei quali si tratta, non ommesso il lotto I, a termini dell' appellatorio Decreto sullodato 3 agosto 1852 n. 10232, cioè dal n. I, e seguenti fino al X inclusivi, si farà un esperimento di vendita di tutti i beni in un solo lotto, e seguirà la delibera a favore dei singoli offerenti ai lotti parziali, oppure dell' offerente all' acquisto complessivo secondo il più utile risultato delle offerte parziali, o della complessiva con questo però che in caso di parità di prezzo sarà data la preferenza all' offerta complessiva, e colla ulteriore vertenza che rispetto ai beni compresi ai lotti I, VII, IX e X, non si procederà al parziale e separato esperimento, ma soltanto saranno compresi nel complessivo esperimento da tenersi dopo fatta l' offerta pei singoli lotti II, III, IV, V, VI ed VIII, per farne la delibera ai singoli offerenti oppure all' offerente al complessivo acquisto dei lotti I, usque X inclusivi, secondo il più utile risultato.

VII. Il deliberatario o deliberatarii pagheranno immediatamente al chiudersi dell' asta le spese della procedura esecutiva giusta specifica liquidata dal Giudice, ed in quanto la vendita seguisse in lotti parziali a più deliberatarii, ciascheduno di essi concorrerà al pagamento della specifica in proporzione dell' importo della sua delibera.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi

Beni in Este

Lotto I.

Casa con corte, ed adiacenze in contrà Gerometta ai num. 118, 118 A 119, tra confini Fracanzani, Borotto, Carminati, Bellini e strada, stimata a. l. 5816 : 40.

Beni in Cinto.

Lotto II.

Campi 40 : 1/2 circa divisi in due corpi nelle Valleselle, il primo tra confini eredi Boldù, Scapin, Meneghini, Menegatto, Masin, Zorzi, Congregazione di Carità di Montagnana e canal Bisatto, il secondo tra confini Rossato, Meneghini, eredi Maldura, e Andreasi, stimati austr. l. 18229 : 80.

Lotto III.

Campi 6 detti le Valleselle coi confini eredi Maldura, Meneghini, Morelli, e Davò Casale, stimati a. l.2412 : 60.

Lotto IV.

Campi 0 : 3 circa detti il Barbarigo, coi confini Cavalli, Meneghini, mediante stradella consortiva e Zorzi, stimati aust. l. 441 : 40.

Lotto V.

Campi 2 circa in contrada Capitello detti da Fasolo, tra confini Masiero, Dalla Santa, strada e Valentini livellario Loviselli, stimati a. l. 1290 : 20.

Lotto VI.

Campi 2 in contrada Dietro Monte, tra confini Boldù Regazzolla, e strada tenuti a livello da Paolo e Silvestro Trivisan coll' annuo canone di a. l. 45 : 96.

Lotto VII.

Campi 2 circa con casa detti il Brollo, fra confini Loviselli direttario Valentini suddetto livellarii a Saul Da Zara, e strada, stimati a. l. 1181 : 20.

Lotto VIII.

Campi 1 circa con casa contrà Bozzoletto detto da Stope, coi confini Giustinian e strada di Cornoleda, stimati a. l. 708 : 40.

Lotto IX.

Campi 1 circa in monte contrada Rocchetta, tra confini Fontana, Congregazione di Carità di Montagnana, e Giustinian, stimato a. l. 142 : 40.

Lotto X.

Campi 3 con casa al n. 375, detti al Capitello di Santa Lucia, coi confini strada, il Calto, Gradenigo, e Lazzarin, stimati a l. 64 : 80.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città e di Cinto, e mediante inserzioni per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 6 ottobre 1852.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

Pietra.

Marcassa, Canc.

N. 34288. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 26 gennaio 1853 alle ore 10 ant., avanti l' Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie, che saranno deliberate al maggior offerente, al prezzo non minore del nominale

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 2 marzo 1853 egualmente alle ore 10 ant. nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore del nominale, avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento, nel giorno 20 aprile d. a. alla detta ora, nel luogo suddetto, seguirà il terzo incanto, in cui le azioni creditorie saranno deliberate al maggior offerente, a prezzo anche minore del nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a valor di tariffa, e sempre verso l' osservanza delle sotto indicate condizioni.

Azioni di credito.

A. Credito di a. l. 21207 : 40, per dote costituita con istromento 2 ottobre 1811, nei rogiti di Gio. Batt. Oppizzi notaio di Pavia a favore di Teresa Obbicini del fu Gio. Batt., moglie di Gio. Batt. Guidinali del fu Luigi di Bassano.

B. Credito di piemontesi l. 15,000, verso gli eredi del fu Rocco Obbicini domiciliati nello Stato Sardo per legato disposto dal defunto a favore della prenominata Teresa Obbicini Guidinali con testamento 23 ottobre 1819, nei rogiti del Notaio di Torino Nicolò Ferraris.

Il primo credito è assicurato con ipoteca sopra due case con botteghe sottoposte in Vicenza, contrada del Corso, segnate dei num. civ. 2228, 2229, come da inscrizione 18 dicembre 1811 n. 245, eseguita a danno di Anna Peretti-Guidinali, ed indi rinnovata li 20 luglio 1829, sotto il num. 9002, li 2 luglio 1839 sotto il n. 1329, e di aprile 1850 sotto il n. 2356, contro la eredità giacente della suddetta Anna Peretti-Guidinali. Al margine di tale inscrizione la R. Direzione del Lotto ha fatto annotare li 6 aprile 1847 al num. 121, il pignoramento accordatole col Decreto dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia 15 marzo precedente n. 9650.

Si fa però avvertenza che la casa n. 2228, fu venduta all' asta giudiziale e che nè Angelo Moretti, nè altri ha insinuato il credito dietro l' Editto pubblicato dal Tribunale Prov. di Vicenza, il quale ha pure proferita la Sentenza graduatoria 20 dicembre 1844 n. 7769, soggetta a controversia per querele di priorità.

L' uno e l' altro credito poi fu venduto con carta privata senza data, ma riconosciuta nelle firme dal notaio Gaetano Zebeo di Padova ai 18 ottobre 1836, da Cipriano Malucello procuratore della Teresa Obbicini-Guidinali, coll' intervento anche ed assenso del suo marito, ad Angelo Moretti del fu Carlo che fece l' acquisto per persona da dichiarare, ma che poi non ha fatta alcuna dichiarazione.

Condizioni di vendita.

I. Al primo e secondo esperimento d' asta i due crediti non saranno venduti che per un prezzo corrispondente al loro valore nominale, al terzo esperimento invece potranno essere venduti per un prezzo inferiore qualunque;

II. La vendita si fa senza qualsivoglia malleveria della Direzione del Lotto per la esigibilità, liquidità e sussistenza dei crediti e per le qualunque conseguenze dell' acquisto fatto da Angelo Moretti;

III. Solo nel caso che lo stesso Angelo Moretti fosse in seguito per dichiarare di aver fatto l' acquisto per conto di Agostino Zuliani del fu Antonio, la Direzione del Lotto promette che quale rappresentante lo stesso Zuliani per cessione avuta, non sarà per muovere questioni al compratore;

IV. Al compratore saranno trasfusi coi due crediti tutti i diritti accessorii, e nominatamente il pignoramento giudiziale annotato come sopra per il primo credito a tutti gl' interessi che per avventura fossero dovuti, sul secondo dalla eredità del fu Rocco Obbicini;

V. Versato il prezzo della delibera, la Direzione del Lotto consegnerà all' acquirente i seguenti documenti

a.) Copia semplice del precitato istromento di dote 2 ottobre 1811;

b.) Copia concordata dell' iscrizione 18 dicembre 1811 n. 245;

c.) Copia concordata della rinnovazione 20 luglio 1829 n. 9002;

d.) Copia concordata della rinnovazione 2 luglio 1839 n. 1329;

e.) Copia semplice del precitato testamento 22 ottobre 1819, di Rocco Obbicini;

f.) Originale acquisto di Angelo Moretti senza data, colla ricognizione notarile del giorno 18 ottobre 1836;

g.) Copia concordata della procura 11 giugno 1836 di Teresa Obbicini Guidinali a Cipriano Malucello;

h.) Istanza originale per pignoramento 12 marzo 1847 n. 9650;

i.) Istanza originale 21 aprile 1847 n. 14564, per rettifica di data;

l.) Simile 26 maggio 1847 n. 19099, per rettifica di numero;

m.) Estratto autentico della Sentenza Appellatoria 27 dicembre 1845 n. 14409, che liquida il credito della Direzione del Lotto verso Angelo Moretti.

VI. Tutte le spese d' asta e successive staranno a carico del compratore.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Neuner, Cons.

Triffoni Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 25 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 10580. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende a comune notizia, che sopra istanza esecutiva di Sante Fortunato del fu Giovanni di Vicenza, contro li Pietro, Angelo, e Francesco Menegoni del fu Antonio, e Gaetano, Anna, Giovanna, e Luigi Sterchele di Antonio minorenni curatelati dal loro padre, avranno luogo nel locale presso l' Aula di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione e nelli giorni 2 e 23 dicembre p. v. dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., li due primi esperimenti di subasta per la vendita al maggior offerente di quattro quinte parti proindivise spettanti ai suddetti convenuti Menegoni e Sterchele dell' infradescritto immobile e coll' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima e nel 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire la delibera delle quattro quinte parti dello stabile se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel 3.° poi da aggiornarsi in seguito saranno deliberate a qualunque prezzo purchè sianó coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in danaro sonante esclusa in ogni caso e tempo qualsiasi sorta di carta monetata a chi di ragione subito dopo che sarà passato in giudicato il relativo riparto.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dell' ente deliberato e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporne da nuovo possessore.

La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

V. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera e fino alla soddisfazione del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinari e straordinarii che fossero necessarii allo stabile deliberato, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l' annuo interesse a 5 per 0/0, versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi presso questo I. R. Tribunale.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, graduazione, riparto ed aggiudicazione.

VII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di cadaun degli obblighi suindicati.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica, che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto senza veruna previa denuncia o diffida al reincanto dell' immobile deliberato a pericolo, e spesa del deliberatario senza nuova stima ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Vicenza.

Descrizione dell' immobile da subastarsi per le quattro quinte parti.

Casa con poca terra ortoliva, e colle inerenti adiacenze situata nell' interno della R. Città di Vicenza in contrada Piancoli o Cul di Sacco marcata col civ. n. 1522, e descritta nella mappa provvisoria ai n. 1797 e 1798, ed in quella stabile al n. 1891, che si estende anche sopra il n. 1895, ed al n. 1893, confinante, a mattina colla strada detta di Piancoli o Cul di Sacco in parte, ed in parte colla casa Battilana, a mezzodì in parte colla stessa casa Battilana, ed in parte col fiume Retron mediante riva, a ponente in parte collo stabile degli eredi del fu Federico Boerio ed in parte collo stabile Briani mediante muri divisorii, ed a tramontana coi suddetti eredi Boerio e Battilana mediante muri divisorii.

Pel Cons. Aul. Presidente

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 5 ottobre 1852.

Rosenfeld.

N. 5199. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Stante l' approvato Convegno seguito tra i creditori di Antonio De Franceschi, insinuati, si dichiara chiuso il concorso apertosi con l' Editto n. 2253, anno corrente.

Il Dirigente

Dolfin.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,

Li 25 ottobre 1852.

Franceschi, Scritt.

MERCORDÌ 17 NOVEMBRE

ANNO 1852. – N. 263.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Affluenze alla Cassa centrale di Stato. Prezzi del sale. Sentenza. I gondolieri di Venezia giustificati. L'Impero francese.* Notizie dell'Impero: *Contribuzioni alla fondazione dell'Ospitale militare. Il Pr. Wasa. Conferenze doganali. Consegna degli esemplari d'obbligo alle Biblioteche. Parata militare. Il giovine Arciduca Rainieri. Uccisione.* — S. Pont.; *anniversario ecclesiastico. Salute di S. S. Nuovo disarmamento di Roma. V. Valorani †. L. Storari.* — R. delle D. S.; *opere pubbliche. Destituzioni. Il D. di Taormina.* — Toscana; *processo Guerrazzi.* — D. di Modena; *esecuzione del trattato doganale.* — Imp. Russo; *manifesto imperiale. Malattia del D. di Leuchtenberg. Strada ferrata.* — Inghilterra; *necessità d'artiglieria. Speranze rivoluzionarie fallite. Lotta elettorale. La D. d'Orléans. Caulfields †. Rete elettrica. Abdallah pascià. Sfratto a Malta. Bu Maza.* — Spagna; *convocazione delle Cortes differita. Probità.* — Belgio; *Circolo artistico.* — Francia; *onorificenze. Rassegna militare. Lettera d'Abd-El-Kader. Scissura con Guayaquil. Conversione politica. Processi. Rapporto della Commissione del Senato. Febbre gialla alla Martinica.* — Svizzera; *gli operai tedeschi richiamati.* — Germania; *falsa voce. Nuova strada ferrata.* — Svezia e Norvegia; *gli augusti infermi.* — Asia; *guerra birmana. Ribellione.* — Recentissime. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 13 *novembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare a presidente del Governo nel Ducato di Salisburgo, il presidente del Circolo di Bruck sulla Mur, Carlo principe Lobkowitz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 corrente, si è graziosamente degnata di nominare il capitano ed auditore di guarnigione, Francesco Siess, a maggiore auditore, nell'attuale sua destinazione presso il Governo militare di Bologna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 novembre a. c., s'è graziosissimamente compiaciuta di confermare definitivamente nelle loro attribuzioni i seguenti impiegati, assegnati dal personale del Ministero dell'interno all'Autorità suprema di polizia: il consigliere aulico Carlo Lodovico Maltz di Malteneau, il consigliere di sezione Giuseppe Clannern di Engelshofen, indi i segretarii Carlo Oberleitner e dott. Ignazio Krauss; inoltre di nominare il consigliere di sezione Carlo Lewinsky a consigliere aulico, il segretario aulico Giuseppe Hornung a consigliere di sezione, indi nell'ordine di rango, proposto dal Capo dell'Autorità suprema di polizia, il concepista aulico Enrico nobile di Hayek, il commissario superiore di polizia Melchiore Ratzenhofer, i concepisti aulici Francesco Hell e Carlo Fidler, nonchè il commissario distrettuale Carlo Hiersch, a secretarii aulici; ed il concepista aulico Francesco Hell, contemporaneamente, a segretario presidiale presso l'Autorità di polizia.

L'I. R. supremo Dicastero di polizia ha conferito il posto di direttore di polizia in Essegg, cogli emolumenti di metodo, all'I. R. capitano d'infanteria di prima classe, Lodovico Harnischer di Harnbusch, dopo seguito il suo collocamento nello stato disponibile dell'esercito.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Fu promosso: Il tenente-colonnello Carlo di Riebel, comandante l'ottavo reggimento di gendarmeria, a colonnello, rimanendo al comando di quel reggimento.

Furono pensionati: Il tenente-colonnello Emanuele di Semsay, del reggimento fanti Principe Wasa n. 60, ed il capitano Antonio di Bellosevich, del reggimento fanti barone Turszky, come maggiore.

Nella Cassa centrale dello Stato, affluirono da diverse Casse provinciali fior. 2,468,000, in Assegni sulle rendite dell'Ungheria, che non saranno più adoperati in pagamenti per parte dello Stato.

Questi segni monetarii furono annientati il 15 del mese corrente, nel sito degli abbruciamenti sulla spianata.

Per questo annientamento non avrà luogo però alcun cambiamento nella somma della carta monetata dello Stato in circolazione.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienna 9 novembre 1852.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica il Trattato tra l'Austria e l'Olanda, riguardo alla reciproca estradizione de' malfattori, stipulato all'Aia il 28 agosto, e colà ratificato il 22 settembre 1852.

Venezia 16 *novembre.*

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 17 ottobre predecorso, ha trovato di ordinare nel Regno Lombardo-Veneto un'aggiunta ai prezzi del Sale bianco di mare, stabiliti, giusta la luogotenenziale Notificazione 15 agosto 1851 N. 3638 P., e precisamente per la Lombardia di lire dieci, e per le Provincie venete di lire otto, per ogni quintale metrico; e che quest'aggiunta di prezzo abbia ad estendersi anche al Sale raffinato.

In conseguenza di ciò, nelle Provincie venete, i prezzi del Sale restano determinati nella misura, risultante dall'annessa Tariffa, la quale entra in vigore col giorno 15 novembre corrente.

Essendo i prezzi del Sale, nelle conterminanti Provincie del Tirolo e dell'Istria, inferiori a quelli del Regno Lombardo-Veneto, così, per conguagliarne la differenza, l'imposta, già sussistente al confine del Tirolo per l'introduzione del Sale tirolese, e che esser deve pagata presso gli Ufficii di sovrimposta degli Stati del Tirolo in Ampezzo, Kreuzberg, Grigno, Mama di Avio, Vallarsa, Londron, Riva, Torbole e Borghetto, viene portata da fiorini uno e car. 30 (ossia lire 4:50) a fiorini quattro (lire 12) per ogni centinaio viennese.

Quanto al Sale, acquistato presso gl'II. RR. Magazzini di smercio nell'Istria, viene stabilita, pel suo trasporto nelle Provincie venete un'imposta di un fiorino e carantani ventinove, ossia di lire quattro e centesimi quarantacinque (lire 4:45) per ogni centinaio di Vienna.

Con apposita Notificazione verranno poi indicati gli Ufficii ed i punti, pei quali viene permessa l'introduzione dei Sali dall'Istria, verso pagamento dell'imposta preaccennata.

Tariffa dei prezzi dei Sali da attivarsi col 15 *novembre* 1852.

Dominio della Corona	Qualita' dei sali	Prezzo al quintale metrico	
		Lire	Cent.
Venezia	Sale di mare (bianco) sciolto	40	—
	Sale raffinato	51	—

Locchè si deduce a pubblica notizia, in seguito ad osseguiato Dispaccio 27 ottobre p. p. N. 15635 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia li 15 novembre 1852.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

Mantova 10 *novembre.*

È constato a questo I. R. Comando di fortezza che il macellaio in questa città, Eugenio Cattaneo, per attirare al proprio venditorio i soldati, regalava con danaro i rispettivi sottufficiali. Oltre la seduzione del militare, ne derivava da ciò che il suddetto esercente, assicurato dallo smercio, teneva nel proprio venditorio della carne scadente, cui somministrava anche alla popolazione. Fu perciò il Cattaneo (rèsosi, del resto, confesso) punito in via correzionale coll'arresto di due giorni; e, per dare attestato di retto contegno per l'avvenire, ha pagato per iscopo di beneficenza la somma di austr. lire 300, che fu trasmessa alla Direzione dell'Istituto Elemosiniere in questa città, per essere distribuita in parti eguali a dodici famiglie povere e vergognose. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 16 *novembre.*

Nel nostro N. 219 avevamo asserito che il racconto di pubblica violenza e rapina, spacciato da fogli stranieri e nostrali, i quali ne accagionavano i gondolieri della nostra città, a carico d'un viaggiatore, presentava tutti i caratteri dell'inverisimile, nè rispondeva alle investigazioni e scoperte della procedura già incamminata.

Mosse l'imputazione dal viaggiatore medesimo, che, uscito appena dalle carceri di Bologna, nelle quali aveva espiato un delitto di truffa, era forse venuto per meditarne degli altri a Venezia, dove l'Autorità politica gli ha tratta la maschera, e dalle contraddittorie invenzioni d'un male ordito romanzo, fece spiccare la nuda e semplice verità.

In uno degli ultimi esami presso l'Autorità politica, il sedicente svaligiato dai gondolieri di Venezia *confessava non esser la rapina, non vere le violenze degli assassini, da lui presupposti.* Questa medesima confessione riconfermava in altro interrogatorio, ch'egli sostenne al cospetto del giudice criminale.

Nel pubblicare questa doppia e solenne ritrattazione dell'inquisito, preghiamo di accoglierla ne' loro giornali gli organi della stampa periodica, emendando un pubblico torto, e restituendo così la fiducia ad una classe delle più bisognevoli e numerose della nostra città.

Lo scioglimento della questione dell'Impero in Francia, progredisce rapidamente. Al senatoconsulto adottato, dietro il Messaggio del Presidente, si associerà, secondo ogni presunzione un plebiscito adesivo; ed il gran fatto, che tiene da per tutto gli animi vivamente sospesi, diverrà un fatto compiuto.

L'importanza e le conseguenze di questo passo non possono essere disconosciute da nessuno. Tali cangiamenti nei destini della Francia, che sforzasi di bel nuovo a fondare una nuova forma di Governo, ed a circondarla di tutt'i segni di stabilità e di durata, è indubitatamente uno degli avvenimenti più gravi nella storia moderna, cotanto mutabile, di quel paese.

Non è la prima volta questa che l'Europa assiste, spettatrice assai interessata alle crisi, che vanno inevitabilmente congiunte colla fondazione di nuovi poteri in Francia. Fummo ripetute volte testimonii del fatto che, su quel mobile vulcanico terreno, non solo cangiaronsi le forme di governo, le persone e le dinastie, ma perfino furono dai temporanei reggitori mutati gli stessi principii, sui quali riposa il diritto della sovranità e l'essenza della società, dello Stato.

Non dobbiamo perciò questionare intorno a' principii: a questo mare eternamente sconvolto non possiamo affidare la logica delle nostre convinzioni. Dobbiamo soltanto aver presenti i fatti.

In faccia a questi, ci sentiamo, prima di tutto, obbligati a riconoscere con gratitudine l'alto merito, acquistatosi da Luigi Napoleone nel conservare l'ordine sociale e la pace generale. Il fatto del 2 dicembre fu veramente un fatto *salvatore*, giacchè ha impedito lo scoppio di una crisi pericolosa, ha fiaccato gli elementi anarchici in tutta l'Europa, ha posto fine all'oscillazione ed all'incertezza nella situazione del Continente, ed ha fatto valere di nuovo in Francia, a fronte delle vertigini del socialismo, i principii dell'autorità, della prosperità materiale, e dello sviluppo religioso e morale.

Ci è urgente inoltre di esprimere i nostri desiderii, buoni e sinceri, per la prosperità della Francia, in questa nuova parte della sua storia. Non nutriamo desiderio più vivo quantochè alla Francia possa toccare in sorte di giungere finalmente a tranquillità durevole la qual guarentisca l'interna e l'esterna pace, e di conseguire sotto un Governo, giusto all'interno e conservante relazioni amichevoli coi suoi vicini, quel grado di floridezza e di sviluppo, a cui tendono l'amore di patria e la mente elevata del nuovo suo dominatore.

Ci è di sodisfazione che il capo del Governo francese l'abbia rotta irrevocabilmente, e per sempre, col partito della rivoluzione. Fra le dottrine e le tendenze di quel partito, ed i fatti ed i proponimenti di quel capo, non havvi via di transazione possibile. Questa circostanza dà all'imminente Impero francese una grande sicurtà morale. Egli si è tracciata la via, dalla quale non può scostarsi senza ruinare. Siamo quindi in diritto di attenderci che il futuro Signore de' Francesi sarà sollecito di rispettare i trattati internazionali e di conservare la pace del mondo, operando sollecitamente d'accordo colle Potenze del Continente, giacchè il pensiero rivoluzionario respira la guerra, la violazione dei trattati, il rovesciamento delle condizioni territoriali del Continente. Non solo la gloria e la grandezza di Napoleone, ma anche la sua caduta, fa parte della sua storia, ed appartiene alle tradizioni imperiali, alle quali ora si fa pretensione come ad un'eredità. Questa esperienza ridonda ora a vantaggio e della Francia e del resto dell'Europa. In essa sta la condizione della durata e dell'ammissibilità del nuovo ordine di cose in Francia.

Fu politica del Gabinetto austriaco, in faccia a' ripetuti cangiamenti di Governo in Francia, riconoscere i poteri ivi fondati, e continuare con essi nelle relazioni internazionali, quando palesarono la volontà di rispettare l'ordine del mondo, e quando mostrarono forza bastante onde farsi veramente valere come Governo del paese, ed onde conservare la tranquillità entro a' proprii confini. Questa saggia politica ha assicurato la pace dell'Europa. Il non riconoscere il Governo di luglio e la Repubblica improvvisata nel 1848, avrebbe inevitabilmente prodotto guerre devastatrici, che avrebbero per avventura durato più delle creazioni di quelle rivoluzioni.

Crediamo quindi di non errare, ammettendo che il Gabinetto austriaco, anche in questo caso, si atterrà alla regola di una politica antica e provata.

Riconoscendo in questo modo i fatti, l'Austria non cadrà in alcuna contraddizione, coi principii sacri ed irremovibili della legittimità, che, colla protezione della Provvidenza, formano la base fondamentale nella nostra patria. È missione d'ogni nuovo potere di non mettersi in contraddizione con convinzioni esistenti ed autorizzate, ma di accomodarsi ad esse. Nella stessa Francia, il nuovo signore è pegli uni l'eletto del popolo, per altri l'erede dell'Imperatore, per altri ancora, soltanto una necessità. Non sarebbe in lui prudente spingere fino agli estremi la questione sul principio, e preparare a sè stesso ostacoli e dissensioni ne' convincimenti di uomini, che riconoscono la sua dominazione.

Anche in faccia all'esterno, possa tale questione esser messa da un lato! Ella sarebbe però promossa coll'adottare titoli e denominazioni che racchiudono in sè pretensioni, le quali non appariscono fondate nè nel diritto delle genti, nè nei fatti. La prima missione di colui, che vuol fondare una dinastia, è quella di preparare la via a' suoi successori, non già a quelli che lo precedettero. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 12 *novembre.*

Il corpo degli uffiziali, dell'inclito I. R. 6.° reggimento di ulani Re di Wirtemberg, ed il corpo degli uffiziali dell'inclito reggimento d'infanteria barone di Hess n. 49, nonchè il corpo degli uffiziali dell'inclito reggimento d'infanteria conte Khevenhüller-Metsch, presero, ogauno per sè, parte, mediante biglietti, alla lotteria per la fondazione dell'Ospitale militare, secondo il § 10 del Piano del giuoco, e si associarono quindi a' fondatori e primi benefattori di quell'Istituto. *(G. Uff. di V.)*

S. A. R. il T. M. Principe Gustavo Wasa è ritornato iermattina dal suo viaggio d'Inghilterra. Nel ritorno, visitò le corti di Prussia e di Sassonia.

A quanto udiamo da fonte degna di fede, scrive la *Voss. Zig.* l'apertura delle conferenze doganali di Vienna era accompagnata da una Nota circolare a tutti gli ambasciatori austriaci, e da una Nota da consegnarsi alle Corti esterne, in cui viene giustificato l'attuale procedere dell'Austria.

A quanto vuol sapere il *Pr. Nov.*, fu già stabilito l'ammontare dell'indennizzo, che verrà dato all'autore od all'editore per gli esemplari d'obbligo di opere costose, che devono venir consegnate alle Biblioteche od alle Autorità, che ne hanno il diritto in base della legge di stampa. Ne sarà misura il prezzo di vendita d'un singolo fascicolo, e ne seguirà l'indennizzo solo quando il prezzo di vendita ammonti a 10 fiorini per un volume in ottavo, a 20 fiorini per un volume in quarto, ed a 40 fiorini per un volume in foglio. L'indennizzo importerà il 50 per cento del prezzo di vendita.

A Czehovitz (Moravia), si dovette al 26 p. p. procedere, coll'assistenza della gendarmeria, al disarmo della popolazione; e ciò a motivo delle molte contravvenzioni di caccia. I fucili di caccia furono sequestrati e consegnati all'I. R. Capitanato distrettuale.

Il progettato prestito della città di Pest non verrà effettuato, avvegnachè parecchi cittadini di Pest offersero di anticipare, verso interesse modico, i capitali, che fossero necessarii per pagare i debiti più urgenti.

Corre voce che tra qui e Parigi verrà sistemata una corsa, che farà tutta la strada in 48 ore. L'Austria proporrà quest'istituzione al nuovo Congresso dei proprietarii di ferrovie.

Dal 10 sino verso la fine dello scorso mese, avvennero nella Gallizia circa 40 casi di cholera, de' quali la maggior parte nel villaggio Dwory, nel Circolo di Wadowice. *(Corr. Ital.)*

Altra del 13.

Gli augusti ospiti qui presenti fecero iermattina una visita a' serenissimi genitori di S. M. l'Imperatore. Alle ore 11 ebbe luogo sulla spianata (come già dicemmo ieri) una grande parata militare, alla quale, sotto il comando del comandante militare della Provincia, Francesco conte di Schaffgotsche, intervenne tutta la guarnigione, che non era di servigio, rafforzata dalle truppe stanziate ne' dintorni. S. M. l'Imperatore apparve alle 11, allato a S. A. I. il Granduca Alessandro, a S. A. R. il Principe ereditario di Wirtemberg, nonchè al Principe dell'Assia, e circuito da tutti gli Arciduchi qui presenti. Le truppe erano divise in sei corpi, e nullostante che l'ordine per la uscita dalle caserme fosse dato appena alle due dopo la mezzanotte, tuttavia il loro aspetto era magnifico a vedersi. Durante l'ispezione delle fronti, tutte le bande musicali sonarono l'inno nazionale russo. S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia e S. A. I. la Granduchessa intervennero alla parata in cocchio scoperto; così pure S. A. R. la consorte del Principe ereditario di Wirtemberg, nata Granduchessa Olga. S. M. l'Imperatore portava il gran nastro dell'Ordine di S. Alessandro Newsky. S. A. I. il Granduca indossava l'assisa di generale austriaco. Alle 12 ebbe fine lo spettacolo militare, collo sfilare delle truppe innanzi a S. M. l'Imperatore ed agli augusti suoi ospiti. Ieri, dopo il meriggio, fuvvi nell'I. R. giardino zoologico una grande caccia, in onore degli augusti ospiti, a cui presero parte tutti gli augusti personaggi presenti. *(Corr. Ital.)*

S. M. l'Imperatore, in occasione della fausta sua presenza a Zagabria, si è compiaciuta di dedicare a' poveri della città la somma di 1500 fiorini, m. di c.

Il lutto profondo, vestito da questa Corte per S. A. R. il defunto Duca di Leuchtenberg, verrà oggi deposto; e da domani, sino al 19 corr., verrà indossato il mezzo lutto.

Tutti i professori di medicina delle Università di Praga e Vienna, chiamati ad assistere S. M. l'Imperatore Ferdinando, a quanto dice il *Tageb. a. B.*, sono già ritornati ai loro posti, tranne il prof. Pitha, che ha l'onore di fermarsi presso S. M., durante la sua convalescenza.

A Salisburgo, il tempo è così bello, che le siepi germogliano e i garofani fioriscono per la seconda volta. La neve è scomparsa fin'anche dall'alto de' monti. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 13 *novembre.*

Questa mattina, alle ore 7, partirono da Milano S. A. I. R. il giovine Arciduca Ranieri, coll'eccelsa sua sposa l'Arciduchessa Maria, diretti primieramente alla Certosa presso Pavia, onde ammirare quei portentosi capi d'arte, e poscia, proseguendo il loro viaggio per la via di Cremona e Mantova, ricondursi in seno alla dominante dell'Impero austriaco.

Nelle due sere, che si trattennero a Milano, gli eccelsi Principi onorarono di loro presenza il duplice spettacolo d'opera e ballo all'I. R. Teatro della Canobbiana. Ieri furono a visitare i più cospicui monumenti, che illustrano Milano, e si recarono del pari nei rinomati magazzini di Manini, vasto e dovizioso emporio de' più preziosi oggetti e manifatture d'ogni genere e nazione. *(G. Uff. di Mil.)*

CROAZIA

Zagabria 11 novembre

Nella notte del 9 al 10 corrente, venne commesso un orribile assassinio a Draganic (villaggio molto popolato, che trovasi fra Jaska e Carlstadt). Il segretario comunale del luogo, di nome Pavek, venne assalito ed assassinato, unitamente alla moglie, da alcuni masnadieri. Questi entrarono in casa del Pavek, senz'aver forzato alcun ingresso, ed uccisero la moglie di lui con molti colpi di coltello. I malfattori debbono aver avuta perfetta conoscenza del luogo, e debbono aver saputo che la loro vittima teneva presso di sè i danari delle imposte, nella somma di circa 7000 fiorini, di cui si impossessarono, unitamente ad altri danari di proprietà del Pavek. Le Autorità presero le debite misure per rintracciare i malvagi. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 11 novembre.

Nel giorno 9 ricorse l'anniversario della dedicazione della sacrosanta chiesa Lateranense, la quale, restaurata da varii Sommi Pontefici, venne nel 1726 novellamente consacrata da Benedetto XIII il 28 di aprile, decretandone l'annua commemorazione in detto giorno. (*G. di R.*)

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*, in data di Roma 27 ottobre: « Il Santo Padre è ristabilito interamente da una leggiera indisposizione, cui vanno soggetti quì frequentemente all'avvicinarsi della fredda stagione. Senza alcun fondamento è la voce sparsa, ch'egli soffra ancora della gonfiezza ai piedi, come prima del viaggio a Castel Gandolfo. » (*Monit. Tosc.*)

Scrivono da Roma, in data del 25 ottobre, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Il Comando generale francese prende le sue disposizioni per disarmare nuovamente, cioè per la terza volta, la città di Roma e il distretto, perchè la mala sicurezza, che, invece di diminuire, aumenta, e le derubazioni a mano armata dei viaggiatori e dei trafficanti nella campagna, fanno pur troppo palese che i malandrini sanno sempre procacciarsi armi, come loro aggrada. Tuttavia il generale Gémeau, che vuole usare ogni riguardo, non vorrebbe guastare ai Romani il piacere della caccia, appena cominciata; ed aspetterà il risultato della spedizione della gendarmeria romana, in numero di cento uomini, che da due giorni perlustra i dintorni. Quanto sia necessaria questa misura, risulta dal fatto che le 14 brigate ordinarie di carabinieri, senza tenere conto delle straordinarie, di dodici uomini ciascuna, sono ridotte a tre, essendo stati gli altri mandati contro ai malviventi. La maggior parte si è portata a Viterbo e nei dintorni di Vallemontone.

« Sul finire dell'anno scorso, credevasi finalmente di aver colto l'assassino di Pellegrino Rossi, nella persona di un giovane, per nome Pietro Ricca, di Marino. È noto che il Governo aveva promesso un premio considerevole al rivelatore. Ma neppure questa volta il premio è stato impartito; ed il Ricca, dopo una prigionia di 16 mesi, è stato messo in libertà, per mancanza di prove. » (*Monit. Tosc.*)

Bologna 13 novembre.

La sera dell'8, munito dei religiosi conforti, rassegnatamente spirava il dott. Vincenzo Valorani, cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno, professore di medicina teorico-pratica e membro del Collegio medico-chirurgico in questa pontificia Università, accademico benedettino dell'Istituto di Bologna, e socio di altre Accademie scientifiche e letterarie.

Ferrara 12 novembre.

Siamo ora in grado di positivamente affermare che lo scopritore del teatro colossale a Smirne, falsamente appellato *profugo* da varii giornali, (*V. la Gazzetta di Venezia N. 256*), è appunto il nostro concittadino, ingegnere Luigi Storari, incaricato dal Governo ottomano del censimento di quella città. (*G. di Ferr.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 novembre.

Il *Giornale Ufficiale* del 6 contiene molte mutazioni nell'ordine giudiziario.

Il *Giornale Ufficiale* accenna le seguenti opere pubbliche, ordinate dal Re nel suo viaggio:

1. La fondazione d'un Orfanotrofio e d'un Istituto agrario di Monteleone, nell'ex-convento de' Padri Domenicani, or posseduto dal Genio;
2. La costruzione d'una fontana nella città di Mileto, a spese della Tesoreria, ma della borsa particolare del Re, donando la M. S., per opera siffatta, la somma di ducati 500;
3. La strada rotabile, che condur deve allo Stabilimento della Mongiana, innestandosi a quella, del pari rotabile, che congiunge il Tirreno all'Ionio, dall'Angitola all'Ancinale e fino a Soverato;
4. La traversa rotabile, che dalla strada provinciale delle Calabrie scenda alla Marina del Pizzo;
5. La ristaurazione, a carico del R. Tesoro, della chiesa madre della città del Pizzo;
6. La correzione dell'andamento della strada regia del Vallo di Cosenza, ordinando la M. S. che passi, non solo per luoghi salubri, ma attraversi molti di quei popolosi casali, o almeno lor si avvicini, ai quali così vien aperta una nuova sorgente di prosperità.

Leggiamo quanto appresso in una corrispondenza del *Mediterraneo*, in data di Napoli 4 corrente:

« Sono cominciati i commenti alle narrazioni ufficiali, che han serbato silenzio sopra alcuni atti di rigore, esercitati dall'Autorità del Re contro gli alti funzionarii della Calabria ulteriore seconda. I motivi, che hanno dato causa a siffatte disposizioni severe, generalmente s'ignorano: ma ecco il fatto, che io posso completamente narrarvi.

« Avvicinavasi il Re a Catanzaro, città capitale della seconda Calabria, mal prevenuto contro le Autorità, preposte all'amministrazione civile e militare di quella Provincia. Un caso fortuito venne ad accrescere la prima sinistra impressione. Entrasi in Catanzaro per diverse vie. L'intendente, il comandante le armi, il Vescovo, tutte le principali Autorità del luogo, erano usciti ad incontrare il Re per una via, d'onde credevano ch'egli venisse, ma egli invece arrivò per un'altra. Andò alla cattedrale, e vi fu ricevuto, non dal Vescovo, ma dai canonici, ch'erano accorsi in fretta e in furia, all'annunzio del suo arrivo. Andò al palazzo dell'Intendenza, e l'intendente non v'era. Visto è che il Re seppe di poi ch'eglino erano lontani dal loro posto, appunto per tributargli omaggio; ma la prima impressione non era [illegible] a dissipare la prevenzione dell'animo suo. Il fatto è che l'intendente è stato sospeso dalle sue funzioni, e il comandante delle armi della Provincia è richiamato a Napoli, per esser destinato altrove.

A Reggio, città capitale dell'ultima Calabria, il presidente della gran Corte criminale è stato dimesso dalla sua carica.

« Il Re andò il 3 novembre, in forma pubblica e solenne, al duomo. La Regina, il Principe ereditario, il conte d'Aquila e di Trapani, colle rispettive consorti, facevan parte del corteggio. Il dì 4 presedette al Consiglio di Stato, nel qual Consiglio fu decretata la ripristinazione del Ministero di polizia, abolito nel 1848; e ieri partì per Gaeta. » (*Monit. Tosc.*)

Palermo 26 ottobre.

Stamane, alle 2 pomeridiane, S. E. il luogotenente generale interino, duca di Taormina, giungeva in Palermo, reduce da Messina, sulla real fregata a vapore l'*Ercole*. (*G. Uff. di S.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Corte R. di Firenze. — Processo di lesa maestà.

Seguito dell'udienza del 21 ottobre.

Finita la lettura dei documenti, prodotti dalla difesa Romanelli, l'avvocato Mari ha richiesto che fosse pur data lettura dei costituti od esami esistenti nell'inserto B., e compresi nel volume stampato dei documenti a difesa sotto i NN. 32, 34 e 35.

Il sig. cav. R. procuratore generale ha dichiarato di opporsi alla domandata lettura.

L'avv. Mari ha osservato che tali costituti od esami appartenevano a processi, che non ebbero poi seguito alcuno.

Il sig. cav. R. procuratore generale ha insistito sulla spiegata opposizione.

L'avv. Mari ha dichiarato di rimettersi alla saviezza della Corte, senza che, per parte dell'accusato Romanelli, sia stata elevata veruna osservazione in contrario.

Allora il signor cav. presidente, consultato il Collegio giudicante, ha profferito il seguente decreto:

« La Corte dichiara che non è luogo a farsi lettura alla udienza dei documenti, testè indicati dalla difesa dell'accusato Romanelli. » (*G. Uff. di Mil.*)

Udienza del 22 ottobre.

Dopo aperta l'udienza, l'avvocato Corsi ha dichiarato che produceva una copia dell'Apologia della vita politica di F. D. Guerrazzi, per quegli usi, di che fu tenuto proposito in una delle passate udienze.

Il sig. cav. presidente ha ordinato che fosse quella copia messa agli atti per l'uso che di ragione.

L'avvocato Panattoni ha, nell'interesse dell'accusato Petracchi, depositato sul banco della Corte con apposita stanza: Un certificato del gonfaloniere Fabbri del 1.° aprile 1852, ed una Memoria, firmata dall'accusato Petracchi, senza data, che porta per titolo *Fatti a discarico di A. Petracchi*; ed ha ripetuto e sviluppato l'esposto nell'istanza medesima.

Il sig. cav. presidente ha dichiarato che la rammentata scrittura, e i documenti con quella depositati dalla difesa dell'accusato Petracchi, saranno comunicati al pubblico Ministero, e ne sarà poi fatto quell'uso, che sarà creduto più opportuno.

La scrittura e documenti sopra depositati dalla difesa Petracchi, sono stati subito comunicati al pubblico Ministero.

Quindi lo stesso sig. cavaliere presidente ha dichiarato che si sarebbe proceduto all'interrogatorio degli altri accusati, e che fin d'ora, in coerenza al decreto di questa Corte del 16 agosto p. p. e della sua ordinanza del 17 successivo, annunziava che il 29 ottobre corrente si sarebbe dato principio all'udienza dei testimonii.

Successivamente, ha il prefato sig. cavaliere presidente proceduto all'interrogatorio dell'accusato Dami, durante il quale sono stati a quest'ultimo contestati i relativi documenti.

L'accusato Dami, sopra ciascuna interrogazione ed a ciascun documento, ha dato quelle risposte, che ha creduto più opportune. (*Idem.*)

DUCATO DI MODENA

Modena 2 novembre.

Al seguito delle fatte rimostranze, avendo l'I. R. Presidenza alla Commissione internazionale della Lega doganale in Milano impartiti immediati ordini a' posti daziarii del Regno Lombardo-Veneto, onde siano ammessi nel medesimo gli oggetti, prodotti o manifatturati nello Stato estense, esenti da dazio, in conformità del convenuto all'articolo XXVII del Trattato di Lega doganale, così si notifica che i prodotti del suolo e dell'economia rurale, o dell'industria, specificati negli articoli 11 e 12 della Notificazione di questo Ministero del 16 p. p. mese, potranno d'ora innanzi entrare e circolare liberamente nelle Provincie austriache, osservate le modalità prescritte cogli articoli suddetti.

Modena, 2 novembre 1852.

Il ministro, FERDINANDO CASTELLANI TARABINI.

(*Mess. di Mod.*) Bedogni, *segr. gen.*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 novembre.

Il *Journal de St. Petersbourg* reca il seguente manifesto imperiale, relativo alla morte del Duca di Leuchtenberg:

« *Noi per la grazia di Dio* NICOLÒ I, *Imperatore ed Autocrata, ec. ec.*

« Seconda la volontà dell'Onnipotente Iddio, S. A. R. il Duca Massimiliano di Leuchtenberg, Nostro amatissimo genero, morì il giorno 20 di questo mese in seguito ad una lunga malattia. Nell'atto che Ci sottomettiamo alla divina Provvidenza, le cui vie sono imperscrutabili, riteniamo con sicurezza che tutti i Nostri fedeli sudditi prenderanno sincera parte alla sciagura di famiglia, che Ci toccò, e che uniranno le loro preci alle Nostre per la salute dell'anima del defunto.

« Dato a Pietroburgo il 20 ottobre 1852.

« *Sott.* NICOLÒ. »

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Monaco 8 novembre:

« Ei fu al 1.° del corrente, alle ore 3 del mattino, che il Duca di Leuchtenberg spirò in Pietroburgo, senza dolore alcuno, nelle braccia della sua sposa, nell'età d'anni 35. S. A. I. il Duca era ridotto nelle ultime settimane, in conseguenza di parecchi sbocchi di sangue, succedentisi l'un l'altro rapidamente, ad uno stato di debolezza, che ogni dì più aumentava; e principalmente nelle ultime notti, che precedettero la sua morte, giaceva spesso in un totale deliquio per più ore. Anche quando gli era venuta meno la vita, si credette che fosse caduto in uno de' soliti svenimenti, finchè, dopo inutili tentativi per farlo rinvenire, si ebbe la trista certezza della sua morte. S. M. l'Imperatore Nicolò aveva passata gran parte della notte precedente al letto del Duca.

« Anche in Pietroburgo regna, per questo doloroso avvenimento, la più sentita afflizione. »

Il Principe di Leuchtenberg, era figlio del Principe Eugenio di Beauharnais, e della Principessa Augusta Amalia di Baviera, sorella del Re Luigi di Baviera, padre del Re regnante. Era nato il 2 ottobre 1817. È morto adunque in età di 35 anni. (*G. P.*)

Odessa 22 ottobre.

S. M. l'Imperatore di Russia, assistette alle grandi esercitazioni della flotta di Nikolajew e Sebastopoli, manifestò sopr'esse la sua sodisfazione. Vicino a Sebastopoli trovossi S. M. a bordo del piroscafo il *Vladimiro*, ove ricevette con immenso favore il vecchio principe Woronzoff, e parlò con esso a lungo della strada ferrata, che dev'essere costruita da Odessa per Charkoff fino a Teodosia. (*Corr. austr. lit.*)

INGHILTERRA

Londra 9 novembre.

Il *Daily-News* pubblica un articolo, in cui prende a dimostrare la necessità di rafforzare l'artiglieria inglese da campagna, che esso afferma essere la più debole di tutti gli altri Stati. « Mentre la Francia, esso dice, potrebbe facilmente mettere in campagna 500 pezzi d'artiglieria attelati, l'Inghilterra non ne ha 50. L'armata, radunata da Napoleone per l'invasione dell'Inghilterra, possedeva 532 cannoni, e quella, ch'entrò nella Russia, ne contava 1370. A Lipsia, gli alleati ne avevano quasi lo stesso numero. L'armata russa, recentemente impiegata nell'Ungheria, traeva seco 700 cannoni; essa era forte di 190,000 uomini d'infanteria e cavalleria. Il piccolo Belgio può condurre sul terreno 170 cannoni; e la Gran Brettagna non ne ha più di 50. »

Leggesi nel *Lloyd*: « Ultimamente correva la voce che i profughi tedeschi in Londra avessero restituita la somma di 12,000 lire di sterlini, inviata loro dagli Americani, a scopi rivoluzionarii, per la ragione che, atteso l'attuale stato politico del Continente, non sapevano come impiegarla. Ora questa voce si conferma pienamente; ed il denaro è già in viaggio per ritornare a Nuova-Yorck. (*Mess. Tir.*)

Nel borgo di Oldham ferve la lotta elettorale tra il candidato tory Heald e l'unitario radicale W. J. Fox. I tory misero a disposizione degli elettori le osterie, poste nel circondario del Collegio, per l'estensione di alcune miglia, per cui gli scandali non mancano. Tuttavia si crede che il sig. Fox riuscirà eletto.

La Duchessa d'Orléans, unitamente ai suoi due figli, il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, si è recata da Claremont a Kitley, per passare colà i primi mesi dell'inverno. La Principessa sembra essersi riavuta dall'accidente, sofferto in Svizzera; però essa tiene sempre il braccio destro al collo.

Morì, in età di 67 anni, il generale Caulfeilds, che dal 1848 in poi era uno de' direttori della Compagnia delle Indie orientali, e che venne nominato a unanimità membro della Camera per Abington nelle ultime elezioni.

Tra breve la Compagnia dei telegrafi sottomarini metterà in immediata comunicazione colla Banca e colla Borsa la sua rete elettrica, che si estende su tutta l'Europa.

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 28 ottobre.

Col vapore egiziano l'*Ascìout* è giunto da Alessandria Abdallah pascià, incaricato, come sentiamo, da Abbas pascià di presentare alcuni regali a Luigi Napoleone, in contraccambio di quelli, che vennero rimessi al Viceré dal conte Bacciocchi. Abdallah pascià proseguì per Marsiglia collo stesso vapore. (*Epoca.*)

In quella guisa che Jersey divenne un punto inquietante pel Governo francese, dice il *Globe*, Malta potrebbe essere oggetto di un'attiva sorveglianza da parte del Gabinetto di Vienna. Ogni giorno ci fornisce una nuova prova della cordialità esistente fra il Governo inglese e quelli del Continente. L'ultimo fatto, venuto a nostra conoscenza, è quello dello sfratto da Malta, per ordine del governatore generale, di Adriano Lemmi, amico di Mazzini ed ex segretario di Kossuth. Lemmi, Italiano di nascita, era in possesso di un passaporto, che lo indicava come suddito americano. Il console degli Stati Uniti domandò spiegazioni sul suo sfratto, che il governatore rifiutò di dargli. (*Sun e G. Uff. di Mil.*)

Si attende che fra breve Bu-Maza, il distinto capo arabo ed amico di Abd-El-Kader, faccia pubblica professione della fede cattolica. Bu-Maza attendeva da qualche tempo ad un corso d'istruzioni religiose.

SPAGNA

Madrid 2 novembre.

Nei convegni politici si assicura che il ritardo, sopravvenuto alla riunione delle Camere, rimandata al 20 dicembre, provenga dal desiderio, che ha il Ministero, di conoscere l'andamento degli avvenimenti di Francia, prima di riunire il Parlamento.

La Regina, volendo ricompensare la bella condotta d'Urbano Crespo, soldato della seconda compagnia di fanteria dei granatieri, il quale, avendo trovato un sacco di denari, lo depose immediatamente presso il commissario del quartiere, ha degnato accordargli la croce semplice di Maria Isabella Luigia. Il direttore della fanteria ha dato ordine al colonnello del corpo di rimettere a Crespo, insieme colla croce, la somma di 100 reali, in ricompensa della sua buona azione.

BELGIO

Il 6, il Circolo artistico e letterario ha dato un gran pranzo al sig. Quetelet, suo presidente, per festeggiare la recente di lui promozione alla dignità di commendatore dell'Ordine di Leopoldo.

Il pranzo fu dato nella sala di Santa Cecilia. I convitati erano in numero di 120, sotto la presidenza del sig. Gillon, il quale aveva alla sua destra il sig. Quetelet, e alla sua sinistra il signor C. Rogier, ex-ministro dell'interno.

Sul finire del pranzo, il sig. Quetelet si è levato, ha fatto il seguente brindisi al Re:

« Al Re e alla sua augusta famiglia! Possa il suo regno paterno raffermare la nostre libere istituzioni e favoreggiare ogni dì più i progressi delle belle arti, delle lettere e delle scienze.

« I nostri annali contano due epoche per sempre illustri; la prima, il regno di que' possenti Duchi di Borgogna, che vide nascere la pittura ad olio, e i capi d'opera della scuola fiamminga. Una seconda epoca non meno gloriosa è il regno degli Arciduchi Alberto ed Isabella, durante la quale brillarono i gran nomi di Van-Dyck, di Teniers, di Sordaens, di Simon Stevin, ec. Signori, una nuova èra comincia, e tutto ci annunzia fin d'ora quanto ella sarà splendida e grande...

« Possa il nostro Belgio conservarsi libero e glorioso, e il nostro grido d'unione, sia sempre *Viva il Re!* »

Queste parole, dette con la voce del cuore, entusiasmarono l'uditorio, il quale ha risposto con applausi infiniti e con altissimo grido di *Viva il Re!*

Il sig. Gloesener, professore di fisica presso l'Università di Liegi, ha fatto il 24 ottobre, all'Amministrazione dei telegrafi, in presenza degli amministratori di quello Stabilimento, la prova di un nuovo sistema di telegrafia elettrica a tastiera ed a corrente rovesciata. Questi esperimenti sono riusciti, dicesi, a piena sodisfazione degli astanti.

FRANCIA

Parigi 9 novembre.

Il sig. David Marx, gran rabbino degl'Israeliti a Bordeaux, è stato nominato cavaliere della Legion d'onore.

Con decreto in data 18 ottobre, il Principe Presidente della Repubblica ha nominato nell'Ordine della Legion d'onore suor Giovanna Barbara Chagny, superiora dell'Ospitale della Grave, a Tolosa, in premio di 49 anni di cure date agl'infelici come Suora della Carità, e superiora dell'Ospitale militare di Lione e dell'Ospitale della Grave.

Il dì 8, alle ore 11, il Principe Presidente passò in rassegna a Neuilly due reggimenti di lancieri e due di linea, testè arrivati a Parigi, come pure un battaglione di gendarmeria mobile. S. A. era in uniforme di generale, e alla sua sinistra stava il maresciallo Girolamo. Si gridò: *Viva l'Imperatore!* e le bande sonarono i pezzi: *Veillons au salut de l'Empire*, e *Partant pour la Syrie*.

Il ministro della guerra ha presentato l'8 a S. A. I. il Principe Presidente, Abd-El-Kader, che doveva partire il giorno seguente da Parigi per tornare ad Amboise.

Il Principe accolse l'emiro colla sua solita bontà, e gli annunciò che gli avrebbe mandato quanto prima una sciabola araba.

« Questa sciabola, disse il Principe, ve la dò perchè sono certo che non la sguainerete mai contro la Francia. »

Abd-El-Kader rinnovò al Principe le assicurazioni della sua riconoscenza e dell'assoluta sua dedizione d'animo.

Nel lasciare S. A. I., l'emiro consegnò nelle sue mani la lettera, di cui ecco la traduzione:

« Lode a Dio unico!

« Dio prolunghi i giorni del Principe Luigi Napoleone, gli dia la vittoria e la felicità più compiuta.

« Voi mi faceste l'accoglienza più benevola: mi accordaste onori, che niun altro avrebbe concesso ad un uomo qual son io. Nessuno si maraviglia dei vostri atti generosi, perchè presso di voi essi stabilirono la loro sede; voi siete quegli, che insegna questi atti al mondo.

« Il vostro regno si prolunghi quanto la durata del sole, quanto il livello dei mari, e possano riuscire al loro intento tutt'i vostri desiderii.

« Io torno ad Amboise, perchè so che siete occupato d'affari considerevoli (Iddio vi presti aiuto); ma io sono certo che voi non mi dimenticherete, se io abito ad Amboise, più di quello che se io abitassi in Parigi.

« So che la Francia domanda che voi siate nominato Imperatore; voi meritate questo titolo, a cagione di ciò che io ho visto, a cagione di tutto ciò che io ho inteso.

« Spero che mi darete la permissione di venire, in questa occasione, a rallegrarmi in Parigi con tutti coloro, che vi amano; e vi giuro che prenderò per me solo la metà della letizia. Non lascierò che l'altra metà da dividersi fra tutt'i vostri amici.

« Il saluto da parte di colui, che vi ringrazia dei vostri benefizii.

« ABD-EL-KADER-BEN-MAHI-ED-DÈN.

« Scritto cinque giorni prima della fine di Moharrem 1269 dell'Egira. »

Abd-El-Kader è partito il 9 da Parigi; recandosi alla stazione della strada ferrata d'Orléans, dovette attraversare una folla enorme, che lo applaudiva.

Assicurasi che tutti i discorsi, pronunciati da Abd-El-Kader, vengono tradotti in arabo, stampati in gran numero, e spediti in Africa, per essere distribuiti agli Arabi.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « I giornali inglesi del 4 pubblicano parecchie versioni sui motivi, che produssero una scissura fra l'incaricato d'affari di Francia a Guayaquil, conte di Montholon (giunto dianzi a Parigi), e la Repubblica dell'Equatore. In sostanza queste differenti versioni sono perfettamente d'accordo con ciò, che già, alcune settimane addietro, esponemmo. Poichè ora è riconosciuto che il rappresentante della Francia non troncò le relazioni diplomatiche, se non in conseguenza di ripetuti insulti, che nulla giustificava, e che non erano provocati da altro che dalla generosa ospitalità, da lui concessa a proscritti, noi non ci torneremo sopra.

« Ognuno dee rammentarsi che il commiato, preso dal sig. di Montholon, era stato seguito da una lettera, indirizzata al generale Urbina, Presidente della Repubblica dell'Equatore, dal comandante della stazione francese delle coste occidentali dell'America; e che in tal proposito parecchi giornali inglesi avevano arrischiate contro quell'ufficiale accuse, per lo meno temerarie, perocchè niuno ancor conosceva quella lettera. Oggi ne troviamo nel *Morning-Chronicle* una traduzione inglese, che anche noi dobbiamo tradurre (mancandoci l'originale francese), e che mostrerà quanto noi abbiamo avuto ragione di respingere anticipatamente i rimproveri, fatti molto alla leggiera all'onorevole comandante delle forze francesi nell'Oceano Pacifico. Ecco quella lettera:

« « Generale!

« « Una nazione debole, e nata poc'anzi, ha senza dubbio gli stessi diritti politici, che una nazione grande e potente; ma bisognerebbe non dimenticare giammai ch'è questo il risultamento della civiltà, nè arrogarsi il privilegio d'usare rimpetto ad altri maniere di procedere ignote a' popoli civili. Ad onta della moderazione e della lealtà del rappresentante accreditato della Francia, ad onta della franca neutralità della squadra e dell'eccessiva prudenza del residente francese a Guayaquil, la Repubblica dell'Equatore non temè di gittar l'insulto in faccia ad una nazione generosa ed amica, dimodochè divenne impossibile il continuare le relazioni amichevoli, che la diplomazia ha il mandato speciale di mantenere e coltivare. Queste relazioni, o generale, tra' due Gabinetti, essendo rotte, è del mio dovere il protestare io pure, e colla presente protesto, contro il contegno, che il Governo dell'Equatore ha tenuto, o sia direttamente, o sia per mezzo de' suoi agenti, più o meno

accreditati, verso la Legazione francese e le forze navali, che sono sotto i miei ordini, nel corso degli ultimi avvenimenti.

« « Incaricato dal mio Governo di far rispettare la bandiera del mio paese, di proteggere efficacemente le persone e i beni de' miei compatriotti in questa stazione; esonerato, grazie a Dio, dal dovere di procedere per via di Note, il che non mena sempre a spiegazioni franche, io vi dichiaro, o generale, una volta per tutte, e voi potete prendervi la vostra parte di ciò che io dico, che in avvenire non soffrirò da chicchessia la minima dimenticanza dei riguardi, dovuti alla Francia ed ai Francesi, e che sono determinato ad esigere e ad ottenere con tutt' i mezzi in mia mano, se occorre, una pronta e compiuta sodisfazione d' ogni atto di tal genere, quali ne possano essere gli autori.

« « Lascio questo porto ospitale, ma conosco la navigazione del Guayas, ed avrò gli occhi costantemente aperti su quanto potrà succedere. Saprò volare dall' estremità del Pacifico, se sarà necessario, per adempiere energicamente le mie promesse. Mi giova credere che il Governo dell' Equatore, meglio avvisatosi, seppur non torna al sentimento della giustizia, non vorrà almeno, nel proprio interesse, forzarmi ad eseguire ciò, di cui è mio dovere il dar avvertimento.

« « Vogliate, o generale, aggradire l' assicurazione dell' alta mia stima.

« « *Il comandante in capo della squadra francese*
« « A. PELLION.

« « A bordo della *Penelope* il 27 agosto 1852. » »

Un decreto, in data del 2 dicembre, tolse la cattedra a tre professori del Collegio di Francia, Edgardo Quinet, Michelet e Adamo Mickiewicz. Questo ultimo, Polacco d' origine, ha scritto parecchi libri mistici, che rimasero sempre un vero logogrifo. In uno di questi libri, egli ha inventato un nuovo dogma, ch' egli chiamò l' *incarnazione napoleonica*; il che non gli ha impedito di cedere al torrente delle passioni demagogiche e socialiste, e di meritare così i rigori del potere. I disfavori e le disgrazie hanno modificato, a quanto sembra, le opinioni dell' antico professore. Egli è ritornato al dogma dell' *incarnazione napoleonica*; e fu, in conseguenza, nominato bibliotecario all' Arsenale, *(Epoca.)*

Una condanna di 5 anni di prigionia è stata pronunciata il 7 dal Tribunale correzionale, per fallimento doloso, contro Beniamino Julien, fabbricatore di guanti, ed il suo commesso Giambattista Deraine, per avere di complicità sottratto e celato una parte considerevole dell' attivo all' atto della dichiarazione di fallimento, e per avere impiegato maneggi fraudolenti per frustrare i diritti dei creditori del fallimento.

Il sig. Alessandro Lébon, stampatore tipografo, accusato d' aver contravvenuto alle disposizioni dell' articolo 14 della legge 21 ottobre 1814, stampando e presentando, prima d' aver dichiarato che proponevasi di stamparla, l' opera intitolata: *Rapporto fatto sulla contabilità del Grande Oriente di Francia*, è stato condannato dallo stesso Tribunale a 1000 fr. di multa.

Se vogliamo prestar fede ad una notizia, che ci reca l' *Industrie Calaisienne*, un reggimento prussiano sarebbe in procinto di attraversare parte del nostro territorio. Leggiamo in quel giornale: « Una lettera, da noi veduta, dice che il reggimento prussiano, che porta il nome del duca di Wellington, assisterà tutto intiero ai funerali di quest' ultimo, e s' imbarcherà nel porto di Calais. »

Nel tempo stesso che a Parigi si vendeva il Messaggio del Principe Presidente, era venduto un' altro gran foglio stampato, sormontato da un' aquila. Esso portava per titolo: *Indirizzo al popolo francese*, e conteneva la genealogia della famiglia Bonaparte. Se n' è venduto un gran numero di copie.

Il sig. di Lamartine pubblica una lettera nel *Siècle*, con cui smentisce la diceria, sparsa da un giornale belgio, ch' egli dovesse essere nominato senatore. Questa voce, egli dice, non ha, nè può avere alcun fondamento.

Il giorno 4 novembre, ebbe luogo a Petit-Brie-sur-Marne l' inaugurazione di un monumento alla memoria di Daguerre, inventore della fotografia.

L' *Indépendance Belge* fu anche l' 8 trattenuta alla posta; erano già quattro giorni di seguito che ciò succedeva.

Parlavasi ancora l' 8, ma assai vagamente, di nuovi arresti, e non più soltanto fra gli operai.

Il 7 di mattina si pose mano a demolire il palazzo Sebastiani, e la demolizione si terminerà in otto o dieci giorni.

Altra del 10.

Il Corpo diplomatico francese ha fatto una perdita crudele. Il bar. Billing, già ministro plenipotenziario di Francia a Francoforte, è morto a Parigi, nell' età appena di cinquant' anni. Egli è stato colpito da apoplessia fulminante.

Si annunzia che il Ministero della marina ha dato ordine di costruire, sopra un modello interamente nuovo, parecchi piccoli legni da guerra d' un grado inferiore, e che tre di questi navigli saranno affidati a costruttori del commercio, a fine d' incoraggiare i loro sforzi.

Rapporto fatto in nome della Commissione, incaricata d' esaminare la proposta, relativa ad una modificazione della Costituzione, conforme agli articoli 31 e 32.

(Fine. — V.ª la Gazzetta d ri.)

Occupiamoci adesso de' particolari del progetto di senatoconsulto.

Luigi Napoleone assumerà il nome di Napoleone III. Questo è il nome, che risonò nelle acclamazioni popolari; quest' è il nome, che venne inscritto sugli archi di trionfo e i trofei. Noi non lo scegliamo: lo accettiamo da un'elezione tutto ingenua e spontanea.

Esso ha, d' altra parte, il profondo significato, che sempre si riscontra ne' maravigliosi istinti del popolo. Esso è un omaggio per Napoleone I, che il popolo non dimentica mai; è una pia rimembranza pel suo giovine figlio, che venne costituzionalmente promulgato Imperator de' Francesi, ed il cui regno, benchè sì breve, non fu cancellato dall' oscura vita dell' esilio; risolve per l' avvenire la questione d' eredità, e significa che l' Impero sarà ereditario dopo Luigi Napoleone, come il fu per lui: infine, congiunge la fase politica, alla quale andiam debitori della nostra salvezza, col nome glorioso, che fu anch' esso la salvezza del passato.

E non pertanto, a lato di quest' avvenimento tradizionale, gli avvenimenti contemporanei conservano il loro valor proprio e la lor significazione attuale. Se Luigi Napoleone è chiamato oggi a ripigliar l' opera di suo zio, non vi è chiamato solamente per esser egli erede dell' Imperatore, ma ancora perchè ha meritato di esserlo; vi è chiamato a causa della sua devozione alla Francia, di quell' opera, tutt' affatto personale, tutt' affatto spontanea, che strappò il paese agli orrori dell' anarchia. Non gli basta essere l' erede dell' Imperatore; uopo è ancora ch' ei sia una terza volta l' eletto del popolo: l' eredità e l' elezione si accorderanno così per addoppiar la sua forza; il fatto nuovo ringiovanirà il fatto antico con la potenza d' un consenso reiterato e d' un secondo contratto.

Il progetto di senatoconsulto investe poi Luigi Napoleone del diritto d' adottare un erede, in mancanza della linea diretta. L' adozione, ch' è di diritto comune nelle famiglie private, non potrebb' essere se non un' eccezione per le famiglie dinastiche; poichè, fuori dell' eredità naturale, è massima, in diritto pubblico, che la scelta del monarca appartiene alla nazione. Ma questa regola è quella de' tempi ordinarii; essa non potrebbe convenire in modo assoluto ad un ordine di cose, che riprende un corso nuovo dopo una lunga interruzione, in mezzo a congiunture le più straordinarie.

Luigi Napoleone, depositario della fiducia del popolo, incaricato da lui di fare una Costituzione, può ricevere, a maggior ragione, il mandato di provvedere a certe contingenze, e di antivenire certe peripezie, nelle quali quella Costituzione potrebbe perire. I colpi della natura furono spesso terribili nelle famiglie regnanti; essi hanno talora scompigliato i consigli della saggezza. Il popolo francese non crederà di fare un sacrifizio troppo grande de' suoi diritti, commettendosi una volta di più all' alta prudenza del Principe, ch' ei fece arbitro de' suoi destini. Di tale disposizione si ha, del resto, l' esempio nelle Costituzioni imperiali: l' Impero, che risorge, non debb' essere men forte, ne' suoi mezzi, dell' Impero nascente.

E per rimanere nella lettera e nello spirito di tal esempio, il progetto di senatoconsulto vi propone di non ammettere all' adozione se non i discendenti maschi naturali e legittimi de' fratelli di Napoleone I. Il diritto d'adozione illimitato sarebbe in contraddizione manifesta col voto popolare del ripristinamento dell' Impero, che domina le nostre risoluzioni. Infatti, l' Impero è inseparabile dal nome di Bonaparte; ei non potrebbe concepirsi senza un membro di tale famiglia, con la quale fu pattuita in Francia la forma nuova della Monarchia. Tutto dee rimanere analogico nell' opera, di cui ei occupiamo.

Ma sopr' a questa combinazione tutto politica, la Francia colloca una speranza, che forma soprattutto la sua fede nell' avvenire: ed è che, fra non lungo tempo, una sposa verrà a sedere sul trono, che sta per innalzarsi; ch' ella darà all' Imperatore rampolli degni del suo gran nome e di questo grande paese. Tal debito fu imposto al Principe il giorno, in cui le grida di *Viva l' Impero!* lo salutarono al suo passaggio; ei l' accetterà virtualmente, ma necessariamente, il giorno, in cui la corona sarà posta sulla sua fronte. Imperciocchè, essendo l' Impero fatto in riguardo all' avvenire, ei dee portar seco tutte le conseguenze legittime, che preservano quell' avvenire dalle incertezze e dalle scosse.

In mancanza della linea diretta e della linea adottiva, bisogna preveder il caso di successione in linea collaterale. Su questo punto, vi proponiamo una disposizione, per la quale il popolo conferirebbe a Luigi Napoleone il diritto di regolare con un decreto organico tal ordine di successione nella famiglia Bonaparte. Per tal modo, il nostro senatoconsulto rimarrà più perfettamente d' accordo col pensiero popolare, che, nella sua fiducia senza limiti, commise a Luigi Napoleone le sorti del paese; e sarà altresì più consentaneo alle norme politiche, a cui la Francia si attenne dal 2 dicembre.

Il più grand' intelletto politico dell' Italia diceva, nel secolo XVI, che, in que' rari e solenni momenti, ne' quali si tratta di fondare uno Stato nuovo, è necessario ch' ei sia ordinato da uno (*). E ciò appunto, dopo tante esperienze diverse, la nazione ha sì ammirabilmente compreso, allorchè affidava a Luigi Napoleone la cura di stendere la Costituzione, da cui siamo retti. Vi proponiamo dunque, dopo una conferenza cogl' interpreti del Governo, che produsse l' unanimità nelle nostre opinioni, un articolo, così concepito: « *Art.* 4. Luigi Napoleone Bonaparte regola « con un decreto organico, indirizzato al Senato e deposto « ne' suoi archivii, l' ordine di successione al trono nella « famiglia Bonaparte, pel caso che non lasciasse nessun « erede diretto, legittimo od adottivo. »

Non ci occorre dirvi che, in tal sistema, la formula, da sottoporsi al popolo francese, dee contenere una menzione espressa di tal delegazione. Bisognerà, giusta la Costituzione, che il popolo sia chiamato a dichiarare se vuole, sì o no, investire Luigi Napoleone del potere, che pensiamo dovergli essere conferito.

Dopo essersi così occupato dell' eredità della corona imperiale, il progetto di senatoconsulto volse l' attenzion sua alla condizione della famiglia dell' Imperatore. Ei la divide in due parti: 1.º la famiglia imperiale, propriamente detta, composta delle persone, eventualmente chiamate all' eredità, e de' loro discendenti d' ambi i sessi; 2.º degli altri membri della famiglia Bonaparte.

La condizione dei principi e delle principesse della famiglia imperiale è regolata da senatoconsulti; e' non possono ammogliarsi senza il consenso dell' Imperatore. L' articolo 6 pronunzia, per l' infrazione a tal regola d' utilità pubblica, la pena della privazione d' ogni diritto ereditario, salvo il ricuperarlo, in caso di scioglimento del matrimonio per morte della sposa senza figliuoli.

Quanto agli altri membri della famiglia Bonaparte, che compongono la famiglia civile, tocca all' Imperatore, e non più a senatoconsulti, determinare, per mezzo di Statuti, i lor titoli e la condizion loro. È inutile insistere su tal distinzione; ragion ne rende la differenza stessa, che corre, tra la famiglia civile, e quella che accoppia la doppia qualità di famiglia civile e di famiglia politica.

Infine, fermiamo l' attenzion vostra speciale sul paragrafo finale dell' articolo 6, il quale conferisce all' Imperatore un' autorità piena ed intera su tutt' i membri della sua famiglia. Tali poteri speciali traggono origine e giustificazione dalle più gravi considerazioni: essi entrano nel diritto, generalmente stabilito per le famiglie regnanti. I principi si trovano sì alto locati dal diritto pubblico e dall' utilità nazionale, che sono, per molti rispetti, fuor del diritto comune. Più i lor privilegii son grandi, e più i lor doveri sono immensi verso il paese. Montesquieu disse: « L' « ordine di successione non è stabilito per la famiglia re« gnante, ma perchè l' utile dello Stato vuol che ci sia « una famiglia regnante. « E' son legati dunque allo Stato da vincoli più stretti degli altri cittadini, e, a cagione della lor grandezza medesima, bisogna che siano tenuti in una specie di stato pupillare perpetuo, sotto la tutela dell' Imperatore, custode della lor dignità, estimatore delle opere loro, e padre di famiglia quanto tutore, per conservare alla nazione quel patrimonio intatto.

Se queste ragioni non valgono in tutta la loro ampiezza pe' membri della famiglia privata, altre ne ha, non men gravi, che si derivano dalla malleveria e dalla solidarietà, imposta da un nome, ch' è la proprietà della nazione, quanto delle persone, che hanno l' onor di portarlo.

D' altra parte, parecchie di quelle persone hanno il privilegio d' esser nello Stato le sole, che l' Imperatore chiamar possa, con l' adozione, al grado di successibili alla corona. Ora, non v' ha privilegio pubblico, il quale non debba compensarsi con doveri, specialmente creati per giustificarne la necessità e per contribuire allo scopo della sua fondazione.

Ha un altro punto, che basta rammentare al vostro pensiero: quest' è la conservazione della legge salica nella dinastia imperiale. In Francia, la legge salica è, per così dire, incorporata alla Monarchia; e benchè la sua origine risalga a' tempi più remoti, ella s' è tanto inviscerata ne' nostri costumi, si accorda così perfettamente alle regole della politica francese, ch' è inseparabile da tutte le trasformazioni del principio monarchico.

Infine, signori, il senatoconsulto prevede il caso che il trono fosse per esser vacante: « Se mai la nazione soggiacesse a « questa sventura (per valerci delle forme del celebre e« ditto di luglio 1717), spetterebbe alla nazione stessa ri« pararvi. » L' articolo 5 riconosce formalmente tal diritto fondamentale, essenziale, inalienabile. In pari tempo, ei provvede a' mezzi di preparare una scelta degna del popolo francese, per la saviezza e la maturità. In conseguenza, un senatoconsulto organico, proposto al Senato da' ministri costituiti in Consiglio di Governo, con l' aggiunta del presidente del Senato, del presidente del Corpo legislativo e del presidente del Consiglio di Stato, sarà sottoposto alla libera accettazione del popolo, e darà alla Francia un nuovo Imperatore.

Tali sono, signori, le disposizioni capitali del senatoconsulto, assoggettato alle vostre deliberazioni, e che sta per apparecchiare il contratto augusto della nazione col suo capo. Se l' approvate, ordinerete con un articolo finale, in virtù della Costituzione, che il popolo sia consultato sul ripristinamento della dignità imperiale nella persona di Luigi Napoleone, con l' eredità, stabilita nel modo, che vi siam venuti sponendo.

Ma, signori, noi possiam dirlo, inchinandoci fin da adesso innanzi ad una volontà pubblica, la qual altro non domanda che farsi di nuovo palese, l' Impero è fatto. E quest' Impero, l' aurora del quale rischiarò i passi di Luigi Napoleone ne' nostri Dipartimenti meridionali, sorge sulla Francia, cinto da' più felici presagii. Da per tutto, la speranza rinasce ne' cuori; da per tutto i capitali, compressi dall' incertezza dell' avvenire, balzano nella via degli affari, da per tutto il succhio nazionale si riscalda e gira per produrre i frutti più abbondanti.

Questo regno, signori, non sarà nato in mezzo alle armi e nel campo de' pretoriani ammutinati. Egli è l' opera del pensiero nazionale più spontaneo; ebbe origine nelle città di commercio, nei nostri porti, nei nostri centri più pacifici dell' agricoltura e dell' industria, in mezzo alle gioie di un intero popolo affezionato: ei sarà dunque l' *Impero della pace*, vale a dire la rivoluzione dell' 89 senza le idee rivoluzionarie, la religione senza l' intolleranza, l' eguaglianza senza le pazzie eguagliatrici, l' amore del popolo senza il ciarlatanismo socialista, l' onor nazionale senza le calamità della guerra.

Ah! se la grand' ombra dell' Imperatore getta uno sguardo su questa Francia, ch' ei tanto amava, ella si commoverà di gioia, vedendo svanire le tetre ed amare predizioni di Sant' Elena, che furono per un istante prossime ad avverarsi. No! l' Europa non sarà data in preda al disordine ed all' anarchia; no! la Francia non perderà la grandezza delle sue istituzioni: e le idee napoleoniche, volte verso la pace da un principe generoso, saranno la tutela della civiltà.

Dopo questa relazione, il sig. Troplong lesse il progetto di senatoconsulto, di cui abbiamo già riferito il tenore nel penultimo Numero, e che fu nella seguente sessione del 7 stanziato.

La questione, che più occupa lo spirito pubblico, in attesa dello squittino del 21 novembre sul ristabilimento dell' Impero, è sempre quella della successione al trono, in caso di mancanza di eredi maschi. Molti insistono ad af-

(*) Debbesi pigliar questo per una regola generale che non mai, o di rado, occorre ch' alcuna repubblica, o regno, sia, *da principio, ordinato bene . . . se non è ordinato da uno*. (MACCHIAVELLI, *Discorsi su Tito Livio*, l. 9.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 NOVEMBRE 1852. — Due barck stavano alle viste del porto, ma non si crede che sieno ancora entrati. Continua il favore negli olii, che vennero ceduti, per consegna in gennaio, di d.ⁱ 24 per migliaio di utile al compratore, sopra il contratto di d.ⁱ 195; olii di Taranto pronti a d.ⁱ 228. Furono ceduti anco contratti per consegna nel venturo mese, con utile maggiore, ma nol si conobbe precisamente. Si è venduto una partita segala disettosa a L. 9.25. — Le valute d' oro erano un poco meno domandate ad 1 ¹/₅; le Banconote da 85 ³/₄ a ⁷/₈; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 84 ³/₄, godimento 1.º novembre.

A Trieste è arrivato da Calcutta, la settimana passata, il *Berkeley*, con cassette 150 cassia lignea, casse 47 indaco, casse 120 gomma-lacca, casse 9 cera, sacchi 2991 riso, corni buffalo 10004, mazzi giunchi 1010, pezzi 998 legno sapan, balle 183 pelli, sacchi 519 salnitro, botti 20 rum, balli 254 tamarindi, e casse 130 olio di riccino. Il valore complessivo si computa non meno di fiorini 500,000.

Fino all' ora di porre in torchio, non giunse il dispaccio telegrafico co' fondi pubblici di Vienna, del 15 novembre.

MONETE. — VENEZIA 15 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:53	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L. 6:19 —
Ongari imperiali. . . .	» 14:10	Detti di Franc. I.° . .	» 6:15 —
— in sorte	» 14:04	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:73	Pezzi da 5 fr.	» 5:88 —
Pezzette di Spagna. . .	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie — . . .	» 98:40	Pezze di Spagna . . .	» 6:46 —
— di Genova. . .	» 94:35		
— di Roma . . .	» 20:25	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia . . .	» 33:40		
— di Parma . . .	» 24:80	Conversione godimento	
Doppie d' America . . .	» 96:30	1.° novembre . . .	84 ¹/₈
Luigi nuovi	» 27.60	Obblig. metall. a 5 %	81 ¹/₈
Zecchini veneti.	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 ¹/₈ D.

CAMBI. — VENEZIA 15 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-52 — D.
Amsterdam . . .	» 247 ¹/₂	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 ¹/₅ D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 ⁵/₈ D.	Milano	» 99 ⁵/₈
Bologna	» 622 ¹/₂ D.	Napoli	» 517 ¹/₂
Corfù	» 603 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 117 ¹/₂ D.
Firenze	» 97 ¹/₂	Roma	» 623 ¹/₂ D.
Genova	» 117 —	Trieste . a vista	» 256 —
Lione	» 117 ¹/₄ D.	Vienna . . . idem	» 256 ¹/₂
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 ¹/₂		

MILANO 13 NOVEMBRE. — SETE.

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
16/20	» — . —	» — . —	18/20	» 26 . 80	» — . —
18/20	» 29 . 40	» — . —	18/22	» 26 . 40	» — . —
18/22	» — . —	» — . —	20/22	» — . —	» — . —
20/22	» — . —	» — . —	20/24	» — . —	» 25 . 80
20/24	» — . —	» — . —	22/26	» 25 . 80	» 25 . —
22/26	» 26 . 90	» 26 . 20	24/28	» 24 . 70	» 24 . 40
24/28	» — . —	» — . —	26/30	» — . —	» 24 . —
26/30	» 26 . 50	» 25 . 35	28/32	» 23 . 80	» 23 . 45
28/32	» — . —	» — . —	30/34	» 23 . 66	» 23 . 45
30/34	» — . —	» 24 . 40	32/36	» 23 . 70	» 23 . 20
32/36	» — . —	» 23 . 20	36/40	» — . —	» 22 . 80
36/40	» — . —	» 23 . —	40/45	» — . —	» — . —

ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual.	B. corr.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
20/24	» — . —	» 28 . 60	18/20	» — . —	» — . —
22/26	» 28 . 25	» 27 . 40	18/22	» — . —	» — . —
	Dopp. greg.	Strazze.	20/22	» — . —	» — . —
1.ª sor.	L. — . —	L. 4 . 20	20/24	» 23 . 75	» — . —
2.ª »	» 7 . 20	» — . —	22/26	» 22 . 80	» — . —
3.ª »	» — . —	» — . —	24/28	» 22 . 80	» — . —
STRUSE.	A vap.	A fuoco.	26/30	» — . —	» — . —
1.ª sor.	L. — . —	L. — . —	28/32	» — . —	» 20 . 75
2.ª »	» — . —	» — . —	30/34	» — . —	» 20 . —
3.ª »	» — . —	» — . —	32/36	» — . —	» — . —
			36/40	» — . —	» 19 . 25

Qualità sublime.

Organzini . . . . . 20/22 . . . . . L. 29 . —.

STAGIONATURA DELLA SETA.

(Dal 2 all' 11 ottobre)		(Dal 15 al 21 ottobre)	
282 greggie	ch. 27,502 . — —	125 greggie	ch. 11,444 . 16 ⁴/₆
245 trame	» 22,455 . — —	176 trame	» 15,498 . 16 ⁴/₆
197 organz.	» 15,812 . 83 ²/₆	149 organz.	» 12,228 . 16 ⁴/₆
6 cucir.	» 462 . 66 ⁴/₆	5 cucir.	» 261 . 83 ²/₆
730	ch. 66,232 . 50 —	455	ch. 39,532 . 33 ²/₆

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 15 *novembre* 1852

ARRIVATI. — Da *Verona*: I signori: Böcking Guglielmo, I. R. consigliere di Sezione ministeriale e direttore generale delle comunicazioni. — Da *Rovereto*: de Cresseri barone, consigliere presso il Tribunale di Gorizia. — Da *Padova*: Bentivoglio d' Aragona march. Nicolò, possid. di Ferrara. — Da *Trieste*: de Frigière Giovanni, cav. della Legion d'onore e possid. di Leognan. — Da *Castel Pietra*: de Cresseri bar. Leopoldo, civile di Castel Pietra. — Da *Bologna*: Monari dott. Stefano, notaio di Bologna.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Tschirkoff, capitano russo. — Forostowsky Tatjana, consorte d' un consigliere collegiale russo. — Gouger Alfredo e Gibb Giovanni D., gentiluomini inglesi. — Heyn Giuseppe, tenente colonnello al servigio di S. M. il Re de' Paesi Bassi. — van Daalen Enrico Giacomo, particolare di Alkmaar. — Ronchi conte Antonio, possid. di Udine. — Da *Padova*: Bentivoglio d'Arragona march. Nicolò, possid. di Ferrara. — Da *Firenze*: de Restorf Carlo, particolare di Ribnitz. — Salamon Andrea, nobile russo. — Pounsett Guglielmo, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 novembre . { Arrivi . . . . . 1653 / Partenze 1415

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21 in S. FELICE, e domenica 21, anche in S. PAOLO AP.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 15 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 2	28 0 0	28 0 1
Termometro, gradi	9 5	10 1	10 0
Igrometro, gradi	80	81	83
Anemometro, direzione . . .	— N. —	— N. —	— N. —
Stato dell' atmosfera. . . .	Nebb. densa	Nebb. densa	Nuvolo.

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 2 ²/₁₂.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 16 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma in tre atti *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del cav. maestro G. Verdi. — Una fantasia per violino sopra temi della *Sonnambula*, ed *Il carnevale di Venezia*, eseguiti dal professore *Domenico De Giovanni*. — Alle ore 8 e ¹/₂.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — L' opera *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini. - Il passo a quattro composto dal maestro Scavia. — Alle ore 8 e ¹/₂.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *I rimorsi d' un rinnegato.* Con ballo. — Alle ore 6 e ¹/₂.

DOMANI, MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — *Antonietta Camicia*, ossia *La vendicatrice del proprio onore.* — Quanto prima la commedia in 5 atti di Paolo di Guerville, intitolata: *L' oro.* — Alle ore 8 e ¹/₂.

fermare che il diritto, lasciato all' Imperatore dal senato-consulto, sarà applicato in favore del ramo Girolamo. In questi giorni ripresero consistenza anche le voci dell' imminente matrimonio di Luigi Napoleone; e si continua sempre a designare la Granduchessa Wasa quale futura Imperatrice. Si parla del ristabilimento della carica di grande ammiraglio pel maresciallo Girolamo. Sembra però deciso che si userà sobrietà nella reintegrazione di quelle grandi dignità, create sotto il primo Impero, e che costavano tanto al budget.

Il corrispondente parigino del *Journal de Geneve* annuncia correr voce di un prossimo Congresso europeo. Il futuro Imperatore insiste perchè questo si tenga in Francoforte. Scopo di esso sarebbe il concertare la legislazione europea sulla stampa, e reprimere totalmente le Società segrete, che sono sinora molto attive, principalmente a Londra ed in alcuni paesi della Germania.

(G. Uff. di Mil.)

La pubblicazione di un Manifesto del Conte di Chambord contro il ristabilimento dell' Impero, al dire dell' *Ind. belge*, è ormai un fatto compiuto; solamente esso non sarà pubblicato se non dopo la proclamazione della nuova forma di Governo. *(Corr. Ital.)*

POSSEDIMENTI FRANCESI

Le ultime notizie della Martinica recano che la febbre gialla erasi dichiarata a bordo della fregata la *Sybille*, e che 17 uomini erano stati affetti dal morbo. Trovasi tra i morti il chirurgo maggiore sig. Suoleyet, uomo di gran merito e conosciuto per importanti lavori. La malattia cominciava a diminuire, e speravasi che il cambiamento di stagione la farebbe cessare interamente.

SVIZZERA

La Legazione prussiana, che è incaricata del disimpegno delle funzioni della Legazione badese, ha rimandato il libretto di un operaio, che voleva recarsi nel Granducato, dichiarando che il Governo di Baden ha risolto di non più ammettere alcun operaio, procedente dalla Svizzera.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* pubblica una comunicazione del Governo prussiano al Senato di Brema, dalla quale risulta che agli operai non prussiani, che si saranno trattenuti nella Svizzera dopo il 1.° gennaio 1853 sarà negato l' ingresso negli Stati prussiani, o la dimora negli stessi, e non sarà loro concesso che il passaggio per la via più breve, quando non possano percorrerne un' altra per ripatriare.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 8 novembre.

Il *Correspondenz Bureau* smentisce le voci che l' Austria domandi dalla Prussia 17 milioni di fiorini, qual rifusione delle spese, causate dagli avvenimenti del 1850; e che qui sia giunta, non ha guari, una Nota da parte del Gabinetto austriaco. *(G. Uff. di Mil.)*

Bamberga 5 novembre.

Oggi mattina ebbe luogo la solenne apertura del tratto di strada ferrata da Hassfurt a Schweinfurt. La locomotiva, addobbata a festa, partì alle 7 e $^1/_2$, ed alle 8 il treno ordinario delle persone.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 3 novembre.

Il bullettino uscito ieri, intorno alla malattia, da cui è travagliata S. M. il Re, porta :

« Nella malattia di S. M. il Re non ha avuto luogo, durante il giorno d' ieri, alcun cambiamento; anche la notte passata, trascorse abbastanza tranquilla : pure il sonno fu spesso interrotto. »

Lo stato di S. A. R. la Principessa Eugenia aveva ieri peggiorato, cosicchè, negli ultimi giorni, uscirono bullettino anche sul suo stato, da' quali risulta essersi mostrati in essa sintomi di una grave malattia di fegato. Il bullettino uscito ieri dice :

« S. A. R. la Principessa Eugenia, che al primo, di sera, era più debole della rimanente giornata, ha avuto nella notte trascorsa un paio d' ore d' un sonno ristoratore. »

Anche S. A. R. il Principe Augusto fu alcuni giorni indisposto; è però ristabilito, in modo d' aver potuto oggi lasciare la camera.

Il bullettino odierno, sulla malattia del Re, è alquanto più favorevole. Dopo aver detto che ieri, verso sera, era cessato un caldo, però non generale, sudore, che S. M. aveva poscia dormito quasi continuamente due ore, e che, dopo mezzanotte, erasi mostrato il sudore, con un poco di sangue dal naso, il bullettino termina così :

« Allo svegliarsi la mattina, S. M. trovasi, a dir vero, debole, ma in uno stato, ch' è più sodisfacente di quello dell' antecedente mattina. La malattia non può però dirsi ancora del tutto vinta. »

Il bullettino d' oggi, sullo stato della Principessa Eugenia, dice :

« S. A. R. la Principessa Eugenia ha passato una notte abbastanza tranquilla, sebbene il sonno sia stato insignificante. Il color giallo della pelle è divenuto alquanto più debole. I sintomi del mal di fegato sono per altro gli stessi : grande è la debolezza. » *(G. Uff. di V.)*

ASIA

INDIE E CINA

Sembra tanto più probabile che l' Imperatore dei Birmani faccia proposizione di pace agl' Inglesi, in quanto anche il Re di Siam mostra di approfittare delle circostanze, e intende mandare un esercito di 15 in 20,000 uomini ai confini, per assicurarsi una parte nella preda, ora che sembra imminente lo smembramento dello Stato vicino.

Gli *Scinde News* pretendono che Dost Mohammed, con tutti i suoi figli ed un esercito di 30,000 uomini, siasi diretto verso Kandahar, per assalire i dominatori di questo paese, ovvero per unirsi ad essi in una spediziono contro Herat. Lo Scià di Persia avrebbe inviato 10,000 uomini per difendere quest' ultima piazza.

Il 38.°, reggimento che non volle imbarcarsi per l' Impero Birmano, fu trasferito a Dacca, ch' è la stazione più insalubre di tutta l' India; e così venne punita la sua insubordinazione. La Direzione della Compagnia delle Indie avrebbe dato, a quanto dicesi, un altro esempio nella persona del *ragià* di Curg, che, recatosi qualche tempo fa in Inghilterra, vi fece battezzare sua figlia, e divenne un personaggio alla moda. Il vero scopo del suo viaggio sarebbe stato quello di ottenere colà il pagamento d' una somma, di cui la Compagnia era debitrice a suo padre, e del quale essa pagò puntualmente gl' interessi, finchè il *ragià* fu esautorato; in seguito a che quella somma venne confiscata. La conversione e le circostanze annessevi sarebbero adunque state un mezzo per procurarsi protezione in alto luogo. Però la Compagnia ebbe sentore della cosa, e intimò al *ragià* di ritornare al più presto nella terra de' suoi padri.

Il foglio del Governo cinese pubblica un decreto, indirizzato al Ministero di finanza, il quale dee avvisare al modo onde trasmettere al Vicerè di Hu-pih, più agevolmente che si possa, la somma di 300,000 tael, che gli occorre per sostenere le spese della leva di truppe, operata a fin di combattere i ribelli. Il *figlio del cielo* comanda inoltre che non si debbano ritirare punto le truppe della Provincia di Kwe-chù, finchè i ribelli non siano scacciati oltre i confini di essa. Un bullettino del Vicerè di Hu-Kwang intorno ad una sconfitta del sovvertitore e termina la serie delle pubblicazioni uffiziali. Corre voce perfino che nella Provincia sia comparso un nuovo pretendente alla corona, il quale si nominerebbe nello stesso anno corrente il primo della dinastia dei Ming-Meng-Yuen.

(Tr. Zeit.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 13 novembre.

È ora seguita anche l' organizzazione dell' esercizio delle strade ferrate dello Stato nel Regno Lombardo-Veneto. In Verona, viene istituita una Direzione dell' esercizio, che assume tutti gli affari trattativi dalla Direzione superiore delle pubbliche costruzioni. Del resto, vengono introdotte anche in quel Dominio della Corona tutte le istruzioni in vigore per le strade ferrate degli altri Dominii.

(Lloyd.)

Verona 15 novembre.

Proveniente da Milano, ieri, alle ore 5 e $^1/_2$ pom., giunse in questa regia città S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Ferdinando, ove prese alloggio all' Albergo imperiale delle *Due Torri.*

La prefata A. S. I. precede le LL. AA. II. l' Arciduca Rainieri, cognato, e l' augusta sua sorella l' Arciduchessa Maria, che per oggi sono attese in questa regia città. *(F. di Ver.)*

Brünn 6 novembre.

Al *Corrispondente Salisburghese* viene scritto da Brünn, che il passaggio della Principessa Carolina Wasa alla religione cattolica era seguito nella chiesa di Morawetz, nel 4 del corrente mese, dopo ottenuto l' assenso del padre di essa, dopo ch' ella comunicato aveva questa sua risoluzione al reverendissimo signor Vescovo di Brünn, e dopo di aver avute le istruzioni necessarie nella religione cattolica. La solennità della conversione fu solenne, e seguì secondo le regole della Chiesa, durante una messa cantata, celebrata da S. E. il reverendissimo Vescovo, alla quale assistettero il Comune, altri fedeli ed ospiti di grado elevato, in gran numero. Dopo l' Evangelio, la Principessa appressossi all' altare maggiore, e dopo che il Vescovo, in un magnifico discorso, le rammentò la santità dell' atto, e la rese attenta al dovere, che doveva adempiere, di professare la santa Fede cattolica senza riguardi, ed apertamente dinanzi a tutto il mondo, essa pronunciò, con parole chiare e distinte, la professione di fede, e ricevette poscia dalla mano del Vescovo il Santissimo Corpo del Signore.

(G. Uff. di V.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 novembre.

Ieri si è sparsa voce in Torino che il cav. Bertone di Sambuy, ministro sardo a Roma, avesse data la sua demissione. Oggi si conferma la notizia, e si aggiunge anzi che sia stato destituito dal nostro Governo.

Oggi pure si lesse nelle chiese tutte dello Stato una notificanza de' Vescovi intorno a' libri e giornali proibiti, sotto comminatoria della scomunica. Fra' giornali, sono dichiarati proibiti, siccome atti a corrompere i costumi e la fede nel cuore de' fedeli, e tendenti a diffamare la gerarchia ecclesiastica ed i Principi, la ***Gazzetta del Popolo***, l' ***Opinione***, la ***Strega o Maga***, il ***Fischietto***, l' ***Italia e Popolo***, il ***Monitore dei Comuni Italiani***; e ciò senza derogare ad altre proibizioni, ec.

Nell' art. 6.° è fatta speciale menzione dei trattati di diritto canonico, testè condannati dal Santo Padre e particolarmente dell'opuscolo che ha per titolo ***Il prof. Nuytz a' suoi concittadini.***

All' art. 10.° viene ricordata agli editori tutti la tremenda responsabilità, che si assumono, nel pubblicare una produzione qualunque, che possa nuocere alla religione ed alla morale.

All' art. 11.°, è raccomandato in particolare a' tipografi, librai e venditori di libri, incisori o litografi, di uniformarsi alle leggi di S. Chiesa per la salute dell' anima propria. Io credo fermamente, e lo spero, che il paese non si lascierà trascorrere a dimostrazioni contrarie alla santità del luogo, ove verrà letta simile notificanza. Però non vi dissimulo che havvi, mentre scrivo, molta trepidanza nel paese. Ma tutto passerà in bene.

Questa circolare era già preparata sino dalla primavera scorsa. Promossa dal Vescovo di Fossano, incontrò per via alcune difficoltà tra' Vescovi stessi, e particolarmente tra quelli di Pinerolo e di Savona. Ora la bomba è slanciata all' indirizzo del Ministero Cavour, e proprio nel giorno, in cui si diffonde la notizia della destituzione dell' ambasciator sardo a Roma. Come finirà?... Iddio ce la mandi buona; ma io prevedo nuovi guai e nuove burrasche.

Granducato di Toscana.

Leggesi nella corrispondenza del *Mediterraneo*, di Genova, in data di Firenze 7 novembre:

«Nella giornata d' ieri e nella notte scorsa, sonosi effettuati molti arresti politici nella nostra città, in seguito ad una scoperta, fatta dalla polizia, d'un Comitato di società segreta organizzata a Firenze.

«Quasi tutti i compromessi sono estranei alla Toscana. Dicono che siansi sorprese liste, che non lasciavano alcun dubbio, Statuti, sigilli dell' Associazione, ec. »

Londra 9 novembre.

Il marchese di Normanby è gravemente indisposto a Mulgrave Castle.

Dispacci telegrafici.

Londra 11 novembre.

Oggi, S. M. la Regina fece il discorso d' apertura dinanzi al Parlamento. Congratulossi col paese perchè la sua situazione, e specialmente quella delle classi operaie, aveva migliorato. Se le nuove disposizioni di legge, oltre ad altre cause, cooperarono a produrre quell' effetto, fu d' altro lato apportato un danno inevitabile ad importanti interessi. Volevasi quindi esaminare coscienziosamente come possibilmente ed in equo modo si potesse arrecare rimedio a quelle conseguenze, onde l' agricoltura fosse posta in grado di combattere la impostale illimitata concorrenza. Degno di encomio è lo zelo, col quale i sudditi riempiono le file della milizia, nuovamente creata. Forze così formate bastano ad assicurare il paese. La Regina spera che la quistione cogli Stati Uniti, in riguardo alle pesche, sarà composta. Il commercio delle due nazioni è in aumento. La missione, inviata d' accordo col Presidente della Francia alla Repubblica argentina, fu cordialmente accolta. Il Direttorio provvisorio ha aperto già fiumi, che finora erano chiusi al commercio del mondo. *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 12.

Nella sessione della Camera dei comuni, lord Villiers domandò una sposizione chiara della politica del Ministero. D' Israeli rispose che il discorso del trono esprimeva il sistema dei ministri sinceramente e senza riserve. Lord J. Russell, Gladstone e Cobden appoggiarono lord Villiers. Lord Palmerston osservò che il libero cambio era un principio e non una misura di Governo. Finalmente l' indirizzo fu adottato. *(Corr. austr. lit.)*

Stoccolma 6 novembre.

Lo stato del Re e della Principessa Eugenia incute sempre molti timori. *(Corr. austr. lit.)*

NECROLOGIA.

Luigi Perissinotti, chirurgo colto, disinteressato, prudente, cittadino onestissimo per fraterno affetto, costanza nell' amicizia, lealtà di carattere, squisito sentire, a niuno secondo, compieva immaturamente lo stadio d' una vita che da venti giorni tale non poteva dirsi, se non pel molto soffrire e per la interezza delle facoltà della mente.

Ammalato da nove mesi, non ismentì quella energia dell' animo, che in altre gravi sciagure il sostenne, malgrado la prospettiva spaventevole d' un avvenire, che le di lui cognizioni troppo chiaramente gli facevano scorgere non poter essergli confortato che dallo schiudersi del sepolcro.

Possano i tuoi fratelli, o Luigi, che circondarono delle più delicate sollecitudini il letto de' tuoi tormenti, penetrarsi di questo convincimento, sì che lo strazio, onde sono affranti per la tua dipartita, ceda il luogo a quel non perituro dolore, cui l' idea delle cessate tue pene rende accessibile agli umani conforti.

Abbiti l' estremo vale e pianto di affetto dal tuo amico, che da fiere ed incessanti tempeste sbattuto, per non invidiare il tuo fato, ha bisogno di fissare lo sguardo su' figli, che aspettano ancora qualche cosa da lui.

Dott. G. S.

ATTI UFFIZIALI.

Si pubblica qui in calce, a comune intelligenza, l'elenco degli effetti, rinvenuti nella Stazione di Mestre della R. ferrovia, dal giorno 1.° giugno a. c. a tutto 7 agosto successivo; e ciò perchè chi credesse poterne provare la proprietà, si faccia sollecito di presentarsi dinanzi l'I. R. Commissariato distrettuale di quel Capoluogo, nelle ore d' Uffizio di ciascun giorno.

Due berretti; un fazzoletto; un grembiale ; un ombrello ; ed un cappello.

Dall' I. R. Direzione centrale di Polizia,
Venezia il 6 novembre 1852.

N. 18726. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 6 dicembre 1852, resta aperto il concorso ad un posto di Controllore presso gli Uffizii del Dazio consumo murato nelle Provincie venete, coll' annuo soldo di lire milletrecento (austr. L. 1300), od eventualmente di L. 1200 e 1100, oltre agli altri emolumenti di sistema, e verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo di un' annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità, da cui dipendono, la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, corredandola dei documenti, comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia 8 novembre 1852.
G. GRASSI, *Segretario.*

N. 22030 II. AVVISO. (1.ª pubb.)

Sono da qualche tempo non rigorosamente osservate le discipline vigenti per la notificazione dei forestieri da parte degli albergatori, affittaletti, ecc., e dai privati, che accolgono nelle loro case forestieri, o persone non inscritte in questi registri anagrafici. Si rammenta perciò l' obbligo a chi che sia di eseguire esattamente, entro le prime 24 ore dopo l' arrivo, la prescritta notifica a questa Sezione Passaporti ed al proprio Sestiere, di ogni persona accolta nella propria casa, albergo, ecc., la qual persona non appartenesse per domicilio a questa città.

Le relative notifiche, secondo la modula sotto indicata, dovranno esprimere chiaramente il nome, cognome e carattere della persona o delle persone, cui viene dato alloggio, nonchè la provenienza ed il legale domicilio di esse.

Queste module di notifiche, predisposte d' Uffizio, saranno consegnate gratuitamente dal rispettivo Uffizio di Polizia del Sestiere, sopra richiesta di chiunque si troverà nel caso di averne bisogno.

Dall' I. R. Direzione di Polizia, Venezia l' 8 novembre 1852.
L' I. R. Direttore di Polizia,
SCHROTH DE ROHRBERG, *Tenente-colonnello.*

NOTIFICA DI ARRIVO

dei forestieri alloggiati da
al N. parrocchia di S. calle

Nome, cognome e soprannome	
Patria	
Domicilio	
Condizione	
Giorno dell' arrivo	
Provenienza	

Venezia il

Avvertimento.

Chiunque dà alloggio a forestieri, sia gratuitamente, sia verso compenso, ed anche per una notte soltanto, deve immancabilmente denunciare entro 24 ore, tanto l' arrivo, quanto in seguito la partenza de' suoi albergati, mediante il presente foglio di notifica, al Commissariato di Polizia del rispettivo Sestiere, e ciò sotto le penali prescritte dal § 320 del Codice penale 27 maggio 1852.

Questo foglio di notifica viene consegnato *gratis* dal rispettivo Uffizio del Sestiere.

NOTIFICA DI PARTENZA

dei forestieri alloggiati da
al N. parrocchia di S. calle

Nome, cognome e soprannome	
Patria	
Domicilio	
Condizione	
Se, e quando sia stato notificato l' arrivo	
Giorno della partenza	
Direzione del viaggio	

Venezia il

Avvertimento.

Chiunque dà alloggio a forestieri, sia gratuitamente, sia verso compenso, ed anche per una notte soltanto, deve immancabilmente denunciare entro 24 ore, tanto l' arrivo, quanto in seguito la partenza de' suoi albergati, mediante il presente foglio di notifica, al Commissariato di Polizia del rispettivo Sestiere, e ciò sotto le penali prescritte dal § 320 del Codice penale 27 maggio 1852.

Questo foglio di notifica viene consegnato *gratis* dal rispettivo Uffizio del Sestiere.

AVVISI PRIVATI.

Ai signori professori delle scuole Liceali e Reali delle Provincie Venete.

Io sottoscritto offro ai predetti signori professori, per loro maggior comodo e facilità nell' insegnamento della Storia naturale, una collezione di conchiglie della veneta marina, non meno che delle conchiglie fluviatili e terrestri, composte di circa numero 300 pezzi, con analoga nomenclatura. Il suo prezzo è fissato in austriache L. 25; chi poi la desiderasse elegantemente messa in ordine nelle sue nicchie, il prezzo è di austr. L. 50.

In breve tempo spero poter anche offrire qualche collezione di minerali.

Venezia : da Francesco S. Vallardi, in Frezzeria, Calle Bognolo, N. 1606.

N. 693.

L' I. R. Ispettorato scolastico per la Provincia di Treviso.

È aperto il concorso a tutto il giorno 30 novembre prossimo venturo, nella Scuola comunale maggiore maschile di Ceneda, al posto di maestro di classe I. sezione superiore, con l' assegno di annue L. 500.00.

I concorrenti dovranno produrre al Municipio di Ceneda le proprie istanze, munite di documenti comprovanti *a)* l' età, *b)* la sudditanza austriaca, *c)* la morale condotta, *d)* la sana costituzione fisica, *e)* gli studii percorsi e l' abilitazione al posto, cui aspirano, *f)* i servigi prestati, *g)* l' assenso vescovile pei sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di rinunziare all' attuale impiego.

I doveri e gli uffizii relativi sono determinati nell' organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 53512-3279 e nelle successive Normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ceneda, salva la Superiore sanzione.

Treviso 28 settembre 1852.

L' Ispettore provinciale L. SARTORIO.

COMPRA

DI MERLETTI *(pizzi)* ANTICHI

Da un forestiere, che dimora *non lungo tempo* in Venezia, si cerca di comperare ogni sorta di *Merletti antichi, Punti di Fiandra, d' Inghilterra, Guipure*, ec., in buono ed anche *in cattivo stato;* e vengono pagati pel giusto loro valore.

Indirizzarsi dalle ore 12 alle 3 all' ALBERGO DELLA LUNA, dal portiere.

Il 16 corrente coi tipi della premiata tipografia di* Giovanni Cecchini *è uscito il terzo fascicolo dell' opera

IL CODICE PENALE AUSTRIACO

SUI CRIMINI, I DELITTI E LE CONTRAVVENZIONI,
LE RELATIVE ORDINANZE SULLA COMPETENZA DEI GIUDIZII PENALI
ED IL REGOLAMENTO SULLA STAMPA, DEL 27 MAGGIO 1852

ILLUSTRATI

DAL DOTTOR ANTONIO HYE

I. R. Consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, professore ordinario di diritto e di procedura presso l' Università di Vienna, presidente della Commissione per gli esami di Stato di Vienna, ec. ec.

UNICA TRADUZIONE ITALIANA

DEL DOTTOR PARIDE ZAJOTTI.

L' opera sarà compresa in 15 fascicoli all' incirca, di fogli 10 in 8.°, ovvero pag. 80.

Ogni venti giorni uscirà un fascicolo, al prezzo di lire 1.50 pel Regno Lombardo-Veneto, lire 2 per le Provincie ove non circola moneta sonante.

Le associazioni si ricevono in Venezia alla tipografia editrice premiata di Giovanni Cecchini, S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2269; presso l' Ufficio dell' *Eco dei Tribunali*, Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e fuori presso i principali librai.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE

ANNO 1852. – N. 264.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AVVERTENZA.

Finito da alcune settimane il romanzo del Dickens, *non potremmo meglio interpretare il voto del pubblico, quanto facendolo seguire da quello di* Mistress Harriet Beecker-Stove*:* LA CAPANNA DEL ZIO TOM, *il quale levò in America sì straordinario grido, che in pochi mesi, da marzo, in cui venne alla luce, in poi, se ne vendettero ben* 500,000 *esemplari. Eguale entusiasmo egl' incontrò in Inghilterra, in Francia, in Germania, dove se ne moltiplicarono le edizioni ed i volgarizzamenti; e i più gravi giornali di que' paesi o ne parlarono, o il riprodussero. Argomento del libro è la grande questione della schiavitù, che di presente agita e divide gli Stati dell' Unione; ed ei ne mette in mostra le miserie e gli orrori, toccando tutte le corde del cuore. È questo forse, dice il* Journal des Débats, *parlando dell' opera, il più gagliardo colpo, che mai siasi vibrato contro l' iniqua istituzione della schiavitù de' negri; e questo colpo fu recato da una donna.*

La traduzione di questo capolavoro, pieno di particolarità locali, ed in cui la lingua inglese riceve, su' labbri de' negri, modificazioni varie e profonde, presentava difficoltà insormontabili, per chiunque non conoscesse dappresso i siti, in cui l' autrice pone i suoi personaggi; e noi ci siamo appunto giovati della traduzione, che ne fu fatta in Francia, e delle note e schiarimenti, che l' accompagnano.

Noi ne cominciamo oggi medesimo la pubblicazione; e come l' interesse crescente del libro renderebbe noiosa e spiacevole l' interruzione, ne daremo, senza fallo, per lo meno tre appendici la settimana, per modo che in quattro mesi, o poco più, l' opera sarà compita: e allora sarà raccolta in due volumi, e venduta separatamente, al prezzo di austr. L. 2. — *pei signori associati alla* GAZZETTA DI VENEZIA, *che si obbligassero a riceverli con lettera, spedita a quest' Ufficio fino a tutto il dicembre p. v.; e di austr. L.* 3. — *per gli altri, che desiderassero possederli.*

Intanto, per chi volesse seguirne la parziale lettura, apriamo una straordinaria associazione per questo rimanente mezzo trimestre.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 13 *novembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 novembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il segretario aulico della Direzione generale della contabilità, Jacopo Augè, consigliere di sezione presso quell' aulico Dicastero, cogli emolumenti di metodo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosamente degnata di accordare al colonnello Ferdinando conte Vetter, comandante il reggimento di ulani Arciduca Carlo n. 3, il permesso di accettare e portare il conferitogli Ordine reale prussiano dell' Aquila rossa di 3.ª classe, e la croce di commendatore del reale Ordine bavarese del Merito di S. Michele; e di accordare lo stesso permesso al colonnello Ferdinando di Dondorf, comandante del reggimento fanti D. Miguel n. 38, in riguardo alla croce di commendatore del reale Ordine bavarese del Merito di S. Michele, ed al capitano Nicolò cavaliere di Kameniecki, del reggimento fanti Zannini n. 16, in riguardo al conferitogli Ordine reale prussiano del l'Aquila rossa di quarta classe.

La Camera di commercio e d' industria di Verona, costituitasi in base della legge 18 marzo 1850, ha scelto il commerciante Simeone Antonio Bevilacqua a suo presidente, ed il proprietario d' una Fabbrica, Giuseppe Palazzoli, a suo vicepresidente; le quali scelte furono approvate dall' I. R. Ministero del commercio.

L' I. R. Ministro del culto e della pubblica istruzione ha nominato il supplente al Ginnasio di Trieste, dottor Giuseppe Zhishmann, ad effettivo maestro ginnasiale nel Ginnasio suddetto.

Altra del 14.

Il 9 corr. fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Tipografia di Corte e di Stato la Puntata LXV del ***Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo***, per intanto nelle due edizioni tedesca e tedesco-italiana.

Essa reca sotto il

N. 215, il Decreto del Ministero della giustizia dell' 11 ottobre p. p., con cui viene pubblicata l' organizzazione giudiziaria nel Regno Lombardo-Veneto.

Con questa Puntata fu pubblicato, per l' edizione tedesca, l' Indice delle leggi e degli atti, contenuti nelle Puntate che uscirono alla luce durante il mese di ottobre p. p.

Il 31 ottobre p. p. fu pubblicato, anche per l' edizione tedesco-magiara, l' Indice delle leggi e degli atti, che videro la luce nella doppia edizione magiaro-tedesca durante l' anno 1851.

Venezia 17 *novembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la seguita elezione del principe Andrea Giovanelli a consigliere straordinario dell' I. R. Accademia di belle arti in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 17 *novembre.*

Ieri sera, con l' ultima Corsa di Verona, sono qui giunte le LL. AA. II. RR. i signori Arciduchi Rainieri, iuniore, con l' eccelsa sua sposa, e Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo, comandante il 6.° corpo d' armata, co' loro seguiti.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 14 *novembre.*

Nella sessione storico-filosofica dell' Accademia imperiale delle scienze, del 3 novembre corr., il celebre viaggiatore dott. G. Battista Thompson tenne, in lingua inglese, un discorso sopra la via di terra dall' Europa alle Indie, da lui nuovamente proposta, e per la maggior parte da lui esplorata, attraverso la Siria, cioè per Seleucia, Antiochia ed Aleppo, e poi lungo l' Eufrate. Egli dimostrò la pratica eseguibilità ed i vantaggi di questa strada, che sarebbe molto più corta di quella per l' Egitto e pel mar Rosso, e spiegò il suo progetto con carte e disegni. Lesse come introduzione un promemoria, da lui presentato a S. E. l' I. R. Ministro degli affari esteri, conte di Buol-Schauenstein, nel quale dice la sua opinione sopra gli abusi dominanti nelle quarantene della Turchia e dell' Oriente. Il consigliere di Governo, sig. Arneth, riferisce la scoperta di molte monete d' oro del tempo dei Romani, ritrovate nella India meridionale presso Tellichery, e di cui le più antiche rimontano ad Augusto, e le più recenti a Caracalla, an. 215 E. V. Da questa scoperta, egli prese occasione di parlare delle più antiche vie di commercio dalle Indie verso l' Europa, che ai tempi dei Greci passavano pel golfo Persico, Palmira, Tiro, Sidone, Antiochia. Quando Augusto conquistò l' Egitto, il commercio indiano fu attirato anche in Alessandria, traversando il mar Rosso. Ai tempi di Settimio Severo, al principio del terzo secolo dell' èra nostra, l' Europa centrale fu congiunta all' Asia centrale ed alle Indie, mediante il Danubio, il Bosforo, l' Ellesponto e l' Eufrate. Così p. e. Caracalla, le cui rarissime monete furono trovate nelle Indie, andò nell' anno 214 dal Meno, ove battè gli Alemanni, sino a Bisanzio, costeggiando il Danubio sulla riva destra, dove fiorenti città mantenevano il suo esercito; e poi, passando il Bosforo fino a Nicomedia, ed Antiochia, i Parti si sottomisero. Caracalla valicò poi l' Eufrate, prese Arbella, e si arrestò l' anno 215 alle sorgenti del Tigri.

(Austria e *F. di Ver.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 15 *novembre.*

Ieri, verso le ore 2 pomeridiane, proveniente da Cremona, giunse in questa città S. A. I. R. il giovine Arciduca Rainieri, coll' augusta sua sposa, l' Arciduchessa Maria.

Le prefate AA. LL. II. smontarono all' Albergo dell' *Aquila d' Oro*, ove furono ossequiate dalle primarie Autorità militari e civili; e, durante il pranzo, vennero eseguiti scelti pezzi di musica dall' I. R. banda militare, schierata dinanzi all' Albergo.

Questa mattina, gli eccelsi Principi si recarono a visitare alcuni de' principali monumenti della città; e, colla seconda corsa della strada ferrata, partirono alla volta di Verona. *(G. di Mant.)*

CROAZIA

Zagabria 11 *novembre*

S. M. degnossi, durante il suo soggiorno a Zagabria, di ricevere nel modo più grazioso una deputazione della Camera di commercio e d' industria della Croazia, di accogliere da essa una petizione, e di assicurarla che le strade ferrate della Croazia sarebbero principiate colla sollecitudine possibile; assicurazione, la quale fu anche susseguita dalla Sovrana Risoluzione del 13 ottobre. *(G. Uff. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 12 *novembre.*

Il principe D. Filippo Albani, dopo una lunga malattia, sofferta con cristiana rassegnazione, ieri passò a miglior vita. Era in età decrepita, e fu l' ultimo agnato della nobile famiglia, in cui ebbe i natali il Sommo Pontefice Clemente XI. *(G. di R.)*

La corrispondenza particolare del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 6 novembre, reca quanto appresso:

« Abbiamo letto nel *Cattolico* di Genova il documento, che sembra avere il carattere di proposta alla lettera responsiva dei dignitarii della Chiesa anglicana, che da prima fu pubblicata nella *Civiltà cattolica.*

« Simile documento, che potrebbe chiamarsi un manifesto o programma di *riforma religiosa*, rivela, non v' ha dubbio, uno scrittore assai versato nelle teologiche disputazioni, e segnatamente nella storia dommatica del pelagianesimo e del semipelagianesimo. Coloro, i quali credeano all' esistenza di siffatta congiurazione e società di alcuni rappresentanti della Chiesa anglicana e di alcuni membri del clero lombardo-veneto, nel prendere cognizione della prenominata lettera, hanno ricevuto una più gagliarda conferma della loro opinione. Nè la mancanza delle firme nel documento italiano è per esso loro argomento di non ammettere l' autenticità della scrittura, o almeno di sospendere il giudizio, mercechè son d' avviso che gli autori della lettera, scrivendo in un paese cattolico e sotto gli occhi d' un Governo similmente cattolico, non abbiano apposto le loro firme, per tema d' incorrere nella meritata pena, e forse anco di perdere i beneficii e le provvisioni di Chiesa, delle quali e' li suppongono insigniti. Altri poi, e non sono in piccolo numero, e nominatamente i Cattolici della Gran Brettagna, che si trovano in Roma, persistono a credere che tutto questo apparato di programmi protestanti, di proposta e di risposta, non sia che un sottile artificio del clero anglicano, come vi scrissi nell' ultima corrispondenza *(V. la Gazzetta di Venezia N.* 256). Siccome però tra i dottori della Chiesa stabilita non havvene alcuno, per loro avviso, così versato nelle dottrine teologiche, e così profondo indagatore dell' insegnamento cattolico ed eterodosso intorno alle più riposte quistioni della grazia e del libero arbitrio, che possa ragionevolmente attribuirsi al medesimo la compilazione di quella lettera, quindi è che inclinano a congetturare che simile documento sia stato elaborato da qualche prete italiano, oggi apostata e vivente nel territorio britannico. Dispiace poi, generalmente parlando, che simili scritture si vadano pubblicando nei giornali volanti, che corrono per le mani di tutti, anche dei pusilli e degl' ignoranti. Queste sono in Roma le opinioni di coloro, che si occupano della cognizione del fatto soprannotato, e che possono portar giudizio su tutta la serie degli atti relativi.

« Nella Basilica Vaticana si è posto mano ai lavori preliminari pel collocamento del grandioso mausoleo di Gregorio XVI, opera dell' Amici. L' urna sepolcrale sarà di alabastro. »

IMPERO RUSSO

Notizie giunte da Pietroburgo a Monaco, in data del 1.°, ci danno particolari sull' infausta morte di S. A. R. il Duca Massimiliano di Leuchtenberg. S. A. R. al principio dell' autunno, godeva di tale buono stato di salute, da poter intraprendere un viaggio di diporto pei suoi beni, situati nel Governo di Tamboco. Ritornato a Pietroburgo, palesaronsi però sintomi inquietanti, e violenti sbocchi di sangue, che si succedevano a sempre più corti intervalli. Nelle ultime notti, precedenti la sua morte, gli sbocchi di sangue furono sempre più violenti, e portarono seco spossamento totale di forze e deliquii. I medici di S. A. I., il sig. dott. Fischer ed il sig. dott. Mianowsky, più tardi chiamato, erano di differente parere. Il primo dichiarò essere l' eccelso paziente in istato assai pericoloso, mentre l' altro considerava la cosa sotto un aspetto più favorevole. Ma troppo presto verificaronsi le previsioni del dott. Fischer. Nelle ore mattutine, succedute alla notte dal 31 ottobre al 1.° novembre, cioè alle 2 e ½, subentrò la morte; e tanto rapidamente e senza dolori, che la eccelsa consorte del defunto, che appena allora di sua mano gli aveva somministrato una medicina, credette ad un deliquio. Ma dopo che, per tre quarti d' ora, furono fatti inutili sforzi onde richiamarlo in vita, e' furono costretti a credere alla dolorosa verità, che era successa la morte. S. M. l' Imperatore aveva passato una gran parte della notte dal 30 al 31 ottobre al letto dell' eccelso infermo. L' imbalsamazione del cadavere ebbe luogo nel 1.° novembre. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* *(G. Uff. di V.)*

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM (*)

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI.

CAPITOLO I.

Il lettore impara a conoscere un uomo pieno d' umanità.

In una rigida giornata dello scorso febbraio, due gentiluomini, seduti, col bicchiere in mano, in una magnifica sala da mangiare della città di P. . ., nel Kentucky, trattavano soli, fuor della presenza d' alcun famigliare, e con molto calore, un negozio di grande importanza.

Per la correntezza del linguaggio, abbiam detto due gentiluomini: però uno, attentamente guardandolo, non sembrava appartenere a tal qualità di persone. Piccolo e grosso, aveva colui triviali e rozzi i lineamenti; ed il suo fare sostenuto e smargiasso lo chiarivano un uomo di bassa sfera, che cercava d' intrudersi nella buona compagnia.

Un panciotto smagliante, pezzato di più colori, una cravatta picchiettata di giallo, con un cappio eteroclito, perfettamente convenivano alle sue arroganti maniere; aveva le larghe e ruvide mani ornate d' un gran numero d' anelli, e sul panciotto portava una grossa catena d' oro, da cui pendeva un mucchio di ciondoli d' ogni fatta e d' un enorme volume, che, nell' ardor della discussione, egli era solito agitare con sodisfazion manifesta. Il suo discorso, libero dagl' impacci della grammatica di Murray, era ingemmato, a quando a quando, da certe locuzioni, che, ad onta del nostro desiderio d' esser esatti, non ci permetteremo di trascrivere.

Il suo compagno, il sig. Shelby, aveva per lo contrario le apparenze d' un vero gentiluomo: senza che, l' ordine e gli arredi della casa rivelavano l' agiatezza e fin l' opulenza.

— Terminerò questo negozio in tal modo, disse il sig. Shelby.

— Non posso conchiuderlo a tali patti, da senno, non posso; disse l' altro, sperando un bicchier di vino, posto fra' suoi occhi e la luce.

— Perchè no? Tom è, al certo, uno schiavo senza eguale, che nessuna somma può degnamente pagare: è fedele, onesto, bravo; fa andar la mia masseria come un oriuolo.

— Onesto come può essere un negro, rispose Haley, mescendosi un bicchier d' acquavite.

— No; vi parlo col cuore sul labbro: Tom è un buono, un ottimo, un amoroso e religioso servitore. Ei divenne cristiano, quattr' anni fa, all' ultimo campo religioso (1); ed è veramente sincero. Da quel tempo, gli affidai tutto quanto possedevo, il denaro, la casa, i cavalli; gli diedi facoltà di correre il paese, e lo trovai sempre veridico, puntuale in tutto.

— Molti credono che non ci sia negri religiosi; per me, io credo che sì. Avevo uno schiavo, comperato l' anno scorso alla Nuova Orléans, placido, quieto, come se tornasse dall' aver assistito a' sermoni ed alle preghiere del campo: tanto che gli guadagnai sopra seicento dollari, poichè il suo padrone era stato obbligato a venderlo. In fede mia, io considero la religione, quand' ella è un articolo puro e senza miscuglio, come un' ottima cosa in un negro.

— Tom sarà un degno compagno del vostro, riprese il sig. Shelby. Lo scorso autunno, mandandolo solo a Cincinnati (1) per mettere in assetto le mie faccende, e riportarmi 500 dollari, gli dissi: « Tom, ho fiducia in voi perchè siete un cristiano e non siete un furfante; son sicuro che tornerete. Andate! » E come alcuni mariuoli gli proposero di fuggire nel Canadà, egli rispose loro: « Il padrone si fidò in me, non posso. » Io confesso, mi duole all' anima separarmi da lui: voi dovete pigliarlo in cambio di tutto il mio debito; ed accetterete la mia proposta, se avete un po' di coscienza.

— Ho certo coscienza, quanta può averne qualunque uomo, che fa il mercante; ne ho giusto il necessario per dar il giuramento, disse celiando quel cozzon d' uomini. Sono pronto a quant' è ragionevole per obbligare i miei amici ma, lo sapete, il traffico degli schiavi va male quest' anno, assai male.

E in così dire alzò al cielo gli occhi e si versò ancora acquavite.

— Quanto volete darne? chiese il sig. Shelby, dopo un silenzio increscioso.

— Avete un ragazzino od una ragazzina da aggiugnere a Tom?

— No! nessuno, da cui voglia disgiungermi. È certo che non posso privarmi neanche d' uno de' miei operai. A dirvi il vero, la sola necessità mi costringe a vendere.

In questo, la porta si aperse, ed un piccol meticcio, di forse quattro o cinque anni, entrò nella sala. Bello assai e piacente era il suo volto: capelli neri, fini come la seta, gli scendevano in ricche anella sul collo; aveva le pozzette alle guance; e un par d' occhioni neri, pieni di fuoco e di dolcezza, saettavano, di sotto a lunghe e folte ciglia, sguardi curiosi intorno alla stanza. Una vesticciuola di *tartan* rosa e giallo, ben fatta e pulitissima, faceva ancor meglio spiccare la sua scura bellezza, mentre una tal quale franchezza comica, temperata dalla modestia, dimostrava ch' egli era assuefatto a vedersi accarezzato e vezzeggiato dal suo padrone.

Il sig. Shelby prese una manata d' uva, e la buttò verso lui, dicendogli:

— Jim Crow, acchiappa!

Il fanciullo si avventò a tutta furia, cosa che fece fare al suo padrone le risa grasse.

— Animo, vien qua.

(1) *Zio* e *zia* sono i soli nomi, universalmente dati, tanto da' bianchi, quanto da' negri, agli schiavi d'una certa età, negli Stati del Mezzodì dell'Unione americana. Si conoscano o non si conoscano, e' sono così chiamati, salvo che, pel loro cattivo contegno, abbiano perduto il loro diritto a questo titolo affettuoso.

(1) Di tanto in tanto, agli Stati Uniti d'America, i negri delle varie piantagioni si adunano in un dato luogo, vi piantano tende, e vi passano per più dì il tempo in udir sermoni e preghiere.

(1) Stato libero, donde Tom poteva prender la fuga.

INGHILTERRA

Londra 10 *novembre.*

Si legge nel ***Daily-News:*** L'Imperatore di Russia ha designato per assistere alle esequie del duca di Wellington il generale di fanteria Kortzakow, il maggiore generale conte Beckendorff, e un colonnello.

Si legge nel ***Daily-News:*** « Alcuni punti dell' isola di Jersey debbono essere fortificati, e la guarnigione sarà accresciuta. Immensi lavori si proseguono alacremente ad Alderney, per crearvi un porto fortificato, che potrebbe fare di quell' isoletta il centro d'importanti operazioni di guerra. Alderney dista sole nove miglia dal capo di Lahogne e venti miglia da Cherburgo. Alcun naviglio non può girare intorno a Lahogne od uscire da Cherburgo senza che sia veduto da Alderney. La milizia di Jersey e di Alderney è numerosa, disciplinata, e ben disposta a difendere le sue famiglie e i suoi beni. Le isole del Canale hanno da qualche tempo eccitata l'attenzione pubblica. Grazie alla posta e al sistema d'una debole tassa sulle lettere, introdottosi durante l'Esposizione, le comunicazioni con esse isole sono aumentate di molto. Dall' ultima state in poi i piroscafi hanno trasportato da Southampton a Jersey e a Guernesey più di 1,000 persone per settimana. Alcuni legni a vapore navigano regolarmente tra le isole e Shoreham, Plymouth, Torquay ed alcuni porti di Francia. I piroscafi di Southampton partono tre volte la settimana.

« In caso di guerra, il Governo sarebbe in grado, mediante una spesa leggierissima, di stabilire un sistema di comunicazioni, che permetterebbe di conoscere tutt'i movimenti sopra un' estensione considerevole delle costiere francesi, e che, trasmessi in cinque o sei ore a Hurst-Castle, all'imboccatura del Solent, sarebbero spediti dal telegrafo sopra un qualsivoglia punto dell' Inghilterra. Si stanno prendendo attualmente alcune disposizioni, a fine di organizzare grandi gite all'isole del Canale, la bellezza delle quali è divenuta celebre, dacchè si sa quanto è facile il recarvisi. Partendo la sera da Southampton, si può essere nel dì susseguente a Jersey; e nella sera del medesimo giorno di ritorno a Londra. »

Si legge nel ***Times:*** « Si sono ricevute notizie della stazione marittima della costiera d'Africa, in data del 5 settembre. La *Penelope*, con la bandiera del contrammiraglio Bruce, era a Loando. Ci scrivono che la tratta de' negri è abbandonata del tutto; nè vi sarà pericolo che si rinnovi più, se si adotti la semplice precauzione di mandare de' consoli residenti ne' paesi presso de' capi co' quali abbiamo conchiuso trattati. »

Martedì, 9, a 4 ore 20 minuti del mattino, si sentirono nella città di Liverpool e dintorni, come anche a Bangor e a Holyhead, scosse di terremoto, accompagnate da un rumor sordo. Dopo le scosse, cadde un poco di pioggia.

Altra dell' 11.

Discorso della Corona.

CAMERA DEI LORDI — *Sessione dell'* 11 *novembre.*

Le porte della Camera de' lordi si apersero a mezzodì in punto; e da quell' ora sino a pochi minuti prima che la Regina salisse sul trono, il ricinto non cessò di guernirsi di spettatori. Com' è usanza in tali occasioni, le signore occuparono tutti i banchi del *parquet* della Camera, ad eccezione d'una fila, ch' è in faccia. Le gallerie erano state del pari serbate per esse.

I membri del Ministero presenti erano il lord cancelliere, lord Colchester, il conte di Malmesbury, il conte Derby, il conte d'Hardwicke, il conte d'Eglinton, il duca di Northumberland ed il marchese di Salisbury. Erano quasi tutti presenti i giudici delle Corti d'equità e di Common-Law. Le LL. SS. sedevano sui banchi traversali, di rimpetto al trono. Sul banco di sotto, si scorgeva una numerosa adunanza de' membri del Corpo diplomatico, e parecchi Vescovi, compresovi l'Arcivescovo di Cantorbery ed i Vescovi di Londra e d'Oxford. Il Duca di Cambridge giunse di buon' ora e prese posto vicino al trono. C'erano circa cento pari nella Camera. Oltre a quelli, già menzionati, si notavano il conte di Carrigan, lord Abinger, lord Beaumont, il marchese di Winchester, lord Redesdale, ec. ec.

A 2 ore e 20 minuti, il cannone annunziò l'accostarsi della Regina. Alcuni minuti dopo, la Regina entra, appoggiandosi al braccio del Principe Alberto, preceduta e seguita dagli uffiziali ordinarii di Stato e dai paggi. Il conte di Derby porta la spada dello Stato; il conte di Lonsdale, la corona; ed il marchese di Winchester il *Cap of Maintenance.* Poichè S. M. prese posto sul trono, ed invitò i suoi sudditi a sedere, il deputato usciere della verga nera riceve l'ordine di far entrare i Comuni.

Giunti questi, è data lettura del discorso di S. M., concepito in questi termini:

« Milordi e signori,

« Non posso rivedervi per la prima volta dopo la dissoluzione del Parlamento, senza manifestar il mio profondo cordoglio (al quale, ne son sicura, voi parteciperete) che le vostre deliberazioni non possano essere aiutate da' consigli di quell' uomo illustre, i cui grandi fatti esaltarono il nome dell' Inghilterra, e nella devozione e nel patriottismo del quale gl'interessi del mio trono e del mio popolo trovarono sempre un infallibil sostegno. Fo con fiducia assegnamento sul vostro desiderio di concertarvi con me a fin di prendere disposizioni, proprie ad attestare il vostro sentito rammarico per l'irreparabile perdita, cui soggiacque il paese per la morte d'Arturo, duca di Wellington.

« Godo nel notare la premura, con cui i miei sudditi, in generale, accorsero, in adempimento dell' atto dell' ultima tornata, ad aumentare le file della milizia; ed ho la fiducia che le forze, così formate con l'arrolamento volontario, saranno proprie a dare un aiuto efficace al mio esercito regolare per la protezione e la sicurezza del paese.

« Continuo a ricevere da tutte le Potenze straniere assicurazioni del vivo lor desiderio di conservare le relazioni amichevoli, che corrono avventuratamente oggidì col mio Governo.

« Lagnanze frequenti e ben fondate, da parte delle mie colonie dell' America settentrionale, in riguardo alle infrazioni, da parte de' cittadini degli Stati Uniti, alla convocazione delle pesche del 1818, m' indussero a spedire, per la protezione de' loro interessi, una classe di navi meglio accomodate a tal servigio di quelle, prima impiegate a tal uopo. Quest' atto, da parte mia, die' origine a discussioni col Governo degli Stati Uniti; e, pur mantenendo con fermezza i diritti de' miei sudditi, lo spirito amichevole, col quale si trattò la questione, mi fa sperare che l'esito diffinitivo potrà essere un' ampliazione ed un miglioramento, scambievolmente vantaggioso, delle nostre relazioni mercantili con quella grande Repubblica.

« La missione speciale, che, d'accordo col Principe Presidente della Repubblica francese, ho stimato dover inviare alla Confederazione argentina, fu ricevuta con la maggiore cordialità; e la politica savia ed illuminata del direttore interinale aperse già al commercio del mondo i grandi fiumi, finora chiusi, che danno accesso nell' interno del vasto continente dell' America meridionale.

« Ho la sodisfazione d'annunziarvi che gli sforzi sinceri e zelanti del Governo del Brasile per la soppressione del traffico de' negri, ormai quasi affatto cessato su quelle coste, mi permisero di sospendere i provvedimenti rigorosi, ch' era stata, mio malgrado, costretta d'ordinare; e spero ardentemente che l'aver ricorso a simili provvedimenti sarà quind' innanzi inutile.

« Il Governo di S. M. Fedelissima ha pienamente riconosciuta la giustizia della domanda, lunga pezza stringente da parte del mio Governo, a fin di conseguire l'abolizione de' diritti differenziali sull' esportazione de' vini; ed egli pubblicò un decreto, per dare pieno effetto alle convenzioni del trattato a questo proposito.

« Giudicherete probabilmente opportuno di continuare le inchieste, incominciate dall' ultimo Parlamento, allo scopo di far leggi intorno al futuro Governo de' miei possedimenti delle Indie orientali.

« Signori della Camera de' comuni.

« Il preventivo dell' anno prossimo vi sarà presentato in tempo utile.

« I progressi delle belle arti e della scienza pratica saranno da voi riconosciuti degni dell' attenzione d'una nazione grande ed illuminata. Ho ordinato che un vasto piano vi fosse sottoposto, al fine di attuar queste cose, per le quali chieggo il vostro aiuto e la vostra cooperazione.

« Milordi e signori,

« È per me un piacere poter, per la grazia di Dio, congratularmi con voi del miglioramento generale della condizion del paese, e massime di quella delle classi artiere. Se siete d'avviso che la recente legislazione, contribuendo, con altre cause, a questo felice risultamento, abbia in pari tempo inevitabilmente ferito certi interessi importanti, vi raccomando d'esaminare senza passione se e quanto fosse possibile di mitigare equamente tal danno, e di permettere all' industria nazionale d'affrontare avventurosamente la concorrenza senza restrizione, a cui il Parlamento, nella sua saggezza, ha creduto ch' ella dovess' essere assoggettata.

« Nutro fiducia che il miglioramento generale, ad onta d'una grande quantità d'ostacoli, siasi esteso all' Irlanda; e, pur facendo capitale del vostro aiuto, se fosse bisogno, per raffrenare quello sciagurato spirito d'insubordinazione e di turbolenza, che genera quasi ed aggrava tutti i mali, di cui patisce quella parte de' miei Stati, vi raccomando d'abbracciare una politica abbastanza liberale e generosa verso l'Irlanda, per poter incoraggiarla ed aiutarla a riaversi dalla depressione, in cui l'ha immersa il patimento degli ultimi anni.

« Gelosa di contribuire all' efficacia di tutt'i rami della nostra Chiesa nazionale, ho giudicato opportuno di nominare una Commissione, la quale farà un' indagine e m' informerà con un rapporto sino a qual segno, a parer suo, le istituzioni capitolari del paese possano esser rese ancor più efficaci pe' grandi oggetti del culto religioso, dell' educazione e della disciplina ecclesiastica.

« Ho ordinato che le relazioni de' commissarii d'inchiesta sul sistema d'educazione, seguito ad Oxford ed a Cambridge, fossero comunicati ai corpi dirigenti di quelle Università, per essere da loro esaminate; e confido nella vostra sollecitudine a levare tutte le difficoltà legali, che potessero contrastare al voto delle Università in comune, o de' diversi Collegii, voto inteso ad introdurre nel loro sistema attuale le modificazioni, che si reputeranno più consentanee alle esigenze del tempo.

« Il sistema delle punizioni secondarie ha utilmente occupata l'attenzione de' Parlamenti, che si succedettero. Godrò che vi sia possibile consigliare mezzi, per opera de' quali, senza incoraggiare il delitto, la deportazione alla terra di Van Diemen possa in breve tutt' affatto cessare.

« La questione della riforma legale continua ad occupare la mia attenzione e la mia sollecitudine. Gli atti, stanziati nell' ultima tornata del Parlamento, furono seguiti dagli ordini necessarii per la loro esecuzione. Si attende già, per mio ordine, a metter d'accordo la giurisdizione testamentaria de' miei diversi tribunali, e vi si assoggetteranno progetti di legge per attuare miglioramenti ulteriori nell' amministrazione della giustizia. Sono convinta che rivolgerete la vostra attenzione, pronta e zelante, a tali provvedimenti, e ad altri ancora, che concernono la condizione sociale del paese; e formo il voto che, con la benedizione di Dio onnipotente, le vostre deliberazioni possano tendere al bene ed alla felicità del mio popolo. »

Terminato il discorso, la Regina uscì dalla sala per ritornare al palazzo di Buckingham.

Dopo il discorso di S. M., la Camera de' lordi sospese per alcuni istati la sessione. Al ripigliarsi di essa, l'indirizzo in risposta al discorso medesimo, fu proposto dal ***conte di Donoughmore*** e secondato dal ***marchese di Bath.*** Alla partenza del corriere, il ***marchese di Lansdowne*** pigliava a parlare.

Alla Camera de' comuni, lord ***Lovaine*** propose l'indirizzo. Il sig. ***Villiers***, uno de' promotori più ardenti del ***free trade***, domandò al Ministero di dichiararsi categoricamente circa la sua politica mercantile Il sig. ***Walpole, secretario di Stato dell' interno***, rispondeva all' oratore, mentre il corriere partiva.

SPAGNA

Madrid 4 *novembre.*

Il ***Diario Espanol*** dà come decisa la formazione del Ministero d'oltremare a Madrid. Secondo quel foglio, le asserzioni contrarie erano infondate. I varii Dipartimenti continuerebbero, come per lo passato, a trattare gli oggetti di loro spettanza, concernenti le colonie; ma la decisione definitiva sarebbe riserbata al Ministero centrale. Continuasi ad assicurare che il sig. Bravo Murillo assumerebbe la direzione del nuovo Dicastero.

Scrivono alla ***Correspondance:*** « Il brigadiere Lopez Ballestreros parte alla volta delle Antille. Egli si dee mettere sotto gli ordini immediati del capitano generale di Cuba. Il Governo ha ricevuto notizie dall' Avana, in data del 4 ottobre. L'isola godeva di piena tranquillità. Facciola, il compilatore del giornale incendiario ***La Voce del Popolo***, aveva subita la pena capitale. L'istruzione processuale sulla cospirazione si proseguiva con molta attività. Il numero delle persone compromesse è di 66, tra le quali si citano due cognati di Narciso Lopez. »

BELGIO

Brusselles 8 *novembre.*

Si legge nell' ***Indépendance:*** « I Principi e la Principessa, accompagnati da' personaggi che abbiamo già designati, partirono alla volta d'Ostenda ieri a un' ora pom.

« Le LL. AA. RR. han passata la notte al palazzo d'Ostenda, e hanno dovuto imbarcarsi stamane per l'Inghilterra, sul piroscafo il ***Rubis.***

« L'assenza de' Principi sarà d'una quindicina di giorni. Le LL. AA. RR. risederanno nel castello di Windsor, si recheranno a Londra con la loro augusta parente, la Regina Vittoria, a fine di assistere a' funerali del duca di Wellington.

« I Principi s' imbarcheranno di nuovo all' isola di Wight per ritornare ad Ostenda.

« I Principi e la Principessa, arrivando ieri alla stazione d'Ostenda, verso 5 ore pom., sono stati ricevuti dalle Autorità della città.

« Persone in gran numero erano accorse alla stazione, per assistere all' arrivo della reale famiglia.

« Le LL. AA. furono accolte da numerose grida di ***Vivano i Principi e la Principessa!*** »

Altra del 9.

Si legge nell' ***Indépendance:*** « La brevissima sessione di quest' oggi della Camera dei rappresentanti è stata segnalata dalla presentazione d'un progetto di legge, che già noi annunziammo, e che ha per iscopo la repressione dei delitti, commessi verso i Sovrani stranieri, sia mediante la stampa, sia mediante discorsi, fatti in luoghi pubblici

« Il progetto di legge è stato presentato dal ministro della giustizia, il quale ha dato lettura del testo medesimo del progetto di legge e della sposizione dei motivi. »

Il corrispondente di Brusselles del ***Lloyd di Vienna*** gli comunica il progetto della nuova legge sulla stampa. Secondo esso, tutte le ingiurie e tutti gli attacchi maliziosi verso stranieri Governi e l'autorità di essi, sono proibiti, sotto comminatoria di pene, le quali, secondo la natura del delitto, ponno ascendere fino a 2000 franchi di multa, a due anni di prigionia ed alla perdita dei diritti civili e politici fino a 5 anni. Al giurì solo è riservato dichiarare la reità. Oltre a ciò, la stampa non ha altre restrizioni; non si parla di cauzioni, di bolli e cose simili. Il progetto, dopo l'esame delle varie sezioni, è stato prodotto alla Camera. La discussione ne avrà luogo fra qualche giorno. Non si dubita per nulla che non venga accettato, con qualche insignificante modificazione.

FRANCIA

Parigi 11 *novembre.*

Sembra che il vero motivo della dimissione data dal principe Girolamo Bonaparte da presidente del Senato sia il non avere il Senato consentito il diritto di eredità all' Impero alla sua famiglia. La Commissione del Senato già erasi pronunciata, con sette voti contro tre, contraria a questa eredità. Il vecchio maresciallo ed il democratico suo figlio ne sono esacerbatissimi, e vuolsi che quest' ultimo se ne sia doluto aspramente con suo cugino, il futuro Imperatore. Questi gli avrebbe rimproverato la sua imprudenza, consigliandolo ad usar pazienza. *(G. Uff. di Mil.)*

Il diritto, conferito a Luigi Napoleone, di designare il proprio successore tra' membri della famiglia imperiale, ha riportata l'attenzione sui principi, a' quali si applicano le disposizioni del senatoconsulto.

Sono idonei ad essere adottati:

I figli del secondo matrimonio del principe Girolamo: Girolamo Napoleone, di 38 anni; Napoleone Giuseppe, di 30;

I figli del secondo matrimonio di Luciano: Carlo Luciano, principe di Canino, di 49 anni: Luigi Luciano, di 39; Pietro, di 37; Antonio, di 36;

I figli di Carlo Luciano, principe di Canino: Giuseppe Luciano, principe di Musignano, di 28 anni: Luciano Luigi, di 24; Napoleone, di 13.

Togliamo dal carteggio d'un giornale le seguenti notizie giornalistiche:

« Appena l'Impero sarà proclamato avremo il ***Giornale dell' Impero***, e questo nuovo giornale sarà uno dei decani della stampa parigina, il ***Journal des Débats.***

« Il ***Pays***, facendo assegnamento sulle prove di zelo che non ha cessato di dare, avea sollecitato questo titolo e sperava d'ottenerlo; ei s'era anzi già posto in armonia colla legge: ma l'autorità ministeriale del Governo, che in questi affari decide, si piegherà a favore del ***Journal des Débats.*** Uno dei proprietarii di questo foglio, il colonnello Bertin di Vaux, ex ufficiale d'ordinanza del Duca d'Orléans, è stato nominato generale: quanto a suo fratello, l'attuale direttore del giornale, il sig. Armando Bertin, si ritirerà, ma si crede solo ***pro forma***, e vuolsi che a colui, che gli succederà, egli non abbia fatto che una vendita fittizia della sua parte di proprietà. Parecchi redattori, almeno così si crede, si ritirerebbero anch' essi, o almeno in apparenza; altri rimarrebbero conservati.

« Voi sapete che il ***Journal des Débats*** è già stato una prima volta il ***Giornale dell' Impero.*** Il nuovo direttore sarebbe uno de' più anziani redattori di questo reputato giornale, il sig. Chevalier, già sansimonista, poi orleanista ed ingegnere in capo, ora imperialista e consigliere di Stato. »

Leggiamo in una corrispondenza dell' ***Emancipation:*** « Il Presidente, come potete ben pensare, è ora assai preoccupato dei gravi interessi, che si agitano intorno a lui. Dopo il suo ritorno all' Eliseo, non riceve che pochissime visite. Del resto, già all' Eliseo non era più possibile parlargli, se non dietro lettere d'udienza, le quali sono difficilmente accordate. Tuttavia, se stiamo a l'aneddoto seguente, pare che vi sia ancor modo di esser ricevuto senza formalità.

« Mentre il sig. Ducos era in viaggio nella Gironda, ove si occupò di lavori considerevoli, un vecchio capitano di fregata, che non conta meno di 52 anni di campagna, aveva indirizzati al ministro della marina reclami assai urgenti ed ai quali esso annetteva molta importanza. Nell' assenza del ministro, quest' affare si trovò trascurato; ed il capitano, non avendo nessuna risposta, risolse di andare egli stesso dal Presidente. Una mattina dunque va a Saint-Cloud e si presenta al castello, in attitudine d'uomo, che è avvezzo ad essere obbedito. Ma l'aiutante di campo di servigio gli dichiara, malgrado la sua insistenza, che è impossibile veder il Principe. Il capitano allora domanda d'essere presentato al gen. Roguet. Fatto entrare da questo, gli fa parte delle sue tribolazioni, tanto più incalzanti, in quanto che, spirandogli il congedo, doveva lasciar Parigi fra 24 ore. Desiderava che il Principe fosse almeno

---

Egli si recò vicino al padrone, il quale gli avvolse la mano entro a' capegli, e gli diede un colpetto sulla guancia.

— Jim, mostra a questo gentiluomo come sai cantare e ballare.

Il fanciullo intonò tosto, con limpida e squillante voce, uno di que' canti selvaggi e bizzarri, in uso fra' negri; ed in pari tempo faceva con le braccia, con le mani, con tutto il corpo, movimenti burleschi, ma perfettamente accomodati alla musica.

— Bravo! disse Haley, dandogli uno spicchio di melarancia.

— Jim, cammina come il vecchio zio Cudjoe, quando lo tormenta il reumatismo.

Immediatamente, le sue flessibili membra presero l'apparenza dell' uom deforme e contorto. Curvo la schiena, con in mano la canna del suo padrone, aggrinzato il volto, girò intorno intorno alla sala, sputando sarnacchi a ritta ed a manca, siccome un vecchio. E i due spettatori riderne a crepapelle.

— Jim, facci vedere come il vecchio Elder Robbins dirige il canto de' salmi.

Il fanciullo allungò in maniera sorprendente la paffuta sua faccia, e cantò nel naso un salmo, con imperturbabile gravità.

— Urrà! bravo! esclamò Haley, questo piccino mi quadra; aggiungete questo piccino, diss' egli, picchiando la spalla al sig. Shelby, e l'affare è conchiuso.

A questo punto, l'uscio, dischiuso bel bello, diè il passo ad una giovane meticcia in su' venticinque anni.

Bastava volger lo sguardo dal fanciullo a lei, per iscorgere ch' ell' era sua madre: gli stessi occhi neri, vivi, nascosti sotto lunghe ciglia. Lo scuro colore della sua carnagione lasciò tralucere un lieve rossore sulle sue guancie, allorch' ella vide in sè fisso lo sguardo d'ammirazione ardente, e non celata, di quel forestiero. Aveva ella gli abiti d'una perfetta mondezza, e adattati al suo dosso per modo da far valere le naturali sue doti. La mano finissima, il piè ben tornito, una caviglia delicata, erano particolarità che non potevano sfuggire all' acuta vista d'un mercante, avvezzo a riconoscere ad un' occhiata le qualità e i difetti d'un articolo femminino.

— Che c'è, Elisa?

— Cerco Harry.

Tosto il fanciullo le saltò incontro, mostrandole l'uva, che aveva raccolta nel lembo della sua veste.

— Conducetelo via, disse il sig. Shelby.

Ed ella se ne andò di fretta, portandolo in collo.

— Per Giove! esclamò il mercante, com' uomo ammirato, questo è veramente fior di roba! Quando vorrete, potrete divenire traricco a Orléans. Ne ho, in mia vita, comperato a migliaia; non ho veduto mai un capo sì bello!

— Io non voglio divenire traricco, disse in tuon riciso il sig. Shelby. Poi, a metter sopr' altro il discorso, sturò una bottiglia di vino, e chiese al mercante, che gliene paresse.

— Ottimo! di prima qualità! Dite via, per quanto volete vendere quella donna? Quanto ne debbo offrire?

— Signor Haley, ella non è da vendere: mia moglie non la cederebbe per tant' oro, quant' ella pesa.

— Poh! poh! le donne dicono sempre così; elle non sanno far conti. Ma fate un po' veder loro quante mostre e catenelle e gioielli possono comperare con quell' oro, ed elle cangeranno tosto opinione.

— Vi ripeto, Haley, che non occorre parlarne: vi dico un no chiaro e tondo.

— Mi darete almeno il puttello. Dovete aver osservato quanto mi andasse a genio la sua bellezza e la sua gentilezza.

— A che potrebb' egli servirvi?

— A che? Ho un amico, che fa quest' anno tal genere di commercio; egli ha mestieri d'alquanti bei putti per tener bene avviato il negozio. E' sono articoli di fantasia, che danno lustro alla piazza: si vendono a' ricchi, i quali li pagano molto caro per far l'ufficio di staffieri, aprir lo sportello delle carrozze, accompagnare ed aspettare i loro padroni. Noi buschiamo de' lampanti in buon dato con essi; e quel monello, così matterullo e buon cantore, è appunto l'articolo, che fa bisogno.

— Non voglio venderlo così presto, disse tutto pensoso il sig. Shelby. Sono umano; e non mi piace rapire i figliuoli alle loro madri.

— Oh! lo rapirete. Sì; ha alcun che di vero ne' vostri sentimenti: capisco benissimo ch' è talora assai spiacevole affligger le donne; detesto gli spettacoli di dolore e desolazione. E' sono in sommo grado disgustosi, e però, nel trattar gli affari, gli evito quanto più posso. Che succederà? Una settimana o due dopo che il fanciullo sarà sparito, le cose ripiglieranno la lor solita calma, e casa vostra sarà quel ch' era prima. Per acquetar vostra moglie, le comperete un par d'orecchini, un abito nuovo, o qualche altro fronzolo.

— Queste cose mi spaventano.

— Sia lode a Dio! Dicono che questo genere di commercio è contrario agli affetti dell' uomo; io non me ne sono mai accorto. Per altro, non adopero mezzi simili a quelli di certi trafficanti; non istrappo, com' essi, i figliuoli dalle braccia delle lor madri, cosa che le trae a mandar urli da matte. La è una mala pratica, propria a danneggiare la mercanzia, e a renderla inetta a servire per qualche tempo. Conosco alla Nuova Orléans una fanciulla, che fu uccisa da tal trattamento: un dì si volle portarle via il suo figliuolo, ed ella, furibonda, se lo strinse fra le braccia, alzò strida, e divenne terribile, che ne raccapriccio solo in pensarci. Quando le fu rapito il figliuolo, ch' ella non vide più, diede volta al cervello e morì entro la settimana: perdita evidente d'un migliaio di dollari, per manco di riguardi. Val sempre meglio far le cose con umanità: quest' è il frutto della mia esperienza.

Il cozzone si riversò sulla seggiola, ed insertò le braccia in aria di stupenda virtù, considerandosi apparentemente un secondo Wilberforce; poi, come spinto dalla forza della verità, si alzò in piedi, ed aggiunse queste parole:

— Non mi piace udir il falegname tessere il proprio suo elogio: ma il dico perch' è vero. Son di quelli, che condussero le più belle mandre di schiavi, non una, ma le cento volte; gli ho sempre resi grassi e sani, senz' averne mai perduto più ch' altri: e ne ha merito la mia maniera d'averne cura. Sì, signore, l'umanità è il gran fondamento della mia arte.

informato della sua visita.

« La sua aria desolata commosse il generale Roguet, uomo di molta benevolenza. Egli si lasciò sedurre dalle parole e dai grigi mustacchi del supplicante; e, messa da parte per questa volta l'etichetta, lo pregò d' aspettare un momento, ed andò ad esporre la sua domanda al Principe. Questi ordinò subito d' introdurlo, ascoltò i suoi reclami e gli fece notare ch' erano d' un' indole assai grave. E siccome il capitano persisteva : « « Io sono assai occupato in questo momento, diss' egli ; venite stasera a pranzo con me, ed avrò allora maggior tempo per ascoltarvi. » »

« Al battere delle sette, il capitano, con una esattezza da militare, si presentò al castello. Gli era stato designato un posto, vicino al Principe, che, durante tutto il pranzo, parlò di marina con lui, da uomo assai intendente; ma evitando però sempre di far allusione all' affare in questione. Questo silenzio sembrava di cattivo augurio al bravo marinaio, quando, sul finire, il Principe gli disse con bontà che la sua domanda era giusta, e che vi sarebbe fatta giustizia. Nell' intervallo delle due visite, era stata spedita a Parigi una staffetta per reclamare i documenti, che il Principe aveva voluto esaminare egli stesso.

« La maggior parte degli antichi rappresentanti, che esercitavano l' avvocatura, si sono decisi a rientrare nella loro antica carriera. Così hanno fatto Berryer, Giulio Favre, Marie, Bethmont e Teodoro Bac. Un uomo, fra tutti pregevole, Dufaure, antico ministro del generale Cavaignac e di Luigi Napoleone, perorerà la sua prima causa la settimana ventura. Si ricorda che, dopo la rivoluzione del 1830, Dufaure fu uno dei più distinti avvocati del Tribunale di Bordeaux. Egli era l' oratore più discreto, più logico, più pratico delle nostre Assemblee politiche. Nessuno aveva, com' egli, la parola chiara, precisa, concludente. Ecco qualità, che faranno di Dufaure il primo avvocato di Parigi. »

In forza del decreto 29 dicembre 1851, il prefetto del Nord ha fatto chiudere nel Dipartimento un certo numero di caffè, bettole, ed altri venditorii di bevande, sia perchè presentavano pericoli per l' ordine pubblico o pei costumi, sia in seguito a contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti vigenti. Essendogli state presentate suppliche onde ottenere la riapertura di quei negozii, egli ha fatto conoscere con la seguente circolare ch' egli non poteva accoglierle :

« Il numero dei venditorii di bibite, esistenti nel Dipartimento, ascende a 17,860, dice quella circolare. Esso è di gran lunga superiore ai bisogni della popolazione. E quindi mio divisamento di diminuirli, rispettando sempre gl' interessi privati, ai quali il Governo è lungi dal recar pregiudizio, quando la morale e la sicurezza pubblica siano bastantemente guarentite.

« Perciò nessuna nuova licenza sarà concessa ; non saranno ammesse se non le domande per cambiamento di domicilio o per cambio d' intestazione.

« Sono informato, dice inoltre la circolare, che, a malgrado delle disposizioni formali della mia ordinanza 8 luglio p. p., alcuni taverinieri continuano a ricevere individui al disotto di sedici anni ; e che persone di sesso diverso sono inoltre ammesse in camerini isolati dalle sale di riunione, aperte al pubblico.

« Vi raccomando nuovamente, e nel modo più espresso, d' invigilare all' esecuzione di quell' ordinanza, il cui scopo, è di tutelare il buon costume e l' onore delle famiglie.

« Sono pure assicurato che venditorii clandestini esistono in varii Comuni, e che, quantunque conosciuti dai funzionarii locali, non sono denunciati all' Autorità giudiziaria. Questa negligenza sarebbe un grave obblio dei doveri, imposti dal decreto del 29 dicembre, perocchè il fatto di aprire un caffè, od altro simile negozio, senza autorizzazione costituisce a termini dall' art. 3, una trasgressione passibile di multa da 25 a 500 franchi e di una prigionia da 6 giorni a 6 mesi. Non posso adunque che raccomandarvi di ricercare accuratamente le bettole e botteghe da caffè clandestine, e di stendere a carico dei contravventori un processo verbale, che trasmetterete al procuratore della Repubblica. »

Il sig. Moullet, naturalista, comparve sabato ultimo dinanzi al Tribunale di polizia correzionale, siccome incolpato di essere stato trovato detentore di un torchio d' autografia, senza averne ottenuta licenza dal Ministero della polizia generale; contravvenzione punita dall' art. 13 della legge 21 ottobre 1814, e dagli articoli 1 e 3 del decreto 22 marzo 1852. Il presidente Pasquier fa conoscere all' incolpato ch' egli è designato dalla polizia come agente di Società segrete. L' incolpato nega questo fatto imputatogli, e pretende non aver mai fatto uso di quel torchio, avuto in suo possesso. Il Tribunale ha condannato il sig. Moullet a sei mesi di prigione e 10,000 franchi di multa.

Il sig. Jannez, podestà di Metz, è partito per Parigi, accompagnato da due membri del Consiglio municipale, a fine d' invitare, in nome della città di Metz, S. A. I. il Principe Presidente, il ministro dei lavori pubblici, il ministro della guerra, ed altri cospicui personaggi. Abd-El-Kader che manifestò più volte il desiderio di vedere una piazza forte, dee parimente essere invitato.

POSSEDIMENTI FRANCESI

Il comandante della fattoria di Bakel, porto francese situato in riva al Senegal, a 180 leghe circa dall' imboccatura, fece l' anno scorso un viaggio nella parte superiore del fiume, al di là di un punto ove il Senegal si precipita da un' altezza di quindici in venti metri, e che chiamasi cateratta del Felù.

Quella cascata è pur essa a una trentina di leghe al di là di Bakel, e finora oppose una barriera al commercio francese colle popolazioni del Senegal superiore.

L' oggetto principale del viaggio del comandante di Bakel, signor Rey, era di esaminare la possibilità di girare di fianco a quell' ostacolo, e di aprire al commercio francese nuovi sfoghi. Un rapporto, ch' egli indirizzò al ministro della marina, e che è stato dianzi pubblicato nella *Revue coloniale*, contiene, in questo proposito, ragguagli d' un grande interesse. Il sig. Rey ha riconosciuto che le rocce del Felù possono essere facilmente superate col seguire una via naturale, frequentata dagl' indigeni, e che potrebbe, con poco lavoro, essere resa praticabile per gli animali ed anche per le vetture.

Ei s' avanzò poi lungo il fiume, alla distanza di 20 giornate di cammino al di là di Felù, e riportò da questa gita informazioni preziose, specialmente pel commercio del Senegal. I varii capi, a cui fece visita, lo accoisero con dimostrazioni cordiali, e gli attestarono unanimi il desiderio di entrare in relazioni di commercio e di amicizia colla Francia. Le popolazioni di quel paese, lungamente sturbate dalla guerra, ma fra le quali oggidì è ristabilita la calma, sembrano industriose, sono dedicate alla coltivazione, e producono il miglio ed il riso in abbondanza. Sarebbe facile sviluppare su quel territorio la coltivazione dei semi oleosi, e trarre partito da varii prodotti naturali, fra cui pare che si trovi la *gutta-perca*.

Il ministro della marina e delle colonie prescrisse nuovi studii sui mezzi pratici di trar profitto da quelle interessanti osservazioni; e, nel tempo stesso, ha ordinata l' inserzione del rapporto del sig. Rey nella *Revue coloniale*, volse su questo ragguardevole documento l' attenzione delle Camere di commercio.

SVIZZERA

TICINO

Bellinzona 11 novembre.

Stante le demissioni, replicatamente date dal sig. prof. Cattaneo da rettore del Liceo cantonale, il sig. prof. Cantoni fu dal Consiglio di Stato eletto in sua vece alla carica di direttore del Liceo.

Il 16 del corr. novembre avrà luogo l' apertura del Liceo cantonale in Lugano, coll' intervento di una delegazione governativa.

Assicurasi che tutto il personale dirigente ed insegnante dei nuovi Istituti scolastici si trova al suo posto, meno il sig. Zürcher-Humbel, il quale ha ottenuto, per circostanze speciali, un permesso di qualche settimana. Gl' Istituti poi, compiute le necessarie predisposizioni, vanno cominciando la tenuta regolare delle scuole, al che procedette forse pel primo quello di Poleggio.

La convocazione straordinaria del Gran Consiglio è fissata dal giorno 9 al 18 inclusivi del prossimo dicembre. (*G. T.*)

BASILEA

Il Gran Consiglio nella sua tornata p. m. dell' 8 novembre, continuando a discutere sulle proposizioni del Governo relative alla strada ferrata, ha adottato, all' unanimità degli 88 voti presenti, di assumere per conto dello Stato, per due milioni di franchi, azioni della strada ferrata centrale.

FRIBURGO

La notizia, che qui si cerchi di raccogliere le 50,000 firme per promuovere la revisione della Costituzione federale, è infondata.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 10 novembre.

Alle elezioni, ch' ebbero luogo oggi per la Camera, furono eletti a Berlino il Vescovo Neander, l' anziano civico di Cavry, ed il capo borgomastro Krausnick. (*G. Uff. di V.*)

BAVIERA

Monaco 6 novembre.

Due tristi casi, che avvennero qui in questi giorni, occupano attualmente l' attenzione universale. Il 1.° corr. ebbe luogo un duello a pistola fra un giovine barone di Cöster ed un possidente, sig. Conradi di Schwabing. Il primo fu ferito nell' anguinaia, e spirò il giorno appresso di sera. Il barone di Cöster era un giovine amabilissimo, e non diede motivo a questo duello; così almeno si suppone. Il secondo caso concerne lo strano maltrattamento del barone Francesco di Kreusser, che fu trovato iersera nella strada Schleissheim in una fossa, privo di sentimenti; però in possesso di tutti i suoi averi, sicchè non si sa per qual motivo si facesse quell' attentato.

Bamberga 8 novembre.

Oggi, colla seconda corsa di Norimberga, i reverendi padri Gesuiti abbandonarono la città, dopo di aver preso congedo alla stazione della strada ferrata da una quantità di ammiratori e di ammiratrici. All' ultima predica d' ieri del venerando padre Roder, la chiesa di S. Martino era così zeppa, che alcuni stavano su scale ivi appostate, e che la piazza dinanzi alla chiesa era folta di persone che al di dentro non avevano potuto trovar sito. Alle ultime parole di esso, scoppiò un singhiozzar generale; nella sagrestia, ove il predicatore si era ritirato e dove ricevette co' suoi confratelli dell' Ordine la benedizione di monsig. Arcivescovo, le numerose signore, ivi radunate, scoppiarono in lagrime, sparsero ghirlande e fiori, circondarono il padre Roder, e furono felici se poterono appressare le labbra al suo abito. La sera, una deputazione della Confraternita Piana ed una della civica Sodalità, presentarono ai signori missionarii un indirizzo di ringraziamento, in pergamena, coi margini a disegno. Non può negarsi, dice il *Corrispondente di Norimberga*, che i missionarii non abbiano prodotto profonda impressione, non solo nei laici, ma anche negli ecclesiastici. Gli affari della direzione del teatro durante le missioni, furono affatto nulli, giacchè appunto le prediche serali, tenute per un uditorio scelto, furono molto frequentate. (*G. Uff. di V.*)

Frankenthal 3 novembre.

Dopo una sessione di quattro ore di durata, il Tribunale, che trattava il processo d' usura contro l' Ebreo Wolff di Dürkheim, pronunziò un giudizio, che non comprende meno di 60 fogli scritti, e di cui ecco i principali punti : Wolff è condannato, 1. Per usura abituale con un capitale di 68,000 fiorini, ad una multa di 30,000 fiorini ; 2. Per baratteria, a due anni di detenzione ed altra multa civile di 50 fiorini ; 3. è decaduto da tutti i suoi diritti civili pel corso di 10 anni, e dee finalmente pagare tutte le spese del processo, le quali ammontano ad una somma enorme, in conseguenza di un' inchiesta preliminare, che durò oltre sei mesi, e della citazione di 500 e più testimonii, durante i dibattimenti di tre settimane. (*G. U.*)

AMERICA

Si ricevettero a Liverpool, col vapore americano l' *Arctic*, notizie degli Stati Uniti sino al 30 ottobre.

I funerali di Daniele Webster si celebrarono il 29, a Marshfield, ov' e' rese l' ultimo respiro. Più che 1000 persone seguirono il mortorio. Il Presidente Fillmore diede ordine a tutt' i membri del Gabinetto di portare per trenta dì un velo al braccio, in segno di lutto, per la morte del sig. Daniele Webster.

La spedizion del Giappone è finalmente pronta a partire ; il bel naviglio a vapore il *Princeton* fu riparato ne' cantieri della marina a Brooklyn, ed uscì del porto, donde si recherà ad Annapoli, luogo scelto per la partenza della squadra.

Le notizie di California sono del 1.° ottobre ; gli affari vi sono in prospero stato.

Si annunzia che si scopersero miniere d' oro nel Canadà.

Leggiamo nella *Patrie* la seguente notizia biografica di Daniele Webster, mancato a' vivi il 24 dello scorso ottobre :

« Daniele Webster era disceso da una famiglia originaria di Scozia, andata a stabilirsi in America nei primi tempi della colonizzazione. Si trovano tracce di quest' famiglia negli archivii del New-Hampshire fino dal 1636 in poi.

« Il padre di Daniele, il quale si chiamava Ebenezer, dimorava a Salisbury, New-Hampshire, ove ebbe questo suo figlio.

« Compiuti i primi suoi studii, Daniele Webster si preparò all' avvocatura, professione, ch' egli esercitò poi con lode di tutti.

« Nel 1843 fu eletto membro della Camera dei rappresentanti, e il suo esordimento oratorio produsse nel Congresso la più viva impressione. Tutti restarono maravigliati della profondità delle vedute e delle cognizioni storiche ed economiche, messe fuori da un uomo, ch' era stato, può dirsi, quasi sconosciuto in fino allora.

« Da questo momento, poi fino alla sua morte, Daniele Webster non cessò mai dal prender parte, sia alla discussione sia alla direzione degli affari pubblici.

« Nel 1827, lo Stato di Massaciussè scelse Webster per rappresentarlo nel Senato ; l' autorità della sua parola si accrebbe vieppiù, risonando in quella grave assemblea.

« Nella primavera del 1839, Daniele Webster si recò per la prima volta in Europa ; visitò l' Inghilterra, la Scozia, la Francia, e ricevette ovunque la migliore accoglienza. A Londra diventò amico intimo di lord Ashburton.

« Nel 1840, fu uno dei più ardenti e più abili promotori della candidatura alla Presidenza dell' Unione del generale Harrison, il quale, essendo stato eletto, nominò Webster, suo segretario di Stato.

« Il generale Harrison godette per breve tempo del suo trionfo : imperocchè, un mese dopo la sua elevazione alla Presidenza, la morte venne a colpirlo. Il successore di lui, sig. Tyler, conservò il Gabinetto, quale il generale Harrison l' aveva costituito.

« In quest' epoca, la questione dei limiti, tra le Provincie inglesi e gli Stati del nord dell' Unione, toccò un tal grado d' irritazione, che uno scioglimento diventò indispensabile.

« Lord Ashburton fu inviato dal Gabinetto inglese in America, trattò insieme con Webster questa delicata questione, e tutti e due la fecero riuscire a un risultato sodisfacente.

« Il sig. Webster, dopo due anni, diede la sua dimissione dal posto, che occupava nel Ministero, e rientrò nel Senato, ove si oppose all' annessione del Texas.

« Le tendenze militari ed aggreditrici, che cominciavano a predominare negli Stati Uniti, dopo i favorevoli successi della guerra contro il Messico, furono da Daniele Webster energicamente combattute ; a malgrado di ciò, egli sostenne la candidatura di Taylor alla Presidenza, e contribuì alla buona riuscita di quella.

« La morte del generale Taylor, avvenuta durante l' estate del 1850, mise fra le mani del sig. Fillmore la Presidenza degli Stati Uniti ; il sig. Fillmore si affrettò a porre il sig. Webster a capo del suo Ministero.

« La morte lo ha sopraggiunto nell' esercizio di quelle difficili funzioni, in mezzo alla gran lotta presidenziale, che si sta tuttora agitando agli Stati Uniti, e dalla quale si dovette egli dismettere (come già accennammo) a motivo della sua mal ferma salute. »

Ultimamente fuggirono dalla Marilandia 16 schiavi. A Sandusky (Ohio) alcuni schiavi fuggitivi erano stati presi; ma gli abitanti li misero in libertà, e gli aiutarono a riparare nel Canadà.

Il colonnello dei bersaglieri Trost sostenne una piccola battaglia cogl' Indiani, presso Fort Ewel, e li pose in fuga ; ma riportò una grave ferita. Anche il capitano Clay Davis ebbe uno scontro presso la città di Rio Grande coi Camanches, e vi perdette 11 uomini.

Un giornale del Texas conferma la voce che sia stato rinvenuto oro alla sorgente del Bragos, ne' monti Wichita.

Il sig. Shelby, non sapendo che rispondere, si contentò di dire :

— Da senno !

— Fui indiscreto, signore : ho parlato troppo del mio contegno, che non è nè comune, nè ben visto ; ma non me ne so discostare. Sua merce, ho messo in tasca di bei ruspi ; e, come suol dirsi, e' pagarono il loro viaggio.

E pigliò a ridere della sua barzelletta.

Codeste professioni d' umanità avevano un tal che di piccante e di singolare, che il sig. Shelby non potè trattenersi che non ridesse con lui. Forse voi non ridete, caro lettore; ma sapete che l' umanità assume a' nostri di forme curiose, e che non ha al mondo stranezza, che un filantropo non dica e non faccia.

HARRIETT BEECHER STOVE.

(Domani la continuazione.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 NOVEMBRE 1852. — Ieri, arrivarono da Richmond il barck norvegio *Riccardo Cobden*, capit. Polsen, con tabacco per Mangilli; da Bergen il brigantino norvegio *Kong Sverre*, capit. Fischer, con baccalà a Palazzi ; e da Cipro la goletta *Cecilia*, capit. Gregoretti, con vino per G. B. Olivo. Varii legni stavano alle viste.

Molte vendite si sono fatte d'olii di Gioia a d.i 226, di Taranto, Brindisi, Monopoli e Gallipoli a d.i 228, da tina. Partita segala di staia 4000 venne stornata con cent. 75 lo staio a favor del compratore. Della canape si è fatto una vendita di un milione di libbre ferraresi al prezzo di napoleoni 40. — Le valute d'oro ad 1 $\frac{1}{4}$; le Banconote da 85 $\frac{3}{4}$ ad 86 ; il Prestito lomb.-veneto a 91 ; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 84 $\frac{3}{4}$ ad 85.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 16 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato	(Metalliche)	al 5 —	%	94 $\frac{5}{16}$
dette	detto	» 4 $\frac{1}{2}$	»	84 $\frac{11}{16}$
dette	detto	» 4 —	»	— —
dette	detto (del 1850 reluibili)	» 4 —	»	— —
dette	detto	» 3 —	»	57 $\frac{1}{4}$

Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.	— —
detto, » » » 1839, » 100 »	136 $\frac{3}{8}$
detto, lettera A » 1852, al 5 — %	94 $\frac{9}{16}$
detto, » B » » — »	109 $\frac{1}{8}$
detto, 5 % 1852	94 $\frac{1}{4}$
detto lombardo-veneto	— —
Azioni della Banca, al pezzo	1339 —
Adette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2247 $\frac{1}{2}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200	125 —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500	717 $\frac{1}{2}$
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 —	uso D.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 115 $\frac{5}{8}$	a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 136 —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-29 —	a 3 mesi L.
— — —	» 11-27 $\frac{1}{2}$	br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 115 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 $\frac{5}{8}$	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 137 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 400 —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	22 $\frac{1}{2}$ %.	

MONETE. — VENEZIA 16 NOVEMBRE 1852.

ORO		ARGENTO	
Sovrane L.	41.53	Talleri imperiali di Maria Teresa L.	6:19 —
Ongari imperiali »	14:10	Detti di Franc. I.° »	6:15 —
— in sorte »	14 04	Crocioni »	6:69 —
Da 20 franchi »	23:73	Pezzi da 5 fr. »	5:88 —
Pezzette di Spagna »	—:—	Francesconi »	6:45 —
Doppie — »	98:40	Pezze di Spagna »	6:46 —
— di Genova »	94:35	EFFETTI PUBBLICI	
— di Roma »	20:25		
— di Savoia »	33:40		
— di Parma »	24:80	Conversione, godimento	
Doppie d'America »	96:30	1.° novembre	84 $\frac{1}{2}$ D.
Luigi nuovi »	27:60	Obblig. metall. a 5 %	81 $\frac{1}{2}$
Zecchini veneti »	14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 $\frac{3}{4}$ D.

CAMBI. — VENEZIA 16 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-52 — D.
Amsterdam	» 247 $\frac{1}{2}$ D.	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 $\frac{1}{5}$ D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 $\frac{5}{8}$ D.	Milano	» 99 $\frac{5}{8}$
Bologna	» 622 $\frac{1}{2}$ D.	Napoli	» 517 $\frac{1}{2}$
Corfù	» 604 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $\frac{1}{2}$ D.
Firenze	» 97 $\frac{1}{2}$	Roma	» 623 $\frac{1}{2}$ D.
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 256 —
Lione	» 117 $\frac{1}{4}$	Vienna idem	» 256 $\frac{1}{2}$
Lisbona	» — —	Zante	» 602 — D.
Livorno	» 97 $\frac{1}{2}$		

MERCATO DI LONIGO DEL 15 NOVEMBRE 1852.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento l. a.	18:—	19:50	21:—	al sacco.
Frumentone »	12:50	13:—	14:28	
Riso nostrano »	38:—	48:—	50:25	
— chinese »	34:—	36:—	40:—	
Avena »	—:—	8:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 16 novembre 1852*

ARRIVATI. — Da *Trento*: I signori: Lodochowski conte Giuliano, possid. di Varsavia. — Da *Trieste*: Fargeot Alfredo, ufficiale francese. — Da *Milano*: Wenger Enrico Francesco, negoz. di Losanna. — Da *Firenze*: Müller Gio. Batt., negoz. di Wyl. — Desmars S., propr. di Tournon. — Delzous Maria Giacomo, propr. di Fontainebleau.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: de Leesen F., consigl. di giustizia ad Itzehoe. — Conran Giorgio, colonnello inglese. — Thompson, Inglese. — Per *Mantova*: Gerand Pietro, negoz. di Tolosa. — Per *Firenze*: de Gruytters Enrico Giacomo, possid. di Anversa.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 novembre . { Arrivi . . . . 1301 / Partenze . . . 862 }

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21 in S. FELICE, e domenica 21, anche in S. PAOLO AP.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 0	28 0 0	28 0 0
Termometro, gradi	10 5	11 4	11 4
Igrometro, gradi	84	84	84
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Pioggia.	Pioggia.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 2 $\frac{7}{12}$.

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — *Il matrimonio occulto*. Con farsa. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO A S. SAMUELE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il simulacro animato*. Con ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

DOMANI, GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Beneficiata del primo contralto assoluto, *Teresa Chini*. — Il melodramma in tre atti *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del cav. maestro G. Verdi. — Dopo il primo atto la cavatina: *Ah se estinto ancor mi vuoi*, nell' opera *Donna Caritea*, del maestro Mercadante, eseguita dalla beneficata. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 16 *novembre*.

A tenore di un dispaccio telegrafico dell' I. R. Comando di piazza in Gorizia all' eccelso I. R. Governo civile e militare di qui, giunse ieri sera a Gorizia S. A. R. l' Arciduca Massimiliano d' Este, e proseguì tosto il suo viaggio alla volta di Modena. *(O. T.)*

Fu istituita nella Dalmazia una Commissione, sotto la presidenza del barone Mamula, la quale si occupa dell' organizzazione giudiziaria e politica della Dalmazia. *(Idem.)*

Parigi 11 *novembre*.

Il Manifesto del Conte di Chambord fu distribuito, clandestinamente s' intende. Quest' atto è una protesta esplicita contro il ripristinamento dell' Impero, e una proclamazione formale del principio della legittimità pura. Non vi si trova una parola, che accenni alla fusione, anzi qualche frase contro l' Impero, in esso contenuta, sembra alludere anche alla Monarchia di luglio. Il programma è accompagnato da alcune istruzioni a' legittimisti, in cui il Conte di Chambord non mostra di voler suscitare agitazione o provocare un' opposizione attiva. Ei si limita a raccomandare che i suoi partigiani si astengano, non pur dalla votazione del 21 e 22, ma da quanto si riferisce alla politica, ed esprime ad un tempo la speranza che quanti legittimisti credettero poter conservare finora cariche pubbliche coglieranno l' occasione, che si presenta, per rinunciarvi. Ancorchè riesca di eludere la sorveglianza della polizia, e diffondere questo documento in gran numero di esemplari, si crede ch' esso non produrrà alcun effetto notevole.

Si parla sempre di molte misure, che precederebbero e accompagnerebbero l' imminente trasformazione governativa. Si renderebbe alla stampa una certa libertà di discussione; il decreto sulla riduzione dell' esercito verrebbe pubblicato il 18 del corrente.

La questione dell' indennità, da accordarsi ai deputati, è variamente considerata in grembo al Corpo legislativo medesimo. Dicesi che il sig. Billault, presidente di quell' Assemblea, sia poco propenso a tale disposizione. All' incontro, il Senato, il Consiglio di Stato e la maggioranza de' ministri l' appoggerebbero caldamente. Il Presidente non ha ancora espresso il suo parere in tale proposito.

Gli amici del Corpo legislativo continuano sempre a sperare che i diritti di esso saranno ampliati. *(O. T.)*

Stati Uniti delle Isole Ionie.

La *Gazzetta di Corfù* del 6 pubblica una Notificazione del direttore di polizia di Cefalonia, la quale annunzia che il lord Alto Commissario, avendo scorto con piacere nelle relazioni ufficiali che la tranquillità è ripristinata nell' isola di Cefalonia, e che i suoi abitanti mostrano di rispettare la legge; inoltre avendo ricevuto, dopo il suo arrivo nell' isola, favorevoli relazioni sulla condotta de' prigionieri, condannati dalla legge marziale per le turbolenze del 1849, ha fatto grazia a 17 prigionieri, i quali furono posti subito in libertà. Di questi detenuti, sette erano condannati alla prigionia in vita, uno a 20 anni di carcere, uno a 14 anni, sette a 10 anni, e uno a 7 anni. Quanto ai quattro prigionieri che rimangono, uno (nominato Kutrocoi), essendo mentecatto, verrà inviato al manicomio di Corfù; gli altri tre ottennero pure il perdono, a condizione di abbandonare lo Stato entro 14 giorni.

ARTICOLI COMUNICATI.

AVVERTENZE IMPARZIALI.

Sul guano peruviano ammoniacale.

Seguendo anch' io l' esempio di molti, che fecero gli esperimenti sulla nuova concimazione a guano liquido ammoniacale, e che pubblicamente dimostrarono gli effetti ottenuti, credo mio dovere di farne alcune osservazioni, e di secondare il desiderio di un amico, pubblicando la stessa sua lettera, a me diretta, risguardante l' argomento. Nell' ottobre 1851, seminai in terreno sterile una parte col letame di stalla, e l' altra col guano suindicato. Sopraggiunse intanto la quasi generale alluvione, e le terre seminate rimasero coperte fino a pressochè tutto il dicembre. L' osservazione, che mi venne dato di fare in quella circostanza, fu questa: che le sementi, affidate al terreno e concimate col vecchio sistema, molto soffersero ed in parte disseccarono; e le altre, perchè intonacate con l' ingrasso a guano, si conservarono incolumi, e, proseguendo nella regolare loro vegetazione, osservai, nel mese di marzo, che le radici della pianta erano estese e vigorose, onde, giunta la stagion delle messi, raccolsi frumento assai bello e con molta paglia. Non meno fortunato fui nell' esito del frumentone e cinquantino, che mi diede, coll' identico modo del mezzo campo per sorta, maggior copia di grano e di perfetta qualità. Tali risultati seppi aver ottenuto anche il professore Sebastiano Santi, nella sua terra di Loreggia, e l' amico mio dott. Verdari, ben noto ed appassionato agricoltore, del quale è la lettera suenunciata, e che qui appiedi riporto.

EVARISTO SANTINI.

Carissimo amico!

Con questa mia intendo di attenere la promessa dell' esperienza, fatta per mia parte col guano liquido. Lo sperimentai infatti sul grano turco in più luoghi, e posso dirvi, con tutta coscienza, che al monte conobbi un utile non poco, perchè nel suo nascere pronto, a differenza dell' altro non concimato; più il gambo maggiormente forte; le radici più addentrate nel terreno, meno soggette quindi alla secca; e il frutto più copioso dell' altro, non concimato. Come dissi del monte, sperimentai gli eguali vantaggi anche nel piano, quantunque il terreno sia sabbioniccio, ed in parte di sasso. Vi assicuro senza esagerazione, di cui sono capitale nemico, che gli altri pezzi de' terreni stessi, a un palmo di distanza, a destra e a sinistra, a' monti e a tramontana, che non erano seminati a guano, ma lo erano a metodo vecchio, facevano deplorare la differenza. Vi dirò inoltre di un altro esperimento fatto, e l' esperimento è questo: Che avendo concimato il cinquantino coll' ingrasso a guano, ed i fagiuoli insieme ad esso, ma senza il guano, il cinquantino ebbe ottima riuscita e disseccarono i fagiuoli; ma che, adoperato il metodo stesso nella semina separata de' fagiuoli, fruttarono questi magnificamente in gran copia, che, al momento in cui vi scrivo, ne vendo anche una partita. Concludo in brevi cenni col dirvi che basterebbe questa prova, se altre non ne avessi avute, per terminare di persuadermi sull' utilità ed efficacia del nuovo metodo. Ricevete in fretta i miei saluti, e credetemi tutto vostro.

Soave, il 30 ottobre 1852.

Dott. DOMENICO VERDARI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19850. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Ricettore alla Ricettoria principale di Portogruaro, nonchè di Controllore alla Ricettoria principale di Tre Porti, ai quali posti è annesso l' annuo soldo di fiorini cinquecento (fiorini 500), oltre l' alloggio od il pro-alloggio normale, verso l' obbligo di cauzione d' impiego nell' importo di un' annata di soldo, rimane aperto il concorso fino al giorno 8 dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, separatamente per ognuno dei due posti, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l' Autorità, da cui dipendono, comprovando i servigii finora prestati ed ogni altro loro titolo, ed indicando pure se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di Finanza in queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 8 novembre 1852.

F. GRASSI, *Segretario.*

N. 29424. AVVISO. (1.ª pubb.)

Colla Notificazione 12 scaduto ottobre N. 2507 dell' eccelsa Luogotenenza veneta è stata portata a comune conoscenza la veneratissima Sovrana Patente 29 settembre 1852, in forza della quale, e sotto le riserve in essa espresse, nell' entrante anno amministrativo 1853, si avranno a riscuotere le imposte dirette nelle stesse misure, e con quelle stesse norme, che furono prescritte per l' anno 1852.

Scadendo per questa Provincia, col mese in corso, il pagamento della *prima rata* trimestrale della suddetta imposta prediale, si pubblicano nella sottoposta Tabella *A*, distintamente per anno e per rata, le aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria, giusta il riparto verificato dall' I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Alla scadenza della stessa rata avrà eziandio luogo l' esigenza dell' ultimo quoto delle sovraimposte comunali 1852, giusta le aliquote di carico, approvate e precisate nell' altra sottoposta Tabella *B*.

L' esigenza delle suddette imposte avrà luogo colle norme fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dai successivi Regolamenti, e ciò a mezzo dei nuovi esattori per l' esercizio sessennale da 1.º novembre 1852 a 31 ottobre 1858, i cui nomi, con quelli dei rispettivi controllori, dove venissero costituiti, saranno resi noti al pubblico con separati Avvisi dai RR. Commissariati distrettuali.

I censiti ne sono prevenuti onde si prestino al pagamento in tempo utile, evitando le penalità conseguenti al ritardo, fatta avvertenza che i pagamenti non saranno attendibili, qualora le bollette non sieno firmate dagli esattori, o loro delegati legalmente riconosciuti, e per le Casse, che fossero controllate, anche dal controllore rispettivo.

Quelli, che credessero di approfittare della facoltà, portata dall artic. 40 della lodata Patente, versando le proprie quote prediali in Cassa della Ricevitoria provinciale, dovranno ciò eseguire almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, e rendere ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali.

Il presente verrà diramato e promulgato in tutte le Comuni e Frazioni nella Provincia del Friuli, e sarà dai reverendi Parrochi letto dall' altare nei giorni festivi, a comune conoscenza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine il 5 novembre 1852.

L' I. R. Delegato, Conte PAULOVICH.

(Segue appiedi nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *A*, dimostrante le imposte e sovraimposte a favore del Regio Tesoro).

(Leggesi pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *B*, dimostrante le sovraimposte cadenti a pro' delle Comuni).

N. 27944. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l' esperimento d' asta, tenuto presso questa Intendenza il 27 ottobre p. p., onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così parerà, e salva la Superiore approvazione, lo Stabile erariale in parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, marcato al civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno di giovedì 26 novembre corrente, avrà luogo un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, ritenuta per prezzo fiscale l' annua pigione di L. 720 (lire settecento venti), e sotto l' osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del dì 6 ottobre p. p. N. 27944, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 20, 22 e 26 ottobre stesso ai NN. 240, 242 e 245.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 5 novembre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 23245. (3. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

Pei combinati articoli XXVII e XXIX del Trattato di Lega doganale austro-estense-parmigiana dovrebbe il periodo preparatorio della Lega stessa aver cominciato col 1.º corrente.

Il ritardo però, inseparabile dalla necessità di riunire in Milano tutti i membri della relativa Commissione internazionale, ne rese impossibile il cominciamento per l' epoca suddetta, per cui ebbesi a rappresentare ai Ministeri di finanza degli Stati collegati l' opportunità di prorogare tale cominciamento al 1.º dicembre venturo, il che porta la conseguenza di ridurre il periodo stesso ad un bimestre, anzi che ad un trimestre.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze, tenendo ferma la decorrenza del suddetto periodo preparatorio dal 1.º dicembre prossimo, ha però, con ossequiato Dispaccio 31 scorso N. 16312 F. M., permesso che l' importazione, esente dal dazio, degli articoli accennati dal paragrafo XXVII del suddetto Trattato, possa aver luogo dai due Ducati nel Regno Lombardo-Veneto dal 1.º andante, sotto l' osservanza delle relative discipline.

Tali superiori disposizioni vengono portate a pubblica notizia per norma di chi può averne interesse.

Venezia il 2 novembre 1852.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 18726. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 6 dicembre 1852, resta aperto il concorso ad un posto di Controllore presso gli Uffizii del Dazio consumo murato nelle Provincie venete, coll' annuo soldo di lire milletrecento (austr. L. 1300), od eventualmente di L. 1200 e 1100, oltre agli altri emolumenti di sistema, e verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo di un' annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità, da cui dipendono, la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, corredandola dei documenti, comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia 8 novembre 1852.

G. GRASSI, *Segretario.*

N. 2846. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro di seconda classe presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Udine, a cui è annesso l' annuo assegno di L. 1200, si apre il concorso fino al giorno 16 dicembre p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l' I. R. Ispettorato provinciale di Udine, col mezzo dell' Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: *a*) l' età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b*) la condizione o professione sua, od almeno de' genitori; *c*) lo stato, se di nubile o ammogliato, o di sacerdote; *d*) la religiosità ed il buon costume; *e*) la sudditanza austriaca; *f*) gli studii percorsi; *g*) lo studio semestrale della metodica col relativo esame; *h*) le lingue possedute; *i*) gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medsimi e l' assegno, ed altri emolumenti in essi goduti all' atto del concorso; sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl' individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se, inoltre, sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall' I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete,
Venezia il 29 ottobre 1852.

Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, BOZOLI, *Segretario.*

AVVISI PRIVATI.

N.º 5220. — Dovendo, d' ordine Superiore, essere istituite le Condotte ostetriche nei Comuni di Ceggia, Musile e S. Michele del Quarto di questo Distretto, si apre il concorso relativo a tutto il 30 novembre corrente, affinchè le aspiranti producano a quest' Uffizio commissariale le relative legali istanze, documentate delle fedi di nascita, di sudditanza austriaca e di salute, nonchè dell' abilitazione all' esercizio ostetrico, onde poscia assoggettarle ai convocati dei Comuni suddetti.

I circondarii delle Condotte sono costituiti come ella seguente

TABELLA.

COMUNI principali	Situazione del circondario della Condotta	Qualità della strada	Estensione del circondario delle Condotte in miglia comuni: lunghezza	Estensione del circondario delle Condotte in miglia comuni: larghezza	Popolazione	Luogo di residenza della ostetrica	Annuo soldo in Lire austr.
Ceggia	In piano	Buona	9	2	1997	Ceggia	300
S. Michele del Quarto .	Idem	Idem	7 1/4	2 1/4	1109	S. Michele	400
Musile	Idem	Idem	5 1/8	4	1821	Musile	400

S. Donà il 30 ottobre 1852.

Il R. Commissario distrettuale, F. BRESSAN.

N. 8064.

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano.

A tutto il corrente mese è aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Pove, parte in monte e parte in piano, coll' annuo stipendio di L. 200. La Condotta comprende N. 1415 abitanti, pressochè tutti poveri. Le levatrici, che volessero aspirarvi, dovranno entro il suaccennato termine produrre a quest' Ufficio la documentata loro istanza.

Bassano il 10 novembre 1852.

Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

N. 4768. — A tutto novembre corrente, si accetteranno a questo protocollo commissariale le istanze di concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica sociale, di nuova istituzione, di Sequals e Travesio, con residenza in Lestans, e coll' annuo soldo di austr. L. 1500:00

Spilimbergo, 1.º novembre 1852.

Il R. Commissario, BERTUZZI.

N. 2851.

Distretto di S. Pietro degli Slavi.

AVVISO

È aperto il concorso, a tutto il 30 corrente, ai due posti di Maestro elementare nei Comuni di Drenchia e Tarcetta, coll' annuo salario di L. 403:00 per ciascheduno.

Oltre le qualifiche prescritte, occorre indispensabilmente la conoscenza del dialetto slavo, che assomiglia a quello parlato nel vicino Illirio.

S. Pietro, 8 novembre 1852.

Il R. Commissario, ZARAMELLA.

Il sottoscritto ha l' onore di prevenire l' inclito I. R. militare, gl' incliti II. RR. impiegati ed il rispettabile pubblico che la sua I. R. Fabbrica privilegiata di passamanterie e cinture è a dovizia fornita di tutti gli oggetti inservienti per le divise, ec., ai prezzi più discreti, guarentendone la qualità ed il peso in oro e argento e seta; più di eleganti patentate cinture per gl' II. RR. impiegati del peso in oro 3/0 a prezzo di fior. 5. 50 fior. 6 45 fior. 8. 30 fior. 9. 20, e di ogni sorta tessuti in oro Polion e assortimenti di lustrini. La Ditta Poss e Comp. di Vienna è incaricata di ricevere ed effettuare commissioni ai prezzi di fabbrica.

GIOVANNI WAGNER

I. R. fabbricante privilegiato, Neubau Hauptstrasse, N. 239, Vienna.

PIANO-FORTI

DI VIENNA, *dei migliori Autori a prezzi discretissimi*

NUOVO DEPOSITO

in Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 5204.

NB. Tutti gli Istrumenti sono coperti di ricapito nazionale per la libera introduzione nell' interno, esente di dazio.

D' APPIGIONARSI

PEL PROSSIMO SAN MARTINO

CASA GRANDE IN TRE PIANI

di recente riparazione,

situata a SANTA MARIA MAGGIORE, Contrada delle STAGADE, civico N. 105, in TREVISO.

Le chiavi alla Fabbrica vicina.

LI 16 E 18 DICEMBRE

anno corrente

SEGUONO A VIENNA

le 2 Estrazioni di tutte le vincite

DELLA GRANDE LOTTERIA DI DENARO

IL DI CUI NETTO PRODOTTO È DESTINATO

PER LA FONDAZIONE

DELL' I. R. OSPITALE MILITARE A CARLSBAD.

44,364 VIGLIETTI GUADAGNANO IN DENARO

FIORINI **290,600** IN M. DI C.

divisi in vincite

di fior. 60,000, 12,000, 8,000, 6,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,800, 1,500, 1,200, 4 da fiorini 1,000, ec. ec.

in queste vincite sono contenuti:

600	Viglietti del prestito del principe	WINDISCHGRAETZ	ossia in den.º	**12,000** fior.
400	„ del conte	WALDSTEIN	„	**8,000** „
300	„ del principe	WINDISCHGRAETZ	„	**6,000** „
1000	Ungari imperiali d' oro	. . . .	„	**5,000** „
200	Viglietti del prestito del conte	WALDSTEIN	„	**4,000** „
100	„ del conte	WALDSTEIN	„	**2,000** „
100	„ del principe	WINDISCHGRAETZ	„	**2,000** „
500	Talleri d' argento	. . . .	. .	**1,000** „

È da osservarsi che ormai al **1.º** di dicembre a. c. segue la **12.ª** ESTRAZIONE del Prestito del principe WINDISCHGRAETZ, nella quale giuocano i **1000** Viglietti che sono uniti a questa Lotteria, per cui presentano un ulteriore interesse per chi vi prende parte.

Chi acquista **4** Viglietti, cioè uno per ogni classe, dee fare **2** vincite sicure.

Dal piano, che si distribuisce gratuitamente, si rilevano i grandi vantaggi che presenta questa Lotteria.

Vienna, li 1.º novembre 1852.

D. ZINNER E COMP.

I Viglietti di questa grande Lotteria trovansi vendibili, in Venezia, presso *Giacomo Karrer*, negoziante ai Miracoli, N. 6091 rosso.

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 18 Novembre. Anno 1852. – N. 141.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 5976. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo rende pubblicamente noto, che dietro istanza degli esecutanti fratelli sigg. Marino e Pasquale Cibin dedotta all'A. V. del 29 settembre p. p., fissata per le pratiche prescritte dai par. 422 e 140 del G. R., attesa la non comparsa dei citati creditori inscritti sugl'immobili da subastarsi, pei quali riuscirono senza effetto li tre precedenti sperimenti d'asta annunciati coll'Editto 5 febbraio a. c. n. 9137, avrà luogo nel locale di questa residenza dinanzi apposita giudiziale Commissione nel giorno 21 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., il 4.° incanto dei sudd. immobili qui sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera in questo 4.° sperimento potrà seguire a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all'asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il terzo del valore di stima in monete d'oro, e d'argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo terzo in caso di delibera sarà quindi fatto passare nella Cassa depositi di questo Tribunale.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese e competenze, di che al successivo articolo 5.° dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni dieci continui computabili da quello della delibera.

IV. L'acquirente avrà il possesso di fatto degl'immobili subastati nel giorno successivo a quello della subasta, nel quale avrà luogo la delibera; non ne otterrà peraltro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in modo positivo, ed in forma legale del pagamento intiero del prezzo di delibera e dell'adempimento di tutte le altre obbligazioni.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal di della delibera pagare nelle mani della parte istante, o suo procuratore le spese e competenze relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la specifica che gli verrà esibita, e che verrà previamente liquidata dal Tribunale medesimo a tutte spese di esso deliberatario.

VI. S'intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera, ed a datare dalla delibera stessa, tutti gli aggravi pubblici ed imposte di ogni sorta, caricanti gl'immobili da subastarsi, e così pure tutti i pesi privati non ipotecarii che vi fossero inerenti, compreso anche pegli arretrati, se ve ne fossero, l'annuo livello per la qualunque somma, dovuto all'Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni quale proprietario del terreno al n. di mappa 1537 arginemo prativo, pert. 0 : 43, colla rendita di l. 1 : 22, ritenuta poi qualunque eventuale responsabilità in proposito a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera.

VIII. La voltura nei libri del censo a ditta del deliberatario non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione; pei soli esecutanti, se rimangono essi i deliberatari, sarà eseguibile subito dopo la delibera.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato (coll'assegnazione di un sol termine) a tutte di lui, spese, danni ed interessi, a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del terzo (sul quale perderà esso deliberatario ogni e qualunque diritto) andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse al pareggio.

X. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta, acciocchè, a tutta cura dell'aspirante medesimo, possa essere valutata, senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del diviso acquisto sott'ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi.

Per quanto poi siasi all'annuo canone dovuto all'Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni, come all'articolo 6.°, e così pure pegli arretrati relativi, dovrà ogni aspirante aver previamente provveduto al suo interesse ed alla sua tranquillità mercè le opportune indagini all'Ufficio competente.

Immobili da subastarsi.

Casa consistente in tre locali al piano terreno ed altrettanti al superiore con aderentevi seggiunta dalla parte di tramontana è sottopostovi terreno della quantità di campi nulla quarte cinque, tavole quarantasei (campi 0 : 5 : 46) alla misura ordinaria di Rovigo tutti in un sol corpo, posto il tutto in Comune di Boara Polesine, e propriamente nella località denominata le Granzette, essendo i detti campi per la quantità di c. 0 : 4 : 33 aratori, arborati e vitai, e per l'altra quantità di c. 0 : 1 : 13, essendo occupati da due panche in ischiena all'Argine dell'Adige, comprese le scarpe spettanti alle panche stesse, tra seguenti odierni confini, a mezzodì stradella consortiva presa in misura per intiero, a levante Maddalena Gobbetti livellaria Milanovich in luogo di Gio. Batt. Gobbetti con semplice linea, a tramontana il ciglio dell'Argine destro dell'Adige, a ponente gli eredi di Marta Fantoni con metà fosso e con semplice linea. La casa è marcata col comunale n. 119. Il tutto è allibrato nei registri del censo stabile di Boara al n. di mappa 892, pert. 00:17, rendita l. 18. Casa n. 893, pert. 1 : 58, l. 2 : 86, arat. arb. vit. al n. 1537, pert. 0 : 43, l. 1 : 22 di rendita Argine prativo. Le due prime partite, alle quali corrispondono li n. di mappa 892, 893, colla superficie complessiva di pert. 1 : 75, e colla rendita pur complessiva di a. l. 20 : 86, figurano in ditta di Domenico Baldo q. Giuseppe quale assoluto proprietario, mentre la terza partita al num. di mappa 1537, al quale corrisponde la superficie di pert. 0 : 43, colla rendita di a. l. 1 : 22, figura alla ditta del medesimo Domenico Baldo q. Giuseppe quale usufruttuario, ed Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni proprietario.

I quali immobili da subastarsi ad istanza dei sig Marino e Pasquale fratelli Cibin fu Domenico, possidenti di Boara Polesine, ed a pregiudizio del sudetto Domenico Baldo fu Giuseppe di Roverdierè, furono stimati complessivamente a. l. 663 : 80, come dal relativo protocollo di stima 23 giugno 1851 num. 4592.

Il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Boara-Polesine, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

L'I. R. Commiss. Presid.
Co. B. ECCHELI.
Ferretti, Cons.
. . . . . Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 28 ottobre 1852.
Zambelli, Prot.

N. 33585. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Sopra petizione 7 luglio p. p. n. 22153, per nullità di matrimonio prodotta da Rosa Paoletti contro Gio. Batt. Poisat di Avignone fu deputato in difensore ufficioso del matrimonio l'avv. Perissinotti e per l'interesse del predetto convenuto con Decreto 12 detto mese e numero era stato nominato in curatore questo avv. Dr Meneguzzi, provvedendosi contemporaneamente per l'intimazione personale allo stesso, mediante requisitoria alla competente Autorità giudiziaria, non pervenuto alcun riscontro in tempo debito sull'istanza 12 corr. pari numero dell'attrice;

Questo I. R. Tribunale Civile di I Istanza notifica col presente Editto, che avrà forza di legale citazione ad esso Gio. Batt. Poisat quanto sopra, e ciò all'effetto che possa far avere e conoscere al detto suo curatore i proprii mezzi di difesa, ed anche sceglierne od indicarne un'altro, ed insomma fare o far fare tuttociò che reputasse opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza per riguardo alla petizione, fu con Decreto odierno redeputata l'Udienza per il giorno 11 gennaio 1853 a ore 10 di mattina.

Locchè per tre volte in questo mese e nei due successivi si inserisca in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Giarola, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 14 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 12788. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Francesco Vusio assente d'ignota dimora che Francesco Filippi coll'avv. Zennari produsse in suo confronto la petizione 3 ottobre 1852 n. 11562, per pagamento di austr. l. 232 : 82, residuo importare di generi somministratigli, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro Dr Palazzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel 24 novembre p. v. alle ore 10 ant.

Incomberà quindi ad esso Vusio di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 29 ottobre 1852.
In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. d'App. Dirigente
A. REYER.
Lazzaroni, Cons.
Bennati, Giud. Supp.
Locatelli.

N. 35523. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 31 ottobre 1819 morì in questa Città David Osmo o d'Osmo del fu Samuel Vita era nativo di Corfù.

Si diffidano pertanto tutti quelli a cui competesse un diritto a tale successione ad insinuarlo entro un anno dinanzi a questo Giudizio colle debite giustificazioni; altrimenti tale eredità verrà rilasciata all'I. R. Fisco a senso del par. 760 del Codice Civile.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, con inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 8 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 5034. 2.ª pubbl.°

AVVISO.

A tutto il giorno 10 dicembre p. v., resta aperto il concorso alle condotte Sanitarie sotto notate. Gli aspiranti produrranno le loro petizioni al protocollo di questo R. Ufficio corredate dei documenti di abilitazione all'esercizio rispettivo ed altri documenti già noti perchè ovunque richiesti.

Le condizioni delle condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato.

Le strade sono tutte buone ed in piano meno poche praticabili a cavallo nelle comuni di Baone e Cinto.

Este, 10 novembre 1852.

Il R. Commissario Distrettuale
CITTOLINI.

Comuni	Qualità della condotta	Assegno rispettivo	Popolazione	Numero dei poveri
Baone	Medico-chirurgica	1200	2448	1800
Barbona	Medico-chirurgica	1200	1567	1200
	Ostetrica	400		300
Carceri	Ostetrica	300	1797	1300
Cinto	Chirurgica	700	1953	1400
Lozzo	Medico-chirurgica	1000	2493	2000
	Ostetrica	300		300
Ospedaletto	Medico chirurgica	1200	3409	2800
	Ostetrica	300		300
Piacenza	Ostetrica	250	2083	1200
S. Elena	Medico-chirurgica	1200	1352	1000
	Ostetrica	250		250
S. Urbano	Medico-chirurgica	1200	3327	2900
Vighizzolo	Medico-chirurgica	1100	1076	900
	Ostetrica	300		200
Villa di Villa	Medico-chirurgica	1000	2472	1200

N. 26268. 2.ª pubbl.°

EDITTO

Si notifica all'assente Ferdinando Ferracini che Federico Medi ha prodotta la petizione 30 ottobre con n. 26268, in di lui confronto e di Antonio Ferracini in punto di pagamento venete l. 500 in saldo del legato ad esso dovuto in dipendenza alla testamentaria disposizione del defunto nob. sig. Teodoro Toderini 4 febbraio 1845 sub A, oltre gl'interessi di legge, e rifusione delle spese; che sopra tale petizione venne fissata per la procedura sommaria l'Aula Verbale del giorno 23 dicembre p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 ed art. 41 e 42 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso convenuto Ferdinando Ferracini gli fu destinato in curatore l'avvocato Dr Marzollo, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Ferracini a comparire personalmente in detto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale, previa comunicazione d'un esemplare a quell'Uffizio.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia
Li 30 ottobre 1852.
Pel Cons. Pretore in perm.
L'I. R Aggiunto
SCARAMELLA

N. 17078. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nella procedura esecutiva fra il nob. Luigi Plinio Monza di Angelo contro Luigi Dr Saccardo fu Carlo, non essendo seguito nel giorno 30 settembre scorso attesa mancante prova d'intimazione ad altro dei creditori suppignoratarii lo sperimento d'asta per la vendita dei crediti ipotecarii verso Giuseppe Tescari, e verso li Antonio e Domenica Gaidoni, e non potendo perciò aver luogo nemmeno l'altro esperimento prefisso pel 14 ottobre corrente, li quali due esperimenti dovevano tenersi giusta il pubblicato Editto 13 agosto precedente al n. 17078 del 1851, inserito per tre volte li 11, 16 e 23 settembre a. c. nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia sotto li progressivi n. 113, 115 e 118, vengono sulle istanze dell'esecutante Monza redeputati per gli stessi due esperimenti nel solito locale d'Aula presso questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il giorno 25 novembre venturo riguardo al primo, ed il giorno 9 dicembre successivo riguardo al secondo dalle ore 11 di mattina alle 2 pom., sotto le avvertenze e condizioni tutte portate dall'Editto suddetto 13 agosto 1852 al n. 17078.

Ed il presente sarà pure pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente
BORGO, Cons.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 5 ottobre 1852.
Rosenfeld, Sped.

---

al N. 31574. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

A termini e pegli effetti del par. 814 del Codice Civile si diffidano i creditori verso l'eredità di Buonafede Claut del fu Pietro mancato a'vivi in Venezia nel 17 settembre p. p., a presentarsi alla Camera di Dirigenza di questo Tribunale nel di 11 p. v. dicembre alle ore 11 ant., per insinuare e giustificare le pretese loro ragioni.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 8 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 7615. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Sopra istanza di Antonio Marchetti di Francesco di Badia per la giudiziale dichiarazione di morte dell'assente di lui congiunto Domenico Dalpian fu Pietro che era domiciliato in Montagnana, per essere ignoto da oltre 30 anni, confermata dal deputatogli curatore Antonio Ceccia fu Nicolò di Montagnana.

Questa I. R. Pretura cita mediante il presente Editto esso assente Domenico Dalpian fu Pietro a comparire innanzi la medesima nel termine di un anno, coll'aggiunta che non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa la sue esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte, alla successiva ventilazione ed aggiudicazione della di lui eredità.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Piazza di Montagnana, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Il Cons. Pretore Dirig.
REDETTI.

Dall'I. R. Pretura in Montagnana,
Li 14 ottobre 1852.
In mancanza di Canc.
Vittieri, Alunno.

---

al N. 9099. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione giudiziale avrà luogo nelli giorni 23 dicembre 1852, 13 e 27 gennaio 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottoscritti beni immobili esecutati in pregiudizio dell'Anna Zanasso ved. Carrettiero, Teresa Carrettiero ed altri Consorti sopra istanza di Giuseppe Milan rappresentato dall'avv. Sbardelà, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta non potrà aver luogo nel 1.° e 2.° esperimento fuorchè a prezzo non inferiore alla stima, al 3.° avrà luogo a qualunque prezzo purchè bastante a cautare i creditori ipotecarii.

II. Nessuno potrà rendersi offerente senza il contemporaneo deposito del decimo della stima da restituirsi a quello che non rimanesse deliberatario.

III. Facendosi aspirante la parte esecutante, potrà offerire e rendersi deliberataria, senza previamente depositare il decimo di detta stima.

IV. Il rimanente prezzo rimarrà presso il deliberatario medesimo per essere pagato dietro graduazione e riparto coll'obbligo frattanto nel deliberatario medesimo di versare in giudiziale deposito di sei in sei mesi il prò di 5 per 0|0 dal di della delibera.

V. I pagamenti seguiranno in effettive lire austriache esclusa qualunque surrogato ed in ispecie carta monetata, e viglietti del Tesoro ancorchè qualunque legge o Decreto ordinasse altrimenti, e ciò per patto.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal di della delibera, ma l'aggiudicazione gli sarà accordata solo allora che avrà soddisfatto ad ogni obbligo ad esso incombente.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inerenti agl'immobili per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

VIII. A carico del deliberatario, oltre a tutte le rate d'imposte e sovraimposte ed altre pubbliche gravezze scadenti dopo il giorno della delibera, staranno i pesi di decima, quartese e pensionatico, e simili, se ed in quanto i fondi vi fossero soggetti.

IX. I beni, e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere e quantità, in cui si attrovano a corpo, e non a misura, non assumendo l'esecutante né per questo nè per qualsiasi altro titolo alcuna responsabilità.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od in parte degl'obblighi sopra espressi avrà luogo il reincanto a tutti suoi danni, pericoli e spese.

Seguono gl'immobili da subastarsi in Camisano.

Campi 18 diciotto circa arativi, piantati, e vitati con fabbriche in mappa provvisoria, i campi al n. 231, e le fabbriche del 232, le nella stabile ai num. 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 552, 3625, della superficie di pert. met. 78 : 43, colla ren-

dita di l. 270 : 70, confinano poi (insieme ad altro corpo di campi 2 2|4 in mappa provvisoria al n. 232, erano di questa ragione), a mezzogiorno e sera Gio. Batt Zanato, tramontana strada comune, e mattina strada pure comunale già abbandonata.

Ed il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, e nel Capoluogo di Camisano, inserito inoltre per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presid. assente
BORGO, Cons.
Da Mosto, Consig.
Ridolfi, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 26 ottobre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 5860. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Inerendo a requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova 12 ottobre corr. n. 16117, si rende pubblicamente noto, che nel giorno primo dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle una pom., sarà tenuto all A. V. di questa Pretura da apposita Commissione il terzo esperimento d' asta degl' immobili qui sottodescritti, stati oppignorati, e stimati ad istanza del nob. co. Giacomo Maldura fu Andrea di Padova, rappresentato dal di lui procuratore avv. Giuseppe Calegari, a pregiudizio del nob. Marchese Ferdinando De Buzzacarini-Gonzaga fu Giuseppe di Bovolenta.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, ed aver copia di quelli, che riteneessero del loro interesse.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sottodescritto non verrà deliberato a prezzo minore di quattro quinti del prezzo di l. 5453, attribuitovi nella precorsa giudiziale perizia, cioè a prezzo minore di l. 4362 : 40.

II. Niuno potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito a garanzia dell' offerta in mano del Commissario delegato della decima parte del prezzo sovraindicato di l. 4362 : 40, da farsi nelle monete più sotto specificate, ed il deposito tosto chiusa l' asta verrà restituito agli offerenti non rimasti deliberatarii.

III. Il deliberatario dovrà versare in Giudizio il prezzo della delibera entro otto giorni continui dalla medesima in effettive intere lire austriache, ossiano pezzi da 20 k.ni l' uno, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica, non che esclusi i pezzi da 3 k.ni.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive a partire, e compresa quella per pignoramento fino all' esecuzione consumata, nè potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato prima di aver pagate le spese anzidette in mano dell' avv. procuratore dell' esecutante nob. co Maldura.

V. Il fondo viene venduto senza veruna garanzia per qualsivoglia eventuale evizione da qualsiasi titolo e causa procedente.

VI. Il deliberatario dietro l' ottenuta aggiudicazione avrà facoltà di far trasportare a la propria ditta nel nuovo censimento il fondo subastato senza più la marca attuale annotatavi livellario co. Giacomo Maldura.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le imposte cadenti sul fondo deliberatogli, e dal giorno stesso ne avrà diritto alle rendite.

VIII. La mancanza all' adempimento anche d' una sola delle condizioni alli num. 3, 4, darà luogo al reincanto per ogni effetto di diritto a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Campi 8 : 3 : 124 a misura censuaria a. p. v. con sopravi due casolari posti in Frazione di Arzer di Cavalli, Comune di Terrassa, Distretto di Conselve, tra confini, a levante Antonio Stagnin di Ponte Casale; mezzodì stradella consortiva, al di là della quale nobb. coo. cav. Francesco ed Alessandro Pappafava; a ponente nobb. Pappafava suddetti; ed a tramontana strada consortiva detta dei Dozzi, al di là della quale li fratelli Mandolin, e Giuseppe Da Zara; li quali campi stanno descritti nella mappa del nuovo censimento alli num. 920, 921, 922, 923, 924, 1275, 1276, per pert. 34 : 37, coll' estimo complessivo di a. l. 186 : 01.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Conselve, e in Terrassa, e inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,
Li 22 ottobre 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.
Il R. Cancelliere
Molon.

---

al N. 16884. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, sopra istanza di Bortolo D.r Benedetti, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto dei sottodescritti immobili situati in questa R. Città, stati oppignorati a carico di Giovanni Zen di qui, la loro vendita che avrà luogo all' Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 19 gennaio, 16 febbraio e 16 marzo 1853 p. v. alle ore 12 merid, nei quali si passerà respettivamente al primo esperimanto d' asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti, sotto le seguenti condizioni, che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del detto Tribunale unitamente all' atto di stima e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. Gl' immobili di che si tratta saranno venduti in un sol lotto, ma nel primo e nel secondo incanto non potranno essere deliberati a prezzo inferiore alla perizia giudiziale che ascende ad a. l. 28293 : 40, perizia della quale potranno gli aspiranti aver ispezione.

II. Nessuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito del 10 per 0|0 dell' importo della stima, importo che dovrà depositare in monete sonanti a tariffa a garanzia dell' offerta. Questo deposito sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Nel terzo incanto soltanto gl' immobili suddetti potranno essere alienati anche a prezzo inferiore alla stima, pur che bastante a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valor, o prezzo della stima medesima.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intiero prezzo, in moneta a tariffa come sopra, e ciò entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione.

V. Ove rimanesse deliberatario l' esecutante, o taluno degli altri creditori iscritti, saranno esonerati così dall' obbligo del deposito cauzionale, come da quello del versamento del prezzo, fino alla concorrenza del loro credito di capitale ed accessorii.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl' immobili da subastarsi, e già descritti nella ricordata giudiziale perizia, non prestando l' esecutante intorno gli stessi nessuna garanzia.

VII. Oltre il prezzo della delibera assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni 14 delle spese di esecuzione, a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno coll' esecutante, o dietro tassazione del Giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti decaderà dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degl' immobili.

Al catast. n 35622, ed ai civ. n. 890, 894, 891. Carati di bottega in Parrocchia di S. Silvestro calle detta della Donzella colla cifra di l. 16 : 655, confina mezzodì suddetta Osteria, levante strada detta Ruga Vecchia, ponente e tramontana colli num. seguenti.

Al catast. n. 35623, ed al civ. n. 893. Porzione di bottega colla cifra di l. 33 : 312, incorporate coll' Osteria della Donzella, confina mezzodì Osteria suddetta, levante strada pubblica detta Ruga Vecchia, tramontana calle della Donzella, e ponente n. suddetti, ec.

Al catast. n. 35624, ed al civ. n. 893. Bottega con cifra di l. 53 : 746, incorporata coll' Osteria della Donzella con porta d' ingresso al n. 893. mezzodì Ruga Vecchia ponente trezza di muro divisorio dell' Osteria suddetta.

Al catast. n. 35627, ed al civ. n. 892. Bottega e camerone con cifra di a. l. 45:000, confina a levante Sceriman e Raspi, tramontana strada pubblica, ponente e mezzodì idem ec.

Al catast. n. 35628, ed al civ. n. 869. Casa e bottega con cifra di l. 250 : 950, confina a mezzodì campiello Curnis, levante strada pubblica ec.

I suddetti beni sono precisamente quelli che nel vecchio estimo erano censiti come segue.

S. Silvestro.

Al n. di catasto 35622, ed ai civ. n. 893, 894, 895. Carati di bottega dell' Osteria della Donzella con cifra di l. 16 : 655.

S. Apollinare.

Al n. di catasto 35624, ed al civ. n. 893. Bottega ad uso di Furatola con la cifra di l. 53 : 726.

S. Silvestro.

Al n. di catasto 35623, ed al civ. n. 893. Porzione di bottega con la cifra di l. 33 : 312.

S. Apollinare calle del Volto.

Al n. di catasto 35627, ed al civ. n. 892. Bottega con la cifra di l. 45:000.

S. Silvestro.

Al n. di catasto 25628, ed al civ. n. 869. Porzione di casa ad uso Osteria con la cifra di l. 250:000.

E nell' attual estimo stabile sono così descritti.

Num. di mappa 570. Casa con botteghe che si estende anche sopra i n. 505, 506, e sopra parte dei n. 510, 569, pert. — : 13, rendita l. 360 : 36.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Triffoni Cons
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 21 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 79. 3.ª pubbl.ª

Provincia di Padova
La Presidenza
del Consorzio
Brenta Superiore alla Destra.

Coll' anno corrente ha termine il contratto dell' Esattoria di questo Consorzio gestita del sig. Silvestro Camerini, e dovendosi procedere ad una nuova delibera, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nell' Uffizio della Presidenza situato in contrada del Carmine al n. 4486 nel giorno 23 novembre p. v. al mezzo giorno in punto sarà aperto il primo esperimento d' asta per la delibera dell' Esattoria di questo Consorzio pegli anni 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858 calcolati ad anno civile, e ciò sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816. Qualora vadi deserto il predetto esperimento, ne succederà un secondo nel dì 30 del detto mese, ed in caso che anche questo corra il medesimo destino del primo, ne seguirà un terzo ed ultimo nel giorno 7 dicembre sempre all' ora del primo.

2. L' asta sarà aperta sul correspettivo del 3 per cento, e sarà deliberata l' Esattoria a favore di quello che offrirà assumerla verso un correspettivo minore come ultimo oblatore, ritenute le riserve del par. 15 della lodata Patente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

3. Ciascun aspirante verificherà in mano della Presidenza un deposito in denaro di austr. l. 600. Pronunciata la delibera sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario, e restituiti gli altri alle parti.

4. Ciascun aspirante dovrà garantire espressamente di non avere alcuna delle eccezioni indicate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed il deliberatario dovrà eleggere il suo domicilio in questa R. Città.

5. L' impresa verrà cautata con una fideiussione regolare e benevisa di aust. l. 10,000, che dovrà essere esebita dal deliberatario entro il termine fissato dal par. 20 della enunciata Patente Sovrana, osservate sempre le prescrizioni del successivo par. 21, il fideiussore si obbliga solidariamente al deliberatario di soddisfare a tutti i pesi, e condizioni risultanti dall' atto di delibera, e colla espressa condizione di rispondere delle conseguenze passive tanto se tardasse l' esibizione, quanto se la fideiussione non fosse trovata accettabile dalla Presidenza, e venisse rigettato il reclamo contro la deliberazione di essa, salve sempre le disposizioni del suaccennato par. 21.

6. Accettata la fideiussione con assenso superiore, è in dovere il deliberatario di prodursi all' Uffizio della Presidenza nel giorno che gli verrà destinato per la stipulazione del contratto in forma legale, sotto l' alternativa in caso di mancanza della perdita della sesta parte del deposito d' asta, che non verrà mai vincolato se prima non sia definitivamente approvato dall' Autorità tutoria il detto contratto.

7. Esso deliberatario tosto immesso nell' esercizio dell' Esattoria, sarà obbligato di rispondere a scosso e non scosso di tutte le somme che gli verranno passate in esigenza per gettiti, e per qualunque ramo di rendita fissa, od eventuale appartenente al Consorzio stesso.

8. Nelle scossioni e nei pagamenti, ed in generale nell' esercizio dell' Esattoria, dovrà l' Esattore diligentemente, e scrupolosamente osservare le prescrizioni della più volte ricordata Sovrana Patente 18 aprile 1816, li Decreti 24 gennaio, 10 maggio 1820 n. 2926, 1921-138; 20 aprile, 17 maggio 1822 n. 11679-96, 15119-118; 16 luglio, 7 settembre 1825 num. 24087-4909, 3241 - 1885; 28 marzo 1828 n. 885 965; e 3 giugno 1830 n. 9975 1221 in quanto sieno applicabili ai Consorzii, sotto le comminatorie dai medesimi stabilite, e sotto il dovere dell' osservanza con vincoli eguali delle altre discipline che venissero emanate rapporto agli Esattori Consorziali, o che a questi fossero applicabili sebbene riguardanti gli Esattori comunali.

9. Se nell' atto d' asta il concorso degli aspiranti consigliasse chi presiede di protrarre la delibera ad altro giorno, ed ora da stabilirsi, e comunicarsi agli stessi al momento dell' asta, si potrà farlo; ferma sempre l' offerta, ed il deposito dell' ultimo oblatore.

10. Le spese d' asta, quelle dell' esame della cauzione, e stipulazione del formale contratto, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il presente Avviso sarà pubblicato secondo i metodi in corso.

Padova, 13 ottobre 1852.
Li Presidenti
GAB TRIESTE.
GASPARE D.R PACCHIEROTTI.
Il Segretario
B. Giacomelli.

N. 35304. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che questo I. R. Tribunale Civile sopra odierna istanza di Angelo Mangilli d' Innocente negoziante di qui rappresentato dall'avv. D'Angelo gli accordò la prenotazione sopra beni stabili ed un credito di ragione di Beniamino Usigli fu Abramo rubricato come assente d' ignota dimora, al quale venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Angelo Lattes, sino alla concorrenza del credito del Mangilli suddetto di a. l. 624 dipendente dalla Cambiale 20 luglio 1852.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale a comune intelligenza e norma.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Torri, G. S.
Triffoni, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 30 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 5211. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Trieste eccita tutti coloro, che avessero qualche pretensione sia di proprietà, di pegno o d' altro diritto qualunque sugli importi assegnati dal Regio Governo Olandese a titolo d' indennizzazione relativamente al Bark austriaco denominato Venezia, e venduto a Surinam che ora si trovano a disposizione di questo Tribunale che sono precisamente f. 21812 : 30, qual indennizzo per il suddetto bastimento e suoi accessorii e f. 900 per le vettovaglie trovatesi a bordo del medesimo, ad insinuare le loro ragioni a questo Tribunale Commerciale Marittimo sino a tutto novembre a. c. e ciò con formale libello da essere diretto in confronto dell' avv. D.r De Rin il quale viene nominato in curatore degli ignoti proprietarii delle suddette somme.

Quelli che non si saranno insinuati entro il termine prefisso saranno esclusi nel riparto, inquanto gl' importi suddetti venissero esauriti dalle pretese regolarmente insinuate.

Trieste, 18 ottobre 1852.

N. 8052. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Conegliano diffida tutti li creditori verso l' eredità del fu Antonio Silan di Bortolo di Conegliano, morto il 29 dicembre 1851, a presentarsi nel giorno 30 novembre p. v. alle ore 10 di mattina per insinuare all Aula verbale e giustificare regolarmente le loro pretese pegli effetti e sotto le comminatorie portate dai par. 813, 814 del Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,
Li 27 ottobre 1852
Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 2834. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto all' assente Gio. Batt. q. Valentino Morandini di Pontebba, che in suo confronto venne prodotta a questa Pretura da Gio Batt. Maddalini di Varmo, petizione di pari data e numero, nei punti: di pagamento di ex v. l. 2051, relativi interessi e spese in dipendenza a contratto 17 agosto 1835, e di competenza del diritto ipotecario sui beni offerti in cauzione col suddetto contratto pel capitale stesso ed accessorii; che sul detto libello venne fissata pel contraddittorio quest' Aula Verbale del giorno 11 gennaio 1853 ad ore 9 ant. e deputato, per essere ignota la sua dimora, ad esso Morandini in curatore questo avvocato D.r Manin.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire all' Udienza destinata, od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, od a nominare altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura in Moggio,
Li 20 ottobre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
MANSUTI.

N. 9469. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Chioggia si notifica essere mancato ai vivi in questa Città nel giorno 17 gennaio 1852, Giuseppe Milesi fu Giuseppe era Guida di Finanza, senza lasciare alcuna disposizione d' ultima volontà. Non conoscendosi se ed a chi spetti il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono diffidati coloro i quali credessero di avervi titolo ad insinuarsi nel termine di un anno colle necessarie giustificazioni, perchè scorso senza effetto questo termine, si farebbe luogo alle pratiche del par. 760 del Codice Civile.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio ed inserito per tre volte sul foglio d' Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 9 ottobre 1852.
ZIBORDI, Pretore.

N. 8266. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza pari numero del sig. Sante Giacomelli si esporranno al pubblico incanto nel giorno 3 dicembre p. v. ore 10 di mattina le sottodescritte realità esecutate a Pietro - Antonio Tonegutti di Susegana, le quali in detto giorno verranno deliberate al maggior offerente a qualunque prezzo, sotto però l' osservanza delle condizioni 2, 3, 4, 5 e 6, portate dall' Editto 26 aprile a. c. n. 2779, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia sotto i n. 62, 63 e 67, dei relativi fogli d' Annunzii.

Descrizione degl' immobili in Susegana.

Pert. 68 : 30 corpo di terra arata, vitata e parte con gelsi e frutti, e con casa rustica sopra denominata Bariviera tenuta da Gio. Batt. Tonegutti, delineato in mappa alli n. 929, 931, 932, 933, 934, 2492, colla superficie di pert. 55 : 22, colla rendita di l 63 : 13, ed alli n. 935, 936, 937, 938, colla superficie di pert. 13 : 08, e rendita di l. 48 : 46, ed in complesso di pert. 68 : 30, e rendita di l. 111 : 59, confina a levante e mezzodì Collalto, a ponente strada comunale ed a settentrione Acqua Crevada, salvis stimati complessivamente aus'. l. 3810.

Si affigga all' Albo Pretorio, in Piazza di questa Città in quella di Susegana, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,
Li 5 novembre 1852.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 36246. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Giovanni Ballarin e di Orsola Vitali, iugali, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti iugali Ballarin ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avv. D.r Malvezzi deputato curatore della massa concorsuale, e sostituto l' avv. D.r Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 gennaio 1853, alle ore 12 meridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. I per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giuseppe Visonà, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Malenza, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 8 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 8185. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si prevengono tutti li creditori verso l'ora decesso Pietro D.r Binda fu Gio. Battista, era avv. addetto a questo Foro, d' insinuare a questa R. Pretura e precisamente nel giorno 9 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane le loro pretese di credito, e ciò pegli effetti e sotto le comminatorie dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Si affigga all' Albo Pretorio ed in questa Piazza, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,
Li 2 novembre 1852.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

VENERDÌ 19 NOVEMBRE — ANNO 1852. – N. 265.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Sovrana risoluzione. Largizione sovrana. Bollettino provinciale delle leggi. Progetto di legge sulla stampa nel Belgio. Unione mercantile d'Assia-Darmstadt coll' Austria. Calunnie di Kossuth contro i Gesuiti.* — Notizie dell' Impero: *Trattato co' P. Bassi. Illustri ospiti a Verona. Notizie navali.* — S. Pont.; *appalto de' sali e tabacchi.* — R. Sardo; *nave americana.* — R. delle D. S.; *O. Mazza. Eruzione dell' Etna.* — Toscana; *sfratto.* — Imp. Ottomano; *notizie del Montenegro.* — R. di Grecia; *arrivo del Re.* — Inghilterra; *armamenti navali. Particolarità relative a' funerali del D. di Wellington. Tremuoto. Guerra de' Caffri* — Spagna; *le Cortes. Strade ferrate* — P. Bassi: *ordinanza sul commercio marittimo colla Svezia. Il mare. d' Harlem.* — Belgio; *progetto di legge sulla stampa. Camera de' rappresentanti. Il D. di Brabante. Il sig. Royer.* — Francia; *misure per la nuova votazione. Tranquilla condizione interna. Modificazioni nello Statuto. Gli uomini degli anteriori Governi. Il padre Ventura. Sinistro.* — Germnia; *processo politico di Colonia. Il Re di Sassonia. Il sig. Hengelhard. Onorificenza Assemblea di Francoforte.* — Recentissime. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati. Appendice; *La Capanna del zio Tom.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 15 *novembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 corr., si è graziosamente degnata di accordare, al suo ministro della guerra tenente-maresciallo barone Antonio di Csorich, il permesso d' accettare e portare la conferitagli gran-croce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di soccorrere l' impresa in corso della lotteria per la fondazione di un Ospitale militare a Carlsbad, con un rilevante sussidio, che fu tosto, per ordine Sovrano, consegnato dalla I. R. Cassa privata alla Casa di commercio all'ingrosso D. Zinner e Comp., che dirige la suddetta lotteria.

Venezia 18 *novembre.*

S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, mediante ossequiato Dispaccio 29 ottobre decorso N. 2235, si è degnata di nominare, in via provvisoria, il deputato provinciale, sig. Luigi Giacomelli, a Podestà della R. città di Treviso.

La Puntata XXV del *Bollettino Provinciale veneto delle leggi*, dispensata e spedita il 6 corr., contiene:

Sotto il N. 312, la Patente Imperiale, con cui si emana una nuova legge sui privilegii, a tutela di nuove scoperte, invenzioni e miglioramenti nei rami d' industria, in luogo della legge anteriore sui privilegii del 31 marzo 1832;

Sotto il N. 313, un' Ordinanza del Ministero del culto e dell' istruzione, con cui si prescrive che il complesso del Diritto penale generale austriaco debba formare uno dei soggetti del primo esame di rigore per ottenere la laurea in legge;

Sotto il N. 314, un' Ordinanza del Capo del supremo Dicastero di polizia, relativamente alla proibizione della Gazzetta intitolata: *Berlinische Nachrichten von Staats und gelehrten Sachen*, pubblicata da Haude e Spenner;

Sotto i N.i 315 e 316, due Decreti del Ministero delle finanze, de' quali il primo indica l'epoca, in cui avrà luogo l' emissione delle nuove monete d' argento colla lega del 10 per %, il secondo fa conoscere le Casse erariali in Dalmazia, a cui si può versare la cauzione per la pubblicazione d'uno stampato periodico, di tenore politico, o, nel caso d'una condanna giudiziaria, d'uno stampato periodico;

Sotto il N. 317, la Patente Imperiale, con cui vengono determinate le imposte dirette per l' anno amministrativo 1853;

Sotto il N. 318, una Notificazione della Luogotenenza, portante alcune norme dirette a garantire la personale sicurezza de viaggiatori coi mezzi privati di trasporto.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 18 *novembre.*

Il ministro della giustizia del Regno del Belgio ha portato alle Camere un progetto di legge, pel quale i capi di straniere Potenze deggiono essere assicurati da insulti, fatti col mezzo della stampa, o per altra via; e pel quale, attacchi siffatti esser deggiono convenientemente puniti. Un' antica legge, ch' esisteva fin dal 1816, sorgerà così in vita, ed avrà vigore. Noi non possiamo a ciò rifiutare la nostra piena adesione.

Siffatta misura sembra, prima di tutto, essere stata provocata dalle relazioni speciali, alquanto risentite, fra il Governo francese ed il belgio. Comunque sia la cosa, essa, prescindendo da ogni subordinata circostanza, merita l' approvazione di tutti coloro, che sono abbastanza assennati, onde preferire la continuazione imperturbata di relazioni amichevoli fra le Potenze alla sfrenata libertà della stampa e della parola.

La sussistenza di relazioni amichevoli tra Governi indipendenti, rinchiude, per così dire, naturalmente in sè stessa la trattazione moderata e dignitosa dei loro vicendevoli, supremi interessi. È una scusa insufficiente del tutto, quella di mettere innanzi certe istituzioni e costumanze, e di accordare per tal modo ad agitazioni inammissibili, ostili e perfino faziose, una protezione, alla quale non possono accampare diritto. La misura, progettata dal ministro della giustizia nel Belgio, sembra essere stata principalmente provocata da un libro, che respira irritamento, odio, furore contro il capo dello Stato francese. E la libertà di dire cose tanto inudite, e di diffonderle perfino oltre a' confini degli Stati vicini, non va palesemente più oltre di ciò che può e dee andare? Non solo fra individui e famiglie private, ma anche fra le nazioni, hanno vigore le regole dell' onore e d' un prudente riguardo. Una legislazione, che non sapesse trovar mezzo di portare rimedio a simili inconvenienti esorbitanze, si condannerebbe da sè stessa, e paleserebbe il suo difetto agli occhi di tutto il mondo.

Infatti, siamo convinti che una ragionevole ordinata libertà, la quale esprima il vero con una moderazione, che non vuol ferire ed offendere, null' abbia di comune colla smania d' imperversare di certi sbrigliati scrittori, che non riconoscono nessun freno d' autorità. Siamo anche costanti nell' opinione che siffatti limiti, imposti alla libertà della parola da una legge repressiva, sieno opportuni. Ogni forza non educata, che non sa signoreggiare sè stessa, debb' essere, educata.

Quale grado di libertà appunto nel trattare questioni ed argomenti interni, un Governo debba e possa accordare a' suoi sudditi, l'esterno naturalmente non può stabilirlo. Ed anche il massimo grado di quella libertà potrebbe dar difficilmente occasione a qualche esterno conflitto. Lo strepito, prodotto dalla vivace discussione di questioni interne, oltrepassa in casi rari i confini del proprio paese. La cosa è diversa nelle grandi questioni internazionali; diversa nel trattare argomenti, nei quali sono parte essenziale gli stessi capi de' Governi.

Il bisogno pratico ha, in questo particolare, condotto in molti luoghi a serie considerazioni. Specialmente in Alemagna, tutti coloro, che stimano ed apprezzano giustamente la comunanza degl' interessi federali, riconobbero da molto tempo la necessità di disporre in opportuno modo, perchè impunemente, ed in certo modo a dileggio dell' unità e dell' amicizia federale alemanna, non venga in un sito insultato e gettato nel fango senza riguardi ciò, che in altro sito è circondato dall' autorità della legge, ed è sacro ed inviolabile. Ed appunto l'Alemagna, per la sua Costituzione federale, è in istato, mediante la legislazione federale, di distruggere codesto seme d' interna discordia.

Anche in Piemonte, il cessato Ministero trovossi spinto ad adottare una simile misura; ed è quindi base del procedere del Gabinetto belgio un riguardo profondo, e che ha la sua radice nella generale natura di tutte le relazioni internazionali bene ordinate. Il novello Gabinetto prova con questo atto, ch' esso, se anche appartiene al così detto color liberale, si sforza però d' intendere la sua missione in un senso ragionevole. E noi possiamo soltanto desiderare che la proposta legge, nella pratica sua esecuzione, offra guarentigie efficaci per lo scopo, al qual tende.

Alle Camere belgie, però, certe frazioni delle quali non mancheranno di opporre declamazioni e resistenza, adoperando accuratamente le favorite parole di *dignità e di libertà nazionale*, raccomandiamo di fare una semplice considerazione. Stati molto grandi e potenti possono impunemente permettersi qualche offesa a pregiudizio di altri Stati, parte operando in via di Governo, parte autorizzando i singoli cittadini a siffatti attacchi; ma ciò perchè sono potenti, e perchè per ogni cosa non si comincia una guerra. Simili grandi Stati, perchè potenti, sono in condizione di non dare ascolto a Governi stranieri, che si lagnano d' insulti e di offese, mediante la stampa, rimettendoli alla Costituzione ed alla legislazione, che non permettono loro di procedere, sebbene gli Stati stranieri debbano prender notizia della sofferta ingiuria, e non della Costituzione interna di quegli Stati. Un piccolo Stato non è nella condizione privilegiata di altri Governi, di offendere o di lasciar offendere impunemente; giacchè ad esso vien detto con efficacia essere dover suo di prendere all' interno tali disposizioni, da poter proteggere entro a' suoi confini i suoi vicini da attacchi e da offese; altrimenti, aver esso una Costituzione, che mette in pericolo il buon accordo; altrimenti, render esso dipendente la pace e l'esistenza sua dall' arbitrio di alcuni redattori di giornali. Se dunque le Camere belgie pensano in modo patriottico, avranno presente la vera condizione del loro paese, seconderanno i saggi e giusti sforzi del Governo belgio, e corrisponderanno così a' desiderii di quelle Potenze, che prendono calda parte all' esistenza ed alla prosperità del Belgio. *(Corr. austr. lit.)*

Allorchè la seconda Camera del Granducato di Assia-Darmstadt adottò la nota risoluzione di pregare quel Governo a voler associarsi assolutamente, ed in contraddizione decisa cogli sforzi dell' Austria, alla politica del Gabinetto prussiano, per riguardo alla questione doganale e commerciale alemanna, non potemmo far a meno di ravvisare in ciò un maneggio ostile, e, per quel che sembraci, calcolato. Esprimemmo allora, senza riserve, il convincimento che il Governo del Granducato fosse sicuramente meglio di tutti in istato di conoscere i veri bisogni del paese, e che il suo contegno dovesse essere determinato da siffatta conoscenza; giacchè, se le proposte dell'Austria non avessero essenzialmente riguardo agl'interessi degli Stati tedeschi confederati, se la politica del Gabinetto imperiale non fosse la più opportuna e la più naturalmente adattata ai vantaggi di essi, certo non avrebbero essi alcuna difficoltà d' unirsi piuttosto alla Prussia.

Siamo lieti, del resto, che il Governo del Granducato non sia stato lasciato solo nelle sue intenzioni. La prima Camera ha risoluto, non solo di non aderire alla proposta, pervenutale dalla seconda Camera; ma ha risoluto anche, a notevole maggioranza di voti, essere desiderabile, infatti, che la Prussia rimanga nel *Zollverein* cogli Stati collegati a Darmstadt, e doversi, per quanto sia possibile, impedirne l' uscita: ma dovere il Governo, unitamente a ciò, tender a conchiudere al più presto possibile il trattato di commercio e di dogane, tanto desiderabile coll' Austria.

Dobbiamo ammettere che, nella prima Camera del Granducato, siedano uomini distinti e veramente amanti della patria, ai quali quella piccola loro patria, ed il bene materiale di essa, sono egualmente cari che al signor Melchiors e compagni. S' essi dunque dichiarano desiderabile la pronta unione coll'Austria, in riguardo alla questione doganale e commerciale, non havvi dubbio ch' essi, nelle considerazioni loro, si lasciarono condurre da un pensiero grande, serio e ben ponderato, e che resero omaggio ad un principio, la forza benefica del quale viene sempre più riconosciuta in Alemagna.

Per ciò che riguarda il desiderio, che l' unione colla Prussia esser possa mantenuta, esso è espresso di cuore dal Gabinetto austriaco. Questo ha manifestato, nel discorso di apertura delle conferenze doganali di Vienna, le relative sue intenzioni così indubbiamente, e con tanta condiscendenza pel suo confederato, che la proposta, fatta dalla prima Camera a Darmstadt, può essere considerata come il ritratto fedele delle idee e de' sentimenti, che sono presso noi predominanti. *(Corr. austr. lit.)*

Kossuth, il celebre emigrato ungherese, a cui la Francia chiuse in faccia le porte, fece molto strepito in America. A Filadelfia, a Nuova-Yorck, a Cincinnati, e in tutte le altre città più ragguardevoli dell'Unione americana, ei ricevette onori principeschi. Da per tutto, il Magiaro ostentava grandi frasi, e da per tutto i conati de' suoi polmoni per la libertà oppressa vennero ricompensati con un entusiasmo gastronomico, vale a dire con suntuosi banchetti. Ma ben tosto quell' aura popolare diminuì, e s' era ridotta ad un filo, quando Kossuth giunse a S. Luigi. Ivi, nelle sue arringhe, cominciò forte a declamare contro i Gesuiti. Gli allievi de' Padri, informati di ciò, si radunarono, e deliberarono fra loro, come si farebbe in una grande assemblea popolare, e protestarono altamente contro le aggressioni calunniose, fatte da Kossuth ai Gesuiti. Ecco alcuni brani della loro protesta, estratti da un giornale di Filadelfia:

« Noi, che fummo educati, dicevano gli allievi, col vivo esempio della loro santa vita, noi, che, mercè loro, abbiamo un cuore ridondante de' più nobili sentimenti di patriottismo, noi dichiariamo ch'è una vergogna per Kossuth l' essere venuto tra noi per avvilire uomini, che nello spazio di trent' anni godettero della stima e della confidenza de' più ragguardevoli cittadini di questa città, ed a cui i nostri padri affidarono l' educazione de' loro figli; uomini, in breve, i cui nomi sono associati ai fatti più antichi ed illustri del nostro paese. Noi preghiamo Kossuth di darci il nome de' Padri, che parlarono contro la sua persona, e di farcene conoscere le parole, e il tempo e il luogo, in che furono profferite. Ogni esatta informazione, che ci sarà data in proposito, sarà da noi pagata mille piastre. Intanto, noi sprezziamo le maldicenze e le calunnie di uno straniero, che viene a concitare a suo profitto lo spirito di Washington, e a seminare la discordia!!

« Inoltre noi invitiamo Kossuth a rispondere a que-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM
O
VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO I.

Il lettore impara a conoscere un uomo pieno d'umanità.

(Continuazione.)

Il riso del sig. Shelby diè coraggio al nostro mercante.

— È strano, ei disse, ch' io non abbia mai potuto ficcare queste idee nella testa delle persone. Tom Loker, del paese di Natchez, mio antico socio, è un ottimo giovine, ma spietato co' negri; e pure mai miglior giovine non mangiò pane. Io gli dicevo del continuo: Perchè, Tom, quando i vostri schiavi si lagnano, li caricate di busse? Non va bene, la è una cosa ridicola. Non vedete che le lor grida non sono pericolose, che le manda fuori la natura, e che, s' ella non piglia tal via, ne prenderà un' altra? Inoltre, per le busse, e' divengon malati, deboli, fiacchi: il diavolo stesso non li potrebbe forzare al lavoro. Perchè non esser buono con essi, e non parlar loro garbatamente? Un po' d' umanità vi tornerà, a lungo andare, in miglior vantaggio, che le vostre minacce e le vostre percosse. Ma Tom non volle saperne; e mi sprezzò per forma, che fui obbligato a romperla con lui, bench' e' fosse un buono ed eccellente compagno, peritissimo negli affari.

— Avete sperimentato il vostro metodo per migliore di quello di Tom Loker?

— Sì, signore: io canso le cose spiacevoli, come quella di portar via a forza i fanciulli dalle braccia delle lor madri, e di metterli in vendita. Li colgo, quando sono lontani da' lor parenti, quando men se l' aspettano. Fatto il colpo, il resto cammina da sè; privi ormai di speranza, e' s' imboniscono. Sapete che i negri non son come i bianchi, i quali sperano sempre di rivedere i lor padri, i loro fratelli; e' sanno benissimo che, venduti che siano, non hanno punto ad aspettare salvezza: e così tutto va per la piana.

— Credo che non sia facile condur via i miei.

— Ed io credo l' opposto. Essi vi servono bene; ma, in fin del conto, nol fanno per amicizia o devozione. Un negro, che andò attorno per l' universo, che fu venduto a Tom, a Dick, e sa Dio a chi altri, non può avere nell' animo alcuna tenerezza da dare o da attendere, poichè le bastonate piovvero a scroscio sulle sue spalle. Oso dire, sig. Shelby, che i vostri negri andranno in una casa, ove staranno bene quanto in casa vostra. Naturalmente, ognuno loda sè stesso; ma, ne son persuaso, io tratto i negri meglio ch' e' non meritino.

— Questo consola, disse il sig. Shelby, stringendosi nelle spalle, e dando leggieri segni d' impazienza.

— Ben dunque, e che pensate di conchiudere?

— Lasciamo stare; ne toccherò un tasto a mia moglie. Nondimeno, Haley, se si presentasse l' occasione di parlare di tal faccenda, vi pregherei di non dir nulla, poichè, se i miei ne venissero a notizia, sarebbe assai difficile congedare pur un de' miei schiavi, vel giuro.

— Certo, io tacerò. Mi preme conoscere al più presto quel che sarà risoluto, disse Haley, alzandosi ed infilandosi il paltò.

— Bene; tornate stasera fra sei e sette ore, ed avrete la risposta.

Il mercante s' inchinò ed uscì della sala.

— Avrei preferito fargli ruzzolare la scala, disse a sè medesimo il sig. Shelby, come vide la porta chiusa. Con la sua impudenza, ei sa di potermi porre il piè sopra il collo. Se alcuno mi avesse mai detto: Venderete un giorno Tom a que' vili mercanti del Mezzodì, avrei risposto: Aspetta il corvo! Qual cane vorrebbe far tali cose? E pure, eccomi a vendere, non solo Tom, ma anche il figliuolo d' Elisa. O Dio buono! essere indebitato! Il mercante vede i suoi vantaggi, e ne usa.

Si avrà forse a grado essere informato delle cagioni, per le quali la schiavitù è molto più leggiera nello Stato del Kentucky. La prevalenza delle opere d' agricoltura, sotto un clima costante e mite, non soggetto, nel volger delle stagioni, a que' cangiamenti repentini e rapidi, che richieggono un pronto ed aspro lavoro, rende il cómpito del negro più fortificante e più sano, in ispecie quando il padrone, pago d' un moderato ritratto, non è stimolato dalla crudeltà, dalla cupidigia d' un sollecito e soverchio lucro, a contrappesare gl' interessi del misero.

Chiunque, visitando una tenuta, vede la pietosa benevolenza de' padroni e delle padrone, l' affezione leale degli schiavi, è indotto a credere nella leggenda dell' istituzion patriarcale. Per mala sorte, su quella vista si stende un' ombra spaventevole: l' ombra della legge. Fino a che la legge considererà creature, le quali hanno un cuore che palpita, un' anima che sente, come semplici cose appartenenti ad un tale; fino a che un trascorso, un accidente, un' imprudenza, o la morte d'un buon padrone, potrà, dall' oggi al domani, cangiare una dolce protezione ed un' amorosa misericordia, in una miseria senza speranza, riuscirà impossibile ottener nulla di bene e di buono nell' amministrazione meglio regolata della schiavitù.

Il sig. Shelby era un eccellente uomo, un buon cuore, disposto all' indulgenza verso coloro, che il circondavano; e' non aveva trascurato mai di fare tutto quanto poteva conferire alla prosperità degli schiavi de' suoi poderi. Se non che, datosi a' negozii, aveva molto perduto, ed erasi indebitato; e dove si sappia che Haley aveva in man sua un buon numero de' biglietti di lui, si avrà la spiegazione del dialogo precedente.

Era accaduto che l' Elisa, avvicinandosi alla sala, avesse udito quanto bastava a capire che un mercante faceva al suo padrone proposizioni d' acquisto; ed in uscire, la si sarebbe ascritta a fortuna di poter fermarsi alla porta, se la sua padrona non l' avesse proprio in quello chiamata.

Distratta e soprappensiero, ella rovesciò il lavamane, il tavolin da lavoro, e, alla fine, offerse alla sua padrona

(*) V. la Gazzetta d' ieri.

sto dilemma: o egli conosce l' istoria o l' ignora; nel primo caso, gli corre l' obbligo di dirci chi preparò ed effettuò la soppressione de' Gesuiti; qua'e fu il motivo di quel *compulsus feci,* che pronunziava Clemente XIV sul letto di morte; e da chi infine furono ristabiliti?

« Questa dichiarazione noi l' abbiamo fatta per un sentimento di nostra riconoscenza, spontaneamente, anzi senza il consenso de' nostri maestri; essa sarà inserita nel *Repubblicano,* e sarà, lo speriamo, riprodotta da tutti i giornali amici della verità. » (*Bilancia.*)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 15 *novembre.*

A tenore del trattato, conchiuso fra l' Austria ed i Paesi Bassi per la reciproca consegna dei delinqnenti, la consegna ha luogo soltanto pei seguenti crimini e delitti: assassinio, stupro violento, appiccato incendio, falsificazione di carte di credito e di monete, testimonianza falsa e giuramento falso in giudizio, furto commesso con violenza o sotto altre circostanze aggravanti, truffa, fallimento doloso.

Il foglio giuridico *Pravdonosa* in Dalmazia, ha cessato di comparire per mancanza di associati. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 16 *novembre.*

Ieri, colla seconda Corsa della strada ferrata di Mantova, arrivarono in questa città, prendendo alloggio all'Albergo imperiale delle *Due Torri,* le LL. AA. II. e RR. il serenissimo Arciduca Rainieri e la serenissima Arciduchessa Maria, sua sposa. L' Arciduca, subito dopo il suo arrivo, fece una gita al campo della famosa battaglia di S. Lucia; indi alle ore 5 si recò, colla sua eccelsa consorte, presso S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, il quale avea fatto imbandire il pranzo agli eccelsi suoi ospiti. Le prefate LL. AA. II. e RR. proseguiranno il loro viaggio, recandosi a Venezia. *(F. di Ver.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 15 *novembre.*

L' I. R. piroscafo da guerra il *Volta* passa quest' oggi all' arsenale di Venezia ond' essere disarmato.

Il brick il *Pilade* e la goletta l' *Artemisia* dell' I. R. Marina da guerra faranno vela nei prossimi giorni pel Levante.

L' I. R. fregata la *Novara,* nonchè le corvette la *Diana* e la *Lipsia,* giunsero il 13 corr. a Pola.

Il bastimento da trasporto il *Dromedar,* che prese a bordo in Alessandria 91 bestia destinata per l' imperiale Serraglio in Schönbrunn, unitamennte ad un sarcofago, si sta qui attendendo.

L' I. I. R. fregata la *Bellona* ed il brick il *Montecuccoli* partirono l' 8 corrente da Smirne, diretti a questa volta. Anche il brick il *Tritone* lasciò Alessandria e si reca qui. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma, il 31 ottobre, al *Constitutionnel:* « È molto accreditata la voce che la casa Torlonia lasci l' appalto dei sali e tabacchi e le succeda la Casa Rothschild, dando un' indennità all' altra, e un premio considerevole al Governo pontificio. Il contratto con la Casa Torlonia spira nel 1853. » *(Monit. Tosc.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 *novembre.*

Ci scrivono da Spezia il 13 corrente: « Verso le ore quattro pomeridane del giorno d' ieri, giungeva in questo golfo la fregata a elice degli Stati Uniti d' America, detta il *S. Jacinto,* comandata dal capitano di vascello sig. Da Cibbs Tommaso, armata di 50 cannoni ed equipaggiata da 235 persone. Credesi che siasi recata all' oggetto di provvedersi di viveri, e che ripartirà tosto, insieme col *Cumberland.* » *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggiamo nel *Monitore Toscano* del 15 del corrente novembre:

« Il commendatore Orazio Mazza, attuale direttore del Ministero della polizia generale del Regno di Napoli, trovavasi all' epoca degli ultimi rivolgimenti in Monteleone, ove seppe tenere in freno gli agitatori, e paralizzare ogni sommossa nel circondario di sua giurisdizione. Passato quindi ad intendente in Cosenza, palesò scienza governativa e politica non comune, spirito di giustizia e d' ordine, ed umanità, guadagnandosi le simpatie de' suoi amministrati anche colle maniere cortesi ed i modi affabili, di cui va fornito.

« Proposto ora dalla sapienza di Ferdinando II, Re delle Due Sicilie, che ne apprezzò le doti esimie, a direttore del Ministero della polizia generale de' suoi Stati, quest' uomo illuminato, sagace ed integerrimo, saprà coll' energia e colla fermezza, che lo distinguono, raggiungere le benefiche intenzioni del Re, e rendere i più importanti servigii al suo paese. »

Palermo 6 *novembre.*

Gli ultimi rapporti, fino al 2 novembre, annunziano che l' eruzione dell' Etna continuava ancora, ma diminuendo ogni giorno di vigoria, senza però cessar le detonazioni fragorose. Le piccole correnti di lave infocate coronavano il cratere del vulcano. *(G. Uff. di Sic.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

La notizia, da noi data, sull' allontanamento dalla Toscana dei rifuggiti politici, si conferma. Sappiamo con certezza che già fu intimato di partire al marchese Constabili di Ferrara, al marchese Antaldi di Perugia, al conte Biancoli di Bologna, e ad altri non pochi. *(Risorg.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivesi alla *Gazzetta di Zagabria* dai confini del Montenegro:

« La *Nahia Kucka* ha inviato molto tardi i suoi deputati per rendere gli omaggi al Principe. La condizione di questa *Nahia* è molto importante; essa può mettere sotto le armi 3000 uomini, e confina col territorio dei Piperiani. Il Principe Daniele ha ordinato che tutti coloro, che in giorni di gran festa hanno a comparire nel suo seguito, debbano portare il *calpac.* Il *calpac* non differisce essenzialmente dalle berrette *cernagoriche* (montenegrine); solamente vi è attaccata la coccarda nazionale, su cui, sotto un' aquila bicipite, trovasi la leggenda: *Il Principe cernagorico Danillo I.*

« Gli abitanti di Drobuja e Bagnoni, a quanto dicesi, vogliono scuotere il giogo della tirannia turca. Il Principe Daniele vi ha inviato un senatore, onde s' informi dello stato delle cose di colà. »

REGNO DI GRECIA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino,* in data di Trieste 16 novembre corrente:

« Dalla Grecia non riceviamo notizie d' importanza, tranne che S. M. il Re Ottone era giunto felicemente nella sua capitale, la sera del 2 corrente, salutato dalle artiglierie e dal popolo, affollatosi in numero stragrande alle sponde del Pireo. S. M. l' augusta sposa s' era tosto recata, in cocchio scoperto, ad incontrare, insieme col suo seguito, l' augusto Sovrano. Mentre il piroscafo l' *Ottone* entrava alle ore 10 nel porto, tutt' i navigli furono illuminati con fuochi bengalici, e grida entusiastiche di gioia echeggiarono incontro all' eccelso viaggiatore, ricevuto dai ministri, dalla Camera dei deputati e dal Senato, dal Sinodo, dal clero e dalle principali Autorità civili e militari. Le truppe facevano spalliera al passaggio di S. M. Il Vescovo di Kalavrita intonò il *Tedeum,* ripetuto con divozione dalla folla. Giunta S. M. in Atene, fu salutata da nuove salve d' artiglieria, e da generali acclamazioni del popolo. I vicini colli furono illuminati; furono pure spontaneamente illuminate le vie, per cui passava S. M. Alle ore 11, il Re entrava nel suo palazzo di residenza, mostrandosi poco dopo sul balcone alla popolazione esultante.

« L' *Observateur d' Athènes* pubblica la legge sull' istituzione di un fondo di soccorso per le vedove ed orfani di ufficiali, morti senza aver diritto ad una pensione, ed una legge riguardo alla vendita di beni nazionali. »

INGHILTERRA

Londra 11 *novembre.*

Giusta il *Morning-Herald,* si era mandato l' ordine a Portsmouth di disporre il vascello la *Princess Royal* di 90 cannoni, che è ora sui cantieri, a ricevere un apparecchio a elice.

Una porzione delle macchine del vascello il *Duke of Wellington,* di 131 cannone, arrivò il 10 sul *Blaser* a Portsmouth. Il *Blaser* era rimorchiato dal piroscafo il *Cyclope.* Questi due navigli torneranno quanto prima a Glascovia, per prendervi il resto delle macchine del *Wellington.*

Spiace al *Times* e ad altri giornali dell' opposizione che il Governo abbia deciso, per riguardo verso le Potenze straniere, di non porre in vista nella sala, ov' è posto il catafalco del duca di Wellington, le bandiere estere, da lui conquistate. Essi rammentano che le ceneri di Napoleone furono trasportate pomposamente a Parigi, e che ai Campi Elisi venne eretto un arco trionfale in onor suo, senza che ne fosse espresso alcun lagno da parte di quegli Stati, ai quali mosse aspra guerra il celebre capitano.

Ecco la iscrizione, che sarà, giusta quanto si assicura, collocata sul feretro del duca di Wellington:

« Altissimo, potentissimo e nobilissimo principe Arturo duca e marchese di Wellington, marchese di Douro, conte di Wellington, visconte Wellington di Talavera e di Wellington, e barone Douro di Wellesley, cavaliere del nobilissimo Ordine della Giarrettiera, cavaliere gran croce dell' onorevolissimo Ordine del Bagno, uno degli onorevoli del Consiglio privato di S. M. e feld-maresciallo e comandante in capo degli eserciti di S. M. Nato il primo maggio 1769, morto il 14 settembre 1852. »

Il tremuoto che spaventò la mattina del 9 Liverpool, Bangor e Holyhead, fu avvertito nello stesso tempo (ore 4 e 30 minuti) a Manchester, Shrewsbury e ne' luoghi posti nella stessa linea. La sua direzione era dal nord al sud, e l' effetto somigliava (a detta d' alcuni signori delle Indie occidentali, che abitano in Manchester) ai leggieri tremuoti, che sono comuni a S. Domingo. Molte persone balzarono spaventate dal letto; i campanelli delle abitazioni e le campane sonarono da sè, e gli animali diedero segni di vivo sgomento. La scossa durò in generale da 3 in 4 secondi, ma più di 4 secondi a Shrewsbury, ove crollò un muro della città e si sparse un timor panico fra' prigionieri e i custodi delle carceri, i primi credendo fosse scoppiato un incendio, gli altri un ammutinamento fra' detenuti. A memoria d' uomo, non si vide un simile fenomeno nel nord dell' Inghilterra.

Il *Globe* asserisce essersi manifestata una forte dissensione nel Ministero. L' *Advertiser* riferisce che, nell' ultimo Consiglio, sei membri del Gabinetto votarono contro l' inserzione d' un paragrafo libero-cambista nel discorso del trono.

POSSEDIMENTI INGLESI

Mediante un legno mercantile, si ebbero notizie dal Capo di Buona Speranza sino alla data dell' 11 settembre. Il 31 agosto gli Ottentotti ribelli tentarono due assalti contro Fort Gray, ma vennero respinti. Presso Cradock furono scoperti gl' individui, che somministravano armi segretamente agl' insorti; sembra certo che i Fingoes, al servigio degl' Inglesi, vendano fucili, polvere e piombo ai Caffri ed agli Ottentotti. Alcuni de' venditori di armi vennero fucilati dalle pattuglie, composte di contadini, altri furono fatti prigionieri. Un ordine dal quartier generale, in data 2 settembre, riduce i posti delle milizie cittadine, giacchè il corpo di polizia confinaria, riordinato sotto il comando del sig. Bouwer e del tenente Currie, si è mostrato perfettamente idoneo a ciò. Questo corpo di confinarii si compone di 600 uomini, ma sarà accresciuto. Il *Cape Town Mail* ha da Graham' stown, in data 4 settembre, che il governatore era atteso colà. La guerra pareva sospesa pel momento.

SPAGNA

Madrid 6 *novembre.*

La *Gazzetta di Madrid* pubblica nell' odierno suo Numero il decreto seguente:

« In virtù della prerogativa, che m' appartiene, a termini dell' art. 26 della Costituzione, e conformemente a quel che mi è stato proposto dal mio Consiglio de' ministri, Io decreto ciò che segue:

« Articolo unico. Le Cortes del Regno si aduneranno nella capitale della Monarchia il 1.° dicembre del corrente anno.

« Dato al palazzo, il 5 novembre 1852.

« Sott. *Il presidente del Consiglio,*

« JUAN BRAVO-MURILLO. »

Un regio decreto, inserito nella *Gazzetta di Madrid* del 6, accorda la concessione definitiva della strada ferrata da Barcellona a Saragozza alla Compagnia, rappresentata dai signori Alberto Urries, Ramon di Casanoves, Pedro Dalmoses, ec. La linea toccherà Lerida, Monzon ed altri punti principali delle quattro Provincie, ch' essa dee traversare. Un interesse annuo del 6 per cento sarà dato, finchè dureranno i lavori. A cominciar poi dal prim' anno dell' attivazione della linea, sarà riserbato l' 1 per 100 d' ammortizzamento fino all' estinzione del capitale. La concessione è per 99 anni. Il Governo renderà conto alle Cortes del presente decreto.

PAESI BASSI

L' Aia 3 *novembre.*

Il 1.° di novembre fu pubblicata nella capitale olandese un' ordinanza, giusta cui le navi svedesi, incominciando dal primo gennaio 1853, fruiranno gli stessi vantaggi che le navi nazionali, nei porti olandesi in Europa e nelle colonie; una sola eccezione avrà luogo, quanto al cabottaggio, nei possedimenti olandesi.

Il mare d' Haarlem è messo a secco, ma per servirsene si oppone ancora una lite fra il Governo e la città di Leida. Una Compagnia inglese ha offerto per tutta la superficie prosciugata 9 milioni di fiorini olandesi, somma che sorpassa le spese di prosciugamento.

BELGIO

Bruxelles 10 *novembre.*

Si legge nell' *Emancipation Belge:* L' annunzio della presentazione, alla sessione d' ieri della Camera de' rappresentanti, d' una legge sopra la stampa, avea attirato molto concorso di gente.

Dopo la lettura del processo verbale, e allorchè i sigg. Coomans e Lesoine ebbero depositato il rapporto delle Commissioni, incaricate di esaminare i progetti di legge relativi alla strada ferrata belgio-olandese, uno de' ministri salì alla tribuna. Subito si fece il più gran silenzio, ma non si trattava ancora che dello stato del Tesoro, sottomesso alla Camera dal ministro delle finanze.

Il ministro della giustizia gli succedette, il quale annunciò che S. M. gli aveva commesso di presentare alla Camera una legge sulla stampa, la quale è concepita ne' seguenti termini:

« Art. 1. Chiunque, sia in luoghi o riunioni pubbliche, con discorsi, grida o minacce, sia con iscritti, stampe, immagini, affissi, distribuiti o venduti, messi in vendita o esposti agli sguardi del pubblico, si sarà reso colpevole di offese verso la persona di Sovrani esterni, o capi di Governo, o d' avere malignamente attaccata la loro autorità, sarà punito d' un imprigionamento da 3 mesi a 2 anni, e d' una multa da 100 fr. a 2,000, e potrà essere interdetto, durante uno spazio di tempo, di 2 anni almeno, di 5 anni al più, dai diritti menzionati all' art. 42 del Codice penale.

« Art. 2. Nessuno potrà allegare come mezzo di scusa o di giustificazione che quegli scritti non sono che la riproduzione di pubblicazioni, fatte anche in paesi esterni.

« Art. 3. Le inquisizioni giudiziarie avranno luogo sulla domanda dei rappresentanti dei capi dei Governi, che si reputano offesi; queste domande saranno indirizzate al ministro degli affari esterni: il richiamo originale non sarà inserito tra' documenti, ma il dispaccio ministeriale sì.

« Art. 4. Il modo di procedura, prescritto dagli articoli 4, 5 e 6 della legge del 27 marzo 1847, sarà seguito per la repressione dei delitti, preveduti dalla presente legge. L' art. 6 della legge del 15 maggio 1847 è applicabile agli stessi delitti.

« Art. 5. Le inquisizioni giudiziarie saranno prescritte nello spazio di tre mesi, cominciando dal giorno, in cui il delitto è stato commesso.

« Art. 6. La legge del 26 settembre 1816 è abrogata. »

Il ministro della giustizia avendo chiesto se dovesse leggere l' esposizione de' motivi, gli fu risposto affermativamente da tutte le parti; ed egli prese la parola, presso a poco in questi termini:

« La legge del 1816 reprime le offese, fatte ai Sovrani esteri; essa ha fondamento sopra il diritto delle genti. Questa legge servì, non ha guari, di base ad inquisizioni giudiziarie, ma la sua esistenza è stata posta in dubbio dalla stampa e perfino da alcuni giureconsulti.

« Una legge, contestata nella sua essenza, è compromessa ne' suoi effetti. La legge del 1816 esige una revisione completa. Il Governo è dunque d' avviso che gli converga di renderle una forma di applicazione incontestabile; ed appunto per ciò esso Governo ha presentato la nuova legge in discorso. »

Il resto della sessione è stato dedicato alla lettura delle petizioni.

Altra dell' 11.

Si legge nell' *Indépendance:* La sessione della Camera dei rappresentanti di quest' oggi è stata dedicata a rapporti di petizioni e all' adozione di due progetti di legge di demarcazione di limiti comunali. Questi due progetti furono seguiti da osservazioni affatto locali e senz' alcuna importanza.

A cominciare dal 10 novembre, gli Ufficii telegrafici, belgici saranno messi in relazione con quelli di Saint-Etienne e di Mulhouse.

S. A. R. il Duca di Brabante rappresenterà il Re nei funerali del duca di Wellington.

Il sig. Rogier è stato ricevnto oggi dal Re al castello di Laeken.

FRANCIA

Parigi 12 *novembre.*

Leggesi nel *Constitutionnel:* « Pare che i prefetti abbiano l' ordine di porre grande attenzione sopra due punti principali, cioè: inscrivere tutti coloro che hanno diritto al voto; far isparire dalle liste tutt' i nomi, che non debbono figurarvi, a cagione di morte, di cambiamento di domicilio, o d' altro motivo. Risulta infatti da ciò un numero considerevole di astinenze apparenti, che importa far cessare.

« Sappiamo che in Parigi l' Amministrazione pensa di mettere una particolar cura in questa parte del rivedimento delle liste. Pare, infatti, certo che nelle ultime elezioni, in seguito al gran numero de' nomi conservati indebitamente sulle liste, Parigi sembrò mostrare un' indifferenza, che non esiste. »

La trasformazione del Governo si va operando senza la menoma traccia di agitazione o di preoccupazione politica; nelle città, e segnatamente a Parigi, tutti si occupano d' affari o di passatempi; nelle campagne, i contadini, che accolsero con tanto ardore il Presidente durante il suo viaggio, ritengono che ormai tutto è finito, che l' Impero è fatto, e se ne stanno tranquilli. Solo nelle regioni ufficiali si osservano i segni precursori di avvenimenti importanti. Ivi gli uomini si agitano, e manifestano il loro entusiasmo; però negli altri luoghi si scorge bensì la soddisfazione, ma unita alla noncuranza. I prefetti cominciano tuttavia a spiegare nei Dipartimenti tutti il loro zelo e la loro attività, per animare lo popolazioni a recarsi in

---

un accappatoio da notte, in luogo dell' abito di seta, da lei ordinatole di portare.

— Elisa, figliuola mia, che vi turba? le chiese questa.

— Oh! signora . . . esclamò la Elisa, scotendosi; poi, levando gli occhi al cielo, proruppe in pianto.

— Che c' è, Elisa, figliuola mia? Chi vi affligge?

— Oh! signora! oh! signora! C' è in tinello un signore, che parla col nostro padrone. L' ho udito.

— E così?

— Il padrone vuol vendere il mio Harry! e la povera donna diè in singhiozzi convulsi.

— Venderlo! No, figliuola; sapete che il vostro padrone non trafficherà mai con codesti mercanti del Mezzodì; ch' ei non venderà mai nessun de' suoi servitori, finch' ei si diporteranno a dovere. Perchè supporre ch' ei voglia vendere il vostro Harry? Via su, coraggio; acconciatemi i capelli alla stessa foggia che l' altro dì, e quindinnanzi non istate più ad orecchiare agli usci.

— Voi, signora, non darete mai il vostro consenso, n' è vero?

— Certo no, nol darò. Io vendere un mio servitore! Perchè parlar sì a lungo di questo? Ma, in verità, Elisa, voi siete troppo superba del vostro figlio: non può venire un uomo in casa, che tosto non v' immaginiate ch' ei ci venga per comperarlo.

Rinfrancata da' modi affettuosi della signora Shelby, l' Elisa terminò destra e perita l' abbigliatura della sua padrona, ridendo ella stessa de' suoi timori.

La signora Shelby era donna sommamente ragguardevole per l' intelletto e pel cuore. All' indole magnanima e generosa, ch' è propria delle donne del Kentucky, ell' accoppiava massime religiose e morali, avvalorate da una pratica costante e regolata. Il marito suo, che non aveva principio alcuno di qualità puramente religiosa, riveriva e rispettava i suoi; forse era troppo inclinato a seguire la sua opinione, ma certo è che lasciava piena libertà a tutti gli amorevoli sforzi di lei pel bene e l' ammaestramento degli schiavi. Se non credeva nell' efficacia delle opere di supererogazione de' divoti, pareva che credesse, non so come, che sua moglie avesse bastante pietà per entrambi, in guisa da condurlo in cielo con l' aiuto della sovrabbondanza delle sue virtù, alle quali egli non aspirava.

La necessità di favellar con sua moglie degli accordi, ventilati nel colloquio col mercante, era una grave impresa per l' animo suo, il quale prevedeva le obbiezioni ed il contrasto, ch' era certo d' incontrare.

La signora Shelby, ignara affatto delle strettezze del marito, conscia della bontà del cuor suo, era sincerissima nell' incredulità, con la quale accolse i sospetti dell' Elisa; e però non fu tarda a dimenticarli, nè pensò più ad altro che agli apparecchi d' una visita, che recavasi a fare.

CAPITOLO II.

La madre.

Fin dalla sua infanzia, l' Elisa era stata allevata dalla sua padrona come figliuola prediletta e viziata. Chiunque viaggiò nel Mezzodì dell' America, potè osservare il buon garbo, la gentilezza del fare e del dire, che sembrano essere il privilegio delle donne meticce e mulazze. Le grazie naturali sono spesso, nelle prime, congiunte alla più splendida bellezza, quasi sempre ad un gradevole aspetto.

L' Elisa non è un ritratto d' immaginazione; l' abbiam dipinta, qual la vedemmo nel Kentucky, alcuni anni sono. Scopo delle vigilanti cure della sua padrona, ell' era cresciuta lontana dalle tentazioni, le quali rendono la beltà, per lo schiavo, un sì funesto retaggio; ed ella fu data in moglie ad un giovine mulazzo, bello e pieno d' ingegno, Giorgio, schiavo pur esso in una piantagione vicina.

Quel giovine, appigionato dal suo possessore ad un fabbricante de' dintorni, aveva mostrato nel suo lavoro tanta sagacità e valentia, che tutti il riguardavano come l' operaio miglior della fabbrica. Nè basta: egli aveva inventata una macchina per mondare il canape, la quale, considerata la nascita e l' educazione dell' inventore, dinotava in lui un vero talento meccanico.

Giorgio, intelligente ad un tempo, bel garzone e gentile, erasi cattivato nell' opifizio il cuore di tutti. Non pertanto, siccome, dinanzi la legge, ei non era un *uomo,* ma una *cosa,* le sue pregevoli qualità rimanevan soggette ad un padrone stupido, volgare e tirannico; il quale, udito parlare della famosa invenzione, inforcò un cavallo ad andar vedere i fatti e le geste della sua *cosa.* Il fabbricante lo complimentò vivamente di posseder tale schiavo, ed eccolo poco appresso visitare, condotto da Giorgio, la fabbrica; quest' ultimo, tutto giulivo e vivace, gli mostra le macchine, ma e' porta la testa sì alta, discorre sì bene, par sì bello in una e robusto, che il suo padrone non può, mentre l' ascolta e gli tien dietro dello sguardo, non sentir nel suo dentro ch' egli è ad esso inferiore. Che diamin frullava in capo a quello schiavo di correre il paese, inventando macchine, e trinciandola da gentiluomo! Ma, pensò colui, troverem modo di fiaccargli le corna; e quando bisognerà zappare e vangare, vedremo s' e' rizzerà sì alta la cresta. Per conseguenza, egli chiese le somme dovutegli per la pigione di Giorgio; e, con generale stupore, manifestò l' intenzione di condurlo con sè.

— Ma, signor Harris, gli fece osservare il fabbricante, questa vostra risoluzione non è ella un po' repentina?

— E se fosse, quest' uomo non è forse roba mia?

— Saremmo disposti, signore, a darvene un maggior prezzo.

— È inutile; io non ho bisogno d' appigionare i miei lavoranti.

— Ma, signore, questo mestiere sembra fatto a bella posta per lui.

— Può essere; per altro, e' non fu mai buono a fare nessuna delle cose, di cui l' ho incaricato.

— E dire ch' egli inventò quella macchina! esclamò imprudentemente un fra gli artieri.

— Ah! sì, una macchina per risparmiare il lavoro, non è così? Oh! i negri la sanno lunga in questa materia. E a che pro', di grazia? Ognun d' essi non è forse una macchina?

Giorgio rimase come impietrato, udendo questa subitanea sentenza, pronunziata da un' autorità, alla quale ei ben sapeva ch' era impossibile repugnare: avvolse le braccia sul petto, e si morse le labbra; ma gli bolliva dentro un vulcano, ed una vorace fiamma gli pareva corrergli nelle

massa allo squittino del 21 e 22 novembre, onde acclamarvi l'Impero. Essi rivolgono proclami ai loro amministrati, con cui gli esortano all'esercizio de' loro diritti e al sentimento de' loro doveri. Molti credono che questi sforzi riusciranno, e che il numero dei votanti nel prossimo squittino sarà pari, se non superiore, a quello del 20 dicembre. I voti negativi saranno rarissimi, giacchè l'opposizione, se pure esiste, si asterrà dal votare, piuttosto che dare un suffragio ostile. Non manca per altro chi opina che i prefetti non riusciranno a togliere affatto quella specie d'apatia, che regna in questo momento; e che quindi i votanti saranno meno numerosi che nello scorso dicembre. Fra non molto sapremo quale delle due opinioni sia esatta.

Sembra che le modificazioni, da introdursi nello Statuto fondamentale del 15 gennaio, non si limiteranno a sostituire un Imperatore ad un Presidente, come potrebbe far supporre il senatoconsulto. Quest'atto, che sostituisce l'Impero alla Repubblica, dev'essere sottoposto alla sanzione popolare, come quello che muta le basi fondamentali della Costituzione; ma vi sono altre modificazioni, per le quali siffatta sanzione non è considerata necessaria. Ora, s'esse fossero state indicate nel senatoconsulto, il popolo avrebbe dovuto pronunciarsi intorno alle medesime nello stesso tempo che sulla trasformazione del Governo. Si volle che tale questione non fosse complicata da alcun'altra, e perciò essa fu l'oggetto speciale del senatoconsulto, ammesso il 7 dal Senato. Ma, dopo proclamato l'Impero, altri senatoconsulti, non sottoposti all'approvazione del popolo, e ai quali la sanzione dell'Imperatore darà forza di leggi costituzionali, introdurranno nella legge fondamentale del 15 gennaio tutte le modificazioni riconosciute necessarie. Questa è almeno la voce, che corre a Parigi fra' bene informati.

È smentita la notizia che il Governo intenda ampliare le attribuzioni del Corpo legislativo; però si crede che i membri di quell'Assemblea riceveranno di nuovo l'indennità. Aggiungono che in tal caso il sig. di Montalembert darebbe la sua dimissione. Pare che la convocazione del Corpo legislativo non abbia solamente per iscopo il riscontro dello squittino sull'Impero. Esso terrebbe un breve corso di sessioni, inaugurato da un discorso del sig. Billault. Non si dice ancora a quale oggetto sarà dedicata questa tornata straordinaria.

È sparsa tuttora la supposizione che il maresciallo Girolamo otterrà una posizione molto elevata. Si esiterebbe ancora fra la carica di grande ammiraglio e quella di contestabile.

Secondo un giornale, fra' senatori, che avversarono la designazione del maresciallo Girolamo e di suo figlio all'eredità imperiale, il più accanito fu il generale Baraguay-d'Hilliers.

Gli uomini, che sotto i sistemi precedenti occuparono le cariche principali nel Governo o nell'Amministrazione si sono rassegnati a occupare altrove la loro intelligenze. Il signor Guizot si conforta della soppressione della tribuna ne' lavori di gabinetto e negli studii morali. Il sig. Thiers non esprime più le convinzioni, da lui difese caldamente colla parola e cogli scritti. Ei non permette che nella sua conversazione si faccia una parola di discussione, d'osservazione, di allusione politica. Nel suo gabinetto, ove furono trattate e sciolte tante questioni politiche, non si odon più che le arguzie dell'ingegnoso parlatore, e si veggono soltanto i lavori indefessi del dotto storiografo. Il signor Thiers, circondato da' suoi libri e da' suoi oggetti d'arte, è separato da tutte le altre cose, che occuparono un tempo il suo spirito. Il general Cavaignac è tutto dedito alle faccende domestiche ed alla sua nuova famiglia.

Lo stato inquietante del padre Ventura si è un po' migliorato da ieri; i medici incominciano ad avere qualche speranza di salvarlo. Ad onta della gravità del male e dell'indebolimento delle sue forze, egli ha conservato un'ammirabile lucidità di mente. Quanti sono in Parigi eminenti personaggi ed uomini cospicui, recaronsi a visitare l'illustre e venerabile malato. Ieri egli ricevette la visita del Cardinale di Bonald; il nunzio pontificio mandò più volte a sentir notizie della sua salute; e il Principe Presidente espresse quanto interessavasi alla conservazione di quella vita, sì preziosa per la religione, per le lettere e per le scienze.

Il convoglio della strada ferrata di Lione, partito l'11 da Parigi alle ore 7 e $^1/_2$ ant., ebbe ad incontrare un sinistro. Eravi sulla via un vaggone isolato che fu fatto a pezzi. Sfortunatamente, il cozzo è stato abbastanza violento per far uscire dalle rotaie il convoglio. Alcune persone ricevettero contusioni; un agente dell'Amministrazione della strada ferrata, collocato sopra la locomotiva, è rimasto ferito piuttosto gravemente: ma niuno perì. L'interruzione della corsa del convoglio è stata breve, perchè la via fu tosto sgombrata.

GERMANIA

PRUSSIA

Colonia 18 *ottobre*.

La sessione odierna della Corte d'assise nel processo Becker potè cominciare appena verso le ore 11 antimeridiane, perchè l'accusato Otto fu sorpreso da leggiera indisposizione. La sessione fu tutta riempiuta dall'interrogatorio del primo testimonio, consigliere di polizia, Stieber, di Berlino. Il testimonio fece un'esposizione compiuta di tutte le scoperte, che intorno alla Lega avevano di recente fatte le Autorità.

« Nella primavera del 1851, cominciò il testimonio, ebbe luogo a Londra la nota Esposizione dell'industria di tutte le nazioni. Fui colà inviato, con un numero d'impiegati della polizia prussiana, onde aiutare la polizia inglese a mantenere la sicurezza. Il mio mandato non ebbe in origine alcun carattere politico. Lo stesso Governo inglese aveva richiesto che fossero inviati impiegati da tutti gli Stati più grandi. Esso aveva adottato tale misura, perchè allora eravi a Londra grande affluenza di forestieri di tutte le nazioni. Mentre io ero così occupato a Londra, la presidenza della polizia a Berlino comunicommi l'arresto, seguito a Lipsia nel 10 maggio, del sarto Nothjung, e copie delle carte, presso di lui rinvenute. Siccome da quelle carte emergeva che il Nothjung era emissario d'una congiura politica molto estesa, e della più pericolosa natura, la quale, pel momento, aveva bensì la sua sede a Colonia, ma aveva però origine e centro propriamente a Londra, così, trovandomi io in quella città, ebbi l'ordine di fare le richieste più accurate sulle relazioni di essa. Fu diretta la mia attenzione specialmente sull'archivio della congiura, che, dietro le carte trovate presso il Nothjung, esistere doveva a Londra presso certo Osvaldo Dietz, noto rifuggito politico di Wisbaden, e che doveva contenere tutta la corrispondenza de' membri della Lega. In seguito a ciò, mi rammentai di un uomo, che, appena arrivato io a Londra, mi aveva fatto comunicazioni su attentati comunisti di que' rifuggiti, e mi si era offerto, in riguardo ad essi, come agente; offerta, che io allora aveva creduto di rifiutare, perchè da principio nulla aveva a fare con siffatto argomento. Mi feci fare da quest'uomo mediante uno de' miei impiegati, le necessarie comunicazioni, ed ei dichiarò inoltre che gli sarebbe stato possibile di procurarsi facilmente, le carte, giacchè da' comunisti, per denaro, tutto si poteva ottenere. Ritornai allora da Londra, per Parigi, a Berlino, ove mi chiamavano urgenti affari d'uffizio. Poco dopo, vale a dire nel 5 agosto, ricevetti le carte da Londra in un grosso pacco, coperto di tela cerata, al mio indirizzo. Trovai nel pacco sessanta filze separate, consistenti in documenti e lettere, tutte originali. Credetti da principio che i documenti fossero falsificati. Ma, più li leggeva, più gli esaminava come perito, più mi convinceva dell'indubitata loro autenticità. Mi convinse di ciò specialmente una lettera originale, fra la carta esistente del calzolaio Hätzel, la scrittura del quale io conosceva perfettamente da Berlino.

« La Lega de' comunisti fioriva a quel tempo, vale a dire nella state del 1850, nei seguenti siti: Colonia, Berlino, Brunswick, Annover, Amburgo, Francoforte sul Meno, Lipsia, Stuttgart, Brusselles, Werviers, Parigi, Lione, Marsiglia, Ginevra, S. Gallo, Chaux-de-fonds, Locle, Berna, Digione, Losanna, Strasburgo, Valenciennes, Metz, Basilea, Londra, Algeri, Nuova Yorck e Filadelfia.

« Specialmente importante fu in questa corrispondenza la scoperta, che da per tutto ove esisteva la Lega, le Unioni di operai, le Società di canto, le ginnastiche, e simili Unioni, apparentemente innocue, stavano sotto l'influsso secreto de' membri della Lega. »

Il testimonio fa qui la storia della Lega de' comunisti, e nota specialmente dover cercarsi l'origine della Lega ben innanzi all'anno 1847, giacchè gli Statuti dell'8 dicembre 1847 s'intitolano Statuti di un secondo Congresso; dee quindi esserne da lungo tempo preceduto un primo, giacchè, nel frattempo, era diventato necessario un cangiamento di Statuti, e, nell'intestatura del già accennato Manifesto comunista, espressamente si dice che la Lega era già fondata nel 7 febbraio 1840. La connessione di essa colla Lega *degl'individui fuor della legge* chiaramente rilevasi dalla confessione, fatta a Berlino dal sarto Mentel, nel 1846, e dalla circostanza che lo Schopper, sotto la presidenza del quale furono deliberati a Londra gli Statuti dell'8 dicembre 1847, era caposezione nella Lega *dei fuor della legge*. Il testimonio continua: « Deggio inoltre far cenno d'una parte importante dell'attività della Lega, palesatasi nel 1848, vale a dire dell'attività nei varii Congressi. Il partito repubblicano, come lato estremo del così detto partito democratico, tenne nel 1848 due Congressi in Alemagna; il primo a Francoforte sul Meno, dal 14 fino al 17 giugno 1848, il secondo a Berlino, dal 26 fino al 30 ottobre 1848. Nel primo e' occuparonsi della forma della Costituzione politica, che aver doveva in avvenire la Germania, e si giunse alla nota risoluzione: 1.° non esservi per l'Alemagna altra Costituzione possibile che una: La repubblica democratica; 2.° dover essere eletta per Berlino una Giunta centrale di cinque membri. Nel secondo Congresso, e' si occuparono della questione sociale, e presero la risoluzione esserne possibile lo scioglimento soltanto nella Repubblica democratica e sociale. In questi due Congressi del più estremo partito democratico, figurarono di nuovo i comunisti come l'estrema sinistra, e svilupparono allora enorme attività. Al primo Congresso a Francoforte, trovasi quale deputato l'accusato Bürgers, coi membri dell'Autorità centrale, Dietz e Schapper. Al secondo Congresso, trovansi quali rappresentanti il sarto Weitling e l'Everbeck di Parigi. Il Weitling dichiarò quivi francamente, nel 30 ottobre, voler egli prima cogli altri la Repubblica; il di più troverassi già in seguito. »

Il testimonio descrive poi la tattica, colla quale fu possibile alla Lega di conservarsi per tanto tempo segreta; vale a dire lo scambio delle lettere dei congiurati, scritte sempre sotto falsi indirizzi, e sovente con inchiostro simpatico. Ogni membro della Lega aveva un nome proprio della Lega. Una comunità nulla sapeva dell'altra; e così discorrendo. Il testimonio passa poscia all'attività della frazione della Lega in Londra, e prosegue: « I membri dell'Autorità centrale, esclusi nel 15 settembre 1850, a Londra, dal partito di Marx, non si erano di ciò contentati, sebbene, secondo gli Statuti, fossero in minoranza. Si erano costituiti come una nuova Autorità centrale, ed avevano inviato da ogni lato i loro emissarii, onde tirare dalla loro i membri della Lega. Siccome questa minoranza aveva in man sua gl'indirizzi segreti, l'archivio e le casse della Lega, siccome aveva anche la maggior parte de' partigiani fra le numerose Società di operai tedeschi di Londra, così le riuscì anche effettivamente di attrarre a sè le forze principali della Lega. Specialmente la Francia, il Belgio e la Svizzera dichiararonsi per la frazione di Londra. In Amburgo, formaronsi due Comunità. Dopo che io, colla cooperazione dell'ora defunto direttore di polizia, Schulz, radunai questi materiali dai documenti, accennati di sopra, il reale Ministero di Stato risolvette che il direttore di polizia Schulz dovesse tener dietro alle ramificazioni della frazione di Colonia in Alemagna, che io poi assumermi dovessi la frazione di Londra, e che dovessi quanto prima andare a Parigi.

Mediante agenti della polizia francese, furono presto e sicuramente rinvenute le fila, scoperte nelle lettere di Londra; riuscì scoprire le abitazioni dei singoli capi della congiura, e di osservare tutti i loro movimenti, e specialmente tutte le loro adunanze e corrispondenze. Il capo principale dei comunisti francesi, certo Cherval, scrive in una lettera intercettata, da Parigi, il 18 febbraio 1851, all'emissario Gibberich, che allora trovavasi a Valenciennes, e che più tardi fu arrestato a Strasburgo: « « Va molto « bene ciò, che proponi; solo non ritengo opportuno che « parliamo di assassinii. Questi sono mezzi, onde eseguire i « nostri principii; ma reca pregiudizio parlare pubblicamente « di siffatti mezzi. Ho riduto assai, leggendo il tuo articolo. « Ammazza senza pietà tutti i preti. Imaginati un cinquanta uomini di quella genia nera, legati ad una corda, e con« dotti alla panca del macello per essere macellati, ec. » » Inoltre, in una lettera del Circolo direttore di Parigi, trovata presso il Gibberich, è detto: « « Questi sono i no« stri principii: 1. Tutti gli uomini sono fratelli; 2. La pro« prietà è un furto; 3. Tutti gli uomini hanno eguali di« ritti; 4. Gli oppressi hanno il diritto di vendicarsi con « tutti i mezzi de' loro tiranni. » » Queste lettere non sono per niun modo falsificate: furono giudizialmente sequestrate in Francia, presso i relativi individui; e furono giudizialmente riconosciute dagli stessi estensori di esse.

« Nella notte del 4 al 5 settembre 1851, si procedette contro i comunisti francesi. Furono arrestati allora circa 220 individui, in gran parte artieri tedeschi girovaghi, e vennero contemporaneamente distrutte le officine di molti pericolosi fogli periodici rivoluzionarii, come p. e. la *Voix du Proscrit*.

« Fra' 220 individui, arrestati a Parigi, trovaronsi circa 20 capi, convinti della congiura, che furono consegnati tosto ai Tribunali, e che poscia dai giurati a Parigi furono condannati fino ad 8 anni di carcere. Gli altri erano feccia de' comunisti, che il sig. Carlier fece tosto tradurre al di là de' confini. Cherval mi fece in prigione un'aperta confessione. Intorno alle comunicazioni coll'Alemagna, si espresse così:

« « Mi trattenni lungo tempo nei paesi del Reno, e fui « specialmente nel 1848 a Colonia. Ivi conobbi Marx, e « fui da questo accolto nella Lega, che aveva dopo zelan« temente estesa a Parigi, in base ai già rinvenutivi ele« menti. A Brunswick corrisposi con certo Heck, a Ber« lino col lavorante sartore Laube, che alcuni mesi prima « era andato colà come emissario. Due emissarii partico« larmente attivi trovavansi a Magonza ed in Amburgo. » » Dietz fu arrestato in Amburgo, Heck a Brunswick, Reininger a Magonza.

« Importanti documenti si rinvennero presso il Reininger a Magonza. Specialmente trovaronsi colà lettere del lavorante sartore Giovanni Habler, e del Buchmann di Brunnsvick. »

A proposito del summenzionato capo dei comunisti francesi Cherval, il testimonio Stieber rammenta ancora, essersi per lungo tempo inutilmente cercato di scoprire chi veramente fosse questo Cherval. Finalmente, mediante confidenziale comunicazione del Marx ad un agente di polizia, scoprissi essere egli un individuo, ch'era scappato nel 1845 dalle prigioni di Aquisgrana, dov'era detenuto per falsificazione di cambiali; e che il Marx, nel 1848, durante le turbolenze d'allora, aveva ammesso nella Lega, ed era poi andato a Parigi come emissario.

Finalmente, il testimonio Stieber, dà anche notizie sui legami della Lega colle varie Unioni d'operai, tanto all'esterno che in Alemagna, mediante i quali essa avrebbe comandato, in modo pienamente sistemato, a migliaia d'operai.

Fra le Unioni degli operai si distinsero specialmente cinque gruppi: 1. le inglesi; 2. le unioni della Svizzera; 3. le Unioni in Francia; 4. la Fratellanza degli operai dell'Alemagna settentrionale; 5. la Fratellanza degli operai dell'Alemagna centrale e meridionale. La congiunzione delle Unioni inglesi degli operai colla Lega dei comunisti emerge da sè, giacchè le Società comuniste e l'autorità centrale a Londra formano il centro proprio delle colleganze degli operai tedeschi in quella città.

Per la colleganza dei comunisti colle Unioni degli operai in Alemagna dee specialmente notarsi che la Fratellanza degli operai dell'Alemagna settentrionale, che aveva la principale sua sede a Brema e poscia ad Annover, giusta le prove offerte dai suoi atti, colpiti da sequestro si era posta a disposizione diretta dell'autorità centrale di Londra colla mediazione del falegname Stechan, più volte rammentato in addietro. Questa Fratellanza dell'Alemagna settentrionale abbraccia le Unioni di operai di Brema, Annover, Brunswick, e di circa altre 20 città, con circa 1400 membri organizzati. Le Unioni di operai nell'Alemagna centrale e meridionale ebbero il loro punto centrale nel noto Congresso degli operai di Lipsia, in febbraio 1850. Ivi eranvi 30 Unioni, ed inoltre l'intera Fratellanza degli operai dell'Alemagna settentrionale, ad eccezione forse di 40 piccoli paesi. A quel Congresso trovaronsi, come deputati, i comunisti in quantità, per esempio, lo Stechan e l'Heck di Brunswick, il Ganglöff di Lipsia, ecc. ecc.

Il testimonio viene quindi particolarmente interrogato sulla differenza fra il partito Marx-Engel, ed il partito Schapper-Willich. Egli sviluppa l'idea che, secondo le accurate indagini, da lui fatte a Londra, la questione fra' due partiti era puramente personale. I capi dei comunisti a Londra vivono principalmente dei sussidii, che carpiscono ivi agli operai tedeschi meglio provveduti. Importa dunque ad ognuno procurarsi possibilmente influsso presso quegli operai. Il Willich e lo Schapper, coppia d'individui abbastanza rozzi, videro minacciato il loro influsso dal Marx e dall'Engel, ambedue intelligenti, e, se anche esagerati, pure superiori di mente al Willich. Quindi annodarono intrighi contro di esso.

A giudizio del testimonio Stieber, l'essenziale differenza tra il partito Marx-Engel ed il partito Villich-Schapper, versa sul punto, se, a rivoluzione compiuta, il sig. Marx od il sig. Willich essere dovesse dittatore, e rispettivamente presidente, e se i partigiani del sig. Marx o del sig. Willich dovessero essere ministri.

La sessione fu sospesa alle 2, ed il testimonio sarà sentito domani ancora su alcuni punti speciali.

(G. Uff. di V.)

Termine del processo dei comunisti. Furono condannati: Rösler, Bürgers e Nothjung, a 6 anni; Reiff, Becker ed Otto a 5; Lassner a 3 anni di fortezza. Perdettero tutti i diritti civili, e furono sottoposti alla sorveglianza della polizia per l'avvenire. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO DI SASSONIA

Lipsia 9 *novembre*.

S. M. il Re è giunto qui ieri, proveniente da Ludwigslust, ed è partito la sera alla volta di Dresda.

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 9 *novembre*.

Questa mane morì qui l'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario del Governo della Repubblica francese presso questa Corte granducale, sig. Engelhard.

(O. T.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 9 *novembre*.

S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria ha conferito la grancroce dell'Ordine di Leopoldo all'ambasciatore conte Thun-Hohenstein. Questa mane, alle ore 9, venne data sepoltura al consigliere aulico Nell di Nellenburg, presidente del Dipartimento delle casse e finanze della Confederazione.

La nuova Assemblea legislativa di questa Città libera tenne, iermattina, la prima sua sessione. Dopo la nomina dei membri della cancelleria, e la prestazione del giuramento, il dott. Jucho propose che l'Assemblea volesse adottare la risoluzione, presa dall'Assemblea precedente, in riguardo alla soppressione dell'eguaglianza di tutti i cittadini, e protestare contro qualunque straniero intervento nei diritti di questa Città libera e di quelli, che sono in ispecial modo interessati nella presente quistione. Dopo una breve discussione, un'immensa maggioranza si alzò in favore della protesta del dottor Jucho. *(Mess. Tir.)*

---

vene. Ansante, cogli occhi di bragia, egli era presso a lasciar iscoppiare la sua indignazione; ma il buon fabbricante, ponendogli sopr'un braccio una mano, gli disse a bassa voce:

— Cedete, Giorgio, ed andate per ora; procureremo di cavarvi dalle sue unghie.

Non isfuggì al tiranno quel sommesso discorso, e ne comprese il significato; onde vieppiù si raffermò nel proponimento fatto di usare del poter suo sulla sua vittima.

Giorgio se n'andò, e gli venner commessi i più faticosi ed abbietti lavori della masseria; ma, s'ei poteva frenare ogni parola d'inobbedienza, il lampeggiar del suo sguardo ed il corrugar della fronte palesavano chiaro che l'uomo non poteva diventare una cosa.

Durante appunto il soggiorno, ch'ei fece nella fabbrica, Giorgio avea conosciuta ed impalmata sua moglie. Godendo la fiducia del suo principale, egli andava e tornava in tutta libertà; ed il suo connubio aveva avuta la piena approvazione della signora Shelby, la quale, oltr'al piacere, affatto muliebre, di stringere un matrimonio, provava una sodisfazion vera nel dare la sua vezzosa protetta ad un uomo della sua condizione, di lei degno per tutt'i rispetti. Ei ricevettero la benedizion nuziale nella gran sala della signora Shelby, la quale ornò, di sua mano, di fiori d'arancio i bei capelli della sua schiava, e compose il velo di sposa sul grazioso suo capo. E nulla mancò alle nozze: nè i guanti bianchi, nè i vini e i tortelli, nè i convitati per ammirar la beltà della sposa e l'indulgente liberalità della sua padrona.

Per due anni, l'Elisa vide spesso il marito, e la felicità loro non fu turbata se non dalla perdita di due figlioletti, ch'essi amavano a quanto n'avevano in cuore. La giovane madre li pianse con dolore sì intenso, che la signora Shelby, la materna sollecitudine della quale cercava continuo di volgere verso il cielo quell'anima ardente, dovette dolcemente sgridarla.

Dopo la nascita del piccolo Harry, il suo dolor si quietò, ed il suo cuore, riamicato alla vita da quel fanciullo, sentì un po' per volta rammarginarsi le sue ferite. L'Elisa fu beata sino al momento, in cui suo marito videsi duramente strappato alla fabbrica dal suo possessore legale.

Fedele alla sua promessa, il fabbricante visitò il sig. Harris alcune settimane dopo l'avvenimento, sperando di trovar il suo corruccio sedato, e cercò con tutti gli argomenti possibili di persuaderlo a rendere il suo schiavo alle precedenti sue occupazioni.

— Non me ne rompete più il capo, ei rispose brutalmente; so quel che debbo fare.

— Nè io intendo insegnarvelo, signore; ma credevo che, ben ponderato, vi avesse a parer proficuo cederci quell'uomo a' patti, che vi proponevo.

— Capisco. I vostri segni d'intesa non mi sono l'altro giorno sfuggiti; ma non mi getterete la polvere negli occhi. Siamo in paese libero, signore: quell'uomo è mio, e fo di lui quel che mi piace; ecco!

Così svaniva l'ultima speranza di Giorgio: egli non aveva dinanzi nell'avvenire se non una vita d'umilianti fatiche, vieppiù amareggiate dalle angherie incessanti d'un'ingegnosa tirannia.

Un giureconsulto, umanissimo, ha detto: « Il peggior trattamento, cui possa essere sottoposto un uomo, « è impiccarlo. » No; l'uomo può essere trattato ancor più crudelmente.

HARRIETT BEECKER STOWE.

(Domani là continuazione.)

Varietà.

Abbiamo di recente dato un estratto dei prospetti, giunti a Vienna dai Dominii della Corona, sul numero delle nascite, dei matrimonii e delle morti nell'anno 1849, abbiamo ora anche i prospetti pel 1850, da' quali togliamo i seguenti rimarchevoli dati:

Il numero delle nascite fu in quell'anno di 872,256. Questo numero, in confronto al precedente anno, dà 3715 nati di meno. Il numero delle morti è di 757,237, e quindi minore di 72,285, in confronto al precedente anno. Il totale dei matrimonii di 212,366, mostra un aumento di 11,285. La diminuzione delle nascite in quest'anno concerne principalmente la Gallizia. Le nascite illegittime diminuirono, in confronto al 1849, di 259. Nelle malattie epidemiche vedesi in confronto al 1849, una mortalità minore di 24,957. La Boemia mostra, in quest'anno, il numero maggiore delle vittime di morbi epidemici. Ne toccano ad essa 32,763; quindi 30,924 di più che nel precedente anno. In quest'anno, vedonsi 784 suicidii; quindi 48 di più che nel 1849. In complesso, il rapporto fra i nati ed i morti, è nel 1850, di 100 a 86, e mostra per ciò di bel nuovo un aumento nella popolazione, nella quale il numero delle nascite sorpassa quello delle morti di 115,019. *(Corr. austr. lit.)*

Debbesi agl'ingegneri tedeschi l'ardito tentativo di penetrare nel cuore delle montagne colle strade ferrate. Esempi importanti li troviamo nel passaggio del Fichtelberg, che apre le comunicazioni fra la Baviera e la Sassonia. La pendenza è da $^1/_2$ ad 1 pollice per metro, ovvero di 14 a 25 millimetri, continuata per una lunghezza di 18 chilometri. La linea del Wirtemberg, da Heilbronn a Friederichshafen, presenta un'altra gran difficoltà, cioè una inclinazione di 24 milimetri, continuata sopra un piano inclinato di 5 chilometri, ovvero un po' meno d'1 pollice per metro, combinata con curve di 272 giarde. Eppure le locomotive rimorchiano pesi di 100 tonnellate, colla rapidità di 15 chilometri all'ora.

Ma una difficoltà ancora maggiore presenta la strada ferrata da Vienna a Trieste. Questa strada, così interessante per l'Impero, traversa le Alpi Noriche fra Gloggnitz e Murzzuschlag, e le Alpi Giulie fra Lubiana e Trieste. Eppure questa strada è finita, tranne il passo del Semmering, che sarà aperto nel 1853. È un'opera immensa questo passaggio: 13 tunnel vennero forati, 23 viadotti innalzati, uno dei quali sorge a 150 piedi dal livello del suolo. La pendenza è di 23 millimetri (qualche linea meno d'1 pollice al metro), e le curve varianti da 190 a 285 giarde. Sulle prime, erasi posto il dubbio che potessero costruirsi macchine locomotrici di tale potere, che potessero superare il passaggio del Semmering. Ma dopo il famoso concorso, in cui la locomotiva, uscita dalle officine di Maffei presso Monaco, riportò il premio, è dimostrato che il servigio può esser fatto con economia e regolarità, sovra piani inclinati di 23 millimetri, ovvero vincere pendenze del 4 per $^0/_0$ sopra ogni lunghezza, e con curve di 285 giarde. *(E. della B.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 16 novembre.

S. A. I. il Granduca ereditario di Russia e l'eccelsa sua consorte partirono domenica mattina, mediante la ferrovia del Nord, alla volta di Varsavia. Così pure S. A. R. il Principe d'Assia-Darmstadt. Alla stazione era schierata una compagnia d'onore, colla bandiera e colla banda musicale; S. M. l'Imperatore accompagnò gli augusti suoi ospiti sino alla stazione, dove e' furono accolti da tutti i generali qui presenti: e al loro apparire fu intonato l'inno nazionale russo. *(Corr. Ital.)*

Regno di Grecia.

Leggiamo nel *Lloyd di Vienna*, in data di Atene 2 corr.: « Appena nel mattino d'ieri, giunse, per via straordinaria, notizia certa sulla partenza di S. M. il Re da Venezia, e sul molto verisimile suo arrivo, o entr' oggi o alla più lunga domani di buon'ora. (*) Portò questa notizia il piroscafo del Lloyd austriaco l'*Europa*, noleggiato dopo la partenza della posta regolare, da Trieste fino a Lutraki, da un corriere inglese per 25,000 dramme. Il corriere arrivò domenica di sera, e quindi quasi contemporaneamente alla posta regolare; noleggiò a Lutraki cavalli, e giunse in Atene il domani, 12 ore prima dei passeggieri del naviglio postale. Lo accompagnavano tre altri Inglesi, i quali non si sa se siano destinati per siti più lontani dell'Oriente. L'inviato inglese sig. Thomas Wyse non mancò, dopo un'ora, di avvertire il Governo greco, comunicando i ricevuti dispacci al sig. Paikos, ministro dell'interno, di ciò che aveva recato il corriere. Come odesi, essi contengono il protocollo, relativo alla successione al trono ellenico, sottoscritto a Londra dai plenipotenziarii delle Potenze protettrici. Quel protocollo è la prima conseguenza delle comunicazioni, fatte dalla Casa di Baviera alla conferenza di Londra. Nel suo penultimo foglio, l'*Aeon* porta la notizia che il reale inviato bavaro, barone di Perglas, aveva insinuato anche al Governo greco un protocollo della Casa di Baviera, riguardante la successione greca, ch'era stato comunicato ai plenipotenziarii delle tre Potenze protettrici a Londra; protocollo, sul quale i ministri avevano tenuto consulta, avendo finalmente risoluto che l'affare dovess' essere portato davanti alle Camere. Prima però che potessero prendere quella risoluzione, gl'inviati inglese e russo si erano affrettati ad osservare in iscritto ai ministri, che il Governo farebbe bene a desistere da quella misura; che la questione sulla successione al trono verrebbe decisa a Londra, e non altrove. » *(G. U. d' Aug.)*

Londra 11 novembre.

Odesi pur troppo che la indisposizione di lord Normanby ha preso una piega pericolosa. *(Triester Zeitung.)*

Parigi 12 novembre.

Il *Moniteur* ha inserita la seguente nota: Nella nuova organizzazione del potere, la presidenza del Senato appartiene all'Imperatore stesso. Questa circostanza, determina il Principe Girolamo a rassegnare nelle mani del Principe Presidente le funzioni di presidente del Senato.

Ecco com'era concepito, sulla presidenza del Senato, il senatoconsulto del 28 fiorile anno XI:

« Art. 37. Il Senato e il Consiglio di Stato sono preseduti dall'Imperatore.

« Quando l'Imperatore non presiede il Senato o il Consiglio di Stato, indica quello de' titolari delle grandi dignità dell'Impero che dee presederlo.

« Art. 58. Il presidente del Senato è nominato dall'Imperatore e scelto fra' senatori.

« Le sue funzioni durano un anno. »

Il confronto di questi due articoli fa conoscere che l'Imperatore era presidente perpetuo e facoltativo del Senato e del Consiglio di Stato, e ch'eravi un presidente annuo, o vicepresidente, nominato dall'Imperatore.

Niun membro della famiglia imperiale presedette il Senato. Il conte Lacépède, gran cancelliere della Legion d'onore, è stato presidente annuale dal 1.° luglio 1811 fino al 1814.

La città di Parigi ha votato, si dice, 4 milioni per le spese delle feste in onore del ristabilimento dell'Impero.

Dispacci telegrafici

Londra 15 novembre.

Notizie da Buenos-Ayres annunziano che l'insurrezione contro Urquiza riuscì vittoriosa.

(*) Vedi sopra.

Parigi 14 novembre.

Dicesi che il *Pays* e il *Constitutionnel* si riuniranno, assumendo il titolo di *Journal de l'Empire*. Il dott. Véron si ritirerà. È imminente un cambiamento di prefetti. Non si osserva ancora l'impressione prodotta dal Manifesto legittimista. Furono per tal motivo praticate già perquisizioni domiciliari ed arresti.

Altra del 15.

Dicesi che il giornale il *Pays* abbia comperato il *Constitutionnel* per 1,900,000 franchi.

Stoccolma 9 novembre.

Lo stato del Re si è alquanto migliorato; la Principessa Eugenia si trova ancora in pericolo.

Darmstadt 14 novembre.

Nella sessione della prima Camera furono ammesse le proposte della Commissione, relativamente alla questione del *Zollverein*. Il presidente della Camera presentò l'emenda che fosse invitato il Governo a conchiudere prontamente il trattato doganale e commerciale coll'Austria, quando fosse assicurata la rinnovazione del *Zollverein* sinora sussistente. Avendo però il barone di Scheuk espresso la sua persuasione che non si verrebbe ad una rottura colla Prussia, il presidente ritirò la sua proposta. *(Corr. austr. lit.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 13630. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta per l'appalto sessennale dei trasporti militari e traduzione dei detenuti a tutto 31 ottobre 1858 per questa Provincia, cui si riferiscono gli Avvisi 6 e 29 ottobre decorso N. 11474 e 12871, viene aggiornato un terzo esperimento d'asta per l'appalto delle anzidette forniture, che si terrà in questa Residenza delegatizia, alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 23 novembre corrente, sotto l'osservanza delle condizioni tutte recate dai predetti due Avvisi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo il 12 novembre 1852.

Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
L'I. R. Vicedelegato, D.r PESCAROLO.

AVVISI PRIVATI.

La Fabbriceria della Chiesa cattedrale di Adria e la Presidenza della Società Filarmonica

AVVISANO

Che, a tutto il giorno 31 gennaio 1853, rimane aperto il concorso all'impiego di maestro organista e primo violino direttore d'orchestra della Chiesa suddetta, e maestro istruttore della Società filarmonica.

L'emolumento è fissato in ragione di austr. L. 1300 annue.

La durata del contratto comincierà dal giorno dell'accettazione, e finisce a tutto il 31 agosto 1856.

Le altre condizioni risultano da apposito Capitolato, che è ostensibile a chiunque presso l'Ufficio della Fabbriceria.

Adria il 10 novembre 1852.

I Fabbricieri { *Don Sante Canonico Tretti.* *Luc. Antonio dott. Lupati.* *Francesco dott. Bocchi.* *Antonio Fava.* *Sigismondo Boetner.* }

La Presidenza della Società filarmonica { Don Alfonso Beltramini. Pacifico Ravenna. }

N. 843. — AVVISO

L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Udine fa noto al pubblico che il sig. Isidoro Canci, del fu Biagio, ha cessato per destituzione dal notariato, da lui già esercitato nel Comune di Magnano, Distretto di Tricesimo, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a senso delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Monte lombardo-veneto il deposito notarile di già italiane L. 333:34, pari ad ora aust. L. 383:15, e liberare la sicurtà fondiaria, da lui prestata per italiane L. 666:66, pari ad aust. L. 766:27, a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto cessato notaio, e contro i suoi beni, a presentare entro 3 mesi, cioè a tutto il giorno 10 febbraio 1853, i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al cessato notaio Canci, od a chi di ragione, di chiedere il certificato di libertà del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria della sicurtà.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Udine li 9 novembre 1852.

Il Presidente A. TOROSSI.
Il Cancelliere L. Giannati.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 NOVEMBRE. — Si sono venduti olii di Gallipoli e di Taranto da d.i 228 a 230, da tina; di Gioia a d.i 226, con solo 10 p. % di sconto. — Le valute d'oro invariate; le Banconote ad 85 3/4; le Azioni di Siena a 61. — Stanno sempre alle viste due grossi legni e varie barche, ch'entrano in porto.

Il vapore di Levante ci porta le nuove del 5 *novembre* da *Costantinopoli*, ove i metalli erano in aumento; scarseggiavano gli olii sempre più, il Governo ne acquistò partita a p. 9 3/4; di Zante a p. 8 3/4, di Metelino a p. 8 7/8. Grani duri da p. 16 1/2 a 19 1/2, teneri da p. 13 a 17 1/2; granoni da p. 13 1/2 a 14 1/2; segale da p. 10 1/2 ad 11; avene da p. 6 a 6 1/4. — *Smirne* 8 *novembre*. I possessori dei nostri prodotti hanno elevato le loro pretese: alizzari da p. 270 a 290; oppio a p. 95. — *Braila* 5 *novembre*. I bastimenti ritardano a motivo dei tempi; i noleggi sono sensibilmente aumentati, per Venezia car. 64, Trieste 62, Londra 12.6. — *Corfù* 12 *novembre*. L'olio pronto è aumentato da tall. 11.70 a 75, poche barile del nuovo furono pagate a tall. 12.6. Per aprile il nuovo si è pagato da tall. 11.50 a 75; la qualità nuova riesce bella, si calcola la quantità da 45 a 50,000 barile. Grani sostenuti.

TRIESTE 16 NOVEMBRE. — È arrivato, qui, il primo carico di cospettoni nuovi, e se ne domandano f. 40 la botte in banconote. Il vostro capitano Rocchi, della nave *Pelestrina*, è arrivato da Bahia.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 17 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %	94 1/8
detto detto . . . . » 4 1/2 »	84 5/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f. . .	— —
detto, » » » » 1839, » 100 » .	— —
detto, lettera A . . . . » 1852, al 5 — %	94 9/16
detto, » B . . . . » » — . »	109 —
detto, 5 % 1852	94 1/8
detto lombardo-veneto	103 —
zioni della Banca; al pezzo	1333 —
Azioni della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	2250 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . .	786 1/4
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250 . .	321 1/2
dette detta di Presburgo 1.a em.e » » 290 . .	78 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	717 1/2
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 1/2 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» — — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 1/4 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 3/4 a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	» — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane.	» 113 1/4 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-28 1/2 a 3 mesi —
— — —	» 11-27 1/2 br. term. —
Milano, per 300 lire austriache	» 115 3/4 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» — — a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 137 — a 2 mesi L.

MONETE. — VENEZIA 17 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:50	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L. 6:20 —
Ongari imperiali . . .	» 14:10	Detti di Franc. I.° . .	» 6:18 —
— in sorte . . .	» 14:04	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:73	Pezzi da 5 fr.	» 5:87 —
Pezzette di Spagna . .	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie — . . .	» 98:40	Pezze di Spagna . . .	» 6:47 —
— di Genova . .	» 94:25		
— di Roma . .	» 20:23	**EFFETTI PUBBLICI.**	
— di Savoia . .	» 33:40		
— di Parma . .	» 24:80	Conversione. godimento 1.° novembre . . .	84 3/4 D.
Doppie d'America . .	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:60	Obblig. metall. a 5 %	81 1/8
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 5/8

CAMBI. — VENEZIA 17 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-52 —
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 —	Marsiglia	» 117 1/5
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 5/8 D.	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 1/2	Napoli	» 517 1/2
Corfù	» 604 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 117 1/2
Firenze	» 97 3/8	Roma	» 623 1/2 D.
Genova	» 117 1/2	Trieste a vista	» 256 —
Lione	» 117 1/4	Vienna . . idem	» 256 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 602 — D.
Livorno	» 97 3/8		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 17 novembre 1852*

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Napias Luigi Emilio, negoz. francese. — Ranken Carlo, Inglese. — Da *Trieste*: Stumpf Francesco, viaggiat. di comm. di Autun. — Fiorineschi nob. dott. Alessandro, possid. di Pistoia. — de Hochschild barone, addetto alla Legazione di S. M. il Re di Svezia e Norvegia presso la Corte di Prussia. — de Stein barone Ferdinando, propr. di Barchfeld. — de Wachtmeister conte Axel, ufficiale al servigio di S. M. il Re di Svezia e Norvegia. — Da *Firenze*: Julien Alessandro, possid. di Parigi. — Da *Bologna*: Lingens Augusto, negoz. di Aquisgrana. — Da *Mantova*: Galli conte Fortunato, possid. di Piacenza. — Rossi Giuseppe, negoz. di Piacenza. — Da *Cremona*: Testa barone Gaetano, possid. di Piacenza.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Schachowski principessa Natalina, vedova d'un maggiore russo. — Lodochowski conte Giuliano, possid. di Varsavia. — Per *Monaco*: Hase dott. Carlo Augusto, consigl. intimo, ecclesiast. e prof. presso l'Università di Jena. — Per *Firenze*: Parbury Giorgio, gentil. inglese. — Grodzicki Saverio, possid. di Varsavia. — Per *Milano*: Jarriges Firminio Augusto, sacerdote di Bordeaux. — Cook Giacomo e Macfarland Giacomo E., Americani. — Gillard Giacomo, Inglese. — Per *Bologna*: Trubetzkoi principe Alessandro, colonnello russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 novembre { Arrivi . . . . 760 / Partenze . . . . 706 }

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 11 novembre 1852.

Zambon Giacomo detto Carnizza, d'anni 45, facchino. — Dei Michieli Sante, di 77, povero. — Conti Luigi, di 2 anni e 5 mesi. — Fagarazzi Fortunato, di 2 anni. — Totale N. 4.

Nel giorno 12 novembre.

Pietroboni Dionisio, d'anni 19, negoziante. — Zambelli Giacomo, di 49, berrettaio. — Zabia Vianello Maddalena vedova Scarpa, di 73, lavandaia. — Costantini Regina nata Bettini, di 79, povera. — Ciconi Anna nata Rigo, di 76, possidente. — Scapin Giovanna vedova Zanata, di 74, povera. — Mezzalira Maddalena vedova Calabri, di 43, civile. — Rossi Nicolò, di 2 anni. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21 in S. FELICE, e domenica 21, anche in S. PAOLO AP.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 6	28 0 5	28 0 7
Termometro, gradi	11 5	12 5	12 6
Igrometro, gradi	82	81	79
Anemometro, direzione . . .	S. O.	— N. —	— O. —
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso.	Burrascoso e vento.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 0 6/12

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Beneficiata del primo contralto assoluto, *Teresa Chini*. — Il melodramma in tre atti *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del cav. maestro G. Verdi. — Dopo il primo atto la cavatina: *Ah se estinto ancor mi vuoi*, nell'opera *Donna Caritea*, del maestro Mercadante, eseguita dalla beneficata. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — *Il matrimonio occulto*, o *Vado a Cadice!* (Replica.) - Farsa: *La tigre del Bengala*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO A S. SAMUELE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Bradamante e Ruggero*. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 20 NOVEMBRE

ANNO 1852. – N. 266.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Bollettino generale delle leggi. Sentenza. Nominazioni. Telegrafi. Mene dei demagoghi di Londra. Marina russa.* — Notizie dell' Impero: *Trattato co' P. Bassi. Illustri ospiti a Verona. Comunicazione settimanale fra Trieste ed Ancona.* — S. Pont.; *missione inglese fallita. Masnadieri.* — R. delle D. S.; *cessazione dello stato d' assedio* — Imp. Ottomano; *misura economica. Guerra d' Hovan. Nominazioni. Ritorno della squadra. Deputazione cretens.* — Inghilterra; *la Corte a Chelsea. Il palazzo di cristallo.* La Guglia di Cleopatra. *Reali sponsalizie. Sessioni del Parlamento* dell' 11. *Una cerimonia burlesca uffiziale.* — Spagna; *quattro nuovi piroscafi. Processo politico.* — Francia; *Un curato benefico. Un' ordinanza teatrale. Circolo legittimista d' Aix. Il co: Bacciocchi. Il Presidente a Fontainebleau. Il manifesto, e le istruzioni del Co: di Chambord. Provvedimenti finanziarii.* — Svizzera; *Conferenze di Londra sulla questione di Neuchâtel. Gli ambasciatori stranieri. Risoluzione del Gran Consiglio di Friburgo.* — Germania; *varie notizie.* — America; *la questione di Cuba cogli Stati Uniti.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *La Capanna del zio Tom.*

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 15 *novembre.*

L' 11 corrente fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata LXVI *del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo,* in tutte le edizioni.

Questa Puntata reca:

Sotto il N. 216, la Notificazione dei Ministeri delle finanze e del commercio del 17 ottobre p. p., risguardante l' attivazione dell' Unione doganale dell' Austria, di Modena e di Parma.

Sotto il N. 217, l' Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio del 27 ottobre p. p., risguardante la modificazione dei dazii sulla Moldava;

Sotto il N. 218, l' Ordinanza del Ministero della giustizia del 28 ottobre p. p., con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 21 ottobre p. p., si dichiara che le così dette cambiali a rate non abbiano ad essere considerate quali cambiali valevoli:

Sotto il N. 219, l' Ordinanza del Ministero della giustizia del 29 ottobre p. p., con cui si dilucida viemaggiormente l' Ordinanza Imperiale del 16 marzo 1851 *(Bollettino delle leggi N.* 67*)*, concernente gli affari delle Tavole provinciali e dei Libri fondiarii;

Sotto il N. 220, l' Ordinanza del Ministero del commercio del 3 corr., con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 25 ottobre p. p., vengono ordinate parecchie determinazioni per regolare gli affari degli agenti commerciali viaggianti;

Sotto il N. 221, l' Ordinanza del Ministero della giustizia del 4 corr., con cui, di concerto coi Ministeri dell' interno, della guerra e delle finanze, viene abolito il bonifico delle spese pel sequestro di beni dei disertori, fatto eseguire per parte dell' Erario militare, e con cui si prescrive inoltre il modo di procedere in tali atti, nonchè il modo di prelevare le relative spese dai beni, che vengono sequestrati;

Sotto il N. 222, il Decreto del Ministero delle finanze del 5 corr., con cui si rende nota l' instituzione della Commissione centrale per l' Unione doganale dell' Austria, di Modena e di Parma.

L' 11 novembre fu pubblicato pure dalla suddetta Stamperia l' Indice alfabetico in lingua croata per l' edizione tedesco-croata del *Bollettino delle leggi e degli atti del Governo* dell' anno 1851.

Da parte di questo I. R. Tribunale di guerra, Sez. I, fu condannato il fuggitivo, e giusta le consuetudini militari citato, Ernesto Molteni, nativo di Milano, dell' età di 28 anni, cattolico, I. R. primo tenente del 23.° reggimento fanti di linea cav. de Airoldi, per essersi trovato colpevole, dopo constatato legalmente il fatto, d' aver preso parte all' insurrezione armata dell' ottobre 1848, in qualità di capitano della 4.ª compagnia del battaglione Sternau della guardia mobile, oltrepassando il limite del concessogli permesso, sedata poi l' insurrezione al 4 novembre 1848 d' aver abbandonato Vienna, senza far più ritorno al suo reggimento, mediante la sentenza pronunciata in contumacia il 6 novembre 1852, per crimine d' insurrezione e di diserzione, oltre alla destituzione dalla carica, da esso avuta di tenente, ad otto anni di arresto di fortezza con ferri.

Questa sentenza fu confermata l' 8 corr. e l' 11 promulgata, di conformità alle vigenti prescrizioni.

Dalla Sezione del Tribunale di guerra dell' I. R. Governo militare, Vienna 14 novembre 1852.

Altra del 16.

L' Autorità suprema di polizia ha confermato definitivamente ne' loro posti i provvisorii concepisti aulici Carlo cavaliere di Braulik e Francesco Florian; inoltre ha conferito i seguenti posti sistemati:

a) Di concetto: Quattro posti di concepisti aulici, al commissario distrettuale Federico Droz, al commissario circolare Federico Hann, al commissario distrettuale dottore Rodolfo Hirsch (contemporaneamente bibliotecario), ed al commissario distrettuale Giovanni Kostantinowicz;

b) Di cancelleria: I tre posti di capi degli Ufficii di manipolazione agli aggiunti del Ministero dell' interno, Venceslao Stuna, Giuseppe Steinhauser ed Augusto Boltz; due posti di aggiunti di cancelleria all' ufficiale del Ministero dell' interno Ginseppe Grübl ed al provvisorio aggiunto della cancelleria della Dieta dell' Impero Giuseppe Rodolfo Wallner; dodici posti d' ufficiali agli ufficiali del Ministero dell' interno Maurizio Kern (con impiego nel Presidio), Teodoro Pittner, Federico Lieder, Eduardo Frankenberger, al provvisorio ufficiale della cancelleria della Dieta dell' Impero Stanislao Schanzer, all' accessista del Ministero dell' interno Francesco Hartl, al provvisorio ufficiale della cancelleria della Dieta dell' Impero Giovanni Pleschner, all' accessista nel Ministero dell' interno Leopoldo Berger, Giacomo Jeunker ed Augusto Schwehla, al cancellista presso l' Ispezione generale della gendarmeria Alessandro Kletzinsky, ed al diurnista presso la Contabilità delle liquidazioni d' esonero Giulio Seeligmann; indi tre posti di accessisti di cancelleria ai suoi due diurnisti Giovanni Tomaskiewic (con impiego nel Presidio), e Giovanni Lutz, ed al maestro inferiore Giovanni Schweinberger.

Il Capo della suprema Autorità di polizia, dopo seguita la sanzione Sovrana, ha conferito al primo tenente Giuseppe Sklona, impiegato presso l' Ispezione generale della gendarmeria, il posto sistemato di aggiunto nella Speditura presidiale.

Venezia 19 *novembre.*

L' eccelso Ministero dell' interno, con ossequiato Dispaccio 5 corr. N. 28852, giusta comunicazione di quello del commercio in data 24 p. p. mese N. 20840, ha partecipato che, mediante l' ormai seguito collegamento della linea telegrafica francese con quella del Granducato di Baden, si è offerta la possibilità di spedire i dispacci telegrafici, destinati per la Francia, direttamente per Monaco a Strasburgo ed oltre.

Giusta comunicazione, ricevuta dall' eccelso Ministero del commercio in data 1.° ottobre a. c., quello dell' interno, con ossequiato Dispaccio 3 corrente N. 28,423, ha partecipato che, per la corrispondenza dello Stato e privata, furono aperte: una linea telegrafica da Magonza per Darmstadt a Francoforte sul Meno, il 15 p. p. una stazione telegrafica prussiana a Lubecca, ed il 20 ottobre decorso una nuova linea telegrafica fra Deutz ed Ehrenbreitstein.

Coll' apertura della prima linea, diviene ora possibile di spedire dispacci dal territorio della Lega telegrafica austro-tedesca a Francoforte sul Meno e Darmstadt, anche per la via di Bruchsal e Magonza.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 19 *novembre.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dà il seguente sunto d' un articolo del *Journal de Bruxelles* intorno alle mene de' demagoghi di Londra:

Abbiamo, scrive il *Journal de Bruxelles*, la fortuna di possedere un *Moniteur* della Repubblica democratica e sociale. Tutti i bullettini di questa Repubblica, che regna in *partibus* a Londra, escono con regolarità esemplare nella *Nation* di Brusselles. Il 6.° bollettino sottoscritto: *La Società della rivoluzione*, ha veduto or ora la luce del giorno.

Sotto gli auspicii del famigerato Ledru-Rollin, si è formata quella Società. Essa non trovasi nel migliore accordo coll' altra società, che riconosce a capo Luigi Blanc. Fra queste due dissenzienti frazioni, regna odio ardente, che per nulla è ammorzato dall' esilio. Sotto questi due gruppi principali di apostoli dell' eguaglianza e della fratellanza, hannovi altre suddivisioni, animate dallo stesso spirito di vicendevole inimicizia e gelosia. In un punto solo tutti i loro sforzi sono concordi; vale a dire, nel desiderio ardente di rivoluzionare tutta l' Europa.

Non havvi, in fatti, nulla di più dissennato, nulla di più candidamente selvaggio di codesti manifesti periodici. Il 6.° bollettino, prevedendo che l' Impero sarà votato in Francia, è laconicamente intitolato: *Al popolo.* Noi, dal lato nostro, non vediamo l' utilità della pubblicazione di esso nel nostro paese, e dubitiamo eziandio che, per questo proclama della rivoluzione, il popolo si astenga dal votare. Secondo quel bollettino, la votazione sull' incoronazione dell' Imperatore 50 anni fa, fu il cumulo di tutti i delitti contro la patria, contro l' umanità, contro il libero pensiero, ec. Eppure, tutti coloro, che allora votarono per l' Impero, non ebbero altro scopo che quello di por fine ai delitti dei quali, la rivoluzione aveva coperto la Francia. È piacevole udire i veneratori del 1793, parlare di umanità, di libertà, di sovranità del popolo! Il Governo dei loro eroi fu la negazione di tutto questo. Senza di essi, e senza l' orrore, che ispiravano ad ognuno, Bonaparte non avrebbe mai potuto concepire il pensiero del 18 brumaio.

I filantropi della rivoluzione, che pronunciano a Londra le loro sentenze e che provocano i cittadini a non votare, dicono, doversi solo adempiere ad un gran dovere, quello di preparare il laccio vendicatore, mentre sono in lavoro gli ornamenti imperiali. Il bollettino della pace dice: « Solo una fede comune, la fede rivoluzionaria, inesorabile, « ardita dei nostri padri del 92, quella fede, ch' era sem« pre pronta a sollevarsi ed a liberarsi, vi animi. » Lo si vede bene, sempre sangue, laccio, ghigliottina, terrorismo, audacia alla Danton ed assassinio; questi sono gli articoli del Credo della Repubblica democratica e sociale. Con queste ghiottornie ella crede di adescare i Francesi! Essa lascia loro la scelta fra il 1793 e l' attuale Governo.

Da un' articolo, stampato nella *Bilancia* di Milano intorno alla marina russa, leviamo il seguente brano:

Un fatto d' alta importanza ha avuto luogo nell' ultima composizione del Gabinetto russo, ed è la chiamata del secondo figlio dell' Imperatore, il Granduca Costantino, al Ministero della marina. Noi non sappiamo che la storia amministrativa della Russia abbia offerto sinora fatti analoghi. V' ha dunque in ciò una specie d' innovazione, che, da parte d' un Sovrano di tanta prudenza e logica qual è l' Imperatore Nicolò, non potrebb' essere l' effetto d' un puro capriccio, ma che per contro manifesta un disegno profondo, ch' è d' uopo esaminare.

Dopo Pietro il Grande, la Russia tende a divenire Potenza marittima; condizione complementare, secondo lei, dell' influenza, ch' essa pretende esercitare nel Levante e nel Ponente. Tutti i successori di Pietro il Grande sono stati fedeli a questa tendenza; ma nessuno vi si mise con tanta tenacità e forza, con quanta l' Imperatore Nicolò.

Al suo avvenimento al trono, egli avea trovato la marina dell' Impero quasi in uno stato di rovina. Assorto nella guerra continentale, Alessandro l' aveva per forza negletta.

Da parte loro, ufficiali e soldati, approfittando delle molte cure del Sovrano, depredavano a gara il materiale degli arsenali. Era un saccheggio organizzato. Nicolò si affrettò a rimediare a tanto disordine; punì i prevaricatori, e, colla carta di Pietro il Grande alla mano, giurò di rendere alla Russia la sua marina.

Bentosto tutte le stazioni marittime dell' Impero s' animarono di un' attività, sconosciuta da lungo tempo.

I porti s' allargano, *docks* si scavano, s' innalzano caserme, si moltiplicano arsenali, officine e depositi, si riformano corpi e scuole; le dogane sono riedificate, Cronstadt, Kerson, Ismael, Nicolaief, Sebastopoli; il Baltico e il mar Nero si coronano d' uno splendore insolito, e già, dall' alto delle sue flotte instaurate, l' Imperatore può annunziare all' Europa che un' èra nuova si è aperta per la marina russa.

Dall' epoca di questa instaurazione, vale a dire dal 1827, data in Russia l' istituzione del Ministero della marina, il quale tuttavia non fu definitivamente organizzato che nel 1831.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 16 *novembre.*

La *Gazzetta di Vienna* pubblicò il trattato fra l' Austria ed i Paesi Bassi per la reciproca consegna dei delinquenti. Esso fu stipulato all' Aia il 28 agosto 1852; le ratificazioni vicendevoli furono ivi scambiate il 22 settembre 1852. Togliamo dal trattato i seguenti punti. I Governi austriaco e neerlandese si obbligano scambievolmente, a ricerca dell' altra parte, di consegnarsi, ad eccezione dei loro proprii sudditi, vicendevolmente, quegl' individui, che dallo Stato, faciente pretensione alla consegna, o sieno stati condannati, o sieno posti in istato di accusa, o contro i quali è stata da esso ordinata un' inquisizione penale, con ordine d' arresto. Sotto la denominazione di proprii sudditi, per quel che riguarda l' applicazione della presente convenzione, sono compresi anche quegli stranieri, che, secondo le leggi del paese al quale è diretta la domanda di consegna, sono parificati ai nazionali, come pure quei forestieri, che si sono stabiliti nel paese, e che hanno uno o molti figli, nati nel paese, da matrimonio con donna nazionale. La consegna avrà luogo soltanto pei seguenti crimini e delitti: l' omicidio premeditato, compreso l' assassinio, l' avvelenamento, il parricidio e l' infanticidio; lo stupro violento; l' appiccato incendio; la falsificazione di documenti pubblici e privati, compresa l' imitazione o falsificazione di note di Banca, di carta moneta o di carte di credito pubblico; la falsa monetazione, la fabbricazione di monete, ed il dar fuori scientemente monete false; la falsa testimonianza ed il giuramento falso in giudizio; il furto con violenza, o con altre circostanze aggravanti; la truffa; la prevaricazione per parte di pubblici impiegati; la corruzione di essi; la sottrazione o l' infedeltà, per parte di pubblici impiegati ai depositi e contabili; il fallimento frodolento. *(Corr. austr. lit.)*

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO III.

Marito e padre.

La signora Shelby era uscita; e l' Elisa, ritta in pie' sotto la *verandà* (1), seguiva dello sguardo, un po' mesta, il cocchio della sua padrona, quando una mano le si posò sulla spalla. Ella si volse, ed un brillante sorriso illuminò i suoi begli occhi.

— Ah! tu, Giorgio? Che paura m' hai fatta! ma quanto godo in vederti! La padrona rimarrà fuori tutta la sera, e son libera. Vieni nella mia camera.

Così parlando, lo condusse in una bella stanzetta sopra la *verandà*, dov' ella era solita lavorare, a tiro della voce della sua padrona.

— Come sono contenta! Ma e tu, perchè non sorridi? perchè non guardi il nostro Harry? Vedi com' ei divien grande! (Il fanciullo guardava timidamente suo padre, stringendosi alla madre sua.) Non è una delizia? disse l' Elisa, spartendogli i folti ricci del capo a baciarlo.

— Volesse Dio ch' ei non fosse mai nato! rispose Giorgio con acerbezza; vorrei non esser nato neanch' io.

Sorpresa ed atterrita, l' Elisa sedette, appoggiò il capo alla spalla del marito, e si sciolse in lagrime.

— Elisa mia, sento d' esser crudele nel parlarti così! Povera tosa! diss' egli teneramente. Oh! perchè m' hai tu conosciuto! Senza me, potresti esser felice.

— Giorgio, Giorgio, perchè dir tali cose? Che avvenne dunque di sì orrido, o che ne minaccia? Fummo pure felici sino a questi ultimi giorni.

— Sì, lo fummo, amor mio; e, recandosi il puttino in sulle ginocchia, contemplò a lungo i suoi occhioni, infilando le dita nella ricciuta sua zazzera.

— Egli è il tuo ritratto, Elisa, e tu sei la più bella donna, ch' io abbia ancor vista, e la migliore ch' io abbia mai immaginata. Ma ahimè! perchè mai dovevamo incontrarci?

— Oh! Giorgio, come puoi parlare così!

— Sì, Elisa, tutto è miseria, miseria, miseria! La mia vita è amara come il fiele; una vita da cani: sono un facchino, un povero disperato. Travolgerti nella mia ruina, ecco la sola cosa, ch' io possa fare per te. A che arrancarsi, imparare, tentar d' essere qualcosa? A che vivere? Vorrei esser morto!

— Oh! caro Giorgio, non istà bene dir questo. So che ti afflisse perdere il tuo posto nella fabbrica, e il tuo padrone è molto severo; ma abbi pazienza, te ne supplico. Chi sa? forse...

— Pazienza! ei l' interruppe; e non ne ho io avuto? Ho detto io pur una parola, quand' ei venne a togliermi senza ragione da un luogo, dove tutti mi mostravano amore? Gli resi fedel conto de' miei guadagni, sino a un centesimo; e ognuno attestava ch' io lavorava di polso.

— La è una gran disgrazia, disse l' Elisa; ma, in fin del conto, egli è il tuo padrone.

— Mio padrone!.. E con qual diritto è egli mio padrone? Ecco quel che vorrei sapere. Quali sono i suoi diritti su me? Non sono io un uomo suo pari? Valgo meglio di lui; m' intendo d' affari meglio di lui; son miglior amministratore di lui; leggo e scrivo meglio di lui. E non gli debbo nulla: queste cose l' ho imparate da me, senza lui, a dispetto di lui; ed ora, con qual diritto m' adopera egli come una bestia da soma? con qual diritto mi toglie ad occupazioni, alle quali son più acconcio ch' egli non sia, per impormi l' opera d' un cavallo?.. Ei pretende umiliarmi, dice; e, a tal fine, mi carica a piacere delle più dure e vili fatiche.

— Giorgio, mi spaventi: mai non parlasti in tal modo. Temo che ti lasci indurre ad alcun che di terribile. Comprendo i tuoi sentimenti; ma usa prudenza, te ne scongiuro, per amor mio, per amor d' Harry.

— Usai prudenza, usai pazienza; ma il mio stato peggiora ogni dì: egli spia tutte le occasioni d' insultarmi e avvilirmi. Credevo poter compiere la mia opera, e trovar dopo alcuni momenti d' ozio, da spendere nella lettura e nello studio; ma più e' vede che posso fare, e più m' aggrava di faccenda. Bench' io non apra bocca, ei sostiene che son posseduto dal diavolo, e vuole, dice, farmelo uscire del corpo; ma badi! un di questi giorni, ei ne uscirà in un modo, che non gli garberà punto, se mal non m' appongo.

— Ahimè! ahimè! che sarà di noi! esclamò dolentemente l' Elisa.

— Ieri stesso, caricavo una carretta di pietre, e suo figlio se ne stava colà, facendo scoppiar lo scudiscio così vicino alle orecchie del mio cavallo, che la povera bestia n' era impaurata. Lo pregai di desistere con la maggior gentilezza possibile, ed egli continuò; rinnovai la mia preghiera, ed ei mi rispose battendomi: tentai allora di tenergli le mani, ed egli strillare e correr a narrare che l' avevo percosso. Suo padre giunse furioso: « Ti farò vedere chi è il tuo padrone, » mi disse; e, legatomi a un albero, tagliò alcune bacchette per suo figlio, dicendogli di bastonarmi sino a che fosse stanco. Ed egli il fece; ma gliel farò risovvenire, un dì o l' altro.

E la fronte del giovane s' annebbiò, ed i suoi occhi sfavillarono d' uno splendore, che fe' tremare sua moglie.

— Per qual diritto quell' uomo è mio padrone? Ecco quel che mi bisogna sapere, ei sclamò.

— Ma, disse mestamente l' Elisa, io pensai sempre che mi conveniva obbedire al mio padrone e alla mia padrona, e che, altrimenti, non sarei cristiana.

— Per te, la si capisce; fosti allevata da essi come una loro figliuola, nudrita, vestita, accarezzata, ammaestrata: essi hanno diritti su te. Ma io? fui battuto, ingiuriato, abbandonato. Qual debito ho io col mio padrone? Mi sono

(*) V. la Gazzetta d' ier l' altro e d' ieri.

(1) Porticale, o galleria coperta, sul dinanzi delle abitazioni del Mezzodì.

S. E. il sig. barone di Ward è ritornato quest'oggi dal suo viaggio di Madrid, ove, prima della sua partenza, S. M. la Regina Isabella si è degnata conferirgli la gran-croce del reale suo Ordine di Carlo III. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 17 *novembre.*

Ieri, S. A. I. e R. il serenissimo Arciduca Rainieri diede, nella sala principale dell'Albergo delle *Due Torri*, un banchetto di 84 coperte agli uffiziali primarii dell'I. R. reggimento Rainieri, qui stanziato, di cui l'eccelso Principe è proprietario. Alle ore 3 e mezzo pomerid., il prelodato Arciduca, coll'eccelsa sua sposa, partì per Venezia.

Altra della stessa data.

Alle ore 7 pomerid. di ieri, proveniente da Vienna, giunse in questa R. città S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este, e prese alloggio all'Albergo imperiale delle *Due Torri*. Alle 11 di questa mattina, la prefata A. S. partì alla volta di Modena. *(F. di Ver.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 17 *novembre.*

A tenore della *Triester Zeitung*, entrerà in attività col 1.° gennaio p. v. la settimanale comunicazione fra Trieste ed Ancona, per mezzo dei piroscafi del Lloyd austriaco, come venne stabilito nella convenzione postale, stipulata fra l'eccelsa Amministrazione dello Stato e la Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Uno degli oggetti, e forse principalissimo, della missione straordinaria di sir Enrico Bulwer, era quello di esplorare le presenti disposizioni del Gabinetto papale in ordine all'Irlanda cattolica e d'insistere perchè la S. Sede apostolica mandasse colà una lettera monitoria, o almeno parenetica, nello scopo di calmare l'agitazione, che ferve in quelle contrade contro il Governo britannico e contro la Chiesa ufficiale, e di contenere i movimenti e le disorbitanze di certe Associazioni, che forse abusano del nome cattolico. Sembra che ancora su questo punto sia mancato il buon successo alla missione di quel destro ed avveduto negoziatore. Ho da buona sorgente che la S. Sede apostolica abbia risoluto di non assumere alcuna parte d'ingerenza ed interposizione attiva negli affari d'Irlanda, per quello che concerne lo scopo anzidetto del Governo britannico. Così in un carteggio di Roma della *Bilancia*, in data del 9 novembre.

L'*Epoca* ha dalle Romagne in data del 10 novembre corrente:

« Abbiamo una polizia vigilantissima; abbiamo forze attivissime sempre in movimento, che sorvegliano, fiutano, cercano i ladri al monte, al piano, in ogni nascondiglio; e non ostante sempre ladri, da per tutto ladri! Pochi giorni fa, il governatore di Faenza fu avvertito da rapporti confidenziali, che aveva ricevuti poco prima, che alcuni malviventi, sotto pretesto di andare all'elemosina detta *dei morti*, dovevano fare una scorreria dalla parte di S. Pancrazio fin verso Castel-bolognese. Quel governatore, col mezzo di un milite sussidiario, spedì subito avviso al comandante la piazza di un paese chiamato Russi, con ordine di comunicarlo ai capi dei diversi picchetti, qua e là distaccati. Il sussidiario s'incammina, e al ponte della Castellina s'incontra coi ladri stessi, i quali aveano già fatta graziosa visita a S. Marco, S. Pancrazio, Prada e Pieve Cesata. Lo fermano, lo frugano e gli rinvengono il dispaccio. Per fortuna del sussidiario, nessuno sapeva leggere; e si contentarono perciò di stracciarlo, e con minacce spinsero verso Russi il messo, il quale, tolto su il dispaccio in pezzi, vi si avviò a stento, più morto che vivo. I ladri proseguirono il loro cammino, e sotto Faenza sorpresero la villeggiatura d'Acquaviva, ov'era a desinare una lieta comitiva. Intimarono, colle armi alla mano, che nessuno ardisse muoversi, e si misero a tavola anch'essi; e, dopo aver consumato le vivande, richiesero scudi 700. Il padrone non gli aveva, e si dovè spedire in città a pigliarli; e frattanto i ladri si trattennero in compagnia delle signore, non senza minacciarle della vita, se si fosse verificato un tradimento.

« Arrivarono alla fine i 700 scudi: se li presero, e con gentili modi si congedarono dalle signore, non senza ringraziamenti per l'*accordata ospitalità*; e se ne partirono lieti e tranquilli. Così finì quel giorno; ma, divulgatasi la notizia, fu uno spavento generale, e tutti i signori si sono all'istante ritirati dalla campagna. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 *novembre.*

S. M., con decreto del 14 andante novembre, ha nominato il cav. Massimo d'Azeglio, colonnello aggregato al reggimento Piemonte Reale Cavalleria, a suo aiutante di campo onorario. *(G. P.)*

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Savoia* del 7: « Il sig. conte Revel è di ritorno in Savoia. L'altr'ieri. fu in Ciamberì, dove non si è fermato che poco tempo Il suo matrimonio con madamigella Clermont di Vars, che la sua partenza frettolosa per Torino aveva momentaneamente sospeso, sembra debba essere celebrato prossimamente. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Giornale Ufficiale* di Napoli, discorrendo in un lungo articolo del viaggio del Re a Messina, ha le seguenti linee: « Il luogotenente generale del Re in Sicilia proclamò sul mattino (23 ottobre) la cessazione dello stato d'assedio, dileguando così l'estrema reliquia di tempi esecrandi. Il sole si sciolse dal velo leggiero, che lo aveva celato, e ricomparve in tutto il suo folgore, illuminando con torrenti di luce la pubblica gioia. Era stato preceduto pur esso da duplice arcobaleno, della cui splendida zona una estremità cadeva sulla Sicilia ed un'altra accennava alla Calabria, il che a tutti i maravigliati spettatori fe' riguarcarlo come viva immagine della vera iride di pace, che da una terra passava all'altra. » *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 6 *novembre.*

Il ministro delle finanze ha risolto, per viste d'economia, di ritirare d'ora innanzi ai profughi, ora dimoranti in Turchia, i considerevoli sussidii, che ricevevano sinora dalla Porta, senza prestare il menomo servigio allo Stato. Tale misura sarà specialmente applicabile ai rifuggiti valacchi, greci ed ungheresi. *(O. T.)*

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Le ultime notizie di Costantinopoli, recateci la notte del 15 dal piroscafo il *Kolowrat*, giungono fino al 6 corrente, e l'ultimo *Journal de Constantinople* porta la data del 4. Un corrispondente dell'Horan spiega a quel giornale i motivi, per cui le truppe imperiali non poterono sopprimere ancora le turbolenze, che ivi regnano già da più tempo. Il suddetto giornale deduce da quella corrispondenza esser anzi tutto cura del Governo di ricondurre i turbolenti alla sommissione colla moderazione; ed aggiunge che S. M. desidera, non solo preservare il paese da devastazioni, ma risparmiare il sangue sì degl'innocenti, che dei sovvertitori.

« Secondo una corrispondenza dell'*Impartial* di Smirne in data di Bairut 26 ottobre, la spedizione armata dell'Horan si trovava sempre accampata a sei ore di distanza da Damasco, ed attendeva nuovi rinforzi da varie parti. Un firmano, giunto dalla capitale a Bairut, recava che S. M. imperiale, volendo evitare al paese i mali, che seguir dovrebbero in conseguenza d'un ostinato combattimento, ordinò che venga convocato a Damasco un Consiglio, a cui verrebbero ammessi i principali capi dei Drusi, nello scopo d'intendersi sui mezzi più adatti, onde por fine a tale stato di cose. Si spera, dice quel corrispondente, che i capi drusi vi si recheranno, a meno che la passione non gli acciechi in maniera da far loro sconoscere i proprii interessi.

« La situazione politica in Costantinopoli rimane tuttora nel medesimo stadio. Furon notate frequenti conferenze fra S. M. il Sultano ed il granvisir. Dicesi che abbiano per iscopo d'introdurre varii miglioramenti nel paese. Si parla, secondo l'*Impartial*, fra le altre cose, d'una Commissione, che verrebbe quanto prima istituita per occuparsi delle grandi vie, dei ponti, dei porti ecc., della necessità di promuovere l'agricoltura ed il commercio, migliorando le strade vecchie e costruendone di nuove.

« Achir bel, caimacan di Rodostò, fu nominato a presidente del Consiglio di polizia. Moavin effendi, ex presidente di quel Consiglio, fu nominato a defterdar di Adrianopoli, e Wahit effendi a caimacan di Rodostò.

« La squadra ottomana, che avea percorso durante l'estate le coste dell'Asia, sotto il comando di Ahmet pascià, e quella, che veleggiava nel tempo stesso nelle acque della Romelia, sotto gli ordini di Mustafà pascià, rientrarono nel porto di Costantinopoli.

« Il 30 ottobre era giunta a Costantinopoli una deputazione dall'isola di Creta, composta di dieci membri e incaricata di rimettere al Governo una petizione, sottoscritta da 3000 abitanti di quell'isola, in cui questi supplicano la Sublime Porta di rimettere Mustafà pascià, attuale presidente del Consiglio di Stato, ovvero suo figlio primogenito Vely pascià, nel posto di governatore di Creta. Vely pascià è partito però il 3 del corrente, a bordo del *Magellan*, alla volta di Francia, onde assumere ivi il posto d'ambasciatore ottomano. Il padre suo Mustafà pascià fu governatore di Candia per trent'anni.

« L'I. R. brick il *Montecuccoli*, era partito da Smirne per Trieste, e presto doveva seguirlo la fregata austriaca la *Bellona* ed il brick il *Tritone*, attualmente stanziato in Alessandria. La goletta austriaca l'*Elisabetta*, giunta da Sira a Smirne, si fermerà qualche tempo nel porto di Smirne, e verrà poi surrogata dall'*Artemisia*, la quale è ivi attesa unitamente al brick il *Pilade*. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

INGHILTERRA

Londra 11 *novembre.*

Si legge nel *Sun*: « L'11, la Regina, il Principe Alberto ed i loro figli sono andati, a 4 ore, a visitare la salma di S. G. il duca di Wellington. La Regina era accompagnata dai principali ufficiali della sua Casa. S. M. è stata ricevuta dal direttore dell'Ospedale di Chelsea, ove la salma sta esposta, dagli *yeomen* della guardia, da un distaccamento delle guardie del corpo, e dal reggimento del duca. »

Si legge nello stesso giornale: « Il Governo inglese ha autorizzata la Compagnia del palazzo di cristallo a far venire a sue spese da Alessandria l'obelisco, detto la *Guglia di Cleopatra*, dono di Mehmed-Ali, e d'innalzarlo sul terreno, che dee occupare il palazzo stesso. Il pascià accorderà, dicesi, tutte le agevolezze, che dipenderanno da lui, pel trasporto, non pure dell'obelisco ora detto, ma anche d'altre opere d'antichità, provenienti da Louqzor e da Karnak. »

Lettere da Londra affermano con tutta sicurezza che la figlia maggiore della Regina d'Inghilterra fu promessa al figlio del Principe di Prussia, il futuro Principe ereditario.

CAMERA DEI LORDI — *Sessione dell'* 11 *novembre.*

La Camera de' lordi, che avea interrotta la sua sessione dopo la partenza di S. M. la Regina, la riprese verso cinque ore p. m. Sui banchi ministeriali vi era un grandissimo numero di pari; ma anche i pari dell'opposizione erano molto numerosi. Il conte di Derby, il duca di Northumberland, il conte d'Eglinton, il conte di Malmesbury, lord Colchester, erano al banco de' ministri. Dal lato dell'opposizione, si notavano il marchese di Lansdowne, il duca di Newcastle, il marchese di Clanricarde, il conte di Carlisle, lord Brougham, il conte d'Aberdeen, lord Stanley d'Alderley, il conte Granville.

Il *lord-cancelliere* dà lettura del discorso di S. M.

Il *conte di Donoughmore* s'alza per proporre che sia presentato a S. M. un rispettoso indirizzo, il quale, secondo l'uso, non è se non l'eco del discorso della Corona.

La prima questione, ha detto egli, ch'io credo dover toccare, è un atto, adottato durante l'ultima tornata, per l'arruolamento della milizia. Si è pensato fosse uopo che il popolo di questo paese fosse messo in istato di resistere all'invasione straniera, non già perchè essa invasione si ritenesse imminente, ma perchè si era d'avviso che bisognava che questo gran paese fosse in grado di far testa al nemico, che mai aggredisse le sue costiere. Questo provvedimento, mi gode l'animo in dirlo, ebbe il più gran successo. Gli ufficiali della milizia sono meritevoli d'ogni elogio (Lord *Derby*: Ascoltate! ascoltate!) pel modo ond'eglino hanno esercitata la loro influenza nell'organizzazione di questa forza.

Quanto è alla nostra condizione all'esterno, ella è sodisfacente al più alto grado. S. M. ci ha dichiarato che continuava a ricevere da tutte le Potenze estere assicurazioni delle loro disposizioni amichevoli.

Parlando dell'attuale stato della Francia, il nobile oratore riprova energicamente i violenti attacchi, a' quali i giornali s'abbandonarono, con sì poco ritegno, riguardo al Principe Presidente.

Il capo d'una nazione vicina (continua l'oratore) è stato fatto segno agl'insulti meno meritati. La nazione inglese non vuole intraprendere oggidì alcuna propaganda de' suoi principii politici. Le sventure della Francia, prodotte da un sentimento di questa natura, che i Francesi avevano manifestato sullo scorcio dell'ultimo secolo, sono per sè stesse un avviso di stare in guardia contro un sentimento siffatto. Io credo che da ambe le parti di questa Camera, come anche da tutto il paese, si apprezzino altamente i beneficii, de' quali andiamo debitori alla nostra Costituzione; ma non è questa una ragione che ci debba spingere ad imporre il nostro sistema alle altre nazioni. Per motivi, ch'ella conosce meglio di chicchessia, la nazione francese ha stimato ben fatto di cambiare il suo sistema di Governo; ma ciò non ci riguarda punto: ed io sono dolente che il capo eletto della Francia, siccome mi è permesso di chiamarlo, abbia avuto a subire, per parte di alcuni organi della stampa, attacchi non meritati.

L'oratore tocca in seguito successivamente ciaschedun paragrafo del discorso della Corona, e conchiude nei seguenti termini:

Relativamente alle tristi condizioni dell'Irlanda, un reggimento paterno, fondato su vere e giuste basi, ecco l'unico mezzo di migliorare lo stato di quel paese. Per mala sorte, vige tuttora in Irlanda uno spirito d'insubordinazione e di resistenza all'autorità legale; e, sino a che esso non sia distrutto, poco assai potrà farsi. La Chiesa nazionale, come tutte le altre istituzioni antiche, ha bisogno d'una riforma saggia e moderata. Quanto è alla riforma universitaria, si fecero già gran passi nella buona via. Il più importanti provvedimenti della tornata precedente sono stati quelli della riforma della giurisprudenza; questi provvedimenti sono ora in vigore, e vengono accolti con una sodisfazione generale.

Tratterò anche un altro argomento. È questo oggidì il pensiero, che preoccupa principalmente il popolo in generale; non occorre dirvi che io fo qui allusione all'irreparabile perdita del duca di Wellington: si pretese che, ove oggidì s'offrisse l'eventualità d'una guerra europea, dopo che quel grande uomo è sparito, nessun generale si presenterebbe per condurre le truppe inglesi alla vittoria.

Io non la penso così; imperocchè, a mio avviso, il duca di Wellington sarebbe invano vissuto, s'egli non avesse dato agl'Inglesi un esempio, che il nobile duca fosse ben certo di veder poi, occorrendo, rinnovato.

Io propongo l'approvazione dell'indirizzo.

Il *marchese di Bath* invoca l'indulgenza della Camera, alla quale egli rivolge per la prima volta la parola. Egli loda la sollecitudine, con la quale la popolazione è accorsa ad ingrossare le file della milizia.

Quantunque l'immensa maggioranza della popolazione, dic'egli terminando, sia in uno stato di prosperità senza esempio, non è men vero però, che la classe agricola ha bisogno di essere soccorsa, e che un cosiffatto soccorso le sarà senz'alcun dubbio pôrto dal Ministero, senza por mano nell'attuale politica commerciale del paese.

Il nobile lord dimanda anch'egli l'approvazione dell'indirizzo.

Al partir del corriere, il *marchese di Lansdowne* prendeva a parlare.

Fine della sessione (per dispaccio elettrico.)

Lord Derby dichiara di essere pienamente determinato a non intervenire in alcuna guisa negli affari interni degli altri paesi. Riguardo poi alla libertà del commercio, il Ministero si sottometterà alla decisione del paese; e la giustizia e l'onestà presederanno allo svolgimento, che il Ministero darà al principio che il paese medesimo ha proclamato.

L'indirizzo è approvato, e la Camera s'aggiorna.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione dell'* 11.

La sessione, interrotta per alcun tempo a motivo d'essersi dovuti recare i rappresentanti nella Camera dei lordi a udire il discorso della Regina, è riaperta dal presidente a 4 ore e $^1/_2$ pom.

Il *presidente* legge il discorso di S. M., e dà la parola a lord Lovaine.

Lord *Lovaine*: Nel proporvi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, mi duole di avervi a parlare di una perdita irreparabile, subita dal nostro possente Impero, nella persona di quegli che, durante quasi mezzo secolo, seppe guidare gl'Inglesi sul cammino dell'onore e del dovere. *(Applausi.)* Nessuna esequie, nessuna pompa, qualunque elle possano essere, agguaglieranno il rispetto, l'amore, l'ammirazione, che la Camera ed il paese hanno avuto verso codesto grand'uomo. *(Applausi.)*

Il quale amore non traeva origine da una semplice e vana ammirazione della gloria militare. Non è già per aver egli dato all'Inghilterra la supremazia del vasto Impero dell'India, non per aver innalzata l'Inghilterra medesima al primo grado tra le nazioni, non finalmente per aver egli vinto il vincitore del mondo: non è perciò, dico, che il suo paese amava tanto il duca di Wellington; ma sì perchè egli non si lasciò accecare dalla gloria, che aveva acquistata, e perchè seppe, in mezzo pur allo strepito delle sue grandi vittorie, non dimenticare mai che qualsiasi guerra tende ad una pace onorata e durevole. *(Applausi.)*

Io spero che il paese, il quale l'amava, comprenderà i suoi avvisi, e non si lascierà vincere da un movimento di sicurezza imprudente.

L'oratore ricorda tutto quel che ha avuto luogo per l'arrolamento della milizia. Dopo alcune parole sulla questione delle pesche americane, fa osservare che S. M. nutre la viva speranza di veder interamente abolita la tratta de' negri; egli vede con piacere che la deportazione nella terra di Van-Diemen sta per cessare al più presto, e spera che si troveranno altri mezzi di disporre dei delinquenti del paese.

Io ammetto di buon grado (riprende egli) che la politica commerciale, seguita nei tre ultimi anni, ha contribuito alla grande prosperità del paese. *(Fragorosi applausi sui banchi dell'opposizione.)*

Io parlo come rappresentante d'una contea agricola; ma io metto una gran differenza tra ciò, che è chiamato il *free trade*, e l'abolizione de' dazii su' cereali. Credo che l'abolizione de' dazii proibitivi sopra i cereali di prima necessità, in un giusto ragguaglio con le rendite pubbliche, sia una cosa buona e accettabile sempre. Ma l'abolizione del dazio sul grano non è fondata sulla medesima base. Egli è fuori di dubbio che la revoca delle leggi su' cereali ha fatto soffrire una classe numerosa e interessante della società; ed io m'auguro che la raccomandazione del discorso reale a questo riguardo sarà presa in considerazione dalla Camera.

Il nobile lord, dopo aver espresso il desiderio che le discussioni siano libere da ogni spirito di partito, propone l'indirizzo; che, secondo l'uso, non è se non una parafrasi del discorso della corona.

Il sig. *Egerton* appoggia l'indirizzo.

Il sig. *C. P. Villiers*: Spero che mi sarà permesso di formulare alcune obbiezioni all'indirizzo. Sarebbe a desiderare che la Camera fosse unanime per la risposta da farsi al discorso della Corona. L'oratore, dopo un lungo discorso, propone al Governo ch'ei si dichiari circa il si-

---

riscattato da cento volte col mio lavoro! Non voglio rimaner più in tale stato; no, nol voglio! gridò egli in tuon minaccioso e gagliardo.

L'Elisa se ne stava zitta e tremante: la non aveva veduto mai suo marito in simigliante disposizion d'animo, e la mite sua indole pareva piegare, siccome un giunco, al soffio di quell'ira violenta.

— Ti ricorda di Carlo, il cagnuolo, che m'avevi donato? La povera creatura, dopo la mia partenza, era la mia unica consolazione; ei dormiva appresso di me la notte, mi veniva dietro il giorno, e mi guardava, come se mi avesse capito. Or bene! ultimamente, gli dava a mangiare non so che rosure, raccolte alla porta della cucina, quando passa il padrone: ei grida tosto che nutro il cane a sue spese, e che, se a ciascun de' suoi negri pigliasse il ticchio d'averne uno, la sua facoltà n'andrebbe in fumo. In conseguenza, mi ordina di porgli una pietra al collo e di gettarlo nello stagno.

— Oh! Giorgio, nol facesti mica, n'è vero?

— Nol feci io, ma il fece egli. Egli e suo figlio gettarono in acqua il mio cane, e gli scagliarono addosso pietre, finch'egli annegò. Carlo guardava tristamente dalla mia parte, e parea chiedere perchè nol salvassi. Io fui vergheggiato perchè non volli ammazzarlo; e non preme! Il padrone imparerà ch'io non sono di quelli, che la verga ammansisce. E verrà la mia, s'egli non istà in sulle sue.

— Qual disegno hai tu dunque? Oh! Giorgio, non ti lasciar trarre a un delitto, per carità. Confida in Dio, e opera il bene, ed egli ti libererà.

— Tu sei cristiana, Elisa; io non sono cristiano, io. Il mio cuore è pieno d'agrezza; non posso confidare in Dio. Perchè lascia egli andare in tal modo le cose?

— Oh! Giorgio, abbiam fede! La padrona dice che, quando tutto sembra esserci contrario, dobbiamo esser sicuri che Dio guida ogni cosa pel meglio.

— Oh! è facile dirlo, chi non ha se non a stendersi sopr'un sofà o andar in cocchio a diporto; ma scommetto che, ne' miei panni, ella intonerebbe un'altra canzone. Per me, ad onta del mio desiderio d'operar il bene, sento che il mio cuor si rivolta; non posso adattarmi. Neppur tu lo potresti; proveresti quel che provo io, se sapessi tutto: ma non sai niente ancora.

— Oh! di su, che mai ci sovrasta?

— Or tel dico. Alcun tempo fa, il padrone dichiarò ch'egli era stato un pazzo ad acconsentire che ti sposassi; ch'egli odiava i Shelby e tutta la loro genìa, perchè son superbi e si reputano da più di lui; che io son divenuto orgoglioso per colpa tua; che non mi permetterà più di venire a vederti: ed ei m'ingiunse di prender la Mina in moglie, e d'accasarmi con essa in una capanna, sotto pena di vendermi pel Mezzodì (1).

— Come! non siamo noi stati maritati da un ministro, al pari de' bianchi? disse ingenuamente l'Elisa.

— Ignori dunque che uno schiavo non può maritarsi? Nessuna legge guarentisce il suo matrimonio. Piaccia a quell'uomo separarci, e non sei più mia moglie. Ecco perchè vorrei non averti mai veduta e non esser mai nato. Non sarebbe forse stato meglio per noi due, e pel nostro povero bimbo? poichè, alla fin fine, la medesima sorte l'aspetta.

— Ma il nostro padrone è sì buono!

— Sì; ma ei può morire, e venderanno il fanciullo Dio sa a chi. Come rallegrarsi in vederlo sì bello, sì gioviale, sì amabile? Elisa, ognuna di queste qualità di tuo figlio sarà una spada, che ti piagherà l'anima; ei varrà tanto danaro, che non potrai conservarlo.

Queste parole trafissero l'Elisa nel cuore. L'immagine del trafficante della mattina le si affacciò al pensiero; ell'impallidì e le mancò il respiro. Colta da subitanea apprensione, cercò degli occhi suo figlio, il quale, annoiato d'un ragionamento sì grave, erasi allontanato, e scorrazzava in trionfo lungo la *veranda*, a cavalcion della canna del sig. Shelby; ed ell'era in procinto di comunicare i suoi timori al marito, ma si contenne, fra sè pensando:

— No, no! il pover'uomo ne ha troppe; e, d'altra parte, ciò non può essere, poichè la padrona non c'inganna mai.

— Onde, Elisa, tosa mia, le disse il marito con tetro sembiante, datti coraggio, e addio, perchè io parto.

— Parti, Giorgio, parti? E dove vai?

— Al Canadà, diss'egli, rizzandosi in sulla persona, e di là vi riscatterò; è questa la sola speranza, che mi rimanga. Il tuo padrone è buono, e non rifiuterà di venderti, te ed il fanciullo. Così Dio ci aiuti!

— E se ti pigliassero? Oh! la sarebbe orrenda!

— Non mi piglieranno; morrò piuttosto. Sarò libero, o morrò.

— Non t'ucciderai?

— Sarebbe inutile; m'uccideranno essi. Non mi faranno discendere il fiume in vita.

— Oh! Giorgio, per amor mio, sii prudente; non commettere nessuna mala azione: non volgere la mano nè in te, nè in altri. Sei spinto agli estremi, lo so: ma bada a te! E poichè t'è forza partire, va; ma fallo con prudenza, e prega Dio che t'assista.

— Elisa, ecco il mio proponimento: Il padrone mi manda a portare una lettera da queste parti; torno a casa pienamente rassegnato, capisci? come se la fosse bell'e finita. Alcuni amici mi debbono tener mano, e fra qualche giorno mi cercheranno. Prega per me, Elisa; Dio forse ti esaudirà.

— Pregalo anche tu, Giorgio; confida in lui, ed egli ti libererà da ogni male.

— Or dunque, addio, disse Giorgio, tenendo le mani dell'Elisa, cogli occhi fissi negli occhi di lei.

Seguì un lungo silenzio, ed al silenzio seguirono altre parole e singhiozzi: un addio, insomma, qual possono dirsi coloro, pe' quali la speranza di rivedersi è fragile quanto la tela del ragno.

E i due sposi si separarono.

CAPITOLO IV.

Una veglia nella capanna del zio Tom.

La capanna del zio Tom era una casupola, costrutta di tronchi d'alberi, immediatamente vicina alla *casa*, come si chiama per eccellenza, nel linguaggio de' negri, l'abitazione del padrone. Ella dava sopr'un giardino, ove, ogni state, in virtù di solerti cure, mettevan le fragole, i lam-

(2) Esser venduto pel Mezzodì, o *per la china del fiume*, è la più terribil minaccia, che far si possa ad un negro del Kentucky. Più si procede verso il Mezzodì, verso le contrade del riso e della canna da zucchero, più la schiavitù è dura e faticosa.

stema protettivo, e prenda, dinanzi alla Camera ed al paese, l'impegno di non agire, nè direttamente, nè indirettamente, in favore dell'antica politica commerciale. *(Applausi.)*

Dopo un discorso del sig. ***Hume***, nel quale e' dichiara che il paese e la Camera dei comuni non sanciranno mai il ristabilimento del protezionismo, il sig. ***Walpole, segretario di Stato dell' interno***, dice: I miei colleghi ed io non ci siamo alzati dopo il discorso dell' onorevole sig. Williers, perocchè volevamo sapere se alcun emendamento all'indirizzo sarebbe proposto. *(Ascoltate!)* Noi sappiam bene che il Parlamento si è adunato a fine di regolare la questione della politica commerciale del paese, e prima delle feste di Natale la Camera si sarà dichiarata a questo proposito. *(Applausi.)*

L'oratore ministeriale parlava ancora alla partenza del corriere.

Fine della sessione (per dispaccio elettrico).

Dopo il discorso del sig. Walpole, ministro dell' interno, il sig. ***Williers*** annunzia che, in mancanza della dichiarazione categorica della politica, a cui il Ministero intende attenersi, egli crede dover fissare pel 22 novembre la proposta, ch' egli farà a fin d'ottenere dal Ministero l' esposizione netta del suo programma.

Il sig. ***d'Israeli*** fa osservare che, dalle espressioni del discorso della Corona, risulta che il Ministero ammette, in materia di commercio, una concorrenza senza restrizione. Del resto, il Ministero non tarderà a dare, sui provvedimenti che intende proporre, le esplicazioni più franche e più categoriche.

Lord ***John Russell***, i sigg. ***Gladstone*** e ***Cobden*** parlano nel medesimo senso del sig. Williers.

Lord ***Palmerston*** dichiara che un voto formale della Camera in favore del libero scambio è del tutto indispensabile, imperocchè si tratta, non d'una misura ministeriale, ma bensì d'un principio della più alta importanza.

L'indirizzo è approvato, e la Camera si aggiorna.

Altra del 12.

Si legge nell'***Estafette:*** « La corrispondenza inglese e i giornali di Londra non ci erano ancora giunti al momento di mettere in torchio.

« Nella sessione della Camera dei comuni del 12, il presidente ha letto un Messaggio reale, col quale si fa conoscere che la Regina ha preso provvedimenti per le esequie pubbliche del duca di Wellington. S. M. è convinta ch'ella non ha fatto altro, in tal modo, che prevenire i voti del Parlamento e del paese, e che la Camera non le ricuserà il suo leale concorso per celebrare quella funebre solennità.

« Il Messaggio termina dicendo che S. M. la Regina fa calcolo sulla liberalità dei suoi fedeli Comuni per concorrere, insieme con lei, ad una siffatta manifestazione della pubblica riconoscenza. »

Il dì 5 (*), dice il ***Globe***, furono fatte nelle cantine della casa del Parlamento le consuete ricerche dell'ombra del da tanto tempo trapassato Guy Jawkls, onde il Parlamento non corra pericolo di esser fatto saltare in aria. Questa seria ed importante operazione fu eseguita da molti impiegati di ambe le Camere, dopo le 11 pomeridiane. Con passo solenne e severo, guardando accuratamente intorno a sè, la spedizione di scoperta, portando lampade, visitò i corridoi e discese nelle cantine. L'aria calda mantenuta nei tubi che scorrono lungo le basi dell' edifizio, destò l' attenzione degli esaminatori; ma fu dichiarata innocua da giudici competenti. Vennero poscia esaminati tutti gli angoli, onde scoprire materie accumulate, a fin di produrre una esplosione, che dovesse mandare al mondo della luna il nuovo palazzo di Westminster, con tutti i membri delle Camere alta e bassa; nulla fu trovato però, all' infuori di qualche oggetto relativo all' apparato d' illuminazione e di ventilazione del moderno Guy vale a dire, del dott. Reid. L' ombra del vecchio Guy, fu invano spiata; dopo varie ricerche nelle regioni sotterranee del nuovo palazzo di Westminster, i deputati, coperti di polvere e quasi soffocati dall' aere umido delle cantine, tornarono nel mondo di sopra, vale a dire, negli spazii ben coperti di tappeti degli appartamenti superiori, col rapporto, non essere stato rinvenuto il Guy ***(Guy non est inventus)*** e per dare ad ambe le Camere la tranquillante assicurazione che nulla avevano a temere. ***(G. Uff. di V.)***

SPAGNA

Madrid* 7 *novembre.

L'***Heraldo*** annunzia che i quattro piroscafi, costruiti in Inghilterra per conto del Governo spagnuolo, stanno per partire alla volta di Cuba, con truppe, le quali, comprese quelle già inviate da Cadice e da Barcellona, accresceranno di 4000 uomini l'esercito dell' isola.

L'***Heraldo***, il ***Constitucional***, il ***Diario*** e l'***Epoca*** ricevettero l' intimazione d' un processo, in seguito ad un libello contro il direttore del Tesoro. Il pubblico Ministero chiede contro l' editore dell' ***Heraldo*** una multa di 15,000 reali e 10 mesi di prigionia, e 8000 reali di multa, nonchè 7 mesi di prigionia, per ciascuno degli altri accusati.

FRANCIA

Parigi* 12 *novembre.

Secondo le disposizioni del decreto del 7, il ministro della marina e delle colonie decise che gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori, ed altri dei varii corpi della marina, in servigio, in congedo o fuor d'attività a Parigi, voteranno al Ministero della marina, sotto la presidenza d'un ufficiale generale.

Leggiamo nel ***Journal des Débats***: « Havvi in Parigi un curato, che per patrimonio possiede una vasta casa, in mezzo ad uno dei quartieri meno agiati della città. Il curato andò a procurarsi altrove un'umilissima abitazione. E che cosa ha fatto della sua casa? Egli la fece disporre da cima a fondo in tanti piccoli alloggi di due camere, ch' egli affitta ***gratis*** a povere famiglie di operai, coll' obbligo però, da parte dei pigionali, che la guarniranno di virtù modeste, conformi al loro stato. In capo ad ogni altra cosa, egli mette la nettezza, nel che crediamo ch' egli abbia ragione. La nettezza conduce ad abitudini oneste, come la Cassa di risparmio conduce all' amore dell' economia.

« Di quando in quando, il nostro buon curato va ad assicurarsi da sè stesso che ogni inquillino adempia esattamente le condizioni dell' affitto, che le camerette siano ben tenute, che le giornate siano laboriose, e che una vita esemplare si divida fra un lavoro assiduo, pii doveri ed affezioni di buon padre e di buon marito. Quanta non è allora la gioia del proprietario? Ciò egli chiama incassare le sue rendite, e contento e ricco si riconduce alla sua abitazioncella. Egli fa di più ancora: se una ferita, una malattia, un accidente impediscono di lavorare qualcuno de' suoi inquilini, li soccorre a titolo di ***riparazioni locative***. Che volete? egli ama che si stia volentieri in casa sua, e con questo suo principio non risparmia spese. Egli vive con sì poco! La sua casa è la sola sua spesa, e si potrebbe dire di lui che spende da principe e vive da apostolo. »

Monsig. Arcivescovo di Parigi, che aveva precedentemente mandato il suo segretario particolare a prendere notizie del reverendo padre Ventura, da qualche tempo gravemente ammalato, ha voluto visitare il venerabile monaco; e quell' abboccamento è stato, come ognuno può immaginarsi, oltremodo commovente. Dal canto suo, monsignore il nunzio apostolico ha mandato ogni giorno ad informarsi dello stato del celebre oratore romano, riserbandosi di visitarlo in persona. ***(V. la Gazzetta d'ieri.)*** L' ultimo consulto medico lascia tutta la speranza, ove nulla venga a turbare il corso ordinario della malattia.

Un'ordinanza del sig. di Montque, prefetto della Loira inferiore, fece chiudere temporariamente il teatro di Nantes, attesa la riconosciuta insufficienza di quasi tutti i principali attori. Il direttore ebbe l'intimazione di procedere nel più breve termine possibile alla formazione di una nuova Compagnia di qualunque genere.

Il circolo legittimista di Aix, nominato ***Saint-Michel***, fu chiuso per ordine dell' Autorità superiore. Quella Società aveva sostenuto una parte influente nelle ultime elezioni del Consiglio generale, del Consiglio di circondario e del municipale. Le liste, ch' essa aveva adottate, erano state ammesse con immensa maggioranza.

A Marsiglia si è fondata, sotto il patrocinio della Camera di commercio, una Società anonima, col titolo di ***Compagnia marsigliese de' servigii transatlantici***. Il capitale sociale è di 15 milioni.

Il sig. Abbatucci, ministro della giustizia, ricevette l' 11 la sua nomina al grado più elevato dell'Ordine turco del Nisciau-Iftihar.

Dicesi che il conte Bacciocchi sia aspettato in Francia col primo piroscafo postale.

Altra del 13.

L'altro dì, alle 3 $^{1}/_{4}$ pom., S. A. I. giunse, per la strada ferrata, alla stazione di Fontainebleau. Il Principe fu ricevuto dal generale comandante del Dipartimento, dal prefetto della Senna e Marna, dal viceprefetto e dal podestà di Fontainebleau.

Il 6.° reggimento d' usseri era ordinato in battaglia nel cortile della stazione. Il Principe montò a cavallo, e, accompagnato da' suoi aiutanti di campo, attraversò la calca immensa di popolazione, accorsa da tutti i lati del Dipartimento. Le grida di ***Viva l' Imperatore! viva il salvatore della Francia!*** non cessarono di risonare. Tutte le case erano ornate di addobbi; i mazzi di fiori piovevano da tutte le finestre.

Un arco di trionfo era stato costruito in grandi proporzioni, all' ingresso della città. L' affluenza era sì grande, che il Principe dovette fare lentissimamente il tragitto nelle vie di Fontainebleau, ed erano già le 4, quando egli entrò nel cortile del castello. ***(G. P.)***

Leggiamo nella ***Gazzetta Uffiziale di Vienna***, in data di Parigi 11 novembre:

« I giornali belgi contengono il manifesto, da lungo tempo annunciato di S. A. R. il Conte di Chambord, col quale esso, in occasione del progettato Impero, annuncia a' Francesi che non il bonapartismo, che mai fondar potè qualche cosa di durevole, ma soltanto la vera Monarchia, la Monarchia tradizionale, fondata sul diritto di eredità e consacrata dal tempo, può ad essi dare la stabilità, la sicurezza dei diritti, la sicurtà degl' interessi, la saggia libertà, ch' essi domandano. In questo atto vien fatta protesta contro combinazioni pericolose, che sostituire dovessero la Monarchia legittima; vien fatto cenno della sussistenza per 1400 anni dell' antica Monarchia, dello sviluppo della Francia sotto di essa, fino alla conquista di Algeri e della sua gloria; e vien data assicurazione, volere il Conte di Chambord mantener il suo diritto, il quale è anche la guarentigia più sicura dei diritti dei Francesi. Il Conte di Chambord vuole, fino all' ultimo respiro, mantenere la Monarchia ereditaria, in lui deposta, come l' unico porto di salute, nel quale la Francia può giungere ancora a tranquillità. »

Il manifesto è poi accompagnato dalle seguenti istruzioni, dirette agli elettori legittimisti:

« L'avvenimento, preveduto con la lettera del 27 aprile ultimo, essendo al momento di compiersi, è un dovere di rammentare qui i consigli, che furono allora dati, per mettersi in guardia contro gl' inganni e i pericoli di questa nuova trasformazione del potere, e conservare intatti i mezzi di salute, che ci ha riservati la Provvidenza. Fin da quando la Francia è stata violentemente separata dalla legittima Monarchia, essa ha inutilmente cercato, nelle volubili e ingannevoli manifestazioni d' un preteso voto nazionale, la guarentigia degl' interessi, il rispetto alle leggi, e le istituzioni necessarie alla sua prosperità. Nel corso di tanti infruttuosi esperimenti si è visto con sodisfazione l' appoggio, che i regii, insieme con tutti gli uomini dabbene, han prestato a quanto s' è fatto per contenere il disordine e ricondurre la calma nelle nostre campagne e nelle nostre città; ma il paese non può confondere le volontà generose, che s' uniscono per salvare la cosa pubblica coi maneggi dell' ambizione e dell' egoismo.

« No; l'Impero, che sta per essergli imposto, non sarà quella Monarchia di salvaguardia, di cui e' sente oggidì il bisogno. Non sarà se non un nuovo dissenso fra noi e una nuova complicazione nelle nostre condizioni. Non ne può sorgere se non la violazione della legge e il dominio dell' arbitrio. La lettera del 27 aprile raccomandava di protestare, per vie pacifiche, contro il cambiamento, che si prepara, e che non può avere se non le più fatali conseguenze. L' ora è venuta di mettere questi consigli in esecuzione. Tutti gli uomini monarchici si astengano dunque dal prender parte ad un voto, ch' è la negazione manifesta di tutti i loro principii, e usino di tutta la loro influenza nelle popolazioni, che li circondano, per indurle a seguire il loro esempio.

« Quanto a quelli, che avevano creduto di potere sinora allontanarsi dalla linea di condotta politica, ch' è stata tracciata, il corso degli avvenimenti è stato ben proprio a riaprire loro gli occhi; e certamente vedranno, nella circostanza presente, un' occasione affatto naturale, per rientrare nella via indicata, rinunciando a funzioni, l' esercizio delle quali ora meno che mai sembrerebbe conciliabile coi loro sentimenti e colle loro convinzioni.

« Il 28 ottobre 1852

« Enrico. »

Si annunzia come un fatto positivo che gli ampi provvedimenti finanziarii, dei quali fu parlato varie volte, saranno pubblicati innanzi la proclamazione dell' Impero, e v' è chi vuol sapere persino ch' essi compariranno lunedì prossimo nel ***Moniteur***. In quel giorno, un decreto annunzierebbe la riduzione dell' esercito, e un altro stabilirebbe l' ordinamento e il modo d' ammortizzazione del 3 per $^{0}/_{0}$ Luigi Napoleone intende, a quanto dicesi, che tali disposizioni siano conosciute in tutta la Francia prima della votazione del 21 e 22 di questo mese.

A proposito della riduzione dell' esercito troviamo in un carteggio dell' ***Indépendance*** alcune notevoli osservazioni. « Con tale misura, dice il corrispondente, Luigi Napoleone intende consacrare positivamente la sua solenne dichiarazione che l' ***Impero è la pace***. Ei vuol provare, con un atto incontrastabile e palese, che non solo è risoluto a non fare la guerra, ma che non la teme per parte delle altre Potenze. Nè leggendo queste ultime parole, si creda ad illusioni e ad imprudenze, dettate dall' orgoglio. L' intenzione del Principe Presidente è più seria: per quanto ei stimi la Francia, egli non è punto sicuro che il suo esercito vincerebbe le truppe dell' Europa collegata. Egli conosce benissimo quanto valgano, nelle guerre moderne, la quantità dei mezzi materiali e la forza numerica, e che gli eserciti delle grandi Potenze avvantaggiarono molto nell' istruzione e nei mezzi d' azione. Ma Luigi Napoleone vede che una guerra, intrapresa in tali condizioni, assumerebbe proporzioni sì terribili, e il successo ne sarebbe tanto dubbio, ed i pericoli talmente spaventosi per tutti, ch' egli è convinto che, nè il suo, nè alcun altro Governo, assumerebbe la responsabilità d' una guerra, che darebbe l' Europa in preda ad immensi disastri. Ecco il vero significato della riduzione dell' esercito francese. Voi registrerete con viva sodisfazione queste parole nel vostro giornale, che porterà a tutt' i paesi questa solida guarentigia della pace. Credo che alcuni Governi abbiano già ricevuto su questo proposito franche e complete spiegazioni, le quali sarebbero state accolte cogli stessi buoni sentimenti, che le dettarono. La riduzione dell' esercito francese eserciterà certamente un' influenza favorevole, tanto in questo paese, che potrà così sviluppare la sua prosperità materiale, quanto nel resto d' Europa. »

Sembra che la proclamazione dell' Impero sarà fatta senza pompa straordinaria. Le feste più splendide sarebbero riserbate all' epoca delle nozze di Luigi Napoleone, le quali, a parere di persone ben informate, avrebbero luogo quanto prima, cioè nel gennaio. Si dà pure come deciso, che non verranno mandati ambasciatori straordinarii presso le varie Corti, per notificar loro la trasformazione governativa. Si attenderebbe che le Potenze stesse abbiano fatto conoscere le loro intenzioni circa il modo, con cui si faranno rappresentare nelle feste del matrimonio.

Si assicura che i capi del partito repubblicano abbian deciso, in un' adunanza tenuta qualche giorno fa, di partecipare al voto del 21, contro la risoluzione adottata prima, colla quale si raccomandava ai loro consenzienti di astenersi dallo squittino. Però, è dubbioso che questa nuova determinazione accresca gran fatto il numero dei voti negativi. Quanto a' legittimisti, le migliori relazioni confermano l' opinione che il programma e le istruzioni del Conte di Chambord, tuttochè più espliciti ed energici dei documenti, sinora emanati da Frohsdorf, produrranno poco effetto persin fra gli uomini di quel partito, e non modificheranno che in guisa quasi insensibile le risoluzioni già prese dalle varie frazioni di esso.

Le grandi cacce, che si tengono attualmente a Fontainebleau, hanno quasi l' importanza d' un fatto politico. I ministri degli affari esterni, della polizia generale e della guerra sono partiti per quella città, ove andranno a raggiungerli questa notte il sig. di Persigny, e domani il sig. Abbatucci, guardasigilli. La Principessa Matilde si è recata a Fontainebleau sin da ieri, con un convoglio speciale. Anche lord Cowley, ambasciatore inglese, è partito a quella volta. Luigi Napoleone sarà di ritorno a Parigi lunedì

Corre oggi una nuova voce sulla condizione, che verrebbe accordata all' ex Re Girolomo; essa non sarebbe inconciliabile colle grandi cariche, che si diceva dovergli essere conferite. Si buccina, cioè, che gli sarebbe dato il Palais-Royal, con una dotazione, secondo alcuni, di 1,500,000 f., e di 3 milioni, secondo altri.

Scrivono da Parigi, il 10 corrente, alla ***Corrispondenza autsriaca litografata***, quanto segue. « Lo spirito inventivo, instancabile dei Francesi, nel far predizioni politiche di ogni specie si mostra al presente più che mai. Numerose voci corrono per la città. Per esempio, il matrimonio del Principe Presidente dee seguire in gennaio. Parlasi assai di una nuova imminente conversione delle rendite. Più di tutto, dee aver luogo quanto prima una grande riduzione dell' esercito francese. Non è invirisimile vedere il futuro Imperatore dei Francesi cercare un mezzo, che pare idoneo ad assicurare gli Stati del Continente sulle pacifiche e sicure sue mire. Possa dunque quest' ultima asserzione cangiarsi in verità di fatto! ***(V. sopra.)*** D' altro lato, aggiungesi essere egualmente fra le cose risolute, un significante aumento della marina. Anche in questo riguardo non mancano le interpretazioni. Il furioso insorgere del partito radicale socialista, che Luigi Napoleone ha ridotto del tutto agli estremi, gioverà alla sua causa, anzichè recarle pregiudizio. Grazie al cielo, è passato il tempo, nel quale simili scoppi ***sanculottici*** potevano produrre qualche profonda impressione. Più in sul serio dee prendersi un manifesto legittimista del 25 ottobre, da Frohsdorf, col quale viene seriamente protestato a favore dei diritti della Monarchia reale ereditaria. A giudicare dal movimento attuale degli animi, Luigi Napoleone può contare sur un numero di voti, che non dovrebbe essere minore di quello, ch' egli ebbe la fortuna di raggiunger due volte. »

Lo stato effettivo dell' esercito francese ascende presentemente a circa 320,000 uomini.

SVIZZERA

Il ***Corriere Svizzero***, riportando la notizia dell' aggiornamento indefinito della Conferenza di Londra sulla quistione di Neuchâtel, soggiugne ch' ***essa non concorda con informazioni particolari, che gli sono arrivate.***

(*) Anniversario della cospirazione delle polveri, sotto Jacopo II, scopo della quale, come ognun sa, era di far saltare in aria il Parlamento, e che andò fallito. È inutile ricordare che, d'allora in poi, insieme con altre cerimonie popolari, si usa in Inghilterra fare nei sotterranei del Parlamento, la solenne visita, di cui parliamo.

---

poni, ed un gran numero d' altri frutti e di rigogliosi legumi. Una gran bignonia del colore dello scarlatto, ed un rosaio a mille fiori, s' intrecciavano sulla facciata e ne ascondevano quasi affatto le rozze materie. Splendidi fiori, come il giglio, la regina Margherita, la petronia, vi sfoggiavano le loro magnificenze, sotto l' occhio della zia Cloe, di cui essi erano l' orgoglio e la gioia.

Entriamo nella casupola. Il pasto della sera nella *casa* è terminato; e la zia Cloe, la qual soprastette alla sua preparazione, in qualità di capocuoca, lasciò a' suoi astanti la cura di mondare la piatteria e di rassettar la cucina, per andare, ne' suoi piccoli possedimenti, ad allestir la cena ***del suo buon uomo***. Onde, tenete per fermo ch' ella medesima è quella, che sopragguarda con tanta sollecitudine certe fritture nella padella, od alza cautamente il coperchio d' un forno da campagna, d' ond' escono odori, i quali non consentono il dubbio che dentro vi si crogiuoli qualche cosa di buono. La tonda e nera sua faccia è sì lucente, ch' uom può a mala pena tenersi di credere averla essa pulita con lo stesso metodo che le sue casserole. Quella sua grossa testa, sormontata da un turbante screziato, sfavilla d' una contentezza, commista, bisogna pur dirlo, ad un tantin di superbia, naturalissima nella più valorosa cuoca de' dintorni; poichè la zia Cloe è generalmente avuta per tale.

E cuoca ell' era, invero, bagnata e cimata; cuoca fin nel midollo delle ossa. Non era nel cortile pollo, anitra o gallinaccio, che non si ponesse in sul grave, come la vedeva apparire, e non si desse a meditare sull' ultima sua fine. Acconciare, infarcire ed arrostire, le davan pensiero per guisa, da empier di terrore ogni maniera di pollame meditativo. Le sue focacce, varie tanto da non poter noi qui darne la lista, eran misteri sublimi, agli occhi d' artefici meno periti; ed era bello vederla ridere sino a tenersene i fianchi, allorchè, in un accesso d' onesta giocondità, di candida alterezza e di compiacenza, la si accigneva a narrare i vani sforzi di questo e di quella per emularla.

L' arrivo di visite, la preparazione di cene e di pranzi *in regola*, mettevano a pruova tutte le facoltà dell' anima sua; e niente ell' avea tanto a caro, quanto veder monti di bauli e bolgiotti da viaggio condotti sotto la *verandà*; poich' essi le facevano presentire nuove imprese e nuovi trionfi.

Al momento, per altro, la zia Cloe è tutto dedita al suo forno da campagna; e però non la disturbiamo in quell' importante bisogna, e visitiamo il resto della casupola.

In un canto, sorge un letto, con un copertoio, bianco siccome neve: e vicino ad esso stendesi un gran pezzo di tappeto. Codesta parte della casupola rappresenta il salotto; ed ella è trattata con grande riguardo: la si guarda, quant' è possibile, dalle vagabonde incursioni della minutaglia; e quando la zia Cloe vi si adagia, la crede senz' altro d' aver acquistato un posto nelle alte regioni della civil compagnia. Un letto di molto minore appariscenza occupa un altro canto; e splendide immagini di personaggi, rappresentanti fatti della Santa Scrittura, adornano il muro sopr' al camminetto, insieme con un ritratto del generale Washington, disegnato e colorito per modo, che certo avrebbe fatto stupire l' eroe, s' egli si fosse offerto mai alla sua vista.

Sopr' una rozza panchetta, due garzoncelli ricciuti, rilucenti le facce e grassocci, cogli occhi neri e splendenti, tengon dietro a' primi passi d' una sorellina. La quale, come tutt' i fanciulli immaginabili al principio del loro arringo, tenta un passo, barcolla e cade; ma ogni nuovo tentativo è salutato con nuove acclamazioni, e le cadute successive non sono, pe' due garzoncelli, se non graziose mattezze.

Sopra una vecchia tavola, alquanto zoppa, coperta d' una salvietta e collocata da costa al fuoco, tazze e tondi, ordinati pel pasto della sera, scintillano de' più vivaci colori. A quella tavola è seduto il zio Tom, l' eroe della nostra storia, che or presentiamo al lettore.

Il zio Tom è un uomo grande, robusto, di largo petto; ha il volto nero come l' ebano, e le sue fattezze, veramente africane, portan l' impronta d' un buon senso grave e pesato, congiunto alla bontà ed all' amorevolezza: da tutta la sua persona spira il rispetto di sè medesimo, ed una dignità naturale, insieme con un' umile e confidente semplicità.

Adesso, egli è grandemente occupato a copiare adagio e con diligenza alcune lettere sopr' una tavoletta di lavagna, mentre il padron Giorgio, bel giovanetto di tredici anni, soprintende a' suoi studii con un sussiego da vero pedagogo.

— No da questa parte, zio Tom, no da questa parte! grida egli con vivacità, scorgendo come il zio Tom s' affatichi a volgere al rovescio la coda d' un *g*. Non vedete che fate un *q*?

— Oh! da senno? disse il zio Tom, guardando con ammirazion rispettosa i *g* ed i *q*, che il sig. Giorgio moltiplica con rapida mano, a suo ammaestramento; e, riprendendo la matita fra le sue dita inesperte, ei ricomincia paziente.

— Come tutti questi bianchi fanno pulito e presto le cose! dice la zia Cloe, la quale, sul punto di stropicciare la gratella col tocco di lardo, che tiene in cima ad una forchetta, si ferma, per contemplare orgogliosa il suo giovin padrone! Com' ei sa leggere e scrivere a primo tratto! E dire che vien qui la sera a ripetervi le sue lezioni! Che bella cosa!

— Ma, zia Cloe, incomincio a sentire una picchierella di casa del diavolo, annunzia Giorgio; quella torta laggiù nel forno, non è ella ancor cotta?

— Adess' adesso, padron Giorgio, risponde la zia Cloe, sollalzando il coperchio per darvi un' occhiata: la si fa stupenda; un color che innamora, vel so dir io. L' altro dì, la padrona ha voluto che la Sally ne facesse una, così per imparaticcio, la diceva. « Oh! lasciate stare, signora, le dissi; mi piange il cuore a vedere buttar via così tante buone cose! » Una torta, gonfiata tutta da una parte; senza forma più che non n' abbia la mia ciabatta. Poh! di queste, di queste, le voglion essere!

E, piena di sprezzo per l' ignoranza della Sally, la zia Cloe sollevò il coperchio, e lasciò vedere una torta, di cui il pasticcier d' una capitale avrebbe potuto gloriarsi. E poichè fu tranquilla su questo punto importante della sua imbandigione, diessi ad affrettare gli apprestamenti della cena.

Harriett Beecker Stowe.

(Domani la continuazione.)

Stando al *Corriere di Norimberga*, gli ambasciatori presso la Confederazione, od almeno il maggior numero di essi, dovranno quanto prima trasmigrare colle loro cancellerie da Berna a Francoforte. *(G. T.)*

FRIBURGO

Il Gran Consiglio si radunò il 12 novembre, ma in numero sì scarso, che l'Assemblea dovette interrompere le deliberazioni, per mancanza del numero legale. I deputati, nuovamente eletti, hanno mandato una dichiarazione, portante ch' essi non intendevano per ciò obbligarsi a cosa alcuna, che potesse mai esser contraria alle leggi ed all' autorità della Chiesa cattolica. Essa fu rimandata ad una Commissione.

Nella sessione del domani, il Gran Consiglio ha risolto che tal dichiarazione dovesse essere reietta, e che il giuramento dovess' essere prestato senza restrizioni. In questa occasione sonosi scambiati vivi rimproveri, e si prevede che la tornata non passerà senza incidenti. Del resto, i deputati tedeschi presteranno probabilmente il giuramento, ed all' uopo non mancheranno d'invocare la loro dichiarazione.

Sono arrivate moltissime petizioni, chiedenti l'abrogazione dell' obbligo di prestar giuramento a' pubblici funzionarii, od almeno che sia modificato nel senso indicato dai deputati tedeschi. Queste petizioni furono reiette con un ordine del giorno ragionato. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 13 *novembre*.

Le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il Principe di Prussia giunsero qui ieri, alle 11 di mattina, provenienti da Potsdam, smontarono al castello reale, e mossero, verso le ore 12 e 1/2, per Charlottenburgo. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO DI BADEN

La *Gazzetta di Cassel* reca: « Persone degne di tutta fede, che per la loro condizione ne possono essere informate, fanno trapelare che S. A. R. il Principe reggente di Baden abbia l'intenzione di scegliere tra non molto una compagna. Si designa una Principessa austriaca a sposa di quel giovine Principe. » *(Corr. Ital.)*

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Gotha 11 *novembre*.

Il Governo di Weimar comunicò agli altri Governi della Turingia il rapporto sul risultato delle negoziazioni di Berlino, esteso dal plenipotenziario della Lega doganale turingia alla Conferenza di Berlino, il consigliere di Stato di Weimar, sig. Thun, e ne chiese una pronta risposta. In seguito di ciò, fu convocata per oggi a Weimar una Conferenza di delegati di tutti gli Stati turingi, la quale dovrà dare una decisiva dichiarazione sull' ulteriore colleganza colla Prussia. Da questa città si recarono a quella Conferenza, il ministro di Seebach, ed il consigliere ministeriale di Braum. Così la *Gazzetta di Lipsia*.

AMERICA

È voce che l'inviato di Francia a Washington non sia rimasto estraneo al cangiamento, che sembra essersi operato nelle intenzioni del Governo americano a riguardo dell' affare di Cuba, e di cui è un indizio la disapprovazione, espressa dal Ministero di Washington al capitano del *Crescent-City* pel suo contegno. Il rappresentante francese avrebbe, a quanto dicesi, trasmesso al Governo dell' Unione una nota energica a favore dei diritti della Spagna, e in seguito a ciò il Gabinetto degli Stati Uniti avrebbe modificato la sua attitudine. Sebbene questo fatto ci venga da buona fonte, pure noi lo riferiamo senza farcene mallevadori. *(Indép. Belge.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Londra 12 *novembre*.

Nella sessione del 12 della Camera dei lordi, il duca di Montrose comunicò, da parte di S. M. la Regina, un Messaggio, col quale S. M. annunzia aver ella preso provvedimenti per le esequie pubbliche del defunto feld-maresciallo Arturo duca di Wellington, definitivamente fissate per giovedì, 18 corrente.

Alla Camera dei Comuni, sessione pure del 12, fu fatta la medesima comunicazione. *(V. sopra.)*

Il sig. *Logan* prese poi la parola, lagnandosi che, nel discorso della Corona, si sia detto che uno spirito d'insubordinazione esiste in Irlanda, e cercando di difendere l'Irlanda stessa dall' imputazione.

Ne seguì una breve discussione, a cui presero parte l'*attorney generale*, il sig. *Mac-Gregor*, e il *sergente Shee*: quest' ultimo avendo chiesto se il Governo intendesse proporre alcune misure restrittive delle libertà civili e religiose de' sudditi di S. M. in Irlanda, nello scopo di far cessare lo spirito d'insubordinazione e di turbolenza, ricordato nel discorso della Regina, il sig. *Walpole, ministro dell' interno*, rispose che il Governo non aveva in alcun modo una siffatta intenzione.

I giornali inglesi del 12 parlano d'una marea straordinaria del Tamigi, che, straripando, cagionò qualche danno agli abitanti di Londra, che alloggiano lungo le rive del fiume.

Danni più gravi avvennero in seguito all' affluenza di popolo, che si recava verso Chelsea-Hopital a fine di vedere la salma del duca di Wellington. Giusta il *Globe*, sei persone sarebbero morte, soffocate dalla folla; ed alcune altre sarebbero rimaste più o meno gravemente malconce.

Malta 11 *novembre*.

La squadra britannica, già arrivata a Malta, n'era ripartita il 9, come annunzia il *Portafoglio Maltese*.

Si legge nel *Daily-News*, che in Malta venne arrestato un uomo, che si suppone l'autore della macchina infernale di Marsiglia, sotto l'accusa d'esser latore d'un passaporto falso, d'avere per tre volte mutato nome e residenza, dal giorno del suo arrivo in Malta, ed avere ancora contravvenuto ad altri regolamenti di polizia. L'arresto ebbe luogo a mezzanotte del 29 ottobre, dopo l'arrivo del vapore, ov' eravi un corriere speciale, con dispacci importanti pel governatore. Quest' uomo dicesi che sarà rinviato in Francia, in forza della legge di estradizione, sebbene alcuni credano che questa non si debba estendere a Malta. Il *Courrier de Lyon* soggiunge che già conoscevasi l'arresto d'un tale Gaillard a Malta. *(G. di G.)*

Parigi 14 *novembre*.

Il Comitato della storia, della lingua e delle arti della Francia, istituito dal ministro dell' istruzione pubblica, sta per occuparsi d'un lavoro importante, che è la pubblicazione delle *Opere complete* dell' Imperatore Napoleone. Molte ricerche s'intraprenderanno per riunire i materiali di questa grande e bella pubblicazione, che comprenderà tutto ciò che scrisse l'Imperatore.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 *novembre*.

Il *Moniteur* fa oggi un gran colpo, un colpo veramente da maestro.

Un proclama del Conte di Chambord al popolo francese, una lettera del sig. Vittor Hugo ed alcuni manifesti dei due Comitati rivoluzionarii, che seggono a Londra, giravano occultamente ne' sobborghi. Per parte mia, e senza che mi fossi punto adoperato ad aver comunicazione di que' documenti, de' quali ignorava l'esistenza, aveva potuto assistere alla lettura di due di essi: vale a dire, della lettera di Vittor Hugo e del manifesto del Conte di Chambord. E la mia impressione fu questa: il Governo sarebbe molto destro, se lasciasse pubblicar ne' giornali tali documenti, che girano nell' ombra. Confesso però che non m'aspettava da lui sì bel colpo; ma in questo m'ingannava a partito. Dicesi che i ministri non volessero udir parlare dell' inserzione loro nel *Moniteur*; ma Luigi Napoleone, a cui que' varii manifesti venner comunicati, ordinò egli stesso che venissero pubblicati nel foglio uffiziale.

A questo tratto, riconosco la mano ardita, che levò gli ostacoli, i quali si opponevano alla pubblicazione del libro del sig. Proudhon. La pubblicazione di tali minacciose manifestazioni del partito rivoluzionario produsse un ottimo effetto nel pubblico; se l'esito dell' imminente squittino avesse potuto pur esser dubbioso, ora nol sarebbe più: e, dopo il riscontro de' voti, il potere potrà a ragion dire che i capi di partito son tratti a viso scoperto dietro il suo carro di trionfo. Se le manifestazioni sediziose, che furono poste alla gogna dal *Moniteur*, avessero continuato a girar ne' sobborghi, senza che il Governo avesse osato infligger loro la pubblicità del foglio uffiziale avrebbero prodotto un male reale. In cambio, ho veduto testè un artiere, il qual leggeva il *Moniteur* in istrada, e la cui prima e candida parola fu questa: *Ben giocata!* Ed in vero egli aveva ragione.

Dispacci telegrafici.

(Nuova-Yorck.)

Il candidato democratico generale Pierce fu eletto a Presidente della Repubblica degli Stati Uniti, e Rufus King a vicepresidente. *(O. T.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 13630. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta per l'appalto sessennale dei trasporti militari e traduzione dei detenuti a tutto 31 ottobre 1858 per questa Provincia, cui si riferiscono gli Avvisi 6 e 29 ottobre decorso N. 11474 e 12871, viene aggiornato un terzo esperimento d'asta per l'appalto delle anzidette forniture, che si terrà in questa Residenza delegatizia, alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 23 novembre corrente, sotto l'osservanza delle condizioni tutte recate dai predetti due Avvisi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo il 12 novembre 1852.

Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
L'I. R. Vicedelegato, D.r PESCAROLO.

N. 22223. EDITTO. (1.ª pubb.)

Trovandosi vacante il Benefizio semplice della Madonna della Rasa in Alonte, di giuspatronato degli eredi e discendenti del fu nobile Giovanni Pietro cav. de' Proti, s'invita chiunque altro credesse di vantare pari diritto, di provarlo validamente presso questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data del presente Editto.

Trascorso questo termine, sarà provveduto a norma delle vigenti prescrizioni, senz' aver riguardo, per questa volta, ad insinuazioni posteriori.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 29 ottobre 1852.

L'I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale,
Cav. DE-PIOMBAZZI.

N. 26310. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Tornati men sodisfacenti gli esperimenti d'asta, tenutisi presso questa Intendenza, i giorni 5 e 28 ottobre p. p., onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così piacerà, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nell' Uffizio dell' Intendenza medesima, il giorno 29 novembre corrente, avrà luogo un terzo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid.; ritenute ferme le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 11 settembre u. s. N. 26310, stato inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 26 e 30 settembre suddetto e 2 ottobre p. p. NN. 220, 223 e 225.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia il 6 novembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, III.° Appartamento di casa, annua pigione L. 240, somma da depositarsi L. 24.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria, al civico N. 4009, una Casa, annua pigione L. 96, somma da depositarsi L. 10.

Nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Felice, al civico N. 3765-1 3, Magazzini, annua pigione L. 300, somma da depositarsi L. 30.

N. 9124. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 27 in Venezia, cui è annesso il godimento della provvigione del cinque per cento, e l'obbligo d'una sicurtà di austr. L. diecimila.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 12 dicembre 1852, a quest' I. R. Direzione del Lotto, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,

Venezia il 13 novembre 1852.

AVVISI PRIVATI.

N. 2851.

Distretto di S. Pietro degli Slavi.

AVVISO

È aperto il concorso, a tutto il 30 corrente, ai due posti di Maestro elementare nei Comuni di Drenchia e Tarcetta, coll' annuo salario di L. 403:00 per ciascheduno.

Oltre le qualifiche prescritte, occorre *indispensabilmente la conoscenza del dialetto slavo*, che assomiglia a quello parlato nel vicino Illirio.

S. Pietro, 8 novembre 1852.

Il R. Commissario, ZARAMELLA.

N. 8064.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano.

A tutto il corrente mese è aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Pove, parte in monte e parte in piano, coll' annuo stipendio di L. 200. La Condotta comprende N. 1415 abitanti, pressochè tutti poveri. Le levatrici, che volessero aspirarvi, dovranno entro il suaccennato termine produrre a quest' Ufficio la documentata loro istanza.

Bassano il 10 novembre 1852.

Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

N. 686. — La I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Padova fa noto al pubblico, che il sig. Lorenzo dott. Borlini, del fu Angelo, nominato a Notaio colla residenza in Piove, per ossequiato Dispaccio 8 maggio 1852 N. 6595 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, effettuato avendo il deposito prescritto, nonchè adempiuto a quanto i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile nell' assegnatagli residenza e in questa Provincia.

Padova 10 novembre 1852.

Per il Presidente in permesso A. BASSAN.
Bedendo *Cancelliere*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 NOVEMBRE. — Nuove vendite si ebbero in olii sui prezzi di d.i 230 nelle sorti comuni, da tina; e d.i 238 gli olii fini di Susa; si pretendono d.i 235 pei Bari, di tina, e vuolsi anche verificato detto limite; partita olii di Dalmazia, con certificato, a prezzo ignoto. Un acquisto venne fatto da una nostra Casa a Trieste, in qualità di Taranto, al prezzo di f. 35 1/2, sconto 2, e tre mesi. Nulla si dice in granaglie. Balle 100 lino di Egitto, di primo e secondo lavoro, furono vendute a prezzo ignoto. Continuano le ricerche della canape. — Le valute d'oro sempre richieste; le Banconote a 85 3/4; il Prestito lomb.-veneto a 91; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 84 3/4; le Azioni di Siena a 71 in banconote. — I due legni, che indicammo alle viste, ancora non sono entrati: uno di questi è carico di carbone, l'altro credesi greco.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 18 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 5/16
dette detto	» 4 1/2 »	84 5/8
dette detto	» 4 — »	75 3/4
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	92 1/4
dette detto	» 3 — »	57 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		227 1/2
detto, » » » 1839, » 100 »		— —
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		94 5/8
detto, » B » » » — »		109 —
detto, 5 % 1852		94 3/16
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca, al pezzo		1333 —
Azioni della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2275 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	130 —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	— —
dette detta di Presburgo 1.ª em.e	» » 290	— —
dette detta — — 2.ª em.e	» » 200	
con priorità		151 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	719 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs.	172 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	»	162 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior.	116 1/8 uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	»	115 1/2 a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	»	— — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	»	11-29 — a 3 mesi L.
— — —	»	11-27 1/2 br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	»	115 3/4 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	»	— — a 2 mesi —
Parigi, » » »	»	136 3/4 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà	— — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	»	— — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %.

MONETE. — VENEZIA 18 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:50	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:20 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:18 —
— in sorte	» 14:06	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:72	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:48 —
— di Genova	» 94:25		
— di Roma	» 20:23	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento 1.° novembre	84 3/4
Doppie d'America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:60	Obblig. metall. a 5 %	81 1/4
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 3/4

CAMBI. — VENEZIA 18 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-52 —
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 1/5 D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 3/4 D.	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 1/2 D.	Napoli	» 517 1/2
Corfù	» 604 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2 D.
Firenze	» 97 3/8	Roma	» 623 1/2 D.
Genova	» 117 1/2 D.	Trieste a vista	» 256 1/2 D.
Lione	» 117 1/4 D.	Vienna idem	» 256 3/4 D.
Lisbona	» — —	Zante	» 602 — D.
Livorno	» 97 3/8		

MERCATO DI ROVIGO DEL 16 NOVEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	17:—	17:50	al sacco. In oro a corso abusivo.
— mercantili	15:—	16:50	
Frumentoni pronti	10:25	11:25	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	6:—	6:25	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	21:—	22:50	

MERCATO DI ESTE DEL 13 NOVEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	61:71	64:—	al moggio. In oro a corso abusivo.
— mercantili	56:57	60:—	
Frumentoni pronti	39:28	45:14	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	22:—	23:14	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	77:28	83:57	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 18 *novembre* 1852

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Pestongi Harmasdy, ecclesiastico inglese. — Schmits Giulio, negoz. di Gladbach. — Kleasbey Antonio Q., Americano. — Mauborgne Florentino, negoz. di Rochy. — Da *Trieste:* Viviani Alessandro G., consigl. municipale in Trieste. — Ronchi nob. conte Antonio, possid. di Udine. — Vilar Michele, R. console di Spagna in Trieste. — Guzman e La Cerda Giuseppe, propr. spagn. — de Saussure Teodoro, uffiziale svizzero. — Da *Firenze:* de Puthon barone Lodovico, privato di Vienna. — Da *Treviso:* di Bevilacqua nob. co. Guglielmo, possid. di Brescia.

PARTITI. — Per *Firenze:* I signori: Tarratt Giuseppe, Ashmore Giovanni, Waldron Maria e Turner, Inglesi. — Per *Modena:* Sommer de Sonnenschild F., segretario di S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este. — Per *Verona:* Gillet Sanders Giov., Inglese. — Per *Milano:* Duwarnet Pietro Gustavo, avvocato di Evreux.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 13 *novembre* 1852.

Mistron Teresa nata Bazzarro, d'anni 59, villica. — Da Venezia Giacomo, di 79, povero. — Candiani Girolamo, di 78, negoziante. — Bisconti Teresa nata Stefani, di 32. — Gaggio Teresa, di 3 anni. — Veclani Angelo, di 1 anno e 10 mesi. — De Pol Anna, di 1 anno ed 8 mesi. — Totale N. 7.

Nel giorno 14 *novembre*.

Perissinotti dott. Luigi, d'anni 53, chirurgo. — Amadeo Luigia, di 22, villica. — Tres Maria, di 3 anni. — Totale N. 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 5	28 2 0	28 3 0
Termometro, gradi	11 5	12 0	10 9
Igrometro, gradi	80	80	76
Anemometro, direzione	— O. —	— O. —	S. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari. P.° Q.° ore 3. 19 sera. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 19 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — Due produzioni: la 1.ª *Il demonio svizzero*, o *Il linguaggio delle fisonomie*; la 2.ª *Il barbiere di Sestri e la sua gran giornata*. — Alle ore 8 e 1/2. — Quanto prima la commedia in cinque atti, intitolata: *L'oro*.

TEATRO A S. SAMUELE. — *Riposo*.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Bradamante e Ruggero*. (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 20 Novembre, — Anno 1852. — N. 142.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 36985. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R Governo di Venezia di ragione di Luigia Vianelli-Grignolo, ab. a S. Lorenzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Luigia Vianelli ad insinuarla sino a tutto febbraio 1853, inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribuuale in confronto dell' avvocato P. L. Fabris deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell' avvocato D.r Tornielli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. IV per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI.
Castagna, Consig.
Pontedera, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 16 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 13519. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia che sopra istanza della massa concorsuale dei creditori verso l' oberata eredità del fu Francesco Nazari di Pietro rappresentata dall'amministratore Gio. Battista Poli di Vicenza avranno luogo nel locale presso l' Aula di questo Tribunale dinanzi apposita giudiziale Commissione e nelli giorni 9 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., li due primi esperimenti di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infradescritto immobile di appartenenza della suddetta oberata eredità e coll' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non potrà seguire per somma inferiore delle risultate dalla stima giudiziale a. l. 2952 : 44.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la Commissione del Tribunale del decimo del valore di stima.

III. Il rimanente a compimento del prezzo sarà pagato dal deliberatario al orquando sia passato in giudicato il riparto a chi verrà, o dovrà rimanere assegnato, e frattanto sarà tenuto a pagare mediante deposito in questo Giudizio l' interesse del 5 per 0[0 sul capitale insoluto di sei in sei mesi posticipatamente dal dì del conferitogli possesso dello stabile.

IV. Il possesso della casa deliberata lo conseguirà il deliberatario nell' 11 maggio, od 11 novembre successivo alla delibera ed avrà diritto ai frutti posteriori soltanto.

V. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo da lui offerto qualora il creditore non volesse accettare il rimborso avanti che ne fosse stata stipulata la restituzione.

VI. Esso deliberatario soggiacerà a tutte le servitù a cui fosse soggetta la casa.

VII. Dal momento della delibera decorreranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche di ogni sorta qualunque ne fosse la denominazione, ed inoltre il soddisfacimento del premio di assicurazione degli incendii.

VIII. Le spese tutte relative all' istanza ed esecuzione d' asta, come pure tutte le successive per trasporti bolli, tasse ed altrò saranno a carico del deliberatario che dovrà soddisfarle quindici giorni dopo la delibera.

IX. Se prima non avrà pagato il prezzo non potra il deliberatario demolire in veruna parte la casa di cui si parla ed anzi avrà obbligo di mantenerla in buon stato di riparazione.

X. Nel prezzo di delibera sarà imputata al deliberatario la somma costituente il decimo che avesse depositato.

XI. Lo stabile deliberato all' asta non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l' intero prezzo della delibera.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento anche in parte de' suoi obblighi si procederà al reincanto dello stabile deliberatogli a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, e pericolo senza altra stima, e coll' assegno di un solo termine, e sarà tenuto al soddisfacimento delle spese e danni per cui prima d' altro dovrà rispondere il deposito fatto dallo stesso.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in danaro sonante in monete d' oro, od argento a tariffa, escluso sempre il rame, le monete erose, la carta monetata ed obbligazioni di Stato ed in generale qualunque carta che fosse surrogata al denaro sonante, ed in ogni caso se fosse di obbligo il ricevimento delle carte dovranno essere accettate soltanto al corso del cambio di questa piazza al momento del pagamento.

XIV. Nessuna garanzia assume la massa venditrice verso il deliberatario per qualsivoglia ragione riguardo allo stabile deliberato.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa in Vicenza nel circondario interno in contrada di S. Domenico marcata dei comunali numeri 1020 rosso, e 1228 nero, in mappa provvisoria al n. 493 porzione, e nella stabile al n. 463, della superficie di pert. met. 0, cent. 08, della rendita di a. l. 52 : 36, confinante a levante con casa ed orto di ragione Valle; a mezzodì con orticello di ragione del nob. Franco, a ponente con casa ed orto di proprietà dei coniugi Marco Ceccato, ed Anna Pavanello ed a tramontana con pubblica strada di S. Domenico stimata del capitale di a. l. 2952 : 44, lire duemille novecento cinquantadue e centesimi quarantaquattro.

Pel Cons. Aul. Presid. assente
BONGO, Cons.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 5 ottobre 1852.
Rosenfeld.

N. 5515. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto essere mancato a' vivi Giovanni Sartori-Lenzo fu Antonio nel giorno 28 marzo 1852, con atto d' ultima volontà in data 21 aprile anno 1851, col quale instituì erede in parte i figli di Giovanna Sartori.

Tra i successibili di lui havvi appunto Gio Battista Bonato figlio della premorta Giovanna Sartori era figlia di detto Giovanni

Consta a questo Giud., che il Bonato suddetto fino dall' anno 1845 alle II. RR. Truppe sia stato fatto prigioniero nel 5 genn. 1849 dagli Ungheresi e nulla più si seppe del suo destino.

Non potendosi dar termine alla ventilazione senza le dichiarazioni di lui viene egli diffidato ad insinuarsi avanti questa Pretura nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso nominato nella persona del fratello Santo Bonato.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di Vienna ed all' Albo Pretorio.

Il Dirigente
DOLFIN.
Dall' I. R. Pretura in Barbarano,
Li 9 novembre 1852.
Franceschi, Scritt.

N. 7525. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Decesse nel 2 novembre 1852 in Buja la sig. Maria Maddalena Baracchini vedova del sig. Federico Barnaba con testamento scritto 3 gennaio 1844, e varii Codicilli di data 14 aprile 1845, 10 aprile 1847, 10 aprile 1849, 27 ottobre 1849, 10 marzo 1850, 24 marzo 1851, e 3 giugno 1852.

Tra i successibili havvi la figlia Angela Barnaba vedova del sig. Francesco Ladrière dimorante in Parigi ed i nipoti figli di Veneranda Barnaba - Rödelstürtz cioè Enrico, Adelaide, Luigi, Margherita, Barbara, Luigia, Maria, Angela, Teresa, vogliònsi dimoranti nella Prussia.

Si diffidano pertanto gl' interessati medesimi a produrre in iscritto od a comparire presso la Pretura per le dichiarazioni ereditarie entro un anno, dacchè in difetto verrà definita la ventilazione ereditaria in concorso dei deputati curatori, cioè dell' avv. Giuseppe D.r Celotti per la sig. Ladrière, ed avv. Natale D.r Trevisan per i figli di Veneranda Rödelstürtz.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, in Buja ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.
Dall' I. R. Pretura in Gemona,
Li 12 novembre 1852.
Buflonelli, Scritt.

N. 10092. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene quale istanza concorsuale della massa Angelo Vasoin di qui sopra istanza 25 corr. num. pari dell' amministratore alla stessa sig. Marc' Antonio Barausse diretta ai creditori insinuati Luigi Tretti, Ab. Vincenzo Mantoani, Pietro Velo, e Consorte, Carlo Rubini, D.r Bortolo Saccardo, e Giacomo Preto, rende noto a chiunque, che nei giorni 6 e 13 dicembre 1852 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., avrà luogo nell' Atrio del proprio Ufficio il primo, e secondo esperimento di subasta dell' immobile sottodescritto appartenente alla massa, ferme le condizioni seguenti:

I. L' immobile sarà subastato in un solo lotto, e nel primo e secondo incanto non potra deliberarsi che a prezzo superiore, o almeno eguale a quello di stima risultante dall' inventario 11 febbraio 1852 n. 1311, sotto il n. 2, salvo di procedere alle pratiche stabilite dal par. 140 Giud. Reg., prima del terzo incanto.

II. Nessuno potrà venire ammesso alle obblazioni se prima non depositi il decimo del valore di stima in effettive lire austriache, o in oro a corso di tariffe.

III. L' immobile s' intenderà alienato nello stato risultante dalla stima, e al deliberatario non competerà verun diritto sui fitti che al momento della delibera fossero scaduti, ma bensì dal giorno della intimazione del Decreto di delibera pel quoto di fitti secondo il tempo del possesso fra esso e la massa concorsuale, coll' obbligo di rispettare l' affittanza a tutto il giorno 11 novembre 1853.

IV. Dovrà il deliberatario dal giorno sopra precisato supplire a tutte le pubbliche imposte erariali e comunali, e ad ogni altra gravezza reale.

V. Dal prezzo di delibera il levatario tratterrà in sue mani la somma di a. l. 600, importo così liquidato giudizialmente del credito del sig. Luigi Tretti, creditore prenotato sullo stabile posto in vendita, e non sarà tenuto a pagarla ad esso Tretti, se prima questi non abbia fatto cancellare la iscrizione presa all' I. R. Ufficio delle Ipoteche di Schio dalla Comune di Gazzo il giorno 13 gennaio 1845 in vol. 1.°, ord. n. 20, affliggente l' immobile di cui si tratta, ed altro pure di ragione del Tretti.

VI. Il prezzo residuo dovrà essere dal deliberatario pagato in valuta come sopra fra giorni 20 dalla intimazione del Decreto di delibera mediante giudiziale deposito.

VII. Soltanto dopo esaurite le condizioni d' asta, il deliberatario otterrà l' aggiudicazione del fondo in sua proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi sopra stabiliti sarà proceduto al reincanto a tutto suo dispendio e pericolo.

Segue la descrizione dell'immobile cadente in subasta.

Pert. cens. 0 : 40 a suolo di casa posta in Thiene contrada Belvigo con corte promiscua situata al lato di sera di detta corte censita in mappa stabile sotto porzione dei n. 985, 924, 927, colla rendita censuaria di a. l. 33 : 58, confinante a mattina e settentrione corte promiscua, mezzodì Luigi Tretti, e sera strada comune del valor estimale di a. l. 1012 : 60.

Dall'I. R Pretura in Thiene,
Li 26 ottobre 1852
Il R. Canc. Dirigente
TOALDI.
Vecelli, Scritt.

N. 7914. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza 9 corr. n. 7914, per cessione di beni a' suoi creditori prodotta da Ermenegildo Luigi Fogaguolo detto Duca del fu Angelo industriante, domiciliato in Costa, si è decretato l' aprimento del concorso dei creditori sopra tutta la sostanza mobile, e stabile del suddetto Ermenegildo Luigi Fogagnolo esistente nel territorio del Governo Veneto.

Perciò col presente si diffidano tutti quelli che avessero qualche pretesa contro il suddetto oberato a doverla insinuare in forma di regolare libello da presentarsi a questo Tribunale a tutto il giorno 31 gennaio 1853 contro l'avv. D.r Mandolino Massimiliano Pareuzo, che fu deputato a curatore alle liti, comprovando in di lui confronto non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto, pel quale intendono di essere posti nell' una, o nell' altra classe; altrimenti scorso il suddetto giorno tutti quelli che non avessero insinuato le loro pretese non verranno più ascoltati, e saranno esclusi senza eccezione da tutta la sostanza di ragione del Fogagnolo, esistente nel suddetto territorio, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o che avessero sopra qualche effetto esistente nella massa il diritto di proprietà, o di pegno, per modo che essendo debitori saranno tenuti a pagare alla massa il debito loro senza riguardo al diritto che loro potesse competere di compensazioni, proprietà, o pegno.

Contemporaneamente si avvisano tutti i creditori di comparire nel giorno 5 cinque febbraio p v. alle ore 10 dinanzi questo Tribunale nella stanza del Consigliere Ranzanici, onde procedere alla nomina dell' amministratore stabile, o alla conferma dell' interinale, come pure per devenire alla nomina della delegazione dei creditori colla avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore, e la delegazione saranno nominati d' Ufficio a tutto rischio, e pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e nel Comune di Costa, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Commiss. Presidenziale
Co. B. ECCHELI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 12 novembra 1852.
Zambelli.

N. 10564. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Caduti infruttuosi i due primi esperimenti tenuti nei giorni 19 e 20 p. p. ottobre per la vendita all' asta degli enti che costituiscono la Farmacia al segno del Redentore in Chioggia in oggi della massa dei creditori dell' oberato Tomaso Viarelli-Caferro indicati nell' Editto 6 ottobre p. p. n. 9290, 9321, inserito nei fogli d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 12, 14 e 17 ottobre sud detti num. 126, 127, 128, venne sospeso il terzo esperimento che si era fissato nello stesso Editto pel giorno 22 successivo, stante ricorso in Appello d' altro dei creditori; ora avendo l' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello Veneto con suo Decreto 26 detto ottobre n. 14237, rigettato il preindicato ricorso e tenute ferme le disposizioni di quell' Editto.

L' I. R. Pretura in Chioggia fa pubblicamente noto che pel terzo ed ultimo incanto viene redestinato il giorno 1.° dicembre p. v. dalle ore 10 ant. in poi, per la vendita a qualunque prezzo delle cose e sotto tutte le condizioni ed avvertenze portate dal succitato Editto 6 ottobre p. p, sempre affisso all' Albo Pretorio e li di cui tre esemplari esistono in Cancelleria.

Ed il presente s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in Chioggia ed in Pellestrina.

L' I R. Cons. Pretore
ZIBORDI.
Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 9 novembre 1852.
Veronese, Scritt.

N. 10163. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 18 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nel locale di residenza di questa Pretura un pubblico esperimento per la vendita tanto complessivamente, che in lotti separati delle seguenti esigenze livellarie formanti parte dell' eredità della fu Teresa Zago-Maggia, a prezzo anche inferiore alla stima, verso pronto pagamento in effettivo contante al corso legale, e ritenuto che le spese e la tassa all' asta relative dovranno stare a carico del deliberatario, o deliberatarii.

Esigenze livellarie che si subastano.

1. Da Davide Trevisan q. Pier' Antonio annue venete	L.	62 :—
quinto da detrarsi . .	»	12 :08
Resta ven. . . .	L	49 :12
pari ad a. l. 28 : 34, metà alla SS.ma Pasqua, e metà a S. Michele reposte sopra casa in Este sul ponte della porta Vecchia, presso la Torre, in mappa al n. 142, con cent 13 di pertica, e colla rendita censuaria di l. 86 : 94. Detta esigenza corrisponde al capitale di aust.		566 :80
2. Da Girolamo Franchini q. Domenico Gio. annue ven. l. 36, pari ad a. l. 20 : 57, in una sola rata, cioè a S. Michele reposte sopra c. 3 circa in Este contrada Morlongo, in mappa al n. 2817, con pert. 10 : 54, e colla rend. di l. 55 :02. Questa esigenza corrisponde al capitale di austr.	»	411 :40
3. Da Antonio Poli e Consorti q. Marco annue ven.	»	15: —
ed olio libbre 4 valutate	»	6 :—
venete	L.	21 :—
pari ad a. l. 12, scadenti i denari a S. Michele, e l' olio in dicembre, reposto il tutto sopra c. — : 3 : — circa in Este contrada Caldevigo, in mappa al n. 860, con pert. 2 : 14, e colla rend. di l. 3:37. Detta esigenza corrisponde al capitale di austr.	»	240 :—
4. Da Luigi Facchetin del fu Francesco di Padova, annue ven. l. 8 : 10, pari ad a. l. 4 : 86 in una sola rata, cioè a S. Michele, reposte sopra casa in Este contrada S. Martino al civ. n. 526, attualmente abitata dal sig. Gio. Batt. Crescini e confinante a levante D.r Lazzarini, Panella, e Fracanzani, mezzodì Fracanzani, ponente Felice Albertin livellario, ed a tramontana strada pubblica postale. Corrispondente d. rendita al capitale di . .	»	97 :20
Totale Aust.	L.	1315 :40

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga a quest' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 4 novembre 1852.
Il R. Cons. Pret. Dirigente
PIETRA.

al N. 5976. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo rende pubblicamente noto, che dietro istanza degli esecutanti fratelli sigg. Marino e Pasquale Cibin dedotta all' A. V. del 29 settembre p. p., fissata per le pratiche prescritte dai par. 422 e 140 del G. R, attesa la non comparsa dei citati creditori inscritti sugl' immobili da subastarsi, pei quali riuscirono senza effetto li tre precedenti esperimenti d' asta annunciati coll' Editto 5 febbraio a. c. n. 9137, avrà luogo nel locale di questa residenza dinanzi apposita giudiziale Commissione nel giorno 21 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., il 4.° incanto dei sudd. immobili qui sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera in questo 4.° esperimento potrà seguire a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all' asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il terzo del valore di stima in monete d' oro, e d' argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo terzo in caso di

era sarà quindi fatto passare
Cassa depositi di questo
unale.

III Il residuo prezzo, de-
o l' importo delle spese e
petenze, di che al successivo
colo 5.° dovrà essere deposi-
giudizialmente entro giorni
i continui computabili da
llo della delibera.

IV. L' acquirente avrà il
sesso di fatto degl' immobili
astati nel giorno successivo a
llo della subasta, nel quale
à luogo la delibera; non ne
errà peraltro la piena pro-
età ed il possesso reale se
ma non abbia fatto constare
modo positivo, ed in forma
ale del pagamento intiero del
ezzo di delibera e dell' adem-
nento di tutte le altre obbli-
zioni.

V. In conto del prezzo di
libera dovrà il deliberatario
l termine di giorni 14 conti-
i dal dì della delibera pagare
lle mani della parte istante, o
o procuratore le spese e com-
tenze relative alla procedura
ecutiva fino alla vendita dietro
specifica che gli verrà esibita,
che verrà previamente liqui-
ta dal Tribunale medesimo a
tte spese di esso deliberatario.

VI. S' intendono a carico
el deliberatario oltre il prezzo
ella delibera, ed a datare dalla
elibera stessa, tutti gli aggravii
ubblici ed imposte di ogni sor-
, caricanti gl' immobili da su-
astarsi, e così pure tutti i pesi
rivati non ipotecarii che vi fos-
ero inerenti, compreso anche
egli arretrati, se ve ne fossero,
annuo livello per la qualunque
omma, dovuto all' Erario Civile
. R. Ramo Pubbliche Costru-
ioni quale proprietario del ter-
eno al n. di mappa 1537 argi-
ne prativo, pert. 0 : 43, colla
rendita di l. 1 : 22, ritenuta poi
qualunque eventuale responsa-
bilità in proposito a carico esclu-
sivo del deliberatario.

VII. Resteranno inoltre a
carico del deliberatario le spese
tutte di delibera.

VIII. La voltura nei libri
del censo a ditta del delibera-
rio non potrà essere eseguita che
dopo ottenuto il Decreto di ag-
giudicazione; pei soli esecutanti,
se rimangano essi i deliberatarii,
sarà eseguibile subito dopo la
delibera.

IX. In caso di mancanza
per parte del deliberatario alla
esecuzione di qualsiasi dei capi-
toli suddetti, sarà proceduto al
reincanto dello stabile deliberato
(coll' assegnazione di un sol ter-
mine) a tutte di lui spese, dan-
ni ed interessi, a prezzo anche
minore così della stima come
della delibera, ed il deposito del
terzo (sul quale perderà esso
deliberatario ogni e qualunque
diritto) andrà erogato in conto
e sino alla concorrenza della do-
vuta indennizzazione, obbligato
poi anche lo stesso deliberatario
a corrispondere il di più che oc-
corresse al pareggio.

X. Sara libero ad ogni aspi-
rante la ispezione degli atti ese-
cutivi presso la Commissione de-
legata all' asta, acciocchè, a tutta
cura dell' aspirante medesimo,
possa essere valutata, senza al-
cuna responsabilità della parte
subastante, la cauzione del divi-
sato acquisto sott' ogni rapporto,
quello compreso della descrizione
dello stabile per la quale dovrà
aversi pienissimo riguardo al
protocollo di stima unito in co-
pia autentica agli atti medesimi.

Per quanto poi siasi all' an-
nuo canone dovuto all' Erario
Civile I. R. Ramo Pubbliche Co
struzioni, come all' articolo 6.°,
e così pure pegli arretrati rela-
tivi, dovrà ogni aspirante aver
previamente provveduto al suo
interesse ed alla sua tranquillità
mercè le opportune indagini al-
l' Ufficio competente.

Immobili da subastarsi.

Casa consistente in tre lo-
cali al piano terreno ed altret-
tanti al superiore con aderentevi
seggiunta dalla parte di tramon-
tana è sottopostovi terreno della
quantità di campi nulla quarte
cinque, tavole quarantasei (cam-
pi 0 : 5 : 46) alla misura ordi
naria di Rovigo tutti in un sol
corpo, posto il tutto in Comune
di Boara Polesine, e propria-
mente nella località denominata
le Granzette, essendo i detti
campi per la quantità di c. 0 :
4 : 33 aratori, arborati e vitati,
e per l' altra quantità di c. 0 :
1 : 13, essendo occupati da due
panche in ischiena all' Argine
dell' Adige, comprese le scarpe
spettanti alle panche stesse, tra
seguenti odierni confini, a mez-
zodì stradella consortiva presa in
misura per intiero, a levante
Maddalena Gobbetti livellaria Mi-
lanovich in luogo di Gio. Batt.
Gobbetti con semplice linea, a
tramontana il ciglio dell' Argine
destro dell' Adige, a ponente gli
eredi di Marta Fantoni con metà
fosso e con semplice linea. La
casa è marcata col comunale n.
119. Il tutto è allibrato nei re-
gistri del censo stabile di Boara
al n. di mappa 892, pert. 00:17,
rendita l. 18. Casa n. 893, pert.
1 : 58, l. 2 : 86, arat. arb. vit.
al n. 1537, pert 0 : 43, l. 1 : 22
di rendita Argine prativo. Le
due prime partite, alle quali cor-
rispondono li n. di mappa 892,
893, colla superficie complessiva
di pert 1 : 75, e colla rendita
pur complessiva di a. l. 20 : 86,
figurano in ditta di Domenico
Baldo q Giuseppe quale assoluto
proprietario, mentre la terza par-
tita al num. di mappa 1537, al
quale corrisponde la superficie di
pert. 0 : 43, colla rendita di a.
l. 1 : 22, figura alla ditta del
medesimo Domenico Baldo q.
Giuseppe quale usufruttuario, ed
Erario Civile I. R. Ramo Pub-
bliche Costruzioni proprietario.

I quali immobili da suba-
starsi ad istanza del sig. Marino
e Pasquale fratelli Cibin fu Do-
menico, possidenti di Boara Po
lesine, ed a pregiudizio del sud-
detto Domenico Baldo fu Giu-
seppe di Roverdicrè, furono sti-
mati complessivamente a. l. 663 :
80, come dal relativo protocollo
di stima 23 giugno 1851 num.
4592.

Il presente Editto viene pub-
blicato mediante affissione all' Al-
bum del Tribunale, nei luoghi
soliti di questa Città, e nel Co-
mune di Boara-Polesine, nonchè
mediante triplice inserzione nella
Gazzetta Ufficiale Veneta.

L' I. R. Commiss. Presid.
Co. B. Ecchelli.
Ferretti, Cons.
. . . . . Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Rovigo,
Li 28 ottobre 1852.
Zambelli, Prot.

N. 12788. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si notifica a Francesco Vu-
sio assente d' ignota dimora che
Francesco Filippi coll' avv. Zen-
nari produsse in suo confronto
la petizione 3 ottobre 1852 n.
11562, per pagamento di austr.
l. 232 : 82, residuo importare di
generi somministratigli, e che
con odierno Decreto venne inti-
mata all' avv. di questo Foro
D.r Palazzi che si è destinato
in suo curatore ad actum, es-
sendosi sulla medesima ordinata
comparsa pel 24 novembre p. v.
alle ore 10 ant.

Incomberà quindi ad esso
Vusio di far giungere al depu-
tatogli curatore in tempo utile
ogni creduta eccezione, oppure
scegliere e partecipare al Tribu-
nale altro procuratore, mentre
in difetto dovrà ascrivere a sè
medesimo le conseguenze della
propria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e s'
inserisca per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mer-
cantile Cambiario Marittimo in
Venezia,
Li 29 ottobre 1852.
In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. d' App. Dirigente
A. Reyer.
Lazzaroni, Cons.
Bennati, Giud. Suss.
Locatelli.

N. 35523. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si rende pubblicamente no-
to che nel giorno 31 ottobre
1819 morì in questa Città Da-
vid Osmo o d' Osmo del fu Sa-
muel Vita era nativo di Corfù.

Si diffidano pertanto tutti
quelli a cui competesse un di-
ritto a tale successione ad insi-
nuarlo entro un anno dinanzi a
questo Giudizio colle debite giu-
stificazioni; altrimenti tale ere-
dità verra rilasciata all' I. R.
Fisco a senso del par. 760 del
Codice Civile.

Locchè si pubblichi nei luo-
ghi soliti, con inserzione per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Benatelli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 8 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 4686. 3.ª pubbl.°

[illegible]

A tutto il 5 dicembre p. v.
è aperto il concorso alla trien-
nale condotta Medico-Chirurgica
del sotto indicato Comune.

Le istanze dovranno essere
corredate dei necessarii docu-
menti:

Comune di Sommacampa-
gna. Popolazione 2550. Numero
dei poveri 1,000. Posizione in
colle. Qualità delle strade buone;
annuo stipendio l. 1200.

Villafranca, 3 novembre 1852.
Il R. Commiss. Distrett.
. . . . .

N. 13122. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si notifica a Beniamino U
sigli, assente d' ignota dimora,
che Angelo Mangili, negoziante
di qui, coll' avvocato D' Ange-
lo, produsse in di lui confronto
la petizione 5 novembre corr.,
n. 13122, per precetto di pa-
gamento entro tre giorni di a.
l. 624 in pezzi da 20 fran-
chi in dipendenza a Cambiale
26 luglio 1852 ed accessorii, e
che il Tribunale con odierno
Decreto facendovi luogo sotto
comminatoria della esecuzione
cambiaria, ne ordinò l' intima-
zione all' avv. di questo Foro D.r
Reusovich, che venne destinato
in suo curatore ad actum, ed al
quale potrà far giungere util-
mente ogni creduta eccezione
o scegliere altro procuratore in-
dicandolo al Tribunale, mentre
in difetto dovrà ascrivere a sè
medesimo le conseguenze della
propria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s' inserisca per tre volte in que-
sta Gazzetta Ufficiale a cura
della Spedizione.

In mancanza di Presidente
L' Imp. R.
Consigliere d' Appello Dirigente
Reyer.
Lazzaroni, Consig.
F. Gradenigo, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Mer
cantile Cambiario Marittimo in
Venezia,
Li 9 novembre 1852.
Foscolo.

N. 17078. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si rende a comune notizia,
che nella procedura esecutiva
fra il nob. Luigi Plinio Monza
di Angelo contro Luigi D.r Sac-
cardo fu Carlo, non essendo se-
guito nel giorno 30 settembre
scorso attesa mancante prova
d' intimazione ad altro dei cre-
ditori suppignoratarii lo speri-
mento d' asta per la vendita dei
crediti ipotecarii verso Giuseppe
Tescari, e verso li Antonio e
Domenica Gaidoni, e non po-
tendo perciò aver luogo nemme
no l' altro esperimento prefisso
pel 14 ottobre corrente, li quali
due esperimenti dovevano tenersi
giusta il pubblicato Editto 13
agosto precedente al n. 17078 del
1851, inserito per tre volte li
11, 16 e 23 settembre a. c. nel
foglio d' Annunzii della Gazzetta
Ufficiale di Venezia sotto li pro-
gressivi n. 113, 115 e 118, vie-
ne sulle istanze dell' esecutante
Monza redeputato per gli stessi
due esperimenti nel solito locale
d' Aula presso questo Tribunale
dinanzi apposita Commissione il
giorno 25 novembre venturo ri
guardo al primo, ed il giorno 9
dicembre successivo riguardo al
secondo dalle ore 11 di mattina
alle 2 pom., sotto le avvertenze
e condizioni tutte portate dall'
Editto suddetto 13 agosto 1852
al n. 17078.

Ed il presente sarà pure
pubblicato mediante affissione
nell' Albo del Tribunale, e nei
luoghi soliti di questa R. Città,
e mediante inserzione per tre
volte nella Gazzetta Uffiziale di
Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 5 ottobre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 12787. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si notifica a Francesco Vu-
sio, assente d' ignota dimora,
che Antonio Vianello, negozian-
te, coll' avvocato Zennari, pro-
dusse in suo confronto la peti-
zione 3 ottobre corrente, n.
11561, per pagamento di a. l.
71 . 24 per generi somministra-
tigli, e che, con odierno de-
creto, venne intimata all' av-
vocato di questo Foro D.r Pa-
lazzi che si è destinato in suo
curatore ad actum essendosi sul-
la medesima ordinata comparsa
pel 24 novembre.

Incomberà quindi ad esso
Vusio di far giungere al depu-
tatogli curatore, in tempo u-
tile, ogni creduta eccezione,
oppure scegliere e partecipare
al Tribunale altro procuratore,
mentre in difetto dovrà ascrive-
re a sè medesimo le conseguen-
ze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga ne' luoghi soliti e s'
inserisca per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mer-
cantile, Cambiario, Marittimo in
Venezia,
Li 29 ottobre 1852.
In mancanza di Presidente
L' Imp. R.
Consigliere d' Appello Dirigente
Reyer.
Lazzaroni, Consig.
Bennati, Giud. Sussid.
Locatelli

N. 7762. 3.ª pubbl.°

Editto.

Questo Avvocato fiscale per
l' interesse dell' I. R. Intendenza
di Finanza locale ha prodotto
nel dì 22 ottobre 1852 sotto il
n. 7762, una istanza tendente
a far decretare la giurata con-
ferma della bolletta 22 settem-
bre 1851, e con ciò dichiarato
sussistente il commesso, e confi-
scati gli oggetti invenzionati ab-
bandonati da ignoto contravven-
tore nel dì 22 settembre anno
corrente nel luogo di Bigulino,
e conseguente devoluzione del
ricavato.

S' intima ciò al detto igno
to prevenendo che sopra l' indi
cata petizione venne fissato il
contraddittorio verbale pel gior-
no 23 dicembre p. v. alle ore 9
ant. dinanzi l' Aula di questo
Tribunale sotto le avvertenze
dei par. 20 e 25 del Giud. Reg.,
e del par. 46 dell' Aulico De-
creto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in cu-
ratore della ignota parte impe-
tita fu destinato l' avv. di questo
Foro sig. Agostino D.r Dalla
Verde, in confronto del quale
avrà luogo la procedura, ed il
giudizio, ove la parte stessa non
destini altro suo difensore, ed in
tempo utile non lo renda noto
a questo Tribunale

Il presente sarà pubblicato
ed affisso nei soliti luoghi di
questa R. Città, ed inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Treviso,
Li 26 ottobre 1852.
Pel Commiss. Presid. in perm.
. . . .
Morosini, I. R. Cons.
Bareggia, I. R. Cons.

---

al N. 30768. 3.ª pubbl.°

Editto.

Ad istanza della locale Con-
gregazione Municipale rappresen-
tata dal suo Podestà co. Gio-
vanni Correr in confronto del-
l' avv. Valvasori curatore dell' e-
redità giacente di Maria Bon fu
Alvise di qui, e di Pietro Picello
Direttore del Veneto Monte di
Pietà vengono eccitati tutti quelli
che avessero in loro potere il
libretto o cartella 28 luglio 1825
n. 283, rilasciata dal sudd. Mon-
te di Pietà alla prefata Maria
Bon per a. l. 500 fruttanti l' an
nuo 4 per 0/0, a doverne far la
produzione entro il termine di
un anno, coll' avvertenza, che
scorso inutilmente questo ter
mine, verrà dichiarato nullo ed
ammortizzato il documento sur-
riferito, e la parte ivi obbligata
non sarà più tenuta a risponde-
re per esso.

Il presente sarà pubblicato
mediante affissione nei luoghi
soliti, ed inserito per tre volte
di quindicina in quindicina nel
foglio Ufficiale di questa Gaz-
zetta affinchè niuno possa alle-
garne ignoranza.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.
Malenza, Consig.
Mutinelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 7 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 8220. 3.ª pubbl.°

Editto.

Interdetta per mania pella-
grosa ad Elisabetta Facchinetti
fu Vito di Correzzolla l' ulterio-
re amministrazione delle cose
proprie le viene deputato in cu-
ratore Pietro Cecchinato dello
stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Piove,
Li 17 ottobre 1852.
Pel Dirigente impedito
Poma.

N. 5034. 3.ª pubbl.°

Avviso.

A tutto il giorno 10 dicembre p. v., resta aperto il concorso
alle condotte Sanitarie sotto notate. Gli aspiranti produrranno le loro
petizioni al protocollo di questo R. Ufficio corredate dei documenti
di abilitazione all' esercizio rispettivo ed altri documenti già noti per-
chè ovunque richiesti.

Le condizioni delle condotte sono ostensibili presso questo R.
Commissariato.

Le strade sono tutte buone ed in piano meno poche pratica-
bili a cavallo nelle comuni di Baone e Cinto.

Este, 10 novembre 1852.
Il R. Commissario Distrettuale
Cittolini.

Comuni	Qualità della condotta	Assegno rispettivo	Popolazione	Numero dei poveri
Baone. . . .	Medico-chirurgica	1200	2448	1800
Barbona. . .	Medico-chirurgica	1200	1567	1200
	Ostetrica	400		300
Carceri . . .	Ostetrica	300	1797	1300
Cinto	Chirurgica	700	1953	1400
Lozzo	Medico-chirurgica	1000	2493	2000
	Ostetrica	300		300
Ospedaletto. .	Medico-chirurgica	1200	3409	2800
	Ostetrica	300		300
Piacenza . . .	Ostetrica	250	2083	1200
S. Elena . . .	Medico-chirurgica	1200	1352	1000
	Ostetrica	250		250
S. Urbano . .	Medico-chirurgica	1200	3327	2900
Vighizzolo . .	Medico-chirurgica	1100	1076	900
	Ostetrica	300		200
Villa di Villa	Medico-chirurgica	1000	2472	1200

---

al N. 31574. 3.ª pubbl.°

Editto.

A termini e pegli effetti
del par. 814 del Codice Civile
si diffidano i creditori verso l'
eredità di Buonafede Claut del
fu Pietro mancato a' vivi in Ve-
nezia nel 17 settembre p. p., a
presentarsi alla Camera di Diri-
genza di questo Tribunale nel
dì 11 p. v. dicembre alle ore
11 ant., per insinuare e giusti-
ficare le pretese loro ragioni.

Il presente sarà affisso nei
luoghi soliti ed inserito per tre
volte nel foglio Ufficiale di Ve-
nezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Benatelli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 8 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 23624. 3.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Tribunale di Prima
Istanza di Verona notifica col
presente Editto, a tutti ed a
ciascuno cui potrà appartenere,
essere stato decretato l' aprimen
to del concorso formale dei cre-
ditori sopra tutte le sostanze
mobili ed immobili esistenti nel
Governo Veneto di ragione del-
la ditta Giuseppe Compagnoni,
orefice di questa Città, rappre-
sentata dai comproprietarii Giu-
lia Canini qual tutrice dei mi-
nori Giuseppe, Giovanni ed An-
tonio Compagnoni e dai mag-
giori Luigi, Pietro e Carlotta.

Si avvisa quindi col presente
ogni e ciascuno che avesse o
credesse aver qualche ragione od
azione verso il soprannominato
debitore che il detto concorso si
ha per aperto per gli effetti le
gali che ne derivano, dall' ora
della pubblicazione del presente
Editto, e ad effetto che da essi
creditori, o aventi qualsiasi a-
zione venga presentato al sud-
detto Tribunale fino al giorno
31 gennaio 1853, inclusiva-
mente, un formale libello di
petizione od insinuazione ri
spettivamente del proprio cre-
dito od azione qualunque con-
tro il curatore della massa con-
corsuale, avvocato D.r Carlo
Galletti, al quale pei casi di
impedimento è sostituito avvoca-
to D.r Alfonso nobile Da Prato,
ed acciocchè, nel medesimo,
vengano dedotte tutte le ne-
cessarie prove, onde possa
constare non solamente della
liquidità di quanto verrà pre-
teso, ma ben anche del di-
ritto per cui l' insinuante do-
manderà essere graduato in tale
o tal altra classe. Scorso il sud-
detto termine perentorio, niuno
sarà più ascoltato; e perciò quelli
che entro lo stesso termine non
si saranno insinuati debitamente
come sopra, rimarranno in ri-
guardo all' intiera sostanza sog-
getta attualmente al concorso, o
che venisse in seguito ad aggiun-
gersi, in quanto la medesima si
troverà esaurita dai creditori che
saranno comparsi, esclusi senza
eccezione dalla massa, non ostan-
te che loro competesse sopra un
effetto esistente nella massa il
diritto sia di dominio, sia di pe-
gno, o che avessero il diritto di
compensazione per modo che tali
creditori, che non si saranno in-
sinuati a tempo utile come sopra,
qualora fossero ad un tempo de-
bitori verso la massa, saranno
tenuti a pagare il debito loro ri-
spettivo, non atteso il diritto di
compensazione, proprietà e pe-
gno, od ipoteca che per altro
sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col
presente Editto i creditori di
comparire avanti questo R. Tri-
bunale, il giorno 3 febbraio
1853, alle ore 10 di mattina,
per trattar, fra di loro, del-
la elezione di un amministra-
tratore stabile, o per la con-
ferma del, provvisoriamente,
destinato, e la delegazione
dei creditori, e per quelle al-
tre provvidenze che potrebbero
occorrere, alla qual sessione
compariranno eziandio il cura-
tor della massa, e l' ammini-
stratore interinalmente costituito
nella persona del sig. Antonio
Brusco.

Dall' I. R. Tribunale di I
Istanza di Verona,
Li 4 novembre 1852.
Il Presidente
Alber.
Dalla Torre, Consig.
Suppici, Consig.

N. 4216. 3.ª pubbl.°

Editto.

Dall' I. R. Pretura di Co-
droipo col presente Editto si fa
noto essere nel dì 18 dicembre
1851 mancato a' vivi in Rivolto
Frazione del Comune di Passa-
riano in questo Distretto Giu-
seppe Fabris fu Cristino con te-
stamento, in cui istituì erede di
tutta la sua facoltà Isabella Apr-
lis vedova Fabris.

Trovandosi fra gli eredi le-
gittimi anche Domenico Drigoni
fu Giuseppe e fu Gioseffa Fabris
nipote di detto defunto e non
essendo noto a questo Giudizio
il luogo di sua dimora, viene
egli diffidato a dovere insinuarsi
avanti questa Pretura, ed a pre-
sentare la sua dichiarazione sul-
l' approvazione o meno del detto
testamento nel termine di un
anno avvertendosi che, scorso
l' assegnato termine senza insi-
nuazione, si passerà alla liquida-
zione dell' eredità in concorso
dell' erede insinuato, e del cura-
tore stato ad esso Drigoni costi-
tuito nella persona di questo
avv. Cornelio D.r Gattolini.

Il R. Aggiunto Dirigente
Zimolo.

Dall' I. R. Pretura in Co-
droipo,
Li 18 ottobre 1852.
Pel R. Cancelliere
Gallimberti, Scrittore.

N. 7233. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto, che con o-
dierno Decreto pari numero fu
interdetto per mentecattaggine il
sig. Antonio nob. Tretti fu Giu-
seppe di qui, e gli fu deputato
in curatore il di lui zio nob.
Luigi Tretti.

Dall' I. R. Pretura in Adria,
Li 12 ottobre 1852.
L' I. R. Agg. Dirigente
Sotti.

DOMENICA 21 NOVEMBRE

ANNO 1852. – N. 267.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GEZZATTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Bruciamenti di carta monetata e di boni del Tesoro. Impulso dell' industria austriaca. Pio legato.* — Notizie dell' Impero: *S. M. l'Imperatore Ferdinando. Onorificenza. La futura Imperatrice de' Francesi. Fondazione benefica. Ritardi postali. Società zoofila. Grazie sovrane.* — S. Pont.; *solennità religiosa al Messico per S. S.* — R. Sardo; *il co. Cavour. La legge comunale. Il co. di Sambuy.* — R. delle D. S.; *Il co. di Shrewsbury* †. — Toscana; *processo politico.* — Imp. Russo; *Il Duca di Leuchtenberg iuniore. Freddo intenso. Bakunin.* — Imp. Ottomano; *sinistri di mare. Zelo e divozione del console austriaco a Costantinopoli.* — Inghilterra; *processo per l' ultimo duello. Osservazioni sulle sessioni del Parlamento per l' indirizzo.* — Spagna; *inviato di* [illegible] *Apertura delle Cortes.* — Sassonia. *Il maresc. di Valdegamas.* [illegible] Belgio; *Camera de' rappresentanti.* — Francia; *assegnamenti a' professori. Giornale delle lezioni scolastiche. Cacce di Fontainebleau. Scoperta d'oro. Nuova confraternita. Scoperta. Dono del Presidente. Lo squittino del 21. Proclama del Co: di Chambord. Strada di ferro.* — Nostro carteggio: *il Presidente all' Eliseo; necessità dell' Impero; ritorno d' Abd-El-Kader ad Ambaise;* il Journal de l' Empire. — Germania; *il processo politico di Colonia. Speranze d'accomodamento nella questione doganale. Accordo tra l' Assia e Lippa-Detmold. Il gen. Lamoricière.* — Svezia e Norvegia; *gli augusti malati.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *La Capanna del zio Tom.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 *novembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di conferire all'imperiale ambasciatore presidiale della Dieta federale di Francoforte, Federico conte di Thun-Hohenstein, la gran croce dell'imperial Ordine austriaco di S. Leopoldo; e ciò in ricognizione dei meriti acquistatisi in quel posto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 settembre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di accordare il sovrano *Exequatur* al diploma d'istallazione dell' attuale console svedese a Trieste, Giacomo Konew, regio console generale della Svezia e Norvegia.

Il Ministero delle finanze ha conferito uno dei posti di segretario di finanze, vacanti presso la Direzione provinciale delle finanze stiriano-illiriche, Giuseppe Warthol.

Altra del 17.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Il capitano Francesco Kaiser, del reggimento fanti principe Carlo di Schwarzenberg n. 19, fu nominato maggiore di piazza a Carlsburg; ed il capitano amministratore nel reggimento confinario banale romano n. 13, Arsenio Radivojevich, fu posto in istato di riposo, col carattere e colla pensione di maggiore.

In appendice al decreto, pubblicato nella *Gazzetta di Vienna* del 21 settembre a. c. N. 226, si porta a comune notizia che, nel giorno 20 corrente, verrà annientato, nella Casa d' abbruciamento sulla Spianata, un importo di 500,000 fiorini, in carta monetata spicciola.

Aggiuntivi gli anteriori annientamenti di carta monetata spicciola, ammontanti a 6,600,000 fiorini, indi la carta monetata dello Stato con corso forzoso, già annientata per l' ammontare di 25,000,000 di fior., la somma complessiva delle ammortizzazioni di carta monetata dello Stato, finora eseguite, importa 32,100,000 fior.; il che fu effettuato, servendosi d'una parte de' versamenti pel prestito dell' anno 1851.

Dall' I. R. Ministero delle finanze, Vienna 16 novembre 1852.

In appendice al decreto del 22 settembre a. c. (*Gazzetta di Vienna* del 24 settembre 1852, N. 229), si deduce a comune notizia, che, in seguito al § 2 delle disposizioni del Regolamento di prestito, il 25 novembre 1852 avrà luogo un nuovo annientamento d'un importo di fiorini 2,000,000 (cioè 1 milione in Boni del Tesoro con interesse, ed 1 milione in Assegni sulle rendite dell'Ungheria) e ciò coll' assistenza d' un membro della Direzione della Banca nazionale austriaca, nella Casa d' abbruciamento sulla Spianata.

Aggiuntavi l'anteriore ammortizzazione di 2 milioni e mezzo di fiorini, fatta colle stesse condizioni, ne risulta un ammontare complessivo di 4 milioni e mezzo di fiorini, il cui annientamento fu effettuato mediante i versamenti del prestito dell' anno 1852.

Dall' I. R. Ministero delle finanze, Vienna 16 novembre 1852.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 20 *novembre.*

L' impulso, ch' ebbe l' industria austriaca da una serie d' anni è generalmente noto. Essa si è sollevata, in mezzo a circostanze e condizioni difficili, ad un grado tanto rispettabile, da poter già primeggiare all' Esposizione mondiale dell' industria a Londra. Se finora lo spaccio al di fuori non crebbe in progressione importante, sotto l' influsso del sistema proibitivo, esistente da prima ed inceppante la vivacità e la scambievolezza del commercio, sembra però sussistere d' altro lato il fatto che il consumo di prodotti dell' industria all' interno si è molto accresciuto.

Ciò vuol dire che il benessere in Austria si è aumentato in generale; e se i tristi avvenimenti degli ultimi anni non poterono essenzialmente pregiudicare la tendenza dell' industria a progredire: se manifestasi di bel nuovo in essa un grande vigore, dobbiamo ammettere con ogni fiducia che, in avvenire, avrà luogo uno sviluppo più grande e più esteso delle opere industriali. Prima di tutto, l' effetto del sistema protettivo in fatto di dogane, si farà vantaggiosamente sentire col promuovere una concorrenza, che servirà di sprone. In secondo luogo, l' Ungheria è stata inseparabilmente incorporata al complesso commerciale e doganale della Monarchia. È provato che, dopo l' atterramento della linea doganale, le comunicazioni fra le due parti della Monarchia si sono accresciute straordinariamente ed in un modo che superò d' assai i calcoli ordinarii. Ad onta che, contemporaneamente, sia stato aperto il tronco di strada ferrata da Vienna a Pest, anche l' impresa della navigazione a vapore sul Danubio fece giganteschi progressi; ed il bisogno produsse la costruzione di rimorchi e navigli numerosi, mentre la somma della quantità delle merci spedite ascese d' improvviso molto alto. Per l' industria complessiva dell' Austria, l' Ungheria, coi paesi annessivi, non è più, come prima, un mercato fruttuoso soltanto. Le circostanze si sono in ogni riguardo cangiate, per modo che Stabilimenti industriali sorgono ora su tutti i punti dell' Ungheria, e ch' essi, sciolti dalle barriere doganali, possono essere sicuri di concorrere liberamente in tutto l' Impero. Atteso lo sviluppo delle comunicazioni, del continuo progrediente, sono a ciò sufficienti utili impulsi generali; e basta che sia risvegliato l' amore della popolazione al lavoro, e che sieno formate e mantenute le forze a quel lavoro adattate, giacchè i capitali facilmente si troveranno, quando prima esistano i suddetti elementi di un' impresa, che prometta guadagno.

Queste idee non sono parto d' un' illusione, ma sono fondate sulle circostanze di fatto. Comunicazioni statistiche di ogni maniera provano ch'esse s' avvicinano sempre più alla loro effettuazione.

Com' è noto, il ferro ed il carbon fossile sono la base principale d' un' industria estesa e fiorente. Non possiamo ommettere di arrecare le indicazioni, che trovansi su ciò nell' eccellente esposizione della produzione delle miniere della Monarchia austriaca di Francesco Friese.

La produzione del ferro, dicesi, ivi si è in 25 anni quasi triplicata. Nel termine medio degli anni 1823-1827, essa importò 1,276,515 centinaia di ferro greggio, e 101,339 centinaia di ferro fuso; come pure pegli anni 1843-1847, rispettivamente, centinaia 2,682,983 e 485,575; nel 1847 poi, importò già 3,109,212, e 485,575 centinaia. Se dunque la produzione del ferro fuso restò in generale inferiore alla produzione del ferro greggio, mostrasi però, in complesso, un progresso non disconoscibile e potente.

Nessun ramo della produzione minerale ottenne poi, in sì breve tempo, un' estensione così considerabile, come quello dell' estrazione del carbon fossile, la quale salì da 2,417,693 centinaia nel 1823, a 14,893,362 centinaia nel 1847. Nel 1848, giunse, esclusa l' Ungheria, a 16,059,916 centinaia: si è dunque, negli ultimi 10 anni, triplicata, sebbene la più gran parte delle cave non sia ancora attivata, giacchè molte estensioni di suolo, per riguardo all' estrazione del carbon fossile, non furono ancora, o furono imperfettamente esplorate. Nella generale produzione, nel 1847, ne toccarono alla Boemia 7,476,653, alla Moravia e Slesia 3,121,196; all' Austria al di sopra ed al di sotto dell' Enno 1,639,100; all' Illiria ed al Litorale 927,555; alla Stiria 871,444; alla Lombardia 218,188; alla Dalmazia 105,561; al Tirolo 55,391; ed alla Gallizia senza Cracovia, centinaia 35,588. Con Cracovia, la Gallizia diede però, nel 1848, 1,083,915 centinaia.

Questi risultati, conformi ai numeri, parlano abbastanza. Provano un' attività straordinaria e benefica in tutte le relazioni industriali e commerciali; accennano ad una vivacità straordinaria del commercio interno; e sono l' indizio più istruttivo per riguardo al perfezionamento dei nostri mezzi di trasporto. Ci autorizzano ad aspettarci che la complessiva attività commerciale ed industriale austriaca, col perfezionamento delle nostre amministrative instituzioni, specialmente in quei paesi, ov' esse finora trovavansi in istato trascurato, ed attesa l' unità, ora fortunatamente stabilita, del territorio doganale e commerciale austriaco, atteso, finalmente, il prossimo sperabile allargamento di esso, potrà, fra non molto, prendere parte decisiva al gran movimento del commercio del mondo. *(Corr. austr. lit.)*

La Commissione generale di pubblica beneficenza, si fa dovere di annunziare che dall' esecutore testamentario della fu Antonia Missevich Antonini venne supplito il legato di austriache lire duecento, disposto a vantaggio dei poveri, dalla Commissione amministrati.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 17 *novembre.*

Giusta rapporti da Reichstadt, la salute di S. M. l' Imperatore Ferdinando va ognor meglio progredendo; di modo che l' augusto infermo abbandonerà tra non molto il letto.

S. M. l' Imperatore ha fatto trasmettere al regio consigliere aulico sassone e bibliotecario superiore, sig. Gustavo Klemm, a Dresda, la gran medaglia d' oro per le scienze ed arti; e ciò in compenso dell' ora compita sua opera intitolata: *Storia universale della cultura dell' umanità.*

Da parte bene informata si assevera che la famiglia Wasa prende già le sue disposizioni pel matrimonio della Principessa Carolina col futuro Imperatore de' Francesi. Si suppone che le nozze seguiranno a' primi di gennaio.

S. E. il signor Ministro barone di Baumgartner è ritornato l' altr' ieri da una sua gita nella Moravia. *(Corr. Ital.)*

La Fondazione degl' invalidi barone di Welden possiede attualmente un patrimonio di 158,394 fiorini, m. di c., che ciascun anno danno 7547 fiorini d' interessi. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 17 *novembre.*

Le strade, rese quasi impraticabili dalle continue pioggie, da due giorni tengono in ritardo le corrispondenze della Francia e dell' Inghilterra, che solitamente ci arrivano via di Svizzera, e via di Torino. A quest' ora (12 ore), siamo tuttora privi di recenti lettere da quei paesi. *(E. della B.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 18 *novembre.*

Nei primi giorni del corrente mese si è istituito nella nostra città un Comitato, che ha per progetto di formare una filiale della Società centrale di Vienna contro il maltrattamento delle bestie. Il *Diavoletto*, giornale triestino, del 7 corrente, pubblicò il relativo programma, soscritto dai sgg. Odoardo di G. Piliepich, Giuseppe dottor Schmatz ed Adalberto Thiergen, secondo cui le iscrizioni dei socii si ricevono presso il cancello del *Diavoletto* ed ai varii Casini di Società. Quando sarà raccolto un dato numero di membri, la Società filiale si dichiarerà costituita, e stabilirà un giorno per passare all' elezione del Comitato ed alla nomina del presidente e del segretario, partecipandone l' attuazione alla Società centrale di Vienna. Chiunque può essere membro della Società, senza distinzione di sesso, condizione, religione ed età; ed ogni socio si assumerà l' obbligo di cooperare, per quanto gli sia possibile, onde le bestie di ogni specie non siano maltrattate senza necessità. Ogni membro pagherà alla Cassa della Società un determinato importo, non minore di carantani 20 all' anno. Sentiamo che a quest' ora fu già raccolto un considerevolissimo numero di firme. *(O. T.)*

UNGHERIA

Pest 11 *novembre.*

La *Gazzetta di Pest* reca: « Come è noto, S. M. I. R. A. il nostro Imperatore, durante il suo giro di quest' anno pel paese, si è degnata di visitare le prigioni e di liberare sempre graziosamente da ognuna di esse molti carcerati. Onde estendere questa grazia anche a que' siti, che non poterono aver la fortuna della presenza della M. S., l' amore della giustizia del nostro augusto Monarca ha fatto molte altre condonazioni di pena ad inquisiti civili; cosicchè in questo momento, per la grazia dell' augustissimo nostro Signore, furono tolti all' oscurità del carcere e ridonati ai congiunti loro cento individui dagli arresti di Comitato di Oedenburgo, Eisenburgo, Zala, Nagy-Kalo, Bekese, Csanada, avuto contemporaneamente riguardo anche ai condannati nelle carceri di Debreczio, Arad, Gran-Varadino e Kecskemet. » *(G. Uff. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Il Vescovo di Mechoacan nella Repubblica messicana, allorquando pervenne in quelle contrade la notizia del fausto ritorno del Sovrano Pontefice nella sua residenza, ordinò nella diocesi una solenne funzione di ringraziamento, che fu celebrata da per tutto con magnifica pompa e con divota affluenza di popolo. Egli stesso pronunciò nella

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO III.

Marito e padre.

(Continuazione.)

— Su, Piero, su, Mosè, andate via, negracci che siete; e tu fatti un po' indietro, Polly, cuor mio: la mammuccia darà adesso adesso una buona cosa alla sua naccherina. Ora, padron Giorgio, vorreste un po' levar dalla tavola i vostri libri? Mettetevi a fianco del mio vecchio: vi porrò innanzi i miei salsicciotti, e in un volger di mano le mie frittelle saranno sul vostro piatto.

— Volevano farmi cenare a casa, disse Giorgio; ma io so dov' è il buono, io.

— Bravo, bravo, tesoro mio, disse la zia Cloe, ammonticchiandogli sul tondo le frittelle fumanti; non potevate dubitare che la vostra vecchia zia vi tenesse in serbo i più ghiotti bocconi. Vedrete, vedrete.

E, così dicendo, la vecchia zia alzò il dito, e gli gettò un' occhiata di sghembo, nelle più facete intenzioni.

— Ora, alla torta! disse Giorgio, poichè le frittelle furono spacciate; e brandì un gran coltello sopr' essa, la torta.

— Misericordia, padron Giorgio! gridò la zia Cloe, spaventata, trattenendogli il braccio. Guardatevi dal tagliar questo capo con quel coltellaccio: mel guastereste! Aspettate; ho qua un vecchio coltello, che tengo sempre a bella posta affilato. Così, a voi, guardate mo! La riman leggiera come la piuma. Ora, pigliatene una corpacciata; e non mi state a contare che se ne può mangiar di migliori.

— Tom Lincoln sostiene che la loro Jenny è più valente cuoca di voi, disse Giorgio, a bocca piena.

— Ah! que' Lincoln non valgono gran che, disse la zia Cloe con fare sprezzante; cioè, intendo, in confronto della *nostra casa.* Son persone assai rispettabili, se volete, per gente del comune; ma, quanto a fare qualcosa in forma, e' sono ancora all' abbicci. Ponete mo il sig. Lincoln a tu per tu col sig. Shelby! Signor Iddio! E la signora Lincoln sa ella forse entrare in una sala come la nostra padrona, maestosamente, con garbo? Zitto, zitto, non mi parlate di que' Lincoln! e la zia Cloe scrollò il capo, a mo' di chi conosce i suoi polli.

— Pure, ho udito dire a voi stessa che la Jenny sa di cucina menare.

— Da senno! disse la zia Cloe, ho potuto dir questo? La Jenny vi allestirà un buon desinare ordinario: la vi farà buone galette, focacce discrete: ma la sua pasta sfogliata non vale gran cosa. Poh! la non vale gran cosa, no, la pasta sfogliata della Jenny . . . Ma, Signor Iddio, veniamo un poco a' mangiari fini . . . Che sa ella fare? La fa pasticci: è certo che la ne fa; ma che crosta hanno? Vi farà ella una pasta morbida, che si scioglie in bocca e si gonfia come un pallone? A voi: son andata a vedere, quando maritarono miss Mary, e la Jenny mi mostrò i pasticci da nozze. La Jenny ed io siamo buone amiche, come sapete; ma, padron Giorgio, v' assicuro che non avrei chius' occhio una settimana, se avessi mandato in forno pasticci di quella fatta: e' non valevano un fico.

— Suppongo che la Jenny gli avrà creduti stupendi.

— Se gli ha creduti! La ve li mostrava con una sodisfazione . . . da far proprio capire ch' ella non sa neppure che roba la sia. Ma, ve l' ho detto, ell' è quella una famiglia, che non vale uno straccio, e per conseguenza non si può pretendere molto dalla Jenny: la non ne ha colpa, la poveretta. Ah! padron Giorgio, voi non conoscete la metà de' privilegii della vostra famiglia e della vostra educazione.

Qui la zia Cloe sospirò e girò gli occhi al cielo con una certa emozione.

— Vi assicuro, zia Cloe, che comprendo a meraviglia i miei privilegii di pasticci e di pasta sfogliata, disse Giorgio; chiedete a Tom Lincoln se non glien' empio di continuo gli orecchi.

La zia Cloe si riversò sulla seranna ridendo sbardellatamente di quello scherzo del suo giovin padrone, ridendone finchè le lagrime corsero lungo le sue guancie d' ebano, e non interrompendo le sue risate, se non per dargli del gomito nel fianco e dichiarare ch' egli era in caso di farla morir dalle risa; cosa, che senza dubbio accadrebbe un dì o l' altro. Così infauste predizioni avrebbero per poco fatto credere a Giorgio esser egli un garzone troppo festivo, e l' amor del suo prossimo richiedere ch' egli ponesse modo in avvenire alla sua giocondezza.

— E n' avete empiuto gli orecchi a Tom! Vedete qua di che si occupano questi giovini! L' avete burlato quel povero Tom? Ah! padron Giorgio, credo che riderebbero anche i pilastri in udirvi!

— Sì, dissi a Tom: vorrei che assaggiaste i pasticci della zia Cloe, e allora me la sapreste contare.

— Povero Tom! disse la zia Cloe, il buon cuor della quale s' impietosì della misera condizione di quello sventurato giovine; dovreste un di questi giorni invitarlo a pranzo, e fareste un' opera buona. Ben sapete, padron Giorgio, che non dovete riputarvi superiore agli altri, a cagione de' vostri privilegii: i vostri privilegii vi son dati di lassù, n' è vero? bisogna ricordarsene, disse la zia Cloe, in tuon solenne.

— Dite bene. Inviterò Tom la settimana ventura un dì, e voi vi ci metterete coll' arco dell' osso, zia Cloe: lo impinzeremo tanto, che ne ammali per quindici giorni.

— Sì, sì, certo, disse la zia Cloe, fuor di sè per l' allegrezza; vedrete. Cielo! quando penso a qualcheduno de' nostri pranzi! Vi ricordate di quel pasticcione di selvaggina, che feci, quando abbiamo dato a desinare al general Knox? La signora ed io fummo a un pelo d' abbaruffarci per riguardo alla crosta. Non so, invero, dove le signore le abbiano talora il capo; ma giusto quando una pover' anima è angustiata dalla malleveria, che le pesa addosso, quand' ella s' affanna intorno alle pentole ed a' te-

(*) V. la Gazzetta de' tre ultimi giorni.

cattedrale un' eloquentissima omelia, la quale, avendo incontrato il gradimento universale e prodotto negli animi una sincera divozione, fu stampata in grandissimo numero, di esemplari a spese del Capitolo di Mechoacan. Il medesimo, per mezzo del signor Basilio Guerra, Messicano da più anni residente in Roma, ha offerto in dono al S. Padre, ed a ciascuno de' Cardinali, una copia della prelodata omelia. Quella, destinata alla sacra persona di Pio IX, è un capolavoro di oreficeria in un tempo o di arte libraria, per l'eccellenza della legatura e degli ornamenti d'oro che le crescono pregio. *(Mess. di Mod.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 *novembre.*

Il conte C. Cavour, presidente dei ministri, trovasi da due giorni ammalato. Gli furono praticati tre salassi; ma questa mattina sembra che si abbia un notevole miglioramento. *(G. di G.)*

Si legge nel *Risorgimento*: « Se non siamo male informati, il ministro dell'interno penserebbe di ritirare il progetto di legge comunale, sempre in corso di studio presso la Camera dei deputati, per surrogarne un altro, nel quale siano introdotti quei miglioramenti, che le discussioni, finora seguite in seno della Commissione legislativa, sembrano consigliare.

« Per maggiore esattezza di fatti, dobbiamo avvertire che il conte Manfredo Bertone di Sambuy non ha chieste le sue dimissioni, ma fu dal ministro collocato in aspettativa. Riceviamo poi da buona fonte che il conte di Launay, attuale incaricato d'affari in Svizzera, sia per surrogare il conte di Pralormo a Berlino, colla qualità di ministro residente. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 13 *novembre.*

Ci duole di annunziare che Giovanni Talbot, conte di Shrewsbury e di Waterford, ecc. ecc., personaggio insigne per molti titoli, e specialmente per la sua generosa pietà, dopo breve malattia, nel giorno 9 del corrente, passò all'altra vita. Era nato il 18 marzo 1791.

(Corr. part. del *G. di R.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Corte R. di Firenze — Processo di lesa maestà.

Udienza del 26 ottobre.

Dopo aperta l'udienza, il sig. cav. presidente ha proferito la seguente ordinanza:

« In sequela dell'istanza, presentata all'udienza del difensore dell'accusato Antonio Petracchi, e del parere emesso dal pubblico Ministero, dichiariamo doversi interporre i convenienti ufficii presso il competente Ministero per l'avocazione in copia autentica:

« 1. Dell'asserto atto di nomina di Antonio Petracchi al posto d'alfiere della guardia civica di Livorno nella sua prima istituzione;

« 2. Della risoluzione sovrana, asserta emanata da S. A. I. R. nel 24 gennaio 1849, sull'istanza di Antonio Petracchi, menzionata nel dispaccio telegrafico in data dello stesso giorno, ore 4 pom., stampato nel volume degli atti dell'accusa a c. 410;

« 3 Della risoluzione della R. Consulta de' 9 aprile 1842, sul ricorso di Antonio Petracchi contro il decreto economico del dì 8 marzo dello stesso anno.

« E ponghiamo a cura del sig. cav. regio procuratore generale l'esecuzione della prefata ordinanza. »

Quindi lo stesso sig. cav. presidente ha proceduto all'interrogatorio dell'accusato Capecchi, durante il quale sono stati a quest'ultimo contestati i relativi documenti.

L'accusato Capecchi, sopra ciascuna interrogazione e sopra ciascun documento, ha date le risposte, che ha creduto più opportune.

Quindi il sig. cav. presidente ha proceduto all'interrogatorio dell'accusato Petracchi, durante il quale sono stati a quest'ultimo contestati i relativi documenti.

Nell'udienza del 3 novembre, furono sentiti i seguenti testimonii:

Doni Gasparo, Rossi Tito, Torrini Mariano, Tondi Quadrato, Gattai Mauro, Casini Tito.

Nell'udienza del 4, furono sentiti i seguenti:

Barbi Ferdinando, Paganelli Marco, Gano Zanobi, Guidotti Luigi, Signorini Oreste, Minghi Santi, Bechi Simpliciano.

Nell'udienza del 5, furono sentiti i seguenti:

Boccini Placido, Buzzegoli Michele, Cateni Giuseppe, Reali Pellegrino, Chigi cav. Carlo Corradino, Peruzzi cav. Ubaldino, Fandonelle tenente colonnello Odoardo, Frosali tenente Giovanni Sebastiano.

Nell'udienza del 6, furono sentiti i seguenti:

Pozzolini D. Ferdinando, Brogi Oreste, Dei dottor Giuseppe, Fracassini Romualdo, Lucarini Luigi, Pratali Raffaello, Ray Luigi, Turchini Pietro, Ceccherini Pietro.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO RUSSO

Il figlio maggiore del defunto Duca di Leuchtenberg. S. A. I. il Principe Nicolò Massimilianovitsch (nato nel 4 agosto 1843) assumerà, sotto tutela della madre, il governo, qual Duca di Leuchtenberg e Principe d'Eichstädt.

(Corr. Ital.)

Scrivono da Pietroburgo al *Journal de Francfort*, in data 29 ottobre: « Noi siamo nel cuore dell'inverno da otto giorni in qua; abbiamo neve, ghiaccio, ed un freddo di otto o dieci gradi sotto il zero. Ieri la Neva si congelò con gran meraviglia di tutti; questo caso non accadde più da 150 anni in qua. Perfino nel 1812, in cui fu così rigido l'inverno, la Neva non si agghiacciò con tanta rapidità. *(G. di G.)*

Bakunin, già ufficiale d'artiglieria della guardia, poscia prigioniero a Dresda ed a Königstein, dopo una lunga detenzione a Schlusselburg, è stato arrolato come soldato semplice nell'armata del Caucaso e colà spedito.

(G. U. d'Aug.)

IMPERO OTTOMANO

L'Indicatore Bisantino del 5 novembre corrente ha, in data dai Dardanelli:

« Nella notte del 26 al 27 spirato, vennero gettati sulla costa, e naufragarono: L'*Anna*, cap. Milinovich; l'*Emblem*, cap. Halton; l'*Eolo*, cap. Matrona; la *Santa Trinità*, cap. Fassiolati; il *S. Nicola*, cap. Giovanni de Spezia; la *Luna*, brig. ottomano; il *Randers*, cap. James Classont; un brig. ottom., comandato dal cap. Ibrahim Riséli; una goletta samiotta, comandata dal cap. Andrea Aggi Manoli; oltre di piccoli legni. La nave l'*Anna* venne scagliata, e si spera di salvare anche l'*Emblem*. Anche dal Pireo ci vengono notizie di eguali infortunii, che si fanno ascendere al numero di 12 legni di diverse portate. Sulla costa di Harwich, al nord del Tamigi, hanno fatto naufragio trenta navigli, e più di 200 vele si sono rifuggite nella baia di Bridlington, dopo aver sofferto grave danno.

« Un capitano sardo, arrivato il 4 corrente in questo porto, dice che partì da Odessa con circa 16 bastimenti, dei quali non sa dare ulteriore contezza, non avendone più veduto alcuno, durante il viaggio. Speriamo che nessun ulteriore sinistro si abbia a deplorare, e potere ricevere in seguito avvisi del felice arrivo di tutti. »

La *Gazzetta prussiana* ha notizie da Costantinopoli, che riguardano due sudditi prussiani, e che al tempo stesso danno un esempio sì bello dell'adempimento zelante del dover suo e della devozione di un impiegato consolare austriaco, che merita di essere conosciuto anche in più vasti cerchi.

Il legatore di libri Breitruck, di Messeburgo, ed il fabbro e schioppettiere Glier, di Oppeln, passarono, nella peregrinazione loro in Turchia, per Sofia, e fecero ivi firmare, nel 25 agosto, in mancanza di Autorità consolare prussiana, i loro passaporti, onde continuare il viaggio per Costantinopoli, dall'I. R. viceconsole austriaco di Martyrt. Pochi giorni dopo si diffuse in Sofia la voce che quegl'individui fossero stati derubati ed assassinati nelle vicinanze di Ichtiman, luogo da lungo tempo diffamato per rapine. Il sig. di Martyrt inviò tosto messi alle vicine Autorità turche, ed ebbe da esse in parte la conferma di quella voce. In fatti, i viaggiatori erano stati aggrediti. Il Breitruck aveva potuto salvarsi colla fuga nel folto del bosco; ma il Glier era stato gittato a terra e derubato. L'infelice fu trovato ancora nel luogo del fatto, nuotante nel suo sangue, con 4 ferite d'arma da fuoco e 16 ferite di taglio e di punta, e colla coscia sinistra fratturata.

Eppure riuscì al sig. di Martyrt di far portare quell'uomo, quasi esanime, a Sofia, distante 12 ore, ove lo raccolse nella casa dell'Uffizio. Per le cure amorose del sig. di Martyrt, e per la diligente cura del dott. Zamero, parve che l'infelice fosse da principio sollevato, sicchè sperar potevasi di guarirlo; ma pur troppo la speranza fu vana, giacchè le aspre ferite ed il copioso spargimento di sangue resero la guarigione impossibile. Ei morì dopo sei settimane di patimenti.

Gli sforzi filantropici del sig. di Martyrt furono allora volti a tributare al trapassato gli ultimi onori; e, dopo superate tutte le difficoltà, che le instituzioni turche oppongono in casi simili, fu predisposta la sua solenne e pubblica sepoltura. *(Tr. Zeit.)*

INGHILTERRA

Londra 13 *novembre.*

All'udienza della Corte del Banco della Regina, il sig. Montagu Chambers, assistito dal sig. Parry, ha fatto istanza presso la Corte d'udienza di ammettere a dar cauzione i Francesi, implicati nel duello di Egham. Il difensore dei prevenuti ha citato diverse cause, in cui persone, che avevano ucciso in duello i loro avversarii, erano state ammesse a dar cauzione; egli ha parlato segnatamente di lord Byron e di Macnamara, che ha ucciso il colonnello Montgomerry. Persone, nella condizione, in cui si trovano i prevenuti, non sono in istato di sottrarsi alla giustizia della legge. Trattenerli sei mesi in prigione sarebbe rovinarli completamente.

Lord Campbell, dopo essersi consultato co' suoi colleghi, dichiara che le conclusioni presentate non gli sembrano tali, da determinare la Corte ad aderire alla domanda. Le parti non sono in condizione peggiore de' sudditi inglesi. Perciò i prevenuti staranno in prigione fino a che sia pronunciato il giudizio; ed a malgrado della individuale sua considerazione per la lor condizione, il giudice vedesi costretto a respingere la loro istanza.

Il giudice Coleridge opina nello stesso senso. I signori giudici Wigtman ed Erle dichiarano di essere dello stesso avviso di lord Campbell. L'istanza è quindi respinta. Il giurì, che statuirà sull'affare, potrà esser composto d'Inglesi e di stranieri per metà (*). *(Standard.)*

Il sig. John Lemoinne, nel *Journal des Débats*, fa le osservazioni che seguono intorno alle sessioni delle Camere inglesi, in cui venne approvato l'indirizzo in risposta al discorso della Corona:

« L'indirizzo delle due Camere del Parlamento inglese è votato, secondo l'uso, senza opposizione; ma questo voto non istabilisce niente circa lo stato dei partiti e la condizione del Ministero.

« V'era prima di tutto un soggetto, intorno al quale s'accordavano tutt'i partiti: l'elogio del duca di Wellington. Naturalmente, esso era l'esordio d'ogni discorso.

« Quanto alla grande questione politica, quella dell'adozione difiinitiva della libertà commerciale, la discussione venne aggiornata. L'antico e perseverante autore delle proposte contro le leggi dei cereali, il sig. Williers, ha annunziato che il 22 chiamerebbe il Governo a spiegarsi.

« La risoluzione del Governo, può, per altro, esser facilmente prevista. Esso non può far altro che accettare il fatto compiuto, e non v'è in Inghilterra un uomo dotato di ragione, che pensi ora a mutare la legislazione, statuita da sir Robert Peel. Ma la questione è in sapere se il Governo presente accetterà solo il passato, o se s'impegnerà a dirigere la legislazione futura nelle stesse vie e in conformità agli stessi principii.

« Ecco quello, che vogliono ben determinare i partigiani della libertà commerciale, e quello che vogliono porre in solido, senza distinzione, di partiti, dal sig. Cobden e lord John Russell fino al sig. Gladstone e lord Palmerston.

« Intanto, come dicemmo, il presente Ministero è rassegnato a subire i fatti. E lord Derby, alla Camera dei lordi, ha fatto la sua professione di fede in questi termini:

« « In nome mio e a nome de' miei colleghi, io deferisco alla decisione del paese. Io dichiaro, altresì, che, per quanto io sia desideroso di mitigare i danni, che la recente legislazione ha recato a classi importanti della nazione, io adotto nondimeno questa legislazione senza secondi fini. Io l'adotto francamente come decisione del paese, e sono risoluto di eseguirla lealmente ed onestamente. Se voi volete aspettare con pazienza una quindicina di giorni, il mio onorevole amico, il cancelliere dello scacchiere, esporrà le provvisioni finanziarie, che il Governo ha preparate. Spero che v'asterrete fino a quel giorno. » »

« Come si vede, le dichiarazioni di lord Derby non sono troppo allarmanti pel sistema della libertà commerciale. Quelle del signor d'Israeli, nell'altra Camera, lo sono ancor meno. Il cancelliere dello scacchiere ha detto: « « L'intenzione del Governo è di presentare provvedimenti, che siano un'emenda per gl'interessi lesi, senza toccar in nulla il principio della concorrenza senza restrizione, che noi riconosciamo pel principio del nostro sistema commerciale. Non crediamo che gli ultimi provvedimenti sieno stati presi senz'aver riguardo alle esigenze corrispondenti del nostro sistema finanziario, e la nostra intenzione è di mettere il nostro sistema finanziario in armonia col nostro sistema commerciale. Questa, io credo, non si può chiamar protezione. » »

« Il signor d'Israeli terminò, annunziando che sarebbe pronto a presentare il suo piano di riforma finanziaria il 26 di questo mese. È dunque probabile che la proposta del signor Williers sarà aggiornata, e che tutte le frazioni dell'opposizione aspetteranno che il Ministero si sia spiegato categoricamente. Sino a quel tempo, l'Inghilterra sarà occupata dei funerali del duca di Wellington. »

SPAGNA

Madrid 9 *novembre.*

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina ha ricevuto in udienza particolare il barone Oswald di Fabrice, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sassonia a Madrid.

« Il marchese di Valdegamas ha ottenuto dal Governo un congedo, del quale, come si crede, approfitterà per venire a Madrid. Nella sua assenza, il sig. di Quinones, primo segretario della Legazione spagnuola, adempierà alle funzioni d'incaricato d'affari di Spagna a Parigi »

L'apertura delle Cortes seguirà con solennità, e le varie frazioni della Camera piglieranno il lor posto nella discussione dell'indirizzo. Si ha cagione di credere che l'importante argomento della riforma della Costituzione verrà, sin dal principio della tornata, sottoposto alle Camere. Il *Clamor publico* crede che il sig. Mayans sarà il candidato ministeriale alla presidenza della Camera dei deputati; i vicepresidenti saranno, dicesi, i sigg. Vahey, Flores Calderon, Fernandes Maquieira e di Tejada. *(Patrie.)*

BELGIO

Brusselles 12 *novembre.*

Si legge nell'*Indépendance*: « La sessione della Camera de' rappresentanti è stata anche oggi brevissima; vi si trattò della presa in considerazione d'una domanda di grande naturalizzazione. All'aprirsi della sessione, fu data lettura d'una proposta del sig. Landeloos, la quale ha per iscopo di chiamare al servigio della guardia civica i soli celibi e i vedovi senza figli, che siano in età almeno di 35 anni, e che abbiano i mezzi di vestirsi a loro spese: la discussione di questa proposta è stata rimandata alla prossima sessione, che avrà luogo martedì, 16, a 2 ore. »

(*) Con ciò rimane smentita la voce che gl'inquisiti fossero stati ammessi a dare cauzione.

FRANCIA

Parigi 13 *novembre.*

Il *Moniteur* del 13 contiene un decreto presidenziale, che apre al ministro della pubblica istruzione un credito di 15,000 fr. per gli assegnamenti eventuali de' professori delle Facoltà delle scienze, e un altro credito di 80,000 fr., per gli assegnamenti di quelli delle Facoltà delle lettere.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell'istruzione pubblica, la quale ingiunge ai professori dei Licei di tenere un giornale quotidiano dei loro corsi. L'oggetto di questo giornale, che dovrà essere visitato tutte le settimane dal provveditore o dal censore, e continuamente tenuto a disposizione degl'ispettori e rettori, è di controllare l'insegnamento dei professori, e di mantenerlo in costante armonia col programma, nuovamente adottato per gli studii.

Il 12, a 2 ore, il Principe, accompagnato da' sigg. Fould, di Caumont-Laforce, di Toulongeon, Eduardo Ney, Furtado, uscì a caccia dal palazzo di Fontainebleau, in semplice abito da cacciatore, e montò in un *char-à-bancs* scoperto, a tiro sei. Ei non aveva altra scorta che quella degli agenti delle foreste, in grand'assisa, che andavano di galoppo a destra e a sinistra della carrozza. Si prese la via del Grand-Parquet, la bandita del quale era stata appigionata, dal 1848, al sig. Fould. Il Principe si fece distinguere, in tale caccia a schioppo, per un'estrema destrezza. A 4 ore, il Principe tornava al palazzo. La sera v'ebbe ricevimento. *(Patrie.)*

Leggesi nel *Courrier de l'Isère*: « Una magnifica scoperta è stata fatta sul territorio del Comune di Motte-les-Bains, vicinissimo allo Stabilimento termale. Cercando in quel luogo rame grigio argentifero per la Fonderia, ultimamente stabilita a Vizille, si trovò una ricca miniera d'oro. Il filone pare che abbia parecchi decimetri di potenza, e attraversa strati calcari appartenenti al primo filare del terreno detto liassico.

« L'oro, in piccoli grani e in filamenti assai visibili all'occhio, è disseminato in una pietra metallica *(ganga)* ocrosa. Le pareti del filone sono formate di calcare non alterato. Tutto annunzia che, in quel sito, abbondanti sublimazioni minerali seguirono dall'interno della terra alla sua superficie. Alcuni pezzi di saggio, presi a fior dello strato, furono provati nel laboratorio degl'ingegneri delle miniere a Grenoble. Da uno di quei pezzi, scelto fra' più ricchi, si ritrasse 12 per % d'oro, il che fa circa 390 fr. per chilogramma di materia. Un altro, in cui il metallo era appena discernibile e che pareva rappresentare la ricchezza media del minerale estratto, produsse un mezzo centesimo d'oro, ossia 16 fr. per chilogramma.

« Il conte di Certeau fece porre immediatamente operai sul luogo, e cominciare una galleria per seguire il filone. Mercè l'instancabile operosità di quell'intraprenditore, si saprà in breve che si debba pensare della direzione, della grossezza media e della continuità di questo novello strato, che, appena tocco, già produce sì bei risultamenti. »

L'*Univers* pubblica un memoriale, indirizzato al ministro della polizia dal sig. abate Bernard, nel quale questi propone di fondare un'Associazione o Confraternita, detta *de' venditori girovaghi*, la quale s'incaricherebbe, col mezzo di portatori ad essa Confraternita addetti, di diffondere nelle campagne i libri utili a' costumi, alla religione, all'agricoltura, ec.

Avendo il sig. Brunone Fouque, scrivano del Commissariato della marina, trovato il modo d'impedire che l'incrostazione salina si comunichi alle caldaie a vapore, il ministro della marina ne ha ordinato gli sperimenti nel porto di Tolone.

S. A. I. il Principe Presidente ha mandato il suo busto in marmo, accompagnato da una lettera autografa molto cortese, al barone Carlo di Malsbourg, antico capo di squadrone dell'ex-reggimento de' cavalleggieri della guardia westfalica.

Altra del 14.

Le notizie, che il Governo riceve ogni dì dai Dipartimenti, annunziano che da per tutto lo squittino del 21 novembre era aspettato con impazienza, e che le popolazioni daranno in massa, e con premura, il voto per l'Impero. Così la *Patrie.*

Il Governo ha preso una misura in contraddizione con varie decisioni dei Consigli di prefettura. Esso ha determinato che gli elettori, posti per cause politiche sotto la sorveglianza della polizia, saranno ammessi a votare, nello squittino per l'Impero, come tutti gli altri.

---

gami, giusto allora elle vengono a gironzarvi intorno e ad ingerirsi in quel che loro non tocca. Ben dunque, quel dì, la padrona voleva che facessi questo e quello, e così e colà; tanto che, alla fin fine, mi son permessa un'impertinenza. Sì, affè mia! « Signora, le ho detto, fatemi il piacere di guardare le vostre belle mani bianche e quelle vezzose dita, tutte splendenti d'anelli, come i nostri gigli, quando li bagna la rugiada; e poi guardate, di grazia, le mie negre zampacce. Ora, non è egli chiaro che il buon Dio ha destinato me a rosolare i pasticci, e voi a rimaner in salotto? » Sì, affè mia, padron Giorgio, ho avuto faccia di dirle tanto!

— E che rispose la mamma?

— Che rispose? Mi parve scorgere un risolino in que' begli occhioni azzurri, ch'ell'ha, e la mi disse: « Zia Cloe, credo che abbiate ragione »; dopo di che, se ne tornò in sala. Ell'avrebbe dovuto farmi dar le vergate per la mia insolenza; ma, che volete? le signore mi danno impaccio in cucina.

— Certo è che ci avete dato un pranzo squisito; mi rammento ancora che ognun ne parlava.

— N'è vero? Ed io, che stavo alla posta dietro l'uscio del tinello, non ho forse udito il generale domandar tre volte di quel pasticcio? « Avete una cuoca matricolata, signora Shelby! », e' disse; e n'ero tanto superba, che non capivo più nella pelle. Perchè il generale se n'intende, vedete, continuò la zia Cloe, rizzandosi in su' fianchi; egli è un uom di coppella, una delle prime famiglie della Virginia: se n'intende quant'io, il generale!

Pur ascoltando il discorso della zia Cloe, Giorgio era giunto al segno, a cui è impossibile, anche ad un giovinetto della sua età, ingoiare una boccata di più; e però ei potè scorgere, dall'altro capo della camera, due paia d'occhi lucenti, fissi in lui con invidia.

— Olà! Piero e Mosè, ei gridò, spartendo loro i rilievi del suo banchetto, vi occorre qualcosa, n'è vero? Animo, zia Cloe, cacciate in padella per essi alquante frittelle.

Giorgio e Tom sedettero da canto al fuoco, mentre la zia Cloe, dopo aver approntato un secondo piatto di frittelle, prese anch'essa a cenare, tenendosi in grembo la sua figlioletta, che faceva seco mangiare. Quanto a' due puttelli, eglino anteposero divorare la lor parte, voltolandosi per terra, facendosi il solletico, e, a varietà di diletto, andando di tanto in tanto a tirare per giuoco le dita de' piedi alla lor sorellina.

— Volete lasciarmi in pace! diceva la madre, dando alla ventura qualche calcio sotto la tavola, quando il tumulto diveniva troppo insoffribile; non potete un po' star in cervello, quando il bianco viene a trovarci? Fate giudizio; se no, avrete a fare con me, quando padron Giorgio se ne sarà ito.

Questa minaccia non parve per altro sgomentare molto i monelli, poich'e' continuarono le matte lor grida con maggior ardore che mai.

— S'è mai veduto mariuoli di simil pasta! gridò la zia Cloe, con secreta compiacenza. Poi, levata da un canto una vecchia salvietta, acconcia a tal uso, lavò e strofinò il viso della sua morettina, sino a farla rilucere; indi la posò sulle ginocchia di Tom, per andar riporre gli avanzi della cena.

— Come la è graziosa! disse Tom, mentre la bambola si dilettava a stirargli il naso e a graffiarlo; e, alzatala a sedere sulla sua larga spalla, pigliò a danzare e salteggiare con essa, seguito da' due puttelli, che strillavano a gola piena, fino a che la stanchezza produsse un poco di calma.

— Ah! spero che la faremo finita, disse la zia Cloe; e, tirando di sotto al letto una rozza cassa, che lor serviva di cuccia, ingiunse alla sua progenitura di adagiarvisi; poichè, ella disse, stiamo per aver l'adunanza (1).

— Oh! no, mamma, lasciaci assistere all'adunanza anche noi; la è una cosa sì piacevole, un'adunanza! ci divertiamo tanto!

— Via, zia Cloe, riponete la cuccia a suo luogo, e lasciateli in piedi, disse Giorgio, dando un calcio decisivo alla cassa.

Salvate così le apparenze, la zia Cloe fu contenta di ricollocare quell'arnese dov'era prima, pensando ch'e' ne potrebbero forse cavar profitto; poi la famiglia intese l'animo alle disposizioni da prendere per trasformar la capanna in sala di ricevimento.

— Ove trovar seggiole, adesso? in verità, non so, disse la zia Cloe.

Ma siccome, da lunghissimo tempo, le adunanze erano state ogni settimana tenute in casa il zio Tom, non era a disperare che anche quella sera, come le altre volte, si trovasse modo d'uscire d'impiccio.

— Il zio Robin fece cadere due piedi della vecchia scranna, la settimana scorsa, a forza di cantare, disse Mosè.

— Basta appoggiarla al muro perch'ella stia ritta, osservò Piero.

— In tal caso, non bisogna che vi segga il zio Robin, perch'ei si dimena per modo, quando canta, che l'altra sera terminò coll'andar rotoloni all'altra estremità della camera.

— Anzi, bisogna farvelo sedere; e, quando intonerà: *Ascoltatemi, giusti e peccatori*, tuffete, darà del mostaccio in terra.

E Piero, dopo aver imitato il tuon nasale del povero vecchio, fece un tombolo, ad illustrare la prevista peripezia.

— Animo, un po' di decenza, s'è possibile, disse la zia Cloe; non vi vergognate?

Ma poichè Giorgio unì i suoi agli scoppi di risa del tristarello, dicendo che Piero era un vero pagliaccio, l'ammonizione materna perdette un po' della sua efficacia.

Intanto, due bottacciuoli vuoti erano stati rotolati nella capanna, e postevi sopra assi a modo di panche; alquante secchie e qualche tino rovesciati, in compagnia d'un altro par di seggiole mal ferme in sulle gambe, compierono gli apparecchi.

— Ora, padron Giorgio, che legge così stupendamente, avrà la bontà di farci la lettura, non dico bene? chiese la zia Cloe.

Giorgio v'acconsentì di buon grado; i giovani della sua età sono sempre disposti a fare quel che dà loro importanza.

(1) Il *meeting*, l'adunanza religiosa. Da per tutto, ove se ne lascia loro la libertà, gli schiavi amano adunarsi, o per udir leggere e cantar inni, o per esortarsi fra essi e pregare.

Ecco la circolare, che monsignor il Vescovo di Rennes ha indirizzata ai parrochi della sua diocesi, relativamente al plebiscito del 21 e 22 di questo mese:

« Signori e cari cooperatori,

« Da ogni parte, nella diocesi, ci si domanda una direzione, riguardo al plebiscito del 21 e del 22 novembre.

« Non sapendo noi evitare una responsabilità qualunque, ogni volta che la crediamo inerente alla nostra carica pastorale, noi vi diremo con tutta semplicità di cuore e francamente: Votate, e fate votare da coloro tra' vostri parrocchiani, di cui possedete la fiducia, in favore del senatoconsulto, che sarà in breve sottoposto alla ratificazione della Francia; tutti mettano un *si* nell'urna elettorale.

« Voi troppo bene conoscete, o signori e cari cooperatori, l'indipendenza del nostro carattere, e il disinteresse delle nostre personali intenzioni, per non attribuire quest'avviso, che noi vi diamo con tanta franchezza, ad altro motivo, che a quello degl'interessi sacri della religione, della società e della famiglia, oggidì non meno minacciati, e forse anche più, che nel 1848 e nel 1849.

« Ciascuno adunque, come in quelle due epoche di gloriosa memoria per la diocesi di Rennes, sappia metter da un lato le proprie idee, o le sue private affezioni, per non pensare se non alla nostra diletta ed infelice patria, che il solo Luigi Napoleone può salvare da un cataclismo universale.

« In quanto a voi, cari cooperatori, siate, come quattro anni addietro, i consiglieri del vostro obbediente gregge; stimolate, come allora faceste, la loro indifferenza naturale; guidatene l'inesperienza e dirigete i loro voti. Nulla temete; se occorre, invocate la nostra autorità per porvi al coperto, e rigettate sul vostro Vescovo tutta la responsabilità d'una determinazione, che la coscienza di lui accetta senza timore e senza rimprovero, poichè la crede per fermo l'adempimento d'un dovere.

« E la lettera presente sarà letta al sermone della messa cantata, nella domenica, che seguirà dopo averla ricevuta. »

Come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, il *Moniteur* pubblicò il proclama, indirizzato dal Conte di Chambord a' Francesi del quale femmo cenno nel foglio d'ieri; ecco ora il tenore di quel documento:

« Francesi!

« A fronte dei travagli della mia patria, mi sono volontariamente condannato all'inazione e al silenzio. Non potrei perdonare a me stesso di avere per un solo momento aggravato le sue difficoltà e i suoi pericoli. Lontano dalla Francia, questa mi è cara e sacra, quanto, e più ancora, se non l'avessi mai abbandonata. Ignoro se un giorno mi sarà dato di rivedere il mio paese, ma sono ben certo ch'ei non avrà a rimproverarmi una parola, un passo, che possa menomamente intaccare la sua prosperità e la sua quiete. Ciò che quest'oggi m'induce ad innalzare la voce, è l'onor suo, come il mio, è la cura del suo avvenire, è il mio dovere verso di lei.

« Francesi,

« Voi volete la Monarchia, avete riconosciuto che questa sola può restituirvi, insieme con un Governo regolare e stabile, quella sicurezza di tutti i diritti, quella guarentigia di tutti gl'interessi, quell'accordo permanente d'un'autorità forte e d'una saggia libertà, che fonda e assicura la felicità delle nazioni. Non abbandonatevi ad illusioni, che presto o tardi vi sarebbero funeste. Il nuovo Impero, che vi è proposto, non può essere quella Monarchia temperata e durevole, dalla quale vi aspettate tutti que' beni. Sono in inganno, e ingannano voi, quando ve li promettono in suo nome. La Monarchia vera, la Monarchia tradizionale, appoggiata sul diritto ereditario e consacrata dal tempo, può sola rimettervi in possesso di sì preziosi vantaggi e farvene per sempre godere. Il genio e la gloria di Napoleone non valsero a nulla fondare di stabile; il suo nome e la sua memoria sarebbero ancor meno efficaci. Non si ristabilisce la sicurezza, scuotendo il principio, sul quale riposa il trono, e non si consolidano tutti i diritti, disconoscendo quello, che fra noi è la base necessaria dell'ordine monarchico.

« La Monarchia in Francia è la Casa reale di Francia, indissolubilmente unita alla nazione. I miei padri e i vostri traversarono i secoli, operando di conserva, secondo gli usi e i bisogni dei tempi, allo sviluppo della nostra bella patria. Soli fra tutti i popoli dell'Europa, nel corso di quattordici secoli, i Francesi hanno sempre avuto alla loro testa Principi della loro nazione e del loro sangue. La storia de' miei antenati è la storia della grandezza progressiva della Francia; e la stessa Monarchia è quella, che l'ha dotata della conquista d'Algeri, così ricca d'avvenire, così ricca già per le alte rinomanze militari, che ha create, e la gloria delle quali si aggiunge a tutte le vostre glorie.

« Qualunque siano sopra di voi e sopra di me i disegni di Dio, rimasto capo dell'antica schiatta dei vostri Re, erede di quella lunga discendenza di Monarchi, i quali, durante molti secoli, hanno incessantemente accresciuto e fatto rispettare la potenza e la fortuna della Francia, debbo a me stesso, debbo alla mia famiglia e alla mia patria, di protestare altamente contro combinazioni menzognere piene di pericoli. Io mantengo dunque il mio diritto, ch'è la più sicura guarentigia dei vostri; e, prendendo Dio a testimonio, dichiaro alla Francia ed al mondo che, fedele alle leggi del Regno, alle tradizioni de' miei avi, conserverò religiosamente sino al mio ultimo sospiro il deposito della Monarchia ereditaria, che la Provvidenza ha posto in mia custodia, e ch'è l'unico porto di salute, nel quale, dopo tante tempeste, questa povera Francia, oggetto di tutto il nostro amore, potrà finalmente ritrovare la quiete e la felicità.

« Frohsdorf, il 25 ottobre 1852.

« ENRICO. »

Gli affari, a Parigi principalmente, non ebbero mai altrettanta attività. Le fabbriche sono prodigiosamente affaccendate: imprese d'ogni maniera vi abbondano, vi son create con somma facilità, e, non appena iniziate, proseguono in piena fiducia dell'esito: vi spesseggiano i nuovi edifizi, e nullameno vi aumentano le pigioni, in proporzione non più udita. Una casa, nel quartiere degli affari, che nel 1848 non avea trovato pigionali, che nel 1849 fu data per 7000 fr., con un affitto di tre anni soltanto, si allogava ultimamente per 26,000 fr. Un mercante di curiosità al *boulevard* Montmartre occupava una bottega, senz'altro annesso di sopra, al pian terreno: per la sua situazione potea convenire ad un Caffè. Gli si soccorsero un sull'altro ventimila franchi perchè sgomberi; ed un Caffè elegantissimo vi s'improvvisa in pochi giorni. Insomma, che volete di più? sul *boulevard* degl' Italiani, nelle case costruite recentemente, allo svolto della contrada Grange-Batelière, alcuni appartamenti al quinto piano, ben inteso, senza scuderia, nè rimessa, si appigionano (vi accertiamo queste somme,) si appigionano a cinque e seimila franchi. (*E. della B.*)

Una deputazione, composta di persone ragguardevoli dei Dipartimenti dell'Alto Reno e dei Vosgi, è venuta a Parigi a sollecitare la concessione d'una strada ferrata da Thann a Nancy. Questa linea accorcerebbe di 110 chilometri la distanza tra Basilea e Parigi. Dal canto suo, la Compagnia della strada ferrata da Parigi a Strasburgo, e quella di Mulhouse a Thann depositarono anch'esse ciascuna una domanda per ottenere la concessione della nuova strada ferrata.

I lavori della sezione di strada ferrata tra Angoulême e Poitiers saranno terminati del tutto alla fine del prossimo dicembre.

(*Nostro carteggio privato*)

Parigi 15 novembre.

Il Principe Presidente è aspettato oggi all'Eliseo, di ritorno dalla sua gita a Fontainebleau.

Si nota che, nella sessione della Camera dei lordi d'Inghilterra, del 12, lord Derby ha dichiarato solennemente che accettava il principio del non intervento negli affari de' paesi stranieri. Questa dichiarazione indica abbastanza il contegno, che terrà il Gabinetto di Saint-James verso la Francia, dopo la promulgazione del Impero.

Nel 1848, il Governo provvisorio, che aveva decretato il decadimento della Monarchia, decretò la Repubblica. Parve questa un'arditissima cosa, ed invero ell'era ardita abbastanza; ma, non pertanto, ell'era logica. Chi abbatte un Governo, non l'abbatte per continuarlo; poichè, in tal caso, una rivoluzione sarebbe un fatto privo di senso. E però mi ricordo d'aver riso a tutto potere il giorno, in cui, prima del 4 maggio 1848, ho udito persone onestissime discutere con perfetto candore la questione se l'Assemblea costituente fosse, sì o no, per acclamare e promulgar la Repubblica. C'era allora, in un Dipartimento del Mezzodì, un sottocommissario del Governo, il quale rispose come segue alla detta questione: « Se l'Assemblea rigettasse la Repubblica e ripristinasse la Monarchia, i suoi membri non passerebbero due volte il ponte del fiume. » Questa maniera un po' brutale di dire a' rappresentanti della nazione: Date il voto per la Repubblica, o vi si getterà in acqua, parve, me ne rammento, un'enormità; ma poi, ben considerando, riconobbi che il sig. sottocommissario, ad onta delle sue maniere alquanto sgarbate, non usciva dal vero. Una freccia scagliata non si ferma a mezza strada; bisogna ch'ella corra quel tratto, ch'è in ragione diretta della sua potenza d'impulso. L'Assemblea nazionale costituente acclamò la Repubblica senza discussione, e affinchè non si dubitasse de' suoi sentimenti a questo riguardo, ell'a si mostrò larga di mano, e gridò più che venti volte: *Viva la Repubblica!* L'Assemblea non poteva fare altrimenti. Ora, quando, col colpo di Stato del 2 dicembre, Luigi Napoleone pose in rotta le varie frazioni dell'Assemblea, che non s'intendevano su nulla, neppur sul modo d'ordinare la lor difesa personale e collettiva, ho udito persone onestissime al par di quelle, di cui vi parlava poc'anzi, e non meno ingenue, esclamare con una certa sodisfazione, dopo aver letto i proclami, che contenevano l'oggetto del plebiscito: « Vedete? Avremo una Repubblica con una presidenza decennale, una Repubblica accentrata e forte; ma l'Impero non sarà ripristinato, perchè la Francia nol vuole, e la Francia nol soffrirebbe! » Certo, potete fin da adesso giudicar del valore di così fatto ragionamento, il quale forse allora non era lontano affatto dalla verisimiglianza, ma che non reggeva punto dinanzi all'esame della logica. L'Impero era nel colpo di Stato del 2 dicembre in un serio esame. L'Impero era nel colpo di Stato del 2 dicembre, come la conseguenza è nelle premesse. E la nazione l'aveva sì bene compreso, che si vide, nel recente viaggio del Principe, le popolazioni affrettare, in certo modo, elleno stesse, e malgrado Luigi Napoleone, l'ultimo termine del sillogismo, intavolato nella giornata del colpo di Stato. Se alcuno dunque venisse a dire che lo squittino del 21 novembre prossimo chiude fra nel segreto e nel mistero delle sue urne, delusioni, alle quali nessun si aspetta, sarei quasi tentato di fargli la risposta, che faceva nel 1848 il sottocommissario della Repubblica sopralodato. Ma, ben ponderando, e vista la placidità della mia indole, non indirizzo minaccia alcuna a'voti negativi: solo dico che l'Impero sarà dal popolo stanziato, nel 1852, con l'eguale unanimità, con cui fu stanziata, nel 1848, la Repubblica da' membri della Costituente. Ne dissi la ragione: non si arresta una locomotiva, che corre a tutto vapore, agitando un fazzoletto o facendo segno della mano. Il sig. Delamarre cel diceva ieri, nella *Patrie*: « La Francia vuol la ristorazione del principio d'autorità, e l'avrà. » I mercanti di stampe, che mettono da per tutto in mostra Napoleone III in paludamento imperiale, coronato il capo di alloro e collo scettro in mano, non fecero soltanto una buona speculazione: andaron dietro alla corrente dell'opinion pubblica e risposero ad una delle sue esigenze del momento. Non bisogna dunque neppur occuparsi della questione se l'Impero sarà stanziato; egli il sarà ad una grandissima maggioranza, e solo un allucinato può pensare il contrario.

Se Abd-El-Kader non avesse sì a lungo occupata l'attenzion pubblica, vi pregherei di trasportarvi ad Amboise per assistere al suo arrivo fra' suoi: la scena fu veramente patriarcale. Abd-El-Kader, ci narrano, dopo aver salutato i suoi califfi con la mano, corse incontro a Zohra, la vecchia sua madre, che l'aspettava alla porta delle sue stanze. Prima, ei la baciò con emozione sulle due spalle, poi si è umilmente prostrato a' suoi piedi, ch'ei coperse di baci. Zohra rialzò suo figlio e lo condusse nella sua camera, ove gli chiese con istanza il racconto particolareggiato del suo viaggio. Abd-El-Kader fece sedere sua madre, e, rimanendo in piedi a lei dinanzi, appagò la sua domanda gravemente e con tutt'i segni d'una sommissione rispettosa. Non vi par egli d'assistere ad una scena famigliare del tempo di Giacobbe e Rebecca? Confesso che tal rispettoso contegno d'Abd-El-Kader dinanzi sua madre, mi commuove profondamente; e non veggo che avrebbero a guadagnar gli Arabi su questo punto nel sostituire i nostri a'loro costumi. Il sentimento della famiglia non ne sarebbe certo meglio affortificato.

Ecco un avvenimento, che non può non fare una certa impressione. Il *Constitutionnel*, il vecchio *Constitutionnel*, fu venduto al sig. Mirès, proprietario del *Pays*, il futuro *Journal de l'Empire*. Ora, che cos'accadrà? Il *Constitutionnel* ed il *Pays* vivranno eglino simultaneamente? o simultaneamente spariranno, per cedere il luogo al *Journal de l'Empire?* Molto non andremo a saperlo. Intanto, non posso non rammaricarmi della ritirata del dottore Véron dal campo giornalistico.

GERMANIA

PRUSSIA

Colonia 19 ottobre.

Anche una gran parte dell'odierna sessione, nel processo Becker, passò nel sentire il testimonio Stieber. Il testimonio diè spiegazioni e schiarimenti sui singoli documenti, ed esso presentati dal presidente. Vengono poscia letti, mediante interprete, gli atti in idioma francese, riguardanti il processo assunto a Parigi contro il Cherval e compagni, e relativo alla congiura dei comunisti; ed anche qui il testimonio dà i necessarii schiarimenti.

Finalmente il testimonio presenta una lettera del Circolo direttore di Parigi, trovata all'atto dell'arresto del sarte Laube, inviato quale emissario a Berlino. Essa è all'incirca del seguente tenore.

« *Parigi 10 gennaio 1851.*

« Il Circolo direttore di Parigi a' confratelli in Berlino!

« Abbiamo esattamente ricevuto la tua lettera ed una dei nostri fratelli di Brunswick. Vedemmo da esse aver tu esattamente operato giusta i principii del dover tuo. Ti ricerchiamo, ove ciò ti sia possibile, di fare a Berlino qualche cosa di vigoroso e di durevole. Fa un sacrifizio alla buona causa, e rimani a Berlino alcune settimane di più. Il principio della libertà, eguaglianza e fratellanza debb'essere esteso a tutti gli uomini.

« Abbiamo scritto anche a Francoforte, ed aspettiamo ora notizie da colà. Dirai al confratello Zsdorf di volere scrivere a Francoforte per la colleganza. Non dee trascurarsi un momento solo, perchè tutto vada quanto presto sia possibile. Il tempo si appressa. Le cose vanno bene. I nostri operai aumentano giornalmente. Anche Petersen ha scritto. Weitling dà buone notizie dall'America. Anche il cittadino Meier ha scritto. Egli è in Svizzera. Tutto va eccellentemente. Fratelli, operate instancabilmente. Il tempo del ricolto è vicino. Avvezziamoci a disprezzare la morte. Salute e stretta di mano da parte dei vostri fratelli.

« *Sottoscritti: Reininger, Uebel, Scherzer.* »

Inoltre il testimonio presentò una puntata di poesie: *Canzoni dei proletarii*, ch'erano cantate nelle riunioni dei comunisti, e che derivano da membri della frazione di Colonia. Colla lettura di quelle canzoni finì l'interrogatorio del testimonio.

Il secondo testimonio è il consigliere di Tribunale superiore, Meissner. Questo testimonio, un anno, fu in una inquisizione, pendente in Annover, ha costituito il testimonio Haupt di Amburgo, ed ha assunto su tale esame un protocollo, l'esattezza del quale egli oggi conferma. Secondo quel protocollo, l'Haupt ha dopo aver esso viaggiato, quale emissario della Lega, da Londra a Colonia, per far ivi comunicazioni sulla discordia, scoppiata a Londra. Egli aveva seco in quell'occasione una esposizione scritta, compilata da certo Eccarius a Londra, e diretta all'accusato dott. Daniels. Haupt aveva inoltre deposto che Röser dato gli aveva una lettera commendatizia per lo Hechan in Annover; sito, pel quale era partito. Bürgers era stato presente in Amburgo, in qualità di emissario dell'Autorità centrale di Colonia. Haupt aveva anche riconosciuto lo Stechan in un posteriore confronto. L'accusato Becker fa al testimonio la domanda, se gli tenga l'avvocato Mensching, di Annover, ed il dott. Gerrnig, di Celle, per comunisti. Il testimonio però rifiuta di spiegarsi, perchè la spiegazione dev'essere fondata su intuizione individuale, ed egli non si sente chiamato a dare tale spiegazione.

Segue poscia l'interrogatorio del testimonio Hätzel, lavorante calzolaio di Breslavia. Com'è noto, questo testimonio era stato già sotto l'accusa identica dinanzi ai giurati di Berlino, ed era stato assolto. Al principio dell'interrogatorio, il testimonio palesa un certo timore di potere, con la deposizion sua, essere per avventura avviluppato di nuovo in un'inquisizione; ma venendogli significato, tanto dal presidente, quanto dal procuratore di Stato, nulla aver egli più a temere, depone: Essere egli stesso stato membro della Lega dei comunisti; non conoscere però nessuno degli accusati. Essere stato membro della Unione degli operai e secondo maestro di canto in essa. Essere stato avviluppato nel processo Mentzel a Berlino, ed aver così conosciuto l'emissario Moll, che lo ricevette nel dicembre 1848 nella Lega, e col quale avea anche avuto luogo solamente col toccar della mano, e col promettere la massima segretezza ed osservanza degli Statuti. Riconoscere il testimonio gli Statuti presentatigli, e far noto essere scopo della Lega « introdurre una Repubblica democratica sociale una ed indivisibile. » Essere stato membro della Lega fino al suo arresto, seguito in marzo 1849; dopo essere stato riposto in libertà, non essersene più impacciato. Esser sussistito a Berlino un Circolo di dieci comunità, e cento membri circa. Il testimonio riconosce la lettera, da lui scritta dopo la sua assoluzione all'Autorità centrale di Londra, nella quale aveva domandato un sussidio. Assicurò anche di averne ottenuto 13 risdalleri. I membri della Lega erano tutti armati. Le armi, parte erano state comperate, parte provenivano dalla guardia civica. Interrogato se ancor prima fosse sussistita una Lega, il testimonio risponde che di ciò Mentzel gli aveva molto parlato, specialmente d'una *Lega dei giusti, dei fuor della legge*, ec. Le singole comunità di Berlino avevano nomi speciali, dei quali ei si rammenta ancora i nomi di *avanti, morte, il nido*, ec. Sulla domanda dell'avvocato Schneider II, se il testimonio abbia saputo che in Colonia esistesse una comunità della Lega, dichiarò egli aver saputo dal Moll, già nel 1848, che a Colonia esisteva un'Autorità centrale, la quale vi era stata trasferita da Londra.

Così fu chiusa la sessione odierna, alle ore 2.

(*G. Uff. di V.*)

REGNO DI ANNOVER

Annover 10 novembre.

Il nuovo *Volksfreund* contiene la seguente importante notizia: « La quistione doganale entrò in uno stadio nuovo e più favorevole, il quale potrà cavare il nostro Governo, non che altri Stati, da grave imbarazzo. Secondo recenti rapporti, degni di fede, non vi sarebbe dubbio di vedere effettuato in breve il concerto della Prussia e dell'Austria, nell'affare della Lega daziaria. Il progetto, recato dal signor Prokesch a Berlino, avrebbe trovato buona accoglienza presso il Ministero. I due presidenti, sigg. conte Buol e barone di Manteuffel, si sono posti in corrispondenza diretta intorno alle vie di avvicinamento. Avvi tanto più a sperare un buon esito, in quanto è noto che il Gabinetto russo ha disapprovato la rottura delle negoziazioni, operata dalla Prussia senza motivo e all'improvviso, ed emise una parola schiettamente tendente a mettere l'accordo fra gli antichi amici. »

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 12 novembre.

Fra' Governi del Granducato di Assia e del Principato di Lippa-Detmold è stato stipulato l'accordo di somministrare a vicenda, senza risarcimento, i mezzi necessarii di guarigione e di mantenimento ai sudditi, dell'uno, che nell'altro Stato, venissero colpiti da malattia o da infortunii, e di assumere anche le spese di sepoltura dei sudditi poveri dell'uno Stato, nell'altro defunti. (*Austria.*)

CITTA' LIBERE

Francoforte 11 novembre.

Il generale Lamoricière non potè, per mancanza di autorizzazione, proseguire il divisato viaggio per Berlino, e ritornò presso noi. Passerà qui il mese, andrà poscia nel Belgio, si unirà ivi alla sua famiglia, ed attenderà l'andamento ulteriore delle cose in Francia.

(*G. U. d'Aug.*)

Il *Journal de Francfort* in data del 6 novembre, contiene quanto appresso:

« La *Gazzetta di Cassel* asserisce essere imminente la

In breve, la camera s'empiè d'una gran comitiva di negri, fra cui il patriarca d'ottant'anni trovavasi vicino a fanciulle e giovincelli di quindici. La sessione incominciò naturalmente con un innocente chiacchierìo: si parlò del bel fazzuolo rosso della vecchia zia Sally; dell'abito di mussolina a fiori, che la padrona era presso a donare alla Lisa; e si narrò come il sig. Shelby avesse intenzione di comperare una bella cavalla baia, l'acquisto della quale crescerebbe splendore alla casa. Alcuni de' fedeli adunati appartenevano a famiglie del vicinato: ognuno contava qualche storia della sua casa o della piantagione, di cui faceva parte; e quel cicalecìo aveva colà l'egual buona accoglienza, che avrebbe avuta in crocchi più aggentiliti.

Dopo alcuni istanti, il canto ebbe principio, con gran piacere di tutti. Il tuon nasale de' cantori non attenuava punto l'effetto delle lor voci, naturalmente belle, e delle lor melodie selvagge e tutte passione. Di que' cantici, alcuni eran tolti da' libri, usati nei templi dei dintorni; altri, d'una poesia più ruvida e mistica, erano stati raccolti da' negri nei campi religiosi.

Con che energia e con che unzione e' cantavano il coro:

Di battaglia sul campo morir,
Di battaglia sul campo morir,
Gloria dell'alma!

O quest'altro:

Alla gloria m'avvio;
Di venir meco non vi punge brama?
Il santo angiol di Dio
Non vedete lassù, che a sè mi chiama?
Non vedete, com'io,
L'aurea cittade e il sempiterno dì?

Poi vennero altri cantici, ne' quali era parlato delle rive del Giordano, delle campagne di Canaan, della nuova Gerusalemme; poichè l'ardente immaginazione del negro si compiace soprattutto nelle vivaci e pittoresche espressioni. E, mentre alcuni cantavano, altri rideva, qual piangeva di gioia, e si applaudiva, e l'uno stringeva all'altro le mani, in segno di simpatia e di letizia: vedendoli, avreste creduto ch'eglino avessero in realtà valicato il Giordano.

Esortazioni diverse, e racconti d'esperienze religiose personali, s'avvicendavano coi canti. Una vecchia co'capelli bianchi, da gran pezza inetta al lavoro, ma riverita come un oracolo del passato, si alzò, e, appoggiandosi al suo bastone:

— Figliuoli, disse, mi rallegro d'avervi veduti e uditi ancora una volta. Non so quando partirò per la gloria; ma la è finita, ed io son bell'e pronta, figliuoli. Mi par d'attendere, col mio fardelletto in ispalla ed il mio cappello in testa, la carrozza, che dee condurmi nella mia patria. Talora, la notte, mi sembra sentire lo strepito delle ruote, e guardo se pur la veggo venire. Fate dunque d'esser pronti anche voi, poichè, vel dico io, figliuoli, ell'aggiunge, picchiando la terra col suo bastone, la è maravigliosamente bella, la nostra patria; sì, maravigliosamente bella!

E la buona vecchia tornò a sedere, sopraffatta dalla commozione e colle guance inondate di lacrime, mentre l'intera assemblea intonò il canto:

O Palestina, o bella Palestina!
Verso la Palestina io drizzo il piè.

A richiesta generale, Giorgio lesse gli ultimi capitoli dell'Apocalisse (1), in mezzo alle esclamazioni dell'uditorio:

— Possibil mai! Ma ascoltate! Chi l'immaginerebbe! E dire che tutto si avvererà!

Giorgio, garzone di molto intendimento e ben ammaestrato da sua madre delle cose religiose, vedendosi scopo dell'ammirazione generale, aggiugneva di quando in quando le sue illustrazioni al testo, con perfetta gravità: di che, i giovani ammiravalo, i vecchi benedirlo, tutti accordarsi in dire che un ministro non potrebbe far meglio.

Il zio Tom era tenuto da' negri de' dintorni per un oracolo, in fatto di religione: dotato d'un'indole, in cui preponderava il senso morale, più educato della maggior parte de' suoi compagni, tutti gli professavan rispetto, ed egli esercitava fra essi una specie d'apostolato. Le sue esortazioni, ingenue e toccanti, avrebbero edificato persone più culte, ch'egli stesso non fosse: ma nulla pareggiava la commovente semplicità, la serietà infantile delle sue orazioni; le parole della Santa Scrittura si commescevano così naturalmente alle sue, ch'elle parevano sgorgar dal suo cuore, e, come diceva un vecchio negro « le sue preghiere salivano a gitto in cielo. »

Mentre queste cose accadevano nella capanna del zio Tom, un altro fatto, di qualità ben diversa, seguiva nella casa del padrone.

Il sig. Shelby ed il mercante di schiavi sono ancora nella stanza da mangiare, dappresso una tavola, coperta di carte. Dopo aver noverato alcuni biglietti di banco, il sig. Shelby li trasmette al mercante; il quale, noveratili anch'egli dal canto suo, dice:

— Va bene! Ora, la vostra sottoscrizione.

Il sig. Shelby sottoscrisse a penna corrente i contratti di vendita, com'uomo che ha fretta di terminare un affar incresciosо, e li mandò a raggiugnere i biglietti di banco. Haley trasse allora da un logoro portafoglio una pergamena, la esaminò un istante, e la consegnò al sig. Shelby, che se ne impossessò con un'impazienza, a mala pena frenata.

— Finalmente, ecco un affar finito! esclamò il mercante di schiavi, sorgendo in piedi.

— Sì, finito, disse il sig. Shelby, pensoso in sembiante; finito! ripetè, respirando a fatica.

— Non pare che ne siate gran fatto contento? notò il mercante.

— Haley, spero che vi rammenterete d'avermi promesso sull'onor vostro di non vendere Tom senza sapere in quali mani egli avesse a cadere.

— Ma, non faceste voi appunto il contrario di quel che mi raccomandate?

— Ben sapete che la necessità mi vi ha costretto, rispose con alterezza il sig. Shelby.

— Ella mi vi potrebbe costringer del pari. Ma, non monta; farò del mio meglio per ben allogarlo. Quanto a mali trattamenti, non dovete avere nessun timore dal canto mio: per nulla ho tanto da benedir il cielo, quanto per non essere mai stato crudele con chi che sia.

Dopo la sposizione, che Haley aveva fatto, poche ore prima, delle sue massime d'umanità, questa dichiarazione non rinfrancò più che tanto il sig. Shelby; ma, siccome ei non poteva sperare altra consolazione, lasciò andare il mercante e pigliò sotto a fumare un sigaro.

HARRIETT BEECKER STOWE.

(*Quanto prima la continuazione.*)

(1) Che descrivono la nuova Gerusalemme, la città d'oro con le porte di diamanti, le muraglie di zaffiro, ec. ec.

Leggiamo nella *Presse*: « Una delle cagioni del gran grido, levato dal romanzo: *La Capanna del Zio Tom*, è questa, che si può, ad ogni istante, riscontrare la verità delle scene, dipinte dalla signora Stowe. Ed invero, i giornali di Nuova Yorck, giunti in questi ultimi giorni, narravano un fatto, che somiglia alla storia di Tom. Un negro, chiamato Weiss, riuscì, a forza di lavoro, a ricomperare la sua libertà, ed erasi recato a Washington per mettere insieme le somme necessarie al riscatto di sua moglie e de'suoi figli. Al suo ritorno, e'possedeva 600 dollari; ma, durante la sua assenza, sua moglie ed i suoi figli erano stati venduti ad un mercante di schiavi per 3,300 dollari. Gli venne fatto di trovare a prestito altri 300 dollari, sì da riscattare sua moglie e la sua figliuola più giovane; ma gli rimanevano ancora di riscattare cinque figli ed erano stati condotti negli Stati del Mezzodì. Gli abolizionisti degli Stati Uniti apersero una colletta, a fin di ragunare la somma occorrente all'intera liberazione della famiglia Weiss. »

pubblicazione della legge federale sulla stampa, e ritiene irrilevanti le divergenze dei pareri, che attualmente esistono su qualche punto. Noi crediamo di essere meglio informati in tale proposito. I punti, in cui non si va d'accordo riguardano fra le altre: 1.° la comunicazione internazionale (fra' singoli Stati federali); 2.° il regolamento della stampa periodica; e 3° la nozione di delitto di stampa.

« In questo caso, non si potrebbe tenere per prossima la pubblicazione della legge sulla stampa, perocchè, in conformità all' articolo 65 degli Atti finali di Vienna, la realizzazione di uguali disposizioni circa la stampa federale non può aver luogo che per accordo comune. »

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 5 *novembre.*

Il bullettino di ieri sullo stato del Re dice: « La diminuzione della febbre di S. M. il Re, ch' ebbe luogo ieri, fu di breve durata. Fin dalle ore pomeridiane aumentossi, cioè, il caldo della febbre e l' inquietudine, e durante la notte si radunarono nei polmoni molte materie catarrali, ed ebbevi tosse, sebbene non molto forte. Dietro a ciò S. M. addormentossi appena questa mattina, ed allo svegliarsi trovossi alquanto meglio, essendo subentrata più leggiera la tosse. » Il bullettino odierno dice: « S. M. il Re trovossi ieri abbastanza bene. La febbre erasi diminuita alla sera, dopo un sonno continato per più ore. Anche la notte è stata tranquilla, sebbene il Re l' abbia trascorsa in gran parte insonne. Le materie catarrali ne' polmoni sono ora meno aggravanti. »

Lo stato della Principessa Eugenia, giusta il bullettino d' ieri, fu, per debolezza sempre crescente, inquietante assai. La notte passò in gran parte senza sonno. La debolezza però aveva alquanto diminuito nel mattino. Il bullettino d' oggi dice: « S. A. R. la Principessa Eugenia, dopo che ieri la debolezza aveva aumentato di nuovo, ha goduto nella trascorsa notte di alcune ore di sonno tranquillo, e trovasi questa mattina alquanto meglio. Il suo stato continua per altro ad essere molto pericoloso. »

Nel Governo interinale sono entrati: da parte della Svezia, tutti i membri del Consiglio di Stato svedese; da parte della Norvegia, il ministro di Stato Due, i consiglieri di Stato Krog, Peterson, Sörensen, Eriksen, e Bretteville, il consigliere di Stato *Stiftsamman* di *Cristiania-Stift*, Sem, l' ammano di Bluskeruds-amt, Blom, il Vescovo di Cristiania, Arup, ed il maggiore generale Garben. Ogni settimana a vicenda hanno la presidenza il ministro svedese della giustizia, ed il ministro di Stato della Norvegia. L' Arcivescovo è l' altr' ieri arrivato in Upsala.

(G. U. d' Aug.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 18 *novembre.*

Il 16 ebbevi di nuovo conferenza doganale. Per quanto odesi nel pubblico, l' andamento delle negoziazioni è sodisfacente del tutto, e palesasi per esse in tutti i crocchi la simpatia più viva. *(Lloyd di V.)*

Torino 18 *novembre.*

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*: « La malattia del presidente del Consiglio, conte Cavour, è felicemente risolta; e ieri potè assistere al Consiglio de' ministri. »

Inghilterra.

Si legge nello *Standard*: « Molti ufficiali di alto grado di Russia, di Prussia, dell' Annover, di Brunswick e dei Paesi Bassi, dovendo arrivare tra breve in Inghilterra onde assistere, per ordine dei loro Sovrani rispetti vi, ai funerali pubblici del duca di Wellington, il Governo ha emanato gli ordini necessarii agli ufficiali della Corona, nei varii porti, affinchè quegli ufficiali stranieri siano accolti con tutti gli onori e con tutto il rispetto dovuti al loro grado ed all' onorevole missione, ch' è stata loro affidata. »

« Il generale russo principe Gortschakoff, accompagnato dal conte di Beckendorff, dal duca colonnello Tchermithki, dal conte Snehtelen e loro seguito, sono arrivati già da Pietroburgo a Londra, per assistere alle esequie dell' illustre defunto. »

Un uffiziale prussiano scrive da Londra che, all' atto dei funerali solenni del duca di Wellington, saranno in attività quasi tutti i pezzi d' artiglieria attelati, ch' esistono in Inghilterra. Ciò sembrerebbe una favola; ma, in Inghilterra ed in Irlanda, non hannovi se non 66 pezzi d' artiglieria, effettivamente e perfettamente attelati. La sola brigata d' artiglieria a cavallo è qualche cosa di compatto e di effettivamente esistente. *(Lloyd di V.)*

Il *Globe* annunzia che un Consiglio di Gabinetto fu tenuto il 12, a due ore, al Ministero degli affari esteri.

Madrid 10 *novembre.*

Scrivono alla *Correspondance*: « Il segretario della Legazione russa a Lisbona è atteso a Madrid. La Russia essendo la sola Potenza, che non abbia ancora riconosciuto la Regina Isabella II, si crede che questo viaggio possa avere un altro motivo che una semplice escursione nella penisola. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 *novembre.*

È impossibile non ritornare sul grande avvenimento del giorno: voglio parlare dell' inserzione nel *Moniteur* de' Manifesti rivoluzionarii di Londra e Jersey. È probabile ch' e' facciano ne' Dipartimenti il soggetto di tutti i discorsi, come a Parigi.

Quanto a me, mi presi la briga di girare per le vie del sobborgo Saint-Antoine; da per tutto, ove mi venne veduto affisso un esemplare del *Moniteur*, mi arrestai, e, non dirò d' aver ascoltato, poichè sapeva già anticipatamente che si userebbe parsimonia di commenti, ma presi ad esaminar le fisonomie, ed ecco quale fu per me l' esito di tal' investigazione. Gli artieri parevano, in generale, sorpresi nel vedere il contenuto del *Moniteur*; ma, passata codesta prima impressione, lo sguardo loro manifestava la noncuranza d' un uomo, che legge la seconda volta un documento, che ha già veduto: ne conchiusi quindi ch' ei conoscevano già in gran parte quel che il *Moniteur* voleva sottoporre al loro giudizio; e ciò, che mi conferma nella giustezza di tal congettura, è che la maggior parte non finivano la lettura de' Manifesti.

Ne' Caffè poi, e ne' Gabinetti di lettura, tutti volevano vedere il *Moniteur*. Ho incontrato (cosa che non aveva ancor vista dopo il 2 dicembre) consiglieri di Stato, membri della Corte di cassazione, ex procuratori generali, ed anche ex aiutanti di campo del Re, raccolti nel giardino delle Tuilerie in brigate, che discorrevano evidentemente delle pubblicazioni, contenute nel *Moniteur*; ho inteso per aria queste parole: *genio dell' Imperatore! illusioni!* ed altre ancora, che si trovano testualmente nel proclama del Conte di Chambord.

Finora, Parigi era sembrata assai noncurante; il *Moniteur* par che l' abbia invitata ad occuparsi di politica. Credo nondimeno che il *Moniteur* non abbia creata una condizion nuova di cose; egli ha soltanto fatto venir a galla sentimenti di discussione, che fin qui eransi chiusi nel secreto. Io credo che ciò valga meglio pel Governo e per tutti; temo assai meno le cospirazioni, quando veggo una valvola, uno sfiatatoio; finchè scorgo fumo, io dico: Benissimo! non avremo lo scoppio.

Monaco 13 *novembre.*

In riguardo alla successione al trono ellenico, vuolsi oggi qui sapere che, avendo il Principe Luitpoldo rinunciato all' eredità per sè e pei suoi figli, le tre Potenze potettrici della Grecia sarebbero d' accordo di farla passare nel fratello più giovane del Re Ottone, il Principe Adalberto di Baviera. Dicesi anche che il Principe Adalberto intraprenderà quanto prima il viaggio per Atene, già divisato nel passato anno. *(Lloyd di V.)*

Confederazione del Rio della Plata.

I giornali inglesi ci recano la notizia d' una nuova rivoluzione a Buenos-Ayres. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Il generale Urquiza, che aveva abbattuto Rosas, fu, dal suo canto spodestato dal generale Manuele Guglielmo Pinta. Il movimento si operò senza spargimento di sangue; le truppe passarono dal lato di Pinta. Tuttavia, Urquiza, ch' è a Santa Fè, ov' erasi recato ad organizzare il Congresso, dichiarò agl' inviati delle Potenze straniere che continuerebbe da colà a dirigere gli affari della Confederazione.

Dispacci telegrafici.

Londra 16 *novembre.*

Consolidato, 3 p. %, 100 1/2; Vienna 11.42.

Parigi 17 *novembre.*

Quattro e 1/2 per % 107.90; Tre p. % 86.40.

Altra del 18.

L' ambasciatore francese a Londra, sig. di Walewski, domandò a Parigi se deve assistere ai funerali di Wellington e ne ottenne una risposta affermativa.

Altra della stessa data.

Col 1.° dicembre l' esercito francese verrà diminuito di 30,000 uomini, e quindi portato a 370,000. *(O. T.)*

NECROLOGIA.

Pel transito a miglior vita

DELLA NOBIL CONTESSA

VENDRAMINA BRANDOLINI-GRIMANI.

Oh! qual tristezza mi grava il cuore alla vista della funebre scritta, che annunzia l' ultimo addio, dato alla terra da quella gran donna, il cui nome vale un elogio, e la cui rimembranza rimarrà indelebilmente scolpita nel desiderio di tutti! Fra le migliaia dei condolentisi, a nessuno io mi reputo al certo inferiore, nella gara delle solenni afflizioni, fuorchè ai desolati parenti. Mi è dolce però il ricordare, com' ella, aprendomi talvolta i penetrali dell' animo suo, degnasse onorarmi di pie confidenze, nè avesse a vile gli umili miei servigii in oggetti di suo religioso e benefico intendimento. La conobbi anche per questo assai da vicino, e l' ebbi in concetto di creatura più che terrena; avvegnachè, la preziosa vita di lei non fosse che un continuo esercizio di quella carità, che, nell' amore di Dio e del prossimo, compendia, come sta scritto, tutta quanta la legge e i profeti. Inetto pertanto a tessere l' encomio delle cristiane virtù, che l' abbellivano, affermerò solo, senza tema di esagerare, ch' ella possedevale tutte in grado così eminente, che dal mio canto stimerei colpa il dubitare della sua santità. Porto quindi vivissima fede che, mentre quaggiuso è universale il compianto, universale, invece, esser debba la festevole giocondità delle angeliche schiere, sollecite a disserrare le porte eternali a questa novella cittadina del cielo. E già sull' ale dei non fallaci pensieri, io la veggo scontrarsi nel caro frutto delle sue viscere, nell' eletta colomba, da cui, non ha guari, fu preceduta, e seco lei avvicendare gli amplessi, movendo a danza verso quegli abissi di luce e di gloria, che stanno al dispora d' ogni umano concepimento e discorso.

Oh! chi mi sa dire la pienezza dei beni, che il fervore delle sue preci fa discendere sui superstiti, che a lei sospirano, ora che i purissimi affetti suoi si divinizzano alla fonte indefettibile dell' eterno amore, ch' è Dio? Possano questi languidi cenni aversi una qualche influenza a disacerbare il cordoglio dei pietosi congiunti, ai quali io sentiva l' imperioso bisogno d' offrire un tributo di riverente mestizia, e insieme, se mi riesca, pur di conforto.

Lascio intatto il ben culto giardino, ove fiorivano con bella spontaneità i talenti e le grazie, e meglio ancora gli esempi e i consigli, e le mille altre famigliari e socievoli discipline d' un cuore sì mite, e d' una mente sì avveduta e solerte. Mietitore, di me più esperto, ponga mano a quel tesoro di meriti, e ne componga olezzanti ghirlande ad onorare la gemma delle spose, lo specchiato modello delle ottime madri, e il più gradito ornamento delle civili adunanze.

FRANCESCO CONTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13630. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d' asta per l' appalto sessennale dei trasporti militari e traduzione dei detenuti a tutto 31 ottobre 1858 per questa Provincia, cui si riferiscono gli Avvisi 6 e 29 ottobre decorso N. 11474 e 12871, viene aggiornato un terzo esperimento d' asta per l' appalto delle anzidette forniture, che si terrà in questa Residenza delegatizia, alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 23 novembre corrente, sotto l' osservanza delle condizioni tutte recate dai predetti due Avvisi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo il 12 novembre 1852.

Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso,
L' I. R. Vicedelegato, D.r PESCAROLO.

N. 22223. EDITTO. (2.ª pubb.)

Trovandosi vacante il Benefizio semplice della Madonna della Rasa in Alonte, di giuspatronato degli eredi e discendenti del fu nobile Giovanni Pietro cav. de' Proti, s' invita chiunque altro credesse di vantare pari diritto, di provarlo validamente presso questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data del presente Editto.

Trascorso questo termine, sarà provveduto a norma delle vigenti prescrizioni, senz' aver riguardo, per questa volta, ad insinuazioni posteriori.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 29 ottobre 1852.

L' I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale,
Cav. DE-PIOMBAZZI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 NOVEMBRE 1852. — Più barche sono entrate in porto, ed un brigantino, che ancora non si sa chi sia. Il barck, che si vedeva ancorato, non entrò ancora in porto. — Il mercato degli olii non presenta varietà; granaglie senz' affari; vendite nelle frutta: uva nera a L. 13.50, di Samos a L. 16.25; fichi di Abruzzo da L. 10 ad 11; le mandorle a f. 39, in dettaglio.

GENOVA 15 NOVEMBRE. — Nessuna variazione nei caffè; gli zuccheri affatto senza domande, solo la vendita di sacchi 625, mascavato, a fr. 29.71; più sostenuti i raffinati; i cotoni sostenuti. Il corso delle sete meglio tenuto, il lavorato ha preferenza al greggio; le fabbriche in grande attività. Olii sostenuti in via d'aumento. Grani fermi, senza varietà, in opinione favorevole.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 19 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 5/16
dette detto	» 4 1/2 »	84 1/2
dette detto	» 4 — »	75 7/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		227 1/2
detto, » » » 1839, » 100 »		136 3/8
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	94 3/4
detto, » B	» » — »	— —
detto, 5 % 1852		94 3/16
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1333 —
Azioni della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2300 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	790 —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	» » 200	139 —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	720 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 3/8	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 1/8	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 3/4	a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 136 —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 1/4	a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-28 1/2	a 3 mesi —
— — —	» 11-28 —	br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 115 7/8	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 136 3/4	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 236 1/2	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	22 — %.	

MONETE. — VENEZIA 19 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:50	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:20 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:18 —
— in sorte	» 14:06	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:71	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:48 —
— di Genova	» 94:25		
— di Roma	» 20:23	EFFETTI PUBBLICI	
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24.80	Conversione, godimento 1.° novembre	84 3/4 D.
Doppie d' America	» 96:30	Obblig. metall. a 5 %	81 1/4
Luigi nuovi	» 27:60	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 3/4 D.
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 19 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-50 — D.
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 1/4 D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 3/4 D.	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 1/2 D.	Napoli	» 517 1/2 D.
Corfù	» 604 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 5/8 D.
Firenze	» 97 3/8	Roma	» 623 1/2 D.
Genova	» 117 1/2 D.	Trieste a vista	» 256 1/2 D.
Lione	» 117 3/8 D.	Vienna idem	» 256 3/4 D.
Lisbona	» — —	Zante	» 602 — D.
Livorno	» 97 3/8		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 19 *novembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Verona*: I signori: de Mauller caval., I. R. tenente colonnello di gendarmeria. — Eggenberger Giacomo, negoz. di Grabs. — de Trapp contessa Anna, possid. di Klagenfurt. — Da *Klagenfurt*: Cresceri barone Matteo, consigl. presso l' I. R. Tribunale provinc. di Klagenfurt. — Da *Milano*: de Jeney Edoardo, possid. di Leopoli. — de Castillia Carlo, possid. di Milano. — Tedeschi A. S., I. R. viceconsole austriaco a Varna. — de Hippoliti barone Giuseppe, possid. e podestà di Borgo. — Da *Ferrara*: Bergami Pietro, possid. di Ferrara. — Castagnola Luigi, negoz. di Lugano.

PARTITI. — Per *Firenze*: I signori: Servant Augusto Federico, propr. di Parigi. — Getz Siegfried, particol. di Francoforte. — Per *Trieste*: de Puthon baronessa Leopoldina. — Per *Milano*: Luce Giovanni, negoz. di Marsiglia. — Andreis Vittorio, negoz. di Torino. — Per *Bologna*: Fiorineschi Aless., possid. di Pistoia. — Rovinetti Giacomo, possid. di Bologna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 novembre . { Arrivi . . . . . 996 / Partenze 793

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21 in S. FELICE, e domenica 21, anche in S. PAOLO AP.
Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in S. MOSÈ PROFETA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 19 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 4 1
Termometro, gradi	9 8	10 4	10 5
Igrometro, gradi	80	80	80
Anemometro, direzione	— O. —	N. E.	— E. —
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 0 5/12.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 15 *novembre* 1852.

Albanese Simeone, d' anni 60, capo-pompiere. — Bassinello Giuseppe, di 66, fornaio. — Marchetti Guglielmo, di 70, civile. — Ponga Angela nata Mini, di 49, civile. — Morani Salvatore, di 76. — Donaio Andriana nata Novacovich, di 48, povera. — Moro Pietro, di 50, calzolaio. — Seno Giuseppe detto Trapolin, di 69, pescatore. — Del Toe Maria nata Murazzi, di 56, cucitrice. — Huber Casimiro, di 1 anno e 3 mesi. — Coden Margherita, di 5 anni ed 8 mesi. — Girardi Antonio, di 3 anni e 3 mesi. — Ton Giovanni, d' anni 2. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — SABATO 20 NOVEMBRE

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma in tre atti *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — L' opera *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini. - Il passo a quattro composto dal maestro Scavia. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *L' arte vinta dall' arte.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

DOMANI, DOMENICA 21 NOVEMBRE.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — *Otello*, ossia *Il Moro di Venezia.* Con farsa. — Ore 7 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE **ANNO 1852. – N. 268.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 19 *novembre.*

I *coupons* del prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, che scadono all'estero col primo dicembre a. c. vengono ritirati, per conto dell'I. R. Monte di Milano: a Francoforte S. M. dalla Casa bancaria M. A. di Rothschild; ad Amsterdam dall'I. R. console generale Filippo Krieger e dalla Casa cambiaria fratelli Sichel; a Parigi dalla Casa bancaria fratelli di Rothschild; ad Augusta dalla Casa bancaria Paolo di Stetten. D'altronde, anche l'I. R. Cassa del Monte di Milano è autorizzata a realizzare i *coupons* scadibili al 1 dicembre 1852 in piazze estere.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna 15 novembre 1852.

Dopo la Notificazione, pubblicata il 7 del mese corrente, furono, oltre a quattro casi penali minori, condannati da questi II. RR. Giudizii di guerra:

Per dimostrazione eccitante in luogo pubblico, il lavorante fornaio Vincenzo Prohaska, a venti colpi di bastone;

Per offese di parole e di fatti agli organi di sicurezza pubblica, od opposizione ad essi, il lavorante cappellaio Michele Berlinger, a venti; il giornaliero Giorgio Dorfinger, il possessore di un così detto *Viertellehen* Giovanni Post, il lavorante tessitore Antonio Hemerlein, il mozzo da cavalli Giuseppe Bast, ognuno a quindici colpi di bastone; e l'apprendente tessitore Giovanni Kalch a quindici vergate.

Dalla Sezione dei Giudizii di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna 14 novembre 1852. *(G. Uff. di V.)*

Udine 19 *novembre.*

Da questo I. R. Giudizio statario, radunatosi il 15 corr., ore 8 ant., vennero pronunziate le seguenti sentenze:

1. Giosuè David, del fu Giovanni, di Arba, Distretto di Maniago, d'anni 28, villico, ammogliato con due figli, cattolico, impregiudicato, legalmente convinto a mezzo di testimonii del possesso di un pugnale giudicato per arma insidiosa, fu condannato alla pena di morte, mediante fucilazione.

2. Carlo Calisto Delaita, del vivente Lucio, d'anni 32, agente comunale di Seren, Distretto di Feltre, Provincia di Belluno, ammogliato senza figli, cattolico, impregiudicato, confesso giudizialmente di occultamento di tre pistole giudicate in istato servibile, di alquanta polvere ardente e capsul, fu condannato alla pena di morte, mediante fucilazione.

3. Giovanni Cimolino, del defunto Odorico, d'anni 37, possidente e primo deputato comunale di Dignano, Distretto di S. Daniele, ammogliato con quattro figli, cattolico, impregiudicato;

4. Pietro Pirona, del fu Giovanni, d'anni 50, di Dignano, possidente, ammogliato, con nove figli, cattolico, impregiudicato;

Convinti entrambi, mediante concorso di circostanze, di occultamento di alcune armi da fuoco e da taglio, giudicate parte servibili e parte inservibili, furono condannati, il Cimolino a cinque anni di lavori in fortezza, in ferri leggieri, ed il Pirona a quattro anni di lavori in fortezza, in ferri leggieri.

Fu poi dimesso, per difetto di prove legali, per lo stesso titolo:

5. Giuseppe Meneghini, del defunto Osvaldo, di Bonzicco, Distretto di S. Daniele, d'anni 47, nonzolo, ammogliato, cattolico, impregiudicato.

Rassegnate tali sentenze al sottoscritto Comandante di città, a cui da S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky fu conferito il diritto di grazia e spada, vennero pienamente confermate in via di diritto; fu però commutata, in via di grazia, la pena di morte, quanto a Giosuè David, in virtù della precedente di lui buona condotta, sì morale che politica, e della detenzione sofferta fino dal 5 settembre p. p., a mesi otto d'arresto in ferri, e quanto a Carlo Calisto Delaita, in vista della di lui sincera confessione, della di lui buona condotta sì morale che politica, e della detenzione sofferta fino dal 22 agosto p. p., ad un anno di lavori in fortezza, in ferri leggieri.

Fu poi ridotta la pena inflitta alli Giovanni Cimolino, e Pietro Pirona, in virtù della precedente loro buona condotta sì morale che politica, e della numerosa loro famiglia, quanto al Cimolino, ad anni due, e quanto al Pirona, ad anni uno di lavori in fortezza, in ferri leggieri.

Le suddette sentenze vennero nello stesso giorno pubblicate e poste in esecuzione.

Dall'I. R. Comando militare di città, Udine 15 novembre 1852.

Neb. De Pressen *Tenente-colonnello.*

Dall'I. R. Giudizio di guerra, radunatosi presso quest'I. R. Auditorato di guarnigione il 12 corrente, furono pronunciate le seguenti sentenze:

1. Pietro Antonio Bert, del fu Antonio, d'anni 54, di Latisana, ammogliato, muratore, fu dimesso, per difetto di prove legali, quanto all'imputatogli ferimento leggiero in danno d'un I. R. gendarme.

2. Santo Bert, figlio del sunnominato, d'anni 19, di Latisana, celibe, muratore, fu condannato, per ferimento leggiero in danno del suddetto gendarme, in vista delle particolari circostanze emergenti a di lui favore, oltre la detenzione sofferta fino dal 16 agosto p. p., a sei settimane d'arresto in ferri, con un digiuno per settimana.

3. Antonio Bert altro figlio del summentovato d'anni 32 di Latisana ammogliato, fu condannato per grave e leggiero ferimento in danno del suddetto gendarme, in vista delle particolari circostanze emergenti a di lui favore, oltre la detenzione sofferta fino dal 16 agosto p. p., a sei mesi d'arresto in ferri con un digiuno per settimana.

4. Venne poi condannato Antonio Pietro Cettino, di Passons, Distretto di Udine, d'anni 43, cocchiere e facchino, celibe, per renitenza all'I. R. gendarmeria, oltre la detenzione sofferta fino dal 21 ottobre p. p., a tre settimane d'arresto in ferri, con due digiuni per settimana.

Rassegnate queste sentenze al sig. Comandante militare di città, furono pienamente confermate in via di diritto; quanto poi ad Antonio Bert, prese in considerazione le circostanze di essere stato egli eccitato al delitto commesso, e di avere servito con fedeltà e bravura nel tanto distinto reggimento di cavalleggieri N. 7. durante l'intera capitolazione fino al di lui congedo, seguito nel 1850, fu ridotto, in via di grazia, la pena inflittagli a tre mesi d'arresto in ferri, senza inasprimento.

Trieste 19 *novembre.*

Avviso ai naviganti.

Dandosi in questi giorni principio ai lavori preparatorii pel prolungamento, già superiormente approvato, dei moli S. Carlo e Ferdinando nella Rada di Trieste, e precisamente il primo nell'estensione di 70 klafter ed il secondo di klafter 50, vengono col presente di ciò prevenuti i naviganti, che frequentano questa rada, affinchè usino, specialmente in tempo di notte, le precauzioni necessarie per non urtare coi loro navigli contro i pali di guida, che verranno conficcati in quattro linee alla distanza di circa 10 piedi l'uno dall'altro, e per non esporsi al pericolo d'investire o naufragare sulle scogliere, le quali saranno portate fino all'altezza di 16 piedi sotto lo specchio dell'ordinaria bassa marea, e sporgeranno circa 10 piedi oltre le due estreme file di pali.

Contemporaneamente, viene severamente vietato di ormeggiarsi ai pali suddetti ed alle loro intressature, sotto comminatoria di multa, analoga a quella stabilita, per le trasgressioni contro le norme per la conservazione di altre opere portuali, nella Notificazione del cessato I. R. Governo del Litorale austro-illirico 25 maggio 1847 N. 7169.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste 17 novembre 1852.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 22 *novembre.*

Molte volte, ma sempre inutilmente, è stata annunciata la cessazione delle differenze, pendenti fra il Piemonte e la Santa Sede. Subentrarono sempre difficoltà; ed una irritazione, ch'è il frutto deplorabile dello spirito di cattivi tempi, ed affatto propria ad indebolire ed a distruggere per gradi le forze vitali conservatrici in quel Regno, andò da un anno all'altro continuando.

Notizie recenti fanno sperare, con un grado di probabilità maggiore di quella, che si è avuta finora, che a Torino si pensi seriamente di far pace colla Curia romana. Il bisogno di un tale risultato è urgente in un Regno, dove la popolazione è quasi esclusivamente cattolica, dove gli usi, i costumi, i sentimenti sono, da secoli, nel più intimo modo uniti al Cattolicismo. Viene assicurato che gli sforzi dell'Arcivescovo di Genova, monsig. Charvaz, abbiano appianato la via ad un accordo, che sembra desiderabile da tutti, ma che sta molto più negl'interessi del Piemonte; giacchè la Chiesa di Cristo è immutabile, ma popoli e Governi corrono sempre il massimo pericolo, quando si mettono in contraddizione con quei principii religiosi edecclesiastici, che, da tempo immemorabile, furono la base della loro esistenza.

Come anche si ode, il conte di Sambuy fece domanda di essere sollevato dal suo posto di reale inviato sardo a Roma. Mentre, da un lato, nominasi qual successore di esso il conte di Pralormo, il quale ora occupa un posto d'inviato in Alemagna, odesi dall'altro, essere stato dato al conte Spinola, giunto da poco a Roma, l'ordine d'incamminare, quale inviato straordinario, l'opera della riconciliazione.

Se queste gradite notizie si confermano in tutta la loro estensione; s'ei non rimarranno a questi primi passi, e se li continueranno coraggiosamente e sinceramente per lo scopo di un fortunato accordo, possiamo sinceramente fare le nostre congratulazioni all'attuale Governo del Piemonte; giacchè risoluzione siffatta fa vedere che si comprendono profondamente ed esattamente i tempi. Viene riconosciuto così che il sistema, finora seguito negli affari ecclesiastici, giovò poco al paese, e produsse soltanto discordie, scontentezza ed indebolimento dell'autorità.

Lodasi nel presidente attuale dei ministri in Piemonte, oltre alle sue estese cognizioni di economia nazionale e di finanza, anche la sua abilità pratica ed il suo ingegno di afferrare oggettivamente e lucidamente le cose. Ad uno spirito, eminentemente pratico, non può rimanere nascosto che la discordia con Roma, non è utile sotto verun aspetto; che in ogni caso poi è da temersi ed è pericolosa; e che, fra tutti i partiti della penisola, giova a quello soltanto, che vuol rovesciare l'intiero ordinamento politico ed ecclesiastico di essa.

Che se anche, come annunciarono a suo tempo i giornali del Piemonte, all'attuale Ministero, nel momento della sua formazione, non fu effettivamente imposta alcuna condizione, vi hanno però doveri e condizioni, che ogni Governo ragionevole deve a sè stesso imporre, nel suo operare; hannovi però riguardi indispensabili, ai quali, dee obbedire, ove non voglia rinnegare la sua vera missione e la sorgente, dalla quale è derivato. *(Corr. austr. lit.)*

L'ultimo discorso del trono in Inghilterra è, come tutti gli atti simili, esteso, in generale, in un tuono assai moderato, e sparge poca luce sulle circostanze, quali esse sono in fatto, e sulle eventualità, con qualche verisimiglianza calcolabili.

E come la situazione degli affari esterni è toccata solo di passaggio, e dir potremmo quasi superficialmente, così è lasciato al giudizio di ognuno scoprire il significato e l'importanza vera di quel passo, che si riferisce all'attuazione della milizia ed alla premura, che per essa si è nella gioventù del paese manifestata.

La quistione parlamentaria dei cereali, la quistion della protezione, è presentata più apertamente, più chiaramente; ma in modo che non attacca e non offende da nessun lato. Dal modo, con cui essa sarà ventilata e risolta, dipenderà, in tutti i casi, l'avvenire del Gabinetto attuale, ed oltre a ciò buona parte del prossimo destino del paese.

Ma, anche per l'Europa, è importante l'esito di cotale questione dei partiti, e lo è, non tanto per l'argomento in sè stesso, quanto e principalmente perchè il Gabinetto de' *tory*, per la moderazione delle sue mire e per la lealtà del suo contegno verso gli stranieri Governi, gode generale fiducia, che i suoi successori dovrebbero acquistarsi, giacchè non ponno dimostrare di possedere le qualità necessarie per potere ad essa, fino da questo momento, far pretensione

Perciò desideriamo sinceramente che la quistione vitale, presentata dal Gabinetto in modo così conveniente e che si richiama al sentimento di equità della nazione, possa essere definita, secondo le benevole intenzioni di esso. D'altro non trattasi, infatti che di esaminarla senza passione e liberamente del tutto. Di più, il Gabinetto non desidera, nè propone.

È cosa di fatto che gl'interessi agricoli, cotanto in ogni Stato importanti, hanno ora in Inghilterra bisogno d'essere protetti. Questo fatto, e la verità che meritino protezione, non dovrebbero soggiacere a dubbio. Trattasi ora di esperire se la decantata elasticità delle forme della Costituzione parlamentaria dell'Inghilterra sia tanto grande, da dare eguale e giusto riguardo a due opposti interessi; o se il partito dell'agricoltura debba essere assoggettato al destino ordinario delle minoranze e debba essere oppresso, per non essere forse stato in grado di raccogliere qualche dozzina di voti di più, che i suoi avversarii. *(Corr. austr. lit.)*

Leggesi nei *Costumi del giorno*, giornale di mode, lettere, teatri, industria, arti e mestieri, che si pubblica in Milano, l'avviso che segue:

« Una straordinaria pubblicazione va unita al presente Numero 22, contenente quattro figurini diligentemente miniati, coi rispettivi modelli e la relativa descrizione degli uniformi degl'II. RR. impiegati dello Stato, giusta l'Ordinanza imperiale; e ciò per aderire alle reiterate domande, che ci furono indirizzate da Milano e dalle Provincie.

« Il prezzo d'ogni esemplare, per gli associati al giornale in Milano, è di cent. 75; pei non associati lire 1. Fuori di Milano, per gli associati lire 1; pei non associati lire 1. 25. Si vende allo Stabilimento Saldini, contrada S. Alessandro, N. 3976. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 *novembre*

L'I. R. reggimento d'infanteria Granduca Costantino n. 18, ha preso il numero di biglietti corrispondente al § 10 del Piano di lotteria per la fondazione dell'Ospitale militare di Carlsbad; ed il relativo importo in denaro è stato già pagato. *(G. Uff. di V.)*

S. Serenità il conte Paskewitsch di Erivan, principe di Varsavia, I. R feld-maresciallo austriaco, ha sussidiato l'impresa della fondazione dell'Ospitale militare di Carlsbad, con una ragguardevole somma di danaro, che fu consegnata alla Casa di commercio all'ingrosso D. Zinner e Comp. di Vienna. *(Idem.)*

L'eccelso Ministero di agricoltura e montanistica ha ordinato che siano praticate indagini circa il baco, che in molte parti della Monarchia devastò le seminagioni autunnali. Ne incaricò alcuni provetti naturalisti, i quali, consultate le loro esperienze, dovranno proporre i mezzi, atti ad estirpare codesto dannosissimo insetto.

Fra l'Austria e parecchi Stati alemanni furono incamminate pratiche risguardanti l'emigrazione nell'Austria, e rispettivamente nell'Ungheria e nella Transilvania. A quanto udiamo, si vuol convenire che i passaporti per l'emigrazione vengano consegnati solamente quando i postulanti abbiano avuto dalle Autorità austriache l'assicurazione di essere accettati.

La *Gazzetta di Lipsia* annunzia, sotto la data di Vienna, che l'Austria abbia già presa la risoluzione definitiva di riconoscere l'indipendenza del Montenegro.

Si attende tra breve un'ordinanza, che vieterà gli annunzii pomposi di ogni genere di medicine.

Una circolare del Concistoro ordina che i maestri debbano deporre le loro barbe. *(Corr. Ital.)*

L'I. R. Istituto geologico dell'Impero; ha ricevuto dalla reale Accademia delle scienze di Torino i molti, pregevoli Atti di essa, in 24 grandi volumi, in quarto. *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 19.

Le discussioni sul Concordato vengono proseguite con tutta alacrità tra il Ministero e il nunzio apostolico, monsig. Viale Prelà; e si crede che saranno terminate entro circa sei od otto settimane.

I membri della Conferenza doganale ebbero ieri un'altra adunanza. Trattansi ora i punti, designati da parte della Prussia quali ostacoli alla conclusione d'un trattato di Lega doganale. Quindi furono costituite le sezioni. Le più importanti proposte, fatte da parte del Governo austriaco, concernono i monopolii dall'Austria e le valute; dall'altra parte, furon fatte proposte onde siano indicati le disposizioni del trattato, che debbono essere messe in pratica dalla Confederazione. Nei crocchi industriali sono dell'opinione che la Dieta federale prenderà partito da questa circostanza per trattare tutto l'affare dal punto di vista della Confederazione.

Le differenze pendenti tra l'Austria e la Turchia, concernente la fortificazione della costiera di Sutorina progettata della Porta, è ormai aggiustata, essendosi la Porta dichiarata pronta a desistere dal suo proposito, ed ordinare che siano distrutti i lavori preliminari, già principiati. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 18 *novembre.*

L'I. R. consigliere di sezione ministeriale, e Direttore superiore delle pubbliche costruzioni, cav. Negrelli di Moldelbe, presi gli occorrenti concerti con S. E. il signor Feld-maresciallo, Governatore generale, ha nominati II. RR. ingegneri di riparto provvisorii l'ingegnere soprannumerario Francesco Antonelli, e l'ingegnere praticante con *adiutum* Giovanni Cerioli, il primo presso l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Este, il secondo presso quella di Lodi. *(F. di Ver.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 18 *novembre.*

Questa mane, alle ore 4, giunse qui, proveniente da Smirne, l'I. R. fregata austriaca la ***Bellona***, comandata dal capitano di vascello cav. Fautz, in giorni 11, con 320 persone di equipaggio e 54 cannoni. *(O. T.)*

Altra del 19.

Questa mane giunse qui da Plymouth il piroscafo ad elice del Lloyd austriaco *Smirne* num. 39, comandato dal capitano Kniffez. La macchina di questo naviglio è della forza di 160 cavalli, e venne costruita nella rinomata Fabbrica dei signori J. Penn e figlio, di Londra. Il corpo di esso è di ferro, fu costruito a New-Castle-on-Tyne dai signori Miller, Ravenhill e Salkeld, ed è della portata di 800 tonnellate. Questo bastimento aveva abbandonato Plymouth il 28 ottobre p. p., e si era fermato 5 giorni a Gibilterra. *(O. T.)*

Odesi che il Governo abbia assegnato una somma di fiorini 5000, m. di c., onde tentare, colla invenzione di Ericson, di costruire una macchina calorica. La macchina, a quel che udiamo, sarà costruita nella officina del signor Strudthoff. *(Triester Zeitung)*

TIROLO

Rovereto 18 *novembre.*

Verso le ore 12 della scorsa notte, dalle rupi che sovrastanno alla strada di Vallarsa e che sorgono precisamente di fronte alla Fabbrica di carta a telai della ditta L. Jacob e C., quindi a pochi minuti da questa città, stac-

cavansi enormi massi ed un' immensa quantità di ghiaia, che, rotolando, devastarono le sottoposte campagne, distrussero per alcun tratto l' acquedotto, che provvede d' acqua la nostra città, ingombrando la via commerciale così, da chiuderne il passaggio. Rotto l' acquedotto, l' acqua rovesciavasi nella direzione dello Stabilimento Jacob, che per le pronte misure prese non ebbe avventurosamente a soffrirne alcun danno.

Fu somma sorte che le dirotte piogge dei passati giorni avessero di tal modo ammollato il terreno, che i caduti massi poterono sprofondarsi in esso su per la china; se fosse stato agghiacciato, a balzi sarebbero precipitati sino nell' ima valle: e fa raccapriccio il pensare ai guasti che una simile eventualità avrebbe portati alla magnifica Fabbrica summentovata, ed alle numerose vittime, che avrebbesi dovuto deplorare.

Le pubbliche Autorità sono fin dalle prime ore di questa mattina sui luoghi, per provvedere a che venga reso prontamente libero il passo sulla strada e temporariamente ristorato l' acquedotto; e per isviare nuovi danni, minacciati da altri grandi massi, che fanno temere nuovi scoscendimenti.

(Mess. Tir.)

STATO PONTIFICIO

Leggesi nella *Gazz. Uffiziale di Milano*: « A quanto si annunzia, nel giorno di Ognissanti il conte Puliti di Recanati riuscì a fuggire dalle prigioni provinciali di Ancona. Egli era stato uno dei rappresentanti del popolo nella famosa Costituente del febbraio 1849, ed era stato escluso dall' amnistia, emanata più tardi da S. S. il Papa. »

(Lloyd di V.)

Riguardo al grandioso mausoleo di Gregorio XVI, cui si è posto mano nella basilica Vaticana, troviamo la seguente dichiarazione, fatta dal sig. Amici, a favore del sig. Martinori, e pubblicata nel *Diario di Roma* del 28 settembre 1847:

« Il concetto generale dell' opera, la totale composizione, l' esecuzione della parte architettonica e ornamentale, si pertiene al sig. Martinori: le tre statue e i bassorilievi, nelle forme accennate, furono da me composte ed eseguite.

(Monit. Tosc.) « *Sott.* LUIGI AMICI. »

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nelle corrispondenze particolari della *Bilancia*, in data di Torino 17 novembre:

« Il sig. His di Butenval, malgrado che avesse ricevuto i suoi passaporti belli e firmati, non pensa ad abbandonare Torino. Prima, occupava un modestissimo alloggio ora ha preso a pigione un palazzo, e vi si alloga sì da far credere che non ne partirà sì tosto.

« L' orizzonte sembra oscurarsi dalla parte della Francia. Il sig. Cibrario ha ripigliato momentaneamente il portafoglio delle finanze, che il conte di Cavour non può tenere durante la sua malattia. *(V. le Recentissime dell' altr' ieri.)*

« Se si dovesse credere alla *Voce della libertà*, giornale democratico, la guerra sarebbe imminente. Il sig. Angelo Brofferio dice che uno de' suoi amici gli ha scritto da Parigi:

« « La guerra è decisa. Appena voi riceverete questa lettera, preparate il vostro paese alla guerra. Non perdete un momento; pensate che il vostro nemico procede insidiosamente, e che scaglia i suoi colpi, non alla luce del giorno, ma nottetempo ed all' improvviso.

« « In questo istante sono informato da un ufficiale superiore, addetto al Ministero della guerra, che un gran movimento militare si appresta. *Il fatto è positivo.* » »

« Io pure ho ricevuto da Parigi una lettera, che finisce con queste parole: *Preparatevi a grandi avvenimenti.*

« Io stimo per altro esagerate queste notizie, e ve le trasmetto perchè ne facciate quel conto, che si possono meritare.

« Non so di che si possa ora temere, malgrado le vive speranze de' demagoghi. Tra noi, l' indifferenza succede ai movimenti, che hanno turbato il Piemonte. Effetto della libertà della stampa, che consuma in vane declamazioni l' energia d' un popolo. Dal teatro nazionale fu tolta la tela, che rappresentava il trionfo delle quattro Costituzioni del 1848, lo Statuto piemontese e le Costituzioni toscana, romana e napoletana. Se la cosa fosse avvenuta due anni fa, il pubblico avrebbe gridato, urlato, fischiato, non vedendo più il sipario costituzionale; ma ora vi è indifferente, e non ha fatto la più piccola manifestazione.

« Domenica in tutte le chiese è stato fulminato l'anatema contro la *Gazzetta del Popolo*, l' *Opinione*, la *Voce della libertà*, e contro molti libri condannabili. Si prediceva nei Caffè una manifestazione; e invece tutti rimasero indifferenti e tranquilli.

« Oso dire, che, se, nell' atto della crisi, il Re avesse mandato a spasso lo Statuto, il popolo non se ne sarebbe mosso punto nè poco. La crisi ha agitato la classe alta, nella quale molti sono interessati nel regime costituzionale

« La Camera si aprirà dopo domani, e si occuperà d' una legge, che vieti ai Consigli municipali d' ingerirsi nella politica. »

La *Triester Zeitung* dà le seguenti notizie sulla costruzione delle ferrovie in Piemonte. Il tronco di Susa dovrebb' essere aperto prima del tempo stabilito. Continuano in Savoia i lavori preparatorii; quelli sulla via ferrata di Novara sono quasi compiuti. Il piccolo tronco da Mortara a Vigevano sarà pure fra poco transitabile. Le spese di costruzione delle strade ferrate dello Stato importarono negli ultimi 6 anni (fino al termine del 1852) 98 milioni 382,000 lire; cioè: nel 1847, 28,813,700; nel 1848, 15,060,200; nel 1849, 15,814,800; nel 1850, 9,435,200; nel 1851, 15,912,100; e nel 1852, 13,846,000 lire.

(Corr. austr. lit.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 5 *novembre.*

S. M. il Re, nostro augusto signore, volendo sempre più favorire il commercio della città di Messina, e fare sperimentare a quella fedele popolazione nuovi tratti della sua sovrana clemenza, si è degnata d' accordare delle bonifiche sull' ammontare de' regii dazii, a' generi indicati nell' articolo 19 del Regolamento sul portofranco di Messina, del 12 febbraio di quest' anno, i quali, ancorchè dichiarati pel consumo della città di Messina, sono esclusi dal benefizio della esenzione de' regii dazii d' immessione; ed in pari tempo di ordinare che i tessuti di cotone, colorati, che s' immettono, e si dichiarano per consumo interno di quella città siano esenti di dazio regio d' immessione.

Allorchè sarà terminata la cinta del portofranco, la M. S. si riserba di prendere delle altre benigne misure, per le cotonate bianche, le quali di presente, anche all' interna consumazione di Messina, trovansi sottoposte al pagamento de' dazii doganali. *(G. Uff. di Sic.)*

Siamo lieti di vedere che almeno nell' estrema Sicilia si dia seriamente opera alla navigazione transatlantica. Nove soli azionisti hanno messa insieme una Società: un gran vapore si sta costruendo per essa in Inghilterra ed un altro a Nuova Yorck. Il primo sarà terminato il mese venturo, ed il capitano Trefiletti è già partito per prendere il comando.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 18 *novembre.*

Il *Monitore Toscano* pubblica un Sovrano decreto, secondo il quale è ripristinata la pena di morte, eseguibile nel modo prescritto dalla legge del 27 agosto 1817, sino a nuovi diversi ordini, in tutto il territorio granducale, per que' delitti di pubblica violenza contro il Governo, e contro la religione; di lesa maestà; di omicidio premeditato; e di furto violento, a' quali era rispettivamente minacciata dagli articoli 9 e 13 della legge del 30 agosto 1795 e dall' articolo 1.° di quella del 22 giugno 1816;

La stessa pena potrà pronunziarsi, ancorchè non sia concorso a deliberarla il voto unanime del Collegio giudicante.

Il ferimento, e l' esplosione, *contra hominem*, ancorchè senza effetto di ferimento, quando siano commessi con premeditazione, e con animo d' uccidere, e tutti in generale i tentativi d' omicidio premeditato, soggiaceranno alla pena dell' ergastolo per trent' anni.

I ferimenti premeditati, ma commessi senz' animo d' uccidere, saranno puniti:

a) coll' ergastolo da sette a quindici anni, se avranno prodotto pericolo di vita, o di storpio, ovvero deturpazione del ferito;

b) colla reclusione nella Casa di lavori forzati di Volterra da tre a sette anni, in tutti gli altri casi.

Dove un ferimento premeditato sia stato commesso, facendo uso d' arme bianca vietata, o d' arme da fuoco qualunque, le pene, di che nel precedente articolo 3.°, saranno sempre applicate nel loro massimo.

La falsa testimonianza in favore degl' incolpati sarà punita colla reclusione nella Casa di lavori forzati di Volterra da tre a sette anni: ferma stante la pena della calunnia per la falsa testimonianza, in aggravio de' medesimi incolpati.

Un altro decreto ordina che:

Art. 1. Ferme stanti ne' delegati di Governo le facoltà loro attribuite nell' art. 13 del Regolamento di polizia del 22 ottobre 1849, e nell' art., del decreto de' 25 aprile 1851, potranno gli stessi delegati applicare, nelle competenze della polizia amministrativa, la carcere fino ad otto giorni, anche fuori de' casi di trasgressione a' precetti di polizia, contemplati dal detto Regolamento.

Art. 2. I viceprefetti sono autorizzati a decretare, nelle competenze della polizia amministrativa, la carcere fino ad un mese, ed a commettere a' delegati di Governo del loro circondario quegli atti e verificazioni, che reputeranno convenienti, dandone sollecito conto al prefetto, dal quale rilevano.

Art. 3. I prefetti, a' quali spetta la superiore direzione di polizia nel rispettivo Compartimento, avranno la facoltà di applicare, sempre nelle competenze della polizia amministrativa, la carcere fino a tre mesi.

Art 4. I Consigli di Prefettura sono autorizzati a decretare la mutazione coatta del domicilio, la detenzione nella Casa correzionale, e la reclusione in una fortezza fino a tre anni.

Art. 5. Anche i prefetti e viceprefetti potranno valersi, secondo le circostanze, delle facoltà deferite a' delegati, conforme all' art. primo; e tanto essi, che i delegati, potranno ordinare quegli arresti e perquisizioni, che siano giudicati necessarii, e che siano appoggiati a giusti e fondati motivi nell' interesse della polizia preventiva e coercetiva ....

Art. 13. È inculcata a tutte le Autorità di polizia amministrativa la più sollecita vigilanza sul movimento de' forestieri e la più rigorosa osservanza delle relative discipline.

Ed all' effetto che quest' osservanza sia sempre meglio assicurata, le pene pecuniarie, minacciate alle trasgressioni in materia di alloggio dalla Sezione settima del Titolo secondo del sopraddetto Regolamento di polizia, saranno aumentate del doppio, ed i trasgressori recidivi, oltre al pagare la multa, incorreranno nella pena del carcere fino a quindici giorni.

La notizia d' un imprestito di 70,000,000 di lire toscane, che probabilmente sarà trattato dai banchieri sigg. M. A. Bastogi e figli, per conto del Governo toscano, è l' argomento, che sopra ogni altro ha eccitato la pubblica attenzione nel nostro paese. Dicesi, non senza fondamento, che una parte ragguardevole di questo imprestito sarà erogata all' ingrandimento, già decretato, del porto di Livorno.

Questa grande operazione, iniziata già fin d' ora sotto la direzione dell' ingegnere francese signor Poiret, a questo oggetto chiamato dal nostro Governo, ce ne richiama alla mente altra di genere differente, che ha luogo egualmente in Livorno, e che desta un vivo interesse tra gli speculatori in materia economica. Si tratta della vendita per azioni delle magnifiche tenute di Limone e Suese, situate presso la detta città. Ogni azione costa sei lire. Le prime trecentoquarantaquattro azioni, estratte a sorte, fanno partecipi i vincitori della somma di L. 5,040,000, che è il valore assegnato a quelle tenute dai periti granducali. Questa somma è divisa in tal modo. Un premio di 1,000,000; uno di 500,000; uno di 300,000; uno di 200,000; dieci di 100,000 ognuno; venti di 50,000; dieci di 40,000; e finalmente trecento di 2000 lire toscane. Siccome ogni biglietto contiene cinque numeri, vi è il caso possibile di vincere a un tratto fino a 2,100,000 lire; e i vincitori possono scegliere terreni o contanti, con uno sconto di 20 per % preferendo questi ultimi.

Questa impresa è autorizzata dal Governo e patrocinata dai principali banchieri d' Europa, come B. H. Goldschimdth di Francoforte, Torlonia di Roma, M. A. Bastogi e figli di Livorno. L' estrazione, che il Governo ha limitata al più tardi nel gennaio 1854, sarà anticipata, e alla metà circa del prossimo anno la grande lotteria toscana avrà avuto il suo compimento. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 6 *novembre.*

Ier l' altro ebbero luogo i funerali di S. A. I. il Duca di Leuchtenberg, secondo il già pubblicato cerimoniale. *L' Ape del Nord* consacra al defunto i seguenti cenni: « Gl' imperscrutabili decreti della Provvidenza hanno colpito con un' aspra perdita la famiglia imperiale, per la morte di S. A. I. il Duca Massimiliano di Leuchtenberg. Tutta la Russia, seguendo la chiamata del suo amato signore, prende sincera parte al suo profondo dolore, al dolore della vedova desolata dell' eccelso trapassato, alle lacrime di tutti gli eccelsi membri dell' imperiale famiglia. Il Duca Massimiliano, rapito nel fiore degli anni, era in vero figlio della nostra augusta coppia imperiale, figlio fedele della Russia, suddito devoto dell' Imperatore. Ei si era fatto del tutto cittadino del paese, che lo aveva adottato; egli l' avèva fatto sua patria. Aveva perfettamente imparato l' idioma russo, ed aveva dedicato alla Russia tutto il suo tempo, tutte le sue forze. Lo sconcerto della sua salute l' obbligò ad abbandonare il servigio militare, nella qual carriera ardeva di desiderio di mostrare all' Imperatore la sua devozione, di spargere il suo sangue e di sacrificare la sua vita stessa alla chiamata di S. M. l' Imperatore. Dovette limitarsi ad opere di pace e beneficenza. Qual presidente dell' Accademia imperiale delle belle arti, egli era pieno di bontà, di giustizia e di amicizia verso i suoi subordinati, accessibile a tutti, proteggeva gli artisti ed incoraggiava i germoglianti ingegni. Gli artisti russi hanno in lui perduto un benefattore ed un padre. Ma all' animo suo, nobile e sensibile, non bastava la considerazione e la creazione del bello nella materiale sua forma; cercava godimento e nutrimento più elevato nelle opere di cristiana beneficenza, più durevoli del marmo e del bronzo. Il Duca prese parte, non di nome soltanto, ma con cura ed attività dirette, ad una quantità di opere benefiche. Questa sua partecipazione cominciò appena e' si stabilì in Russia. Lo si vide sovente in uno splendido festino, in mezzo ai diletti inebbrianti del mondo, allontanarsi segretamente, salire in islitta e volare all' Ospitale affidato alle eccelse sue cure; ivi assicurarsi della vigilanza degl' impiegati, informarsi dei bisogni e delle sofferenze degl' infermi, consolarli, incoraggiarli, ristorarli con uno sguardo, con una parola, con una lagrima di compassione. Nessun infelice, nessun bisognoso da lui si scostò senza aiuto e senza avere ottenuto un' elemosina. Sotto alla vivificante sua direzione, sorse e svilupossi la benefica Associazione della visita ai poveri. E queste belle qualità d' animo, dimoranti in un bel corpo, furono ancora accresciute in lui dalla dolcezza del carattere, dalla cortesia, da una nobile confidenza in sè stesso, e da grande schiettezza. In una parola, era pieno di nobili sentimenti e delle più elevate virtù. La sua memoria è eternamente scolpita in tutti i cuori riconoscenti. La Russia mira con dolorosa commozione la sua giovane vedova, circondata da figli in tenera età, che non comprendono tutta l' estensione della loro perdita. Assoggettati al volere dell' Onnipotente, pia figlia degli Czari! Cerca il tuo conforto e la tua gioia ne' tuoi figli! Principi russi, essi saranno figli fedeli della Russia, servitori fedeli del loro Monarca, e l' anima immortale del padre loro li guarderà piena di gioia dal suo celeste soggiorno. » *(G. Uff. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 6 *novembre.*

Mentre Hasib-pascià, incaricato di esaminare i conti dello Stato e dell' Amministrazione di Nafiz pascià, spera ancor sempre di poter imprimere al Ministero di Rescid il marchio della disonestà (sebbene l' ex ministro delle finanze Nafiz pascià abbia dichiarato che sarebbe pronto a consegnere il suo collo alla scure, se gli si potesse provare di aver abusato d' un quattrino dei pubblici danari), è atteso di momento in momento Said pascià, richiamato da Konieh, ov' era confinato. La prima volta che in Europa si sentì nominare Said pascià, cognato del Sultano, fu allorchè ei comparve in una lista ministeriale, qual ministro della guerra; più tardi, diede a parlare molto di sè, quando, in qualità di governator di Damasco, fece percuotere mortalmente un suddito prussiano. Said pascià venne richiamato principalmente perchè nemico di Rescid pascià, onde rinforzare e consolidare i cognati del Gransignore. Si crede persino che gli possa essere affidato il portafoglio della guerra. *(O. T.)*

Leggiamo in una corrispondenza della *Triester Zeitung*, in data di Trabisonda 30 ottobre, che il padre Filippo Mazzoni di Bologna, prefetto della Missione dei RR. PP. Cappuccini, che trovansi ivi sotto la protezione della Francia, fece erigere una piccola cappella, durante il suo soggiorno in Erzerum, e comperò per 40,000 piastre parecchi pezzi di terreno, appartenenti alla Comunità armenocattolica. Egli è intenzionato di fabbricare su quelli una casa d' abitazione pei missionarii ed un convento di monache. Due Padri Cappuccini della Missione si fermeranno in Erzerum per esercitare l' uffizio divino cattolico-romano.

INGHILTERRA

Londra 15 *novembre.*

I funerali del duca di Wellington sono ufficialmente fissati pel 18 novembre. Quel giorno sarà completamente *feriato*. La Borsa, la Banca e gli Stabilimenti pubblici saranno chiusi.

Togliamo il seguente passo ad un giornale americano lo *Scientific American*: « Regna una deplorabile ignoranza riguardo alla potenza dell' Inghilterra. Quest' ignoranza si palesa, non solo presso di noi, ma anche nella stessa Gran Brettagna. La marina a vapore dell' Inghilterra è formidabile, e conta 147 vascelli; più tre nuovi navigli ad elice di 80 cannoni. La metà di questa flotta è in disarmo, ma essa ha 75 vapori da guerra, pronti a prendere il mare in ogni momento. Alcuni sono piccolissimi, altri grandissimi; ma i più piccoli sono atti ad attraversare l' Atlantico. La marina commerciale a vapore della Gran Brettagna conta 1184 vapori. Il solo porto di Londra possiede 333 battelli a vapore; quello di Glasgovia 88: tutti pronti a prendere il mare. A Liverpool, si contano 99 vapori: insomma, soltanto in tre porti si conta un insieme di battelli a vapore della portata di 157,059 tonnellate. È utile di conoscere le forze dei paesi esterni. L' Inghilterra ebbe sempre la politica di nascondere la sua forza. Resta a sapersi se questo sistema sia conveniente o no. Nella *Gazzetta di Cincinnati* abbiamo letto d' una quantità di vapori inglesi di 100 tonnellate, e più. Noi non ne abbiamo di simili. Una sola Compagnia di Glasgovia, la Compagnia Cunard, ha sette vapori transatlantici, che tutti insieme hanno una portata di 1300 tonnellate. Si contano almeno 100 navigli di 1000 tonnellate, che possono entrare nella marina britanna, essere armati, equipaggiati sul momento, per attaccare o difendere. È assurdo il dire che la Francia possa invadere l' Inghilterra. »

(Corr. Ital.)

CAMERA DEI LORDI — *Sessione del* 12 *novembre.*

La sessione è aperta a cinque ore. Il *lord cancelliere* annunzia l' intenzione ch' egli ha di presentare alcune proposte di riforma, e delle quali svilupperà al più presto le singole parti dinanzi alla Camera.

Lord *Brougham* appalesa la sua viva sodisfazione di questa promessa del lord cancelliere.

Il *duca di Montrose* fa noto che S. M. si è degnata di rispondere all' indirizzo della Camera ne' seguenti termini:

« Vi sono grata del vostro leale e rispettoso indirizzo; mio desiderio costante sarà quello d' incoraggiare l' adozione di provvedimenti, idonei ad assicurare il benessere e la prosperità durevole del mio popolo.

Il *duca di Montrose* presenta altresì, per parte della Regina, un messaggio speciale, del quale il *lord cancelliere* dà lettura:

« S. M. (dice il Messaggio) volendo dare un attestato solenne della sua reale sodisfazione pei segnalati servigii del fu feld-maresciallo duca di Wellington, e volendo dare eziandio al paese una prova della sua ammirazione verso la sua memoria, ha ordinato la sepoltura pubblica delle sue spoglie mortali nella chiesa cattedrale di S. Paolo. Nell' adottare questa risoluzione, S. M. è persuasa di non aver fatto che prevenire i voti del Parlamento; e che la Camera, in nome della nazione, farà tutto quanto è in lei affinchè questa solennità sia degna delle circostanze. S. M. è persuasa che le SS. VV. ratificheranno quel che la Camera de' comuni crederà ben fatto di statuire per far ben conoscere il dolore pubblico, e pagare il debito della gratitudine nazionale. »

Lord *Derby* annunzia che lunedì (15) proporrà che sia preso in considerazione il Messaggio di S. M.

La Camera si aggiorna.

Sessione del 15 *novembre.*

Essendo stato inviato dalla Regina d' Inghilterra alla Camera dei lordi un Messaggio relativo a' funerali del duca di Wellington, il conte di Derby fece, nella sessione del 15, la proposta che un umile indirizzo fosse presentato alla Regina, a fine di ringraziarla d' avere ordinato funerali pubblici pel grand' uomo, che l' Inghilterra ha perduto. Questa proposizione fu approvata. Le LL. SS. interverranno a' funerali, ed una Commissione fu nominata per regolare i particolari di tal intervento.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del* 12.

La sessione è aperta un poco prima di 4 ore. Molti rappresentanti danno il giuramento.

Sir *W. Clay* dice che dimanderà che sia nominata una Commissione speciale, affinchè sia fatta un' inchiesta intorno ai mezzi di ricevere a domicilio i voti degli elettori per la nomina dei membri del Parlamento.

Il sig. *Collier* annunzia che giovedì, 25, chiederà di poter presentare un bill, inteso a trasferire nelle Corti superiori di diritto comune e nelle Corti di contea la giurisdizione delle Corti ecclesiastiche per la verificazione dei testamenti.

Uno degli ufficiali della Casa di S. M. reca un Messaggio della Corona, ch' egli rimette al presidente.

Il *presidente* legge il Messaggio concernente i funerali pubblici del duca di Wellington, e che termina con queste parole:

« S. M. fa capitale sulla liberalità de' suoi fedeli Comuni, per concorrere, insieme con lei, alla manifestazione della riconoscenza pubblica. »

Il *cancelliere dello scacchiere* notifica che lunedì prossimo (15) chiamerà l' attenzione della Camera sul Messaggio della Regina.

Il sig. *Hume* domanda che il cancelliere dello scacchiere depositi sul banco del presidente una estimazione delle spese.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Chieggo scusa alla Camera di tornar sopra un argomento, che è stato trattato ieri. Io non voleva sottomettere alla Camera se non il 26 novembre i cangiamenti, cui le variazioni del nostro sistema commerciale hanno renduti necessarii nel sistema delle nostre imposte.

Il sig. *Logan* prende la parola: Quel ch' io voglio far conoscere alla Camera (dic' egli) mi è dettato da quanto è seguito ieri. Alcuni onorevoli membri si sono lagnati di alcune parti del discorso della Corona: ma, a parer mio, i rappresentanti irlandesi hanno più diritto di qualunque altra persona di dolersi di quella diffamazione senza motivo *(oh! oh!)* del popolo irlandese. Fu consigliato a S. M. di dire alla Camera che uno spirito turbolento ed insubordinato esiste in Irlanda. Il popolo irlandese verrebbe meno a sè stesso, se non protestasse altamente contro un' ingiuria siffatta. *(Ascoltate!)* Io ringrazio il Governo ch' egli pensi a proporre un provvedimento, rivolto a determinare la condizione del proprietario e del fittaiuolo. Nessuno ha compreso cotesta quistione meglio dell' *attorney general* per l' Irlanda; ma io temo forte, in seguito a quanto ho udito, che quel che si propone di fare il Governo non sia di tal natura da poter sodisfare all' Irlanda. Spero che il Governo non ricuserà di farci nuove esplicazioni in tale proposito. *(Ascoltate! Ascoltate!)*

L' *attorney general* per l' Irlanda: Le intenzioni del Governo sono state affatto mal comprese. Io non interpreto in alcun modo, come il preopinante, le parole del discorso della Corona. *(Ascoltate!)* Il Governo non intende punto di violentare l' Irlanda: che anch' esso vuole venire in aiuto di lei, mediante provvedimenti di riforma. *(Ascoltate! Ascoltate!)* Forse, più tardi, bisognerà ricorrere al Parlamento per mezzi più decisivi. Ma al presente il Governo non ha altro disegno che quello di pregare la Camera di seguire, rispetto all' Irlanda, una linea di condotta grande e generosa *(Ascoltate! Ascoltate!)* Mi rimane da chiedere che ogni discussione sui provvedimenti del Governo, riguardo all' Irlanda, sia sospesa, fino a che questi provvedimenti medesimi siano stati sottomessi alla Camera.

Il sig. *Mac-Gregor*: Nulla sarebbe più fatale per noi che vedere interrotte le nostre comunicazioni col paese produttore del cotone in America. *(Ascoltate!)* Da ben lungo tempo, le rive dell' Atlantico e del Pacifico sono occupate da uomini, che parlano la lingua inglese; ma ciò non basta perchè relazioni sincere di amicizia regnino tra' due paesi; e però io prego il Governo che la quistione delle pesche sia trattata in maniera, che non abbia a temersene una scissura grave per l' avvenire. *(Ascoltate!)* Gli è quello l' unico motivo della vertenza fra noi e gli Stati Uniti; ma io spero che al più presto l' America sarà, nelle nostre acque, posta sul medesimo piede che l' Inghilterra, e che in questo modo ogni causa di discussione sarà sparita.

Lord *Palmerston*: Nel discorso v' ha un' ommissione importante. Si dice in esso che un trattato è stato conchiuso col Brasile per la soppressione della tratta de' negri; ma non vi si dice che un trattato somigliante è stato conchiuso con la Spagna, a fine d' impedire il commercio degli schiavi con l' isola di Cuba. *(Ascoltate! ascoltate!)* Informazioni recenti mi hanno, tuttavolta, fatto conoscere che buon numero di schiavi sono stati sbarcati a Cuba, a malgrado de' nostri trattati con la Spagna; ed io ho forti ragioni di credere che alcune influenze si agitino a Madrid

per indurre la Spagna a non osservare fedelmente i suoi trattati con noi. *(Ascoltate!)* Domanderò adunque se il Governo si opporrebbe a ciò, che un prospetto del numero degli schiavi, sbarcati al Brasile ed a Cuba dal principio del 1851 sino all' epoca attuale del 1852, fosse deposto sul banco del presidente. *(Ascoltate! ascoltate!)* In ogni caso domanderò questo prospetto dopo il voto dell' indirizzo.

La proposta per la seconda lettura dell' indirizzo è adottata.

Lord *John Russell*: Due soggetti importanti sono stati ommessi del tutto nell' indirizzo, i quali sono la guerra dei Caffri, e le riserve del clero del Canadà. Io vorrei sapere se non sarebbe possibile di lasciare l' assettamento di quest' ultima quistione al popolo stesso del Canadà, visto che, nella legislatura locale, i suoi rappresentanti si sono mostrati dispostissimi a trattare francamente la questione ora detta.

Sir *J. Pakington*, *ministro delle colonie*: Ho ricevuto ultimamente dal governatore del Canadà, un dispaccio, relativo alla questione delle riserve del clero; ma io non ho avuto ancora il tempo di leggerlo, e non posso, per conseguenza, manifestare il mio avviso in proposito. *(Ascoltate! ascoltate!)* Quanto è alla guerra dei Caffri, io non ho ricevuto più alcun dispaccio da un mese in poi; ma il corriere d' ottobre recò notizie ben più sodisfacenti che tutte le altre, pervenuteci sin dal principio della guerra. Io non ho alcun' altra informazione da comunicare alla Camera.

Il sig. *Herbert*: Bramerei conoscere se si abbia alcuna speranza di comporre quanto prima la vertenza delle pesche col Governo d' America, e a qual epoca il Governo sarà in grado di deporre sul banco del presidente una copia delle pratiche a questo riguardo.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Egli è affatto impossibile dire quando i documenti potranno essere prodotti. *(Ascoltate!)* Io posso soltanto ripetere quanto è stato detto nel discorso della Corona; vale a dire che le pratiche sono state condotte da ambe le parti in un senso pienamente amichevole, e che il loro risultamento avvantaggerà le relazioni commerciali d' ambo i paesi.

Il *sergente Shee* chiede se il Governo abbia l' intenzione di proporre una qualche misura coattiva, intesa a restringere le libertà civili e religiose de' sudditi cattolici di S. M. in Irlanda, a fine di far cessare lo spirito d' insubordinazione e di turbolenza, rammentato nel discorso della Corona.

Il sig. *Walpole*, *ministro dell' interno*, dice che il Governo non ha punto intenzione siffatta.

La Camera si aggiorna.

Sessione del 15 novembre.

Nella sessione del 15, la Camera de' comuni si occupò del Messaggio della Regina, relativo a' funerali del duca di Wellington. Il sig. *D' Israeli*, cancelliere delle scacchiere, parlò in questi termini:

La Camera de' comuni è chiamata a compiere oggi un tristo, ma nobil dovere; ell' è chiamata a comprovare e proclamare, al cospetto del paese e del mondo incivilito, la perdita d' uno fra' più ragguardevoli nostri concittadini, ed a rendere alle ceneri del grand' uomo defunto gli omaggi ed il tributo di cordoglio della nazione, che il piange. *(Udite!)* Il duca di Wellington nacque in un secolo più fecondo che nessun altro tempo di grandi avvenimenti. Ei non fu solamente un grand' uomo; ei fu il più grand' uomo d' un gran secolo. *(Udite!)*

Ei nacque in mezzo alla confusione ed alla convulsione, ma v' ebbe alcun che di provvido in questo che l' anno, il qual aveva prodotto un Napoleone, produsse egualmente un Wellington. *(Udite!)* Nello stesso anno, tutti e due abbracciarono la medesima professione, e, nativi d' isole lontane, tutti e due andarono ad attignere la loro educazione su quella terra illustre, che ciascuno, alla volta sua, doveva sottomettere. Durante il suo arringo, ei vinse quattordici grandi battaglie, compiendo tal serie di trionfi con una di quelle vittorie, che danno un colore ed una forma alla storia. *(Applausi.)* Durante quel periodo, si può dire di lui quel, che non si potrebbe dire di nessun altro, cioè ch' ei prese 3000 cannoni, e non ne perdette mai neppur uno.

Ma la più gloriosa delle sue geste fu forse quella di passare per le difficoltà, contro le quali egli ebbe a lottare. *(Udite!)* Egli aveva a sè dinanzi un Governo debole, un' opposizione faziosa, alleati scandalosi, e nemici potentissimi. *(Udite!)* Fu vincitore con truppe, che morivan di fame; e, nel momento in cui era giunto alfine a raccogliere un esercito, degno della legione romana e degno di lui, quell' invincibile esercito fu rotto il dì precedente al più grand' avvenimento della sua vita, ed ei dovette presentarsi a Waterloo alla testa d' un esercito, composto di reclute senza esperienza e d' alleati scorati.

Non si può dire di lui ch' ei ravvivasse il sentimento del dovere: ma impresse la vita pubblica in più maschi caratteri, e seppe far tacere la vanità inquieta; ei lega infine a' suoi concittadini ed al mondo un' eredità morale, di cui potrebbe inorgoglirsi l' uom più onorevole, poichè mai si vide un più splendido modello di vera grandezza. Ognuno riconosce adesso che il mondo perdette i suoi più grand' uomini; e benchè spesso siasi avuto ricorso al suo sapere ed al suo senno nel Parlamento, bench' egli abbia adempiuto i più importanti ufficii dello Stato, alla sua morte soltanto si potè giudicare del vuoto immenso ch' ei lasciava ne' sentimenti e ne' cuori de' suoi compatriotti.

L' onorevole *cancelliere dello scacchiere* termina, facendo la proposta d' un indirizzo, inteso a ringraziar la Regina d' aver dato ordini per le esequie del duca di Wellington, e a darle l' assicurazione della cordiale cooperazion della Camera.

Lord *John Russell*: Non aggiugnerò pur una parola alle parole eloquenti dell' onorevolissimo cancelliere dello scacchiere. Spero che la Camera si associerà al tributo d' omaggi, da rendere a così illustre memoria.

La proposta è approvata. La sessione continuava al partir del corriere.

La prima adunanza della Camera dei comuni, dopo le recenti elezioni, ebbe luogo il 4 novembre allo scopo di eleggere un presidente. In tale occasione, il barone Lionello di Rothschild occupò il suo posto, e diede il suo voto ancor esso. Corre voce che il barone intenda prendere la parola, e votare quando se ne offrirà l' occasione, esponendosi alle pene, che potrebbe tirargli addosso questo procedere. » (Così il *Chronicle.*)

PORTOGALLO

Un delitto fu commesso ne' dintorni di Vizeu, nella persona del fratello del conte di Thomar. Il sig. Enadio Cabral, fratello del conte Costa Cabral, fu trucidato sulla strada maestra.

Aperta l' inquisizione, ne risultò che il sig. Enadio era stato ucciso per errore di persona. Gli uccisori sono due giovani chiamati Moraez; essi aspettavano in imboscata il lor zio per torgli la vita, allorchè, passato per di là il sig. Cabral, lo presero per lui e l' uccisero con una schioppettata.

Il giornale *St. Ley*, che sostiene la politica del conte di Thomar, dichiara egli stesso che l' uccisione del giovine fratello del conte non può essere attribuita ad un odio politico, ed egli narra il fatto, che abbiam riferito.

SPAGNA

Madrid 10 novembre.

Si legge nell' *Heraldo*: Gli uffiziali Torre, Pardo e Calvet accompagnano il duca di Ossuna in Inghilterra, ove questi si reca a rappresentare l' armata spagnuola nelle esequie del duca di Wellington.

Scrivono alla *Correspondance*: « In seguito alla morte del conte Colombi, il Governo ha nominato un inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Roma, ch' è il sig. Giuseppe Castillo y Ayensa. Questo diplomatico ha già adempiuto il medesimo ufficio presso la Santa Sede. »

Si legge nell' *Heraldo*: Una statua colossale in bronzo, di Cristoforo Colombo, dee essere innalzata sopra una delle piazze di Madrid. È tempo che la Spagna renda un così meritato tributo all' uomo illustre, che pel suo genio forma l' ammirazione de' secoli. *(G. P.)*

BELGIO

Brusselles 14 novembre.

Il Senato belgio è convocato per martedì, 30 del mese corrente.

FRANCIA

Parigi 15 novembre.

Il Ministero della guerra si sta occupando d' un cambiamento da farsi nell' esercito. Trattasi di sostituire agli attuali *shakò* un elmo per tutti i corpi, fanteria e cavalleria, eccetto gli usseri e i lancieri. Quest' elmo sarebbe in cuoio bollito, di forma elegante e leggiera, con ornamenti in rame. Il cimiero sarebbe un' aquila in rame, le cui ali mezzo spiegate formerebbero i lati; un fascio di fulmini, guizzanti negli artigli dell' uccello, e che raggerebbero sul dinanzi dell' elmo, avrebbero nel loro centro il numero del reggimento.

In seguito agli ordini, trasmessi dal ministro della marina, il comandante della stazione del Tago investigò una parte della costa nord-ovest del Marocco, tanto temuta dai naviganti. L' ingegnere Vincendon-Dumoulin, che s' imbarcò a tal uopo sul *Newton*, disegnò la pianta di parecchi porti, situati in quella parte della costa africana, ove la nostra bandiera non si presentò mai, e di molti, de' quali appena si sospettava l' esistenza. Questa investigazione riuscirà certamente di grande vantaggio ai nostri interessi politici e commerciali nel Marocco, e tornerà utile altresì ai marini di tutti i paesi. La presenza dei nostri navigli sulle coste del Marocco produsse il miglior effetto possibile; i nostri connazionali e agenti diplomatici troveranno in questa circostanza nuovi motivi di sicurezza. *(Moniteur.)*

Leggesi nel *Moniteur*: « Considerevoli sforzi e maneggi di ogni sorta sono tentati per ispargere nel popolo, al momento della solenne votazione, a cui è chiamato, le proteste dei partiti. Il Governo non ha alcun interesse d' opporsi alla loro pubblicazione, vuol farle conoscere egli stesso; perocchè, in questo gran movimento nazionale, che spinge la Francia al ristabilimento dell' Impero, bisogna che l' opinione del popolo sia illuminata, e che la sua volontà, liberamente manifestata, sia l' espressione del suo convincimento.

« Si leggano adunque i Manifesti del Comitato rivoluzionario di Londra e di quello dei proscritti democratici socialisti di Francia, residenti a Jersey, e riuniti in assemblea generale. (*Seguono i tre Manifesti.*)

« Noi non accompagniamo questi documenti d' alcuna riflessione.

« Nel tempo stesso, che sono sparse queste abbominevoli provocazioni, non si tentano minori sforzi per far pervenire su tutti i punti della Francia una protesta, che noi facciamo egualmente di pubblica ragione. »

È noto che Abd-El-Kader deve tornare a passar qualche giorno a Parigi innanzi di recarsi alla residenza, che il Governo francese gli assegnò. L' emiro sarà questa volta accompagnato da sua moglie, da sua madre e da' figli suoi.

La moglie di Abd-El-Kader, in Francia, come già nel suo paese, rimane costantemente velata, e le persone che avvicinano più di frequente l' emiro, non furono mai ammesse a vedere in volto la sua compagna.

Perciò l' emiro, all' annunzio della sua liberazione, non credette di poter meglio attestare la sua gratitudine e la sua letizia al comandante Boissonnet, il quale, dal 1848 in poi, non lo ha lasciato, se non disvelando a' suoi occhi il volto della sua sposa. Gli indirizzò nel medesimo tempo queste parole: « Una prova ti sia questa della gioia del mio cuore e della riconoscenza, che io ti ho, per la tua amicizia. »

Le notizie d' Oriente arrivate hanno una certa gravità: il Ministero turco si mostra poco sodisfatto dell' obbligazione di ricevere Abd-El-Kader, e dichiara nel modo più formale che non solo non prenderà nessun impegno pel suo internamento, ma che non vuol nemmeno rispondere degli avvenimenti ulteriori.

I Parigini acquistarono uno spettacolo di più, e di genere sanguinoso: Arnold, direttore dell' Ippodromo, ottenne il permesso di dare cacce di tori.

Fu attivata una comunicazione elettrica fra Parigi e Fontainebleau.

Altra del 16.

Leggesi nella *Patrie*: « Tutte le notizie, che ci recano i giornali dei Dipartimenti circa le disposizioni delle popolazioni, son ottime. Le giornate del 21 e del 22 dicembre saranno una vera festa civica, festa gloriosa fra tutte, la cui data splenderà nella storia, illuminando l' aurora della nuova êra imperiale. Neppur un elettore non vorrà mancare a quelle grandi giornate, che stanno per creare l' Impero: la Francia medesima è quella, che domanda il concorso de' buoni cittadini; ed al suo invito tutte le considerazioni particolari, tutte le scuse personali spariscono. »

I prefetti danno da per tutto impulso al movimento elettorale. Si organizzano da per tutto Comitati, per istimolare lo zelo degli elettori, che pare fatto assai tiepido. L' ufficio del corpo legislativo è cosa assai semplice, poichè il decreto del 7 novembre, che convoca il popolo nei comizii, contiene un articolo così concepito: « Lo spoglio dei voti di ciascun Dipartimento sarà fatto da una Commissione di tre membri del Consiglio generale, *designati* dal prefetto. » Credo sapere che il 25 novembre alcuni membri del corpo legislativo vogliono domandare spiegazioni al presidente dell' Assemblea su questo modo di verificazione.

Leggiamo in una corrispondenza dell' *Indépendance*: « Affissi, giornali, opuscoli, manifesti in versi ed in prosa non incontrano che la più completa indifferenza, e, se vi fosse cosa che potesse crescere la convinzione di tutti gli uomini serii, che l' Impero è fatto già da lungo tempo, certamente essa sarebbe quest' apatica calma della nazione più febbrile e più impressionabile del mondo. I giornali, da vuoti che erano, si son fatti papaverici; e ciò si capisce, quando si pensa che questo popolo amava massimamente gli eccessi della stampa; ma che si accetti con questa rassegnazione una vera e completa rivoluzione, è ciò che fa meravigliare gli uomini, che conoscono il nostro paese ed i nostri costumi politici. L' editore Ledoyen, che vide passare ne' suoi magazzini tutte le opinioni e tutti i sistemi, mi diceva di non aver potuto vendere cento esemplari dei cinque o sei opuscoli di autori diversi, da lui pubblicati, sul ristabilimento dell' Impero, e me ne adduceva questa ragione da libraio, che ha pure il suo valore: Al pubblico non torna che gli si annunzii ciò che egli sa già e che gli si spieghi ciò che ha già accettato. »

Togliamo da una corrispondenza parigina dell' *Indé-*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 NOVEMBRE 1852. — Gli ultimi arrivi sono: da Newcastle il brigant. inglese *Tomas Young*, capit. Smith, con carbone a Faustino Pietroboni; da Shields il barck inglese *Old England*, capit. Storck, con carbone per la Direzione del gas; da Bergen il brigant. norvegio *Emilie*, capit. Wangberg, con baccalà a Bloot; dall' Avana il barck spagnuolo *Ermosa Valenziana*, capit. D. Gasparo Roccafuld, con zuccheri a Bartolommeo Cuniali; e da Messina il brick schooner austr. *Spiritosa Natalina*, capit. Vito Cosolich, con soda e merci a G. Mondolfo. Quattro legni stanno alle viste: due con bandiera austriaca, un greco ed uno inglese.

Il mercato non presentò varietà alcuna. — Le valute d' oro vengono più offerte; le Banconote ad 85 3/4; il Prestito lomb.-veneto a 91; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 84 3/4 ad 85.

Trieste, nel suo settimanale mercato, offre di notevole l' arrivo in caffè del Brasile d' oltre sacchi 20,500; le vendite, però, discretamente sostenute da f. 26 a 28, lavato da f. 34 a 35; arrivi di entità anco negli zuccheri, che di Avana biondi furono venduti da f. 16 3/4 a 17, Fernambuco e Rio mascavato a f. 13, pesti da f. 18 3/4 a 20; cotoni fiacchi; olii con arrivi, ma in sostegno maggiore; granaglie con pochissimi affari. Una vendita di uva passa vecchia a f. 23, la nuova senza domande.

LONDRA 20 NOVEMBRE. — (*Disp. telegr.*) — Cotoni balle 21,000 da 1/8 ad 1/4 di ribasso; caffè in calma, ma fermi; zuccheri egualmente; grani in domanda, Ghirca a 43, Odessa e Polonia a 40; granoni Galatz a 32, Braila a 30.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 20 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	ai 5 — %	94 5/16
dette detto	» 4 1/2 »	84 1/2
dette detto	» 4 — »	76 —
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	92 1/2
dette detto	» 3 — »	— —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		227 —
detto, » » » 1839, » 100 »		136 1/2
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	94 7/8
detto, » B	» » — »	— —
detto, 5 % 1852		94 3/16
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca, al pezzo		1329 —
Azioni della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2310 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	127 1/2
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	722 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs.	172 1/4 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	»	161 1/2 br. term. L.
— — —	»	162 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior.	116 1/8 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	»	115 3/4 a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	»	136 1/4 a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 1/4 a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini	»	11-30 — a 3 mesi L.
— — —	»	11-27 — br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	»	116 — a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	»	136 1/2 a 2 mesi —
Parigi, » » »	»	136 3/4 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà	— — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	»	— — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		22 1/8 %.

MONETE. — VENEZIA 20 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41.50	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:20 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Fran. I.°	» 6:17 —
— in sorte	» 14.06	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:71	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:48 —
— di Genova	» 94:25	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20.23		
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24.80	Conversione godimento 1.° novembre	84 3/4 D.
Doppie d' America	» 96:30	Obblig. metall. a 5 %	81 1/4
Luigi nuovi	» 27:60	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 3/4 D.
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 20 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-50 — D.
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 1/4 D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 3/4 D.	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 1/2 D.
Corfù	» 604 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 5/8 D.
Firenze	» 97 3/8	Roma	» 623 1/2 D.
Genova	» 117 1/8 D.	Trieste a vista	» 256 1/2 D.
Lione	» 117 3/8 D.	Vienna idem	» 256 3/4 D.
Lisbona	» — —	Zante	» 602 — D.
Livorno	» 97 3/8		

MERCATO DI LEGNAGO DEL 20 NOVEMBRE 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l.ra	20:—	22:—	24:—	al sacco.
Frumentone	»	14:50	15:33	16:—	
Riso nostrano	»	40:—	44:25	50:—	
— bolognese	»	40:—	40:50	41:—	
— chinese	»	36:—	38:37	40:—	
Segala	»	—:—	17:50	—:—	
Avena	»	8:15	8:20	8:25	
Fagiuoli in genere	»	—:—	22:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 20 NOVEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	17:50	
Frumentoni	9:—	10:50	
— — Ibraila	—:—	—:—	al sacco.
Risi nostrani	37:—	44:—	
— bolognesi	33:—	37:—	
— chinesi	29:—	33:—	
Risoni nostrani	18:—	21:—	
— bolognesi	16:—	17:—	
— chinesi	14:50	15:50	
Avene	6:—	6:25	
Fagiuoli in sorte	14:—	16:—	
Fave	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 20 novembre 1852*

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: de Rodern contessa Vittoria nata principessa Odescalchi, consorte di S. E. il ministro di Prussia presso la Corte di Torino. — Carle de la Chapelle, Giovanni Pietro, propr. di S.t-Galmier. — Da *Trieste*: Dondukof Korsakof principe Alessandro, colonnello russo. — Scambali Giovanni, suddito ionio. — Savile Federico Alessandro, eccles. inglese. — Witte Alberto, negoz. di Rostock. — Da *Sondrio*: De Marchi Pietro, I. R. presidente di Tribunale. — Da *Mantova*: Pentland Barclay Giuseppe, console generale di S. M. Britannica a Bolivia. — Da *Verona*: de Eynattel bar. Francesco, di Düsseldorf.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: de Mauller cav., I. R. tenente colonnello di gendarmeria. — Tedeschi A. S., I. R. viceconsole austriaco in Varna. — Russell Watts Michele, Inglese. — Revenu Giovanni Pietro, viaggiat. di comm. di Chamos. — Julien Alessandro, possid. di Parigi. — Per *Forlì*: Cresceri bar. Matteo, consigl. presso l' I. R. Tribunale di Klagenfurt. — Per *Firenze*: Keasbey Antonio Q., possid. americano. — de Stein bar. Ferdinando, propr. di Barchfeld.

Nel giorno 21 novembre.

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: d' Ippoliti bar. Carlo, aggiunto di concetto presso l' eccelsa I. R. Luogotenenza in Trieste. — Brochero Gregorio, generale spagnuolo. — O-Ryan Tommaso, tenente colonnello spagnuolo. — Da *Firenze*: de Wartenerg Hans Carlo Ottone, particol. di Roenebeck. — Sederholm Edoardo, R. segret. a Stoccolma. — Da *Milano*: Naef Andrea Giulio, negoz. di S. Gallo. — Fels Martino, console di S. M. il Re di Prussia a Corfù.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Shortt Y. Alessandro, tenente inglese. — de Puthon bar. Lodovico, privato di Vienna. — Grierson Filippo, possid. inglese. — Berchet Alessandro, negoz. di Parma. — Carle de la Chapelle Giov. Pietro, propr. di S.t-Galmier. — Per *Udine*: Grisilon Antonio, negoz. di Lione. Per *Padova*: Van Hal Francesco Enrico, propr. di Turnhout. — Per *Verona*: Testa nob. bar. Gustavo, possid. di Piacenza. — Per *Firenze*: Stevenson Gugl. Giorgio, Inglese. — Per *Milano*: de Saussure Teodoro, ufficiale svizzero. — Cella Giov. Batt., possid. di Piacenza.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 novembre	Arrivi	742
	Partenze	676
Nel giorno 20 detto	Arrivi	867
	Partenze	709

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 20 novembre 1852, uscirono i seguenti numeri:

65, 17, 38, 50, 34.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 30 novembre 1852.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in S. MOSÈ PROFETA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 20 NOVEMBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 5	28 3 0	28 1 2
Termometro, gradi	10 2	10 8	9 5
Igrometro, gradi	80	80	83
Anemometro, direzione	— O. —	N. O.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Pioviggi-noso.	Nuvolo.	Pioggia.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 3 6/12.

DOMENICA 21 NOVEMBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 4	28 0 0	27 9 4
Termometro, gradi	8 9	9 8	9 8
Igrometro, gradi	82	81	82
Anemometro, direzione	N. O.	S. O.	— N. —
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Pioggia.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 8 9/12.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 22 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — *Una festa di ballo ad Utrecht*, o *Il nipote del merciaio*. - Farsa: *La sciarpa verde*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — *Otello*, ossia *Il Moro di Venezia*. (Replica.) Con giuochi ginnastici. — Ore 7 e 1/2.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Medea*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Roberto, capo degli assassini*. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

pendance: « Ad onta del parere contrario di alcuni membri del Governo, o della Casa del Principe, è stato risolto che non sarebbero spediti ambasciatori straordinarii alle Corti straniere, per recarvi l'annunzio del ristabilimento dell'Impero. Luigi Napoleone vuole mantenere nelle sue vere condizioni e proporzioni il movimento, che si compie. Egli considera che nulla è cambiato nella politica della Francia, nè all'interno, nè all'esterno; non havvi che una modificazione nel titolo e nella forma del Governo, secondo le convenienze della Francia. Ciò non altera per niente, nè la sua autorità, nè il suo atteggiamento, nè le sue relazioni. Quando succederà l'incoronazione, il Governo imperiale vedrà come le Potenze crederanno di doversi far rappresentare, e risponderà degnamente alle loro profferte.

Scrivono da Carlsruhe alla *Gazzetta di Colonia*: « Si può ormai ammettere come sicuro che il Principe Luigi Napoleone si è promesso in matrimonio colla Principessa Carolina di Wasa; ma, per quanto si rileva da fonte degnissima di fede, ciò non avvenne che dopo aver superato grandi difficoltà. » *(Lloyd di V.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 16 *novembre*.

Tutti i giornali riproducono questa mattina i Manifesti de' Comitati rivoluzionarii di Londra a Jersey, e la protesta del Conte di Chambord.

E' son sobrii di riflessioni, ma sono unanimi nel complimentare il Governo dell'aver pubblicato uffizialmente que' documenti; e credo opportuno accompagnarvi con questa mia un estratto di que' giornali su tal argomento. *(Vedi sotto.)*

Certo è che, pubblicandoli, il Governo pose un termine alla clandestina comunicazione di que' documenti, la quale presentava senza dubbio maggiori pericoli. Certe persone, che avrebbero fatto ogni lor potere per procacciarseli, quand'ei giravano sottomano, appena si curan di leggerli, dacchè e' son pubblicati da tutti i giornali. Coloro, ch'ebbero il coraggio di leggere sino alla fine le abbominevoli dottrine, spacciate ne' proclami rivoluzionarii di Londra e Jersey, non saranno certo tentati d'impietosirsi sulla sorte di gente, ch'ebbe faccia di sottoscrivere simiglianti carte e che non possono ottenere la facoltà di ricondursi in Francia.

È fuor d'ogni dubbio che la lettura di que' Manifesti non può ad altro esser buona che ad aumentare in gran proporzione il numero de' voti in favore del plebiscito del 21 e 22 novembre. Chi rifiutasse il suo voto, mostrerebbe d'approvare le dottrine dell'assassinio; e l'orrore, che inspirano quelle dottrine ad ogni uomo onesto, foss'egli pure ultra repubblicano, o legittimista, acquisterà certo proseliti al presente Governo.

(Estratto de' giornali.)

Il *Pays*: « Noi lodiamo il Governo d'aver pubblicato senza commenti le carte, che precedono; ma non ci crediamo obbligati al medesimo riserbo, e ne diremo domani il nostro parere. »

Il *Siècle*: « Il *Moniteur* d'oggi contiene i quattro documenti, che riproduciamo, e due de' quali sono senza sottoscrizione. Noi li pubblichiamo tanto più volentieri, che ieri stesso abbiamo invitato i nostri concittadini a non astenersi dal voto sul plebiscito relativo all'Impero. Ora, dopo tali Manifesti, gli stimoliamo di nuovo a compiere lealmente e secondo coscienza il debito loro. »

La *Presse*, dopo aver rammentato gli elogii, da essa dati alla liberazione di Abd-El-Kader, aggiugne: « Ecco un altro atto, che loderemo del pari senza restrizione; intendiamo parlare dell'atto, che reca a notizia della Francia tutta intera i tre proclami di Londra, di Jersey e di Frohsdorf; dell'atto, che, prima dello squittino del 21 novembre 1852, trasformando dieci milioni d'elettori in dieci milioni di giurati, li costituisce giudici supremi dell'accusa, resa per tal modo pubblica. »

Il *Constitutionnel* si dà a commenti più diffusi; commenti generali, e commenti speciali su' proclami, messi fuori dalla demagogia, e sulla protesta del Conte di Chambord: « La Francia del 1804, egli dice, stanca delle tempeste rivoluzionarie, avida d'ordine e di stabilità, conferì, in piena conoscenza di causa, la corona a Napoleone Bonaparte. Bisogna che la grande manifestazione nazionale, la quale sta per rialzare l'Impero, sia del pari sincera, del pari illuminata. La Francia del 1852, innanzi di pronunziare sui suoi destini, avrà udito tutte le voci, che, con un linguaggio molto diverso senz'alcun dubbio, le consigliano d'astenersi. Non si avrà a rimproverare il Governo d'aver tenuto la luce sotto lo staio. Fedele alla politica chiara e risoluta, ch'egli abbracciò dopo il 2 dicembre, e che gli è così bene riuscita, il Governo di Luigi Napoleone assoggetta tutti gli atti del processo alla nazione, padrona di sè ed operante nella sua sovranità e nella sua indipendenza. La nazione giudicherà. »

L'*Union* riproduce i documenti, ma incomincia dalla protesta del Conte di Chambord, e la fa immediatamente seguire dalle seguenti linee: « Il *Moniteur*, con un procedere, che lasciamo valutare a' nostri lettori, inserisce, prima di questo grave documento, tre altre carte, uscite da' covi del socialismo e della rivoluzione. Siamo stati in forse un istante se dovessimo contaminare il foglio, che contien la dichiarazione del nipote di S. Luigi, coll'accomunarla a quelle abbominevoli manifestazioni; ma, mentre vituperiamo con la maggior energia del nostr' animo le ignobili e ree opere del partito del delitto, fummo d'avviso che l'orrido loro contrasto farebbe spiccar vieppiù la nobiltà e la maestà del linguaggio dell'erede di tanti Re. La Francia non può se non istruirsi nel veder a fronte il genio della Monarchia ed il genio della rivoluzione. Quanto alla dichiarazione del Conte di Chambord, ci si permetta una sola parola, la quale ci è inspirata dalle riflessioni, con cui il *Moniteur* l'accompagna. Come mai il giornale uffiziale, di cui non disconosciamo, del rimanente, il rispetto pubblico per una sventura sì nobilmente sostenuta, non ha egli compreso che solo, forse, il sig. Conte di Chambord non poteva restare in silenzio, senza impegnare dinanzi il mondo e dinanzi la posterità l'onore del nome, ch'ei porta, e dell'avvenire del principio, ch'ei rappresenta? Il *Moniteur* lo sa: l'augusto capo della Casa di Borbone non si appoggia alla sovranità popolare, ma all'eredità monarchica. I suoi diritti e le sue speranze si fondano sulla tradizione di quattordici secoli, sulla gloriosa riga di Monarchi, da cui egli discende. Per noi, null'abbiamo da aggiugnere al Manifesto del sig. Conte di Chambord; non faremmo se non attenuare l'impressione, che codest'atto, sì pieno di patriottismo, di dignità e di moderazione, dee produrre sulla coscienza della Francia. »

L'*Assemblée nationale* pubblica i tre primi documenti soltanto, con l'esordio che il *Moniteur* vi premette; indi aggiugne: « Il *Moniteur* fa immediatamente seguire a questi documenti, ch'ei qualifica con tutta giustizia di *provocazioni abbominevoli*, un'altra pubblicazione (il Manifesto del Conte di Chambord), che noi non istimiamo dover riprodurre se non domani. »

Il *Journal des Débats* e l'*Univers* riproducono testualmente le carte, pubblicate dal *Moniteur*, senz'aggiugnervi nè levarne parola.

SVIZZERA

GINEVRA

Ginevra 17 *novembre*.

Le elezioni ebbero luogo colla massima tranquillità. Sono in grandissima maggioranza favorevoli al Governo. Il generale Dufour che raccolse il maggior numero di voti, è di un' opposizione moderatissima.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 15 *novembre*.

Questa Legazione francese ha consegnato dispacci, che danno spiegazioni diplomatiche sui passi fatti, recentemente a Parigi, onde ristabilire l'Impero, ed idee preparatorie intorno alle prossime inevitabili eventualità. Le più assolute assicurazioni di pace, e le osservazioni più conciliantí, stanno in cima a questa preliminare notificazione. Anche i rapporti dinastici della nuova dominazione napoleonica deggiono essere ivi fatti comprendere in un senso, che dà loro l'apparenza di racchiudere in sè le guarentigie più leali per la tranquillità e per l'ordine in Europa. In generale, neppur qui non havvi dubbio sul riconoscimento diplomatico della personale dignità imperiale per Luigi Napoleone; e la Prussia non può trovarsi nel caso di promuovere sola una contraddizione, ch'esprimerebbe propriamente la maniera di vedere e di giudicare, dominante in altissimo sito, alla quale potrebbero forse presto dare impulso gli avvenimenti di fatto a' confini della Prussia. Che se però attendersi non dee, da parte della diplomazia europea, alcuna protesta contro l'avvenimento imperiale imminente in Francia, in quanto la nuova dignità è considerata come un puro fatto, tuttavia saranno senza dubbio fatte anche qui valere riserve, intorno alle quali, specialmente le due grandi Potenze del Nord deggiono essere andate perfettamente d'accordo. S'intende da sè esservi comprese le relazioni territoriali guarentite dai trattati del 1815. E siffatte riserve di riconoscimento si estenderanno contemporaneamente anche al titolo di Napoleone III, in quanto per esso dovess' essere espressa l'integrità di diritto delle pretensioni della dominazione napoleonica, in opposizione a que' trattati. *(Lloyd di V.)*

AMERICA

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Ecco in qual modo la *Patrie*, in data del 16, rende conto della nuova rivoluzione accaduta a Buenos-Ayres, e che abbattè il Governo d'Urquiza:

« Il vapore il *Severn*, giunto sabato a Southampton, con le valigie del Brasile e del Rio della Plata, ci reca ragguagli particolareggiati su questo nuovo colpo da teatro.

« L'8 settembre, il generale Urquiza era partito da Buenos-Ayres per recarsi a Santa Fè ed insediarvi il Congresso costituente. Egli aveva lasciato il deposito della sua autorità nelle mani del generale Galan, che aveva sotto i suoi ordini da 4 in 5000 soldati d'Entrerios e Corrientes, per contenere gli abitanti di Buenos-Ayres nel dovere.

« La disaffezione di Buenos-Ayres a riguardo d'Urquiza non era più un secreto per chi che sia; e parecchi tra gli uffiziali del suo esercito avevano pòrto l'orecchio a provocazioni alla rivolta. Nella mattina dell'11 settembre, il colpo, preparato da lungo tempo, scoppiò; l'esercito s'affratellò col popolo di Buenos-Ayres ed il decadimento dell'eroe di Casaros, fu pronunziato.

« Il generale Galan, fuori di stato di comprimere il movimento, fu costretto a lasciar Buenos-Ayres con 2000 uomini delle sue truppe, che gli erano rimasti fedeli. Egli fece la sua ritirata verso Entrerios. La rivoluzione si compiè senza effusione di sangue.

« Il generale Urquiza concentrò le sue truppe nella Provincia d'Entrerios, e scrisse a' rappresentanti delle Potenze straniere ch'e' dovevano continuare a mantener con lui le relazioni commerciali e politiche sussistenti.

« A Buenos-Ayres, i due partiti, unitario e federalista, si sono momentaneamente congiunti in un odio comune contro Urquiza.

« Intanto, in conseguenza del movimento dell'11, la Camera dei deputati si radunò, e pubblicò un Manifesto, che il giornale *Britsh Paket* riproduce.

« Dopo aver aver accusato il generale Urquiza d'aver mancato a quel ch'egli aveva promesso al popolo di Buenos-Ayres, cioè di rispettare le sue usanze, le sue libertà, le sue istituzioni; di mala amministrazione del peculio pubblico; del macello inutile di 200 prigionieri dopo la battaglia di Casaros; e della deportazione ad Entrerios di 400 prigionieri, quel documento spende più paragrafi a dimostrare la gelosa vigilanza del generale Urquiza a riguardo della Camera di Buenos-Ayres, e la sua politica retrograda, relativamente a certe Provincie dell'interno.

« La Camera dei deputati, dopo essersi ricostituita, nominò il generale Pinto al governo della Provincia di Buenos-Ayres; e questi scelse il dottor Alzina per suo ministro generale.

« Il più singolare, in questa rivoluzione pacifica, si è che la Camera dei deputati si affrettò di confermare i decreti d'Urquiza, intorno alla libera navigazione del Parana e de' suoi affluenti.

« Dal canto suo, il generale Urquiza accentrò tutte le sue forze nella Provincia d'Entrerios, e indirizzò un proclama a tutte le Provincie confederate, per indurle a restare unite; dichiarando loro che, quand'anche Buenos-Ayres si distaccasse dalla Confederazione argentina, questa potrebbe continuar ad essere un ricco e potente Stato.

« Si crede che la maggior parte de' governatori di Provincia abbracceranno la causa d'Urquiza; ma le simpatie delle popolazioni ben potrebbero dichiararsi in favore del movimento di Buenos-Ayres. In tal caso, quelle infelici Provincie sarebbero di nuovo preda di quella serie d'agitazioni, di guerre, di dissensioni civili, alle quali i trionfi d'Urquiza parevano aver posto un termine, tanto sollecito, quanto poco sperato. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 20 *novembre*.

I giornali prussiani tutti d'accordo recano la nuova essere imminente l'arrivo di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe a Berlino. Ora rileviamo che da varii giorni circola anche a Varsavia la voce che vi avrà luogo un convegno de' tre Monarchi di Russia, Prussia, ed Austria.

Le pratiche, che ora hanno luogo a Parigi, per la conclusione d'un trattato tra la Francia e la Lega postale austro-alemanna, a quel che sembra avranno un felice risultato. Il Governo francese, dicesi che siasi dichiarato propenso ad aderire alle proposte d'accomodamento, per l'innanzi da esso rigettate.

Corre voce che S. A. I. l'Arciduchessa Sofia passerà il venturo carnevale a Venezia, in unione al fratello più giovane di S. M. l'Imperatore. *(Corr. Ital.)*

Torino 19 *novembre*.

Apriva il Senato le sue tornate colla lettura di varie petizioni, inviate nell'intervallo della proroga. Si partecipava in seguito la morte dei due senatori, monsig. Fantini e bar. Profumo.

Davasi indi comunicazione della composizione del nuovo Ministero, e del decreto di nomina del generale Dabormida a senatore; successivamente aveva luogo la lettura della relazione sui titoli d'ammessione del medesimo, le cui conclusioni essendo state approvate, veniva questi proclamato senatore e prestava il solito giuramento; e finalmente la partecipazione della nuova costituzione degli Uffizii e la relazione sulla convenzione sanitaria internazionale.

La Camera dei deputati, nella sua prima adunanza, discusse il progetto di legge, portante disposizioni relative alle concessioni in enfiteusi dei beni demaniali in Sardegna; ed è stata rinviata a domani la votazione del medesimo. *(G. P.)*

Parigi 17 *novembre*.

Il *Moniteur* dichiara di non aver voluto porre nella stessa linea il Manifesto del Conte di Chambord, e quelli della demagogia, documenti tanto diversi, stampandoli paralelli l'uno all'altro.

La rappresentazione d'ier sera all'*Opéra Comique*, alla quale assisteva il Principe Presidente, è stata splendidissima. I fiori e gli arbusti erano stati collocati a profusione sotto il vestibolo, nelle scale e nei corridoi. Si rappresentava il *Domino Nero*. Dopo il secondo atto, una marcia trionfale annunziò l'intermezzo. La scena presentava un arco di trionfo, nello stile del risorgimento, davanti a cui erano aggruppate, a pie' d'una colonna troncata, che serviva di piedestallo al busto di Napoleone III, la Scultura, la Musica, la Poesia. Una cetra d'oro era appoggiata sul fusto della colonna. Un Africano tenevasi presso alle tre Arti personificate. La poesia della cantata *La Festa delle Arti* era del sig. Méry, la musica del sig. Adams.

Il quadro finale, rappresentante il Louvre terminato, eccitò l'entusiasmo generale. La tela, che chiudeva l'arco di trionfo, si alzò sostenuta da due Genii, ed il Louvre, unito alle Tuilerie, si presentò agli occhi degli spettatori. Si videro nel medesimo istante scendere altri due Genii, recanti una corona imperiale; e nel tempo stesso tutti gli artisti del teatro riempivano il dinanzi della scena nelle fogge più variate, agitando palme verso il palco del Principe Presidente, e unendo le loro voci a quelle del coro generale. *(G. P.)*

Altra del 18.

Leggesi nel *Moniteur*: « Al 1.° gennaio 1848, l'effettivo dell'esercito ascendeva a 380,500 uomini. Dopo la rivoluzione, e' fu aumentato a 446,808 uomini: e tal era al momento della prima elezione di L. Napoleone. In virtù di diminuzioni successive, tal somma era discesa, il 1.° gennaio 1852, a 400,594 uomini. S. A. il Principe Presidente diede l'ordine al Ministero della guerra di ridurlo a 370,177 uomini. Quest' effettivo comprende l'esercito d'Africa e quello di Roma. Col 1.° dicembre prossimo, quest'importante provvedimento sarà attuato. La sarà una diminuzione di più che 30,000 uomini in meno d'un anno. »

America.

Si legge nella *Patrie*: « Si assicura che i dispacci arrivati il 7 a Parigi, annunziino che il generale Urquiza, la causa del quale si credeva perduta, era tornato col suo esercito, e avea messo l'assedio dinanzi a Buenos-Ayres. Si credeva che la città fosse disposta ad arrendersi. »

Dispacci telegrafici.

Londra 17 *novembre*.

Piroscafi da guerra americani apparvero dinanzi all'Avana onde avere informazioni sull'affare del *Crescent*. *(Corr. austr. lil.)*

Parigi 19 *novembre*.

Il prefetto di polizia ordina l'arresto dei diffusori di false notizie, che hanno influenza sullo stato della Borsa. Quattro e 1/2 per 0/0 107.25; Tre p. 0/0 86.—. *(Corr. austr. lit.)*

Stoccolma 12 *novembre*.

Lo stato del Re continua ad essere inquietante; la Principessa Eugenia sta meglio. *(Corr. Ital.)*

Amsterdam 17 *novembre*.

Metalliche austriache 5 p. 0/0, 77 7/8; 2 e 1/2 p. 0/0, 40 1/4. Nuove, 90 5/8.

Francoforte 19 *novembre*.

Metall. 5 p. 0/0, 81 1/4; 4 1/2 p. 0/0, 72 —; Prestito lomb.-ven., 88 1/2; Vienna, 102 5/8.

ATTI UFFIZIALI

N. 22030 II. AVVISO. (2.ª pubb.)

Sono da qualche tempo non rigorosamente osservate le discipline vigenti per la notificazione dei forestieri da parte degli albergatori, affittaletti, ecc., e dai privati, che accolgono nelle loro case forestieri, o persone non inscritte in questi registri anagrafici. Si rammenta perciò l'obbligo a chi che sia di eseguire esattamente, entro le prime 24 ore dopo l'arrivo, la prescritta notifica a questa Sezione Passaporti ed al proprio Sestiere, di ogni persona accolta nella propria casa, albergo, ecc., la qual persona non appartenesse per domicilio a questa città.

Le relative notifiche, secondo la modula sotto indicata, dovranno esprimere chiaramente il nome, cognome e carattere della persona o delle persone, cui viene dato alloggio, nonchè la provenienza ed il legale domicilio di esse.

Queste module di notifiche, predisposte d'Uffizio, saranno consegnate gratuitamente dal rispettivo Uffizio di Polizia del Sestiere, sopra richiesta di chiunque si troverà nel caso di averne bisogno.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia l'8 novembre 1852.

L'I. R. Direttore di Polizia,

SCHROTT DE ROHRBERG, *Tenente-colonnello*.

NOTIFICA DI ARRIVO

dei forestieri alloggiati da

al N. *parrocchia di S.* *calle*

Nome, cognome e soprannome	
Patria	
Domicilio	
Condizione	
Giorno dell'arrivo	
Provenienza	

Venezia il

Avvertimento.

Chiunque dà alloggio a forestieri, sia gratuitamente, sia verso compenso, ed anche per una notte soltanto, deve immancabilmente denunciare entro 24 ore, tanto l'arrivo, quanto in seguito la partenza de' suoi albergati, mediante il presente foglio di notifica, al Commissariato di Polizia del rispettivo Sestiere, e ciò sotto le penali prescritte dal § 320 del Codice penale 27 maggio 1852.

Questo foglio di notifica viene consegnato *gratis* dal rispettivo Uffizio del Sestiere.

NOTIFICA DI PARTENZA

dei forestieri alloggiati da

al N. *parrocchia di S.* *calle*

Nome, cognome e soprannome	
Patria	
Domicilio	
Condizione	
Se, e quando sia stato notificato l'arrivo	
Giorno della partenza	
Direzione del viaggio	

Venezia il

Avvertimento.

Chiunque dà alloggio a forestieri, sia gratuitamente, sia verso compenso, ed anche per una notte soltanto, deve immancabilmente denunciare entro 24 ore, tanto l'arrivo, quanto in seguito la partenza de' suoi albergati, mediante il presente foglio di notifica, al Commissariato di Polizia del rispettivo Sestiere, e ciò sotto le penali prescritte dal § 320 del Codice penale 27 maggio 1852.

Questo foglio di notifica viene consegnato *gratis* dal rispettivo Uffizio del Sestiere.

N. 29183. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si reca a pubblica notizia che, fra pochi giorni, s'incominceranno le espropriazioni dei fondi, che occorre di occupare coi lavori di costruzione del nuovo tronco di strada ferrata fra Treviso e il Tagliamento; il che servirà di norma ai proprietarii interessati.

Si avvisano poi che, dentro tre mesi dalla data dell'espropriazione, devono aver completate le prove di proprietà e libertà dei fondi appresi, sotto comminatoria che altrimenti resta esclusa ogni successiva decorrenza d'interessi. Il commissario stimatore è autorizzato ad accordare una proroga tutto al più di altri tre mesi.

Del rimanente, si notifica che gli appaltatori sono obbligati di mantenere la continuità delle acque e strade.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali e le Deputazioni comunali sono interessati ad accordare ogni occorrevole assistenza agl'ingegneri ed al commissario stimatore, che sono incaricati di praticare le espropriazioni e di dirigere i lavori.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto,

Verona 15 novembre 1852.

NEGRELLI.

N. 27944. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l'esperimento d'asta, tenuto presso questa Intendenza il 27 ottobre p. p., onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così parerà, e salva la Superiore approvazione, lo Stabile erariale in parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, marcato al civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno di giovedì 26 novembre corrente, avrà luogo un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, ritenuta per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 720 (lire settecento venti), e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del dì 6 ottobre p. p. N. 27944, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 20, 22 e 26 ottobre stesso ai NN. 240, 242 e 245.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 5 novembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 26310. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Tornati men sodisfacenti gli esperimenti d'asta, tenutisi presso questa Intendenza, i giorni 5 e 28 ottobre p. p., onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così piacerà, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nell'Uffizio dell'Intendenza medesima, il giorno 29 novembre corrente, avrà luogo un terzo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid.; ritenute ferme le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 11 settembre u. s. N. 26310, stato inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 26 e 30 settembre suddetto e 2 ottobre p. p. NN. 220, 223 e 225.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia il 6 novembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, III.° Appartamento di casa, annua pigione L. 240, somma da depositarsi L. 24.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria, al civico N. 4009, una Casa, annua pigione L. 96, somma da depositarsi L. 10.

Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia di S. Felice, al civico N. 3765-1 3, Magazzini, annua pigione L. 300, somma da depositarsi L. 30.

N. 22223. EDITTO. (3.ª pubb.)

Trovandosi vacante il Benefizio semplice della Madonna della Rasa in Alonte, di giuspatronato degli eredi e discendenti del fu nobile Giovanni Pietro cav. de' Proti, s'invita chiunque altro credesse di vantare pari diritto, di provarlo validamente presso questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data del presente Editto.

Trascorso questo termine, sarà provveduto a norma delle vigenti prescrizioni, senz'aver riguardo, per questa volta, ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 29 ottobre 1852.

L'I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale,

Cav. DE-PIOMBAZZI.

N. 18726. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 6 dicembre 1852, resta aperto il concorso ad un posto di Controllore presso gli Uffizii del Dazio consumo murato nelle Provincie venete, coll'annuo soldo di lire milletrecento (austr. L. 1300), od eventualmente di L. 1200 e 1100, oltre agli altri emolumenti di sistema, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità, da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, corredandola dei documenti, comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia 8 novembre 1852.

G. GRASSI, *Segretario*.

AVVISI PRIVATI.

N. 6260. Sanità.

Col giorno 31 dicembre p. v., resteranno vacanti le Condotte medico-chirurgiche di S. Vendemiano e S. Fior, coll'annuo salario di lire milleduecento per ciascheduna, la prima con 2129, e l'altra con 2144 abitanti, dei quali si calcolano due terzi aventi diritto alla gratuita assistenza. Le Comuni sono in pianura, in situazione amena, salubre, e con ottime strade.

Gli aspiranti presenteranno a questo protocollo le istanze di aspiro nell'indicato termine, corredate dai necessarii documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,

Conegliano li 2 novembre 1852.

Il R. Commissario FABRIZJ.

N. 843. AVVISO

L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Udine fa noto al pubblico che il sig. Isidoro Canci, del fu Biagio, ha cessato per destituzione dal notariato, da lui già esercitato nel Comune di Magnano, Distretto di Tricesimo, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Monte lombardo-veneto il deposito notarile di già italiane L. 333:34, pari ad ora aust. L. 383:15, e liberare la sicurtà fondiaria, da lui prestata per italiane L. 666:66, pari ad aust. L. 766:27, a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto cessato notaio, e contro i suoi beni, a presentare entro 3 mesi, cioè a tutto il giorno 10 febbraio 1853, i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al cessato notaio Canci, od a chi di ragione, di chiedere il certificato di libertà del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria della sicurtà.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Udine li 9 novembre 1852.

Il Presidente A. TOROSSI.

Il Cancelliere L. Giannati.

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 24 NOVEMBRE — ANNO 1852. - N. 269.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrane risoluzioni. Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Carta monetata dello Stato. Diminuzione dell'esercito francese. Riparazione del* Moniteur. *Nuovo programma di premio.* — Notizie dell'Impero: *ragguaglio sulle strade di ferro. Varie notizie interne.* — S. Pont.; *il primo battaglione pontificio. Pietà delle truppe francesi. Uccisione d'un masnadiero. Rassegna militare.* — R. Sardo; *un inconveniente. Deperimento della flotta. Processi. Confisca. Salma di V. Gioberti.* — R. delle D. S.; *eruzione dell'Etna.* — Toscana; *ospiti illustri. Missione del sig. Araim.* — D. di Modena; *l'Arciduca Massimiliano.* — Inghilterra; *dono del Governo francese. La ricostituzione dell'Impero francese. Esortazione del* Times. *Il Parlamento.* — Belgio; *Il Re. Console generale in Francia. Falsa notizia. Camera dei rappresentanti. Società agricola.* — Spagna; *progetti di legge. Il Re di Baviera. Disposizione finanziaria. Il sig. Castillo. Statistica della Camera. Squadriglia del Mediterraneo. Quiete alle colonie.* — Francia; *decision ministeriale. Società di credito mobiliare. Cacce di Fontainebleau. Aggressione d'una sentinella. Felice transazione all'Impero. Misure pe' voti. Nuova chiesa.* — Nostro carteggio: *la tomba dell'Imperatore; mutamenti ne' giornali; Impero pacifico.* — Svizzera; *questione degli operai stranieri. Strade ferrate.* — Germania; *dotazione delle chiese in Prussia. Elezioni Trattato proposto dalla Francia, ec.* — Danimarca; *interne disposizioni.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 20 *novembre.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente compiaciuta d'inalzare l'I. R. consigliere di legazione e incaricato d'affari presso gli Stati Uniti dell'America settentrionale Giovanni Giorgio Hülseman, qual cavaliere dell'I. Ordine austriaco della Corona ferrea di terza classe, giusta gli Statuti dell'Ordine medesimo, a cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 novembre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di conferire il canonicato, vacante presso il Capitolo del duomo di Trento, al parroco-decano di Tajo, Valentino Bergamo.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione del 10 novembre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di conferire il canonicato, vacante presso il Capitolo cattedrale di Pavia, all'arciprete e parroco di Baselica Bologna, Giuseppe Garaschelli.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione del 28 ottobre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di concedere il Sovrano *Exequatur* al diploma d'installazione del console della Città libera d'Amburgo a Trieste, Alessandro Schröder.

Il Ministero delle finanza ha conferito i posti, vacanti presso la Prefettura del Monte Lombardo-Veneto, cioè quello di capo del primo Dipartimento al consigliere contabile dell'Ufficio di contabilità di Stato per la Lombardia, Lodovico Dassato; quello di secondo aggiunto all'ufficiale dello stesso Ufficio di contabilità, Pietro Galli; e quello di archiviario e protocollista all'ufficiale della Prefettura del Monte, Gaetano Borsa.

Ordinanza della suprema Autorità di polizia del 9 *novembre* 1852, *concernente l'interdetto del periodico* La voce della libertà, *che vede la luce a Torino.*

La suprema Autorità di polizia trova opportuno di proibire, per tutta l'estensione dell'Impero autriaco, il periodico *La voce della libertà*, che vede la luce a Torino, sotto la redazione del dott. Brofferio; e ciò per la sua tendenza rivoluzionaria.

KEMPEN, *T. M. m. p.*

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente colonnello Federico di Duras, comandante il primo battaglione d'artiglieria di fortezza, a colonnello e comandante il primo reggimento d'artiglieria; il tenente colonnello di piazza, Cosimo Bohn, del Comando di piazza in Vienna, a colonnello presso quel Comando; il maggiore Giuseppe di Eschenbacher, del terzo reggimento d'artiglieria, a tenente colonnello e comandante il primo battaglione d'artiglieria di fortezza; il maggiore di piazza, Ferdinando Böhnlich, del Comando di piazza in Vienna, a tenente colonnello presso quel Comando; ed il capitano Adalberto Freiss, del primo, a maggiore nel quarto reggimento d'artiglieria.

Furono nominati: Il colonnello Augusto di Fligely, dello stato maggiore del quartiermastro generale, a referente nel Dipartimento militare del Sovrano supremo Comando dell'esercito, col contemporaneo trasferimento nel reggimento di cacciatori, portante l'augusto nome di S. M.; il colonnello Luigi Pichler, comandante del primo reggimento d'artiglieria, a direttore dell'artiglieria di fortezza, nella fortezza federale di Magonza; il tenente colonnello pensionato, Stefano di Pierker, a tenente colonnello di piazza; ed il maggiore, pure pensionato, Antonio di Haendel, a maggiore di piazza, ambedue nella fortezza di Comorn.

Fu trasferito: Il maggiore Giovanni di Pfeiffersberg del 10.° reggimento di gendarmeria, nella stessa qualità, nel settimo reggimento confinario d'infanteria broodiano.

Furono pensionati: Il colonnello di piazza a Comorn, Nicolò di Bosits, ed il tenente colonnello di piazza nello stesso luogo, Giuseppe di Bulatovic, come colonnello.

Carta monetata dello Stato in circolazione alla fine di ottobre 1852.

Importo massimo, che, giusta la Patente Imperiale 15 maggio 1852, non può essere sorpassato dalla carta monetata dello Stato in circolazione . . . . f. 175,000,000

In seguito al prestito dello Stato del 4 settembre 1852, furono annientati nel 29 settembre a. c. . . . . » 2,500,000

Importo massimo, che tutta la carta monetata dello Stato in circolazione non deve ora oltrepassare . . . . » 172,500,000

Importo effettivo della carta monetata dello Stato in circolazione, e di quella trovantesi nelle Casse steurali e camerali, nonchè in tutte le Casse dello Stato:

	a tutto ottobre 1852.	a tutto settemb. 1852
In Assegni di Cassa al 3 % .	f. 156,180	269,115
In Buoni del Tesoro dell'Impero al 3 %	» 18,886,200	18,996,400
In Buoni del Tesoro dell'Impero senza interesse	» 119,503,190	116,954,640
In Assegni sulle rendite dell'Ungheria	» 12,806,871	14,654,645
Carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte . . .	» 3,010,783	3,151,925
Carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte .	» 8,010,599	8,170,580
Totale . . .	f. 160,373,823	162,197,305

Comparando i risultati di ambidue i mesi, risulta una *diminuzione :*

Degli Assegni di Cassa, fruttanti il 3 per cento, in	f. 112,935
Dei Buoni del Tesoro, fruttanti il 3 per cento, in	2,110,200
Degli Assegni sulle rendite dell'Ungheria, in . .	1,847,774
Della carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte, in	141,142
Della carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte, in	159,981
Totale . . .	f. 4,372,032

Per lo contrario poi, un *aumento:*

Dei Buoni del Tesoro, senza interesse, in fior. . .	2,548,550
In tutto quindi una *diminuzione* di	f. 1,823,482

Dei Buoni del Tesoro lombardo-veneto erano, colla fine di ottobre 1852, ancora in circolazione 1,543,250, lire.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienna 16 novembre 1852. *(G. Uff. di V.)*

Milano 20 *novembre.*

Questa I. R. Direzione della polizia ha fatto versare nella Cassa generale dei pubblici Stabilimenti di beneficenza in Milano la somma di L. 1266. 50, introitate per multe, inflitte a contravventori ai Regolamenti di polizia. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 23 *novembre.*

Abbiamo ricevuto ieri dalla Francia un'importantissima notizia. Si verificò la voce, tanto spesso ripetuta, della riduzione dell'esercito francese. Lo stato effettivo di esso è diminuito di 30,000 uomini, e sarà portato, compresivi i corpi esistenti a Roma ed in Africa, a 370,000 uomini. Questo passo ha un'importante significazione. Non che dessimo al licenziamento di un contingente di 30,000 uomini straordinaria importanza, nei riguardi militari. Per l'eccellente organizzazione della Francia, quel numero di soldati può in pochi giorni essere chiamato sotto le bandiere. La posizione militare della Francia, in faccia all'esterno, non è così essenzialmente cangiata. Eppure siffatta misura, nel presente momento, ha il suo profondo significato. È come una prova che il novello Impero non sorge minaccioso e provocatore; ch'esso, nella sua inaugurazione, non si richiama a rimembranze guerresche; e che, nel momento dell'appello al diritto universale di voto, esso affrettasi di annunciarsi come un Governo di pace. Il licenziamento di 30,000 uomini sembraci dunque una dimostrazione di pace, che, sebbene da lungo tempo predetta e da molti aspettata, non mancherà tuttavia di produrre effetto generale e profondo. Il mondo è dunque autorizzato ad ammettere che le azioni del dominatore de' Francesi rimarranno d'accordo colle sue parole; e che ora non dee temersi turbazione della pace del Continente per parte della Francia. Questo è il punto di vista decisivo e prevalente, al quale anche l'Austria tien fermo in questo riguardo. Tutte le misure della sua politica formano un'unita catena di sforzi i più serii, onde conservare la pace dell'Europa e mantenere le posizioni territoriali, stabilite dai trattati, non che l'ordine e la tranquillità nel proprio paese. Siffatta direzione, invariabilmente tenuta, prescrive all'Austria di sinceramente associarsi a tutti gli sforzi analoghi, e di opporre al contrario tutto il peso del suo influsso morale e della sua potenza, che impone rispetto, a tendenze ambiziose e pericolose, da qualunque parte poi potessero mostrarsi.

Il *Moniteur* reca poi un'altra comunicazione, se non importante, pur sempre significativa ed interessante; e propriamente una scusa, per aver nelle sue colonne del precedente giorno unito, in modo offensivo, il Manifesto del Conte di Chambord a quello dei democratici socialisti di Londra. Non abbiamo difficoltà di dichiarare che quella scusa ci parve assai necessaria. Prescindendo del tutto dalla circostanza che il Manifesto legittimista esprime rimembranze non dimenticabili e sacre, che risalgono fino al più remoto passato, e che abbracciano le epoche più splendide e più gloriose della storia francese, esso respira una nobile rassegnazione; e non ha una sola parola, che autorizzare potesse il giornale del Governo francese a porre sulla stessa linea, od anche in un contatto comparativo, il nobile linguaggio dell'eccelso erede di tanti Re, colle insensate e furibonde intemerate della feccia di tutti i paesi, radunata a Londra. *(Corr. austr. lit.)*

I tre Manifesti, stillanti sangue, dei demagoghi di Londra, non mancheranno, secondo il solito, di produrre un effetto del tutto contrario a quello, da essi avuto in mira; vale a dire, orrore e sdegno in ogni animo bennato. Se vi si sente da un lato l'accento della disperazione, dall'altro non si è mai udita una tale enormità di selvagge, sanguinose, rie minacce. Mai, in documenti pubblici, non è stato osato di proclamare tanto formalmente l'assassinio. Era riserbato ai democratici socialisti di Londra di acumulare sulle loro teste, poste fuor della legge, anche questa infamia.

Oltre al linguaggio vuoto, scipito, ributtante de' Manifesti, la minaccia dell'assassinio, in tutti e tre ripetuta, è la sola cosa, in essi specialmente degna di nota e significativa.

E qui sorge a tutta ragione la domanda se l'Inghilterra possa mirare con indifferenza che tali ributtanti dimostrazioni vengano dal suo suolo avventate. Il dovere dell'ospitalità non si estende, a nostro credere, agli assassini.

Sembra che la fatalità abbia offuscata la mente di quegli sciagurati, ed abbia tolto ad essi fino all'ultima scintilla di ragione. Se ciò non fosse, dovrebbero ben comprendere che anche una sciagurata momentanea riuscita del reo loro proponimento, non darebbe, in grande ed in complesso, alcun appoggio alle politiche loro tendenze. Non le singole individualità, ma le circostanze stesse stanno a favore del bisogno dell'ordine e della pace su tutto il Continente. Il mondo respinge da sè con orrore le dottrine democratiche socialiste. Gli avversarii di esse sono infiniti: gli oppugnatori di esse invincibili, perchè sono profondamente convinti dell'assoluta loro inanità. Gli elementi dell'ordine sono da per tutto strettamente uniti, e sono pronti a mandare a vuoto tutti gli attacchi ed i tentativi di quell'empio partito. Il più orribile singolo delitto non gli dà quindi probabilità di nessun pratico risultamento. *(Corr. austr. lit.)*

Nuovo programma di premio.

Il defunto marchese Secco Comneno istituì un premio quinquennale di mille lire, a chi scioglierà qualche tema, che interessi la prosperità di queste Provincie di Lombardia.

L'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, qual depositario ed esecutore della volontà del defunto, ha, per l'anno 1853, proposto il tema che segue:

« Una delle principali cause del devastamento dei boschi nel Regno Lombardo-Veneto sta nel bisogno di estrarne traverse *(slippers)* di legno durevole, per le costruzioni e riparazioni delle strade ferrate, ad ottenere le quali si tagliano piante di larice, il più delle volte immature, anche nelle più interne vallate de' nostri monti. Se ora questo legname, prezioso per le opere edilizie, è già molto scarso, non è lontano il tempo, in cui non sarà possibile trovarne, nè per tali opere edilizie, nè per le strade ferrate.

« Si chiede quindi che sia presentata una Memoria, la quale indichi circostanziatamente l'importanza dei danni, derivanti dall'uso di traverse di legno per le ferrovie, e faccia conoscere tutt'i metodi, stati sinora introdotti per risparmiarle, suggerendo nuovi metodi, quando quelli usati risultassero difettosi. »

Il concorso scade al 31 dicembre 1853. Le Memorie dovranno essere scritte in lingua italiana. *(L'Epoca.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 *novembre.*

S. M. l'Imperatore si fa presentare un periodico ragguaglio sull'andamento delle costruzioni di strade ferrate, cui s'è dato opera in seguito a Sovrana Risoluzione; ed ebbe già occasione di manifestare la piena sua sodisfazione pel rapido progresso delle medesime. *(G. Uff. di Mil.)*

La malattia di S. M. l'Imperatore Ferdinando è già cessata. S. M. è in piena convalescenza.

S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Schwarzenberg fu incaricato della direzione de' lavori per la riorganizzazione de' chiostri in Austria.

L'attuale ambasciatore degli Stati Uniti d'America a questa Corte, sig. Mac Curdy, ha abbandonato già questa capitale e si è imbarcato per l'America. Sino all'arrivo del nuovo ambasciatore, gli affari dell'Ambasciata saranno diretti dal segretario di legazione.

L'archivio de' privilegii organizzato dalla nuova Patente su' privilegi, è già attivato nel Ministero del commercio. I repertorii per informazioni, in affari di privilegii, ordinati dalla nuova Patente, sono già istituiti presso le Direzioni di registratura. *(Corr. Ital.)*

Altra del 20.

Il Ministero si occupa dei progetti, inoltrati già per l'estirpazione del cretinismo nella Stiria.

Tra non molto vedrà la luce un'Ordinanza, relativa all'uso, fabbricazione, possesso e commercio d'armi ed oggetti di munizione.

Furono già incamminate le discussioni relative alla permanente Esposizione industriale a Trieste, progettata da S. A. I. l'Arciduca Giovanni.

Giunsero qui, provenienti da Trieste, tre capitani e 55 marinai della Società del Lloyd, i quali, dopo breve sosta, si recheranno a Bremerhaven, per prendere in consegna le navi, che devono condurre a Trieste oltre lo stretto di Gibilterra.

Giovanni Levstkay, nativo di Füllöp-Szallas nella Cumania inferiore, dell'età di 30 anni, riformato, celibe, exhonvedo, refrattario, e vagabondo sospetto, privo d'ogni legittimazione, fu dall'I. R. Tribunale militare di Pest condannato, mediante sentenza unanime del 15 corrente, alla morte, mediante polvere e palle; e questa sentenza fu nello stesso giorno eseguita.

L'I. R. Giudizio statario militare di Pest dichiarò Giovanni Malà, alias Malya, nativo d'Irsa nel Comitato di Pest, dell'età di anni 24, evangelico, celibe, gregario in permesso dell'I. R. reggimento fanti Arciduca Ferdinando d'Este, colpevole del crimine di rapina, nonchè del possesso illecito di armi e munizione, e lo condannò, mediante sentenza unanimemente votata, il 16 corr., alla morte mediante polvere e palle; la qual sentenza fu eziandio nello stesso giorno eseguita sulla sua persona. *(Corr. Ital.)*

Scrivesi alla *Gazzetta di Praga*: « L'11 del corrente, alle 2 e 1/2 del mattino, fu osservata ne' dintorni di Unterhold e Neusiedl (Circolo di Budweis) una meteora, in forma d'una palla ovale infocata, la quale cadendo s'ingrossò di molto, ed avvicinandosi alla terra presentava all'occhio dello spettatore l'immagine di due cilindri magnificamente illuminati. »

STATO PONTIFICIO

Roma 18 *novembre.*

Ieri, nelle ore pomeridiane, proveniente dalle Legazioni, giunse in questa capitale il primo battaglione pontificio del secondo reggimento di linea. Esso era in ottima tenuta, e venne preceduto dal secondo battaglione del medesimo reggimento, arrivato in Roma alcune settimane indietro. *(G. di R.)*

Scrivesi da Roma il 4 novembre: « I reggimenti francesi, che lasciano Roma, si mostrano molto premurosi di presentarsi al Santo Padre per farsi dare un'ultima benedizione per essi e per le loro famiglie. Il 32.° di linea, col suo colonnello e tutti gli uffiziali alla testa, s'è recato, la mattina del 31 ottobre, al palazzo per ottenere questo favore. Queste truppe, che avevano il loro sacco in ispalla, perchè pronte a partire per Civitavecchia, non tardarono ad invadere le sale del Vaticano, guidate dal più cristiano sentimento. Il Santo Padre si recò tosto in mezzo a que' prodi militi, e passò più volte in mezzo a loro, congratulandosi della condotta, ch'essi avevano tenuta durante il loro soggiorno in Roma. Li benedisse quindi con sensibil gioia ed affezione veramente paterna; ed ha fatto distribuire a ciascuno di essi un oggetto di pietà. » *(Union.)*

Fuligno 16 *novembre.*

La *Gazzetta Universale* racconta la presa e l'uccisione, fatta da un picchetto di gendarmeria diretto dal brigadiere Guglielmo Carrara, dell'assassino Giuseppe Sabbati, denominato Strega, riguardato come il *Passatore* di quei dintorni, con altri due suoi compagni, in una casa rustica isolata, posta sotto la parrocchia di S. Sebastiano; ed il contemporaneo arresto di un individuo, accomunato con essi assassini, che, per riguardi ad un'onesta ed agiata famiglia, cui appartiene, la detta *Gazzetta* ommette di nominare. *(G. di Ferr.)*

Ferrara 16 *novembre.*

S. E. il tenente, maresciallo principe Federico Liechtenstein, comandante l'I. R. divisione a Firenze, venuto ieri l'altro da Bologna, dopo aver passato in rivista questa I. R. guarnigione, è partito alla volta di Toscana. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 *novembre.*

Un inconveniente occorse giovedì nella macchina, che serve di discesa dagli appartamenti reali al giardino: sovra di essa trovavasi una parte della famiglia reale. Fu però cosa di lievissimo momento, come già osservò anche un giornale nell'accennare a quel fatto.

A maggiore schiarimento, crediamo opportuno di soggiugnere che la discesa, in virtù dello stesso congegno ond'è formata la macchina, fu così dolce, che S. M. la Regina ed i reali Principi non ebbero non solo a soffrirne danno, ma nemmeno a sentirne veruna scossa. *(G. P.)*

La *Triester Zeitung* pubblica, sotto la rubrica di Genova, il seguente articolo: « Fino dal tempo della campagna del 1849, tutte le fregate sarde (circa 15) furono così trascurate, che più non servono all'ufficio loro; e, sebbene ogni anno ne venga posta in cantiere e migliorata qualcuna, pure questo non basta a mettere un limite al deperimento del materiale. Il porto di guerra a Genova consiste in una piccola parte del porto commerciale. L'acqua di esso non fu mai rinnovata, nè può esserlo, se non si fora l'antico argine del porto, lasciando libero ingresso alle onde dell'aperto mare; al che però non si

pensa, giacchè, giusta un progetto, la marina di guerra dee venire trasportata nel golfo della Spezia.

« Da ciò si vede evidentemente come l'acqua ferma e corrotta del porto di guerra e dell'arsenale, guasti il materiale della marina. La Spezia possiede in abbondanza tutti quei vantaggi naturali, opportuni per stabilirvi un porto, capace di gareggiare con quelli di Tolone e di Malta. Bastante profondità di acqua, eccellente fondo, sicurezza dai venti, un'isola in mezzo all'ingresso, atta a collocarvi delle batterie, ed una sufficiente difesa della spiaggia, sono i principali vantaggi, che offre. Napoleone, qual Re d'Italia, aveva già rivolti i suoi occhi a quel punto, per collocarvi una stazione per una flotta, che, in Comunicazione con quella di Tolone, avrebbe guarentita piena sicurezza alle coste meridionali dell'Impero.

« Ma ciò che, per l'Imperatore dei Francesi e pel Re d'Italia sarebbe stato vantaggioso, ha grandi inconvenienti pel Piemonte. La Spezia è situata all'estremità di una lunga e stretta lingua di terra, rasente il confine della Toscana, dimodochè la flotta sarda troverebbesi nel punto più lontano da Torino, e sotto le mani di un'armata irrompente dai vicini paesi.

« Le posizioni militari hanno per iscopo di fortificare un paese, ma l'arsenale di marina alla Spezia indebolirebbe il Piemonte, poichè, in caso di una guerra, si dovrebbero staccare dall'esercito da 10 in 12 mila uomini per proteggere l'arsenale della Spezia, con tutte le sue provvigioni e colle navi esistenti nei cantieri, supposto che le navi servibili avessero ad aver tempo sufficiente di ritirarsi verso Genova. Il nemico, impadronitosi una volta della Spezia, non vorrebbe restituirla per la pace senza il concambio di grandi vantaggi. Questo è il motivo per cui, in Genova, due partiti con grande accanimento stanno di contro, de' quali l'uno domanda che la marina da guerra sarda abbia a restare nel porto, attualmente esistente, visti i grandi svantaggi, cui si espone andando a risedere alla Spezia; l'altro vuole che si abbia a trasferire alla Spezia, pure pei rilevanti svantaggi, che la flotta cagiona al commercio, restando nel porto attuale. Fra gli svantaggi di quest'ultimo caso, sono i pericoli d'incendio per le navi mercantili, stante il continuo andirivieni dei battelli a vapore, il malsano dell'acqua per le fregate ed i brick, che vi giacciono disarmati ed oziosi; la necessità di una darsena per l'arsenale di commercio e marina, ove sia costrutto un *dock* in corrispondenza della piazza di sbarco alla stazione della strada ferrata. Per questo, il sig. Cavour, allora ministro delle finanze e della marina, trattò fin dallo scorso anno per la vendita della darsena per costruirvi un *dock*; ma si abbandonò il progetto, dopo che il colonnello del genio, Damiano Sauli, fece la proposta di formarne uno nuovo dietro al nuovo argine, ed alla portata del forte della Lanterna.

« Le cause del deperimento della marina sarda, circa la sua amministrazione, sono varie; ma siccome qui vi si mischia lo spirito di partito, così riesce difficile di bene scorgere quali siano i veri difetti e gl'immaginarii. »

Il 9 corrente, il Tribunale di prima cognizione condannava il gerente del *Fischietto* a giorni 6 di carcere e 100 franchi di multa per offese alla religione dello Stato; ed il 15 compariva pure il gerente dell'*Eco delle Provincie* sotto la duplice imputazione d'offesa alla religione e di diffamazione al sig. D. Trona, già ispettore delle scuole d'Alessandria. Per questi due reati venne condannato alla pena di giorni 15 di carcere, a franchi 150 di multa e nei danni e spese. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi in un giornale di Torino: « Ieri annunziammo il sequestro d'una quantità di vino, proveniente dall'estero, e che parve di origine sospetta. Questi timori erano fondati; tant'è che, in seguito alla visita ed all'assaggio, a cui già si è proceduto, per alquante botti di esso vino, si trovò ch'è di cattiva qualità: epperò fu ordinata la confisca e il disperdimento del contenuto in venti di quelle botti. »

Questa notte, ad ora avanzata, giunse la salma di Vincenzo Gioberti, e fu temporariamente depositata nella chiesa di S. Pietro in Vincoli. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 10 novembre.

Segnalazione telegrafica.

Si è aperto un altro cratere a tramontana dell'eruzione, la lava del quale è arrivata alla contrada di Zappinelli.

Dato da Catania, alle 5 pom. del di 8 novembre 1852.

Altra dell' 11.

La lava, discendendo dalla contrada Zappinelli è giunta a 2 miglia da Zafferana. Essa è di poco volume e di poca velocità.

Dato da Catania alle 3 e mezza pom. del 10.

L'ufficiale interprete telegrafico
AGOSTINO DI PALMA.

(Monit. Tosc.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 20 novembre.

Le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa ereditaria di Sassonia-Weimar-Eisenach giunsero in Firenze ieri sera e presero alloggio all'Albergo *L'Italia*. *(Monit. Tosc.)*

Sul risultamento dell'invio del conte Arnim a Firenze, la *Gazzetta di Spener* comunica ciò che segue, in data del 16 novembre:

« Le deputazioni dell'Inghilterra, della Francia, dell'Olanda e dell'Alemagna, non poterono, com'è noto, avere udienza da S. A. I. il Granduca di Toscana; e questa circostanza non può essere considerata favorevole all'invio del conte Arnim. Oltre a ciò, a togliere inesatte idee sulla cosa, dobbiamo osservare, che l'invio del conte non doveva collocarsi nella classe degli atti di Stato, ma essersi S. M. rivolta, col mezzo del conte, non come Re protestante, ma come membro principesco della Chiesa evangelica e quindi personalmente, al Granduca di Toscana. Il conte portò l'ambasciata del Re. L'udienza, nella quale l'ha portata, ebbe luogo il 2 del corrente, 14 giorni fa. Il Granduca ricevette il conte in modo straordinariamente amichevole, e gli fece consegnare più tardi la sua risposta. Poco dopo, il conte si pose in viaggio, col capitano bavarese, di Bonin, onde ritornarsene per la Baviera.

« La mediazione del Re non fu, a dir vero, coronata dalla liberazione immediata dei carcerati coniugi, Francesco e Rosa Madiai; e ciò poteva poi essere ammesso tanto meno, in quanto che il ministro degli affari esteri della Toscana aveva spiegato ai deputati evangelici la piena legalità della procedura contro i Madiai, soltanto poco tempo prima dell'arrivo del conte: il quale, per esser giunto troppo tardi a Trieste, dovette aspettare ivi per due giorni il prossimo piroscafo. » *(G. Uff. di V.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 19 novembre.

Nella sera di mercoledì scorso, 17 corrente, dopo felice viaggio ed in ottimo stato di salute, giunse in questa capitale, e smontò al R. palazzo, S. A. R. l'Arciduca Massimiliano, zio degli augusti nostri Sovrani. *(Mess. di Mod.)*

INGHILTERRA

Londra 16 novembre.

Un piroscafo di Francia recò ultimamente alcune casse di libri, offerti in dono dal Governo francese, e indirizzati alla biblioteca della Camera dei comuni. In conformità alle istruzioni, emanate dai lordi commissarii del Tesoro di S. M, le Autorità competenti fecero depositare i libri ora detti nella biblioteca del nuovo palazzo di Westminster.

Leggiamo nel *Morning Herald* di Londra il seguente articolo:

« La ricostituzione dell'Impero francese è di presente un fatto tanto considerevole, che, malgrado l'universale convinzione che incontra la nuova forma di Governo, il Messaggio del Principe Presidente giunse quanto nuovo, al trettanto inaspettato. Esso è infatti un grave avvenimento, e noi lo vorremmo ponderare con tutta attenzione.

« Questa concentrazione di tutte le forze di una nazione numerosa, potente, attiva ed ambiziosa nelle mani d'un solo uomo, che la diriga, la governi e la maneggi a suo libito, è voler confondere tutte le nozioni dell'istoria. Fin qui, i capi dell'Impero si erano trovati costretti da questi due estremi: da un lato, l'ambizione; dall'altro, il timore delle spaventevoli responsabilità, e l'istinto naturale delle potenti nazioni per la guerra.

« Oggidì, eccovi, un uomo che comanda ed infrena ad un tempo; che crede ottimo il dilatare l'attività d'una nazione in tutti i rami del lavoro e dell'industria; che ad un tempo stesso serba l'autorità suprema, e sodisfà la dignità nazionale. Siffatto uomo è grande.

« Il breve ed importante indirizzo di Luigi Napoleone al Senato è un nuovo titolo all'imperiale corona, perchè aggiunge alle guarentigie della pace, che oppose alle brighe delle fazioni, la certa promessa ch'egli non vuol già ricominciare le opere dell'Impero, tracollato nel 1815.

« Se la Francia ripiglia le aquile e le istituzioni dell'Impero, non è già perchè questo risorgimento risvegli in lei la memoria di glorie e di rovesci; ma perchè Luigi Napoleone solo, col prestigio del suo gran nome, era bastevolmente forte per vincere i pericoli, che minacciavano quel paese nel 1852, e per concentrare nelle sue mani un potere, ch'esso solo valeva ad esercitare. Per tal modo, ei potè ben meritare de' suoi concittadini, e la pubblica riconoscenza potè a lui tributare il titolo di *salvatore della patria*.

« Tutti codesti indirizzi, codeste petizioni e codeste risoluzioni, in favore dell'Impero, non ebbero se non un solo scopo: il rovesciamento del socialismo. Tutti sono concordi nel dire al Principe: « « Voi avete ferito l'idra, ma non « l'avete già spenta; proseguite nell'opera da voi cominciata. » » Le popolazioni rurali sono affatto devote al nuovo ordine di cose; e, se la capitale ed alcune città principali hanno capricciose deferenze pel sistema parlamentario, il loro istinto, meglio ancora che questo ricordo, le spinge verso il Governo di Luigi Napoleone, il quale primieramente le preservò dall'anarchia, e che poscia solo può loro inspirare, e loro inspira, una qualche fiducia. La classe commerciante l'ha in conto di buon legislatore, e le leggi relative alle strade ferrate, alla riduzione delle rendite, agli ammigliorimenti del sistema ipotecario, e molte altre ancora, che diedero sì alto impulso all'industria nazionale, solo incontrarono riconoscenza ed ammirazione. Quanto a Luigi Napoleone, questo titolo di legislatore, sì ben meritato, del rimanente, sarà la certa guarentigia della pace dell'Europa.

« Il Corpo legislativo è al presente una parte integrante dello Stato, e, comechè ristrette siano le sue attribuzioni, tuttavolta promette di svilupparsi felicemente, allorchè il paese rientrerà nell'ordine, e godrà della perfetta tranquillità, della quale gli è garante l'Impero. »

Il *Times* esorta di nuovo il Governo ad armarsi, e discute l'estensione e l'imminenza dei pericoli, a cui i disegni delle Potenze estere espongono l'Inghilterra. Vuole che gli arsenali siano efficacemente muniti contro un colpo di mano per parte di una squadra a vapore nemica; le coste difese da truppe addestrate al servigio dell'artiglieria. Soggiunge che la Commissione per l'armamento della marina, oggidì sedente, saprà provvedere ai mezzi più certi e più pronti per portare la flotta al suo effettivo completo, e che nelle contee meridionali saranno squadronate forze regolari, con artiglieria sufficiente per appoggiare le operazioni della milizia ed opporsi ad un armamento. Un buon comandante in capo l'Inghilterra lo ha nel visconte Hardinge; ma conviene che il Governo conduca ad effetto questi progetti, e che il Parlamento fortifichi l'azione del Governo.

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra per la settimana scaduta il 6 del corrente, risulta una diminuzione di 461,910 lire di sterlini nei biglietti in circolazione, che ammontavano a 23,351,145 lire di sterlini; ed un'altra diminuzione di 262,813 lire di sterlini nei valori metallici, che si elevavano a 20,895,420 lire di sterlini.

Altra del 17.

Le Camere inglesi han seduto il 16, e si son limitate a ispedire gli affari correnti. La relazione sulle esequie del duca di Wellington fu letta e adottata alla Camera de' lordi, e fu poi depositata sul banco presidenziale della Camera de' comuni.

Le due Camere del Parlamento doveano assistere in corpo alle esequie ora dette, le quali avevano ad essere celebrate con la maggior pompa e magnificenza il di 18 corrente.

Al finire della sessione del 15 della Camera dei comuni, lord *Palmerston* chiese che un rispettoso indirizzo fosse presentato a S. M., per avere il prospetto del numero degli schiavi, importati d'Africa al Brasile ed a Cuba, dalla data dell'ultimo prospetto in poi, fino all'epoca più recente.

La proposta del nobile lord fu adottata dalla Camera.

Nella sessione della Camera de' comuni del 17, il sig. *J. Wilson*, in assenza del sig. Villiers, diede lettura del testo della proposta, che questi ha intenzione di presentare alla Camera martedì prossimo. Essa è concepita in questi termini:

« Questa Camera è d'avviso che la condizione migliorata del paese, e soprattutto quella delle classi industriose, è principalmente dovuta alla recente legislazione, e massime all'atto del 1846, che stabilì la libera ammissione de' grani stranieri, e che, in conseguenza, quell'atto fu un provvedimento savio, giusto e vantaggioso.

« Questa Camera stima che il mantenimento e l'estensione ulteriore della politica del libero cambio, in opposizione a quella della protezione, aiuteranno più potentemente l'industria e la prosperità della nazione a sostenere gli aggravi, a cui ell'è soggetta, e coopereranno con maggior efficacia al bene ed alla prosperità del popolo;

« Questa Camera è pronta a pigliar in esame ogni provvedimento, consentaneo a questa risoluzione, che i ministri di S. M. potranno presentarle. »

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 11 novembre.

Una notificazione del governatore annunzia che si è formato un Comitato, con un segretario, per un'associazione da essere denominata *la Società maltese delle arti, delle manifatture e del commercio*, onde dar effetto al dispaccio del segretario di Stato, in data del 24 aprile 1852, col quale s'invitavano le colonie britanniche a formare Associazioni corrispettive alla Società delle arti, delle manifatture e del commercio, in Londra.

La squadra britannica, sotto gli ordini del contrammiraglio Dundas, composta dei vascelli la *Britannia*, il *Trafalgar*, l'*Albion*, la *Vengeance* ed il *Bellerophon*, della fregata il *Phaeton* e dei vapori, la *Retribution*, il *Tiger* e la *Fury*, lasciò il nostro porto martedì scorso, dopo mezzodì, rimorchiata dai suddetti vapori non che dal *Triton* e dal *Medina*. I due ultimi vapori sono rientrati in porto immediatamente. Il *Tiger* ed il *Fury* rientrarono ieri. La squadra è destinata per Gibilterra. Sentiamo però che uno dei vascelli, unitamente al *Phaeton*, proseguirà per Lisbona, un altro si porterà a Malaga, uno rimarrà in Gibilterra, e gli altri fra' quali la *Britannia*, ritorneranno, verso la metà di dicembre, nel nostro porto. La fregata il *Phaeton*, da Lisbona, continuerà per l'Inghilterra. La corvetta a vapore, lo *Scourge*, ch'era qui approdata martedì della passata settimana, insieme colla squadra, è ripartita il 6 per l'Inghilterra. Il brigantino il *Modeste*, ch'era anch'esso giunto colla squadra, si è rimesso il 4 nuovamente alla vela per Corfù, onde rilevare in quella stazione il vapore l'*Arethusa*. Il *Modeste* doveva essere rilevato in questo mare dalla corvetta a vapore il *Wasp*, che si attende dall'Inghilterra. Il *Fury* era ritornato da Tunisi il 4 corrente. *(Monit. Tosc.)*

BELGIO

Brusselles 16 novembre.

Si legge nell'*Indépendance*: Il Re ha lavorato ieri, a Laeken, col ministro della guerra.

Il barone G. C. di Theis, nominato console generale di Francia alla residenza d'Anversa, in surrogazione al sig. Herbet, ha ricevuto, sotto la data del 10 novembre 1852, il regio *Exequatur*, che lo autorizza ad esercitare le sue funzioni.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge*: « Parecchi giornali di Germania hanno parlato d'una pretesa domanda di mediazione, fatta dal Belgio alla Russia ed all'Austria, a proposito delle difficoltà commerciali, insorte colla Francia. Noi non abbiamo nemmeno voluto far menzione di questa voce, che sappiamo completamente destituita di fondamento.

« Ne parliamo oggi, perchè gli stessi fogli vi tornano sopra con una certa insistenza; ma ne parliamo solo per notare che il *Journal de Francfort* prende egli stesso la cura di smentirla nel modo più formale, per ciò che concerne il Governo austriaco, in una lettera, che gli è mandata da Vienna, sotto la data del 7 novembre. La voce non è men falsa, in ciò che risguarda la domanda, che si pretende fatta alla Russia; possiamo affermarlo. »

All'aprirsi della sessione del 16 della Camera dei rappresentanti, fu presentata una serie di progetti di leggi dai ministri delle finanze e della giustizia: uno fra gli altri, col quale si chiede un credito supplementario di franchi 8,450,000 per ispese straordinarie e supplementarie del Dicastero della guerra durante l'esercizio 1852: e un altro, che è relativo alla liquidazione delle pensioni degli ufficiali esteri, messi, non ha guari, in ritiro.

Questo progetto ha per iscopo di rendere la posizione di questi militari eguale a quella degli ufficiali, che prendono il loro ritiro dopo 40 anni di servizio e 10 anni di grado.

Il sig. *Landeloos* si fece poi a svolgere la sua proposta, concernente la guardia nazionale; proposta con la quale ei vorrebbe che la milizia cittadina fosse composta di soli celibi o di vedovi senza figli, aventi i mezzi di vestirsi a proprie loro spese.

Senza opporsi a che la proposta Landeloos sia presa in considerazione, il *ministro dell'interno* ha colta questa occasione per protestare energicamente contro qualsiasi tendenza a disorganizzare o sopprimere una delle più importanti tra le libere istituzioni.

Il ministro ha ricordato qual sia stata la condotta della guardia civica belga nelle epoche più difficili; i segnalati servigii, da lei renduti al paese; i sentimenti degnissimi, dai quali è animata: ed ha fatto noti gl'inconvenienti, che vi sarebbero a indebolire, soprattutto nelle attuali circostanze, lo spirito di quella milizia.

Dopo queste osservazioni del ministro, la Camera ha votato che la proposta Landeloos sia presa in considerazione, senza nulla pregiudicare, in quanto al merito della proposta medesima.

L'ordine del giorno recando l'esame del bilancio delle vie e mezzi di comunicazione, ha avuto poi luogo una breve discussione in proposito.

Una Società, composta in gran parte di agricoltori e di agronomi, si è stabilita, da quindici anni, a Vilvorde. Domenica scorsa (7 novembre) questa Società ha dato il suo annuo concorso di frutta e legumi; nè mai questa festa agricola era stata più interessante per la varietà e la qualità dei prodotti espostivi.

SPAGNA

Madrid 10 novembre.

La *Nacion* crede di sapere che i due primi progetti di legge, che saranno sottoposti alle Cortes saranno: una domanda di voto d'indennità e sanzione, per tutto quello ch'è stato fatto durante la chiusura delle Camere; e l'approvazione del bilancio.

Scrivono alla *Correspondance*: « L'*Epoca* asserisce che il Re di Baviera si recherà in Spagna quest'inverno. Già si starebbero facendo preparativi al palazzo, per ricevere S. M. Motivi di salute (dice il succitato giornale) sono la causa di questo viaggio del Re nel mezzogiorno dell'Europa.

La *Gazzetta di Madrid*, del 9, pubblica il seguente decreto reale:

« Atteso i motivi, che mi sono stati esposti dal ministro delle finanze, e conformemente al parere del mio Consiglio de' ministri, decreto quanto segue:

« Art. 1. Sarà proceduto alla conversione dei buoni di premio del prestito, contratto il 6 novembre 1820 coi sigg. Laffitte, Ardouin e Compagni di Parigi, conformemente alle disposizioni degli art. 6 della legge del 16 novembre 1834 e 4 di quella del 1.° agosto 1851, con godimento degl'interessi dei nuovi titoli dal 1.° luglio 1851 pei creditori, che domanderanno la conversione nel termine di sessanta giorni, facendo data dalla pubblicazione del presente decreto all'estero. Scaduto questo termine, i creditori rientreranno nel disposto dalla legge del 1.° agosto e del Regolamento del 17 ottobre 1851, relativamente al godimento degl'interessi.

« Art. 2. La conversione di questi titoli avrà luogo negli Uffizii del debito pubblico a Madrid, atteso che all'estero la concessione dei crediti di questa classe è stata chiusa, conformemente alle disposizioni dell'art. 25 del Regolamento del 17 ottobre 1851, e che il mese di sopra più, accordato per la conversione dei debiti passivo e differito del 1851, è trascorso.

« Dato dal palazzo il 5 novembre 1852.

« *Sott.* LA REGINA.

« *Controsott.* Juan Bravo Murillo. »

Nell'esposizione dei motivi del decreto qui sopra il ministro ricorda che il 6 novembre 1820 il Governo di Ferdinando VII contrasse un imprestito di 15 milioni di piastre coi banchieri Laffitte, Ardouin e Comp. di Parigi. Tra le altre condizioni del contratto fu stipulato che il capitale del detto imprestito sarebbe diviso in 150,000 obbligazioni di 100 piastre cadauna, coll'interesse del 5 per $^0/_0$, pagabili per trimestri; e che, oltre a questo interesse sarebbe bonificato un soprappiù del 2 per $^0/_0$, in via di premio, pagabile egualmente per semestri a Madrid. Tale è l'origine dei biglietti di premio, che dovevano essere convertiti. Questi buoni furono compresi dalla legge 16 novembre 1834 nella categoria degl'interessi degli antichi capitali, e convertiti in debito differito, così chiamato perchè doveva passare nella classe di debito attivo per mezzo di estrazioni a sorte, nell'intervallo degli anni dal 1838 al 1849; cosicchè questi capitali si trovano ora rappresentati da un capitale del debito attivo.

Altra dell' 11

Scrivono alla *Correspondance*: « Il sig. Castillo y Ayensa, che è stato nominato ministro di Spagna a Roma, partirà al più presto per la sua missione.

« I deputati dell'opposizione stanno mettendo insieme gli schiarimenti necessarii per stabilire la statistica delle forze numeriche della Camera.

« Si dice che, da informazioni già raccolte, risulti che le due opposizioni, moderata e progressista, riunite, conteranno un po' più di 100 voti. Si riguardano 20 come dubbiosi. Le forze ministeriali ammontano a 160 o 170 voti: così la maggioranza sarebbe assicurata al Gabinetto.

« L'ultima conferenza della Commissione dei *fueros* si è limitata alla lettura d'un esteso e interessante rapporto, compilato da' rappresentanti delle Provincie basche, in appoggio de' loro privilegii e *fueros*.

Si legge nell'*Heraldo*: Il 30 ottobre ultimo, la nostra squadriglia del Mediterraneo è entrata nel porto di Maone.

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

I governatori e i capitani generali delle isole di Cuba e di Porto-Rico, in data del 9 e 15 ottobre ultimo, annunziano che la tranquillità pubblica prosegue a regnare in quei paesi. Il governatore di Cuba aggiunge che lo stato sanitario dell'isola va notabilmente migliorando. Il cholera è diminuito di molto all'Avana, e si sperava vicina la sua cessazione completa.

FRANCIA

Parigi 17 novembre.

Per decisione ministeriale, la guardia nazionale fornirà d'ora in poi un distaccamento d'onore per rendere gli ultimi doveri a tutti i defunti civili, membri della Legion d'onore. Questo distaccamento sarà fornito per turno da tutt'i battaglioni.

Si assicura che il Governo fa studiare in questo momento un progetto di decreto, tendente ad autorizzare una Società, che si stabilirebbe sotto la denominazione di *Società generale di credito mobiliare*.

Ecco in che consisterebbero le operazioni di questa Società.

Soscrivere ed acquistare effetti pubblici, azioni od obbligazioni nelle varie imprese industriali o di credito costituite in Società anonime, e segnatamente in quelle delle strade ferrate, di canali, di miniere e di altri lavori pubblici, fondati o da fondarsi;

Emettere, ad una somma eguale a quella impiegata a queste soscrizioni ed acquisti, le sue proprie obbligazioni;

Vendere o dare in deposito di prestito ogni effetto, azioni e obbligazioni acquistati, e scambiarli con altri valori;

Chieder la concessione di prestiti, cederli, realizzarli, come pure ogni impresa di lavori pubblici;

Prestare sopra pubblici effetti, sopra depositi di azioni e obbligazioni, ed aprir crediti o rendiconti sui depositi di que' diversi lavori;

Ricever somme in conto corrente; operare ogni ricupero per conto delle Compagnie suenunciate; pagare le loro cedole d'interesse o di dividendo; tenere una cassa di depositi per tutt'i titoli di tali imprese.

La Società non dovrà fare vendite a scoperto nè a premii.

Il fondo sociale sarebbe stabilito a 60 milioni di fr.; si dividerebbe in 120,000 azioni, di 500 fr. ciascuna; una prima serie di 40,000 azioni sarebbe soltanto emessa per ora.

Tali sono le principali disposizioni di questa progetto di decreto, che, dicesi, sarà quanto prima promulgato.

Scrivevano da Parigi all'*Indépendance belge*, in data del 12 corrente novembre:

« Fontainebleau essendo la città imperiale per eccellenza, niuno dubitava dell'accoglienza, che doveva esser fatta a Napoleone III; ed in quanto a quel castello, ove tutti i Sovrani, da San Luigi fino a Luigi Filippo, hanno in qualche modo la loro architettura ed i loro ricordi, non v'ha dubbio che il futuro Imperatore non vi s'immerga in pro-

fonde meditazioni. Egli vi ritroverà d'altro canto un saggio dell'Impero, almeno come forma; il palazzo nuovo conserva una sala del trono, mobigliata ed addobbata come lo era sotto l'Impero; e, per non dire della famosa tavola del- l'abdicazione, Napoleone ritroverà colà il letto, lo scrittoio, la sala di consiglio e tutti i mobili favoriti di suo zio.

« Ma chi giacerà nella camera di Maria Antonietta, ed in quegli appartamenti incantevoli adornati di stoffa d'oro, i cui chiavistelli e le nottole furono fabbricati dallo stesso Luigi XVI? Chi occuperà il delizioso mezzanino, che Luigi Filippo aveva preparato per la sua nuora, e dove la Duchessa d'Orléans lasciò i suoi intagli (alcuni eseguiti da suo marito), la sua toeletta, il suo letto, e quell'ammirabile mobile, fatto a Sèvres, ove sono effigiate le scene del suo matrimonio a Fontainebleau? Tutto questo io vidi, ha appena 15 giorni, conservato, e curato con ammirabile precisione; e confesso che gl'insegnamenti di questa parte d'un palazzo, unico al mondo, più profondamente commovono, che le pitture del Primaticcio e del Rosso, e la magnifica sala di Diana. Luigi Filippo, che ha speso 16 milioni a ristorare questa maraviglia, non ha potuto obliare un'epoca più che l'altra. Enrico II, Enrico IV, Luigi XIII, Luigi XIV, e Napoleone, trovarono in quell'intelligente Re un rispetto, una pietà ed una scienza artistica, veremente regali, e fino nelle vetrate della vecchia cappella, eseguite sul disegno della sfortunata Principessa Maria, si ritrova la rimembranza dell'infelice Re, morto a Claremont.

Leggesi nel *Journal des Débats* del 15: « Sabato e domenica si fecero a Fontainebleau varie partite di caccia, in cui il Principe Presidente aveva impegnato gran numero di persone ragguardevoli.

« Il sig. Napoleone Bonaparte; il sig. Saint-Arnaud, ministro della guerra; il sig. Fould, ministro di Stato; il sig. Maupas, ministro della polizia generale; il generale Magnan; il conte di Caumont Laforce; parecchie signore, fra le quali si notavano la marchesa di Contades, la signora di Saint-Arnaud, la signora Drouyn di Lhuys, la signora e la damigella Montigo, assistevano a tali feste.

« La caccia colle mute di cani è stata bellissima. Un vecchio ed un giovane cervo furono incalzati dalle 2 alle 5 pomeridiane. I cani, in numero di 90, lanciati dapprima sul vecchio cervo, furono sviati e ormarono il cervo giovane; ma, rimessi sulla traccia, poterono forzare il primo. Il Principe Presidente, e suo cugino, sono giunti in tempo per assistere alla presa dell'animale.

« Il Principe Presidente montava un magnifico cavallo di puro sangue. Tutti i cacciatori invitati erano in abito verde richamato d'oro, con corpetto e calzoni rossi incarnati. Parecchie signore seguirono la caccia, e nonostante l'ardor dei cavalli, lanciati a tutta corsa, il minimo sinistro non venne a turbar la caccia.

« Ieri gl'invitati fecero una caccia al tiro nei boschi, dati in affitto ai sigg. Fould e Caumont. Più di 200 fagiani, quattro caprioli, un considerevole numero di lepri e di pernici, furono riportati al castello. Il Principe Presidente era stato a fare una passeggiata nella foresta.

« Il Principe Presidente tornò oggi a Parigi. »

Parlasi molto a Parigi del seguente fatto, accaduto ad Orléans. Un individuo ben vestito avvicinossi in Orléans ad una delle sentinelle notturne, e le chiese se conosceva Luigi Napoleone; indi le offerse 100 fr. per un pacco di cartucce. Il soldato avendo tentato di arrestare tale individuo, questi gli diresse un colpo di pistola: sei altri individui accorsero in sua difesa, e ne seguì una lotta, nella quale il soldato rimase gravemente ferito. Nessuno degli aggressori potè essere arrestato o scoperto.

I Gesuiti contano già in Francia da venti Case di educazione, e pare ch'esse aumenteranno, dacchè d'ogni parte affluiscono loro scolari.

Altra del 18.

La Francia procede verso l'Impero, dice l'*Emancipation belge*, con regolarità matematica. Questo passo eguale e sicuro, che innanzi a nulla si arretra, che nulla trattiene, può infatti essere paragonato ad un movimento di stelle, colla differenza che gli astri continuano il loro corso, e la Francia tocca la meta.

È cosa veramente mirabile come tutto succeda con ordine ed al momento stabilito, in un paese soggetto ad impreveduti avvenimenti politici, cominciando dalle sfere supreme del Governo, fino agli ultimi gradini della scala amministrativa. Un uomo solo, il quale è l'incarnazione della volontà popolare, vuole una cosa, e tutti obbediscono, ed a quel che sembra, assai volentieri. Questa identificazione compiuta di un popolo col capo, ch'egli si è scelto, comparirà nei tempi futuri alle nazioni, come un segreto religioso, inconcepibile.

Ciò è una meraviglia, lo si consideri da lungi o da presso. La macchina immensa di quel Governo, che muovesi tranquilla nel più romoroso paese del globo; i desiderii espressi, la fredda adesione ad una fortuna inudita; quel trono, al quale si giunge per vie pacifiche, cotanto diverse da quelle del fondator suo; quella rivoluzione e quella dinastia, che gitta radici in circostanze giammai ancora vedute; l'impulso dell'industria e del commercio; il credito pubblico, pieno di fiducia ed incrollabile: insomma questo totale stato di cose è, per l'osservatore, oggetto di alta meraviglia, ed è degno d'essere profondamente e maturamente considerato. È un nuovo mondo, del quale non offre esempi la storia.

L'Impero, che ora viene fondato, non somiglia a nessun altro Impero, come il secolo XIX non somiglia a quelli, che lo hanno preceduto. Amici e nemici accorderanno che i fatti mirabili, de' quali siamo testimonii, occuperanno un posto elevato negli annali della storia.

La volontà del popolo si manifesta: il Principe assoggetta al Senato l'espressione di essa; ed il Senato dà forma al desiderio popolare. Il Principe accoglie quel desiderio sotto l'egida seria e severa delle leggi, e domanda: Lo volete? o nol volete? Il popolo radunato risponde *sì*, con un'unica, immensa acclamazione. (*G. Uff. di V.*)

Togliamo da una corrispondenza parigina dell'*Emancipation belge*:

« I senatori erano stati invitati a non lasciar Parigi, avendo il Governo l'intenzione di presentare al Senato progetti di modificazione, concernenti i rapporti dei grandi corpi dello Stato fra loro, quelli del Corpo legislativo coi ministri ecc. Il Governo aggiorna questi progetti di senatoconsulti, senza rinunciare, dicesi, alle modificazioni, che si crederanno utili. I senatori sono adunque invitati ad assistere, nei loro rispettivi Dipartimenti, al gran voto del 21 e del 22 novembre. Un gran numero di essi aderirono a questo invito del Governo.

« Si è parlato con esagerazione, a quanto si accerta, dell'indennità, che sarebbe accordata al Corpo legislativo. Essa non sarebbe che di 1000 fr. al mese, e non rappresenterebbe per certo che le spese di permanenza dei deputati a Parigi. Dicesi inoltre che il Governo ha l'intenzione di non lasciar sussistere due categorie di membri, dotati e non dotati. »

Un novello tempio fu innalzato in Parigi, sacro alla SS. Trinità. Una gran folla di fedeli assisteva alla consacrazione, fattane dal sig. Lequeux, vicario generale, in assenza dell'Arcivescovo di Parigi.

Lo stile è romano, come quello che meglio esprime i sentimenti de' primi Cristiani.

La SS. Trinità è nel bel mezzo dell'abside; a destra, S. Paolo con la spada sguainata in mano; a sinistra, S. Pietro colle chiavi del Paradiso.

Questo tempio, eretto con pie largizioni, addimostra che lo spirito religioso avrà sempre profonde radici in Francia. (*G. Uff. di Mil.*)

Mompellieri 10 *novembre*.

Il Principe Presidente ha mandato a monsig. Vescovo una cassetta, contenente pisside, calice ed ampolline indorate, pregando lo stesso monsignore di rimetterla in suo nome al parroco della chiesa di S. Perpetua, di cui, pose la prima pietra. (*G. Uff. di Mil.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 18 *novembre*.

Assicurasi che la tomba dell'Imperatore agl'Invalidi sarà inaugurata il 15 dicembre prossimo.

Sembra senz'altro che il sig. Granier di Cassagnac, di cui erasi notato il silenzio da parecchi mesi, sarà la compilazione principale del giornale *Le Pays*, e che il sig. di Laguerounière passi al *Constitutionnel*. Almeno, da due giorni, il sig. Granier di Cassagnac è quegli, che tien la penna nel *Pays*: ieri per un articolo, intitolato *Tre Manifesti*, e nel quale combatteva con egual forza il partito del Conte di Chambord e quello dei fuorusciti di Londra e di Jersey: oggi per un altro, che ha a titolo *L'Impero*. Il sig. di Cassagnac è oggi a lodarsi per la insolita moderazione del suo linguaggio. Il suo articolo odierno ha per iscopo di provare che l'Impero di Napaleone non fu soltanto un'èra di gloria, ma ch'ei servì a riedificare la società, tutte le istituzioni della quale erano state sconvolte L'Impero del 1852 non è dunque soltanto il ritorno della gloria della Francia, ma sì ancora, e soprattutto, il ripristinamento dell'autorità e della pace interna del paese. Se ne dee quindi concludere che l'Europa null'ha a temere dal nuovo Impero, e che non può esser più il caso di conquiste esterne e di guerre continentali. La condizione de' due Imperi, al lor nascere, presenta un contrasto, ch'è facile cogliere. Napoleone Bonaparte ponevasi a capo della nazione, in mezzo alla lotta dell'Europa contro la Francia, e quando le colleganze eransi già più volte rinnovate sotto l'ispirazione dell'Inghilterra; le Potenze straniere avevano a ritogliere alla Francia Provincie, ch'essa aveva lor tolte, e l'Imperatore non avrebbe potuto abbandonare le sue conquiste senza perdere il suo prestigio appresso l'esercito e la nazione: la condizion sua gli faceva un debito di continuare la guerra, sino a che l'Europa volesse concedergli una pace onorevole, conservando i nuovi limiti dell'Europa. Tale non è la condizione del nuovo Impero: L. Napoleone giugne al potere supremo in mezzo ad una pace profonda; la Francia vide, è vero, con cordoglio i sacrifizii, che le convenne fare dopo i disastri del 1814 e del 1815; ma ciò, ch'ella domanda adesso, non sono più accrescimenti di territorio, che una nazione non può conservare se non sacrificando uomini e danaro: ella domanda l'incremento del suo commercio e della sua prosperità, cosa che non può conseguirsi se non in mezzo alla pace europea. Del rimanente, Luigi Napoleone ha già preso il mezzo più sicuro di far conoscere al paese che il suo Impero debb'essere un Governo pacifico. Il *Moniteur* annunzia questa mane la riduzione dell'esercito, della quale si era parlato da sì gran tempo. Questa diminuzione non è, per verità, se non di 30,000 uomini; ma, se si paragona l'effettivo dell'esercito, qual esso era dopo la rivoluzione di febbraio, si trova una diminuzione reale di uomini 76,531. L'effettivo presente non sarà più se non di 370,177 uomini, al 1.° dicembre prossimo; e questa somma non può essere diminuita di più, ove si consideri che l'Algeria e l'occupazione di Roma esigono più che 75,000 uomini. Il Governo non potrebbe quindi disporre di più che 300,000 uomini; e questa è la minor somma, a cui l'esercito francese possa essere ridotto in tempo di pace.

I cittadini degli Stati Uniti, dimoranti a Parigi, si adunarono martedì scorso per rendere un pubblico omaggio di rispetto alla memoria d'Enrico Clay e di Daniele Webster. Il sig. Rives, ministro americano appresso il Governo francese, profferì l'orazion funebre de' due uomini di Stato. L'adunanza prese quindi una serie di risoluzioni. Furono pure profferiti discorsi dal sig. Bois-le-Comte, ex-ministro di Francia a Washington, dal sig. Barrier, ministro americano a Berlino, e da parecchi altri degli adunati.

SVIZZERA

Leggesi nel *Corriere Svizzero*: Le misure prese dai Governi di Germania contro gli operai della lor nazione, che erano nella Svizzera, incominciano ad assumere un carattere serio. Ne' passati giorni, uno Svizzero, stampatore d'indiane, fu respinto dal Granducato di Baden, colla nota scritta sul suo libretto: *che nessun operaio svizzero non poteva viaggiare sul territorio badese.* Altri stampatori svizzeri sopra indiane sono stati parimenti rimandati, e soltanto dietro raccomandazioni e garantie de' loro padroni possono alcuni ottenere d'andare il giorno a lavorare in Lörrach, ma ritornare la sera sul territorio, in Basilea-Campagna. (*G. T.*)

Il Consiglio di Stato di Ginevra sottoscrisse una convenzione co' sigg. gen. Dufour, Barthelemy e C., e Kohler cancelliere, portante concessione del diritto di costruire nel Cantone di Ginevra una strada ferrata in continuazione di altra proveniente da Lione, pel Dipartimento dell'Ain, con diramazione su Bourg e Mâcon, e riuscente a Ginevra. Per questa convenzione, il Cantone di Ginevra si obbliga a fornire alla Compagnia della strada ferrata da Ginevra a Lione una sovvenzione di due milioni di fr., colla quale la Compagnia obbligasi a costruire una vasta stazione, il cui uso sarebbe comune a tutte le strade ferrate, che riusciranno a Ginevra, e passeranno per quella città. Questa convenzione sarà sottomessa all'approvazione del Gran Consiglio ed alla sanzione dell'Assemblea federale.

Si ha motivo di credere che la succennata Compagnia otterrà quanto prima dal Governo francese la concessione della strada ferrata da Ginevra a Lione, pel Dipartimento dell'Ain, con diramazione su Bourg e Mâcon. Questa linea, quantunque più costosa di quella pel Dipartimento dell'Isère, sarebbe stata preferita per considerazioni politiche e strategiche. La Compagnia si obbligherebbe a costruire un ramo per Ciamberì, sul quale, per le relazioni di Ginevra con Ciamberì, sarebbesi guarentita da parte della Francia l'esenzione di visita daziaria e di dazio.

Il sig. Gisborne, inviato della Casa inglese Fox, Henderson e C., si è deciso a sottoporre a tutti i Cantoni interessati una domanda per una strada ferrata, che unisca Basilea o Ginevra. Il Consiglio di Stato di Ginevra ha già sottoscritto, salvo la ratifica del Gran Consiglio e l'approvazione dell'Assemblea federale, una convenzione per la concessione del tronco, che da Ginevra metta a' confini del Cantone di Vaud. (*G. T.*)

Il deputati del Cantone di Vaud e del Vallese, che furono mandati a Torino, ne sono partiti coll'assicurazione che quel Governo si associerà ai lavori del passaggio del S. Bernardo, mediante un tunnel. (*G. Uff. di Mil.*)

Il capitano di stato maggiore, Curti, ha eseguito a Thun alcuni esperimenti di tiro con palle a punta, che, al dire della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, sono riusciti pienamente. (*G T.*)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 16 *novembre*.

Il Re, in una lettera di Gabinetto diretta al ministro della pubblica istruzione, dei culti e delle finanze, ha dichiarato che pensava, come i Vescovi, che, in seguito alla bolla *De salute animarum*, le rendite determinate dalla dotazione delle chiese e degli arcivescovadi dovevano essere assegnate sopra foreste dello Stato, senza però attribuire alla Chiesa il possesso e l'amministrazione di beni particolari. Il Re ha invitato i due ministri a presentargli un progetto di legge su questo riguardo. Tale notizia farà piacere al partito cattolico, perchè la dotazione della Chiesa cattolica diverrà per tal modo indipendente dalle somme, stanziate annualmente dall'autorità. (*G. Uff. di Mil.*)

Il giorno 10 novembre, ebbero luogo anche le elezioni per la 1.ª Camera. Giusta una recente ordinanza reale sulla formazione di quell'Assemblea, essa debbe comporsi d'un certo numero di membri nominati dal Re, di 90 membri eletti dai 2700 elettori primarii, che pagano maggiore censo, e finalmente di 30 membri, eletti esclusivamente dai Consigli comunali delle grandi città. Gli elettori di queste città sono quindi esclusi intieramente dallo squittino. Le operazioni diedero il risultamento, che già si prevedeva; dall'urna non uscì un solo candidato liberale. L'elemento feudale delle campagne riportò una grande maggioranza, ed i Consigli comunali elessero candidati ministeriali puri, così che nella nuova Assemblea non vi sarà alcun oppositore.

In quanto ai membri, la cui nomina spetta al Re, non pare che la M. S. voglia far uso, a riguardo della presente Camera, della sua prerogativa; il Re non nominerà membri se non nel nuovo pariato, il quale uscirà dalle deliberazioni delle Camere attuali, la cui principale missione consisterà, in fatti, nel rivedimento della Costituzione e nel voto della legge di ordinamento della nuova Camera alta. (*Mess. Tir.*)

Assicurasi da buona fonte che le Autorità badesi e prussiane hanno ripetutamente catturato artigiani muniti di diplomi di Società secrete e segnali di riconoscimento, i quali viaggiavano dalla Svizzera in Germania. Su tali fatti fondasi il divieto, emanato da parte della Prussia, che artigiani ed operai abbiano quindinnanzi a recarsi in Svizzera. Questo divieto riceverà, dicesi, la forma di decisione federale. (*Lloyd.*)

La *Gazzetta nazionale* annuncia che la Francia propose al nostro Governo un trattato di commercio; le negoziazioni però non sarebbero state ancora aperte, e per adesso non si tratterebbe se non delle basi generali, sulle quali fondasi l'offerta della Francia.

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 16 *ottobre*.

Questa mane, alle 10, ebbe luogo un solenne uffizio funebre nella nostra chiesa cattolica, per l'anima di S. A. R. il defunto Duca Massimiliano di Leuchtenberg. (*G. U. d'Aug.*)

SASSONIA-WEIMAR

Weimar 12 *novembre*.

Oggi fu chiusa la Conferenza dei plenipotenziarii dei Governi della Turingia onde consultare sulla rinnovazione del *Zollverein*. I plenipotenziarii esterni abbandonarono Weimar. (*G. U. d'Aug.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 NOVEMBRE 1852. — Ieri, sono entrati in porto: da Tron il brigant. austr. *Candor*, capit. Maver, con carbone ad Ivancich; da Galatz il greco *S. Nicola*, capit. Panaiotti Vlasopolo, con segala per lo stesso; da Odessa l'austriaco *Lubesni*, capit. Camenarovich, con seme di lino per Fattutta; da Cipro pure l'austriaco *SS. Trinità*, capit. Bernardini, con vino per Giacomuzzi; stavano per entrare il barck inglese *Mountain Maid*, con carbone per la Direzione del gas; e dall'Avana il brick schooner inglese *Margherita*, con zuccheri per J. Levi e Figli.

Il mercato si mantenne sostenuto negli olii, che vennero venduti di Corfù in aspettativa, con Mondaini, a d.ⁱ 228 come tina, di Taranto e Gallipoli di tina a d.ⁱ 230. Partita di 2000 libbre seta fina nostrale di 4 gallette si è venduta a L. 20.50, in da 20 franchi a L. 24. Partita caffè S. Domingo a f. 24, sconto ½ p. %. Molte ricerche negli spiriti, con avanzo di prezzo. Tre barche di vino di Dalmazia furono vendute, parimenti con aumento. — Le valute d'oro offerte ad 1 ⅓; le Banconote ad 85 ¾; il Prestito lomb.-veneto a 91.

CORFU' 18 NOVEMBRE. — I Pugliesi vennero a speculare in olii anche in quest'isola; ecco perchè i prezzi sono ancora aumentati. L'olio pronto da tall. 12 a 12 ¼, per consegna in aprile a tall. 11.80. Ora si fa ascendere appena a 40,000 barili la quantità sperabile del nuovo prodotto. Nei cambi nessuna varietà.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 22 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 ¼
detto detto	» 4 ½ »	84 ½
dette detto	» 4 — »	76 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		227 ⅜
detto, » » » » 1839, » 100 ».		138 ½
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	94 ⅞
detto, » B » » — »		109 ¾
detto, 5 % 1852		94 ¼
detto lombardo-veneto		103 ¼
zioni della Banca; al pezzo		1333 —

Azioni della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2355 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	788 ¾
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	723 ½
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	br. term. —
— — —	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 ⅛	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 ½	» 115 ⅝	a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 —	a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-28 —	a 3 mesi L.
— — —	» 11-27 —	br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 116 —	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 ⅝	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 136 ⅞	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 236 ½	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» 396 —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	2¹ ¾ %.	

MONETE. — VENEZIA 22 NOVEMBRE 1852.

ORO.			ARGENTO.		
Sovrane	L.	41:48	Talleri imperiali di Maria Teresa	L.	6:20 —
Ongari imperiali	»	14:12	Detti di Franc. I.°	»	6:17 —
— in sorte	»	14:06	Crocioni	»	6:69 —
Da 20 franchi	»	23:70	Pezzi da 5 fr.	»	5:89 —
Pezzette di Spagna	»	—:—	Francesconi	»	6:45 —
Doppie —	»	98:40	Pezze di Spagna	»	6:48 —
— di Genova	»	94:25			
— di Roma	»	20:22	EFFETTI PUBBLICI.		
— di Savoia	»	33:40			
— di Parma	»	24:80	Conversione, godimento		
Doppie d'America	»	96:30	1.° novembre		85 — D.
Luigi nuovi	»	27:60	Obblig. metall. a 5 %		81 ¼
Zecchini veneti	»	14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.		91 — D.

CAMBI. — VENEZIA 22 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-50 — D.
Amsterdam	» 247 ½	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 —	Marsiglia	» 117 ¼
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 ¾ D.	Milano	» 99 ⅝
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 ½ D.
Corfù	» 606 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 ⅝
Firenze	» 97 ⅜	Roma	» 622 ½
Genova	» 117 ⅛ D.	Trieste . a vista	» 256 ½
Lione	» 117 ⅜	Vienna . . idem	» 256 ¾
Lisbona	» — —	Zanto	» 604 — D.
Livorno	» 97 ⅜		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 22 *novembre* 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: de Tournier nob. Gio. Giacomo, I. R. consigl. aulico e presidente del Tribunale di Vicenza. — Tarry Aristide Gio. Francesco, negoz. di Aveyron. — S. A. il conte Federico Gugl. Edmondo di Schoenburgo-Glauchau, in unione alla consorte Gabriela nata principessa de Windischgrätz. — Rossi Domenico, R. console sardo a Tangarog. — Danson Towne Giovanni ed Eisdell Warmington Giovanni, Inglesi. — Raitz de Frentz bar. Giacomo, tenente pruss. — Da *Firenze*: Widazky, consigl. aulico russo.

PARTITI. — Per *Lubiana*: I signori: de Redern contessa Vittoria nata principessa Odescalchi, consorte di S. E. il ministro di Prussia presso la Corte di Torino. — Per *Trieste*: Dondukof Korsakof principe Alessandro, colonnello russo. — Panizzoni Vincenzo, I. R. consigl. pretore in Loreo. — de Wartenberg Hans Carlo Ottone, pretore in Roenebeck. — Per *Firenze*: Foulc Edmondo Antonio, negoz. di Nismes.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 novembre { Arrivi . . . . . 846 / Partenze 857

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 16 *novembre* 1852.

De Coch Giuseppe, d'anni 91, I. R. console in pensione. — De Marchi Luigia, di 1 anno ed 8 mesi. — Pisanello Anna, di 1 anno e 2 mesi. — Damiani Luigi, di 1 anno e 9 mesi. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in S. MOSÈ PROFETA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 22 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 7 5	27 7 8	27 7 0
Termometro, gradi	9 2	10 1	9 0
Igrometro, gradi	83	83	82
Anemometro, direzione	— O. —	— S. —	— S. —
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 23 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Beneficiata del primo baritono assoluto Francesco Massiani. — Il melodramma in tre atti *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del Verdi. — Dopo l'introduzione, il duetto nell'opera *Belisario*, eseguito dalla Tancioni e dal beneficato; dopo il 1.° atto, l'aria nell'opera *Giuramento*, cantata dalla Chini; dopo il 2.° atto seguirà il duetto: *Vedi tu questa pistola*, nell'opera *Chiara di Rosembergh*, eseguito da Ciampi e Topaj. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo*.

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — L'opera del Donizetti *Lucia di Lammermoor*. — Alle ore 8 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Roberto conte di Moldor, capo d'assassini.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

La questione doganale originò una Conferenza ministeriale di tutt' i Governi della Turingia, la quale tenne ieri la sua sessione. Weimar stesso è in essa rappresentato dal ministro di Stato di Watzdorf e dal ministro delle finanze di Thon, inviato della Turingia alla Conferenza di Berlino. Le comunicazioni di quest' ultimo sullo stato attuale della questione diedero motivo a questa Conferenza, le cui discussioni, come può bene immaginarsi, sono secretissime. Del resto, sappiamo positivamente che oggetti di seria ponderazione sono la questione del rinnovamento del trattato doganale colla Prussia, e l' intavolazione di negoziazioni cogli altri Governi, onde ottenere un ravvicinamento. Da questa Conferenza risulta anche che non sono devenuti a Berlino alla stipulazione dei trattati di rinnovamento fra la Prussia e la Turingia. Certo egli è pure che, stando alle ultime relazioni dalla capitale prussiana, il Governo di Prussia amerebbe, meglio che isolati, vedere gli Stati turingii compresi nella grande Unione di tutti gli Stati tedeschi. E l' isolamento sarebbe nominatamente sensibile per quegli Stati, che confinano colla Sassonia e colla Baviera, i quali sono: Sassonia, Coburgo, Meiningen, Altemburgo, Weimar e i due Principati di Reuss.

(Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 14 *novembre.*

L' affare del cav. di Kettenburg venne ora innanzi al tribunale della Dieta. Il sig. di Kettenburg, gentiluomo del Mecklemburgo, passò, com' è noto, dal protestantismo al cattolicismo, edificò nel suo palazzo una cappella, e vi fece celebrare da un prete estero le sacre funzioni cattoliche; in conseguenza di ciò, il Governo gli vietò le pratiche religiose della santa Chiesa romana ed espulse il prete estero. Il gentiluomo ricorse alla Dieta federale. Dicesi che il Governo del Mecklemburgo, abbia intenzione di pubblicare intorno al Cattolicismo una Memoria. *(Corr. Ital.)*

L'Assemblea federale alemanna, tenne l' 11 sessione. Occuposst degli affari pendenti. Nella questione sulla stampa, nulla ancora è decisa. L' offerta dell' Austria, di acquistare molti navigli, non riuscì ancora ad alcuna decisione definitiva dell' Assemblea. *(Lloyd di V.)*

DANIMARCA

Copenaghen 12 *novembre.*

Con sovrana risoluzione del 30 ottobre, fu tolta agli avvocati dello Setlescoviz la permissione di far uso della lingua alemanna nel foro, ove la lingua d'uffizio è la danese.

(Corr. Ital.)

La *Berlinger Zeitung* comunica, che il Re abbia approvato il contratto, conchiuso fra il Ministero delle finanze ed il sig. Samuel Peto da Londra, riguardo alla costruzione della strada ferrata da Roeskild a Korvoer. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Londra 14 *novembre.*

Il 15, fu tenuto in Londra un *meeting* di 250 membri conservatori, nel quale lord Derby fece l'esposizione della sua politica, che venne ricevuta con unanimi applausi da tutta l' assemblea.

Parigi 18 *novembre.*

L' *Union* dava ieri mattina in modo affermativo un fatto, che, giorni sono, non era stato annunciato se non con riserva dai giornali inglesi, e diceva: « Gaillard, l'autore della macchina infernale, è stato arrestato a Malta. »

Altra del 19.

Leggesi nel *Moniteur*: « Da qualche tempo la malignità si adopera a diffonder notizie inquietanti. Tutte codeste voci son false. Non solo a Parigi, ma anche ne' Dipartimenti, si fanno tali tentativi; ed in questi ultimi giorni e' si rinnovarono con maggior insistenza. L' opinione pubblica non si lascierà traviare da maneggi, de' quali è facile scorger lo scopo. »

Nel rimanente, i giornali d' oggi non ci recano notizia alcuna di conto.

NECROLOGIA.

Tramontava il giorno 6 novembre, giorno di lutto e di memoria non peritura per la veneta patrizia famiglia dei conti Brandolini-Rota, e per chiunque abbia in pregio le virtù sociali e religiose.

Nell'ora sesta pomeridiana, terminava la mortale carriera la nob. contessa Vendramina Grimani-Brandolini-Rota appena compiuto il cinquantesimo secondo anno di età.

Ebbe i natali dai nobili coniugi Vincenzo Grimani e Maria Barzizza.

Di finita educazione, di affabili e dignitose maniere, di squisito sentire, e di tempra nobilissima, dava la mano di sposa sull' aprile degli anni a nobilissimo signore, il conte Girolamo Brandolini-Rota.

Madre amorosissima di sette figli viventi, negli ultimi parti ebbe a soffrire il delicato suo organismo, e sopra tutto il fegato, che fu segno di particolare attacco. Tutta dedicata al regime interno della famiglia, e all'educazione dei figli, i suoi pensieri, le sue cure più incessanti erano rivolte a quell' unico scopo.

Compassionevole all' altrui miserie, fece suo precipuo dovere l'assistenza degl' infermi e dei poveri, dei quali era l' angelo consolatore e il conforto, per ogni maniera di sussidii, onde era loro solerte e provvida dispensiera. Trascurò quindi nei suoi primordii il morbo, che insidioso minacciava di nascosto quella preziosa esistenza.

Per più di tre lustri, lottò contro il male, che, mai appien debellato dall' arte medica, trasse col progresso del tempo in morboso consenso pressochè tutti i visceri nell' addome contenuti, e gli apprestati rimedii non furono che palliativi, prolungando quasi per miracolo il suo vivere.

Amareggiata in seguito per la morte dei genitori, e in fine per la mancanza della figlia, che formava le sue delizie, e che, consacrata a Dio, di pochi mesi la precedette al paradiso, fu defraudata del pietoso ufficio di loro prodigare le tenere sue cure al letto di morte, e si fu la perdita di quest' ultima, che portò un colpo fatale al cuore sensibilissimo dell' affettuosa genitrice.

Soffriva di continuo, ma non per tanto cessava di invigilare sul buon andamento della casa, e per non contristare i congiunti e gli amici, con ogni studio, e con filosofia tutta cristiana, dissimulava le interne ambasce, mostrandosi per quanto poteva ilare e contenta: era tutta pegli altri, niente per sè.

Sotto il peso di tante fisiche e morali sofferenze, cadde nel massimo affievolimento, e l'ultimo mese fu un mese di continuata e penosa agonia, non potendo tollerare per unico refrigerio che qualche stilla di acqua zuccherata.

Conscia nondimeno del proprio stato per l' integrità della mente, che conservò sempre serena e lucida fino all' ora suprema, bevette a sorsi a sorsi la morte, trangugiando fino all' ultima goccia il calice dell'amarezza, volendo il cielo purificarla come oro tersissimo al crogiuolo delle tribolazioni.

Il compianto universale tesse il più bell' elogio all' illustre trapassata; elogio, che penna eloquente saprà esporre nella piena sua luce.

Specchio e modello delle spose e delle madri, anima del cielo prediletta, or godi il frutto dell' operosa tua vita, e di lassù, chè sei certo tra il numero degli eletti, invoca benedizione sul desolato e virtuoso marito, sui figli inconsolabili, che, informati alle tue massime e al tuo esempio, sapranno conservare ed accrescere il lustro ed il decoro dell' ospitale tua famiglia: benedici pure a colui, che, a sfogo del suo cordoglio, spesso testimonio de' tuoi patimenti e dell' edificante tua rassegnazione, stima dover sacro scrivere questi brevi cenni ed associare a quello de' tuoi più cari il proprio dolore sulla tua non mai abbastanza lagrimata precoce dipartita.

Cison li 16 novembre 1852.

ADRIANO NOALE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21463. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante un posto di Vicesegretario stabile presso questa I. R. Prefettura delle finanze venete, coll' inerente soldo di annui fiorini 800 (fiorini ottocento), se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di dicembre, ed eventualmente anche ad un posto eguale con fiorini 700 o 600.

Quelli pertanto, che credessero d'aver titoli per aspirarvi, insinueranno a questa Prefettura le documentate regolari loro istanze, o direttamente, o col mezzo dell' Uffizio, dal quale dipendessero, unendo i documenti comprovanti d' aver percorso con buon esito gli studii politico-legali, ed inoltre la dichiarazione se, ed in qual grado di affinità o parentela siano per avventura uniti con altri impiegati della stessa Prefettura.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 13 novembre 1852.

Cav. PARESI, *Segretario.*

N. 25171. EDITTO. (1.ª pubb.)

In seguito a promozione del sacerdote Pasquale Molena, rimase vacante il Benefizio parrocchiale della Natività di Maria Vergine, nel Comune di S. Maria di Sala, Distretto di Mirano, di presunto patronato della nob. signora Agnese Mircovich, nata Burovich Smajevich.

Chiunque pertanto vantasse diritto, sì attivo che passivo, di patronato sul detto Benefizio, è invitato ad insinuare documentata istanza al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* avvertendosi che, scorso il prescritto termine, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 7 novembre 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Dott. G. Bar. FINI.

N. 20945. AVVISO DI NUOV' ASTA (1.ª pubb.)

per la vendita del diritto di decima sopra campi quarantatrè circa, posti in Bastia, Frazione del Comune di Rovolone, sopra i quali la R. Amministrazione ha diritto di decima, come successa nelle rappresentanze dell' ex Monastero di S. Giustina di Padova.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita del diritto suddetto, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Padova, nel giorno di martedì 14 dicembre prossimo venturo, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 18 marzo anno corrente N. 5055, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire duemila, così ridotto dall' anteriore di lire 2600, con avvertenza che il diritto suddetto era affittato a tutto l'anno 1847, per annue lire 130, e che attualmente è affittato per annue lire 110.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 15 novembre 1852.

Il Segretario, Cav. F. PARESI.

N. 25347. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la morte del rev. Don Giacomo dalla Zuana, è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di S. Maria del Torresino, in questa città, di asserito patronato, nei casi anteriori esercitato per turno, dalle nobili famiglie Foscari, Ruzzini, Mocenigo, Soranzo e Pisani.

Vengono in conseguenza invitati tutti quelli, che vantassero diritto, sì attivo che passivo, di patronato sul detto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* avvertendosi che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 7 novembre 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Dott. G. Bar. FINI.

N. 27944. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l'esperimento d' asta, tenuto presso questa Intendenza il 27 ottobre p. p., onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così parerà, e salva la Superiore approvazione, lo Stabile erariale in parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, marcato al civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno di giovedì 26 novembre corrente, avrà luogo un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, ritenuta per prezzo fiscale l' annua pigione di L. 720 (lire settecento venti), e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del dì 6 ottobre p. p. N. 27944, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 20, 22 e 26 ottobre stesso ai NN. 240, 242 e 245.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 5 novembre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 26310. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Tornati men sodisfacenti gli esperimenti d' asta, tenutisi presso questa Intendenza, i giorni 5 e 28 ottobre p. p., onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così piacerà, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nell' Uffizio dell' Intendenza medesima, il giorno 29 novembre corrente, avrà luogo un terzo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid.; ritenute ferme le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 11 settembre u. s. N. 26310, stato inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 26 e 30 settembre suddetto e 2 ottobre p. p. NN. 220, 223 e 225.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 6 novembre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, III.° Appartamento di casa, annua pigione L. 240, somma da depositarsi L. 24.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria, al civico N. 4009, una Casa, annua pigione L. 96, somma da depositarsi L. 10.

Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia di S. Felice, al civico N. 3765-1 3, Magazzini, annua pigione L. 300, somma da depositarsi L. 30.

AVVISI PRIVATI.

N. 843. AVVISO

L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Udine fa noto al pubblico che il sig. Isidoro Canci, del fu Biagio, ha cessato per destituzione dal notariato, da lui già esercitato nel Comune di Magnano, Distretto di Tricesimo, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall' I. R. Monte lombardo-veneto il deposito notarile di già italiane L. 333:34, pari ad ora aust. L. 383:15, e liberare la sicurtà fondiaria, da lui prestata per italiane L. 666:66, pari ad aust. L. 766:27, a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto cessato notaio, e contro i suoi beni, a presentare entro 3 mesi, cioè a tutto il giorno 10 febbraio 1853, i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al cessato notaio Canci, od a chi di ragione, di chiedere il certificato di libertà del deposito, e l' atto di assenso per la cancellazione dell' iscrizione ipotecaria della sicurtà.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Udine li 9 novembre 1852.

Il Presidente A. TOROSSI.

Il Cancelliere L. GIANNATI.

N. 1020.

La Direzione dell' Ospitale civile, e Pia opera unita di Vicenza.

Rimasto vacante presso questo civico Ospitale il posto di Chirurgo primario, coll' annuo assegno di austriache L. 1000, mille, si dichiara col presente aperto, a tutto il giorno 10 dicembre p. v., il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa Direzione, entro il termine stabilito, la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui consti che l'aspirante non ha oltrepassato l'anno quarantesimo di età, qualora non fosse in attualità d' impiego, giusta il disposto dalla Governativa Circolare 21 marzo 1844 N. 11031.

b) Fede di sudditanza austriaca.

c) Diploma di laurea in chirurgia, ed approvazione di ostetricia, o di chirurgia maggiore ed ostetricia.

d) Documenti dei pubblici servigii sostenuti, specialmente nella pratica chirurgica.

e) Dichiarazione di non essere vincolato per parentela con alcuno degl' impiegati di questo Stabilimento.

La fede di sudditanza non è necessaria per quegli aspiranti, che fossero in corso di pubblico servigio.

Le istruzioni normali pel carico di Chirurgo primario, saranno ostensibili presso la Direzione nelle ore d' Ufficio. — Vicenza il dì 8 novembre 1852.

Il f. f. di Medico direttore PICCOLI

N. 1214 — Si deduce a pubblica notizia, essere vacante in questa città di 11,000 abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionarii, il posto di Maestro civico di musica e di organista della chiesa parrocchiale, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 500, metà sulla Cassa comunale, e metà sulla cassa della chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti dovranno, entro trenta giorni decorribili dalla prima inserzione del presente nelle Gazzette provinciali di Trieste e Venezia, far pervenire la respettiva supplica di concorso a questa Deputazione comunale, munita di documenti, comprovanti l' età, religione, patria, stato di salute, l' irreprensibile morale e politica condotta, l' instituzione ed idoneità nella musica vocale ed istrumentale, l' idoneità nel contrappunto e nel pratico esercizio dell' organo ed accompagnamento a basso continuo delle musiche vocali ed istrumentali, occorribili fra l' anno, e finalmente quella conoscenza dei varii istrumenti da corda e da fiato, che sia sufficiente per istruire negl' istrumenti medesimi.

Il Maestro sarà vincolato all' insegnamento musicale durante 12 ore per settimana, le quali saranno ripartite come di convenienza: le altre ore gli saranno libere per procacciarsi altro provento, con istruire la gioventù benestante di questa città, ed i figli dei signori pubblici impiegati.

Il Maestro sarà tenuto a sonare l'organo della chiesa parrocchiale tutte le domeniche e feste dell' anno, e nelle solennità dello Stato, e in qualunque altro giorno qui di consuetudine.

L' istruzione poi sarà vincolata ad apposito Regolamento.

Dalla Deputazione comunale di Rovigno, 17 novembre 1852.

La Fabbricieria della Chiesa cattedrale di Adria e la Presidenza della Società Filarmonica

AVVISANO

Che, a tutto il giorno 31 gennaio 1853, rimane aperto il concorso all' impiego di maestro organista e primo violino direttore d' orchestra della Chiesa suddetta, e maestro istruttore della Società filarmonica.

L' emolumento è fissato in ragione di austr. L. 1300 annue.

La durata del contratto comincierà dal giorno dell' accettazione, e finisce a tutto il 31 agosto 1856.

Le altre condizioni risultano da apposito Capitolato, che è ostensibile a chiunque presso l' Ufficio della Fabbricieria.

Adria il 10 novembre 1852.

I Fabbricieri { *Don Sante Canonico Tretti.* / *Luc. Antonio dott. Lupati.* / *Francesco dott, Bocchi.* / *Antonio Fava.* / *Sigismondo Boetner.*

La Presidenza della Società filarmonica { Don Alfonso Beltramini. / Pacifico Ravenna.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 24 Novembre. Anno 1852. – N. 143.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

ad N. 7862. s. 52. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

In evasione del P. V. aperto nel 4 agosto, chiuso nel 10 novembre a. c. al n. 7862, aderendosi alla domanda 4 luglio 1852 n. 7862, del N. Leopoldo Wertheimstein rappresentante la casa in liquidazione Cristo Martyrt di Vienna contro la ditta Abram di M. Levi, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale, a presentarla entro 45 giorni a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Vienna, 3 luglio 1847.

Per 20 fior. 2,000.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine dei sig. Arnstein et Eskeles la somma di fiorini duemille sul piede di fiorini 20 valuta avuta, che passarete secondo l'avviso.

Ch.º Martyrt m. p.

Al sig. Abramo di M. Levi

Venezia

Accetto Abram di M. Levi

E per noi all'ordine della Direzione della strada ferrata Lombardo Veneta, valuta in conto

Arnstein et Escheles

Avvertesi, che le suddescritte cambiale e girata sono traduzioni; mentre la prima è estesa in lingua francese, e la seconda in lingua tedesca.

Ed il presente si affigga all' Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L' I. R. Cons. d' Appello Dirigente

REYER.

Lazzaroni, Consigliere.

Bennati, Giudice Sussidiario.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 12 novembre 1852.

Foscolo.

al N. 7863. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

Dietro istanza 4 luglio a. c. n. 7863, di Leopoldo nob. De Wertheimstein faciente per la casa in liquidazione Cristo Martyrt di Vienna, coll' avv. Mastracca, contro la ditta Abram di M. Levi coll' avv. Somma viene diffidato il detentore della lettera di cambio qui sottodescritta, a presentarla a questo Tribunale entro il termine di giorni quarantacinque, con comminatoria che altrimenti sarà la Cambiale stessa ammortizzata ai termini dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Il presente sarà affisso nelli soliti luoghi, ed inserito per tre nel foglio Ufficiale a cura di questa Spedizione.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Con avvertenza che l'originale trovasi esteso in lingua francese colla girata in lingua tedesca, per cui si descrive la traduzione del medesimo.

Vienna li 27 luglio 1847.

Per 20 fior. 3,000

A tre mesi data pagate per questa prima di Cambio all'ordine dei sig. Arnstein et Eskeles la somma di fiorini tremille sul piede di fiorini 20, valuta avuta che passerete secondo l'avviso.

Ch.º Martyrt m. p.

Al sig. Abram di M. Levi

Venezia

accetto Abram di M. Levi

E per noi all'ordine del Comitato della strada ferrata Lombardo-Veneta valuta in conto

Arnstein et Eskeles

In mancanza di Presidente

L' Imperiale Regio Consigliere d' Appello Dirigente

REYER.

Lazzaroni, Consigliere.

Fucci Gradenigo, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 12 novembre 1852.

Foscolo.

N. 14141. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del nob. Francesco Agostinelli fu Paolo di Bassano avranno luogo nella Cancelleria di questa Pretura nei giorni 23 p. f. dicembre ed 8 e 13 gennaio futuro anno 1853 dalle ore 10 alle 12 del mattino gli esperimenti per la vendita degli stabili infradescritti esecutati a pregiudizio di Antonio Bosello e situati in Marostica, con avvertenza che nei due primi esperimenti verranno gli stabili deliberati se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a saziare i creditori inscritti fino al prezzo di stima, e sotto le altre condizioni apparenti dall' infrascritto capitolato fin d' ora ostensibile in questo Archivio.

Immobili da subastarsi in Comune di Marostica.

A.) Campi uno, circa di terreno ortale, e brolivo con un corpo di caseggiato sopra in contrà Borgo Pieve marcato coi civici n. 209, 210, 211, 212, 213, e nella mappa provvisoria ai n. 159, 160, 161 di possesso, fra li confini a levante D.n Luigi Lionello, a mezzodì scolo detto Roggia, a ponente Francesco Rigoni, ed a tramontana la strada denominata Borgo della Pieve, stimato a. l. 5806 : 80.

B.) Campi 0 : 1|4 : — di terreno ortale con casa unitavi al civ. n. 215, delineato nella mappa provvisoria al n. 157 di possesso, fra li confini a levante e ponente Francesco Rigoni, a mezzodì da scolo detto la Roggia, ed a settentrione la pubblica contrada denominata Borgo della Pieve, stimato a. l. 840:30.

C.) Campi 5 : 2 : 1 campi posti in Raveane, delineati nella mappa provvisoria sotto li num. 370, 372, 373, 375 e 376, fra li confini a levante Francesco Parise, e Giuseppe Zanfrà, a mezzodì strada comunale, a ponente a da fratelli Bertirossi, e Giuseppe Zanfrà, a settentrione strada comunale e lo stesso Giuseppe Zanfrà, stimati austriache l. 5944 : 20.

Corrispondono li detti beni nell' estimo stabile nel Comune di Marostica alla qualità complessiva di pert. n. 24 : 71, colla rendita pure complessiva di a. l. 305 : 62, ed ai n. di mappa 939, 940, 941, 942, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 2870, 2872, 2873, 2875, 2876, 4335, 4547.

Capitoli d' asta.

I. Gl' immobili nei due primi esperimenti non verranno deliberati che al prezzo, ossia valore della stima giudiziale, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore semprechè basti a cautare l'importo de' crediti prenotati

II. Il pagamento del prezzo, per cui saranno gl' immobili deliberati, dovrà verificarsi in monete effettive d' oro, o d' argento al corso legale escluso il rame, e la carta monetata qualunque.

III. Nessuno sarà ammesso a concorrere all' asta se prima dell' offerta non abbia fatto il deposito presso il Commissario giudiziale del decimo del valore della stima, il qual decimo dovrà restare depositato in Giudizio.

IV. Il rimanente del prezzo della delibera verrà ritenuto dal deliberatario sino a che sia passata in giudicato l' sentenza graduatoria, e nel frattempo fino all' effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sopra esso rimanente prezzo l' interesse del 5 per 0|0 in ragione di anno.

V. Mancando il deliberatario all' esatto pagamento del capitale, oppure degl' interessi, qualunque fosse il difetto, si procederà ad una nuova vendita giudiziale degl' immobili a tutto suo rischio.

VI. Il deliberatario al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera, deve assumere sopra di sè tutte le servitù a cui gl' immobili fossero soggetti.

VII. Il possesso di essi immobili passerà nel deliberatario immediatamente, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, nè passerà in lui se non allorquando egli non abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

VIII. L' esecutante sarà esente dall' obbligo di depositare il decimo del prezzo al caso di sua offerta.

IX Staranno a carico del deliberatario le decime, e quartesi che esistere potessero sui fondi subastati; così le spese tutte degli atti di delibera, e di aggiudicazione.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,

Li 20 novembre 1852.

NORDIS, Pretore

Ceriali, Canc.

N. 5056. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

Si notifica a Bonaventura Cesco Rosso di Vincenzo, era di S. Pietro, assente e d' ignota dimora che Valentino Cesco Rosso e Consorti, da S. Pietro, coll' avv. Fontana produssero in suo confronto l' istanza 12 corr. n. 5056, per intimazione della rubrica di petizione 12 novembre 1851 n. 5026, in punto di divisione e suddivisione degli stabili compresi nell' atto di delibera 10 febbraio 1831 n. 431 di questa Pretura, assegno della loro quota agli attori, resa di conto frutti, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. D.r Tomasi di Pieve, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all' Aula Verbale del giorno 10 gennaio 1853 alle ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso Bonaventura Cesco Rosso di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere, e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 12 novembre 1852.

Il R. Canc. Dirigente

ANGELI

T. Larice, Al.

N. 4900. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Motta rende noto, che ad istanza di Valentino Fornasotto-Grillo di Sacile, in confronto di Giuseppe Facchina di Gorgo, avrà luogo nel locale di sua residenza nel giorno 11 gennaio p. v. 1853, il terzo esperimento di vendita all'asta, che venne sospeso nel 23 dicembre 1851 sopra domanda dell' attore, del terreno sotto descritto stimato giudizialmente a. l. 3058 : 80, come da protocollo 19 giugno 1851 alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria, offerta depositando il decimo del valore di stima, il quale verrà trattenuto in isconto del prezzo di delibera, se rimarrà deliberatario.

II. Il fondo infrascritto si vende nello stato attuale già rilevato nella stima giudiziale senza riguardo alle eventuali variazioni fino alla delibera.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà l' acquirente, quand' anche fosse l' istante, depositare nella Cassa dell' I. R. Tribunale di Treviso in danaro sonante, e con monete d' oro, e d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata d' ogni specie, l' importare del prezzo offerto, meno il decimo depositato all' apertura dell' asta.

IV. Nel caso che mancasse al prescritto deposito nel prefisso termine di giorni otto si potrà rinnovata l' asta a tutte di lui spese che verranno soddisfatte col detto deposito, e sarà tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni, che potessero ridondare da tale emergenza.

V. Il possesso del diritto subastato si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato, dal qual di gl' incomberà l' obbligo di sodisfare tutte le gravezze si pubbliche che private, che dall' acquistato diritto si rendessero necessarie.

VI. L' asta seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima agl' immobili subastati non potrà il deliberatario esercitare verso di lui azione alcuna, nè per diminuzione di prezzo, nè per evizione, nè potrà procedere in proposito verso chi ne fosse l' autore.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico i pesi reali inerenti agl' immobili, meno i capitali iscritti, rispetto ai quali seguirà la graduazione sul prezzo di delibera.

VIII. La delibera seguirà a prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a cautare tutti i creditori iscritti.

IX. Tutte le spese sia di deposito d' asta, d' aggiudicazione, tassa di traslato di proprietà, voltura colla relativa tassa, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Descrizione del terreno.

Terreno a. p. v. con gelsi situato in Gorgo ai Molini allibrato nel vecchio catasto al n. 80, per campi 3 : 3 : 129, ed al n. 81, per c. — : 2 : 130, colla cifra estimale complessiva di ven. l. 82 : 2, e nella nuova mappa censuaria sotto li n. 1191, 1192 e 1194, per pert. 21 : 75, colla rendita di a. l. 42 : 63, a cui confina levante strada comunale, e co. Luigi Revedin, mezzodì questa ragione, e Francesco Saccomani detto Grotolo, sera Saccomani suddetto, e Giuseppe Carzer, monti Fossa scoladora, e Revedin suddetto, stimato austr. l. 3058 : 80.

Sia il presente affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di Motta, al locale comunale di Gorgo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,

Li 14 ottobre 1852.

Il Pretore

TOALDO.

al N. 7704. 1.ª pubbl.e

AVVISO.

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta fissato al giorno 8 novembre corrente dell' immobile del compendio dell' eredità oberata del fu Alessandro D.r Vivante di Venezia come dall' Editto 10 settembre 1852 n. 6513, si rende pubblicamente noto, che un tale esperimento avrà luogo nel giorno di sabato 18 dicembre p. v. ore 12 merid., sotto le medesime condizioni fissate dall' Editto suddetto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Roncade, nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Commiss. Presid. in perm.

. . . . . Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 12 novembre 1852.

Munari, Dirett. di Sped

N. 7468. pubbl.e unica.

EDITTO.

Per imbecillità pellagrosa, fu con odierno Decreto p. n. interdetta l' amministrazione di sue sostanze a Gio. Batt. Col fu Antonio di Lutrano, e fu a lui nominato in curatore Antonio Biasotto di detto luogo.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,

Li 22 ottobre 1852.

Pel Pretore in perm.

CAVAZZOCCA, Canc.

Gio. Bombardella, Scritt.

pubbl.e unica.

La Presidenza del Consorzio di Dese.

Per sostenere le spese di ordinaria amministrazione occorre di attivare in questo anno un gettito di l. 25256 : 14; come dal preventivo approvato dalla Regia Delegazione Provinciale coll' Ordinanza 8 novembre corrente n. 17556 1020.

Questo aggravio ripartito sopra le campeggiatura Consorziale, colle misure dell' adottata quotizzazione, porta alle varie classi della medesima, il quoto seguente:

Ai campi vallivi cent. 14, per cadauno.

Ai campi paludivi e boschivi cent. 21, per cadauno.

Ai campi arativi e prativi alti cent. 42 per cadauno.

Ai campi arativi e prativi bassi cent. 56, per cadauno.

Ai campi arativi e prativi medii cent. 70, per cadauno.

Dietro ciò si rende noto:

Che il gettito medesimo dovrà essere dai contribuenti consorziati soddisfatto in una sola rata nel mese di novembre corrente.

L' Esattore che verificherà la scossa relativa sarà il signor Francesco Bressanin avente Ufficio in Venezia nella casa di sua abitazione a S. Andrea, ed in Noale presso quella Comunale Ricevitoria.

Non avendo l' obbligo per il suo contratto di portarsi a riscuotere per ogni Comune, dovrà per altro lo stesso signor Bressanin recarsi ad esigere in tempo utile.

Presso le Deputazioni Comunali.

A Mestre il giorno 26 novembre.

A Mogliano il giorno 29 novembre.

A Piombino il giorno 30 novembre.

Inoltre, riscuoterà:

A Noale, tutti i giorni, meno li festivi.

A S. Donà di Piave, presso quella Esattoria, tutti li giorni, eccettuati li festivi.

A Venezia, tutti li giorni, tranne li festivi, presso l' abitazione come sopra, dalle ore 9 della mattina, alle 2 pom.

Avrà luogo contro li morosi la procedura fiscale a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 9 novembre 1852.

Li Presidenti

GIOVANNI QUERINI STAMPALIA

EMANUEL MELICHI.

PIETRO SOLA.

Domenico Manfren, Segr.

N. 36985. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Luigia Vianelli-Grignolo, ab. a S. Lorenzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Luigia Vianelli ad insinuarla sino a tutto febbraio 1853, inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato P. L. Fabris deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell' avvocato D.r Tornielli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. IV per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei

creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
Foscarini.
Castagna, Consig.
Pontedera, Consig
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 16 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 13519. 2.ª pubbl.

Editto.

Si rende a comune notizia che sopra istanza della massa concorsuale dei creditori verso l'oberata eredità del fu Francesco Nazari di Pietro rappresentata dall'amministratore Gio. Battista Poli di Vicenza avranno luogo nel locale presso l'Aula di questo Tribunale dinanzi apposita giudiziale Commissione e nelli giorni 9 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., li due primi esperimenti di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto immobile di appartenenza della suddetta oberata eredità e coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non potrà seguire per somma inferiore delle risultate dalla stima giudiziale a. l. 2952 : 44.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la Commissione del Tribunale del decimo del valore di stima.

III. Il rimanente a compimento del prezzo sarà pagato dal deliberatario allorquando sia passato in giudicato il riparto a chi verrà, o dovrà rimanere assegnato, e frattanto sarà tenuto a pagare mediante deposito in questo Giudizio l'interesse del 5 per 0[0 sul capitale insoluto di sei in sei mesi posticipatamente dal dì del conferitogli possesso dello stabile.

IV. Il possesso della casa deliberata lo conseguirà il deliberatario nell'11 maggio, od 11 novembre successivo alla delibera ed avrà diritto ai frutti posteriori soltanto.

V. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo da lui offerto qualora il creditore non volesse accettare il rimborso avanti che ne fosse stata stipulata la restituzione.

VI. Esso deliberatario soggiacerà a tutte le servitù a cui fosse soggetta la casa.

VII. Dal momento della delibera decorreranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche di ogni sorta qualunque ne fosse la denominazione, ed inoltre il soddisfacimento del premio di assicurazione degli incendii.

VIII. Le spese tutte relative all'istanza ed esecuzione d'asta, come pure tutte le successive per trasporti bolli, tasse ed altro saranno a carico del deliberatario che dovrà soddisfarle quindici giorni dopo la delibera.

IX. Se prima non avrà pagato il prezzo non potrà il deliberatario demolire in veruna parte la casa di cui si parla ed anzi avrà obbligo di mantenerla in buon stato di riparazione.

X. Nel prezzo di delibera sarà imputata al deliberatario la somma costituente il decimo che avesse depositato.

XI. Lo stabile deliberato all'asta non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l'intero prezzo della delibera.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche in parte de' suoi obblighi si procederà al reincanto dello stabile deliberatogli a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, e pericolo senza altra stima, e coll'assegno di un solo termine, e sarà tenuto al soddisfacimento delle spese e danni per cui prima d'altro dovrà rispondere il deposito fatto dallo stesso.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in danaro sonante in monete d'oro, od argento a tariffa, escluso sempre il rame, le monete erose, la carta monetata ed obbligazioni di Stato ed in generale qualunque carta che fosse surrogata al denaro sonante, ed in ogni caso se fosse di obbligo il ricevimento delle carte dovranno essere accettate soltanto al corso del cambio di questa piazza al momento del pagamento.

XIV. Nessuna garanzia assume la massa venditrice verso il deliberatario per qualsivoglia ragione riguardo allo stabile deliberato.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa in Vicenza nel circondario interno in contrada di S. Domenico marcata dei comunali numeri 1020 rosso, e 1228 nero, in mappa provvisoria al n. 493 porzione, e nella stabile al n. 463, della superficie di pert. met. 0, cent. 08, della rendita di a. l. 52 : 36, confinante a levante con casa ed orto di ragione Valle; a mezzodì con orticello di ragione del nob. Franco, a ponente con casa ed orto di proprietà dei coniugi Marco Cecchetto, ed Anna Pavanello ed a tramontana con pubblica strada di S. Domenico stimata del capitale di a. l. 2952 : 44, lire duemille novecento cinquantadue e centesimi quarantaquattro.

Pel Cons. Aul. Presid. assente
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 5 ottobre 1852.
Rosenfeld.

N. 5515. 2.ª pubbl.

Editto.

Si rende noto essere mancato a' vivi Giovanni Sartori-Lanzo fu Antonio nel giorno 28 marzo 1852, con atto d'ultima volontà in data 21 aprile anno 1851, col quale instituì erede in parte i figli di Giovanna Sartori.

Tra i successibili di lui havvi appunto Gio Battista Bonato figlio della premorta Giovanna Sartori era figlia di detto Giovanni.

Consta a questo Giud., che il Bonato addetto fino dall'anno 1845 alle II. RR. Truppe sia stato fatto prigioniero nel 5 genn. 1849 dagli Ungheresi e nulla più si seppe del suo destino.

Non potendosi dar termine alla ventilazione senza le dichiarazioni di lui viene egli diffidato ad insinuarsi avanti questa Pretura nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso nominato nella persona del fratello Santo Bonato.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di Vienna ed all'Albo Pretorio.

Il Dirigente
Dolfin.
Dall' I. R. Pretura in Barbarano,
Li 9 novembre 1852.
Franceschi, Scritt.

N. 7525. 2.ª pubbl.

Editto.

Decesse nel 2 novembre 1852 in Buja la sig. Maria Maddalena Baracchini vedova del sig. Federico Barnaba con testamento scritto 3 gennaio 1844, e varii Codicilli di data 14 aprile 1845, 10 aprile 1847, 10 aprile 1849, 27 ottobre 1849, 10 marzo 1850, 24 marzo 1851, e 3 giugno 1852.

Tra i successibili havvi la figlia Angela Barnaba vedova del sig. Francesco Ladrière dimorante in Parigi ed i nipoti figli di Veneranda Barnaba - Rödelstürtz cioè Enrico, Adelaide, Luigi, Margherita, Barbara, Luigia, Maria, Angela, Teresa, vogliensi dimoranti nella Prussia.

Si diffidano pertanto gl'interessati medesimi a produrre in iscritto od a comparire presso la Pretura per le dichiarazioni ereditarie entro un anno, dacchè in difetto verrà definita la ventilazione ereditaria in concorso dei deputati curatori, cioè dell'avv. Giuseppe D.r Celotti per la sig. Ladrière, ed avv. Natale D.r Trevisan per i figli di Veneranda Rödelstürtz.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, in Buja ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
Agricola.
Dall' I. R. Pretura in Gemona,
Li 12 novembre 1852.
Buffonelli, Scritt.

N. 10092. 2.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Thiene quale istanza concorsuale della massa Angelo Vasoin di qui sopra istanza 25 corr. num. pari dell'amministratore alla stessa sig. Marc' Antonio Barausse diretta ai creditori insinuati Luigi Tretti, Ab. Vincenzo Mantoani, Pietro Velo, e Consorte, Carlo Rubini, D.r Bortolo Saccardo, e Giacomo Preto, rende noto a chiunque, che nei giorni 6 e 13 dicembre 1852 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., avrà luogo nell'Atrio del proprio Ufficio il primo, e secondo esperimento di subasta dell'immobile sottodescritto appartenente alla massa, ferme le condizioni seguenti:

I. L'immobile sarà subastato in un solo lotto, e nel primo e secondo incanto non potrà deliberarsi che a prezzo superiore, o almeno eguale a quello di stima risultante dall'inventario 11 febbraio 1852 n. 1311, sotto il n. 2, salvo di procedere alle pratiche stabilite dal par. 140 Giud. Reg., prima del terzo incanto.

II. Nessuno potrà venire ammesso alle obblazioni se prima non depositi il decimo del valore di stima in effettive lire austriache, o in oro a corso di tariffa.

III. L'immobile s'intenderà alienato nello stato risultante dalla stima, e al deliberatario non competerà verun diritto sui fitti che al momento della delibera fossero scaduti, ma bensì dal giorno della intimazione del Decreto di delibera pel quoto di fitti secondo il tempo del possesso fra esso e la massa concorsuale, coll'obbligo di rispettare l'affittanza a tutto il giorno 11 novembre 1853.

IV. Dovrà il deliberatario dal giorno sopra precisato supplire a tutte le pubbliche imposte erariali e comunali, e ad ogni altra gravezza reale.

V. Dal prezzo di delibera il levatario tratterrà in sue mani la somma di a. l. 600, importo così liquidato giudizialmente del credito del sig. Luigi Tretti, creditore prenotato sullo stabile posto in vendita, e non sarà tenuto a pagarla ad esso Tretti, se prima questi non abbia fatto cancellare la iscrizione presa all'I. R. Ufficio delle Ipoteche di Schio dalla Comune di Gazzo il giorno 13 gennaio 1845 in vol. 1.°, ord. n. 20, affliggente l'immobile di cui si tratta, ed altro pure di ragione del Tretti.

VI. Il prezzo residuo dovrà essere dal deliberatario pagato in valuta come sopra fra giorni 20 dalla intimazione del Decreto di delibera mediante giudiziale deposito.

VII. Soltanto dopo esaurite le condizioni d'asta, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione del fondo in sua proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi sopra stabiliti sarà proceduto al reincanto a tutto suo dispendio e pericolo.

Segue la descrizione dell'immobile cadente in subasta.

Pert. cens. 0 : 40 a suolo di casa posta in Thiene contrada Belvigo con corte promiscua situata al lato di sera di detta corte censita in mappa stabile sotto porzione dei n. 985, 924, 927, colla rendita censuaria di a. l. 33 : 58, confinante a mattina e settentrione corte promiscua, mezzodì Luigi Tretti, e sera strada comune del valor estimale di a. l. 1012 : 60.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 26 ottobre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
Toaldi.
Vecelli, Scritt.

N. 7914. 2.ª pubbl.

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza 9 corr. n. 7914, per cessione di beni a' suoi creditori prodotta da Ermenegildo Luigi Fogagnolo detto Duca del fu Angelo industriante, domiciliato in Costa, si è decretato l'aprimento del concorso dei creditori sopra tutta la sostanza mobile, e stabile del suddetto Ermenegildo Luigi Fogagnolo esistente nel territorio del Governo Veneto.

Perciò col presente si diffidano tutti quelli che avessero qualche pretesa contro il suddetto oberato a doverla insinuare in forma di regolare libello da presentarsi a questo Tribunale a tutto il giorno 31 gennaio 1853 contro l'avv. D.r Mandolino Massimbano Parenzo, che fu deputato a curatore delle liti, comprovando in di lui confronto non solo la sussistenza delle pretese, ma eziandio il diritto, pel quale intendono di essere posti nell'una, o nell'altra classe; altrimenti scorso il suddetto giorno tutti quelli che non avessero insinuato le loro pretese non verranno più ascoltati, e saranno esclusi senza eccezione da tutta la sostanza di ragione del Fogagnolo, esistente nel suddetto territorio, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o che avessero sopra qualche effetto esistente nella massa il diritto di proprietà, o di pegno, per modo che essendo debitori saranno tenuti a pagare alla massa il debito loro senza riguardo al diritto che loro potesse competere di compensazioni, proprietà, o pegno.

Contemporaneamente si avvisano tutti i creditori di comparire nel giorno 5 cinque febbraio p. v. alle ore 10 dinanzi questo Tribunale nella stanza del Consigliere Ranzanici, onde procedere alla nomina dell'amministratore stabile, o alla conferma dell'interinale, come pure per devenire alla nomina della delegazione dei creditori colla avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno nominati d'Ufficio a tutto rischio, e pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e nel Comune di Costa, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Commiss. Presidenziale
Co. B. Eccheli.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 12 novembre 1852.
Zambelli.

N. 10564. 2.ª pubbl.

Editto.

Caduti infruttuosi i due primi esperimenti tenuti nei giorni 19 e 20 p. p. ottobre per la vendita all'asta degli enti che costituiscono la Farmacia al segno del Redentore in Chioggia in oggi della massa dei creditori dell'oberato Tomaso Vianelli-Caferro indicati nell'Editto 6 ottobre p. p. n. 9290, 9321, inserito nei fogli d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 12, 14 e 17 ottobre suddetti num. 126, 127, 128, venne sospeso il terzo esperimento che si era fissato nello stesso Editto per il giorno 22 successivo, stante ricorso in Appello d'altro dei creditori; ora avendo l'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello Veneto con suo Decreto 26 detto ottobre n. 14237, rigettato il preindicato ricorso e tenute ferme le disposizioni di quell'Editto.

L'I. R. Pretura in Chioggia fa pubblicamente noto che per il terzo ed ultimo incanto viene redestinato il giorno 1.° dicembre p. v. dalle ore 10 ant. in poi, per la vendita a qualunque prezzo delle cose e sotto tutte le condizioni ed avvertenze portate dal succitato Editto 6 ottobre p. p., sempre affisso all'Albo Pretorio e li di cui tre esemplari esistono in Cancelleria.

Ed il presente s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in Chioggia ed in Pellestrina.

L'I. R. Cons. Pretore
Zibordi.
Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 9 novembre 1852.
Veronese, Scritt.

N. 10163. 2.ª pubbl.

Editto.

Si rende noto, che nel giorno 18 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nel locale di residenza di questa Pretura un pubblico esperimento per la vendita tanto complessivamente, che in lotti separati delle seguenti esigenze livellarie formanti parte dell'eredità della fu Teresa Zago-Maggia, a prezzo anche inferiore alla stima, verso pronto pagamento in effettivo contante al corso legale, e ritenuto che le spese e la tassa all'asta relative dovranno stare a carico del deliberatario, o deliberatarii.

Esigenze livellarie che si subastano.

1. Da Davide Trevisan q. Pier' Antonio annue venete . . . . L. 62 : —
quinto da detrarsi . . » 12 : 08
Resta ven. . . . . L. 49 : 12
pari ad a. l. 28 : 34, metà alla SS.ma Pasqua, e metà a S. Michele reposte sopra casa in Este, sul ponte della porta Vecchia, presso la Torre, in mappa al n. 142, con cent. 13 di pertica, e colla rendita censuaria di l. 86 : 94. Detta esigenza corrisponde al capitale di aust. . . . 566 : 80

2. Da Girolamo Franchini q. Domenico Gio. annue ven. l. 36, pari ad a. l. 20 : 57, in una sola rata, cioè a S. Michele reposte sopra c. 3 circa in Este contrada Morlongo, in mappa al n. 2817, con pert. 10 : 54, e colla rend. di l. 55 : 02. Questa esigenza corrisponde al capitale di austr. . . . . . 411 : 40

3. Da Antonio Poli e Consorti q. Marco annue ven. . . . . » 15 : —
ed olio libbre 4 valutate . . . . » 6 : —
venete L. 21 : —
pari ad a. l. 12, scadenti i denari a S. Michele, e l'olio in dicembre, reposto il tutto sopra c. — : 3 : — circa in Este contrada Caldevigo, in mappa al n. 860, con pert. 2 : 14, e colla rend. di l. 3 : 37. Detta esigenza corrisponde al capitale di austr. . . . 240 : —

4. Da Luigi Facchetin del fu Francesco di Padova, annue ven. l. 8 : 10, pari ad a. l. 4 : 86 in una sola rata, cioè a S. Michele, reposte sopra casa in Este contrada S. Martino al civ. n. 526, attualmente abitata dal sig. Gio. Batt. Crescini e confinante a levante D.r Lazzarini, Panella, e Fracanzani, mezzodì Fracanzani, ponente Felice Albertin livellario, ed a tramontana strada pubblica postale. Corrispondente al rendita al capitale di . . » 97 : 20

Totale Aust. L. 1315 : 40

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga a quest'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 4 novembre 1852.
Il R. Cons. Pret. Dirigente
Pietra.

N. 9099. 3.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione giudiziale avrà luogo nelli giorni 23 dicembre 1852, 13 e 27 gennaio 1853 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottoscritti beni immobili esecutati in pregiudizio delli Anna Zanasso ved. Carrettiero, Teresa Carrettiero ed altri Consorti sopra istanza di Giuseppe Milan rappresentato dall'avv. Sbardella, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta non potrà aver luogo nel 1.° e 2.° esperimento fuorchè a prezzo non inferiore alla stima, al 3.° avrà luogo a qualunque prezzo purchè bastante a cautare i creditori ipotecarii.

II. Nessuno potrà rendersi offerente senza il contemporaneo deposito del decimo della stima da restituirsi a quello che non rimanesse deliberatario.

III. Facendosi aspirante la parte esecutante, potrà offerire e rendersi deliberataria, senza previamente depositare il decimo di detta stima.

IV. Il rimanente prezzo rimarrà presso il deliberatario medesimo per essere pagato dietro graduazione e riparto coll'obbligo frattanto nel deliberatario medesimo di versare in giudiziale deposito di sei in sei mesi il prò di 5 per 0[0 dal dì della delibera.

V. I pagamenti seguiranno in effettive lire austriache esclusa qualunque surrogato ed in ispecie carta monetata, e viglietti del Tesoro ancorchè qualunque legge o Decreto ordinasse altrimenti, e ciò per patto.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal dì della delibera, ma l'aggiudicazione gli sarà accordata solo allora che avrà soddisfatto ad ogni obbligo ad esso incombente.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inerenti agl'immobili per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

VIII. A carico del deliberatario, oltre a tutte le rate d'imposte e sovraimposte ed altre pubbliche gravezze scadenti dopo il giorno della delibera, staranno i pesi di decima, quartese e pensionatico, e simili, se ed in quanto i fondi vi fossero soggetti.

IX. I beni, e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere e quantità, in cui si attrovano a corpo, e non a misura, non assumendo l'esecutante nè per questo nè per qualsiasi altro titolo alcuna responsabilità.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od in parte degl'obblighi sopra espressi avrà luogo il reincanto a tutti suoi danni, pericoli e spese.

Seguono gl'immobili da subastarsi in Camisano.

Campi 18 dieciotto circa arativi, piantati, e vitati con fabbriche in mappa provvisoria, i campi al n. 231, e le fabbriche del 232, e nella stabile ai num. 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 552, 3625, della superficie di pert. met. 78 : 43, colla rendita di l. 270 : 70, confinano poi (insieme ad altro corpo di campi 2 2[4 in mappa provvisoria al n. 232, erano di questa ragione), a mezzogiorno e sera Gio. Batt Zanatò, tramontana strada comune, e mattina strada pure comunale gia abbandonata.

Ed il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, e nel Capoluogo di Camisano, inserito inoltre per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presid. assente
Borgo, Cons.
Da Mosto, Consig.
Ridolfi, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 26 ottobre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 35262. 3.ª pubbl.

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Maria Fidler assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dal Seminario Patriarcale di Venezia, e da questo Monastero della B. V. del Pianto, sotto il titolo di Gesù e Maria, una istanza nel giorno 29 ottobre p. p. al n. 35262, contro di Chiara Negri Pajaro di Anna Petitjenn vedova Bon, e di essa Maria Fidler, per redeputa di comparsa onde versare sul capitolato d'asta a termini del precedente Decreto 30 agosto a. c. num. 27964.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà la suddetta Maria Fidler, è stato nominato ad essa l'avv. Gergotich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi prefisso il dì 14 dicembre p. v. ore 10 ant. per la comparsa all'Aula I.ª Verbale pegli effetti del precedente Decreto 30 p. p. agosto n. 27964, e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Castagna, Consig.
Pontedera, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 3 novembre 1852.
Domeneghini.

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE ANNO 1852. — N. 270.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Trieste 22 novembre.

Avviso ai naviganti.

Come appare da rapporto consolare, le Autorità neerlandesi esigettero da un bastimento austriaco, il quale, dopo esser entrato per avaria nel Texel, erasi di là recato col suo carico pel raddobbo ad Amsterdam, oltre alla sodisfazione della tassa pel pesamento del carico, quella pure dei diritti di tonnellaggio; e le ripetute istanze del rispettivo capitano onde venir sollevato da quest'indebito pagamento, vennero respinte, imperciocchè egli non aveva avuto cura d'insinuare anticipatamente presso la competente Autorità la sua trasferta in Amsterdam come dipendente dall'approdo forzato, nè aveva ottenuto la previa autorizzazione, prescritta a tal uopo dalle leggi colà vigenti.

Del che si rendono avvertiti i naviganti, onde sappiano guarentirsi in avvenire da cotali inutili dispendii, unicamente cagionati dalla trascuranza delle disposizioni legali colà in vigore.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste 20 novembre 1852.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 24 novembre.

Togliamo dal *Lloyd di Vienna* il seguente interessante articolo, intorno alla vertenza di Cuba:

La nazione inglese non debb' essere rimproverata ch' essa nulla dimentichi e nulla impari: ell' ha dimenticato la stolta politica, che provocò la guerra d'indipendenza d'America, ed ha imparato che tutta la sua potenza non basta, in certe circostanze, a conservarle i suoi possedimenti transatlantici. Nessun Inglese intelligente crede che fra cinquant'anni l'Australia sarà ancora una colonia britannica; e già fin d'ora la stampa inglese parla della futura Unione australe con piena rassegnazione. Nessun uomo di Stato inglese si lusinga colla speranza che fra venti anni il Canadà si abbia a trovare ancora nella sua attuale dipendenza dalla madre-patria. Per i politici più accorti dell'Inghilterra, è già fin d'ora un rimprovero come si possa perdere quel pericoloso possedimento senza guerra e con onore. Or fan 75 anni, l'Inghilterra nel fiore della sua potenza, perdette le sue migliori possessioni nell'America settentrionale, lottando contro un popolo povero e mal armato, di meno che tre milioni; come potrebbe dunque ora difendere il resto di quelle contro una nazione ricca e potente di venticinque milioni di abitanti, che fra cinque anni ne conterà già trenta milioni?

E ciò che sarà impossibile per la potente Inghilterra, riuscirà forse alla Spagna, ora fatta sì debole? Il destino, che sovrasta al Canadà e che umana forza non può allontanare, potrà forse venire allontanato da Cuba? La risposta non può esser dubbia. Non avvi bisogno di possedere uno spirito profetico, per riconoscere quale bandiera sventolerà fra non molto sulle torri dell'Avana.

Non è l'ultimo risultato, che sia dubbioso, bensì il modo, con cui questo verrà raggiunto. Nelle mani dell'America settentrionale, l'isola di Cuba non è solamente la perla delle Indie occidentali. Col possesso di Cuba, gli Stati Uniti verrebbero a possedere assoluto dominio nel golfo del Messico; e, se allora la Gran Brettagna conservasse la Giammaica, e la Francia la Martinica, ciò non sarebbe se non per atto di tolleranza degli Stati Uniti, e solamente perchè ad uno Stato, che conservi la schiavitù, non ponno riuscire desiderabili possedimenti, ove questa sia abolita.

L'indipendenza del Messico, già oggidì un'ombra, diverrebbe allora l'ombra di un'ombra; e ciò, che sarebbe di maggior momento, l'accesso al più importante di tutti gl'istmi del mondo, che già una volta separava i due Oceani, e che ora gli unisce, diverrebbe irrevocabilmente subordinato al consenso dell'Unione americana. Gibilterra, Minorica, Malta, pel cui possesso si a lungo battagliarono le maggiori Potenze della terra, son esse in vero punti insignificanti, paragonate a Cuba ed all'immensa forza, che può arrecare il possesso di quell'isola ad una Potenza marittima di primo ordine, e più d'ogni altra agli Stati Uniti. Ed è notevole l'osservare come la coscienza della propria debolezza, rimpetto agli Stati Uniti, sia divenuta così generale in Inghilterra, che la stessa stampa inglese non osa porre come un *casus belli* un attacco dell'Unione contro l'isola di Cuba. Non più che dieci anni sono, tutta l'Inghilterra, senza distinzione di partito, avrebbe riguardato come causa d'inevitabile guerra un'intenzione ostile verso Cuba, per parte degli Stati Uniti. Il defunto lord Giorgio Bentinck, ancor poco tempo fa, usava nel Parlamento d'un linguaggio minaccioso verso l'America. Ma adesso le minacce vengono dall'altra parte dell'Oceano. Da più anni, nè i fogli inglesi, nè il Parlamento accennano ad una guerra coll'America; e le provocazioni non mancarono. Mac Leod, accusato d'un delitto, fu citato dinanzi ad un tribunale americano, a malgrado che il Governo inglese si fosse assunto di giudicare quel fatto, e sebbene, secondo il diritto delle genti, egli non avesse potuto essere inquisito penalmente. Gli Stati Uniti, nello stabilire i confini loro al nord-est, persistettero nel loro volere; e quando lord Ashburton, conchiuso il trattato, che porta il suo nome, ritornò da Washington in patria, i giornali inglesi lo ricevettero colla più ridicola critica. L'Inghilterra non potè veder terminate le contese, insorte circa il territorio dell'Oregon, senz'avere fatto altre nuove concessioni. L'esempio più evidente della condiscendenza e dell'imbarazzo fu dato da lord Palmerston, quando egli, in forza del semplice reclamo del Gabinetto di Washington, e senza la minima concessione per parte di quello, rinunciò al suo protettorato sul territorio di Mosquito, ed al dominio, che si era arrogato sull'importante porto di San Giovanni. Ed il presente Gabinetto *tory* sembra che non si caverà d'impaccio nella questione delle pesche, con maggior gloria di quello, che abbiano fatto i suoi predecessori *wigh* nella questione di Mosquito. È chiaro che, nel caso che la Gran Brettagna dovesse essere implicata in una guerra coll'America, da due specie di timori verrebbe ad essere specialmente travagliata. Anzi tutto, dal pensiero della condizione, in cui andrebbero a trovarsi i suoi filatori e tessitori di cotone; poi, dalla certezza che l'attitudine, in complesso pacifica, dell'America oggidì, sarebbe finita per sempre. L'Unione, che ha la potenza e la forza di radunare la più gran flotta, che mai abbia visto il mondo, dovrebbe allora radunarla; e da quel momento in poi sarebbe incominciata la lotta, che ben volentieri l'Inghilterra aggiornerebbe: lotta per la dominazione dei mari fra' due rami della razza anglo-sassone, e che non potrebbe terminare se non colla completa sconfitta di una delle due parti.

L'Inghilterra non vorrà esser sola l'alleata della Spagna, nel caso di una guerra cogli Stati Uniti: tanto meno vorrà esserlo sola la Francia. Nè alcun Governo francese vorrà esporre, a gran sodisfazione dell'Inghilterra, la sua flotta a rischio di essere distrutta da una terza Potenza, e ciò per favorire una causa, che riguarda ben più l'Inghilterra, che non la Francia. Se Cuba passasse sotto il dominio degli Stati Uniti, la Francia ne sarebbe danneggiata in misura ben minore, che non la sua potente vicina. Luigi Napoleone non vorrà certamente cavar dalla cenere sì calde castagne, per favorir l'Inghilterra. Per vendita, o dopo una breve lotta colla Spagna, Cuba passerà in potere dell'Unione, a meno che Francia ed Inghilterra non si uniscano per conservare i diritti della Spagna, incominciando una lotta, che farebbe epoca negli annali dell'universo.

Noi non siamo d'opinione che le presenti differenze, esistenti fra l'Unione e le Autorità di Cuba, debbano essere il segnale della lotta. Esse verranno composte. Allora seguirà forse una seconda, una terza contesa, che pur verrà composta. Una rottura finale sarà ciononullameno inevitabile. Da anni prima della dichiarazione d'indipendenza del Texas, sapevasi che il Texas si sarebbe dichiarato indipendente. Da anni prima che incominciasse la guerra col Messico, sapevasi che con quel paese era imminente una guerra. Non fu il Governo degli Stati Uniti, ma il popolo dell'Unione, che la volle. E negli Stati Uniti il popolo è tutto, ed il Governo, che voglia il contrario, non vi è che di piccolo ostacolo. Il popolo degli Stati Uniti vuol Cuba; la vuole per mezzo di compera, o di guerra: ma, piuttosto che rinunciarvi, ricorrerà alla guerra. Ora noi avremo occasione di osservare se e con qual esito le Potenze europee tenteranno di porre un argine alle tendenze di conquista di quell'ardito popolo.

(*G. Uff. di Mil.*)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 21 novembre.

L'Amministrazione delle finanze ha fatto il 19 alla Banca nazionale, co' prodotti del prestito, un quarto pagamento di un milione e mezzo, in note di Banca. Ha pagato dunque in totale, finora, sei milioni. (*Corr. austr. lit.*)

Fu pubblicata un'importante Patente Sovrana in data del 20 ottobre, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Tirolo, Vorarlberg, Regno Lombardo-Veneto e dei Confini militari, pei quali paesi s'attendono appositi deliberazioni. La suddetta Patente reca varie prescrizioni, riguardo alla fabbricazione, al commercio ed al possesso di armi e munizioni. Come armi proibite, vengon riguardati: i pugnali, le spade a tre tagli, i trombini, i terzeruoli, gli schioppi a vento, le granate a mano e di vetro, i petardi, i razzi, infine tutte le armi, atte ad assalire improvvisamente. (*O. T.*)

Il sinodo dei vescovi greci, costituitosi a Carlowitz, sotto la presidenza del conte Coronini e del patriarca Rajacic, sarà di breve durata. Oltre all'occupazione de' vescovati vacanti, verrà discusso eziandio il modo di migliorare la condizione del basso clero e delle scuole.

Il Principe del Montenegro ha fatto a molti artisti di qui ordinazioni, che danno a divedere voler esso istituire una guardia nobile.

STATO PONTIFICIO

Leggiamo nella Corrispondenza particolare del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 13 novembre:

« Una nuova missione ecclesiastico-diplomatica è stata di recente istituita, a decoro della Santa Sede, ed a incremento della fede romana. Il Sovrano Pontefice invia un delegato apostolico straordinario presso il nuovo Governo imperiale di Haiti, ed ha prescelto a questo incarico il p. Spaccapietra, napoletano, della Congregazione della Missione, il quale sarà quanto prima sacrato Vescovo nelle parti degl'infedeli. Chiunque conosce le egregie qualità di mente e di cuore, che adornano il p. Spaccapietra, ringrazia Dio della scelta veramente perfetta, e ben si può dire ch'egli abbia inspirato e mosso l'animo del S. Padre a fermare la sua attenzione sopra di un uomo, che amò sempre la solitudine del chiostro, e che di recente erasi allontanato da Roma, per eseguire gli ordini del supremo moderatore della sua Congregazione, che il chiamarono a Piacenza e gli commisero la prefettura dell'Istituto Alberoniano. Rilucono in esso lui dottrina profonda e fervente pietà, in un grado e misura non comune per certo, e gode presso ecclesiastici e secolari riputazione d'uomo santo e consumato nelle vie del Signore; il perchè speriamo con buon fondamento che la sua opera sarà molto proficua in quelle rimote contrade agl'interessi della Chiesa. È fama che riceverà similmente l'incarico di coronare, in nome del Sovrano Pontefice, l'Imperatore di Haiti; ma su questo particolare non intendo che ripetere una voce, o tutt'al più una semplice congettura, sorta non saprei dir come in qualche circolo, ove si parla degli atti e de' fatti giornalieri. »

REGNO DI SARDEGNA

(*Nostro carteggio privato*)

Torino 21 novembre.

Il giorno 19 si aperse il Parlamento; nelle due prime tornate della Camera dei deputati non si potè venire a veruna deliberazione, per mancanza di numero legale dei rappresentanti. Si è notato che i mancanti erano quasi tutti membri della sinistra.

Il primo giorno, tutti i ministri, meno Cavour e Dabormida, erano al loro posto. Massimo D'Azeglio si è collocato sul primo banco del centro, dal lato destro. Il ministro della guerra annunziò, senza verun commento, a nome del presidente del Consiglio (non ancora interamente ristabilito), l'occorsa mutazione ministeriale, la quale comunicazione venne accolta senza verun atto di approvazione o disapprovazione.

Al Senato si lesse un sunto di petizioni, appartenenti specialmente al clero della Sardegna e della Liguria, contro l'accettazione del progetto di legge sul matrimonio civile.

Alcune mutazioni materiali vennero introdotte nella distribuzione della Camera dei deputati: il seggio presidenziale venne abbassato per modo che, da un'altezza rilevante, su cui trovavasi da prima, venne ridotto in perfetta pianura. I ministri occuparono il posto degli stenografi; e questi quello de' ministri. Umane vicende!

Corre voce che il ministro Cavour intenda di ritirare le leggi sull'imposta dei fabbricati e delle arti e mestieri, e, per restaurare le finanze dello Stato, voglia proporre al Parlamento due decisivi partiti; cioè: primo, quello di un prestito all'estero di 300 milioni di franchi al 3.50 p. %, con cui sodisfarebbe a tutte le passività, compresi i prestiti contratti precedentemente; secondo, di assegnare indefinitamente alla Banca di Genova un'annualità di 3 milioni, mediante cui la Banca si obbligherebbe di sodisfare le pensioni. Vedremo se queste voci si muteranno in realtà. È certo che il paese attende molto dall'ingegno del conte Cavour.

APPENDICE

Notizie teatrali.

La drammatica Compagnia Colomberti, all'Apollo.

Con tutto il rispetto, che profondissimo portiamo al pubblico, sempre rispettabile, anche quand'altri non lo rispetta, ci permetteremo di dir ch'egli ha torto. Il sig. *Colomberti* certo pensa come noi, poichè di ciò appunto diamo cagione al pubblico, ch'ei l'abbandoni. Pover'uomo, condannato a recitare, soltanto per amor d'esercizio, per non perderne l'uso; ad affaticarsi pel solo profitto de' portinai e delle guardie, se pure non è costretto a darsi vacanza! E poi si lagneranno che in Italia non abbiamo teatro comico; che in questo dobbiamo ceder la mano a' Francesi, a' Tedeschi, agl'Inglesi; i Francesi, i quali imparavano da noi, nella persona degli Scaramuccia e dei Biancolelli, chiamati e onorificati in Francia! Il pubblico ci permetterà pure di credere, se non di notare, ch'egli ha talora strani capricci, e fece sovente buon viso, pigliò in protezione commedianti, che a pezza non valevano questi, i quali or miseramente spendono il loro fiato all'*Apollo*. Certo, la *Sonnambula* e il *Rigoletto* sono, nel diverso lor genere, due squisiti capolavori; ti toccano con le più care e soavi melodie, e l'*Angles*, tra gli altri, le canta da rapirtene: ma e la *Sonnambula* e il *Rigoletto*, l'una più che l'altro, si produssero e riprodussero già tante volte, che noi avremmo tenuto che la gente se ne potesse contentare, anche cedendo tal fiata ad altro diletto; poichè il *Colomberti* le offriva di buone novità, commedie qui altra volta non rappresentate, e in generale un repertorio vario e fiorito. Se ne fosse che, questi può ben dolersene, ma non se ne recare: Venezia è una città musicale per eccellenza; tutti ci nascono cogl'istinti e il talento del canto: canta il gondoliere in poppa al suo legno; spacciano i venditori, in nota di musica, la loro merce; ogni vinaio, ogni campo ha gli armoniosi suoi cori, che spesso ne impattano, se non li superano, con que' de' teatri; la melodia qui, insomma, è regina, e tra un'opera discreta od anche cattiva, e una buona commedia, la folla, oh gran potere de' fefautti! come direbbe il Gozzi, correrà sempre a quella.

Del resto, la Compagnia possiede nel *Colomberti*, nel *Vitaliani*, nel *Leigheb*, nel *Bonfigliuoli* quattro ottimi attori, a' quali s'aggiungono discretissime seconde parti, che con loro perfettamente s'intendono, e producono così quel lodevole accordo, che si vede in tutte le loro rappresentazioni. Il *Colomberti*, che lasciò qui con la Bettini sì onorate memorie, non ha uopo d'esser fatto conoscere: egli è vero artista, ch'è quanto dire, conosce tutti i secreti dell'arte; e basterebbe il personaggio del duca di Soria, nel *Camoens*, a dimostrarlo. Il *Vitaliani*, giovane amoroso e primo attore, è fornito di bellissime qualità; molta intelligenza, una certa naturalezza di dialogo, grande vivacità di sentimento e d'azione. Egli s'invischia nel personaggio dell'autore, il fa suo, vi s'inspira; e nel *Camoens*, la parte più importante, nella quale l'udissimo, ei fu veramente degno di rappresentare quel grand'animo, e quel grand'ingegno. Il *Leigheb* può stare tra' più graziosi brillanti; ha brio, disinvoltura, e nel *Saltimbanco*, dello Scribe, alle volte, seppe con assai buon garbo accompagnare alla facezia ed al frizzo la passione e la tenerezza, sì da cavarne le lagrime. Il *Bonfigliuoli*, che s'accomoda a tutte le parti, e talora sostiene anche i padri, è de' più utili attori, e si raccomanda in ispecie per la intelligente e accurata imitazione d'ogni carattere, per l'esatta osservanza del costume; pregio questo anche agli altri comune.

Ma chi sta a tutti di sopra e forma, a così dir, classe a parte, egli è *Fr. Coltellini*, caratterista, di cui pochi eguali può vantare la scena. Egli in sè unisce tutti i doni più rari: ei bella persona, voce gradevole, perfetta toscana pronunzia, una facilità di modi e di discorso da parer l'arte natura. In lui non si vede l'attore che recita, ma veramente l'uomo che adopera nelle varie condizioni, che tanto ingegnosamente egli finge; con questo altresì, ch'egli è ognora così padron della parte, l'ha sulle dita, che per lui il rammentatore abbandona l'ufficio, come potè scorgere ognuno, a cagione d'esempio, in quel lungo e saporito racconto della Barbara e della Gertrude, nelle *Quattro donne in una casa*, detto con tal colore di verità, ch'ei sembrava piuttosto dall'attore improvvisato, che appreso a memoria, ed in cui egli, il rammentatore, riposò il fiato, e comodamente depose il libro. È questo un fatto, strano talmente, insolito, miracoloso, da mandarlo a' posteri per ricordo, e ne facciamo le più vive congratulazioni col *Coltellini*.

Quanto alle donne, il sesso debole, per rispetto al più forte, è qui veramente nella propria natura. La *Job* è un'attrice distinta, di bella fama, ma noi ancora non avemmo la fortuna d'udirla. Alla maniera un po' uniforme, alla voce non soavissima della *Miutti*, la prima donna giovine, conviene un tratto assuefarsi; ella può allora piacere, e in lei, in effetto, si lodano doti non volgari d'espressione e di sentimento. Così, poni caso, nel *Saltimbanco*, meglio non poteva ella esprimere la convulsione della gioia, ond'è oppressa l'infelice Teresa, quando in sè riconosce la fortunata erede, che colui andava per valli e monti invano cercando. Commoventissima situazione, in guisa assai commovente significata! Talora però in lei si richiederebbe maggiore eleganza o distinzione di modi, nell'alta commedia; difetto, che in maggior proporzione si scorge ancor nelle altre.

Tutto sommato, la Compagnia va, dunque, noverata fra le migliori, e si fa distinguere, non pur, come dicemmo, per la buona eletta delle produzioni, ma sì ancora per la nobilissima foggia, ond'elle sono poste in iscena.

Rivista critica.

Il cuore santificato nella preghiera. — *Venezia*, 1852.

Il profumo, che ascende al cielo da un'ara immacolata, offre una giusta immaginazione delle orazioni, contenute in questo volumetto. Le aspirazioni di un'anima, che crede, che spera, che ama; di un'anima che s'innalza sopra gli oggetti terreni per unirsi a Dio colla preghiera e trar vuole da questo unimento ogni forza ed ogni conforto: tutte queste ispirazioni sono espresse in tal guisa, che ogni uomo sinceramente devoto alla religione, ed ogni più delicato cultore delle lettere italiane, possono del pari stare ad esse contenti. Nella violenta e torbida fiumana delle passioni e delle intemperanze del nostro tempo, ella è una beta maraviglia il trovare una sì pura vena di affetto, una sì can-

Si assicura ancora che il cav. Paleocapa stia per presentare alla Camera il progetto di legge per la continuazione della ferrovia di Novara, Arona, il Lago Maggiore e la Svizzera.

La spoglia di Vincenzo Gioberti è giunta a Torino, si può dire di soppiatto. Vi furono molte recriminazioni, e i giornali ne menarono molto chiasso. Si dice che il Municipio avesse disposto diversamente, e che una mano occulta abbia stornato i progetti di pomposo ricevimento, che si voleva fare da ogni paese, per dove passavano i resti dell'esule filosofo. Fatto è che ora si sta preparando un sontuoso funerale che avrà luogo martedì, al quale interverranno molte deputazioni e mezza Torino. Si coglierà questo pretesto per far una dimostrazione politica. Dio mio! quando cesseranno le smanie delle dimostrazioni? Ne abbiamo avuto abbastanza nel 48 e 49! Quando cominceremo a fare da uomini, e non da fanciulli! Onorare l'ingegno è bella e santa cosa. Ma tutto nei limiti: ed io credo che anche questa volta li soverchieremo. L'iscrizione, in nome della città, sarà dettata dall'egregio cav. Paravia. Il Municipio è in gran movimento, per regolare questa funzione in modo consentaneo a' principii dell'ordine e della libertà. Sono preparati molti discorsi; ma credo saranno impediti.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 21 novembre corrente:

« Il piroscafo l'*Imperatore*, giunto oggi, ci recò notizie dalla Turchia sino al 13 corrente. Il *Journal de Constantinople* del 9 ci annunzia che la famiglia imperiale fece due perdite; la seconda moglie del Sultano ed uno de' principi imperiali morirono. Le spoglie mortali della Sultana e del giovane Principe furono deposte nella moschea di Yeni-Djami.

« Un decreto imperiale del 6 reca alcune nomine di funzionarii. Vi notiamo che Cabuli effendi, il quale sinora rappresentava in Atene il Governo ottomano, fu nominato segretario degli affari esterni, e Nesciet bei, membro dell'Ufficio di traduzione della Porta e direttore di quello dei passaporti, venne incaricato in vece sua della Legazione ottomana in Grecia.

« Il 3 giunse a Costantinopoli, col piroscafo d'Odessa, un corriere straordinario russo. Egli aveva compiuto il viaggio da Pietroburgo in soli nove giorni. Il giorno dopo il suo arrivo, il sig. d'Ozeroff, incaricato di affari russo, ebbe una lunga conferenza con Fuad effendi, ministro degli affari esterni. Collo stesso piroscafo, si ebbe la notizia che il sig. d'Ozeroff fu nominato plenipotenziario a Brusselles. Ciò fa supporre che il sig. di Titoff non tarderà a ritornare nella capitale ottomana, per riprendere il suo posto.

« Il battello a vapore francese fu ritenuto ultimamente un giorno a Costantinopoli dal marchese di Lavalette, per ricevere e portare in Francia la risposta del Governo imperiale, riguardo all'internamento di Abd-El-Kader a Brussa.

« Ottanta galeotti di Costantinopoli erano stati inviati ultimamente a Kiahot-hanè per eseguire alcuni lavori pubblici (giacchè in Turchia i malfattori vengono impiegati a tal uopo), colla scorta d'alcuni zaptiè. Essi credettero il momento favorevole per fuggire, e, ribellatisi contro le loro guardie, cercarono d'ucciderle di notte, per poi allontanarsi col favor delle tenebre. Ma i custodi si misero in istato di difesa, e chiamarono in loro aiuto dei soldati; tuttavia i galeotti, sordi a qualunque esortazione, opposero un'accanita resistenza, sicchè la forza armata, dopo aver veduto essere inutile qualunque intimazione, fece fuoco. Quattro galeotti caddero morti, e gli altri, spaventati, si dispersero. Alcuni ne furono arrestati, e parecchi zapiè andarono ad inseguire i fuggiaschi, che si erano ricoverati nella montagna. Ma il ministro di polizia, avuta notizia dell'ammutinamento, giunse sul luogo con molti soldati a cavallo, i quali si diedero ad inseguire i galeotti. Tutti furono arrestati nella montagna, e ricondotti in prigione, ad eccezione di tre; e si crede che anche questi cadranno in potere della forza pubblica, che ne va in traccia.

« Il governatore di Smirne ha rinnovato il divieto di portar armi, da lui decretato alcuni mesi sono. I contravventori saranno puniti con tre anni di prigionia.

« Il 9 giunse a Smirne dalla capitale della Turchia monsig. Hylereau, Arcivescovo di Pietra e vicario apostolico a Costantinopoli, e ripartì il giorno stesso per Roma, ove si reca per la questione degli Armeno-cattolici di Costantinopoli.

« La principessa Belgioioso partì l'11 ottoobre d'Aleppo (ov'era giunta da Gerusalemme, e aveva dimorato alcuni giorni) per ritornare al suo *tchifflik*, posto sul mar Nero.

« L'insurrezione dell'Horan procede in modo poco sodisfacente pel Governo ottomano. Abbiamo su questo proposito la seguente interessante corrispondenza di Damasco, in data del 4: « « L'ultimo bollettino del teatro della guerra in Horan porta notizie poco favorevoli pel Governo. Il serraschiere, per dar maggior impulso alle pratiche di pace, credette di attaccare Azra, antica e scoscesa città, posta nel fianco occidentale di Legia: a tal effetto vi mandò 4 battaglioni, sotto il comando di Mustafà pascià, e di Feizy bei (Kollmann).

« « Due battaglioni penetrarono in Azra, ne presero per assalto la metà, e l'altra rimase occupata dal nemico; ma questa semi-vittoria non durò che circa un'ora, giacchè gl'insorti accorsero in grosso numero da due adiacenti stazioni, gettandosi con sì prodigioso impeto sulle truppe, che queste dovettero ritirarsi, e sarebbero state interamente disfatte, se il suddetto Feizy bei non avesse avuto l'antiveggenza di appostare un battaglione al fianco destro della città, e uno dal lato opposto per proteggere la ritirata. Un ufficiale e 10 soldati morti, 22 prigionieri, 15 feriti, 2 cannoni, formano le perdite delle truppe del Governo; quelle degl'insorti si calcolano in 300 uomini, fra morti e feriti, oltre circa 50 giumente, ammazzate durante la zuffa.

« « Si prevede che la mala riuscita del suddescritto attacco accrescerà la baldanza de' Drusi, e disanimerà i soldati, i quali, d'altro canto, si troveranno ancor più malconci in seguito alle abbondanti pioggie, cadute ieri ed oggi, in un terreno così molle e fangoso, com'è quello dell'Horan; oltrechè sarà ben difficile al Governo di far pervenire le provvisioni al campo, quando le pioggie avranno rese le strade impraticabili.

« « Un rinforzo di truppe irregolari veniva da Naplusa, e da Acri, con un convoglio di vettovaglie, verso il campo; esso fu attaccato dagli abitanti di Agilun, i quali però, dicesi, furono messi in rotta. Per altro, le truppe ed il convoglio non poterono ancora giungere al campo; e sino alle ultime notizie, si trovavano in Tiberiade, ove attendevano un rinforzo. » »

Per una strana coincidenza la città di Brussa, assegnata a residenza di Abd-El-Kader, contiene la tomba di Kheir-ed-Din, quello dei fratelli Barbaressa, a ragione considerato fondatore della Reggenza d'Algeri. Così colui, che mise fine alle dinastie arabe, e quegli che spiegò tanti sforzi per crearne una, s'incontreranno sul medesimo suolo, per fortune ben diverse. Gli uomini si agitano; Dio li guida.

STATI BARBARESCHI

Secondo notizie di Genova, il Bei di Tunisi è morto. Giusta il *Corriere Mercantile* del 13 del corrente mese, la squadra francese ed inglese, all'annunzio di tal morte, si portarono in quel porto. Circola la voce che i Francesi abbiano occupato la goletta (porto di Tunisi), e che la squadra inglese ivi arrivata abbia protestato.

Gli ultimi rapporti da Tunisi, che giungono fino al 13 del corrente, confermano la notizia della morte del Bei e della venuta della squadra francese ed inglese in quel porto. Non erasi senza timore di un conflitto fra l'Inghilterra e la Francia. Mentre la prima desidera di ricondurre la Reggenza ai suoi primi rapporti, e di farla del tutto una Provincia turca, la Francia tende a far confinare l'Algeria con un piccolo Stato indipendente. Questa tendenza palesossi fino dal tempo del viaggio del Bei in Europa. Sembra però essersi accresciuta sotto L. Napoleone, i desiderii del quale tender deggiono ad accrescere, col tempo, con Tunisi la colonia francese in Africa ed a formare in questo modo un importante vicereame di Algeri.

(Triest. Zeit.)

INGHILTERRA

Londra 18 novembre.

I funerali del duca di Wellington furono celebrati il 18 a Londra, in mezzo ad un tal concorso di popolo, che quella grande città non vide mai forse l'eguale. Il programma della cerimonia era già pubblicato anticipatamente, e fu a tutto rigore osservato.

Fin dalle sei ore della mattina, la cavalleria s'appostava dietro le *Horse-Guards*. L'artiglieria scendeva da Victoria's-Road, ogni pezzo tirato da sei cavalli. Quello spettacolo, nuovo per la popolazione di Londra, fermava l'attenzione in modo affatto speciale.

A 7 ore quasi tutte, le truppe, che dovevano prendere parte al corteo, erano adunate in massa dietro le *Horse-Guards*. Tutta quella pompa militare era d'un bell'effetto. Già la folla era immensa in quel sito; il duca di Cambridge era circondato da un numeroso e splendido stato maggiore.

A 8 ore, i cannoni del parco cessarono di fare scariche, e la fanteria si moveva per andar ad occupare i posti, che le erano stati assegnati.

Il corteo si pose allora in cammino, nell'ordine indicato dal programma. La musica de' varii reggimenti sonava la marciata de' morti e sinfonie funebri. Tutti i reggimenti, passando dinanzi il palazzo di Buckingham, salutarono la loro Sovrana. Occorsero, per difilare, 35 minuti a' diversi reggimenti di fanteria, che precedevano il carro funebre, e 20 minuti alla cavalleria ed all'artiglieria.

Il pubblico mostrò di dar molta attenzione al cavallo del defunto. Entro le staffe, sospese alla sella, erano collocati gli stivali del duca di Wellington, cogli sproni, in giacitura orizzontale e rovescia, cogli sproni verso la testa dell'animale e i gambali paralelli a' suoi fianchi. Quel cavallo, di mantello baio-scuro, era condotto a mano da un palafreniere in gran lutto.

Sembra che tutte le occorrenti disposizioni non fossero state prese nell'interno della chiesa di S. Paolo, per conservare a tal cerimonia il maestoso carattere, ch'ella doveva avere.

Questa mancanza veramente straordinaria, dice il *Sun*, d'ogni ordine regolare nelle disposizioni, è tanto più da deplorarsi, ch'ella tolse alla cerimonia una gran parte del decoro, che si avrebbe dovuto certamente osservare in una cerimonia, improntata, agli occhi della popolazione, d'un marchio eminentemente solenne. I membri della Camera de' comuni portavano l'abito di lutto ordinario. A fianco della Camera de' comuni, era uno spazio riserbato pel Corpo diplomatico, ch'era assai numeroso; e tutti i membri del quale portavano le loro varie assise, fra cui se ne vedevano di bellissime. Si notava il conte Walewski, ambasciatore di Francia, come pure gli ambasciatori di Prussia e del Belgio. L'Austria non era rappresentata.

Fra le persone di riguardo, che fermarono vivamente l'attenzione fino all'arrivo del corteo, citeremo sir Harry Smith, lord Gough e sir William Napier. Il momento, in cui il servigio incominciò coi canti de' salmi 39.° e 90.°, offerse uno spettacolo, di cui è impossibile formarsi un'idea e dare una descrizione.

Il Principe Alberto rimase in piedi durante quasi tutta la cerimonia; ei pareva profondamente commosso. Terminato l'uffizio de' morti, il primo araldo d'armi bandì i titoli del defunto, cosa che durò qualche tempo, e l'intendente della casa del duca, rotto in due il suo bastone d'ufficio, il gettò nella tomba; poi fu cantato un inno di Mendelssohn, *Saint-Paul*, e la benedizione, profferita dal Vescovo di Londra, pose fine alla cerimonia.

POSSEDIMENTI INGLESI

Col piroscafo il *Propontis* si ebbero notizie dal Capo sino alla data del 9 ottobre. Sembra che lo stato delle cose in quella colonia vada assumendo una piega più favorevole agl'Inglesi. È subentrata una sospensione nelle sanguinose scaramucce, solite a succedere ai confini del Capo. Il gen. Cathcart trovavasi il 23 settembre a Grahamstown, e ritenevasi che quanto prima sarebbe in grado di avanzarsi verso la città del Capo. Un ordine del giorno del 20 settembre reca che il punto forte di Waterkloof, ch'era si temuto e che giovò tanto al nemico, fu occupato dalle truppe inglesi. Ignorasi ove siansi rivolti Macomo e Sandilli, capi dei Caffri. Il terzo capo Uithalder (il più intraprendente di tutti) voleva venire a pratiche cogl'Inglesi, ma gli fu risposto che ormai non si accetterebbe che una resa incondizionata. Gl'insorti, e specialmente gli Ottentoti, soffrono grande penuria di viveri, ed anche a Waterkloof si trovarono parecchie donne e fanciulli, quivi lasciati dai loro mariti, ch'erano sfinite dalla fame. Altri si erano spinti fino nelle vicinanze di Beaufort, e vennero trovati colà, ridotti in uno stato di magrezza orribile. Anche le munizioni cominciano a mancare al nemico. Tali circostanze janno sperare agli abitanti della colonia che quanto prima la guerra sarà finita.

FRANCIA

Parigi 18 novembre.

Assicurasi che Luigi Napoleone farà costruire a proprie spese quaranta piccole case-modelli, per albergarvi comodamente alcune famiglie d'operai, alla barriera del *Combat*.

Il soggiorno de' Principe Presidente a Fontainebleau fu segnalato da varii atti di munificenza. Sappiamo, fra le altre, che S. A. I. donò al Comune di Avon 1000 franchi dalla sua cassa particolare, per riparazioni da eseguirsi in quella chiesa.

Il Vescovo di Rennes, che invitò il suo clero ad influire per la proclamazione dell'Impero, apparteneva prima al partito legittimista, e, in occasione dei decreti contro gli Orléans, dichiarò dover rifiutare per la sua diocesi le somme ricavate dalla vendita dei beni della famiglia ex reale, da distribuirsi fra gli ecclesiastici bisognosi.

Qualche persona, che ha rapporti coi legittimisti, crede poter assicurare che le recenti istruzioni, giunte da Frohsdorf, non incontrano l'approvazione del maggior numero dei membri più ragguardevoli di quel partito. Un deputato del Mezzodì, il march. di Calvières, si sarebbe lagnato ultimamente col sig. di Saint-Priest della politica, consigliata dal Conte di Chambord, e dei pericoli, a cui essa espone i legittimisti. Fece osservare che le popolazioni meridionali sono esitanti; che, alcuni mesi sono, il partito legittimista avea ripreso molto vigore, ma che poi, in seguito agli atti di Luigi Napoleone, era seguita una mutazione completa, e che, quando il Presidente passò per quelle Provincie, gli uomini, sui quali i partigiani del Conte di Chambord credevano di poter fare maggior assegnamento, si distinsero fra quelli che gridavano più entusiasticamente *Viva l'Imperatore!*; e che, se i legittimisti influenti abbandonano i loro posti, le popolazioni, abbandonate a sè stesse, faranno defezione. Secondo il sig. Calvières, sarebbe stato meglio lasciare che i legittimisti continuassero a partecipare ai Consigli generali, perchè ciò avrebbe reso loro possibile di acquistare la prevalenza, nel caso della morte del Principe. Per la medesima ragione, il sig. Calvières avrebbe desiderato che i legittimisti rimanessero nel Corpo legislativo, dal quale tuttavia egli intende ritirarsi per obbedienza, tostochè alcuni suoi consenzienti avranno fatto lo stesso.

Il linguaggio della politica si volatilizza, scrive l'*Union*, come tutto il resto. Adesso si parla di una Monarchia democratica; e non si parlerà forse presto di una Monarchia democratica e sociale?

Nella storia non ebbevi altro che una Monarchia democratica, e questa fu Sparta. Essa fu spaventosamente logica. Organizzò il comunismo e mediante questo la schiavitù.

Ed una Monarchia democratica, essere non potrebbe mai altra cosa. La democrazia, che sembra indicare la sovranità del popolo, non è propriamente che la schiavitù di esso.

Ed in tutto ciò, non è necessario di giungere a teoriche contraddittorie, alla Monarchia aristocratica od autocratica; l'idea della Monarchia cristiana ci libera da tali alternative, e corrisponde in modo durevole ai bisogni dell'ordine, agl'istinti della libertà, ch'esistono sempre nella società. La disgrazia de' nostri tempi si fu di non averlo compreso.

Si credette di operare meraviglie, ponendo la politica al di fuori del Cristianesimo. Ma la si collocò perfino fuori delle leggi dell'umanità.

La Monarchia democratica, se potesse essere possibile, sarebbe l'autocrazia della forza selvaggia, il rovescio della Monarchia cristiana, che assoggetta alla ragione ed all'intelligenza la forza selvaggia ed indomata. E come mai non si vede che, con paradossi simili, si passa direttamente ad annullare tutto quello, che finora servì di base pei rapporti vicendevoli degli uomini fra loro?

Se si parlasse di una Monarchia, nella quale gli uomini avessero il diritto, date pretensioni e meriti eguali, di aspirare a tutto ciò, ch'è oggetto naturale di ogni ambizione umana, intenderemmo una tale eguaglianza e comunione; ma ciò non ha luogo in alcun modo nella democrazia. Giacchè essa, esclusiva per sua propria natura, respinge perfino l'idea dell'eguaglianza; essa riassumesi nel detto diabolico di Rousseau: *Il popolo ha il diritto di far male a sè stesso*. In ciò sta tutta la libertà di un popolo re.

Dobbiamo svelare gli errori del linguaggio, quando nascondono in sè sciagurate dottrine. Quegli stessi uomini, che abbandonar vogliono le teoriche rivoluzionarie, ricadono in esse, mediante i paradossi. Vogliono guarire i mali della società e li peggiorano. La espressione *Monarchia democratica* è eguale a tutte quelle altre definizioni del potere, inventate dai teorici dei *club*, per far accettare al popolo la loro propria signoria; costoro andarono almeno diritti, senza ravvolgimenti alla loro meta. Se uscire si vuole dal disordine, fa d'uopo operare con eguale coraggio e con logica eguale. La base del disordine moderno sta nel materialismo sistematico della politica. Abbiamo respinto tutte le idee cristiane, onde sostituirvi le condizioni della violenza; questa è l'essenza di tutte le rivoluzioni. Se abbiamo timore delle rivoluzioni, tornar dobbiamo alle imagini, che le condannano, e non avviticchiarsi alle dottrine, per le quali esse nascono.

Non lasciamoci dunque ingannare dalla parola *Monarchia democratica*, e non lasciamoci ingannare noi sopra tutti, che desideriamo una politica, la qual guarentisca la tranquillità e i diritti dei popoli.

Monarchia democratica! Repubblica democratica! puro stravolgimento di parole, che lascia sussistere nella sua pienezza l'errore delle idee. Affermiamo il senso di queste parole. Non havvi alcuna Monarchia democratica. Queste due parole sono l'accozzamento di due idee inconciliabili: l'idea di un'autorità che comanda, e l'idea di un popolo ch'è padrone, vale a dire, l'idea di un comando senza obbedienza, e l'idea di una sovranità senza limiti.

(G. Uff. di V.)

Il *Siècle* cita come uno dei fenomeni più notevoli della parte, in cui siamo, del XIX secolo, la corrente immensa ed irresistibile, che trae le popolazioni sventurate dell'Europa verso i paesi d'oltremare, per cercarvi una sorte migliore.

« Dopo le emigrazioni, ei dice, che furono la conseguenza degli scompigli religiosi del XVI e del XVII secolo, e che produssero la fondazione successiva dei varii Stati dell'Unione americana, quel movimento erasi considerevolmente rallentato. La stessa rivoluzione del 1789 e le guerre, che afflissero l'Europa per venti anni, non lo aveano ravvivato in modo notevole. La pace del 1815 gli ridiede, negli ultimi anni, più vigore. Ma, cominciando dal 1820, esso erasi del tutto calmato; le somme delle emigrazioni nulla aveano di considerevole. Di mano in mano però che l'accrescimento si fece sentire nelle popolazioni, il movimento verso l'America aumentò. La rivoluzione del 1848, la scossa, ch'ella diede alle idee, le grandi reazioni, che vi succedero, vennero ad aggiungersi a quell'aumento del numero degli abitanti dell'Europa, cagion principale dell'emigrazione. Vi ebbe pure un fatto ca-

---

d da parola, un sì bel modo di conversare con Dio Autore di quest'operetta è l'ab. Parolari, prof. emerito di questo patriarcale Seminario: uomo dotto e piissimo, di cui dir non saprebbesi se sia maggiore la bontà od il sapere.

Studio sui dialetti della lingua italiana. — Lettura accademica. — Padova, 1852.

In questa Memoria, il ch. prof. F. Nardi tenta di spiegare come sia avvenuto che la lingua italiana si spartisse in tanti dialetti; va investigando quale di questi sia stato l'origine, quale la derivazione; esamina quale sia il vantaggio, quale il danno, che la nazione ne ritragge; e considera in fine se fosse utile ed opportuno di ristringere il dominio dei dialetti per ampliar quello della lingua pura. Non crediamo che in questi suoi studii, e nelle opinioni che manifesta, l'autore sempre si apponga; ma ciò non toglie che in quest'opuscolo egli mostri un'alta perspicacia ed un'eletta copia di filologiche cognizioni.

Del patronato pei carcerati e pei dimessi dal carcere. — Discorso ec. del dott. Luciano Beretta, ec. — Venezia, 1852.

In quest'opuscolo, il dott. Beretta alza una voce eloquente per trattar la causa dell'umanità, e per dimostrare quanto sia necessario istituire un patronato, che valga a salvare i carcerati e gli [illegible] dal carcere dai pericoli della seduzione, dell'esempio, della perniciosa efficacia dei tristi esempi e dalle insidie de' bisogni. A sì generosi intendimenti tolga il cielo che da noi si opponga una sola parola. Si potrebbe forse esaminare sino a qual segno la proposta istituzione si concilii colle ragioni della giustizia e della morale, e considerare se sia provvido e sicuro consiglio fomentare il vizio colla compassione ed incoraggiare i viziosi colle speranze di futuri soccorsi. Ma ad altri tal cura; a noi piace dar lode alle rette intenzioni dell'A. ed al zelo del veneto Ateneo, che adopera, per quanto per lui si può, a secondarle ed a fare che il germe, posto dal dott. Beretta, abbia a radicare ed a portare i suoi frutti.

Dodici inni in onore di Maria Addolorata, di San Giuseppe e di altri Santi ec., tradotti da Eterodante Termidio P. A. — Venezia, 1852.

Eterodante Termidio, pastore arcade, invece di cantare l'età dell'ore, gl'innocenti costumi e i ruscelli di latte del suo paese adottivo, mirò a più alto segno, e volle togliere dalla religione i subbietti ed accompagnare colle suore le feste e i riti della Chiesa. Perciò questi versi sono pieni di sante immagini e di affetti divoti, ed olezzano d'incenso; e tutti, come noi, faranno plauso alla musa liturgica del pio poeta.

Per le nozze Valaoriti-de Tipaldo. — Treviso, 1852.

In quest'opuscolo, il trivigiano Francesco Ferro offre al sig. Emilio Tipaldo undici lettere inedite di A. L. Muratori, per festeggiare le nozze d'una figlia di quel chiarissimo letterato. Fra quanti ve ne furono mai, il Muratori fu l'uomo più eminentemente benemerito della patria nostra. Poichè, con incredibili fatiche e con diligentissimi studii, adoperò sempre a ordinare e chiarire i fatti e l'epoca della patria storia; a raccogliere notizie, cronache, tradizioni, monumenti; a porre in luce quanto giovar poteva a'diritti e alla gloria d'Italia. È facile quindi comprendere qual sommo pregio abbia in sè stesso quest'opuscolo: è una reliquia di un grand'uomo.

Dizionario del dialetto veneziano ec., compilato da Pietro Contarini, ec. — Venezia, 1852.

Da taluno si disse che la lingua e i dialetti possono assomigliarsi alla moneta grossa ed alla spicciola, delle quali l'una serve alle grandi operazioni del commercio ed a' bisogni delle classi doviziose, e l'altra alla minutaglia de' negozii ed agli usi delle genti minori. Ciò posto, i vocabolarii de' dialetti possono considerarsi come altrettante banche, nelle quali le frasi volgari si cambiano colle pure e nobili. Perciò siffatti lavori sono da tenersi in gran pregio, poichè giovano a quelli, che vogliono pulitamente favellare; e giovano altresì a stringere viemmeglio le relazioni tra le lingue e i dialetti, e con esse quelle eziandio tra le popolazioni delle diverse e diverse classi d'una nazione. Perciò facciamo lieta accoglienza a quello del sig. Contarini, il quale volle crescerlo bellamente, col fare il novero dei nomi delle contrade di Venezia e di quelli degli antichi uffizii della cessata Repubblica; e per tal modo ci diede la spiegazione storica ed etimologica d'un gran numero di parole. Sebbene sembri che in tal materia il Boerio abbia chiuso l'arringo, pure crediamo che far si debba molto conto del dizionario, che annunziamo; il quale, ridotto a forme semplici e compendiose, riesce perciò d'un più comune e più facile uso.

Del più vero studio dell'Arte poetica di Q. Orazio Flacco. — Lezione accademica di Filippo Scolari, ec. — Venezia, 1852.

Il cav. Scolari, antico campione di Dante, ora lo difende di Orazio; e, come sempre suole, adopera a pro' di questo con armi di fina tempra e con valor generoso. Egli fa in quest'opuscolo un'analisi diligentissima dell'*Arte poetica*, e va a mano a mano esponendo quali ne siano i pregi, quali i subbietti, quali le intenzioni, quali le massime; e intende a dimostrare che quel componimento « forma il codice eterno ed universale del buon senso »: onde conchiude esprimendo il voto che la lettera ai Pisoni sia posta « a base fondamentale di educazione in qualsivoglia parte dell'umano sapere »; e lo studio di essa « si applichi men che agli uffizii ed all'uopo dell'arte poetica, agli uffizii ed all'uopo della vita civile, in tutte le necessità, ad uso pratico di essa. » Siffatti propositi ne ricordano quelli del celebre Urceo, soprannominato Codro, il quale sosteneva che Omero è onnisciente; che chi lo studia sa tutto, e chi non lo studia nulla sa, nulla intende, nulla conosce: esagerazioni, che non sono proprio che illusioni d'innamorati.

Articolo comunicato.

Isabella de' Medici; tragedia di B. Vollo. — Premiata Tipografia di Giovanni Cecchini. — Venezia, 1852, in 8.°

Poco mi sono prefisso di dire sulla presente tragedia; ma se dovessi parlare con qualche diffusione intorno alla drammatica e allo spirito che dovrebbe informarla, e quindi instituire confronti d'autore ad autore, verrei a provar con fatti, che la tragedia di Benedetto Vollo, *Isabella de' Medici*, va adorna di molti pregi, che la levano dal-

pitale: la scoperta degli strati auriferi della California e dell' Australia. Allora la corrente europea si divise in tre rami; la corrente franco-belgia, italiana, spagnuola e tedesca, che s'indirizzò per l' oceano Atlantico del Sud e per l' oceano Pacifico; la corrente tedesco-inglese, che continuò a seguire la via dell' oceano Atlantico, e la corrente anglo-irlandese, che si avviò nella maggior parte per l' Australia, seguendo la via ordinaria dell' India.

« Manchiamo di documenti per apprezzare il valore esatto della prima corrente. Sappiamo solo dai nostri ultimi prospetti di popolazione che la Francia vi contribuì per una notevol parte, perocchè, nell' ultimo periodo quinquennale, l' accrescimento della nostra popolazione ad un tratto cessò di seguire le leggi ordinarie, senza che siavi altra cagione da applicare a quest' anomalia che l' emigrazione o in Algeria, o al Texas, o in California, o agli Stati-Uniti, o al Brasile, o a Montevideo. »

« In mancanza di documenti esatti per apprezzare l' importanza dell' emigrazione francese, che sempre si è mantenuta in proporzioni minime, comparativamente a quelle dell' Alemagna e dell' Inghilterra, il *Siècle* stabilisce per quest' ultimo paese un confronto, che fa conoscere l' aumento prodigioso degli emigrati. Da 5,551, che furono contati nel 1825, essi erano accresciuti, nel 1847, a 62,289, ed è da quest' ultimo anno che cominciò la grande emigrazione europea. Giusta il *Times*, ei soggiunge, che deplora quest' abbandono del suolo della patria, l' emigrazione delle due isole è stata, l' anno scorso, di circa 350,000 persone; e quest' anno vi si dovranno aggiungere i 100,000 uomini, che probabilmente sono partiti pei campi auriferi dell' emisfero australe.

Dopo aver ricercato le cagioni generali, che sono determinate per la massima parte dalla miseria e dalla ricerca d' una migliore esistenza, il *Siècle* termina così:

« Ci manca lo spazio per trarre le conseguenze dei fatti, che abbiamo riportati. Essi attestano in Europa un eccezionale stato di cose, sotto il rispetto materiale, e che ha bisogno di essere studiato colla più diligente attenzione. Ci sarà intanto permesso di esprimere il voto che il Governo francese procacci con tutt' i mezzi, di cui esso può disporre, d' indirizzare verso i nostri possedimenti dell' Algeria una parte dell' emigrazione tedesca, belgica e svizzera? Quali pur sieno gli sforzi delle Amministrazioni, i Francesi durano fatica a cercare nell' emigrazione una speranza di miglioramento fisico e morale. Essi sono tenaci del proprio suolo. Non si dee calcolare gran fatto sopra di essi, qualora si vogliano dare all' Algeria le braccia, delle quali essa abbisogna per divenire, occorrendo, il granaio della Francia ed uno dei grandi mercati del mondo. »

Leggesi nella *Liberté de Lille* dell' 11 novembre: « Il comandante Coulombon, soprannominato *Coulombon l'immortel*, è morto nell' età di 84 anni. La singolarità di questo antico milite, è quella d' aver vissuto 60 anni, dopo essere stato fucilato dai Vandeani. Capitano sotto la Repubblica, il 2 pratile anno IV, Coulombon, accompagnato da debole distaccamento, recavasi a Saint-Brieuc, allorchè venne assalito da una truppa di Vandeani, e fatto prigioniero. Avrebbe trovato salvezza, svelando la parola d' ordine dell' armata; ma l' onesto capitano, benchè padre di famiglia, preferì la morte, e venne fucilato. Ricevette due moschettate nel basso ventre, e otto altre nel petto. Per maggior certezza, gli esecutori aggiunsero quattro colpi di baionetta e varie percosse sul capo col calcio del fucile. Stava per essere sepolto, quando l' allarme vien dato, arriva alla riscossa la guarnigione di Lamballe, e mette in fuga i Vandeani. Il corpo del comandante Coulombon fu trovato; e, dando egli ancora lievi segni di vita, venne trasportato a Lamballe, ove, grazie alle lunghe cure di otto medici, a poco a poco ottenne la guarigione, dopo novanta giorni. Servì fino al 1814 con distinzione. Da quell' epoca, coperto di gloria e di ferite, Coulombon condusse la vita in ritiro, in mezzo a' suoi figli a Lilla. »

Or fan tre giorni, uno scritto sedizioso è stato sovrapposto a Nantes ad uno degli affissi del prefetto, relativi alla proclamazione dell' Impero. Quello scritto, senza nome di stampatore, è stato tolto di là, e depositato all' Ufficio di polizia. Sono state fatte indagini per conoscere d' onde provenga.

I democratici rifuggiti all' estero tentano d' introdurre in Francia pubblicazioni sediziose. Venerdì furono sequestrati ad Hazebrouck manifesti politici, diretti agli elettori, e sottoscritti da Ledru-Rollin.

L'*Ere Nouvelle*, che pubblicasi a Tarbes, ha preso il titolo di *Ere Impériale*.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 19 *novembre.*

La diminuzione di 30,000 uomini nell' effettivo dell' esercito produsse un favorevole effetto; convien però dire che si aspettava da per tutto una diminuzione maggiore: ragione per cui si provò una specie di disappunto.

Erasi, infatti, parlato d' una diminuzione di 100,000 uomini, senza pensare che l' effettivo dell' esercito non era ormai più se non di 370,177; di maniera che sarebbe stato difficile prendere un provvedimento di tanta importanza, senza disordinare i quadri de' reggimenti e pregiudicare il servigio. V' ho già detto ieri che non rimanevano se non 300,000 uomini in Francia: il resto dell' esercito è in Africa e a Roma. Credo però con sicurezza che sarà possibile in progresso por mano ad una nuova diminuzione. Si parla d' un progetto, che il Governo avrebbe già sottoposto a studio, per poter diminuire senza pericolo l' esercito francese della metà; ma quel progetto vuol essere combinato in modo che la Francia possa esser sempre sicura di procacciarsi un esercito completo, pel caso che soprarrivassero pericoli interni od esterni. La rete delle strade ferrate, che stendesi a poco a poco, gioverà mirabilmente all' attuazione di tal progetto. Allorchè, in ventiquattr' ore, un esercito intero può essere trasportato da un capo all' altro della Francia, senza fatica pel soldato, non è più necessario moltiplicare le truppe su tutt' i punti del territorio. Basta ch' elle sieno accentrate nei dintorni delle principali stazioni, in modo da poter partire al primo segnale. Congiugnendo a questo sistema un piano di riserva, che mantenga i soldati disponibili nelle lor case, sull' andare della *landwehr* prussiana, si scorgerà ch' è possibile giugnere in progresso ad una diminuzione più ampia di quella, ora stanziata. Ad ogni modo, convien congratularsi col Governo di L. Napoleone dell' aver egli pigliato l' inizio di tal diminuzione, in un momento, quando non si parla in Inghilterra se non d' aumentare i mezzi di difesa nazionale. Si cerca, dall' altra parte dello Stretto, di presentar idee di diffidenza contro il Governo francese e di far temere la possibilità d' un' invasione del territorio britannico da parte della Francia; il miglior mezzo di far isvanire tali sospetti era di diminuire la somma dell' esercito francese, nel tempo stesso che si attende a pratiche mercantili, intese ad aumentare il movimento degli affari fra' due paesi.

In addietro, quando tutte le questioni erano ventilate in bigoncia e ne' giornali, fu chiesto se noi fossimo una nazione marittima. Il sig. Thiers disse, se non erro, in una di quelle grandi discussioni, nelle quali gli oratori, e a capo di tutti il sig. Mauguin, facevano il giro del mondo, che la Francia non era destinata ad esserlo mai: a noi, e' diceva, il primo posto nel Continente, all' Inghilterra l' impero de' mari. Quest' asserzione, se ho buona memoria, trovava molti contraddittori sui banchi dell' Assemblea; si obbiettava il passato: si diceva che, sotto il regno di Luigi XIV, ed anche sotto quello di Luigi XVI, la marina francese avrebbe potuto assumere, senza millanteria, il motto famoso: *Nec pluribus impar*. Che cosa, d' altra parte, ci manca per avere una delle prime marine del mondo? Forse l' estension delle coste e la popolazione marittima? No. Forse il legname necessario per provvedere i nostri cantieri di costruzione? Nemmeno. Abbiamo in Francia, in Algeria, boschi, che possono bastare a tutte le occorrenze, e, se un soprappiù fosse necessario, il nostro preventivo somministrerebbe il denaro voluto. Abbiamo avuto una marina di prim' ordine, abbiamo ancora tutti gli elementi richiesti a riaverla; e nondimeno il detto del sig. Thiers sembra essere il ritratto d' un' osservazione profonda. Quel che manca alla pluralità della nostra nazione è l' amore della rischiosa vita del mariniere. Tutti gl' Inglesi sono inclinati a correre i mari; non ha impresa d' industria o commercio, ch' ei non siano disposti ad affidare al perfido elemento. Noi, Francesi, preferiamo la sicurezza del focolare domestico; la mitezza del nostro clima, la ricchezza del nostro suolo, son forse una delle cause della nostra noncuranza in materia di scoperte, di spedizioni lontane e perigliose. Abbiamo perduto le nostre colonie, e mentre tutti in Francia rimpiangono, più o meno, Uninga, la frontiera del Reno, il Belgio o la Savoia, nessuno pensa a rimpiangere S. Domingo, la Luigiana, l' isola di Francia, nè quant' altro perdemmo nelle Indie. Non c' è scolaretto di rettorica, il quale non abbia sul labbro la sconfitta di Waterloo; nessun favella di Trafalgar e d' Abukir, eccetto che in qualche porto di mare. Ma in ispecie quando si dà un' occhiata alla condizione della nostra marina mercantile, il detto del sig. Thiers sembra divenire una verità. Ha in questo momento alla Borsa di Parigi un movimento straordinario di capitali: le strade ferrate fanno guadagni incredibili; ogni dì vede sorgere il disegno d' un nuovo tronco, e i capitali accorrono volentieri a recare il disegno in realtà. Qual è l' impresa marittima, che vedete incoraggiata? Mentre gli Stati Uniti e l' Inghilterra coprono i mari de' loro piroscafi, non si forma in sul serio nessuna Compagnia per entrare a piene vele in tal via: si esita, si tentenna; pare che i nostri porti di mare siano a duemila leghe dalla Borsa di Parigi. Si trova danaro pel Muzaia, pel Guadalquivir, pel palazzo di cristallo, per le filature di non so dove o di non so che; se ne trova pei prodotti chimici, pel credito fondiario, e financo per una Società di pompe funebri: ma un' impresa marittima? non ne veggo alcuna nel listino del sig. Jacopo Bresson (il sindaco della Borsa). M' inganno: il *Moniteur* annunziò un dì una Società d' emporii *(dock)*, ed ecco farsi plauso da tutte le parti e gridare: « Benissimo! gli emporii fanno la fortuna dell' Inghilterra; le nostre polizze di mercanzie *(warrant)* raddoppieranno i valori mercantili della piazza di Parigi »; e si battè palma a palma. Vano rumore! Non si spinge innanzi col vigor, ch' ella merita, un' impresa di tanta importanza. Siamo pieni d' alacrità, quando si tratta di sconvolgere il paese e di mutar la forma del nostro Governo; ma non farem mai, che che se ne dica, di Parigi, un porto di mare; e son tentato a credere col sig. Thiers che non saremo più mai una grande nazione marittima.

Il sig. di Laguerronnière, geloso degli allori del sig. Granier di Cassagnac, imprende anch' egli a flagellare i Manifesti ed i loro autori; ma, per parere più accorto, o più piccante, o più originale del sig. di Cassagnac, il sig. di Laguerronnière se la piglia con l' orleanismo, e gli rimprovera, strana cosa! di non aver fatto anch' egli il suo Manifesto, pur riconoscendo però ch' ei non doveva nè poteva farne, perchè l' orleanismo non rappresenta nessun partito. Ma se l' orleanismo, riconoscendo di non aver altri diritti fuor quelli, che gli potessero derivare dalla volontà nazionale, serba un silenzio conveniente e rispettoso, di che mo si lagna il sig. di Laguerronnière, e perchè gli fa un processo di tendenza? « Il partito orleanista, esclama il sig. « di Laguerronnière, ov' è egli? ov' è il suo esercito? « qual è la sua bandiera? Protesterebbe egli in nome della « rivoluzione o della Monarchia? Se in nome della Mo- « narchia, troverebbe il 1830, che il conquiderebbe; se « in nome della rivoluzione, troverebbe il 1848, che il con- « dannerebbe. Partito bastardo, ei non ha nè passato, nè « avvenire: il suo trionfo non fu se non una sorpresa, il « suo regno non fu se non un errore. » Io non ho punto la pretensione di difendere l' orleanismo; ma, se vi vedessi percuotere un uomo in terra, se vi vedessi insultare gratuitamente alla sua miseria ed alla sua sventura, vi direi: Avete torto, e peccate contro la carità cristiana e contro l' umanità. Ammetto che l' orleanismo meriti le accuse del sig. di Laguerronière; ma, alla fin fine, quel Governo diede diciott' anni di pace alla Francia ed all' Europa. Il Principe Presidente medesimo riconobbe, sul limitare della porta di Ham, ch' egli aveva avuto torto ad assalirlo. Perchè dunque, nel cuore di quel buono e dolce sig. di Laguerronnière, codesti rancori, che non trovo nel cuore di Luigi Napoleone? Qui traspira, sotto la penna del compilatore, una delusione od un dispetto da crocchio; udiamo, infatti, il sig. di Laguerronnière: « Il partito or- « leanista, ei dice, ha uomini di Stato, i quali seco por- « tano per l' Europa i lor ozii inaspriti, e non si fanno « scrupolo di calunniare la Francia ed il suo Governo. « Sonovi crocchi, dove si gareggia a censurare e sbotto- « neggiare, fra una romanza ed una partita alle carte. Fra « tutti i partiti, gli è il più irreconciliabile, il più ardente, « il più irrequieto, il più arrendevole, il più fecondo, il « più ciarliero, il più destro, ec. ec. » Ma deh! il sig. di Laguerronnière si ponga un po' d' accordo con sè medesimo; ei presentava poc' anzi il partito orleanista come un mito, come un' ampolla di sapone! Si direbbe che il sig. di Laguerronnière fosse stato avvocato, poichè passa con tal facilità dalla negazione all' affermazione, dal bianco al nero, dal rosso all' azzurro.

I curiosi si arrestavano questa mane dinanzi una circolare del prefetto di polizia, incollata a' muri di Parigi. Quella circolare annunzia disposizioni severe contro coloro, che diffondessero false notizie, anche di buona fede, alla Borsa, od altrove, ma segnatamente alla Borsa, con la mira di far calare i prezzi delle carte pubbliche. Non so invero come il sig. Pietri farà a tener d' occhio alla Borsa la diffusione di false notizie. La folla, che vi si aduna ogni dì, è tale, che non è possibile girarvi; e, d' altra parte, una falsa notizia, quand' ella è sparsa, non è facile a cogliersi: ell' è comunicata con mistero, sottovoce, all' orecchio. Si spargevano false notizie alla Borsa, fin nel 93, quando il farlo era punito di morte.

A lato della circolare del sig. Pietri, si legge altresì una grida del sig. Berger, prefetto della Senna, relativa allo squittino di posdomani. Ella termina così: « *Viva Napoleone III!* » Il prefetto parla de' monumenti terminati, de' monumenti incominciati, e di quelli, che la città di Parigi non può non ottenere sotto l' Impero. L' Impero è, dic' egli, la più bella èra di lavoro, che possa ambire Parigi.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 16 *novembre.*

Alcuni democratici rifuggiti a Londra, che la campano scrivendo articoli di corrispondenza per giornali, fanno di tutto per infondere apprensioni e timori d' una prossima guerra col nuovo Impero di Francia. E qui non mancano di coloro, che prestan loro fede. Egli è però un vero benefizio, che il Governo abbia ingiunto alle Redazioni de' giornali di tenersi ne' limiti delle convenienze, parlando di Governi amici (sottintendendo la Francia.) *(Corr. Ital.)*

Colonia 21 *ottobre.*

Il primo testimonio, assunto nella sessione di ieri della Corte di assise, nel processo Becker, fu il pittore Wegener, individuo egualmente di già conosciuto a Berlino, giacchè erasi trovato unitamente al Hätzel sotto inquisizione per la Lega dei comunisti, ed era stato egualmente assolto. Egli fece una deposizione simile a quella dell' Hätzel. Anch' egli era stato capo d' una comunità, ch' era stata formata sulla base degli Statuti, arrecati da Londra dall' emissario Moll; anch' egli confessò che i membri della Lega erano provveduti d'armi; sostenne però che essi da per sè stessi non tendevano ad alcuna rivoluzione, ma che miravano, solo pel caso che scoppiare dovesse una nuova rivoluzione, ad assicurare armata mano gl' interessi degli operai. Il procuratore superiore domandò al testimonio quale scopo avesse avuto la Lega. Questi dichiarò egualmente che era scopo della Lega introdurre una Repubblica una ed indivisibile. Poscia fu assunto il giudice di pace Mathieu, di Solingen, che diede schiarimenti sulle confessioni dell' operaio Klein, nel frattempo fuggito, secondo le quali quegli avrebbe consegnato all' accusato Roser molte corrispondenze dell' autorità centrale di Londra.

Ebbe poscia luogo un interrogatorio più diffuso del successivo testimonio, direttore di polizia dott. Vermuth, di Breslavia, il quale, come il consigliere di polizia Stieber, diede una lunga descrizione dell' origine e della diffusione della Lega dei comunisti in generale. Una gran parte di ciò è già nota. Nell' essenziale, espone che in Annover erasi avuta la prima traccia della Lega dei comunisti, prima del finire dell' anno 1849, mediante comunicazione d' uffizio dell'Autorità di polizia in Amburgo, sull' arresto, ivi seguito, del sarte Weitlio. In Annover, furono subito dopo arrestati due famigerati emissarii, Bruhn e Schramm, che ivi operavano sotto falsi nomi. L' avvocato Mensching d'Annover fu compromesso per l' arresto del Nothjung, giacchè in casa d'esso Mensching eransi trovati indirizzi, e si palesarono anche altri motivi di sospetto sulla sua partecipazione alla Lega dei comunisti. Mediante le carte dell' autorità centrale di Londra, arrecate dal consigliere di polizia Stieber, rimase molto aggravato il noto falegname Stechan d'Annover; cosichè si dovette procedere al suo arresto, e ne risultò ch' esso era stato in legame strettissimo colle autorità centrali a Londra ed a Colonia. E lo stesso Mensching aveva avuto nel 7 maggio 1851, in Annover, una conferenza cogli accusati Becker e Bürgers.

Finalmente, il testimonio descrisse lo scioglimento dei comunisti a Parigi, l' arresto degli emissarii Laube, Stabler e Reininger, la diffusione della Lega nella Svizzera e nel Belgio, e die' spiegazioni speciali sui rapporti della Lega colle varie Unioni degli operai. *(G. Uff. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 30 *ottobre.*

A memoria d' uomo, non v' ebbe in Norvegia inverno più precoce di quello, già incominciato. Dovunque le strade sono ingombre da altissima neve; e la parte interna del golfo di Cristiania è coperta da un forte strato di ghiaccio. Nella Provincia di Drontheim tutto il suolo è screpolato in causa dell' eccessivo freddo.

AMERICA

L' *Europa*, giunta a Southampton con ragguagli di Nuova-Yorck del 3 corr., recò la notizia (già anticipataci mediante il telegrafo) che il candidato democratico, general Pierce, fu eletto Presidente degli Stati-Uniti, e che il sig. Rufus King, altro candidato della democrazia, ottenne la vicepresidenza. L' elezione ebbe luogo il 31 ottobre.

La nominazione del sig. Franklin Pierce ebbe luogo ad una maggioranza, di cui non si ha esempio, dacchè venne fondata l' Unione. Egli ebbe per sè 27 Stati e 246 voti nel collegio elettorale; il gen. Scott riunì i 42 voti dei quattro Stati di Massaciussè, Vermont, Kentucky e Tennessee. Nel 1848, il gen. Taylor aveva ottenuto soltanto 163 voti di 15 Stati, e il gen. Cass quelli di 15 Stati, formanti 137 voti. Questi ragguagli sono tratti da un giornale *whig*, che sosteneva la candidatura del generale Scott. I risultati, ch' esso indica, non erano tutti noti (essendosi avuto notizia soltanto di 196 voti favorevoli a Pierce); ma quel foglio li giudica infallibili. Gli avversarii del gen. Pierce cominciano a render giustizia al suo carattere privato. Un carteggio dice ch' egli appartiene al numero degli antichi uomini dell' Unione americana, ed è prudente senza viltà, patriottico ed ambizioso pel suo paese, però senza mirare al suo ingrandimento con mezzi estremi; e forse sarà appunto la persona necessaria nelle condizioni presenti della Repubblica.

Il sig. Everett fu nominato segretario degli affari esteri, invece del defunto Webster. Ei fu membro del Congresso, governatore del Massaciussè e ministro in Inghilterra. Gode fama letteraria, e presedette l' Università di Cambridge (America). Webster stesso e Clay lo avevano designato come l' uomo più idoneo alla carica, affidatagli presentemente.

Il corrispondente del *New-York-Herald* narra che il piroscafo da guerra inglese la *Devastation* confiscò più di 100 barche pescarecce americane, gettate a Port-Hood dalla procella, sotto il pretesto ch' erano partite con false carte di bordo. Questi navigli sarebbero stati ritenuti parecchi giorni; il che cagionerebbe agli armatori una perdita di

---

la comune de' simili componimenti, e che lasciano presentire assai bene pel nostro teatro; se crederà però il Vollo di dedicarsi a scrivere per le scene. Mi ristringo in breve spazio, limitandomi a dare la mia opinione, qual ch' ella sia, in poche, ma sincere parole.

La tela di questa tragedia s' intesse degli ultimi fatti crudeli della famiglia Medici, dopo, cioè, l' ultimo Cosimo, intorno al 1576; fatti già descritti dal Botta. Il Vollo trae il suo contrasto d' affetti, il progressivo movimento drammatico, e l' inevitabile catastrofe, dai segreti amori d' Isabella de' Medici col suo paggio Torelli; amori riprovati dai doveri di moglie, e contrariati dalla vendicativa gelosia di Troilo Orsini: di qui, dico, gli affetti e il movimento drammatico, fino allo scioglimento, che viene accelerato dall' offeso onore di Francesco de' Medici, Granduca di Toscana, fratello ad Isabella. Giordano, suo consorte, è da Francesco instigato, nel punto ch' ei l' ama di tenerissimo amore, e non vorrebbe credere alle odiate manifestazioni: Giordano la costringe ad uccidersi, e s' uccide. — Così la tragedia, che, essendo già stampata, può offrir più minuti dettagli al lettore.

Tutto questo componimento cammina con ordine, dal principio alla fine; chiaro n' è l' intreccio da simigliare alla greca semplicità; veri i caratteri, e sostenuti pur sempre con tragica dignità; niente d' inutile o di mal posto; l' interesse drammatico va gradatamente crescendo, e si sviluppa assai bene; ed una tinta tragica, se così è permesso di esprimermi, si sparge e armonizza tutto l' intero componimento. Ciò, a mio credere, è sufficiente per dar non dubbio valore a questa, come ad ogni altra tragedia, che andasse di questi pregi adorna.

Ciò inoltre, che ammirai grandemente in questa tragedia, si fu la bella semplicità degli antichi, e direi quasi un candore dominante in tutte le parti, che la compongono; e tanto più credo doversi stimare questa semplicità, in quanto che oggi la si è quasi dimenticata, per far subentrare in sua vece un guazzabuglio di cose affastellantisi una sull' altra, per cui impediscono che il soggetto principale apparisca netto e spiccato sulle altre parti. La semplicità, unita alla passione, inspirò al grande Canova il pensiero immortale di rigenerare il suo secolo col mezzo delle arti, dall' esagerato, dal gonfio e per ciò dal non vero troppo terreno; ed il suo genio non tardò molto a riuscirvi; imperocchè, illuminato dal sentimento della bellezza antica ed universale, potè mostrare con fatti imperituri che il bello, portato al sublime, non è che passione e semplicità! Se a questa meta mirava il Vollo di avvicinarsi, come assai bene lo fece in questa, come in qualche altra tragedia, che desideriamo di pubblica ragione, io di buon grado gli porgo una lode, che, ad esclusione di molti altri, è ad esso puramente dovuta. Ricorderemo inoltre quanta difficoltà debbe aver superata l' autore, nel tracciar questo suo bel lavoro, non sapendo a qual esemplare ricorrere che gli serva di guida, com' altri fecero, e pur n' ebbero lode: perciò giovandosi delle sole nozioni, che gli poteva offrire la *Storia d' Italia* di Carlo Botta, dev' essersi trovato nella necessità di attenersi quasi intieramente alla propria immaginazione; cosa, che aumenta il valore del suo lavoro.

Ma se, ad ogni maniera, si volesse accagionargli qualche piccola menda (come nessun lavoro qua in terra ne va senza) si potrebbe dire che alcuni dialoghi sono forse un po' lunghi; cagione, per cui diminuisce l' azione. Vero è che una tal menda viene a dovizia compensata dall' intensa passione, che quasi ogni concetto profuma. Questo è il più alto merito, ch' io non mi stancherei mai d' ammimirare in una tragedia; questo formò sempre lo spirito delle somme tragedie greche; questo, infine, formò la fama immortale di Guglielmo Shakespeare, il più grande che abbia saputo fare una sola cosa del pensiero e della sua espressione. Ora rimarrebbe ad esaminare una ed un' altra cosa, in questa tragedia; ma, come dissi da prima, i brevi limiti, entro i quali mi sono ristretto, non mel consentono: altri, meglio ch' io forse nol potrei fare, il faranno. Chiuderò quindi questo cenno, riportando alcuni versi belli, fra' moltissimi belli di questa tragedia:

Isabella: Atto I. Scena I.

Dolce cantor di Laura! — Oh, la tua lira,
Prodiga tanto di soavi suoni,
Sta, ingemmata di stelle, al queto loco,
Ove più non si piange; — e la tua donna,
Il nome della tua donna felice
Ha nell' alme gentili un' immortale
Ricordanza. — Tu pur, vate, provasti,
Ben tu intendesti come indarno torni
Ogni opra incontra Amore, ogni mortale
Sforzo; ma inestimabile, supremo
T' è compenso il veder, spirto amoroso,
Una stilla tremar sulle pupille
Ch' ardono innamorate, e imprimer baci
Devotamente su i divini versi,
Amoroso poeta!

Ad ogni men che intelligente della divina arte de' suoni, apparirà chiaramente la bellezza di questi versi, non soli, non i migliori della tragedia, ma bastanti però a darne idea sufficiente del valore del Vollo, anche in questa importantissima parte. Ma che vo io a parlare di lui per tal guisa? Ei non ha d' uopo di farsi conoscere da questo solo lavoro, essendosi già fatto chiaro meritamente, in più ed in più altri lavori. La lettera dedicatoria poi, scritta dall' autore, è nobile e dignitosa.

L' edizione riuscì splendidissima e degna del personaggio, a cui fu dedicata, cioè a S. E. il duca di Bevilacqua, della quale se ne tirarono solo LXX esemplari. Lo Stabilimento del premiato tipografo Gio. Cecchini si è ormai acquistato un nome distinto, per le belle ed accurate edizioni, che uscirono ed escono tuttogiorno dalla sua tipografia, arte che esso Cecchini esercita con amore da lungo tempo.

G. Q. S.

Varietà.

Vive presentemente in Torino, nella parrocchia dei SS. Martiri, una donna, nata il 14 febbraio 1750, la quale impertanto fra breve sarà entrata nel *centesimoterzo* anno di sua vita. Ella conserva tuttavia, non ostante un' età così avanzata, l' uso intiero delle sue facoltà intellettuali. In età di novant' anni, trovandosi indisposta, fu ricoverata in uno spedale, ove le si dichiarò testamente una febbre violenta, senza che si sapesse assegnarne veruna plausibile causa. Invano si erano tentati varii metodi di cura, quando a un tratto un bel giorno fu chiarita la causa del male. Le spuntavano un dopo l' altro *sette denti*, dei quali ne conserva alcuni oggidì.

(Domani, la continuazione del romanzo.)

oltre 160,000 dollari. Uno dei navigli americani sarebbe fuggito, facendo fuoco contro il piroscafo inglese. Il Governo degli Stati Uniti, appena seppe questi fatti, fece partire tosto il procuratore di Stato alla volta di Port-Hood, per esaminare la cosa.

Nella strada ferrata fra Nuova-Yorck e Boston avvennero nuovi disastri, che costarono la vita a parecchie persone.

Dall' Avana (27 ottobre) non si ha alcuna notizia precisa. Secondo taluni, non era stato combinato nulla fra l' America e il Governo spagnuolo; altri invece asseriscono che le Autorità di Cuba permisero che il *Crescent-City* entrasse in porto, e sbarcasse i suoi passeggieri, purchè il capitano Porter e il tesoriere Smith rimanessero a bordo.

Innanzi ad Avana apparvero piroscafi americani da guerra, per appoggiare le informazioni, che si prendono sull' affare del *Crescent-City*.

A Panama si parlava molto di riunire il territorio dell' istmo in una Repubblica federativa.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 22 *novembre*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al direttore delle finanze in Trieste, consigliere ministeriale, dott. Maurizio Fluck di Ledenkron, il posto di Prefetto di finanza, vacante presso la Prefettura lombarda delle finanze, posto, al quale è annesso il titolo ed il carattere di consigliere ministeriale.

PARTE NON UFFIZIALE

Londra 18 *novembre*.

Al sig. d'Israeli ne toccò una assai disaggradevole. Il *Globe* gli prova indubbiamente che il suo elogio del duca di Wellington è in gran parte un plagio, quasi parola per parola, di un articolo del sig. Thiers sul maresciallo Gouvion di Saint-Cyr, del quale il *Morning Chronicle* aveva dato il 1.° luglio 1848 una traduzione. Quale scappellotto pel rinomato oratore e novelliere!

(*G. Uff. di V.*)

Spagna.

Un dispaccio telegrafico di Madrid, in data del 16 corrente novembre, reca la modificazione seguente del Gabinetto spagnuolo:

Con decreto del 15 corrente, S. M. la Regina ha accettato la dimissione del sig. Ordonez, ministro dell' interno, al quale è stato surrogato il sig. Bordini, direttore delle dogane, e antico capo d' Uffizio ai lavori pubblici.

Col medesimo decreto, è accettata la dimissione del sig. Reynoso, ministro dei lavori pubblici. Il sig. Bertran di Lis, ministro degli affari esterni, è incaricato provvisoriamente di quel portafoglio.

Parigi 19 *novembre*.

Un decreto del Presidente della Repubblica, stabilisce, al 28 febbraio, il cominciamento delle operazioni della leva pel 1852. Un altro decreto regola l' organizzazione dell' alta Corte di giustizia, per l' anno giudiziario 1852-1853.

Il Governo ha accordato una sovvenzione di 33,000 franchi, per la costruzione, a Reims, di bagni e lavatoi pubblici, destinati alla classe operaia. Il rimanente della spesa, gli altri due terzi, è pagata, metà dalla città, e metà dai soscrittori.

Il *Journal des Débats* e il *Constitutionnel* pubblicano stamane la seguente *nota comunicata*: « È corsa voce oggi che un sinistro fosse avvenuto nella passeggiata al Principe Presidente. Noi siamo autorizzati a smentire questa voce, che è interamente falsa. »

Il ministro dell' interno al prefetto del Rodano.

Il ministro della guerra fa studiare la quistione delle servitù militari, con molta diligenza e sollecitudine; ma, a cagione appunto dell' importanza della quistione medesima, non può dar uno scioglimento immediato.

Soltanto assicura che la quistione sarà decisa nel modo più favorevole agl' interessi della città di Lione.

Prussia.

Il *Monitore prussiano* del 15 novembre convoca le Camere pel giorno 29 dello stesso mese. (*Mess. Tir.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 *novembre*.

Il ministro dell' interno ha accordato sovvenzioni alle Società di credito fondiario.

Quattro e $^1/_2$ per $^0/_0$ 106.40; Tre p. $^0/_0$ 85.52.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5660. EDITTO. (2. pubb.)

Da questo I. R. Comando di città e Governo militare vengono diffidati i due lavoranti dell' Arsenale dell' I. R. Marina austriaca, Girolamo Filetto di Antonio, e Giovanni Maria Conforti, il primo di professione calafato, e l' altro fabbro, non che il già capitano della Marina del Genio, Giuseppe Ponti, tutti e tre di Venezia, ed attualmente fuggitivi, essendo, dopo la verificazione del fatto, legalmente indiziati del delitto di correità nell'omicidio, commesso nella persona del colonnello Giovanni cav. de Marinovich, li 22 marzo 1848, da una turba di ammutinati nell' I. R. Arsenale marittimo di Venezia, di comparire innanzi l' I. R. Auditorato di guarnigione in Venezia, come Autorità d' inquisizione delegatovi, entro il termine di giorni novanta, decorribili dal giorno della pubblicazione del presente Editto per giustificarsi sul delitto di correità, imputato loro, altrimenti, scorso infruttuosamente il suddetto termine, si pronuncierà a base delle risultanze processuali la sentenza di contumacia in loro aggravio, e si progredirà alla pubblicazione della stessa in effigie.

Venezia, li 4 novembre 1852.

N. 29424. AVVISO. (2.ª pubb.)

Colla Notificazione 12 scaduto ottobre N. 2507 dell' eccelsa Luogotenenza veneta è stata portata a comune conoscenza la veneratissima Sovrana Patente 29 settembre 1852, in forza della quale, e sotto le riserve in essa espresse, nell' entrante anno amministrativo 1853, si avranno a riscuotere le imposte dirette nelle stesse misure, e con quelle stesse norme, che furono prescritte per l' anno 1852.

Scadendo per questa Provincia, col mese in corso, il pagamento della *prima rata* trimestrale della suddetta imposta prediale, si pubblicano nella sottoposta Tabella *A*, distintamente per anno e per rata, le aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria, giusta il riparto verificato dall' I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Alla scadenza della stessa rata avrà eziandio luogo l' esigenza dell' ultimo quoto delle sovraimposte comunali 1852, giusta le aliquote di carico, approvate e precisate nell' altra sottoposta Tabella *B*.

L' esigenza delle suddette imposte avrà luogo colle norme fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dai successivi Regolamenti, e ciò a mezzo dei nuovi esattori per l' esercizio sessennale da 1.° novembre 1852 a 31 ottobre 1858, i cui nomi, con quelli dei rispettivi controllori, dove venissero costituiti, saranno resi noti al pubblico con separati Avvisi dai RR. Commissariati distrettuali.

I censiti ne sono prevenuti onde si prestino al pagamento in tempo utile, evitando le penalità conseguenti al ritardo, fatta avvertenza che i pagamenti non saranno attendibili, qualora le bollette non sieno firmate dagli esattori, o loro delegati legalmente riconosciuti, e per le Casse, che fossero controllate, anche dal controllore rispettivo.

Quelli, che credessero di approfittare della facoltà, portata dall artic. 40 della lodata Patente, versando le proprie quote prediali in Cassa della Ricevitoria provinciale, dovranno ciò eseguire almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, e rendere ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali.

Il presente verrà diramato e promulgato in tutte le Comuni e Frazioni nella Provincia del Friuli, e sarà dai reverendi Parrochi letto dall' altare nei giorni festivi, a comune conoscenza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine il 5 novembre 1852.

L' I. R. Delegato, Conte PAULOVICH.

(Segue appiedi nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *A*, dimostrante le imposte e sovraimposte a favore del Regio Tesoro).

(Leggesi pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *B*, dimostrante le sovraimposte cadenti a pro' delle Comuni).

N. 3053 AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

D' ordine dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la Regia Dogana provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Rivoalto, asta pubblica, nel giorno 29 novembre corrente, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane, nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250 e 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garantia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo d' ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce, unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

7. Nel caso, in cui la merce, posta fuori di commercio, venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell' Autorità superiore.

Dall' I. R. Dogana principale Fondaco Tedeschi,
Venezia il 22 novembre 1852.

Il R. Direttore, L. GASPARI.

Il R. Ricettore, Soranzo. *Il R. Controllore*, Leit.

Specifica delle merci da vendersi.

Coloniali, zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe nero, cannella e simili.

Merci di cotone miste e non miste, cambrich bianco e stampato, fazzoletti, stoffa da calzoni e simili, tela da sacchi.

Merci di lana da calzoni, fazzoletti e simili.

Merci di seta da abiti, fazzoletti e simili.

Merci di ferro e metallo ignobile, fine ed ordinarie.

Olio di oliva, battelli con attrezzi, vino, arnasi e simili.

N. B. La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi, risultano dalla Specifica dettagliata, unita all' Avviso conforme al presente, affisso all' Uffizio del R. Magazziniere di questa stessa R. Dogana.

N. 3182.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero

AVVISA

Essere aperto, a tutto il 13 dicembre 1852 prossimo venturo, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, in calce indicata, e duratura per anni tre.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo la fede di nascita, il certificato medico di un fisico sano, il diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in una Università dello Stato, l' attestato di abilitazione alla vaccinazione, ed ogni altro documento favorevole.

Camposampiero, 13 novembre 1852.

Il R. Commissario, ZADRA.

N. 8064.

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano.

A tutto il corrente mese è aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Pove, parte in monte e parte in piano, coll' annuo stipendio di L. 200. La Condotta comprende N. 1415 abitanti, pressochè tutti poveri. Le levatrici, che volessero aspirarvi, dovranno entro il suaccennato termine produrre a quest' Ufficio la documentata loro istanza.

Bassano il 10 novembre 1852.

Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

N. 2851.

Distretto di S. Pietro degli Slavi.

AVVISO

È aperto il concorso, a tutto il 30 corrente, ai due posti di Maestro elementare nei Comuni di Drenchia e Tarcetta, coll' annuo salario di L. 403:00 per ciascheduno.

Oltre le qualifiche prescritte, occorre *indispensabilmente la conoscenza del dialetto slavo*, che assomiglia a quello parlato nel vicino Illirio.

S. Pietro, 8 novembre 1852.

Il R. Commissario, ZARAMELLA.

N. 686. — La I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Padova fa noto al pubblico, che il sig. Lorenzo dott. Borlini, del fu Angelo, nominato a Notaio colla residenza in Piove, per ossequiato Dispaccio 8 maggio 1852 N. 6595 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, effettuato avendo il deposito prescritto, nonchè adempiuto a quanto i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile nell' assegnatagli residenza e in questa Provincia.

Padova 10 novembre 1852.

Per il Presidente in permesso A. BASSAN.

Bedendo *Cancelliere*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 NOVEMBRE 1852. — Sono arrivati, ieri, da Smirne: il brigant. ottomano *S. Nicolao*, con cotoni ed orzo a Gio. Batt. Olivo; da Newcastle la polacca austriaca *Giusta*, capit. Nicolich, con carbone a Marco Trevisanato; da Braila il brigant. vallaco *Carmelo*, capit. Giuseppe Giacomo, con granaglie a Fattutta; e da Newcastle il brigant. austr. *Buona Madre*, capitano Marocchino, con carbone per i fratelli Malcolm.

Il mercato sostenuto negli olii da d.i 230 a 233 di Taranto e Bari, da tina; a d.i 235 di Rossano viaggiante; e migliaia 40 d'olii di Puglia, per consegna in dicembre, a d.i 228. Vini molto richiesti; maggiore sostegno nei salumi. — Le valute d'oro più offerte a 1 $^1/_2$; le Banconote ad 85 $^3/_4$; il Prestito lomb.-veneto a 91.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 23 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — $^0/_0$	94 $^1/_4$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	84 $^7/_{16}$
dette detto	» 4 — »	75 $^3/_4$
dette del Banco della città di Vienna	» 2 $^1/_2$ »	58 $^3/_4$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100		— —
detto, » » »	» 1839, » 100 »	139 $^3/_4$
detto, lettera A	» 1852, al 5 — $^0/_0$	94 $^5/_8$
detto, » B	» » — »	110 —
detto, 5 $^0/_0$ 1852		94 $^3/_{16}$
detto lombardo-veneto		103 $^3/_4$
Azioni della Banca: al pezzo		1339 —
Azioni della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2407 $^1/_2$
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	788 $^3/_4$
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	722 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 —	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	br. term. —
— — —	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 $^1/_4$	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 115 $^3/_4$	a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 $^3/_8$	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-29 —	a 3 mesi —
— — —	» 11-27 $^1/_2$	br. term. —
Milano, per 300 lire austriache	» 116 —	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 136 $^7/_8$	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 238 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	$^0/_0$.

MONETE. — VENEZIA 23 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:42	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:20 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:17 —
— in sorte	» 14:06	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 fr.	» 5:88 $^1/_2$
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:49 —
— di Genova	» 94:12	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:20	Conversione godimento 1.° novembre	85 — D.
— di Savoia	» 33:40	Obblig. metall. a 5 $^0/_0$	81 $^1/_4$
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	91 — D.
Doppie d' America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:60		
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 23 NOVEMBRE 1853.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-50 — D.
Amsterdam	» 247 $^1/_2$	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 —	Marsiglia	» 117 $^1/_8$
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 $^3/_4$ D.	Milano	» 99 $^5/_8$
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 $^1/_2$ D.
Corfù	» 606 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^5/_8$
Firenze	» 97 $^3/_8$	Roma	» 622 $^1/_2$
Genova	» 117 $^1/_8$ D.	Trieste a vista	» 256 —
Lione	» 117 $^3/_8$	Vienna idem	» 256 $^1/_4$
Lisbona	»	Zante	» 604 — D.
Livorno	» 97 $^3/_8$		— —

MERCATO DI LONIGO DEL 22 NOVEMBRE 1852.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	18:—	19:50	21:—	al sacco.
Frumentone	»	12:50	13:—	14:28	al sacco.
Riso nostrano	»	38:—	48:—	50:—	al sacco.
— chinese	»	34:—	36:—	40:—	al sacco.
Avena	»	—:—	8:—	—:—	al sacco.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 23 *novembre* 1852

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Binge Goffredo, negoz. di Francoforte. — Picot, suddito brasiliano. — Shofield Beniamino, viaggiat. di comm. inglese. — Da *Firenze:* Schnitzer nob. Antonia, vedova d' un I. R. consigl. di Corte. — Corcos Felice, negoz. di Livorno. — Da *Trieste:* Szlubowsky Felice, possid. di Lublino. — Serakoffsky conte Carlo, possid. di Volinia. — Matthew Giacomo e Cowell Gugl. Federico, Inglese. — Schmitter Federico, negoz. di Argovia. — Gage Edoardo Tommaso, capit. inglese. — Straub Bonaventura, viaggiat. di comm. di Wiblingen.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: de Call-Rosenburg-Kulmbach nob. baronessa Anna, consorte dell' I. R. consigl. aulico, direttore di Polizia in Trieste. — Vilar Michele, R. console di Spagna in Trieste. — Fels Martino, console di S. M. il Re di Prussia a Corfù. — d' Hippoliti barone Carlo, aggiunto di concetto presso l' eccelsa I. R. Luogotenenza in Trieste. — Per *Bologna:* Alliez Eugenio, propriet. di Ginevra. — Per *Firenze:* Sprott Giovanni, ufficiale inglese. — Ranken Carlo e Gilliet Sander Giovanni, Inglesi. — Pentland Barclay Giuseppe, console generale di S. M. Britannica a Bolivia. — Per *Verona:* de Eynatten Francesco, di Düsseldorf. — Per *Milano:* de Wachmeister conte, ufficiale al servigio di S. M. il Re di Svezia e Norvegia. — Cantor Edoardo Benedetto, possid. di Amsterdam. — Gallizier Massimiliano, negoz. di Randegg.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 novembre . { Arrivi . . . . . 846 / Partenze 857

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 17 *novembre* 1852.

Gioia Vincenzo, d' anni 35, civile. — Scandiani Marco, di 80, negoziante. — Ambrosi Pietro, di 47, artista. — Dal Mas Giuseppe, di 55, fornaio. — Vedova Giovanni, di 43, terrazzaio. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in S. MOSÈ PROFETA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 6 7	27 7 0	27 7 0
Termometro, gradi	9 0	10 0	9 9
Igrometro, gradi	82	83	82
Anemometro, direzione	N. O.	N. N. O.	O. N. O.
Stato dell' atmosfera.	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Semisereno

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — *La morte di Torquato Tasso.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — L' opera del Donizetti *Lucia di Lammermoor.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Arlecchino perseguitato dalla moglie.* Con ballo. (Domani ballo nuovo.) — Alle ore 6 e $^1/_2$.

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 25 Novembre. Anno 1852. — N. 144.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

ad N. 7862. s. 52. 2.a pubbl.°

EDITTO.

In evasione del P. V. aperto nel 4 agosto, chiuso nel 10 novembre a. c. al n. 7862, aderendosi alla domanda 4 luglio 1852 n. 7862, del N. Leopoldo Wertheimstein rappresentante la casa in liquidazione Cristo Martyrt di Vienna contro la ditta Abram di M. Levi, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale, a presentarla entro 45 giorni a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Vienna, 3 luglio 1847.

Per 20 fior. 2,000.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine dei sig. Arnstein et Kskeles la somma di fiorini duemille sul piede di fiorini 20 valuta avuta, che passarete secondo l'avviso.

Ch.° Martyrt m. p.

Al sig. Abramo di M. Levi

Venezia

Accetto Abram di M. Levi

E per noi all'ordine della Direzione della strada ferrata Lombardo Veneta, valuta in conto

Arnstein et Escheles

Avvertesi, che le suddescritte cambiale e girata sono traduzioni; mentre la prima è estesa in lingua francese, e la seconda in lingua tedesca.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L' I. R. Cons. d'Appello Dirigente

REYER

Lazzaroni, Consigliere.

Bennati, Giudice Sussidiario.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 12 novembre 1852.

Foscolo.

al N. 7863. 2.a pubbl.°

EDITTO.

Dietro istanza 4 luglio a. c. n. 7863, di Leopoldo nob. De Wertheimstein faciente per la casa in liquidazione Cristo Martyrt di Vienna, coll'avv. Mastracca, contro la ditta Abram di M. Levi coll'avv. Somma viene diffidato il detentore della lettera di cambio qui sottodescritta, a presentarla a questo Tribunale entro il termine di giorni quarantacinque, con comminatoria che altrimenti sarà la Cambiale stessa ammortizzata ai termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Il presente sarà affisso nelli soliti luoghi, ed inserito per tre nel foglio Ufficiale a cura di questa Spedizione.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Con avvertenza che l'originale trovasi esteso in lingua francese colla girata in lingua tedesca, per cui si descrive la traduzione del medesimo.

Vienna li 27 luglio 1847.

Per 20 fior. 3,000

A tre mesi data pagate per questa prima di Cambio all'ordine dei sig. Arnstein et Esckeles la somma di fiorini tremille sul piede di fiorini 20, valuta avuta che passerete secondo l'avviso.

Ch.° Martyrt m. p.

Al sig. Abram di M. Levi

Venezia

accetto Abram di M. Levi

E per noi all'ordine del Comitato della strada ferrata Lombardo-Veneta valuta in conto

Arnstein et Esckeles

In mancanza di Presidente

L'Imperiale Regio Consigliere d'Appello Dirigente

REYER.

Lazzaroni, Consigliere.

Fucci Gradenigo, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 12 novembre 1852.

Foscolo.

N. 5056. 2.a pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Bonaventura Cesco Rosso di Vincenzo, era di S. Pietro, assente e d'ignota dimora che Valentino Cesco Rosso e Consorti, da S. Pietro, coll'avv. Fontana produssero in suo confronto l'istanza 12 corr. n. 5056, per intimazione della rubrica di petizione 12 novembre 1851 n. 5026, in punto di divisione e suddivisione degli stabili compresi nell'atto di delibera 10 febbraio 1831 n. 431 di questa Pretura, assegno della loro quota agli attori, resa di conto frutti, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. D.r Tomasi di Pieve, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 10 gennaio 1853 alle ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso Bonaventura Cesco Rosso di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure sceglierè, e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 12 novembre 1852.

Il R. Canc. Dirigente

ANGELI.

T. Larice, Al.

N. 4900. 2.a pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Motta rende noto, che ad istanza di Valentino Fornasotto-Grillo di Sacile, in confronto di Giuseppe Facchina di Gorgo, avrà luogo nel locale di sua residenza nel giorno 11 gennaio p. v. 1853, il terzo esperimento di vendita all'asta, che venne sospeso nel 23 dicembre 1851 sopra domanda dell'attore, del terreno sotto descritto stimato giudizialmente a. l. 3058 : 80, come da protocollo 19 giugno 1851 alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta depositando il decimo del valore di stima, il quale verrà trattenuto in isconto del prezzo di delibera, se rimarrà deliberatario.

II. Il fondo infrascritto si vende nello stato attuale già rilevato nella stima giudiziale senza riguardo alle eventuali variazioni fino alla delibera.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà l'acquirente, quand'anche fosse l'istante, depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Treviso in danaro sonante, e con monete d'oro, e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie, l'importare del prezzo offerto, meno il decimo depositato all'apertura dell'asta.

IV. Nel caso che mancasse il prescritto deposito nel prefisso termine di giorni otto sarà rinnovata l'asta a tutte di lui spese che verranno soddisfatte col detto deposito, e sarà tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni, che potessero ridondare da tale emergenza.

V. Il possesso del diritto subastato si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato, dal qual dì gl'incomberà l'obbligo di soddisfare tutte le gravezze si pubbliche che private, che dall'acquisto diritto si rendessero necessarie.

VI. L'asta seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima agl'immobili subastati non potrà il deliberatario esercitare verso di lui azione alcuna, nè per diminuzione di prezzo, nè per evizione, nè potrà procedere in proposito verso chi ne fosse l'autore.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico i pesi reali inerenti agl'immobili, meno i capitali iscritti, rispetto ai quali seguirà la graduazione sul prezzo di delibera.

VIII. La delibera seguirà a prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a cautare tutti i creditori iscritti.

IX. Tutte le spese sia di deposito d'asta, d'aggiudicazione, tassa di traslato di proprietà, voltura colla relativa tassa, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Descrizione del terreno.

Terreno a. p. v. con gelsi situato in Gorgo ai Molini allibrato nel vecchio catasto al n. 80, per campi 3 : 3 : 129, ed al n. 81, per c. — : 2 : 130, colla cifra estimale complessiva di ven. l. 82 : 2, e nella nuova mappa censuaria sotto li n. 1191, 1192 e 1194, per pert. 21 : 75, colla rendita di a. l. 42 : 63, a cui confina levante strada comunale, e co. Luigi Revedin, mezzodì questa ragione, e Francesco Saccomani detto Grotolo, sera Saccomani suddetto, e Giuseppe Carrer, monti Fossa scoladora, e Revedin suddetto, stimato austr. l. 3058 : 80.

Sia il presente affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Motta, al locale comunale di Gorgo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,

Li 14 ottobre 1852.

Il Pretore

TOALDO.

al N. 7704. 2.a pubbl.°

AVVISO.

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta fissato al giorno 8 novembre corrente dell'immobile del compendio dell'eredità oberata del fu Alessandro D.r Vivante di Venezia come dall'Editto 10 settembre 1852 n. 6513, si rende pubblicamente noto, che un tale esperimento avrà luogo nel giorno di sabato 18 dicembre p. v. ore 12 merid., sotto le medesime condizioni fissate dall'Editto suddetto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Roncade, nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Commiss. Presid. in perm.

. . . . . Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 12 novembre 1852.

Munari, Dirett. di Sped

N. 13519. 3.a pubbl.°

EDITTO.

Si rende a comune notizia che sopra istanza della massa concorsuale dei creditori verso l'oberata eredità del fu Francesco Nazari di Pietro rappresentata dall'amministratore Gio. Battista Poli di Vicenza avranno luogo nel locale presso l'Aula di questo Tribunale dinanzi apposita giudiziale Commissione e nelli giorni 9 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., li due primi esperimenti di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto immobile di appartenenza della suddetta oberata eredità e coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non potrà seguire per somma inferiore delle risultate dalla stima giudiziale a. l. 2952 : 44.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la Commissione del Tribunale del decimo del valore di stima.

III. Il rimanente a compimento del prezzo sarà pagato dal deliberatario allorquando sia passato in giudicato il riparto a chi verrà, o dovrà rimanere assegnato, e frattanto sarà tenuto a pagare mediante deposito in questo Giudizio l'interesse del 5 per 0/0 sul capitale insoluto di sei in sei mesi posticipatamente dal dì del conferitogli possesso dello stabile.

IV. Il possesso della casa deliberata lo conseguirà il deliberatario nell'11 maggio, od 11 novembre successivo alla delibera ed avrà diritto ai frutti posteriori soltanto.

V. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo da lui offerto qualora il creditore non volesse accettare il rimborso avanti che ne fosse stata stipulata la restituzione.

VI. Esso deliberatario soggiacerà a tutte le servitù a cui fosse soggetta la casa.

VII. Dal momento della delibera decorreranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche di ogni sorta qualunque ne fosse la denominazione, ed inoltre il soddisfacimento del premio di assicurazione degli incendii.

VIII. Le spese tutte relative all'istanza ed esecuzione d'asta, come pure tutte le successive per trasporti bolli, tasse ed altro saranno a carico del deliberatario che dovrà soddisfare quindici giorni dopo la delibera.

IX. Se prima non avrà pagato il prezzo non potrà il deliberatario demolire in veruna parte la casa di cui si parla ed anzi avrà obbligo di mantenerla in buon stato di riparazione.

X. Nel prezzo di delibera sarà imputata al deliberatario la somma costituente il decimo che avesse depositato.

XI. Lo stabile deliberato all'asta non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l'intero prezzo della delibera.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche in parte de' suoi obblighi si procederà al reincanto dello stabile deliberatogli a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, e pericolo senza altra stima, e coll'assegno di un solo termine, e sarà tenuto al soddisfacimento delle spese e danni per cui prima d'altro dovrà rispondere il deposito fatto dallo stesso.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in danaro sonante in monete d'oro, od argento a tariffa, escluso sempre il rame, le monete erose, la carta monetata ed obbligazioni di Stato e in generale qualunque carta che fosse surrogata al danaro sonante, ed in ogni caso se fosse di obbligo il ricevimento delle carte dovranno essere accettate soltanto al corso del cambio di questa piazza al momento del pagamento.

XIV. Nessuna garanzia assume la massa venditrice verso il deliberatario per qualsivoglia ragione riguardo allo stabile deliberato.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa in Vicenza nel circondario interno in contrada di S. Domenico marcata dei comunali numeri 1020 rosso, e 1228 nero, in mappa provvisoria al n. 493 porzione, e nella stabile al n. 463, della superficie di pert. met. 0, cent. 08, della rendita di a. l. 52 : 36, confinante a levante con casa ed orto di ragione Valle; a mezzodì con orticello di ragione del nob. Franco, a ponente con casa ed orto di proprietà dei coniugi Marco Cecchetto, ed Anna Pavanello ed a tramontana con pubblica strada di S. Domenico stimata del capitale di a. l. 2952 : 44, lire duemille novecento cinquantadue e centesimi quarantaquattro.

Pel Cons. Aul. Presid. assente

BORGO, Cons.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 5 ottobre 1852.

Rosenfeld.

N. 5515. 3.a pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto essere mancato a' vivi Giovanni Sartori-Lanzo fu Antonio nel giorno 28 marzo 1852, con atto d'ultima volontà in data 21 aprile anno 1851, col quale instituì erede in parte i figli di Giovanna Sartori.

Tra i successibili di lui havvi appunto Gio Battista Bonato figlio della premorta Giovanna Sartori era figlia di detto Giovanni.

Consta a questo Giud., che il Bonato addetto fino dall'anno 1845 alle II. RR. Truppe sia stato fatto prigioniero nel 5 genn. 1849 dagli Ungheresi e nulla più si seppe del suo destino.

Non potendosi dar termine alla ventilazione senza le dichiarazioni di lui viene egli diffidato ad insinuarsi avanti questa Pretura nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso nominato nella persona del fratello Santo Bonato.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di Vienna ed all'Albo Pretorio.

Il Dirigente

DOLFIN.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano,

Li 9 novembre 1852.

Franceschi, Scritt.

N. 7525. 3.a pubbl.°

EDITTO.

Decesse nel 2 novembre 1852 in Buja la sig. Maria Maddalena Baracchini vedova del sig. Federico Barnaba con testamento scritto 3 gennaio 1844, e varii Codicilli di data 14 aprile 1845, 10 aprile 1847, 10 aprile 1849, 27 ottobre 1849, 10 marzo 1850, 24 marzo 1851, e 3 giugno 1852.

Tra i successibili havvi la figlia Angela Barnaba vedova del sig. Francesco Ladrière dimorante in Parigi ed i nipoti figli di Veneranda Barnaba-Rödelstürtz cioè Enrico, Adelaide, Luigi, Margherita, Barbara, Luigia, Maria, Angela, Teresa, vogliensi dimoranti nella Prussia.

Si diffidano pertanto gl'interessati medesimi a produrre in iscritto od a comparire presso la Pretura per le dichiarazioni ereditarie entro un anno, dacchè in difetto verrà definita la ventilazione ereditaria in concorso dei deputati curatori, cioè dell'avv. Giuseppe D.r Celotti per la sig. Ladrière, ed avv. Natale D.r Trevisan per i figli di Veneranda Rödelstürtz.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, in Buja ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente

AGRICOLA.

Dall' I. R. Pretura in Gemona,

Li 12 novembre 1852.

Buffonelli, Scritt.

N. 10092. 3.a pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene quale istanza concorsuale della massa Angelo Vasoin di qui sopra istanza 25 corr. mm. pari dell'amministratore alla stessa sig. Marc'Antonio Barausse diretta ai creditori insinuati Luigi Tretti, Ab. Vincenzo Mantoani, Pietro Velo, e Consorte, Carlo Rubini, D.r Bortolo Saccardo, e Giacomo Preto, rende noto a chiunque, che nei giorni 6 e 13 dicembre 1852 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., avrà luogo nell'Atrio del proprio Ufficio il primo, e secondo esperimento di subasta dell'immobile sottodescritto appartenente alla massa, ferme le condizioni seguenti:

I. L'immobile sarà subastato in un solo lotto, e nel primo e secondo incanto non potrà deliberarsi che a prezzo superiore, o almeno eguale a quello di stima risultante dall'inventario 11 febbraio 1852 n. 1311, sotto il n. 2, salvo di procedere alle pratiche stabilite dal par. 140 Giud. Reg., prima del terzo incanto.

II. Nessuno potrà venire ammesso alle obblazioni se prima non depositi il decimo del valore di stima in effettive lire austriache, o in oro a corso di tariffa.

III. L'immobile s'intenderà alienato nello stato risultante dalla stima, e al deliberatario non competerà verun diritto sui fitti che al momento della delibera fossero scaduti, ma bensì dal giorno della intimazione del Decreto di delibera pel quoto di fitti secondo il tempo del possesso fra esso e la massa concorsuale, coll'obbligo di rispettare l'affittanza a tutto il giorno 11 novembre 1853.

IV. Dovrà il deliberatario dal giorno sopra precisato supplire a tutte le pubbliche imposte erariali e comunali, e ad ogni altra gravezza reale.

V. Dal prezzo di delibera il

avatario tratterrà in sue mani la somma di a. l. 600, importo così liquidato giudizialmente del credito del sig. Luigi Tretti, creditore prenotato sullo stabile posto in vendita, e non sarà tenuto a pagarla ad esso Tretti, se prima questi non abbia fatto cancellare la iscrizione presa all'I. R. Ufficio delle Ipoteche di Schio dalla Comune di Gazzo il giorno 13 gennaio 1845 in vol. 1.°, ord. n. 20, affliggente l'immobile di cui si tratta, ed altro pure di ragione del Tretti.

VI. Il prezzo residuo dovrà essere dal deliberatario pagato in valuta come sopra fra giorni 20 dalla intimazione del Decreto di delibera mediante giudiziale deposito.

VII. Soltanto dopo esaurite le condizioni d'asta, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione del fondo in sua proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi sopra stabiliti sarà proceduto al reincanto a tutto suo dispendio e pericolo.

Segue la descrizione dell'immobile cadente in subasta.

Pert. cens. 0 : 40 a suolo di casa posta in Thiene contrada Belvigo con corte promiscua situata al lato di sera di detta corte censita in mappa stabile sotto porzione dei n. 985, 924, 927, colla rendita censuaria di a. l. 33 : 58, confinante a mattina e settentrione corte promiscue, mezzodì Luigi Tretti, e sera strada comune del valor estimale di a. l. 1012 : 60.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 26 ottobre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
TOALDI.
Vecelli, Scritt.

N. 7914. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza 9 corr. n. 7914, per cessione di beni a' suoi creditori prodotta da Ermenegildo Luigi Fogagnolo detto Duca del fu Angelo industriante, domiciliato in Costa, si è decretato l'aprimento del concorso dei creditori sopra tutta la sostanza mobile, e stabile del suddetto Ermenegildo Luigi Fogagnolo esistente nel territorio del Governo Veneto.

Perciò col presente si diffidano tutti quelli che avessero qualche pretesa contro il suddetto oberato a doverla insinuare in forma di regolare libello da presentarsi a questo Tribunale a tutto il giorno 31 gennaio 1853 contro l'avv. D.r Mandolino Massimiliano Parenzo, che fu deputato a curatore alle liti, comprovando in di lui confronto non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto, pel quale intendono di essere posti nell'una, o nell'altra classe; altrimenti scorso il suddetto giorno tutti quelli che non avessero insinuato le loro pretese non verranno più ascoltati, e saranno esclusi senza eccezione da tutta la sostanza di ragione del Fogagnolo, esistente nel suddetto territorio, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o che avessero sopra qualche effetto esistente nella massa il diritto di proprietà, o di pegno, per modo che essendo debitori saranno tenuti a pagare alla massa il debito loro senza riguardo al diritto che loro potesse competere di compensazioni, proprietà, o pegno.

Contemporaneamente si avvisano tutti i creditori di comparire nel giorno 5 cinque febbraio p. v. alle ore 10 dinanzi questo Tribunale nella stanza del Consigliere Ranzanici, onde procedere alla nomina dell'amministratore stabile, o alla conferma dell'interinale, nomina della delegazione dei creditori colla avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno nominati d'Ufficio a tutto rischio, e pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e nel Comune di Costa, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Commiss. Presidenziale
Co. B. ECCHELI.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Rovigo,
Li 12 novembre 1852.
Zambelli.

N. 10564. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Caduti infruttuosi i due primi esperimenti tenuti nei giorni 19 e 20 p. p. ottobre per la vendita all'asta degli enti che costituiscono la Farmacia al segno del Redentore in Chioggia in oggi della massa dei creditori dell'oberato Tomaso Vianelli-Caferro indicati nell'Editto 6 ottobre p. p. n. 9290, 9321, inserito nei fogli d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 12, 14 e 17 ottobre sud detti num. 126, 127, 128, venne sospeso il terzo esperimento che si era fissato nello stesso Editto pel giorno 22 successivo, stante il ricorso in Appello d'altro dei creditori; ora avendo l'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello Veneto con suo Decreto 26 detto ottobre n. 14237, rigettato il preindicato ricorso e tenute ferme le disposizioni di quell'Editto.

L'I. R. Pretura in Chioggia fa pubblicamente noto che pel terzo ed ultimo incanto viene redestinato il giorno 1.° dicembre p. v. dalle ore 10 ant. in poi, per la vendita a qualunque prezzo delle cose e sotto tutte le condizioni ed avvertenze portate dal succitato Editto 6 ottobre p. p., sempre affisso all'Albo Pretorio e li di cui tre esemplari esistono in Cancelleria.

Ed il presente s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in Chioggia ed in Pellestrina.

L'I. R. Cons. Pretore
ZIBORDI.
Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 9 novembre 1852.
Veronese, Scritt.

N. 10163. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 18 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nel locale di residenza di questa Pretura un pubblico esperimento per la vendita tanto complessivamente, che in lotti separati delle seguenti esigenze livellarie formanti parte dell'eredità della fu Teresa Zago-Maggia, a prezzo anche inferiore alla stima, verso pronto pagamento in effettivo contante al corso legale, e ritenuto che le spese e la tassa all'asta relative dovranno stare a carico del deliberatario, o deliberatarii.

Esigenze livellarie
che si subastano.

1. Da Davide Trevisan q. Pier' Antonio annue venete . . . . L.	62 : —	
quinto da detrarsi . . »	12 : 08	
Resta ven. . . . L.	49 : 12	

pari ad a. l. 28 : 34, metà alla SS.ma Pasqua, e metà a S. Michele reposte sopra casa in Este sul ponte della porta Vecchia, presso la Torre, in mappa al n. 142, con cent 13 di pertica, e colla rendita censuaria di l. 86 : 94. Detta esigenza corrisponde al capitale di aust. . . . . . 566 : 80

2. Da Girolamo Franchini q. Domenico Gio. annue ven. l. 36, pari ad a. l. 20 : 57, in una sola rata, cioè a S. Michele reposte sopra c. 3 circa in Este contrada Morlongo, in mappa al n. 2817, con pert. 10 : 54, e colla rend. di l. 55 : 02. Questa esigenza corrisponde al capitale di austr. . . . . 411 : 40

3. Da Antonio Poli e Consorti q. Marco annue ven.	15 : —	
ed olio libbre 4 valutate . . . . »	6 : —	
venete L.	21 : —	

pari ad a. l. 12, scadenti i denari a S. Michele, e l'olio in dicembre, reposto il tutto sopra c. — : 3 : — circa in Este contrada Caldevigo, in mappa al n. 860, con pert. 2 : 14, e colla rend. di l. 3 : 37. Detta esigenza corrisponde al capitale di austr. . . . . 240 : —

4. Da Luigi Facchetti del fu Francesco di Padova, annue ven. l. 8 : 10, pari ad a. l. 4 : 86 in una sola rata, cioè a S. Michele, reposte sopra casa in Este contrada S. Martino al civ. n. 526, attualmente abitata dal sig. Gio. Batt. Crescini e confinante a levante D.r Lazzarini, Panella, e Fracanzani, mezzodì Fracanzani, ponente Felice Albertin livellario, ed a tramontana strada pubblica postale. Corrispondente d. rendita al capitale di . . » 97 : 20

Totale Aust. L. 1315 : 40

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga a quest'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura in Este,
Li 4 novembre 1852.
Il R. Cons. Pret. Dirigente
PIETRA.

N. 416. II. 3.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X
di Bidoggia e Grassaga.

Considerando che sono andati deserti gli esperimenti d'asta primo, secondo e terzo per l'appalto dei lavori di escavo e sistemazione dei canali Bidoggia e Grassaga e loro novennale manutenzione sul dato regolatore di l. 87084 pei lavori di Bidoggia, e di l. 64713 pei lavori del Grassaga, pel canone annuo di manutenzione pel Bidoggia di l. 4242 : 23, e pel Grassaga di l. 2959 : 49, come dalli pubblicati Avvisi n. 138 in data 26 maggio, n. 212 dei 6 luglio, e n. 373 dei 26 agosto dell'anno corrente, e quindi secondando le pratiche di metodo.

Si rende noto quanto segue:

Art. I. Viene fissato agli aspiranti il termine a tutto il 30 novembre p. v., per la presentazione all'Ufficio consorziale delle offerte per assumere l'appalto suddetto con quelle condizioni che saranno credute di loro vantaggio, vale a dire per trattative, semprechè, però, le dette offerte sieno cautate da un deposito di l. 4,000, a garanzia delle medesime ed altro deposito di l. 500, per le spese di stipulazione dei contratti.

Art. II. Nel locale di residenza della Presidenza e coll'intervento della stessa e dell'I. R. Commissario o del suo Aggiunto, nel giorno di mercoledì 1.° dicembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore una pom., sarà aperta una licitazione sul dato della migliore offerta che sarà stata prodotta, con abilitazione di essere ammesso alla gara chiunque altro vi aspirasse, semprechè verifichi previamente li depositi come all'articolo primo, e la delibera avrà effetto dopo riportata la Superiore approvazione.

Art. III Sarà obbligato il minor offerente, che dietro la licitazione di cui sopra rimarrà deliberatario dell'appalto, di dover produrre la fideiussione delle l. 15,000 dopo giorni otto che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione, e accettata la fideiussione gli verrà restituito il deposito delle l. 4,000 indicato all'articolo primo, e coll'obbligo all'Imprenditore stesso della stretta osservanza della descrizione dei lavori e Capitoli d'appalto 4 settembre 1850 e del Regolamento Italico 1.° maggio 1807, salve quelle modificazioni che fossero state accordate dalla stazione appaltante al deliberatario nell'atto di licitazione.

Art IV. Si dichiara poi a norma degli aspiranti che non saranno accettate migliorie dopo chiusa la licitazione.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni comprese al Comprensorio, nelli Capoluoghi provinciali delle Regie Città di Treviso, Venezia, Padova, Rovigo ed Udine, e nelli Capoluoghi Distrettuali di questa Provincia, nonchè sarà inserito nel foglio d'Annunzii della Gazzetta di Venezia a maggiore notizia degli aspiranti.

Dall'Ufficio Consorziale in Oderzo,
Li 6 ottobre 1852.
Li Presidenti
GIUSTINIAN.
A. WIEL.
Il Segretario Consorziale
F. BOER.

---

al N. 5976. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo rende pubblicamente noto, che dietro istanza degli esecutanti fratelli sigg. Marino e Pasquale Cibin dedotta all'A. V. del 29 settembre p. p., fissata per le pratiche prescritte dai par. 422 e 140 del G. R., attesa la non comparsa dei citati creditori inscritti sugl'immobili da subastarsi, pei quali riuscirono senza effetto li tre precedenti esperimenti d'asta annunciati coll'Editto 5 febbraio a. c. n. 9137, avrà luogo nel locale di questa residenza dinanzi apposita giudiziale Commissione nel giorno 21 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., il 4.° incanto dei sudd. immobili qui sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera in questo 4.° sperimento potrà seguire a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all'asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il terzo del valore di stima in monete d'oro, e d'argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo terzo in caso di delibera sarà quindi fatto passare nella Cassa depositi di questo Tribunale.

III Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese e competenze, di che al successivo articolo 5.° dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni dieci continui computabili da quello della delibera.

IV. L'acquirente avrà il possesso di fatto degl'immobili subastati nel giorno successivo a quello della subasta, nel quale avrà luogo la delibera; non ne otterrà peraltro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in modo positivo, ed in forma legale del pagamento intiero del prezzo di delibera e dell'adempimento di tutte le altre obbligazioni.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera pagare nelle mani della parte istante, o suo procuratore le spese e competenze relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la specifica che gli verrà esibita, e che verrà previamente liquidata dal Tribunale medesimo a tutte spese di esso deliberatario.

VI. S'intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera, e a datare dalla delibera stessa, tutti gli aggravi pubblici ed imposte di ogni sorta, caricanti gl'immobili da subastarsi, e così pure tutti i pesi privati non ipotecarii che vi fossero inerenti, compreso anche pegli arretrati, se ve ne fossero, l'annuo livello per la qualunque somma, dovuto all'Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni quale proprietario del terreno al n. di mappa 1537 argine prativo, pert. 0 : 43, colla rendita di l. 1 : 22, ritenuta poi qualunque eventuale responsabilità in proposito a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera.

VIII. La voltura nei libri del censo a ditta del deliberatario non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione; pei soli esecutanti, si rimangano essi i deliberatarii, sarà eseguibile subito dopo la delibera.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti, sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato (coll'assegnazione di un sol termine) a tutte di lui spese, danni ed interessi, a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del terzo (sul quale perderà esso deliberatario ogni e qualunque diritto) andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse al pareggio.

X. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta, acciocchè, a tutta cura dell'aspirante medesimo, possa essere valutata, senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del dedotto acquisto sott'ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi.

Per quanto poi piaci all'annuo canone dovuto all'Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni, come all'articolo 6.°, e così pure pegli arretrati relativi, dovrà ogni aspirante aver previamente provveduto al suo interesse ed alla sua tranquillità mercè le opportune indagini all'Ufficio competente.

Immobili da subastarsi.

Casa consistente in tre locali al piano terreno ed altretanti al superiore con aderentevi seggiunta dalla parte di tramontana è sottoposto terreno della quantità di campi nulla quarte cinque, tavole quarantasei (campi 0 : 5 : 46) alla misura ordinaria di Rovigo tutti in un sol corpo, posto il tutto in Comune di Boara Polesine, e propriamente nella località denominata le Granzette, essendo i detti campi per la quantità di c. 0 : 4 : 33 aratori, arborati e vitati, e per l'altra quantità di c. 0 : 1 : 13, essendo occupati da due panche in ischiena all'Argine dell'Adige, comprese le scarpe spettanti alle panche stesse, tra seguenti odierni confini, a mezzodì stradella consortiva presa in misura per intiero, a levante Maddalena Gobbetti livellaria Milanovich in luogo di Gio. Batt. Gobbetti con semplice linea, a tramontana il ciglio dell'Argine destro dell'Adige, a ponente gli eredi di Marta Fantoni con metà fosso e con semplice linea. La casa è marcata col comunale n. 119. Il tutto è allibrato nei registri del censo stabile di Boara al n. di mappa 892, pert. 00:47, rendita l. 18. Casa n. 893, pert. 1 : 58, l. 2 : 86, arat. arb. vit. al n. 1537, pert. 0 : 43, l. 1 : 22 di rendita Argine prativo. Le due prime partite, alle quali corrispondono li n. di mappa 892, 893, colla superficie complessiva di pert. 1 : 75, e colla rendita pur complessiva di a. l. 20 : 86, figurano in ditta di Domenico Baldo q. Giuseppe quale assoluto proprietario, mentre la terza partita al num. di mappa 1537, al quale corrisponde la superficie di pert. 0 : 43, colla rendita di a. l. 1 : 22, figura alla ditta del medesimo Domenico Baldo q. Giuseppe quale usufruttuario, ed Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni proprietario.

I quali immobili da subastarsi ad istanza del sig. Marino e Pasquale fratelli Cibin fu Domenico, possidenti di Boara Polesine, ed a pregiudizio del suddetto Domenico Baldo fu Giuseppe di Roverdicrè, furono stimati complessivamente a. l. 663 : 80, come dal relativo protocollo di stima 23 giugno 1851 num. 4592.

Il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Boara-Polesine, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

L'I. R. Commiss. Presid.
Co. B ECCHELI.
Ferretti, Cons.
. . . . . Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Rovigo,
Li 28 ottobre 1852.
Zambelli, Prot.

N. 36985. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Luigia Vianelli-Grignolo, ab. a S. Lorenzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Luigia Vianelli ad insinuarla sino a tutto febbraio 1853, inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato P. L. Fabris deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avvocato D.r Tornielli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. IV per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI.
Castagna, Consig.
Pontedera, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 16 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 11478. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Zanutto già domiciliato in Firmano di questo Distretto, ora assente d'ignota dimora, che con petizione 30 maggio a. c. num. 6106, Giacomo e Luigi Desabata chiedevano in confronto di Chiara Brusadola Desabata, di esso Giuseppe Zanutto ed altri LL. CC., che fosse giudicata la competenza di proprietà di beni, di stima, divisione, voltura e resa di conto; che, essendo esso d'ignota dimora dietro instanza degli attori 30 corrente n. 11478, gli venne deputato in curatore ad actum questo avv. Lorenzo D.r Cucavaz, al quale dovrà somministrare i proprii mezzi di difesa, o provvedere altrimenti alla medesima, sotto comminatoria delle conseguenze dell'inazione a suo danno. Lo si avverte inoltre che fu redeputata l'Udienza a quest'Aula Verbale pel giorno 3 dicembre p. v. a ore 9 ant.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente
DRAGHI.
Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 31 ottobre 1852.
Gabrici.

N. 26268. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

Si notifica all'assente Ferdinando Ferracini che Federico Medi ha prodotta la petizione 30 ottobre con n. 26268, in di lui confronto e di Antonio Ferracini in punto di pagamento venete l. 500 in saldo del legato ad esso dovuto in dipendenza della testamentaria disposizione del defunto nob. sig. Teodoro Toderini 4 febbraio 1845 sub A, oltre gl'interessi di legge, e rifusione delle spese; che sopra tale petizione venne fissata per la procedura sommaria l'Aula Verbale del giorno 23 dicembre p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 ed art. 41 e 42 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso convenuto Ferdinando Ferracini gli fu destinato in curatore l'avvocato D.r Marzollo, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Ferracini a comparire personalmente in detto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale, previa comunicazione d'un esemplare a quell'Ufficio.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 30 ottobre 1852.
Pel Cons. Pretore in perm.
L'I. R. Aggiunto
SCARAMBALLA.

VENERDÌ 26 NOVEMBRE

ANNO 1852. – N. 271.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Bollettino generale delle leggi. Nominazione.* Coupons *del prestito lombardo-veneto. Sulla fabbricazione, il commercio e possesso delle armi. Condizione del Ministero inglese.* — Notizie dell'Impero: *Conferenza doganale. Nuova Casa di lavoro. Cessa il cholera in Gallizia. Madama Palmyre. Deplorabile fatto in Verona. Un nuovo divertimento a Milano. G. Panzei. Notizie navali.* — S. Pont.; *truppe francesi. Notificazione a esse relative. Missione di mons. Grassellini nel veneto. Il Card. decano all'incoronazione dell'Imperatore L. Napoleone.* — R. Sardo; *milizia comunale.* — R. delle D. S.; *tremuoto. L'Etna.* — Imp. Ottomano; *il vecchio partito turco.* — R. di Grecia; *i corrieri inglesi.* — Inghiterra; *ricevimento della Regina. Convocazione dei deputati ministeriali. Tendenze amichevoli verso la Francia. Il Parlamento.* — P. Bassi: *decisioni del Governo su varie domande delle Camere.* — Belgio; *udienze del Re.* — Francia; *il sig. di Persigny. L'indennità parlamentaria. Succursali della Banca fondiaria di Parigi. Sfratto di vagabondi. La via di Rivoli. Raccomandazioni del Vescovo d'Arras per la votazione del* 21. *Lord Cowley. Un ravvicinamento storico. Carteggio legittimista sequestrato.* — Nostro carteggio: *ristauro del castello di Pau; la votazione dell'Impero; zelo poetico d'un magistrato; false voci; opera di scultura. Notizie delle Antille e d'Algeri.* — Germania; *una diceria. Il Congresso doganale turingio. Dieta federale.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *La Capanna del zio Tom, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 22 novembre.

Il 20 corrente fu pubblicata e distribuita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato, la Puntata LXVII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo,* in tutte le edizioni.

Essa contiene:

Sotto il N. 223, la Patente Imperiale del 24 ottobre p. p., risguardante le determinazioni intorno la produzione, il commercio ed il possesso d'armi e munizioni, nonchè riguardo al portare le armi.

Sotto il N. 224, il Decreto del Ministero delle finanze del 27 ottobre p. p., con cui si ordina pel Lombardo-Veneto un'aggiunta ai prezzi del sale bianco, stabiliti con Ordinanza del 15 luglio 1851.

Sotto il N. 225, l'Ordinanza circolare del Ministero della guerra, del 3 corrente, con cui si pubblica la Risoluzione Sovrana del 15 ottobre p. p., secondo la quale, potrà essere dato il permesso, durante il tempo di pace ai soldati della riserva, di entrare nel servigio delle guardie di finanza od in altri servigi dello Stato, mantenendo però l'obbligo come soldati di riserva.

Sotto il N. 226, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 5 corr., intorno al modo d'incassare o di convertire le pene pecuniarie, che vengono inflitte dai Giudizii in procedure penali.

Sotto il N. 227, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 5 corrente, risguardante il modo d'incassare o di convertire le pene pecuniarie, inflitte in procedure civili.

Sotto il N. 228, l'Ordinanza del Ministero del commercio, del 5 corrente, con cui, a tenore di Sovrana Risoluzione del 21 ottobre p. p., viene pubblicata l'istituzione d'una Direzione delle strade ferrate in Verona.

Sotto il N. 229, il Decreto del Ministero delle finanze, del 6 corrente, concernente la tara per vestimenta ed oggetti di lusso, di qualità più fina.

Sotto il N. 230, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 7 corrente, risguardante la restituzione del periodo preparatorio, stato stabilito nell'articolo 27 del Trattato doganale fra Austria, Modena e Parma.

Sotto il N. 231, l'Ordinanza della suprema Autorità di polizia, del 9 corrente, con cui si proibisce il periodico, ch'esce a Torino: *La Voce della libertà.*

Sotto il N. 232, il Decreto dell'I. R. ministro degli esteri, del 15 corrente, con cui si rende nota la deliberazione della Confederazione del 24 giugno a. c., risguardante lo stato giudiziario per le vertenze penali delle truppe federali, appartenenti alla Monarchia austriaca e concentrate in tempo di pace per iscopi della Confederazione.

Venezia 25 novembre.

Giusta decreto dell'I. R. Luogotenenza 21 novembre 1852 N. 24,421, venne approvata, in via provvisoria, la nomina del dott. Luigi Manera ad assessore della Congregazione municipale in Treviso.

Nel mezzo circa dello stretto, che separa la parte settentrionale dell'isola d'Eubea dalla costa di Ftiotide, che vi sta di contro, e che sulla carta geografica della Grecia, recentemente pubblicata in Francia, porta il titolo di *Canale d'Orci,* fu testè scoperta una roccia sottomarina, tanto più pericolosa, in quanto che dessa era sin qui affatto invisibile. Onde prevenire qualunque funesto accidente, al quale questa nascosta roccia potrebbe esporre i naviganti, poco conoscitori di quei paraggi, è stato costruito un forte ammasso di pietre sovrappiantandovi un'alta colonna di marmo, bene adattata a rendere attenti i medesimi, tanto di giorno che di notte, a questo punto, ch'essi devono evitare.

La roccia in discorso è situata al 38° 57′ 30″ di latitudine settentrionale ed al 23° 3′ 20″ di longitudine orientale del meridiano di Greenwich, alla distanza circa di un miglio e mezzo dall'isola di Nissiotissa (o Panagitza, secondo la carta geografica surricordata.)

Dappresso le accurate misurazioni praticate, dessa roccia corrisponde: 1.° col promontorio orientale d'Argyronissi N. 37° E.; 2.° coll'isola Nissiotissa sunnominata (situata verso la costa settentrionale di Negroponte) S. 25° E.; e 3.° col Capo Gardiki S. 84° O.

Milano 22 novembre.

In esecuzione di ossequiato Dispaccio 15 novembre corrente N. 17257 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, e di corrispondente Decreto 22 pure corrente Numero 3596-P dell'inclita Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia, si deduce a pubblica notizia che i *Coupons* del prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, scadenti col 1.° di dicembre anno corrente, ed assegnati per il pagamento sopra piazze estere, verranno pagati, per conto di quest'I. R. Monte in Milano.:

In Francoforte sul Meno, dalla Casa bancaria M. A. di Rothschild;

In Amsterdam, dall'I. R. Console generale Filippo Krieger; e dalla Casa bancaria fratelli Sichel;

In Parigi, dalla Casa bancaria fratelli di Rothschild;

In Augusta, dalla Casa bancaria Paolo di Stetten;

In Lugano, dal sig. Giacomo Bianchi.

Del resto, anche la Cassa di quest'I. R. Monte in Milano è autorizzata a realizzare i *Coupons,* scaduti col 1.° di dicembre 1852 sopra piazze estere.

Dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto,
Milano, il 22 novembre 1852,
Il consigliere di Prefettura, I. R. Prefetto BENNATI.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 25 novembre.

Un'importante Patente imperiale del 24 ottobre 1852, operativa per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione della Contea principesca del Tirolo col Vorarlberg, del Regno Lombardo-Veneto e dei Confini militari, per cui sarà opportunamente provveduto, contiene le disposizioni sulla fabbricazione, sul commercio e sul possesso di oggetti d'armi e di munizioni, e sul porto d'armi. Togliamo da essa i principali punti seguenti:

Armi proibite sono dichiarate: i pugnali, gli stiletti ed i coltelli a stiletto, le spade a tre tagli, i tromboni, le terzette, sotto la misura di 7 pollici viennesi, compresovi il calcio e la canna, gli schioppi a vento di ogni specie, le granate a mano e di vetro, i petardi ed i razzi incendiarii; finalmente tutte le armi nascoste ed idonee ad attacchi insidiosi di ogni sorta, come p. e., schioppi a bastone, spade in bastone, e simili. Munizioni proibite sono dichiarate: il cotone fulminante e simili materie esplodenti. Oggetti proibiti d'armi e di munizioni possono essere fabbricati soltanto da mercanti ed industrianti autorizzati, e possono fabbricarli e venderli, solo quando abbiano ottenuto speciale licenza.

Possedere armi e munizioni proibite è permesso, in regola, a coloro soltanto che ne hanno ottenuto licenza scritta speciale dall'Autorità politica della Provincia.

I mercanti ed industrianti, che hanno la licenza di vendere armi e munizioni proibite, debbono tenere per quelle vendite un registro, nel quale debbono essere esattamente annotati gl'individui, a'quali furono vendute, e la data, sotto la quale furono vendute quelle armi e munizioni; non che la licenza, verso l'esibizione della quale soltanto può aver luogo la vendita. Il possedere munizioni militari è permesso a coloro soltanto, i quali ne sono autorizzati pel loro uffizio, o che, in via d'eccezione, ottennero speciale autorizzazione di possedere simili oggetti di munizione.

La facoltà o la concessione di possedere armi, non inchiude in sè la facoltà o la licenza di portar armi. Per riguardo all'I. R. milizia, la facoltà di possedere e di portare armi è determinata dalle prescrizioni militari. Per altri individui, a portare armi è necessaria, in regola, un'autorizzazione speciale, la quale è data mediante una licenza di porto d'armi, da concedersi al più per tre anni. Chi per portare armi ha bisogno della licenza del porto d'armi dee averla con sè, allorchè porta armi, per potersene giustificare, in caso di bisogno.

Chi fabbrica, ordina, riceve o vende armi e munizioni in modo non autorizzato, in quantità sproporzionata, e che desti fondato sospetto di abuso, debb'essere punito (in quanto con tal atto non si sia reso colpevole d'un'azione punibile, soggetta a pena più grave), oltre alla confisca degli oggetti rinvenuti, all'arresto da tre mesi fino ad un anno. Il possesso non autorizzato di oggetti d'armi e di munizioni, debb'essere punito con una multa dai fiorini 10 ai 100, o coll'arresto da tre giorni ad un mese, oltre alla confisca delle rinvenute armi e munizioni. Nel caso di circostanze aggravanti, può essere inflitta una multa fino ai fiorini 800 o l'arresto fino a tre mesi. Chi porta armi senza essere stato autorizzato e senza dimostrare la necessità di guardarsi da un pericolo, che il minacci, è punito oltre alla confisca dell'arma portata senz'autorizzazione, con una multa dai fiorini 5 ai 15, o coll'arresto da uno fino a tre giorni. Nel caso di circostanze aggravanti, dev'essere inflitta una multa dai fiorini 10 fino ai 300, o l'arresto da tre giorni fino a tre mesi. Una di queste circostanze aggravanti dee specialmente considerarsi la consegna della licenza del porto d'armi ad altri, o l'uso di una licenza conceduta ad altro individuo.

Allorchè la sicurezza pubblica il richiegga, le abilitazioni al possesso od al porto d'armi, accordate a senso di questa Patente, possono, dietro ordinanza del Luogotenente, essere assoggettate temporaneamente, per alcuni luoghi, od anche per riguardo a singoli individui, a misura della riconosciuta necessità, a limitazioni, o possono essere anche fatte del tutto cessare. Ove taluno sia chiamato a responsabilità per il porto d'oggetti proibiti d'armi o di munizioni, l'Autorità dee sempre rilevare d'onde derivino quegli oggetti, onde potere, secondo le circostanze, assoggettare a pena anche i fabbricatori e diffonditori di essi.

Le Autorità di sicurezza, la gendarmeria, e generalmente tutti gli organi incaricati del mantenimento della pubblica sicurezza, tanto nelle città che in campagna, sono specialmente obbligate a vegliare per l'esatta osservanza di queste prescrizioni, ed a denunziare all'Autorità competente i fatti punibili, che pervenissero a loro cognizione

(Corr. austr. lit.)

Il *Lloyd di Vienna* mette in mostra nell'articolo che segue la condizione dell'attuale Ministero inglese:

Non si può negare che il Ministero Derby trovisi in una situazione difficile in faccia al paese. Il primo ministro di adesso, il lord Stanley di una volta, uscì dal Gabinetto, nel tempo quando sir Robert Peel fece pubblicamente nota la sua conversione alle dottrine del libero cambio. Ei non volle commettere il *tradimento* di quel grande uomo di Stato. L'attuale dirigente della Camera dei comuni acquistossi la sua condizione politica, mediante gli attacchi amari, sarcastici, e toccanti sovente l'onore personale del Peel, che ferirono profondamente quest'ultimo nel cuore, e che non furono dimenticati dagli amici ad esso sopravvissuti. Adesso Carlo Derby ed il sig. D'Israeli sono quasi nella stessa condizione del defunto Robert Peel. Quasi, ma non del tutto in essa. Il Peel confessò di essersi convinto; mentre il Derby ed il D'Israeli confessano soltanto essersi il paese convinto, essersi esso convertito alla fede delle dottrine del libero cambio. È naturale abbastanza, che ora i partiti liberali nella Camera bassa esclamino altamente che appunto quella confessione dei ministri prova che adesso e' non possono governare. Se non siete stati convertiti, come il paese, dovete ritirarvi, perchè vi mettete dal lato della minoranza. Se siete poi stati convertiti, provate prima la vostra sincerità, voi, convertiti di recente, senza stare in uffizio; fate prima penitenza, vestitevi di sacco, spargetevi di cenere pe' passati vostri torti, pe' vostri torti specialmente verso il gran Peel, e lasciate che noi, vecchi veterani del libero cambio, governiamo un popolo, affezionato al libero cambio.

Contro questi detti, nulla per avventura addur si potrebbe di conchiudente, se, in generale, la quistione del libero cambio fosse quella stessa, intorno alla quale, come negli ultimi anni trascorsi, si volgeva tutta la vita pubblica dell'Inghilterra. In politica, una vittoria troppo compiuta è sovente la più fatale, che toccar possa ai vincitori. Essa li rende superflui. Un punto di situazione superato, non è più un punto di situazione. L'esercito vincitore della Camera dei comuni è divenuto, in causa del suo stesso trionfo, superfluo; e senza danno, si può far senza di esso. Esso può circondarsi la fronte di verde alloro, ed andarsene a casa, ed essere obbliato, fino a che, cinquant'anni dopo, la storia raccomandi alla memoria dei posteri quelli, che i contemporanei hanno dimenticato.

Dietro al movimento del libero cambio, pullularono in Inghilterra principii, i quali rappresenteranno una parte più grande del principio, che dapprima accompagnarono. La rivoluzione in Francia cominciò coll'eguaglianza dei diritti dell'uomo; essa cominciò in Inghilterra coll'eguaglianza dei diritti delle merci. La scuola di Manchester, colle sue tendenze ultra-razionaliste ed utilitarie, porta un elemento nuovo e rivoluzionario nella storia della Gran Brettagna. Il culto dell'economia nazionale, ch'essa fonda, mal si combina col culto della storia, che ha fatto tanto grande l'Inghilterra. Avremo ancora opportunità di osservare qual base

---

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO V.

Si vede quel che prova un ente vivo mutando padrone.

Il sig. e la signora Shelby eransi ritirati nella loro stanza. Steso sopr'un lettuccio da sedere, il sig. Shelby scorreva ancora alcune lettere, ricevute col corrier della sera, mentre, in pie' dinanzi lo specchio, sua moglie sfaceva le trecce ed i riccioli, in cui la Elisa le aveva acconciata con tanta cura la chioma; poichè, avendo notato il pallore ed il turbamento della sua cameriera, la signora Shelby l'aveva dispensata per quella sera dal suo servigio e mandata a letto. Quella sua occupazione ricordava naturalmente alla signora Shelby il discorso, da lei avuto la mattina colla giovan meticcia; e però, indirizzandosi al marito, sbadatamente gli disse:

— A proposito, Arturo, chi è quel cialtrone, che ci avete oggi condotto a pranzo?

— Un certo Haley, rispose il sig. Shelby, volgendosi sul lettuccio, com'uomo impacciato, e continuando a legger la lettera, che aveva alla mano.

— Haley! chi è costui? e che affari può egli aver qui?

— È un uomo, col quale ho fatto qualche negozio nel mio ultimo viaggio a Natchez.

— Di maniera che, ei se la pigliò disinvolta, e, senza cerimonie, venne a domandarti da pranzo, non è così?

— L'ho invitato io; avevamo alcuni conti da aggiustare insieme.

— Sarebb'egli, per avventura, mercante di schiavi? domandò la signora Shelby, scorgendo l'imbarazzo del marito.

— Oh! mia cara, chi t'ha messo in testa quest'idea? domandò il sig. Shelby, levando dalla lettera gli occhi.

— Nessuno. Ma l'Elisa venne a me in gran trambusto questa mattina; ell'asseriva che tu parlavi con un mercante di schiavi, e ch'egli ti chiedeva di vendergli suo figlio. Guarda un po' che fanciullaggini!

— Da senno? disse il sig. Shelby, ripigliando a leggere con maggior attenzione, senz'avvedersi che teneva la lettera capovolta. Bisognerà pur una volta spiattellarle il fatto, e' pensò; e meglio sbrigarsene più presto.

— Diedi all'Elisa della pazza, continuò la signora Shelby, spazzolandosi i capelli, e l'assicurai che tu non avevi faccenda con quella genia, poichè sapevo che non pensavi mai a vendere nessun de' nostri, massime ad un uomo qual è colui.

— In fatti, Emilia, ho sempre pensato e sentito al pari di te, su questo particolare. Ma le cose mie sono in tale stato, che son costretto ad appigliarmi a tale partito, e mi converrà vendere alcuni de' miei uomini.

— A colui? Non può essere, caro amico; tu nol dici di buono.

— Ahimè! sì, pur troppo; ho fatto mercato per Tom.

— Che? Tom! quel buono, quell'ottimo servitore! egli, che ci ha sì fedelmente serviti sin dall'infanzia? O amico, non gli avevi tu promesso d'affrancarlo? Non ne parlammo più che le cento volte? Ah! posso credere tutto adesso, perfin che tu sia capace di vendere il piccolo Harry, l'unico figliuolo di quella povera Elisa! ell'aggiunse con voce, temperata insieme al dolore ed all'indignazione.

— Or bene! poichè è pur mestieri che tu lo sappia, è vero: vendetti Harry e Tom. Ma debb'io essere trattato da mostro, per aver fatto quel ch'altri fa tutto dì?

— Ma perchè scegliere appunto que' due? non ne avevate altri, se non potevate assolutamente lasciar di vendere?

— Perchè? perch'essi hanno maggior valore. Posso vendere l'Elisa, se il preferisci, poichè quell'uomo mi fece magnifiche offerte per essa.

— Lo scellerato! gridò la signora Shelby.

— Ma non istetti punto in forse per rifiutarle, a riguardo tuo; onde, tiemmene conto.

— Caro amico, disse la signora Shelby con maggior placidezza; perdonami, sono trascorsa: prevedevo sì poco tal novità! Ma permettimi d'intercedere per quegl'infelici. Tom, pur negro ch'egli è, è un nobil cuore, un servo fedele; darebbe la vita per te, se occorresse.

— Lo so, ne sono sicuro; ma a che rammentarmelo? Il fatto non si può disfare.

— Ma non potresti fare qualche altro sacrifizio? Io ne piglierei la mia parte con gioia. O Arturo, m'adoperai quanto potei a compiere da donna cristiana il mio dovere verso que' poveri schiavi: da anni, ne presi cura, gli educai, invigilai sopr'essi; partecipai ad ogni menomo lor dolore, ad ogni lor menomo piacere! Ed ora, come oserei guardarli in faccia, dopo che, per un misero guadagno, vendiamo un uomo così confidente, così eccellente, così fidato, come quel povero Tom, e lo distacchiamo a un tratto da quel ch'io gl'insegnammo ad amare ed a rispettare? Gli ho ammaestrati ne' lor doveri di padri di famiglia, di mogli, di mariti, di genitori; che valore avranno essi mai più del danaro? Spiegai all'Elisa gli obblighi della madre cristiana; le ho raccomandato di sopravvegghiare suo figlio, di pregare per esso, d'allevarlo piamente: che le dirò, se tu gliel porti via e il vendi, corpo ed anima, per una manata d'oro, ad un uomo empio ed inonesto? Le ho ripetuto che un'anima val più che tutto l'oro del mondo: mi crederà ella più, s'io vendo suo figlio? se il vendo per la rovina del suo corpo, per la rovina della sua anima, forse?

— In verità, mi piange il cuore nel vederti pigliar la cosa in tal modo, Emilia; rispetto i tuoi sentimenti e le tue massime, benchè non vi consenta del tutto: ma, torno a dirlo, il fatto non si può disfare. Non c'è ripiego: bisogna vender que' due, o tutti gli altri. Certe ipoteche son cadute in mano di Haley, e, se non pago in sull'aia, sono sconfitto. Presi a prestito, feci danaro di tutto: ma il prez-

---

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266 e 267.

quella scienza possa offrire alla pubblica vita. Una battaglia guadagnata, pegli uomini di Manchester non significa altro che una data somma di danaro perduta. La Chiesa trova in essi opposizione pegli stipendii dei maggiori suoi dignitarii. La Camera dei pari non ha diritti nell' economia nazionale; ed il trono contrasta con proprio svantaggio con una sedia da presidente pegli appannaggi, che ad esso sono congiunti. Le liste delle importazioni e delle esportazioni, i prezzi del pane, quelli delle merci, decidono, secondo essi, della felicità dei popoli; e quella stessa politica, che diriger dovrebbe un grosso affare mercantile, è per essi anche la migliore per un grande Stato.

Parte per istinto, parte per conoscenza, una gran parte del popolo inglese, ed anche quella che non vorrebbe vedere di nuovo inirodotti i dazii dei cereali, ha ripugnanza per la dominazione di quella scuola. La coscienza, che lord Russell le appianerebbe la via al potere, dà a lord Derby ed al suo Gabinetto nuovi fautori, e nella Camera dei comuni e nel popolo. Il partito conservatore comprende chiaramente e distintamente le conseguenze finali, a cui condur deggiono i principii della scuola di Manchester. È chiaro per esso, dover la generazione attuale combattere la battaglia, che deciderà se l' Inghilterra debba conservare o perdere la sua base storica. In questa coscienza del partito conservatore, nella ripugnanza e nel fastidio, che prova per le dottrine degli *utilitarii*, ha radice la forza dei *tory*. Lord Derby, malgrado i violenti attacchi dei suoi avversarii, dovrebbe facilmente sostenersi al suo posto; ma, se anche cadesse non cadrebbe per lungo tempo. La questione del pane non risoluta, fa potenti i liberali; risoluta, li farà deboli. Senza l' aiuto possente di quella questione, le frazioni ultra-liberali dell' Inghilterra non avrebbero mai guadagnato il potere, ch' esercitarono negli ultimi tempi.

NOTIZIE DELL' IMPERO

***Vienna* 22 *novembre*.**

Le consultazioni de' membri della Conferenza doganale ebbero luogo, anche la scorsa settimana, ogni giorno. A quanto ci fu dato di trapelare, è verisimile che il trattato di Lega doganale e commerciale verrà compilato col possibile riguardo a' desiderii della Prussia, affinchè sia resa possibile l' unione con essa. *(Corr. Ital.)*

Il giornale ***M. H.*** reca, nel suo Numero del 19 i più minuti particolari d' una proposta, presentata al Ministero, ora in trattazione presso l' I. R. Luogotenenza, per la quale, presso alle cave di pietra di Visegrad, sarebbe costruita una Casa di lavoro per 3000 condannati, in modo che queste cave, non esauribili per secoli, sarebbero contenute nel cortile della Casa di pena. I vantaggi speciali di ciò sarebbero i seguenti: Il mantenimento dei condannati in Ungheria costa adesso allo Stato qualche centinaio di migliaia di fiorini, che sarebbero quindi risparmiati. E siccome inoltre il Danubio e la strada ferrata sono vicini a Visegrad, colle pietre da fabbricar strade e da marciapiedi, ivi cavate, potrebbero essere provveduti i paesi dell' Ungheria, che per lo più ne hanno difetto. I lavoratori, finalmente, starebbero in aria libera e sana, e si assueferebbero al lavoro. Alla guardia dell' Istituto provvederebbe un battaglione d' infanteria, da cangiarsi di tempo in tempo. *(Lloyd di V.)*

La *Gazzetta di Lemberg* annuncia, nel suo N. 265, essere sparita nel Dominio della Corona di Galizia l'ultima traccia del cholera, sicchè non havvi più motivo alcuno di timore. *(Corr. austr. lit.)*

I giornali di qui riferiscono che madama Palmyre, la prima sarta di Parigi, sia stata chiamata a Morawetz, dove attualmente soggiorna la Principessa Wasa. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

***Verona* 23 *novembre*.**

Un deplorabile fatto da ieridì occupa la compassione di questi abitanti, e l' interessamento più vivo dell' I. R. Autorità.

Il sessagenario Battista Perinelli di qui, dopo 18 giorni di lavoro per iscavare un pozzo, mediante armatura a vecchio metodo, dal quale non sapeva decampare, restò, alle ore 4 pomeridiane del 20 corrente, sepolto sotto una frana di ghiaia, che irruppe dalle pareti della scavata cisterna, mettendo a pericolo il fabbricato stesso, per cui doveva servire, che andò a mancare d' un tratto di solidità nelle fondamenta.

È indescrivibile la doverosa intraprendenza, ed operosità dei due figli del Perinelli, datisi a novello scavo del pozzo per estrarne il sepolto padre, prodigiosamente fino alla mezzanotte di ieridì ancor vivo; è sommamente encomiabile l' eroico ardimento del giovane muratore Francesco Costa, di Como, che, affrontato senza esitanza il pericolo, di cui era già vittima il Perinelli, si era calato nel pozzo per redimerlo, e fu vicino a correre la medesima sorte; sono degne della più meritata onorevole testimonianza la perizia e l' instancabile fatica dei sigg. ingegneri Alessandro Palamidese ed Enrico Zanchi, e del sig. Lorenzo De-Madice che ogni mezzo tecnico, possibile, impiegarono al desiderato intento; ed è finalmente confortante e degna dell' imperiale divisa la efficace cooperazione, ad attenuare le conseguenze del funesto evento, dell' I. R. politica Autorità.

Tanti desiderii, tanta azione, non condussero pur troppo ancora al salvamento del sepolto Perinelli; voglia Iddio protrarre ancora quell' affievolita esistenza, ed oggidì, negli sforzi di tutti, potrà rivedere la luce. *(F. di Ver.)*

***Milano* 22 *novembre*.**

I mezzi del pubblico divertimento s' erano accresciuti in addietro, coi così detti *velocimani* e *velocipiedi*. Ma questi, non andò guari, moltiplicarono a segno, e specialmente la sera, in ogni parte della città, ov' è maggiore il concorso, che diventarono, non solo un pubblico incomodo, ma anche un pericolo pubblico, per la rapidità delle corse e la mancanza del fanale. Egli è con compiacenza che oggi vediamo pubblicato un Regolamento della Direzione di polizia, che, conservando quel piacevole mezzo di trasporto, lo assoggetta però a sane e provvide discipline. *(L' Epoca.)*

TIROLO

***Trento* 22 *novembre*.**

Il settantenne tirolese Giovanni Panzel, da Windischmatrei, noto dal tempo di Andrea Hofer, fece, in unione a suo figlio, un viaggio a Pietroburgo, per trasmettere a S. M. l' Imperatore delle Russie una memoria, consistente in un gruppo da caccia, scolpito in pietra da esso Panzel. Giunti a Pietroburgo, i due Tirolesi furono benignamente accolti da S. M. l' Imperatore, che loro fece ricchi doni, li trattò come ospiti di Corte, li fece condurre in cocchio imperiale, ecc. Nella prima udienza, S. M. l' Imperatore delle Russie disse, tra le altre: ***Io amo il vostro Imperatore come il mio proprio figlio.*** Più tardi, Panzel fu decorato della medaglia d' oro; e l' ambasciatore austriaco, barone di Mensdorff, gli osservò che S. M. desidera che la porti ognora sul petto. Con questa medaglia, Panzel acquistò i diritti di cittadino onorario della Russia, i quali eguagliano la nobiltà personale. *(Gazz. del Tir. Ital.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste* 23 *novembre

Ieri mattina giunse nel nostro porto, proveniente in 7 giorni da Durazzo, l' I. R. brick austriaco il ***Montecuccoli***, comandato dal capitano Guglielmo Breisach, con 99 persone di equipaggio e 16 cannoni. *(O. T.)*

Il brick imperiale il ***Pilade***, e la goletta l'***Artemisia***, fecero il 22 novembre vela per Tunisi, ed a quello che odesi, si recheranno poscia a far crociera in Levante. *(T. Z.)*

STATO PONTIFICIO

***Roma* 20 *novembre*.**

Il reggimento francese 36.° di linea, ch' era di presidio a Roma, con distaccamenti a Viterbo e Civitavecchia, partì alla volta di Francia, e fu rimpiazzato dal 25.° di linea.

NOTIFICAZIONE

Ad effetto di tutelare gl' interessi dei militari francesi, appartenenti alla divisione stazionata in Roma, non meno che della popolazione romana, ad ovviare a taluni inconvenienti non difficili ad accadere, l' Autorità militare francese rende noto, che l' articolo 333 del Regolamento sul servigio interno del 29 novembre 1833 è del seguente tenore:

« Viene proibito ai sotto-ufficiali, caporali e soldati « di contrarre, sotto qualsivoglia pretesto, alcun debito, im-« prestito, ed impegno: nè sopra il loro soldo viene am-« messo alcun legale ricorso dei creditori. »

Dalla Prefettura di polizia, 19 novembre 1852.

(G. di R.) *Il prefetto* A. MANGIN.

Il prolegato di Bologna, monsignor Grassellini, si recò sul finir del mese scorso nel Veneto, onde abboccarsi personalmente con diversi magistrati superiori austriaci, in punto de' lavori per la costruzione della strada ferrata nuovamente incominciati, e togliere certe difficoltà. A Roma sono sodisfatti della sua missione: esso è già tornato a Bologna.

A credere all' ***Indépendance belge***, il Pontefice sarebbe disposto a mandare il Cardinale decano del sacro Collegio per l' incoronazione dell' Imperatore Luigi Napoleone. *(E. della B.)*

REGNO DI SARDEGNA

***Torino* 22 *novembre*.**

***Relazione**, fatta a S. M. dal ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, in udienza del* **21** *novembre* **1852.**

« Sire,

« Facendosi prossimo il compimento del quinquennio, dacchè venne istituita, in conformità dell' art. 75 dello Statuto, la milizia comunale, sopra le basi fissate dalla legge 4 marzo 1848, è di molta importanza il determinare se sia richiesto dallo spirito della legge il generale rinnovamento, al volgere d' ogni quinquennio delle elezioni dei graduati, ovvero, se non siavi luogo che ad elezioni parziali, alla quinquennale scadenza delle nomine individuali, od anche ad elezioni generali in determinati Comuni, a seguito di scioglimento, decretato da V. M., a termini dell' art. 5 della legge organica.

« L' art. 80 della stessa legge fa menzione di elezioni generali.

« Il Dicastero dell' interno ha, con circolare 9 ottobre ultimo, significata la sua adesione ad un voto, emesso dal Consiglio di Stato, il 7 preceduto agosto, nel senso di non ammettere elezioni generali quinquennali.

« La contraria opinione, favorevole ad elezioni generali quinquennali, ha tuttavia incontrato propugnatori, e nel Consiglio di Stato, nuovamente chiamato ad opinare su questo punto (trovandosi presenti molti membri, che mancavano all' epoca della prima deliberazione), le due opinioni conseguirono quasi egual numero di voti.

« Il Governo di V. M. sente il debito e l' alta convenienza di maturare la definizione di quell' applicazione della legge 4 marzo 1848, che sul punto, di cui si tratta sia più consentanea allo spirito dell' istituzione e della legge medesima.

« E però ha l' onore di proporre alla M. V. di ordinare, col seguente decreto R., che l' accennata questione sia nuovamente discussa nel Consiglio di Stato, in adunanza generale, col concorso di personaggi, per questa occasione aggiunti. »

(Segue il decreto a ciò relativo.)

(G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

***Napoli* 17 *novembre*.**

Nella notte degli 8 del corr. mese, verso le ore 11 e mezza italiane, si avvertirono in Reggio due leggiere scosse di terremoto. Altre due scosse, anche di breve durata ed ondulatorie, s' intesero in Cosenza, nella notte seguente del 9 allo ore 3 e 40 minuti. Le une e le altre non produssero danno di sorta veruna. *(G. del R. delle due Sic.)*

***Catania* 6 *novembre*.**

2 novembre, da Zafferana alle 9 a. m. — Le sostanze vulcaniche non sono colate dalla sorgente che quasi un miglio, indi oscuratesi han perduto la forza e si sono estinte; gli altri strati sopraggiunti non hanno avuto maggiore progresso. Lo sprigionamento delle correnti dei vapori elastici ha prodotto fragorosi muggiti, ma non è stato cacciato in alto che poco fumo.

3 novembre alle 9 a. m. — L' eruzione segue nel medesimo stato: poca lava ne' dintorni, con qualche attivazione ad intervalli; le detonazioni or forti, or lievi. *(G. di Cat.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono al ***Journal des Débats*** il 6 da Costantinopoli: « Il vecchio partito turco, favorito dalla Sultana madre, si sforza più che mai a precipitare il Sultano alla reazione. Esso tende niente meno che all' abolizione del ***Tanzimat*** (la riforma), e alla rivocazione di tutte le concessioni, fatte da Abdul-Megid e da suo padre, il Sultano Mahmud, ai loro sudditi cristiani. »

REGNO DI GRECIA

***Atene* 7 *novembre*.**

Il primo fra' tre inviati straordinarii della Conferenza di Londra, partì da qui, lo stesso giorno del suo arrivo, per Londra, passando per Sira e Trieste. Il secondo partì nel 2 novembre, dopo mezzanotte. Il terzo rimase, onde ricevere la risposta del Governo greco. Fu posto a sua disposizione il piroscafo greco l' ***Ottone***, che doveva portarlo fino a Calamata. A Lutraki, stava il piroscafo del Lloyd, destinato per esso. L' ambasciatore inglese mostrò però, verisimilmente secondo le sue istruzioni, tal fretta, che sbrigò l' inviato nella notte dal 4 al 5 novembre, e lo spedì a Lutraki, senza che approfittasse del piroscafo greco. Il dì dopo, alle 2 pomeridiane, il Governo greco mandò un impiegato del Ministero degli affari esterni, coi dispacci, come messo straordinario, sul piroscafo francese la ***Sentinelle***, posto a sua disposizione a Trieste, da dove si recherà a Londra per Monaco. Quale importanza la Conferenza di Londra abbia messa nel trasporto veloce e sicuro dei suoi dispacci, lo prova, oltre alla spedizione de' tre inviati, il fatto ch' essi giunsero, per diverse vie, al tempo stesso a Patrasso, e da Patrasso in Atene. Uno aveva noleggiato a posta a Trieste un piroscafo del Lloyd; un altro si era imbarcato col piroscafo, destinato da Trieste per Alessandria, e fu sbarcato a Patrasso; il terzo venne a Patrasso da Corfù. Le spese, cagionate da questi dispacci si calcolano in più di 50,000 dramme. *(G. U. d' Ang.)*

INGHILTERRA

***Londra* 18 *novembre*.**

Il 16, S. M. la Regina ricevette al palazzo di Buckingham tutti gli ufficiali e dignitarii stranieri, venuti a Londra per assistere ai funerali del duca di Wellington.

Il ***Times*** pubblica un articolo molto violento riguardo alla nota riunione dei deputati ministeriali, convocata da lord Derby.

Quel foglio comincia col dire: « Si è in procinto d' ingannare l' Inghilterra, ed è nostro dovere di rendernela avvertita. » Poscia, chiama i protezionisti una consorteria faziosa. « È tempo, soggiunge, che il popolo la faccia finita colle consorterie, ed interrompa la cospirazione delle caste. Esso vuol valersi del diritto di conoscere i proprii affari, conoscere quanto si fa pe' suoi interessi, o contro. I protezionisti s' immaginano di poter regolare in un conclave segreto la fortuna della nazione. No: il popolo nol permetterà. Esso vuole che quanto riguarda la cosa pubblica sia pubblico, e si faccia in tempo, luogo e forma opportuna. Tutto ciò, che si è detto nella conferenza segreta di Downing-Street, dovrà esser ripetuto in modo più solenne nel pubblico teatro della legislatura. »

Il ***Times*** adunque ha ricominciato la sua prima opposizione contro il Ministero. I fogli liberali, radicali e riformisti, lo combattono pure con accanimento, che cresce, quanto più s' avvicina il giorno della lotta parlamentaria. Ciò fa presagire che la proposta del sig. Villiers provocherà vivi dibattimenti, qualunque ne sia l' esito.

Scrivono da Londra, in data del 13, alla ***Gazzetta d' Augusta***: « Malgrado il continuo gridio dei giornali contro gli atti e le tendenze di Luigi Napoleone, potete ritenere come certo che nessun Governo europeo riconoscerà con minor difficoltà il nuovo Imperatore, che questo. Altri Governi si sentono offesi e angustiati dal romoreggiar della stampa; ma l' inglese ne approfitta per preparare in modo più impercettibile e tranquillo i suoi principali atti politici. Se lord Palmerston dovette cadere, quando strinse troppo rapidamente la mano al ***liberatore della Francia***, ciò avvenne specialmente perchè le sue irrequiete dimostrazioni erano divenute incomode. Del resto, lord J Russell non intendeva mai mostrare un' ostilità provocatrice al nuovo Governo di Francia, e tanto meno vi pensa lord Derby. Quanto al titolo di Napoleone III, sebbene il ***Morning-Herald*** muova doglianza contro il medesimo, il Governo inglese non farà alcuna protesta, giudicandola superflua. »

***Altra del* 19.**

Le Camere del Parlamento inglese tenner sessione il 19 novembre.

Alla Camera de' lordi, il ***conte di Malmesbury***, *ministro degli affari esterni*, rispondendo ad un' interpellazione del ***conte di Saint-Germans***, a proposito della Conferenza sanitaria, che fu tenuta a Parigi, annunziò che la Spagna e l' Austria non parevano disposte ad aderire ad una convenzione internazionale per la riforma delle leggi sanitarie; per lo contrario, la Francia, la Russia, la Sardegna, il Portogallo, mostrano disposizioni migliori.

Alla Camera de' comuni, lord ***Stanley***, *vicesecretario di Stato degli affari esterni*, dà alcuni schiarimenti sul prestito turco, e manifesta la speranza che tal faccenda sia per essere regolata in modo da tutelare tutti gl' interessi.

Il sig. ***Walpole***, *secretario di Stato dell' interno*, entra in alcuni svolgimenti sul contegno del Governo, rispetto alla Convocazione del clero. Il Governo non ha il diritto d' intervenire nelle sessioni della Convocazione, se non quand' ella vuole continuarle per lo stanziamento di canoni od ordinanze. Le deliberazioni di quest' ultima natura non possono pigliarsi se non con la sanzione della Corona. L' Arcivescovo di Cantorbery non fece ancora nessuna domanda in tal senso.

Il sig. ***L. King*** annunzia che, il 2 dicembre, chiederà la permissione di presentare un bill, inteso a parificare il censo pei voti delle contee a quello pe' voti de' borghi.

L' avvenimento più importante della sessione fu la comunicazione, fatta alla Camera dal *cancelliere dello scacchiere*, dell' emenda, ch'ei proporrà, martedì, 23, alla proposta del sig. Villiers. Tal emenda è del tenore che segue:

« La Camera nota con sodisfazione che il buon mer-

---

zo di que' due schiavi era indispensabile a compier la somma; Haley s' è incapricciato di quel piccino, e non volle stringere il contratto senz' averlo: ei m' aveva ne' suoi artigli, dovetti cedere. Se ti duol tanto vendere que' due schiavi, che avresti mo detto, se fosse stato forza venderli tutti?

La signora Shelby rimase come di sasso. Infine, sedendo all' apparecchiatoio, si nascose il volto fra le mani, e trasse dal petto un gemito doloroso.

— Ecco la maledizione di Dio sulla schiavitù! maledizion pel padrone, maledizion per lo schiavo! Stolta me, nel credere che si potesse cavar il bene da codesto male senza rimedio! È un peccato possedere uno schiavo sotto leggi, come le nostre; io n' ebbi la coscienza fin da fanciulla, ma soprattutto da quando fo parte d' una Chiesa (1). M' immaginavo, a forza di cure, di bontà e d' ammaestramenti, di rendere la condizione de' miei schiavi preferibile alla libertà: stolta me! stolta me!

— Ma, moglie mia, tu diventi affatto abolizionista (2).

— Abolizionista! Ah! s' e' sapessero intorno alla schiavitù quel che so io, e' potrebber parlare! Che hanno essi ad apprenderci? Ho io forse mai approvata la schiavitù? non mi son sempre rammaricata di possedere schiavi?

— In questo, tu dissenti da molti uomini savii e pii. Ti rammenti il sermone, che ne fece il sig. B... la domenica scorsa?

— Ah! io non mi curo punto d' udir più simili sermoni, nè di vedere il sig. B... predicar di nuovo nel nostro tempio. Certo, i pastori non possono impedir il male, come noi non possiamo guarirlo; ma difenderlo! Del rimanente, non approvasti neppur tu quel sermone, se ho buona memoria.

— Confesso, replicò il sig. Shelby, che talora que' ministri spingon le cose più oltre di quel che poveri peccatori, come noi, fossimo mai per osare. Noi, gente mondana, siamo spesso obbligati a chiudere gli occhi e lasciar correre certe cose, che non si giustificano pienamente; ma non ci garba che i ministri e le donne piglino a trattare questi argomenti dall' a allo zeta, e si mostrino più larghi in cintura di noi, quanto alla morale. Ora, cara amica, spero che capirai ch' io mi sono diportato il meglio che potevo, e che le congiunture non mi presentavano altro appicco che questo.

— Certo, certo, rispose la signora Shelby, come astratta.

E, pigliando in man la sua mostra:

— Non ho alcun gioiello di valore, ell' aggiunse, pensosa; ma quest' oriuolo non potrebbe servire a nulla? Egli era un arredo di pregio, quando fu comperato... Oh! se potessi almeno salvare il figliuolo d' Elisa! mi priverei volentieri di tutto quant' ho.

— Emilia, disse il sig. Shelby, sono veramente afflitto della tua afflizione. Ma è inutile: tutto è ormai finito; gli atti di vendita sono in mano d' Haley, e puoi, te ne assicuro, ringraziar Dio che il male non sia più grande. Quell' uomo possedè i mezzi di mandarci tutti in ruina; se il conoscessi, come il conosco io, capiresti che l' abbiamo scappata bella.

— Egli è dunque tanto crudele?

— Ma no, non tutt' affatto: è un uomo indurato, un uom di ferro, il qual non respira se non traffico e guadagno; ostinato ed insaziabile, come la morte e il sepolcro. Venderebbe la sua propria madre, se ne trovasse costrutto; e senza per ciò voler male alla povera vecchia.

— E un tal ribaldo possiede il nostro bravo ed ottimo Tom, ed il figliuolo d' Elisa!

— La mi cuoce fuor di modo, il confesso, nè ardisco pensarci; ma Haley vuole affrettar la faccenda ed entrare fin da domani in possesso del suo. Per me, il mio cavallo sarà sellato di buon mattino, e piglierò il trotto, poichè non ho coraggio di riveder Tom! E tu faresti bene ad ordinare una scorserella ed a condur teco l' Elisa, affinchè tutto segua in sua assenza.

— No, no, disse la signora Shelby, io non intingerò neppur un dito in questa ria broda. Andrò a vedere il mio buon vecchio Tom; e Dio voglia mitigar la sua angoscia! Bisogna ch' ei veggano almeno che la lor padrona può patire con essi e per essi. Quanto all' Elisa, il solo pensiero me ne fa raccapricciare. Dio ci perdoni! Ah! che abbiam mai fatto per meritare tale calamità?

Il sig. e la signora Shelby non sospettavano punto che altri orecchi ascoltassero il lor discorso.

Un gabinetto, che dava nel corridoio, comunicava con la lor camera: in quel gabinetto, poichè la sua padrona avevala congedata, l' Elisa era stata, dalla sua fantasia accesa, indotta a nascondersi; e quivi, con l' orecchio appuntato ad uno spiraglio dell' uscio, ella non aveva perduto di quel discorso parola. Com' e' si tacquero, ell' uscì di cheto, pallida, fremente, con le labbra strette, l' andar risoluto, diversa affatto dalla timida e mansueta creatura, ch' ell' era fino allora sembrata. Ella sguizzò bel bello lungo il corridoio, si fermò un istante dinanzi la porta della sua padrona, levando le mani al cielo, quasi ad attestarlo con quella muta invocazione, e rientrò furtiva nella sua camera.

La era una bella cameretta sul medesimo piano; qui s' apriva la finestra, volta al sole, dappresso alla quale ella poc' anzi lavorava canterellando; colà, alquanti libri guernivano i palchetti d' una piccola libreria, su' quali stavano pur anco altre coserelle gentili, regali del dì del Natale (1); il cassettone e l' armadio contenevano la modesta sua masserizia: in somma, era quella casa sua, e, al postutto, la vi era vissuta felice. Ma colà pure, su quel letto, dorme il figliuolo suo: i ricci de' suoi capelli gli scendono intorno al placido volto; egli ha socchiusa la rosata sua bocca, le pienotte sue mani riposano sulla coperta, ed un sorriso, che par un raggio di sole, illumina il suo visetto.

— Povero piccino! povero fanciullo! t' hanno venduto, ma tua madre ti salverà!

E non cadde sul guanciale neppur una lacrima; neppur una, perchè, in que' momenti, il cuore non ne ha da versare: egli ha sangue soltanto, e sangue geme in silenzio.

HARRIET BEECKER STOWE.

(Domani la continuazione.)

L' autrice del romanzo: ***La Capanna del zio Tom***, Enrichetta Beecker Stowe, discende da una delle più celebri famiglie degli Stati Uniti. Suo padre, dell' età di 78 anni, dottore in teologia, fu presidente del Seminario di teologia in Lane, e pastore d' una chiesa protestante in Cincinnati.

Il libraio Smith vende giornalmente, alla stazione della strada ferrata in Londra, 300 esemplari del celebre romanzo: ***La Capanna del zio Tom***. Questo libro ha dato motivo in America a molti processi.

---

(1) Questa locuzione dee parer oscura a chi non ricordi che, negli Stati Uniti, prevale il sistema della separazione della Chiesa e dello Stato. Colà, l' uomo non *nasce* membro d' una Chiesa, o d' una Società religiosa, ma *lo diventa*. Quand' uno ricevè gl' insegnamenti d' una Società religiosa qualunque, chiede d' esservi ammesso; e persone rispettabili non arrossiscono in dire che non appartengono ancora a nessuna Chiesa. *Unirsi ad una Chiesa*, o *farne parte*, significa far pubblica professione d' una fede religiosa positiva.

(2) Così son chiamati in America i partigiani dell' abolizione della schiavitù.

(1) È noto che, nella maggior parte de' paesi protestanti il dì del Natale tien luogo del capo d' anno, quanto allo scambio de' regali.

cato delle derrate, prodotto dalla recente legislazione, contribuì efficacemente a migliorare la condizione ed accrescere la prosperità delle classi artiere; ed essendo la concorrenza senza restrizione stata stanziata, dopo matura deliberazione, siccome principio del nostro sistema mercantile, la Camera pensa esser debito del Governo d'aderire senza riserva a tale politica *(risa ironiche ne' banchi dell' opposizione)*, nella misura delle riforme finanziarie ed amministrative, ch' egli riputerà, nelle circostanze del paese, dover introdurre. »

Quest' emenda, come si vede, dà piena sodisfazione agli amici del libero cambio, e costituisce il più assoluto abbandono del sistema protettivo. *(Patrie.)*

PAESI BASSI

L' *Indépendance belge* pubblica un carteggio dell' Aia, nel quale notiamo i seguenti passi:

« Il Governo rispose al rapporto della seconda Camera sui preventivi del 1853. I documenti, relativi agli otto primi capitoli, furono pubblicati. La Camera aveva chiesto la soppressione de' due Dipartimenti del culto; il Governo dichiara che, non essendo il riordinamento de' varii culti ancor terminato, tal soppressione non poteva seguire prima dell' anno prossimo.

« Sull' importante questione, relativa all' ordinamento degli affari ecclesiastici de' Cattolici, il Governo fece la dichiarazione seguente: « « Il Governo dichiara che l' ordinamento, di cui si tratta, è avanzato per modo, che potrà essere diffinitivamente attuato fra breve tempo; il Governo si lusinga che tal ordinamento, fatto insieme col Papa, risponderà del pari ed agl' interessi dello Stato ed a quelli del culto cattolico. L' ordinamento stesso sarà d' una natura semplicissima. » »

« Il ministro della marina si rallegra che la Camera abbia applaudito a' suoi progetti per rafforzare la nostra marina attiva; egl' indica i mezzi, che vuol adoperare per raggiugnere tale scopo, doppiamente desiderabile, e pel nostro commercio, e per le contingenze, che la condizione politica dell' Europa potrebbe forse produrre. »

BELGIO

***Brusselles** 18 novembre.*

In questi ultimi giorni il Re ha ricevuto in udienza particolare i sigg. Mulon e Deschamps. Ieri il sig. Verhaegen è stato chiamato al castello di Laeken. L' onorevole deputato di Brusselles è stato ricevuto da S. M. a 12 ore e $^1/_2$. *(Ind. belge.)*

FRANCIA

Parigi 19 novembre.

La salute del sig. di Persigny è in istato cattivissimo; se non si ristabilisce presto, sarà costretto a rinunziare al suo posto.

Assicurasi che da 50 in 55 membri del Corpo legislativo siano formalmente contrarii ad accettare qualunque indennità parlamentaria, e che il sig. Billault abbia riferito questo fatto a Luigi Napoleone, il quale ne sarebbe rimasto molto sorpreso. Si dice pure che il Governo abbia intenzione d'introdurre nel Corpo legislativo alcuni operai intelligenti, e noti per amore all' ordine, per dare una sodisfazione alle classi laboriose e agli abitanti delle campagne.

Una convenzione, stipulata fra il ministro dell' interno e la Società della Banca fondiaria di Parigi, impone a questa Società l' obbligo di stabilire succursali in tutta la Francia, e le accorda la sovvenzione, promessa dal decreto del Principe Presidente per incoraggiare gli Stabilimenti di credito fondiario, a condizione ch' essa presterà alla proprietà fondiaria fino a concorrenza di 200 milioni, ripartiti fra tutti i Dipartimenti, proporzionatamente all' importanza del loro debito ipotecario. Questa sovvenzione è subordinata inoltre alla condizione che i prestiti si faranno mediante il 5 p. %, tutto compreso, interesse, spese d' amministrazione ed estinzione del capitale in 50 anni, vale a dire che il debito si troverà estinto pel solo pagamento annuo del 5 p. %, nel corso di 50 anni. Sono parimente prese guarentigie, affinchè, dopo l'esaurimento dei 200 milioni, il prezzo degl' imprestiti rimanga nelle condizioni più moderate. Questa convenzione è stata mandata all' esame del Consiglio di Stato.

Il prefetto di polizia ha preso, sotto l'ispirazione del ministro della polizia generale, una disposizione, che, al momento, in cui il ricominciamento delle splendide veglie invernali, ed il concorso de' forestieri, che trarranno a Parigi per le feste del ripristinamento dell' Impero, stanno per dare un nuovo e potente impulso agli affari, non può non essere considerata come un benefizio, nel riguardo del commercio, ed in quello pur anco della sicurezza delle relazioni sociali.

Volgendo a questo il pensiero, il ministro della polizia generale fece procedere, per mezzo del prefetto di polizia, ad un' inchiesta su ciascuno degl' individui, che il precedente lor vivere, o qual si voglia altro motivo, additavano alla lor vigilanza. Compiuta tale inchiesta, furono spiccati decreti individuali, l' intimazione de' quali fu fatta con la seguente formula, da' commissarii di polizia delle varie sezioni, alle persone, ch' essi concernono:

« Vista la legge del 9 luglio 1852,

« Considerando che X... non ha nè domicilio fisso, nè mezzo di sussistenza regolare, nel Dipartimento della Senna;

« Decreta:

« Art.° 1.° Il soggiorno del Dipartimento della Senna è vietato a X..., per due anni.

« Art.° 2.° Il presente decreto gli sarà notificato con l' intimazione d' obbedirvi entro ventiquattr' ore, e con divieto di contravvenirvi, sotto le pene di carceramento e sorveglianza dell' alta polizia, portate dall' articolo 3 della suddetta legge. » *(Patrie.)*

Leggiamo nel carteggio d' un giornale, in data di Parigi 15 novembre corrente:

« Percorro oggi in tutta la sua lunghezza la via di Rivoli, accessibile ai pedoni fino alla piazza dell' antico Mercato S. Giovanni, ch' essa ha sacrificato, ciò che fa dalla piazza della Concordia, dove la strada principia, quasi una lega di lunghezza. Per quanto io sia abituato alle consuetudini di Parigi, fui sorpreso della prodigiosa attività, colla quale i lavori furono condotti. È appena qualche mese, che queste opere della strada di Rivoli furono decise, ed ora non resta ormai più traccia delle case, che coprivano lo spazio, ch' essa doveva percorrere, nè del loro materiale. La strada è livellata, sono messi i marciapiedi. È già case in gran numero, alcune fino di cinque piani e tutte in pietra lavorata, interamente compiute, fregiano le due ale. È un immenso cangiamento, operato come per fantasmagoria: una strada babilonica subentrata alle vie più strette, nere, sucide mal fitte del vecchio Parigi. Dopo le Tuilerie, il Louvre, il Palais-Royal, l' Hôtel-de-Ville, questa nuova strada non avrà sulla sua linea un più bell'edifizio della caserma di Napoleone. Conterrà 2500 uomini. La sua massa è imponente e d' uno stile severo. Sarà una vera fortezza, collocata per la difesa dell' Hôtel-de-Ville. I lavori del Louvre, compresevi le caserme, ch' esso dovrà contenere, sono eseguiti in modo da proteggere potentemente le Tuilerie. Quando si pensa che le insurrezioni parigine non riuscirono mai se non allora quando le Tuilerie e l'Hôtel-de-Ville furono presi, si comprenderà l'importanza di queste solide e terribili costruzioni.

« Al presente questi lavori intrapresi in così vaste proporzioni, e quelli, che si eseguiscono in sì gran numero nei differenti quartieri, danno luogo ad un immenso movimento d' affari, e spandono nelle classi laboriose una notevole agiatezza. » *(E. della B.)*

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Un nuovo manifesto della demagogia è comparso; esso emana dal *Comune rivoluzionario*, e porta i nomi dei sigg. Felice Pyat, Rouge e Luigi Avril. È giunto a Parigi ieri e stamane sotto piego, come lettera missiva, col bollo postale di Londra, ad un gran numero di notai, causidici, ufficiali di ministero e negozianti. »

Altra del 20.

Monsignor Parisis, Vescovo d' Arras, scrisse a tutti i decani della sua diocesi, per raccomandare che *nessun prete si astenga dal dare il voto* nell' elezione del 21 e 22 novembre. Questa raccomandazione espressa, da parte de' più eminenti prelati della Chiesa, non ha bisogno di commenti, dice il *Courrier du Pas-de-Calais*; la sua importanza sarà immensa, non pure appresso il clero, ma ancora appresso i cittadini.

Da qualche tempo osservasi un notabile cangiamento nel procedere di lord Cowley; se per lo addietro il nobile lord non frequentò troppo l' Eliseo o Saint-Cloud, ora lo si vede, per lo contrario, assai più assiduo presso il futuro Imperatore; ciò fa supporre che esista buon accordo tra l' Inghilterra e la Francia. È cosa certa che si stabiliranno fra' due paesi più intime relazioni commerciali; progetto che non è punto indizio di ostili intenzioni.

Si è osservato che, durante il soggiorno a Fontainebleau, il Principe Luigi ha dato continue prove di cordiale intimità al giovane Napoleone, e che nelle partite di caccia i due cugini hanno sempre cavalcato ai fianchi l'uno dell' altro. Anche gli oppositori più ostinati alla chiamata della linea di Girolamo al trono, in caso di mancanza di discendenza diretta od adottiva, par che incomincino a declinare alquanto dal loro proposito, poichè sono ormai convinti che il Presidente è determinato a mantenere nella sua integrità l' ordine di successione, quale fu stabilito all' epoca della proclamazione dell' Impero precedente.

Leggesi nella *Patrie*: « Nelle *Memorie di Napoleone*, dettate a Sant' Elena, leggiamo, sullo stato della Francia e sulla disposizione generale degli animi innanzi al 18 *brumaire*, un passo, che si ben si adatta alla condizion del paese, prima del 2 dicembre, da parere esser egli stato inspirato, non solamente dalla memoria di quel che aveva veduto, di quel che aveva fatto l' Imperatore, ma sì ancora dal presentimento di quel che dovevamo veder noi, sotto la seconda Repubblica, e di quel che per noi farebbe il secondo salvator della Francia. Ecco quel passo:

« Allorchè una deplorabile debolezza ed una versatilità senza fine si manifestano ne' consigli del potere; allorchè, cedendo a mano a mano all' influsso de' partiti, e vivendo di dì in dì, senza determinato disegno, senza sicuro andamento, ei fe' conoscere la propria insufficienza, ed i cittadini più moderati son costretti a convenire che lo Stato non è più governato; allorchè, finalmente, alla sua nullità nell' interno, l' Amministrazione accoppia il più gran torto, ch' ella possa avere agli occhi d' un popolo altero, voglio dire l' avvilimento all' esterno, allora un' indefinita inquietudine si diffonde nella società, il bisogno della sua conservazione l' agita, e, volgendo in sè stessa gli sguardi, par cerchi un uomo, il qual possa salvarla.

« Questo genio tutelare, una nazion numerosa lo ha sempre a sè in mezzo; ma talvolta ei tarda ad apparire. Infatti, non basta ch' ei ci sia, bisogna ch' ei sia conosciuto, bisogna ch' ei conosca sè stesso. Sino allora, tutti i tentativi son vani, tutt' i maneggi impotenti; l' inerzia del gran numero protegge il Governo di nome, e, a malgrado della sua imperizia e della sua debolezza, gli sforzi de' suoi avversarii contro lui non prevalgono. Ma quel salvatore impazientemente aspettato, dia improvviso un segno d'esistenza, ecco tosto l' istinto nazionale l' indovina e lo chiama, gli ostacoli si appianano innanzi a lui, e par che tutto un gran popolo, volandogli incontro, dica: *Eccolo!*

« Tal era la condizione degli animi in Francia, nell' anno 1799, allorchè la fregata la *Muiron* calò le àncore, all' alba, nel golfo di Fréjus... In breve, si sparse la notizia che Napoleone era a bordo; e l' entusiasmo fu tale, che anche i soldati feriti uscirono dagli spedali, ad onta de' guardiani, per recarsi alla riva: tutti piangevan di gioia; in un istante, il mare si coperse di barche.

« La stanchezza del tragitto indusse Napoleone a fermarsi sei ore ad Aix. Tutti gli abitanti della città e dei villaggi vicini accorrevano in folla, e manifestavano il gaudio, che provavano in rivederlo. Da per tutto, l' allegrezza era al colmo; coloro, che, dalle campagne, non avevano il tempo di giugnere sulla strada, sonavano le campane, e ponevano bandiere su' campanili; la notte gl' illuminavano. E' non era un cittadino, che rientrasse nella sua patria; non un generale, che tornasse da un esercito vittorioso: era già un Sovrano, che riponeva il piè ne' suoi Stati. L'entusiasmo d' Avignone, Montélimar, Valenza, Vienne, non fu superato se non da quello di Lione.

« Questa città, ove Napoleone soggiornò dodici ore, fu in un delirio universale. In ogni tempo, i Lionesi mostrarono una grand' affezione a Napoleone. Tutte le immaginazioni erano ancora accese dalla notizia, che girava da otto dì, della battaglia d'Abukir e degli splendidi trionfi de' Francesi in Egitto, i quali contrastavano tanto colle disfatte de' nostri eserciti di Germania e d' Italia. Da tutte le parti, pareva che si dicesse: « « Siamo numerosi, siamo valorosi, e pure siam vinti; ci manca un capo, il quale ci guidi: ei giugne, i nostri giorni di gloria ritorneranno. » »

« Intanto la nuova del ritorno di Napoleone era giunta a Parigi; ella fu annunziata in tutti i teatri, e produsse un' estrema impressione, un' ebbrezza generale. I membri del Direttorio dovettero parteciparvi; alcuni membri della Società della Cavallerizza ne impallidirono: ma dissimularono e si lasciarono andare alla corrente della gioia generale. Baudin, deputato delle Ardenne, uomo dabbene, vivamente tormentato dall' infausta piega, che avevano preso le faccende della Repubblica, morì d' allegrezza, udendo il ritorno di Napoleone. »

« Lione e tutte le città del Mezzodì, come pure i bravi abitanti delle nostre campagne, ritrovarono, più che cinquant' anni dopo, l' entusiasmo, che aveva sì vivamente commosso il glorioso vincitore d' Abukir. Solamente, in luogo d' acclamare, nella sua angustia, l' uomo provvido, da cui ell' aspettava la sua salvezza, la Francia riconoscente sta per imporre domani la corona imperiale sul capo di colui, che l' ha bell' e salvata. »

Se dobbiam credere al corrispondente d' un foglio belgio, sarebbe stato confiscato presso il Vescovo di Luçon un carteggio molto compromettente con Frohsdorf. A quanto si dice, quelle lettere rivelerebbero fatti alquanto gravi sul conto dei legittimisti. Aggiungono che solamente la grande circospezione, che il Governo crede dover usare verso un ecclesiastico, impedì sinora che il Vescovo di Luçon fosse arrestato.

Una corrispondenza di Parigi, inserita nel *Times* del 10 novembre, contiene la congettura che il Manifesto Chambord non sia opera del Principe, nel nome del quale esso parla, ma bensì del Comitato legittimista a Parigi; ch' esso sia stato spedito a Frohsdorf per l' approvazione; e che non possa ascriversi fuorchè allo smodato zelo di partito, se fu divulgato. *(E. della B.)*

Fra tutte le dimissioni di deputati legittimisti, che si erano annunziate in seguito al proclama di Frohsdorf, pare finora che una sola se ne confermerà positivamente: quella del sig. Kerdrel. Il sig. di Montalembert, consultato da uno de' suoi amici, dichiarò ch' egli rimarrebbe al suo posto.

Corre voce che possano venir atterrate le fortificazioni dell' Hâvre.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 novembre.

È stata ultimamente asseguata dal Governo una somma sul compimento de' lavori di ristauro del castello di Pau.

Quantunque l' avvenimento, che cangerà la ventura settimana i destini della Francia, sia previsto e passato in certa guisa nel dominio de' fatti compiuti, egli occupa esclusivamente gli animi; e lo squittino, che sta per aprirsi, è l' oggetto della sollecitudine universale, assolutamente come se potesse uscirne qualcosa d' incerto e d' aleatorio. Si fanno congetture, le cento volte smentite dall' esperienza del passato. Gli avversarii del Governo vanno lusingandosi con la speranza che parecchi milioni d' elettori siano per seguire la bandiera dell' astinenza: bandiera negativa a tutto rigor di parola, e che fa tornare in memoria quegli abitanti degli Elisi, di Scarron, i quali spolveravano con l' ombra d'una spazzola l' ombra d' una carrozza. La loro speranza si fonda, a questo riguardo, sull' accoglienza, che il *Moniteur* ha stimato dover fare a' varii Manifesti, usciti da Frohsdorf, da Londra e da Jersey. L' avvenimento non tarderà a smentire tali previsioni: l' Impero avrà più di 7 milioni e $^1/_2$ di voti, ad onta degli sforzi contrarii de' partiti; e la ragion, che ne adduco, è che bisogna ch' esso gli ottenga. Che se voi non vi appagate di questa ragione, men duole; ma, per ora, non ne ho altra migliore da darvene, ed io la tengo per ottima. In questo momento, se ne giudico dalle gride de' signori prefetti, così a Parigi come ne' Dipartimenti, nulla è trascurato per assicurare il buon successo del plebiscito; e, a dirla franca, bisogna che sia così. I Governi sono piloti; ora, un piloto, che, sotto pretesto di rispettare la libertà della nave, non facesse le manovre necessarie a farle cansare gli scogli, sarebbe un balordo, a non dir peggio. E, a proposito de' prefetti, trovo persone, le quali biasimano il zelo esagerato d' alcuni fra essi. Avete mai visto persona o cosa più pindarica, più ossianica, più omerica, del sig. Chapuys di Montlaville? mi diceva pur testè un mio amico e collega. Potete immaginar nulla di più olimpico, che quell' idea, da esso manifestata in una sua grida, d' iscrivere su tavole di bronzo e di marmo i voti di ciascun de' Comuni del suo Dipartimento? È verissimo: l' idea del sig. Chapuys di Montlaville è titanesca; il signor Danjou aggiugnerebbe anche un po' classica e pagana: ma, quanto a me, son pronto a scusare, e quasi a lodare il sig. Chapuys di Montlaville. Non bisogna dimenticare, d' altra parte, ch' egli occupa la prefettura del Dipartimento più poetico della Francia; e, quand' anche il volesse, ei non potrebbe far prosa nella patria di Clemenza Isaura, e sotto quel Campidoglio, ove furono le tante volte coronati i trovatori de' giuochi florali. La poesia è, del rimanente, nelle tradizioni imperiali: se Napoleone leggeva i *Commentarii* di C-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 NOVEMBRE 1852. — L'attività, specialmente nel mercato degli olii, ebbe, ieri, uno sviluppo ed impulso maggiore. Si calcolano venduti circa migliaia 200, fra cui oltre migliaia 100 olii di Susa in aspettativa, nelle qualità che verranno portate, ai prezzi di d.i 230 pel comune, ed a d.i 235 pel fino; olii di Corfù imbottati si pagavano a d.i 230, di Gallipoli, Taranto, Bari e Rossano, da tina, da d.i 230 a 235; di Gioia, in tina, a d.i 227, e di Rossano viaggiante a d.i 235. Continua il favore nella canape, di cui sentiamo nuovo acquisto di una partita di mezzo milione di libbre ferraresi. Mancano gli affari in granaglie; nulla di nuovo in coloniali. — Le valute d' oro molto offerte; il da 20 franchi a L. 23.67; le pubbliche carte invariate, ma con pochi affari.

Ieri, sono entrati nel nostro porto una quantità di trabaccoli, che si calcola non minore di 100; circa 20 i legni maggiori, che si presentarono, ma finora non si conoscono con precisione: da Cardiff il brigant. austriaco *Moderato*, con carbone per i fratelli Malcolm; da Corfù il brick schooner *S. Spiridione*, capit. Gorini, con olii e merci a Gianniotti; quattro napoletani, il capit. Sallustio, da Gallipoli, per Savini; da Taranto il capit. Janni, pure a Savini; da Mola il *Carmelo*, per De Piccoli e Della Vida; da Cattaro il trabaccolo austriaco *Jedinstro*, con olii per Milin; varii greci, con segala; ed altri, da diverse provenienze.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 24 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 — %	94 $^1/_8$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	84 $^3/_8$
dette detto	» 4 — »	— —
dette del Banco della città di Vienna	» 2 $^1/_2$ »	60 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100	. . .	— —
detto, » » » » 1839, » 100	»	139 $^1/_4$
detto, lettera A . . . . » 1852,	al 5 — %	94 $^9/_{16}$
detto, » B . . . . » . .	» » — »	— —
detto, 5 % 1852		94 $^1/_{16}$
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca, al pezzo		1337 —
Azioni della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	. .	2370 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500	. .	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200	. .	128 —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250	. .	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500	. .	— —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500	. .	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs.	172 $^1/_2$	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	»	— —	br. term. —
— — —	»	162 —	a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior.	116 $^1/_4$	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	»	115 $^3/_4$	a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	»	136 —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 $^1/_4$	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	»	11-29 $^1/_2$	a 3 mesi —
— — —	»	11-28 —	br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	»	116 —	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi —
Parigi, » » »	»	136 $^7/_8$	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà	— —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	»	— —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%.

MONETE. — VENEZIA 24 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:38	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L. 6:20 —
Ongari imperiali . . .	» 14:12	Detti di Franc. I.° .	» 6:17 —
— in sorte . . .	» 14:06	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 fr. . . .	» 5:88 $^1/_2$
Pezzette di Spagna . .	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie — . . .	» 98:40	Pezze di Spagna . .	» 6:50 —
— di Genova . .	» 94:—	**EFFETTI PUBBLICI.**	
— di Roma . .	» 20:18	Conversione, godimento 1.° novembre . . .	85 — D.
— di Savoia . .	» 33:40	Obblig. metall. a 5 %	81 $^1/_4$
— di Parma . .	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	91 — D.
Doppie d' America . .	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:55		
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 24 NOVEMBRE 1853.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-50 —
Amsterdam	» 247 $^1/_2$	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 —	Marsiglia	» 117 $^1/_8$
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 $^3/_4$ D.	Milano	» 99 $^5/_8$
Bologna	» 622 —	Napoli	» 517 $^1/_2$ D.
Corfù	» 606 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli . . .	» — —	Parigi	» 117 $^5/_8$
Firenze	» 97 $^3/_8$	Roma	» 622 $^1/_2$
Genova	» 117 $^1/_8$ D.	Trieste . . a vista	» 256 —
Lione	» 117 $^3/_8$	Vienna . . . idem	» 256 $^1/_4$
Lisbona	» — —	Zante	» 604 — D.
Livorno	» 97 $^3/_8$		

MERCATO DI ROVIGO DEL 23 NOVEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	17:—	17:25	al sacco. In oro a corso abusivo.
— mercantili	15:—	16:50	
Frumentoni { pronti	10:—	11:50	
Frumentoni { aspetto . . .	—:—	—:—	
Avene { pronti	6:10	6:25	
Avene { aspetto	—:—	—:—	
Segale	12:—	12:50	
Ravizzoni	21:—	22:—	
Linose	21:50	22:50	

MERCATO DI ESTE DEL 20 NOVEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	62:57	64:—	al moggio. In oro a corso abusivo.
— mercantili	56:28	60:72	
Frumentoni { pronti	37:86	43:28	
Frumentoni { aspetto . . .	—:—	—:—	
Avene { pronti	22:—	22:80	
Avene { aspetto	—:—	—:—	
Segale	45:28	47:14	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 24 novembre* 1852

ARRIVATI. — Da *Sondrio:* I signori: Pelizzari Stefano, presidente dell' I. R. Tribunale provinciale di Sondrio. — Da *Milano:* Tschetwertinsky princ.e Casimira, possid. di Podolia. — Landauer Adolfo, viaggiat. di comm. di Lione. — Schulè Luigi Carlo, negoz. di Zurigo. — Boyle Giorgio Federico e Richardson H. Enrico, Inglesi. — Medici di Marignano marchese Giov. Giacomo Carlo, possid. di Milano. — Medici nata Mannati marchesa Giacinta, possid. di Torino. — Da *Firenze:* Schlesinger Bartolommeo. negoz. d' Amburgo. — Da *Mantova:* Mermod Filippo, negoz. di S. Croce.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Szamowski Eugenio, possid. di Varsavia. — Rossi Domenico, R. console sardo a Tangarog. — Rocca Carlo, negoz. di Odessa. — Per *Bologna:* Gardel Bertrando, Americano. — Per *Trieste:* Corcos Felice, negoz. di Livorno.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 novembre { Arrivi 782
Partenze 777

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 18 novembre 1852.

Avon Anna, d'anni 33, domestica. — Sorani Sante, di 16, fornaio. — Sardi Paolina nata Biagi, di 79, civile. — Cappello Maria nata Vittorello, di 74, civile. — Chiarando Antonio, di 1 anno e $^1/_2$. — Giacomelli Pietro, di 1 anno e 10 mesi. — De Col Alessandro, di 1 anno ed 8 mesi. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in S. MOSÈ PROFETA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 5 4	27 4 7	27 5 1
Termometro, gradi	9 5	7 2	9 0
Igrometro, gradi	83	82	81
Anemometro, direzione . . .	N. O.	O. N. O.	S. S. O.
Stato dell' atmosfera. . . .	Nebbia.	Pioggia.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 2 $^2/_{12}$.

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — Serata a benefizio dell' attore Bonfiglioli. — *La collana di perle*, ovvero *La vittima dell' amore figliale.* - Farsa: *Il puzzo del sigaro.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *La Vestale sepolta viva.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il trionfo di Venere, con Arlecchino solitario.* Con due balli. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

sare, leggeva pur anco Ossian; ed in alcune delle sue concioni, a' piedi delle Piramidi, si ritrovano immagini ed un colorito, che gl' invidierebbero i più prediletti figli d' Apollo. Le tavole di bronzo, che possederà il Dipartimento dell' Alta Garonna, sono accattate all' antica Roma; quest' è la conseguenza logica dell' èra imperiale, in cui stiam per entrare. Il suffragio universale sta per operare, come non operò mai fra nessun popolo: i campi di maggio, il foro, le acclamazioni del campo o della piazza pubblica, sono un bel nulla a petto di codesta universale e magnifica manifestazione d' un intero popolo, che si aduna senza scompiglio, senza perturbazione alcuna, ne' suoi comizii, portando, in certo modo, il pavese del nuovo sovrano su milioni e milioni di braccia. Si onorarono, nell' antichità, dell' iscrizione sul marmo o sul bronzo, molti avvenimenti, che non avevano l' importanza di questo; e però, non maraviglierei di vedere un certo numero di prefetti imitar l' esempio del sig. Chapuys di Montlaville.

Erasi sparsa la voce d' un accidente, d' una caduta da cocchio o da cavallo, occorso al Principe Presidente, nel parco di Saint-Cloud. A queste voci il Principe fece, in questo momento, una risposta alla maniera di Galileo, o d' un altro filosofo, del quale or ora vi parlerò. Egli si recò solo, senza scorta, in calesse scoperto, a visitare i lavori del Louvre. Sceso a terra, ei percorse tutta la linea de' lavori, arrestandosi cogl' imprenditori, discorrendo coi lavoranti, e provando a tutti che la voce della sua caduta, e d' una frattura, che ne sarebbe stata la conseguenza, non avevano il più piccolo fondamento. Certo, non si può non approvare la paterna sollecitudine del sig. Pietri, e tutti comprendono aver egli potuto stendere un avviso in uno stile un po' vivo, poichè non c' era sillaba di vero in quelle favole, con le quali si spaventa il pubblico (1); ma il filosofo, che cammina per rispondere a coloro che negano il moto, mi sembra miglior logico del sig. prefetto. Luigi Napoleone provò già più volte che gli piaceva questo genere di dimostrazione.

Il sig. Emilio Thomas, scultore, termina in questo momento un ragguardevole gruppo, che debb' essere collocato sulla tomba del Cardinale di Latour d' Auvergne, già Vescovo d' Arras.

POSSEDIMENTI FRANCESI

La *Patrie* dà il seguente estratto de' giornali delle Antille, che giungono sino al 31 ottobre prossimo scorso:

« La notizia della macchina infernale di Marsiglia produsse ne' nostri compatriotti d' oltremare la più viva indignazione; i Consigli municipali delle nostre due colonie delle Antille stanziarono immediatamente calorosi indirizzi al Principe Presidente.

« L' epidemia, benchè infierisse ancora alla Martinica ed alla Guadalupa, aveva nondimeno perduto della sua intensità. Il clero pagò un largo tributo alla malattia. Monsignor il Vescovo della Bassa Terra ottenne un congedo, e sta per tornare in Francia.

« Il governatore della Guadalupa ha ricostituito i Consigli municipali, ch' era stato obbligato di sciogliere. Ci affrettiamo d' aggiugnere che i membri furono scelti fra gli antichi consiglieri, e che l' invito, fatto alla lor devozione, in mezzo a' mali, che affliggevano la colonia, fu inteso. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Il governatore generale dell' Algeria spedì una circolare ai comandanti e ai prefetti, in cui rammenta i beneficii, recati dal Governo di Luigi Napoleone al paese, e l' invita ad esercitar la propria influenza, affinchè il senatoconsulto, proclamante l' Impero, ottenga ivi pure numerosi voti. E siccome alcuni abitanti dell' Algeria traggono partito del malcontento, che regna in alcuni, proveniente da altre cause, per favorire i loro scopi, contrarii al sistema politico vigente, il governatore raccomanda ai prefetti di mostrarsi molto vigilanti, massimamente verso i deportati politici, e di fargli conoscere gl' individui, appartenenti a quest' ultima categoria, che si permettessero siffatte mene sediziose, onde possano esser puniti.

GERMANIA
BAVIERA

Monaco 17 *novembre.*

La *Gazzetta Universale* del 16 toglie dalla *Gazzetta* e dal *Messaggiere Tirolese* la notizia; che pretendesi tratta da fonte abbastanza sicura, che l' I. R. Governo austriaco abbia rinunciato alla costruzione della ferrovia da Salisburgo a Bruck, e che siano state già incominciate pratiche col Governo bavarese, pel cangiamento di questa linea di strada ferrata, e per sostituirla con una ferrovia da Linz a Vienna. Può essere con tutta asseveranza assicurato che tutta la notizia è priva affatto di fondamento, e che non può parlarsi in modo veruno del cangiamento di una linea di strada ferrata stabilita dal trattato di Vienna del 21 giugno del passato anno.

(Lloyd di V.)

SASSONIA-WEIMAR

Weimar 16 *novembre.*

Il Congresso doganale della Turingia ha chiuse, nello scorso sabato, le sue sessioni, ed ha preso in esse la risoluzione di restare colla Prussia. Altemburgo ch' è quasi del tutto circondato dalla Sassonia, aveva dal Ministero di questa avuto l' invito di unirsi ad essa, ma non vi ha aderito. Per altro, è certo che desiderii i più vivi di accordarsi coll' Austria e cogli Stati della colleganza furono espressi in seno di quel Congresso; e ciò si comprende di lieve, quando si consideri che molte manifatture della Turingia vanno in Austria: motivo, pe' quale, già nella sessione dell' Assemblea federale del 24 maggio 1819, l' inviato granducale e ducale sassone era stato quello, che si era assai amaramente lagnato delle restizioni commerciali e doganali dell' Alemagna, che aggravavano particolarmente gli abitanti della foresta della Turingia, ch'erano dalla natura limitati all' industria ed alle manifatture; sicchè quell' inviato aveva l' ordine di appoggiare possibilmente la loro domanda, ch' era equa e fondata sull' assicurazione, data nell' Atto federale a tutto il popolo alemanno. *(G. U. d' Aug.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 18 *novembre.*

Il conte di Thun, fin qui inviato austriaco presso la Dieta federale, e presidente di questa, ha ricevuto le sue lettere di richiamo. Nei primi giorni della prossima settimana, lascierà egli questa città, per trasferirsi a Vienna, prima di recarsi ad assumere il suo posto d' inviato austriaco in Berlino.

Alla sua partenza da Francoforte, il conte di Thun sarà surrogato dall' inviato prussiano sig. di Bismarck-Schönhausen, il quale presederà alla Dieta germanica, sino alla nomina di un nuovo inviato dell' Austria. In riguardo a tale nomina, non venne per anco trasmessa alla Dieta veruna comunicazione. Per solito, questa non è fatta se non all' arrivo dell' inviato stesso, il quale, nell' attual caso, presenterà le sue lettere credenziali al sig. di Bismarck, f. f. di presidente, che poscia dovrà d' ufficio annunciare la cosa agli altri inviati.

(*) L' avviso, a cui qui allude il corrispondente, è quello che abbiamo inserito nelle *Recentissime* d' ier l' altro.

Correzione — Nelle prime copie del Num. d' ieri, è corso un errore, che il buon senso del lettore avrà di per sè già corretto. Nella 4.ª linea della rubrica d' AMERICA, faccia terza, leggasi: *presidente*, in luogo di *vicepresidente*.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 23 *novembre.*

Ieri arrivò a Vienna S. E. il barone di Bruck, chiamato da Trieste, come assicurasi, a cagione delle pendenti controversie sulla questione doganale. Il suo arrivo sorprese gratamente tutti quanti sono sinceramente attaccati agl' interessi dell' Austria, e fece nascere universalmente la speranza che la sua presenza nella capitale e nei consigli di S. M. non sia soltanto di brevi dì. *(Corr. Ital.)*

Parigi 20 *novembre.*

Sempre la stessa indifferenza riguardo alla votazione. Quanto all' esito di essa, si calcola approssimativamente che il plebiscito imperiale riunirà da 7 in 8 milioni di suffragi affermativi, come avvenne nello squittino del dicembre 1851. I Vescovi continuano a prestare il loro efficace appoggio alla causa napoleonica. Un altro Vescovo pubblicò un mandamento a favore del plebiscito, e monsig. Parisis pronunciò un discorso nello stesso senso. Quanto alla proclamazione dell' Impero, si dice ora ch' essa non seguirà il 2 dicembre, ma alcuni giorni appresso, giacchè Luigi Napoleone non amerebbe che tale avvenimento succedesse in quel dì, che ricorda le rigorose misure, ch' ei credette dover adottare, ed alle quali tenne dietro una sanguinosa lotta nelle vie della capitale. In ogni caso, non si terrebbe alcuna festa in tale occasione. Tutte le festività sono rimesse all' epoca del matrimonio e della consacrazione. Affermasi soltanto che la trasformazione governativa sarà accompagnata da un' amnistia generale pe' delitti di stampa.

(O. T.)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 21 *novembre.*

Oggi la nazione intera è chiamata a far conoscere, per mezzo dello squittino, le sue diffinitive intenzioni sulla question dell' Impero.

Inuditi sforzi si fecero da tutte le parti per indurre il maggior numero possibile d' elettori ad astenersi, come se, in un affare di tal gravità, non fosse mancar a' doveri più sacri rifiutar di prendere parte al suffragio universale. Ho incontrato ancora a Parigi elettori non curanti, i quali, per iscusarsi di non si recare allo squittino, dicevano che i lor voti di più o di meno non modificherebbero punto l' esito finale di quello. Singolar pretesto, invero, il quale, se divenisse generale, produrrebbe una completa diserzione dell' urna elettorale! Per buona sorte, questa maniera di ragionamento non impedirà la massa della popolazione d' andar dare il voto; e già questa mattina, all' aprirsi delle sezioni, molti cittadini eransi presentati, sebbene avessero la giornata d' oggi e domani per sodisfare al dover loro. Udiamo da tutte le parti, dai Dipartimenti, che si aveva in animo di fare una vera festa di tale giornata di voto. Le astinenze saranno rarissime; e tal è il potere dell' opinion pubblica nella Provincia, che pochissimi elettori oseranno sfidarla nelle loro sezioni: onde non crediamo che l' indifferenza sia per dar luogo a molte astinenze ne' Dipartimenti: i Comuni daranno il voto da per tutto con la maggiore unanimità.

Il pericolo è forse più a temersi a Parigi, ove ciascuno può fare i suoi fatti in queste giornate, senza ch' altri sappia s' egli abbia adempiuto o no a' suoi doveri di cittadino. Si spera nondimeno che anche a Parigi gli elettori andranno a deporre il lor bullettino, e che le elezioni trionferanno di tale indolenza.

Certo, è fuor d' ogni dubbio che l' Impero sarà promulgato; ma è importante che tal promulgazione sia fatta da una maggioranza di suffragii così ragguardevole, che si possa dire altamente che la nazione fu unanime.

Dispacci telegrafici.

Praga 22 *novembre.*

S. M. l' Imperatore Ferdinando è qui giunto quest' oggi da Reichstadt, in buono stato di salute. S. M. l' Imperatrice arriverà questa sera.

Parigi 22 *novembre.*

Il *Moniteur* parla di gran concorso di elettori. Nel contado e in molti Dipartimenti si manifesta molto entusiasmo.

Quattro e $1/2$ per $0/_0$. 106.80; Tre p. $0/_0$. 85.30.

Altra del 23

Risultato d' oggi delle elezioni. Nel Dipartimento della Senna, si ebbero 208,600 *sì*, 53,600 *no*. Dell' esercito si conoscono 80,000 *sì* e 3000 *no*.

Francoforte 22 *novembre.*

Metall. 5 p. $0/_0$, 81 —; 4 $1/2$ p. $0/_0$, 72 $1/4$; Prestito lomb.-ven., 89 $1/8$; Vienna, 102 $5/8$.

Amsterdam 20 *novembre.*

Metalliche austriache 5 p. $0/_0$, 77 $3/4$; 2 e $1/2$ p. $0/_0$, 40 $1/4$. Nuove, 90 $3/4$.

AVVERTENZA.

L' indicazione d' *Articolo comunicato* fu posta ieri in fronte a quello, che trattava della tragedia del signor Benedetto Vollo, per separarlo dagli altri due, che si leggevano prima; ed i quali, non portando nome, sarebbero stati di leggieri attribuiti all' autore di quello, che solo aveva la sottoscrizione. A ognuno il suo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24095. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Trovandosi vacante, nell' I. R. Università di Padova, la cattedra di matematica applicata, cui va annesso lo stipendio annuo di fiorini milleduecento, aumentabile alle maggiori categorie di fiorini millecinquecento e duemila, se ne apre il concorso, a senso della ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (*Bollettino generale delle leggi N.* 55), senza condizione di preventivo esame.

Chiunque, pertanto, credesse di aspirare alla cattedra suddetta, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 15 (quindici) del p. v. gennaio, documentata regolarmente, a fine di comprovare l' età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studii percorsi, i servigii prestati, le opere che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che giovare potesse a far meglio conoscere i titoli del concorrente.

Venezia il 20 novembre 1852.

MARTELLI, *Segretario.*

N. 3152. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 dicembre 1852, resta aperto il concorso al posto di Portinaio numeratore presso l' I. R. Agenzia degli Emporii Sali in Venezia, coll' annuo soldo di fiorini 240, e col diritto al vestiario normale del basso servigio.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, a questa I. R. Agenzia dei Sali le loro istanze, corredandole dei documenti, comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati della stessa Agenzia.

Dall' I. R. Agenzia degli Emporii dei Sali,
Venezia il 20 novembre 1852.

L' I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 15409. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Ricettore all' I. R. Ricettoria sussidiaria di Campalto, coll' annuo soldo di fiorini 450, oltre l' alloggio nel fabbricato, di cui è disposta la costruzione, e frattanto il pro-alloggio, verso però l' obbligo della cauzione nell' importo di un' annata del soldo, rimane aperto il concorso a tutto il giorno 4 dicembre 1852.

Gli aspiranti dovranno insinuare all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, nella prescritta via d' Uffizio, la loro istanza, dimostrando le proprie cognizioni, i prestati servigii, l' idoneità alla cauzione, e se siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nella Provincia di Venezia.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 4 novembre 1852.

F. GRASSI, *Segretario.*

N. 3053. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

D' ordine dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la Regia Dogana provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Rivoalto, asta pubblica, nel giorno 29 novembre corrente, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane, nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250 e 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garantia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo d' ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce, unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

7. Nel caso, in cui la merce, posta fuori di commercio, venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell' Autorità superiore.

Dall' I. R. Dogana principale Fondaco Tedeschi,
Venezia il 22 novembre 1852.

Il R. Direttore, L. GASPARI.

Il R. Ricettore, Soranzo. *Il R. Controllore,* Leit.

Specifica delle merci da vendersi.

Coloniali, zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe nero, cannella e simili.

Merci di cotone miste e non miste, cambrich bianco e stampato, fazzoletti, stoffa da calzoni e simili, tela da sacchi.

Merci di lana da calzoni, fazzoletti e simili.

Merci di seta da abiti, fazzoletti e simili.

Merci di ferro e metallo ignobile, fine ed ordinarie.

Olio di oliva, battelli con attrezzi, vino, arnasi e simili.

N. B. La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi, risultano dalla Specifica dettagliata, unita all' Avviso conforme al presente, affisso all' Uffizio del R. Magazziniere di questa stessa R. Dogana.

AVVISI PRIVATI.

N. 1020.

La Direzione dell' Ospitale civile, e Pia opera unita di Vicenza.

Rimasto vacante presso questo civico Ospitale il posto di Chirurgo primario, coll' annuo assegno di austriache L. 1000, mille, si dichiara col presente aperto, a tutto il giorno 10 dicembre p. v., il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa Direzione, entro il termine stabilito, la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui consti che l' aspirante non ha oltrepassato l' anno quarantesimo di età, qualora non fosse in attualità d' impiego, giusta il disposto dalla Governativa Circolare 21 marzo 1844 N. 11031.

b) Fede di sudditanza austriaca.

c) Diploma di laurea in chirurgia, ed approvazione di ostetricia, o di chirurgia maggiore ed ostetricia.

d) Documenti dei pubblici servigii sostenuti, specialmente nella pratica chirurgica.

e) Dichiarazione di non essere vincolato per parentela con alcuno degl' impiegati di questo Stabilimento.

La fede di sudditanza non è necessaria per quegli aspiranti, che fossero in corso di pubblico servigio.

Le istruzioni normali pel carico di Chirurgo primario, saranno ostensibili presso la Direzione nelle ore d' Ufficio. — Vicenza il dì 8 novembre 1852.

Il f. f. di Medico direttore PICCOLI

N. 3182.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero

AVVISA

Essere aperto, a tutto il 13 dicembre 1852 prossimo venturo, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, in calce indicata, e duratura per anni tre.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo la fede di nascita, il certificato medico di un fisico sano, il diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in una Università dello Stato, l' attestato di abilitazione alla vaccinazione, ed ogni altro documento favorevole.

Il Comune di Massanzago è situato in piano, con buone strade. Ha una popolazione di n. 1523 abitanti, fra i quali poveri 384. La residenza è stabilita in detto Comune, e vi è annesso l' annuo salario di L. 1000.

Camposampiero, 13 novembre 1852.

Il R. Commissario, ZADRA.

N. 1406 — Nel capoluogo di Mel, Provincia di Belluno, è vacante la prima Condotta medico-chirurgico-ostetrica, coll' onorario di L. 1700.

Il concorso è aperto a tutto il 4 dicembre p. v., e le dimande saranno dirette all' Ufficio comunale, col corredo dei consueti documenti in carta legale.

La popolazione è di 3400 anime; i poveri aventi diritto alla gratuita assistenza sono N. 2400 circa.

Ogni altra notizia si ha dall' odierno Avviso a stampa, che si pubblica.

Dall' Ufficio comunale di Mel, il 3 novembre 1852.

I Deputati comunali (PAOLO DA CANAL
(GIO: FRANCESCHINI.
(ANDREA CIMA.

B. Lavezzari *Segretario.*

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 27 NOVEMBRE — ANNO 1852. — N. 272.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Diploma e risoluzione sovrana. Nominazioni. Progressi della lingua alemanna ne' paesi non tedeschi della Monarchia. Riconoscimento dell'Impero di Francia. Del debito dello Stato verso la Banca.* — Notizie dell'Impero: *funzione ecclesiastica. Legge sulle associazioni. Opere proibite. Ferrovia di Lubiana.* — R. Sardo; *elezioni.* — R. delle D. S.; *onorificenza. Monte frumentario. Sovrana sollecitudine.* — Inghilterra; *il march. di Normanby. Trattati col Perù.* — Spagna; *causa delle dimissioni ministeriali.* — Belgio; *progetto di legge sulla stampa. Ministro di Prussia.* — Francia; *studii d'una nuova strada ferrata. Il senatore avverso. Pericolosa altezza de' fondi pubblici. Ottime disposizioni de' Dipartimenti. Promesse mantenute. Odiosità e inefficacia de' manifesti di Londra e Jersey. Manifesti socialisti sequestrati.* — — Svizzera; *vantaggi della invenzione del capitano Curti. Arresto. Sfratto de' Cappuccini forestieri dal Ticino.* — Germania; *procedura ne' processi penali per le truppe federali. Il predicatore Hartung. Prima Camera di Darmstadt. La flotta alemanna. Dimostrazione politica in Amburgo.* — America; *elezione del Presidente degli Stati Uniti.* — Varietà. Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *La Capanna del zio Tom.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 23 novembre.

S. M. I. R. A., mediante Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente compiaciuta di promuovere l'I. R. tenente colonnello nel reggimento fanti di linea Arioldi N. 23, Carlo Fabio Terzaghi, allo stato di nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorario di nobile e col predicato di San Nazaro.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 9 novembre a. c, si è graziosissimamente compiaciuta di nominare il docente privato, Rodolfo Eitelberger di Edelberg, a professore straordinario di storia delle arti ed archeologia delle arti presso l'università di Vienna

Trieste 24 novembre.

L'I. R. Direzione superiore delle finanze pel Litorale e per la Dalmazia ha conferito, di concerto coll'I. R. Governo centrale marittimo, il posto di ricevitore doganale e di agente di porto e sanità marittima presso l'I. R. Dogana ed Agenzia di porto e sanità in Portobuso, all'attuale ricevitore doganale ed agente sanitario in Grado, Michele Stanta, ed il posto di ricevitore doganale ed agente di porto e sanità marittima in Grado, resosi così vacante, all'attuale controllore del citato Ufficio in Portobuso, Benedetto Liprandi.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 26 novembre.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta* la seguente corrispondenza, in data del Danubio 10 novembre corrente:

Il pensiero dell'unità dell'Impero austriaco, l'idea fondamentale istorica e generale del Governo di Francesco Giuseppe, ha per condizioni diritti eguali, eguali riguardi per tutte le nazionalità, che vivono sotto lo scettro della Casa di Absburgo-Lorena, e richiede, qual naturale condizione contraria, che nessuna di quelle nazionalità prevalga esclusivamente all'altra e ricalcitri in faccia all'unità, che tutte le abbraccia. Dee rendersi al Governo imperiale giustizia: esso adempie il dovere, che gl'incumbe, con coscienza ed attenzione, e non permette ad alcuna delle nazionalità di prevalere a spese dell'altra. Ma, per quanto, nei riguardi politici, in ciò si persista, pure la vita intellettuale dei popoli segue lo sviluppo suo proprio, alle manifestazioni, del quale un Governo avveduto dee lasciar campo, ed i risultamenti del quale non può rifiutar di accettare. Così da alcuni anni, e senza opera del Governo, la lingua alemanna, per la forza della più elevata cultura, che in sè raccoglie e che rappresenta, ha ottenuto fra le popolazioni non alemanne dell'Impero cotale estensione, riconoscimento e prevalenza, da riempiere di alta sodisfazione ogni uomo tedesco.

Allorchè, alcuni anni fa, era ascendente il movimento *czeco* in Boemia, apparve un libro d'istruzione nella religione cattolica in lingua boema, che fu presto adottato dagl'Istituti d'insegnamento di quel Dominio della Corona. I Vescovi, che lo esaminarono, lo approvarono; ed il Ministero imperiale della pubblica istruzione a Vienna trovò l'opera tanto buona, che ne promosse l'edizione d'una traduzione in tedesco, ad uso delle scuole tedesche della Boemia. Ora, senza opera delle Autorità, la traduzione tedesca ha in gran parte soppiantato l'originale boema; fu d'uopo far ripetutamente edizioni in grande della traduzione tedesca, mentre l'edizione boema rimane invenduta, perchè scolari e genitori preferiscono l'insegnamento in tedesco.

E per lasciare anche alla popolazione di razza illirica i suoi diritti, fu di recente eretto un Ginnasio superiore, con una Scuola tecnica, a Lubiana ed a Clagenfurt, ove l'insegnamento ha luogo in idioma illirico. Ma i genitori, che sopportar ne possono le spese, inviano i loro figli agl'Istituti superiori di Gratz. *Deggiono imparare il tedesco*, dice la gente, e ben a ragione; *l'illirico lo sanno e ad essi nulla giova*. Lo stesso senso pratico fa gradatamente desiderare agl'Illirici che, nella Scuola nautica di Fiume, l'insegnamento in lingua illirica venga sostituito da quello in lingua alemanna od italiana, perchè i loro figli educati in lingua illirica, non potrebbero trovare da far bene i fatti loro nel mondo.

I valorosi Ruteni, per la fedeltà loro, hanno meritato ogni riguardo; ed il Governo imperiale ne ha per essi, per quanto più è possibile. Onde rendere ad essi accessibili le leggi, il *Bullettino* di esse apparve anche in idioma ruteno. Ora i Comuni domandano che vengano inviate ad essi in lingua alemanna le leggi e le ordinanze del loro Imperatore. I loro parrochi intendono questo linguaggio, e potrebbero ad essi spiegarlo; ma nè essi nè i loro preti intendono la lingua legale rutena. Un Governo avveduto non può rifiutare di riconoscere simili fatti: esso dee avervi riguardo, tanto più, in quanto che esso nulla fece per farli nascere; tanto più, in quanto che essi palesano il naturale progresso della cultura, che ha sua base nell'idioma alemanno. Una Sovrana Ordinanza, di recente emanata, dispone che anche nella Marina imperiale, come in tutte le truppe di terra, il comando sia in tedesco.

Nello stesso modo per quel che si dice, il Governo imperiale pensa di far pubblicare in avvenire il *Bullettino* delle leggi dell'Impero nel solo idioma alemanno. È affatto impossibile, come sa ogni intelligente negl'idiomi, di rendere egualmente autentico il testo d'una legge in molte lingue. Nei paesi tedeschi, che conservarono i Codici di Napoleone, e'sono spesso anche attualmente, dopo tanta pratica e colla più piena conoscenza delle disposizioni del Codice, e dopo molti tentativi d'introdurne una traduzione, che valga per le decisioni dei Tribunali; e'sono, diciamo, nel caso di esaminare il testo originale francese per rilevare la vera intenzione del legislatore. Il linguaggio alemanno è inteso quasi da tutte le persone colte dei varii Dominii della Corona, nell'austriaca Monarchia, ad eccezione soltanto del Regno Lombardo-Veneto, e per le popolazioni non educate e non tedesche possono del tutto bastare le traduzioni, che le Luogotenenze si terranno in debito di pubblicare nella parte ufficiale de' giornali del relativo Dominio della Corona. Che se passiamo alle nazionalità maggiori in numero, specialmente nelle Provincie orientali dell'Austria, troviamo anche qui la conoscenza della lingua alemanna in progresso continuo. In Gallizia, essa è già patrimonio comune di tutte le persone educate, in modo che tutte le Autorità giudiziarie di quel Dominio della Corona (come conseguenza necessaria anche della disposizione che il testo tedesco sia in avvenire il solo operativo, per tutte le leggi giudiziarie della Monarchia) poterono ricevere l'ingiunzione di compilare in lingua alemanna e le sentenze, e le vicendevoli corrispondenze, ed i decreti agli avvocati; mentre la lingua polacca continua ad essere usata nelle trattazioni, quando le parti compariscano personalmente, e ne' protocolli d'inquisizione ec. ec. Ma non solo la vita uffiziale, sì ancora la vita sociale delle Provincie orientali, è sempre più signoreggiata dalla cultura tedesca; e la lingua alemanna è il linguaggio usuale de' ceti più elevati. A Pest, si sta costruendo un teatro provvisorio tedesco; a Cronstadt, havvene uno; ed a Cracovia palesossi in molti il desiderio di avere una scena tedesca: il qual desiderio sarà presto sodisfatto. Nulladimeno, per le massime ferme del Governo austriaco, ogni propaganda è inammissibile. Essa opponesi poi alla ora dominante idea dello Stato. Il germanizzare le popolazioni non tedesche, non istà nè nelle mire, nè nei fatti del Governo austriaco. Nello stesso sistema di sapienza politica, tranquillamente ponderatrice, è però anche prescritto di non trascurare effetti palesi di circostanze sussistenti, di non opporsi al naturale sviluppo degli elementi, che in sè racchiude l'Impero; ma di giovarsene pel bene generale, di adattarli, d'innestarli al grande pensiero governativo dell'unità dell'Impero.

Ho qui voluto dare alcune indicazioni soltanto. Chi vede ben addentro nell'avvenire, chi può col pensiero percorrere il futuro sviluppo della vita di un grande Stato, troverà per avventura in ciò qualche indirizzo. Tutto ciò però dovrebbe dar a pensare a coloro, i quali tanto spesso disconoscono la missione germanica dell'Austria, e che sarebbero disposti ad escludere, in questo od in quel modo, dalla comunanza dell'Alemagna, la patria potente della Confederazione comune; e ciò per patriottismo! *(G. U. d'Aug.)*

Intorno al nuovo Impero in Francia leggesi nel *Lloyd di Vienna* il seguente articolo:

Non fuvvi negli scorsi anni alcun fatto, che più recasse maraviglia, quanto la sconfitta di Cavaignac e la vittoria di Luigi Napoleone nell'elezione presidenziale. Al tempo di quella elezione, Cavaignac era all'apice della sua gloria e della sua potenza: il suo valore aveva salvata la società, il suo carattere gli guadagnò perfino la stima dei suoi nemici, ed egli riuscì a godere della rara fama d'essere un vero repubblicano, e nello stesso tempo un vero conservatore. Il suo avversario nulla aveva a contrapporgli se non un *nome* ed un individuo, cui ardiva unita la ricordanza dei falliti tentativi di Strasburgo e Boulogne. Al principiar della lotta per l'elezione, tutti consideravano la vittoria del generale Cavaignac come cosa sicura, e fuor di Francia, fu per lungo tempo, solo il nostro foglio, che sostenne l'opposta opinione. Ma il grande Imperatore esercitava nella sua tomba su gli animi francesi un'influenza maggiore, che non un Francese vivente. In grazia di Napoleone, fu eletto Presidente, a grande maggioranza, Luigi Napoleone. Era *al nipote dell'Imperatore* che nessun altro uomo osava mostrar la fronte.

Da quel momento in poi, chiaramente si riconobbe come il popolo francese riconoscesse, nella sua maggioranza, una dinastia napoleonica; e niuno più dubitò che l'ultima conseguenza ne fosse per essere il fatto, cui ora siamo sì vicini, nel caso che il nipote dell'Imperatore avesse posseduto una parte soltanto delle doti del suo gran zio. Poteva anche dirsi che Luigi Napoleone avesse compromesso la sua fortuna. Il sentimento monarchico in Francia non era così radicato perchè persona pusilla o peritosa avesse potuto mantenersi al supremo potere. Il nome di Napoleone era stato, pel suo successore, l'unico gradino all'alta possanza; ma quel solo nome non valeva a conservare in quell'altezza colui, che aveva elevato. Per approfittare di sì rara fortuna, richiedevasi una testa libera da velleità, un forte volere, uno sguardo vigilante, un grande coraggio; richiedevasi un gran merito.

Tale fortuna fu conquistata, e senza alcun dubbio fra pochi giorni il nuovo Imperatore sarà formalmente riconosciuto dal popolo francese. Ed è pur certo che anche le altre nazioni non negheranno di riconoscere il nuovo ordine di cose in Francia. La dinastia, che nel 1815 riprese il suo dominio sulla Francia, non fu precipitata da Luigi Napoleone o dagli avvenimenti, che lo hanno innalzato. Carlo X cadde per un colpo, che gli fu dato da altra direzione. E quando il suo consanguineo prese possesso dell'eredità del vivente, considerando lui e la sua casa fra gli estinti, riconobbe l'Europa la nuova dinastia degli Orléans. Quando la Nemesi preparò a Luigi Filippo la stessa sorte, che prima era toccata al suo real cugino, allora l'Europa riconobbe la nuova Repubblica. E dovrebbe ora per la prima volta l'Europa opporre resistenza al volere della Francia, e dire: Giacchè noi abbiamo riconosciuto la Repubblica, essa sola dee legittimamente continuare? Le Potenze, che nel 1830 non entrarono in campo a sostenere i diritti di Carlo X, nè nel 1848 a sostenere quelli di Luigi Filippo, vorranno forse oggi far propria la causa della Repubblica francese?

Le ceneri del vincitore di Waterloo non sono ancora riposte nella loro urna. Quello stesso coraggioso uomo, che cooperò a seppellire l'antico Impero, potè ancora mirare, mentr'era sulla terra, i primi bagliori del nuovo. Il duca di Wellington visse abbastanza per udire il grido di *Viva l'Imperatore!*, diretto al successore del vinto di Waterloo. Egli avrebbe avuto il bisogno di pochi giorni ancora di vita, per riconoscere che, nel corso degli avvenimenti, sarebbe cessato il trionfo dell'Inghilterra di non aver mai riconosciuto un Imperatore Napoleone. Le trombe guerriere hanno già sonato a lutto sulla tomba del gran duca: pochi giorni ancora, e l'Inghilterra avrà riconosciuto come Imperatore il nipote del generale Bonaparte. Ciò che cento vittorie non poterono fruttare allo zio, cade ora senza fatica in grembo al nipote.

Del debito dello Stato verso la Banca e della circolazione del danaro.

Dopochè l'Amministrazione delle finanze fece, cogl'introiti del prestito, alla Banca un ulteriore rimborso di fiorini 1,500,000, il nuovo debito dello Stato verso di quella si è diminuito a fiorini 64,000,000. Il debito primitivo è attualmente di fiorini 69,896,627; quindi il totale ascende a fiorini 133,896,627. Detratti da quest'importo i 9 milioni, che la Banca dee ricevere dagl'introiti del prestito, ed i 2 milioni (in cifra rotonda) che nell'incominciato anno finanziario il Fondo di ammortizzazione sarà per diffalcare dal debito primitivo, è da attendersi che, durante l'anno finanziario, la somma del totale, debito dello Stato verso la Banca, si abbasserà al disotto di 123 milioni.

Al 29 febbraio 1848, il debito ascendeva ad oltre 126 milioni, cioè fiorini 81,387,264 primitivo, e fiorini 45,000,000 debito nuovo. S'avvicina quindi il momento che lo Stato avrà un debito minore verso la Banca, che all'epoca, in cui non erano ancor succeduti i fatali avvenimenti, che portarono il corso forzoso.

È noto che il massimo dei debiti riuniti dello Stato verso la Banca di 220 milioni e $^1/_2$ era nell'agosto 1849; l'attuale, ascendente a 134 milioni, dimostra una diminuzione di 86 milioni e $^1/_2$ che si pareggiano coll'aumento di 17 milioni di effettivo sonante, di 11 milioni e $^1/_2$ di cresciuto portafoglio e prestiti, e colla diminuzione di 58 milioni delle note in circolazione.

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO V.

Si vede quel che prova un ente vivo mutando padrone.

(Continuazione.)

L'Elisa prese una matita e scrisse in fretta:

« O padrona! mia cara padrona! Non mi tacciate d'ingrata, non mi giudicate troppo severamente! Ho udito quel che voi ed il mio padrone avete detto iersera: voglio tentare di salvar mio figlio, e voi non mi biasimerete. Dio vi benedica e vi rimuneri della vostra bontà. »

Piegato rapidamente questo biglietto, e postavi la soprascritta, levò dal cassettone alcuni abiti, gli avvolse in un fazzoletto, che si legò saldamente intorno alla vita; e tal è la tenera sollecitudine d'una madre, che, in quel momento di terrore, pensò fin anco a prendere con sè alcuni balocchi prediletti del fanciullo: un pappagallo di cartone, dipinto di vivaci colori, fu riserbato a trastullarlo, quand'ei si svegliasse. Ed a risvegliarlo, quel piccol dormiente, ella durò qualche fatica; ma, alla fine, egli aperse gli occhi, e prese a giocare col pappagallo, mentre sua madre dava termine a' suoi apparecchi.

— Dove vai, mamma? chies'egli, quand'ella si accostò al letto, a fin di vestirlo.

Sua madre fermò in lui gli occhi con tal serietà, ch'ei tosto comprese esser accaduto qualcosa di straordinario.

— Zitto, Harry, diss'ella: parla sottovoce; se no, ci udrebbero. Un uom cattivo vuol portar il mio piccino Harry lontano dalla sua mamma, in un brutto luogo nero nero; ma la mamma non vuole: ella gli metterà il suo cappello ed il tabarrino, e fuggirà col suo mimmo, e così l'uom cattivo nol porterà via.

Così parlando, ella terminava di vestire il fanciullo e il pigliava in braccio, raccomandandogli il più perfetto silenzio; indi uscì cautamente per l'uscio della *verandà*.

Fredda e limpida era la notte, ed il cielo scintillava di stelle: la povera madre ravvolgeva stretto il figliuol suo nel suo sciallo, mentre, muto di spavento, il fanciullo le si avviticchiava al collo con ambe le braccia.

Al suo accostarsi, Bruno, un gran cane di Terranuova, fe' udire un sordo gagnolio: ella il chiamò sommessamente, ed il fedel animale, antico suo compagno di giuoco, si mise a seguirla, dimenando la coda. Se non che, pareva ch'ei ruminasse, nella sua testa da cane onesto, che cosa potesse significare quell'arrischiata gita notturna, che gli sapeva d'insolito, poichè, mentr'ella spacciava con lievi passi il cammino, ei talor s'arrestava, guardando a mano a mano, quasi a mo d'interrogazione, l'Elisa e la casa; ma poi, tranquillato probabilmente dalle sue riflessioni, si ravviava sulle orme di lei. In pochi minuti, e'furono alla capanna del zio Tom, alla cui finestra l'Elisa pian piano picchiò.

L'adunanza religiosa ed il canto degl'inni avevano durato sino ad ora assai tarda; e, poichè gli altri se ne partirono, Tom erasi dato lo spasso di cantar solo ancora un buon tratto: onde, a quel momento, sebben la mezzanotte fosse già trascorsa, nè egli nè la sua degna consorte per anco dormivano.

— Buon Dio! ch'è mai? esclamò la zia Cloe, levandosi in sussulto e tirando in fretta la tenda. Misericordia! se non m'inganno, la è la Lisa. Indossa gli abiti, vecchio mio, e presto! Non veggo io là zampettare anche il vecchio Bruno? Signor Iddio, ch'è mai accaduto? Vo ad aprir l'uscio.

E, com'essa l'aperse, la fiamma della candela, che il zio Tom aveva accesa, rischiarò la faccia travolta e gli occhi ardenti e smarriti della fuggiasca.

— Signore! mi fai paura, Lisa! Sei forse ammalata? Che hai?

— Fuggo, zio Tom, zia Cloe; porto via mio figlio: il padron lo ha venduto.

— Venduto! esclamarono essi, alzando le mani al cielo atterriti.

— Sì, venduto, ripetè l'Elisa con voce ferma. Questa sera, nascosta nel gabinetto, attiguo alla camera della padrona, udii il padrone dire che aveva venduto il mio Harry e voi, zio Tom, ad un mercante di schiavi. Egli ha intenzione di partirsene stamane per essere assente, quando il mercante verrà a pigliarvi.

Durante questo discorso, il zio Tom era rimasto con le mani alzate e gli occhi sbarrati. A prima giunta, credette sognare; ma quando la sua mente colse il significato delle parole dell'Elisa, s'accasciò, più che non sedesse, sopr'una scranna, e si lasciò andar la testa sulle ginocchia.

— Il nostro buon Salvatore abbia pietà di noi! gridò la zia Cloe. Ma, no, non è possibile! ell'aggiunse; che cosa ha egli fatto perchè il padron voglia venderlo?

— Ei non fece nulla, ed il padrone vorrebbe anzi tenerlo. E la padrona? se l'aveste udita pregare e supplicare per voi! Ma ei le disse che tutto ormai era inutile, ch'egli era in poter di quell'uomo, e che, se non vi vendeva, zio Tom, sarebbe obbligato a vender tutto ed a lasciar le sue terre. E la padrona? Che angelo! S'ella non è una cristiana, non ve n'ha al mondo! Fo male assai ad abbandonarla; ma posso fare diversamente? Non disse ella medesima che un'anima val più di tutto il mondo? Questo fanciullo ha un'anima, e, se lo dessi in mano di coloro, chi sa che sarebbe di lui! Non sono colpevole; ma, se pure lo fossi, il Signore abbia pietà di me, perchè non potrei fare altrimenti!

— Or bene! mio povero vecchio, disse la zia Cloe, imitala e fuggi anche tu. Vuoi forse aspettare che ti facciano discendere il fiume, dove si ammazzano i negri di fatica, e si fanno morire di fame?... Preferirei morire alla bella prima, piuttosto che andarci! Va dunque, va con Lisa; non hai il passavanti (*), per andare dove ti piace? Via, su, corri a preparar le tue robe.

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267 e 271.

(*) Quando gli schiavi escono nelle città dopo il tramonto

Un così deciso miglioramento, durante una sì ardua epoca, è ben garante della vicina riabilitazione della Banca, e del totale ristabilimento della nostra valuta, di cui la maggior parte viene rappresentata dalle note di banca.

(Austria.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 23 *novembre.*

La mattina del 21, alle ore 9, ebbe luogo nella cattedrale di S. Stefano un solenne ufficio divino celebrato da S. A. monsignor principe Arcivescovo di Vienna, a suffragio dei defunti membri dell' augusta Casa regnante, nonchè per la conservazioni do' viventi.

A quanto asserisce la *L. Z*, la legge sulle associazioni per la Monarchia austriaca ottenne già la sanzione di S. M. l'Imperatore, e tra non molto verrà promulgata.

L' I. R. Autorità suprema di polizia ha trovato opportuno di proibire, per tutta l' estensione dell'Impero, le seguenti opere: *Schizzi storici*, o *Corso metodico elementare di storia dei popoli principali del globo.* — *Il conte Lodovico Batthyanyi, Arturo Görgey e Luigi Kossuth*, di Szemere. — *I miracoli della simpatia e del magnetismo, o le forze magiche e i segreti svelati dalla natura*, di H. di Gerstenbergk. — *La Dea*, di R. Gottschall. — *Il Re Girolamo Napoleone e il suo Capri*, di E. M. Ottinger. — *Gli ateisti e gli sciagurati de' nostri tempi*, di F. di Sallet. — *La divina rivelazione mediante la ragione, la sola certa e sufficiente*, del dott. H. Stephani. — *Storia della Polonia sino a' tempi nostri*, del dott. Hildebrand. — *L'Ungheria, il paese, il popolo e la guerra dell' indipendenza*, del dott. Hildebrand. — *Storia dell' Assemblea nazionale prussiana*, di E. Eschenhagen. — *Storia del Parlamento alemanno nell' anno* 1848, di E. Eschenhagen. — L' interdetto generale, pronunciato riguardo ai 10 primi volumi dell' opera *Storia della Corte austriaca*, del dott. Vehese viene esteso eziandio all' 11.° volume di quest' opera. — *La missione dei Gesuiti a Hildesheim e ciò che vi sta in relazione.* — *Dalla patria*, di K. Beck. — *Il libro dei Cristiani o il Nuovo Testamento giusta i risultati delle più recenti indagini scientifico-critiche della scuola teologica di Tubinga*, del dott. K. Clemens. — *Il libro di Gesù o la vita di Gesù di Nazzarette, rappresentata nella luce delle nuove indagini scientifiche*, *pei colti del popolo alemanno*, del dott. K. Krane. — *Lorenzino, o doveri dei fanciulli*, per S. P. Zecchini. — *Verso occipente*, di Luigia Otto. — *Poesie politiche ed impolitiche*, di K. Knorn. — *Storia illustrata della Svizzera*, di T. Gutmann. — *Manuale della storia moderna*, di R. Prutz. — *La Germania e la civilizzazione d' occidente.* — *Il dizionario di conversazione*, di Meyer. — *La politica della Casa d' Austria rimpetto alla Germania e al protestantismo*, Gottinga, 1852.

Si assicura di nuovo che il commercio epistolare otterrà nell' interno della Monarchia una grande facilitazione. Fu, cioè, fatta la proposta di ribassare il porto lettere per l' interno alle tasse di 3 e 6 carantani.

A quanto ci si riferisce, fu fatta al' I. R. Ministero del commercio la proposta d' introdurre il braccio viennese in tutto l' Impero austriaco. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Triester Zeitung*: Intorno ai lavori della ferrovia vicino a Lubiana ci viene scritto da quella città: « Le maggiori difficoltà sui nostri siti paludosi sono già superate, e deggiono costruirsi ancora due ponti; il viadotto gigantesco presso a Franzdorf è terminato quasi per un terzo. Nei giorni di pioggia, quando le superficie paludose sono inondate; il che di frequente succede, e nell' inverno, i lavori della strada ferrata sono qui del tutto impossibili, e perciò attualmente su tutto il tronco sono occupati 500 uomini appena. La possibilità della continuazione con maggiore energia de' lavori, nella prossima primavera, dipenderà dal tempo, in cui l' inverno darà luogo ad essa. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 *novembre.*

Si legge nell'*Opinione*: « L' elezione d' ieri 21, del primo collegio elettorale di Torino, rimasto vacante per la nomina del conte Cavour a presidente del Consiglio, non ebbe effetto per mancanza di numero. Gli elettori sono stati quindi invitati a convocarsi di nuovo stamattina, 22. Il partito liberale porta alla deputazione il conte Cavour; l' opposizione vota pel conte Costa della Torre. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 15 *novembre.*

S. M. il Re (N. S.), prendendo in benigna considerazione i servigii, resi nelle difficili emergenze del 1848 dai signori Don Gaetano Campana, viceconsole in Venezia, e Don Camillo Campana, nell' ordinario Consiglio di Stato del 4 andante mese ed anno, si è degnata insignirli della croce di cavalieri del Real Ordine di Francesco I.

Il comune di Stilo, meglio che le altre terre della 1.ª Calabria Ulteriore, si presta alla seminagione de' cereali, e mancava pertanto di un Monte frumentario. L' intendente della Provincia, però, in una sua recente visita, posta mente alla pochezza delle rendite comunali, si è rivolto a' proprietarii, ed ha riunito così dugentoventinove tomoli di grano, coi quali ha proposto istituirsi un Monte.

S. M. il Re nostro augusto signore e padrone, cui rassegnavasi questo fatto dal sig. direttore del Ministero dell' interno, nell' ordinario Consiglio di Stato de' 4 di questo mese, ha avuta la degnazione di approvare che il Monte frumentario di Stilo venga istituito, e che davvantaggio si esterni la S. R. sodisfazione a tutti coloro, i quali vi hanno generosamente contribuito. *(G. del R. delle D. S.)*

La maestà del Re signor nostro, nel suo viaggio per le Provincie meridionali del Regno lungo il Tirreno, raccolse intorno a ventottomila suppliche, alle quali tutte diede benigna o favorevole espedizione, con una sollecitudine veramente paterna, e con un lavoro assiduo, quasi che inesplicabile attesa la brevità del tempo e la moltitudine degli affari d' ogni specie, a cui diede opera efficace. Le largizioni poi, che lasciò sul suo passaggio, luminosa traccia di un Principe pio ed amoroso, furono in numero sì grande, che non potrebbero essere di leggieri annoverate, quando pure il benefico Sovrano non avesse il più sovente, come la carità evangelica impone, nascosto alla sinistra il soccorso largito colla destra. *(L' Eco dell' Esp.)*

INGHILTERRA

Londra 19 *novembre.*

L'*Herald* annunzia che il marchese di Normanby sta meglio, e va progredendo verso la guarigione completa.

Furono testè presentati al Parlamento due trattati fra la Gran Brettagna e il Perù. Il primo è un trattato di commercio e di navigazione, fondato sul principio della reciproca libertà di commercio. Il secondo è una convenzione postale, mercè la quale avrà luogo una comunicazione fra' due paesi una o due volte al mese, per mezzo d' un piroscafo.

SPAGNA

Madrid 16 *novembre.*

Abbiamo già annunziato la dimissione del ministro dell' interno e dei lavori pubblici. L' uscita del capo di quest' ultimo Dipartimento, sig. Reinoso, ha per motivo principale la troppa precipitazione, con cui aveva impartite le concessioni delle strade ferrate di Spagna. In alcuni mesi, più di 20 ferrovie erano state accordate a varie Società. Ora, siccome il Governo spagnuolo guarentisce un interesse del 6 per cento su queste imprese, ne potevano derivare grandi imbarazzi al pubblico Tesoro, in certe circostanze. Tale stato di cose doveva cangiarsi. Un esame più profondo fece respingere la maggior parte delle concessioni; ed è facile comprendere che il ministro, il quale avevale impartite, non poteva onorevolmente restare al potere.

BELGIO

Brusselles 19 *novembre.*

Si legge nell' *Indépendance*: « La sezione centrale, incaricata dell' esame del progetto di legge relativo alla repressione del delitto di offese verso i Sovrani esteri, si è adunata prima della sessione d' oggi (18) sotto la presidenza del sig. Vilain XIV, ed ha proceduto allo spoglio de' processi verbali delle sezioni. Essa non ha preso alcuna decisione; ma, a giudicarne dalle opinioni, che sono state manifestate dai varii membri, si ha motivo di credere che la sezione centrale sarà unanime nel proporre l' adozione del progetto del Governo, con un emendamento, inteso a sopprimere nell' art. 1. le parole: « discorsi, grida o minacce. » Il ministro della giustizia avendo chiesto di conferire co' suoi colleghi a proposito dell' emendamento ora detto, la sezione ha risoluto ch' ella si adunerà un' altra volta domani, a fine di statuire sul progetto di legge e nominare il suo relatore. »

Si legge nelle stesso giornale: « È arrivato ieri a Brusselles il barone di Brockhausen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso S. M. il Re de' Belgi, in surrogamento al conte di Seckendorf, il quale è chiamato nella medesima qualità a Stuttgart, nel Regno di Wirtemberg.

FRANCIA

Parigi 20 *novembre.*

Per ordine del Principe Presidente, il ministro de' lavori pubblici ha incaricato il sig. Feburier, ingegnere in capo, direttore de' ponti e strade, di cominciar lo studio della strada ferrata da Rennes a Brest, con un tronco sopra Lorient.

Com' è già noto, il senatoconsulto ha avuto un voto contrario, e si sostenne che l' avesse dato il sig. Vieillard, già precettore del Principe Presidente ed ostinato repubblicano. Questo errore fu però rettificato. Questo voto, affatto senza importanza e perciò inconcludente, sarebbe stato dato dal conte Thibaudeau, seniore del Senato, già membro della Convenzione e del Senato imperiale, il solo dei giudici di Luigi XVI, che ancora viva. Egli non ne fa mistero, e ne ha fatto racconto nelle sale del suo amico, il già Re Girolamo, al quale deve il posto di senatore. Non havvi poi più alcun dubbio sulla riconciliazione di quest' ultimo con suo nipote, il futuro Imperatore. Dicesi che il giovane Napoleone sarà reso sodisfatto, mediante il titolo di primo Principe imperiale. Così la successione presuntiva s' intenderebbe da sè. *(G. U. d Aug.)*

A qual pericolosa altezza sieno spinte le carte pubbliche ed azioni di strade ferrate, si può conoscere dal seguente prospetto. Erano:

Al 1.° settembre 1852, i 3 p. $^0/_0$ a fr. 75 c. 79; i 4 $^1/_2$ p. $^0/_0$ a fr. 104 c. 50; le azioni del Nord, fr. 655; Strasburgo, fr. 586 c. 25; Lione, fr. 770; Orléans, fr. 1427 c. 50; Rouen, fr. 865; Havre, fr. 365; Avignone, fr, 596. Al 3 novembre 1852, i 3 p. $^0/_0$ a fr. 84 c. 75; i 4 $^1/_2$ p. $^0/_0$ a fr. 108 c. 25; le azioni del Nord, fr. 940 c. 25; Strasburgo, fr. 940; Lione, fr. 1040; Orléans, fr. 1825; Rouen, fr. 1090; Havre, fr. 575; Avignone, 770.

Il Governo si studiò di facilitare queste speculazioni, e la Banca fu ammonita a far grosse anticipazioni sui depositi di rendite ed azioni. Essa dà $^3/_4$ o $^5/_8$ sulle azioni, secondo il valore di esse alla Borsa odierna. Uno speculatore, che possegga 100,000 fr., compera p. e. azioni della strada ferrata del Nord sino alla concorrenza del suo capitale. Porta le azioni alla Banca, le depone e ne riceve 75,000 fr. Compera con questi, 75,000 fr. delle azioni di Strasburgo, porta anche queste alla Banca, e ne riceve 50,000 fr. E così via, finchè non ha più capitale in mano. Fin qua riuscì senza sinistri questa mal ferma ed aerea speculazione, e molti ci han pescato denaro in quantità. Ma una volta che si verifichi un improvviso ribasso, la catastrofe vorrà esser tremenda, e la Banca sicuramente ci scapiterà di grosso. Essa ha già prestato più che 40,000,000 sulle carte di Stato, e più che 45,000,000 sopra azioni.

Il complesso è davvero un' incredibile vertigine.

(T. Z.)

Altra del 21.

Le notizie, che il Governo ha ricevute oggi dai Dipartimenti, per telegrafo, sono ottime. Da per tutto, le popolazioni si recano in massa allo squittino. Il voto è in tutt' i Comuni l' occasione d' una vera festa. Il clero si unisce alla popolazione, ed in tutte le chiese furon dette preghiere, in mezzo ad un concorso immenso di fedeli, per invocare sul voto relativo all' Impero le benedizioni del cielo. *(Patrie.)*

Leggesi nella *Patrie*: « I Governi forti sono quelli, che pongono i loro atti d' accordo colle loro promesse. Ognun sa con qual profonda e universale simpatia si accolsero quelle parole del discorso di Bordeaux: *L' Impero è la pace.* È appena un mese trascorso, darchè quelle memorande parole furono pronunciate, e già esse si avverano agli occhi della Francia e dell' Europa, anche prima che l' Impero sia proclamato. Fra pochi giorni, l' esercito subirà una riduzione di 30,000 uomini. È questo l' atto di lieto avvenimento d' un Governo, che il paese acclamò con tanto entusiasmo, e che ora sta per inaugurare con voti unanimi.

« Questa determinazione, sì considerabile specialmente dal lato politico, è destinata a cagionare, non solamente fra noi, ma anche fra' popoli vicini, la più viva sensazione. È questa la miglior guarentigia che il mirabile programma, tracciato da Luigi Napoleone, sarà fedelmente attenuto, perocchè già ne vediamo l' esecuzione. Esso, ne abbiamo il convincimento, sarà in tutto una verità ed una verità splendida. Le promesse, ordinariamente, costano poco a' Governi nuovi, che non han per sè il nazionale assentimento; loro bisogna provocare, cattivarsi la fiducia, con impegnare temerariamente la loro parola; ma, in breve, soppraggiunge il disinganno, poichè non possono il più delle volte mantenerla.

« La fiducia del popolo andò incontro all' Impero; l' Impero, dal canto suo, va, per dir così, incontro alle sue promesse: forte delle simpatie, che lo circondano, esso rivelasi anticipatamente co' suoi atti.

« Al 1.° di dicembre prossimo, l' effettivo totale del nostro esercito, diminuito di 30,000 uomini, si troverà inferiore a quello ch' era sotto Luigi Filippo il 1.° gennaio 1848. Questa condizione di cose non basta forse a indicare chiaramente le tendenze dell' Impero, nel tempo stesso che dimostra la sua forza e la sua fiducia? Nel 1848, Luigi Filippo contava 18 anni di regno, nel corso dei quali ebbe la pace; e nondimeno l' effettivo del nostro esercito era più considerevole, che non sarà fra pochi giorni, alla proclamazione dell' Impero.

« Gli è perchè, se Luigi Filippo voleva la pace fermamente, non credeva fermamente alla pace. Non solamente Luigi Napoleone la vuole, ma in essa ha fede. Questa differenza si spiega ben di leggieri. All' epoca stessa, in cui il suo potere sembrava consacrato dal tempo, il Governo di luglio si sentiva debole: alla sua aurora, nel momento in cui sorge, salutato dalle acclamazioni del paese, il Governo imperiale ha il sentimento di tutta la sua forza, che attigne nell' affezione della Francia, e nel rispetto e nella stima dell' Europa.

« L' uno non poteva se non promettere; l' altro opera: esso entra nella gran via de' miglioramenti, sì a lungo aspettati dal paese; fa insomma nel suo inalzamento ciò che il primo non aveva potuto fare all' apogeo della sua possanza.

« Non sono queste, senza dubbio, che le primizie dell' Impero; ma si può giudicare, da questo solo atto, di tutto ciò, ch' esso compirà nell' avvenire glorioso e fecondo, che sta per dischiudere innanzi a lui la solenne votazione della Francia. »

Il giornale medesimo, la *Patrie*, contiene le seguenti osservazioni a proposito dei manifesti di Londra e Jersey:

« La demagogia esalò in un estremo ruggito i suoi sentimenti di ferocia, le sue passioni di fango e di sangue. Domata ed infrenata da poderosa mano, il 10 dicembre scorso, ha compreso che, per essa, tutto sarà finito il 21 di novembre prossimo, e che la proclamazione dell' Impero sarebbe l' ultimo colpo, dato alle detestabili sue speranze. Essa ha voluto lottare contro la morte.

« Tutto quanto s' agita in essa d' empio e di selvaggio, di contrario alle leggi divine ed umane, tutto quanto ell' ha di ardore per l' omicidio, per l' assassinio, pel saccheggio, per la devastazione, volle raccoglierlo in un estremo sforzo di rabbia, precursore della sua agonia.

« Proclami concertati all' estero, furono lanciati sulla Francia, e tutti i mezzi furono impiegati per diffonderli clandestinamente fra il popolo. La Dio mercè, il Governo è abbastanza forte delle simpatie popolari, per non aver bisogno di dissimulare siffatti atroci tentativi, diretti contro la nazione ad una volta e contro lui stesso. Esso volle gettar la luce su quelle pubblicazioni, ch' erano destinate ad agire nell' ombra, e furono inserite nel *Moniteur*.

« Si leggano tutti que' documenti, e, se l' indegnazione lo permette, si meditino quegli appelli dei demagoghi all' assassinio, alla carneficina in massa, alla strage di tutti i buoni cittadini, cui è dato il nome di miserabili, di banditi, di briganti. Ogni frase, ogni parola, gronda sangue. Si grida morte contro Luigi Napoleone. Egli dee ricevere il *giusto castigo* del suo eroismo; egli debb' essere *ferrato alla gogna dal boia*. Morte si grida contro tutt' i suoi complici; morte contro tutti coloro, che gli prestarono giuramento; eccidio *col ferro* e *col piombo* in tutt' i cantoni, in tutt' i circondarii, in tutte le prefetture; e se il ferro ed il piombo non bastano, s' appresti il *canape vendicatore!* Sembra in vero che lo spirito di tutt' i mostri della prima rivoluzione sia passato nei conciliaboli, d' onde uscirono codeste abbominevoli predicazioni. Ci si promettono nuove e più lunghe giornate di settembre; giornate di settembre su tutt' i punti della Francia!

« E tutte queste infamie, tutto questo sangue da spargersi, tutto questo apparato di morte da spiegarsi da settentrione a mezzogiorno, da oriente a occidente, tutte queste vendette di cannibali, tutto questo spopolamento mediante il patibolo, il pugnale, il fucile e la fune, tutto ciò

Tom alzò il capo, girò a sè intorno lo sguardo, mesto e tranquillo, e disse:

— No, no, io non fuggo. L' Elisa vada; la ne ha il diritto: nè io certamente la dissuaderò, poichè, per lei, sarebbe contro natura il restare. Ma udisti pure quel ch' ella disse? Mi vendano dunque, poich' è necessario, e purchè non si venda il rimanente. Non sono io forte al pari d' ogni altro per sopportarla? aggiuns' egli, mentre un sospiro, ed alcun che di simigliante a un singhiozzo, scossero convulsamente il largo e robusto suo petto. Il padrone mi trovò sempre al mio posto; mi vi troverà sempre: non ho mai tradita la sua fiducia; non la tradirò mai. È meglio ch' io me ne vada; e non biasimiamo il nostro padrone, Cloe: egli avrà cura di te e dei . . .

Ei si volse verso la rozza cuccia, ove riposavano le testoline ricciute, e gli si spezzò il cuore: si appoggiò alla spalliera della seggiola, si coperse il volto con ambe le mani, e profondi singhiozzi, singhiozzi cupi e strazianti, fecer tremare la seggiola, mentre grosse lacrime correvano a gronde fra le sue dita. Lacrime, o signore, simili a quelle, che avete sparse sul feretro del vostro primogenito; lacrime, o signora, simili a quelle, che vi fecero spargere le grida del vostro figlioletto in agonia: poichè, signore, egli era uomo, e voi non siete altro che uomo; poichè, signora, sebben vestita di seta e adorna di gemme, voi non siete se non una donna: le vostre angosce ed i vostri dolori non potrebbero esser più acerbi.

— Ed ora, disse, nel momento d' uscire, l'Elisa, ho veduto ieri mio marito, ma non sapevo quel che mi aspettava. Gli hanno fatto scappar la pazienza, ed ha risoluto di fuggire ancor esso. Procacciate di vederlo; informatelo della mia partenza, e ditegli che tenterò di giugnere al Canadà. E se non dovessi più rivederlo (qui ella volse il capo, e continuò con voce turbata) ditegli ch' ei si diporti sempre del suo meglio, e faccia il possibile perchè ci ritroviamo nel regno de' cieli. . . Chiamate Bruno, ella soggiunse, e chiudetelo dentro. Povera bestia! non bisogna ch' ella mi segua.

Eglino scambiarono ancora alcune parole di commiato, alcune benedizioni; poi, stringendosi al seno suo figlio, attonito e intimorito, l' Elisa se ne partì frettolosa.

CAPITOLO VI.

Scoperta.

Dopo la lunga e concitante discussione della precedente sera, il sig. e la signora Shelby si svegliarono men solleciti del consueto.

— Che mai fa l' Elisa? disse la signora Shelby, dopo aver invano sonato più volte per lei.

Il sig. Shelby, in piè dinanzi uno specchio, stava arrotando il rasoio a farsi la barba, ed in quel momento un garzone negro portavagli l' acqua calda.

— Andy, gli disse la sua padrona, batti alla porta dell' Elisa, e dille che sonai già tre volte. Povera creatura! ell' aggiunse, con un sospiro.

Andy tornò tosto, cogli occhi quasi fuori del capo per lo stupore.

— Signore! signora! le cassette dell' Elisa son tutte aperte, ed i suoi arredi messi sossopra; pare ch' ell' abbia svignato.

La verità splendette come lampo alla mente de' coniugi Shelby.

— Ell' ha dunque sospettato qualcosa? esclamò il marito; ed è fuggita?

— Sia lodato Dio! disse la moglie; spero che la sia così.

— Moglie, tu parli come una pazza. Ecco, in vero, un bell' affare per me. Haley mi vide titubare a vendere quel fanciullo, e mi crederà intriso in tal fuga: ne va del mio onore!

E ciò detto, il sig. Shelby uscì a precipizio.

Per un quarto d' ora, il tumulto fu al colmo fra gli schiavi di tutte le tinte: era un esclamare, un correr su e giù, un aprir usci e serrarli. La sola persona, che fosse in caso di spargere qualche luce su tal mistero, la zia Cloe, non zittiva: un velo di tristezza era steso sulla sua faccia, già tanto giuliva, e, tutto intenta ad allestire la colezione, pareva non avvedersi neppure del commovimento, che le ferveva d' intorno.

In breve, una dozzina di diavoletti neri si arrampicarono sulla balaustrata della *verandà*, come tanti corvi di mal augurio, sperando ognuno d' essere il primo ad informare il mercante della sua sventura.

— Ei monterà in furia, scommetto! disse Andy.

— Come vuol bestemmiare! soggiunse Jack, il moretto.

— Quanto a questo, e' non se ne farà scrupolo, disse la Mandy, dalla testa allucignolata; n' ebbi la pruova ieri. M' ero cacciata nello stanzino, ove la padrona tiene le damigiane; udii tutta la filastrocca, e non ne perdetti gocciola.

E la Mandy, che in vita sua non aveva mai ragionato sulle cose, da lei udite, e che si era cacciata fra le damigiane, non per ascoltare, ma per dormire, si pavoneggiò con grande sussiego.

Non appena Haley apparve, stivalato e cogli sproni, ricevette da ogni banda, come saluto, l' annunzio della mala ventura; e i monelli non rimaser delusi nella loro speranza di udirlo bestemmiare, poich' egli il fece con un' abbondanza ed un' energia, ch' e' ne furon rapiti. Fu lor mestieri, però, ad evitar le percosse del suo scudiscio, curvarsi insino a terra e gettarsi ora dall' un lato, or dall' altro: ma, in fine, venne lor fatto di scappare, e si avventarono, mandando concordi fischiate, nel pratello dinanzi la *verandà*, ove rinnovarono le gioconde lor grida, con accompagnamento di capriuole e di gesti di sprezzo.

— Ah! diavolini! se vi avessi in mano! mormorava fra' denti Haley.

— Ma non vi ci avete, disse Andy, facendo un atto di trionfo, e sberleffi a carra, dietro le spalle del mal arrivato mercante.

— Dite un po', Shelby, che tiro è questo vostro? intonò Haley, entrando senza cerimonie nel salotto. Pare che quella figliuola ed il suo marmocchio siansi posta la via fra le gambe.

— Sig. Haley, voi non vedete certo mia moglie, osservò il sig. Shelby.

— Scusate, signora, disse Haley, inchinandosi alquanto e con assai mala grazia. Ell'è, ad ogni modo, una singolar nuova: è ella vera?

— Signore, replicò il sig. Shelby, se volete trattar d' affari con me, e' sien trattati come conviene a persone educate. Andy, liberate il signore dal cappello e dallo scudiscio. Sedete, signore. Mi rincresce, in fatti, d' avervi a dire che, incitata senza dubbio da quanto avrà saputo di soppiatto, la giovane, di cui parlate, se ne partì stanotte, portando seco suo figlio.

— Confesso che m' aspettavo da voi un procedere leale in questo negozio, disse Haley.

— Che vuol dir ciò? chiese il sig. Shelby, voltandosi con vivacità verso lui. Come debbo intendere questa vostra osservazione? Io non rispondo se non in un modo solo a chiunque intacchi l' onor mio!

Il trafficante si placò tosto, ed aggiunse in tuon più sommesso ch' era assai dura cosa essere burlato in tal guisa.

— Sig. Haley, disse il sig. Shelby, se non aveste avuto un motivo di rincrescimento, non avrei certo tollerato la vostra rustica maniera d' entrar qui poco fa. Bisogna che ve ne persuadiate: ad onta delle apparenze, non permetterò che si muova circa la mia lealtà il più lieve sospetto; mi farò un dovere d' aiutarvi in tutt' i modi a ritrovare quel che vi spetta, e però disponete della mia gente e de' miei cavalli. Haley, e' continuò, lasciando improvviso il tenore della fredda dignità, per riprender quello della schietta amorevolezza, a cui era usato, sarà meglio per voi non esser cattivo, asciolver con noi, e veder quindi che si potrà fare in vostro servigio.

La sig. Shelby allora si alzò, dicendo che le sue occupazioni le impedirebbero d' assistere alla colezione; ed una rispettabil mulazza fu inviata a far le sue veci.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

del sole, o sono spediti da' lor padroni a qualche distanza, è lor dato in iscritto un passavanti, o passaporto. Allo schiavo, che non l' ha, è inflitto un severo castigo.

è stato freddamente deliberato dagli avanzi della demagogia, nel momento stesso in cui i Consigli de' Circondarii, i Consigli de' Dipartimenti e de' Municipii, votavano indirizzi di riconoscenza al salvatore del paese; nel momento, in cui la Francia, accorsa sul suo cammino, acclamava Luigi Napoleone Imperatore, e per fine pochi giorni innanzi che, liberamente adunata ne' suoi comizii, ella solennemente consacrì nelle sue mani il nuovo potere, di cui gli aveva anticipatamente conferito il titolo!

« A sì spaventevoli minacce non havvi se non una risposta. È d' uopo ch' ella sia ferma, energica, universale; e lo sarà. Le minacce della demagogia, il ripetiamo, sono il più orribile insulto, diretto alla Francia. Ella se n' è già vendicata col disprezzo. »

Leggesi nell' *Union de la Sarthe:* « Alcuni giorni addietro, furono sequestrati, nel Dipartimento della Sarthe, Manifesti socialisti, autografati, aventi per sottoscrizione queste parole: *Il Comitato degl' invisibili*. Questi documenti demagogici, più ributtanti ancora, se fosse possibile, degli ultimi bullettini di Jersey e di Londra, erano muniti di bolli, indicanti ch' e' provenivano dall' esterno. »

Oltre alle proteste, pubblicate dal *Moniteur*, ne circola anche una della Duchessa d' Orléans contro l' Impero, alla quale non prestarono adesione gli altri Principi.

(Tr. Z.)

SVIZZERA

Circa agli esperimenti, fattisi in Thun colle palle d' invenzione del capitano Curti, si annuncia che i vantaggi, che queste presentano, sono: d' essere adattate ai fucili comuni d' infanteria; la bacchetta non è più necessaria alla carica; la metà della polvere, che sinora si usa, è sufficiente; il tiro è di maggiore portata, e più sicuro; e la carica riesce più spedita.

Il *Novellista Vodese* annuncia che il sig. consigliere federale, Naeff, direttore del Dipartimento delle poste, recandosi in Francia per affari relativi a strade ferrate, fu arrestato a Jougne, e rimandato. Pare ch' egli non fosse munito di passaporto. *(G. T.)*

TICINO

Dietro risoluzione governativa, arrivata improvvisamente a questo sig. commissario di Governo, recavasi egli la passata notte (ad un' ora a. m.) a questo Convento de' RR. PP. Cappuccini, ed ivi intimava l' immediata partenza a quelli di essi, ch' erano forestieri, e trovavansi in età minore di 65 anni. Venivano loro contemporaneamente offerti i passaporti, la somma di viatico, e due carrozze.

Cinque dei RR. Padri partivano infatti, quali pel confine di Chiasso, quali per quello di Luvino, avviati i primi per la Lombardia, gli altri verso il Piemonte, cui appartengono. Sappiamo che uno fra essi, il Padre Dionigi di Castelletto, predicatore distinto, al quale questo Municipio rilasciava lo scorso aprile lodevolissimo attestato per la compiuta predicazione quaresimale, rifiutava di ricevere la somma di viatico. L' ordine veniva eseguito da questo sig. commissario, con tutti i riguardi, che le circostanze gli permettevano.

Assicurasi che un simile ordine venne intimato ed eseguito contemporaneamente in tutti i Conventi del Cantone.

(G. T.)

GERMANIA

La risoluzione federale, concernente la procedura in affari penali presso truppe federali, concentrate in tempi di pace per iscopi federali fu pubblicata nel *Bollettino delle leggi* dello Stato, e contiene le seguenti essenziali determinazioni:

Quando sono concentrate le truppe federali per iscopi federali, hanno vigore pei crimini e delitti, non risguardanti il servigio, commessi da persone appartenenti al militare, le determinazioni del § 94 degli Statuti di guerra della Confederazione militare, in data dell' 11 luglio 1822, però, colle seguenti prescrizioni, rispetto alla procedura: I militari sono soggetti in affari penali al Giudizio militare dello Stato, cui appartengono. In Austria, a cagione d' esempio, sono computate anche le contravvenzioni in affari di polizia, di dogane e d' imposte.

Sebbene ai Giudizii civili ed alle Autorità politiche non ispetti la giurisdizione in argomento, su quelle persone, che sono soggette in affari penali ai Giudizii militari, sono essi nondimeno autorizzati ed obbligati a prendere in simili casi, contro i detti militari, misure urgenti ed adattate alla circostanza, qualora vi fosse pericolo in mora, cioè, laddove non vi fossero superiori militari presenti, e vi sussistesse il timore che, chiedendo l' assistenza anche della più prossima Autorità militare, le misure da prendersi conformemente alla circostanza, fossero troppo tarde e non conseguissero lo scopo.

Premesso ciò, i Giudizii civili e le Autorità politiche sono in obbligo di opporsi e di arrestare all' uopo que' militari, che suscitassero tumulti, inquietudini, zuffe od altri eccessi, o ad essi prendessero parte, oppure minacciassero qualcuno di violenza illecita, o fossero in procinto di commettere qualsiasi altro delitto, e di consegnarli alla più lunga dopo ventiquattro ore alle rispettive Autorità militari con un rapporto relativo.

Ciò pure premesso, i Giudizii civili e le Autorità politiche sono in obbligo di ordinare l' immediato arresto, ossia la pronta persecuzione dell' autore, se un militare ha commesso nel loro Distretto un delitto, o di questo si è reso sospetto.

Se un militare fosse sotto inquisizione per un delitto comune (non risguardante il servigio militare), che avrebbe la probabilità d' un severo castigo, la rispettiva Autorità militare dovrà fare la consegna del malfattore per l' ulteriore inquisizione all' Autorità civile, però soltanto secondo le misure del proprio Codice. Queste prescrizioni sono valevoli soltanto in tempo di pace, e fino a tanto che il radunamento delle truppe non sia deliberato dalla Dieta federale a cagione d' una guerra imminente. In quest' ultimo caso, avranno luogo le prescrizioni delle costituzioni militari della Confederazione. *(Corr. Ital.)*

PRUSSIA

Halle 17 *novembre.*

Un giornale annunzia che il predicatore Hartung di Merseburg fu sospeso, per aver fatta una predica, in cui implorava Iddio di liberare la Chiesa dall' attuale Concistoro e dal Consiglio superiore ecclesiastico, onde poter instituire invece un Concistoro veramente luterano.

(Abend. der W. Zeit.)

GRANDUCATO D' ASSIA

Darmstadt 11 *novembre.*

Il rapporto della Commissione speciale della prima Camera sulla proposta del deputato Müller-Melchiors, per la nuova conformazione del *Zollverein*, e sulle demande fatte in questo senso, è stato stampato. La proposta della Commissione è la seguente: 1.° di non aderire alla decisione della seconda Camera; 2.° all' opposto, di ricercare il Governo granducale che impedisca per quanto è possibile lo scioglimento del *Zollverein* attuale, e specialmente l' uscita da esso della Prussia; 3.° di cooperare con perseveranza perchè venga prontamente stipulato un trattato doganale e commerciale coll' Austria. Posdomani, alle 9 antimeridiane, la Camera vuol passare alla discussione. Il rapporto ha un' introduzione istorica, nella quale si parla della risoluzione della seconda Camera, tendente a dichiarare ch' essa, coll'esecuzione dei trattati d' aprile, crede pregiudicato il bene del paese e minacciata l' esistenza del *Zollverein*, ed a domandare al Governo di adoperarsi con vigore, acciocchè il *Zollverein* abbia, al più presto, la sua novella conformazione, ed acciocchè sieno tolti i dazii di pareggiamento e gli altri svantaggi della costituzione del *Zollverein*; acciocchè in fine solo dopo il rinnovamento del *Zollverein* sia stipulato un trattato di dogane e di commercio coll' Austria, onde aprire la strada ad un trattato di unione commerciale e doganale. Riportando questa decisione della seconda Camera, la Commissione vi unisce la sposizione dei motivi; pei quali crede di non poter aderirvi; giacchè, ella dice, erano ancora pendenti le negoziazioni diplomatiche e il Governo non era quindi in grado *di poter deporre gli atti sul banco della Camera*; e per conseguenza gli Stati non potevano vedere al fondo della cosa. Oltre a che, la prima parte della decisione della seconda Camera conteneva un forte rimprovero, diretto al Governo; rimprovero, che ledeva il principio che l' accusato dovesse essere prima sentito nelle sue difese. D' altro lato, la Commissione, attesa l' importanza immensa che lo scioglimento della questione del *Zollverein* aveva, in generale, per tutta l' Alemagna, ed in ispecie pel Granducato, non poteva trovare opportuno di passare senz' altro all' ordine del giorno. Alla Commissione sembrava specialmente che le petizioni, pervenute da tutte le parti del paese e sottoscritte dai nomi più rispettabili, contenessero un avvertimento urgente di non chiudere, senz' altro, l' orecchio ai voti, in esse altamente espressi, ma di gittare lo sguardo sui danni e pericoli, ivi descritti, ed attesi dallo scioglimento del *Zollverein*, e di dare ai desiderii del paese l' opportuna espressione, quando quei danni e pericoli non si mostrassero insussistenti. Sembrare, essere questa l' unica via giusta, che gli Stati per ora dovessero battere. Non badando alla politica, volere la Commissione esaminare le questioni puramente materiali. E siffatte questioni vengono ora ulteriormente esposte. *(Presse di V.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 18 *novembre.*

Il *Journal de Francfort* scrive, nel suo Numero d' oggi: « Per quanto sia a noi dolorosa la vendita all' asta pubblica della flotta alemanna, non si può tuttavolta negare che non siamo progrediti, dopo il 1847, nel qual anno 12 cannoni (quelli dell' *Amazzone*) erano i soli, che sussistessero in mare sotto una bandiera tedesca. Ma, d' allora, la flotta austriaca divenne alemanna; ed ultimamente S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe espresse la sodisfazione sua al luogotenente maresciallo di Wimpffen, per le solerti sue cure, tendenti ad introdurre nel servigio il comando in lingua tedesca. Anche la Prussia diede decisivi passi per l' erezione di una forza navale; ed essa possiede già a quest' ora un' armatetta di 50 legni, con 177 cannoni, comandata in capo dal principe Adalberto di Prussia, e, sotto gli ordini di lui, dal commodoro Schröder. »

(Mess. Tir.)

Una lettera, scritta d' Amburgo, ci arreca quanto appresso: « Una dimostrazione, che in sulle prime pareva poco importante, sembra ora invece che trar debba Amburgo in un dispiacevole conflitto. La Corporazione dei merciai celebrò, il 31 ottobre scorso, il 300.° anniversario della sua fondazione; festa, alla quale assistettero parecchi membri delle superiori nostre Autorità. In essa festa, fu fatto un brindisi allo Schleswig-Holstein, nell' atto stesso che gridavasi: *Abbasso la Danimarca!* L' inviato danese credette di dover fare presso il Senato rimostranze contro quel grido, aggiungendo che alla cosa dava peso il fatto, che alla festa eransi trovati membri e del Senato e dei Collegii borghesi. Si è risposto al conte di Dircking-Holmfeld, che il Senato non poteva intervenire in quell' affare, e che i membri del Senato, i quali non avevano assistito alla solennità rivestiti del loro carattere ufficiale, si sono nulla di meno ritirati, non appena facevasi quella dimostrazione. Ma l' inviato danese non si dichiarò sodisfatto di tali spiegazioni, e si riserbò ulteriori passi. »

(Mess. Tir.)

AMERICA

Il *Times*, in un suo carteggio da Nuova-York, si rallegra dell' elezione presidenziale, seguita agli Stati Uniti, perchè la considera, in primo luogo, come il segnale del trionfo de' principii di sir Robert Peel nella politica commerciale, indi come una manifestazione della nazione contro i candidati militari, infine quale una dimostrazione potente contro i *free-soilers* (partigiani della libertà del suolo), che minacciarono per un momento di cagionare lo sfascio della Repubblica. Tutti i *whig* unionisti godono della disfatta del generale Scott; e il sig. Webster, sul suo letto di morte, avrebbe inviato un messo al sig. Choat, suo amico personale ed avvocato influentissimo, per pregarlo di non fare alcuna pratica a favore del generale Scott, e dirgli che, dopo l' elezione di quest' anno, il partito *whig*, qual partito nazionale, non esisterebbe più se non nella storia. Questa parola avrebbe influito grandemente sullo squittino. Essa ebbe tutta l' importanza d' un vaticinio, dice il corrispondente del *Times*: il partito *whig* non esiste più in America. Credesi che l' esito inevitabile della vittoria dei democratici sarà di allontanare dalle loro schiere tutti gli esagerati, di unire invece tutti gli uomini eminenti del partito vinto, e di esercitare così un' azione benefica e conservatrice. La conservazione verrebbe attuata coll' ampliamento dei diritti popolari, col libero commercio e coll' acquesto onorevole di tutti i territorii, la popolazione de' quali può arricchire l' Unione ed estendere le sue relazioni estere. Questo è il senso generale del giudizio pubblicato dal *Times*. *(O. T.)*

VARIETA'.

Vicariato apostolico nell' Africa centrale.

Chartum 16 gennaio 1852.

Rapporto della Missione al Comitato centrale della Società di Maria a Vienna.

(V.i i N.i 142, 150, 172, 194, 201, 215, 248 e 249.)

La carovana, alla sera dell' 11 dicembre, erasi avanzata sino alle vicinanze di Berber, passando la notte accampata in quel luogo; e alla mattina del 12, al suono della trombetta, disposta in ranghi e file, fece la solenne entrata nella città, dove il governatore ci accolse amichevolmente, e ci ospitò con tutti i bagagli nella sua propria abitazione, posta nel palazzo di Governo. Così ebbe felicemente termine il nostro viaggio coi cammelli; il Signore ci ha guidati tutti illesi e in ottimo stato attraverso il deserto; non ci perì nessun cammello, e non ci accadde inconveniente di sorta. Ci congedammo amichevolmente dai cammelli e dagli Arabi; e ci riposammo dai disagi, superati durante il viaggio, in una casa ospitale, in una lunga fuga di camere simili a vaste sale, riccamente provvedute di morbidi cuscini.

Ali-Hassib-bei si mostrò verso di noi molto obbligante; ci dedicava tutte le sue ore di libertà, ci raccontava degli affari di Sudan; ci fece menzione del cambiamento di contegno di Latif pascià verso gli Europei, e simili altre cose; c' invitava alla propria tavola, oppure veniva a pranzare con noi. I miei compagni non si maravigliarono di poco, in vedere che un Turco usava tanti riguardi non solo, ma tanta cordiale affezione verso i missionarii europei; io però lo conosceva già prima: era un grande ammiratore del progresso europeo; dall' epoca che si trovava in Sudan, non ebbe mai il benchè minimo alterco cogli Europei, e la prima casa ch' egli visitò, al suo primo arrivo in Chartum, nell' anno 1849, fu la casa della Missione. Io non sapeva come contraccambiare una tanto amichevole accoglienza. Alla vista di diversi oggetti, che avevamo alla mano, gli piacque in modo speciale una coperta da letto, di Vienna, di pelle di cervo; la lodava e l' ammirava, ed io allora lo invitai, ad accettarla siccome un piccolo pegno d' amicizia: del che egli fu molto contento, e nel giorno seguente, a tutti quelli che lo visitarono, l' andava mostrando come un dono impagabile.

Per quanto bene la ci andasse in Berber, al primo giorno del nostro arrivo, pensammo, però, di continuare il viaggio al più presto possibile, onde arrivare in Chartum almeno alcuni giorni prima della festa del Santo Natale; il mudir ci procurò a stento due navi, le quali erano abbastanza grandi da contenere tutto il bagaglio e noi. Siccome però quelle due navi avevano il ponte scoperto, e lo spazio inferiore, e quello di mezzo, erano riempiuti zeppi di casse ed altri bagagli; così costruimmo alla poppa d' ogni nave una tettoia rotonda di rami di palma, legati insieme, coperta di grandi stuoie di paglia, la quale ci riparasse tanto dagli ardenti raggi del sole, durante il giorno, quanto dal freddo, che ancor sempre si faceva sentire, durante la notte. Sotto il tetto d' una nave eravi posto per tre, sotto quello della seconda per quattro, e bastantemente grande da potervi formare al di dentro i loro giacigli; e il tetto era abbastanza alto, da potere, appoggiati colle spalle ad un sacco da viaggio, tenere la testa tanto diritta, quanto abbisognava per essere in grado di leggere un libro.

La mattina del lunedì, 15 dicembre, ci congedammo dal nostro amico, il quale ci promise di recarsi tra breve a Chartum, e incominciammo l' ultimo tratto del nostro lungo viaggio. Un forte vento erasi levato sino dalle prime ore del mattino, si spiegarono le vele, e le nostre navi corte e larghe, caricate sin sopra coperta, erano spinte a slanci sulle onde. Si nutriva speranza di arrivare a Chartum al più tardi entro cinque giorni; ma ben tosto ci accorgemmo che questi legni nazionali, al soffiare d' un vento forte e continuo, percorrevano soltanto breve tratto di cammino, e non solcavano le onde agitate, come la nostra leggiera *Stella matuttina:* anche gl' inerti marinai, i quali, al girarsi delle antenne, spesse fiate non sapevano come aiutarsi, non erano per niente da confrontarsi coll' equipaggio della nostra nave, disciplinato e ben esercitato: eseguivano le manovre colla massima imperizia, e spesse volte noi non sapevamo se dovessimo sdegnarci, oppure scherzare sulla loro inabilità. Tanto l' uno che l' altro accettavano essi con istoica indifferenza; di nottetempo non si arrischiavano a proseguire il viaggio, il che avveniva anche di giorno, se per mancanza di vento la nave stava ferma alla spiaggia per più ore.

Soltanto dopo cinque giorni, giungemmo alle correnti del fiume, che si trovano fra Berber e Chartum, e consumammo altri cinque giorni onde percorrere il breve tratto delle medesime. Noi non sapevamo come occuparci durante questa lunga navigazione; col corpo piegato nella nostra stanza, dell' altezza di soli due piedi, avevamo già letta una mezza biblioteca di libri: cercammo

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 NOVEMBRE 1852. — Eccovi il nome de' principali legni, che indicammo, ieri, entrati in porto; alcun altro riprese il mare. Questa mattina, però, il tempo è il più bello e sereno: tornano in vista moltissimi legni.

Da Galatz il brigant. greco *Atinà*, capit. Hadulis, con segala per Ivancich; il brigant. greco *S. Spiridione*, capit. Gergulli, con segala a S. V. Levi e Fig.; il brig. ionio *Argirò*, capit. Caravia, con segala per G. Mondolfo; il brigant. greco *Rodo Amaranto*, capit. Demetrio Gulandri, con grano per L. Rocca; il brigant. greco *Socrate*, capit. Stamattiadi, con segala per lo stesso; il brigant. greco *Afroditi*, capit. Leoni Berico, con segala a S. V. Levi e Figli; il trabaccolo austriaco *Betty*, capit. Varagnolo, con grano agli stessi; da Bardianska il brigant. austr. *Mali Bogdan*, capit. Milinovich, con seme di lino a Masier; da Salonicco il brigant. napoletano *Unione Felice*, capit. Gambarella, con segala per Ivancich; da Smirne il brigant. greco *Calliope*, capit. Burnò, con uva all' ordine; da Zante la galeazza greca *Zoè*, capitano Elefterio, con possolina per Zezzo e Castori; da Trapani il brig. austriaco *Divina Provvidenza*, capit. Ghezzo, con sale all' ordine; il brigant. austriaco *Arciduca Leopoldo*, capit. Bruscolini, con sale per i fratelli Jenna; da Rossano il trabaccolo napoletano, capit. Buttura, con olio a De Piccoli; e da Bergen il brigant. norvegio *Christine*, capit. Varner, con baccalà per Bloot.

Vennero venduti, ieri, sacchi 300 caffè S. Domingo a f. 24, senza sconto; le mandorle si sono pagate da f. 35 a 39, di Abruzzo e Sicilia, buone; olii di Rossano, appena arrivati, a d.i 238, di Corfù a 230, ed a questo stesso prezzo vennera liquidati migliaia 25 olii di Puglia, de' quali erasi impegnata la consegna a tutto dicembre. — Le valute d' oro invariate; così le pubblicate carte; il Prestito lomb.-veneto in vista d' aumento a 91 1/4.

CONEGLIANO 24 NOVEMBRE. — Il mercato de' grani corse senza sensibili variazioni. Fu grande lo smercio di castagne. I bovi da macello trovarono collocamento meglio che in passato.

Sete. — Lo spirito, in cui vennero le sete greggie - e già riferito nell' ultimo *Bollettino* - non solamente si mantenne, ma si accrebbe; talchè, e nei giorni di mercato e in tutta la settimana, moltissimi e importanti affari si sono conchiusi. Ed eziandio sembra che un tale andamento voglia continuare. I prezzi si aggirarono dalle austr. L. 18 . 50 alle 20 . 30, alla libbra sottile veneta.

Dall' estero e da Milano ci viene scritto, che le fabbriche sono in grandissima attività, e che abbondano di commissioni. Laonde sembra ragionevole il ritenere, che i prezzi attuali debbano sostenersi, e che anzi avrebbesi a sperare un aumento riflessibile se la derrata non fosse copiosa assai più che non credasi comunemente. *(Coltivatore.)*

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 25 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	ai 5 — %	94 1/8
dette detto	» 4 1/2 »	— —
dette detto	» 4 — »	75 3/8
dette del Banco della città di Vienna	» 2 1/2 »	— —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100		— —
detto, » » » 1839, » 100 »		139 1/8
detto, lettera A . . . » 1852, al 5 — %		94 9/16
detto, » B	» — »	— —
detto, 5 % 1852		94 1/16
detto lombardo-veneto		104 1/4
Azioni della Banca, al pezzo		1337 —
Azioni della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2392 1/2
dette detta da Vienna a Glogguitz	» » 500	788 3/4
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	720 1/2
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	645 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 1/2	a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 161 3/4	br. term. L.
— — —	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 3/8	uso L.
Francoforte sul Meno, per 100 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 3/4	a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 1/4	a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-28 —	a 3 mesi L.
— — —	» 11-27 —	br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 116 —	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 5/8	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 136 3/4	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 237 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— — %	

MONETE. — VENEZIA 25 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41 35	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:20 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:17 —
— in sorte	» 14:06	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:67	Pezzi da 5 fr.	» 5:88 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:50 —
— di Genova	» 93:95	EFFETTI PUBBLICI	
— di Roma	» 20:16		
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione godimento 1.° novembre	85 — D.
Doppie d' America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27 55	Obblig. metall. a 5 %	81 1/4
Zecchini veneti	» 14.40	Prest. L.-V. god 1.° giug.	91 — D.

CAMBI. — VENEZIA 25 NOVEMBRE 1853.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-50 —
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 —	Marsiglia	» 117 1/8
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 3/4	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 1/2 D.
Corfù	» 606 — D.	Palermo	» 15-38 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 5/8
Firenze	» 97 1/4	Roma	» 622 1/2 D.
Genova	» 117 1/8 D.	Trieste . a vista	» 256 —
Lione	» 117 3/8	Vienna . . idem	» 256 1/4
Lisbona	» — —	Zante	» 604 — D.
Livorno	» 97 1/4		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 25 *novembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Heyn Giovanni, tenente colonnello di cavall.a al servigio di S. M. il Re de' Paesi Bassi. — Pernot Giov. Batt. Teodoro, propriet. di Parigi. — Saulovich Matteo, possid. di Ragusa. — de Perponcher conte Federico, tenente ed aiutante di campo di S. A. R. il Principe Giorgio di Prussia. — de Perponcher co. Luigi, di Berlino. — Lubomirski principe Taddeo e Lubomirska principessa Jadwiga, possid. di Volhynia. — Michalowski Giuliano, dott. in medicina russo. — Shepherd Giacomo, eccles. inglese. — Richard Luigi Antonio, propr. di Drôme. — Julien Alessandro, possid. di Charbone. — Da *Gonzaga:* Magnanini Isidoro, possid. di Correggio. — Da *Milano:* Busca Arconati Visconti nob. Lodovico, possid. di Roma. — Granger J. Giacomo, eccles. americano. — Da *Firenze:* de Hanisch nob. Maddalena, consorte d' un I. R. concepista di Corte ministeriale in Vienna. — Da *Mantova:* Campiani Prospero, possid. di Reggio.

PARTITI. — Per *Borgo:* I signori: de Hippoliti bar. Giuseppe, possid. e podestà di Borgo. — Per *Verona:* Cowell Guglielmo Feder., Inglese. — Per *Milano:* Bressi Francesco, negoz. di Saluzzo. — Tarry Aristide Giov. Francesco, negoz. di Aveyron. — Per *Bergamo:* Breckling Sofocle H., negoz. di Altona. — Per *Bologna:* de Gamm Carlo, tenente mecklemburghese. — Per *Trieste:* Veron Edoardo, negoz. di Monaco. — Widazky, consigl. aulico russo. — Van Hall Francesco Enrico, propr. di Turnhout. — de Alvensleben, tenente pruss. — Eisdell Warmington Giovanni, Inglese. — Schofield Beniamino, viaggiat. di commercio inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 novembre . { Arrivi . . . . . 807 / Partenze . . . . 675 }

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 19 *novembre* 1852.

Maierani Maria vedova Bulgarelli, d' anni 44, villica. — Spinato Angelo, di 26, villico. — Bao Teresa nata Tomato, di 65, povera. — Golato Giovanni, di 7 anni. — Dal Prà Anna, di 1 anno e 5 mesi. — Totale N. 5.

Nel giorno 20 *novembre.*

Caffi Carlo, d' anni 28, tipografo. — Donati Giuseppe, di 63, chirurgo. — Bertocco Bortolo, di 31, falegname. — Sperafighi Giacomo, di 30, industriante. — Hinrichs Abramo, capitano mercantile, di 33. — Vivanda Fassetta Antonio, di 60, civile. — Giacomelli Giovanni, di 1 anno e 7 mesi. — Crovato Emilio, di 1 anno e 2 mesi. — Martini Giuseppe, di 1 anno e 5 mesi. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in S. MOSÈ PROFETA.

Il 28, 29 e 30 in S. GIOVANNI GRISOSTOMO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 9 0	27 8 9	28 0 0
Termometro, gradi	9 0	9 4	9 9
Igrometro, gradi	81	81	79
Anemometro, direzione	N. O.	— O. —	O. N. O.
Stato dell' atmosfera	Nebbia.	Nuvoloso.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 26 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — Due produzioni: 1.a *Il marito in città e la moglie in campagna;* 2.a *I misteri del fumo.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO A S. SAMUELE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il trionfo di Venere.* (Replica.) Con due balli. — Alle ore 6 e 1/2.

quindi una distrazione nella caccia delle oche selvatiche, e nel disegnare gl' innumerevoli coccodrilli, che giacevano sdraiati al sole sulla spiaggia e sui bassi banchi di sabbia, in mezzo al Nilo, a guisa di tronchi d'alberi colà gettati; al nostro avvicinarsi si tuffavano nel fiume colla rapidità della freccia, e talvolta poi anche non credevano valesse la pena di alzare lentamente dal suolo le lunghe teste e di reputarci meritevoli d'un loro sguardo. Sino alla mattina del 23 dicembre, avevamo ancor sempre speranza di arrivare entro due giorni alla nostra stazione di Chartum, e con ansietà attendemmo sin verso mezzodì il vento favorevole, che in pochi istanti ci avrebbe fatti percorrere l'ultimo tratto dello Schellal; ma il vento non si levò, e l'equipaggio temeva come una serpe velenosa di far uso del canapo per rimorchiare la nave. Sostammo sino al dopopranzo, ma anche allora s'imitava l'andare lentissimo delle lumache, poichè il vento era troppo debole, e la nave si piegava piuttosto alla corrente, che al nostro desiderio.

Spuntò la mattina del 24 dicembre, si levò il vento, e una nave mediocremente veliera avrebbe impiegato due giorni intieri per arrivare a Chartum dal luogo dove si erano levate le áncore, e perciò vedemmo l'impossibilità di poter passare in mezzo ai nostri la vigilia del Santo Natale. Un tale emergente ci colmò di gran dolore; tanto più che, all'atto della nostra partenza da Berber, non nacque ad alcuno il minimo dubbio se potessimo giungere abbastanza in tempo a Chartum, anche per riguardo agli altri compagni, che probabilmente ci stavano già attendendo con grande ansietà. In tanta afflizione navigammo fra ridenti pianure, coperte di ubertosa vegetazione, dirigendoci verso le dirupate montagne di Gherri, e nelle ore pomeridiane entrammo nello stretto dello stesso nome. D'ambe le parti del fiume ristretto, s'innalzavano a picco monti di massi di granito, risplendenti e fatti a foggia di colonne, che si ergevano in simmetriche disposizioni, accumulate le une sulle altre. Gli spazii di mezzo erano sino alle vette ripieni di tenera erba di color giallo, e di altri delicati arboscelli, segno evidente che in queste regioni cadono abbondanti piogge nelle umide stagioni dell'anno, le quali inaffiano quelle poche zolle di terra, e fanno crescere sugli aridi macigni folte erbe di sottili radici. Il sole spandeva gli ultimi suoi raggi sulle cime del liscio granito, il cui riflesso rossiccio doppiamente si rifletteva in quel cielo turchino e nel limpido specchio delle acque del serpeggiante fiume. Spirava un vento leggiero, e le due navi si seguivano a poca distanza l'una dall'altra, colle vele spiegate.

L'ultimo raggio del sole cadente si estinse sulla più alta cima di quelle vette, e la stretta valle si fece ad un tratto di color fosco. Risplendevano però nel cielo le più magnifiche stelle, e lentamente percorremmo ancora un mediocre tratto di cammino, sinchè sbarcammo al disotto d'una ruota, la quale estraeva l'acqua dal Nilo per inaffiare una stretta lista di campagne. In quella oscurità, fu assicurata la nave alla spiaggia, stando in attenzione dei compagni, che si trovavano sulla seconda nave, onde passare poi in circolo di famiglia e amichevolmente la sera precedente al Santo Natale, e solennizzare, per quanto ce lo permetteva la nostra posizione, la memoria della nascita del Signore, e innalzare nella notte il saluto degli angeli: « Gloria a « Dio nel cielo, e pace agli uomini di buona volontà sulla terra; » il qual cantico veniva in quella notte sollevato al cielo da milioni e milioni di cuori.

La seconda nave però non arrivò così presto. — La valle, a motivo delle alte e scoscese montagne, era per tutta la lunghezza del fiume avvolta in profonde tenebre. Non si vedeva nè si udiva alcuna cosa della nave; si danno segnali colla tromba — l'eco ne ripete il suono dagli scogli — ma del resto non ci fu dato d'udire avviso di sorta.

Un tale accidente ci sorprendeva, perchè, sino al tramontare del sole, tutte e due le navi procedettero lentamente l'una a poca distanza dall'altra. Non ci volevamo pensare che ai nostri compagni, ad un tratto spariti, fosse toccata qualche disgrazia, e innalzammo sull'albero della vela una lanterna, che mandava una chiara luce, affinchè servisse loro di segnale. Io aveva con me i signori Milharcie e Daninger; c'intrattenemmo per un buon tratto di tempo, e la nave non veniva ancora. Si diedero nuovi segnali colla tromba, ma soltanto gli scogli ripetevano dalla parte opposta; del resto, tutto era silenzio in quella tenebrosa notte. Orione erasi già mediocremente innalzato al disopra della ripida parete di scogli; caricammo le armi e facemmo fuoco — tuonarono all'intorno i colpi, l'eco de' quali andò a poco a poco perdendosi nelle cavità degli scogli. Subentrò una profonda quiete, e stemmo ascoltando, se mai i nostri colpi venissero ripetuti. Passa un tratto di tempo; nessun colpo ci dà notizia degli scomparsi. Carichiamo per la seconda volta e più forte le armi; le scarichiamo stando poscia colle orecchie tese. Dopo un istante credette alcuno di avere udito un colpo; noi tutti stiamo attenti — un secondo colpo si fa sentire in lontananza, poi un terzo ed un quarto, e così ci persuademmo che i nostri compagni erano ancora in vita; non ci potevamo però render conto del come e del quando la seconda nave si fosse allontanata dalla prima. — Levammo ancora più in alto la risplendente lanterna, e femmo un'altra scarica colle armi, nella speranza che la nave, avvertita del luogo di nostra dimora, si sarebbe avvicinata. — Si ripeterono i segnali; ma nessuno si approssimava. Io mandai con delle lanterne alcuni del nostro equipaggio a prendere i compagni; — però, ritornarono solo dopo la mezzanotte, colla notizia che la nave, in causa delle inesperte manovre, al cader della notte era stata spinta contro la spiaggia opposta, e che colui, che dirigeva la nave, non si era fidato di ritornare con quelle tenebre alla sponda al di qua: ma bensì erasi colà soffermato, mentre noi continuavamo lentamente il nostro cammino. Una tale notizia ci tranquillò, e solo al vegnente mattino fummo raggiunti dalla nave. Ci dolse di non aver potuto passare insieme la vigilia del Santo Natale; molto più che la situazione, in cui si trovavano le due navi, rendeva impossibile di poter festeggiare un tanto giorno. Di tanto rammarico era per noi la circostanza di non essere arrivati a Chartum, quanta era la felicità, di cui sapevamo ricolmi i compagni, che si trovavano sulla *Stella mattutina*, i quali non erano, come noi, costretti dalle circostanze a sospendere le loro funzioni, qualunque luogo fosse quello, dove si trovasse la nave. — Ci piegammo quindi alla volontà del Signore, alle cui imperscrutabili e sagge determinazioni dee sempre la creatura assoggettarsi con filiale rassegnazione; lo pregammo, in luogo del sacrifizio del suo unico Figlio, cui noi potevamo offrirgli collo spirito, di accettare i nostri cuori e la nostra buona volontà; e con vento favorevole continuammo il nostro viaggio, nella speranza di raggiungere la nostra meta ancor prima che terminasse la festa del Santo Natale.

Il Ruyan, il Melechit, che si ergevano simili a piramidi nella lontana pianura, ci consolarono, perchè ne annunziavano il termine del nostro viaggio; li passammo ambidue in quella stessa giornata, e nella seguente arrivammo al basso colle Tamaniate, salutammo nel giorno dell'apostolo prediletto del Signore le colline di Kereri, e verso un'ora pomeridiana, nell'interminabile orizzonte della pianura, collocata fra il Nilo bianco ed il turchino dietro le isole di Hogeli, apparvero alla nostra vista le cime delle palme. Entrammo nel braccio occidentale dell'isola. Tutti toccammo la foce del Bahar-el-Abiad, ci volgemmo alla punta di terra verso oriente, e in tale direzione navigammo nel secondo braccio del Nilo turchino, alla cui sponda meridionale si scoprirono ai nostri occhi i giardini e le case di Chartum. — All'estremità del giardino della Missione scorgemmo il vessillo austriaco, lo salutammo pieni di gioia, e discendemmo alla spiaggia, dove fummo con grande cordialità ricevuti dall'agente del Consolato austriaco, dott. L. Raitz, da due dei nostri missionarii e dalla piccola schiera dei nostri figli, che ci stavano ansiosamente attendendo.

In tal modo si arrivò finalmente, nel 27 dicembre, alla prima stazione, dopo lo spazio di quattro mesi dalla nostra partenza dal porto di Trieste, e due mesi e nove giorni dopo la nostra partenza dal Cairo. Nel giorno successivo, avanti la benedizione della sera, innalzammo un inno di lode al Signore, per la protezione accordataci nella sua immensa bontà, durante quel viaggio. Con grande maraviglia del nostro piccolo comune, che non aveva mai udito di simili istrumenti, risonò l'organo in tutta la cappella della Missione, accompagnando il cantico: « Gran Dio, noi ti lodiamo. » Penetrati dai sentimenti della più viva riconoscenza, in quel solenne momento e colle lagrime agli occhi, raccomandammo al Signore anche quelli, che coi loro soccorsi ci posero in grado di avvicinarci al campo delle nostre future fatiche. Voglia il giusto rimuneratore Iddio ricompensare centuplicatamente ai suoi fedeli figliuoli quell'amore, che la Chiesa cattolica della Monarchia austriaca ha dimostrato verso le Missioni dell'interno dell'Africa. Voglia egli conservare in eterno ad essi ed ai tardi loro nepoti la massima delle grazie, la fede cristiana cattolica, unica, vera e santificante. E se le nostre deboli preghiere vengono accolte al trono dell'Altissimo, si degni egli rassodare il trono dei discendenti della Casa di Absburgo, guidare il nostro giovane Monarca nella soluzione dell'affidatagli impresa, il ripristino della quiete, della pace, della concordia pel bene dei suoi popoli, e ricompensare con grazie particolari colui specialmente, che anche colla più piccola offerta ha contribuito alla nostra opera.

Io nutro speranza che i nostri protettori ed amici, dopo avere felicemente raggiunta la nostra meta, ci vorranno continuare i loro soccorsi, onde portare in comune a compimento la nostra difficile impresa; io faccio assegnamento sulla *Congregazione di Maria*, la quale deve consolidare i legami fra le due parti del mondo, sull'affettuoso attaccamento ed attività del Comitato centrale, che tanto interesse prese per la mia Missione, e spero che la vorrà animare e rinvigorire, ec. ec. ec.

D.r IGNAZIO KNOBLECHER, *m. p.*
Pro-vicario apostolico.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 24 *novembre.*

Nello scorso giovedì, ritornando il signor Conte di Chambord da una caccia a Frohsdorff, s'adombrarono i puledri, attaccati alla sua carrozza, precisamente sul luogo ove alcuni anni addietro egli si ruppe la gamba, e rovesciarono il legno. Per buona ventura, S. A. però non soffrì alcun danno nella sua salute. *(Corr. Ital.)*

Trieste 25 *novembre.*

Lettere, pervenuteci direttamente da Tunisi, in data del 17 corrente, smentiscono la notizia, data dalla *Gazzetta di Sardegna*, e quasi confermata dalla *Gazzetta di Genova* del 19, intorno alla morte del Bei di Tunisi, Ahmeth bei, e ci danno relazione che quel Principe avea migliorato nella sua salute, e che trovavasi ai bagni di Mamhelff. *(O. T.)*

Londra 20 *novembre.*

Nella sessione del 20 della Camera dei lordi, il conte di Derby si congratulò con la Camera del buon ordine e compiuto accordo, che presedettero alle esequie del duca di Wellington. Il nobile lord lodò altamente la condotta della polizia, delle truppe, come anche il bel contegno del pubblico; e terminò il suo discorso con un commovente panegirico dell'illustre defunto.

Alla Camera dei comuni, sessione pur del 20, il *solicitor general* presentò un bill, che ha per iscopo di riformare la procedura delle Corti superiori di *common law* (diritto comune) in Irlanda. Il sig. Hume propose che la Camera si riunisse lunedì 22. Dopo una breve discussione, il cancelliere dello scacchiere disse che non si opponeva alla proposta, la quale fu adottata da 147 voti contro 142. La Camera si è aggiornata.

I giornali inglesi deplorano che fra' rappresentanti delle grandi Potenze europee a' funerali del duca di Wellington, non se ne sia veduto uno dell'Austria. Il *Times*, ch'esprimesi nello stesso modo, aggiunge però l'osservazione che l'esercito austriaco ha reso i dovuti onori alla memoria del duca, uno de' feldmarescialli di esso, in tutte le città di guarnigione. *(Austria)*

L'ambasciatore austriaco, conte Colloredo e gl'impiegati del Consolato, assistettero nella tribuna del Corpo diplomatico a' funerali del duca di Wellington. *(Corr. Ital.)*

Madrid 16 *novembre.*

Scrivono alla *Correspondance*: « La demissione del sig. Melchior Ordonezey Viana, ministro dell'interno, fondata sul cattivo stato della sua salute, è stata accettata dalla Regina. La dimissione del sig. Mariano Miguel di Reynoso, senatore del Regno e ministro dei lavori pubblici, fondata sullo stesso motivo, è stata egualmente accettata da S. M.

« Il signor Cristobal Bordiu, direttore generale delle dogane, poste e dazii comunali, è nominato ministro dell'interno. Il Ministero dei lavori pubblici è provvisoriamente affidato al sig. Manuel Bertran di Lis, ministro degli affari esteri. Tale è la sostanza dei documenti, inseriti oggi nella *Gazzetta di Madrid*.

« Il sig. Bertran di Lis ha successivamente occupato varii Ministeri, ed in ispecie quelli della marina, delle finanze, dell'interno, degli affari esteri e dei lavori pubblici. Si parla, pel Ministero dei lavori pubblici, dei sigg. bar. di Bguezal, Olivan, Miquieria e Vahey. Si crede che il sig. Olivan, come uomo parlamentario e oratore, abbia maggiori probabilità di essere nominato. »

Parigi 21 *novembre.*

Assicurasi che il Governo francese manifesti ottime disposizioni commerciali verso il Belgio. Si spera che le difficoltà, insorte tra la Francia ed il Belgio, saranno in breve appianate diffinitivamente.

Al Ministero degli esterni si ricevette la notizia ufficiale che la Porta adeì al soggiorno di Abd-El-Kader in Brussa. Però, fu dichiarato molto esplicitamente al conte Bacciochi, che il Governo ottomano non intendeva esercitare sull'emiro alcun'azione, che somigliasse ad una sorveglianza, ancorchè mascherata, e ch'esso riceveva, non già un prigioniero, ma un vinto. Del resto, era tale anche il senso delle istruzioni, date al conte Bacciochi. *(FF. F.)*

Prussia.

La Prussia ebbe or ora una passeggiera crisi di Gabinetto. Il ministro dell'interno, sig. Westphalen, ha dato la sua dimissione, che però il Re non ha accettata. Le dissensioni, esistenti nel Ministero, a quel che sembra, dal momento dell'ingresso del sig. Westphalen, in riguardo alle più decisive questioni di politica interna, hanno dato motivo a quel passo, che, se non erriamo, fu una ripetizione soltanto di domande onde ritirarsi, fatte prima ed egualmente non accettate. È più che dubbioso se nel frattempo e' sieno andati d'accordo, ed anche questa volta presentasi alle Camere un Ministero, nel quale sono rappresentate opinioni abbastanza divergenti intorno al sistema costituzionale nell'applicabilità sua alla Prussia.

(Presse di V.)

America.

Benchè il dispaccio telegrafico, che recava l'elezione di Pierce, abbia annunciato l'appianamento amichevole della vertenza tra gli Stati Uniti e la Spagna, dobbiamo dire che i giornali, che noi abbiamo sotto gli occhi, affermano il contrario nel modo più positivo.

(G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 *novembre.*

Quattro e 1/2 per % 106.90; Tre p. % 84.60.

Altra del 24.

L'accorrenza alle urne elettorali fu grande anche ne' Dipartimenti. Si calcola, in generale, che circa una decima parte degli elettori soltanto avrà votato pel *no.*

Stoccolma 16 *novembre.*

Lo stato del Re si è un po' migliorato.

Londra 22 *novembre.*

Consolidato, 3 p. %, 101.

Francoforte 23 *novembre.*

Metall. 5 p. %, 81 —; 4 1/2 p. %, 72 1/4; Prestito lomb.-ven., 89 3/8; Vienna, 102 3/4.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24238. AVVISO.

Dall'I. R. Procura di Stato in Presburgo si ebbe, in data dell'11 corrente N. 2398, l'avviso, che, in seguito a partecipazione dell'I. R. Governo della Gallizia del 29 p. p. ottobre, il fuggiasco diurnista Adolfo Witzthum, di cui si chiese l'arresto colla Circolare 18 ottobre p. p. ottobre N. 2202, fu già arrestato; onde cessa il motivo di ogni ulteriore ricerca del medesimo.

Venezia il 19 novembre 1852.

N. 15409. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Ricettore all'I. R. Ricettoria sussidiaria di Campalto, coll'annuo soldo di fiorini 450, oltre l'alloggio nel fabbricato, di cui è disposta la costruzione, e frattanto il pro-alloggio, verso però l'obbligo della cauzione nell'importo di un'annata del soldo, rimane aperto il concorso a tutto il giorno 4 dicembre 1852.

Gli aspiranti dovranno insinuare all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, nella prescritta via d'Uffizio, la loro istanza, dimostrando le proprie cognizioni, i prestati servigii, l'idoneità alla cauzione, e se siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nella Provincia di Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 4 novembre 1852.
F. GRASSI, *Segretario.*

N. 3053 AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la Regia Dogana provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Rivoalto, asta pubblica, nel giorno 29 novembre corrente, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane, nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250 e 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garantia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo d'ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce, unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

7. Nel caso, in cui la merce, posta fuori di commercio, venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell'Autorità superiore.

Dall'I. R. Dogana principale Fondaco Tedeschi,
Venezia il 22 novembre 1852.
Il R. Direttore, L. GASPARI.
Il R. Ricettore, Soranzo. *Il R. Controllore,* Leit.

Specifica delle merci da vendersi.

Coloniali, zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe nero, cannella e simili.
Merci di cotone miste e non miste, cambrich bianco e stampato, fazzoletti, stoffa da calzoni e simili, tela da sacchi.
Merci di lana da calzoni, fazzoletti e simili.
Merci di seta da abiti, fazzoletti e simili.
Merci di ferro e metallo ignobile, fine ed ordinarie.
Olio di oliva, battelli con attrezzi, vino, arnasi e simili.

N. B. La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi, risultano dalla Specifica dettagliata, unita all'Avviso conforme al presente, affisso all'Uffizio del R. Magazziniere di questa stessa R. Dogana.

AVVISI PRIVATI.

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno
La Deputazione comunale di Recoaro.

L'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, con ossequiato Decreto 16 settembre p. p. N. 19260 6236 IX, evasivo ad ordine dell'eccelso I. R. Comando militare del Regno, ha prescritta l'esazione di cent. 03 per libbra, in aumento del prezzo attuale di cent. 07 delle acque minerali da queste RR. Fonti, che vengono asportate fuori del Comune; aumento di esazione, che dovrà continuare fino che siano coperte tutte le spese relative all'erezione d'uno Stabilimento militare sanitario in Recoaro, il cui innalzamento fu approvato da S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 agosto p. p.

Si previene di ciò il pubblico, per rispettiva notizia e direzione, e si avverte che l'esazione dei cent. 10, dieci, per ogni libbra, avrà cominciamento col giorno 1.º gennaio 1853.

Il presente viene diramato per la pubblicazione in tutti i capoluoghi provinciali e distrettuali del Regno Lombardo-Veneto, ed inserito per tre volte consecutive nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano.

Dalla Deputazione comunale, Recoaro 11 novembre 1852.

I deputati { CANEVA, MALTAURO, POZZA
J. Pozza *Segretario.*

N. 8233.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L'I. R. Commissariato Distrettuale.

È aperto il concorso, a tutto il giorno 15 dicembre p. v., alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Romano, avente una popolazione di anime 2321, delle quali N. 1200 hanno diritto a gratuita assistenza. L'annuo stipendio è di lire 1000.

Bassano li 17 novembre 1852.
Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

N. 1876,

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
La Deputazione amministrativa della città di Asolo.

A tutto 22 p. v. dicembre, resta aperto il concorso alla complessiva Condotta medica del II. riparto di questo Comune, e chirurgico-scientifico-ostetrica pel Comune intero, con l'annuo onorario di L. 1500.

Chi crederà aspirarvi, produrrà la documentata sua istanza a questo protocollo entro il suddescritto termine.

Si avverte che le strade sono parte in colle, parte in piano, e che il circondario della Condotta medica del II riparto è di miglia 3, con abitanti 1934, poveri 526; e quello della chirurgica, è di miglia 7, a 5, con abitanti 4592, poveri 1301.

Gli obblighi delle Condotte suddette sono quelli dei vigenti Regolamenti, e quelli pur anco precisati dal Capitolato, dalla scrivente composto, che dal dì d'oggi è ostensibile presso questa Segreteria.

Asolo 20 novembre 1852.

I deputati { *Albertini Luigi.* *Bolzon.*
Antonelli, *Segretario.*

La Fabbricieria della Chiesa cattedrale di Adria
e la Presidenza della Società Filarmonica
AVVISANO

Che, a tutto il giorno 31 gennaio 1853, rimane aperto il concorso all'impiego di maestro organista e primo violino direttore d'orchestra della Chiesa suddetta, e maestro istruttore della Società filarmonica.

L'emolumento è fissato in ragione di austr. L. 1300 annue.

La durata del contratto comincierà dal giorno dell'accettazione, e finisce a tutto il 31 agosto 1856.

Le altre condizioni risultano da apposito Capitolato, che è ostensibile a chiunque presso l'Ufficio della Fabbricieria.

Adria il 10 novembre 1852.

I Fabbricieri { *Don Sante Canonico Tretti.* *Luc. Antonio dott. Lupati.* *Francesco dott, Bocchi.* *Antonio Fava.* *Sigismondo Boetner.*

La Presidenza della Società filarmonica { Don Alfonso Beltramini. Pacifico Ravenna.

N. 3413.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto nuovamente, a tutto il 15 pross. vent. dicembre, per mancanza di aspiranti, il concorso al posto di medico chirurgo condotto del Comune di Pontecasale, il quale è assistito dell'onorario annuo di austr. L. 1200.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Conselve li 10 novembre 1852.
Il R. Commissario, G. MICCHINI.

N. 1406 — Nel capoluogo di Mel, Provincia di Belluno, è vacante la prima Condotta medico-chirurgico-ostetrica, coll'onorario di L. 1700.

Il concorso è aperto a tutto il 4 dicembre p. v., e le dimande saranno dirette all'Ufficio comunale, col corredo dei consueti documenti in carta legale.

La popolazione è di 3400 anime; i poveri aventi diritto alla gratuita assistenza sono N. 2400 circa.

Ogni altra notizia si ha dall'odierno Avviso a stampa, che si pubblica.

Dall'Ufficio comunale di Mel, il 3 novembre 1852.

I Deputati comunali (PAOLO DA CANAL (GIO: FRANCESCHINI. (ANDREA CIMA.
B. Lavezzari *Segretario.*

N. 864. — L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Udine fa noto al pubblico che, nel giorno 3 aprile 1851, mancò a' vivi il sig. Riccardo Paderni, del fu Antonio, il quale ha esercitato il notariato in questa Provincia, colla residenza nella R. città di Udine.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Monte lombardo-veneto il deposito notarile di già italiane L. 1500, pari ad ora austr. L. 1724:14, e svincolare la cauzione fondiaria, da lui prestata per italiane L. 4800, pari ad ora austr. Lire 5517:24 a guarentigia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro gli eredi del suddetto defunto notaio, e contro i loro beni, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 11 febbraio 1853, i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo ai detti eredi del defunto notaio Paderni, od a chi di ragione, di chiedere il certificato di libertà del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria della suddetta cauzione fondiaria.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Udine li 10 novembre 1852.

Il Presidente A. TOROSSI.
Il Cancelliere L. Giannati.

L'Impresa del Gran Teatro la Fenice invita chi desiderasse prendere in affitto taluno dei palchi, de' quali fu ad essa ceduto l'uso per la prossima stagione di Carnevale e Quadragesima 1852-53, di rivolgersi all'uopo, o al Cancello del sig. Marco Marangoni sotto le Procuratie Vecchie o negli Ufficii di amministrazione del Teatro, ove si troverà un incaricato dell'Impresa stessa.

Venezia li 25 novembre 1852.
L'Appaltatore GIO: BATTISTA LASINA.

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire l'inclito I. R. militare, gl'incliti II. RR. impiegati ed il rispettabile pubblico, che la sua I. R. Fabbrica privilegiata di passamanterie e cinture è a dovizia fornita di tutti gli oggetti inservienti per le divise, ec., ai prezzi più discreti, guarentendone la qualità ed il peso in oro e argento e seta; più di eleganti patentate cinture per gl'II. RR. impiegati del peso in oro 3/0 a prezzo di fior. 5. 50 fior. 6 45 fior. 8. 30 fior. 9. 20, e di ogni sorta tessuti in oro Polion e assortimenti di lustrini. La Ditta Poss e Comp. di Vienna è incaricata di ricevere ed effettuare commissioni ai prezzi di fabbrica.

GIOVANNI WAGNER
I. R. fabbricante privilegiato, *Neubau Hauptstrasse, N.* 239, *Vienna.*

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 27 Novembre, Anno 1852. – N. 145.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 5672. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara deduce a pubblica notizia, che nei giorni 25 gennaio, 8 e 22 febbraio del p. v. anno 1853 alle ore 9 ant., si terranno nella sua residenza e dinanzi apposita Commissione i tre esperimenti per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, che sulle istanze di Teresa Romani Battizocco furono esecutati in pregiudizio delli Antonio, Angelo, Napoleone, Ottavio, e G. Batt. Battizocco fu Luigi, e dell'eredità giacente di Rosa Battizocco fu Luigi, nonchè delle Celeste, Caterina, Luigia, e Carlotta Battizocco pure del fu Luigi, e di Luigia e Maria Battizocco del fu Pietro, e Santa Boccoli vedova Battizocco qual madre e tutrice dei minori Lucia, Luigi, e Gio. Antonio detto anche Gio. Batt. Battizocco fu Pietro.

Stanno descritti gl'immobili nella relazione peritale degl'ingegneri Paolo Rigobello, e Giuseppe Ganassini in atti al num. 2476, dell'anno corrente di cui è permesso a cadaun aspirante di aver ispezione e copia in Cancelleria, e l'asta sarà tenuta sotto le seguenti condizioni:

I. Si vendono le cose sottodescritte in due lotti separati con piena relazione alle più precise indicazioni od avvertenze esposte nella suddetta perizia giudiziale e tipo, di cui, e del presente capitolato, e dei certificati ipotecarii, viene a chiunque permessa la inspezione, e sarà rilasciata copia nelle ore d'Ufficio da questa Cancelleria, che ne tiene pronti gli atti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire, se non previi due depositi, uno del vigesimo della rispettiva stima del lotto a cauzione delle spese d'asta, e l'altro del decimo della stima stessa a cauzione dell'offerta. Dal primo deposito resta esonerata la parte esecutante, avendo essa anticipate le spese.

III. La delibera al primo, e secondo esperimento si farà al maggior ultimo offerente, purchè la sua offerta sia superiore, od almeno eguale alla stima del rispettivo lotto. Al terzo esperimento poi la delibera si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, sempre chè questa basti a soddisfare li creditori sul rispettivo lotto prenotati sino al valore, o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario con obbligo di pagare sull'intero l'annuo interesse del 5 per 0/0 decorribile dal giorno della delibera fino alla graduazione, riparto e pagamento effettivo in mano dei creditori. Il qual interesse, a cura, e spesa del deliberatario, sarà in questa Cassa giudiziale depositato almeno ogni due anni posticipatamente sino alla estinzione del prezzo. Questi interessi cumulati col prezzo, saranno con questo distribuiti ai creditori graduati.

V. Tutti li pagamenti saranno fatti in Lendinara con effettivi pezzi da 20 k.ni a lire una, o talleri a lire sei, o mezzi talleri a lire tre, esclusa qualunque altra moneta, e la carta monetata, e qualunque surrogato, anche se per legge ne fosse permesso, o prescritto il corso forzato.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere li debiti inerenti al rispettivo lotto per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che nei loro titoli fosse stipulato pel loro pagamento.

VII. Il deliberatario del lotto primo, oltre il prezzo offerto, dovrà sottostare al pagamento dell'annuo perpetuo canone di a. l. 58 : 38, verso l'eredità del fu Angelo fu Giovanni Battizocco, oltre un triennio di arretrati che fossero insoluti, a termini della investitura 10 giugno 1796, atti Antonio Maria Griffi, per la quale, combinata col rogito 23 maggio 1785, atti Marc'Antonio Cattaneo, una parte degli stabili del lotto primo, cioè la parte precisata dai periti nella relazione e Tipo suddetti, è obnoxia a vincolo enfiteutico, da rinnovarsi a spese del deliberatario in concorso dei rappresentanti di detta eredità direttaria giusta rogito 28 maggio 4806, atti Giacomo Conti.

VIII. Il deliberatario del lotto secondo subentrerà in tutti li diritti ed obblighi della originaria direttaria nob. Lucietta Cattaneo Battizocco, in confronto dell'utilista attuale, Luigi Napoleone Battizocco, giusta il rogito 2 gennaio 1841, atti Stefano Leopardi, con tutte le eventuali innovazioni, che fossero conseguenti da disposizioni e leggi posteriori.

IX. Ciascun deliberatario, oltre al prezzo di delibera, ed oltre a quanto è disposto in questo capitolato, dovrà sottostare a tutti gli altri pesi reali, decime, primizie, canoni ed altri che eventualmente gravitassero il rispettivo lotto, e così pure a tutte le imposte e tasse cadenti sulle cose subastate, e tutto ciò cominciando dal giorno della delibera in poi; salvo che tali pesi incumbessero alle parti colueressate nelle cose comprese nel rispettivo lotto; senza alcuna esposizione o garanzia, o rifusione a carico della parte esecutante, o dei creditori ipotecarii, o della Commissione appaltante.

X. Entro giorni venti continui dalla delibera dovrà ciascun deliberatario sopra le cose comprese nel rispettivo lotto, a suo carico, ed a favore della massa dei creditori ipotecarii degli espropriati Consorti Battizocco fu Luigi e fu Pietro coeredi della fu nob. Lucietta Cattaneo-Battizocco fu Gio. Antonio, far inscrivere il suo debito dell'intero prezzo fruttante, come sopra, inscrizione che vestirà il carattere d'Ipoteca Convenzionale. Entro lo stesso termine dovrà ciascun deliberatario pagare alla parte esecutante o suo procuratore avv. Francesco Ganassini le spese e promereuze della procedura esecutiva, liquidabili o d'accordo, o da questa I. R. Pretura; con dichiarazione che tali spese saranno divise fra li deliberatarii dei due lotti in proporzione della stima di ciascun lotto; e con dichiarazione, che se li lotti andassero venduti in epoche diverse, tutte le spese posteriori alla prima vendita staranno a solo carico dell'ultimo deliberatario, acquirente del lotto posteriormente venduto.

XI. Entro giorni quaranta successivi alla delibera dovranno li deliberatarii, uniti, o separati giustificare presso questa R. Pretura la esecuzione della decima condizione; ed in evasione della relativa istanza otterranno dalla R. Pretura medesima: (a) l'ordine di eseguire le volture sui registri del Censo e del Consorzio di S. Giustina per le citre rispettive: (b) il rilascio del deposito fatto a cauzione delle spese d'asta: (c) l'immissione nel possesso di fatto del rispettivo acquisto con espulsione di qualunque occupatore, e l'aggiudicazione della proprietà.

XII. Il possesso legale ed utile passerà nel deliberatario rispettivo subito dopo la delibera; e da questo punto cominceranno in lui li diritti al godimento e percezione delle rendite, e gli obblighi di cui alle condizioni IV, VII, VIII, IX.

XIII. Oltre al prezzo di delibera, stanno a carico del deliberatario del rispettivo lotto tutte le operazioni prescritte nel presente capitolato dal giorno della delibera in seguito (tranne la procedura di graduazione di riparto, le cui spese saranno ultimamente graduate le prime, e prelevate le seconde sui prezzi) quindi vi stanno a carico le spese d'immissione in possesso, di aggiudicazione, d'imposte, di tasse, d'inscrizioni, d'istanze, di Decreti, di volture, di custodia, e numerazione delli depositi cauzionali, e loro rilasci, gli atti di liberazione da ritirarsi dai creditori, le spese di cancellazione delle inscrizioni ed ogni altra per legittimare, completare, liberare l'acquisto.

XIV. Il deliberatario rispettivo dovrà senza dilazione pagare il prezzo intero cogl'interessi, eventualmente non ancora depositati in Giudizio, in mano dei singoli creditori, giusta il riparto conseguente o dalla graduatoria, o dalla convenzione fra li creditori insinuati. Gl'interessi depositati distribuiti come in fine della quarta condizione saranno levati dalla Cassa a cura e spese dei creditori assegnatarii.

XV. Eseguite tutte le condizioni dovrà ciascun deliberatario giustificarsi presso questa I. R. Pretura, la quale, in evasione alla relativa istanza, autorizzerà la cancellazione delle inscrizioni esistenti a carico del rispettivo lotto compresa quella della condizione decima, ed accorderà l'estradamento e restituzione del deposito fatto a cauzione della offerta.

XVI. Qualora un deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge, e per questo capitolato incumbentegli, o a parte, si passerà, ad istanza di qualsiasi interessato, a nuovamente subastare il rispettivo lotto assegnando un solo termine per venderlo a spese, e pericolo di esso deliberatario anche a prezzo minore della stima; ed allora li depositi fatti a cauzione dell'offerta e delle spese saranno erogati a pagamento, a sconto, o sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; ritenuto però dal deliberatario escluso ogni pretesa qualora nel reincanto si ottenesse un'offerta migliore.

Descrizione degl'immobili da vendersi.

Lotto Primo.

(AA) Proprietà piena, e rispettivamente meno piena utile di una casa dominicale di civile abitazione, con casette, fondachi, corte, adiacenze pertinenze ed orto, il tutto in Lendinara, Parrocchia S. Sofia, nelle contrade di mezzo e Storta ai civ. n. 108, 107, formante un'isola quadrilatera, conterminata in tutti i lati da strade e stradelle: in questo recinto all'angolo di tramontana levante esiste una porzione di fabbrica con porzione di corte (il cui confine è indicato da un sasso postovi dai periti giudiziali) la qual porzione di fabbrica con porzione di corte al n. 1894 di mappa, appartiene all'eredità del fu Angelo fu Gio. Battizocco, nè perciò qui si espone in vendita insieme colla detta casa dominicale, casette ed adiacenze, ed orto: in questo stesso recinto quadrilatero nel senso da mezzodì, a tramontana esistono una stanza con attigua rimessa in contrada Storta, con porzione di orto a mezzodì di essi locali, di cui la diretta proprietà spetta all'eredità del fu Angelo fu Gio. Battizocco, la quale non si vende; per cui si vende la sola proprietà utile di detti locali e porzione di orto, e si aliena la proprietà piena di tutto il resto del recinto, meno la suddetta porzione eccepita al n. 1894, e cioè si vende la proprietà piena e meno piena utile come sono descritte e stimate dai periti giudiziali nella loro relazione 10 maggio 1852, e nell'annessovi Tipo, a cui si avrà sempre relazione. Il tutto complessivamente stimato a. l. 7311 : 80, depurata già la proprietà utile dal canone infissovi di annue a. l. 58 : 38.

Lotto Secondo.

Proprietà diretta delli fondi infradescritti (il cui dominio utile appartenente a Napoleone Luigi Battizocco non si vende) col diritto di esigere dal detto utilista l'annuo canone netto perpetuo di a. l 806:76, giusta il rogito 2 gennaio 1841, atti Stefano Leopardi, che fu giudizialmente stim. in a. l. 16135:20 ch'è il capitale al cento per cinque sul canone, che venne esuberantemente riconosciuto coperto dal valore peritale di lire 28564 : 61, attribuito ai fondi enfiteutici seguenti:

1. In Comune Censuario di Rosa.

(A). Un corpo di campi arborati, aratorii, vitati di cens. pert. 46 : 69, fra confini, a levante Istituto delle Scuole di Carità a metà fosso, il fondo alla lettera (b) con linea, a mezzodì Argine dell'Adigetto, a ponente beneficio Berretta, a tramontana Falconetti ed Anna Marchiori-Moda. Esso corpo è detto le Palazzette.

(B). Altro corpo di campi aratorii, arborati, vitati di cens. pert n. 11 : 88, posto a ponente del corpo A, fra confini, a levante, e tramontana Istituto delle Scuole di Carità, a mezzodì Argine dell'Adigetto, a ponente il suddetto fondo alla lettera A.

(C). Altro pezzetto di terreno aratorio, arborato, e vitato di cens. pert. n. 3 : 60, posto in Giara, appartenente al fondo Palazzette, con fabbriche soprapposte di casa colonica, stalla, fenile, caneva, forno ed altre adiacenze, fra confini, a levante e tramontana Argine dell'Adigetto, a mezzodì l'Adigetto, a ponente il fondo alla lettera D.

(D) Altro corpetto di terreno pure in Giara dell'Adigetto, aratorio, arborato, e vitato di cens. pert. n. 4 : 41, con casotto soprapposto, fra confini, a levante il fondo alla lettera C, a mezzodì l'Adigetto, a ponente Palladin, a tramontana l'Argine dell'Adigetto.

(E) Altro corpo di terreno arborato aratorio, e vitato, di cens. pert. n. 44 : 15, con fabbrica soprapposta, stalla, fenile, e tettoia (il tutto condotto ereditariamente da Emilio Gherardini, che paga in mano dell'utilista principale Luigi Napoleone Battizocco l'annuo canone di a. L. 276 : 70), fra confini a levante Angelo Baratella, con stradella consortiva presa a metà, a mezzodì Giovanni Spighi, e Domenico Mondo di Marco, e Bortolo Masetto in luogo Confalonieri a metà fosso, a tramontana Mondo e Masetto suddetti, e Dal Fiume a metà fosso restando la stradella consortiva tutta da questo lato, a ponente li suddetti Mondo e Masetto a metà fosso.

2. In Comune Censuario di Lendinara.

(F). Altro corpo di terreno aratorio, arborato, vitato, detto le Valerie, in Caselle di sopra di cens. pert. n. 34 : 51, fra confini, a levante eredi Zerbetto fu Giuseppe livellarii a Michieli con linea, a mezzodì eredi fu Epifanio Tessari, e Pietro Cappellini a metà fosso in loco Soranzo a metà fosso, a ponente detto Cappellini, a tramontana Anna Marchiori-Moda, e Pretti in loco Checchinato, sempre a metà fosso.

(G) Altro corpo di terreno ortivo, aratorio, arborato, vitato, con fabbriche di casa, adiacenze stalla e fenile, al civ. n. 64, in Caselle di Mezzo, contrada Costata, ossia del Cristo di cens. pert. n. 18 : 98, fra confini, a levante Stefano e Gio. Batt. Bonincontro, a mezzodì strada del Cristo, a ponente Maria Giuseppina Marchiori, a tramontana strada Biagolaro.

(H) Una casa, con casetta, ed orto in Riviera S. Biagio al civ. n. 349, di cens. pert. num. 1 : 27, il tutto condotto ereditariamente da Giovanni ed Elisabetta Ponzilacqua, che pagano in mano dell'utilista Luigi Napoleone Battizocco l'annuo canone di a. l. 49 : 60, fra confini, a levante eredi Zanetti fu Angelo, a mezzodì strada Terraglio, a ponente strada Terraglio e co. Teresa De Lazzaro-Malmignati, a tramontana Argine dell'Adigetto.

STATO CENSUARIO DEI SUDDETTI FONDI CON RELAZIONE ALLA PREMESSA DESCRIZIONE.

Comune Censuario	Ditta allibrata nei Registri del Censo	Nella descrizione a Lotto	Nella descrizione a Lettera	Qualità	Numeri di mappa	Pertiche Censuarie		Rendita imponibile.	
Lendinara . . .	Gio. Battista Battizocco, Celeste, Caterina, Luigia, Ottavio, Luigi Napoleone, Angelo, Antonio, Rosa, e Carlotta maritata Tinti fratelli e sorelle q. Luigi, e Luigia Battizocco, Maria, Lucia, Luigi, e Gio. Batt., rectius Gio. Antonio fratelli e sorelle q. Pietro, pupilli in tutela di Santa Boccoli loro madre.	Primo	A,A	Casa	227	0	21	31	46
				Orto	228	—	73	3	72
				Casa civ.	229	—	53	117	04
					Num.	1	47	L. 152	22
Idem.	Luigi Napoleone Battizocco q. Luigi livellario alli suddetti Battizocco.	Secondo	F,	Arat. arb. e vitato	630	34	51	148	74
		Idem	G,	Idem	414	18	29	125	10
				Casa colonica	413	—	46	25	74
				Orto	412	—	23	—	88
					Num.	53	49	L. 300	46
Idem.	Gio. Francesco Ponzilacqua, ed Elisabetta q. Giuseppe livellarii a Luigi Napoleone Battizocco.	Secondo	H,	Casa	1249	—	20	37	18
				Orto	1250	—	96	4	90
				Casa	1253	—	11	17	16
					Num.	1	27	L. 59	24
Rosa.	Luigi Napoleone Battizocco q. Luigi, livellario alla ditta prima allibrata in questo quadro.	Secondo	A,B	ar. ar., vit.	229	57	69	186	92
		Idem	C,	Idem	634	1	91	7	56
				Casa colonica	635	1	01	28	56
				Arativo	636	—	68	1	78
				Casa colonica	632	—	25	3	96
		Secondo	D,	Ar. arb. vit. frutt.	633	4	16	16	47
					Num.	65	70	L. 245	25
Idem.	Luigi Napoleone Battizocco q. Luigi usufruttuario temporaneo, ed Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni.	Secondo	A,B	Argine prativo	637	—	88	1	55
Idem.	Emilio Gherardini q. Domenico livellario a Lucia Cattaneo vedova Battizocco.	Secondo	E,	Ar. arb. vit.	448	27	31	88	88
				Casa colonica	449	—	82	11	76
				Ort. arb. vit.	719	9	37	30	36
				Frutteto	720	6	11	45	21
				Ar. arb. vit. frutt.	721	—	54	2	13
					Num.	44	15	L. 178	34

Dall'I. R. Pretura in Lendinara,
Li 10 novembre 1852.

Il R. Consigliere Pretore
BAVENZOLO.

N. 13666. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Luigi Fabbri, assente d'ignota dimora, che Gioacchino di Taddeo Wiel, coll'avvocato Montemerli, produsse in di lui confronto la petizione 18 corr. novembre, n. 13669, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1670 : 10, in dipendenza a Cambiale 16 aprile 1852 ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Tornielli, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 23 novembre 1852.

In mancanza di Presidente

L'Imp. R.

Consigliere d'Appello Dirigente

BEYER.

Lazzaroni, Consig.

Bennati, Giud. Sussid.

Locatelli.

N. 8649. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete, di ragione del cedente i beni Angelo Beer, negoziante, domiciliato in Carbonera.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 10 marzo p. v. inclusivo a quest'I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell'avvocato sig. Ambrogio Dr Agostini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati, competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si invitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale Provinciale il giorno 24 marzo prossimo venturo, alle ore 9 della mattina, per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 13 gennaio p. v., alle ore 9 della mattina per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Pel Commissario Presidenz. imp

BRUNELLI.

Anselmi, I. R. Consig.

Morosini, I. R. Consig.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,

Li 23 novembre 1852.

Munari, D. di Sp.

N. 7686. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nei di 13 e 24 dicembre p. v. ed 8 gennaio 1853 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sopra istanza di Giovanni De Col, coll'avv. Vecelio contro Antonia Doglioni vedova Colle, Giuseppe e Gio. Colle di Belluno, seguirà l'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

Ogni aspirante tranne i creditori inscritti, depositerà previamente il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta, ed il deliberatario pagherà, compreso il decimo, al momento, il terzo di delibera in effettive austriache, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 0/0 dal di della delibera sarà dall'acquirente pagato ai creditori inscritti entro giorni 14 dal di che gli verrà intimata la graduatoria, in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio, e pericolo.

Col pagamento compiuto, giusta la condizione antecedente, sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà del fondo acquistato, sciolto l'esecutante da ogni manutenzione, e ritenute le spese della delibera ed ogni atto successivo a carico di esso deliberatario, come pure staranno a tutto suo carico tutti gli aggravii pubblici e comunali, che vi fossero sullo stabile fino al giorno della delibera, non che i successivi fino all'aggiudicazione della proprietà.

Lo stabile sarà deliberato nel primo e secondo esperimento al prezzo di stima, o superiore, e nel terzo anco ad uno minore semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti.

Stabile da vendersi in Comune di Belluno a Castion.

Estimo provvisorio n. civ. 1658, Visome Centa o drio l'Orto, aratorio buono di cal. 24 1[2, est. l. 1 : 10 : 3 : 3, confina a mattina Gio. Batt. Quatrari Polla, mezzodì Magno Medea, sera Pietro De Lago ed Eugenio Bianchetti, settentrione eredi Gio. De Min e strada, stimato a. l. 2400.

Nell'estimo stabile porta i n. 87, arat. di pert. 5 : 91, con rendita di l. 20 : 86.

N. 88. Arat. di pert. 6 : 24, con rendita di l. 22 : 03.

N. 262. Prato di pert. 0 : 37, con rendita di l. 1 : 22.

L'I. R. Presidente

TRAVERSI.

Bigo, Cons.

Silvestri, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 12 novembre 1852.

Rattay, Dirett.

N. 15721. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In soggiunta all'Editto d'asta 5 ottobre p. p. n. 10580, tra Sante Fortunato contro Pietro e Cons. Menegoni, si deduce a pubblica notizia che il prezzo delle 4[5 parti dell'immobile da vendersi nei giorni 2 e 23 dicembre p. v. fissati pel primo e secondo sperimento fu giudicialmente rilevato in austr. l. 6580, come dal Protocollo di stime, di cui è libero agli aspiranti di aver ispezione e copia in Cancelleria.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, in questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Da Mosto, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 23 novembre 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 36641. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia essersi mediante odierno Decreto, in seguito ad assunta investigazione, prosciolto il nob. Domenico Grimani fu Benedetto di questa Città dall'interdizione, cui per difetto di mente era stato assoggettato, rimettendolo al libero esercizio dei proprii diritti civili.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Castagna, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 18 novembre 1852.

Domeneghini.

N. 19067. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che nel di 23 dicembre p. v. alle ore 10 ant., seguirà il terzo esperimento d'asta per la vendita del diritto conduttivo ereditario competente all'operaio Giuseppe di Andrea Fusarini, sull'immobile descritto nell'Editto 17 agosto p. p. n. 13527, ed alle condizioni da quello portate, colla sola modificazione che l'asta seguirà a qualunque prezzo.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi della Città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Cav. DE MENGHIN.

Graziani, Cons.

Tenori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 16 novembre 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 37791. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Pietro Minotto dimorante in Torino, essere stata presentata a questo Tribunale da S. E. la nob. Alessandrina Maruzzi de Sumarokoff sorella ed erede dell'ora defunto nob. Costantino Marchese Maruzzi, una istanza nel giorno 22 corrente al n. 37791, contro di esso Pietro Minotto, quale dichiaratosi erede del fratello Leonardo, dimorante in Torino, colla quale deposita la somma di a. l. 158 : 08, a soddisfazione ratina vitalizia ed all'effetto del conseguente ottenimento della cancellazione delle ipoteche relative.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Pietro Minotto, è stato nominato ad esso l'avvocato Mioni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la sudd. vertenza possa in confronto del medesimo, proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che la detta istanza fu con Decreto d'oggi assecondata ed accoltosi conseguentemente il suddetto deposito, ed incaricata la Commissione di ricevello, custodirlo, avvertito, che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Malenza, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 22 novembre 1852.

Domeneghini.

N. 21389. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Padova rende noto, che con odierna deliberazione fu interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze come imbecille Giuseppe Cavazzana di Pietro di qui, e che gli fu deputato in curatore il di lui padre suddetto.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente

Cav. DE MENGHIN.

Caneva, Cons.

Lambertenghi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov in Padova,

Li 17 novembre 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 16100. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano porta a pubblica notizia, che all'oggetto di conoscere lo stato dei debiti lasciati dal fu Francesco Bertuzzo q Antonio mancato ai vivi in Molvena li 20 marzo 1852, viene prefisso il giorno 3 gennaio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., affinchè tutti i creditori insinuino e documentino i loro diritti, sotto la avvertenza che quelli i quali non si saranno insinuati se la eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avranno verun'azione contro di essa se non in quanto sieno garantiti dal diritto di pegno.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune, e di quella di Molvena, e verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,

Li 30 ottobre 1852.

L'I. R. Pretore

NORDIS.

Ceriali, Canc.

N. 5866. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si notifica esser mancata ai vivi nel giorno 10 agosto 1849 Maria Antonia Dall'Acqua fu Natale con due atti d'ultima volontà l'uno datato li 18 settembre 1848, l'altro li 4 agosto 1847. Non essendo noto a questo Giudizio l'attuale luogo di dimora di Rosa Dall'Acqua fu Carlo, successibile ex lege, la si diffida a presentare la propria regolare dichiarazione nel termine d'un anno, coll'avvertenza che scorso questo termine si procederà alla finale liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 11 novembre 1852.

Il Cons. Pretore

ZIBORDI.

N. 10860. 1.ª pubb.ª

EDITTO.

Si porta a notizia degli assenti d'ignota dimora Raimondo e Francesco del fu Sante Tonetti che il Pio Ospitale di S. Maria degli Angeli di Pordenone, ha prodotto la petizione 10 corrente mese n. 10860, in confronto di Luigi, Angela, Caterina, Maria, Elisabetta, Raimondo e Francesco tutti figli del fu Sante Tonetti di Pordenone, e contro Dr Ambrogio e prete Carlo Civran pure di Pordenone nel punto di pagamento contro li primi sette impetiti di venete l. 1860, pari ad a. l. 1062 : 85, per interessi degli ultimi venti anni ad 11 novembre 1851 sul capitale di v. l. 1860, concesso a livello francabile al comune autore Sante Tonetti con istrumento 4 aprile 1793, atti Benedetto Malossi dalla Veneranda Scuola della SS. Trinità; e nel caso di opposta triennale prescrizione il pagamento di sole v. l. 279, pari a. l. 159 : 43, per l'ultimo triennio; ed in confronto delli due Rei Convenuti Civran dovere gli stessi nel caso d'inadempimento da parte dei sette primi, di mettere li fondi sottodescritti, ed essere libero all'attore di proseguire la esecuzione fino al suo effettivo pagamento; e cioè li beni contrassegnati nella mappa vecchia del censo provvisorio di Cimpello ai n. 679, 681, 684, 704. Che venne prefisso per il contraddittorio quest'A. V. del giorno primo 1.° febbraio 1853 ore 9.

E che in curatore di ambi essi assenti a tutto loro pericolo e spesa, fu nominato l'avv. Dr Pietro Zanussi acciò li rappresenti, e potranno munire esso patrocinatore dei documenti, titoli e prove relativi alla difesa, ovvero indicare a questa Pretura altro procuratore di loro scelta.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,

Li 10 novembre 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

MALFATTI.

N. 5937. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, essere prosciolto con odierno Decreto dall'interdizione per titolo di mania Lorenzo Bonet fu Bene detto di Fratta Comune di Tarzo.

Il presente sarà affisso, e pubblicato come di metodo, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,

Li 12 novembre 1852.

Il R. Dirigente

CABIANCA.

L. Cupilli, Scritt.

2. pubbl.ª

La Presidenza del Consorzio di Dese.

Per sostenere le spese di ordinaria amministrazione occorre di attivare in questo anno un gettito di l. 25256 : 14; come dal preventivo approvato dalla Regia Delegazione Provinciale coll'Ordinanza 8 novembre corrente n. 17556 1020.

Questo aggravio ripartito sopra le campeggiatura Consorziale, colle misure dell'adottata quotissazione, porta alle varie classi della medesima, il quoto seguente:

Ai campi vallivi cent. 14, per cadauno.

Ai campi paludivi e boschivi cent. 21, per cadauno.

Ai campi arativi e prativi alti cent. 42 per cadauno.

Ai campi arativi e prativi bassi cent. 56, per cadauno.

Ai campi arativi e prativi medii cent. 70, per cadauno.

Dietro ciò si rende noto:

Che il gettito medesimo dovrà essere dai contribuenti consorziati soddisfatto in una sola rata nel mese di novembre corrente.

L'Esattore che verificherà la scossa relativa sarà il signor Francesco Bressanin avente Ufficio in Venezia nella casa di sua abitazione a S. Andrea, ed in Noale presso quella Comunale Ricevitoria.

Non avendo l'obbligo per il suo contratto di portarsi a riscuotere per ogni Comune, dovrà per altro lo stesso signor Bressanin recarsi ad esigere in tempo utile.

Presso le Deputazioni Comunali.

A Mestre il giorno 26 novembre.

A Mogliano il giorno 29 novembre.

A Piombino il giorno 30 novembre.

Inoltre, riscuoterà:

A Noale, tutti i giorni, meno li festivi.

A S. Donà di Piave, presso quella Esattoria, tutti li giorni, eccettuati li festivi.

A Venezia, tutti li giorni, tranne li festivi, presso l'abitazione come sopra, dalle ore 9 della mattina, alle 2 pom.

Avrà luogo contro li morosi la procedura fiscale a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 9 novembre 1852.

Li Presidenti

GIOVANNI QUERINI STAMPALIA.

EMANUEL MELICHI.

PIETRO SOLA.

Domenico Manfren, Segr.

N. 14350. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essere mancato a' vivi in questa Città nel 3 marzo 1852 Giuseppe Cellini fu Battista ex guardia di Finanza senza lasciar alcuna sua disposizione d'ultima volontà.

Non essendo noto a questo Giudizio, se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono perciò diffidati col presente tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a norma del par. 760 Codice Civile.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale e si pubblichi per tre volte, una ogni due settimane nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Verona,

Li 3 novembre 1852.

Il Presidente

ALBER

Dalla Torre, Cons.

Tommasini, Cons.

N. 4900. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Motta rende noto, che ad istanza di Valentino Fornasotto-Grillo di Sacile, in confronto di Giuseppe Facchina di Gorgo, avrà luogo nel locale di sua residenza nel giorno 11 gennaio p. v. 1853, il terzo esperimento di vendita all'asta, che venne sospeso nel 23 dicembre 1851 sopra domanda dell'attore, del terreno sotto descritto stimato giudizialmente a. l. 3058 : 80, come da protocollo 19 giugno 1851 alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun oblatore dovrà garantire la propria offerta depositando il decimo del valore di stima, il quale verrà trattenuto in isconto del prezzo di delibera, se rimarrà deliberatario.

II. Il fondo infrascritto si vende nello stato attuale già rilevato nella stima giudiziale senza riguardo alle eventuali variazioni fino alla delibera.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà l'acquirente, quand'anche fosse l'istante, depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Treviso in danaro sonante, e con monete d'oro, e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie, l'importare del prezzo offerto, meno il decimo depositato all'apertura dell'asta.

IV. Nel caso che mancasse al prescritto deposito nel prefisso termine di giorni otto sarà rinnovata l'asta a tutte di lui spese che verranno soddisfatte col detto deposito, e sarà tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni, che potessero ridondare da tale emergenza.

V. Il possesso del diritto subastato si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato, dal qual di gl'incomberà l'obbligo di soddisfare tutte le gravezze si pubbliche che private, che dall'acquistato diritto si rendessero necessarie.

VI. L'asta seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferto dopo la stima agl'immobili subastati non potrà il deliberatario esercitare verso di lui azione alcuna, nè per diminuzione di prezzo, nè per evizione, nè potrà procedere in proposito verso chi ne fosse l'autore.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico i pesi reali inerenti agl'immobili, meno i capitali iscritti, rispetto ai quali seguirà la graduazione sul prezzo di delibera.

VIII. La delibera seguirà a prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a cautare tutti i creditori iscritti.

IX. Tutte le spese sia di deposito d'asta, d'aggiudicazione, tassa di trasfato di proprietà, voltura colla relativa tassa, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Descrizione del terreno.

Terreno a. p. v. con gelsi situato in Gorgo ai Molini alliberato nel vecchio catasto al n. 80, per campi 3 : 3 : 129, ed al n. 81, per c. — : 2 : 130, colla cifra estimale complessiva di ven. l. 82 : 2, e nella nuova mappa censuaria sotto li n. 1191, 1192 e 1194, per pert. 21 : 75, colla rendita di a. l. 42 : 63, a cui confina levante strada comunale, e co. Luigi Revedin, mezzodì questa ragione, e Francesco Saccomani detto Grotolo, sera Saccomani suddetto, e Giuseppe Carrer, monti Fossa scoladora, e Revedin suddetto, stimato austr. l. 3058 : 80.

Sia il presente affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Motta, al locale comunale di Gorgo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 14 ottobre 1852.

Il Pretore

TOALDO.

N. 5056. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Bonaventura Cesco Bosso di Vincenzo, era di S. Pietro, assente e d'ignota dimora che Valentino Cesco Rosso e Consorti, da S. Pietro, coll'avv. Fontana produssero in suo confronto l'istanza 12 corr. n. 5056, per intimazione della rubrica di petizione 12 novembre 1851 n. 5026, in punto di divisione e suddivisione degli stabili compresi nell'atto di delibera 10 febbraio 1831 n. 431 di questa Pretura, assegno della loro quota agli attori, resa di conto frutti, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. Dr Tomasi di Pieve, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 10 gennaio 1853 alle ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso Bonaventura Cesco Bosso di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere, e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 12 novembre 1852.

Il R. Canc. Dirigente

ANGELI.

T. Lorice, Al.

DOMENICA 28 NOVEMBRE — ANNO 1852. — N. 273.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 novembre.

Dopo la Notificazione, pubblicata nel 14 del mese corrente, questi II. RR. Giudizii di guerra, oltre a 7 casi penali minori, hanno condannato:

Per ascondimento di armi e di munizioni, aggravato da furto di selvaggina, il garzone da mulino, Giovanni Schleisner, oltre alla confisca de' corpi del delitto, ed oltre all' arresto d' inquisizione, sofferto dal 27 settembre, anche a tre mesi d' arresto militare in ferri.

Per resistenza contro la guardia ed offese verbali e reali degl' II. RR. organi di sicurezza od II. RR. soldati, il lavorante fornaio, Giovanni Dadaczek, oltre all' arresto d' inquisizione, sofferto dal 27 ottobre, anche a 14 giorni; l' apprendente muratore, Francesco Horak, oltre a 15 vergate, anche a tre settimane d' arresto militare, inasprito, per ambedue, con un digiuno per settimana; la moglie di un direttore di cascina, Anna Mayreder, a tre settimane d' arresto rigoroso; inoltre, il giornaliero Giorgio Richter, oltre all' arresto inquisizionale, sofferto dal 28 dello scorso mese, anche a quindici; il lavorante in fabbrica di sete, Carlo Kleck; ed il lavorante, Michele Reithauser, ognuno a venti colpi di bastone; finalmente, la lavorante in sedie, Teresa Bayer, a 15 vergate.

Dalla Sezione dei Giudizi di guerra dell' I. R. Governo militare, Vienna 21 novembre 1852.

(G. Uff. di V.)

Milano 24 novembre.

Nel giorno 20 corrente, il Consiglio di guerra in Milano, condannò:

1. A sei mesi d' arresto militare in ferri, per detenzione di parti d' armi e munizione, il muratore Pietro Spoldi detto Fisa, di Angelo e Maddalena Pavesi, d' anni 51, di Casalmajocco, nella Provincia di Lodi e Crema, ammogliato, cattolico;

2. A sei settimane dell' eguale arresto, oltre quello preventivo, per discorsi sovversivi, il primo deputato del Comune di Castelnuovo, Bocca d' Adda, nella suddetta Provincia, Carlo Gagliardi, di Giacomo Antonio e Maddalena Baj, d' anni 39, agricoltore e possidente, ammogliato, cattolico.

Milano, dall' I. R. Comando militare della Lombardia, il 23 novembre 1852. *(G. Uff. di Mil.)*

Venezia 27 novembre.

L' eccelso I. R. Ministero della giustizia, con riverito dispaccio, 8 maggio anno corrente N. 6595, ha nominato notaio, colla residenza in Piove, il dott. Lorenzo Borlini, che nel giorno 10 andante fu attivato nelle relative funzioni.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 27 novembre.

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

PROGRAMMA.

Se la natura ha sparso a larga mano i suoi doni sul territorio lombardo-veneto, gli fu in pari tempo avara in ciò che concerne i combustibili fossili, l' abbondanza de' quali si considera oggidì siccome fondamento di prosperità, potendosi così sopperire alle crescenti esigenze di una civiltà progressiva. La solerte industria de' suoi abitanti si adoperò per altro, fino da' remoti tempi, all' uopo di provvedere a tale difetto. Oltrechè i monti erano coperti di folte selve, le quali somministravano copioso materiale a quella parte della pianura ov' esso poteva giungere con l' opportunità delle comunicazioni; la pianura stessa era ricchissima di produzione legnosa, che ricavava dalle piantagioni circondanti le campagne. Col progresso dell' agricoltura, accrescendosi i bisogni del legname d' opera per le costruzioni rurali, si diradarono mano mano gli alberi d' alto fusto, che vi facevano corona, nel che avevasi lo scopo eziandio di rimovere il danno del loro ombreggiamento. Richiamata poi in vita l' industria serica, per la quale si associano presso di noi le più favorevoli condizioni di clima, suolo e popolazione, alle rigogliose piantagioni de' campi, che col taglio periodico somministravano ricca provvigione di legne, si sostituì in molte parti il gelso, dal quale esse ricavansi in minima misura. La trattura della seta e la preparazione dei laterizii e delle calci per l' ampliamento degli edificii campestri, che spaziosi e sani si richiedono per tale industria, accrebbero la consumazione delle legne; e mentre questa va aumentando pei motivi preaccennati e per tanti altri rami d' industria di nuovo introdotti, o maggiormente estesi, vanno di giorno in giorno esaurendosi le fonti, dalle quali potevansi quelle ricavare. Egli era quindi naturale che ne conseguisse il prezzo elevatissimo, cui è salito il legname in questi ultimi tempi, e che debbansi destare giusti timori sull' avvenire, che si prepara.

La penuria delle legne alla pianura risvegliò l' ingordigia degli abitanti de' monti, e fu possente incentivo all' opera di distruzione de' boschi, colà intrapresa già da qualche tempo, con conseguenze di gran lunga più funeste. Imperciocchè, non limitasi ivi il disordine ad oggetti puramente economici, ma si estende a quanto interessa la sicurezza ed il ben essere delle popolazioni. Uomini, per scienza distintissimi, ne presentarono con eloquenti parole il quadro veritiero; e coloro, che credettero scorgervi qualche esagerazione, rivolgano lo sguardo alla condizione, in che sonosi ridotte, in tempi a noi prossimi, la Valtellina e la Valle del Cismone. Colà vedranno come, tolto il ritegno de' boschi sulle pendici dei monti, ne conseguisse lo sfacelo, colla formazione di profondi burroni e torrenti impetuosissimi, che vomitano ingenti masse di materie nelle sottoposte valli, ove campagne ubertosissime sonosi convertite in aridi greti od in pestifere paludi; e come siano ivi frequenti le frane, che collo scoscendere seppelliscono interi villaggi. Quanto poi influiscano tali disordini nello sconvolgere il sistema dei nostri fiumi, anche nelle lontane pianure, lo dimostrano i fatti innegabili del più rapido afflusso delle acque nelle piene, del progressivo rialzamento degli alvei loro, che talvolta sovrastanno alle adiacenti campagne e dei gravi e frequenti disastri, che ne conseguono.

L' I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, mosso dall' importanza di un provvedimento, nell' anno 1844 propose, pel premio biennale scientifico, accordato dalla Sovrana munificenza, la soluzione del quesito: *Additare la migliore e più facile maniera per rimettere i boschi nelle montagne diboschite dell' alta Lombardia, e per conservarli e profittarne.*

Nelle pregevoli Memorie, che ottennero il premio e la menzione onorevole, e che vennero pubblicate a cura del Corpo accademico, vedesi sviluppato l' argomento coll' estensione desiderabile, tanto per la parte tecnica, quanto per l' amministrativa. Mentre quegli scritti, ed altri che li precedettero, potranno tornare utilissimi alla parte colta della popolazione, che s' interessa di simili cose, venne a manifestarsi il bisogno di far penetrare i principii ed i precetti, che racchiudono, anche nelle classi inferiori, onde diffondere in esse quell' istruzione, che valga ad ottenere la loro cooperazione per un fine di tanta importanza.

Nei paesi a noi prossimi, si pubblicarono Manuali popolari di selvicoltura, per l' identico scopo; e parrebbe a prima giunta, che col ristamparli, fosse dato ottenere l' intento. Ma siccome, giusta quanto si è premesso, le esigenze del territorio lombardo-veneto non si limiterebbero puramente alla regione dei monti, ma si estenderebbero alla pianura, sarebbe perciò mestieri additare le norme, da eseguirsi anche per questa parte.

In uno stile semplice sì, ma abbastanza vivace per destare interesse nel lettore, sarebbe a premettersi un quadro veritiero della condizione, in che si è ridotto il nostro territorio per mancanza di produzione legnosa, e delle disastrose conseguenze della distruzione dei boschi nelle regioni montuose, citando i fatti, anche recenti, che lo comprovano.

Si dimostrerebbe come, per le alluvioni de' nostri fiumi, e principalmente del Po, possa accrescersi il provento dei boschi con una coltura maggiormente accurata di essi; quanto sia improvvido il loro dissodamento in date circostanze, quando, cioè il terreno, o per troppa depressione, o per la sua posizione rispetto al corso fluviale, malgrado la difesa di arginature, trovasi tuttavia esposto all' irruzione dell' acque ed a rimanere isterilito da depositi di sabbia. L' immenso consumo delle legne, che si richiedono per le idrauliche difese, dovrebbe essere possente stimolo a tali miglioramenti.

Si indicherebbero i metodi più acconci per convertire terreni uliginosi e vallivi in boschine artificiali, adducendo esempi di operazioni simili, intraprese sopra grande scala in molte parti della bassa Lombardia, con immenso vantaggio, tanto dal lato della produzione, che da quello della pubblica salute.

Un' estesissima zona dell' altipiano presentava, non ha guari, quasi ovunque l' aspetto di aride brughiere. Mercè gl' incoraggiamenti, dati dal Governo, esse mano mano vanno convertendosi in boschi, e taluni di questi in campi coltivi, particolarmente nell' alto Milanese; sarebbero quindi da additarsi i metodi, a tal uopo seguiti, ed i perfezionamenti, di cui fossero suscettibili, onde applicarli alle altre parti, che tuttavia rimangono nella primitiva condizione, indicando le essenze, che potrebbero tornare maggiormente proficue, ed i metodi più acconci per allevarle e governarle nelle diverse località della pianura.

In quanto alla regione de' colli ed alla parte alpestre, i metodi da seguirsi per imboschire le parti denudate, per migliorare i boschi esistenti e governarli, vedonsi ampiamente sviluppati nelle opere di già pubblicate. Fra questi metodi sarebbero ad accennarsi quelli, che una consumata esperienza ha dimostrato essere i migliori per la scelta delle essenze, in relazione al clima, al suolo ed alla località, ove applicarle in nuovi piantamenti o nel riordinamento degli esistenti; come pure per la loro propagazione e governo, e per ottenerne il massimo prodotto; raccomandando specialmente quelle pratiche, che conducano ad un tale risultamento colla maggiore prosperità del bosco.

Scopo precipuo di un Manuale popolare, quello si è di persuadere la generalità degl' immensi danni, che derivano dagli abusi introdotti, e che importa reprimere e prevenire, al fine di scemare così l' opposizione, che s' incontra nell' applicazione dei relativi provvedimenti.

Siffatti abusi risguardano particolarmente le contravvenzioni ai regolamenti boschivi, nell' utilizzazione dei prodotti secondarii, nel pascolo specialmente delle capre, nei derubamenti e tagli clandestini, nel metodo vizioso delle tagliate e di trasporto del legname.

Incentivi a parecchi di tali abusi sono la povertà degli abitanti, la prossimità delle carbonaie o delle seghe, la coltura della vite in località prossime, per la quale s' impiegano talvolta pianticelle in luogo di rami. Una chiara esposizione di simili abusi, delle fatali conseguenze, che ne derivano, e del modo di prevenirli, mentre, da una parte, gioverebbe ad instillare nel popolo maggior rispetto per le proprietà private o pubbliche, e ad indurlo ad esercitare con moderazione il diritto di pascolo o di utilizzazione dei prodotti boschivi, servirebbe opportunamente di guida ai proprietarii od amministratori locali, onde portarvi rimedio. La cooperazione dei ministri della religione e dei precettori influirebbe assaissimo alla diffusione di siffatti ammaestramenti.

L' eccelso I. R. Ministero d' agricoltura, penetrato dalla necessità di portare riparo ai disordini suindicati, mentre si è riservato di provvedere ai difetti, che s' incontrano tuttavia nei Regolamenti boschivi e nella loro applicazione, ha riconosciuta l' opportunità di ricorrere a tal fine anche a mezzi indiretti, quale sarebbe appunto quello della pubblicazione di un Manuale popolare di selvicoltura.

« Giusta l' abilitazione, accordata coll' ossequiato suo « Dispaccio 2 febbraio 1852 N. 881, s' invitano quindi « gli studiosi di questo ramo di coltura a presentare, en« tro il mese di luglio dell' anno 1854, all' I. R. Istituto « lombardo di scienze, lettere ed arti il manoscritto di un « Manuale popolare di selvicoltura, applicabile tanto alla « parte piana quanto alla montuosa del territorio lombar« do-veneto. »

Le materie saranno ivi trattate in idioma italiano, nell' ordine preaccennato, con un' esposizione semplice e chiara, in guisa da riuscire intelligibile alla classe meno istruita e di allettarla alla lettura.

Il volume del libro sarà di circa dieci fogli ordinarii di stampa.

Il manoscritto verrà presentato anonimo, nelle forme accademiche, contraddistinto, cioè, da un motto, che sarà ripetuto sopra una scheda suggellata, contenente il nome dell' autore.

L' opera, che si riconoscerà di maggior merito per aver corrisposto nel modo più sodisfacente al programma, verrà pubblicata e diramata in quel numero d' esemplari, che si reputerà conveniente dalla pubblica Amministrazione, la quale accorderà al suo autore un premio di L. 1500. A questi rimarrà, ciò non pertanto, la facoltà di ristampare l' opera, la quale si considererà di sua proprietà.

I manoscritti, che non saranno giudicati meritevoli di premio, verranno restituiti, insieme alla relativa scheda suggellata dietro domanda e presentazione della ricevuta di consegna, nel limitato periodo d' un anno dopo l' aggiudicazione del premio proposto.

Milano, il 16 ottobre 1852.

In assenza del presidente
ROSSI, *vice-presidente*.
Il segr. prof. Gio Veladini.
(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 24 novembre.

La costruzione del ponte Francesco Giuseppe sull' Adige, presso Verona, è tanto avanzato, che ne verrà posta quanto prima solennemente la pietra finale da S. E. il sig.

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO VI.

Scoperta.

(Continuazione.)

— La buona signora non vede il vostro umile servitore di troppo buon occhio, disse Haley, facendo un malaccorto sforzo a prendere un tuono molto famigliare.

— Non sono avvezzo a udir parlare di mia moglie con tal libertà, replicò secco secco il sig. Shelby.

— Perdono, perdono; e' fu un semplice scherzo, capite bene, disse Haley, con un riso forzato.

— Non tutti gli scherzi sono piacevoli.

— Costui la porta assai alta da che sottoscrisse quelle carte, mormorò Haley fra' denti; la trincia alla grande oggi!

La caduta d' un primo ministro non produsse mai impression così viva, come la notizia della sorte di Tom, d' improvviso corsa fra' suoi compagni di sventura. Ella divenne tosto il tema di tutti i discorsi, ed altro non si faceva, e ne campi e nella casa, che discuterne le probabili conseguenze: la fuga stessa dell' Elisa, cosa inudita in quella piantagione, si teneva per un accessorio.

Samuele il Moro, così chiamato perch' era ben tre gradi più moro di qualsivoglia altro figlio dell' Africa, mostrava, nel ventilar la faccenda nelle sue relazioni con la personale sua utilità, un accorgimento sì profondo, una perspicacia tanto sottile, da onorarsene un patriotta bianco di Washington.

— Un mal vento spira qua intorno, egli è un fatto! disse in sentenzioso tenore Samuele, dando una scrollatina a' suoi calzoni, e sostituendo un grosso chiodo al bottone, che doveva attaccarli alle stracche. Sì, egli ripetè, Tom è scacciato; per conseguenza, c' è posto per qualcheduno. E perchè non per me? ecco la mia idea. Tom se ne andava cavalcando pel paese, cogli stivali ben lustrati, col passavanti in tasca, com' uom di paraggio insomma; or perchè non avrebbe a far lo stesso anche Samuele? Vorrei che me lo dicessero.

— Olà! ehi! Samuele, Samuele! gridò Andy, interrompendo questo monologo. Presto, bisogna andar a pigliare Bill e Jerry!

— E che c' è di nuovo, piccino?

— Come! non sapete che la Lisa ha pigliata l' anguilla e se la battè col suo bimbo?

— A chi vieni a contarla? replicò Samuele con un superbo contegno. Guarda qua un papero, che vuol menar a bere le oche! Lo sapeva prima di te, scioccone; siam nati da un pezzo, siam nati.

— Bene! Ad ogni modo, il padrone vuol che si preparino Bill e Jerry, e bisogna che le corriam dietro, in compagnia del sig. Haley.

— Ah! ah! ci siamo, disse Samuele; si rivolgono a Samuele adesso: ei sarà il negro, di cui parlavo. La ciufferemo, sì, la ciufferemo; il padrone vedrà quel che sappiamo fare.

— Ma, Samuele, convien pensarci ben bene. La padrona non si cura punto che la raggiungiamo; onde, piano a' ma' passi.

— Che! esclamò Samuele, spalancando gli occhi; come lo sai, tu?

— L' udii con questi miei orecchi, questa mattina medesima, portando l' acqua per la barba al padrone. La padrona mi mandò a vedere perchè la Lisa non andasse ad abbigliarla; e quando tornai ad annunziarle che il nido era vuoto, si alzò in piedi e sclamò: « Sia lodato Dio! » Quanto al padrone, stimai ch' egli fosse per dar la volta: « Moglie mia, tu parli da pazza, » pigliò a dirle; ma, Signor Iddio! e' si metterà poi dalla sua. Oh! io la so lunga; è meglio stare dalla parte della padrona, vel dico io.

Mentre Andy parlava, Samuele il Moro si grattava la testa; poichè, sebben la sua zazzera non desse ricetto ad un cervello di grande levata, ei possedeva nondimeno una considerevol dose di quel talento, sì pregiato da' politiconi: quel di saper volgere la pala del suo mulino dal lato, d' onde spira il vento; e però, ei diede un' altra scrollatina a' suoi calzoni, infallibil mezzo d' uscire dalle sue perplessità.

— Non c' è che dire; non siam mai sicuri di nulla in *questo mondo*, e' disse, profferendo scolpitamente le due ultime parole, come se potesse paragonare il nostro agli altri pianeti, con piena cognizione di causa. Pure, avrei giurato che la padrona avesse a muovere cielo e terra per riavere l' Elisa, egli aggiunse, pensoso in atto.

— Certo; ma voi non vedete più in là del vostro naso, vecchio negro moro, che siete. La padrona non vuole che messer Haley abbia il figliuolo della Lisa; ecco il caso.

— Ah! ah! esclamò Samuele, con un' intonazione inimitabile, che non sono atti ad intendere se non coloro, i quali visser fra' negri.

— Potrei dirvene altre, e molte; ma vi consiglio ad andar allestire i cavalli, ed in fretta, perchè la padrona ha domandato di voi, ed abbiam già perduto del tempo non poco.

Samuele si diè all' opera a tutt' uomo, e, poco stante, fu visto sopraggiungere trionfalmente di bel galoppo con Bill e Jerry: destro come un cavallerizzo di mestiere, egli balzò giù di groppa, prima di toccare la meta, ed al suo accostarsi, il cavallo di Haley, puledro ombrosissimo, pigliò a nitrire e calcitrare così, da romper quasi la sua cavezza.

— Oh! oh! esclamò Samuele, siamo così schifiltosi? E la nera sua faccia s' atteggiò ad una singolare significazion di malizia. Adess' adesso, ti ammanseremo!

Un faggio spandeva la sua ombra sul pratello, e le faggiuole triangolari coprivano ancora il suolo. Samuele, provvistosi d' un di que' ghiandellini, s' avvicina al puledro, l' accarezza, lo palpa, e si adopera, in apparenza, a calmarne l' agitazione; ma in breve, sotto colore d' aggiustarne la sella, infila accorto la faggiuola fra essa ed i fianchi dell' animale, per guisa che il menomo peso doveva concitare la sua irritabilità nervosa, senza lasciare sul suo corpo nessuna traccia.

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271 e 272.

Feld-maresciallo conte Radetzky. Sono poi di già prese tutte le misure, onde cominciare quanto prima l'esercizio del tronco di ferrovia dalla stazione di Porta Vescovo, in Verona, a quella di Porta Nuova. Mediante il compimento di quel ponte della strada ferrata, è reso possibile il congiungimento della ferrovia di Mantova con quella di Verona e Venezia. Alla lunga catena delle strade ferrate dell'Austria, è così aggiunto un altro utile anello. *(Austria.)*

Il sig. dott. Klun, segretario della Camera di commercio di Lubiana, ed al tempo stesso segretario dirigente della Società istorica per la Carniola, pubblicò non ha guari il primo fascicolo dell'*Archivio per la storia Del ducato della Carniola*, dedicato ad Antonio barone Codelli di Fahnenfeld, direttore della Società istorica per la Carniola, un di I. R. segretario governiale del Litorale. Questa pubblicazione è di somma importanza per la Carniola, e merita quindi di essere validamente appoggiata.

(Tr. Zeit.)

A Praga furono sospese all'Università le lezioni sulla grammatica czeca ad uso degli Alemanni; e ciò per totale mancanza di uditorio. *(F. di Ver.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 25 *novembre.*

Pareva che nei divini divisamenti fosse stato segnato che il vecchio Battista Perinelli dovesse lasciare la vita in uno di quegli escavi, nei quali l'aveva occupata, rendendosela, colle oneste fatiche, più agiata.

Ieri, alle ore 10 pomer., si potè trarre dal pozzo l'infelice; ma era cadavere. Di rinvenirne solamente la salma era già doloroso convincimento, dopo che, per una seconda massa di ghiaia, irrotta dalla parete della cisterna, che rese inutile lo studiato e difficile armamento, con cui la si era circuita, onde rendere possibile l'estrazione del sepolto, si dovette ricominciare il lavoro.

Se felice esito non coronò il comune indicibile interessamento, onde salvo riavere il Perinelli, non cessa che quelle attive volontà, anelanti un unico intento, non sieno meritevoli di encomio. E qui, per amore di giustizia, è ad accennarsi che indefessamente si prestarono nella difficile opera, oltre le persone (di cui il N. 271 di questo foglio) anche i sigg. ingegneri Zucchelli Giacomo, Broili Giuseppe, Talacchini Alessandro, nonchè, con perenne presenza, il medico dott. Mazzoleni.

Non è infine a dirsi con quanta cura ed interesse distinti soggetti di quest'I. R. ufficialità militare visitassero di continuo il luogo del disastro, come venisse a quello spedito un corpo d'II. RR. pionieri, a tentare colla gagliarda e perita sua opera il salvamento del Perinelli: mezzo valente, ma che non potè, per l'angustia del sito, essere adoperato. *(F. di Ver.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 24 *novembre*

L'I. R. brick il *Pilade* e la goletta l'*Aretusa* sono partiti l'altr'ieri alla volta di Tunisi; l'I. R. brick l'*Ussero* è partito lo stesso giorno alla volta di Pola.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 22 *novembre.*

Nel giorno 20 giunse in Roma S. Em. rev.ª il sig. Cardinale Vannicelli Casoni, Arcivescovo di Ferrara.

(G. di R.)

Leggesi nella corrispondenza particolare del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 18 novembre:

« Abbiamo notizie della Repubblica messicana, fino al giorno 2 del passato ottobre. A quell'epoca, il nunzio pontificio non aveva ancora assunto l'esercizio delle funzioni e prerogative, inerenti all'eccelsa sua rappresentanza; e ciò perchè il Senato non aveva ancora dato corso all'eseguimento del relativo breve apostolico di fondazione. Se ciò è vero, come ho ragione di credere, sarebbe segno che gli esordii della Nunziatura apostolica presso quella Repubblica, non andrebbero immuni da qualche difficoltà. Quanto alle cose governative e politiche di quello Stato, il Governo si disponeva a prendere vigorosi provvedimenti, nello scopo di reprimere alcune commozioni, ch'erano sorte in Veracroce e Calisco. Fino all'epoca soprannotata, nulla si dicea d'un fatto, annunciato, non saprei dire con qual fondamento, dai giornali di Francia, che lo Stato di Sonora si fosse ribellato al Governo centrale, e avesse dichiarato la sua propria autonomia e indipendenza.

I consultori per le finanze, sono tutti al posto. Mentre scrivo, ei si recano ai piedi di S. S., avendo a capo l'eminentissimo Brignole, per incominciare coll'apostolica benedizione i lavori di loro competenza. Credo che nel prossimo lunedì avrà luogo la prima adunanza generale nel palazzo Pamphili, ove ha residenza l'em. Brignole. In pronto è la tabella preventiva generale della pubblica amministrazione pel prossimo esercizio 1853, e gli esemplari di quest'opera finanziaria, che vuolsi fatta ed elaborata con proficuo apparato di notizie e dati amministrativi, furono distibuiti alla prenominata Consulta, unitamente al bilancio decennale dal 1834 a tutto il 1844, e al bilancio triennale 1845-46-47. Tra breve, si darà compiuto quello altresì del 1848 e del primo semestre 1849. In pari tempo, le contabilità ministeriali si occupano alacremente della compilazione dei bilanci della nuova amministrazione, a datare dal primo luglio 1849 a tutto il 1851. »

Leggesi nella *Tribune de Beaune*, del 20 novembre: « Il nostro compatriotta, monsignor Pallegoix, vicario apostolico di Siam, è di ritorno dal viaggio di Roma.

« Il 10 novembre, ei fu ammesso all'udienza di S. S. co' due piccoli Siamesi, suoi compagni, i quali, dopo essersi prostrati tre volte, recitarono al Santo Padre, in lingua siamese, il complimento che segue:

« « I servitori di Vostra Santità, Giuseppe Xom, figlio della Cocincina, e Keo, figlio del Regno di Tai, si prostrano sotto la pianta de' piedi sacri dell'eccellente Signore e Pastore, che tiene il luogo dell'altissimo Signor Gesù Cristo qui in terra, e che governa i fedeli cristiani di tutti i paesi e di tutte le lingue. I vostri due servitori chiedono di baciare i vostri sacri piedi; degnatevi concedere la vostra santa benedizione a questi figli del Regno di Tai, in maniera ch'ella si spanda sul Re e sulla nazione de' Tai, ed essi cangino il cuore per entrar nell'osservanza della vera e divina religione. » »

« Il Santo Padre lesse quindi con molto interesse la traduzione di questo breve discorso, ammise i due fanciulli al bacio dei piedi, poi lor diede con bontà da baciare l'anello pontificio. Dopo di che, un de' fanciulli, levando sopra al suo capo la lettera del Re di Siam, accompagnata da fiori e d'argento, l'offerse al Santo Padre, il quale, dissuggellatala, fe' venire monsignor Talbot per interpretarla, poich'ella era scritta in inglese.

« Quella lettera, di circa sette pagine di scrittura, era piena d'espressioni rispettose verso il Sommo Pontefice. Il Re di Siam diceva in essa ch'egli era stato da un pezzo informato da' giornali inglesi dell'innalzamento di S. S. al soglio pontificio; che, avendogli il Vescovo di Mallos, suo grand'amico, chiesto di recarsi a visitar la sua patria e ad offrire i suoi omaggi al Santo Padre, egli era stato lieto di cogliere tal occasione per iscrivere a S. S., e cominciare col Sommo Pontefice relazioni d'amicizia, ch'ei desidera continuare.

« « Non ho ancora la fede nel Cristo, ei dice; sono un pio seguace del buddismo: ma non m'attengo se non alla filosofia di tal religione, che fu sfigurata da favole sì numerose e sì assurde, che mi pare ch'ella non tarderà a sparire da questo mondo. V. S. può essere pienamente persuasa che, durante il mio regno, non vi sarà persecuzione contro i Cristiani, e che i Cattolici romani saranno protetti in modo affatto speciale, nè verranno mai impiegati in nessuna cerimonia superstiziosa, contraria alla lor religione, come ho incaricato il Vescovo di Mallos di spiegare alla Santità Vostra. » »

« Alla lettera era unito l'indirizzo del Re, contenente questi principali nomi: ***Chao Fa Fhra: Paramander Maha Mongkut***; vale a dire ***principe del cielo, eccellentissimo signore della gran corona.***

« Il Santo Padre parve oltremodo lusingato di tal lettera d'un Re pagano, e manifestò la sua intenzione di fargli una risposta, accompagnata da un bel presente. Poscia S. S. si recò nelle sue stanze, e ne tornò portando cammei e croci di corallo pel Vescovo ed i suoi giovani compagni, sulla fronte de' quali ella si degnò di fare il segno della croce, dando loro insieme la sua benedizione con bontà tutt'affatto paterna. »

Ferrara 23 *novembre.*

L'I. R. Comando militare austriaco di qui, avendo riportato il permesso dal superiore Comando dell'ottavo corpo d'armata, residente in Bologna, di procedere alla vendita delle canne, acciarini e guarniture delle armi inservibili, depositate dai privati in cittadella, perchè il ricavato venga distribuito a mezzo di esso Comando, d'intelligenza con questa pontificia Delegazione, S. E. il sig. conte commendatore Filippo Folicaldi, Delegato, ha lodevolmente proposto che il prezzo di L. austr. 775, ritratto dalla suddetta vendita, sia dispensato alla Casa di ricovero, all'Ospizio delle orfanelle, e ad alcune bisognose famiglie: alla quale proposta il lodato Comando ha gentilmente aderito. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 *novembre.*

Domenica, meglio che una cinquantina d'operai lavorarono da mane a sera a selciare la via di S. Dalmazzo, ed a collocare le rotaie in pietra della via del Senato. L'esempio del Municipio è fedelmente imitato da alcuni costruttori delle case di Porta Nuova, i quali fecero parimente lavorare in tutto quel giorno. Non invochiamo la pubblica Autorità per far osservare le vigenti leggi relative alla religione dello Stato: predicheremmo nel deserto; ma almeno possiamo esigere che le Autorità costituite non dieno prime lo scandalo di questa violazione.

(Armonia.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggesi nell'*Indépendance Belge*: « L'individuo arrestato e sospetto d'aver voluto assassinare il sig. di Baldasseroni, fu posto in libertà. Il vero colpevole non venne conosciuto che più tardi, ed ebbe tempo di fuggire. La stessa sera del dì, in cui accadde l'attentato, il Comitato democratico toscano faceva una colletta per agevolargli i mezzi della fuga. Il Governo ha in mano le pruove del fatto. Dietro l'aperta investigazione, che forse sarà pubblicata, è fuor di dubbio che il braccio dell'assassino fu armato dalle Società secrete.

« Del resto, il Governo toscano è perfettamente informato di tutto quello, che si va tramando nelle tenebre. Di questi dì, si eseguirono numerosi arresti politici, quasi per intero di stranieri; e la polizia ebbe la buona sorte di discoprire gli Statuti del Comitato mazziniano, le sue liste d'affigliati, suggelli, lettere ed archivii della Società. Dopo il ritorno di Kossuth a Londra, osservasi raddoppiata la propaganda democratica in Italia. » *(Mess. Tir.)*

IMPERO RUSSO

Lettere di Pietroburgo ci annunciano essere ivi in gran moda, massime nelle classi elevate, l'uso del tè in cambio del tabacco. Si vendono già sigari di tè, che si vogliono preferibili ai sigari ordinarii, non avendo, come questi, alcuna forza inebbriante e narcotica, e producendo un gratissimo profumo. *(G. Uff. di Mil.)*

INGHILTERRA

Londra 19 *novembre.*

Si legge nel *Globe*: Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto il 19 a due ore al Ministero degli affari esterni.

Si parla d'una notificazione, fatta dal sig. Walewski al Governo inglese, a proposito di que' rifuggiti francesi, che, per la firma o per le indicazioni sicure delle popolazioni, sono notati come autori dei detestabili Manifesti, che già si conoscono. Il segreto, raccomandato all'ambasciatore francese a Londra, non fu troppo ben custodito. Il *Times*, attestando che la pubblicazione dei Manifesti demagogici rende un servigio immenso al nuovo Impero, dichiara che questa pubblicazione (e questo è grave) ***ha per oggetto formale*** d'avvertire l'Inghilterra dell'uso, che facevano della sua ospitalità e della libertà, ch'essa loro accorda, i demagoghi esiliati di Francia; e per suo conto, aggiunge il giornale, sebbene non abbia risparmiato e non risparmii nessuna critica al Governo francese, lo prega a credere ***(sic!)*** che col linguaggio sanguinario dei rifuggiti di Jersey e di Londra, nulla ha di comune la stampa inglese, anche la più ostile. *(E. della B.)*

Il 19 novembre fu tenuta a Londra, a London-Tavern, sotto la presidenza del sig. James Capel, esquire, un'adunanza de' possessori d'obbligazioni del prestito turco. Dopo udita la sposizione, fatta da' sigg. C. Devaux e Comp. l'assemblea decise ad unanimi voti:

« Che il Governo ottomano è legato dal trattato del prestito, contratto dal principe Callimaki e dal sig. Couturier, e ch'ella esprime il suo stupore, che, dopo aver ricevuto il primo versamento del detto prestito, ed averne volta la somma a' bisogni della Sublime Porta, siasi potuto far qualche tentativo per ripudiare un contratto così solenne;

« Che una giunta di dieci membri sarà nominata per proteggere e tutelare gl'interessi dei possessori del suddetto prestito, e che quella giunta sarà autorizzata a prendere tutte le disposizioni, ch'ella giudicasse migliori per ottener l'adempimento degl'impegni, presi dal Governo ottomano;

« Che tal giunta sarà composta di S. J. Walle, esq.; L. S. Mullens, esq.; co. Strezelecki, commendatore dell'Ordine del Bagno; barone di Goldsmit, baronetto; Q. R. Suymour, esq., membro del Parlamento; H. Guedalla, esq.; Luigi Cohen; Jacopo Capel, esq.;

« Che i sigg. C. Devaux e Comp. saranno pregati di dare il loro concorso a tal giunta, e di porre tutti i documenti, le carte, le corrispondenze, ec., a sua disposizione. »

Dopo aver riferite queste risoluzioni, il ***Journal des Débats*** le accompagna col seguente cenno delle deliberazioni dell'assemblea:

« Abbiamo riprodotto le risoluzioni, stanziate nell'adunanza che i possessori delle obbligazioni del prestito turco hanno tenuta il 19 a Londra. Il *Times* del 20 novembre contiene un rendiconto dell'adunanza; ella fu in gran parte occupata dalla lettura d'una sposizione di tutto l'affare del prestito. Tale sposizione, stesa da' sigg. Devaux e Comp., stabilisce che la Banca di Costantinopoli ed il Governo ottomano, avendo gli stessi interessi, dovevano riguardarsi come identificate l'uno coll'altra; che la Banca di Costantinopoli aveva già precedentemente tentato di contrarre un prestito, ma che i suoi sforzi erano rimasti per lungo tempo infruttuosi, sino al momento, in cui, nello scorso luglio, proposizioni di prestito furon fatte a' sigg. Devaux e Comp.; che la sanzione del Governo ottomano essendo lor sembrata indispensabile, essi non apersero la soscrizione se non quando il principe Callimaki l'ebbe data in nome del suo Governo. Dopo aver risposto anticipatamente a tutt'i rimproveri, che si avesse potuto fare a' sigg. Devaux e Comp., d'avere operato con precipizio e senza procacciarsi le guarentigie necessarie, riguardo alle intenzioni della Banca e del Governo ottomano, i sigg. Devaux e Comp. dichiararono che non avevano pensato ad informarsi del tenore delle istruzioni, date all'inviato turco, se non quando si sparse la voce che il Governo turco rifiutava la ratificazione. Il principe Callimaki non poteva, a cagion della sua condizione uffiziale, entrar ne' particolari di quelle istruzioni; ma il sig. Couturier, l'agente della Banca di Costantinopoli, e che non era nel medesimo grado legato dalle convenienze diplomatiche, diede a' sigg. Devaux tutte le pruove, dimostranti che, non solo egli aveva operato ne' limiti delle sue facoltà, ma inoltre che tutto ciò, ch'egli aveva fatto, era stato conosciuto dal Governo ottomano e approvato da lui. »

È arrivato da Sydney (Australia) il primo piroscafo, spedito colà dalla ***Società peninsulare e orientale***, nominato il ***Chusan***. Per un viaggio di prova, il successo fu abbastanza favorevole. Quel naviglio impiegò 75 giorni per giungere a Sydney, comprese le poggiate in varii porti, che si calcolano a 10 giorni. Se si spediranno piroscafi, provveduti di tutto il carbon fossile necessario, il viaggio potrà essere probabilmente accorciato d'un terzo.

Altra del 20.

L'ambasciatore austriaco, conte Colloredo-Walsee, ebbe il 19 una conferenza col primo ministro, lord Derby.

L'asserzione del ***Times*** e d'altri giornali che l'Austria non era rappresentata ai funerali del duca di Wellington è inesatta, in quanto che il conte Colloredo e gl'impiegati al Consolato austriaco assistevano all'ufficio funebre, tenuto a S. Paolo, nella tribuna assegnata al Corpo diplomatico. ***(V. le Recentissime d'ieri.)***

Nella Camera dei comuni, il 16, dietro interpellazione del sig. Hume, il sotto-segretario di Stato per gli affari esterni, lord Stanley, dichiarò ciò che segue:

« Il sig. Newton fu arrestato a Verona in giugno, perchè vagava con libro e carta sui bastioni, e perchè si espose al sospetto di voler disegnare le opere di fortificazione. Furono perquisite la sua abitazione e le sue carte, e lo si lasciò la notte in prigione. Questo trattamento si spiega collo stato di assedio.

« Il sig. Newton si rivolse prima alle Autorità austriache, poscia al console britannico, e finalmente, mediante suo padre, il sig. W. Newton, al Ministero, onde ottenere sodisfazione. Il Ministero, mediante lord Westmoreland, ebbe un lungo carteggio col Governo austriaco. Questo manifestò il suo dispiacere per l'avvenuto. Di più non potevasi esigere dal Governo austriaco. » *(G. Uff. di V.)*

Il piroscafo la ***Plata*** giunse il 18 a Southampton colla bandiera a mezz'asta; e tutti credevano che questa fosse una dimostrazione di lutto pel duca di Wellington, di cui si celebravano i funerali in quel giorno. Ma il lutto aveva tutt'altro motivo. Il battello della Dogana, che voleva fare una visita al piroscafo, secondo l'uso, tornò indietro colla massima sollecitudine, e ben presto gli altri navicelli della costa fecero lo stesso. Sul cassero del battello a vapore eravi presso al pilota un ufficiale straniero, che gridava col portavoce a tutti quelli, che si avvicinavano: « Via dal naviglio! » Allora si domandò che fosse avvenuto, e venne risposto: « Malattia! » Finalmente si seppe che il capitano, il tesoriere, il terzo ingegnere e parecchi marinai erano morti, durante il tragitto. Molti altri individui dell'equipaggio erano ammalati dalla febbre. Tosto dopo si recò a bordo il medico sanitario, dott. Wiblin. Giusta il processo verbale, ch'egli mandò alla Dogana con un piccolo piroscafo, il Municipio e l'Ammiragliato tennero una conferenza, in cui fu deciso di porre la ***Plata*** sotto contumacia. Secondo le disposizioni delle leggi inglesi, la quarantena d'un naviglio infetto dura 10 giorni dopo qualunque caso di morte. Il dott. Wiblin fu costretto a rimanere a bordo. Le valigie postali furono trasportate a Northerbank, profumate accuratamente, e appena dopo ciò trasmesse a Southampton ed a Londra.

Un dispaccio telegrafico delle Autorità doganali di Londra permise poi il 19 all'Uffizio del porto di Southampton di far trasportare a terra immediatamente i passeggieri affetti da febbre gialla, giunti col piroscafo la ***Plata*** dalle Indie Occidentali. Però tutto il carico dovette restare a bordo fino a nuovi ordini. Sembra quindi che le Autorità di Londra non considerino contagiosa la febbre gialla, mentre sottopongono a contumacia tutt'i navigli, provenienti da Danzica, a motivo del cholera.

SPAGNA

Madrid 16 *novembre.*

Scrivono alla ***Correspondance***: « Più di 20 senatori, appartenenti all'opposizione, si sono riuniti il 14; ecco, dicesi, la statistica, da loro fatta, delle forze numeriche delle varie frazioni del Senato. Si annoverano 48 senatori della opposizione moderata, 24 della opposizione progressista, e 15 incerti. In tutto 87. Si può dunque inferirne che nel Senato l'opposizione sarà rappresentata da 70 ad 80 voti.

« La squadriglia spagnuola è entrata in Maone il 30 scorso ottobre. Essa è composta delle corvette il ***Colon***; portante la bandiera ammiraglia, e la ***Villa de Bilbao***; dei brick l'***Alcedo Volador*** e ***Patriota***, e della goletta la ***Cartagena***. La corvetta il ***Ferrolano*** è stata costretta a fermarsi a Cartagena, per riparare ad alcune avarie. La squadriglia si sta esercitando giornalmente nelle evoluzioni marittime. »

BELGIO

Brusselles 19 *novembre.*

Il barone Dujardin, ministro del Belgio in Spagna, fu ricevuto il 18 in udienza di congedo da S. M. Il barone Dujardin ritorna al suo posto, e si fermerà alcuni giorni a Parigi.

— Così! diss'egli, con un riso di sodisfazione maligna; or eccolo quieto.

In quella, la signora Shelby apparve sul poggiuolo, e gli fe' della mano cenno che si accostasse; e Samuele si affrettò di obbedire, tanto sollecito di piacere, quanto ogni cacciatore di cariche a Saint-James od all'Eliseo.

— Che fai dunque, Samuele? Andy non t'ha egli detto di spicciarti?

— Dio mio, signora, i cavalli non si lasciano prendere a voglia altrui; erano al pascolo laggiù, e sa Dio s'è lontano.

— Samuele, quante volte bisognerà ripetervi di non dire ogni tanto: *Dio mio* e *Dio sa!* (1) La è una cattivissima usanza.

— Oh! Dio mio, signora, l'avevo dimenticato; nol dirò più.

— Ma, Samuele, l'avete detto ancora.

— Da senno? Dio mio..., cioè, non ne avevo l'intenzione.

— Via, sarete più circospetto un'altra volta.

— Appunto, signora; lasciatemi pigliar fiato, e me ne vado all'istante.

— Benissimo! Andrete col sig. Haley per insegnargli la strada ed aiutarlo nelle sue indagini. Abbiate la maggior cura de' cavalli; sapete che la Jerry ebbe male al piede la settimana scorsa: *non la fate correr troppo.*

La signora Shelby profferì queste ultime parole a voce bassa, ma in modo da far manifesta la sua intenzione.

— La padrona si fidi del suo negro, disse Samuele, strabuzzando gli occhi in atto d'intesa. Dio sa... oimè! la m'è scappata! ei sclamò, trattenendo il respiro con un gesto di paura comica, che trasse a ridere, suo malgrado, la sua padrona. Sì, signora, avremo cura de' cavalli.

— Vedi, Andy, osservò Samuele, ritornando a' cavalli sotto il faggio; non mi maraviglierei che il puledro di quel signore gli accoccasse qualche brutta burla. Sai bene, Andy, quali capricci hanno codeste bestie? ei continuò, urtandolo col gombito a mo' di confidenza.

— Ah! esclamò Andy, d'improvviso chiarito.

— Sì, Andy, la è come te la dico. La padrona non brama che facciamo presto, l'ho capito subito; ora bisogna dare alla palla, chi vuol ch'ella balzi. Basta lasciar pascere e galoppare un po' le nostre cavalcature sull'erba, e scommetterei che passerà del tempo molto, prima che messere sia in viaggio.

Andy prese a ridere.

— Mi comprendi, Andy? Caso che il cavallo di messere faccia il ritroso a lasciarsi inforcare, noi diamo l'ambio a' nostri, per correre in suo aiuto. E l'aiuteremo, oh! se l'aiuteremo!

I due interlocutori diedero qui in un imprudente scroscio di risa, accompagnato dagli ordinarii lor gesti di gioia, proprio nel punto, quando Haley appariva sotto la *verandà*. Alcune tazze di squisito caffè l'avevano alquanto appaciato, ed egli usciva ridendo e chiacchierando con matta allegria.

Andy e Samuele posero tosto mano a certe foglie di palma intrecciate, ch'ei portavano sulla testa a guisa di cappello, e si avventarono verso i cavalli, per aiutar il forestiero ad acconciarsi in sella. Il copricapo di Samuele non era nel migliore stato possibile, e le puntute foglie gli ondeggiavano sulla testa con un certo andare di scomposta indipendenza, degna della chioma d'un capo delle isole Tiggi; quanto ad Andy, egli si calcò sulla fronte il suo, con un gesto furbissimo, e che pareva dire: Or vengano a sostenermi che non ho cappello!

— Animo, figliuoli! gridò Haley, presto, all'opera! Non è da por tempo in mezzo.

— Siam pronti, signore! Samuele rispose, porgendo le briglie ad Haley e tenendogli la staffa, mentre Andy staccava gli altri due cavalli.

Ma, non appena Haley ebbe tocca la sella, ecco un salto impensato dell'ombroso animale il mandò a gambe levate sull'erba.

Tosto Samuele si scagliò sulle briglie, alzando acute grida, ma non riuscì in realtà se non a rasentare gli occhi del puledro con le sue foglie di palma; cosa che non valse punto punto a calmare l'irritazion nervosa di questo: il quale, con un impetuoso movimento, atterrò il negro, e, dando un nitrito sdegnoso, si lanciò lontano nella pianura. Bill e Jerry, che Andy, fedele alla sua promessa, non aveva tralasciato di lasciar andare al momento pattuito, lo seguirono dappresso, spaventati dalle strida, che, sott'ombra di racchetarli, mandavan dietro loro i nostri due negri. Ne seguì uno spettacolo di confusione e disordine: Andy e Samuele strillavano e correvano a gara; i cani abbaiavano; Truck, Mosè, Mandy, Farrez, tutti i moretti della casa, a dir breve, s'affrettarono alle loro calcagna, urlando, battendo palma a palma, facendo cioccar la scuriada, con la più molesta sollecitudine e col zelo più intempestivo.

Il cavallo del mercante di schiavi, leggiero quanto focoso, pareva che comprendesse la congiuntura, e se ne dilettasse oltremodo: la sciagurata bestia mostrava di trovar un malizioso piacere nel trottare bel bello lungo l'immenso prato: già le eran vicini, stavano già per ghermirlo, quando, con un rapido sbalzo, la si cacciava entro un sentiero del bosco. Gli sforzi di Samuele per impedire che i cavalli venisser presi anzi il tempo, furono veramente eroici; a quel modo che la spada di Riccardo Cuor di Leone corruscava sempre dove più ferveva la mischia, così la foglia di palma sulla testa di Samuele tremolava sempre ov'ei scorgeva il menomo pericolo per la libertà di taluno de' suoi cavalli, ed in que' momenti e' gridava a tutto fiato: « Eccolo, eccolo! Su, agguantalo! agguantalo! » in una maniera, che il faceva fuggir più veloce.

Haley correva di qua, di là, bestemmiando, tempestando, battendo i piedi ad un tempo. Invano, dall'alto del poggiuolo, il sig. Shelby dava loro consigli e indirizzi, mentre, seduta alla sua finestra, sua moglie non poteva tenersi dal ridere, non senza sospettar un po' la cagione di tutto quello scompiglio.

In fine, verso mezzodì, Samuele ritornò trionfalmente montato su Jerry, e conducendo pel freno il puledro di Haley: la bestia grondava di sudore, ma il fuoco de' suoi sguardi e le aperte narici mostravano che la sua ribellione non era per anco domata.

---

(1) I protestanti riguardano l'abitudine, di cui qui si tratta, come un'infrazione del precetto: ***Non pigliare il nome di Dio invano.***

Si legge nell' *Indépendance*: « Dopo una breve sessione, durante la quale la Camera de' rappresentanti ha udito la lettura di varii rapporti di petizioni, ella si è aggiornata a martedì 23. »

Si legge nello stesso giornale: « La sezione centrale, a cui è stato affidato l'incarico di esaminare il progetto di legge, relativo alla soppressione del delitto di offese verso i Sovrani esteri, si è riunita, prima della sessione d'oggi, sotto la presidenza del sig. Vilain XIV. Il ministro della giustizia ha letto una nota, che dovrà essere annessa al rapporto della sezione centrale, e nella quale sono enunciati i motivi, che hanno determinato il Governo a presentare il progetto di legge ne' termini, co' quali fu da lui compilato; quella nota dice inoltre che, per ispirito di conciliazione, il Governo ritira le parole: « « con discorsi, grida o minacce. » » La sezione centrale non ha ancora votato sugli articoli del progetto, ma pare probabile che sarà unanime nel proporne l'adozione con l'emenda, che fu già da noi menzionata. »

Il Consiglio comunale di Mons si radunò il 18 straordinariamente e d'urgenza, a fine d'indirizzare alle Camere un'istanza, intesa ad ottenere la strada ferrata da Mons a Auberge. Un indirizzo, nel quale si espongono i motivi che debbon fare accogliere favorevolmente l'istanza, fu adottato ad unanimità dal Consiglio.

FRANCIA

Parigi 21 novembre.

Il *Moniteur* di stamane pubblica un decreto, che apre un nuovo credito di 300,000 fr. per riparare ai guasti dell'inondazione del Reno.

Lord Cowley assistette ad una caccia a Fontainebleau, pregatone dal Principe, che gli seppe grado di esser venuto a pigliar commiato da lui, innanzi di partire per l'Inghilterra. Si è notato assai che lord Cowley fu il solo membro del Corpo diplomatico impegnato nelle cacce di Fontainebleau.

Non è una rivoluzione che si compie, è una rivoluzione che sta terminando, dice il *Pays*, parlando dello squittino del 21 novembre. Qual era la Francia sotto l'autorità decennale di Luigi Napoleone, tal sarà domani sotto lo scettro imperiale. L'articolo del *Pays* termina come segue:

« L'Impero nasce dalla forza delle circostanze, dalla logica degli avvenimenti, dalla spontaneità del popolo francese; non è il risultamento nè d'una violenta insurrezione, nè di un' usurpazione audace, nè d'una sorpresa ebile, nè d'un' invasione nemica: è accettato, desiderato, sollecitato, acclamato dall'intera popolazione.

« Esso ha, ben è vero, contro di sè alcune individualità più orgogliose che da temersi, capi senza soldati, generali senza esercito. Ha contro di sè gli odiosi proclami di alcuni demagoghi fanatici, la cui ragione è traviata dal dolore dell'esilio, che non vivono più di quest'atmosfera nazionale, in cui respira l'amore di Luigi Napoleone, e la cui voce risuona senz'eco in mezzo all'indifferenza e al dispregio di tutt' i buoni cittadini. Ha contro di sè l'impotente protesta del rappresentante d'un principio, due volte già vinto, di cui si dee rispettare il carattere, e la sventura.

« A fronte di queste impercettibili opposizioni, l'Impero ha per sè la Francia tutta, madre maestosa, la cui voce sovrana farà cessare le sterili grida di quei figliuoli perduti dei vecchi partiti politici.

« Dinanzi all'inefficacia delle opposizioni sistematiche, dinanzi alla tranquillità, che regna negli animi e nei fatti, quando non trattasi più se non di render compiuto un Governo, tutti gli atti del quale non mirarono che al ben essere generale della Francia, qual meraviglia che il popolo non si prepari al suffragio con quelle emozioni, con quelle scosse romorose, con quell'eccitamento, ch' è il segno delle epoche rivoluzionarie, e l'espressione delle passioni della moltitudine?

« Non abbiamo più gli eccessi del suffragio universale; ne abbiamo la nobiltà e la maestà pacifica! Le masse non si precipitano più allo squittino, come ad un assalto; vi si presentano colla calma di cittadini d'una gran nazione, che stanno per pronunziare sull'avvenire della patria.

« Tutti comprendono l'importanza dell'atto, che è sul compiersi, la necessità di dare al Governo della Francia una base sì larga come indestruttibile; tutti, del resto, andran superbi d'aver recato la loro pietra a quello splendido edifizio politico, che, ridestando le memorie di Napoleone e di Carlomagno, si chiamerà l'Impero francese! »

Leggiamo nel carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 18 novembre:

« La riduzione dell'esercito francese, che leggesi nel *Moniteur*, vi fu già resa nota dalla mia lettera del 25 del mese trascorso. Essa non è, però, la sola, che Luigi Napoleone tenderebbe ad effettuare, giacchè i suoi sforzi mirano a ridurre lo stato effettivo dell'esercito a 200,000 uomini. Provando poi il *Moniteur* odierno, che il Governo di luglio, quando cadde, aveva una forza armata di 380,500 uomini, che il Governo provvisorio fu portata fino ai 446,808 uomini, ogni osservatore spregiudicato potrà argomentare da questo semplice confronto di numeri, quanto siano infondati i timori, che taluni, per mero spirito di partito, cercano di spargere: che, cioè, coll'imminente stabilimento dell'Impero in Francia, si sia d'improvviso ridestata la sete di conquiste di Napoleone. Nel bene inteso e proprio interesse di Luigi Napoleone, la Francia disarmerà, e dee disarmare. A nessuna Potenza straniera verrà in pensiero d'attaccare la Francia; e siccome il nipote dell'Imperatore, col noto suo discorso di Bordeaux, comunicato in via diplomatica a tutti i Gabinetti dell'Europa, proclamò altamente e formalmente la conservazione della pace, come una delle basi della sua politica esterna, così il conservare una gran forza militare potrebbe dar facilmente luogo all'interpretazione che Luigi Napoleone avesse internamente poca fiducia nella durata del suo Governo, ch'egli per ciò trovasse necessario di porlo sotto la protezione di numerose baionette. A non far sorgere in Europa tale opinione, che viene già sparsa dagli avversarii di Luigi Napoleone, non havvi mezzo più efficace, che quello di giungere, mediante graduate riduzioni dell'esercito, al punto di poter dire ch'egli mantiene un esercito più debole di quello di tutti i Governi anteriori. Effettivamente, al 1.° dicembre di quest'anno, la Francia avrà sotto le armi 10,000 uomini di meno di ciò che aveva nel 1.° gennaio 1848, allorchè nessuno sognava la rivoluzione di febbraio e la caduta della dinastia d'Orléans.

« Per quanto lo spirito di partito si sforzi di stravolgere e di sfigurare l'attuale condizione politica della Francia, l'osservatore tranquillo ed imparziale nota con gioia che i partiti ammorzano sempre più le loro passioni, e giungono per gradi a considerare tranquillamente e praticamente il novello ordine di cose. Senza far cenno delle numerose conversioni, ch'ebbero luogo durante gli ultimi mesi nelle file degli orleanisti, pare fuor di dubbio che la maggioranza dei legittimisti, malgrado l'ultima protesta del Conte di Chambord, voterà nel 21 e 22 del mese corrente sul plebiscito a favore di Luigi Napoleone. Viaggiatori, che giungono a Parigi dai Dipartimenti del Mezzodì, percorsi nella passata estate da Luigi Napoleone, assicurano che in quei Dipartimenti i legittimisti non sono quelli che fecero meno rumore per lo stabilimento dell'Impero. Due speciali circostanze si unirono, per eccitare fra' legittimisti di quei Dipartimenti, tale propensione per Luigi Napoleone. Una fu, per la classe dei cittadini, l'importante guadagno che le città, visitate da Luigi Napoleone, ritrassero da quel viaggio, giacchè la folla dei forestieri e degli amanti degli spettacoli mise in circolazione somme immense di denaro. L'altra fu che sui ricchi e ragguardevoli legittimisti produsse grande effetto l'esempio del clero cattolico, che salutò nell'eletto del 10 dicembre l'eletto del Signore e che vide nello stabilimento dell'Impero (sono parole della pastorale dell'Arcivescovo di Rheims) il più sicuro porto di salute della società civile.

« Ed i sentimenti, sempre più amichevoli, dei legittimisti, determinarono anche il nipote dell'Imperatore a far tirare nel *Moniteur* d'ieri una linea acuta di demarcazione tra l'ultima protesta del Conte di Chambord e le diatribe della propaganda rivoluzionaria, e il far cenno della fede politica dei partigiani dei Borboni in un modo, che palesa altrettanto tatto, quanto accortezza, e che promette di accrescere d'assai il numero dei legittimisti, che si uniranno al Governo attuale. »

Proudhon, che da qualche tempo è assai indisposto di salute, si è pronunciato molto disdegnosamente contro i Manifesti di Londra, ed ha fortemente biasimato le manifestazioni de' rifuggiti. Questi Manifesti gli fecero più ingrata impressione, in quanto che i suoi nervi sono molto eccitati, in causa della sua malattia. Ei voleva pubblicare sull'istante un Manifesto contro i rifuggiti; ma i suoi amici ne lo impedirono, giacchè troppa tensione di spirito aver potrebbe per lui i più funesti effetti. *(Triester Zeitung.)*

Altra del 22.

Il *Journal de Sens*, del 20 novembre, pubblica la *nota comunicata* seguente:

« Il Comune di Thorigny era da alcuni anni soggetto all'occulto influsso d'un Comitato demagogico, che gli avvenimenti, successi dopo il 2 dicembre, non avevano interamente disciolto.

« Le ultime elezioni comunali l'avevano ad evidenza mostrato; l'Autorità, a finirla una volta per sempre con lo spirito d'opposizione governativa, che sussisteva in quel Comune, prese disposizioni vigorose, che, dando fiducia alla gente onesta, mostrarono agli uomini del disordine che il lor tempo è passato.

« Il sig. Saussois, nominato consigliere municipale, meglio consigliato dopo che prima dell'elezione, diede la sua rinunzia; il sig. Blanchet, che non fu riabilitato, fu cassato, conforme alla legge. A fronte di tale stato di cose, il prefetto decretò la sospensione del Consiglio municipale, e vi sostituì una Commissione, scelta fra gli uomini più onorevoli del Comune. »

L'*Union* fa contro il *Moniteur* le seguenti osservazioni: « Come mai può il *Moniteur*, alla vigilia del giorno in cui ha luogo lo squittino sulla fondazione, o piuttosto sulla continuazione di una dinastia, piantare la sovranità del popolo come principio fondamentale ed unico? Non vede esso che tale principio moderno, che deriva la prima volta dall'êra della rivoluzione, è incompatibile col principio dell'eredità? E come non ha egli esitato a scrivere le seguenti parole:

« « Mentre il paese separossi dalle sue dinastie, non ha obbliato nè i servigii nè la gloria di esse; ma, in forza di quel diritto, col quale le sollevò al trono, allorchè rappresentavano i desiderii e gl'interessi della nazione, le allontanò di nuovo, quando cessarono di essere in armonia col suo principio, e quando lo spirito, che le animava, non fu più quello del popolo. »

« Questa dottrina non serve ella a far legittime tutte le rivoluzioni? E non potrebbe ogni insurrezione dire che la dinastia non va più d'accordo coi desiderii e cogl'interessi del paese, e, proclamando questo motivo, far pretensione al diritto d'allontanarle, vale a dire di farle cadere anche colla forza? Chi sarà giudice del giorno e dell'ora, in cui la dinastia non è più animata dallo spirito della nazione? E quanto spesso, da mezzo secolo, non si è messa innanzi la volontà del popolo? Ed a quali estremità non siamo giunti con questa indicazione, più o meno giustamente interpretata? E da quali pericoli ogni ordinamento sociale e politico non è minacciato da questa mobile e terribile base?

« Ed appunto per sottrarsi a queste infelici eventualità, per chiudere l'êra della rivoluzione, l'istinto della Francia non ha sempre salutato l'eredità, la quale non è altro che l'abdicazione di questa terribile sovranità del popolo? » *(G. Uff. di V.)*

GERMANIA

Lettere da Francoforte assicurano che l'affare degl'Israeliti, concernente la parificazione loro politica e civile a' Cristiani, verrà portato a decisione dalla Dieta federale. L'eguaglianza politica verrebbe, dicesi, dichiarata inammissibile perchè in opposizione alle leggi federali; all'incontro, la quistione dell'eguaglianza civile perchè eccedente la sfera della legislazione federale. *(Corr. Ital.)*

PRUSSIA

Berlino 18 novembre.

A Gorheim, presso Sigmaringen, stanno da un mese e mezzo colla permissione dell'Autorità ecclesiastica, cioè del rev. sig. Arcivescovo di Freyburg, alcuni Padri della Società di Gesù, onde attendere in quel paese cattolico, pervenuto alla Prussia per trattato del 20 aprile 1850, al servigio divino ed alla salute spirituale del prossimo. L'Autorità di quel luogo ha ora emanato contro essi il seguente decreto:

« Sul rapporto del 26 del passato mese, relativo allo Stabilimento di Gesuiti e di ecclesiastici forestieri a Gorheim, rispondiamo al R. Uffizio superiore, non doversi permettere di stabilirsi a Gorheim a quelli fra essi, che sono forestieri, e che hanno studiato negl'Istituti dei Gesuiti; e ciò a tenore della nostra disposizione del 5 agosto.

« Il R. Uffizio superiore dovrà quindi pei singoli ecclesiastici convincersi di siffatte circostanze, mediante l'ispezione dei loro passaporti ed altre carte di legittimazione; e, verificandosi esse, significherà loro non potersi ad essi permettere di stabilirsi nel paese e gli ecciterà od obbligherà ad abbandonarlo.

« Attendiamo rapporto su ciò che sarà stato fatto, entro 14 giorni.

« Sigmaringen 5 novembre.

« *Il R. Governo.*

« *Sott.* conte di VILLERS. »

Sulla base di questo decreto, i pochi Gesuiti, trovantisi a Gorheim, furono eccitati dalla polizia a provare entro 8 giorni ch'essi non erano nè forestieri nè scolari dei Gesuiti, osservando che non sarebbe loro permesso, di stabilirsi, quando non potessero fare la chiesta prova. » *(G. Uff. di V.)*

Colonia 22 ottobre.

Nella sessione d'ier l'altro, furono sentiti di bel nuovo il consigliere di polizia Stieber ed il direttore di polizia, Wermuth, sulla sparizione del testimonio Haupt, il quale interessava assai all'accusa. Addussero ambedue che da per tutto i comunisti erano rimasti irritatissimi per la deposizione del Haupt, e ch'era stato anche deciso di togliergli la vita, secondo gli Statuti della Lega, come traditore.

Fra le prove intorno a ciò offerte, una lettera, presentata dal testimonio Wermuth, ha particolare importanza. Essa è stata intercettata dall'Autorità d'Amburgo, ed è diretta da un membro dell'autorità centrale di Londra, di nome Hirk, ad un certo Haraius, in Amburgo. Essa fu portata in Amburgo da un commissario, di nome Cichalsky. Il passo relativo di questa lettera, dice così:

« Fratelli! affilate i pugnali: non possiamo in alcun modo lasciar usare impunemente, nel nostro partito, tali tradimenti e spionaggi. I cani deggiono versar sangue sotto il metodico pugnale, come in Italia. »

In seguito a questa irritazione contro di lui, ed anche per sottrarsi ad una posizione sgradita dinanzi alla Corte, Haupt debb'essere da qualche tempo emigrato per l'America.

Il testimonio Wermuth consegnò anche un atto importante, che il Governo annoverese aveva ricevuto dalla polizia di Brusselles. Quell'atto contiene una decisione dell'autorità centrale della Lega, e prova che quell'autorità nel 1848 risedeva a Brusselles. La decisione dice così:

« *Decisione.* L'autorità centrale della Lega de' comunisti. Proletarii di tutti i paesi, unitevi! Brusselles il 3 marzo 1848. Considerato che, secondo la decisione dell'anteriore autorità centrale di Londra, l'autorità centrale è stata trasferita a Brusselles; Considerato che qui a Brusselles, nel momento presente, non è possibile che l'autorità centrale si unisca, attesi i molti arresti ed espulsioni, ch'ebbero luogo; Considerato che le circostanze, quali sono in Alemagna, comandano passi energici, pe' quali è necessario un potere discrezionale; Considerato essere attualmente Parigi la sede primaria d'ogni moto rivoluzionario; L'autorità centrale decreta:

« Art. 1.° L'autorità centrale è trasferita a Parigi.

« Art. 2.° L'autorità centrale di Brusselles concede al membro Carlo Marx un potere discrezionale, per tutti gli affari della direzione centrale della Lega.

« Art. 3.° L'autorità centrale di Brusselles si scioglie.

« Così deciso a Brusselles, il 3 marzo 1848.

« *L'autorità centrale.*

« *Sott. Engels — Fischer — Steingens — Marx.* »

Il testimonio Wermuth, dopo la lettura di questa decisione, fece noto che, poich'essa fu compilata, erano scoppiate turbolenze al Reno, e che perciò il Marx non aveva avuto bisogno di andare a Parigi, ma era andato a Colonia, onde formare colà un'autorità centrale.

Nella sessione odierna fu sentito un gran numero di testimonii su fatti speciali. Le loro deposizioni non ebbero però particolare importanza. Trovaronsi specialmente fra essi molti impiegati di polizia di Colonia, che furono interrogati su sequestri, fatti da essi.

Fra' testimonii, sentiti nell'odierna sessione è prima di tutto di qualche importanza la deposizione del venditore di tabacchi, Streckfuss, di Berlino. Esso racconta che l'accusato Bürgers era stato a Berlino nel maggio dell'anno passato, e che gli aveva fatto una visita. Non si rammenta però più esattamente de' discorsi, tenuti con esso. Dice soltanto che il Bürgers gli aveva chiesto notizie sullo stato della democrazia nel settentrione. Ei non sa se il Bürgers fosse allora venuto da Amburgo; può per altro dire con precisione essere esso partito da Berlino per la Sassonia. Lo Streckfuss depone inoltre essere stato più tardi da lui anche l'accusato Nothjung. Siccome però non aveva troppa fiducia in lui, così il loro colloquio fu breve; nè si rammenta più di che cosa propriamente abbiano parlato.

Il testimonio successivo è il luogotenente di polizia, Goldheim, di Berlino. Questi ha fatto a Berlino al Nothjung una perquisizione domiciliare, e trovovvi un indirizzo della contessa Hatzfeld, dietro il quale trovò di fare una perquisizione domiciliare anche ad essa. Qui trovò egli una lettera appena giunta, e diretta al Lasalle dall'accusato Röser, per la quale quest'ultimo rimase assai compromesso. Più tardi questo testimonio fece una perquisizione domiciliare al barbiere Kühne, a Berlino, e trovò ivi il baule dell'accusato Nothjung, con molte carte stampate. Finalmente, anche questo testimonio confermò la deposizione de' testimonii Stieber e Wermuth, che l'Haupt avesse abbandonato Amburgo per timore delle minacce de' comunisti, e fosse emigrato in America.

Il successivo testimonio, barbiere Kühne, depone d'aver ricevuto il baule del Nothjung dal sarto Mohr; e questi confermò tale asserzione: osserva però che ciò ebbe luogo dietro consegna d'un forestiere, che però non trovasi fra gli accusati. Vengono poscia sentiti i lavoranti sarti Engelhardt, Barges, Hanfig e Lademann, di Berlino, i quali depongono che il Nothjung gli aveva visitati nella loro bottega, e che aveva loro letto il brindisi di Blanqui. L'avvocato Mensching, d'Annover, fa, dopo ciò, un formale discorso di difesa dell'accusato Becker, nel quale però si avvolge in tante contraddizioni, che il presidente è obbligato a manifestargli quanta sorpresa desti il suo contegno. La sua deposizione è per sè stessa insignificante. L'avvocato Lucius, di Brunnswick, si confessa, al principio della sua deposizione, apertamente come il capo della democrazia. Ritratta però l'anterior sua deposizione contro l'accusato Becker, secondo la quale questi avrebbe dovuto essere il capo della democrazia, e la dichiara un errore. Il già luogotenente Hentze, di Berlino, depone di aver vissuto prima col Willich e col Marx in relazioni molto amichevoli, d'avere spesso loro prestato denaro e di aver fatto ad essi giungere soccorsi. Il testimonio ha secretamente dato al-

---

— È preso, è preso! gridò Samuele. Senza me, non ne sarebbero venuti a capo; l'ho preso io!

— Tu! mormorò Haley, com'uomo poco riconoscente; senza te, non avremmo avuto questa briga.

— Se Dio vi salvi! esclamò Samuele, nel tenore dell'innocenza disconosciuta, non son io corso abbastanza, non mi sono dilombato a servirvi? Vedete qua; son tutto in acqua!

— Animo, animo, m'hai fatto perder tre buone ore colle tue bindolerie. In cammino, e a monte le storie, di grazia.

— Ma, signore, continuò Samuele, supplichevole in atto, volete dunque ammazzarci, le bestie e noi! Siamo sfiatati, e queste povere creature son molli come cenci in bucato. Messere non vorrà certo porsi in viaggio prima di pranzo; il cavallo di messere ha bisogno d'essere streghiato: non vedete com'ei s'inzaccherò tutto? e la Jerry che zoppica? la padrona non vorrebbe lasciarla andare. E poi, messere, credete a me: non c'è pericolo che la Lisa ci vinca del tratto; la non ebbe mai buona gamba, vel so dir io.

La signora Shelby, che aveva udito, con sua grande soddisfazione, questo dialogo dall'alto della *verandà*, raggiunse in questo gl'interlocutori, risoluta a sostenere la sua parte nella commedia; ella dichiarò cortesemente ad Haley il suo rincrescimento per tal contrattempo, e lo stimolò a rimanersene a desinare, assicurandolo che si darebbe in tavola fra pochi minuti.

Ben ponderato, Haley accettò, sebbene con grazia equivoca; e Samuele, seguendolo dello sguardo col più eloquente stralunar d'occhi, condusse i cavalli in iscuderia.

— Ah! l'hai visto, Andy, l'hai visto? esclamò Samuele, come furono in luogo sicuro. Signor Iddio! e' valeva un *meeting* (1) vederlo saltare, pestar i piedi e bestemmiar dietro a noi. Quante ne ha snocciolate! Bestemmia, bestemmia, amor mio, dicevo fra me; acchiappa il tuo cavallo, se vuoi, od aspetta ch'io tel conduca. Dio! mi par di vederlo ancora, Andy!

Ed ambedue, appoggiati al muro della tettoia, sciolsero al riso ogni freno.

— Com'era furibondo, quando tornai co' cavalli! M'avrebbe accoppato, se ne avesse avuto l'ardire. Ed io, che faceva l'innocente, m'hai visto?

— Se ho visto!

— E la padrona? l'hai vista come la rideva dal suo balcone?

— No, da senno; ero tanto affaccendato!

— Vedi, putto mio, disse gravemente Samuele, streghiando il cavallo di Haley, io acquistai una certa abitudine di quel talento, che si potrebbe chiamare il talento dell'osservazione (2). La è una cosa importantissima, Andy; e ti consiglio ad addestrarviti, finchè sei giovine. Vedi, Andy, nel talento dell'osservazione sta l'unica differenza fra negro e negro. Non ho io conosciuto in quali acque bisognava navigare stamane? Non ho indovinato le idee della padrona, senza ch'ell'aprisse bocca? Ecco che cos'è l'osservazione: ell'è, come a dire, una facoltà; la non è concessa a tutti, ma, coltivandola, si può andar lontano.

E i nostri due negri si avviarono verso casa a pranzare, prima di muover in caccia d'Elisa.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Lunedì la continuazione.)

(1) La cosa era tanto vivace, tanto drammatica, quanto un'adunanza religiosa, intende dir Samuele. I canti, le esclamazioni, le esortazioni, che odono in quelle adunanze, ne fanno la delizia de' negri.

(2) È impossibile voltar in altre lingue che l'inglese la ridicolaggine delle parole, che preferiscono usare i negri, storpiandole; ciò fa necessariamente perdere alla traduzione, in qualunque lingua diversa dall'originale, alcun che del così detto colore locale.

Bibliografia.

Trieste 23 novembre.

La rinomata Raccolta Petrarchesca e Piccolominea, bell'ornamento della Biblioteca civica di Trieste, che già nel 1849-50 erasi accresciuta di due belle edizioni del Petrarca, una di Aldo del 1501, l'altra del Zoppino del 1500; che nel 1850-51 ne acquistò dieci, bensì recenti, ma oltrechè, d'italiane anche tedesche e francesi, s'aumentò, nell'anno 1851-52, di 17 opere e d'una medaglia.

Alla Petrarchesca, s'aggiunse il Petrarca assai raro, del 1505, del Soncino a Fano, dedicato a Cesare Borgia, e servì a completare appuntino l'imperfetto esemplare, che già si possedeva; poi che una di Venezia del Bevilacqua, nel 1579, con l'esposizione del Velutello.

Inoltre: parecchie traduzioni in tedesco di squarci scelti del *Canzoniere*, che con quelle del 1850-51 vanno gradatamente, riempiere quella lacuna, che ci rimaneva: un romanzo francese, ove il Petrarca figura da protagonista; un *Album*, con un articolo sul « Petrarca che fa ritrarre Madonna Laura da Simon Memmi, » quadro di Luigi Rubio; ed altre edizioni petrarchesche degli ultimi tempi, d'Italia e di Francia, come a corteggio cronologico delle anteriori, che qui veggonsi adunate in numero di circa 700.

S'acquistò infine la medaglia di Andrieu, in bronzo, che G. di Stassart, presidente dell'Ateneo di Valchiusa, fece coniare in onore del Petrarca, nel 1811; della quale medaglia la Petrarchesca triestina non possedeva finora che una impressione in gesso; però bella, e quasi reclamante l'originale.

Quanto alla Piccolominea, gli acquisti sono tanto più difficili, perchè le opere di Enea Silvio passarono presto fuori di voga, ed ebbero successivamente meno ristampe; e possedendone già più di 100.

Perciò è da risguardarsi come una buona ventura bibliografica l'avere acquistato in quest'anno: un'edizione del 1529, senza luogo e nome di stampatore, d'una traduzione tedesca di Wolf Hasen della lettera latina 166 di quel Pontefice, diretta a Giovanni de Aich, ed intitolata: *Tractatus pulcherrimus Æneæ Silvij de curialium miseriis*; cioè delle miserie dei cortigiani; — ed un'altra senza data, impressa in Lipsia da Corrado Kacheloffen, dei due libretti: *Opuscula Æneæ Silvij de duobus amantibus. Et de remedio amoris; cum epistola retractatoria ejusdem Pij secundi ad quemdam Karolum.*

Avendo così progredito la Petrarchesca e Piccolominea in questo primo triennio, ed usandosi continue solerti cure per procurarne convenevoli aumenti, giova sperare che venendo ciò ognora più a cognizione ed eccitamento dei bibliofili e librai, se ne avranno occasioni ed offerte, che ci mettano in caso di corrispondere sempre meglio alle intenzioni del benemerito testatore, dott. di Rossetti; alla cui preclara memoria, ed a quelli che non isdegnano studii si tranquilli ed innocui, abbiamo dedicato il presente articolo. *(O. T.)*

loggio allo Schimmelpfennig, nell'ultima sua venuta a Berlino. Questo testimonio depone con tutta sicurezza che l'accusato Becker si era fatto conoscere da lui, qual membro dell'autorità centrale della Lega, ed aveva tentato di guadagnar esso, il testimonio, per la frazione del Marx. Il testimonio persiste in questa deposizione, malgrado i molti sforzi, fatti dal Becker, per farlo disdire. Finalmente, il sarto Weber, di Magonza, depone che l'accusato Lessner, sotto il nome di Carsten, aveva lavorato da lui nel 1850, e, che, durante questo tempo l'accusato, come gli disse egli stesso, era andato per otto giorni a Norimberga per un'assemblea de' presidenti delle Unioni degli operai. *(G. Uff. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 25 *novembre.*

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 15 novembre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di nominare a canonico decano presso il Capitolo cattedrale di Treviso, l'arciprete di S. Donà, Angelo Rizzi; e contemporaneamente di conferire uno dei posti vacanti di canonico presso quel Capitolo, cioè quello di Piombino, al parroco di S. Stefano a Treviso, Pietro Sarzetto, il canonicato di Preganziol Primo, al professore di dogmatica nel Seminario vescovile, Luigi Marangoni, e il posto di canonico di S. Maria Piccola, all'arciprete e parroco di S. Liberale di Castelfranco, Luigi Canesso.

PARTE NON UFFIZIALE

Londra 21 *novembre.*

Ieri correva voce alla Borsa che la Russia avesse intenzione di contrarre un prestito su questa piazza per costruire una ferrovia, la cui meta sarà il porto di Riga. La somma ascenderebbe a 800,000 lire di sterlini, coll'interesse del 3 per cento; il prestito verrebbe emesso al 96, e avrebbe già ottenuto la sanzione e la garantia dello Czar. *(O. T.)*

Parigi 21 *novembre.*

Ecco ciò che si dà come positivo riguardo al fatto del Vescovo di Luçon, di cui fu fatto parola. Fu confiscata una lettera di questo prelato al Conte di Chambord, nella quale il Vescovo chiedeva all'esule Principe la sua soscrizione per un Collegio cattolico, che aveva intenzione di fondare nella *sua fedele Vandea.*

Altra del 22.

Lo spoglio de' voti, dati nelle giornate d'ieri ed oggi, a Parigi e nel contado, cominciò questa sera, subito dopo chiuso lo squittino.

Questa operazione provvisoria, terminata a 11 ore e $\frac{1}{2}$ della sera, diede l'esito seguente: *Elettori iscritti* 313,501; *votanti*, 270,704; *sì*, 208,615; *no*, 53,617.

Il *Moniteur*, che dà i precedenti ragguagli, aggiunge i risultamenti parziali d'un gran numero di Dipartimenti; que' risultamenti offrono 315,222 *sì*, e 41272, *no*. Oltre a ciò, il foglio uffiziale dà il seguente conto dello squittino dell'esercito e della flotta, al 22 novembre, 10 ore di sera:

Esercito. — Votanti 85,595; *sì*, 82,399; *no*, 2416; *dubbi*, 120; *nulli*, 106.

Flotta. — Votanti 5400; *sì*, 4980; *no*, 247.

L'emiro Abd-El-Kader volle dare una novella prova della sua riconoscenza e della sua devozione pel Principe; ei chiese di prender parte al voto pel ripristinamento dell'Impero, e indirizzò a tal uopo una lettera al podestà d'Amboise. Il podestà eredette dover acconsentire a questo desiderio dell'emiro, e ricevette il suo voto e quello de' suoi uffiziali in un'urna speciale. *(Moniteur.)*

L'Autorità fece ritirare dalle vetrine delle botteghe di stampe i ritratti di S. A. il Principe Presidente, vestito da Imperatore, e ne impedì la vendita nelle pubbliche vie.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 *novembre.*

Giusta i risultamenti conosciuti, lo squittino del 21 e 22 dicembre dee giugnere ad una somma superiore a 7 milioni e $\frac{1}{2}$ di voti del mese di dicembre 1851; credo che si possa arditamente affermare che gli 8 milioni saranno raggiunti, ed anche superati. Così il Governo imperiale sarà piantato sulla più larga base possibile, ed è questa una forza immensa, che mancò a' Governi precedenti.

Ciò, che dà un suggello particolare allo squittino del 1852, è il successo crescente, ottenuto ne' Dipartimenti, ove il socialismo sembrava avere più profonde radici: la Nièvre, la Loira, il Rodano, l'Hérault, ec. Ma ciò, che soprattutto produrrà un grand'effetto all'esterno, è il voto di Parigi. Dal mese di dicembre scorso, l'opposizione vi perdette la metà del suo campo. I *no* non sono, relativamente a' *sì*, se non nella proporzione del terzo, nelle circoscrizioni elettorali, che, non ha guari ancora, mandavano al Corpo legislativo il generale Cavaignac ed il sig. Carnot. Ecco, del rimanente, il progresso dell'opinione nel Dipartimento della Senna, dal 1848 in qua. Nel 1848, al tempo dell'elezione del 10 dicembre, la somma degli elettori inscritti, nel Dipartimento della Senna, era di 433,107; il numero dei votanti, di 342,195; il numero de' *sì*, di 198,484; il numero de' *no*, di 143,711. Nel 1851: inscritti, 394,069; votanti, 297,230; *sì*, 197,091; *no*, 96,511. Nel 1852: inscritti, 315,501; votanti, 270,704; *sì*, 208,615; *no*, 53 617. Scomponendo questi numeri, si ha un risultato molto singolare; cioè, che l'opposizione perdè maggior campo ne' quartieri, che sono abitati principalmente dalla classe artiera, e che nel 1848 erano più infetti ch'altri dalle dottrine rivoluzionarie e socialiste. Così, nel 9.° circondario, v'ebbero soli 2066 *no*, mentre, all'incontro, nel 2.° centro della ricchezza e de' capitali, e' furono 4559. L'8.° circondario solo sembra fare maggior resistenza del 9.° e del 12.°; i *no* ascendono in quel circondario a 5708. I Dipartimenti sembrano dover offrire risultati non meno sorprendenti; così Lione e Saint-Etienne, che, non molto addietro ancora, chiamavano il sig. Giulio Favre ed il sig. Sain al Consiglio generale, danno a Napoleone III una maggioranza enorme.

E però, ormai si può dirlo: l'Impero è fatto; la Repubblica cessò d'essere; la nazione francese abdicò nelle mani d'un solo: noi siamo rientrati nel grembo dell'Europa monarchica. Speriamo che ciò sia pel bene; e che Luigi Napoleone comprenderà la grandezza della missione affidatagli, ed userà del suo immenso potere per la quiete e la prosperità della Francia.

Una lettera di Tolone annunzia che quattro bastimenti a vapore ricevettero l'ordine di partenza per Algeri, Orano, Bona e Stora. Assicurasi che que' legni vanno in que' porti per attendervi lo spoglio de' voti della colonia sul plebiscito, relativo al ripristinamento dell'Impero, e portarlo al più presto possibile in Francia.

S'è sparsa altresì, e si conferma, la voce che la squadra lascierà fra breve la rada di Tolone, ove si sperava ch'ella dovesse svernare. Tale speranza non è tuttavia ancora del tutto perduta, poichè due versioni girano circa la destinazione della squadra: secondo alcuni, ell'accompagnerebbe in Algeria il futuro Vicerè di quella colonia francese; second'altri, ella si recherebbe nelle acque di Civitavecchia, per aspettarvi il Santo Padre, che andrebbe a consacrare Imperatore il Principe Presidente della Repubblica.

Dispacci telegrafici.

Londra 23 *novembre.*

Consolidato, 3 p. % 101 $\frac{3}{8}$; Vienna 11.40 - 11.44; Prestito austriaco, 8 p. % di premio.

Altra del 24.

La discussione sulla proposta di Villiers fu differita a giovedì. Oggi parlarono il proponente ed il cancelliere dello scacchiere d'Israeli. Lord Palmerston propose un'emenda decisiva; ma che al Ministero parve accettabile.

Consolidato, 3 p. %, 101 $\frac{1}{4}$.

Altra del 25.

In forza di una convenzione, stipulata qui, non potrà ascendere il trono della Grecia che un Principe appartenente a quella religione. *(O. T.)*

Parigi 24 *novembre.*

Dell'esercito sono noti 189,000 *sì* e 6,000 *no* - Dai Dipartimenti, 665,000 *sì* e 21,000 *no*.

Quattro e $\frac{1}{2}$ per % 106.90; Tre p. % 84.30.

Strasburgo 24 *novembre.*

Il risultato delle elezioni è il più favorevole; supera quello dell'anno scorso. Parigi e Lione superano tutti i Dipartimenti. Nel Dipartimento del Basso Reno, 114,543 *sì*, 3811 *no*. *(G. U. d'Aug.)*

Francoforte 24 *novembre.*

Metall. 5 p. %, 77 $\frac{11}{16}$; 4 $\frac{1}{2}$ p. %, 40 $\frac{7}{16}$; Prestito lomb.-ven., 91 $\frac{1}{8}$.

Boston 10 *novembre.*

Al piroscafo postale americano il *Crescent* fu nuovamente concesso l'approdo nel porto d'Avana.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18778. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)

Attesa l'impuntualità dell'affittuario del diritto di attiraglio da Brondolo a Pontelongo, Guglielmo Baruffaldi, agli obblighi assunti col contratto 31 ottobre 1847, mentr'egli è dichiarato decaduto dal contratto stesso, viene proceduto al riappalto del diritto, a tutto di lui comodo ed incomodo.

L'asta per il reincanto del diritto suddetto avrà luogo nel giorno 1.° dicembre p. v., nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Bernardino, al civ. N. 3407, e ciò dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

L'asta viene aperta sul dato fiscale dell'annuo affitto di L. 1800 (mille ottocento).

La durata dell'appalto sarà dal giorno della consegna sino al 31 ottobre 1856; epoca, in cui termina il contratto del Baruffaldi.

Nessuno potrà venire ammesso all'asta se previamente non avrà eseguito il deposito di L. 200 (duecento) a cauzione dell'offerta.

La delibera seguirà sotto le condizioni dei Capitoli normali d'appalto.

Inoltre, la delibera stessa avrà luogo a favore del miglior offerente, salvo sempre la Superiore approvazione. Il medesimo verrà poi, dopo l'approvazione, immesso immediatamente nell'esercizio del diritto, qualora, oltre il deposito dell'asta, versi in Cassa l'importo d'un trimestre del canone, e presenti contemporaneamente un'obbligazione di persona solvente, benevisa, per tale riconosciuta dalla competente Autorità, la quale garantisca per lui sino alla concorrenza d'un anno di canone, e si obblighi altresì di produrre, entro tre mesi dalla data del contratto, la sicurtà immobiliare od altra legale, nelle vie di metodo.

Nel resto, l'asta seguirà sotto l'osservanza delle consuete discipline, vale dire, che non sono ammesse migliorie; che nel caso, in cui chi presede l'asta trovasse, sia per motivo di gara, o per altre ragioni, di protrarla ad altro giorno, potrà ciò aver luogo, tenendo ferma l'ultima offerta ed il deposito.

Tutte le spese del contratto, e quelle dell'asta, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova il 15 novembre 1852.
L'I. R. Intendente, P. PIACENTINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 NOVEMBRE 1852. — Sono entrati circa 50 trabaccoli, ed i seguenti legni di maggior conto: da Shields il barck austriaco *Chi*, capit. Sinibaldi, con carbone per Malcolm; da Otranto e Bari la goletta napoletana *Enrichetta*, capit. D. Ambrogio, con olio per Capriati; da Smirne il brigant. austriaco *Nina*, capit. Lucich, con uva per Conomo; da Galatz il brigant. greco *Evangelistria*, capit. Mikè, con segala per Faccanoni; il brigant. ionio *Madonna Catharà*, capit. Leratà, con segala per G. Mondolfo; da Galatz il brigant. greco *Evangelistria*, capit. Pariotis, con segala per Mondolfo; ed altro da Galatz, pure nominato *Evangelistria*, capit. Sotiri, con segala pel suddetto; altresì da Galatz il brigant. greco *S. Nicolò*, con ravizzone a Fattutta. Oggi stanno in vista molti altri trabaccoli.

Si sono venduti olii in tina a d.i 238; di ravizzone, posto a Trieste, a f. 23 $\frac{1}{2}$; qui, pronti, da f. 24 a 25, in dettaglio; di Palma a f. 19. — Le valute d'oro ad 1 $\frac{1}{2}$; le Banconote da 85 $\frac{3}{4}$ a $\frac{7}{8}$; il Prestito lomb.-veneto a 91 $\frac{1}{2}$; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 85 $\frac{1}{8}$ ad $\frac{1}{4}$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 26 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 — %	94 $\frac{1}{8}$
dette detto	» 4 $\frac{1}{2}$ »	84 —
dette detto	» 4 — »	75 $\frac{1}{2}$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f. . .		— —
detto, » » » » 1839, » 100 »		138 $\frac{3}{4}$
detto, lettera A . . . . . . » 1852,	al 5 — %	94 $\frac{5}{16}$
detto, » B . . . . »	» — »	110 $\frac{1}{2}$
detto, 5 % 1852		94 —
detto lombardo-veneto		104 $\frac{3}{4}$
Azioni della Banca; al pezzo		1337 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 .		2380 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . .		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 . .		— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250 . .		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .		721 $\frac{1}{2}$
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi	L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» 161 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 $\frac{1}{2}$ uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 115 $\frac{5}{8}$ a 2 mesi	L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	» — — a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane.	» 113 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	f. 11-28 $\frac{1}{2}$ a 3 mesi	L.
— — —	» 11-27 — br. term.	L.
Milano, per 300 lire austriache	» 116 — a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi	L.
Parigi, » » »	» 136 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — — 31 g. vista.	
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista.	
Aggio dei zecchini imperiali	— — %.	

MONETE. — VENEZIA 26 NOVEMBRE 1852.

ORO		ARGENTO	
Sovrane . . . . L.	41:35	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L.	6:20 —
Ongari imperiali . . . . »	14:12	Detti di Franc. I.° . »	6:17 —
— in sorte . . . . »	14:06	Crocioni . . . . . . »	6:69 —
Da 20 franchi . . . . »	23:66	Pezzi da 5 fr. . . . »	5:88 —
Pezzetto di Spagna . . »	—:—	Francesconi . . . . »	6:45 —
Doppie . . . . »	98:40	Pezze di Spagna . . »	6:50 —
— di Genova . . . »	93:95	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . . . . »	20:16	Conversione godimento 1.° novembre . . .	85 $\frac{1}{4}$ D.
— di Savoia . . . »	33:40	Obblig. metall. a 5 %	81 $\frac{1}{4}$
— di Parma . . . »	24:80	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	91 $\frac{1}{4}$ D.
Doppie d'America . . . »	96:30		
Luigi nuovi . . . . . . »	27:55		
Zecchini veneti . . . . »	14:40		

CAMBI. — VENEZIA 26 NOVEMBRE 1853.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-50 —
Amsterdam . . . »	247 $\frac{1}{2}$	Malta . . . . . . »	244 — D.
Ancona . . . . . »	619 —	Marsiglia . . . . »	117 $\frac{1}{4}$ L.
Atene . . . . . »	— —	Messina . . . . . »	15-40 — D.
Augusta . . . . »	296 $\frac{3}{4}$ D.	Milano . . . . . »	99 $\frac{5}{8}$
Bologna . . . . »	622 — D.	Napoli . . . . . »	518 — D.
Corfù . . . . . »	606 — D.	Palermo . . . . »	15-38 —
Costantinopoli . . »	— —	Parigi . . . . . »	117 $\frac{5}{8}$
Firenze . . . . »	97 $\frac{1}{4}$	Roma . . . . . »	622 $\frac{1}{2}$
Genova . . . . »	117 $\frac{1}{4}$	Trieste . . a vista »	255 $\frac{1}{2}$
Lione . . . . . »	117 $\frac{3}{8}$	Vienna . . . idem »	255 $\frac{3}{4}$
Lisbona . . . . »	— —	Zante . . . . . »	604 — D.
Livorno . . . . »	97 $\frac{1}{4}$		

MILANO 24 NOVEMBRE. — SETE.

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
16/20	» — . —	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
18/20	» 30 . —	» — . —	18/22	» — . —	» — . —
18/22	» — . —	» — . —	20/22	» — . —	» — . —
20/22	» — . —	» — . —	20/24	» 26 . 70	» 26 . —
20/24	» 28 . 30	» — . —	22/26	» 26 . —	» 25 . 50
22/26	» — . —	» 27 . —	24/28	» 25 . 20	» 24 . 80
24/28	» 26 . 80	» 26 . 50	26/30	» 25 . —	» 24 . 40
26/30	» 26 . 50	» 25 . 80	28/32	» 24 . 70	» — . —
28/32	» — . —	» 24 . 80	30/34	» 24 . 20	» — . —
30/34	» — . —	» 24 . 50	32/36	» 24 . —	» 23 . 20
32/36	» — . —	» 23 . 70	36/40	» — . —	» 22 . 80
36/40	» — . —	» 23 . 70	40/45	» — . —	» 22 . 20

ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual.	B. corr.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
20/24	» — . —	» 28 . 80	18/20	» — . —	» — . —
22/26	» 29 . 10	» 28 . 30	18/22	» 24 . 20	» — . —
	Dopp. greg.	Strazze.	20/22	» — . —	» — . —
1.ª sor.	L. — . —	L. — . —	20/24	» 23 . 75	» — . —
2.ª »	» 8 . —	» 4 . —	22/26	» 23 . —	» — . —
3.ª »	» — . —	» — . —	24/28	» 22 . 50	» 22 . 20
STRUSE.	A vap.	A fuoco.	26/30	» — . —	» — . —
			28/32	» — . —	» 21 . 15
1.ª sor.	L. 45 . —	L. — . —	30/34	» — . —	» — . —
2.ª »	» — . —	» — . —	32/36	» 21 . 15	» 20 . 60
3.ª »	» — . —	» — . —	36/40	» — . —	» 20 . 40

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 26 *novembre* 1852

ARRIVATI. — Da *Brescia:* I signori: Savoldi Giovanni, possid. ed avvoc. di Brescia. — Da *Milano:* Charmoz de Breissand Leone, possid. di Jussy in Savoia. — Da *Mantova:* de Capeda Ignazio, dott. in legge di Siviglia. — Da *Ferrara:* Ressi Francesco, possid. di Cervia. — Da *Trieste:* Ungern Sternberg bar. Gustavo, possid. russo. — Arney Ettore Gugl., gentiluomo inglese. — Schwarz Adolfo, negoz. di Stuttgart. — Valieri nob. Girolamo, propr. di Cefalonia. — Cocault de Verger Giulio, possid. di Châteaubriant. — Aubin Carlo Bernardo, negoz. di Francoforte.

PARTITI. — Per *Vienna:* I signori: de Marenholz barone, possid. di Celle. — Per *Firenze:* Picot, suddito brasiliano. — Per *Milano:* Rocher de Peret Edoardo, possid. di Parigi. — Hauzeur Enrico Lorenzo, negoz. di Francoforte. — Per *Nizza:* Labenski Camillo, consigl. di Stato effettivo russo. — Per *Trieste:* Bingè G., negoz. di Francoforte. — Schlesinger Bertold, negoz. d'Amburgo. — Conce Alessandro Francesco, negoz. di Ginevra. — Granger Giacomo A., eccles. americano. — Schule Luigi Carlo, negoz. di Zurigo. — Boyle Giorgio Federico e Richardson H. Enrico, Inglesi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 novembre: Arrivi . . . . . 833; Partenze 684

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO

Il 28, 29 e 30 in S. GIOVANNI GRISOSTOMO.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 21 *novembre* 1852.

Franzoso Zanini Antonia, d'anni 63, povera. — Gabrieli Zotti Francesco, di 81, civile. — Tagliapietra Teresa, di 69, domestica. — Colferai Francesco, di 15, studente. — Pasquali Margherita, di 18, civile. — Garbisi Matilde, di 17, cucitrice. — Zocco Anna, di 3 anni. — Totale N. 7.

Nel giorno 22 *novembre.*

Conti Caterina, d'anni 6. — Bressan Giuseppe, di 38, travasatore. — Koben Regina, di 28. — Dal Borgo Giovanna, di 23. — Comez Basoni Elisabetta, di 34. — Totale N. 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 26 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 1	28 2 8	28 3 5
Termometro, gradi	8 0	7 9	7 9
Igrometro, gradi	71	73	74
Anemometro, direzione . . .	— N. —	— N. —	— N. —
Stato dell'atmosfera. . . .	Sereno.	Sereno.	Semisereno

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: P.° L.° ore 7.30 sera. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SABATO 27 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Prima rappresentazione del melodramma *Brenno all'assedio di Chiusi*, parole di S. R., musica del maestro Luigi Formaglio. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — La tragedia di Vittorio Alfieri: *Oreste*. (Penultima recita)

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — L'opera del Bellini: *La Sonnambula*. Con passo a quattro. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *La Vestale sepolta viva*. (Replica.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Guerino detto il meschino, con Arlecchino suo seguace*. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

DOMANI, DOMENICA 28 NOVEMBRE.

TEATRO APOLLO. — (Ultima recita): *La suonatrice d'arpa*. - Farsa: *Una tempesta in un bicchier d'acqua*. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — *Un duello all'ultimo sangue*. - Farsa: *La pianella perduta nella neve*. Con cori. — Alle ore 7 e $\frac{1}{2}$.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE

ANNO 1852. — N. 274.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 29 *novembre.*

S. E. il signor Governatore generale civile e militare, Feld-maresciallo conte Radetzky, con ossequiato Dispaccio 26 novembre corrente N. 2491 R., ha trovato di nominare ad Amministratore del civico Ospedale di Venezia l'ufficiale presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta, Sebastiano Zanutto.

Milano 25 *novembre.*

N. 25071. L. L.

I. R. Luogotenenza di Lombardia.

NOTIFICAZIONE.

Nella circostanza che doveva effettuarsi, coll'incominciare di quest'anno scolastico 1852-53, la concentrazione nell'I. R. Ginnasio liceale di Pavia del corso biennale filosofico, ch'era addetto a quell'I. R. Università, S. E. il signor Ministro del culto e della pubblica istruzione, mediante ossequiato Dispaccio 24 scorso ottobre, N. 10946-1391, ha determinato che ciò non pertanto avesse a sussistere tuttavia una Facoltà filosofica presso la stessa Università, la quale dovesse servire particolarmente per formare i candidati all'ufficio di professore ginnasiale, e per quelli che fossero obbligati, sia come laureandi, sia come stipendiati, a frequentare una o più cattedre filosofiche, oltre al porgere l'opportunità di corsi speciali a quelle altre persone, che amassero di ampliare la loro coltura in qualche parte dell'accennata istruzione.

La definitiva organizzazione della Facoltà filosofica avrà luogo colla nuova sistemazione delle Università.

Frattanto, in base alla Superiore autorizzazione, impartita col ministeriale Dispaccio sopraccitato, la Facoltà filosofica presso l'I. R. Università di Pavia viene provvisoriamente ordinata colle seguenti materie d'insegnamento:

Filosofia e storia di essa;
Pedagogia generale, metodica e didattica;
Storia universale e storia particolare austriaca; scienze storico-ausiliari (archeologia, numismatica, diplomatica ed araldica);
Filologia latina e greca, letteratura classica, latina, estetica;
Lingua e letteratura italiana;
Lingua e letteratura tedesca;
Geometria superiore;
Introduzione al calcolo sublime;
Calcolo sublime;
Meccanica razionale;
Storia naturale generale;
Storia naturale speciale;
Economia rurale;
Fisica;
Chimica.

Questi insegnamenti, per ora, non costituiscono complessivamente un corso regolare di studii; ma chiunque debba o voglia farsi inscrivere nella Facoltà filosofica dichiarerà quali cattedre intenda di frequentare.

Quale coltura debbano procacciarsi coloro, i quali aspirano ad essere nominati professori ginnasiali, risulta dal Regolamento provvisorio, già stato pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data 8 corrente, N. 313, restando loro libero eziandio di farsi inscrivere a quelle altre lezioni, che desiderassero di frequentare, ad oggetto di perfezionare maggiormente la loro coltura.

Per essere inscritto alla Facoltà filosofica, è necessario avere assolto con classi valide gli studii attualmente compenetrati nei Ginnasii liceali, ferme le altre discipline, stabilite per l'iscrizione ed immatricolazione presso le Università del Regno.

Mancando, per ora, nella menzionata Facoltà filosofica, gl'insegnamenti per la matematica superiore, per la chimica e la storia naturale speciale, i quali però vengono impartiti presso lo Studio matematico e lo Studio medico, gl'inscritti alla detta Facoltà filosofica, che volessero frequentare le lezioni delle materie or ora indicate, saranno in diritto di esservi ammessi regolarmente pei corrispondenti effetti.

Milano, il 12 novembre 1852.

L'I. R. Luogotenente, STRASOLDO.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 25 *novembre.*

S. E. il consigliere intimo barone di Bruck ebbe l'onore di essere ammesso il 23 alla mensa imperiale.

(O. T.)

A rettificazione delle tante notizie, recate da' giornali, sull'occupazione dell'I. R. Internunziatura di Costantinopoli, veniamo a sapere che il Ministero degli esterni non prese alcuna disposizione in proposito; dal che si potrebbe a buon dritto trarre la conseguenza che il conte Rechberg non partirà per Costantinopoli, ma gli sarebbe assegnato un altro posto, forse a Francoforte. Ripetiamo che non fu presa alcuna disposizione in proposito, ma ci sembra verisimile che *l'entente cordiale* tra il Gabinetto austriaco e la Sublime Porta non sia ancora a tal segno da potersi così presto provvedere al posto d'internunzio. Secondo ogni probabilità, ciò avrà luogo nell'anno venturo.

(Corr. Ital.)

La *Presse* di Vienna augura bene dei nuovi elementi, che sono entrati a comporre la nuova seconda Camera prussiana. Le elezioni hanno reso libera la mano al ministro presidente Manteuffel, per dirigere a suo talento sì la politica interna che esterna. Questo ministro sembra aver adottato la massima che l'unione daziaria coll'Austria non può mai diventare per la Prussia tanto pericolosa, quanto un disaccordo fra quelle due Potenze.

(Eco della Borsa.)

I Cristiani di Serraievo, che, afflitti da un incendio, ebbero da S. M. l'Imperatore un soccorso di fiorini 3000, m. di c., espressero con apposito indirizzo alla M. S. la profonda loro gratitudine. *(Lloyd di V.)*

STATO PONTIFICIO

Leggesi nella corrispondenza della *Bilancia*: « Ricevo ulteriori conferme di ciò che partecipai alla *Bilancia* nell'ultima corrispondenza, intorno all'uno dei capi della missione straordinaria di Enrico Bulwer. Nessuna lettera apostolica, sia pubblica e solenne, sia pur anche privata, è stata indiritta all'Episcopato irlandese nello scopo di calmare il movimento cattolico, che ferve tutto giorno in quelle contrade. Sembra che il ministro britannico molto insistesse su questo punto presso l'em. segretario di Stato, e che dipingesse la situazione delle cose in tal modo, da potersi e doversi credere non aliene dal movimento religioso certe tendenze ostili al Governo inglese e forse anco alla proprietà fondiaria; al che si sarebbe detto che, presupposta la verità di simili enunciazioni, non avrebbe mancato la Sede apostolica di richiamare a giusti e misurati consigli il clero e le popolazioni cattoliche dell'Irlanda. Ma siccome le prese informazioni non consuonarono a quel tanto, che il diplomatico inglese avea denunciato, così non potè avere più luogo ed effetto il prudente esercizio dell'autorità apostolica. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 *novembre.*

La Camera dei deputati, dopo accettate le rinunzie dei deputati Cavalli e Jacquemoud, e convalidata l'elezione del primo collegio elettorale di Torino, discusse il progetto di legge, portante l'approvazione di crediti sul bilancio 1851, col compenso di economie, e votò tutte le categorie del passivo. *(G. P.)*

La *Bilancia* ha il seguente carteggio da Genova, in data del 23 novembre corrente:

« Mentre nel palazzo arcivescovile si compiono i necessarii ristauri per accogliere degnamente monsignor di Charvaz, nominato recentemente Arcivescovo di Genova, alcuni elettori ebbero ricorso al loro deputato sig. Asproni, affinchè impedisse l'arrivo del nuovo Arcivescovo col mezzo del ministro dell'interno. Ecco ora ciò che dice in proposito la *Voce della libertà*:

« « Il deputato Asproni si recò immantinente a dovere di compiere all'onorevole mandato; e senza voler pretendere all'infallibilità ufficiale, noi crediamo gli sia stato risposto che la destinazione di monsig. Charvaz fu opera del precedente Ministero, e che gli attuali ministri non possono toglierli nè la mitra, nè il pastorale; che lo stesso monsignor Charvaz, nelle sue negoziazioni con Roma, volendo inutilmente sostenere le ragioni del Piemonte, si tirò addosso l'animavversione del Vaticano; che, finalmente, per fare che si facesse, non si potrebbe mai destinare a Genova un Vescovo, che non fosse un prete. » »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Savoia*, sotto la data del 21 corrente:

« Il cav. Ronelli, direttore generale dei telegrafi elettrici, giunse qui ieri. Ei recasi a Ginevra per istabilire una linea telegrafica, la quale da Ciamberì giungerà a quella città, toccando Annecy. Da Ciamberì a Torino ed alla frontiera sarda di Chapareillan, tutti i pali son collocati e si comincia a porvi i fili. Dal canto suo, il Governo francese lavora attivamente alla linea da Grenoble a Chapareillan.

« La nostra linea potrà essere terminata fra due mesi. Ciamberì diverrà allora uno dei punti telegrafici più importanti, giacchè le notizie di Germania e di Svizzera per Ginevra, d'Inghilterra e di Francia per Grenoble, e d'Italia per Torino, verranno ad incontrarsi per essere trasmesse al loro destino. »

Monsig. Emanuele Marongiu-Macioni rinunziò al vescovato di Galtelli-Nuoro in Sardegna, per motivi di salute.

(G. Uff. di Mil.)

Nizza 19 *novembre.*

Il Varo, ingrossato straordinariamente, straripò, cagionando gravi guasti. Il ponte fu danneggiato, sicchè il passaggio delle carrozze divenne impossibile; i pedoni lo passano sopra alcune tavole, collocate in modo provvisorio, finchè sia ristaurato convenientemente. *(Avenir.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 15 *novembre.*

Segnalazione telegrafica.

L'intendente di Catania a S. E. il luogotenente generale di S. M. in Sicilia.

Sempre più l'eruzione si attiva. Una lava succede all'altra, e si è fermata non molto lontana dal monte Finocchio.

Da Catania, alle 4 pomer. del 13.

L'ufficiale interprete telegrafico
AGOSTINO DI PALMA.

(G del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 *novembre.*

Siamo lieti di annunziare che S. A. I. e R. la nostra amatissima Sovrana, alle ore dieci pomeridiane del decorso giorno, ha dato felicemente alla luce un I. e R. Arciduca.

Questa fausta notizia è stata, con lettera circolare del gran ciamberlano di S. A. I. e R. il Granduca, immediatamente partecipata al presidente del Consiglio dei ministri, ed a ciascuno dei componenti il Corpo diplomatico, accreditati presso questa I. e R. Corte.

Dal forte di S. Giovanni Battista, con salve d'artiglieria, è stata annunziata alla capitale la nascita dell'I. e R. Arciduca. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Pietroburgo 31 ottobre:

« Il cholera continua a mietere le sue vittime anche fra noi, però non con molta forza, quando si voglia considerare il numero degli ammalati confrontato con quello della popolazione. Dal primo giorno di questo mese sino a ieri ammalarono negli ospitali 355 persone, di cui 138 morirono, 41 guarirono e 176 si trovano sotto cura medica.

« Del resto, il morbo non sembra epidemico, e finora fu provato che ognuno degl'infermi s'attirò il male per propria colpa, o per raffreddamento o per intemperanza. Il Governo prese le più adatte misure negli ospitali a sollievo della classe povera. Nella classe media ed agiata non venne osservato nessun caso di cholera.

« Noi abbiamo attualmente molta neve, ed il termometro Réaumur è abbassato fino a 10 gradi sotto il zero. Con Cronstadt non è ancora aperta la comunicazione sul ghiaccio, ma solo per Oranienbaum. »

IMPERO OTTOMANO

Una corrispondenza del 6 novembre, da Costantinopoli, nel *Constitutionnel*, parla di un novello inviluppo, abbastanza inquietante, nel quale è entrato l'argomento dei Luoghi Santi. Appena la Porta aveva spedito l'ordine di eseguire l'accordo, conchiuso colla Francia, l'Imperatore di Russia avrebbe fatto significare al Patriarca greco di abbandonare Gerusalemme, appena venisse tentato di fare qualche cambiamento nello stato sussistente delle cose. Siccome l'ordine del Divano è categorico, così attendesi d'ora in ora la notizia della partenza del Patriarca.

(G. U. d'Aug.)

REGNO DI GRECIA

Leggesi nella corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, in data di Atene 9 novembre:

« Indugiai due giorni l'invio di questa lettera, che voi riceverete per la via di Trieste, onde meglio essere in grado di ragguagliarvi circa le gravi circostanze, che in questo momento preoccupano tutte le menti nella Grecia. Narrerò i fatti per ordine di data.

« Da alcun tempo, la grave questione della successione al trono di Grecia era all'ordine del giorno; sapevasi che la Con-

---

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM
O
VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO VII.

Lotta d'una madre.

L'immaginazione non potrebbe figurarsi creatura più desolata e disperata dell'Elisa, quand'ella si allontanò dalla capanna del zio Tom.

Il pensiero de' patimenti e de' pericoli, che minacciavano suo marito, del rischio che correva suo figlio, si confondeva nell'animo di lei coll'angoscia, di cui faceva esperienza nel lasciare la sola dimora, che avesse mai conosciuta, e nel rinunziare alla protezione d'un'amica, ch'ell'aveva sempre amata e riverita. Poi, tutto pareva le dicesse addio; i siti, ov'ell'era cresciuta; gli alberi, sotto a' quali aveva giocato; i boschetti, alla cui ombra, in più felici tempi, aveva passato tante sere, camminando a fianco del giovin suo sposo: tutto quant'ella vedeva, in quella chiara e fredda notte stellata, sembrava che le parlasse in nota di rimprovero e le chiedesse come le bastasse il cuore d'abbandonare que' luoghi.

Se non che, più forte d'ogni altra cosa, era l'amore materno, tratto al parosismo dell'esaltazione dall'imminenza del terribil pericolo. Il fanciullo era bastantemente innanzi negli anni per poter camminare a lato di sua madre, ed in qualunque altro incontro essa l'avrebbe condotto per mano; ma, allora, la sola idea di non circondarlo delle sue braccia facevala fremere, e sel teneva al seno in una stretta convulsa, mentre pur mutava celerissimi i passi.

La terra aggelata scrosciavale sotto a' piedi, ed ella a quello strepito raccapricciava; una fronda che stormisse, un'ombra che vacillasse, le faceva correre il sangue al cuore, ed affrettava la sua corsa. Stupiva in sè della forza, ond'era stata improvviso dotata, dappoichè il peso del figliuol suo le pareva quel d'una piuma, ed ogni movimento di timore pareva aumentasse la soprannaturale potenza, che la sorreggeva; mentre dalle smorte sue labbra rompeva in ripetute esclamazioni questa preghiera ad un protettore celeste: « Signore, aiuto! . . . Signore, salvami! »

Se si trattasse del vostro Enrico, o madre, o del vostro Guglielmo, che foste in procinto di vedervi strappato da un brutal trafficante, domani mattina; se aveste veduto co' vostri proprii occhi quell'uomo, se udito aveste coi vostri proprii orecchi che il contratto è segnato e consegnato, e non aveste se non dalla mezzanotte al mattino per compier la vostra fuga, oh! come volereste! Quante miglia non fareste in quelle poche ore, col fanciullo alzato al sen vostro, con la sua testolina dormiente sulla vostra spalla, colle sue bracciotte sì morbide avvolte intorno al collo vostro con tanta fiducia!

Imperocchè il fanciullo dormiva. Da prima, la novità ed il timore lo tennero desto; ma la madre sua era tanto sollecita di reprimere fino al rumore del suo respiro, e gli ripeteva sì spesso l'assicurazione che, s'ei stesse tranquillo, lo salverebbe, ch'ei le si aggraticciò chetamente al collo, e non aperse più bocca se non per chiedere, quando si sentì sopraffare dal sonno:

— Mamma, non occorre mica ch'io stia svegliato, n'è vero?

— No, cuor mio; dormi, se n'hai voglia.

— Ma, se dormo, non mi lascierai mica prendere, mamma?

— No; così Dio m'aiuti! gli rispose la madre, smorendo in viso, e mandando fuor dalle nere pupille un più vivo splendore.

— Ne sei *sicura*, n'è vero, mamma?

— Sì, oh! *sicura*, ripetè la madre con voce, che la scosse tutta, poichè pareva che quella voce le venisse da un interno spirito, il quale non faceva parte di lei; ed il figlioletto lasciò ricadere l'aggravato capo sulla spalla materna. Come il tocco di quelle calde braccia, il dolce fiato ch'ella sentiva sul collo, infervoravano l'ardor suo, il suo coraggio! Le sembrava che una forza novella in lei penetrasse, in forma di corrente elettrica, ad ogni moto del piccol dormiente. Qual sublime dominio quello dell'anima sul corpo, quand'ei può rendere la carne ed i nervi inalterabili, e dar loro una tempra d'acciaio, a tal da mutare il debole in forte!

I confini della tenuta, il boschetto, la selvetta, le passaron dinanzi siccome turbine, tanto era veloce il suo andare! Lasciando poi di sè dietro, un dopo l'altro, i luoghi, che le erano familiari, continuò senza prender lena, finchè i primi chiarori dell'alba la trovarono sulla strada maestra, lontana, lontana da ogni cosa a lei nota.

Ell'era andata spesso, con la sua padrona, a visitare alcune famiglie nel piccol villaggio di T. . ., non lungi dall'Ohio, ed era pratica di quella strada: quel villaggio ed il gran fiume, ch'ell'intendeva passare, erano i limiti estremi del suo disegno di fuga: di là da questi, la non poteva in altri sperare che in Dio.

Quando cavalli e cocchi incominciarono ad apparir sulla strada, ella, con la pronta comprensiva, propria di chi è esagitato, e che potrebbesi chiamare una specie d'inspirazione, conobbe che l'impetuoso suo correre ed il conturbato aspetto sarebber atti a farla segno d'osservazioni e sospetti: pose quindi il fanciullo in terra, e, rassettandolo nelle vesti, regolò il passo a quella prestezza, ch'era conveniente usare senza dare nell'occhio. La non aveva dimenticato di porre nel suo fardelletto una provvigione di offelle e di mele, delle quali ultime si valeva ad affrettare il fanciullo, facendole rotolare dinanzi a lui a qualche distanza, di mano in mano ch'egli le giugneva correndo a tutto potere: per la quale astuzia, di frequente rinnovata, e' guadagnarono un buon mezzo miglio.

In breve, entrarono in un folto bosco, per entro al quale susurrava un limpido rivo; e siccome il puttino lagnavasi di fame e di sete, ella scavalcò la siepe, e seduta sotto una gran roccia, che sorgeva fra essi e la stra-

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272 e 273.

ferenza di Londra se ne dava serio e definitivo pensiero. D'altra parte, erasi inteso che il Re Ottone aveva sottoscritto a Monaco, atto di famiglia, per cui il Principe Adalberto accettava la successione per lui e suoi figli. È certo che le grandi Potenze ebbero cognizione di quest'atto; e ch'esse vollero, due almeno, impedirne le immediate conseguenze, cioè che il Re Ottone, al suo arrivo in Grecia, non presentasse alla ratificazione delle Camere riunite l'assestamento, da lui concluso a Monaco, in virtù del diritto, che gliene conferisce l'art. 39 della Costituzione.

« Da alcuni giorni, aspettavano S. M. ad Atene, quando giunse un corriere straordinario, veniente a Londra per la via di Trieste, il quale, per precedere il Re, aveva affrettatamente, in quest'ultima città, per lui solo, e con grande dispendio, noleggiato un battello a vapore della Compagnia del Lloyd austriaco. I dispacci, di che era latore, e che ricapitò al Governo greco, acchiudevano l'accettazione, per parte della Conferenza di Londra, dei due articoli 38 e 40 della Costituzione greca, il primo concernente la reggenza della Regina Amalia, in caso della morte del Re e di minorità del successore; il secondo, concernente l'obbligo nel successore di abbracciare la religione greca.

« In quanto all'art. 39, che dà al Re Ottone il diritto di scegliere egli stesso il suo successore, facendolo accettare dalla nazione, la Conferenza per nulla vi consente. Ella stessa presume di precedere alla designazione del successore al trono. L'accennato dispaccio invitava perciò il Governo greco ad astenersi dinanzi le Camere greche da qualsiasi atto o manifestazione, che si riferisse all'atto di successione, ed a nominare un plenipotenziario presso la Conferenza di Londra, ammonendolo che, quando il Governo greco non facesse caso di questa ingiunzione, i rappresentanti delle Potenze avrebbero ordine di protestare.

« Il ministro inglese, Wyse, assegnò 48 ore al Governo greco per rispondere a questi dispacci, il corriere avendo ordine, così egli diceva, di non soffermarsi più lungo tempo in Atene.

« Bentosto i ministri si radunarono in palazzo, e discutevano sulla risposta a darsi, quando il cannone, per un segnale partito da un vapore francese, faceva segno che il Re entrava nel porto del Pireo. Di tratto, l'intera città fu in movimento; erano le 8 di sera: la Regina andò incontro al Re, il quale, alle 11, faceva la sua entrata in Atene, in mezzo a calca immensa ed entusiastata.

« Il domani, il Consiglio de' ministri restò in permanenza appo il Re. Alle 10 di sera, la risposta richiesta doveva essere data a Wyse; ma, fosse errore, od avesse mancato il tempo a discutere e redigere quella risposta, il ministro degli affari esterni greco non si recò prima della notte da Wyse. Quest'ultimo non credette a proposito l'aspettarlo: già aveva fatto ripartire il corriere straordinario per Londra, senza la risposta del Governo, e per conseguenza senza che si fosse accettata dal Governo greco la proposta, ch'era ad esso stata fatta, di nominare un plenipotenziario greco alla Conferenza di Londra. È facile il comprendere come questa partenza precipitosa del corriere, inviato dalla Conferenza di Londra, e che ritornava senza risposta, dovesse suscitare difficoltà ed imbarazzi al Governo greco, il cui silenzio doveasi avere in conto di mala voglia.

« Il Governo greco inviò dunque immediatamente il vapore l'*Ottone* fino a Lutraki, ove il corriere doveva imbarcarsi sopra il bastimento del Lloyd, che lo aveva condotto e che lo aspettava; ma questo corriere, a corsa precipitosa, aveva fatto il tragitto da Atene a Lutraki, ed aveva pigliato dell'alto, prima dell'arrivo dell'*Ottone*, che ritornò in Atene. In siffatto caso, il Governo si rivolse al ministro francese, il quale, di concerto coll'ammiraglio Romain-Desfossés, ha messo a sua disposizione il vapore il *Chaptal*. Alle 3 del pomeriggio, un impiegato del Ministero degli affari esterni saliva a bordo, ed il *Chaptal* navigava alla volta di Trieste. Quest'impiegato, partito quale corriere straordinario, aveva ordine, al suo arrivo in Trieste, di notificar per telegrafo a Trikoupi, ministro di Grecia a Londra, come sia egli nominato plenipotenziario del Governo greco presso la Conferenza delle tre grandi Potenze, e che la risposta del Governo greco, conforme al voto espresso da quella Conferenza, partirà col pacchetto francese del 7 novembre; cioè con quello, ch'è partito l'altr'ieri. Questo dispaccio telegrafico arriverà in Londra prima del corriere inglese.

« Per tal modo, fu sventato, ancora per l'intermezzo della Francia, il mal giuoco, che, forzato o volontario, il ministro d'Inghilterra faceva alla Grecia. Ond'è che dicono essere questo ministro in malissimo umore.

« Assicurano ancora che le istruzioni, spedite l'altr'ieri a Trikupi, siano tali che codesto plenipotenziario dovrà assistere alle deliberazioni della Conferenza di Londra, fino a che si tratterà di nominare a successore il Principe Adalberto, ma che dovrà ritirarsi, ed anche, dicono, protestare, nel caso che la Casa di Baviera fosse esclusa.

« Tali sono i fatti; non basto a dirvi dell'impressione, che hanno prodotto in Atene, e dell'agitazione, che suscitarono nei partiti.

« Ciò conferma quel che vi dissi nell'ultima mia circa le inevitabili conseguenze che deriverebbero dalla nomina di un successore al trono di Grecia, vivente il Re Ottone.

« Tutti i ministri, niuno eccettuato, furono promossi a più alto grado di quello che già avevano nell'Ordine reale del Salvatore.

« Parlano di un cambiamento ministeriale; ma ciò è poco credibile, nel caso attuale: un solo ministro ben potrebbe ricevere il suo congedo, il ministro degl'interni, il quale assicurano non essere in troppo grande stima del Re. »

INGHILTERRA

Londra 22 *novembre.*

Ecco il passo più notevole del discorso, pronunciato dal conte di Derby alla Camera dei lordi, in proposito delle esequie del duca di Wellington:

« Onore, o milordi, a quelle nazioni amiche, le quali, rinnovando l'antica comunanza di trionfi e di glorie, ch'esse ebbero col duca di Wellington, si sono unite oggidì, a fine di pagare un tributo di rispettoso omaggio a colui, il nome illustre del quale era il patrimonio, non dell'Inghilterra e dell'Europa soltanto, ma sibbene del mondo intero. Onore a queste nazioni, che per l'ultima volta si sono associate in siffatta guisa ai trionfi ed alle glorie dell'immortale duca di Wellington! Onore, milordi, a quella grande nazione amica, a cui le nostre relazioni con lei, in epoche da lungo tempo trascorse, e che noi, m'auguro, non vedremo rinnovate, non permettevano di partecipare alla solennità nazionale, celebrata in onore di questo gran capitano. In questo momento, tuttavolta, dimenticando i suoi antichi pregiudizii nazionali, ell'ha, mediante la presenza del suo ambasciatore, dato prova del suo rispetto e della sua venerazione inverso la memoria del soldato illustre. *(Ascoltate, ascoltate!)*

« Milordi, se ella ha mai potuto vedere in lui un nemico, era un nemico che aveva dovuto esserlo per servire il proprio paese, era un nemico degno della spada di lei. Ella si è ricordata con nobile orgoglio che giammai i talenti militari del duca non furono posti a più duro cimento, che allorquando egli si trovò sopra il campo di battaglia, dirimpetto alle valorose sue truppe ed ebbe a lottare contro l'esperienza e l'abilità de' suoi capi.

« Milordi, noi abbiam pagato al nostro concittadino il tristo ed ultimo tributo. Noi abbiamo affidato al sepolcro la spoglia mortale di lui. Nel rendergli quest'onore supremo, non ci saremo dimenticati, spero, che noi affidammo alla polvere della tomba l'uomo, al quale, tra noi, le calamità della guerra inspiravano l'orror più profondo. Sul campo di battaglia, al Senato, egli dava opera, con tutta la potenza del suo spirito e della sua intelligenza, non a conquistare le palme e i trofei della gloria, ma a riportare piuttosto la vittoria, ch'egli ambiva come un mezzo di assicurare al suo paese ed al mondo i beneficii d'una pace durevole e universale. Io vo' credere, o milordi, che, seppellendolo nella tomba, non vi abbiamo sepolti insieme con lui i principii e la politica, ch'egli ha sostenuti, e dei quali ha raccomandata la pratica. Sono ben certo di parlar qui secondo lo spirito di colui, del quale tutti deploriamo la perdita, allorquando io dico che, a mio e a vostro parere altresì, la guerra è per sè medesima il più gran flagello, che possa affliggere una nazione, e che una guerra, intrapresa senza necessità, pare a me, come pare anche a voi, la più gran colpa, che un uomo di Stato possa commettere. *(Ascoltate, ascoltate!)*

« Io son certo che il mantenimento d'una salda ed onorevole pace, è il più ardente, il primo voto del nostro paese; nè sono meno convinto della necessità del principio, che l'illustre duca andava inculcando ai Governi successivi: vale a dire, che, per mantenere la pace e la propria sicurezza, ogni nazione dee avere i mezzi di difendersi e di sostenere la sua indipendenza, affinchè la debolezza non provochi l'aggressione, soprattutto ove ad una tal debolezza sia unita un'immensa prosperità.

« Io spero, o milordi, che, così nelle nostre azioni come nei nostri discorsi, noi non perderemo di vista, mettendo da parte tutte le considerazioni di politica e di partito, che, a poter essere in pace, l'Inghilterra dev'essere potente; ma, se ella dee essere potente, non lo deve essere se non per poter godere più sicuramente d'una pace durevole. »

Si legge nel *Morning-Advertiser:* La mattina del 19, i varii reggimenti e distaccamenti, che hanno assistito ai funerali del duca di Wellington, hanno lasciato la capitale per tornare nelle loro rispettive caserme. Si deve, in onor del vero, dichiarare che le truppe, intervenute al corteo, e che avevano biglietti d'alloggio in diversi quartieri di Londra, si sono condotte in modo, che onora altamente l carattere del soldato inglese.

PORTOGALLO

Si legge nel *Clamor Publico* del 16 corrente novembre: I giornali, che riceviamo da Lisbona, sono in data del 10. Essi non si occupano che della quistione elettorale. Il partito cabralista, dopo aver dichiarato per mezzo del suo capo, conte di Thomar, che non si presenterebbe alle urne elettorali, pare abbia cambiato parere del tutto. Giusta tutte le probabilità, il partito cabralista entrerà in lotta con tutto il contingente delle sue forze contro del Ministero, il quale sarà egualmente combattuto dai settembristi e dai nemici, ch'esso Ministero si è fatti co' suoi ultimi provvedimenti finanziarii, in ispecie quelli relativi alla Banca e alla Compagnia dei vini del Duero.

BELGIO

Brusselles 20 *novembre.*

Si legge nell'*Indépendance belge*: Il barone di Brockhausen, nominato ministro di Prussia presso la Corte di Brusselles, e ch'era arrivato in questa città, è ripartito alla volta di Napoli, ove si reca a regolare i suoi affari. Il conte di Seckendorff, del quale si è annunciato a torto, come recente il ritorno a Berlino, resterà ancora probabilmente per qualche tempo in questa città, fino al ritorno del suo successore.

Leggesi nella corrispondenza del *Lloyd*, in data di Brusselles 19 novembre:

« La questione della conversione del debito belgio al 5 per % ha senza dubbio un esteso interesse, giacchè una parte delle obbligazioni dei nostri prestiti è in mano di capitalisti di tutte le nazioni. Alcuni schiarimenti su questa questione, posta all'ordine del giorno, dovrebbero essere graditi anche ai vostri lettori. Esistono attualmente nel nostro paese 4 prestiti al 5 per %, cioè il prestito del 1840 di 86,940,000 franchi, quello del 1842 di 28,621,718 franchi, quello del 1848 di 37,513,940 e quello del 1851 di 26,000,000 di franchi. La somma totale è dunque di 179,075,658 franchi. Se quindi potess' essere eseguita una riduzione del mezzo per cento, negl'interessi di questi prestiti, la cassa dello Stato risparmierebbe un importo annuo di 900,000 franchi circa. In quanto dobbiamo dar fede a rapporti, derivanti da buona sorgente, finora, almeno per riguardo a' due primi prestiti, non sarebbe sorta veruna così detta differenza, giacchè essi, mediante ammortizzazioni, sono stati già diminuiti di 6,964,128 franchi; sicchè il capitale, al quale dev'estendersi ora la conversione, è ridotto a 109 milioni circa.

« Il Ministero delle finanze, nella sessione della seconda Camera del passato martedì, aveva dichiarato che la misura della conversione meritava di essere esaminata con attenzione, e che il Governo lo avrebbe fatto. Come ora sentiamo, il Ministero non è concorde, se questo passo importante sia adattato ai tempi. Appunto perchè le obbligazioni sono disperse per tutti i paesi, è necessario che il Governo accordi un termine più lungo pel cambio o pel pagamento. Se però, nel frattempo dal dì della pubblicazione di questa misura, fino all'ultimo termine del cambio, sorgesse in Europa qualche avvenimento, le somme necessarie potrebbero di certo essere raccolte con gran fatica, e ciò produrre potrebbe tristi conseguenze. Nelle consulte opinano ancora di protrarre la misura; ma frattanto ebbero luogo colloquii tra il ministero delle finanze ed il governatore della Banca, onde consultare sui mezzi di rendere possibile la conversione. La Banca ha rilevanti somme in contante nelle casse; se quindi, come credesi, l'Amministrazione promette la vigorosa sua cooperazione, potrà essere preparato il relativo progetto di legge. »

FRANCIA

Parigi 22 *novembre.*

Ecco le disposizioni dal decreto presidenziale, che autorizza la *Società generale di credito mobiliare*:

La presente autorizzazione potrà essere rivocata sulla proposta del ministro dell'interno o del ministro delle finanze, in caso di violazione o d'inosservanza degli Statuti approvati, senza pregiudizio dei diritti dei terzi.

La Società sarà tenuta a trasmettere ogni sei mesi un estratto del suo stato al Ministero dell'interno, dell'agricoltura e commercio, al prefetto del Dipartimento della Senna, al prefetto di polizia, alla Camera di commercio e alla Cancelleria del Tribunale di commercio di Parigi.

Inoltre la Società dovrà fornire al ministro delle finanze, sulla sua domanda, o ad epoche periodiche da lui determinate, i medesimi stati, offerenti il prospetto dei suoi conti e del suo portafoglio, come pure il movimento delle sue operazioni.

Le operazioni e la contabilità della Società saranno sottoposte alla verificazione dei delegati del ministro delle finanze, ogni qual volta egli lo stimerà conveniente. Sarà data comunicazione a quei delegati del registro delle deliberazioni, ed anche di tutti i libri, matrici, conti, documenti e carte, appartenenti alla Società. I valori di cassa e di portafoglio saranno loro egualmente rappresentati.

È interdetto alla Società di soscrivere imprestiti sopra fondi pubblici ed esterni, senza l'autorizzazione del Governo.

La scelta dei membri del Comitato di direzione, formato in virtù dell'art. 44 degli Statuti, sarà sottoposta all'approvazione del Governo.

Leggesi nella *Patrie:* « L'Arcivescovo di Parigi ha indirizzata ai parrochi della sua diocesi una circolare relativa al regolamento, e all'ordinanza emanati da lui, per determinare le funzioni dei cappellani delle ultime preci, istituiti col decreto del 21 marzo p. p.

« Non occorre che noi facciamo qui l'elogio del pensiero, eminentemente cristiano, che inspirò il decreto in discorso; le classi povere di Parigi, conducendo alla loro ultima dimora, le spoglie dei membri della loro famiglia, privi sino allora delle ultime benedizioni della Chiesa, conservano un sentimento profondo di riconoscenza pel Principe Presidente, che proclamò l'eguaglianza dei morti davanti alle preci della religione.

« La missione dei cappellani, incaricati di questo pio dovere, meritava di eccitare l'interessamento di monsignor Arcivescovo, per regolare in modo conveniente e vantaggioso le retribuzioni, a cui essi hanno diritto, per tutto ciò che riguarda, in certi casi, il servigio religioso nell'interno dei cimiteri di Parigi. A questo fine tende l'ordinanza, di cui è fatta comunicazione al clero parigino e di tutta la diocesi. Tutto ciò, che concerne le esumazioni, le inumazioni di persone estranee alla diocesi, e morte fuori del suo territorio, le messe basse da dirsi nelle cappelle dei cimiteri, è riserbato esclusivamente ai cappellani delle ultime preci, salvo, per le esumazioni, il caso, in cui le famiglie designassero esse medesime il membro del clero, a cui bramassero di affidarne la cura.

« Questo regolamento fu approvato da un decreto del Principe Presidente, in data del 28 ottobre scorso. »

Leggesi nel *Pays:* « Prima di essere rovesciata dalla sommossa, la Monarchia del 1830 non era stata fondata dall'insurrezione? Figlia d'una consorteria di parlamentarii, ebbe essa giammai la sanzione dei voti del paese? Senza radici nel suolo e senza tradizioni nel passato, surta da una massima distruttiva d'ogni società, non portava ella in sè il germe funesto della sua inevitabile caduta? La Francia nuova non poteva dunque ingrandirsi a traverso dei secoli futuri, riparata contro le passioni dell'interno e le gelosie del di fuori, sotto il manto posticcio di quella Monarchia delle barricate.

« No; Parigi non può desiderare la Monarchia del 1830, poichè essa era l'otre delle tempeste, e le servirono di piedestallo selci, macchiate del sangue dei soldati dell'ordine e della legge.

« La Repubblica del 1848 fu data alla Francia come una prova e una lezione. Essa venne per far intravedere alla società il profondo abisso, che lo spirito di rivoluzione avea scavato, e per farle comprendere fin dove possono giungere l'aberrazione e la perversità umana, quando per contenerle non vi è più regola, nè freno, nè autorità.

« Parigi non ha più le febbrili emozioni del dramma parlamentario; ma i suoi palazzi sono condotti a termine: le sue vie lungo Senna, le sue piazze, si trasformano; e l'arte vi fa rifiorire il secolo di Pericle, come il lusso vi ricorda quello d'Augusto.

« Con una vecchia Monarchia al suo declinare, e curvata verso la tomba, Parigi avrebbe lasciato cader dalla sua fronte la corona di gloria e di splendore, di cui Luigi XIV e Napoleone I l'avevano adornata.

« Con una Repubblica di sangue e di fango, la quale non avrebbe saputo adoperare che il martello del demolitore e la scure del carnefice, essa avrebbe perduto in breve fino al suo grado di città incivilità. Il giovine Impero di Bonaparte ne farà ad un tempo i Atene e la Roma dei nuovi tempi. »

Un corrispondente della *Bilancia*, in data di Parigi 20 novembre, il dì precedente allo squittinio, gli scriveva:

« È degno d'osservazione che, per mettere l'inquietudine negli spiriti timorati, si abbia ricorso a tutto, e s'invochino perfino le più puerili superstizioni. Permettetemi un esempio.

« Uno scrittore, ora imperialissimo, il redattore in capo del *Pays*, diceva quindici mesi sono, in un articolo sopra Luigi Napoleone, che una zingana aveva un giorno annunziato a sua madre, la Regina Ortensia, che il suo figlio Carlo Luigi Napoleone Bonaparte sarebbe capo della Francia, che vi godrebbe d'un'autorità sovrana e d'una grande popolarità, ma che non porterebbe mai il titolo d'Imperatore. Ora molti ricordano questa sospetta predizione, e vorrebbero farla stampare; ma non osano.

« Del resto, a dispetto di queste arti subdole e puerili, nelle Provincie e nella capitale, tutto annunzia che il numero dei votanti sarà immenso. »

Troviamo nella *Presse* una tavola dei voti, con cui vennero approvate le Costituzioni francesi, che si assoggettarono al voto universale. Tutte vennero accettate, le repubblicane come le monarchiche, e a poca distanza l'una dall'altra, quasi a unanimità.

	Assenzienti	*Dissenzienti*
Costituzione del 1793 . . .	1,801,018	11,600
Costituzione dell'anno III . .	1,057,390	49,977
Consolato	3,011,007	1,562
Consolato a vita (2 agosto 1802)	3,568,888	8,374
Impero (18 maggio 1804) .	3,521,675	2,579
Costituzione del 1852 . . .	7,481,631	647,292

Vedremo ora il risultamento della votazione sulla restituzione dell'Impero.

La mattina del 21 i muri di Parigi erano coperti di affissi. Il più grande di essi era firmato: « Un amico del suo paese » e terminava così: *Votiamo tutti per l'Impero! Viva la Francia! Viva Napoleone III!* Due altri affissi a piè dei quali si leggevano nomi di operai, esortavano gli elettori a votare per l'Impero. Uno di essi è diretto *agli operai di Parigi e della barriera.* « Camerate, diceva il proclama, votiamo come un sol uomo: *Viva Napoleone III!*

I sigg. Amedeo di Cesena e Granier di Cassagnac assunsero la redazione del *Constitutionnel.*

Altra del 23.

Il Principe Presidente sabato scorso ricevette a pranzo, nel palazzo di St.-Cloud, il sig. di Hatzfeld, ministro di Prussia, il marchese Antonini, ministro di Napoli, il signor Agostino Chevalier, ex segretario generale della Presidenza, e parecchi altri personaggi ragguardevoli.

La sera del giorno seguente, vi fu ballo al palazzo di St.-Cloud. La riunione si componeva di circa 250 persone. Oltre i membri della famiglia imperiale, vi si notavano i membri, del Corpo diplomatico, i ministri, parecchi alti

---

da, gli apprestò una colezione colle poche vettovaglie, seco recate. Il fanciullo stupiva e si affliggeva ch'ella non volesse mangiare; e allorchè, ponendole al collo un braccio, tentò coll'altro d'introdurle in bocca un tocco della sua offella, ella si sentì mancare il respiro, e credette di soffocare.

— No, no, Harry, delizia mia! la mamma non può mangiare, se prima tu non sii salvo. Ci bisogna camminare, camminare, finchè abbiamo raggiunto il fiume.

E si ravviò, sforzandosi nuovamente di procedere con moderata andatura.

Ell'aveva già passato di parecchie miglia ogni abitato, ove la potessero di persona conoscere: considerò che, se pur incontrasse qualcuno, la riputazione di bontà, goduta dalla famiglia Shelby, non consentirebbe supporre ch'ella potesse esser fuggiasca; e siccome era abbastanza bianca per isfuggire al sospetto d'appartenere ad una razza di colore, salvo il caso d'un esame poco benigno, le era molto più facile passar via senza inciampi.

Con questa speranza nel cuore, ella si arrestò, verso il mezzodì, vicino ad una bella masseria, a fin di riposare e comperare qualche cibo per sè ed il figliuolo: poichè, quanto più il periglio scemava con la distanza, tanto più scemava del pari la straordinaria concitazione del suo sistema nervoso, e la si sentiva soverchiata dalla stanchezza e dalla fame.

Alla padrona della masseria, amorevole e buona donna, non incresceva avere con chi menare la lingua; e però ell'ammise a bocca baciata la storia dell'Elisa, la quale asseriva « di fare un viaggetto per andar a vivere una settimana con alcuni suoi amici »; cosa, che nel suo dentro ella sperava, in effetto, dover essere la verità.

Un'ora prima del tramonto del sole, ell'entrò nel villaggio di T. . ., sull'Ohio, disfatta, scalfitta i piedi, ma piena ancor di coraggio. Il primo suo sguardo fu pel fiume, scorrente, al par del Giordano, fra essa e la Cananea della libertà, che si distendeva sull'altra riva.

Incominciava allora appena la primavera, onde il fiume era gonfio e impetuoso, e grandi massi di ghiaccio ondeggiavano lentamente qua e là nelle sue acque melmose. A cagione della particolar forma della riva del Kentucky, la quale spingesi in punta nell'Ohio, una quantità grande di ghiaccio erasi adunata in quel luogo; e lo stretto canale, che il fiume formava, era ingombro di diacciuoli ammonticchiati, a guisa d'una specie di zattera galleggiante, la quale, coprendo tutto lo specchio del fiume, toccava quasi la detta riva del Kentucky.

L'Elisa fermossi alquanto a contemplar quella vista, poco per lei tranquillante, poichè tosto comprese che la chiatta doveva essere impedita nell'opera del tragitto; e si determinò quindi ad entrare in un alberghetto appresso alla sponda, per chiederne qualche ragguaglio.

L'ostessa, intenta alle operazioni cucinarie richieste dall'allestimento del pasto della sera, si voltò senza lasciar la forchetta, che aveva in pugno, allorchè l'Elisa s'indirizzò a lei con la sua dolce e querula voce.

— Che cos'è? diss'ella.

— Non ha qui una chiatta o un battello, che levi la gente per condurla a B . . .?

— No, per verità! rispose l'ostessa; i battelli non vanno adesso.

L'inquietudine e lo scoramento, che leggevansi nel sembiante d'Elisa, fecero colpo nella sua interlocutrice, la quale aggiunse in tenor di curiosità:

— M'accorgo che vorreste tragittare. Avete forse qualche ammalato? Parete molto turbata.

— Ho un figliuolo, ch'è in gran pericolo, rispose l'Elisa; n'ebbi notizia la scorsa notte soltanto, e venni oggi da molto lontano, nella speranza di passar colla chiatta.

— Vedete disgrazia! esclamò l'ostessa, in cui la compassione materna s'era destata. Sono veramente in affanno per voi. E, traendo alla finestra: Salomone!, gridò.

Un uomo in grembiale di corame e con le mani sudicie si fe' alla soglia dell'uscio.

— Venite qua, Sol, disse l'ostessa: quell'uomo ha egli intenzione di portar le botti stasera?

— Ha detto che tenterebbe, per poco che la prudenza il permetta, ei rispose.

— C'è un uomo, poco discosto da qui, che tragitterà questa sera per portar alcune masserizie, se osa. Ei dee venire a cenar qua, e la miglior cosa, che aveste a fare, sarebbe di sedere e aspettarlo. Oh! che bel fantolino! ell'aggiunse, offrendo al fanciullo una stiacciatina.

Ma il fanciullo, affatto rifinito, piangeva di stanchezza.

— Povero piccolo, ei non è avvezzo a camminar molto, e l'obbligavo a zampettare sì in furia! disse l'Elisa.

— Ben dunque, fatelo riposare, replicò l'ostessa, aprendo la porta d'una cameretta, nella quale era un letto bene sprimacciato.

L'Elisa portò su quel letto lo stanco fanciullo, e tenne le manine di lui nelle sue, finch'egli si addormentò. Quanto a lei, le era impossibile riposare: il pensiero di coloro, che la inseguivano, la stimolava a fuggire; tribolata dall'impazienza, ella teneva fiso lo sguardo sulle acque lente e gonfie, che si distendevano fra essa e la libertà.

E noi prenderemo, per ora, da lei commiato, a fine di tener dietro a' suoi persecutori.

La signora Shelby aveva promesso che il pranzo sarebbe entro breve tempo imbandito; ma si vide in quell'incontro, come si vide in più altri, che, a non rifare il conto, uopo è farlo con l'oste. E in vero, sebben l'ordine ne fosse stato bell'e dato, sebbene Haley l'avesse udito con le proprie sue orecchie, sebbene una mezza dozzina almeno di giovani messaggieri portato l'avessero alla zia Cloe, questa, brontolando, scrollando il capo ingrognata, non accudiva alle sue faccende se non con una lentezza ed una disadattaggine, tutt'affatto insuete.

In un modo o nell'altro, i servitori della casa parevano generalmente supporre che alla padrona non graverebbe punto l'indugio; ed era una maraviglia la serie incessante di sciagurati accidenti, che ad ogn'istante tempestavano, come suol dirsi, il pane nel forno. Uno sciagurato ragazzo trovò modo di riversare la salsa, onde convenne ammannirne un'altra con tutto lo studio possibile e in piena regola; e la zia Cloe, sopragguardando ogni cosa, ogni cosa dirigendo con burbera puntualità, altro non rispondeva agl'incitamenti, che le si davano perchè si affrettasse, salvo che la non era donna da mandare

funzionarii ed invitati, scelti fra tutte le sommità della società parigina.

Il Principe danzò più volte, e fece gli onori della veglia con molta grazia e benevolenza. Una cena, imbandita nella gran galleria del palazzo, riunì tutti gl' invitati per tavole di cinque o sei posti, servite con sontuosità e profusione. Era un' ora dopo la mezzanotte, quando le ultime carrozze partivano da St.-Cloud.

Ecco la lettera indirizzata al podestà d'Amboise da d'Abd-El-Kader per essere abilitato a dare anch' egli il voto nello squittino per l'Impero:

« Lodi infinite a Dio per le sue infinite grazie!

« Al sig. primo magistrato della città, Trouvé, podestà d'Amboise, salute!

« Sid-el-Aggi-Abd-El-Kader ha l'onore di domandarvi d'esercitare il diritto de' cittadini di Francia per la nomina del *Sultano*, poichè noi dobbiamo considerarci oggidì come Francesi, per l'amicizia e l'affezione, che ci si dimostra, e pel buon procedere, che si usa con noi.

« I nostri figli vennero alla luce in Francia; le vostre donne gli allattarono; i nostri compagni, morti nel vostro *paese*, riposano tra di voi; e S. A. I. il *Sultano*, giusto tra i giusti, generoso verso i generosi, ci accolse nel numero de' suoi figli, de' suoi soldati, degnandosi di darci una sciabola colle imperiali sue mani. Dio si mostri propizio al Principe: ne perpetui il potere, la grandezza e la gloria! Amen! »

Egli è uno spettacolo curioso e bizzarro in questo momento. La rapidità, con cui le fortune si fanno e si disfanno, è qualche cosa d'inudito e di spaventoso ad un tempo. Mi è detto di un cassiere d'un agente di cambio, il quale, con 10,000 fr. di capitale, in pochi giorni ne ha guadagnati più di 140,000.

Un commesso guadagnò 300,000 fr., sì che ne fu pazzo per due giorni; e la sua famiglia lo mandò in Italia per riaversi e ritemprarsi nella calma e nella quiete.

Il direttore di uno dei grandi teatri di Parigi guadagnò 400,000 fr., e fece acquisto della casa, in cui abita. Si potrebbero moltiplicare all'infinito gli esempi di questi capricci della fortuna. Proporzione fatta, le perdite sono molto men frequenti dei benefizii, perchè tutti stanno sul rialzo e difficilmente la sbagliano. (*Corr. del Ris.*)

È definitivamente risoluto, dice una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*, che vi saranno, per le feste imperiali, abiti di Corte, anche per le donne. Questi abiti non sono identici a quelli, ch' erano portati sotto l'antico Impero; non rivedremo più certamente il taglio della vita sotto il braccio; ma vi sarà nondimeno una reminiscenza, una tradizione ben distinta di quegli splendori napoleonici. I disegni di tali abiti sono già fatti, e il Principe Presidente gli ha riveduti egli stesso.

Leggesi nel *Courrier de Lyon* del 23: « All' ora di mettere in torchio, la Commissione, istituita per lo spoglio dei voti continua le sue operazioni. I processi verbali, che si spogliarono fino ad un' ora pomeridiana, danno i risultati seguenti: Inscritti 125,321; votanti 88,091: *si* 77,374, *no* 9,315. »

Leggesi nell' *Union Bretonne* di Nantes: « Giusta ordini, ultimamente venuti da Parigi, si debbono terminare nel 1853 i vascelli misti l'*Annibale* e il *Wagram*. Nel corso dello stesso anno, sarà posta in cantiere a Lorient una fregata a elice di prim' ordine. »

La celebre scrittrice tedesca della *Gerusalemme e Babilonia*, contessa Ida Hahn-Hahn, la cui conversione alla fede cattolica ha non è guari edificata tutta l'Europa cristiana, è entrata, in qualità di novizia, nel monastero del Buon Pastore ad Angers.

SVIZZERA

BERNA

Berna 21 novembre.

La notizia, data dal *Corrispondente di Norimberga*; che gli ambasciatori delle estere Potenze possano trasmigrare da Berna a Francoforte, non è fondata. Le relazioni diplomatiche tra la Svizzera e le estere Potenze, che che si vociferi di quando in quando, si mantengono sopra un piede appieno pacifico. (*G. T.*)

TICINO

Nel precedente nostro Numero abbiamo dato notizia del modo, in cui fu eseguita in Lugano l'espulsione de' Padri Cappuccini forastieri; ora sappiamo che in modo consimile si procedette in tutte le altre località di questo Cantone nel quale esistono conventi di quell' Ordine. Il convento di Locarno fu inoltre chiuso, ed i Cappuccini ticinesi, che vi si trovavano, furono, sotto scorta militare, come avvenne de' forestieri che vennero mandati a' confini, trasferiti a Lugano.

Dalla *Democrazia* togliamo il relativo decreto del Consiglio di Stato:

« Prendendo in considerazione lo stato interno della Corporazione de' Cappuccini;

« Considerando constare da diversi sintomi che la disciplina sia rilassata per ispirito di partito e di discussione;

« Considerando che quella Corporazione vive questuando a carico del popolo;

« Considerando che non manca alle parrocchie il clero regolare sufficiente;

« Considerando che i Cappuccini forastieri sono in numero di 18 sopra 39 sacerdoti, e di 7 sopra 24 laici;

« Salve le ulteriori disposizioni del Gran Consiglio;

« 1. I Cappuccini forestieri dovranno entro tre giorni abbandonare il Cantone;

« È fatta eccezione per quelli che hanno oltrepassato l'età di 65 anni.

« 2. Saranno muniti del viatico, a termini dell'art. 5 della legge 30 giugno 1848.

« Sarà sgombrato il convento di Locarno, e posto, come la stazione di Bellinzona, a disposizione dello Stato.

« 4. Il Dipartimento del patrimonio dello Stato è incaricato dell'esecuzione del presente.

« 5. I commissarii di Governo gli presteranno mano forte.

« Bellinzona 19 novembre 1852.

« Pel Consiglio di Stato

Il Presidente, PHIFFER GAGLIARDI.

(*G. T.*) « *Il Segretario*, G. B. Pioda. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 22 novembre.

Confermasi che la Russia cerchi di appianare la quistione delle conferenze doganali fra l'Austria e la Prussia. A Berlino, e' sono palesemente disposti di accordare all'Austria qualche cosa, anche di ciò che avevano rifiutato ai collegati di Darmstadt. Non è però stabilito ancora in alcun modo il come dell' accordo; ed esso non è nemmeno ancora ridotto a forma. (*G. U. d' Aug.*)

Colonia 23 ottobre.

Nella sessione della Corte d'assise del giorno d'oggi, due testimonii depongono che l'accusato Becker, in un' adunanza popolare, ch' ebbe luogo presso a Colonia nel 17 settembre 1848, aveva detto, i Prussiani essere tanti mascalzoni, e doversi quindi strappar loro le Provincie renane. Quindi vien di bel nuovo sentito il consigliere di polizia Stieber, di Berlino. Dopo essersi esso spiegato intorno alla Lega ed all'estensione di essa fino al momento dell'arresto degli attuali accusati, descrive la composizione della Lega negli ultimi tempi, dopo l'arresto degli accusati. Com'era ben naturale, le Autorità degli Stati tedeschi avevano fatto attentamente osservare le operazioni e la condotta dell'autorità centrale di Londra, ed erano pervenuti anche negli ultimi tempi molti scritti, e specialmente protocolli di sessione dell'autorità della Lega, da cui chiaramente risultava ch' essa continuava a sussistere. La frazione del Willich era, in fatti, anche al presente estesa in Francia ed in Alemagna, e sebbene la frazione del Marx fosse stata apparentemente colpita dalle fatte scoperte, essa aveva però ancora stretti legami in molti siti. Il Marx aveva di recente formato a Londra una nuova autorità centrale, che manteneva legami con Düsseldorf, Elberfeld, Aquisgrana, Krefeld, Cassel, Hanau, Francoforte sul Meno, Amburgo, ec., ove sussistevano ancora Comunità. Ed il testimonio presenta qui, in originale, una quantità di protocolli di sessione, fatti venire da Londra negli ultimi giorni, e conferma con essi le sue deposizioni. Rende poscia noto essere stata scoperta, da alcuni giorni, una corrispondenza epistolare secreta, tenuta fino in questi giorni dall'autorità di Londra con membri della Lega in Colonia. Le lettere sono giunte a Colonia sotto indirizzi falsi, ed hanno relazione col processo attualmente pendente. Il testimonio presenta lettere del Marx, parte sequestrate alla posta, parte trovate mediante perquisizioni domiciliari, e depone aver trovato anche un' intera raccolta di libri, spettanti all'accusato Becker. Questi nega l'esistenza di siffatta raccolta; ma è convinto del contrario, giacchè la raccolta vien sequestrata dagl'impiegati di polizia, durante la sessione, e portata nella sala delle sessioni. I libri, contengono discorsi del Becker. Finalmente, il testimonio fa conoscere altri nuovi mezzi di prova, trovati contro il Becker. La maggior parte delle deposizioni di questo testimonio è confermata dal direttore di polizia Wermuth, di Annover, e dal luogotenente di polizia Goldheim, di Berlino, in tal proposito sentiti. L'ultimo testimonio assunto è il Gangloff di Lipsia. Esso è stato condotto come arrestato da Lipsia, essendo anch' egli sotto inquisizione per partecipazione alla Lega de' comunisti. Il testimonio è specialmente ammonito dal Presidente a dire la verità, giacchè le sue anteriori deposizioni altro non contenevano che menzogne, ch' egli aveva sempre ritrattate il giorno dopo. Il testimonio non depone nemmeno oggi la verità, giacchè cerca di stravolgere il senso di molte lettere, provenienti da esso, ed il tenore delle quali riguarda la Lega de' comunisti. Malgrado a ciò, le sue deposizioni aggravano molto l'accusato Otto. (*G. Uff. di V.*)

Altra del 26.

Nell' ultima sessione della Corte d'assise nel processo Becker, il consigliere di polizia Stieber aveva presentato alla Corte molti nuovi scritti e documenti, i quali indicavano specialmente, in più modi, che la moglie dell'accusato dott. Daniels aveva mantenuto con Londra una corrispondenza, che si riferiva all'attuale inquisizione. Il consigliere giudiziario Müller di Colonia, padre della signora Daniels, ha per questo motivo pubblicato nella *Gazzetta di Colonia* la dichiarazione che sua figlia gli aveva, nel modo più solenne, data l'assicurazione di non aver mai avuto a Londra corrispondenza con nessuno, e segnatamente col Marx, e ch' ei perciò riteneva que' documenti come non veri. Al cominciare dell'odierna sessione, vien letta, in seguito a quella dichiarazione, una lettera della sig. Marx alla signora Daniels scoperta in una perquisizione domiciliare fatta al dott. Daniels; lettera, che ha un poscritto dello stesso Marx. In quella lettera, la signora Marx scrive alla signora Daniels desiderare ardentemente d'aver notizie di questa, delle quali manca da tanto tempo. Continuati gl'interrogatorii, depongono il litografo Wolle, di Rudolstadt, ed i fabbricatori di sigari Herzog e Scharff, di Lipsia, essere ad essi giunti in novembre da Colonia pacchi anonimi, che contenevano gli esemplari del noto proclama *all'esercito prussiano*, ed essere stati essi in iscritto eccitati ad inoltrarli, segnatamente a Krackrügge, in Erfurt. Il testimonio Goldbeck, sarto di Dresda, depone sulla presenza in quella città dell' accusato Otto, e dice essersi questi occasionalmente informato intorno alle Unioni degli operai della città stessa. Il servo di negozio, Hensel, che per mezzo anno fu cassiere del Becker, e lo stampatore Creteur, che teneva la stamperia del Becker, danno notizie sulle relazioni di affari di esso Becker, e depongono specialmente essere stati stampati presso di lui atti nel senso più esagerato. Il testimonio Verkerag, letterato di Aquisgrana, conferma di aver ricevuto, inviatogli dal Becker, esemplari del suo discorso di difesa. L'ispettore di polizia della Casa d'arresto di Colonia attesta di aver trovato, sotto la fodera del pastrano del Becker, una lettera, nella quale parlasi dell'attività della Lega nella Provincia del Reno ed in Vestfalia, e dove viene provocato un Congresso. Il testimonio Schweninger, geometra di Essen, ha ricevuto dal Gangloff a Lipsia una lettera; non vuole però aver capito che il contenuto di essa si riferisse alla Lega. Il soldato bavarese, Bolz, depone di conoscere l'accusato Lessner, di Magonza. Nulla vuole però sapere del suo viaggio a Norimberga pel Congresso; ma accorda che il Lessner era stato a Colonia e che gli aveva scritto da quel luogo. Ei dà schiarimenti particolari sul contenuto della lettera, che palesemente si riferisce ad affari della Lega. Un prospetto, presso esso testimonio rinvenuto, delle città dell' Alemagna, vuol egli averlo esteso, nello scopo solo d'invocare i soccorsi delle Fratellanze di operai, in quelle città esistenti, all' atto d'un imminente suo giro per que' siti. L'ultimo testimonio, oggi interrogato, è il candidato al notariato, Bermach, arrestato in seguito alle nuove scoperte, fatte a Londra. Esso accorda, prima di tutto, di aver avuto in mira di mettere in avvertenza l'accusato Bürgers, che allora trovavasi a Berlino, tanto col mezzo d'una lettera, quanto col mezzo d'un avviso da gazzetta, dopo l'arresto del Becker e del Röser. Non vuole conoscere personalmente il Marx; ed egli spiega il suo legame con lui, coll'avere assunto dopo l'arresto del Becker, di regolare i suoi affari, e perchè allora tutti gli scritti del Marx erano stati stampati nella stamperia del Becker. In seguito a ciò, gli aveva il Marx inviato la lettera, trovata presso esso testimonio, nella quale sono contenute notizie per la difesa degli accusati, e che diede occasione al suo arresto. I suoi legami col Becker sono egualmente legami d'affari. (*G. Uff. di V.*)

REGNO DI ANNOVER

Bentheim 16 novembre.

La *Gazzetta per l'Alemagna settentrionale* ode da fonte sicura, aver l'Ordine dei Gesuiti offerto al Principe di Bentheim, una somma di fiorini 100,000, per avere l'antico convento degli Agostiniani di Frenswegen, situato nelle vicinanze della città di Nordhorn; non essere stata respinta la proposta ed esser cominciate le pratiche. Già prima, l'Ordine degli Agostiniani dee aver avuto anch' esso tal mira. La cosa però non gli è riuscita. (*G. U. d' Aug.*)

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 13 novembre.

All'odierna discussione sulla proposta del deputato Müller-Melchiors, relativa alla nuova conformazione del *Zollverein* tedesco, e sulle petizioni che tendono al medesimo fine, assistettero in buon numero i membri della prima Camera. Anche il presidente del Ministero delle finanze, barone di Schenck, uno dei soscrittori dei protocolli di aprile, prese il suo posto come deputato. Il deputato Humann si espresse così: « Trattasi d'un' unità materiale, che dee stringere tutta l'Alemagna; d'uno scopo, ch' ebbero in mira i protocolli di aprile. » L'oratore discorre questi atti, ai quali dà la sua piena approvazione; cerca di provare quali ampi vantaggi produrrebbe l'unione coll'Austria, la quale in nessun caso vuole essere scacciata dall'Alemagna; e dichiarasi a favore delle proposte della Commissione, senza essere però d'accordo colle argomentazioni di questa. Il deputato di Löw si mette affatto nel punto di vista della Commissione; egli deplora, del resto, ch' essa non abbia illustrato il lato politico, e sta pel rinnovamento del *Zollverein*, giacchè non vede alcun risarcimento pel danno della separazione. Poi alzasi il barone di Schenck. Ei comincia col dichiararsi aderente alla proposta della Commissione, che limitasi ad una preghiera; e anche in gran parte aderente al tenore dei rapporti. Osserva in che non vada egli d'accordo, e deplora che la Prussia, specialmente stipulando unilateralmente il trattato coll'Annover, abbia rovesciato la base, sulla quale avrebbe potuto aver luogo il rinnovamento del *Zollverein*, giacchè la Prussia è la sola interessata in quel trattato. Esamina poscia il sig. di Schenck la questione se gli svantaggi dello scioglimento del legame del *Zollverein* sieno poi tanto grandi, quanto vien detto; e cerca di provare ciò non essere, giacchè vi hanno dall'altro lato vantaggi, che compensano. Accenna l'esteso mercato dell'Austria nella maggiore sua estensione, ed alla volonterosità di essa di garentire le rendite delle dogane, che da molti anni si erano diminuite, e che si diminuirebbero ancora pel trattato delle imposte. Se si fa valere che il confine del paese diverrebbe in parte il confine doganale, dee considerarsi che la Baviera, senza un di più in nessun caso, vi entrerebbe, sicchè il confine verso di essa, ch'è ancora più esteso, diverrebbe il confine doganale. Certo che la separazione dalla Prussia è una calamità, ma puossi aver fiducia che non giungerassi tant' oltre: tutti i motivi, la coscienza della necessità di evitare ogni scotimento, parlano a favore d'una uscita pacifica: gli Stati della colleganza sarebbero guidati, non da riguardi politici, ma dalla grande idea di fare un'opera grandiosa. Il conte di Erbach, Furstenau si lascia specialmente guidare dalla considerazione che l'Austria, per motivi politici, non può essere esclusa; ed aderisce, non già al tenore del rapporto della Commissione, ma bensì alla sua proposta. Il deputato Hesse crede non pratica e svantaggiosa la discussione dell'argomento dinanzi alle Camere, e fa riflettere che il Granducato non può operare da sè solo, ma dee unirsi agli Stati della colleganza: questi furono spinti dalla Prussia, col suo trattato coll'Annover e colla disdetta del *Zollverein*, su quella via, sulla quale ora si trovano. Se avessero a dirittura ceduto, questo sarebbe stato il primo passo per la *mediatizzazione*. La maggiore calamità sarebbe la separazione fra la Germania settentrionale e meridionale, l'uscita dell'Austria. Lo scopo degli Stati della colleganza essere scopo nazionale: trattarsi di unire 70 milioni; ed in quest' ampio cerchio l'intelligenza della Prussia può utilmente spaziare. Aggiungasi il vicino d'occidente, al quale si può resistere soltanto essendo concordi. Il deputato di Lehmann aderisce al precedente oratore. Poichè il barone di Schenck ebbe osservato che la Prussia in nessun caso si adatterebbe ad abolire le imposte di pareggiamento, e poichè il sig. Schäffer (già inviato alla Corte di Berlino) lo ebbe per esperienza propria confermato, si passò, dopo una discussione di 6 ore, ai voti. Parte ad unanimità, parte a maggioranza di suffragi, furono approvate le proposte della Commissione. Esse dicono: « La Camera non aderisce alle risoluzioni della seconda Camera, ma invita il Governo del Granducato ad impedire, in quanto sia possibile, lo scioglimento del *Zollverein*, sussistito finora, e specialmente l'uscita da esso della Prussia, ed a cooperare incessantemente per la pronta stipulazione d'un trattato di dogane e di commercio coll'Austria. » Siccome in tal modo non vi fu accordo colla seconda Camera, questa occuperassi di nuovo dell'argomento. (*Austria.*)

CITTA' LIBERE

Brema 27 novembre.

Il Senato ha impiegato nel contingente federale di questa città parecchi ufficiali, già in servigio dello Schleswig-Holstein. (*O. T.*)

DANIMARCA

Copenaghen 16 novembre.

Nella tornata d'ieri del *Volksthing* si venne a caldi dibattimenti intorno alla legge provvisoria sulla coscrizione. Riguardo al primo paragrafo, il Comitato propose che l'armata stia in servigio della Danimarca e non della Confederazione germanica. Questa proposta fu combattuta dal ministro della guerra e dal ministro della giustizia. Tscherning difese la proposta con tutta la forza della sua facondia, ed ebbe fragorosi applausi. Le discussioni non furono però portate a termine in quella sessione, ma furono aggiornate al 16. In questo giorno la proposta fu adottata con 73 contro 2 voti (Fillisch e Ree); un emendamento del ministero della giustizia fu rigettato con 67 contro 22; e un secondo con 44 contro 28 voti. (*Corr. Ital.*)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova Yorck 6 novembre.

Si prepara una terza spedizione di avventurieri contro Cuba. (*G. di G.*)

---

in tavola una salsa mal cotta, neppur se si trattasse d'aiutar chi che sia a far la più bella cattura. Uno fece il capitombolo con la provvisione d'acqua, che portava, e dovette ritornare alla fontana; un altro, nella processione degli avvenimenti, gettò in terra tutto il butirro. Di quando in quando, risonavano nuovi sghignazzamenti in cucina, quando vi si ripeteva che messer Haley pareva avere l'argento vivo addosso, ch' ei non poteva star fermo sulla sua sedia, e non faceva se non andar e venire dall'un balcone all'altro e lungo il vestibolo.

— Ben gli sta! diceva la zia Cloe, con isdegno. Ed avrà peggio un di questi dì, s'egli non si emenda: il suo padrone lassù il chiamerà, ed allora vedremo che viso vuol fare.

— Andrà all'inferno, la è certa! disse il piccolo Jack.

— E l'avrà meritato, aggiunse la zia Cloe. Egli ha spezzati molti cuori, vel so dir io, ella continuò, levando in aria la mano, armata d'una forchetta; ma succederà quel che padron Giorgio ci leggeva nel libro delle rivelazioni (1). Le anime gridano sotto l'altare; le gridano al Signore per essere vendicate, ed in breve il Signore ne udrà; oh! se le udrà!

La zia Cloe, che si teneva nella cucina in grande venerazione, veniva ascoltata a bocca aperta; e siccome il pranzo era a quell'ora già pronto e servito, tutti i famigliari avevano il tempo di cianciare con essa e dar retta alle sue osservazioni.

— Coloro arderanno per sempre, non è vero? domandò Andy.

— Vorrei vederli, affè mia, vorrei vederli! disse il piccolo Jack.

— Figliuoli! esclamò qui una voce, che li fe' scuoter tutti; ed ell'era la voce del zio Tom, allor allora entrato, e che aveva udito le ultime loro parole.

— Temo, proseguì Tom, che non sappiate bene quel che vi diciate. *Per sempre*, è una terribil parola, figliuoli; è una cosa, che fa terrore pensarci: e non dovreste augurarla a nessuna creatura umana!

— Non vorremmo che la toccasse se non a quei trafficanti d'anime, disse Andy, che non potè impedirsi di farne loro l'augurio. E' sono tanto scellerati!

— Non sembra che la natura medesima gridi contr' essi? lo secondò la zia Cloe. Non istrappano essi il bimbo lattante dal petto di sua madre per venderlo? E i piccoli, che gridano aggrappandosi alla sua gonna, non li pigliano essi a marcia forza, per farne mercato? Non separano il marito e la moglie? soggiuns' ella, incominciando a piangere. E quando pure con ciò togliesser loro la vita, se ne danno forse un pensiero al mondo? No, signore, non fumano, non gioiscono, facendo di tali cose? Signor Iddio! se il diavolo non se li leva in sulle corna, a che può egli valere?

E la zia Cloe si coperse il volto col suo grembiale, e prese a singhiozzar daddovero.

— Pregate per coloro, che vi perseguitano, riprese il zio Tom; ecco quel che dice il buon libro.

— Pregare per essi! disse la zia Cloe. Ah! la è troppo dura! Non posso pregare per essi.

— Così vuol la natura, Cloe, e la natura è forte, riprese Tom; ma la grazia del Signore è più forte ancora. D'altra parte, pensa in che orrido stato debb' essere l'anima d'una creatura, che può far tali cose! Dovresti ringraziar Dio di non essere qual ella è, Cloe. Certo, io vorrei piuttosto esser venduto le mille volte, che aver sulla coscienza tutte le tristizie di quello sciagurato.

— Ed io? anch' io, disse Jack. Proprio come noi, n'è vero, Andy?

Andy alzò le spalle, con un mormorio d'approvazione.

— Sono contento che il padrone non siasi allontanato questa mattina, come si era proposto, ripigliò Tom; ciò m'avrebbe fatto maggior dolore ancora, ch' esser venduto. Bench' e' fosse stato forse per lui il partito più naturale, l'avrei trovato tremendamente crudele; io, che l'ho conosciuto quand'e' portava il gonnellino. Ma ho veduto il padrone, e comincio a sentirmi un poco riconciliato con la volontà di Dio. Poichè il padrone non poteva lasciar di farlo, egli ha ben fatto; ma ho paura che le cose non vadano qui a dovere, quando sarò lontano. Non si può aspettarsi che il padrone possa invigilare a tutto, com' facevo io, e tenga dietro passo passo ad ogni faccenda; gli altri hanno buon volere, ma sono oltremodo negligenti: ecco quel che mi dà martello.

Qui, il campanello squillò, e Tom fu chiamato in salotto.

HARRIET BEECKER STOWE.

(*Mercordì la continuazione.*)

(1) Le *Rivelazioni di S. Giovanni*, l'*Apocalisse* del Testamento Nuovo.

Dichiarazione.

Preg.^{mo} sig. Compilatore.

Venezia 27 novembre 1852.

Ammalato, non ebbi prima d'oggi la Gazzetta del 23 corr., nella quale vidi un articolo sopra una tragedia del sig. B. Vollo, sottoscritto colle mie iniziali G. Q. S. Informatomi, sento che ne vengo spacciato io per autore. Quell' articolo non è mio: locchè può riconoscersi da ognuno, che abbia letto miei scritti. Ad ogni modo, giovami dichiararvelo espressamente, non senza pregarvi d'inserire la presente mia dichiarazione nel primo Numero della stessa Gazzetta.

Aggradite i sentimenti di sincera stima, co' quali mi pregio di protestarmi

Vostro obbligatissimo,

GIOVANNI QUIRINI STAMPALIA
del fu Paolo.

Varietà.

Molto si parlò, alcuni anni sono, di stoffe di vetro filato. Noi non sappiamo che cosa sia avvenuto di questa invenzione. Ora gl' Inglesi vogliono ridurre a materia tessile il ferro, e scrivesi a questo proposito da Nottingham: « Un nuovo modo di fabbricazione di merletti è stato inventato; il filo di ferro tien luogo in questa fabbricazione dei fili di cotone e di lino, e sono di tal tenuità, che possono essere facilmente lavorati al pari di quelli. Questi merletti sono abbastanza pieghevoli per essere impiegati come cortine di finestre, di letti, per cuffiette, e ad un'infinità d'altri usi. Annunciasi che quest' industria si estenderà alle stoffe per abiti ed altri oggetti di toeletta. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Montenegro.

Come significammo di recente, il Principe Danillo ha l'intenzione di estendere i confini del Montenegro. Ai confini di Cernagora vivono solamente cristiani. I Zupliani chiesero già nel 1847 la protezione del Vladica. Ora si diffusero voci, essersi radunati gli abitanti di Banjani e Drobnija, ed aver raccolto ed inviato le imposte al Principe che li ricevette sotto la sua protezione. Il senatore Provic ed il fratello del Principe si recarono presso i Drobnijacchi, per introdurre e da essi ed a Banjani, ordinamento e tribunali, come nel rimanente del paese. I Turchi deggiono perciò aver intenzione di attaccare militarmente quelle razze. Il Principe però, per quanto sia possibile, non si ascierà senza appoggio. *(Lloyd di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 novembre.

I giornali di Parigi e dei Dipartimenti non ci recano oggi ancora se non notizie parziali dello squittino; e la cosa è naturale.

Sembra che ne' Dipartimenti montuosi, e specialmente in quelli delle Alte e Basse Alpi, avendo abbondanti piogge ingrossato i torrenti, un certo numero di casali siansi trovati nell'impossibilità di recarsi a dare il voto: nondimeno, queste piccole mancanze non impediranno che la maggioranza sia immensa. Già oggi, i risultamenti, che si poterono conoscere per via del telegrafo soltanto, reca la somma de' voti a presso che 4 milioni di *sì*, mentre non si hanno se non 172,000 *no*. Ammettendo che la proporzione sia mantenuta in quel che rimane a conoscere, si avranno in tutto 350,000 *no* circa contro più che 8 milioni di *sì*.

Domani il Corpo legislativo si adunerà per incominciare le sue operazioni. Ecco in che queste consisteranno: saranno portate tavole, così dette di voto, nel ricinto circolare, ch'era un tempo dinanzi la bigoncia; su quelle tavole, coperte d'un tappeto verde, saranno disposti corbelli co' processi verbali, contenenti l'addizione ed il prodotto de' voti locali; quattro scrutatori per ogni tavola sommeranno que' prodotti parziali: ed il totale verrà comunicato dal presidente del Corpo legislativo all'Imperatore.

Credesi che il Corpo legislativo si recherà tutto intero a Saint-Cloud il 1.° od il 2 dicembre; è probabile che il domani l'Impero sarà promulgato nella sala dei Marescialli, in presenza di tutti i grandi Corpi dello Stato. Dicesi che Abd-El-Kader assisterà egli pure alla cerimonia. Sembra che il suo voto e la lettera, calorosamente devota, che l'accompagna, abbiano fatto grand'impressione a Saint-Cloud.

Annunziavasi oggi alla questura che più di 200 membri del Corpo legislativo avevano annunziato il loro arrivo a Parigi. Si può dunque sperare che domani e' saranno tutti al lor posto.

Altra del 25.

Il Corpo legislativo si adunò oggi a 2 ore. Poichè il presidente lesse il decreto di S. A. I. il Principe Presidente, che ha convocato quell'assemblea, fu introdotto il ministro di Stato, dal quale fu letto il seguente Messaggio del Principe:

« Signori deputati,

« V'ho richiamato da' vostri Dipartimenti perchè vi accomuniate al grand'atto, che sta per compiersi.

« Benchè il Senato ed il popolo abbiano soli il diritto di modificar la Costituzione, ho voluto che il Corpo legislativo, uscito, al pari di me, dal suffragio universale, venisse ad attestare al mondo la spontaneità del movimento nazionale, che mi porta all'Impero.

« Mi sta a cuore che voi appunto, verificando la libertà del voto ed il numero de' suffragii, facciate uscire dalla vostra dichiarazione tutta la legittimità del mio potere. Oggidì, in effetto, dichiarare che l'autorità ha per base un diritto incontrastabile, è darle la forza necessaria per fondare qualcosa di durevole ed assicurare la prosperità del paese.

« Il Governo, lo sapete, cangerà forma soltanto. Devoto a' grand'interessi, che l'intelligenza produce e la pace fiorisce, ei si conterrà, come per l'addietro, ne' limiti della moderazione, poichè il trionfo non gonfia mai d'orgoglio l'anima di coloro, i quali non veggono nel loro nuovo innalzamento, se non un dovere più grande, imposto dal popolo, un incarico più eccelso, commesso dalla Provvidenza.

« Fatto al palazzo di Saint-Cloud, il 25 novembre 1852.

« *Sott.* LUIGI NAPOLEONE. »

Vennero quindi composti per via di sorte gli Uffizii; e alle 2 e 1/2 la sessione fu sospesa per procedere all'organizzazione degli Uffizii stessi e quindi all'esame de' processi verbali di sei nuove elezioni.

Lo spoglio uffiziale dei voti del Dipartimento della Senna fu oggi promulgato solennemente dal prefetto. Eccone il risultato: *Elettori inscritti*, 315,410; *votanti*, 270,701; *sì*, 208,658; *no*, 53,753.

Dispacci telegrafici.

Londra 26 novembre.

La proposta di Villiers fu nuovamente aggiornata. Consolidato, 3 p. %, 101 1/4. Vienna 11.42.

Liverpool 24 novembre.

Vendita di cotone, balle 3,000.

Altra del 25.

Vendita di cotone, balle 2,000

Parigi 26 novembre.

Finora si conoscono 7,180,000 *sì* e 253,000 *no*. Quattro e 1/2 per %, 106.—; Tre p. %, 84.10.

Altra del 27.

Viene assicurato generalmente, che giovedì seguirà l'ingresso alle Tuilerie, e sarà proclamato l'Impero.

Amsterdam 25 novembre.

Metalliche austriache 5 p. %, 77 5/8; 2 e 1/2 p. %, — —. Nuove, 91 3/8.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il nostro Seminario, fattosi quest'anno ancora più fiorente di convittori, segna nei proprii fasti un avvenimento, che gli accresce fama, ed onore. Monsignor Antonio Gava, splendido esemplare di umiltà, rinunziato alle sedi episcopali delle diocesi unite di Feltre e Belluno, per quasi due lustri, con tanto sapere, carità e zelo, da lui governate, e ridatosi alla vita privata, consentendosi ai voti del nostro Vescovo, del Capitolo, del Municipio, del rettore e dei professori, plaudenti la città e la diocesi tutta, oggi riassunse nel Seminario l'insegnamento della teologia morale e pastorale, già in avanti da lui sostenuto. Felici i professori che ponno gloriarsi nell'acquisto d'un collega così eccelso! Felici i chierici, che hanno a maestro un personaggio così addottrinato, un Vescovo, che fu l'esempio dei sacri pastori.

Ceneda, 23 novembre 1852.

Canonico FERRARI Arcidiacono.

ATTI UFFIZIALI.

N. 33487. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi rinnovare l'appalto, relativo all'esercizio del Diritto camerale di passo a barca sul Piave alla Grisolera,

Si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 4 dicembre p. v., presso l'I. R. Intendenza, sarà tenuto un esperimento d'asta, allo scopo di rinnovare l'appalto stesso, duraturo per un novennio, dal 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861, sul dato fiscale di L. 300 (trecento) annue, e ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo, o prezzo fiscale, determinato a base dell'asta, ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al decimo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non fosse per adempiere puntualmente al deposito, contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute, od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione, che presederà all'asta, di sospenderla, per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio piacesse, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente; semprechè l'offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante, ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, restando, all'incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, alla sua ultima oblazione.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori dell'asta.

7. Seguita la delibera e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di 10 giorni dall'intimatogli avviso, o completare il deposito fino ad una intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per lo stesso importo di un anno di affitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi, dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili, saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 13.4 del vigente Codice civile, dall'I. R. Ufficio del Fisco.

9. La spesa per le scorte, occorrenti all'esercizio del Diritto, di cui trattasi, cioè il passo a doppia barca pei rotabili, e la burchiella pei pedoni, nonchè quella per la loro manutenzione, durante il novennio, starà a carico del deliberatario, il quale dovrà assumere altresì l'obbligo di cederle, cessato l'appalto, alla R. Amministrazione, per riaverne il pagamento, dietro perizia.

10. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà, senz'altro, essere dichiarato decaduto dall'impresa, e potrà l'Amministrazione procedere a tutto di lui rischio e pericolo al riappalto del Diritto, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d'asta a favore del Regio Tesoro.

11. Nel resto, s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline, solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d'appalto e loro aggiunta, nella parte applicabile al Diritto deliberato. In appendice poi ai Capitoli normali si dichiara, dover restar libero all'Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, e per alcun titolo, di rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico dei deliberatarii le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 25 novembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 18778. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubbl.)

Attesa l'impuntualità dell'affittuario del diritto di attiraglio da Brondolo a Pontelongo, Guglielmo Baruffaldi, agli obblighi assunti col contratto 31 ottobre 1847, mentr'egli è dichiarato decaduto dal contratto stesso, viene proceduto al riappalto del diritto, a tutto di lui comodo ed incomodo.

L'asta per il reincanto del diritto suddetto avrà luogo nel giorno 1.° dicembre p. v., nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Bernardino, al civ. N. 3407, e ciò dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

L'asta viene aperta sul dato fiscale dell'annuo affitto di L. 1800 (mille ottocento).

La durata dell'appalto sarà dal giorno della consegna sino al 31 ottobre 1856; epoca, in cui termina il contratto del Baruffaldi.

Nessuno potrà venire ammesso all'asta se previamente non avrà eseguito il deposito di L. 200 (duecento) a cauzione dell'offerta.

La delibera seguirà sotto le condizioni dei Capitoli normali d'appalto.

Inoltre, la delibera stessa avrà luogo a favore del miglior offerente, salvo sempre la Superiore approvazione. Il medesimo verrà poi, dopo l'approvazione, immesso immediatamente nell'esercizio del diritto, qualora, oltre il deposito dell'asta, versi in Cassa l'importo d'un trimestre del canone, e presenti contemporaneamente un'obbligazione di persona solvente, benevisa, per tale riconosciuta dalla competente Autorità, la quale garantisca per lui sino alla concorrenza d'un anno di canone, e si obblighi altresì di produrre, entro tre mesi dalla data del contratto, la sicurtà immobiliare od altra legale, nelle vie di metodo.

Nel resto, l'asta seguirà sotto l'osservanza delle consuete discipline, vale dire, che non sono ammesse migliorie; che nel caso, in cui chi presede l'asta trovasse, sia per motivo di gara, o per altre ragioni, di protrarla ad altro giorno, potrà ciò aver luogo, tenendo ferma l'ultima offerta ed il deposito.

Tutte le spese del contratto, e quelle dell'asta, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova il 15 novembre 1852.

L'I. R. Intendente, P. PIACENTINI.

N. 29183. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si reca a pubblica notizia che, fra pochi giorni, s'incominceranno le espropriazioni dei fondi, che occorre di occupare coi lavori di costruzione del nuovo tronco di strada ferrata fra Treviso e il Tagliamento; il che servirà di norma ai proprietarii interessati.

Si avvisano poi che, dentro tre mesi dalla data dell'espropriazione, devono aver completate le prove di proprietà e libertà dei fondi appresi, sotto comminatoria che altrimenti resta esclusa ogni successiva decorrenza d'interessi. Il commissario stimatore è autorizzato ad accordare una proroga tutto al più di altri tre mesi.

Del rimanente, si notifica che gli appaltatori sono obbligati di mantenere la continuità delle acque e strade.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali e le Deputazioni comunali sono interessati ad accordare ogni occorrevole assistenza agl'ingegneri ed al commissario stimatore, che sono incaricati di praticare le espropriazioni e di dirigere i lavori.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto,
Verona 15 novembre 1852.

NEGRELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 NOVEMBRE 1852. — Gli ultimi arrivi, furono: da Scutari la *Rinnovata Felicità*, capit. Poli, con lane per Summa, ed il trabaccolo il *Gallo*, proveniente da Bari, capit. V. Diana, con olii per Capriati, ed altri legni di minor conto.

Continuò il favore negli olii, che si sono pagati a d.ⁱ 233, poi a 235, di Corfù; un contratto, per consegna in dicembre, d'olii di Puglia, venne pagato a d.ⁱ 232. Partita seme di lino di Abruzzo a L. 16.50. — Le valute d'oro invariate; le Banconote da 85 7/8 a 3/4.

Trieste, nel suo settimanale mercato, ci porta una vendita importante in caffè S. Domingo da f 28 a 29. Calma in granaglie ed in cotoni. Olii aumentati d'un fiorino dalla decorsa settimana. Metalli sostenuti; il piombo in aumento. Le sete da f. 8 1/2 a 13 1/2. Spirito di Amburgo da f. 22 a 23, nazionale da f. 28 a 29 1/2, Francia BC a f. 32.

LONDRA 27 NOVEMBRE. — *(Disp. telegr.)* — Zuccheri, poca domanda, piuttosto in ribasso; caffè più fermi per ispeculazioni, Ceylan da 47 a 48; cotoni balle 23,000, 1/4 di ribasso; grani molto fermi, carichi viaggianti Ghirka da 42 a 43, Polonia ed Odessa da 38 a 40; granoni Ibraila a 30, Galatz da 31 1/2 a 32 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 27 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 1/16
detto detto	» 4 1/2 »	83 3/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		—
detto, » » » 1839, » 100 »		138 3/4
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		94 3/8
detto, » B » » —		111 —
detto, 5 % 1852		93 7/8
detto lombardo-veneto		105 —
Azioni della Banca; al pezzo		— —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2380 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		724 1/2
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 161 —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 1/8	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 1/4	a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» — 1/4	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	f. 11-27 —	a 3 mesi L.
— — —	» 11-26 —	br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 115 3/4	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 3/8	a 2 mesi L.
Parigi, » »	» 136 1/2	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 237 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	21 3/4 %.	

MONETE. — VENEZIA 27 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:35	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:20 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:17 —
— in sorte	» 14:06	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:66	Pezzi da 5 fr.	» 5:88 1/2
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:50 —
— di Genova	» 93:95		
— di Roma	» 20:16	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento 1.° novembre	85 1/4 D.
Doppie d'America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:55	Obblig. metall. a 5 %	81 1/4
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	91 1/2 D.

CAMBI. — VENEZIA 27 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-50 —
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 —	Marsiglia	» 117 1/8 L.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 3/4 D.	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 518 — D.
Corfù	» 606 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 5/8
Firenze	» 97 1/4	Roma	» 622 1/2
Genova	» 117 1/2 D.	Trieste a vista	» 256 —
Lione	» 117 3/8	Vienna idem	» 256 1/4
Lisbona	» — —	Zante	» 604 — D.
Livorno	» 97 1/4		

MERCATO DI LEGNAGO DEL 27 NOVEMBRE 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	21:—	22:12	23:50	al sacco.
Frumentone	»	15:50	15:75	16:—	
Riso nostrano	»	40:—	45:62	50:—	
— bolognese	»	40:—	40:20	41:—	
— chinese	»	36:—	37:50	39:—	
Segala	»	17:—	17:25	17:50	
Avena	»	—:—	8:40	—:—	
Fagiuoli in genere	»	24:—	26:—	28:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 27 NOVEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	17:50	
Frumentoni	8:—	10:50	
— — Ibraila	—:—	—:—	al sacco.
Risi nostrani	38:—	44:—	
— bolognesi	34:—	38:—	
— chinesi	32:—	36:—	
Risoni nostrani	19:—	21:—	
— bolognesi	16:—	18:—	
— chinesi	14:—	16:—	
Avene	6:—	6:15	
Fagiuoli in sorte	14:—	15:—	
Fave	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 27 novembre 1852.*

ARRIVATI. — Da *Forlì:* I signori: Cresceri bar. Matteo, consigliere presso l'I. R. Tribunale provincale di Klagenfurt. — Da *Verona:* di Bevilacqua nob. co. Guglielmo, possid. di Brescia. — Da *Brescia:* Cocastelli Montiglio co. Adelelmo, possid. di Milano. — Da *Mantova:* Paganini Ambrogio, negoz. di Bedonia. — Da *Merano:* Kopp nata de Rosmini Caterina, consorte dell'I. R. capitano circolare in Merano. — Da *Rovereto:* Schulthess Giovanni Corrado, negoz. di Zurigo. — Da *Firenze:* Hanson Carlo Costantino, possid. inglese. — Lygon Enrico, ufficiale inglese. — Da *Modena:* Bald Giovanni e Shaft Giovanni Samuele, Inglesi. — Da *Trieste:* da Silva Magathais Brento Giuseppe, negoz. di Braga. — Dunbar Alberto W., americano. — Russell Watts Michele, Ingluse. — Bondi Roberto e Mortera Angelo, negozianti di Livorno.

PARTITI. — Per *Firenze:* I signori: Bouvier Carlo, negoz. di Neuchâtel. — Per *Castel Pietra:* de Cresceri bar. Leopoldo, civile.

Nel giorno 28 novembre.

ARRIVATI. — Da *Cremona:* I signori: Ferragni Francesco, dott. in legge di Cremona. — Da *Mantova:* L'Hardy Enrico, negoz. di Neuchâtel. — Da *Trieste:* Negrotti march. Ademaro, luogotenente sardo.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Cazalet cav. Luigi, negoz. russo. — Lubomirski principe Taddeo e Lubomirski principessa Jadwiga, possid. di Volhynia. — Michalowski Giuliano, dott. in medicina russo. — Matthew Giacomo, Inglese. — de Frigière Giovanni, possid. di Luagnan. — da Silva Magathais Brento Giuseppe, negoz. di Braga.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 novembre	Arrivi	713
	Partenze	714
Nel giorno 27 detto	Arrivi	808
	Partenze	745

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 in S. GIOVANNI GRISOSTOMO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 27 NOVEMBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 3 0
Termometro, gradi	5 2	7 2	6 8
Igrometro, gradi	78	72	80
Anemometro, direzione	N. N. O.	— N. —	— N. —
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Semisereno

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari. — Pluviometro: linee —

DOMENICA 28 NOVEMBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 2 0
Termometro, gradi	5 0	8 4	7 2
Igrometro, gradi	79	78	79
Anemometro, direzione	N. N. O.	— N. —	— N. —
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Burrascoso

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 29 NOVEMBRE

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Brenno all'assedio di Chiusi*, parole di S. R., musica del maestro Luigi Formaglio. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — *Un viaggiatore in mutande.* - Farsa: *La pianella perduta nella neve.* Con cori. — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Dio non paga il sabato.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Guerino detto il meschino, con Arlecchino suo seguace.* (Replica.) — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 30 Novembre. Anno 1852. - N. 146.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 11676. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto che nei giorni 8 e 18 gennaio, e 8 febbraio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella propria Cancelleria saranno tenuti i tre primi esperimenti d' incanto per la vendita degli stabili oppignorati sulle istanze di Elisabetta Vanzo - Cattazzo di Castelviero, in confronto di Antonia Confente, e Girolamo Tadiello di S. Gio. Illarione descritti nel prot. di stima 27 marzo 1851 num. 3026, ad ogni aspirante ostensibile, in tre separati lotti, stimati il primo in a. l. 2950, il secondo in a. l. 11212, il terzo in a. l. 2610 : 64, sotto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in tre lotti separati.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione in denaro sonante il decimo della stima. Il deposito fatto dall' ultimo offerente verrà trattenuto in acconto di prezzo, ed a cauzione dell' asta, gli altri depositi verranno restituiti.

III. Nel 1.° e 2.° esperimento gli stabili non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima: e nel 3.° esperimento a qualunque prezzo purchè basti a cautare tutti i creditori iscritti.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario sopra sua istanza esecutivamente al Decreto di delibera: ma la proprietà non gli verrà aggiudicata che dietro il pagamento dell' intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo avrà dovere il deliberatario;

a) di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia, e di soddisfare con esattezza le pubbliche imposte;

b) di assicurare i caseggiati e l' edefizio dagl' incendii presso alcuna Società assicuratrice approvata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 0[0 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato alla esecutante per l' importo delle spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e pel rimanente ai creditori utilmente graduati 14 giorni dopo l' intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno però dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, dovrà il deliberatario trattenere il capitale relativo corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per 0[0, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni sopra accennate, o ad alcuna di esse, il fondo verrà posto nuovamente all' asta dietro domanda tanto del creditore che del debitore coll' assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche a prezzo minore della stima, ed il deposito da lui fatto, in uno agli altri suoi beni, risponderà di ogni danno che ne derivasse.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

Edifizio di molino a due ruote con casa d' abitazione e poca terra prativa annessa posta nelle pertinenze di S. Gio. Illarione in contrada Coari, in mappa provvisoria di S. Gio. suddetto al n. 1986, e stabile Rempi e Bucche ai num. 1160, 1242, confinato il tutto a levante da Paolo Righetto e Gio. Batt. Panarotto mediante strada, a mezzodì da Girolamo Righetto, e per risalto nel fabbricato di Gio. Batt. Roncari, a ponente in parte dal suddetto Roncari, e nel resto da Torrente Alpone, ed a settentrione da Giuseppe Sgaggio di pert. cens. 0 : 89, pari a campi Vicentini 0 : 0 : 1 : 86. Il fabbricato comprende: 1.° stalletta con ingresso dalla corte: 2.° locale ove esistono le macchine della macina per frumento e sorgo, ascendendo una scala di legno si ascende al primo piano, che comprende, 3.° fienile sopra la stalla tetto a lattole e coppi, 4.° cucina, 5.° piccolo stanzino, 6.° piccola camera da letto.

I locali ai n. 4, 5, 6, sono sovrapposti al n. 2, il tetto è ad arelle e coppi. I pavimenti del pian terreno sono di terra, quelli del primo piano di tavole.

Lotto II.

Corpo di terreno arativo, arborato, ortivo, con gelsi e parte boschivi con casa sopra posto nelle suddette pertinenze di S. Gio. Illarione in contrada a Pendanzi o Cattignano, in mappa provvisoria ai num. 2856, 2857, e stabile di Cattignano 1019, 1020, 1021, 1022, 1744, 1745, 1746, 1747, denominati campi sopra la Fontana, dietro Casa, davanti casa, il piau, la strigia sotto casa, e la biara, il tutto confinato a levante da Domenico Focchesato, e Carolina Focchesato, a mezzodì dalla suddetta Carolina Focchesato, e dalla Valle, a ponente dalla medesima Carolina Focchesato, da Ermenegildo e D. Lodovico, Sartori ed a settentrione Dalla Valle della superficie di pertiche cens. 45 : 21, pari a campi Vicentini 11 : 2 : 1 : 67.

La casa comprende: 1.° stalla con volta ad uso di cucina, 2.° cantina sotterranea ad esito sopra della quale vi è un portichetto, 3.° cucina a sera del n. 1, 4.° altra cantina in continuazione a sera. In primo piano, 5.° camera da letto sopra il n. 1, alla quale si ascende dal n. 1, mediante scala di tavole, 6.° granaio sopra il n. 5, tetto a latole e coppi, 7.° camera da letto sopra il n. 3, alla quale si ascende con scala di legno che parte dal num. 3, 8.° piccolo granaio sopra il n. 7, 9.° locale sopra la cantina chiuso verso mezzodì con parete di tavole, si ascende al medesimo dalla corte mediante scala di legno, adiacenze, 10.° portico in parte mancante di tetto sopra parte di questo portico vi è un fenile, 11.° stalla con fenile sopra, 12.° porcile dirocato, 13.° forno. I pavimenti del pian terreno sono parte di terra e parte di sasso, quelli della camera del primo piano di tavole, quelli dei fenili a soli travi.

Lotto III.

Pezza di terra zappativa con frutti, e parte olivi e viti, e parte boschiva, posta come sopra detta gli Ulivi ed il Padeuco in mappa provvisoria al n. 2475, e stabile di Cattignano ai n. 954, 955, confinata a levante da Valle, a mezzodì pure dalla Valle, che serve anco di strada, a ponente da Florio Cengia, Valentino Rossetto e fratelli, da Ermenegildo e D. Lodovico, Sartori ed a settentrione dai suddetti fratelli Sartori, della superficie di pert. cens. 19 : 44, pari a campi Vicentini 5 : 2 : 1 : 62.

Pezza arativa con pochi frutti posta nelle suddette pertinenze e contrada detta il Campetto, in mappa provvisoria al n. 2450, e stabile al n. 959, confinata a levante da Vincenzo Righetto, a mezzodì da Angelo Righetto e fratelli come pure a sera e settentrione della superficie di pert. cens. 4 : 08, pari a campi Vicentini 1 : 0 : 0 : 46.

Pezza di terra arativa con gelsi era prativa, irrigatoria, posta come sopra detta Pra sotto il Bosco, e Pra al Fiume in mappa provvisoria al n. 2439, e stabile al n. 993, confinata in un lato da Appolonia Righetto detta Fradenga, e negli altri lati da Domenico Vanzo della superficie di pert. cens. 2 : 47, pari a campi Vicentini 0 : 2 : 1 : 12.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale, di Venezia, e coll' affissione all' Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 29 ottobre 1852.

Il R. Dirigente

MENEGHINI.

Aldighieri, Scritt.

N. 6873. c. a. 52. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si rende noto, che sulla istanza di Pietro Zamboni fu Carlo di Co di Fiume sotto Ferrara padrocinato dall' avv. Tedeschi, contro di Dionisio Massimo fu Gio. Batt. assente da Rovigo d' ignota dimora col deputatogli curatore avv. Michel' Angelo Serini, si procederà presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nei giorni 18 e 25 gennaio p. v. dalle ore 10 di mattina sino alle ore 2 pom., ai due primi esperimenti d' asta dei beni immobili sottodescritti, stimati giudizialmente come sotto, alle condizioni indicate nell' allegato S, e colle modificazioni nel presente Editto trascritte, e che non avendo luogo i due primi esperimenti, si procederà al terzo nel giorno 1.° febbraio successivo alle ore come sopra

Condizioni.

I. L' asta succederà in due lotti separati, ed ognuno sarà tenuto nell' adirvi sia per tutti e due i lotti, sia per un lotto solo di depositare presso la Commissione un decimo del relativo o del complessivo valore di stima. Sarà esonerato da qualsiasi deposito la parte subastante sia che si applichi ad un solo sia che si applichi ad ambedue i lotti.

II. Entro giorni trenta dalla delibera di cadaun lotto dovrà il deliberatario del medesimo soddisfare al procuratore della parte istante avv. Tedeschi le spese di esecuzione giudizialmente liquidate, le quali verranno calcolate ed imputate nel prezzo, e dovrà eziandio verificare entro lo stesso termine nella Cassa forte di questo Tribunale il deposito del residuo prezzo.

III. Se avverrà la vendita separatamente a due deliberatarii dei due lotti, ognuno di essi sosterrà in proporzione dell' importo della delibera il carico delle spese esecutive tassate, ma non verranno imputate nel prezzo quelle spese ulteriori concernenti la tassa per trasferimento di proprietà, e la voltura censuaria, che dovranno rimanere a rispettivo loro carico.

IV. Tutti i pesi pubblici di qualsiasi natura, compresi li canoni livellarii, che fossero insiti sugli stabili subastabili, o su uno di essi, anche insoluti, nonchè le prediali che fossero tuttavia da pagare, rimarranno a carico del deliberatario senza rifusione, e così dovrà sostenere siffatti pesi in progresso.

V. Nei tre primi esperimenti d' asta cadaun lotto non potrà essere venduto se non a prezzo superiore, o almeno eguale alla stima, e nel caso che non si raggiungesse siffatto prezzo per tutti due i lotti nei tre primi esperimenti dovrà aver luogo il 4.° incanto per ambedue.

VI. Soltanto dietro l' adempimento delle premesse condizioni verrà concessa al deliberatario l' aggiudicazione della quarta parte degli stabili di cui trattasi.

VII. Nel caso di mancanza al pontuale esaurimento di quanto sopra in tutto, o in parte succederà a tutto rischio e pericolo, spese, e danni del deliberatario il reincanto, e sarà trattenuto a questi riguardi il deposito verificato.

Beni immobili da subastarsi in Rovigo Città.

1. La quarta parte proindivisa della casa tutta di muro in cemento di calce, e sabbia con corticella annessavi ed altre casette attigue formanti uno solo stabile, il tutto situato in contrada detta del Borghetto al c. n. 254 B, fra li seguenti confini rilevati odierni, a levante Filippo Pajoro in luogo di Camerini e Pajoro, a mezzodì in parte Bortolo Lazzari ed in parte Giovanni Zammatteo, in luogo dei fratelli Zammatteo, a ponente la stradella del Borghetto ed a tramontana Giacomo Malipiero in luogo di Francesco Ferrato livellarii a Cattaneo.

Nelli registri del Comune censuario di Rovigo trovasi sotto il mappale n. 476, casa con pert. 0 : 28, e colla rendita di l. 247 : 52, prezzo di stima a. l. 1074 : 95.

2. La quarta parte proindiviso della casetta senza numero situata pure in questa Città alla località detta il Terraglietto, di direttaria ragione del sig. Vincenzo Barducchi, tutta di muro in cemento di calce, e sabbia col coperto sopra tavelle e travatura di monte. Attigua alla casa dalla parte di levante piccola Aggiunta chiusa da muri, e coperta di coppi con pezzetto di terra, il tutto guardato dalli seguenti odierni confini, ponente la stradella del Terraglietto, a levante Tomaso Gobbatti a mezzodì ed a tramontana gli eredi Gio. Batt. Massimo.

Nei registri censuarii del Comune di Rovigo Città al mappale n. 827, col pert. di 0 : 15, e colla rendita di l. 1 : 49, prezzo di stima a. l. 220 : 67.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti della Residenza ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commiss. Presid.

Co. B. ECCHELI.

Greggiati, Cons.

Ferretti, Cons.

Rovigo, 11 novembre 1852.

Zambelli, Prot.

---

al N. 6864. a. c. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto, che nei di 15 dicembre p. v., 7 e 14 gennaio 1853 sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., presieduta dalla solita Commissione si terrà in questo Tribunale l'asta degli stabili sottoscritti sopra istanza di Antonio Dal Fabbro coll' avv. Prà, in confronto di Giuseppe Visentini ed Orsola De Marco coniugi di Sospirolo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non si venderanno gli stabili che a prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a minore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Gl' immobili saranno venduti corpo per corpo e al corrispondente prezzo di stima, o superiore come sono sotto indicati.

III. Nessuno degli aspiranti, meno l' esecutante, od altro per esso potrà rendersi offerente senza previo deposito del prezzo di quegl' immobili ai quali aspirasse.

IV. Il pagamento del prezzo offerto si dovrà da ognuno eseguire meno dall' esecutante, mediante deposito presso questo Tribunale entro un mese dalla delibera in valuta d' oro, o d' argento al corso di piazza coll' aggiunta dell' interesse del 5 per 0[0 dalla delibera stessa.

V. E ogni altro, fuori dell' esecutante, solo col deposito preindicato al n. 3, potrà ottenere il possesso ed aggiudicazione in proprietà degli stabili acquistati.

VI. E in conto del medesimo il deliberatario dovrà supplire all' eventuale debito per imposte sussistenti al momento della delibera.

VII. Le posteriori con ogni spesa di delibera, tassa relativa, ed altro staranno tutte a carico del deliberatario.

VIII. L' esecutante non assume alcuna responsabilità indipendentemente dal fatto proprio.

Stabili da vendersi.

Zappativo in luogo denominato Laghet di pert. cens. 1 : 18, con num. 24 gelsi novelli, fra i confini a mattina eredi fu Gio. Cadore, dalle altre parti strada, valutato . . . . L. 284 :60

Ai pascoli, zappativo di pert. 1 : 44, e prato unito di pert. 0 : 96, confina a mattina strada, mezzodì eredi di Gio. Cadore, sera R. Demanio, settentrione Pietro dall' O', valut. » 207 :96

Casa, ora abitata da Giustiniano Fontana, e Maria Cadore a Sospirolo, composta di due stanze a pian terreno, e due in primo piano, con poggiolo a mezzodì, con piccola corte a mezzodì, e coperta a coppi, confina a mattina e settentrione strada, mezzodì transito consortivo, e sera eredi Gio. Cadore al civico num. 34, valutata . . » 280 :—

A Sospirolo casetta abitata da Giacomo Tibolla, al civico n. 29, consistente di una stanza a pian terreno, ed una in primo piano, ora subdivisa in due, con coperto a coppi fra i confini a mattina Pietro dall' O', mezzodì transito consortivo, sera eredi Gio. Cadore, settentrione strada, valutata per . . . . » 140 :—

A Sospirolo, una casa parte ad uso di osteria, e parte ad uso della Scuola comunale, composta di entrata, cucina, ed altra stanza attigua, stufa e tinello, ed altra stanza, legnaia, cantina, stalla di nuova costruzione con suo relativo fienile coperto a coppi, cortile e piccolo orticello. Per iscala di tavole si va in primo piano consistente in sala e cinque camere di diverse grandezze, e per scala pure si va in secondo piano consistente in tre granai, ed una camera di nuova costruzione, ed il coperto a coppi, il tutto confina a mattina e mezzodì Giuseppe Obberoffer, sera Luigi Pellizzari, e settentrione strada, valutata. . . . » 4500 :—

Nella Riva Erta. Comune censuario di Mis. Una Malga pascoliva e boschiva di pert. 493 : 83, censita alli num. del 300 del 302 del 303 del 304 del 1193, fra i confini a mattina Antonio Martini, mezzodì Frazione di Maras, sera Val delle Pille, e settentrione eredi Giuseppe Palla, e Gio. Palla, valutata per . . . . » 1000 :—

Somma complessiva L. 6412 :56

Per il R. Presid. impedito

RIGO, Cons.

Comini, Cons.

Silvestri, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 12 novembre 1852.

Rattay, Dirett.

N. 9242. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Piove rende noto, che sopra istanza esecutiva della Direzione di questo Monte di Pietà rappresentata da Domenico Calderari di Piove coll' avv. nob. D.r Osma, ed in pregiudizio di Federico, Elena, Petronilla e Giovanna Pasqualini fu Zaccaria di Piove nel giorno dodici 12 p. v. gennaio a ore 9 ant., e di nuovo occorrendo all' ora stessa de' giorni 1.° primo e 26 ventisei febbraio p. v., a mezzo di apposita Commissione e nel locale di sua residenza aprirà pubblico esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente del sottodescritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno uguale all' importo della stima, ed al terzo esperimento sarà fatta delibera a prezzo qualunque anche inferiore alla stima stessa purchè desso basti a soddisfare tutti i creditori già inscritti sul fondo subastato.

II. Nessuno potrà concorrere all' asta senza il previo deposito di a. l. 680, seicento ottanta da verificarsi nelle mani della suddetta giudiziale Commissione.

III. A carico del deliberatario si pongono a partire dal giorno della delibera tutti i pesi pubblici e privati che eventualmente colpissero l' immobile subastato e specialmente tutte le pubbliche imposte erariali, comunali, consorziali ed altre.

IV. Quindi appena seguita la delibera, il deliberatario avrà l' obbligo di verificare se per avventura esistesse qualche debito di rate prediali scaduto anteriormente, ed in caso di farne l' immediato pagamento, salvo a lui d' imputarlo a diffalco del prezzo da depositarsi come segue all' art. VI, in prova però al Giudizio esibendo la bolletta o bollette correlative.

V. Fra giorni 10 decorribili da quello della delibera il deliberatario dovrà pagare al Monte di Pietà in Piove le spese tutte della procedura esecutiva a partire dall' atto di pignoramento 7 luglio 1852 n. 4951, fino ed inclusivamente alla delibera stessa, da essere occorrendo liquidate dietro domanda dal Giudice.

VI. Fra giorni 14 decorribili da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera medesima imputandovi a diffalco le somme già depositate e pagate come dianzi agli art. II e IV.

VII. Fermo che ogni deposito o pagamento di che negli articoli precedenti dovrà esser fatto con monete correnti d' oro, o d' argento di giusto peso calcolate a valor di tariffa.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione dell' immobile subastato se non che dimostrando l' esatto adempimento delle premesse condizioni.

IX. E mancandovi egli in tutto od in parte, l' immobile sarà giudizialmente reincantato a tutto di lui rischio, a termini del par. 438 del Giud. Reg., ed esso deliberatario sarà tenuto al pieno soddisfacimento d' ogni danno e spesa verso chiunque di ragione.

X. Lo stabile s' intenderà venduto nello stato in cui si trova e come apparisce dalla relazione di stima fattane giudizialmente dagl' ingegneri civili Gio. D.r Facchinetti e Santo D.r Migliorini, quale fu da essi qui presentata il 7 p. p. settembre al n. 7011, lunge da qualsiasi responsabilità della parte venditrice ed esecutante.

XI. Le rendite dello stabile stesso s' intenderanno di diritto competenti al deliberatario a partire dal giorno della delibera con facoltà a lui di farsi rifondere pro rata di tempo dalla ditta spogliata quelle in cui pagamento scaduto essendo avanti la delibera, si fossero già da essa ditta spogliata incassate.

Descrizione e valore di stima dello stabile.

Una casa posta in Piove dirimpetto al ponte Transelgard al civ. num. 138 con corte, orto, adiacenze, pozzo e botteghe, tra i confini e levante strada Massimiliana, mezzodì Fiumicello mediante strada, ponente ragioni Brunatti, tramontana stradella denominata Sterquilinia, e nelle nuove mappe figurante sotto li num. 338, 339, 340 e 341, per pert. cens. 0 : 83, colla rendita di l. 154 : 18, giudizialmente stimato per l' importo di austr. l. 6811 : 20.

Dall' I. R. Pretura in Piove,

Li 16 novembre 1852.

Il Dirigente

LUCCHINI.

D.r Poma.

N. 13669 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Luigi Fabbri assente d' ignota dimora, che Gioscchino di Taddeo Wiel coll' avvocato Montemerli, produsse in di lui confronto la pe-

tizione 18 corr. novembre, n. 13669, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1670.10, in dipendenza a Cambiale 16 aprile 1852 ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Tornielli, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 23 novembre 1852.

In mancanza di Presidente

L'Imp. R.

Consigliere d'Appello Dirigente

Beyer.

Lazzaroni, Consig.

Bennati, Giud. Sussid.

Locatelli.

N. 14141. 2.a pubbl.

Editto.

Si rende noto che sopra istanza del nob. Francesco Agostinelli fu Paolo di Bassano avranno luogo nella Cancelleria di questa Pretura nei giorni 23 p. f. dicembre ed 8 e 13 gennaio futuro anno 1853 dalle ore 10 alle 12 del mattino gli esperimenti per la vendita degli stabili infradescritti esecutati a pregiudizio di Antonio Bosello e situati in Marostica, con avvertenza che nei due primi esperimenti verranno gli stabili deliberati se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore sempreché basti a saziare i creditori inscritti fino al prezzo di stima, e sotto le altre condizioni apparenti dall'infrascritto capitolato fin d'ora ostensibile in questo Archivio.

Immobili da subastarsi in Comune di Marostica.

A.) Campi uno, circa di terreno ortale, e brolivo con un corpo di caseggiato sopra in contrà Borgo Pieve marcato coi civici n. 209, 210, 211, 212, 213, e nella mappa provvisoria ai n. 159, 160, 161 di possesso, fra li confini a levante D.n Luigi Lionello, a mezzodì scolo detto Roggia, a ponente Francesco Rigoni, ed a tramontana la strada denominata Borgo della Pieve, stimato a. l. 5806 : 80.

B.) Campi 0 : 1/4 : — di terreno ortale con casa unitavi al civ. n. 215, delineato nella mappa provvisoria al n. 157 di possesso, fra li confini a levante e ponente Francesco Rigoni, a mezzodì da scolo detto la Roggia, ed a settentrione la pubblica contrada denominata Borgo della Pieve, stimato a. l. 840:30

C.) Campi 5 : 2 : 1 campi posti in Raveane, delineati nella mappa provvisoria sotto li num. 370, 372, 373, 375 e 376, fra li confini a levante Francesco Parise, e Giuseppe Zanfrà, a mezzodì strada comunale, a ponente da fratelli Bertirossi, e Giuseppe Zanfrà, e settentrione strada comunale e lo stesso Giuseppe Zanfrà, stimati austriache l. 5944 : 20.

Corrispondono li detti beni nell'estimo stabile nel Comune di Marostica alla qualità complessiva di pert. n. 24 : 71, colla rendita pure complessiva di a. l. 305 : 62, ed ai n. di mappa 939, 940, 941, 942, 945, 946, 947, 948, 949. 950, 2870, 2872, 2873, 2875, 2876, 4335, 4547.

Capitoli d'asta.

I. Gl'immobili nei due primi esperimenti non verranno deliberati che al prezzo, ossia valore della stima giudiziale, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore sempreché basti a cautare l'importo de' crediti prenotati.

II. Il pagamento del prezzo, per cui saranno gl'immobili deliberati, dovrà verificarsi in monete effettive d'oro, o d'argento al corso legale escluso il rame, e la carta monetata qualunque.

III. Nessuno sarà ammesso a concorrere all'asta se prima dell'offerta non abbia fatto il deposito presso il Commissario giudiziale del decimo del valore della stima, il qual decimo dovrà restare depositato in Giudizio.

IV. Il rimanente del prezzo della delibera verrà ritenuto dal deliberatario sino a che sia passata in giudicato l'sentenza graduatoria, e nel frattempo fino all'effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sopra esso rimanente prezzo l'interesse del 5 per 0/0 in ragione di anno.

V. Mancando il deliberatario all'esatto pagamento del capitale, oppure degl'interessi, qualunque fosse il difetto, si procederà ad una nuova vendita giudiziale degl'immobili a tutto suo rischio.

VI. Il deliberatario al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera, deve assumere sopra di sè tutte le servitù a cui gl'immobili fossero soggetti.

VII. Il possesso di essi immobili passerà nel deliberatario immediatamente, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, nè passerà in lui se non allorquando egli non abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

VIII. L'esecutante sarà esente dall'obbligo di depositare il decimo del prezzo al caso di sua offerta.

IX. Staranno a carico del deliberatario le decime, e quartesi che esistere potessero sui fondi subastati; così le spese tutte degli atti di delibera, e di aggiudicazione.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,

Li 20 novembre 1852.

Nordis, Pretore

Ceriali, Canc.

N. 8649. 2.a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete, di ragione del cedente i beni Angelo Boer, negoziante, domiciliato in Carbonera.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 10 marzo p. v. inclusivo a quest'I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell'avvocato sig. Ambrogio D.r Agostini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati, competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si invitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale Provinciale il giorno 24 marzo prossimo venturo, alle ore 9 della mattina, per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 13 gennaio p. v., alle ore 9 della mattina per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizi dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Pel Commissario Presidenz. imp

Brunelli.

Anselmi, I. R. Consig.

Morosini, I. R. Consig.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,

Li 23 novembre 1852.

Munari, D. di Sp.

N. 15721. 2.a pubbl.

Editto.

In soggiunta all'Editto d'asta 5 ottobre p. p. n. 10580, tra Sante Fortunato contro Pietro e Cons. Menegoni, si deduce a pubblica notizia che il prezzo delle 4/5 parti dell'immobile da vendersi nei giorni 2 e 23 dicembre p. v. fissati pel primo e secondo sperimento fu giudicialmente rilevato in austr. l. 6580, come dal Protocollo di stima, di cui è libero agli aspiranti di aver ispezione e copia in Cancelleria.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, in questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Da Mosto, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 23 novembre 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 10860. 2.a pubb.

Editto.

Si porta a notizia degli assenti d'ignota dimora Raimondo e Francesco del fu Sante Tonetti che il Pio Ospitale di S. Maria degli Angeli di Pordenone, ha prodotto la petizione 10 corrente mese n. 10860, in confronto di Luigi, Angela, Caterina, Maria, Elisabetta, Raimondo e Francesco tutti figli del fu Sante Tonetti di Pordenone, e contro D.r Ambrogio e prete Carlo Civran pure di Pordenone nel punto di pagamento contro li primi sette impetiti di venete l. 1860, pari ad a. l. 1062 : 85, per interessi degli ultimi venti anni ad 11 novembre 1851 sul capitale di v. l. 1860, concesso a livello francabile al mandante autore Sante Tonetti con istrumento 4 aprile 1793, atti Benedetto Malossi dalla Veneranda Scuola della SS. Trinità; e nel caso di opposta triennale prescrizione il pagamento di sole v. l. 279, pari a. l. 159 : 43, per l'ultimo triennio; ed in confronto delli due Rei Convenuti Civran dovere gli stessi nel caso d'inadempimento da parte dei sette primi, di mettere li fondi sottodescritti, ed essere libero all'attore di proseguire la esecuzione fino al suo effettivo pagamento; e cioè li beni contrassegnati nella mappa vecchia del censo provvisorio di Cimpello ai n. 679, 681, 684, 704. Che venne prefisso per il contraddittorio quest'A. V. del giorno primo 1.° febbraio 1853 ore 9.

E che in curatore di ambi essi assenti a tutto loro pericolo e spesa, fu nominato l'avv. D.r Pietro Zanussi acciò li rappresenti, e potranno munire esso patrocinatore dei documenti, titoli e prove relativi alla difesa, ovvero indicare a questa Pretura altro procuratore di loro scielta.

Il presente viene affisso all'Albo Pratorio, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,

Li 10 novembre 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

Malfatti.

N. 7686. 2.a pubbl.

Editto.

Si rende noto, che nei dì 13 e 24 dicembre p. v. ed 8 gennaio 1853 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sopra istanza di Giovanni De Col, coll'avv. Vesco, contro Antonia Doglioni vedova Colle, Giuseppe e Gio. Colle di Belluno, seguirà l'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

Ogni aspirante tranne i creditori inscritti, depositerà previamente il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta, ed il deliberatario pagherà, compreso il decimo, al momento, il terzo di delibera in effettive austriache, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 0/0 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato ai creditori inscritti entro giorni 14 dal dì che gli verrà intimata la graduatoria, in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio, e pericolo.

Col pagamento compiuto, giusta la condizione antecedente, sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà del fondo acquistato, sciolto l'esecutante da ogni manutenzione, e ritenute le spese della delibera ed ogni altra successivo a carico di esso deliberatario, come pure staranno a tutto suo carico tutti gli aggravii pubblici e comunali, che vi fossero sullo stabile fino al giorno della delibera, non che i successivi fino all'aggiudicazione della proprietà.

Lo stabile sarà deliberato nel primo e secondo esperimento al prezzo di stima, o superiore, e nel terzo anco ad uno minore sempreché basti a soddisfare i creditori inscritti.

Stabile da vendersi in Comune di Belluno a Castion.

Estimo provvisorio n. civ. 1658, Visome Centa o drio l'Orto, aratorio buono di cal. 24 1/2, est. l. 1 : 10 : 3 : 3, confina a mattina Gio. Batt. Quatrari Polla, mezzodì Magno Medea, sera Pietro De Lago ed Eugenio Bianchetti, settentrione eredi Gio. De Min e strada, stimato a. l. 2400.

Nell'estimo stabile porta i n. 87, arat. di pert. 5 : 91, con rendita di l. 20 : 86.

N. 88. Arat. di pert. 6 : 24, con rendita di l. 22 : 03.

N. 262. Prato di pert. 0 : 37, con rendita di l. 1 : 22.

L'I. R. Presidente

Traversi.

Rigo, Cons.

Silvestri, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 12 novembre 1852.

Battay, Dirett.

N. 37791. 2.a pubbl.

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Pietro Minotto dimorante in Torino, essere stata presentata a questo Tribunale da S. E. la nob. Alessandrina Maruzzi de Sumarokoff sorella ed erede dell'ora defunto nob. Costantino Marchese Maruzzi, una istanza nel giorno 22 corrente al n. 37791, contro di esso Pietro Minotto, quale dichiaratosi erede del fratello Leonardo, dimorante in Torino, colla quale deposita la somma di a. l. 158 : 08, a soddisfazione ratina vitalizia ed all'effetto del conseguente ottenimento della cancellazione delle ipoteche relative.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Pietro Minotto, è stato nominato ad esso l'avvocato Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la sudd. vertenza possa in confronto del medesimo, proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che la detta istanza fu con Decreto d'oggi assecondata ed accoltosi conseguentemente il suddetto deposito, ed incaricata la Commissione di riceverlo, custodirlo, avvertito, che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Malenza, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 22 novembre 1852.

Domeneghini.

N. 21389. 2.a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale in Padova rende noto, che con odierna deliberazione fu interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze come imbecille Giuseppe Cavazzana di Pietro di qui, e che gli fu deputato in curatore il di lui padre suddetto.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Presidente

Cav. De Menghin.

Caneva, Cons.

Lambertenghi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 17 novembre 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. l. di Speditore.

N. 7615. 3.a pubbl.

Editto.

Sopra istanza di Antonio Marchetti di Francesco di Badia per la giudiziale dichiarazione di morte dell'assente di lui congiunto Domenico Dalpian fu Pietro che era domiciliato in Montagnana, per essere ignoto da oltre 30 anni, confermato del deputatogli curatore Antonio Caccia fu Nicolò di Montagnana.

Questa I. R. Pretura cita mediante il presente Editto esso assente Domenico Dalpian fu Pietro a comparire innanzi la medesima nel termine di un anno, coll'aggiunta che, non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte, alla successiva ventilazione ed aggiudicazione della di lui eredità.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Piazza di Montagnana, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Il Cons. Pretore Dirig.

Redetti.

Dall'I. R. Pretura in Montagnana,

Li 14 ottobre 1852.

In mancanza di Canc.

---

al N. 7704. 3.a pubbl.

Avviso.

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta fissato al giorno 8 novembre corrente dell'ammontare del compendio dell'eredità oberata del fu Alessandro D.r Vivante di Venezia, come dall'Editto 10 settembre 1852 n. 6513, si rende pubblicamente noto, che un tale esperimento avrà luogo nel giorno di sabato 18 dicembre p. v. ore 12 merid., sotto le medesime condizioni fissate dall'Editto suddetto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Roncade, nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Commiss. Presid. in perm.

. . . . . Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 12 novembre 1852.

Munari, Dirett. di Sped.

---

ad N. 7862. a. 52. 3.a pubbl.

Editto.

In evasione del P. V. aperto nel 4 agosto, chiuso nel 10 novembre a. c. al n. 7862, aderendosi alla domanda 4 luglio 1852 n. 7862, del N. Leopoldo Wertheimstein rappresentante la casa in liquidazione Cristo Martyrt di Vienna contro la ditta Abram di M. Levi, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale, a presentarla entro 45 giorni a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Vienna, 3 luglio 1847.

Per 20 fior. 2,000.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine dei sig. Arnstein et Eskeles la somma di fiorini duemille sul piede di fiorini 20 valuta avuta, che passarete secondo l'avviso.

Ch.° Martyrt m. p.

Al sig. Abramo di M. Levi

Venezia

Accetto Abram di M. Levi

E per noi all'ordine della Direzione della strada ferrata Lombardo Veneta, valuta in conto

Arnstein et Escheles

Avvertesi, che le suddescritte cambiale e girata sono traduzioni; mentre la prima è estesa in lingua francese, e la seconda in lingua tedesca.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L'I. R. Cons. d'Appello Dirigente

Beyer.

Lazzaroni, Consigliere.

Bennati, Giudice Sussidiario.

Dall'I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 12 novembre 1852.

Foscolo.

---

al N. 7863. 3.a pubbl.

Editto.

Dietro istanza 4 luglio a. c. n. 7863, di Leopoldo nob. De Wertheimstein faciente per la casa in liquidazione Cristo Martyrt di Vienna, coll'avv. Mastracca, contro la ditta Abram di M. Levi coll'avv. Somma viene diffidato il detentore della lettera di cambio qui sottodescritta, a presentarla a questo Tribunale entro il termine di giorni quarantacinque, con comminatoria che altrimenti sarà la Cambiale stessa ammortizzata ai termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Il presente sarà affisso nelli soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale a cura di questa Spedizione.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Con avvertenza che l'originale trovasi esteso in lingua francese colla girata in lingua tedesca, per cui si descrive la traduzione del medesimo.

Vienna li 27 luglio 1847.

Per 20 fior. 3,000

A tre mesi data pagate per questa prima di Cambio all'ordine dei sig. Arnstein et Eskeles la somma di fiorini tremille sul piede di fiorini 20, valuta avuta che passerete secondo l'avviso.

Ch.° Martyrt m. p.

Al sig. Abram di M. Levi

Venezia

accetto Abram di M. Levi

E per noi all'ordine del Comitato della strada ferrata Lombardo-Veneta valuta in conto

Arnstein et Eskeles

In mancanza di Presidente

L'Imperiale Regio Consigliere d'Appello Dirigente

Beyer.

Lazzaroni, Consigliere.

Fucci Gradenigo, Giud. Sussid.

Dall'I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 12 novembre 1852.

Foscolo.